ANNO 1870 — Sabato 1°. ottobre. — N. 258

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

VENEZIA 30 SETTEMBRE.

Il plebiscito si farà effettivamente il 2 di ottobre tanto per la città di Roma quanto per le Provincie romane, e nella relativa formula è escluso qualunque riferimento all'indipendenza del potere spirituale, ed alla condizione che Roma sia la capitale. Nel proclama della Giunta poi, col quale è indetto il plebiscito, sono toccate ambedue le questioni; la prima dicendo che è meglio lasciare al senno del Governo italiano la cura di assicurare l'indipendenza dell'Autorità spirituale del Pontefice, e la seconda coll'accennare al voto del Parlamento, che proclamò Roma capitale d'Italia.

Dal proclama della Giunta non si rileva per altro se il plebiscito sarà esteso anche alla città Leonina. Noi fummo i primi ad accennare che la questione dell'estensibilità del plebiscito alla città Leonina, non compresa nella capitolazione, avrebbe potuto sollevare da una parte difficoltà di ordine più elevato, se fosse ammessa, controsensi logici e nazionali, se venisse esclusa. Il nostro corrispondente di Roma ci annunzia oggi che le difficoltà realmente si presentarono nella pratica, senza che ancora abbiano potuto essere risolte. È notevole ad ogni modo che, contemporaneamente alla notizia della possibilità che il plebiscito venga esteso alla città Leonina, si fanno più accentate nei giornali le notizie che il Pontefice sia per allontanarsi da Roma, per recarsi, chi dice in Baviera, chi a Malta. L'*Opinione* però smentisce la notizia, ch'egli abbia chiesto al Governo di attraversare l'Italia per recarsi in Baviera, ed aggiunge di più non risultare nemmeno ch'egli abbia deliberato di ritirarsi dal Vaticano.

Pel momento la partenza del Pontefice da Roma e dall'Italia sarebbe la soluzione, che materialmente trarrebbe d'ogni imbarazzo il Governo italiano; ma chiunque abbia senno, e non voglia giudicare gli avvenimenti mondiali colle corte vedute del momento od alla sola stregua delle passioni, deve riconoscere che questa sarebbe la più infelice delle soluzioni quanto all'avvenire; giacchè segnerebbe una deplorabile e fatale separazione, e sarebbe il germe di future complicazioni, ogni qual volta uno straniero forte e prepotente volesse ingerirsi nelle cose nostre.

Non neghiamo che la questione è difficilissima, e che quella stessa logica che ci ha portati a Roma deve portarci anche nella città Leonina, ma tutto quello ch'è logico non è sempre opportuno; sicchè noi speriamo che non si faccia pel momento alcun passo che possa precipitare una soluzione, lasciando invece il campo aperto all'opera di conciliazione ch'è nell'interesse di tutti, e che, se la fortuna continua ad esserci favorevole, non dovrebbe venir meno.

Il Re riceverà a Firenze la Deputazione romana che gli recherà il risultato del plebiscito.

Non giunse ancora alcun particolare sui fatti, che precedettero la capitolazione di Strasburgo, sicchè non è ancora giustificato come ivi precipitassero sì rapidamente gli avvenimenti. Ciò naturalmente dà luogo a molte supposizioni, tra le quali la *Presse* di Vienna inclina ad accettar quella che Uhrich abbia così agito per ordine di Napoleone.

Mentre il Governo repubblicano, coll'ultima Circolare di Favre si è preclusa la via a qualunque trattativa col quartier generale prussiano, i varii pretendenti si manovrano, ed ora ha cominciato a dar segni di vita anche il conte di Chambord. In fatti, in una Circolare, inviata ai suoi amici in Francia, egli dice che la salvezza della Francia è riposta nella Monarchia, ed invita perciò i suoi fautori a non fare concessioni di sorta; però, essendo abolito il giuramento politico, egli eccita i suoi aderenti non solo ad accettare ma a ricercare i pubblici impieghi, sicchè vengano occupati da monarchici, e soprattutto a procurare di essere eletti nell'Assemblea costituente. Degli Orléans finora non si è mosso che il Duca d'Aumale, il quale, ponendosi candidato nella Charente, dichiara di aderire al Governo attuale ed a quello che venisse *liberamente* eletto dalla Costituente. Pare che per ora egli non aspiri che alla presidenza della Repubblica! Quanto ai bonapartisti, lasciamo che parli un corrispondente da Brusselles del giornale svizzero il *Bund*, che naturalmente non è ad essi favorevole: « I profughi ed agenti imperialisti nel Belgio, esso dice, tengono vivissime comunicazioni fra di loro e colla Francia. Sembra che dispongano di molto danaro ed abbiano in mira una invasione bonapartista della Francia nel Dipartimento industriale del Nord. Essi hanno stabilito il loro quartier generale a Mons, nelle cui vicinanze la Principessa Matilde abiterà un castello con uno stato maggiore di giornalisti e di corsi del sig. Pietri, mentre Eugenia vuol tenere una Corte a Londra ed organizzarvi un Gabinetto delle Tuilerie. Tra i suoi agenti nel Dipartimento del Nord si nomina principalmente l'ex ministro Pinard. Gli agenti bonapartisti sostengono ne' luoghi pubblici a Brusselles ed a Mons, ch'essi hanno relazioni con Berlino e ricevono di là istruzioni. Tostochè Parigi sarà completamente chiusa, essi vogliono provocare nel Dipartimento del Nord un'agitazione che chiederà in nome dell'Impero la pace e la protezione prussiana contro il « partito della guerra demagogico e rosso. » I bonapartisti calcolano sull'occupazione per varii anni della Francia per mezzo delle truppe tedesche. L'Imperatore sarà ridomandato dai legittimi rappresentanti della nazione francese; sotto la protezione delle baionette tedesche, un plebiscito opererà la ristaurazione bonapartista, affinchè Napoleone III ed Eugenia attuino finalmente il programma della pace e dell'ordine ». Ognuno scorge di per sè la esagerazione e la tendenza di parte di questo complesso di notizie; è impossibile però che in esse non ci sia un fondo di vero.

E ciò tanto più in quanto che i giornali tedeschi e specialmente la *Kreuzzeitung* e la *Kriegszeitung* continuano ostensibilmente a dare molta importanza alla futura capitolazione di Bazaine. Infatti la prima, dopo di avere passato sopra con una certa indifferenza al fatto in nome di chi quel generale comandi a Metz, soggiunge: « Comunque sia, dopo conchiusa la pace, l'esercito ora racchiuso a Metz è il solo Corpo militare, saldamente organizzato, di qualche rilievo in Francia, sicchè, alla testa di esso, Bazaine potrebbe giuocare una parte importante nella ricostituzione delle condizioni politiche di quel paese irrequieto ». La *Kriegszeitung* è poi ancora più esplicita e dice: « Chi obbliga il conte di Bismarck a trattare proprio con quella frazione dei repubblicani blu, coll'avvocato Giulio Favre, che, per sua stessa confessione, non ha che un'autorità *effimera* per trattare? Perchè non avvieremo pratiche di pace col rappresentante di quel partito, *che ha ancora le maggiori probabilità*, con Bazaine? Secondo il programma del Governo di Parigi, Luigi Napoleone fu deposto perchè difese infelicemente il paese: se ora i dominatori repubblicani, difendono anch'essi infelicemente il paese, hanno già profferita la propria sentenza. Se invece si tratta colla *realità* di Bazaine, non è dubbio chi sarà il reggitore della Francia dopo di questo intermezzo, che, proporzionatamente, ci offrirà le migliori speranze di sussistenza. Come egli ci ha documentato per 18 anni, Luigi Napoleone sa meglio di qualunque altro tenere in freno i Francesi, e garantirci quindi, a paragone, più a lungo (naturalmente però: fino a quando?) una cessione territoriale. »

Queste opinioni ritrarrebbero poi un maggiore fondamento dal fatto, se vero, che Napoleone nel suo manifesto alla nazione francese non faccia alcun cenno di avere rinunziato al trono, e che come ci annunzia un telegramma da Monaco, siano ora in corso serie trattative di pace.

Della missione del signor Thiers a Pietroburgo nulla si sa ancora. Ce ne rincresce, giacchè i repubblicani parigini hanno dichiarato di non avere altra speranza che nell'unione delle Repubbliche occidentali, fra le quali comprendono anche l'Italia, e nell'intervento armato della Russia. Le prime non hanno fortunatamente dato segno di vita, quindi non resterebbe loro se non il secondo, del quale noi ci permettiamo di dubitar molto.

La più occidentale poi di tutte le Repubbliche, quella degli Stati Uniti d'America, ad onta del tanto chiasso fatto in principio, si mantiene forse qualche cosa più che imparziale. Infatti, prescindendo dal cinico discorso del presidente Grant, il quale non sa vedere in questa lotta di esterminio fra due nazioni, che la prospettiva di lauti guadagni per l'America, abbiamo il fatto che il maresciallo di quella Repubblica si recò a bordo del vapore francese *Lafayette*, sul quale si trovavano varie centinaia di volontarii, e li costrinse a sbarcare, lasciando però proseguire il viaggio al piroscafo. Questo provvedimento sarebbe stato preso in base alla dichiarazione giurata del console della Germania settentrionale, che si voleva violare le leggi sulla neutralità. Ci sembra che anche questo fatto debba fare sparire in Francia molte illusioni!

Il generale La Marmora a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28 settembre:

La notizia che il generale La Marmora aderisce di recarsi a Roma, dopo il plebiscito, qual luogotenente del Re, se da molti è stata accolta con grande compiacenza, è stata invece censurata da quelli che si vantano di amar l'ordine e di prediligere l'autorità della legge, ma che poi non s'inquietano troppo se qualche turbolenza scoppia qua e là, ovvero trovano cattivo tutto ciò che non si fa da loro.

È privilegio degli uomini della tempra del generale La Marmora di raccogliere intorno di sè delle grandi simpatie e degli odii inestinguibili. L'uomo di carattere fermo e leale, da un lato se desta in tutti gli animi onesti sentimenti di stima e di rispetto, dall'altro produce un'invincibile avversione in coloro che amano le facili transazioni o si dilettano degli equivoci.

Il generale La Marmora possiede appunto un carattere di questa fatta. È per questo che la sua nomina si potrebbe, se fosse duopo, considerare come un programma chiaro, esplicito, sicuro. Essa significa per tutti che si vuol mantener inviolata la libertà, ma che la libertà non si disgiunge dalla legge nè dall'ordine.

E noi abbiamo supremo bisogno di far intendere a tutti che la libertà italiana non si deve esplicare altrimenti e che così nel periodo transitorio di Governo e di amministrazione, che Roma deve attraversare, come nell'assetto definitivo del nostro organismo, la salute nostra dipende dal modo che adopreremo per mantenere incolumi le istituzioni nazionali e per conciliare l'indipendenza del cittadino col prestigio del Governo.

Non si va a Roma col proposito di suscitare una lotta, ma col desiderio di tentare un accordo. Ciò ch'è stato detto prima di andarci e le promesse che furono fatte innanzi che i nostri soldati entrassero per Porta Pia, non possono esser dimenticate da noi; sarebbe un errore ed una colpa il dimenticarle, perchè parrebbe che noi ci studiassimo di respingere quegl'impegni che avevamo spontaneamente assunti al cospetto dell'Europa. Se la guerra tremenda che arde tra la Prussia e la Francia rende l'Europa disattenta a' casi nostri, conviene riflettere che quella dovrà pur finire, e che allora qualcuno potrebbe rinfacciarci l'astuzia del promettere e non attendere; ma quand'anco niuno badasse alle cose nostre, ci dobbiamo badar noi; la nostra dignità ce lo imporrebbe, se non ce lo consigliasse l'interesse politico.

Noi vogliamo porgere al papato tutte le guarentigie necessarie all'adempimento della sua missione. Non discutiamo ora queste guarentigie; è problema arduo, secondo che verrà posto; ma se si piglia per base la libertà, si potrebbe sperare di scioglierlo convenevolmente. Questo sarebbe un atto di conciliazione che all'Italia procaccerebbe la fiducia, a cui non dobbiamo esser indifferenti, degli altri Stati; e se non disarma i nostri nemici, toglie però loro il mezzo di darci de' fastidi.

Respinge il Papa la mano che l'Italia porge? Alla conciliazione preferisce la lotta? Non sarà certamente il Governo italiano che potrà indietreggiare. Esso proseguirà imperterrito la sua via, l'ostilità de' fautori del potere temporale non lo distoglierà dalla politica savia, che ha dichiarato di voler seguire, nè lo indurrà ad abbandonare que' temperamenti che la prudenza gli suggeriva, ma non gl'impedirà mai di compiere il programma nazionale.

Però qual uomo politico potrebbe esservi più del generale La Marmora adatto a promuover l'opera di conciliazione? Chi oserebbe sostenere che il Papa ha ragione di temere per la propria indipendenza, ch'egli non è sicuro in Roma, che la sua autorità non è rispettata, che ogni riguardo verso di lui è postergato, mentre è luogotenente del Re il generale La Marmora?

Coloro che, legati sinora al Governo pontificio, sono inclinati ad accettare il nuovo ordine di cose, purchè abbiano la malleveria che la libertà non si converta in licenza e che al Sommo Pontefice non verrà meno la riverenza del Governo e del paese, la trovano intera nel generale La Marmora, nè potrebbero giustificare i sospetti che nutrissero verso il Ministero dacchè la politica di questo è rappresentata a Roma da un personaggio, il cui carattere impone la stima anche a' nemici.

Questa speranza di conciliazione andrà ciònondimeno delusa? Niuno potrebbe allora darne colpa all'Italia nè accusarci di bieche intenzioni, perchè il nome del generale La Marmora risponde per noi, e se questi non riuscisse nella sua missione, non sarebbe perchè noi non si voleva, ma perchè i consiglieri del Papa l'attraversarono.

Sotto qualunque aspetto adunque la si consideri, la nomina del generale La Marmora a luogotenente del Re a Roma ci sembra assai opportuna. Noi dobbiamo essergli grati d'aver accettato, perchè veramente sarebbe stato difficile il trovare chi riunisse, come lui, le qualità necessarie a tranquillare gli spiriti, a promuovere un ravvicinamento degli animi ed a convincer tutti che siamo fermamente decisi di associare in Roma la libertà all'ordine e di porgere al Papato quelle guarentigie che in niun altro paese potrebbe sperare di conseguire.

Relazione francese sulla battaglia di Sedan.

Troviamo nel *Salut Public* di Lione la prima parte del rapporto ufficiale diretto dal generale Wimpffen al ministro della guerra sulla battaglia di Sédan. Eccone il tenore:

Signor ministro,

Ho l'onore di spedirvi qui unito il mio rapporto sulla giornata del 1.° settembre, nella quale presi il comando dell'armata di Châlons verso le 9 del mattino, in seguito alla ferita ricevuta dal maresciallo Mac-Mahon.

Il 31 agosto io aveva visitato nelle loro posizioni le truppe del 5.° corpo d'armata che era stato posto sotto ai miei ordini. Esse occupavano l'antico campo trincerato, la città e le alture che dominano al Sud-Est la valle Givonne.

Il 12.° corpo occupava la Moncelle, la Platinerie, la Petite Moncelle.

Il 1.° corpo si estendeva dalla Petite Moncelle a Givona con Daigny.

Il 7.° corpo, al Nord-Est della città, accampava da Floing fino a Calvaire d'Illy.

Tutte queste truppe erano giunte durante la notte dal 30 al 31 o nella mattina. Durante la mia visita al campo io constatai che numerose colonne nemiche stavano coronando colla loro artiglieria le alture che, da Remilly a Wadelincourt, costeggiavano la riva sinistra della Mosa, ed attaccavano vivamente e tagliavano il nostro convoglio che sfilava sulla strada da Carignan a Sédan, sulla destra sponda della Mosa.

Questo forte cannoneggiamento dava luogo a credere che il nemico volesse distrarre la nostra attenzione dalla strada di Mezières, per operare da quella parte un movimento girante. In conseguenza di ciò, ed allo scopo di chiudere efficacemente il vuoto ch'esisteva fra il 1.° ed il 7.° corpo, da Illy a Gironne, io portai in questa direzione la brigata Defontanges della divisione Lepart, lasciando la brigata Abbatucci della stessa divisione, nel gran campo coll'artiglieria di riserva in batteria. Nello stesso tempo feci uscire dalla città l'unica brigata della divisione de l'Abbadie, e la portai a Casal per servire di riserva al 7.° corpo, e metterlo in comunicazione col 5.°.

Il 1.° settembre, allo spuntar del giorno, il nemico cominciò il suo attacco sul 12.° corpo, e lo prolungò successivamente sulla destra verso il 1.° corpo. Alle sette, il maresciallo Mac-Mahon, essendo stato ferito, rimise il comando al generale Ducrot. Io non ne fui informato che un'ora dopo, allorchè quest'ufficiale generale aveva già dato certi ordini ai comandanti dei diversi corpi d'armata; io credetti di dover lasciare eseguire questi ordini; tuttavia, verso le 9, vedendo che la sinistra del 1.° corpo operava un movimento di ritirata abbastanza pronunziato, e si dirigeva verso la metà del bosco della Garenne, io mi decisi a fare uso della lettera di comando che Vostra Eccellenza mi avea rimessa.

Il generale Ducrot mi dichiarò che era sua intenzione di recarsi sopra Illy, ma i suoi battaglioni, in luogo di seguire quella direzione, eseguivano un cambiamento di fronte indietro sull'ala destra e si avvicinavano all'antico campo.

Il movimento progettato mi pareva molto pericoloso per diversi motivi:

1.° La strada era difficile da seguirsi per varii corpi d'armata;

2.° Bisognava percorrere per lo meno sei chilometri, spazio molto lungo per truppe già stanche per cinque ore di lotta;

3.° Infine, si doveva aspettarsi che il nemico, il quale era in forze e che prevedeva questo movimento, si gettasse sopra di esse con tanto maggior ardore ch'esso sapeva di respingerle indietro sulle numerose truppe che avevano posizioni per chiudere il passaggio.

Ordinai perciò al generale Ducrot di riprendere le sue prime posizioni, e rinforzai la sua sinistra colla brigata Saurin, del 5.° Corpo, sebbene egli considerasse questo soccorso come inutile.

Mi portai allora al centro del 7.° Corpo, allo scopo di rendermi conto della situazione delle truppe impegnate nella direzione di questa linea di ritirata. Giuntovi, io mi convinsi maggiormente ancora che la marcia del nostro esercito sopra Mézières non poteva operarsi che molto difficilmente durante il giorno, e decisi perciò di tener fermo nelle mie posizioni fino al cader della notte.

Tornai a portarmi, verso il mezzogiorno, al centro delle linee, onde poter dare più facilmente i miei ordini e seguire le peripezie della lotta che pareva sostenersi con successo. Il comandante del 7.° Corpo, avendo esternato delle inquietudini riguardo alle truppe che occupavano i boschi della Garenne, presso la cascina, e ch'erano esposte ad un fuoco micidiale d'artiglieria, io portai da questa parte truppe delle tre armi, del 5.° e del 1.° Corpo, come pure una parte della riserva di cavalleria, e mi vi recai in persona. Constatai ben presto che le granate lanciate dal nemico facevano orrenda strage fra le nostre truppe. La cavalleria e la stessa fanteria erano nell'impossibilità di tenere posizione.

Tre batterie d'artiglieria poste in posizione furono scompigliate in appena dieci minuti.

Bisognò ritirare l'artiglieria e mettere al coperto la cavalleria in una località fornita d'alberi in mezzo al bosco, e fare grandi sforzi per mantenervi la fanteria.

Ritornai in mezzo al campo di battaglia e notai che l'artiglieria nemica aveva ristretto la cerchia del suo fuoco in modo da coprire l'altipiano di granate lanciate da tutte le parti. Il gen. Douay mi fece avvertire che gli era impossibile mantenersi più a lungo, e che aveva dinanzi a sè forze considerevolissime, che non gli permettevano d'effettuare una ritirata sopra Illy. Siccome il 7.° Corpo si manteneva sempre con successo nelle forti posizioni ch'esso occupava, credei di dovere aggiungere a questo Corpo tutte le truppe disponibili del 1.° e 5.° per gettare una parte dell'esercito nemico nella Mosa ed aprirmi un'uscita nella direzione di Carignan. Scrissi in questo all'Imperatore, consigliando Sua Maestà a porsi in mezzo di queste truppe, che si farebbero un onore di aprirgli un varco. Eran circa le tre e mezzo.

Il nemico cedè dinanzi a questo nostro movimento offensivo, ma nello stesso tempo le truppe del 7.° e del 1.° Corpo rimaste sull'altipiano come retroguardia venivano assalite da forze superiori, e respinte. Queste truppe invece di seguire il movimento del 12.° Corpo passando fra il campo ed il bosco della Garenne, si avvicinarono a poco per volta alle fortificazioni di Sedan ch'erano per esse un magnete irresistibile, e finirono per spiegarsi sotto il cannone della cittadella e nella città, le cui porte erano aperte. Io mi posi col mio stato maggiore alla testa delle truppe d'ogni Corpo ammassate intorno alla città, e marciai sulle tracce del 12.° Corpo, seguendo le alture che dominano questa strada all'est. Ma fermato da una serie di ostacoli e di parchi più ancora che dalla difesa del nemico, potei prendere la strada destra, che mi condusse alla porta Balan.

Fu in quell'istante, quattro ore, che un ufficiale mi recò una lettera colla quale l'Imperatore mi annunziava che la bandiera bianca era stata issata sulla cittadella, invitandomi a cessare il fuoco e a incaricarmi delle trattative col nemico. Rifiutai più volte d'ottemperare a tali ordini. Malgrado le pressanti istanze di Sua Maestà, credetti mio dovere di tentare un ultimo sforzo ed entrai in città per chiamare a me tutte le truppe che vi si trovavano accumulate; ma, sia per la stanchezza derivata da una pugna di dodici ore senza prendere nutrimento, sia per le istruzioni mal comprese o per l'ignoranza del grave pericolo che cagionava la loro agglomerazione in una città inabile alla difesa, pochi uomini risposero al mio appello: fu soltanto con 2000 soldati, ai quali si aggiunsero alcune guardie mobili e un certo numero di coraggiosi abitanti di Sédan, che cacciai il nemico dal villaggio di Balan.

Quello fu l'ultimo sforzo della lotta, essendo l'effettivo delle truppe troppo scarso per tentare una ritirata possibile, in confronto della disposizione delle truppe nemiche.

A sei ore, entrai l'ultimo in città, ingombra di cassoni, di carri, di cavalli, che impedivano ogni circolazione. I soldati accalcati per le strade col materiale d'artiglieria, trovavansi esposti ai più grandi pericoli nel caso di bombardamento.

Seppi per di più che non rimaneva che un sol giorno di vettovaglie nei magazzini della piazza, giacchè le provvigioni condotte da Mèzières colla ferrovia, erano ritornate a Mézières al primo colpo di cannone.

In tale condizione di cose, e dietro un nuovo ordine dell'Imperatore, mi rassegnai ad andare a trattare col conte Moltke le condizioni d'una capitolazione. Dalle prime parole del nostro abboccamento, m'accorsi che il conte Moltke era, sventuratamente, esattissimamente informato della nostra condizione e del nostro completo ammanco di ogni cosa. Egli mi disse che deplorava di non poter accordare all'esercito tutti i vantaggi materiali della sua valorosa condotta; ma che la Germania era obbligata di prendere misure eccezionali di fronte ad un Governo che non offriva, diceva egli, alcuna stabilità; che in ragione dei ripetuti attacchi, e del mal animo della Francia verso il suo paese, gli era indispensabile di prendere delle garantie materiali. Per conseguenza, si vedeva costretto ad esigere che l'esercito fosse fatto prigioniero.

Non credetti di dover accettare tali condizioni. Fui avvisato che all'indomani la città sarebbe stata bombardata, e mi ritirai colla minaccia di vedere il bombardamento incominciare a nove ore se la convenzione non era col nemico sottoscritta.

Nel 2 settembre, allo spuntare del giorno, i generali dei corpi d'armata e di divisione riunironsi in Consiglio di guerra, e dopo l'esame delle risorse della piazza, venne deciso all'unanimità che non si poteva evitare di trattare col nemico.

Aggiungo qui il processo verbale della seduta.

Nello stesso giorno, a nove ore, mi recai al quartiere generale del conte Moltke, dove ottenni qualche mitigazione alle condizioni proposte.

Qui pure rimetto la convenzione.

Non conosco ancora la cifra esatta delle nostre perdite, ma calcolo dai 15 ai 20,000 uomini il numero dei morti e feriti nelle due giornate di Beaumont e di Sédan. Il nemico assicura d'averci fatto 30,000 prigionieri in quelle due stesse giornate. Nella battaglia data sull'altipiano d'Illy noi avevamo da 60 a 65,000 combattenti. Moltke stesso ammise che avevamo contro di noi 220,000 uomini, e che la vigilia, a cinque ore di sera, un corpo prussiano di numero superiore a quello del nostro esercito, aveva di già preso posto sulla nostra linea di ritirata.

Una pugna sostenuta per quindici ore contro forze assai superiori, mi dispensa dal fare l'elogio dell'esercito.

Tutti fecero nobilmente il loro dovere.

Deploro profondamente di non essere giunto all'esercito che alla sera d'un insuccesso, e di non aver preso il comando che in un giorno, in cui la grande inferiorità numerica e le condizioni nelle quali trovavansi le truppe, rendevano indispensabile una disfatta. Fu col cuore affranto che posi la mia firma in fondo di un atto che constata un disastro per la Francia; sacrificio questo che i miei compagni d'arme e di sventura possono essere soli capaci di giustamente valutare.

Feci conoscere subito al gen. Moltke che non avrei punto separata la mia sorte da quella dell'esercito. Sono in viaggio per Aix-la-Chapelle, dove vado a costituirmi prigioniero, accompagnato dal mio stato maggiore particolare e dallo stato maggiore del 5.° corpo, che, durante tutta la battaglia e nell'assenza dello stato maggiore generale del maresciallo Mac-Mahon, adempì presso di me agli incombenti dello stato maggiore generale dell'esercito.

Da Aix-la-Chapelle mi recherò nel Würtemberg, a Stoccarda, che mi è stata destinata per luogo del mio internamento.

Fays-sur-Veneurs (Belgio) 5 settembre 1870.

Il generale comandante in capo
DE WIMPFFEN.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il R. Decreto 23 settembre 1869, col quale si danno disposizioni per gli esami di licenza liceale;

Visto l'articolo 6.° del Regolamento per gli esami stessi, approvato con R. Decreto 6 aprile 1870;

Sulla proposta della Giunta superiore esaminatrice;

Decreta:

Art. 1. È concessa anco per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese d'ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

Art. 2. Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — martedì 18 ottobre.
Lettere latine — giovedì 20 ottobre.
Lettere greche — sabato 22 ottobre.
Matematica — lunedì 24 ottobre.

Le prove orali comincieranno il 25 dello stesso mese.

Art. 3. I giovani che pel Decreto 22 maggio u. s. furono abilitati a fare nella sessione ordinaria le prove non superate nel precedente triennio se per qualsiasi ragione non si presentarono, sono ammessi a farle nella prossima sessione; se, presentati, si dettero alcune prove e le superarono, sono ammessi a dare le rimanenti, senza pagare altra tassa: se invece le dettero tutte o parte e non le superarono, potranno ripetere per intero l'esame su tutte le materie del pari senza obbligo di pagare nuova tassa.

Art. 4. I. RR. provveditori cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati per l'esame di licenza liceale.

Firenze, 28 settembre 1870.

Il ministro: C. CORRENTI.

GERMANIA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna quanto segue in una corrispondenza da Wendenheim, del 19 settembre:

Presso Baccarat i Tedeschi devono avere in-

contrato una seria resistenza dei contadini, giacchè questa mattina un battaglione di *landwehr* prussiana della Guardia, con due squadroni di usseri e sei cannoni si recò a Zabern, per portarsi di là nei dintorni di Baccarat. Probabilmente i rivoltosi dopo alcune scaramucce, si ritireranno verso il mezzogiorno, sicchè sarà impossibile l'inseguirli efficacemente. Quando i Prussiani hanno voltate le spalle, essi tornano nuovamente. Da ciò deriva che i Tedeschi debbono raddoppiare la forza a tutela della loro strada delle tappe per poterla difendere dai contadini e dalle Guardie mobili. L'ex Prefetto dell'Alsazia si sarebbe prestato molto attivamente a suscitare ed organizzare la popolazione delle campagne, tanto che furono emesse contro di lui le circolari d'arresto ed a tutti i soldati che fanno il servizio degli avamposti o delle tappe fu consegnata una descrizione personale del Prefetto, coll'ordine di tradurlo vivo o morto al quartiere generale.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Le notizie dell'Alta Alsazia sono assai gravi, giacchè a Mulhouse regna il più severo terrorismo e la persecuzione dei Tedeschi v'è nel massimo fiore. Il fanatismo religioso vi ha una grande parte, e si spingono gli animi appassionati contro i protestanti ed i franchi muratori, come se la guerra si facesse per essi.

Un corrispondente speciale del *Daily Telegraph* annunzia dal campo di Augny sotto Metz:

I contadini dei dintorni di Corny e Gorze s'erano divertiti a sparare contro ufficiali prussiani; due furono colti infragranti e vennero tosto appiccati. Oggi ne furono colti sul fatto due altri, due giovanotti dai 20 ai 22 anni. Essi sembravano pienamente rassegnati alla loro sorte, e fumavano tranquillamente la loro pipa pochi minuti prima d'essere lanciati nell'eternità. I loro parenti erano loro vicini, le donne in lagrime, gli uomini tristi e cupi. Un prete si avvicinò per dare gli ultimi conforti a quegl'infelici, ed allora uno dei due condannati si alzò, si levò il berretto e disse: « La ringrazio, padre; ma se fossimo liberi, torneremmo a fare per la Francia quello che abbiamo fatto. Non è una sventura morire per la patria ». Alcuni minuti dopo i loro corpi penzolavano nell'aria. Per atterrire gli abitanti, i corpi furono lasciati sulla forca tre giorni.

FRANCIA

Leggiamo nei giornali di Tours:

« Per decisione del vice-ammiraglio ministro della marina, in data del 19 settembre, furono introdotte le seguenti modificazioni nell'elenco dei bastimenti della flotta:

« L'*Imperial* prenderà il nome di *Jupiter*.
« Il *Prince Jérôme* quello di *Hoche*.
« L'*Impératrice Eugénie* quello di *Touraine*.
« Il *Jérôme Napoléon* quello di *Desaix*.
« La *Reine Hortènse* quello di *Kleber*. »

Leggiamo in una corrispondenza, che il *Times* potè avere da Parigi in data del 20:

Pare che il generale Trochu, dopo di aver fatto una rivista delle sue forze, fosse originariamente risoluto a difendere Parigi senza l'appoggio di un esercito esteriore. Improvvisamente arrivò da Sedan, travestito da contadino il generale Ducrot. Così avevasi un generale, cui poter affidare il comando dell'esercito esteriore. Con un corpo di 50,000 uomini, Ducrot doveva difendere certi punti delle alture. Ieri si venne alla prova, e l'avvenimento capitale del giorno è la fuga dei tanto decantati zuavi, che se la diedero a gambe senza avere sparato nemmeno un colpo. Essi si rifuggirono a Parigi tra le imprecazioni e gli urli della folla. Furono arrestati in gran numero, e si ha proposto di fucilarli sul Campo di Marte, o di dare almeno contro di essi un grande esempio. I giovani *moblots*, (della guardia mobile) hanno fatto meglio il loro dovere, ma il risultato si è che il generale Ducrot dovette ritirarsi dietro i forti, e che il generale Trochu torna al suo piano primitivo.

Ecco il proclama del sig. Chatelineau:

Bravi abitanti dell'Ovest!
Vandesi! Brettoni!

Il nemico è nel cuor della Francia; formidabile e terribile egli avanza di giorno in giorno.

Leviamoci per difendere le nostre donne e i nostri figli; non aspettiamo più, leviamoci!

La nostra sola ambizione sia la salute della patria; pieni di fiducia in Maria e coperti della sua egida, partiamo.

I nostri padri han combattuto per la fede; essi furono eroi; sono morti, ma furono vittoriosi, perchè la loro fede fu salvata e i loro nomi glorificati, sopravvivranno d'età in età.

Voi, loro degni figli, levatevi. La Francia, messa a dura prova, ha volto lo sguardo a voi, essa vi aspetta per salvare il suo onore.

Che il nostro grido sia: *Dio e la Francia!* e saremo vittoriosi.

Un vecchio soldato vandese
Chatelinau.

Questo proclama è seguito da una nota così concepita:

« Occupato ad organizzare una Commissione pel vostro armamento, fra alcuni giorni io sarò in mezzo a voi, e vi farò conoscere il luogo di unione. »

INGHILTERRA

Leggiamo in una corrispondenza da Londra, in data del 23:

Il numero della *Situation* pubblicato oggi sostiene che la sventura di Sédan fu un frutto del tradimento. Mac-Mahon aveva fatto l'accordo col generale Vinoy, che quest'ultimo occuperebbe i passaggi delle Argonne, per impedire la congiunzione dell'esercito del Principe ereditario cogli altri Corpi d'esercito tedeschi. Vinoy era col suo Corpo a Parigi. Il conte Palikao diede al governatore militare di Parigi, Trochu, l'incarico di fare tutti i preparativi pel trasporto del Corpo di Vinoy verso i passi delle Argonne, ma quando le truppe di Vinoy arrivarono alla Stazione della ferrovia, non v'era pronto alcun convoglio, ed andarono perdute dodici ore, delle quali il Principe ereditario approfittò con marcia sforzata. Così Trochu avrebbe colpa della capitolazione di Sédan e della prigionia dell'Imperatore. Così dice *La Situation*, e promette nuove rivelazioni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Un organo officioso ci dà oggi alcuni schiarimenti sulla politica seguita dall'Austria nella questione romana. Esso dice infatti: Quando era per iscoppiare la guerra tra la Francia e la Prussia, e, in occasione del ritiro della guarnigione francese dal territorio romano, tornò in campo la questione della Convenzione di settembre fra la Francia e l'Italia, il Gabinetto di Vienna, prevedendo che nel corso della guerra non sarebbe stato possibile al Governo napoleonico il mantenere la precedente sua posizione militare nello Stato pontificio, e che un abbandono impreparato ed improvviso di esso, avrebbe necessariamente provocato quelle conseguenze che qui volevansi evitare, cercò di indurre le Tuilerie ad una modificazione della Convenzione di settembre, che corrispondesse alle domande dell'Italia.

Pur troppo, tutti gli sforzi riusciron vani a fronte della fermezza delle Tuilerie, che insistevano rigorosamente nelle disposizioni della Convenzione di settembre, ad onta che non vi potesse essere alcun dubbio che tanto il Governo francese non sarebbe stato in grado di assicurarsi l'osservanza di quella Convenzione, quanto il Gabinetto italiano non avrebbe potuto arrestare il movimento verso Roma. In tali circostanze, il Governo austriaco si trovò costretto ad osservare la massima riserva di fronte ai fatti accaduti; anzi lo stesso interesse dell'Impero esigeva che non si potesse cedere nemmeno alla domanda del Nunzio pontificio, perchè fossero disapprovati pubblicamente quei fatti. Con un tale intervento morale, con una tale protesta, il Governo avrebbe compromesso le relazioni dell'Austria coll'Italia, avrebbe recato pregiudizio, e secondo ogni previsione, non avrebbe minimamente giovato alla Sede pontificia.

Praga 26 settembre.

I giovani czechi vanno portando in giro un indirizzo al presente Governo provvisorio di Francia, in cui, attaccando in modo odioso il germanismo, assicurano la Repubblica francese delle più ardenti simpatie della popolazione di Praga.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

Prestito a premii 1869 della città di Venezia. *Estrazione V.* — Serie estratte:

7233 — 5357 — 5955 — 7043

Obbligazioni premiate:

Premii L.	Serie	Num.	Premii L.	Serie	Num.
50000	7043	8	50	5955	11
1500	5357	24	50	5955	17
350	5955	18	50	5955	14
350	5357	17	50	7043	4
350	7233	25	50	5357	1
100	5357	7	50	5357	10
100	7043	15	50	5357	19
100	7043	14	50	7233	13
100	7043	12	50	7233	18
100	7043	18	50	5357	2
100	5955	15	50	7043	7
100	7233	1	50	7233	10
100	7233	3	50	59 5	23
100	5357	2	50	7233	21
100	7233	14	50	7233	12
50	7233	24	50	5357	16
50	5357	11	50	5955	9
50	7043	20	50	7043	17
50	5955	12	50	7043	24
50	5357	6	50	7043	9

Tutte le Obbligazioni appartenenti alle quattro Serie estratte e non comprese nell'Elenco dei premii verranno rimborsate alla pari con lire 30 ciascheduna.

Venezia, 30 settembre 1870.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

Gl'individui addetti alla Direzione straordinaria del Genio militare pei lavori della R. Marina in Venezia: Colonnello cav. Giuseppe Morando L. 5, Maggio e Geymet cav. Enrico L. 5, Capitani Bonomi Dionigi e Cugini cav. Giovanni L. 3 ciascuno, Luogotenenti Toselli Ernesto e Finardi Zaccaria L. 1, aiut. cont. Novaretti Stefano cent. 50, Aiut. cont. Formica Teobaldo L. 1, aiut. Cattani Antonio L. 1, assistente di 1.ª classe De Biasi Andrea L. 1, disegnat. Bludowsky ing. Ernesto L. 1, scritturale Volsich Gaetano, assistente Moro Giovanni e scritturale Olivotti Tommaso cent. 50 ciascuno.

— Venier co. Pier-Girolamo e Giuseppe, fratelli L. 150, — Querini nob. Antonio L. 50, — Rosada Angelo L. 25.

Colletta per i feriti di Roma. — Ecco altre offerte:

Venier co. Pier-Girolamo e Giuseppe, fratelli, L. 50.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Questa filantropica istituzione, la cui attuazione è dovuta al benemerito sacerdote Coletti, va prendendo sempre maggiore sviluppo. Ora i ricoverati sono 20; col 1.° d'ottobre saranno 24. Naturalmente il Coletti è aiutato da offerte di patriottici cittadini. Così il signor Pietro Colbertaldo gli dava 70 utensili ad uso delle varie officine in bonissimo stato, ed una nobile signora versava come seconda offerta L. 200. Desideriamo e speriamo ch'essi abbiano imitatori.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Lunedì 3 ottobre avrà luogo al Teatro Malibran la recita del *Cittadino di Gand* a beneficio dei feriti nella guerra franco-prussiana. I sigg. fratelli Gallo, Giovellina, Zanchi, Ascoli e Dolcetta, ognuno per la parte che li concerne, concorrono gratuitamente all'effettuazione della filantropica rappresentazione.

Le Guardie municipali denunziarono, nei giorni 27 e 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze .	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	8
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	9
Totale	22

Bollettino della Questura del 30 settembre. — La famiglia del sig. P. D., trovandosi in villeggiatura alla Mira, aveva lasciata senza custodia la sua casa in Venezia. Ritornatovi taluno dei famigliari dopo una ventina di giorni di assenza accorgevasi dell'ammanco di parecchi effetti di argenteria pel valore di circa L. 2000.

Sulle prime varii sospetti eransi elevati, e tutti indarno, ma ritrovatisi al Monte di pietà alcuni degli oggetti mancanti pignorati, rifulse chiaro l'autore del furto fosse certo A. B. il quale, in addietro essendo stato al servizio del sig. P. D. aveva approfittato della sua assenza per derubarlo. Mercè la cura dell'Ispettorato di S. Marco si riuscì a ricuperare gli effetti rubati non solo, ma fu conseguito l'arresto dell'A. B. il quale consapevole dei sospetti su di lui elevati, era qui ritornato da Treviso per dimandar ragione del grave oltraggio fatto alla sua riputazione con tale accusa.

Certo C. S. stando a sedere iersera nel Caffè all'insegna della città di Roma, profittava della lontananza del cameriere che gli aveva recata una bibita, per involare la coccoma che gli fu posta dinanzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 settembre.

✉ Pretendere che si potesse giungere a Roma, che qui s'impiantasse di primo acchito un nuovo Governo, che non solo non accadesse qualche inconveniente, ma che tutte le difficoltà dianzi prevedute e studiate sparissero d'incanto, era davvero un'utopia che non poteva accarezzarsi da altri che dai cervelli matti. Oggi, dopo otto giorni che Roma è libera, gl'inconvenienti più gravi sono scomparsi; ma le difficoltà, piuttosto avvenire che presenti, appariscono tanto più visibilmente, in quanto che, cessato l'entusiasmo, si ha tempo e modo di discutere.

La questione della formula del plebiscito pare appianata. Infatti, un dispaccio, giunto questa mattina da Firenze annunzia che i due membri della Giunta ieri recatisi per conferire con l'on. Lanza, si sono messi d'accordo con lui. Del potere spirituale del Pontefice non si parlerà nella formula del plebiscito; ma se ne farà cenno in una specie di preambolo, da cui, non so perchè, la formula stessa sarà preceduta.

Non è, a dir vero, una soluzione che possa sodisfare in tutto i Romani; ma poichè non se n'è potuto ottenere una migliore, converrà acconciarsi a questa. Se non che, sempre in ordine al plebiscito, siamo dinanzi ad un nuovo ostacolo. Già sapete che nella capitolazione con le truppe pontificie fu riservata al Papa la città Leonina, e che fu costante l'idea del Governo di lasciare al Sovrano Pontefice quella parte di Roma, come sua speciale ed inviolabile residenza. Se non che nel formulare siffatti disegni, il Ministero si è dimenticato che nella città Leonina abitano Romani al pari che in qualsivoglia altra parte di Roma; e che questi Romani non intendono punto di rimanere soggetti ad un Governo che non amano. Ora il fatto si è che questi Romani si sono mossi e commossi, e risolutamente dichiarano ch'essi intendono di prender parte alla votazione del plebiscito e vogliono in diritto ed in fatto essere considerati come facienti parte dal resto d'Italia.

Se non che, questo loro proposito, mentre non può, almeno per ora, essere ufficialmente incoraggiato dal Governo, è avversato dalle persone che circondano il Pontefice, e che in questi giorni si affannano a indurlo alle peggiori risoluzioni. Si va dicendo che se la votazione avverrà nella città Leonina il Papa partirà da Roma scomunicando i Romani; e si aggiunge, il che è più grave, che il Corpo diplomatico, segnatamente l'Arnim, è disposto a secondare queste pretese del Pontefice. Non so quale sarà l'esito di questa controversia; ma dovete voi stessi comprendere ch'essa è grave abbastanza e che produce una complicazione da cui non sarà facile uscire. Non posso tacervi che qui è opinione universale, che non sia possibile attuare praticamente il famoso progetto della città Leonina; volerlo solo tentare sarebbe lo stesso che andare incontro ai più gravi ostacoli. Le genti più assennate desiderano che il Papa rimanga qui e possa con sicura indipendenza esercitarvi il suo potere spirituale, ma non accettano l'idea ch'egli debba avere pure un briciolo di autorità temporale.

E badate che questa è l'opinione del fiore della cittadinanza romana, la quale, lasciatemelo dire, si intende di politica quanto quella d'ogni altra parte d'Italia. In generale, si consiglia al Governo di avere l'audacia necessaria per risolvere, d'un tratto, la gran questione; e si assicura che se questa audacia non mancherà, sarà meno difficile arrivare alla conciliazione. È vero che attorno al Papa si fanno grandi pressioni, segnatamente per parte dei prelati stranieri, e del generale dei Gesuiti, ma è vero altresì che nel Sacro Collegio, e nei maggiori prelati, prevalgono idee di conciliazione, e direi anche di fratellanza. Aggiungo ben volentieri che il contegno delle nostre truppe, e la cortesia abituale degli ufficiali hanno assai contribuito a dissipare molti pregiudizii, e a provocare contatti che valgono sempre a condurre gli animi a più miti propositi.

Dei famosi disordini avvenuti in Roma, e dei quali con tanta esagerazione si è parlato nei fogli di Firenze, oggi non si sente più discorrere, e veramente la città è tanto tranquilla che non so se ve ne sia un'altra in Italia che lo sia maggiormente. A proposito di que' disordini, è bene che sappiate una circostanza di gran valore. Il primo giorno che le truppe italiane entrarono in Roma furono atterrati due stemmi, uno alla Legazione di Portogallo, l'altro a quella di Sassonia. E questi furono i soli buttati giù in mezzo all'infinita quantità che se ne trovano in Roma. Or bene, risulta da alcune indagini che quei due stemmi non furono già atterrati dalla folla, ma bensì da persone che poterono lavorare a loro bell'agio nell'interno dei palazzi. Il generale Masi ha ordinato una severa inchiesta in proposito, ed io non voglio certo anticiparne i risultati; ma è voce assai accreditata che qualche nostro dichiarato avversario, all'insaputa dei diplomatici residenti in quel palazzo, abbia potuto farci il brutto tiro per procacciarci delle molestie. Capite bene che se potrà mettersi in chiaro che il fatto è avvenuto in questi termini, ciò avrà una vera importanza.

Il servizio di pubblica sicurezza nella città, affidato specialmente alle guardie ed ai carabinieri, procede ogni giorno meglio. Fra ieri ed oggi si presentavano al Comando militare nuovi renitenti, cosicchè è certo che tutti quelli che trovansi in queste Provincie cadranno ben tosto nelle mani della giustizia.

Qui concorrono sempre da ogni parte d'Italia i forestieri, segnatamente deputati, giornalisti e industriali. Quanto ai giornali tra quelli che vengono da Firenze, e quelli che qui si pubblicano, già sette od otto, ve ne sono già tanti, che i Romani, cominciano a dar segno d'indigestione, anzichè d'appetito.

Firenze 29 settembre.

== Anche la difficoltà della formula del plebiscito è superata. Ieri sera sono ripartiti per Roma il Principe Ruspoli ed il signor Vincenzo Tittoni, e credesi generalmente che il plebiscito possa aver luogo secondo il desiderio dei Romani il giorno 2 ottobre.

L'orizzonte si è appena rischiarato di questa inattesa difficoltà, ed ecco sorgere una nuvoletta, che speriamo sparirà anch'essa senza aver scatenato nè nembi, nè gragnuole sulla nostra Italia. Gli abitanti della città Leonina vogliono prendere parte ad ogni costo al plebiscito, e a dir vero, non so chi glielo possa impedire; la quistione romana è cosìfatta che si presenta sotto mille differenti aspetti, e si è appena creduto di sciogliere una questione che subito se ne vede dietro una più grossa e minacciosa. Voi sapete che il Governo, ordinando al generale Cadorna di non occupare la città Leonina, ha voluto in certo qual modo guarentire al Pontefice fino da principio il legittimo e tranquillo possesso di questa piccolissima parte della città di Roma; ora se questi suoi sudditi del caso non vogliono saperne della sovranità pontificia, non so come si possa ridurli alla ragione e farli contenti di questa posizione affatto eccezionale. Il Governo però non vuole accettare la responsabilità in faccia alla diplomazia di spogliare il Papa di quest'ultimo avanzo del potere temporale; e d'altra parte non intende ferire i sentimenti patriottici di questa frazione della cittadinanza romana, che il solo caso vorrebbe mantenere sotto la speciale giurisdizione del Pontefice; credo adunque che questo nuovo impiccio si scioglierà così, lasciando votare a parte i Trasteverini; il risultato di questa votazione non sarebbe aggiunto alle cifre ufficiali, ma il Governo si gioverebbe del fatto compiuto accettando se non di diritto, almeno moralmente la sovranità di tutta intiera la città di Roma. Nè la diplomazia potrà muovergliene rimprovero, perchè a nessuno potrebbe venire in mente che il Governo italiano abbia, se occorre anche colla forza, ad impedire la libera manifestazione di questi voti.

Le voci di dissensi ministeriali e di crisi possibili, avevano preso tali proporzioni in questi ultimi giorni, che l'*Opinione* ha creduto necessario d'intervenire questa mattina per ismentirle colla sua autorevole parola. Il giornale ufficioso non è però arrivato a distruggere tutti i dubbii, tanto più che nelle smentite allude a gravi quistioni, che rendono necessarie delle lunghe e larghe discussioni. Sono appunto queste discussioni troppo prolungate che hanno fatto nascere le voci di dissensi e di crisi, perchè molti prevedono che la discussione non si abbia a chiudere mai, e che ciascuno finisca a rimanere del proprio parere; ed è appunto questo il caso in cui nascono le crisi ministeriali; però, come già vi dissi ieri, non credo ad alcun cambiamento nel Gabinetto prima della prossima riapertura del Parlamento.

Una notizia discretamente interessante sarebbe giunta al mio orecchio. Le acque sempre tempestose della sinistra, sarebbero assai prossime ad una grossa burrasca. In questo partito, per dire la verità non s'è mai saputo chi obbedisse e chi comandasse; ma gli ultimi avvenimenti avrebbero resa ancor più manifesta la confusione degli uomini e delle idee. Le dissensioni più forti sarebbero scoppiate in quel gruppo di riconciliati, rappresentato dalla *Riforma*, e che ha voluto affermarsi come partito di opposizione costituzionale, dopo che l'onorevole Rattazzi colla sua innegabile finezza ed abilità, sbalestrato dai casi di Mentana, lungi dai lidi ospitali della destra, si gettò in braccio ai più ambiziosi uomini di sinistra, cullando le vane speranze di disciplinarli e di farsene così uno sgabello per risalire un'altra volta gli scanni dell'ambito potere. La sorte non gli fu mai propizia, e più volte si vide sconfessato ed abbandonato in maniere abbastanza brusche dagli uomini in mezzo ai quali sedeva; ma questa volta si tratterebbe di un vero divorzio, e le prove non dubbie si trovano nel modo incerto e quasi riluttante col quale la *Riforma* discute gli atti della politica interna. L'onorevole Rattazzi fingerebbe di spingersi un'altra volta verso la destra, ma a forza di manovrare ho paura che un momento o l'altro non abbia a rimaner altro che il partito di sè stesso. Vi do queste notizie come le ho ricevute, col benefizio dell'inventario.

Stasera si assicura con insistenza che il Santo Padre intende ritirarsi chi dice in Baviera e chi a Malta; non ho avuto tempo di appurare queste voci, ma persone giunte ora da Roma, mi assicurano che anche lì se ne parlava. Staremo a vedere.

Firenze 29 settembre.

(??) La notizia, che domenica vi mandai, della nomina del generale La Marmora a luogotenente del Re per le Provincie romane, è confermata; nè attendesi che il risultato del plebiscito per pubblicare ufficialmente ed eseguire una tale disposizione.

Fu ottimo avviso del Ministero di provvedere così al Governo di quelle Provincie, e principalmente di Roma; ed è stato da parte dell'illustre generale un nuovo atto di devozione, al paese ed al Re, cotesto di accettare una così difficile e delicata missione.

Certa gente, che trova da ridire su tutto, e quei molti, che vaneggiano per passione di partito, hanno cominciato a strepitare fino da quando di questa nomina si bisbigliava qualche novella; ed ora tirando fuori le solite armi, ed eccitati dallo spirito di setta, diranno il peggio possibile e del Ministero e dell'egregio uomo, il nome del quale è da sè solo già una guarentigia ed un programma di ordine, di moderazione e di autorità. Ma ormai (e questo è veramente un grande beneficio, che si è ottenuto) chi degli uomini serii, e che non bazzicano colle utopie e coi partiti, chi delle maggioranze, il numero delle quali cresce ogni dì più, si lascia sedurre dalle sfuriate di cotesti uomini inquieti, che non si sa bene, che cosa vogliano, o se lo si capisce, se ne intravedono gli occulti scopi e malvagi?

Roma acquistata all'Italia deve chiudere il ciclo delle lotte d'indipendenza, delle generose agitazioni per ottenerla. Le popolazioni italiane, lasciate le frazioni torbide e scontente, perchè una minoranza, che diminuirebbe ogni dì più quando non vi serpeggiassero dentro di essa gli agitatori, pochi di buona fede, i più di mestiere; le popolazioni italiane non domandano ora che quiete, onde le forze economiche della nazione possano prendere lo slancio e lo sviluppo, indispensabili a riparare le passate sciagure; e strette d'intorno ad una bandiera, la quale rappresenta colla unità la indipendenza, amano sì la libertà, ma non scapigliata, discinta, ingenerosa coi vinti, bensì quella libertà savia, vereconda, decorosa negli atti, che non assomiglia ai riflessi di un incendio, ma alla luce di un bel mattino, la quale attraversa e sgombra coi suoi raggi le nebbie della maremma.

Questo è un programma netto, a contorni definiti, che tutti sentono ed approvano. Dov'è il vero programma degli avversarii? Egli è uno scompiglio d'idee, un arruffio di aspirazioni, diverse, lottanti tra loro, esagerate e pervertite dalla passione; e se ne vedono i saggi qui e là, tratto, tratto, e se ne hanno sotto gli occhi le prove, come di recente, pur troppo, lì stesso, in Roma, al domani che vi entrarono le nostre truppe.

Fermo sempre nella mia idea (di cui assumo volentieri la diretta responsabilità) che la questione così detta romana, in seguito agli ultimi avvenimenti, abbia fatto un gran passo verso lo scioglimento, ma sia tutt'altro che sciolta; perchè molte delle difficoltà incominciano ora, e molti degl'impedimenti, che bisogna superare o rimuovere, insorgono adesso; mi compiaccio di vedere nella nomina del generale La Marmora una caparra di quei provvedimenti che sarà mestiere di prendere, e per ispazzare il terreno da tutto quel ciarpame di opinioni e proposte, che aggroviglierebbero peggio la situazione, e per fortificare tanto nelle nostre popolazioni, che presso gli stranieri la persuasione che noi sapremo condurci nello scioglimento finale della questione con quei delicati riguardi, che ne stabiliranno meglio l'assetto, e che rispondono poi al sentimento delle coscienze cattoliche.

Ci furono, in questi giorni, alcune pericolose differenze rispetto alla formula da ammettersi pel plebiscito; ma da quanto io so, elle sono ormai appianate; la formula sarà la medesima che si adoperò per l'annessione delle altre Provincie del Regno, ed il plebiscito, superati cotesti ostacoli, avrà luogo domenica prossima.

Badate, questa è la situazione d'oggi, in cui vi scrivo, nè vi garantisco che non possa modificarsi domani, perchè molte sono le correnti; ed il Ministero, per quanta costanza di volontà ci metta nel superarle, è costretto di girare attorno a qualcuna, piuttosto che farvisi di fronte, quando si possa raggiungere il medesimo scopo. Intanto da qualche giorno si parla meno del trasportare, lì per lì, la capitale a Roma. Sbollito il primo impeto, l'idea va schierandosi meglio, si apprezzano con più calma le circostanze di fatto, e si estende più sempre il convincimento che una tale deliberazione, se la si avrà effettivamente da prendere, deve seguire non precedere quell'accordo, a cui è da sperarsi che noi possiamo riuscire col Pontefice. E da ciò ne avremo anche un altro reale vantaggio, che nel frattempo Roma può apparecchiarsi a ricevere questo aumento di popolazione; la quale non saprebbesi ora materialmente dove collocare; e che non sarà punto meno di un cinquantamila persone.

Questa impossibilità reale sentii ieri stesso affermata da uno dei più accaldati sostenitori del trasporto della capitale, romano di nascita e che conosce perfettamente le condizioni della sua città.

Con ogni riserva, perchè la è cosa assai delicata, vi annunzio che il rappresentante della Repubblica francese, in una recente conversazione con un personaggio di qui, di molta importanza, discorse di Roma, della capitale, della questione romana, con parole assai larghe e sfumate, ma dietro il velo delle quali lasciò scorgere un concetto abbastanza determinato, per confermar l'opinione, che al postutto (come si è detto le tante volte) l'unico amico che avevamo in Francia era l'Imperatore.

Posso affermarvi con tutta sicurezza che nessuna apertura ufficiale od ufficiosa ebbe luogo, qui, a Firenze, da parte di un monsignor Pericoli, che forse è venuto da Roma, ma non portatore di alcuna missione. Invece ho buon argomento per dirvi che è già preparata, o sta redigendosi una Nota dal Ministro degli esteri, diretta ai nostri inviati presso le principali Potenze, nella quale si spiega la condotta del Governo dal 18 settembre in avanti, e si manifestano gli intendimenti ulteriori. Questo è certamente un saggio divisamento; imperocchè essendo entrati nelle perigliose acque di una secolare questione, che i miopi soltanto credono segnata da brevi confini, importa uscirne al più presto, in modo che ne derivi maggiore stabilità alla grandezza della nazione, ed il Governo n'abbia a ricevere più forza e splendore.

La grande sciagura di Francia continuata per tanto tempo, ci commuove profondamente, ma non più ci sorprende; e l'Europa aspetta, non indifferente, ma apparecchiata, la finale catastrofe. Egli accade ora, come di un infermo, colpito da lunga e irreparabile malattia; che quando giunge la notizia della sua morte ne piangono i parenti e gli amici, ma gli altri non ne restano punto sorpresi, essendo un fatto ormai preveduto e aspettato.

Quali per altro ne saranno le conseguenze? L'influenza della Francia nel mondo nessuno può disconoscere; e della stirpe latina era dessa che teneva fin ieri la rappresentanza e il potere; quindi noi pure indirettamente avremo a sentire gli effetti di questa caduta; e per ciò ci bisogna un grande accorgimento onde non battere contro di qualche scoglio. Adesso le conseguenze non si vedono ancora, nè si vedranno che dopo stipulata la pace; ed è per allora che noi dobbiamo essere preparati.

Le condizioni eccezionali di quest'anno ebbero naturalmente una perniciosa influenza sulle arti belle. Nullameno, come si fa a non parlarne qui, in Firenze, dove esse hanno culto ed onore, e dove qualche cosa c'è sempre di nuovo, che importa di studiare e di giudicare?

È da moltissimi giorni che fu esposto, e che la gente corre in folla a vederlo, il progetto per la facciata di quel tempio magnifico, ch'è la Basilica di Santa Maria del Fiore. Non è soltanto sul cartone, all'acquerello o a colori, per modo che (come avviene sempre in tali casi) l'effetto grafico e l'effetto reale abbiano a riuscire diversi; ma invece è in legno, stucchi e gesso, e nella proporzione dall'uno al dieci.

Questo progetto, del quale qui non posso fare l'analisi, merita speciale considerazione, e per l'armonia che mantenne coll'elegantissimo e direi quasi unico, campanile di Giotto, e per una assai leggiadra combinazione di linee e di piani, che egregiamente s'informa allo stile dell'epoca, e ben si lega alle grandiose, imponenti, e pur così svelte masse della Basilica. Difetti ve ne sono, e qualcuno lo si vede dai primi momenti; ma è il tutt'insieme che appaga, per cui io credo che questo progetto, fatte alcune correzioni, meriterebbe l'onore di un particolare esame e di un ben ponderato giudizio.

Ma che ci sia o no il progetto, la facciata di questo insigne monumento dell'arte italiana resterà per anni ed anni un pio desiderio. Forse i posteri, meglio di noi previdenti e provvidenti, ci penseranno.

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma scrive:

La Giunta provvisoria ha emanato il seguente Avviso:

Si è fatta correre la voce che, per disposizione della Giunta provvisoria di Governo, sarebbe sospeso il pagamento delle pensioni. Si dichiara formalmente che questa voce è tanto falsa quanto maligna.

La Giunta stessa nominò, ieri 28 settembre i seguenti Commissarii dei varii rami di pubblico servizio:

Commissione de' sussidii: Signor Duca di Fiano. — Ospitali: Dott. Pantaleoni. — Direzione di feriti: Dott. Gatti. — Delegazione di Roma e Comarca: Venanzi. — Istruzione pubblica: Mamiani. — Grazia e giustizia e statistica: Avv. Bompiani. — Commercio e lavori pubblici: Conte Pianciani. — Finanza e Banca: Duca Massimo.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma*:

Il sig. dott. Alceo Feliciani ha rinunciato per motivi di salute, di far parte della Commissione pei provvedimenti concernenti i luoghi di pena e le carceri di Roma. Il comandante di Roma e Provincia lo ha surrogato oggi stesso nella persona del prof. dott. David Toscani.

Li 27 settembre 1870.

V. Tancredi.

Le *Gazzetta*
Il Duca Ma
presedere all' Am
rifiutato l' incaric

Leggesi nella
in data del 28:
A dimostrare
sieno le arti dei
fermare che per
malevoli consiglie
fisse nelle vetrin
scherniscono il S
to spaventarlo: e
nella rete che gli
Gesuiti.
È inutile agg
ma arte è stata d
grafie, sono, qua
scomparse.
Da varie sere
numerose pattugli
cauzioni che l'Au
dine pubblico: ma
sia tanto e così p
pattuglie possano

Leggesi nella
29 corr.:
Corre voce ch
stere al plebiscito
nave *Immacolata*
Il *Diritto* rip
notizia, che fu po
dispacci):
Lettere di Ro
che sarebbe in c
che giunsero fino
Il Papa, cede
esaltato dei Gesuit
Baviera.
Egli si sarebb
per ottenere la fa
de evitare i disagi

Scrivono da R
« Ieri finalmen
to il loro ingresso
seguito alle tratta
dal gen. Cadorna.
Da Roma, 27
so argomento all' *I*
« Ieri i nostri
chi in Castel Sant'
covero a molti, i q
assorbono i miasmi
Questa notizia
mente confermata.

Leggesi nell' *Op*
È falso che il
manifestato il sospe
potesse aver la me
Nizza.

L' *Italie* ha qua
Persone bene i
che la prossima ses
nuta a Roma; esse
so legislativo sarà in
dizioni degne dell' I

Leggesi nell' *Ita*
d'un avvenimento,
rebbe accolto con n
perchè sarebbe d' ec
futuri del Parlamen
(si citano uomini c
e la loro influenza
alla destra, ora che
so della sua capitale

Leggesi nel *Fan*
Sappiamo che p
ni della Repubblica
nemmeno a Roma il
ro disegni, abbiano
Si dice sia per
glio dei ministri un
amministrativo, il cu
be di ridurre al num
Regno:
1ª classe: Roma
Torino.
2ª classe: Geno
lermo.
3ª classe: Parma
Nelle rimanenti
sostituite altrettante
A questi dodici
maggiori attribuzioni
mente le Prefetture,
contribuenti a recars
loro affari; e perciò
vi sarebbe una sezion
tivi d'ogni ramo di
I rapporti uffici
pertanto stabiliti co
provinciali, o meglio
coltà di risolvere mo
perdita di tempo e c
sono riservati soltant
trale.
Il sistema sarebb
e si raggiungerebbe
tanto si desidera ed
toglierebbe lustro ed
capitali d' Italia.

Leggesi nel *Monit*
28 corr.:
L'on. Marco Ming
logna, diretto a Firenz

Leggesi nella *Naz*
Trovasi in Firenz
nia, Monsignor Frances
bunale della Sacra Ro
di qui, riferendo una
giorni dalla *Gazzetta*
no annunziato che Mo
trata una quantità di
processi politici, facen
scuderia. Evidentement
Monsignor Randi con
stato il primo di essi
rettore della polizia
vendo mai avuto inger

Scrivono da Firen
gna:
So di positivo che
delle trattative per
italo-prussiana. Bismarc
far dell'Italia una Pote
ducendo all'impotenza
che la Francia, da part
e da parte del Mezzogio
Potenze fortissime, per
di una Potenza seconda
occhiata alla carta gogr

La *Gazzetta del popolo di Roma* scrive:

Il Duca Massimo, scelto dalla Giunta per presedere all' Amministrazione della finanza, ha rifiutato l' incarico.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Roma in data del 28:

A dimostrare quanto sottili e sconvenienti sieno le arti dei nostri avversarii, possiamo affermare che per istigazione di alcuni fra i più malevoli consiglieri del Papa, furono sparse o affisse nelle vetrine caricature e fotografie che scherniscono il Santo Padre. Con ciò si è voluto spaventarlo: e tenerlo sempre meglio avvinto nella rete che gli hanno tesa i reverendi Padri Gesuiti.

È inutile aggiungere che questa meschinissima arte è stata del tutto vana, perchè le fotografie, sono, quasi al tempo stesso, apparse e scomparse.

Da varie sere vediamo la città percorsa da numerose pattuglie militari. Approviamo le precauzioni che l'Autorità prende a tutela dell' ordine pubblico: ma ci sembra che la città nostra sia tanto e così profondamente tranquilla, che le pattuglie possano dirsi superflue.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 29 corr.:

Corre voce che domani S. S., per non assistere al plebiscito romano possa imbarcarsi sulla nave *Immacolata Concezione* per recarsi a Malta.

Il *Diritto* riporta dal suo canto la seguente notizia, che fu poi smentita dall' *Opinione (V. i dispacci)*:

Lettere di Roma ci trasmettono una notizia che sarebbe in contraddizione con tutte quelle che giunsero fino ad oggi.

Il Papa, cedendo alle pressioni del partito esaltato dei Gesuiti, avrebbe deciso di ritirarsi in Baviera.

Egli si sarebbe rivolto al Governo del Re per ottenere la facoltà di attraversare l'Italia, onde evitare i disagi di una navigazione per mare.

Scrivono da Roma 28 al *Corriere Italiano*:

« Ieri finalmente le nostre truppe hanno fatto il loro ingresso nel castello Sant' Angelo, in seguito alle trattative ed agli accordi condotti dal gen. Cadorna. »

Da Roma, 27 novembre, scrivono sullo stesso argomento all' *Italia Nuova*:

« Ieri i nostri bravi soldati entrarono in pochi in Castel Sant' Angelo, luogo che darebbe ricovero a molti, i quali serenano nei campi ove assorbono i miasmi febbrili. »

Questa notizia però non fu ancora ufficialmente confermata.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

È falso che il Governo francese abbia mai manifestato il sospetto che il Governo italiano potesse aver la menoma parte nell' agitazione di Nizza.

L' *Italie* ha quanto segue in data del 29:

Persone bene informate credono impossibile che la prossima sessione del Parlamento sia tenuta a Roma; esse credono che il nuovo palazzo legislativo sarà interamente costruito e in condizioni degne dell' Italia.

Leggesi nell' *Italie* in data del 29: Si parla d'un avvenimento, il quale, se si realizzasse, sarebbe accolto con molta sodisfazione dal paese, perchè sarebbe d' eccellente augurio per i lavori futuri del Parlamento. Una parte della sinistra (si citano uomini considerevoli pel loro ingegno e la loro influenza) avrebbero deciso di riunirsi alla destra, ora che l' Italia è entrata in possesso della sua capitale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Sappiamo che parecchi fra i soliti campioni della Repubblica universale accorgendosi che nemmeno a Roma il terreno sia propizio ai loro disegni, abbiano già lasciato la città eterna.

Si dice sia per essere presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riordinamento amministrativo, il cui concetto principale sarebbe di ridurre al numero di 12 le Prefetture del Regno:

1ª classe: Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino.

2ª classe: Genova, Venezia, Bologna, Palermo.

3ª classe: Parma, Modena, Cagliari.

Nelle rimanenti attuali Provincie sarebbero sostituite altrettante sottoprefetture.

A questi dodici grandi *centri* si darebbero maggiori attribuzioni di quelle che hanno attualmente le Prefetture, a fine di non incomodare i contribuenti a recarsi a Roma pel disbrigo dei loro affari; e perciò presso ciascuna Prefettura vi sarebbe una sezione di tutti gli *ufficii direttivi* d' ogni ramo di pubblico servizio.

I rapporti ufficiali del Governo sarebbero pertanto stabiliti con soli dodici grandi ufficii provinciali, o meglio regionali che avrebbero facoltà di risolvere molte questioni, che ora, con perdita di tempo e con danno degl' interessati, sono riservati soltanto all' Amministrazione centrale.

Il sistema sarebbe più semplice, più logico, e si raggiungerebbe così il discentramento, che tanto si desidera ed una bella economia; nè si toglierebbe lustro ed importanza alle antiche ex capitali d' Italia.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 28 corr.:

L'on. Marco Minghetti è passato ieri da Bologna, diretto a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Trovasi in Firenze di ritorno dalla Germania, Monsignor Francesco Nardi, Uditore del Tribunale della Sacra Rota Romana. Varii giornali di qui, riferendo una notizia data negli scorsi giorni dalla *Gazzetta del Popolo* di Roma, hanno annunziato che Monsignor Nardi avesse sottratta una quantità di protocolli risguardanti i processi politici, facendoli nascondere in una scuderia. Evidentemente la *Gazzetta* ha confuso Monsignor Randi con Monsignor Nardi, essendo stato il primo di essi, fino al 20 corrente, direttore della polizia romana, e l' altro non avendo mai avuto ingerenze nella polizia.

Scrivono da Firenze al *Monitore di Bologna*:

So di positivo che Bismarck tenta di aprire delle trattative per una strettissima alleanza italo-prussiana. Bismarck vorrebbe in una parola far dell' Italia una Potenza di prim' ordine, riducendo all' impotenza la Francia. Si vorrebbe che la Francia, da parte del Nord dell' Europa, e da parte del Mezzogiorno, fosse stretta da due Potenze fortissime, per modo da ridurla al grado di una Potenza secondaria. Dando una semplice occhiata alla carta gografica, l' idea di Bismarck spicca subito evidente. Egli vorrebbe tener d' occhio in avvenire non solo la Francia, ma per mezzo degli Stati confederati anche l' Austria, e con una stretta alleanza coll' Italia otterrebbe il triplice intento di avere una nazione amica al mezzogiorno, nazione che sarebbe in pari tempo di freno alla Francia ed all' Austria medesima. Come vedete, è un concetto arditissimo, e ci vorrebbe una mente come Cavour per poterlo secondare e porre in atto.

Intanto la Prussia è disposta a tutto in favor nostro, e se noi ne sappiamo approfittare, davvero che la stella d' Italia è fortunata.

Leggiamo nell' *Univers*:

« Ebbero luogo disordini a Blois. Un reggimento stabilito in quella città aveva ricevuto l' ordine di partire, e la popolazione, la quale contava sopra questo reggimento per proteggerla contro il nemico, voleva impedire ch' esso si allontanasse. Il popolo tentò di tagliare la ferrovia perchè il convoglio che doveva trasportare i soldati non po'esse partire. Il tumulto finì per calmarsi. »

Il Consiglio comunale di Lione ha decretato che la bandiera rossa rimarrà inalberata sul palazzo del Comune come segnale che la patria è in pericolo fino a che questo pericolo non sia cessato.

Mantenendo questo segnale, dice il proclama del Comune, la città di Lione non pensò mai a sconfessare la bandiera nazionale, sotto la quale i figli del paese combattono per l' indipendenza del suolo francese.

Il *Sole* ha i seguenti telegrammi particolari:

Lione 28 settembre.

Qui vi fu oggi qualche torbido, ma si spera che non abbia alcuna cattiva conseguenza.

Lione 29 settembre (mattina).

Le autorità, appoggiate dalla guardia nazionale, riuscirono a ristabilire l' ordine, disturbato da pochi intriganti. — Borsa finora invariata.

Leggiamo in una corrispondenza della *Neue Freie Presse* da Berlino, in data del 27:

Il manifesto dell' Imperatore è compiuto e comparirà quanto prima nei giornali inglesi e belgi. In esso l' Imperatore si rivolge ai Francesi colle cui sorti sono intimamente connesse le sue, la cui fortuna è la sua fortuna, la cui sventura è sua propria sventura, e li esorta ad avere quel sangue freddo, ch' egli ha potuto imporre a sè stesso.

Fa poi un' esposizione dell' origine della guerra e della causa della sua direzione sì infelice per le armi francesi fino al giorno fatale di Sedan. Egli non riversa la colpa tutta sulle altrui spalle, ma non vuole averne egli solo la colpa, od averla più degli altri, e lascia piuttosto intravvedere a chi debba attribuirsi.

Esorta la nazione a fare la pace ponendole in vista il duplice pericolo che deriverebbe dalla continuazione della guerra con un esercito agguerrito, bene armato e nelle posizioni più vantaggiose, e dalla guerra civile, che non potrebbe non sorgere dalle condizioni anarchiche dell' Impero.

In condizioni pacifiche ed ordinate, nell' unanime cooperazione ad un solo scopo, e non lacerata dalle passioni di parte, che devono paralizzare qualunque Governo, la nazione risorgerà ben presto all' antica forza.

Egli annovera con reminiscenze storiche le sorti ugualmente fatali passate, e le perdite ugualmente grandi sofferte dal popolo francese, senza che ne sia stata diminuita la sua potenza.

Con energiche parole biasima « gli uomini, che approfittarono delle sventure onde fu colpita la Corona e la nazione, per impadronirsi delle redini del potere e rendersi traditori verso la Corona e verso la nazione. »

Egli aspetta dal buon senso dei Francesi che nel loro stesso interesse essi sapranno liberarsi da tale traviamento; loda lo zelo patriottico della nazione, che anche in questo momento di calamità nazionale eccita l' ammirazione del mondo, ed il valore dell' esercito, che si è conquistato il riconoscimento più esplicito del nemico.

Questi sono i tratti fondamentali del Manifesto. Di una domanda di riabilitazione, o di una rinunzia alla corona imperiale non si è fatta parola.

Il presidente degli Stati-Uniti, in un di quei colloqui coi corrispondenti dei giornali americani che tanto si usano in America quanto i discorsi dei ministri in Inghilterra fra i brindisi di un lauto desinare, così si esprimeva testè da speculatore commerciale più che da uomo di Stato intorno alla guerra franco-germanica:

« La guerra farà alzare i prezzi in Europa. Il ferro, il cuoio e il carbon fossile cresceranno di prezzo colà, e noi potremo competere con loro senza bisogno di tariffa. La guerra sarà un' alta tariffa imposta da per sè, sopra ogni articolo di importazione straniera. Questa guerra (e qui il generale divenne entusiastico) sarà il maggior benefizio che potesse somministrarsi. Alzerà l'Europa all' equilibrio dei prezzi e del lavoro. Le nostre manifatture potranno di bel nuovo installarsi. Cesseranno le importazioni. In Europa non potranno più fare un soprabito più a buon mercato di qui. Le nostre farine e il nostro lardo dovranno indirettamente rifornire i loro quartieri generali. La carne porcina aumenterà di prezzo. e in genere tutti i prodotti agricoli otterranno alti prezzi corrispondenti, se la guerra durerà, come io credo ora che appunto sarà. »

A questo proposito la *Saturday Review* di Londra fa alcune osservazioni che meritano di essere notate.

« È una fortuna, dice questo foglio, che i giornali americani non vengano generalmente letti a Parigi, poichè pochi Francesi apprezzerebbero l' aspetto singolarmente pratico sotto cui sembra che il presidente abbia considerata la guerra. Nessun interesse pel trionfo della giustizia politica, o anche per l' ordinamento militare, divertì l'attenzione del generale Grant dalla patriottica ricerca, se la carnificina di centinaia di migliaia d' uomini, la vittoria della Germania e l' umiliazione della Francia, non potean forse far entrar più danaro nelle tasche de' suoi concittadini. »

Colonia 26 settembre.

Leggiamo nella *Köln Zeitung*:

A quanto udiamo, furono già prese disposizioni per provvedere di camicie di lana il nostro esercito nel caso che dovesse svernare in Francia.

Telegrammi:

Roma 28.

Il conte Trauttmansdorf raccomanda al Pontefice la conciliazione; il cardinale Antonelli si sforza di provocare un componimento tra il Papa ed il generale Cadorna. Fu permesso agl' impiegati pontificii di prestar servizio alle Autorità italiane.

Berlino 28.

Tutte le case sono adornate di bandiere per la capitolazione di Strasburgo. Le trattative per la resa incominciarono il 27 alle ore 5 pom. ed alla sera alle 9 erano già così avanzate che il generale Werder telegrafò a Ferrières la notizia della capitolazione. Il documento relativo fu sottoscritto questa mattina alle 2 tra Uhrich e il tenente-colonnello Leszinski. Alle 8 di mattina entrarono le truppe tedesche per occupare la città. L' assedio durò 48 giorni. Il 28 settembre 1681, nello stesso giorno della capitolazione, Strasburgo venne per via di Louvoin in possesso dei Francesi.

Una parte dell' esercito d' assedio si reca sotto Metz.

Berlino 28 settembre.

Il generale Steinmetz è arrivato qui oggi. Il governatore generale Bonin ha istallato in Nanzig un Tribunale speciale pei crimini, delitti e contravvenzioni non appartenenti alla giurisdizione militare contro le persone addette all' armata tedesca.

Un ufficiale, coll' assistenza d' interpreti giurati vi fa le parti del pubblico Ministero. Le sentenze di quel Tribunale sono inappellabili.

Berlino 28 dicembre.

La *Provinzial Correspondenz* dice: L' unione tedesca, prima combattuta nella Germania meridionale, ora vi è promossa con pari vivacità come nella settentrionale. La decisione sulla convocazione del Parlamento dipende dagli avvenimenti della guerra e dall' ulteriore sviluppo delle relazioni tedesche.

Monaco 28.

Sarebbero in corso trattative di pace. — Un rescritto ministeriale dice che fu ordinato di sospendere la spedizione di rinforzi. La città è imbandierata per la capitolazione di Strasburgo.

Lipsia 28.

La notizia che il Re di Prussia abbia invitato i Principi della Germania meridionale a prendere parte all' ingresso a Parigi è infondata.

Wiesbaden 28.

Questa mattina è qui arrivato Mac-Mahon con sua moglie.

Brusselles 28.

Il Duca di Aumale accettò la candidatura della Charente e rispondendo ad alcuni elettori di colà dichiara ch' egli aderisce al Governo attuale, che combatte e tratta, come pure a quel Governo futuro, che venisse eletto liberamente dalla Costituente. Il suo programma è: una pace onorevole, libertà, ordine ed onestà.

Vienna 29 settembre.

La *Presse* ha da Zurigo che il Governo francese ha definitivamente vietato l' esportazione delle biade verso la Svizzera.

Vienna 29 settembre.

La prossima seduta verrà fatta conoscere in iscritto. La proposta di Giovanelli, che tutti i membri della Camera possano assistere alle sedute della Commissione, fu respinta con 68 voti contro 66.

Vienna 29 settembre.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Rechbauer motivò la sua proposta d' aggiornamento del Consiglio dell' Impero. Respinse la responsabilità del partito costituzionale per le ulteriori conseguenze qualora esso fosse costretto a sospendere la sua attività nel Consiglio dell' Impero. La proposizione formale di Rechbauer, tendente a rimettere la sua proposta d' aggiornamento ad una Commissione di nove membri per la discussione preliminare, fu approvata con 68 voti contro 64.

Praga 29 settembre.

Il rescritto imperiale, letto nella seduta della Dieta, manifesta sodisfazione per essersi espresso nell' indirizzo dietale il riconoscimento del bisogno d' un unanime azione comune di tutti i popoli della Monarchia. Si osserva però che non di meno la Dieta ricusò di procedere alle elezioni per il Consiglio dell' Impero, e consigliò di seguire una via all' infuori del diritto costituzionale. L' Imperatore è risoluto a documentare di nuovo l' indivisibilità e inalienabilità della Boemia, e a farsi coronare Re di Boemia.

Il rescritto ricorda che i rapporti del paese col Monarca, riguardo alle sue relazioni colla Monarchia complessiva, fondate dalla sanzione prammatica, comprendono non solo degli obblighi, ma eziandio numerosi diritti della Corona, i quali richieggono l' esercizio esclusivamente nella persona del Monarca comune. L' Imperatore rinunciò all' esclusività di questo esercizio, introducendo il Governo costituzionale.

Il rescritto accenna alla propensione dell' Imperatore, ripetutamente espressa, di far rivedere le relazioni della Boemia colla Monarchia complessiva. Sarà pure seria cura dell' Imperatore di far ragione a quelle fondate esigenze della Boemia che sono conciliabili colla potenza dell' Impero complessivo.

Il rescritto designa come un punto solido, che si solleva dalle deplorabili confusioni del diritto pubblico, le leggi fondamentali dello Stato, sulla cui base soltanto è effettuabile l' accordo desiderato da tutte le parti. Se la Dieta ricusa il suo concorso e la sua partecipazione su questa base, ella si addossa una responsabilità grave e crescente collo svolgimento storico. Il rescritto termina con un nuovo invito dell' Imperatore alla Dieta boema di procedere senza indugio alle elezioni per il Consiglio dell' Impero.

Praga 28.

Il *club* czeco tenne una nuova seduta dopo il ritorno di Bielsky da Vienna. Bielsky indica come concessioni del Governo: l' incoronazione a Praga, un ministro senza portafoglio per la Boemia, al che sarebbe designato Bielsky; ma in contraccambio il Governo richiede che siano mandati dei deputati al *Reichsrath*. Il D. Rieger vuol proporre che queste proposte sieno rifiutate.

Londra 28.

Notizie dai dintorni di Parigi annunziano:

Le guardie mobili disertano da Parigi a torme di 20 e 30 alla volta. Circa 200 vennero fucilate per gravi insubordinazioni. La popolazione scacciata dalle truppe Francesi (?) ritorna a poco a poco nei villaggi dei dintorni di Parigi, colle sue sostanze.

Londra 28.

La Regina indirizzò una lettera di condoglianza all' Imperatrice Eugenia. Gladstone ricevette una numerosa deputazione di artieri, che propugnava la mediazione ed il riconoscimento della Repubblica francese. Gladstone rispose loro: « L' Inghilterra ha fatto il suo possibile nelle vie diplomatiche per impedire la guerra, e dopo servì d'intermediario per lo scambio delle idee fra le Potenze belligeranti; essa coglierebbe con piacere l' occasione che offrisse speranze di successo per una mediazione; ma la decisione dev' esserne lasciata in prima linea ai due belligeranti, e l' Inghilterra riconoscerà volonterosamente qualunque Governo, che sia definitivamente eletto dalla Francia. L' Inghilterra mantiene anche adesso col Governo provvisorio relazioni diplomatiche per iscopi pratici e per una azione proficua. »

Alla preghiera della deputazione perchè l'Inghilterra impedisca qualunque diminuzione territoriale della Francia, contro la quale protesta la democrazia della Germania, Gladstone rispose: non avere egli alcun giudizio sui sentimenti democratici ed aristocratici della Germania; se i primi non riescono a farsi valere, essere legittimo il conchiudere, ch' essi sieno i più deboli; tuttavia essere a sperarsi che sarà ad essi concessa la libera espressione delle loro opinioni.

Costantinopoli 28 settembre.

La Porta ordinò ai comandanti di truppe nella Bosnia di effettuare un' accurata ispezione del materiale da guerra e delle fortezze.

Nuova York 21 settembre.

Il maresciallo degli Stati Uniti recossi ieri a bordo dello *steamer Lafayette*, ed ha obbligato 100 reclute francesi a sbarcare, permettendo al bastimento di partire.

Quel magistrato agì in virtù d' un mandato spiccato dietro domanda del console della Confederazione tedesca del Nord, il quale dichiarò che si violavano le leggi di neutralità.

Oggi ci mancarono, oltre i giornali di Parigi, anche quelli di Tours, di Lione e di Marsiglia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 29. — La Giunta fissò il plebiscito di Roma e delle Provincie romane pel 2 di ottobre, proponendo la formula seguente: « Vogliamo la nostra unione al Regno d' Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele e suoi successori. » Poi pubblicò il seguente proclama: « Romani! Gli sforzi ed i sacrificii dei cittadini d' Italia, la magnanimità di un Re, il valore dell' esercito italiano, la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini sotto l' egida di libere istituzioni. Lasciamo al senno del Governo italiano la cura di assicurare l' indipendenza dell' autorità spirituale del Pontefice. Il giorno è solenne, la storia registrerà a caratteri indelebili questo grande avvenimento, che consacra il fecondo principio: libera Chiesa in libero Stato. Nell' approssimarci all' urna richiamiamo alla mente che, deponendo il *Sì*, noi compiremo i voti dell' Italia e del Parlamento di rimettere al suo posto Roma nostra, gran madre dell' Italia e della civiltà. »

Firenze 30. — L'*Opinione* dice: l' atto solenne della presentazione del plebiscito al Re, si compirà in Firenze. Il Municipio fiorentino si prepara a ricevere splendidamente la Deputazione romana, che recherà il risultato del plebiscito; si crede ch' essa giungerà a Firenze mercoledì o giovedì prossimo.

Lo stesso giornale assicura esser priva di fondamento la voce che il Papa abbia chiesto al Governo del Re di poter attraversare l' Italia per recarsi in Baviera. Non risulta neppure che il Papa abbia deliberato di ritirarsi dal Vaticano.

Berlino 29. — Austriache 207 1/2, — Lombarde 95 1/2, — Mobiliare 138, 3/4, — Rendita italiana 53 1/4.

Berlino 29. — Si ha da Ferrières in data di ieri: quattro cordoni telegrafici stabiliti fra Parigi, Rouen, e il Sud, scoperti nella Senna e sotto terra vennero distrutti. Nulla di nuovo.

Berlino 29. — La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Mundolsheim in data di ieri: oggi ebbe luogo la resa di Strasburgo. La guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastadt. Alle ore 8 del mattino si occuparono i forti e la cittadella. I pionieri lavorano per ristabilire il ponte. Alle ore 9 il Sindaco ed il Consiglio municipale verranno a Mundolsheim. Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi della guarnigione. Alle 11 tre reggimenti entreranno a Strasburgo; tre batterie saranno poste sulla piazza Kleber.

Mezières 28, *sera*. — Fu conchiuso un nuovo armistizio che probabilmente si prolungherà fino al 9 di ottobre.

Verdun è sempre circondata, ma attaccata debolmente.

Vienna 29 — Mobiliare 256: 25, — Lombarde 177: 75, — Austriache 380, — Banca nazionale 711, — Napoleoni 9: 44, — Cambio Parigi 4875, — Cambio Londra 124: 75, — Rendita austriaca 66: 60.

Vienna 29. — Fra Beust ed il ministro Americano Hay fu firmato il 20 un trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi Stati.

Belgrado 29. — Il Governo nominò Karaby Berovich presidente della Scupcina.

Tours 29. — Notizie da Parigi del 24. Oggi nessuna notizia della guerra. Il nemico non è comparso in nessuna parte.

Oggi fu pubblicata parte delle carte trovate alle Tuileries. Contiene lettere di Jecker sull' affare del Messico assai compromettenti per Morny.

Un Decreto deferisce disciplinarmente alla Corte di cassazione il presidente Devienne per aver compromesso la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri produssero un grande effetto. I giornali ne danno i dettagli, constatando le grandi perdite dei Prussiani.

Epernon 29. — Rambouillet fu evacuata dai Prussiani.

Rouen 29. — Un dispaccio annuncia che il corriere partito questa mattina da Parigi dice che la situazione è buonissima.

Gli sforzi del nemico restano senza risultato. Abbiamo ripreso le posizioni precedentemente perdute.

Tours 29. — La flotta del Baltico rientrò a Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto di Jahde, ed avere lasciato due squadre nel mare del Nord e nella Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29.

Rendita	da	56 52	»	56 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 04	»	— —
Londra	»	26 27	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	459 —	»	— —
Azioni »	»	681 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 —	»	83 30
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2520 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 SETTEMBRE.

	del 28 settem.	del 29 settem.
Metalliche al 5 %	57 30	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 70	66 60
Prestito 1860	92 40	92 30
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	711 —
Azioni dell' Istit. di credito	258 80	256 —
Londra	124 60	124 70
Argento	122 75	122 75
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 93 1/2
Il da 20 franchi	9 93 —	9 94 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato non offriva alcuna sensibile varietà in merganzie; ieri più sostenuti venivano tutti i pubblici valori, quantunque non fossero poi molte le transazioni. Gli olii, sebbene si presentino con abbondante raccolto, offrono qui pure maggiore il sostegno. Le granaglie sono come da per tutto un poco meglio tenute, ma con affari del più ristretto consumo. A Milano pure parevano le granaglie in vista assoluta di ascesa, ma fiaccavano di un tratto, per cessazione delle inchieste; il riso sopra di ogni altra, mentre stazionarietà dei prezzi venne per tutte segnata.

Indicammo già, che ieri si apriva la giornata con migliore tenuta nel mercato dei pubblici valori, quantunque la mancanza d' argento da un lato, la liquidazione mensile dall' altro, facessero opposizione agli aumenti. La Rendita saliva oggi in pretesa di 53 per effettivo; la carta tornava a domandarsi da 95 1/4 a 95, oppure a f. 38:50 a f. 38:60 per l. 100; il da 20 fr. a f. 8:11 per eff.°, e l. 21:05 a 10 per carta; le Banconote da 82 a 81 7/8. Il buon umore dei valori derivava dagli aumenti segnati a Berlino.

La Banca dell' Havre sospese i pagamenti.

Il 28 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2315; la Rendita ital. a 56:30; il Prestito naz. a 84:20; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:25 a 56:30; il Prestito naz. a 83 7/8 offerto; le Obbligazioni della Regia a 455; le Azioni a 675; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 74 3/4 a 75; il da 20 franchi da lire 21:02 a lire 21:08.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 settembre

CAMBI.

				it. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		3	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3	26 15 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 — —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° ottobre, ore 11, m. 49, s. 42, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.36	mm. 763.12	mm. 764.00
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	12.4	20.8	18.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	10.0	17.0	14.6
Tensione del vapore	mm. 7.72	mm. 12.10	mm. 10.06
Umidità relativa	72.0	66.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. S. O.¹	S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 settembre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 23.3
minim. . . . 12.3
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario.

In tutta la Penisola il tempo è bello, tranne in Sicilia, ove è nuvoloso, ed a Catania si ebbe anche debole pioggia.

Il mare è calmo in alcune stazioni; mosso in altre; a Brindisi è agitato.

Spirano venti dalle regioni del Nord.

Continua la corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 1.° ottobre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 30 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *I quattro Rusteghi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L' operetta buffa intitolata: *Orphée aux Enfers.* — Alle ore 8 e mezza.

AVVISI DIVERSI.

LA TRATTORIA
AL LEON BIANCO
AL PONTE DEI DAI

sarà riaperta **sabato 1.° ottobre,** ed il conduttore spera d'essere onorato di numeroso concorso.

705 **GERARDO BERINA.**

CARTA RIGOLLOT
o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d'un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l'istruzione per l'uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi dall'inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 619

N. 792. 572

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di cursore di questo Comune a tutto il giorno 30 novembre p. v. a c. con l'annuo assegno d'it. L. 600, coll'obbligo di trasferte settimanali al Capoluogo del Distretto, e di assistere il Segretario nell'Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;
e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dalla Giunta municipale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'eletto.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

N. 793. 571

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Comune di Malamocco.

Resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di Malamocco a tutto il giorno 15 settembre p. v., coll'annuo assegno di It. L. 600.

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di subita vaccinazione;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Fedine criminale a politica;
e) Patente italiana di abilitazione per l'istruzione elementare;
f) Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità;

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

L'eletto dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-71.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Zanucco Giovanni.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 42592-6076 Sez. A-I A E.

N. d'ordine 178

Con riferimento al N. d'ordine 153, asta 22 febbraio 1869 ed al Num. 160, asta 21 aprile 1870.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 11 ant. del giorno 17 ottobre 1870, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 25 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
547	1090	S. M. di Sala	Fabbr. della Basilica di S. Marco in Venezia	Opificio da molino ad acqua detto di Mazzacavallo con due ruote e tre macine, fabbriche ed adiacenze, terreno parte aratorio e parte prativo, in un sol corpo intersecato dalla Strada comunale di Noale e dal fiume Musone; è rappresentato in catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala dai mapp. NN. 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 1269, 1299, 1310 A, 1310 B, 1310 C, 1311 A, 1311 B, 1311 C, colla rend. cens. di austr. L. 161:22 (Affittato a Scanferlato Domenico ed Antonio padre e figlio con contratto scaduto e prorogato tacitamente ad anno)	2.03.60	20.36	19850.55	1985.05	100	
548	1087	Noale	id.	Campagna con casa colonica al comunale N. 78, di campi trevisani 25, 1, 138, costituita da quattro corpi di terra, della complessiva rendita censuaria di austr. L. 570.64.						
				1.° Corpo di terra di campi trevisani 17, 0, 025 ad arat. arb. vit, prato con casa colonica al comunale N. 78, che confina: a levante, con Venier nob. Anna maritata Destadler, col Colatore del Vallone e con Duodo nobili fratelli; a mezzodì, collo stesso Colatore e con Scabello Domenico fu Gio. Battista; a ponente, collo stesso Scabello Domenico, colla vedova De Marchi e coi nobb. fratelli Duodo; a tramontana, colla vedova De Marchi, colla Strada che conduce a Mestre, e coi nobb. fratelli Duodo; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Briana dai mapp. NN. 105, 106, 301, 302, 303, 305, 306, 421, 431, coll'estimo catastale di austr. L. 413:0	8.85.90	88.59				
				2.° Corpo di terra di campi trevisani 51, 278, ad arat. arborato vitato e prato, che confina: a levante con Duodo nobb. fratelli a mezzodì, colla Strada che conduce a Mestre; a ponente col Colatore detto Piovego; a tramontana, col Colatore detto Rio. Distinto in catasto del Comune censuario di Briana ai mapp. NN 310, 311, 312, 313, 457, colla rend. cens. di austr. L. 106:27	2.84 80	28.48	15685.08	1568.51	100	
				3.° Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 111, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Jacur Moisè Vita; a mezzodì e ponente, col Colatore del Vallone; a tramontana col nob. Barzizza. Distinto in catasto del Comune censuario di Briana al mapp. N. 320, colla rendita censuaria di austriache L. 27:95	0.69.70	6.97				
				4.° Corpo di terra di campi trevisani 1, 2, 036 ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante, col Colatore detto Piovego; agli altri lati con Duodo nob. Filippo; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Noale dal mapp. N. 616, colla rendita censuaria di austriache L. 23:32 (Affittata a Valotto candido fu Gio. Battista con contratto spirato e tacitamente prorogato ad anno)	0.79.60	7.96				
549	1129	Mirano	Fabbricieria parrocchiale dei SS. Pietro Paolo di Scaltenigo	Chiusura costituita da due corpi di terra con casolare, di campi padovani 4, 1, 090, coll'estimo catastale di austr. L. 61:62 così distinti:						
				1.° Corpo di terra ad arat. arb. vitato, che confina: a levante Fernoni; a mezzodì, strada consorziale detta Formigo; a ponente Benvecchiato; a tramontana, il mapp. N. 1795. Descritto nel catasto del Comune censuario di Scaltenigo al N. di mappa 834, colla rendita censuaria di austriache Lire 7:14	0.21.70	2.17				
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vitato con casolare che confina: a levante, mezzodì e tramontana, i mapp. NN. 841, 856, 873, 874 di Ancona e Strada detta Formigo; a ponente il mapp. N. 847. Descritto nel catasto del Comune ut supra ai NN. di mapp 843, 844 e 846, colla rend. cens di austr. L. 53:98 (Affittato il primo corpo a Vesco Angelo ed il secondo a Bonaldi Domenico con contratto verbale annuale)	1.46.50	14.65	2040.35	204.03	25	
550	1134	id.	id.	Chiusura in due corpi di terra con casa colonica, di campi padovani 11, 1, 164, coll'estimo catastale complessivo di austriache L. 141:19 così divisa:						
				Primo corpo di terra composto di arat. arb. vit, prato, argine prativo e casa colonica con orto, che confina: a levante e mezzodì, col canale di scolo detto Lusore; a ponente, fondi Pomai; a tramontana col canale Lusore taglio nuovo. Descritto nel catasto del Comune censuario di Scaltenigo ai mapp. NN. 233, 234, 235, 433, 251, 460, 1550, 1555 e 1556 colla rend. cens. di austr. L 51:55	1.22 60	12.26	4195.87	419.59	25	
				Secondo corpo di terra ad arat. arb. vitato e prato, che confina; a levante, Ditta Palatini; a mezzodì, scolo Cognaro; a ponente, Rossi; a tramontana, strada comunale detta Caltana. Descritto in catasto del Comune ut supra ai mapp NN. 262, 271, 519, colla rend. cens. di austr. L. 89 61 (Affittato come sopra a Fracasso Pasquale)	3.19.20	31.92				
551	77	id.	Fabbricieria di S. Michele Arcangelo in Mirano	Bottega in Mirano sulla strada denominata Bastia entro marcata col comunale N. 188, composta di due locali. Distinta in catasto del Comune censuario di Mirano al mapp. N. 1214, coll'estimo catastale di austr. L. 15:11 (Affittata ad Andrea Rizzardini con contratto spirato, e verbalmente prorogato a mese)	0, 00. 50	0.05	637.44	63.74	10	
552	1154	Salzano	Fabbric. della parrocchiale di Salzano	Chiusura di campi trevisani 5, 3, 128, ad arat. arb. vitato, che confina: a levante, cogli eredi di De Ferrari fu Teresa maritata Bonaldi; a mezzodì colla prebenda parrocchiale di Salzano e col Rivo pubblico detto Cimetto; a ponente colla Prebenda suddetta, Miele Luigi e colla strada consorziale dei Bulgari; a tramontana, colla strada consorziale dei Bulgari; descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 568, 569, 570 e 571, colla rend. cens. di austr. L 128:07 (Affittata verbalmente ad anno a Scabello Parisio fu Giovanni) NB. La suddetta chiusura ha il mapp. N. 568 aggravato da un livello annuo a favore del parroco di Salzano di sacchi di frumento 4, 2, 2 e di it. L. 10:23, il cui importo venne già detratto dal prezzo di stima.	3.04.60	30.46	1660.53	166.05	10	
553	256	id.	Fabbricieria parr. di S. Gio. Batt. di Cappella	Appezzamento di terra a prato, di campi trevisani 0, 2, 163, che confina: a levante, scolo pubblico detto il Desolino; a mezzodì e ponente, il mappale N. 55; a tramontana, i mapp NN 69 e 570; descritto in catasto del Comune censuario di Cappella al mapp. N. 56, colla rendita censuaria di austriache L. 12:30 (Affittanza come sopra a Franco Giovanni)	0.32.80	3.28	382.58	38.26	10	
554	313	Mirano	Benef. di S. Girolamo nella parr. di Mirano goduto dal sac. Gajarini Antonio	Casa d'ordinaria abitazione, situata nella contrada Bastia entro, demarcata col comunale N. 235, che si compone di piano-terra con sala, cinque camere, cucina, sprazzacucina, tinello, rimessa, legnaia e dipendenze, e di piano superiore sottotetto ad uso di granaio; descritta in catasto del Comune censuario di Mirano al mapp. N. 62, coll'estimo catastale di austr. L. 72:75 (Affittata dall'investito del Beneficio)	0.10.60	1.06	2494.45	249 44	25	
107	890	Cappella di Scorzè	Congreg. delle Scuole di carità Cavanis, Istituto maschile in Venezia	Campagna di campi trevisani 52, 2, 11, con casa colonica, divisa in due corpi così distinti:						
				Primo corpo di campi trevisani 46, 3, 074 ad arat. arb. vit., orto prato e casa colonica, che confina: a tramontana, col territorio del Comune di Zero Branco e precisamente collo scolo pubblico detto il Riolo; a levante collo scolo suddetto; a mezzodì, colla strada consorziale che mette al confine di Zero, e coi fondi Nalesso; a ponente, colla strada consorziale detta la Strada che mette al Stradon; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. NN. 360, 359, 358, 353, 351, 350, 349, 352, 347, 248, 346, 345, 354, 344, 355, 356, 357, 361, colla rendita censuaria di austr. L. 1055:37	24.35.40	243.64	22348.4[illegible]	2234.34	100	
				Secondo corpo di terra di campi trevisani 5, 2, 250, ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana Campigotto detto Donà; a levante, scolo divisorio; a mezzodì, scolo pubblico del Piovego; a ponente, Strada consorziale; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. Numeri 332, 333, colla rend. cens. di austr. L. 91:70 (Affittanza come sopra a Zaretti Giovanni e figli)	2 9 .70	29.67				
478	1338	Scorzè	Prebenda di Paderno o dei Podestà in Treviso	Campagna con casa colonica al comunale N. 7, della superficie di campi padovani 31, 1, 088, divisa in tre corpi di terra, della complessiva rendita censuaria di austr. L 507:89, così distinti:						
				Primo corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato con casa colonica, che confina; a levante, coll'Ospitale civile di Treviso; a mezzodì, con Avogadro nob. Teresa maritata Soranzo, e con Rovero nob. Francesco fu Cristoforo; a ponente, collo stesso nob. Rovero Francesco; a tramontana, colla strada comunale detta del Cimitero, con Rovero nob. Francesco e coll'Ospitale civile di Treviso. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino dai mapp. Numeri 284. 285, 286, 287, 288 e 289, colla rend cens. di austr L. 170:14	2.83.90	28.39				
				Secondo corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato, che confina: a levante, con Rovero nob. Francesco e Ghirardi di Giuseppe; a mezzodì, con Rovero suddetto; a ponente, con Benotti Angela fu Antonio e Rovero nob. succitato; a tramontana, con Rovero nob Francesco e Ghirardi di Giuseppe. Rappresentato nel catasto ut supra dai Numeri di mappa 297, 298 e 302, colla rend. cens. di austr. L. 234:07	5.99.80	59.98	15818.24	1581.82	100	
				Terzo corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato, che confina: a levante, con Ghirardi di Giuseppe; a mezzodì, con Rovero nob. Francesco fu Cristoforo; a ponente. con D'Este Carlotta maritata Schiavon, colle Sorelle Scordilli e Gobbato Maria Maddalena maritata Mistro; a tramontana, con Bernardi Caterina fu Girolamo, Ghedini Anna maritata Scatolin, sorelle Scordilli, Fabbricieria di Rio S. Martino, Prebenda vicariale di S. Giovanni di Riva e Ghirardi di Camillo. Rappresentato nel catasto ut supra ai mapp. NN 303 e 304, colla rend. cens. di austr. L. 103:68 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Scattolin Urbano detto Bortoletto) NB. Il secondo corpo di terra racchiude il vecchio Cimitero.	2.88.00	28.80				

2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856:28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 settembre 1870.

Il Direttore, MARINUZZI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 ottobre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di materie grasse per la somma di italiane Lire 35,000.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per la parte determinata e per una metà di essa nel termine di giorni 30 dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà, entro giorni sessanta a partire dalla data istessa, e per quella non determinata sarà fissato il tempo di consegna nelle richieste che saranno fatte dal Commissariato, il quale termine non potrà essere minore di giorni trenta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,500, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 225, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 28 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

1. pubb.

UFFICIO DI VERIFICAZIONE
DEI PESI E DELLE MISURE
della Provincia di Venezia.

Risultando dai registri d'ufficio che molte Ditte non abbiano sottoposto nel termine prefisso i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione periodica del corrente anno, e desiderando di evitare possibilmente l'applicazione delle pene stabilite per tale infrazione di legge, si invitano a voler presentare senza indugio i detti pesi e misure a quest'Ufficio per lo scopo succitato, diffidandole in pari tempo che ove non vi ottemperassero sollecitamente, saebbero senz'altro denunciate all'Autorità giudiziaria come renitenti alla legge, e si procederebbe al sequestro dei loro pesi e misure.

Venezia 27 settembre 1870.

Il Verificatore Provinciale
GARZADORI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di legname abete in tavole per Lire 5,999:62, di cui nell'Avviso d'Asta del 5 settembre corr. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 2.60 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 19 ottobre v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 27 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5776. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di questa residenza Pretorea in seguito a requisitoria 26 spirato luglio N. 13669 del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, si terranno nei giorni 11, 12 e 15 ottobre p. v. dalle 9 ant meridiane alle 2 pomeridiane, da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli immobili sottodescritti esecutati sull'istanza di Gio. Antonio Scopinich in odio di Clotilde Brocchi-Faccanon, fu Girolamo alle seguenti

condizioni:

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento la vendita degli immobili seguirà soltanto a prezzo uguale e superiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta, alla Commissione, il decimo del prezzo di stima ed il deliberatario poi dovrà depositare entro 20 giorni dalla delibera, oltre il fatto deposito, il residuo occorrente a saldo del prezzo della delibera stessa. Inoltre il deliberatario dovrà soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante entro lo stesso termine di 20 giorni, la specifica delle spese e competenze partendo dall'istanza di pignoramento inclusivamente e successive.

3. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi preindicati, potrà l'esecutante o qualunque altro dei creditori prenotati procedere al reincanto degli immobili a tutte spese rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo infrattanto il deposito cauzionale per ogni differenza e per la dovuta indennizzazione.

4. Concorrendo all'asta anche l'esecutante Gio. Antonio Scopinich sarà dispensato dal deposito del decimo e rimanendo deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo entro i 20 giorni, ma obbligato invece a conguagliarlo aumentato degli interessi del 5 per 0,0 dal giorno della delibera in poi ai creditori che in base alla graduatoria, passata in giudicato, saranno utilmente graduati per riscuoterlo.

5. Gli immobili vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante ed il deliberatario dovrà sopportare tutte le pubbliche gravezze cadenti sugli immobili stessi, le spese di delibera e la tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi in Comune censuario di Dolo ai mappali N. N.

3, Casa di villeggiatura di pert. cens 0:68 colla rendita di L. 49:83

4 Orto, di pert. 0 46 colla rendita di L 3:17.

100, Casa colonica di pert. 0.27 colla rendita di L. 26:84.

101, Arat. arb. vit. di pert. 8, 83 colla rendita di L 54:23.

102, Arat. arb. vit di pert. 14. 68 colla rendita di Lire 89. 99.

104, Arat. arb. vit. di pertiche 7.40 colla rendita di L. 34:85.

657, Arat. arb. vit. di pertiche 0.64 colla rendita di L 3:92.

Comune cens. di Mira.

768, Casa di pert. 0.21 colla rendita di L. 59:77.

1099, Orto di pert. 1.07 colla rendita di L. 6:60

1100, Casa di pert. 0.71 colla rendita di L. 103:91.

Comune cens. di Gambarare.

9, Arat. arb. vit. basso di pert. 13.16 colla rendita di L. 35:01.

11, Prato arb. vit. di pertiche 0.18 colla rend. di L. 0:55.

33, Maremma di pert. 0.74 colla rendita di L. 0:31.

716, Arat. arb vit. basso di pert 5.63 colla rendita di L. 21:73.

737, Arat. arb. vit. basso di pert. 1.99 della rendita di L. 7:68.

739, Casa colonica di pertiche 1.50 colla rendita di L. 11:88.

740, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.33 colla rendita di L. 1:27.

741, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.21 colla rendita di L. 0:81.

743, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.62 colla rendita di L. 25.55.

745, Arat arb. vit. basso di pert. 2.23 colla rendita di L. 8:61.

748, Arat. arb. vit. basso di pert. 4.02 colla rendita di L. 15:52.

751, Arat. arb. vit. basso di pert 8.41 colla rendita di L. 22:37.

780, Palude da strame di pert. 1.35 colla rendita di L. 0:40.

781, Arat. arb. vit. basso di pert. 3.16 colla rendita di L. 8:15.

4848, Argine prativo di pertiche 0.52 colla rendita di L. 1:08.

146, Arat. arb. vit. di pertiche 2.08 colla rendita di L. 5:53.

Il N. 4848 dovrà considerarsi proprietà dell'Erario nazionale in usufrutto alla ditta esecutata Clotilde Brocchi.

I suddetti immobili sono stimati complessivamente, L. 30848 e cent. 87.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1870.

Dott. BASSI Aggiunto.
Gaggi Raschetti.

N. 5254. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo di questi Canonici, rappresentato dall'av. Antonio Chiereghin in confronto di Giuseppe, Luigi e Gaetano Resteghin, e Gaetano Ferri di qui, seguirà in questa residenza dinanzi apposita Commissione il IV esperimento d'asta per la vendita Giudiziale dell'immobile sottodescritto, fissato all'uopo il 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sotto le condizioni portate dal già pubblicato Editto 1 febbraio p. p. N. 856 colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa in Chioggia Rione S. Andrea al progressivo catastale N. 2197 coll'estimo di L 71.379, e nell'attuale censimento descritta al mappale N. 2852, di pertiche 0.09 colla rendita di Lire 63:95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 agosto 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO
G. Naccari.

ANNO 1870 — Domenica 2 ottobre. — N. 2[illegible]7

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

VENEZIA 1.° OTTOBRE.

Sembra che la questione della estensione del plebiscito alla città Leonina sia stata risolta in senso affermativo. Infatti l'*Opinione* è molto esplicita nell'argomento, e, meravigliandosi che la Giunta governativa di Roma abbia potuto muovere dubbio in proposito, dice che « l'esercito italiano è entrato in Roma, non per ridurre la sovranità mondana del Papa a più stretti limiti, ma per abbatterla intieramente »; e più innanzi soggiunge: « Noi crediamo che la persona del Pontefice debb'essere sacra ed inviolabile come quella del Re, non perchè principe, nè perchè vescovo di Roma, ma perchè capo della Chiesa cattolica; che inviolabili debbano pur essere i suoi palazzi e le sue ville; che debba poter liberamente corrispondere con l'orbe cattolico; ma noi considereremo sempre come una usurpazione ed un pericolo ch'egli abbia una signoria statuale od un territoriale dominio. »

Secondo il nostro corrispondente di Firenze sembrerebbe che fosse stato adottato il temperamento di non stabilire un circondario elettorale separato anche per la città di Leonina, ma soltanto di ammettere alla votazione negli altri circondarii quegli abitanti di quella parte della città, che volessero dimostrare la loro adesione al Regno d'Italia; però l'*Italie*, che sembrerebbe parteggiare per esso, dichiara che non fu accolto. Sarebbe arrischiato il volere far oggi supposizioni riguardo all'influenza, che potrebbe avere questo fatto sulle risoluzioni del Pontefice; esso, al pari dell'occupazione di Castel Sant'Angelo, mette sempre più in chiara luce le difficoltà di una situazione, che, per necessità di cose e per la complicazione di tanti interessi ed alti riguardi, non ha potuto fino dal primo momento essere chiara e precisa.

Oggi, fino al momento in cui scriviamo, non ci pervenne alcuna notizia dal teatro della guerra. Da Tours invece ci giunse il decreto che organizza in Guardia nazionale mobilizzata tutti i volontarii e tutti gl'individui da 21 a 40 anni, che disciplina militarmente i franchi-tiratori, e che autorizza i Prefetti a requisire armi di qualunque specie. Questa viene ad essere la leva in massa, annunziata da Favre al suo ritorno dal colloquio col sig. di Bismarck. Questo provvedimento, se fosse stato preso subito all'annunzio dei primi disastri militari, come lo predicava con insistenza la *Wehrzeitung*, avrebbe salvata la Francia; deciso ed attuato energicamente il giorno dietro alla rotta di Sedan, forse avrebbe servito ad imporre al nemico, ed a far desiderare più vivamente ai Tedeschi la pace, anche a costo di rinunziare alle pretese d'incorporazione; oggi, come tutti i provvedimenti presi troppo tardi, quando la riflessione ha cominciato a predominare sull'entusiasmo, noi temiamo che non riuscirà ad altro se non ad accrescere la confusione, a spargere il malcontento tra la popolazione, ed a far desiderare da tutti i cittadini pacifici e non disposti all'eroismo, quella qualunque soluzione, che portasse loro, senz'altri sagrifizii personali, la pace.

Il *Constitutionnel* annunzia pure che le elezioni per la Costituente si faranno il 16 d'ottobre. Ma che cosa rappresenterà una tale Costituente, senza i deputati di tanti Dipartimenti, e specialmente senza quelli di Parigi? Non sarà essa afflitta da quello stesso vizio, che fu sì fatale al Governo parigino? Non crediamo poi che, in qualunque caso, pel 16 di ottobre essa riesca a raccogliersi a Tours, giacchè i Prussiani minacciano già Orléans, se anche non l'hanno a quest'ora occupata, e coll'esercito rimasto loro libero dalla resa di Strasburgo faranno certamente ogni sforzo, cacciandosi nel cuore della Francia, perchè la Costituente non possa essere convocata.

Si vocifera poi anche di un nuovo colloquio chiesto dal sig. Favre al conte di Bismarck, e della ripresa delle trattative d'armistizio coll'intermediario dell'Inghilterra, ma, finchè non venga la conferma, noi ci permettiamo di dubitarne.

La ristaurazione di Napoleone o del suo Governo in Francia continua ad essere il tema delle discussioni dei giornali tedeschi e la *Wehrzeitung* osserva che con essa il sig. di Bismarck coglierebbe tre piccioni ad una fava; sodisfarebbe il desiderio della pace, che si va facendo sempre più vivo tanto nell'esercito, che nelle popolazioni tedesche; otterrebbe condizioni più favorevoli, che non potrebbero essere assentite da un Governo il quale voglia l'onore della Francia; libererebbe Re Guglielmo dallo spettro della Repubblica, che solleva qua e là il suo capo anche nella Germania. Il linguaggio poi in questo proposito dei giornali ufficiosi prussiani è il più cinico che si possa immaginare. Alle obbiezioni dei giornali antibonapartisti, i quali domandano se sia morale, se sia virtuoso, il ridare ai Francesi Napoleone, che ha fatto loro tanto male e che farà ancora più, la *Norddeutsche allgemeine Zeitung* risponde francamente e senza ambagi: « Noi non dobbiamo guardare che al nostro interesse; noi dobbiamo procurarci una pace, che sia più lunga ch'è possibile; e, se Napoleone ci offre una miglior prospettiva in questo riguardo, noi conchiuderemo la pace con lui, toccando ai Francesi, e non a noi, il provvedere che su di essi regni la libertà e la giustizia, e nulla importandoci le future sorti di Napoleone; se, dopo rimesso in trono, lo coglierà qualche malanno, tocca a lui il pensarci ». Quest'ultima parte del ragionamento, manca poi, per di più, di base, giacchè, se Napoleone non arrivasse a sostenersi almeno per qualche tempo, sparirebbe quella prospettiva di lunga pace, della quale la Germania fa tanto conto.

Frattanto continua a far capolino qua e là la questione d'Oriente, ed una corrispondenza da Odessa, in un giornale di Pietroburgo, accenna che si aspettano nel mar Nero varie navi corazzate comperate nell'America, e che, se la Porta non permetterà loro il passaggio attraverso al Bosforo, chiesto dal generale Ignatieff, le truppe russe entreranno in Valacchia. L'esigere quel passaggio sarebbe una violazione del trattato del 1856, e, se anche la Francia, nelle strette del momento, potesse chiudere un occhio, non sarà così facile che l'Inghilterra voglia adattarsi a lasciar distruggere quanto le costò tanto sangue inglese in Crimea.

Fra i soscrittori di quel trattato vi fu allora il Piemonte, sicchè l'Italia sarebbe pure chiamata a dire la sua parola nell'argomento. E se vi è chiamata, lo deve, oltrechè al genio di Cavour, che comprese la situazione, ed al valore del suo esercito, all'efficace appoggio di colui, che ora sta prigioniero a Wilhelmshöhe. Sarebbe ingratitudine il dimenticarlo.

La presa di Toul.

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Nancy, 28 settembre:

La mattina del 23, si vedevano chiaramente dalle alture di S. Michele colonne di fumo, che sorgevano dalla città di Toul, segno che non erano ancora estinti gl'incendii cagionati dal fuoco del bombardamento del 22, che durò fino alle 9 della sera. E tuttavia il generale Schimmelpfennig diede la più grandiosa disposizione per un nuovo bombardamento, giacchè nella notte era venuto dal quartiere generale l'ordine di prendere a qualunque costo, se possibile, Toul entro le prossime 24 ore, mentre la ferrovia per Parigi, intercettata da Toul, era divenuta ora una delle questioni più importanti della campagna.

Alle 9 furono terminati i preparativi, e tosto fu da noi aperto un fuoco con cannoni rigati da 24, appostati sulle alture di S. Michele. Sulle alture di Damartin stavano egualmente batterie, consistenti in circa 50 cannoni, le quali contemporaneamente aprirono un gran fuoco. I colpi si susseguivano a brevi intervalli, e da principio vi si rispondeva vivamente. Le bianche nuvole di fumo, che da differenti punti salivano al cielo, mostrarono che i nostri proietti facevano una grande distruzione. Alle 11 si vedeva chiaramente col cannocchiale che incominciava ad ardere la torre di Toul. Per uno strepito, che sorpassava il rimbombo dei cannoni, si capì mezz'ora dopo ch'era crollata la Chiesa, e di là a pochi minuti si vide in aria una colonna di sabbia e polvere e poi uno strepito che rassomigliava ad un tuono. Come risapemmo più tardi, i Francesi avevano molta polvere e munizione nella Chiesa, che fino allora era stata risparmiata dagli assedianti. Essa esplose e fece una enorme devastazione. Verso un'ora si vide da una parte (sulla porta Gondreville) sventolare una bandiera bianca.

Il generale Schimmelpfennig, avutane notizia, ordinò d'interrompere il cannoneggiamento per mezz'ora, per udire il parlamentario, che comparve accompagnato da un trombetta; era un prete cattolico, che veniva a pregarci di risparmiare la città e di permettere la partenza a 300 abitanti con donne e fanciulli. Il generale Schimmelpfennig non volle permettere l'uscita che alle donne ed ai fanciulli, nel termine di un'ora.

Il sacerdote se ne partì con questa risposta e promise di mandare le donne e i fanciulli, ma invece di ciò fu dalla parte francese ricominciato il fuoco. Alle 3 comparve come parlamentario un ufficiale francese ed offrì la capitolazione colla libera uscita delle truppe francesi, il che da parte prussiana fu rifiutato, continuando di nuovo il bombardamento.

Alle 4 la città ardeva in tutti i cantoni, come si poteva vedere chiaramente.

Solo alle ore 4 1|2 fu inalberata la bandiera bianca, e 2 uffiziali, accompagnati da un trombetta, offrirono la resa a discrezione, il che fu accettato.

La capitolazione fu sottoscritta alle 5 e questa volta, in seguito ad un ordine rigoroso, pervenuto dal quartiere generale, la consegna della fortezza e delle truppe avvenne nel modo seguente: Il comandante della fortezza dovette consegnare il piano al momento della sottoscrizione e adattarsi a fare personalmente il Cicerone in tutti i locali della fortezza, accompagnato da due uffiziali prussiani e da 25 soldati. I sotterranei, i forti ed i magazzini delle polveri, di mano in mano che venivano ispezionati, erano custoditi ciascuno da due soldati. Intanto la truppa francese s'era radunata sopra una piazza della fortezza, ed aspettò fino a che fossero entrate due compagnie di soldati prussiani; poscia avvenne la consegna delle armi. I soldati se ne partirono sotto scorta. Il comandante e gli uffiziali vennero trattenuti per due giorni, quale guarentigia contro un secondo Laon. — La città di Toul assomiglia ad un mucchio di rovine.

Come abbiamo udito, la resa avvenne per insistenza dei cittadini di Toul; il comandante dapprima si rifiutò, e si venne ad un combattimento fra cittadini e soldati. Secondo la lista ufficiale furono fatti prigionieri: 1 generale, 118 uffiziali e 2240 soldati (fra i quali 1800 guardie mobili).

Inoltre caddero nelle mani dei vincitori 180 cavalli, circa 200 cannoni (molti dei quali inservibili), 4000 fucili ed altrettante sciabole, ed una massa di carri di provvigioni.

L'importanza militare di Orléans.

Ora che si prevede imminente, se anche non è già seguita, l'occupazione di Orléans da parte dei Prussiani, crediamo riuscire interessante ai nostri lettori la seguente corrispondenza della *Presse* di Vienna:

Secondo le ultime notizie dal teatro della guerra, l'esercito del Sud raggiunse colle sue teste il Dipartimento del Loiret. Furono occupati Gien sulla Loira e Pithiviers (quest'ultimo famoso pe' suoi pasticci di selvaggina), dal che si può dedurre con sicurezza che si vuole andare ad Orléans. Merita quindi d'essere considerata l'importanza strategica di questa città.

Situata sulla sponda destra della Loira, il possesso di Orleans è indispensabilmente necessario per l'esercito di operazione contro Parigi, se si vuole coprirsi le spalle durante l'accerchiamento di Parigi; infatti qui sboccano in linea diretta le ferrovie di Nantes, Bordeaux e Tolosa, e la strada centrale che per Bourges congiunge Lione con Parigi; indirettamente poi Orléans sta in congiunzione per Tours con Cherburgo e Brest. Due magnifici ponti sulla Loira congiungono la città colla parte maggiore della Francia, che giace di là dell'altra sponda. Uno conduce in linea retta pel centro della città alla Stazione della ferrovia, mentre l'altro, che giace al di sopra della città, ad un chilometro di distanza, finora servì soltanto al passaggio di convogli. Ognuno di questi due ponti ha costato due milioni di franchi. Ora chi conosce la natura del letto del fiume sa che col semplice far saltare in aria una arcata di ciascuno di questi due ponti non solo è totalmente intercettata per molte miglia al disopra e al di sotto la comunicazione col sud-ovest della Francia, ma specialmente è reso affatto impossibile qualunque attacco nemico dall'altra parte.

Infatti essendo la Loira soggetta ad inondazioni periodiche, devastatrici, si è formato un letto del fiume estremamente largo, non corrispondente all'ordinaria massa dell'acqua e per rendere anche solo seminavigabile il fiume, le acque morte furono spinte verso la sponda destra per mezzo di un argine inalzato in mezzo al letto, sicchè l'altra parte ch'è composta di sabbia limacciosa e sembra apparentemente asciutta la maggior parte dell'anno, è sottominaia dall'acqua e quindi in caso di un passaggio militare verso la parte dell'acqua minaccerebbe d'inghiottire uomini e bestie, come è avvenuto altre volte. Ma i ponti più vicini, al di sopra presso Jargeau e al di sotto presso Clery, sono lontani ciascuno 20 chilometri da Orléans e non resisterebbero ad un passaggio militare con artiglierie. Ora siccome ancora più in su Glien si trova già in potere dell'esercito del sud, ed al disotto Beaugency e Blois mettono alla Sologne quasi senza strade, alcune migliaia d'uomini, coperti dalla Loira, starebbero nella città aperta di Orléans più sicuri che in una fortezza e potrebbero mantenervisi con facilità contro una intiera Divisione nemica che venisse dal mezzogiorno, tanto più agevolmente poi che la sponda di qua della Loira forma una catena di colline, che offre una quantità di punti di difesa, mentre l'altra sponda è affatto piana.

L'occupazione di Orléans offre inoltre all'esercito meridionale un enorme sussidio quanto all'approvvigionamento. Mentre al di là della Loira si estende fino a Vierzon la Sologna paludosa, sterile ed attraversata solo da una strada militare e dalla ferrovia centrale, qui havvi una pianura di campagna fruttifera, la così detta Beauce, che per varie miglia quadrate si estende sino a Chartres. Ivi tutto è in abbondanza. Questo tratto di paese è il vero granaio di Parigi, giacchè i numerosi mulini ad acqua ed a vapore macinano il magnifico frumento di essa, non solo per la capitale, ma anche per l'estero. La cavalleria specialmente vi troverebbe avena in masse enormi. I dintorni della Loira somministrano vino in quantità, e le frutta e gli erbaggi vi vengono coltivati come articoli di commercio. Ivi adunque sarebbe affatto superfluo mandar provvigioni.

Prescindendo da ciò, tutti quei dintorni sono seminati di case di campagna, la città stessa offre una spaziosa caserma ed altri grandi edifizii per collocarvi le truppe, qualora la guerra dovesse andare in lungo e si concludesse un armistizio. Per di più, gli abitanti hanno un carattere pacifico e sono colti. Finora l'esercito tedesco non ha percorso alcun paese ove, materialmente, potesse trovarsi meglio.

Orléans è una delle città più ricche della Francia, circondata da sobborghi benestanti e molto popolosi, e conta circa 70,000 abitanti. La popolazione, specialmente della classe superiore, rimase fedele al partito legittimista, ed il napoleonismo non ha potuto mai mettere profonde radici nè nella città nè nei dintorni. Orléans è anche una delle poche città che Napoleone non ha mai visitate.

Se gli eserciti tedeschi si stendono di là ancora fino a Chartres, è intercettato alla capitale anche il soccorso di truppe ausiliarie, guardie mobili o soldati di marina da Brest e dalla Brettagna, ed allora Parigi si trova circondata con una cinta di ferro da 100 a 120 chilometri (da 10 a 15 leghe), e l'esercito assediante, essendo coperto alle spalle, specialmente per l'occupazione della Loira, può operare con tutta la sicurezza contro Parigi.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCCCXXXI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti gli Statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca mutua popolare della città e Distretto di Vittorio;

Visti i nostri Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima col titolo di *Banca mutua popolare della città e Distretto di Vittorio*, ivi costituita per pubblico atto del 20 giugno 1870, rogato F. Bartoluzzi, N. 3591 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto adottato dagli azionisti il 24 aprile 1870, e depositato presso il notaio anzidetto, mediante la osservanza delle prescrizioni seguenti:

Art. 2. Lo Statuto sociale succitato è modificato come in appresso:

A) In fine all'articolo 16 si aggiunge questa clausola: « nè impiega in operazioni a lunga scadenza le somme ricevute a risparmio, a deposito fruttifero od in conto corrente. »

B) Il secondo periodo dell'articolo 30, che incomincia dalle parole « Resta libero » e termina con quelle « per la chiesta retrocessione », è soppresso.

C) L'articolo 38 avrà in fine quest'altra disposizione:

« Per le deliberazioni riguardanti l'approvazione dei conti e per quelle riguardanti la responsabilità degli amministratori, l'Assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

D) Nell'articolo 39 sono soppresse le parole « Il presidente ed il vicepresidente durano in carica due anni. Gli altri consiglieri », e vi sono sostituite queste altre:

« Il presidente, il vicepresidente e gli altri consiglieri d'Amministrazione durano in carica due anni » ecc.

Art. 3. Detta Banca popolare contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli ufficii di ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con minist. Decreto 17 agosto 1870:

D'Osualdo Giov. Batt., ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Udine, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Cividale.

Con minist. Decreti 20 agosto:

A Zanutta Nicolò, ascoltante giudiziario gratuito addetto al Tribunale provinciale di Padova, concesso l'*adiutum*;

Malmignati dott. Antonio, id. id., accettata la rinuncia alla carica;

Rizzolatti Giov. Batt., praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Sandri Luigi, id. id., id. id.

Con minist. Decreti 23 agosto:

Purisiol dott. Giuseppe, ascoltante giudiziario gratuito, accettata la rinuncia alla carica;

Bassi Giovanni praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del primo settembre, col quale, a partire dal primo gennaio 1871, la Frazione Paina è staccata dal Comune di Seregno, ed aggregata a quello di Giussano, in Provincia di Milano.

2. Un R. Decreto del primo settembre, col quale, il Comune di Pederobba, in Provincia di Treviso, è autorizzato a trasferire la sede dell'Ufficio municipale nella Frazione di Onigo.

3. La legge del 14 agosto, colla quale si sanzionano e promulgano: il conto dell'anno 1858 per le antiche Provincie; il resoconto amministrativo delle antiche Provincie del Regno dell'anno 1859; il resoconto amministrativo della Toscana dell'anno 1859; il resoconto amministrativo dei già Stati Parmensi dell'anno 1859; il resoconto amministrativo delle Provincie modenesi dell'anno 1859; il resoconto amministrativo delle antiche Provincie del Regno dell'anno 1860; il resoconto amministrativo della Toscana dell'anno 1860; e il resoconto amministrativo dal settembre a tutto dicembre 1860 della Provincia dell'Umbria.

4. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 10 settembre, a tenore del quale, la Notificazione (modulo *D*), con cui, in conformità all'art. 9 dell'approvato Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, il Sindaco rammenta ai possessori di costruzioni stabili l'obbligo di denunziarle all'agente delle imposte, sarà pubblicata dal 15 al 31 ottobre 1870.

5. Un R. Decreto del 4 agosto, col quale, la Società anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di: *Società anonima commerciale, industriale ed agricola per la Tunisia*, costituitasi in Firenze per atto pubblico del 23 giugno 1870, rogato Chini, è autorizzata, e lo Statuto sociale, inserto al predetto atto costitutivo, è approvato con le modificazioni prescritte dal Decreto medesimo.

6. Un R. Decreto del 28 agosto, col quale è approvata la permuta tra le finanze dello Stato ed i signori Capuano Edoardo, Giulia, Amalia, Alberto, Guglielmo ed Adele, quali eredi della fu loro madre Maria Gaetana di Capua, stipulata con istrumento de' 21 giugno 1870 ne' rogiti del notaio Giovacchino Gagliani di Caserta, per tre loro campi interposti nel grande bosco demaniale detto di Coldragone di Terra di Lavoro, con due appezzamenti dello stesso bosco rimasti staccati colla costruzione della ferrovia da Roma a Napoli.

ITALIA

L'*Italie* dice che il ministro della guerra non ha ancora presa alcuna decisione sul licenziamento, annunciato da alcuni giornali, di alcune classi che sono ora sotto le bandiere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ha dalle Provincie romane:

Frosinone 27 settembre.

La cittadinanza di Strangolagalli ha inviato al Re un indirizzo coperto di moltissime firme, con cui chiede l'annessione al Regno d'Italia.

Gl'israeliti, residenti a Roma, hanno fatto pervenire al Re un indirizzo, con cui esprimono a S. M. nobili sensi di gratitudine, fiducia e devozione.

L'*Indipendente* di Napoli annuncia la morte del celebre pittore di paesaggi, Nicola Palizzi.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 29:

Il sig. Senard che è stato leggiermente indisposto, è ora quasi ristabilito. Si asserisce che il ministro plenipotenziario e inviato straordinario francese partirà fra otto giorni per recarsi a Nizza.

Il sig. de la Villestreux assumerà l'*interim* della Legazione francese a Firenze.

Sappiamo da buona fonte, dice la *Gazzetta di Genova*, che il Ministero della guerra, nonchè quello della marina parteciparono ai comandanti dei Corpi, che verranno incorporati e ripartiti nelle diverse armi gl'Italiani già soldati del Governo pontificio.

Quando annunziarono a Pio IX l'arrivo in Roma del cav. Trombone, segretario particolare del Re, egli rispose sorridendo: « Ecco, ora il trombone, poi manderanno la banda intiera; qual segno più evidente che intendono suonarmi? » Così il *Movimento*.

Intorno alla missione La Marmora, scrivono da Firenze al *Monitore di Bologna*:

. . . . Il generale Alfonso La Marmora va decisamente a Roma in qualità di luogotenente generale del Re per le Provincie romane. Egli avrà un'autorità molto larga, tanto sul civile che sul militare.

Ebbi l'onore di trovarmi seco, e lo udii confermare l'incarico avuto ed accettato come un grave sacrificio. Il generale era contrario al modo con cui la quistione di fatto venne risolta, e non dissimulava che a parer suo non si doveva andare a Roma ora e nel modo che vi si è andati. Ma (soggiunge) ho ripetuto il mio vecchio assioma: Indietro vi è l'abisso; dunque bisogna andare avanti, e ho accettato l'ufficio.

Così, come al La Marmora toccò di far eseguire la Convenzione di settembre che avea disapprovata, a lui toccherà ora di procacciare per lo meglio quel *modus vivendi* fra il Pontefice e l'Italia che egli dichiarò in Parlamento quasi impossibile a realizzare.

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener*, in un articolo sopra la posizione dell'Austria, dice che la retta via per l'Austria è la sincera conciliazione colla Germania ora quasi tutta riunita sotto la direzione della Prussia. L'articolo si chiude colle parole: « Noi crediamo che gli ultimi avvenimenti e la profonda partecipazione presavi dall'elemento tedesco in Austria abbiano mostrato più chiaramente l'unica giusta via. »

Il numero di quei soldati delle armate prussiane che sono entrati nelle medesime quali volontari per un anno, ammonta a 40-50,000 uomini che appartengono quindi alla classe istruita e colta e per la maggior parte sostennero i loro esami d'ufficiali così che non è a temersi della mancanza d'ufficiali, o almeno si può sopperirvi ad ogni momento. *(O. T.)*

La *K. Zeitung* ha le seguenti comunicazioni dal teatro della guerra: La flottiglia che deve operare sulla Senna, si compone di quattro batterie galleggianti, ognuna delle quali novera otto cannoniere. Circa venti scialuppe a vapore servono loro pel servizio di tiragliatori. L'equipaggio di questi legni si compone di 35 ufficiali e 500 marinai. Questa flottiglia potrebbe però sollecitamente esser posta fuori di combattimento: basterebbe soltanto rompere le varie chiuse della Senna, e nel presente basso livello del fiume metterla in secco. Una parte della flottiglia si trova presso Neuilly, quindi sotto la protezione del Mont Valerien.

Non è noto ancora se il bombardamento di Parigi incomincierà immediatamente. Ciò potrebbe essere, giacchè le armate tedesche portano già con sè cannoni d'assedio fra i quali un mortaio di nuova forma, che getta bombe del peso di 1000 libbre. Sembra d'altronde che le grandi Potenze calcolino che i Tedeschi procederanno con grande energia contro Parigi, giacchè inviarono dei generali nella capitale francese per esser presenti agli avvenimenti che si attendono.

Da una corrispondenza da Palaiseau, in data del 19 alla *National-Zeitung* togliamo il seguente brano:

A Coulommiers si dovettero ieri fucilare quindici persone civili, che dopo la nostra partenza, avevano sparato sulle truppe rimaste addietro. Nella direzione di Fontainebleau abbiamo veduto ieri ardere un villaggio. Vi si aveva dato fuoco perchè anche colà quindici persone (tra le quali tre franchi-tiratori, due sindaci di villaggi vicini ed un zuavo ferito del 3 reggimento, essendo gli altri contadini) spararono contro un picchetto di usseri neri. Avvendovi essi ammazzato un tenente e feriti due soldati, furono tutti arrestati e condotti innanzi al giudizio di guerra in Corbeil. Da varii giorni non è arrivata la posta al quartier generale, perchè, a causa del contegno decisamente ostile della popolazione, essa non può viaggiare che di giorno.

Da una lettera del Duca di Meiningen a sua moglie togliamo i seguenti passi:

Ieri mi sono informato dello stato di Mac-Mahon, il quale si mostrò molto lieto di vedermi. Rimasi da lui soltanto un mezzo minuto, giacchè parevami che avesse una febbre fortissima. Avendogli io chiesto come andava la sua ferita: « Ah!, mi rispose, questo è il meno! »

Un incontro molto curioso ebbi ieri. Tra i feriti a Floing incontrai il comandante del battaglione francese che aveva difeso l'erto colle che sovrasta a questo villaggio. Gli domandai se si ricordava di un certo drappello di cavalieri. Mi rispose: « Sì, sì, e ho fatto tirar loro addosso bravamente! » Gli dissi che in quel drappello ero io col mio stato maggiore. « *O monseigneur*, esclamò tutto imbarazzato, *je vous demande pardon; si j'avais su cela...* » Stringendogli la mano, lo assicurai, tra le risa degli astanti, che era un piacere per me l'aver attirato per tanto tempo l'attenzione dei difensori di quel colle.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* di Tours del 25, sera, riproduce una relazione recatagli da un messaggiero giunto da Parigi in pallone, dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Abbiamo veduto ieri dice il *Constitutionnel*, il sig. Giulio Durouf, giunto da Parigi in pallone. Riproduciamo fedelmente il racconto che ci ha fatto del suo viaggio, e le notizie che questo coraggioso messaggiero ci reca da Parigi.

« Il sig. Giulio Durouf è salito il 23 alle ore 8 di mattina in un pallone gonfiato a Parigi sulla piazza Saint-Pierre-Montmartre. Il vento di levante soffiava con una certa intensità. L'aereostato si alzò a circa 3000 metri, e fu spinto in direzione dell'arco di l'Étoile. Là fu segnalato dal nemico.

« Il sig. Durouf dall'altezza in cui si trovava scorgeva i Prussiani che formicolavano dovunque, e servendosi del cannocchiale, gli vide prendere delle disposizioni per tirare su di lui. Era infatti giunto appena fuori della cinta fortificata, quando vide che i cannoni si ritiravano dai loro affusti, e puntati quasi perpendicolarmente mandavano dei proietti. Le palle giungevano a una certa distanza dalla navicella e cadevano inerti a terra. Alcune per altro giunsero a tale altezza da imprimere leggiere vibrazioni al pallone. Il nostro viaggiatore fu così salutato dalle artiglierie fino a Nantes. Su questo tragitto notò delle nubi di fumo, e udì il rumore delle armi da fuoco: pensò che si combattesse vicino al monte Valeriano e in quella parte della valle della Senna. Potè distintamente scorgere che l'esercito prussiano in questo punto era formato di 7 linee fiancheggiate da molta cavalleria. Diretto sempre dal vento di levante, il pallone seguì il corso del fiume. Erano le undici quando il signor Durouf si credè abbastanza lontano da Parigi da poter prendere terra, ed eseguì la sua discesa toccando terra nel parco del castello di Craconville a piccolissima distanza da Evreux. Il castello spetta all'ammiraglio La Roncière Le Noury, quello stesso che comanda adesso i forti di Parigi.

« Il Prefetto dell'Eure, prevenuto dell'arrivo del pallone, andò a ricevere il viaggiatore che era munito di una commissione regolare del direttore generale delle Poste. Egli portava dei pacchi del peso di 128 chilogrammi contenenti dispacci, alcuni dei quali emanavano dal ministro della guerra e da altri membri del Governo.

« Durouf aveva ordine di trasmetterli soltanto a un generale o a un prefetto; piuttosto che consegnarli ad altri doveva distruggerli.

« Dopo essersi riposato alcune ore a Evreux, il messaggiero prese la via ferrata di Tours, ove giunse ieri mattina di buon'ora. »

Leggesi nella *Gironde* di Bordeaux:

« I reggimenti dei dipartimenti Gard, Aube, Herault, Haute Garonne, dei Pirenei orientali e di parecchi Dipartimenti del centro sono destinati a formare l'armata della Loira.

« A Lione e nel Dipartimento Saone et Loire si stanno organizzando altri Corpi che comprenderanno i reggimenti dell'Est, i volontari delle Bocche del Rodano, della Drome, e della Savoia. Queste forze costituiranno l'armata dell'Est. A quest'armata saranno uniti i gruppi dei volontarii, delle guardie mobili e dell'armata regolare che oggi difendono le montagne dei Vosgi e del Jura tra Epinal e Besançon.

« Le opere di difesa della città di Tolone sono in via d'esecuzione. Si lavora con attività all'armamento dei forti e dei bastioni.

« I cantieri continuano a fabbricare delle torpedini ed altre macchine da guerra, destinate a rendere immensi servigi ad una città assediata. »

Si legge nel *Courrier de Marseille* del 27:

« La legione garibaldina che si era formata a Marsiglia parte questa sera per Tours, dove riceverà la sua organizzazione definitiva. L'ordine di partenza di questa legione è così concepito:

« *Marsiglia* 25 *settembre* 1870,

« L'amministratore superiore delle Bocche del Rodano prega il sig. ministro della guerra di ricevere la legione garibaldina, composta per ora di quindici ufiiziali e cinquecentotrentasei uomini, e di accettarla come una legione speciale, conservando ad ogni ufficiale e soldato la situazione ch'è loro stata fatta a Marsiglia, di mantenere il loro costume e la loro organizzazione attuale.

« Per l'amministratore superiore,
« *Il prefetto delle Bocche del Rodano*,
« DELPECH. »

« A beneficio di questa stessa legione doveva aver luogo una rappresentazione teatrale all'Alcazar, coll'intervento della banda nazionale. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 27 settembre.

Leggesi nell'*Abendpost*: La *Wiener Sontag und Montags-Zeitung* reca nel suo foglio di ieri una notizia attinta, a quanto dice, a fonte attendibile, il cui contenuto si compendia in ciò che il vice ammiraglio di Tegetthoff sarebbe affetto da una malattia incurabile. Noi siamo nella consolante posizione di poter dichiarare che tale notizia con tutte le combinazioni che vi si collegano è completamente inventata.

Dicesi che ieri sera fu spedita a Pietroburgo per telegrafo l'istruzione del Governo di Parigi, di evitare assolutamente ed accuratamente tutto quello che potesse importare per quel Governo l'obbligo, anche solo morale, di acconsentire, a suo tempo, ad una diminuzione del territorio francese.

Fu sequestrato il Numero di ieri del *Vaterland*, organo feudale e clericale.

RUSSIA

La *Petersburskia Wiedemosti* pubblica questa corrispondenza da Odessa:

« Già da qualche giorno corre la voce in questa città dell'arrivo della nostra flotta del mar Nero, e dell'*ultimatum* del gen. Ignatieff presentato alla Porta per cambiare il trattato del 1856. La corrispondenza finisce con queste parole: « Tra breve, dicono tutti, avrà luogo ad Odessa qualche festa per l'arrivo della flotta del mar Nero. Assicurano che 17 navi corazzate comprate nell'America già sono in viaggio, e che il generale Ignatieff ha avvisato il Governo turco che passeranno per il Bosforo con la bandiera americana. Nelle sfere governative assicurano che il trattato di Parigi agli occhi del Governo non ha nessuna importanza, e può essere considerato come non esistesse; che per dare il permesso alla flotta russa di passare il Bosforo sono lasciati alla Porta 18 giorni di riflessione, e se la Turchia lo negherà, *allora le truppe entreranno in Valacchia*. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Kraguievatz 28 settembre.

Oggi la Skupcina venne aperta dalla Reggenza. Il discorso del trono fa rilevare il riconoscimento dell'ordine ereditario di successione al trono della famiglia Obrenovits, e l'attuazione del nuovo Statuto nazionale. E l'una cosa e l'altra accrebbe l'importanza e l'autonomia della Serbia. Negli ultimi due anni, il paese fece progressi in tutti i campi. Il Tesoro dello Stato non fu mai così pieno come ora. Fu rinforzato l'esercito stanziale; la prima Sezione della milizia popolare, con 70,000 uomini, è equipaggiata e ben esercitata; i depositi di provvigioni sono abbondanti. Il discorso del trono annunzia dei disegni di legge, fra' quali anche alcuni concernenti l'ordinamento delle relazioni degli stranieri, il libero commercio e il compimento della Costituzione. Riguardo la strada ferrata, la Porta accordò in massima il punto di congiunzione presso Alexinatz. L'intenzione di costruire la ferrovia della Bosnia, escludendo le strade serbiche, verrà combattuta dalla Reggenza con tutti i mezzi. Finalmente, il discorso del trono si rallegra col paese per la prima Skupcina legislativa dopo 500 anni, e dichiara che un progresso tranquillo è la tradizionale e felice politica della Serbia. Il discorso fu accolto con molti applausi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° ottobre.

Consiglio comunale. — Nella seduta del Consiglio comunale che avrà luogo venerdì 7 ottobre p. v. alle ore 11 ant., verranno trattati i seguenti oggetti:

1.° Rinnovazione degli otto membri della Giunta municipale.

2.° Proposta di concorrere con L. 3,000 a favore delle famiglie dei militari richiamati in servizio delle leve 1839, 40, 41, 42, 43.

3.° Nomina di due consiglieri comunali incaricati di completare insieme col Sindaco le Commissioni permanenti del Consiglio.

4.° Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.

5.° Elezione dei rappresentanti del Consorzio *Venezia-Malamocco*, per la nomina delle Commissioni consorziali chiamate a decidere in I istanza sui ricorsi dei tassati d'imposta di R. M. e sui fabbricati.

6.° Proposta di prorogare per altri due mesi la gestione economica per la mondezza stradale.

— Primo fra gli oggetti contenuti nell'ordine del giorno del Consiglio è la rinnovazione della Giunta. Sono adunque confermate le voci che correvano della sua rinunzia. Speriamo che essa dichiarerà francamente ed esplicitamente il motivo che la indusse a questa deliberazione.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

La Commissione incaricata della erogazione dei fondi raccolti dal Comitato promotore dei soccorsi alle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi avvisa che presso il Municipio nell'ufficio di Leva, si riceveranno nel termine perentorio a tutto 5 ottobre p. v. le istanze delle famiglie rimaste assolutamente sprovvedute d'ogni mezzo di sussistenza in seguito al richiamo dei militari appartenenti alle classi 1839, 1840, 1841, 1842, e 1843, i quali figurano iscritti nelle matricole e nel registro di popolazione di questa città.

La Commissione avverte, che i sussidii verranno accordati in via provvisoria soltanto, ed entro i limiti delle somme raccolte dalla carità cittadina, delle elargizioni del Municipio e di altri corpi morali.

I membri della Commissione sono: Ulisse Olivo, *Presidente*, Giovanni Salon, Filippo Ferrandini, Pietro Da Venezia, Antonio Ancillo.

Ecco altre offerte:

Busetto Giovanni detto Fisola L. 20. — — Malabotich G. Batt., L. 1. — Gavagnin Domenico, 4. — N. N., Cent. 65. — Alberti Luigi, cent. 50. — Pietro Lorenzini, L. 1. — G. Bressalla Greosa, 1. — Francesco Miliani, 1. — Orefice Marco, cent. 50. — Fano Emanuele, centesimi 50. — Gariboldi Marco, L. 1. — Serena Daniele, 2. — Baccara Giuseppe, 2. — Cavinato, 1. — N. N., 2. — Bressanin Luigi, 2. — N. N. 1. — Todesco Giacomo, 1. — Tripinovich Biagio, 1. — Panfido Giuseppe, 1. — Vianello Natale, 1. — Alessandro Lombardo, 2. — Huan, cent. 50. — Anna Andreoli, cent. 50. — Bon Fortunato, cent. 50. — Mazzaro Marco, L. 1. — Pellicciol Giuseppe, 3. — Bergamin Emilio, 1. — Carlo Zen, 2. — Pellicciol Pietro, 5. — Pellicciol G. B., cent. 50. — Forte Sante, 1. — Zamarra Francesco, 2. — Ponti Carlo, 2. — Rifatto Andrea, 2. — Conti Vincenzo, 1. — N. N. 1.

Colletta per i feriti di Roma. — Ecco altra offerta:

Busetto Giovanni detto Fisola L. 10. —

Correzione. — Nel 7.° Elenco di offerte pei feriti in guerra, pubblicato nel foglio di mercordì, al capo 4° che incomincia *Sorelle contessine Sanfermo*, ecc. si faccia la seguente aggiunta:

Sorelle cont. Sanfermo e sorelle signorine Visentini, ecc.

Banca mutua popolare. — I socii sono invitati all'adunanza generale trimestrale a termine dell'art. 33, lett. b. dello Statuto sociale, che si terrà domenica 9 ottobre corrente, nella sala d'Ufficio, in campo S. Benedetto, N. 4967, alle ore 12 meridiane, col seguente ordine del giorno:

I° Lettura del resoconto sul terzo trimestre dell'esercizio 1870;

II° Nomina degli elettori del Comitato di sconto, a termine dell'art. 52 dello Statuto.

Si previene che a senso dell'art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 16 ottobre, nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Traslocazione. — Sentiamo che con Decreto 29 p. p. è stato traslocato da Venezia a Torino il già ispettore del Sestiere di S. Marco, Francesco Poggiali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 settembre.

— La nostra città fu questa mattina lietamente commossa della notizia che il Re riceverà qui in Firenze il risultato del plebiscito dei Romani. Di questa disposizione bisogna dare molta lode al Ministero; perchè, determinando che questa cerimonia ufficiale abbia luogo qui, dà anche una legittima sodisfazione alla città di Firenze, la quale depone volentieri la corona di capitale, ma vedrebbe con dispiacere dimenticati i suoi meriti e la sua abnegazione.

La notizia sparsa ieri sera della partenza del Papa non si è poi confermata; certo v'è in Roma un partito, il quale cerca in ogni modo di spingere il Pontefice ai partiti più estremi, e forse la sua natura mite si sarebbe già lasciata vincere a quest'ora, se la condizione assai precaria della salute non fosse un ostacolo quasi insuperabile. Ad ogni modo, il periodo più violento per il Santo Padre debb'essere quello del plebiscito. Presente, direi quasi, alla spogliazione della sua dignità temporale per parte di quel popolo istesso di cui aveva sempre magnificato la fedeltà, il suo amor proprio deve sentirsene profondamente ferito. Io credo adunque che la questione della partenza sarà decisa in questi giorni; superato il plebiscito, la sua partenza non avrebbe più alcun carattere serio, perchè quanto più questa è ritardata, tanto più apparirà che, se il Papa se ne va, ciò dipende unicamente dal suo volere libero e sovrano, non dalla posizione insostenibile ch'egli avesse in Roma, nè dalla necessità delle circostanze. La presenza inoltre del La Marmora varrà a calmare molte apprensioni ed a dischiudere un'èra di tranquillità, nella quale, secondo il desiderio del Governo, saranno tentati tutti i mezzi di conciliazione.

Il nuovo indirizzo del Governo, per quanto riguarda il trasporto della capitale, non mancherà di far sorgere delle vive opposizioni, ma credete pure che tutti gli uomini serii, principalmente in questa quistione, abborrono la violenza sotto qualunque forma essa si manifesti; del trasporto della capitale immediato, non occorre quasi più parlarne, perchè le difficoltà materiali sono così evidenti, che parecchi deputati della stessa sinistra, coi quali ho parlato, non si attentano nemmeno di metterle in dubbio.

L'espediente immaginato per definire la questione della votazione degli abitanti della città Leonina, di cui vi ho parlato ieri sera, ha subito una piccola modificazione. Il Governo nostro, e la Giunta di Governo in Roma, hanno sentito la impossibilità di prendere di fronte il sentimento pubblico, e di collocare quella piccola parte della cittadinanza al di fuori del diritto comune; e si sono accordati in questo, che gli abitanti della città Leonina prenderanno parte alla votazione negli altri rioni della città. Così si conciliano i diversi interessi, senza pregiudicare la quistione del libero possesso della città Leonina per parte del Pontefice.

Oggi il nostro Municipio è chiamato alle ore 3 ad una riunione straordinaria, a fine di stabilire il programma delle feste che dovranno aver luogo in occasione dell'arrivo della Deputazione romana che recherà a Pitti il risultato del plebiscito. So che si parla di rivista della guarnigione e della Guardia nazionale, di illuminazione, di uno spettacolo di gala alla Pergola, con apposita cantata di occasione; finalmente dello stanziamento d'una somma abbastanza rilevante per venire in soccorso alle famiglie più bisognose della cittadinanza. Non so se questo programma subirà oggi, al fuoco della discussione, qualche cambiamento, ma, in ogni modo, quantunque il tempo riservato ai preparativi sia molto breve, Firenze farà quanto potrà per solennizzare in modo degno il fausto avvenimento. Credo che la Deputazione arriverà mercoledì. Se prima d'impostare questa lettera saprò qualche cosa sulle deliberazioni del Consiglio municipale, ve l'aggiungerò in un proscritto.

PS. Nella seduta tenuta oggi dalla Giunta municipale venne pure stabilito di offrire alla Deputazione romana un gran banchetto. Mentre vi scrivo, il Consiglio comunale è riunito per lo stanziamento dei fondi occorrenti per queste feste.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica il seguente Decreto:

La Giunta decreta:

In esecuzione della sua deliberazione del giorno 24 settembre, è istituita a titolo di ricompensa patriottica una medaglia in bronzo che raffigurerà due fasci romani incrociati con in mezzo uno scudo collo stemma di Roma, la Lupa e la leggenda:

Roma rivendicata ai suoi liberatori.

La medaglia sarà portata alla parte sinistra dell'abito, sospesa ad un nastro coi colori della città (giallo e rosso).

Saranno insigniti di questa decorazione:

1. Tutti gli ufficiali e soldati che avranno preso parte alle operazioni militari dell'Agro romano al 20 settembre 1870.

2. Tutti coloro che presero parte alla difesa di Roma nel 1849.

3. Coloro che con atti segnalati di valore o di patriottismo si saranno adoprati alla liberazione di Roma dal 1849 al 1870.

Una delegazione della Giunta fissata con decreto d'oggi stesso, delibererà inappellabilmente sul diritto al conseguimento delle medaglie.

I membri della Delegazione sono col presente Decreto insigniti della medaglia d'argento.

La Delegazione della Giunta si recherà ad offrire a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e Capo supremo del partito nazionale, la prima medaglia che sarà coniata eccezionalmente in oro e pregare la M. S. a volersene fregiare.

La Giunta di propria autorità delibera che una delle medaglie coniata in argento sia deposta sulla tomba del conte di Cavour a Santena, e che un altra medaglia coniata egualmente in argento sia offerta al generale Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 29:

È noto che le nostre truppe hanno occupato Castel S. Angelo. Possiamo assicurare che ciò è avvenuto in conseguenza di una domanda fatta fare dal Santo Padre.

Il *Tribuno* dice che il sig. Mattia Montecchi è partito da Roma per Venezia, dove va a riprendere le sue occupazioni di direttore dello Stabilimento Salviati.

Il sig. Montecchi è partito prima del plebiscito. Il partito repubblicano a Roma intende di astenersi?

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 29:

Ieri sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione in un solo dei rioni della città. Si voleva andare al Campidoglio, per approvare la condotta della Giunta nella questione della formola del plebiscito, e per protestare contro qualsiasi allusione, anche indiretta, al potere spirituale del Papa.

Questa mattina si è tentato di nuovo una dimostrazione nello stesso senso, e un numero di persone erasi adunato a tale scopo in piazza del Popolo e moveva innanzi pel Corso.

Se non che, il fermo contegno dell'Autorità, e la sicurezza ch'essa avrebbe impedito qualunque assembramento ha persuaso i signori dimostranti a sciogliersi, protestando secondo il solito.

Per quanto legittimo possa sembrare lo scopo di queste dimostrazioni, non possiamo approvare chi le promuove. Roma offre in questi giorni uno spettacolo ch'è l'ammirazione di tutta Italia: è bene quindi che non sia menomamente turbato, e che i nostri nemici, che pur son pochi, non abbiano alcun pretesto di gridare contro pretesi disordini.

E giacchè la grande maggioranza del popolo romano è risoluta a non voler chiassi di nessuna specie, esortiamo coloro che sono di diverso avviso a rassegnarsi, ed a rimettere ad altro tempo le loro rumorose manifestazioni.

La *Riforma* pubblica la protesta dei dimostranti, indi aggiunge:

L'atto di protesta firmato in doppio originale dai delegati della popolazione e dal delegato di pubblica sicurezza, venne letto ai radunati dal deputato Pianciani, il quale con acconce parole invitò il popolo a sciogliersi, incaricando una Deputazione di recare alla Giunta l'espressione del pubblico sentimento e l'atto di protesta che era stato redatto.

Una Commissione composta dai delegati dell'associazione elettorale di ciaschedun rione si recò immediatamente in Campidoglio e si presentò alla Giunta.

Il colonnello de Salvagni prese la parola, in nome dei colleghi, esponendo l'oggetto della loro missione.

Il signor avvocato Tancredi, vice-presidente, in nome della Giunta, accettò quella protesta e dopo averla letta, rispose:

« Mi duole sommamente che il popolo romano non abbia potuto recarsi al Campidoglio per esprimere alla Giunta i suoi sentimenti.

« Avrei gradito moltissimo di ricevere questo spontaneo attestato del popolo romano, e prego voi, signori rappresentanti, di ringraziarlo assicurandolo che noi ci occuperemo con tutte le forze pel suo bene e per la sua dignità. »

La formula del plebiscito che la Giunta respinse era la seguente:

« Nella certezza che il Governo assicurerà l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale, votiamo di unirci al Regno d'Italia sotto il Governo costituzionale di Re Vittorio Emanuele e suoi Reali discendenti. »

L'*Italie* arrivata oggi ha il seguente articolo:

La questione relativa alla formula del plebiscito è stata risolta nel modo più conforme al diritto pubblico italiano, e noi ci congratuliamo. Le altre questioni che restano a definire non sono per nulla pregiudicate. La Giunta provvisoria ha, del resto, agito saggiamente, esprimendo nel suo proclama ai Romani il desiderio che il Papa abbia la più completa indipendenza nell'esercizio della sua autorità spirituale. Questo desiderio, che fa onore ai Romani, non impegna nè il Governo nè il paese.

Alcuni avrebbero voluto che il plebiscito non avesse luogo nella città Leonina, territorio che il Governo avrebbe offerto di lasciare al Papa. Pareva anzi che questa fosse l'intenzione del Ministero stesso, in seguito agl'impegni presi colla diplomazia.

Ma certe cose, facili a suggerire, sono impossibili ad eseguire. Malgrado le istruzioni date al generale Cadorna, malgrado i consigli dati alla popolazione della città Leonina, essa ha voluto attestare i suoi sentimenti italiani imbandierando le sue finestre ed aggiungendo le sue dimostrazioni patriottiche a quelle della popolazione dell'altra sponda del Tevere. E nessuno avrebbe potuto impedirneli, a meno che non si fosse ricorso alla forza brutale, nel qual caso si sarebbe sollevato in tutta l'Italia un grido di sdegno.

È dunque naturale che gli abitanti di quella piccola porzione del Trastevere vogliano prender parte al plebiscito, ed anch'essi voteranno domenica. Quale sarà il risultato definitivo della loro partecipazione al voto? Noi lo ignoriamo, e, in ogni caso, questo non sarebbe il momento migliore per incominciare una discussione sopra questo argomento. Il tempo s'incarica di risolvere tutte le questioni.

Ciò che importa di ripetere qui si è che i Trasteverini della città Leonina eserciteranno, votando, un diritto che non si potrebbe loro negare poichè sono italiani. La Giunta avrebbe potuto forse invitarli a votare sull'altra sponda del Tevere, rispettando così tutte le convenienze. I votanti avrebbero espresso la loro volontà di essere italiani senza condizione di luogo, nello stesso modo che i Romani residenti fuori della Provincia andranno a votare a Roma. L'altra parte, la questione relativa al territorio della città Leonina, sarebbe rimasta negli stessi termini per tutte le eventualità.

Ma, suggerendo questo espediente, noi non intendiamo di fare un rimprovero alla Giunta che non l'ha adottato; noi vogliamo esprimere soltanto la nostra opinione.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Alcuni giornali hanno affermato che nel plebiscito dei Romani, definitivamente fissato pel 2 ottobre, gli abitanti della città Leonina sarebbero stati esclusi dal diritto di decidere della propria sorte. Tale questione può essere stata oggetto di viva discussione nei Consigli della Corona; ma siamo in grado di assicurare positivamente che fu decisa nel solo modo consentaneo a giustizia.

Tutti i Romani, senza distinzione di sorta, saranno convocati domenica prossima nei Comizii. Sua Santità aveva fatto indirettamente sapere al Governo italiano « che se la rivoluzione « fosse entrata anco nel ristretto spazio di terra « ove si era confinato, » egli avrebbe abbandonato la sua sede. Naturalmente, nella linea del diritto di tutti i romani, il Governo non poteva, nè volle transigere, e ciò ha dato luogo all'annunzio per parte di molti giornali, della prossima partenza del Papa per la Baviera o per l'isola di Malta.

Noi sappiamo che un forte partito al Vaticano insisteva presso Pio IX onde determinarlo a simile passo; ma sappiamo pure che il Cardinale Antonelli vi si protestò contrario, e quindi l'annunzio porto dai fogli della sera non ha per ora alcun fondamento.

Scrivono da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Quanto alla città Leonina, è positivo che coloro che abitano daranno il proprio voto. Non lo daranno nel rione ove dimorano, ma in uno degli altri della città; ma in fin dei conti prenderanno anch'essi parte al plebiscito. Sempre più si fa manifesto che l'idea di separare quella parte dal resto di Roma è inattuabile. Intanto, come già forse saprete, si è messa guarnigione a Castel S. Angelo; di più so che il Santo Padre ha fatto domandare che si mandino guardie di pubblica sicurezza e carabinieri per l'ordine pubblico; di modo che vedete che la fusione può dirsi completa. Il solo caso in cui tutto sarebbe compromesso, potrebbe darsi ove il partito d'azione prendesse il disopra; ma siamo tanto lontani da un fatto simile, che, davvero, ogni timore in proposito sarebbe del tutto vano.

Leggiamo da ultimo nel *Diritto*:

Gli abitanti della città Leonina prenderanno parte al voto di domenica.

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

Un egregio amico, annunziandoci la venuta a Firenze di mons. Nardi e l'insussistenza delle voci di chi vorrebbe far partire il Papa o per la Baviera o per Malta, ci porge altresì, nella sua gentil lettera, le seguenti informazioni, che ritraggono molto valore dall'autorità della persona che ce le scrive:

« La circostanza solenne del plebiscito ha messa in chiaro e nei suoi veri termini la quistione della città Leonina, che non potè che porsi sul tappeto, e a mala pena abbozzarsi colla missione San Martino.

« È vero che il Governo italiano offriva, in quel ristrettissimo lembo di territorio, al Papa una località ove muoversi più liberamente, esercitar la sua autorità, e circondarsi degli *uomini* e delle *istituzioni* che avesse giudicate necessarie al ministero religioso. Ma il Governo italiano voleva negata al Papa qualunque giurisdizione politica e civile anco su questa porzione di territorio; voleva e vuole che quei cittadini come italiani siano pareggiati agli altri nei diritti e nei doveri; voleva e vuole per ultimo che quelle *istituzioni* e quegli *uomini*, cui si accennava di sopra, sieno sottoposti alla legge comune e all'azione dell'Autorità politica e dell'Autorità giudiziaria.

« La Santa Sede ammise la prima parte, e si mostrò disposta a trattare; ma adesso che nell'occasione del plebiscito siamo venuti alla seconda, ha finito per respingere qualunque base di accordo. È inutile aggiungere che il ministro degli esteri era preparato anco a questa eventualità, facilmente prevedibile. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da una lettera di Roma gentilmente comunicataci togliamo la notizia che un membro della Giunta ha proposto, e la Giunta ha adottato ad unanimità, di conferire la cittadinanza romana a tutti gli ufficiali dell'esercito di spedizione del generale Cadorna.

Il *Fanfulla* ha in data del 30:

Il Papa non si è allontanato da Roma, come ne era corsa la voce. Dalle notizie più accreditate e più probabili risulta invece che il partito di coloro che vorrebbero spingere Pio IX a fare quel passo, va tutti i giorni di più perdendo terreno.

E più oltre:

I Municipii delle più cospicue città italiane si propongono di festeggiare in modo speciale la deputazione romana.

L'*Italia Nuova* ha dal suo canto:

Si parla con insistenza dell'intendimento di Papa Pio IX di lasciare Roma e l'Italia, e si afferma che il Ministero italiano vegga di mal animo questa risoluzione. I fautori della partenza del Papa, che vorrebbero condurlo fra i Cattolici di Germania, sperano di far uscire la Prussia dalla politica d'astensione fin qui serbata nella questione romana.

Leggesi nell'*Italie* in data del 30:

Noi crediamo di sapere che si è fatto visitare il Quirinale a Roma, per vedere se poteva servire di abitazione alla Corte del Re. Questo locale sarebbe stato trovato insufficiente.

Si avrebbe avuto l'idea di offrire al Papa, come guardia di onore nel caso ch'egli resti al Vaticano, una parte di corazzieri, che sono al servizio di S. M. il Re.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Dispacci d'oggi da Roma non confermano la notizia che il Papa abbia manifestata l'intenzione d'allontanarsi d'Italia.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

L'atto solenne della presentazione del plebiscito delle popolazioni romane a S. M. il Re si compierà in Firenze al Palazzo Pitti.

Il Municipio fiorentino si prepara a ricevere splendidamente la Deputazione romana che recherà il risultato del plebiscito.

Credesi ch'essa possa giungere a Firenze mercoledì o giovedì prossimo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 30:

La Deputazione romana incaricata di presentare al Re i risultati del plebiscito giungerà a Firenze mercoledì o giovedì. Essa avrebbe intenzione di recarsi quindi a Torino, per visitare la Basilica di Superga, ed a Santena alla tomba di Cavour.

Nella seduta convocata oggi d'urgenza, la Giunta comunale ha aderito all'idea del Sig. Peruzzi, f. f. di Sindaco, ed ha decretato che la Deputazione romana, incaricata di portare a S. M. il Re il risultato del plebiscito sarà solennemente ricevuta dalla nostra città.

Ecco le proposte che sarebbero presentate questa sera all'approvazione del Consiglio comunale:

La Giunta ed il Consiglio si recheranno alla Stazione, che sarà decorata ed imbandierata, per ricevere la Deputazione romana al suo arrivo.

Uno dei principali alberghi di Firenze sarà messo dal Municipio a disposizione della Deputazione.

Gl'ingegneri della città saranno incaricati di decorare le vie che saranno percorse dalla Deputazione, tanto per recarsi all'albergo, che per andare al palazzo Pitti.

La Deputazione sarà invitata ad un banchetto dal Consiglio comunale.

Una rappresentazione di gala, in onore della Deputazione, sarà data in uno dei principali teatri di Firenze.

Il Palazzo comunale, parecchi edificii, il Lungarno e la piazza delle Cascine saranno illuminati.

Concerti pubblici avranno luogo alle Cascine ed in alcune piazze della città.

Queste feste saranno distribuite nei giorni in cui la Deputazione si fermerà a Firenze.

S'intende che il Consiglio comunale, il quale è chiamato a votare i fondi necessarii per la esecuzione del programma, può introdurvi qualche modificazione.

Il *Diritto* scrive in data del 20:

Dispacci dalla Germania, giunti oggi a Firenze, assicurano che il signor Favre abbia fatto chiedere al conte di Bismarck un altro abboccamento.

Pare che la proposta del ministro francese sarà accettata dal sig. Bismarck.

Il *Diritto* ha le seguenti notizie:

Si conferma la notizia che il Papa rifiuti recisamente di entrare in qualsiasi accordo col Governo italiano.

Monsignor Nardi è sempre in Firenze ed ha frequenti colloqui con parecchi ministri.

Si parla con insistenza di una Nota prussiana, nella quale si chiederebbero spiegazioni al Governo italiano intorno alla garanzia ch'egli intende offrire al mondo cattolico, pel mantenimento del potere spirituale del Pontefice.

Leggesi nel *Tribuno* in data del 29:

Al momento di porre in macchina passano pochi zuavi, Antiboini e Papalini scortati da pochi bersaglieri, e seguitati da un codazzo di popolo gridante ed accompagnando a furia di fischi ed imprecazioni a quella gente che chiameremo disgraziata. Preghiamo le Autorità competenti ad ordinare simili trasporti durante la notte, o piuttosto in omnibus chiusi e non dar luogo a scene tumultuanti, e tali da dare un' idea poco favorevole della nostra Roma.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

A proposito di zuavi, si assicura e si ripete per tutta Roma che ancora se ne trovano alcuni in città. Ci sembra che questa sia la più manifesta insolenza che costoro potessero mai commettere. E badino che alla fine la pazienza del popolo si stancherà, ed uno o due pagheranno per tutti. Se ne vadano dunque, e che non si oda più neppure parlar di loro!

L'*Italie* scrive in data del 30 settembre:

Si hanno notizie gravissime sullo stato di salute del conte Luigi Cibrario, senatore del Regno, che si trova attualmente a Salò sul lago di Garda. Il dottor Chiarini, che l' ha già curato a Firenze, è stato chiamato presso di lui per telegramma.

La questione di Roma nel Senato belgio.

L'*Indépendance Belge* ci reca oggi il testo dell'interpellanza che venne fatta al Senato belga (seduta del 26 corrente) dal signor Solvyns, sulla questione romana, nonchè della risposta del ministro degli affari esteri. Le riproduciamo entrambe:

Il signor Solvyns: Un fatto grave è avvenuto in Italia. Abusando della forza e del numero, il Governo italiano ha invaso il territorio degli Stati romani, ha assediato Roma e consumò colla violenza ciò che finora non aveva potuto compiere per altra via.

Come cattolico, ed ho la certezza d'essere in ciò d'accordo coll'immensa maggioranza dei Belgi, io mi sdegno e protesto contro quest' attentato, con tutta l'energia delle mie convinzioni e della mia coscienza offesa.

Ma, protestando, in nome della mia fede, contro la spogliazione di cui il Capo della Chiesa è vittima, adempio inoltre uno stretto dovere come cittadino belgio.

Il Belgio è indipendente come lo erano gli Stati romani; questa indipendenza è guarentita da trattati, come lo era quella dello Stato pontificio. Potrò dunque io, senza timore per l'avvenire del mio paese, veder trionfare i principii applicati in Italia e sostituirsi al diritto e alla giustizia la forza brutale e il numero?

Ignoro che cosa ci riservi l'avvenire, in seguito alle commozioni che violentemente scuotono l'Europa. Ignoro se il Belgio potrà godere per lungo tempo ancora della prosperità che gli assicurarono quarant'anni di pace e d'indipendenza. Ma ciò che io so si è che approvare ciò ch'è avvenuto a Roma sarebbe rinunziare al diritto di protestare il giorno in cui (lo tolga Iddio!) l'uno o l'altro de' nostri potenti vicini avesse il capriccio di trattarci all'italiana, di rettificare i proprii confini e di schiacciare la nostra piccola nazionalità sotto il peso de' suoi battaglioni.

Se ciò accadesse, io non voglio, mandatario della nazione, autorizzare fin d'ora chicchessia a chiudermi la bocca col rammentarmi che un giorno col mio silenzio approvai lo stesso atto compiuto in Italia da S. M. Vittorio Emanuele riguardo a Sua Santità Pio IX.

Il telegrafo è in potere degl' invasori; noi dunque non possiamo conoscere la verità.

Quali furono le peripezie della lotta sostenuta dal piccolo, ma eroico esercito pontificio? Si capisce facilmente l'impazienza del Belgio di conoscerle; giacchè il Belgio è rappresentato a Roma da parecchie centinaia de' suoi figli.

La guarnigione romana si è ritirata, dicesi, cogli onori di guerra. Il Governo, e questo è l'argomento della mia interpellanza, può dare qualche informazione sulla capitolazione, e, soprattutto, ha preso o preparato i provvedimenti per assicurare, all'uopo, il rimpatrio de' volontarii belgi? Io spero di ricevere su questo punto una risposta sodisfacente, aspettata con legittima impazienza dalle famiglie che hanno l'onore di avere i loro figli nel numero dei difensori devoti sì, ma sventurati dello Stato pontificio.

Voci a destra. Benissimo!

Voci a sinistra. Malissimo!

Il signor Reintjens. Sì, malissimo, signori. Voi compromettete l'indipendenza del Belgio.

Voci a destra. Eh! via!

Il barone d'Anethan (ministro degli affari esteri). Non seguirò l'onorevole preopinante sul terreno in cui si è posto colla sua protesta. Non dobbiamo dimenticare, o signori, ciò che siamo.

Il Belgio è neutrale ed indipendente; esso deve conservare la propria neutralità e fare tutti gli sforzi per conservarla. A tale uopo, deve, per quanto è possibile, conservare con tutte le Potenze le migliori relazioni, e credo che il Senato farà plauso alla mia riserva, quando dirò che ministri costituzionali d'uno Stato neutrale, non abbiamo da manifestar giudizii sui fatti ai quali venne fatta allusione.

Parecchie voci: Benissimo!

Il barone d'Anethan (ministro degli affari esterni). Quanto alla seconda parte dell'interpellanza dell'on. signor Solvyns, son lieto di poter dire che il Governo ha puntualmente adempito il proprio dovere.

Alla prima notizia degli avvenimenti d'Italia, ci siamo rivolti ai nostri due ministri a Firenze ed a Roma; e loro abbiamo dato le istruzioni più formali affinchè avessero cura particolare dei nostri concittadini se fossero caduti prigionieri, o se, feriti, avessero avuto bisogno di soccorso.

I nostri ministri non avevano aspettato le nostre istruzioni, ed abbiamo ricevuto da loro le più formali assicurazioni che avevano fatto tutto il necessario per tutelare gl'interessi dei nostri concittadini e procurare di rinviarli in patria il più presto possibile. Già un primo convoglio di Belgi e di Olandesi è in viaggio per ritornare nelle loro patrie rispettive. Gli altri seguiranno senza indugio, e tutti gli ordini sono dati affinchè i nostri ministri e i nostri consoli, nelle città in cui si trovano i nostri concittadini, nulla trascurino di ciò che può essere loro necessario nella sventura.

Posso, del resto, aggiungere un'informazione che sarà, senza dubbio, accolta con piacere dal Senato, ed è che finora, secondo le informazioni che ci giunsero, nessuno de' Belgi ch'erano al servizio di Sua Santità Pio IX, venne ucciso; alcuni furono feriti; le cure più sollecite loro vennero date, e, secondo le nostre ultime informazioni, nessuno di essi sarebbe morto in seguito alle proprie ferite.

Credo che queste spiegazioni sodisfaranno l'onorevole sig. Solvyns, almeno per ciò che riguarda la seconda parte delle sue interpellanze.

Il signor Reintjens. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esterni delle parole patriottiche e veramente nazionali, colle quali ha risposto al discorso dell'on. sig. Solvyns.

Se fossi stato preparato a questa interpellanza, avrei portato alla tribuna la relazione dei fatti che forse hanno resa necessaria la marcia dell'esercito italiano su Roma. Ma il rispetto che professo per la neutralità belgia e per l'indipendenza del mio paese, mi avrebbe impedito di esporli qui nelle circostanze in cui ci troviamo.

Tuttavia confesso, senza esservi preparato, che ho raccolto alcune citazioni fatte da uomini di cui l'onorevole signor Solvyns non negherà l'autorità nè la scienza. Il Governo romano, che era sostenuto soltanto da truppe raccogliticce, da truppe accorse dall'estero, non si trovava in condizioni uguali a quelle del Governo belgio, appoggiato dalle forze vive ed indipendenti della nazione. Ripeto che quel Governo era sostenuto da truppe raccogliticce, da mercenarii.... (*Interruzione*) liberi, se volete, ma sempre mercenarii.

A destra: Non insultate.

Il signor Reintjens. Quegli uomini difendevano un paese che non era il loro. Se Italiani o Romani avessero combattuto per la loro patria, avrebbero ottenuto la mia piena adesione, perchè rispetto innanzi tutto la libertà dei Governi e dei popoli.

Ecco ciò che il co. Rossi scriveva nel 1832 al sig. Guizot:

« Io spero che si sia ben persuasi che la rivoluzione nel senso d'una profonda incompatibilità fra il presente sistema del Governo romano e la popolazione, è entrata fin nelle viscere del paese. »

In una seconda lettera, nella quale il conte Rossi preconizzava le riforme da introdursi in senso laico, ed in quello della separazione dei poteri, così conchiude:

« Vorrei finalmente, ma non lo spero guari, che si trovasse mezzo di guarentire al paese queste concessioni. »

Finisco, dopo avervi fatto conoscere l'opinione di un uomo così ragguardevole come il conte Rossi. Ringrazio di nuovo l'on. ministro degli affari esterni per le parole patriottiche e nazionali da lui pronunciate.

L'incidente è chiuso.

Disordini di Lione.

Sui disordini di Lione annunciati dal telegrafo, il *Progrés* ci porta in data del 29 settembre una relazione che qui riassumiamo:

La nostra città è stata ieri teatro d'avvenimenti deplorabili, e questa mattina la situazione è ancora molto tesa, perchè nel momento in cui scriviamo il Prefetto sig. Challemel Lacour è ancora, per così dire, tenuto prigioniero all'*Hôtel de Ville* da persone che vi si sono introdotte come Guardie nazionali di guardia questa notte. Ecco il racconto dei fatti:

Ieri sin dalla mattina gli operai occupati nei lavori di fortificazione furono invitati a scioperare, per ottenere un aumento di 50 centesimi. Quegli che volevano resistere all'invito furono costretti a venire per forza. Si fece cessare da per tutto il lavoro.

Mentre gli operai erano tratti dai cantieri, un avviso pubblicato in tutta Lione, e firmato Seignes, Bischoff ed altri dieci nomi, avvertiva che al mezzogiorno vi sarebbe stata una dimostrazione per obbligare l'Autorità a prender misure che non erano precisate nell'avviso citato.

Verso mezzodì c'erano sulla piazza da sei ad otto mila persone, fra le quali gli operai occupati nelle fortificazioni erano in maggioranza. Questi mandarono delegati presso il Consiglio municipale. Questi delegati furono molto moderati e il Consiglio municipale aderì alla loro domanda d'esser pagati regolarmente a 3 franchi (e non più 2. 50 al giorno) e ad 1. 25 quando la pioggia impedisse i lavori.

Ma gli agitatori, che non erano sodisfatti di questa soluzione, riuscirono a dare alla dimostrazione un carattere diverso da quello che gli operai prima desideravano.

Questi sono trascinati all'*Hôtel de Ville*, le cui porte sono rimaste aperte, e che la guardia nazionale non avrebbe potuto difendere se non decidendosi alla crudele estremità di servirsi delle sue armi.

Alcuni degli invasori, che sapevano meglio degli operai ove volevano andare, approfittano del disordine per penetrare negli appartamenti del Prefetto, e là lo ritengono prigioniero con alcune persone che circondano il sig. Challemel-Lacour.

Tra gl'invasori il russo Bakunine si fa notare per la sua insistenza. Il sig. Henon si dirige a lui, e gli mette la mano sulla spalla dicendogli: Vi arresto. — Con qual diritto? dice Bakunine. — Perchè siete in flagrante delitto, dice Henon. Il russo Bakunine fa un movimento minaccioso contro l'onorevole maire di Lione, ma è arrestato dalle guardie nazionali sdegnate.

Le guardie nazionali riuscirono finalmente e senza effusione di sangue a liberare il Prefetto e coloro che stavano con lui da coloro che lo tenevano chiuso nei suoi appartamenti.

Trentamila guardie nazionali sono in questo momento adunate intorno all'*Hôtel de Ville* e si mostrano molto contrarie al disordine.

Intanto il sig. Seignes è salito al balcone dell'*Hôtel de Ville*, dal quale decretò che non v'è più autorità, che il Consiglio municipale è disciolto. Il sig. Cluseret arringò anch'esso la folla, ma protestò in nome del suffragio universale contro la destituzione del Consiglio municipale. Più tardi soltanto pare ch'egli abbia voluto eccitare il popolo, dichiarando falsamente, dall'alto del balcone interno dell'*Hôtel de Ville*, ch'egli è stato un momento prigioniero della nazione.

Alle due la sommossa pareva completamente trionfante.

Ma allora fu battuta la generale nei diversi quartieri della città. La guardia nazionale si adunò in gran fretta. Le prime compagnie che sono riunite tentano di penetrare all'*Hôtel de Ville*, ma le prime guardie che penetrano nel vestibolo sono disarmate dai perturbatori. Un capitano è circondato da quattro di costoro, che gli strappano la sciabola, gli prendono il kepì e stracciano l'abito che porta le insegne del suo grado.

Però le Guardie nazionali impotenti, per un momento, sono presto rinforzate da nuove compagnie e finiscono a dominare i perturbatori.

Il sig. Henon venne allora a far conoscere che il sig. Challemel-Lacour ha ricevuto da Tours la vigilia pieni poteri non solo per la direzione amministrativa, ma anche per la direzione militare; l'Autorità locale non potrà dunque più mettere ostacoli alle sue decisioni per ciò che concerne la difesa della nostra città e non saranno più a temere i ritardi sistematici.

Questo dispaccio produce un ottimo effetto, e quando poi il sig. Challemel-Lacour viene a percorrere, accompagnato da ufficiali della Guardia nazionale, le file di tutti i battaglioni, egli è acclamato in modo significante.

Da quel momento il movimento anarchico parve completamente vinto, e i battaglioni lasciano la piazza.

Compagnie numerose di Guardie nazionali vengono quindi ad occupare i posti dell'*Hôtel-de-Ville* per la notte. Ma pare che, malgrado la presenza di quelle compagnie, individui introdottisi di soppiatto sieno riusciti nuovamente a circondare il prefetto in casa sua, e al sig. Henon, che è andato per parlare al sig. Challemel-Lacour, fu rifiutato l'ingresso.

Un colpo di fuoco, partito accidentalmente mentre accadeva quanto narrammo, ha contribuito a spargere lo spavento nel quartiere, nel quale tutte le botteghe si sono subito rinchiuse al rumore di quel colpo di fuoco.

Il *Progrés* osserva che questi disordini coincidono coll'emissione del prestito patriottico della città di Lione e coll'annunciato movimento offensivo dei Prussiani sopra Lione. Così i perturbatori spaventano il capitale, e fanno gli affari dei Prussiani.

Il *Progrés* di Lione pretende sapere che Garibaldi è sbarcato in Francia, mentre un naviglio italiano incrociatore credeva di tenerlo prigioniero a Caprera. Questa notizia però fu data già tante volte e poi smentita, che è probabile che questa volta non sia più vera delle altre.

In una riunione in Parigi, nella Sala delle Follies-Bergère, 20, un cittadino mette ai voti una proposta così concepita: « Il popolo chiede al Governo provvisorio per quale motivo rifiutò di autorizzare la formazione d'una legione italiana. »

Il cittadino Tibaldi, capo dei volontarii italiani, affermando la verità di questo fatto, appoggia la proposta.

Il cittadino Lermina cita come contrasto all'ammirabile condotta di Strasburgo, un fatto deplorevole a Rouen. Cittadini di quella città fanno circolare una lista di contribuzione per raccogliere anticipatamente una somma da offrire ai Prussiani nel caso che tentassero un saccheggio.

Nel *club* della *Patrie en danger*, Landowski domanda che i portinai affiggano alle porte di tutte le case i nomi dei cittadini che fuggirono da Parigi nel momento del pericolo, e porta un'accusa indiretta al gen. Trochu, il quale avrebbe fatta una buona accoglienza ad un colonnello bonapartista. Questa accusa, che non sembra fondata, suscita unanimi proteste.

Berlino 27 settembre.

L'esercito di riserva, forte di 50-80,000 uomini, sarà diretto nei prossimi giorni verso la Francia, ove oltrepasserà la Loira ed impedirà nell'interno di essa gli armamenti e le elezioni per la Costituente.

I giornali russi pubblicano il seguente ordine emanato dal Ministero della guerra all'Intendenza generale dell'esercito russo:

« L'Intendenza generale terrà apparecchiate tutte le provviste di munizioni esistenti nei magazzini acciocchè possano essere trasportate all'armata senza indugio e senza le formalità che s'usano in questo caso. »

Telegrammi.

Monaco 29 settembre.

Dicesi che gli Stati meridionali entreranno nella Confederazione del Nord sulle basi dello Statuto settentrionale germanico. La Baviera otterrà dei diritti eccezionali.

Si ha da Carlsruhe che la resa di Strasburgo avvenne in seguito a mancanza di viveri e di aumento di malattie. I 146 cannoni e 33 mortai, che furono sino ad ora adoperati contro quella fortezza, saranno spediti a Parigi. Il commissario civile prussiano organizza nell'Alsazia le scuole sulla base dell'ispezione scolastica della Confederazione del Nord, e sotto direzione tedesca.

Vienna 30 settembre.

La *Presse* dice che la Prussia avrebbe conchiusi dei grandiosi contratti di pellicceria e di coperte, preparandosi alla campagna d'inverno.

La *Nuova Presse* ha da Londra che, stante la capitolazione di Strasburgo, saranno riprese le trattative d'un armistizio per mezzo della mediazione inglese.

La Banca nazionale di Vienna rifiutò di ribassare l'interesse.

Vienna 30.

Nel combattimento del 19 furono prese, presso Clamart e Villejuif, gigantesche trincee, che dalla parte interna erano minate. L'ingegnere bavarese Mende trovò l'apparato elettrico che doveva darvi fuoco. Ognuna di quell mine aveva 20 botti di petrolio, quale carica scoppiante. Preso Bougival, fu costrutto dai Tedeschi un ponte di barche sulla Senna per mantenere la comunicazione col Principe ereditario di Sassonia.

Londra 30.

La notizia della capitolazione di Strasburgo giunse a Parigi coll'intermediario dell'Inghilterra, per procurare che siano riprese le trattative per l'armistizio.

Londra 29 settembre.

Un dispaccio del *Times* da Lione 29 settembre annunzia: Ieri ebbero luogo dimostrazioni ostili al Governo. Cluseret sforzò l'ingresso nel Palazzo di città. La Guardia nazionale ristabilì la quiete. I capi del movimento furono arrestati.

Il *Morning Post* parlando degli armamenti della Russia, crede che questi abbiano a scopo la Turchia, ma che la Russia potrebbe trovar minacciosa anche l'unità della Germania, e che l'Inghilterra debb'essere pronta a difendere la sua posizione in Oriente. (*G. di Tr.*)

Brusselles 30.

L'*Independance Belge* annunzia: Il fratello di Favre si recò a Metz, passando pel campo degli assedianti con un permesso del Re di Prussia, donde ritornò a Parigi, dopo aver parlato col Principe Federico Carlo.

La sua missione presso il maresciallo Bazaine riuscì infruttuosa; giacchè questi si rifiuta di riconoscere il Governo di Parigi.

Pietroburgo 28 settembre.

Il signor Thiers venne ricevuto quest'oggi dal principe Gorciakoff ed anche dal Granduca ereditario. (Il Granduca sta a capo del partito della vecchia Russia, nemico dei Tedeschi e amico dei Francesi).

Costantinopoli 29 settembre.

La *Turquie* chiede alla Porta di cercare l'amicizia della Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 30. — Borsa. — Austriache 208, Lombarde 93 3|4, Mobiliare 139 1|4, Rendita italiana 53 3|8.

Stoccarda 30. — Il *Monitore* dice che le conferenze dei ministri a Monaco avevano un carattere di trattative preliminari non essendosi trattato che di fissare i punti di partenza di nuovi accordi. Il loro scopo era quello di stabilire la Costituzione federale. Credesi che abbiano dato un risultato sodisfacente. Attendesi che il Governo prussiano esprima il suo parere per intavolare trattative reali.

Tours 30. — Un Decreto odierno organizza in guardia nazionale mobilizzata: 1. tutti i volontarii, 2. tutti gli individui da 21 a 40 anni. L'organizzazione ne è affidata ai Prefetti. Gli individui dai 25 ai 35 anni soggetti alla legge militare resteranno nella guardia nazionale mobilizzata fino al giorno in cui il ministro della guerra li richiamerà. È data facoltà ai Prefetti di prendere le armi della guardia nazionale sedentaria e darle alla guardia nazionale mobilizzata. Essi avranno pure il diritto di requisire le armi da caccia ed altre.

Un altro Decreto pone i franchi tiratori a disposizione del ministro della guerra, obbligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile. Il *Constitutionnel* assicura che le elezioni per la Costituente si faranno il 16 ottobre.

Lione 30. — La calma è ristabilita. Gl'impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

Chartres 30. — Le nostre comunicazioni con Epernon e Maintenon (*) sono interrotte.

(*) Queste due città sono situate nel dipartimento Eune-Loir tra Parigi e Chartres al settentrione di quest'ultima città.

Dreux 30. — Un areonauta latore di dispacci arrivò a Dreux e giungerà domani a Tours.

Vienna 30. — Borsa. — Mobiliare 255.76, Lombarde 174, Austriache 381, Banca nazionale 714, Napoleoni 9.92, Cambio Parigi 48.75, Cambio Londra 124.50, Rendita austriaca 66.50.

Londra 30. — I giornali dicono che le porte di Strasburgo sono attorniate da Strasburghesi desiderosi di rientrare. Il permesso non fu ancora loro accordato. La cattedrale è molto danneggiata, la biblioteca, il teatro, la Stazione sono abbruciati. Quando Werner incontrò Uhrich lo abbracciò.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha più alleati per mantenere i suoi interessi in Oriente; la Francia è impotente, la Prussia favorisce i disegni della Russia e tiene in freno l'Austria; tale è il risultato della politica di Gladstone; l'Inghilterra trovasi in faccia alla Russia ed alla Prussia, e perde tutti i vantaggi acquistati così caramente in Crimea. Il *Times* dice: Il Ministero deve oggidì far conoscere le sue viste, se crede, come Bismarck, che l'annessione delle Provincie francesi garantisca la pace dell'Europa, e se approva la continuazione della guerra. Soggiunge essere necessario che il Ministero si dichiari.

Un dispaccio del *Times* da Bouillon in data del 29 dice: che le condizioni proposte dai Prussiani furono rifiutate dalla guarnigione di Meziéres. Il bombardamento non è ancora incominciato; havvi un grande movimento di truppe a Sedan.

Pietroburgo 30. — L'Imperatore ricevette Thiers.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 1.° — Stanotte Cibrario è morto improvvisamente.

Tours 1.° — Un dispaccio del Governo dice che Tournon è piena di feriti che appartenevano al Corpo nemico che prese parte all'attacco infruttuoso di Charenton.

Una lettera di Parigi 27 dice: I Prussiani continuano a tenersi a distanza; la qual cosa eccita l'impazienza di tutti i difensori di Parigi, specialmente delle guardie mobili, che domandano di fare sortite su vasta scala.

Trochu spiega grande attività. Il Governo ricevette dall'estero informazioni che constatano il grande effetto prodotto dalla circolare Favre.

Un pallone proveniente da Laon cadde a Parigi recando un pacco di lettere. Si stabilirono a Vincennes e S. Denis due Corti marziali per punire sommariamente gli attentati alle proprietà.

L'Accademia si riunisce a votare un indirizzo di ringraziamento a Favre.

Credesi che i Prussiani preparino un doppio attacco per Gennevillers e Point de Jour.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30.

Rendita	da	56 70	»	56 75
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 97	»	— —
Londra	»	26 20	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	678 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 10	»	84 —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 1.° OTTOBRE.

	del 30 settem.	del 1.° ottobre
Metalliche al 5 %	57 —	56 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 55	66 30
Prestito 1860	92 25	91 90
Azioni della Banca naz. aust.	714 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 50	254 50
Londra	124 45	124 60
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 92 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 94 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Oggi è arrivato: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci a G. Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Se la riduzione nella tassa di sconto fosse il segno, coll'abbondanza del denaro, della prosperità commerciale, Londra sarebbe la più fortunata, certo, d'ogni altra città in questo momento, in cui dal 3 per % intende portar la tassa a 2 ½ per %, come avvenne l'anno scorso a quest'epoca. Non vi ha però grande confidenza, e si comincia a credere che la pace non sia tanto vicina quanto da molti si credeva. A quella Borsa, questo è quel che si pensa. Le ferrovie mantennero sempre la stessa posizione, con fiacchezza maggiore nelle straniere, ed aumento sensibile nei fondi americani, come da per tutto.

PS. — Ribassava la tassa di sconto ad Amsterdam, e si ridusse a 2 ½ a Londra.

Borsa. — Nulla d'importante poteva offrire in tali circostanze la nostra Borsa, che fu ognora oscillante nella Rendita ital. a 53 per effettivo, e chiudeva con maggiore fermezza nella carta, che portavasi talora al di là di 95 ½, e di lire 100 per f. 38:60. L'oro si contenne al 4 per %, e forse più di disaggio per la mancanza d'argento; tornava a f. 8:11 il da 20 franchi più cercato, se fu concesso talora a f. 8:09, e per carta si tenne sempre da lire 21 a lire 21:05. Invariati gli sconti, e facili alla carta primaria, solo questa più difficile a rinvenirsi. N.° 600 a 700 Azioni delle ferrovie romane si pagavano da 60 a 61.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° ottobre

CAMBI.

			R. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —
Augusta	»	» 6 ½	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio . . . . . 57 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr. . . . . . 21 — —
Banconote austriache . . . . . — — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale . . . . . 5 — —
Dello Stabilimento mercantile . . . . . 5 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° ottobre 1870:

VENEZIA. . 75 — 73 — 77 — 86 — 37

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 ottobre, ore 11, m. 49, s. 23, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	767.81	769.01	770.94
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.0	17.5	16.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.8	12.0	11.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.73	7.12	6.83
Umidità relativa	65.0	48.0	51.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	E. S. E.¹	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	5	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre.
Temp. mass. 19.0
minim. 12.0
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario.
Domina il vento di Tramontana.
Il mare è agitato in diverse stazioni dell'Adriatico.
Quasi calma alle coste di Sicilia e del Tirreno.
Il cielo è nuvoloso.
Poca pioggia a Catania ed a Girgenti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 2 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La Locandiera.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

lastico un Collegio d'istruzione secondaria a due rami, ginnasiale e tecnica elementare, pei giovanetti che all'una o all'altra delle due vie vorranno incamminarsi. Così S. Vito, vogliamo sperarlo, vedrà a poco a poco nel suo seno riempirsi il vuoto lasciato dal già tanto florente Collegio, che aveva avuto il suo primo principio dal famoso geologo A. Lazzaro Moro, e contava tra i nomi illustri della sua ultima epoca il celebre geografo Adriano Balbi. La posizione media del paese e presso una Stazione della ferrovia, la dolcezza del clima, la salubrità di molte acque nascenti, l'amenità del sito, reso più interessante dalla distinta cultura dell'agro e dall'operosità degli abitanti, sono tali condizioni da far presagire al nuovo stabilimento il più bell'avvenire.

Coloro che desiderassero il Programma, si dirigano con lettera affrancata all'ab. Giustino Polo, direttore dell'Istituto in S. Vito al Tagliamento.

S. Vito al Tagliamento, 27 settembre 1870. 709

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di pianoforte vacante nel R. Conservatorio di musica di Milano, ed a cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo venturo ottobre, le loro domande corredate da documenti che provino l'età, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed in generale il loro valore artistico e l'attitudine all'insegnamento cui debbono attendere.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Firenze 9 settembre 1870.

Per il direttore della 2 Divisione, E. Masi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 791. 573

REGNO D'ITALIA.

Provincia e Distretto di Venezia

La Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Spirando col 31 dicembre p. v., la triennale condotta ostetrica di questo Comune, si apre il concorso al posto della medesima, alla quale vanno annessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 30 novembre p. v., al protocollo di questo Municipio le relative istanze, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Fede di nascita;
2. Fedine criminale e politica;
3. Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta sanitaria, o di restare libera tostochè si effettuasse la nomina.
4. Atto in originale di abilitazione all'esercizio di mammana riportato da un pubblico stabilimento del Regno d'Italia.
5. Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacità necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato all'uopo ostensibile presso questo Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco, ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori, Giovanni Zanucco. Alberti Giacomo.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta ostetrica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco; Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 1½; annuo onorario, it. L. 311:11.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA di MUTUA ASSICURAZIONE DEL BESTIAME BOVINO

Avviso.

In seguito alla morte avvenuta del benemerito e compianto direttore di questa Società di Assicurazione, sig. Domenico dott. Gradara, convocatosi il Consiglio d'amministrazione a senso dell'art. 68 dello Statuto stabilì di convocare straordinariamente il Consiglio generale dei socii pel giorno 16 ottobre venturo, al mezzogiorno, nella sede sociale in Padova, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Devenire alla nomina del direttore generale in rimpiazzo al benemerito defunto sig. Domenico dott. Gradara.
2. Estendere a modificazione dell'art. 61 dello Statuto a dodici il numero dei consiglieri d'amministrazione, e devenire alla nomina di quelli che al momento dell'adunanza generale risulteranno rinunziatarii per sostituirli.
3. Determinare a modificazione dell'altro art. 63, che i consiglieri d'amministrazione debbano percepire medaglie di presenza, e fissarne l'equivalente.
4. Autorizzare la Commissione alla spesa di due ritratti ad olio del defunto direttore e fondatore della Società, da collocarsi nei due Ufficii di Direzione e di Revisione.

Padova, 10 settembre 1870.

Il Revisore, TOMMASO C.e GNOLI.

Istituto commerciale DI FERDINANDO MAHR IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto pel lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 555

ANNO XXI.

ISTITUTO RAVÀ

onorato del patrocinio della Camera di commercio ed arti *della Provincia di Venezia.*

È aperta l'iscrizione a tutto il 20 ottobre p. v. ai corsi elementare, tecnico e commerciale.

Cessato il **corso preparatorio** nella **regia Scuola superiore di commercio,** viene assunto collo stesso Programma da questo Istituto.

Gli studenti che non intendono proseguire gli studii negli Istituti superiori, potranno compiere la loro istruzione commerciale frequentando nel terzo anno il **banco modello**, in cui verranno esercitati a tutte le attribuzioni di una Casa di commercio, facendo usare alternativamente per la corrispondenza commerciale l'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese.

Gli esami d'ammissione avranno luogo dal 20 al 31 ottobre.

Le lezioni regolari principieranno col giorno 3 novembre.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione dell'Istituto a S. Felice, Calle delle Vele, N. 3968.

Venezia, 18 settembre 1870.

697 — *Il Direttore*, M. RAVA'

566

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

AVVERTE i suoi avventori che **ha ricevuto** una grossa partita di

BULBI D'OLANDA E PESCI DI VARII COLORI.

ISTITUTO COMMERCIALE RUBINATO

sotto il patronato della spettabile CAMERA DI COMMERCIO **ed arti di Venezia.**

Col giorno 24 settembre comincieranno le iscrizioni.

L'istruzione impartita da professori autorizzati e secondo i Programmi governativi si divide nei seguenti corsi:

a) Corso elementare completo con aule separate;
b) Corso tecnico;
c) Corso commerciale diviso in tre classi;
d) Banco modello o pratica di scritturazione doppia e di operazioni commerciali.

L'insegnamento è totalmente pratico, ed abina in sè i due scopi cioè di formare individui atti ai mezzà commerciali e di mettere gli alunni alla condizione di poter sostenere l'esame d'ammissione presso la R. Scuola superiore di commercio.

Il *Banco modello* è l'unico instituito a Venezia sulle norme di quello della Germania, e sarà quest'anno condotto da abile professore, il quale oltre ad un'eccellente coltura, offre il vantaggio d'essere stato tenitore di libri presso una grandiosa Società mercantile.

Le condizioni tanto pei giovani esterni che interni, sono esposte in apposito Regolamento che verrà consegnato dalla Direzione, aperta tutti i giorni dalle 12 alle 3; Campo S. M. Formosa, N. 5856.

694 — *Il Direttore*, L. cav. RUBINATO.

680

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l'istruzione ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE e tecnica.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio che, secondo il fine della sua istituzione, fu sempre ed è in Lombardia, il Collegio principalmente pei giovanetti del Veneto, come lo attesta il fatto che anche nello spirato anno, qui ne provenivano dalle provincie di Verona, di Padova, di Vicenza, di Rovigo, di Venezia, di Treviso, di Bassano, del Polesine. — Scuole PAREGGIATE alle regie. — Annua pensione, ital. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) colla quale è posta in comunicazione da regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. — Si spedisce il programma pei dettagli a chi lo richiede.

Rimane aperto tutto l'anno 632

Lo Stabilimento bagni

Salsi, Dolci, Solforati e doccia SUL CANAL GRANDE ALLA SALUTE **DA CHITARIN.**

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



DELL'IMP. REGIA **PRIV. FABBRICA R. DITMAR DI VIENNA** presso **FRANC. DE ROSSI** IN VENEZIA *vicino il Municipio*, N. 4090, Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 606

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.

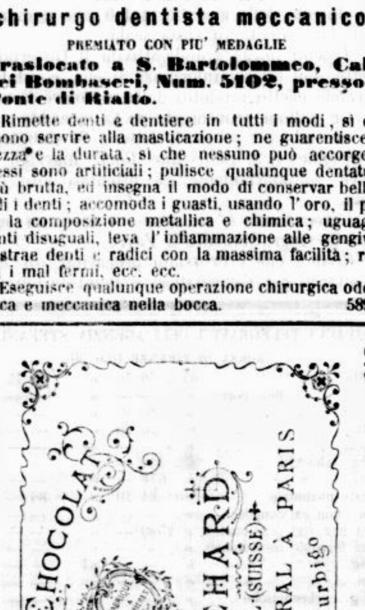
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 589



413

MILANO, *Via Pasquirolo*, 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — PARIGI, *Rue de Richelieu*, 106.

UN ANNO d'abbonamento ALL'EDIZIONE POPOLARE L. 15. — UN numero separato DELL'EDIZIONE POPOLARE Cent. 30.

Col primo giovedì di ottobre 1870

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

Si pubblicherà in tutta Italia in due edizioni

una di LUSSO ed una POPOLARE

PREZZO D'ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

ALL'EDIZIONE POPOLARE in carta comune senza copertina		ALL'EDIZIONE DI LUSSO in carta distinta e con copertina	
Un anno	L. 15 —	Un anno	L. 28 —
Tre mesi	» 4 —	Tre mesi	» 7 50

Un Numero separato dell'edizione popolare Cent. **30.**

Gli esemplari dell'edizione di lusso non si rilasciano che in abbonamento.

711 — *Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano in Calle Pezzana, N. 2162, presso il campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di varie camere, sala, tinello, cucina con ivi pozzo d'acqua buona. Magazzino, riva di approdo, e nelle scale apparecchi a gas. — Pigione mensile ital. L. cinquanta. — Le chiavi al N. 2156 in Campo S. Polo. 635

DA AFFITTARE due alti E VASTI NEGOZII

al N. rosso 4757 A, chiarissimi, con due grandi abbaini, che ricevono la luce dal tetto, oltre a quello della nuova strada, con due grandi stanze sovrapposte, della nuova fabbrica al Ponte del Lovo. Per vederli, dal proprietario vicino. 707

Grande casa con orto

d'affittarsi in Venezia, per uso industria e più specialmente per fabbricazione di Zolfanelli ed anche di liquori, birra, od altro. Il proprietario si unirebbe pure in società coll'industriale che volesse fare la speculazione. — Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sig. Giuseppe Beltrame, Rio terrà S. Leonardo, Calle del Frutarol, N. 1405 A, oppure al proprietario in Torino, Giovanni Bottani, Piazza Vittorio Em., N. 23. 621

890

Dal TENIA (verme solitario)

Il dott. **BLOCH** a Vienna ***Praterstrasse N. 42*** guarisce anche per corrispondenza, e spedisce la medicina a chi ne fa domanda.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

490 — JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA salino-ferruginosa

DETTA **FELSINEA DEI VEGRI In Valdagno.**

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle*, *e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

THE HOWE SEWING MACHINE C.o NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE AMERICANE — *PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE*

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.



Garanzia illimitata — **Istruzione** ***gratis***

Deposito generale ENRICO PFEIFFER, Venezia *Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589.* 345

Machine Wheeler e Wilson originali — Macchine a mano Wilcox e Gibbs

695

AGENZIA GENERALE

DI VENEZIA PIAZZA S. MARCO *Sottoportico del Cappello, N. 154* PRESSO **M. FLEISCHNER**



TELEGRAMMA

Costantinopoli 9 giugno 1870.

F. WERTHEIM e C., VIENNA.

Nell'incendio terribile della nostra città, che bruciava 4000 palazzi in circa, un numero rilevante di CASSE FORTI della vostra fabbrica, trovavasi nel fuoco; e tutte quante vi resistevano salvando il contenuto ai loro possessori.

Stefano Stamatiadis.

663

GIUSEPPE CENDALI

ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO

fornitore dell'Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO

ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 511

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 491

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 OTTOBRE.

Oggi i Romani compiono l'atto solenne della loro adesione al Regno d'Italia, e si uniscono legalmente alla grande famiglia italiana. A festeggiare quest'atto solenne, e che segna un'orma sì profonda nei fasti italiani, anche Venezia è imbandierata in segno di letizia.

Dal teatro della guerra ci giunsero ancora notizie francesi su quel fatto d'armi del 23, nel quale volevano aver riprese le alture di Villejuif, e del quale il quartier generale prussiano non ha mai parlato. Nelle notizie d'oggi non parlasi più della riconquista di quelle importanti alture, ma si afferma che i Prussiani ebbero perdite considerevoli, mentre i Francesi non avrebbero avuto che 11 morti ed 86 feriti. Siccome i Francesi avrebbero dovuto necessariamente essere gli assalitori, la tenuità delle loro perdite indica la tenuità del fatto d'armi, sicchè noi consideriamo quella vittoria come una semplice esagerazione per rialzare gli animi degli assediati. Di molto maggiore importanza fu invece indubbiamente il combattimento del 30, che ci viene annunziato da fonte prussiana. Pare infatti ch'esso sia stato un attacco generale, giacchè la battaglia si appiccò in tre punti: contro il sesto Corpo d'esercito, contro l'avanguardia del quinto Corpo e contro l'undecimo Corpo d'esercito. Il combattimento però non durò che due ore, dopo di che i Francesi si ritirarono dietro i forti. Questo non significherebbe nulla in loro sfavore, giacchè lo scopo della loro sortita non poteva essere se non quello di disturbare e possibilmente distruggere i lavori che i Tedeschi costruiscono per istabilirsi nelle loro linee d'accerchiamento. Sarebbe invece grave la circostanza ch'essi abbiano eseguito la loro ritirata in *gran fretta*, come dice il dispaccio prussiano, tanto più che, in appoggio della verità di tale asserzione, starebbe il fatto che i Prussiani fecero 200 prigionieri, giacchè ciò indicherebbe che lo scopo della loro sortita non fu potuto raggiungere. Di questi fatti d'armi parziali ne avremo però ancora molti, prima che incominci da parte tedesca l'attacco formale delle fortificazioni di Parigi. Non crediamo tuttavia che per questo i Prussiani intendano di passare l'inverno sotto le mura di Parigi, come accennerebbe un dispaccio francese. Essi vorranno sbrigarsi ben prima, e, se lo vogliono, vi riusciranno, sicchè anche quella notizia è ad aversi per un conforto dato alla nazione francese, facendole supporre una resistenza lunghissima dell'eroica Parigi.

Oggi ci pervenne, e ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori, ad onta della sua lunghezza, il rapporto di Favre sull'esito della sua missione, di cui il telegrafo ci aveva già dato un estratto. È un documento importantissimo, che non potrà non destare un senso di viva e triste partecipazione in tutta Europa. Ad onta delle belle parole adoperate, traspira infatti da esso un tale scoraggiamento, una tale penetrazione di tutta la desolante verità della situazione, ch'esso può chiamarsi un orgoglioso grido di dolore della vittima, che sta fra le zanne del leone. Il modo nel quale fu avviato ed effettuato l'abboccamento e la peritanza, colla quale il sig. Giulio Favre si sentì obbligato a renderne conto, mostra poi chiaramente che gli attuali dominatori di Parigi conoscono la verità, ma non hanno il coraggio civile di esporla alla nazione. L'inebbriamento delle moltitudini, ch'essi favorirono ed accrebbero nei primi momenti per riuscire al potere e mantenervisi, ora si riversa con una logica fatale sul loro capo, e li trascina ove alla loro coscienza ripugna di andare.

In questo rapporto non ci sono le solite esclamazioni contro la tirannia ecc. ecc., ma è detta contro il Governo di Napoleone una grande verità (almeno finchè improvvise rivelazioni non mutino aspetto alle cose). Gli si rimprovera infatti d'essersi « impegnato in una guerra senza alleanze, senza negoziazioni serie, mentre tutto intorno a lui gli era ostile od indifferente, raccogliendo così il frutto amaro d'una politica offensiva per ogni Stato vicino, colle sue minacce e colle sue pretese ». L'accusa è vera, ma si ritorce facilmente contro gli attuali dominatori, che, precisamente nelle stesse condizioni, aggravate per di più dalla proclamazione della Repubblica, che agghiacciò tosto le simpatie delle altre Potenze per la Francia, vollero provocare baldanzosamente il nemico ad una guerra a tutta oltranza.

Del resto anche le notizie che giungono da tutte le parti della Francia, e che pubblichiamo più innanzi, sono assai scoraggianti, dimostrando esservi da per tutto un entusiasmo solo artifiziale, confusione da per tutto, e sete ardente di pace, specialmente nelle popolazioni della campagna. Non ci dovremmo adunque meravigliare se, caduta anche Strasburgo, ed avuta la certezza che Bazaine non è per la Repubblica, ma per Napoleone, riuscissero ad effetto le pratiche nuovamente fatte dall'Inghilterra per far concludere un armistizio.

In Baviera l'idea d'una alleanza internazionale tra l'Austria e la Germania trova grande appoggio. La *Postzeitung* d'Augusta, organo della maggioranza conservativa della Camera, discutendo la questione della pace, dice: « Non c'illudiamo! Una serie di guerre terrà dietro inevitabilmente a questa guerra. A nostro avviso non vi sarebbe che un mezzo di assicurare la pace per lungo tempo: una onorevole alleanza offensiva e difensiva tra la Germania e l'Austria dopo la guerra. Ambedue le parti vi guadagnerebbero: l'Austria sarebbe così preservata dalla dissoluzione che la minaccia, ed alla Germania sarebbe assicurata la prima parola in Europa e la pace, giacchè nessuna Potenza del mondo oserebbe attaccare la Germania e l'Austria. » Non sembra, per altro, che queste siano le intenzioni della Prussia, giacchè l'organo del sig Bismarck promette bensì l'appoggio della Germania all'Austria se vuole adempiere alla missione, che ha, al sud-est dell'Europa, ma nega che la Germania, destinata a divenire lo stato centrale del sistema politico d'occidente, possa mai fare un'alleanza coll'Austria. « Come già prima della guerra attuale, esso soggiunge, la grandezza dei nostri acquisti del 1866 consisteva nel non aver noi più bisogno di alleanze, e per conseguenza nel non cercarne, così, dopo la guerra del 1870, questo bisogno potrà tanto meno farsi sentire. Un'alleanza paralizzerebbe la nostra politica, *che tende ai più alti scopi*. » Combattendo poi la *Presse* di Vienna, la quale disse che dall'alleanza della Prussia coll'Austria deriverebbe una pace duratura, alteramente soggiunge: « Di pace duratura non può essere discorso se non quando la Germania sia divenuta così potente, che i suoi vicini, nè isolati, nè uniti, possano pensare ad intraprendere con speranza di successo un'azione guerresca contro la Germania. » Nello stesso articolo hannovi poi le seguenti linee, le quali svelano quali sieno le vere intenzioni della Prussia riguardo all'Austria: « Per ciò che concerne la Prussia, alla cui politica serve di norma unicamente l'interesse nazionale tedesco, gli uomini politici, che sono alla testa di essa, debbono guardare in prima linea che la forza dell'Austria non venga adoperata contro gli scopi nazionali tedeschi. » Ci pare che questo sia parlar chiaro!

Il saccheggio di Saint-Dizier.

L'*Echo de l'Haute Marne* dà alcuni particolari sul saccheggio di Saint-Dizier che riproduciamo:

La città di Saint-Dizier, già crudelmente flagellata dalla guerra, fu teatro di atti di oppressione e di violenza che ricordano i tempi di barbarie e che, da lungo tempo, sono messi al bando dalla civiltà.

Ecco il racconto dei fatti:

Il calzolaio Georges venne fucilato stamane a cinque ore, in vicinanza di Chapron.

Egli era stato condannato a morte come convinto d'avere sparato addosso ai soldati prussiani. I capi pretendevano che ne avesse uccisi 27, e siccome i consiglieri municipali protestavano, gli fu risposto che avrebbero potuto reclamare dopo.

Sabato mattina, i Prussiani chiesero 500,000 franchi come indennizzo pei loro uomini che dicevano uccisi; altrimenti avrebbero preso in ostaggio dieci consiglieri municipali. Alle dieci ore, condussero seco cinque consiglieri fino a Bar-le-Duc, in mezzo alla cavalleria colla carabina armata: erano i signori Houdart, Loseurre, Joubert, Depensier e Lescuyer-Viry. Indi la giornata passò in trattative inutili.

Alla sera il signor Robert-Dethault ottenne il permesso d'andare a Bar-le-Duc coi signori Giros e Geoffroy Royer, per chiedere altre condizioni. Il generale che comanda a Bar, rimandò tutti quei signori dicendo che non sapeva cosa farne, cangiando per nulla la situazione delle cose.

Durante la notte, i Prussiani fecero una lista di 120 persone, i maggiori possidenti della città, riunendole domenica mattina al Palazzo di città, chiedendo sempre 500 mila franchi, e accordando un lasso di due ore, allo scoccare delle quali avrebbero saccheggiate e distrutte le case dei possidenti primarii.

A dieci ore era passato il tempo, e il saccheggio doveva incominciare; si ottenne una dilazione fino alle 11 e mezzo, offrendo 150 mila franchi, che i possidenti imprestavano alla città, organizzando poscia un saccheggio per completare la somma.

In questo frattempo c'era un battaglione sulla piazza, che occupava gli sbocchi delle vie, rendendo impossibile la circolazione.

Dopo mezzogiorno, i Bavaresi incominciarono il saccheggio, votaronsi le botteghe degli orefici, degli oriuolai, dei mercanti di stoffe; dai cittadini più agiati si estorse l'argenteria. I Prussiani valutavano il prezzo delle mercanzie ch'essi prendevano, ribassando il valore reale delle mercanzie presso a poco del 9 0|0. I capi dei Bavaresi mostravansi furibondi: a cinque ore di sera il comandante di piazza rimandò agli orefici le pendole che non gli erano che d'imbarazzo, preferendo oggetti più utili a tutti gli uomini. Finalmente a sei ore il saccheggio cessò; il comandante spedì un corriere per dire che lo sospendeva.

In quell'istante Georges il calzolaio veniva fucilato.

Oggi il saccheggio pare abbandonato e corre voce che i Prussiani si siano accontentati di un biglietto del Municipio, pagabile entro quattro mesi!

Ciò è quanto avvenne a Saint-Dizier, dove non c'è che disperazione! Ogni coraggio è perduto!

Credo che oramai siamo insensibili a qualunque fatto peggiore potesse succedere.

Non si deplora che una sola cosa, ed è, che avendo accettato un saccheggio organizzato, un saccheggio in dettaglio, e i 150 mila franchi, i Prussiani non hanno fatto che tirarsi indietro per ispiccar meglio il salto. Il solo che ci resta d'aspettare si è una rovina completa a breve scadenza.

Questo è presso a poco tutto quanto so: mi è impossibile di raccontarvi i piccoli fatti e tutti i particolari strazianti dei giorni che passammo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 settembre.

✉ Ieri si diceva che il Papa aveva assolutamente respinto ogni idea di conciliazione con noi, e riaffacciato di nuovo il progetto della partenza; ma la notizia non aveva e non ha alcun fondamento. Il Papa è dominato da diverse influenze e le subisce, a volta a volta, tutte quante; ora, ad esempio, si lagna perchè nè il generale Cadorna, nè il generale Masi sieno andati a fargli visita; più tardi, invece, adopra le più violenti parole contro il Governo italiano. È doloroso a dirsi, ma la verità è che intorno alle sue risoluzioni non si può fare nessun calcolo; giacchè dipendono da tutti fuorchè da lui. Di qui nasce che siamo in una altalena continua, e che dalla mattina alla sera si odono propalare le più diverse e contradditorie notizie. In tali condizioni io non posso far altro che riferirvi l'ultima che corre, la quale mi si dice che sia venuta proprio dal Vaticano.

Si afferma, dunque, che col generale Cadorna non si voglia iniziare nessuna pratica, giacchè egli è colui il quale ha tirato le cannonate su Roma; ma che col generale La Marmora potrebbesi forse adottare un diverso contegno. Questa è la notizia; se poi debbo dirvi in proposito la mia particolare opinione, credo che in Vaticano null'altro si desideri fuorchè guadagnar tempo.

La Giunta ha emanato il proclama sul plebiscito, che troverete riprodotto sui giornali, se già il telegrafo non ha avuto la sollecitudine di comunicarvelo. Come vedrete, il documento è redatto in forma assai pregevole; e certo non si potevano superare in miglior modo le difficoltà di questi ultimi giorni. La frase relativa al potere spirituale del Pontefice, inclusa nel proclama, ed esclusa intieramente dalla formula, non poteva essere migliore; nè io so davvero che alcuno voglia ora lagnarsene. Intanto sono già incominciati i preparativi pel plebiscito; e da questa mattina in poi tutti gli Ufficii ove si distribuiscono i bollettini, che serviranno poi per avere le due schede della votazione, sono stati frequentati da gran numero di persone. Tutto ciò è accaduto col massimo ordine ed in mezzo ad una quiete profonda. Passeggiando per le strade e vedendo con quanta calma cittadini d'ogni ordine andavano a ritirare il bollettino, m'è venuto in mente la famosa campagna plebiscitaria della Francia, e le riunioni a cui dette luogo ed i chiassi che ne derivarono. Qui nulla di tutto ciò, neppure una dimostrazione, che si evita perchè altri non dica che accadono disordini. Gli è che in Francia la campagna era necessaria, e qui fatta ormai da vent'anni.

Ieri sera qualche giornale cittadino dette notizie di perquisizioni operate in casa di monsignor Randi. Non è punto vero che sia stata fatta; ma ecco che cosa ha dato origine a questa voce. Monsignor Randi aveva fatto nascondere in alcune case o botteghe, abitate da gente a lui devota, una quantità di carte governative, segnatamente di processi politici. Nove volumi riguardanti i processi del 1867 erano in una scuderia, legati e sigillati con ceralacca; altri trovavansi presso alcuni venditori di salumi; e non poche carte dovevano essere spedite al macero. Ora la polizia ha potuto sapere ove queste carte trovavansi e le ha perquisite; nè basta, giacchè molti dei depositarii, mutato animo ed affetti, come sogliono i volgari, nelle grandi commozioni politiche, si sono fatti un dovere di presentare spontanei ciò che aveano avuto in dono.

Oggi ho potuto vedere molte di queste carte, e mi è stato anche concesso di leggere alcune pagine del famoso *Libro nero*, specie di indice alfabetico ragionato, in cui, spogliando le carte, ho trovato il nome di non pochi amici e conoscenti.

A proposito di questo servizio, reso dalla polizia, mi gode l'animo di dirvi ch'essa si va ogni dì più ordinando. Già i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza funzionano regolarmente; e la loro azione concorde ha servito a condurre in gabbia certi ladroncelli, che, nella liberazione di Roma, speravano di far fortuna.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 4 settembre, col quale la Frazione Acqua è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Tresivio, in Provincia di Sondrio.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Il Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 28 settembre corrente, ieri l'altro pubblicato.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Per celebrare il fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane a Roma:

La Giunta municipale di Pergola, ha erogato lire 200, per i feriti e per le famiglie dei morti nell'occupazione di Roma.

La Giunta municipale di Zeme, ha erogato lire 52, a favore delle famiglie dei contingenti.

La Giunta municipale di Castelleone, ha assegnato lire 10, a ciascuna delle mogli dei militari di quel Comune sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Reggio Calabria, ha deliberato di accordare 40 sussidii di lire 25 ciascuno, a famiglie cadute in miseria per la partenza di soldati chiamati sotto le armi, riservandosi di deliberare specialmente pei feriti, e per le famiglie dei morti nell'assalto di Roma, appartenenti alla Provincia.

Gl'impiegati della Prefettura di Reggio Calabria e delle Sottoprefetture di Palme e Gerace, hanno lasciato due giorni di stipendio a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nell'occupazione di Roma.

La Società operaia di Spoleto erogò lire 100, per lo stesso scopo.

Il Consiglio comunale di Cittadella, deliberò sussidii per le famiglie dei contingenti.

Il *Tempo* di Roma del 28 pubblica il Regolamento per il plebiscito, emanato dalla Giunta e ne togliamo le seguenti disposizioni più importanti:

Pel regolare andamento dell'imminente plebiscito si dispone:

Il voto del plebiscito sarà dato per SÌ o per NO, a mezzo d'un bollettino stampato e a scrutinio segreto.

Tutti i cittadini d'età maggiore nati o domiciliati nel Comune, che si trovano in possesso dei diritti civili hanno facoltà di dare il loro voto.

Sono esclusi dal voto tutti coloro che furono colpiti da sentenze infamanti.

A cura del Comitato in Roma, e della Giunta e dei Comitati della Provincia, saranno distribuite prima della votazione le schede a stampa esprimenti un SÌ od un NO di cui i cittadini potranno liberamente valersi per deporre il loro voto nell'urna, che verrà per questo effetto disposta nel luogo dell'adunanza.

Chiuso lo scrutinio in Roma, tutte le urne dal presidente e dagli altri membri assistenti saranno portate nella gran sala del Campidoglio, dove, alla presenza del pubblico, si procederà allo spoglio dei voti, facendo risultare il successo della votazione da apposito verbale, che sarà sottoscritto dai membri presenti della Giunta e del Comitato.

Il Comitato del plebiscito è composto dei signori principe di Teano, conte Carlo Lovatelli, Alessandro Piacentini, Camillo Piccioni, Augusto Silvestrelli, Cesare Brenda, Rodolfo Volpicelli, Augusto avv. Rossi, Pietro Poggioli, Giovanni Angelini architetto, Giulio Costa, Eugenio Cave.

Si sta costituendo a Roma un *Circolo romano* promosso dal deputato Pianciani e dai signori Montecchi ed Amedei.

La *Neue Freie Presse* dichiara di aver ricevuto da Bressanone uno scritto del conte Blome, coll'invito di pubblicare la dichiarazione seguente:

La *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, organo ufficiale del Governo italiano, contiene nel suo numero del 17 settembre la seguente relazione dell'esercito d'operazione, da Monterotondo, datato pure dal 17:

« Oggi verso mezzodì il conte Arnim recavasi al quartiere generale nella villa Spada per far personali ufficii presso il generale Cadorna, e conoscere quali fossero gl'intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione in Roma, e quindi inevitabile la resistenza. »

E lo stesso foglio ufficiale annuncia il 19 settembre che l'ambasciatore prussiano aveva partecipato per lettera al generale Cadorna che i suoi tentativi per far sì che si rinunciasse al piano di difendere Roma, erano stati vani: « In tal condizione di cose, prosegue la *Gazzetta Ufficiale*, non essendovi dubbio che l'Autorità pontificia si trovi attualmente sotto la pressione delle truppe straniere raccolte in Roma, al generale Cadorna non rimane che raggiungere colla forza quel risultato che non si potè ottenere coi modi conciliativi. »

Qual testimonio oculare degli avvenimenti successi in Roma, dichiaro che quest'esposizione del giornale ufficiale italiano *è una bassa calunnia*, ed esprimo l'aspettazione che l'ambasciatore regio prussiano si difenderà dall'imputazione di avere colle sue dichiarazioni dato luogo a pensare che il Santo Padre abbia agito sotto una pressione qualunque, e non abbia di suo proprio e volontario impulso dato l'ordine di respingere colle armi la proditoria invasione dei suoi dominii. Il generale Kanzler ha seguito in tutto e per tutto le istruzioni slategli date dal suo Sovrano, tanto nel concentrare in Roma le truppe papaline, quanto nel difendere per cinque ore le mura dell'eterna città con 8000 uomini contro una forza preponderante di 50,000, e così pure di essere entrato in trattative di capitolazione, a fine di evitare un ulteriore spargimento di sangue, benchè la resistenza avesse potuto continuare ancora per 24 ore.

Roma 21 settembre 1870

CONTE DI BLOME.

Anche la Guardia nazionale di Casale ha deciso di mandare una sua deputazione a Roma ad assistere al solenne ingresso del Re.

(*Telegrafo.*)

Il *Dovere* pubblica una lettera di Bertani al presidente del Consiglio, nella quale il primo chiede di visitare Mazzini, per assicurare gli amici di quest'ultimo dello stato della sua salute, assicurazione che « venendo dal Governo non è creduta ». Il Bertani aggiunge che è credenza generale che « nel procedimento a carico di Mazzini non si seguano le vie spiccie e regolari, e da tutti si ritiene che nessun Tribunale italiano possa condannare Mazzini per reati politici. »

A questa lettera che il Bertani confessa fatta in *modo da non essere esaudita*, il presidente del Consiglio rispose così:

Firenze 12 settembre 1870.

« *Onorevole signore*,

« Il permesso di visitare Giuseppe Mazzini che Ella chiede quale medico, a fine di assicurarsi del di lui stato di salute, asserendo che non sono credute le assicurazioni provenienti al riguardo da fonte governativa, è un tal atto di diffidenza che il Governo deve respingere per suo decoro.

« Mi permetta inoltre che le dica ch'Ella asserisce cosa non esatta quando afferma che la procedura legale non deve seguire la via ordinaria per il prigioniero di Gaeta; e credo pure che La s'inganni nel supporre *a priori* che nessun Tribunale italiano sia per condannare Giuseppe Mazzini. Se egli è innocente, niuno di certo vorrà condannarlo; ma se altrimenti, io non posso fare lo sfregio ai magistrati italiani di supporre che siano capaci di assolvere, in onta alla legge, un colpevole.

« Nel riscontrare con ciò alla sua lettera dell'8 corrente, la prego di gradire i sensi della mia considerazione.

« *Suo Devotissimo*

« G. LANZA.

« All'on. sig. dott. Agostino Bertani, deputato al Parlamento, Genova. »

Apparisce poi dal resto della comunicazione bertaniana che la malattia di Mazzini fu supposta dietro voci infondate, e che una distinta signora inglese ebbe permesso di visitarlo.

GERMANIA

Berlino 29 settembre.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un dispaccio del segretario di Stato de Thile alle Legazioni della Confederazione del Nord, nel quale dichiara: accurati rilievi provarono l'insussistenza delle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri principe Latour d'Auvergne in data del 1.° settembre, che le truppe tedesche si fossero più volte rese colpevoli di violazione del diritto pubblico, come pure dei trattati internazionali. Una soltanto delle accuse mosse aveva in appoggio il fatto dell'arresto di Boussier; però l'arresto non ebbe luogo frammezzo all'ambulanza. La Convenzione di Ginevra venne dai Prussiani fedelmente eseguita.

Non vennero adoperate palle esplodenti per fucili o per armi d'un calibro minore di 400 gramme. All'incontro vi sono fatti che comprovano come il Governo francese non eseguisse la Convenzione di Ginevra. Sembra che le asserzioni del principe Latour fossero un tentativo, allo scopo d'indebolire la nostra protesta del 22 settembre (?), con contro-accuse tolte a fascio dai giornali.

Dopo il 25 settembre son passati per Carlsruhe 6 reggimenti di *landwehr*, 7 reggimenti di linea, 2 reggimenti di ulani e 6 batterie, con destinazione per l'alta Alsazia. Anche Berlino è sempre animato da truppe che passano. Sono specialmente riserve di cavalleria, ed ulani, dei quali già si trovano in Francia 12,000.

Togliamo da una relazione da Palaiseau al *Monitore prussiano* in data del 20 settembre:

Versailles è occupata dalle truppe prussiane, le 300 Guardie nazionali vi furono disarmate. L'accoglienza, che la popolazione fece ai vincitori, fu affatto amichevole. A Sèvres gli abitanti domandarono una guarnigione prussiana, perchè i numerosi proprietarii di quelle fabbriche desideravano d'essere protetti contro i disordini degli artieri.

FRANCIA

L'*Opinion Nationale* riferisce che il generale Ambert, comandante la quinta sezione delle fortificazioni di Parigi, che si estende dal bastione 46 al 54, è stato arrestato dai suoi soldati medesimi. La cosa andò in questo modo. Mentre egli dava disposizioni militari, alcuni ufficiali cominciarono a lagnarsi che non avevano fiducia nei fucili a percussione stati distribuiti ai loro soldati: si fece un assembramento che parve concertato, ed un 500 forse cominciarono a gridare: Viva la Repubblica. Siccom'egli non diceva nulla, gli fu gridato da molte parti di spiegarne il perchè; rispose ch'egli non potea riconoscere se non un Governo ratificato dal suffragio universale, e che fin allora la Repubblica non era tale. Gli uffiziali allora l'arrestarono e lo condussero da Trochu, il quale li ringraziò, e tolse il comando al gen. Ambert. Egli è ora in mano dell'Autorità.

Sullo spirito pubblico nei Dipartimenti della Francia scrivono al *Times*:

Ogni giorno diviene più forte il desiderio della pace. Al principio della guerra quelle Provincie, che il nemico non aveva ancora tocche e ch'erano fra queste e Parigi, non volevano sentire a parlare di concessioni finchè l'ultimo Prussiano non avesse lasciato il suolo della Francia.

Ora, colla prospettiva d'essere saccheggiati, mentre Parigi resiste con un assedio per l'onore delle armi, essi sono mezzo disposti ad andare in collera colla capitale pel suo patriottismo. Nella maggior parte dei villaggi i contadini risguardano come i loro più grandi nemici i franchi tiratori ed i volontarii, ai quali talvolta sono debitori di terribili rappresaglie. Essi non vogliono nè albergare nè approvvigionare questi difensori della Francia, ed i contadini dei dintorni di Parigi dichiarano ch'essi vogliono conservare le loro provvigioni nascoste per così rappacificarsi col nemico. Se dessero tutto ai soldati francesi, che cosa non avrebbero a soffrire dai Prussiani quando venissero?

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale dice: Nei Dipartimenti del settentrione, che sono separati da Parigi, se anche non del tutto da Tours, le Autorità si permettono grandi arbitrii e p. e. non lasciano più distribuire i giornali belgi. In quella parte della Francia ed in alcune altre Provincie la dinastia caduta avrebbe ancora molti aderenti e starebbe facendo una grande propaganda a proprio favore. I suoi agenti sarebbero forniti di notevoli somme di danaro ed una gran parte dell'Amministrazione francese le è tuttora devota.

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica le due Circolari del conte Bismarck e le accompagna con commenti lunghi tre colonne, nei quali, da una parte sostiene che coi sentimenti dimostrati dalle Potenze tedesche alleate in quelle due Circolari è reso libero (?) il campo per la mediazione degli uomini politici, e dall'altra, combatte qualunque annessione di territorio francese alla Prussia. « Anche ammesso per vero, dice quel giornale, quanto dice l'eminente uomo di Stato prussiano sulla febbre insanabile di guerra della Francia, noi non siamo punto convinti che Strasburgo e Metz, cangiati in piazze forti tedesche, impediranno alla Francia di ricominciare da sola o con alleati la guerra. La guerra, che ora si approssima al fine, fu incominciata con tanta leggerezza che da essa non può trarsi alcuna deduzione per l'avvenire, ed è impossibile ammettere che un paio di fortezze di più, aggiunte alla Germania, possano impedire che divampi il patriottismo guerriero. Non i confini, per quanto siano guardati, garantiscono la pace tra due na-

zioni civilizzate; questa può raggiungersi solo col placare l'odio reciproco; le cessioni territoriali non sarebbero che il pungolo più sensibile e più sicuro per eccitare la Francia a sempre nuova guerra contro la Germania. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

Balbi Valier co. Girolamo	L. 10. —
Manetti dott. Antonio	L. 25. —
Busetto Eugenio, Cittadella	L. 10. 43

Colletta per i feriti di Roma. —

Ecco altra offerta:

Balbi Valier co. Girolamo	L. 20. —

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.º ottobre.

— L'aspettazione generale è rivolta al grande avvenimento che si compira domani a Roma e nelle sue Provincie. Le notizie che ricevo da queste Provincie mettono fuori di dubbio che il plebiscito sortirà un esito splendidissimo. La popolazione romana attende colla più legittima impazienza il momento di gettare il proprio voto in quell'urna, dalla quale sortirà grande e trionfante quel gran miracolo ch'è l'unità italiana.

Nè minore è l'aspettazione in Firenze per il prossimo arrivo della deputazione romana; Firenze, questa città che molti chiamano apatica perchè non è romorosa come la desidererebbero coloro che non vivono d'altro che di chiassi e di dimostrazioni, benchè sempre calma e composta, non sente meno per questo i nobili impulsi del patriottismo, e tutta la gioia dei grandi giorni che attraversiamo. Vi dirò di più che la notizia diffusasi in città, che fu per spontaneo desiderio del Re ch'essa venne prescelta pel ricevimento ufficiale della deputazione romana, è ripetuta di crocchio in crocchio, coi segni più manifesti di sodisfazione. Si stanno già facendo i preparativi per le feste decretate ieri sera dal Consiglio comunale e tutto fa sperare ch'esse riesciranno degne del grande avvenimento che si festeggia.

Mi si dice che la deputazione romana, compiuta la cerimonia ufficiale, intenda proseguire il proprio viaggio fino in Piemonte, dove si rechera in patriottico pellegrinaggio alla tomba di Santena per onorare la memoria del più grande uomo di Stato che abbia avuto l'Italia nostra. Pensiero più nobile e gentile di codesto non si potrebbe immaginare; è bene che i popoli nel momento dei loro più grandi trionfi si ricordino degli uomini che più si adoperarono col loro ingegno e colle loro fatiche a preparare questa loro felicità. Se la tomba di Santena potesse per un momento, scoperchiarsi, quelle ceneri gloriose, che contiene, non potrebbero a meno di scuotersi dinanzi allo stupendo spettacolo che offre oggi l'Italia, vedendo compiuto il sogno di tanti secoli, e pel quale forse troppo precocemente giacquero inoperose. Questo mesto pellegrinaggio sarà forse una manifestazione troppo poetica della nostra politica, ma bisogna pur pensare che i popoli non vivono solamente d'interessi, e che la loro fibra si scuote più facilmente pei generosi sentimenti, anzichè per le grette speculazioni del calcolo e dell'interesse.

Se questo proposito della deputazione romana avrà seguito, come credo, anche la città di Torino sarà onorata della sua presenza; se in questo momento solenne v'ha una città in Italia, che deve essere accomunata coi grandi avvenimenti oggi compiuti, questa è certamente la città di Torino, la quale per tanto tempo custodì fra le sue mura il nobile retaggio dell'indipendenza e della libertà della patria.

Il Ministero, dopo molto tentennare, pare siasi messo sulla via più pratica onde giungere ad una definitiva e sodisfacente soluzione della questione romana; abbandonate le fallaci speranze, esso si è deciso ad aspettare dal tempo quella conciliazione per la quale il Pontefice e gli uomini che lo attorniano non si sentono così subito disposti. L'articolo dell'*Opinione* di stamane è molto significante; il potere temporale come istituzione politica deve scomparire affatto; la Chiesa e lo Stato non devono e non possono giungere ad una conciliazione che sul terreno della libertà. Queste esplicite dichiarazioni devono essere accolte con favore, perchè indicano senza dubbio la strada migliore da seguirsi. Certamente essa non spoglia di ostacoli, ma avrà maggiore probabilità di riescita quanto più il Governo italiano si mostrerà fermo e deciso a percorrerla dinanzi al Pontefice ed all'Europa. Non v'ha duopo ch'io vi dica che la politica della fermezza non è quella della violenza; ma la esagerata condiscendenza, come i consigli della paura, potrebbero guastare un'opera felicemente iniziata. Ricordatevi che il conte di Cavour ha visto nel 1860, dinanzi alla proclamazione dell'unità italiana, partire da Torino quasi tutti gli ambasciatori delle Potenze estere colla più perfetta indifferenza; il momento fu molto critico, ma il fermo contegno del conte di Cavour ha finito per trionfare ed essi sono ritornati. A mettere il Governo per questa via, non poco hanno giovato le autorevoli informazioni giunte da Roma e dalle sue Provincie, nelle quali si dipinge il sentimento pubblico affatto ostile ad una conciliazione, la quale menomasse i risultati che si sono finora ottenuti.

La notizia dolorosa della morte improvvisa del senatore Cibrario, avvenuta in Torino nella scorsa notte, fu accolta con vivo rammarico dai molti amici ed ammiratori, che l'illustre storico e l'ottimo cittadino contava anche nella nostra città.

P. S. Due righe in fretta per ragguagliarvi delle ultime determinazioni del Consiglio comunale. Eccovi il programma stabilito, che però all'atto pratico potrà subire qualche piccola variazione.

La deputazione si tratterrà in Firenze per due giorni; arriverà qui verso le tre pomeridiane di mercordì o giovedì; l'attenderà il Municipio alla Stazione, e l'accompagnerà poi in carozza di gala all'*Hôtel de New-Jorck*. Nella serata vi sarà pranzo di gala nel Palazzo delle Cascine con 150 coperti; nei dintorni vi sarà festa popolare e splendida illuminazione. Il giorno successivo è consacrato al ricevimento ufficiale a Pitti, che sarà sfarzoso, più tardi pranzo a Corte e nella serata spettacolo di gala alla Pergola o al Pagliano. Se la deputazione si trattiene, come però non si crede, un terzo giorno, si prepara una grande illuminazione al Viale dei Colli.

Ministero della guerra.

Varie Deputazioni provinciali, Municipi, Associazioni e privati, con patriottico e generoso pensiero, vollero porgere una novella prova della estimazione e simpatia in cui è tenuto l'esercito italiano, inviando a questo Ministero, e direttamente anche al signor luogotenente generale cav. Cadorna, comandante generale del 4.º Corpo d'esercito in Roma, delle offerte di somme destinate per sussidii ai militari feriti od alle famiglie di questi o dei morti nei fatti d'armi testè avvenuti nelle Provincie romane.

Nello intento che la distribuzione di tali offerte abbia a riuscire a seconda delle intenzioni degli oblatori, ed accertare le circostanze relative ai singoli militari feriti o morti, e, per provvedere alla distribuzione dei sussidii, questo Ministero ha incaricato il prefato signor comandante generale di nominare apposita Commissione mista di uffiziali dell'esercito e di ragguardevoli personaggi romani, ed ha pure già accreditate alla detta Commissione tutte le somme finora pervenutegli.

Si reca quanto sopra a notizia degl'interessati e di coloro che già rimisero, o si proponessero di trasmettere somme per tale oggetto; prevenendoli che potranno farle pervenire al signor comandante generale del 4.º Corpo d'esercito per essere rimesse alla Commissione, dalla quale saranno impiegate secondo i precisi loro intendimenti.

Firenze, addì 30 settembre 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma pubblica i seguenti decreti:

La Giunta provvisoria di Governo della Provincia di Roma ha stabilito un fondo straordinario di L. 10,000 da mettersi a disposizione del signor Duca di Fiano, Commissario provvisorio dei sussidi per distribuirsi agli emigrati rimpatriati, che crederà meritevoli; il fondo sarà pagato dall'erario.

Tutti gl'impiegati destituiti dal cessato Governo per cause meramente politiche dall'anno 1849 in poi, saranno reintegrati nei diritti inerenti al posto che occupavano al momento della destituzione, e saranno altresì presi in considerazione in casi di vacanze per quelle promozioni che potrebbero avere meritato durante il tempo della loro destituzione.

Volendo ottenere la loro giubilazione, saranno considerati come avessero servito fino al presente giorno.

Le stesse disposizioni si estendono ai militari.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha in data del 30 settembre che il generale La Marmora arriverà in Roma nei primi giorni della prossima settimana, forse lunedì.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma dice che il generale Cadorna ha offerto al Sovrano Pontefice un ufficio telegrafico, ed un ufficio postale, retti entrambi da impiegati di sua scelta, ed una libera comunicazione col mare.

Il Papa ha rifiutato l'offerta.

Il *Fanfulla* scrive in data del 1.º ottobre:

Possiamo assicurare che la notizia di una nota prussiana, relativa alle guarentigie per la indipendenza del Pontefice come Capo spirituale della Chiesa, è all'intutto erronea. Per mezzo delle circolari e delle dichiarazioni dell'on. ministro degli affari esteri, il Governo italiano ha espresso a questo riguardo, in modo esplicito, il suo fermo proponimento di assicurare al Santo Padre la libertà la più ampia nell'esercizio della sua potestà spirituale.

I Governi d'Europa hanno preso atto di queste dichiarazioni, perchè, essendovi cattolici da per tutto, la questione interessa tutti gli Stati, senza distinzione. Il Governo prussiano, che pure annovera molti cattolici fra i suoi sudditi, ha fatto ciò che hanno fatto gli altri Governi: nè più, nè meno.

E più oltre:

I Collegi elettorali di Roma, di Viterbo, di Velletri e delle altre località delle nuove Provincie saranno convocati subito dopo che S. M. il Re avrà accettato il plebiscito. Il Governo è venuto in questa risoluzione per usare ai Romani il delicato riguardo che giustamente venne usato ai Veneti nel 1866, quello cioè di chiamare i loro rappresentanti a partecipare alle deliberazioni che dovranno sanzionare in modo definitivo il compimento dei destini italiani.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Roma:

Nel nostro giornale di martedì 27 settembre riproducemmo dalla *Gazzetta dell'Emilia*, che si pubblica in Bologna, un brano di una lettera che quel giornale diceva scritta dal conte Cortesia di Serego Allighieri, capitano di stato maggiore, e conteneva la narrazione della parte da lui avuta nel combattimento del giorno 20, sotto le mura di Roma. Quest'egregio ufficiale ci scrive oggi a tal proposito ch'egli non ha mai sognato di scrivere de' fatti suoi nè alla *Gazzetta dell'Emilia*, nè ad alcun altro giornale, e che in conseguenza la lettera sovraccennata è apocrifa. Mentre facciamo pubblica di buon grado questa sua dichiarazione, dobbiamo dichiarare che noi non entriamo per nulla in questo affare, dacchè riferimmo testualmente ciò che tutti potevano aver letto sul menzionato giornale.

Si è sollevata, dice la *Gazzetta del Popolo* di Roma, la questione se deve darsi al Papa la solita quota mensuale del suo appannaggio. Non si è presa ancora alcuna risoluzione.

La *Nazione* ha le seguenti notizie in data del 1.º ottobre:

È stato inviato a Roma in missione il conte cav. Ferdinando Friggeri, consigliere della Corte d'appello di Firenze, e presidente della Corte d'Assisie di questa città. Dicesi che il Governo abbia inviato l'egregio magistrato a chiedere un'udienza al Santo Padre, giovandosi dei rapporti di parentela che esistono fra la casa Mastai e la casa Friggeri, all'effetto di confermare il Pontefice nel proponimento, già da lui manifestato di non assentarsi da Roma.

Registriamo queste voci sotto la massima riserva.

Sappiamo che al Ministero di grazia e giustizia si sta lavorando alacremente per preparare gli opportuni provvedimenti, che sarà necessario adottare in via transitoria, fino a che la legislazione italiana non sarà promulgata nelle Provincie romane, onde il corso dell'Amministrazione della giustizia proceda regolarmente.

Si crede che si voglia istituire una Corte d'appello in Roma, e provvisoriamente un Tribunale di terza istanza.

Si dice ancora che sia destinato all'ufficio di procurator generale alla Corte d'appello di Roma il com. Lorenzo Nelli, già procuratore generale alla Corte d'appello di Firenze.

Sappiamo ch'era stato invitato il com. Bonacci, presidente di sezione alla Corte di cassazione di Torino, a recarsi in Roma per provvedere al riordinamento degli Uffizii giudiziarii.

Per quanto a noi consta, il com. Bonacci avrebbe rifiutato tale incarico.

Si afferma che, fra gli studii che si fanno al Ministero di grazia e giustizia, siavi quello dell'ordinamento del supremo Magistrato del Regno.

Pare che si abbia in animo di studiare il sistema della terza istanza in preferenza di quello della Cassazione.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1.º ottobre:

L'inchiesta, di cui fu oggetto il servizio delle sussistenze durante la spedizione di Roma, ha constatato che gl'inconvenienti deplorati sono stati la conseguenza delle riduzioni eccessive che ebbero luogo nel numero dei cavalli del treno. Questi inconvenienti sarebbero stati maggiori, se i funzionarii dell'Intendenza non avessero spiegato la più lodevole attività.

L'*Italie* scrive in data del 1.º ottobre:

Corre voce che, visto l'aumento straordinario delle pigioni, il Ministero avrebbe intenzione di domandare al Parlamento che il trasporto della capitale a Roma fosse ritardato più che fosse possibile, perchè si abbia il tempo di fare in questa città nuove costruzioni.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Diverse Case di Banca di Firenze hanno ricevuto telegrammi, secondo i quali Giulio Favre avrebbe domandato di rivedere il sig. di Bismarck. Queste voci sono naturalmente interpretate in un senso pacifico.

Rapporto del ministro degli affari esterni al Governo della Difesa nazionale.

Ai signori membri del Governo della difesa nazionale.

Miei cari Colleghi,

La stretta unione di tutti i cittadini, e particolarmente quella dei membri del Governo, è più che mai una necessità di salute pubblica. Ogni vostro atto deve cementarla. Quello che io ho compiuto da parte mia, mi era ispirato da tale sentimento; esso avrà questo risultato. Ebbi l'onore di spiegarvelo in dettaglio. Ciò non basta. Noi siamo un governo di pubblicità. Se nell'ora dell'attuazione il segreto è indispensabile, il fatto, una volta consumato, debb'essere circondato dalla maggior luce. Non siamo qualche cosa se non per l'opinione dei nostri concittadini; conviene ch'essa ci giudichi ad ogni momento, e per giudicarci essa ha diritto di conoscer tutto.

Ho creduto mio dovere di recarmi al quartier generale degli eserciti nemici; mi vi sono recato. Vi resi conto della missione ch'io imposi a me medesimo: ora vengo a dire al mio paese le ragioni che mi vi hanno determinato, lo scopo che mi proposi, quello ch'io credo di aver raggiunto.

Non ho d'uopo di rammentare la politica inaugurata da noi, e che il ministro degli affari esteri era più particolarmente incaricato di formulare. Noi siamo anzi tutto uomini di pace e di libertà. Sino all'ultimo momento noi ci siamo opposti alla guerra che il Governo imperiale intraprendeva per un interesse esclusivamente dinastico, e, quando quel Governo cadde, noi dichiarammo di perseverare più energicamente che mai nella politica della pace.

Questa dichiarazione noi facevamo quando, per la colpevole follia d'un uomo e dei suoi consiglieri, i nostri eserciti erano distrutti; il nostro glorioso Bazaine e i suoi valorosi soldati bloccati sotto a Metz; Strasburgo, Toul, Phalsburgo, devastate dalle bombe; il nemico vittorioso in marcia verso la nostra capitale. Giammai situazione non fu più crudele; essa però non ispirò al paese nessun pensiero di debolezza, e noi credemmo di essere suo interprete fedele intavolando schiettamente questa condizione: non un pollice del nostro territorio, non una pietra delle nostre fortezze.

Se dunque nel momento in cui avveniva un fatto così notevole come quello del rovesciamento del promotore della guerra, la Prussia avesse voluto trattare sulle basi d'un risarcimento da determinarsi, la pace era fatta: essa sarebbe stata accolta come un immenso benefizio; essa sarebbe divenuta un'arra certa di riconciliazione fra due nazioni, che solo una politica odiosa ha fatalmente divise.

Noi speriamo che l'umanità e l'interesse ben inteso riporterebbero questa vittoria, bella fra tutte, perchè essa avrebbe aperta un'èra nuova, e gli uomini di Stato che vi avessero apposto i loro nomi, avrebbero avuto a guide: la filosofia, la ragione, la giustizia; come ricompensa: le benedizioni e la prosperità dei popoli.

Con queste idee intrapresi il còmpito pericoloso che mi avete affidato. Doveva anzitutto rendermi conto delle disposizioni dei Gabinetti europei e cercare di conciliarmi il loro appoggio. Il Governo imperiale lo aveva completamente negletto, o non vi era riuscito. Egli s'è impegnato nella guerra senza una alleanza, senza una negoziazione seria; tutto, intorno a lui, era ostilità e indifferenza; egli raccoglieva così il frutto amaro d'una politica offensiva per ogni Stato vicino, sia per le sue minacce che per le sue pretensioni.

Eravamo appena all'Hôtel-de-Ville quando un diplomatico, del quale non è ancora opportuno rivelare il nome, ci domandava di entrare in relazione con noi. Il dì seguente il vostro ministro riceveva i rappresentanti di tutte le Potenze. La Repubblica degli Stati uniti, la Repubblica elvetica, l'Italia, la Spagna, il Portogallo riconoscevano ufficialmente la Repubblica francese. Gli altri Governi autorizzavano i loro agenti a mantenere con noi rapporti ufficiosi, che ci permettevano di entrare quindi in utili trattative preliminari.

Io darei a questa esposizione, ormai troppo lunga, uno svolgimento ch'essa non comporta, se raccontassi particolareggiatamente la breve, ma istruttiva storia de' negoziati che seguirono. Io credo di poter affermare ch'essa non sarà senza valore pel nostro credito morale.

Mi limito a dire che abbiamo trovato da per tutto onorevoli simpatie. Mio scopo era quello di aggrupparle e di determinare le Potenze che avevano sottoscritta la lega dei neutri a intervenire direttamente presso la Prussia, prendendo per base le condizioni che io aveva poste.

Quattro di quelle Potenze me l'hanno offerto; io ne ho a loro, in nome del mio paese, attestata la mia gratitudine; ma io voleva il concorso delle altre due. Una mi ha promesso un'azione individuale, della quale si è riservata la libertà; l'altra m'ha proposto d'essermi intermediaria colla Prussia. Essa ha fatto anzi un passo di più: dietro le istanze dell'inviato straordinario della Francia, essa ha voluto raccomandare direttamente i miei tentativi. Io ho domandato molto di più, ma non ho rifiutato alcun concorso, riputando che l'interesse che ci si mostrava fosse una forza da non trascurarsi.

Intanto il tempo passava ed ogni ora avvicinava il nemico. In preda a dolorose emozioni io aveva promesso a me stesso di non lasciar cominciare l'assedio di Parigi senza fare un tentativo supremo, fossi stato io solo a farlo. L'interesse non ha bisogno di essere dimostrato. La Prussia taceva e nessuno consentiva ad interrogarla. Questa situazione era insostenibile; essa permetteva al nemico di far pesare sopra di noi la responsabilità della continuazione della lotta; essa ci condannava a tacere sulle sue intenzioni. Bisognava uscirne. Malgrado la mia ripugnanza, io mi determinai ad approfittare dei buoni ufficii che mi erano offerti, e il 10 settembre giungeva un telegramma al sig. di Bismarck, col quale io domandava s'egli voleva accettare un colloquio sopra condizioni di una transazione.

La prima risposta era un rifiuto, motivato dall'irregolarità del nostro Governo. Tuttavia il cancelliere della Confederazione del Nord non insistè e mi fece chiedere quali garanzie presentavamo per l'esecuzione di un trattato. Tolta da me questa seconda difficoltà, conveniva andare più innanzi. Mi si è proposto di mandare un corriere; accettai. Nello stesso tempo si telegrafava direttamente al sig. di Bismarck e il primo ministro della Potenza che ci serviva d'intermediaria diceva al nostro inviato straordinario che la Francia sola poteva agire. Egli aggiungeva che sarebbe desiderabile che io accettassi di fare un passo al quartiere generale. Il nostro inviato, che conosceva il fondo del mio cuore, rispose ch'io era pronto a tutti i sacrifizii per fare il mio dovere, che ce n'erano pochi così penosi come quello di andare attraverso le linee nemiche a cercare il nostro vincitore, ma ch'egli supponeva che io mi vi sarei rassegnato. Due giorni dopo il corriere tornava. Dopo mille ostacoli egli aveva visto il cancelliere che gli aveva detto di essere disposto volentieri a parlare con me.

Io avrei voluto una risposta diretta al telegramma della nostra intermediaria, ma essa si faceva attendere. L'investimento di Parigi si compieva, non c'era più da esitare; io mi risolsi a partire.

Soltanto m'interessava che, mentre questo tentativo si faceva esso fosse ignorato; io raccomandai il segreto e fui dolorosamente sorpreso tornando ieri sera, sentendo che il segreto non era stato custodito. Un'indiscrezione colpevole è stata commessa. Un giornale, l'*Electeur libre*, già sconfessato dal Governo, ne ha profittato; un'inchiesta è aperta, e spero di poter reprimere questo doppio abuso.

Io aveva spinto sì lungi lo scrupolo della discrezione, che ho serbato il segreto anche verso di voi, miei cari colleghi. Io non mi risolsi a ciò senza un vivo dispiacere. Ma io conosceva il vostro patriottismo e la vostra affezione; io era sicuro di essere assolto. Io credeva di ubbidire ad un'imperiosa necessità. Già io vi aveva parlato una volta delle agitazioni della mia coscienza e vi aveva detto ch'essa non sarebbe in riposo se non quando avessi fatto tutto ciò ch'era umanamente impossibile per arrestare onorevolmente questa abbominevole guerra. Ricordandomi la conversazione provocata da questa mia idea, io temeva le obbiezioni ed aveva già deciso. Del resto io voleva nel mio colloquio col signor di Bismarck esser libero da ogni impegno, per avere il diritto di non prenderne alcuno. Io faccio queste confessioni sincere, le faccio al paese per togliere a voi una responsabilità che assumo io solo. Se il mio tentativo era un errore, io solo devo portarne la pena. Aveva tuttavia avvertito il ministro della guerra, che aveva voluto darmi un ufficiale per condurmi agli avamposti. Noi non sapevamo ove fosse il quartiere generale. Si supponeva che fosse a Grosbois. C'incamminammo verso il nemico per la porta di Charenton.

Sopprimo tutti i particolari di questo doloroso viaggio pieni d'interesse tuttavia, ma che non sarebbero qui al loro posto. Condotto a Villeneuve-Saint-Georges, ove si trovava il generale in capo comandante il VI.º Corpo, seppi molto tardi nelle ore pomeridiane che il quartiere generale era a Meaux. Il generale, del quale non ho che a lodarmi, propose di mandarvi un ufficiale latore della lettera seguente, che aveva preparata pel signor di Bismarck:

« Signor conte,

« Io ho sempre creduto che, prima d'incominciare seriamente le ostilità sotto le mura di Parigi, era impossibile che non si tentasse una transazione onorevole. La persona che ha avuto l'onore di vedere Vostra Eccellenza, due giorni fa, mi ha detto di aver raccolto dalla sua bocca l'espressione d'un simile desiderio. Sono venuto agli avamposti per mettermi a disposizione di Vostra Eccellenza. Aspetto che si voglia farmi sapere come e dove potrei aver l'onore di conferire qualche istante con lei.

« Ho l'onore di essere, con un'alta considerazione,

« *Di Vostra Eccellenza*
Umilissimo ed obbedientissimo servitore
GIULIO FAVRE. »

Noi eravamo separati da una distanza di 48 chilometri. Il dì seguente alle sei ricevetti la risposta che trascrivo:

« Ho ricevuto la lettera che Vostra Eccellenza ha avuto la gentilezza di scrivermi e mi sarà estremamente gradito se voi vorrete farmi l'onore di venirmi a vedere domani, qui a Meaux.

« Latore della presente, il principe Biron, condurrà Vostra Eccellenza a traverso le nostre linee.

« *Di Vostra Eccellenza*
Obbedientissimo servitore
DE BISMARCK. »

Alle 9 la scorta era pronta ed io partii con lei. Giunto presso Meaux verso le tre pomeridiane io era arrestato da un aiutante di campo, che veniva ad annunciarmi che il conte aveva lasciato Meaux col Re per andare a dormire a Ferrières. Noi ci eravamo incrociati; tornando l'uno e l'altro sui nostri passi dovevamo incontrarci.

Voltai strada e discesi nella corte di un podere interamente saccheggiato, come quasi tutte le case che ho visto sulla mia strada. Un'ora dopo il signor Di Bismarck mi raggiungeva. Era difficile parlare in un luogo simile. Un'abitazione, il Castello della Haute-Maison, appartenente al conte di Rillac era vicina; vi andammo. E la conversazione s'impegnò in una sala ove giacevano in disordine rovine di ogni genere.

Questa conversazione vorrei riferirvela interamente, come l'ho dettata il dì seguente ad un segretario. Ogni particolare ha la sua importanza. Non posso qui farne se non una analisi.

Io ho prima di tutto precisato lo scopo del mio tentativo. Avendo fatto conoscere con la mia circolare le intenzioni del Governo francese, voleva saper quelle del primo ministro prussiano. Mi pareva inammissibile che due nazioni continuassero, senza spiegarsi prima, una guerra terribile, la quale, malgrado i suoi vantaggi, faceva subire al vincitore sofferenze profonde. Nata dal potere di un solo, questa guerra non aveva più ragione d'essere, quando la Francia tornava padrona di sè medesima. Io mi feci garante del suo amore per la pace, e nello stesso tempo della sua risoluzione incrollabile di non accettare condizione alcuna che facesse di questa pace una tregua breve e minacciosa.

Il signor di Bismarck mi ha risposto che s'egli avesse la convinzione che una simile pace fosse possibile, la firmerebbe subito. Egli ha riconosciuto che l'opposizione aveva sempre condannata la guerra, ma il potere che rappresenta oggi questa opposizione è più che precario. Se fra qualche giorno Parigi non è presa, il nuovo Governo sarà rovesciato dal popolaccio...

Io l'ho interrotto vivamente per dirgli che noi non avevamo popolaccio a Parigi, ma una popolazione intelligente, patriottica, che conosceva le nostre intenzioni e che non si farebbe complice del nemico, suscitando ostacoli alla nostra missione di difesa. Quanto al nostro potere, noi eravamo pronti a deporlo nelle mani dell'Assemblea, già convocata da noi.

« Quest'Assemblea, riprese il conte, avrà disegni che noi non possiamo presentire ma s'ella ubbidisce al sentimento francese, ella vorrà la guerra. Voi non dimenticherete la capitolazione di Sedan, come non avete dimenticato Waterloo, come non avete dimenticato Sadowa che non vi rignardava. » Egli ha quindi insistito lungamente sulla ferma volontà della nazione francese di attaccare la Germania e di portarle via una parte del suo territorio. Da Luigi XIV sino a Napoleone III le sue tendenze non sono mutate, e, quando la guerra è stata annunciata, il Corpo legislativo ha coperto le parole del ministro colle sue acclamazioni.

Io gli ho fatto osservare che la maggioranza del Corpo legislativo aveva alcune settimane prima acclamata la pace; questa maggioranza scelta dal principe si era sciaguramente creduta obbligata a cedergli ciecamente; ma, consultata due volte, nelle elezioni del 1869 e nel voto del plebiscito, la nazione aveva energicamente aderito ad una politica di pace e di libertà.

La conversazione si è prolungata sopra questo argomento, mantenendo il conte la sua opinione mentre io difendeva la mia; e siccome io insisteva vivamente sulle sue condizioni, egli mi ha risposto chiaramente che la sicurezza del suo paese gl'imponeva di conservare il territorio che la garantiva. Egli mi ha ripetuto più volte: « — Strasburgo, è la chiave della casa, io devo averla. » — Io l'ho invitato ad essere ancora più esplicito: « — È inutile, egli rispondeva, poichè non possiamo intenderci; è un affare da regolare più tardi. » — Io l'ho pregato di farlo subito; egli mi ha detto allora che i due Dipartimenti del Basso e Alto Reno, una parte di quello della Mosella con Metz, Château-Salins e Soissons gli erano indispensabili, e ch'egli non poteva rinunciarvi.

Io gli ho fatto osservare che l'assenso delle popolazioni, delle quali egli disponeva così, era più che dubbio, e che il diritto pubblico europeo non gli permetteva di farne a meno. « È vero, mi ha risposto. Io so benissimo che non ci vogliono. Esse ci imporrano un faticoso lavoro; ma non possiamo far a meno di prenderle. Io sono sicuro che fra breve avremo una nuova guerra con voi. Noi vogliamo farla con tutti i nostri vantaggi. »

Io ho protestato, come doveva, contro queste soluzioni. Ho detto che mi pareva che si dimenticassero due elementi importanti di discussione: l'Europa in primo luogo, che potrebbe trovare queste pretese esorbitanti e porvi ostacolo; quindi il diritto nuovo, il progresso dei costumi, contrarii affatto a tali esigenze. Io ho aggiunto che, quanto a noi, non le accetteremmo giammai. Noi potremmo perire come nazione, ma non disonorarci; del resto, il paese solo era competente per pronunciarsi sopra una cessione territoriale. Noi non dubitiamo del suo sentimento, ma vogliamo consultarlo. La Prussia si trova dunque innanzi al paese. E, per essere schietti, è evidente che, trascinata dall'ebbrezza della vittoria, essa vuole la distruzione della Francia.

Il conte protestò, trincerandosi sempre dietro la necessità assoluta di garantia nazionale. Io proseguii: « Se ciò dal canto vostro non è abuso della forza, nascondendo segreti disegni, lasciateci radunar l'Assemblea; noi rimetteremo ad essa i nostri poteri; essa nominerà un Governo diffinitivo, che valuterà le vostre condizioni. »

« Per attuare questo disegno, mi rispose il conte, ci vorrebbe un armistizio, ed io non ne voglio a nessun costo. »

« Il dialogo prendeva un aspetto ognor più penoso. Faceva sera. Io chiesi al sig. di Bismarck un secondo abboccamento a Ferrières, dov'egli andava a dormire, e noi partimmo ciascuno dalla nostra parte.

Volendo adempire sino al termine la mia missione, io doveva ritornare sopra alcune questioni che avevamo trattate, e conchiudere. E, nell'abbordare il conte, verso le nove e mezzo della sera, gli feci osservare che le informazioni ch'io m'era recato ad attingere da lui, essendo destinate ad essere comunicate al mio Governo ed al pubblico, io riassumerei, terminando, il nostro colloquio, per non pubblicare se non ciò che venisse bene determinato fra noi. — « Non datevi questa briga, ei mi rispose; vi lascio piena libertà; non veggo nessun inconveniente nel divulgare il nostro colloquio. »

Ripigliammo allora la discussione; che si protrasse sino a mezzanotte. Insistetti particolarmente sulla necessità di convocare un'Assemblea. Il conte parve che a poco a poco si lasciasse convincere, e tornò all'armistizio. Io domandai quindici giorni. Discutemmo le condizioni. Egli non si spiegò se non in parte, riservandosi di consultare il Re. In conseguenza di ciò, egli mi aggiornò al domani a undici ore.

Non mi resta a dire se non una parola; perchè, facendo questo doloroso racconto, il mio cuore è lacerato da tutte le commozioni che lo hanno torturato in quelle tre mortali giornate, e ho fretta di terminare.

Io mi trovai al castello di Ferrières a undici ore. Il conte uscì dalla dimora del Re alle dodici meno un quarto e udii da lui le condizioni poste all'armistizio. Esse erano contenute in un testo scritto in lingua tedesca, e delle quali ei mi diede comunicazione verbale.

Ei domandava in pegno l'occupazione di Strasburgo, di Toul e di Phalsburgo; e siccome, alla sua domanda, io aveva detto, il giorno prima, che l'Assemblea doveva essere radunata a Parigi, ei voleva, in tal caso, avere un forte che signoreggiasse la città, quello di Monte Valérien, per esempio.

Io lo interruppi per dirgli: « È cosa molto più semplice il domandarci Parigi. Come volete ammettere che un'Assemblea francese deliberi sotto il vostro cannone? Ebbi l'onore di dirvi che trasmetterei fedelmente il nostro colloquio al Governo; ma non so davvero se oserò dirgli che voi mi avete fatto simile proposizione. »

« — Cerchiamo un'altra combinazione, » ei mi rispose. Gli parlai di radunare l'Assemblea a Tours, non prendendo nessun impegno quanto a Parigi.

Ei mi rispose di parlare al Re, e tornando

sull' occupazione di Strasburgo, aggiunse: « La città sta per cadere nelle nostre mani; ormai tutto dipende dal calcolo degl' ingegneri. Perciò vi domando che la guarnigione si renda prigioniera di guerra. »

A queste parole, sobbalzai di dolore, e, alzatomi, esclamai: « Dimenticate di parlare a un francese, signor conte; sacrificare una guarnigione eroica, che è l' ammirazione di noi e del mondo, sarebbe una viltà; e non vi prometto di dire che voi mi avete proposto questa condizione. »

Il conte mi rispose ch' egli non aveva l' intenzione di offendermi, e che si conformava alle leggi della guerra; che tutto al più, se il Re acconsentiva, questo articolo potrebb' essere modificato.

Ei fu di ritorno in capo ad un quarto d' ora. Il Re accettava la combinazione di Tours, ma insisteva che la guarnigione di Strasburgo fosse prigioniera.

Io aveva esaurito le forze e credetti un momento di venir meno. Mi volsi per divorare le lagrime che mi soffocavano, e, scusandomi di quella debolezza involontaria, presi congedo con queste semplici parole:

« Mi sono ingannato signor conte, venendo qui; non me ne pento; ho sofferto assai per iscusarmi ai miei proprii occhi; e d' altra parte non cedetti se non al sentimento de' miei doveri. Riferirò al mio Governo tutto ciò che voi mi avete detto, e s' ei giudica a proposito d' inviarmi ancora presso di voi, per quanto doloroso sia questo passo, avrò l' onore di ritornare. Vi sono riconoscente della benevolenza che mi avete dimostrato, ma temo che altro non resti se non lasciare che gli avvenimenti si compiano. La popolazione di Parigi è coraggiosa e risoluta agli ultimi sacrificii; il suo eroismo può cangiare il corso degli avvenimenti. Se voi avrete l' onore di vincerla, non la sottoporrete. La nazione tutta ha i medesimi sentimenti. Sinchè troveremo in lei un elemento di resistenza, noi vi combatteremo. Sarà una lotta indefinita fra due popoli, che dovrebbero porgersi la mano. Io aveva sperato un altro scioglimento. Io parto assai sfortunato, ma nondimeno pieno di speranza. »

Nulla aggiungo a questo racconto, troppo eloquente da sè. Esso mi permette di conchiudere e di dirvi qual è, a mio parere, il valore di questi abboccamenti. Io cercava la pace, incontrai una volontà inflessibile di conquista e di guerra. Domandava la possibilità d' interrogare la Francia rappresentata da un' Assemblea liberamente eletta; mi si rispose mostrandomi le forche caudine, sotto le quali essa deve in precedenza passare. Non fo recriminazioni. Mi limito a comprovare i fatti, ad additarli al mio paese, all' Europa. Volli ardentemente la pace, non mi nascondo; e, vedendo per tre giorni la miseria delle nostre desolate campagne, sentiva crescere in me questo amore con tal violenza, che fui costretto di chiamare tutto il mio coraggio in mio aiuto per non mancare al mio cómpito. Desiderai non meno vivamente un armistizio, lo confesso ancora, l' ho desiderato, perchè la nazione potesse essere consultata nella formidabile questione che la fatalità ci mette dinanzi.

Ora voi conoscete le condizioni che si pretende di farci subire. Al pari di me e senza discussione, voi foste unanimente di parere che conveniva ributtare l' umiliazione. Ho il convincimento profondo che, malgrado i patimenti ch' essa sopporta, e quelli ch' essa prevede, la Francia indignata divide la nostra risoluzione, e credo di essermi ispirato ai sentimenti del suo cuore scrivendo al sig. di Bismarck il dispaccio seguente, che chiude questa negoziazione:

« Signor conte,

« Sposi fedelmente a' miei colleghi del Governo della difesa nazionale la dichiarazione che vostra Eccellenza si compiacque di farmi. Ho il rammarico di far conoscere a Vostra Eccellenza che il Governo non potè ammettere le vostre proposizioni. Esso accetterebbe un armistizio che avesse per intento l' elezione e l' adunamento di un' Assemblea nazionale. Ma esso non può aderire alle condizioni alle quali Vostra Eccellenza lo subordina. Quanto a me, ho la coscienza di aver fatto il possibile perchè cessasse lo spargimento del sangue, e la pace fosse ridonata alle nostre due nazioni, per le quali essa sarebbe un gran beneficio. Non mi arresto se non rimpetto a un dovere imperioso, che m' impone di non sacrificare l' onore del mio paese, determinato a resistere energicamente. Mi associo, senza riserva, al suo voto, ed a quello altresì de' miei colleghi. Dio, che ci giudica, deciderà dei nostri destini. Ho fede nella sua giustizia.

« Ho l' onore di essere, signor conte,

« Di Vostra Eccellenza

« Umilissimo, obbedientissimo servitore

« Giulio Favre.

« 21 settembre 1870. »

Ho finito, miei cari colleghi; e voi penserete com' io, che, se sono riuscito a vuoto, la mia missione non fu, nondimeno, affatto inutile. Essa ha provato che non abbiamo deviato. Come i primi giorni, malediciamo una guerra da noi già condannata in precedenza; come i primi giorni, noi l' accettiamo piuttosto che disonorarci. Noi abbiamo fatto di più: abbiamo fatto cessare l' equivoco nel quale si avvolgeva la Prussia, e che l' Europa non ci aiutava a dissipare.

Entrando sul nostro suolo, essa diede al mondo la sua parola che attaccava Napoleone e i suoi soldati, ma che rispettava la nazione. Noi sappiamo ora che cosa si debba pensarne. La Prussia esige tre dei nostri Dipartimenti; due città forti, l' una di cento, l' altra di settantacinquemila anime, otto o dieci altre similmente fortificate. Ella sa che le popolazioni che vuol rapirci, rifuggono da essa, e nondimeno essa se ne impadronisce, opponendo il filo della sua sciabola alle proteste delle loro libertà civili e della loro dignità morale.

Alla nazione, che domanda la facoltà di consultar sè medesima, essa propone la garanzia dei suoi obusieri piantati nel Monte Valèrien, a protezione della sala delle sedute, nella quale i nostri deputati daranno il voto. Ecco ciò che sappiamo, e ciò che venni autorizzato a dirvi. Il paese ci intenda, e sorga, o per isconfessarci quando noi gli consigliamo di resistere a oltranza, o per subire con noi questa prova ultima e decisiva. Parigi a ciò è risoluto.

I Dipartimenti si organizzano e stanno per recarsi al suo soccorso. L' ultima parola non è ancor detta in questa lotta, nella quale ora la forza irrompe contro il diritto. Dipende dalla nostra costanza ch' esso appartenga alla giustizia e alla libertà.

Aggradite, miei cari colleghi, il fraterno omaggio della mia inalterabile devozione.

Il vicepresidente del Governo della difesa nazionale, ministro degli affari esterni,

Giulio Favre.

Parigi il 21 settembre 1870.

I giornali francesi pubblicano il seguente proclama:

Repubblica francese.
Governo della difesa nazionale.

Si sparse la voce che il Governo della difesa nazionale pensava di abbandonare la politica per la quale esso fu collocato al posto dell' onore e del pericolo.

Questa politica è quella che si riassume in questi termini:

Nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze!

Il Governo lo sosterrà fino alla fine.

Fatto al Palazzo di Città, il 20 settembre 1870.

(*Seguono le firme dei membri del Governo della difesa nazionale.*)

Un dispaccio ier l' altro annunciava che contro il sig. Devienne, presidente della Corte di Cassazione, fu incoato un processo disciplinare « per avere compromesso la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso. »

La disgrazia del sig. Devienne nacque dalle due lettere seguenti che si trovarono fra le carte dell' Imperatore Napoleone III. Esse si trovavano in una busta sulla quale stava scritto di mano dell' Imperatore: *Cartes à garder.*

La prima è diretta ad un anonimo; almeno il *Progrés* che la pubblica non ne dà il nome:

« Signore,

« Voi mi avete domandato conto delle mie relazioni coll' Imperatore, e benchè mi costi molto, vi dirò la verità. È cosa terribile confessarlo, io l' ho ingannato, io che gli devo tutto; ma egli ha fatto tanto per me, che io voglio dirvi tutto. Io non ho partorito in sette mesi, ma in nove. Io ho, signore, la vostra parola d' onore che conserverete questa lettera.

« Ricevete, signore, l' assicurazione della mia distinta considerazione.

« Margherita Bellanger. »

La seconda lettera è diretta all' Imperatore:

« Caro signore.

« Io non vi ho scritto dopo la mia partenza, temendo di contrariarvi, ma, *dopo la visita del sig. Devienne*, io credo di doverlo fare. In primo luogo per pregarvi di non disprezzarmi, perchè, senza la vostra stima, non so ciò che sarebbe di me. Indi per domandarvi il vostro perdono. Io sono stata colpevole, è vero, vi assicuro che io stessa ne dubitava; ditemi, caro signore, se vi è modo di farmi perdonare il mio errore. Io non indietreggerò innanzi ad alcuna cosa. Se una vita di abnegazione può rendermi la vostra stima, la mia vi appartiene, e non mi potreste chiedere sagrificio, che io non fossi pronta a compiere. Se occorre, pel vostro riposo, che io mi esilii e passi all' estero, dite una parola sola ed io parto. Il mio cuore è così pieno di riconoscenza per tutto il bene che mi avete fatto, che soffrire per voi sarebbe una grazia.

« Perciò, la sola cosa di cui non voglio che dubitiate, è della sincerità e della profondità del mio amore per voi. Perciò, ve ne supplico, rispondetemi poche righe. Il mio indirizzo è: Madama Bellanger, rue de Launay, Comune di Villebernier, presso Saumur.

« Aspettando la vostra risposta, caro signore, ricevete i saluti della vostra devotissima, ma sfortunatissima « Margherita. »

Disordini di Lione.

Il *Progrés* di Lione dice che il 29 ci fu grande apparato di guardie nazionali intorno all' *Hotel de Ville*, e che si voleva fare una dimostrazione contro la ripetizione di ogni impresa anarchica da parte d' un pugno di perturbatori che erano riusciti il dì innanzi a introdursi per sorpresa all' *Hotel de Ville.* « Tanto nei sobborghi che nella città, dice il *Progrés*, si vogliono l' ordine e l' unione necessarii per salvare la patria, che i Prussiani e l' Impero hanno posto in una terribile situazione, dalla quale non uscirà se non per l' abnegazione di tutti. »

Il *Progrès* aggiunge che « verso le otto i battaglioni che si erano raccolti intorno all' *Hôtel de Ville* sono tornati nei loro quartieri non essendovi stato alcun tumulto. » Lo stesso giornale conchiude:

« Siccome il pubblico ignorava la causa reale della convocazione della guardia nazionale, si erano diffuse parecchie voci, fra le altre quelle che l' armata, rifiutando di riconoscere l' autorità delegata al sig. Challemel-Lacour dal Governo della difesa nazionale, doveva fare una specie di *pronunciamento.* È questo un pericolo, che, noi lo sappiamo da fonte certa, non esiste se non nell' immaginazione di persone che non riflettono e che il patriottismo ben noto dei soldati rende impossibile. »

Comunque sia, il 30 i disordini paiono cessati. Il sig. Challemel-Lacour è sfuggito alla momentanea prigionia dei perturbatori, e nella *Decentralisation* di Lione troviamo il seguente proclama:

Cittadini,

Una deplorevole agitazione regna dall' altro ieri in certi quartieri della città. Essa ha per pretesto il rilascio di alcune persone arrestate dopo la rivoluzione del 4 settembre.

Queste liberazioni vennero ordinate di conformità ai voleri del Governo provvisorio. Proclamando l' amnistia, il nuovo potere ha voluto togliere, di fronte all' invasione straniera, ogni traccia di odii e di dissensione.

Agli autori di questi torbidi dico: Volete voi dividere il paese, disonorare la Repubblica, compromettere le conquiste della rivoluzione? Fate pure, prolungate l' agitazione, seminate l' inquietudine, arrestate i magistrati, provocate le collisioni, e voi ne porterete, innanzi alla Francia, al mondo ed alla democrazia, la triste responsabilità.

Dico, per lo contrario, a coloro che amano la Repubblica, come il solo Governo d' un popolo virile: Protestate colle vostre parole e colla vostra influenza contro i ciechi impeti. Calmate le impazienze degli uni, il terrore degli altri. Siate gli spontanei guardiani della legge e della pace pubblica. Se nella terribile crisi in cui si dibatte la Francia, noi riusciremo a risparmiare ai nostri concittadini l' onta e il disonore d' una lotta civile, voi avrete ben meritato della patria e della libertà.

Il Prefetto del Dipartimento del Rodano
P. Challemel-Lacour.

Ecco una deliberazione presa in un *Club* di Lione, che, firmata da 25 nomi, fu affissa, su carta rossa, s' intende, in tutte le strade di Lione:

« 1. La macchina amministrativa e governativa dello Stato, essendo divenuta invalida, è abolita. Il popolo di Francia resta in pieno potere di sè medesimo.

« 2. Tutti i Tribunali civili e criminali sono sospesi e sostituiti dalla giustizia del popolo.

« 3. Il pagamento delle imposte e delle ipoteche è sospeso. L' imposta è sostituita da contribuzioni dei Comuni confederati da prelevarsi sulle classi ricche *a proporzione di ciò che richiede la salute della Francia.*

« 4. Lo Stato essendo decaduto, non potrà più intervenire nel pagamento dei debiti privati.

« 5. Tutte le organizzazioni municipali esistenti sono annullate e sostituite in tutti i Comuni confederati dai Comitati di salute della Francia, i quali eserciteranno tutti i poteri sotto il controllo immediato del popolo.

« 6. Ogni Comitato di Capoluogo di Dipartimento manderà due delegati per formare la *Convenzione rivoluzionaria di salute della Francia.* »

Sul soggiorno di Napoleone a Wilhelmshöhe il *Times* ha una lunga corrispondenza, della quale togliamo le seguenti notizie:

Il generale di Royer ed il conte Lynar, incaricati della sorveglianza delle persone imperiali, sono stati richiamati al campo, perchè il Re, con quel fino tatto, che lo distingue in ogni riguardo, ritenne di non lasciarli colà affinchè non vi sia nemmeno l' apparenza che l' Imperatore sia in arresto. Il Re offrì all' Imperatrice ed al Principe imperiale di recarsi a soggiornare a Wilhelmshöhe, ma l' offerta non fu accettata. Poco dopo il suo arrivo l' Imperatore ricevette una lettera aperta di suo cugino, consegnata al quartier generale prussiano, nella quale il Principe esprimeva il desiderio di vedere l' Imperatore, ma questi non dimostrò troppa voglia di riceverlo. Allorquando Napoleone riseppe la novità di Parigi non si seppe dominare e perdette la solita sua tranquillità e riserva. « Questa diss' egli, è la massima sventura che possa toccare alla Francia. Una Repubblica! Ora, o signori, (volgendosi a Royer e Lynar) abbiamo gli stessi nemici, io e voi. » L' Imperatore indirizzò al Re una preghiera, che questi trovò strana e senza significato, che gli permettesse cioè di portar abiti non militari. « Che vesta come vuole » rispose il Re. Nel viaggio Napoleone era colpito specialmente dal numero delle truppe in Germania, e delle Guardie d' onore, ch' erano schierate in tutte le Stazioni. Erano tutti vecchi soldati della *Landwehr.* » Essi hanno l' aspetto, diss' egli, di soldati agguerriti e tuttavia non sono che le vostre milizie. »

Il *Times*, ha da Saarbrücken 24:

Un forte scontro accadde ieri a Metz, al quale io fui presente. I Francesi tentarono di farsi strada verso Thionville, facendo in pari tempo un finto attacco su *Merci le Haut.* Un grande cannoneggiamento continuò per 4 ore. Infine, i Francesi furono respinti. La battaglia si estese parecchie miglia.

Il 19 settembre avvennero disordini a Blois. La guarnigione aveva ricevuto ordine di partire (perchè si temeva l' avvicinarsi delle truppe tedesche). La popolazione volle opporsi alla sua partenza, levò le rotaie della strada ferrata per impedire di muoversi col convoglio che doveva trasportar via i soldati ecc. La sommossa non si potè calmare che dopo lungo tempo.

Telegrammi

Anversa 29 settembre.

Questa notte scoppiò uno spaventevole incendio: la raffineria di zucchero di Mees è completamente distrutta. Quattro edifizii vicini sono in fiamme. Il fuoco va sempre più estendendosi.

Praga 29 settembre.

Bielsky dovrebbe finalmente entrare nel Gabinetto. Gli Czeki vedono di bel nuovo unicamente la loro salute in un accordo colla nobiltà. A tal fine ebbe luogo quest' oggi, prima dell' apertura della Dieta, una conferenza colla nobiltà relativamente al contegno da tenersi.

Praga 30 settembre.

I giornali czechi favoreggiano la nomina dei deputati al Consiglio dell' Impero.

Londra 29 settembre.

Al Congresso di Newcastle, lord Nordwarter propose che la lega delle Potenze neutrali debbe costituire un Parlamento internazionale e obbligare le Potenze belligeranti e sottomettersi a un giudizio arbitro.

Berlino 30 settembre.

La *Kreuzzeitung* desume da relazioni di prigionieri e da lettere intercettate i seguenti dati: La guarnigione di Metz è composta di Guardia mobile; l' esercito è accampato fuori di essa. Il mantenimento, da 15 giorni, consiste unicamente in carne di cavallo. Pane ed erbaggi ci sono in abbondanza, mancano affatto i foraggi. I cavalli ricevono orzo ed erba fresca. Pare che non regnino epidemie. La proclamazione della Repubblica è affissa nella città. I soldati fuori di essa ritengono false le voci della capitolazione di Sedan e del cangiamento di Governo.

Berlino 30 settembre.

Il *Monitore* smentisce la notizia data da varii giornali inglesi che sia stato richiamato da Brusselles l' inviato federale Balan. La *Kreuz-Zeitung* dice: Siccome l' Alsazia e la Lorena rimarranno in possesso tedesco, vi si ordina definitivamente il sistema postale. Strasburgo e Metz saranno sede di due Direzioni superiori delle Poste. Sarà introdotto il porto della Germania settentrionale (per ora ridotto in moneta francese).

Si crede che l' attuale Parlamento sarà convocato entro il mese d' ottobre.

Lipsia 30 settembre.

Nelle fortezze tedesche si trovano ora 60,060 prigionieri di guerra francesi; quanto prima ne giungeranno altri 29,960. Il numero complessivo de' prigionieri è di 110,010.

Wiesbaden 30.

È infondata la notizia che sia qui giunto Mac-Mahon. Esso non sarà trasportabile fino da qui ad un mese.

Brusselles 30 settembre.

Le notizie giunte oggi da Pietroburgo sulla missione di Thiers sono sconfortanti.

In varii Dipartimenti della Francia verificaronsi nuovi tumulti e nuove diserzioni, specialmente di zuavi e guardie mobili.

Lo scoraggiamento nelle popolazioni è profondo. Ogni ulteriore difesa è ormai reputata inutile.

Si dà per certo che le Potenze neutre consigliarono la Francia a conchiudere la pace.

Anversa 29 settembre.

A mezzogiorno si riuscì di essere padroni dell' incendio, che infieriva da questa notte.

Basilea 30 settembre.

Il generale Uhrich è qui giunto ieri sera accompagnato da 14 persone, ed ha preso alloggio all' Albergo dei *Tre Re.*

Pietroburgo 30.

Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce formalmente la notizia data da alcuni giornali sull' arrivo di bastimenti americani, di accumulamento di truppe al sud-ovest e della chiamata di Ignatieff a Pietroburgo, a causa di complicazioni colla Turchia. Dice che la Russia ha sempre lealmente seguito una politica di pace e di prudenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 1 ottobre. — Borsa. — Austriache 207 — Lombarde 94 — Mobiliare 138 1|2 — Rendita italiana 53 3|8. Calma.

Berlino 1. — (Ufficiale) — Si ha da Ferrières 30: Oggi i Francesi con truppe di linea attaccarono in numero considerevole il sesto corpo d' armata. Simultaneamente l' avanguardia del nostro quinto corpo fu attaccata da tre battaglioni, mentre che una brigata faceva dimostrazione contro l' undecimo corpo d' armata. Dopo un combattimento di sole due ore, il nemico si ritirò in gran fretta dietro il forte. Le perdite del nemico sono considerevoli; abbiamo fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite non ci sono ancora conosciute, ma non sono significanti.

Carlsruhe 30. — Molti ufficiali francesi di Strasburgo, rilasciati sulla parola, partirono per la Svizzera: fra essi havvi pure Uhrich.

Tours 1° ottobre. — Notizie da Parigi 27: Un Decreto del ministro d' agricoltura ordina che, a datare dal 28, cinquecento buoi e 4000 montoni si porranno ogni giorno a disposizione degli abitanti. La carne si venderà direttamente in dettaglio per conto dello Stato, da macellai iscritti nella loro *Mairie* con tariffa stabilita.

Un ufficiale prussiano domandò il 26 la resa del forte d' Issy. Il comandante rispose che fintantochè sarà vivo non si renderà mai.

Una staffetta del Governo di Tours potè penetrare a Parigi.

L' amministrazione delle Poste fu autorizzata a spedire mediante areostati lettere ordinarie destinate alla Francia, all' Algeria ed all' estero. Il loro peso non deve sorpassare quattro grammi. La tassa è di 20 centesimi.

Il nemico stabilisce una linea di circonvallazione fuori della portata dei cannoni francesi; occupa le alture a grande distanza; ogni qual volta scorgono convogli o ricognizioni, i nostri forti lanciano palle di obici e i colpi riescono quasi sempre felicemente. Il nemico costruisce un campo trincerato a Versailles, e pare che prenda tutte le disposizioni per passare l' inverno.

Fra alcuni giorni vi saranno a Parigi almeno 250 battaglioni di guardie nazionali armate, ciascuno di circa 1500 uomini.

La seconda pubblicazione delle carte della Famiglia imperiale contiene un dispaccio dell' Imperatrice all' Imperatore, il quale indica che l' Imperatore aveva intenzione di rientrare a Parigi dopo le sue due prime disfatte. Contiene pure alcune rivelazioni sull' affare *Sandon* e sul recente viaggio di Rouher al quartier imperiale. La *Corrispondenza parigina* assicura che Brenier fu arrestato in seguito alle carte compromettenti relative all' affare delle bombe. Fu spiccato mandato d' arresto contro Grandperret e Conneau.

Si ha da Nogent 26: I Prussiani posero un pallone a fuoco bianco al disopra di Neuilly.

Il *Journal officiel* del 28 pubblica un Decreto che istituisce il Consiglio di guerra per la Guardia nazionale come per l' esercito.

Il rapporto del combattimento del 23, dice che i Prussiani erano 8000, e che le loro perdite furono considerevoli. Noi avemmo tre ufficiali feriti, 11 soldati uccisi e 86 feriti.

Una ricognizione fatta stamane a Ciamart Flury non ebbe nessuna importanza.

Il *Journal officiel* del 29 contiene un Decreto che stabilisce gl' interessi dei buoni del tesoro al 55 1|2, 6 per 0|0.

Trochu pubblicò un proclama contro alcuni disordini per violazione di domicilio. Un ordine del giorno analogo fu diretto da Tamisier alla Guardia nazionale.

Vienna 1° ottobre. — Borsa. — Mobiliare 254,50. — Lombarde 174,75 — Austriache 380 — Banca nazionale 711 — Napoleoni 9,94 — Cambio Londra 124,60 — Rendita austriaca 66,40 debole.

Pietroburgo 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le notizie relative a combattimenti delle truppe russe nel Sud ed Ovest; smentisce pure la voce che attribuisce la chiamata d' Ignatieff a complicazioni colla Turchia. Soggiunge: La Russia segue sempre una politica di pace e di precauzione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 2. — La città è tutta imbandierata. Numerose colonne di votanti percorrono le strade, precedute dai vessilli nazionali e dalle musiche. Le Corporazioni dei commercianti, degli industriali e dei professionisti vanno a votare in massa, in mezzo agli applausi universali.

Roma 2 ore 11 1|2. — Continuano le dimostrazioni entusiastiche nei varii punti della città ove sono aperte le urne pel plebiscito. Più di seimila cittadini reduci dal Campidoglio, ove votarono, passano in questo istante per Piazza Colonna, sotto le finestre del gen. Cadorna, salutandolo e facendo degli evviva all' Italia ed al Re.

Catanzaro 2. — Il *Calabro* reca: Oggi alla Sila vi fu conflitto tra una squadriglia di briganti; un brigante restò morto. La banda è energicamente inseguita.

Tours 2. — Il Governo ricevette notizie da persona proveniente da Metz, Bazaine riportò un grande successo sui Prussiani il 31 agosto. Altri scontri favorevoli ai Francesi ebbero luogo il 23 e 27 settembre. Bourbaki fece il 27 settembre una magnifica sortita, scacciò i Prussiani fino a Briey. Metz è perfettamente provvista di munizioni. Bazaine ha un esercito di 100,000 soldati. La salute è perfetta. La Guardia nazionale s' impegnò di difendere la città se Bazaine riuscisse ad aprirsi il cammino attraverso ai Prussiani.

Tours 2. — La Delegazione di Tours pubblicò il Decreto che convoca pel 16 ottobre gli elettori della Costituente. Vi sono mantenute tutte le disposizioni del primo Decreto per la convocazione. Il Decreto è accompagnato da un proclama della Delegazione ai Francesi, nel quale si dice che le elezioni, fissate da principio pel 16 ottobre, furono anticipate al 2 onde facilitare le trattative dell' armistizio. Ma per le condizioni inaccettabili del conte di Bismarck, che imponevano l' esclusivo dovere di pensare alla difesa, furono nuovamente aggiornate. Oggi il Governo domanda che il suffragio universale si pronuncii. La Costituente si riunisca prima del prossimo giorno in cui il Governo repubblicano farà appello al coraggio dei Parigini per liberarsi. Il proclama dice che le elezioni saranno completamente libere; raccomanda l' ordine e la calma richieste dalla grave situazione.

Le notizie di Lione constatano che la calma e l' accordo vanno sempre più ristabilendosi.

Una triste notizia ci recava ieri il telegrafo: S. E. il conte **Luigi Cibrario**, gran collare della SS. Annunziata, ministro di Stato, vice presidente del Senato e segretario dei grandi maestrati degli Ordini mauriziano e della Corona d' Italia, mancava a vivi improvvisamente a Ronino, mentre era appena convalescente da un fiero attacco di mal di cuore, che lo aveva colpito.

Pochi giorni fa, questa Gazzetta annunciando la sua malattia ne ricordava le grandi benemerenze verso Venezia, che amò sempre con particolare affetto. Ne è prova il modo col quale tratta di essa nelle molte sue opere, e la pubblicazione che fece fino dal 1830 delle relazioni di tre ambasciatori veneziani ai Duchi di Savoia. Nel 1849 egli veniva a Venezia, uno dei tre Commissarii di Re Carlo Alberto, a ricevere la dedizione della nostra città, e nel tristo periodo che successe a quell' epoca fortunosa, ebbe sempre parole di conforto e di speranza pei Veneziani, e ne incoraggiò la resistenza al dominio straniero, operata anche col mezzo degli studii che rendevano più stretti i legami di questa parte d' Italia col Piemonte. Dopo il 1849 non rivide Venezia che nel 1867, per recarsi a Vienna a ricuperarle i capi d' arte e di storia, dei quali era stata spogliata; missione che adempì col migliore successo, e certo vi ebbe grande influenza la celebrità del suo nome e la gentilezza squisita dei suoi modi.

Chi ne stenderà la vita altamente operosa avrà campo di ricordare quale devozione nutrisse per l' invitta stirpe Sabauda, delle cui glorie fu lo storico più veritiero e popolare. Compagno nell' esiglio a Carlo Alberto, ne riportò la salma a Superga.

Anche adesso avrebbe potuto rendere grandi servigii all' Italia ed al suo Re in un' ardua missione, alla quale sarebbe stato per certo prescelto, ove non lo avesse impedito la sua affranta salute.

Con lui si spegne una gloria italiana, uno di quegli uomini piuttosto unici che rari, la cui vita è una splendida testimonianza che allorquando l' ingegno va congiunto alle più belle virtù dell' animo, esso accoglie la stima e la venerazione di tutti. Ed il nome del Cibrario vivrà sempre caro nella memoria degl' Italiani, e figurerà tra i primi nella storia del nostro risorgimento.

Nicolò Barozzi.

Prestito a premii
DELLA CITTA' DI MILANO.

36.a *Estrazione, seguita il 1.° ottobre* 1870.

Serie estratte.

27 — 1694 — 4763 — 588 — 1167 —
22 — 5475 — 7394 — 4792 — 1076 —
2763 — 2421 — 2948 — 415 — 764 —
701 — 4703 — 1029 — 994 — 1886 —
1614 — 6135 — 6390 — 7267 — 5386 —
4815 — 7930 — 7160 — 5422 — 4573 —
2797 — 7601 — 4219 — 545 — 3610 —
1045 — 2816 — 184 — 5949

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Serie	Num.	Premio L.	Serie	Num.	Premio L.
415	25	1000	5422	13	100
7601	44	1000	4703	36	100
7267	28	1000	1076	45	100
2948	34	1000	27	11	100
4792	12	1000	5475	8	60
5475	36	1000	4573	40	60
5386	40	1000	22	29	60
1076	49	1000	588	37	60
2816	36	1000	4219	30	60
7394	18	1000	545	32	60
1886	16	1000	1167	7	60
2421	7	1000	1614	11	60
27	31	1000	1694	1	60
1029	21	1000	588	21	60
4815	40	1000	4573	8	60
7160	4	1000	2816	41	60
1076	1	1000	3610	26	60
5475	2	1000	701	26	60
22	32	1000	1045	31	60
7394	25	1000	7930	48	60
545	43	500	994	17	60
22	40	500	4703	41	60
6390	18	300	5386	22	60
2763	22	300	5422	20	60
7601	23	300	27	37	60
2797	23	200	45	35	60
1614	31	200	4763	21	60
588	1	200	4703	6	60
7930	15	200	415	30	60
1045	30	200	5949	14	60
27	23	150	7394	41	60
4792	9	150	4763	17	60
1694	50	150	22	21	60
1167	17	150	4573	27	60
2816	44	150	1167	49	60
2763	35	150	27	12	60
6390	34	150	545	7	60
764	5	100	701	49	60
27	13	100	4815	35	60
2816	39	100	4703	34	60
22	22	100	7930	11	60
1029	39	100	5422	12	60
5386	20	100			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto Elenco dei premii, hanno diritto al rimborso in lire 46 cadauna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Spiegazioni diverse. — A Roma, stando a quanto scrive un corrispondente della *Perseveranza*, le lettere S. P. Q. R. vengono così interpretate: *Sanctus Pater Quondam Rex.*

Il *Fanfulla* dà altre due spiegazioni delle stesse parole. Ecco la prima:

Il giorno 23 settembre un sarto, un trattore ed un usuraio di Roma ricevevano per la posta una carta di visita così:

Lodovico S......
Ufficiale degli zuavi pontificii
S. P. Q. R.

La credettero una gentilezza di congedo e corsero in cerca dell' elegante ufficiale per ricambiargli la cortesia, portandogli certi conti lunghi lunghi da non finire più.

Lo vedono sfilare insieme coi battaglioni capitolati e stendono tre mani cariche di liste, dicendo: Signore! I nostri conti?

— Non hanno visto la nota?

— La nota?

— Sì! La nota S. P. Q. R.?.. *Signori Pagherò Quando Ritornerò!....*

Ohhhh!...

Ecco ora la seconda:

A Roma.

— Caporale, che cosa significa quel S. P. Q. R.?

— Significa... significa: *Sella Prenderà Quanto Resta.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	56 85	a	56 75
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 94	»	— —
Londra	»	26 22	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	84 —
» » ex coupon	»	77 ¾	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2345 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 20 ex coupon		

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 1.° OTTOBRE.

	del 30 settem.	del 1.° ottobre
Metalliche al 5 %	57 —	56 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 55	66 30
Prestito 1860	92 25	91 90
Azioni della Banca naz. aust.	714 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 50	254 50
Londra	124 45	124 60
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 92 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 94 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Il vap. ital. *Cleopatra* che annunziavasi arrivato, non è giunto ancora, perchè caricavasi a Bari, da ove si attende con pieno carico per qui diretto. Da Marsiglia ed Ancona si aspetta in sua vece il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, e così saranno molto probabilmente ambedue qui domani.

Sete. — Finora il nobil genere non ottenne d'importante che la vista d'andamento migliore. Gli organzini primarii, le trame pure, le sete classiche gregge, avrebbero trovato collocamento, ma con sacrifizio dai costi, sebbene tanto gli organzini che le trame si vendessero con qualche lira di più per chil. Anche i cascami primarii furono un poco più ricercati, ma le qualità correnti ognora vennero trascurate, e nelle gregge e nelle lavorate. Dal complesso dobbiamo constatare miglior disposizione, ma poca lena all'aumento.

Granaglie. — Non variava punto l'andamento da quanto si faceva l'antecedente periodo; notammo maggiori gli acquisti di speculazione che si sono fatti a Genova; il deposito estesissimo a Marsiglia; minore l'inchiesta a Milano, ove più fiacco ancora era il riso, mentre le nostre piazze vicine presentavano qualche fermezza dei prezzi quasi di tutto, perchè in mano dei possidenti diminuivano le quantità disponibili, che sono buone, e vogliensi riservare da molti al punto della conclusione della pace, nella persuasione che allora una ripresa di domanda sia inevitabile.

Olii. — La domanda si è fatta maggiore, massime a consegnare in marzo ed aprile per le qualità di Abruzzo a lire 1 2, e Bari a lire 103, e di Dalmazia a prezzo occulto. Le sorti pronte si tengono da lire 103 a lire 110 pel Susa a seconda delle qualità, e così Bari pronto, e Dalmazia che si poteva portare a f. 25 l'orna, con transazioni di maggior conto anche nei mezzofini da lire 125 a lire 130, e nei fini ben anco, chiudendo meno cercati. Mancano gli olii di cotone; il petrolio si mantenne da lire 60 a lire 62 con discreti dettagli e consumi, ma non importanti.

Salumi e Formaggi. — Le vendite furono attivissime quasi in tutto, ma specialmente del baccalà, che nella inferiore qualità può dirsi assolutamente esaurito quanto esisteva. Le sardelle godevano regolare ricerca. La mancanza di arrivi portava naturalmente sostegno maggiore nei prezzi delle migliori qualità. Anche dei formaggi non cessano le inchieste, sebbene i prezzi aumentassero 15 e più per cento dai prezzi consueti in poco tempo.

Coloniali. — Pochissimi affari vennero conchiusi, perchè il consumo degli zuccheri erasi ben provveduto in antecedenza, e chi ne possiede, mantiene fermamente i prezzi stessi, fino a che non trovi di poterli sostituire con qualche profitto. Gli affari nei caffè furono anche più limitati del solito consumo.

Vini. — Arrivano vini nuovi anche dalla Dalmazia, e se non riescono di aggradimento le prime qualità, si aggrava il malumore del mercato ridotto a minori consumi, in forza anche delle maggiori offerte che si fanno dall'interno, che per la più buona stagione raccoglie abbondante, e buono il prodotto. Gli ultimi prezzi pel Dalmazia migliore, furono di lire 45 austr. il bigoncio daziato, prezzo che reputasi di non poter mantenere. Le uve si pagano a prezzi sproporzionati ed esageratissimi.

Generi diversi. — Continua sempre viva l'esportazione dei legnami e la inchiesta. Della canapa, non variava l'andamento, e continuasi alcuna spedizione per l'Inghilterra. Notammo di questa, maggiore domanda in Anversa, che ne ritrae d'Inghilterra. In generale, fu più viva la esportazione in questo periodo, che non fosse la importazione; notammo caricazione di stracci per Inghilterra. Le lane sono sempre in buona vista; non variavano i prezzi nei cotoni filati o nelle manifatture. Delle frutta, le mandorle portate a lire 180, pare che non possano oltre salire. Le pelli si mantengono fermissime, e richieste in particolare le conce delle nostre fabbriche. I ferri, le ghise, i metalli, i carboni, trovansi inalterati di prezzo, ma con affari ognor più ristretti per l'aspettativa comune di conoscere le conseguenze commerciali della guerra mentre per prima causavano la inerzia e il deprezzamento dei noleggi quasi da per tutto. Notammo le esportazioni d'olio di ricino che si fecero più estese per facilitazioni dei prezzi, che restringevano il prodotto di alcune fabbriche, che non hanno potuto acconsentire alle riduzioni sofferte. L'attività commerciale pure non manca, ma le circostanze impongono le riserve.

A Genova, il 29 corr., le Azioni della Banca naz. erano segnate a 2313; la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 84:25; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:60; il Prestito naz. da 84:20 ad 84:40 nei piccoli pezzi; le Obbligazioni della Regia a 457; le Azioni a 676; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75; il da 20 franchi da lire 21:02 a lire 20:69.

A Genova, il 30 settembre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2345; la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 84:25; le Azione della Regia a 678; ed a Milano, la Rendita ital., pronta, a 56:85, e 57:15 fin di ottobre; il Prestito naz. a 84; le Obbligazioni della Regia a 457; le Azioni a 683; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 75 a 75 ½; il da 20 franchi da lire 20:96 a lire 20:98.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerlandese *Berenice;* racc. al cav. Riesch.

Da Londra, il vap. inglese *Adalia;* sarà qui nella ventura settimana, raccomand. ad I. Bachmann; sensale Gariboldi M.

Da Londra, il vap. inglese *Princess;* sarà qui circa il 20 ottobre; raccomand. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Egyptian;* si aspetta pel 5 ottobre, racc. ai sigg.ri Aubin e Barriera; sensale Gariboldi. M.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Persian;* arriverà circa il 10 ottobre; racc. come sopra.

Da Alessandria, il vap. ital. *Cairo;* sarà qui nella settimana; racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, racc. a G. Camerini.

Da Glasgow, il vap. inglese *Venezia;* si aspetta nella settimana, presso Carlo D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Morocco*, con merci, ad Olper e Serena.

MERCATI.

Trieste 30 settembre.

Non variava gran fatto l'andamento nelle mercanzie in questo periodo, e poco quello pure dei pubblici valori. Di più importante in mercanzie avemmo le vendite nella vallonea da f. 6 a f. 15 in relazione alle qualità. Poco venne fatto nei caffè, con riduzione dei prezzi; gli zuccheri si mantennero stazionarii. Calma avemmo nei cereali; segnansi i frumenti da f. 7:10 a f. 7:25 per novembre e dicembre, e formentoni da f. 4:35 a f. 4:80, tanto pronti di Bosnia che storni di contratto. Limitavansi le vendite negli olii; più attive le vendite delle frutta nelle uve nuove, che trovavansi sodisfacenti; nelle mandorle da f. 48 a f. 51; nei fichi da f. 10:50 a f. 11, e carrube di Puglia a f. 5:75. Regolare lavoro avemmo nelle pelli, nei legnami e nei metalli, ma in generale non molti gli affari. Lo sconto da 5 ¼ a 6 ½; pochi gli affari ancora nei Cambii e nei valori.

Anversa 24 settembre.

Poco si potè conchiudere nei caffè, perchè le provviste eransi fatte in antecedenza, ma i prezzi rimasero fermi. Più calmo fu il caccao con fermi prezzi. Delle pelli, vendite regolari ai limiti precedenti; se ne vendevano 4784 di Buenos Ayres da fr. 110 a fr. 125, e di Montevideo da fr. 100 a fr. 103; salate di Buenos Ayres 2280 da fr. 57 a fr. 67, e salate di cavalli da fr. 88 a fr. 95. Gli olii a fr. 122 in qualità di Sicilia, e di lino da fr. 73:80 a fr. 74:25; l'olio di cotone a fr. 92. Molto ferme furono le lane. Non variava il petrolio; se ne vendettero barili 21,100 per consegna da ottobre al fin di anno, con ribasso di mezzo franco. Non miglioravano gli zuccheri raffinati; hanno poche domande. Ci troviamo con pochissima canapa; ne arriva d'Inghilterra. Aumentava il sego, anche quello della Plata, e pochi sono gli offerti.

PORTATA.

Il 28 settembre. Arrivati:

Da *Milnà*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 25 col. vino, all'ord.

Da *Milnà*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich G., con 25 col. vino, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Mentore*, patr. Gambaro F., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austr. *Lucifer*, con 2 col. litargirio, 10 cas. limoni, 1 col gomma, 1 sac. vallonea, 1 cas. porcellane, 26 pez. legno da tinta, 11 col. uva, 2 bal. lana, 18 bar. unto da carro, 4 cas. chincaglie, 1 col. porcina, 5 col. manifatture, 15 col. birra, 1 col. carta, 1 col. radice, 1 col. trementina.

Spediti:

Per *Londra e Gibilterra*, vap. ingl. *Empress*, capit. Leighton, con 1 cas. vetri, 266 cas. conterie, 10 bal. stoppa, 30 bal. canape, 53 bal. sparto, 51 bal. canape greggio, 12 col. e 1410 mazzi scopette, 1 cas. marmi, 1 col. strumenti ottici, 2 bar. pitture, 1 lampada di metallo, 1 col. effetti, 61 cas. mosaici, 2 col. mobili, 4 cas. porcellane e bronzi, 151 bal. stracci, 1 cas. lardo, 2 bar. cremor, 2588 tavole noce per Londra; — 2 bot. conterie per Gibilterra.

Per *Veglia*, piel. austr. *Massimiliano*, patr. Duimovich A., con 366 chil. grano, 1000 coppi.

Per *Gravosa e Sebenico*, piel. austr. *Galletto di Mare*, patr. Barbarovich G., con 11,925 mattoni per Gravosa; — più, 50 bal. baccalà per Sebenico.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con 3000 mattoni.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Marassi G., con 17 cas. conterie, 12 col. manifatt., 32 col. olio ricino, 115 col. carta, 30 sac. riso, 52 bal. baccalà, 1 bot. olio, 2 cas. strutto, 1 cas. prosciutti, 2 cas. candele, 2 col. anici, 1 col. vino, 4 bal. panni, 16 col. frutta fresche ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Ballovich, con 45 maz. cerchi, 5 bar. biacca, 87 maz. scopette, 1 bot. conterie, 1 bal. canapa, 95 bal. cotonerie, 7 cas. vetrami, 31 col. formaggio, 122 sac. riso, 11 sac. farina, 12 sac. sementi ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo l'Europa. — Polvere L., dall'interno, - Sig.r Halsted M. C., - Dyet A., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Taglioretti T., - Zenetti march. E., ambi con moglie, - Montebruno, conte, con famiglia, tutti dall'interno, - Kock A. H., da Berlino, con moglie, - Mistz Hart T., dal Canadà, con famiglia, - Ieri Stava, - J. A. Neumann, ambi dall'Ungheria, - Venezian D., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ximenes dott. G., - F. Persoglia, impiegato, ambi dall'interno, - Christ F., - Lewitces J., negoz., ambi da Vienna, - Petri E., negoz., dall'America, - Cloricini, da Gorizia, con fratello, tutti poss.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Efremoff B., - Korkilowitsch L., - Strekoloff S., tutti dalla Russia, - Florentino Vyaldey, dalla Spagna, - Calle P. M., - Sig.a Cread N. L., ambi con famiglia, - Wilson of Gutemberg J., - Seatan, - Laurgren A. T., - Robbinson W. W., con moglie, tutti sei dall'America, - Sydney Gedge, da Londra, - Hefti G., dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Stefani G., dall'interno, - Demidow, con cameriera, ambi con moglie, - James Gabus, - Morgan, con famiglia e cameriera, - Reiss, tutti tre da Londra, - Roche J., con famiglia, - Low, con figli, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giletti avv. G., - Crolla A., - C. Staliano, tutti dall'interno, - Kunzler J., - Lulle, con moglie, ambi da Vienna, - Sig.a Statzopoulo, con famiglia, - Coromilas A. D., - Paicos A., tutti tre da Atene, - Finazer A., - Vielli, - Janovitz dott. L., - Kellner A., tutti quattro da Trieste, - Iskender J., da Costantinopoli, - Fillenbaum bar. F., da Transilvania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fuggiaschi A., - Rainoldi L., - Bossi R., - Daverri U., - Bolduzzi I., - Galanti M., - Vestri O., - Volpolatti F., - Cintini S., tutti negoz., - Gradesi co. E., - Gavulli cav. A., - Marinelli cav. C., tutti tre con moglie, - Fasachitti I., - Maldrini P., - Stuzzi Z., tutti tre con famiglia, tutti dall'interno, - Fonda A., negoz., da Pirano, - Cambon, avv., da Trieste, con famiglia, - Kust K., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 1.° ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 771.75	mm. 772.46	mm. 773.17
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12.0	17.2	15.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.3	12.8	11.7
Tensione del vapore	mm. 8.52	mm. 18.55	mm. 7.95
Umidità relativa	69.0	72.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	E.2	E. N. E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. 19.1
minim. 10.8
Età della luna giorni 6.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 3 ottobre, ore 11, m. 49, s. 4, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, ed assai sopra la normale. Continuano i venti dal Nord, con crescente intensità. Mare agitato o mosso. Cielo nuvoloso. Continuano le medesime condizioni meteorologiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 3 ottobre, assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 2 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Morideno la Putela?!* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, lunedì, 3 ottobre, alle ore 8 e mezza, la Società filodrammatica Tommaso Salvini, reciterà in detta sera, a totale vantaggio dei feriti nella guerra franco-prussiana, il dramma in 4 atti di Ippolito Romand, intitolato: *Il Cittadino di Gand.*

INSERZIOMI A PAGAMENTO. — Avvisi diversi.

ATTI UFFIZIALI

N. 43243-6210. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 180
con rifer. al N. 174.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 13 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per il deliberamento dei beni descritti nel sottoposto prospetto, [illegible] rimasti invenduti [illegible] incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà [illegible] per sè o per [illegible] delegato, la sua offerta in piego suggellato, [illegible] in carta da bollo da L. 1:25, e secondo il modulo [illegible].

3. Ciascuna offerta [illegible] accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo [illegible] fatto nelle Casse dei Ricevitori [illegible] somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.

[illegible] del debito pubblico [illegible] Gazzetta Ufficiale del Regno [illegible] valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto [illegible].

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell'Avviso d'asta N . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . .

Venezia 29 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
333 / 53	904	Venezia	Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri alla Fava in Venezia	Casa all'anagr. N. 1915, sita in Venezia Parrocchia di S. Pietro, Fondamenta Rio della Tana, costituita di piano-terra con entrata e magazzino; da primo piano con due stanze e cucina, da terzo piano con stanze e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al N. di mapp. 3258, [illegible] NN. 3220, 3221, colla Rendita Censuaria di Austr. L. 71:76 (Affittanza verbale [illegible]). NB Grava sullo stabile suddetto l'annuo livello di it. L. 51:85 pagabili in due rate [illegible] (15 febbraio e 15 agosto) a favore della Ditta Melli, l'importo del quale venne detratto dal prezzo d'asta.	0. 0. 40	0. 04	721:70	72:17		
335 / 55	906	Murano	Id.	Immobile composto di due casette agli anagr. NN. 196 e 197 site in Murano, Calle Segusi, costituito al piano-terreno di entrata segnata all'anagr. N. 197 cucina e due magazzini, di cui uno ha entrata all'anagr. N. 196 con cucina; il primo piano si compone di [illegible] locali; il secondo piano [illegible] soffitta; è descritto in catasto del Comune censuario di Murano ai mapp. NN. 432 e 433, colla Rendita censuaria di Austr. L. 12:0 (Affitt. verbale [illegible] a Secchio Osvaldo).	0. 01. 00	0. 1	1,00:—	110:—		
194	916	Venezia	Congregazione di Carità, Istituto maschile Cavanis in Venezia	Casa agli anagr. NN. 1493, 1474, sita in Venezia, parrocchia S. Francesco, calle Colonna. L'immobile di cui si tratta è costituito da tre casette così distinte: 1.° Casa all'anagr. N. 1493, composta di piano-terra con entrata, magazzino e cucina; di primo piano con due camere. 2.° D.° casette promiscue, all'anagr. N. 1474, composte di piano-terra con entrata e magazzino; del primo piano con cucina; di secondo piano [illegible]. Soffitto [illegible] descritte in catasto del Comune censuario di Castello ai mapp. N. 3 90 [illegible] Rendita censuaria di Austr. L. 120:96 (Affitt. 17 giugno 1863 [illegible], che cesserà col 30 giugno 1872).	0. 0. 6	0. 06	2000:—	200:—		
524	150	id.	Ospizio dei Minori Conventuali di S. Tommaso Apostolo in Venezia	Stabile con cortile annesso, posto in parrocchia S. Tomà e calle del campanile, agli anagrafici NN. 2870 e 2871 (l'ex Convento dei Minori Conventuali di S. Tommaso), costituito a piano-terreno di cortile con pozzo, piccolo andito, locale e bottega; di primo piano di salotto, locale, refettorio, portichetto, cucina, andito e camerette [illegible]; in secondo piano con sala, camerette, corridoio, locale [illegible] della Biblioteca [illegible]. Superiormente havvi soffitta servibile. Rappresentato in catasto del Comune censuario di S. Polo dal mapp. N. 1927 sub 2, sotto la lettera S, colla Rendita censuaria di Austr. L. 155:53 [illegible]. NB Saranno da otturarsi a cura dell'acquirente N. 6 fori di porta che mettono a diversi luoghi [illegible].	. 02. 30	0. 23	8586:95	858:69		
526	14 5	Murano	Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri alla Fava in Venezia	[illegible] Vignole di S. Erasmo [illegible] confina a tramontana [illegible] laguna [illegible] mapp. N. 904 [illegible] NN. 725, 886, 890, 901, 911 e 917 [illegible] NN. 905, 906, 910, 916 e 1004 [illegible] Rendita censuaria [illegible] L. 426:48 (Affitt. 15 ottobre 1863 a fratelli Bertoja, [illegible] 31 ottobre 1871). NB [illegible] importo di austr. L. 3:97	3. 36. 00	33. 60	15707:55	1570:75		
481	1379	id.	Mensa patr. di Venezia	O taglio di campi padovani 5, 2, 050, [illegible] fabbricato di Barbini Angelo al mapp. N. 529 [illegible] Murano [illegible] colla Rendita Censuaria di Austr. L. 458:76 (Affittato a fratelli Masga Osvaldo e Gio. Batt. con contratto 24 novembre 1850 [illegible]). Sul fondo di che trattasi [illegible] il materiale ricavato dalla demolizione di un muro, e da escavi praticati nel fondo stesso, che l'acquirente sarà obbligato di acquistare a prezzo di perizia da eseguirsi all'atto della consegna.	14. 60	21. 4	10907:45	1090:74		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Martedì 4 ottobre. N. 269

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 OTTOBRE.

Il plebiscito di Roma fu veramente splendido, com'era ad aspettarsi. Nel più perfetto ordine e con una calma dignitosa, 40835 Romani votarono pel Sì, soli 46 pel No, sicchè, ove si tenga conto che la popolazione di Roma non oltrepassi i 175,000 abitanti, dai quali debbono dedursi le donne ed i fanciulli, si può concludere che proporzionatamente tenue sia stato anche il numero delle astensioni. Gli abitanti della città Leonina non furono chiamati, ma bensì ammessi, a votare in un'urna posta fuori della città sul ponte di Castel Sant'Angelo, e, se è vero che quella parte di Roma conta 5000 anime, la votazione di 1600 corrisponde quasi ad un suffragio unanime. Anche nelle Provincie fu grande l'entusiasmo, microscopico il numero dei No, di pochissimo momento le astensioni.

Per l'Italia questa votazione non è che la conferma di quanto si sapeva anche prima; pel Pontefice assume invece un'importanza grandissima. Passati i primi momenti di amarezza per quella, ch'egli non potrà a meno di chiamare enorme ingratitudine, è impossibile ch'egli non iscorga in questa unanime votazione qualche cosa di superiore alle umane volontà, una spiegazione per lui affatto nuova di tanti fatti ch'egli prima attribuiva a tutt'altre cause, un solenne documento che, come Re, egli era fino a ieri in preda ad una fatale illusione.

Se estranee influenze non vengono a turbare la tranquilla meditazione dei risultamenti del plebiscito, è impossibile che il Pontefice non senta ora anch'esso il bisogno della conciliazione. A nostro avviso questo è per altro il momento supremo, in cui una decisione dev'essere presa.

Questo spettacolo, affatto nuovo nella storia, di un Principe spodestato che rimane pacificamente nella sua capitale, e che dalle finestre del suo Palazzo vede il popolo festoso, ma non tumultuante, non violento, non rivoltoso, accorrere a gettare nell'urna, colla coscienza dell'esercizio di un proprio diritto, quel voto, che eresima la sua decadenza, ha qualche cosa di eminentemente tragico, di eminentemente solenne, che non può non eccitare a profonde riflessioni.

Ma di queste riflessioni, qualunque sia il campo nel quale vengono fatte, una sola è la conclusione: la necessità della conciliazione.

Sarà ora dato di ottenerla? Lo speriamo.

Tutti i giornali di Parigi sono unanimi nel lodare l'operato del signor Giulio Favre. A non parlare del *Journal des Débats*, del *Constitutionnel*, della *Patrie*, dai quali era facile l'aspettarselo, il *Rappel* riconosce che il passo fatto dal signor Favre, abbia egli avuto torto o ragione d'intraprenderlo, ebbe almeno il buon risultato che ora la Francia, l'Europa e la storia sanno quale giudizio abbiano a profferire; il *Reveil*, quantunque deplori quel tentativo, ne assolve il signor Favre per l'intenzione che glielo inspirò, ed in sostanza conclude dicendo ch'egli, ora, si schiera dalla parte del Governo e non gli domanda che di salvare la Francia; e la *Cloche* così si esprime: « Il passo del ministro degli affari esteri non poteva essere discusso nè consigliato prima. Bisognava che fosse, come fu, il movimento individuale di un onest'uomo, che non teme di fare un sagrifizio all'umanità e ch'è troppo sicuro del proprio coraggio per temere che si accusi di viltà la sua azione virile.

Del resto, come si può facilmente immaginarsi, non mancano nei giornali parigini parole acerbe contro la Prussia. Il *National* dice: « Questa pagina di storia resterà come una stimmate eterna sulla fronte di quel monarca vano ed ostinato, che in pieno secolo decimonono ha osato sognare la conquista della Francia per mezzo delle armi. » Perfino il *Monde*, legittimista e clericale, pronunzia questa grave sentenza: « Il Re di Prussia ha demeritato la stima dovuta a tutti i Principi, che la provvidenza ha investito del Trono e della Corona. Egli vuol pascersi dell'umiliazione di un popolo e signoreggiare sulle rovine. Egli si arroga un diritto che non appartiene a nessun uomo. Stromento della collera divina, forse ne oltrepassa il rigore, e sembra voler lasciare dietro di sè quei risentimenti profondi, che i secoli non cancellano. »

La missione del signor Thiers, secondo un dispaccio del *Pesther-Lloyd*, sarebbe stata da lui stesso annunziata come completamente fallita all'ambasciata francese a Vienna, giacchè il cancelliere russo gli avrebbe dichiarato che nelle circostanze attuali il Gabinetto russo non poteva prendere per norma delle sue decisioni che gli avvenimenti militari. Anche il Gabinetto inglese, quantunque ripetutamente sollecitato dai giornali, avrebbe deciso di perseverare nella sua politica di aspettazione; il che significa di abbandonare i Francesi al loro destino; fino a tanto che non abbiano ricevuto il colpo mortale colla presa di Parigi. Sembra però che sotto mano il Governo inglese faccia pratiche e da una parte e dall'altra, a fine di far sì che un armistizio, anche conchiuso a condizioni rovinose, permetta al Governo parigino d'interrogare la Francia nella Costituente e lasciare ad un Corpo collettivo il grave cómpito di stabilire le condizioni della pace colla Prussia.

Mentre però i Prussiani potrebbero impugnare la legittimità anche della Costituente, per le condizioni nelle quali verrebbe a raccogliersi, i bonapartisti cercano di paralizzarne, ancora prima che si raccolga, le decisioni. Infatti, secondo la *Situation*, di Londra, alcuni membri del Corpo legislativo tenterebbero ora di radunarsi nuovamente a Limoges. « Se quest'adunanza si effettua con un sufficiente numero di deputati, soggiunge la *Situation*, spetterà ad essa di diritto, come al Corpo legislativo, il potere governativo. Essa sola può trattare in modo efficace col Re di Prussia. Noi nutriamo il più sincero desiderio che il già Corpo legislativo si raccolga ed agisca, giacchè avrebbe un'influenza decisiva sull'avvenire della Francia. » Che questo sia il sincero desiderio della *Situation*, ognuno lo comprende; sarà però assai difficile che, almeno pel momento, esso possa effettuarsi.

Secondo le ultime notizie dei giornali di Berlino, pare che si abbia definitivamente rinunziato all'idea di incorporare l'Alsazia e la Lorena alla Prussia, o di distribuirle agli Stati meridionali, od anche di farne uno Stato separato da amministrarsi per conto di tutta la Confederazione. Adesso, invece, parrebbe che si intendesse di farne uno Stato tedesco speciale, che naturalmente entrerebbe poi nella Confederazione settentrionale ed alla cui testa sarebbe posto il Granduca di Mecklemburgo. Frattanto il Granduca, come ci annunzia un telegramma, sarebbe stato nominato governatore generale a Reims dei territorii francesi occupati dall'esercito tedesco.

Già quello che preme più di tutto al signor di Bismarck è d'indebolire la Francia, togliendole una parte del suo territorio; pel resto è di facile accontentatura. Adesso torna in campo anche la questione della Savoia, ed un giornale di Berna, la *Sonntag's Post*, comincia a propugnare l'idea ch'essa abbia ad essere unita alla Confederazione elvetica, dicendo ch'è strategicamente necessaria alla difesa del paese, ed un telegramma da Berlino al *J. de Genève*, che però togliamo dalla *Riforma*, dice essere positivo che la continuazione della guerra in Francia farà sollevare immancabilmente la questione della retrocessione di Nizza all'Italia.

Comprendiamo anche noi che, nell'interesse della Prussia, starebbero ambedue queste sottrazioni di territorii ora francesi, ma anche il sig. di Bismarck dovrebbe poi pensare che a tirar troppo la corda alle volte essa si rompe, e noi pure dovremmo riflettere che al caso non sarebbe il sig. di Bismarck il solo che pagherebbe le spese.

L'esercito prussiano sotto Parigi.

Lo *Staats-Anzeiger* di Berlino dà un prospetto della situazione degli eserciti tedeschi davanti a Parigi, il quale, sebbene ripeta molte cose già note relativamente alle fortificazioni della città, si esprime però in modo particolareggiato sulla possibilità dell'attacco alla città. Esso dice:

Le LL. AA. Reali i Principi ereditarii di Prussia e Sassonia hanno stabiliti i quartieri generali della terza armata e di quella della Mosa nei castelli di Versailles, e di Grand-Tremblay per dirigere così l'attività delle loro armate dal Sud-Ovest e Nord-Est della capitale francese. Questa è una posizione difensiva in quanto che all'armata di circuizione spetta l'incarico, imposto dalle circostanze, di assicurare le proprie linee di comunicazione, ed è pure offensiva, in quanto essa deve non solo imprendere il diretto attacco contro le fortificazioni, ma ben anche impedire qualunque soccorso che venisse messo in opera a favore degli accerchiati. Due dei suaccennati incarichi spettano per la maggior parte alla cavalleria, la quale è tanto meglio in grado di eseguirli, in quanto non v'è ora alcuna armata d'operazione che sia atta a render necessaria una divisione delle forze tedesche.

La collocazione delle truppe che circondano Parigi non permette ancora di precisare esattamente la scelta del punto d'attacco, che dipende principalmente dalla situazione delle fortificazioni e del terreno. La fronte al Sud è coperta sulla linea sinistra della Senna dai forti d'Issy, di Vanvres, d'Arcueil, nel centro, da quelli di Bicêtre e d'Jvry, all'Est, fra la Senna e la Marna, dal forte di Charenton e dai ridotti di Gravelle situati al Sud del bosco di Vincennes, mentre parte frammezzo, parte dinanzi o dietro le opere fortificatorie, dall'Ovest all'Est, trovansi i villaggi di Meudon, Clamart, Issy, Vanvres, Montrouge, Chatillon, Bagneux, Gentilly, Arcueil ed Ivry. La ferrovia per Orléans, le strade imperiali che menano a Fontainebleau, Ossay e Versailles, attraversano questa parte del campo di battaglia, i cui singoli forti hanno il grande svantaggio d'essere completamente dominati dalle alture che vi si accostano sino a circa 4000 passi.

Più forte di questa fronte al Sud, tanto per la quantità, quanto per l'importanza dei forti che vi sono collocati, è la fronte Est, a coprire la quale, con particolare sollecitudine si fecero erigere oltre a quattro validi forti, altrettanti ridotti su questo spazio di terreno che confina al Sud colla Marna, al Nord col canale Ourq. Da questo punto fino alla Senna di bel nuovo, il forte d'Aubervilliers e la triplice fortificazione di St. Denis dominano il terreno, rimpetto al quale l'armata della Mosa si scontrò a suo tempo per la prima volta dinanzi alla capitale col nemico che in ritirata si concentrava nella medesima. Proseguendo di tal guisa nei dintorni di Parigi, si arriva a un punto in cui il terreno, in tutta la sua rilevante lunghezza, dalla Senna, presso St. Denis, fino al Sud di Versailles, non è difeso che dalle fortificazioni di Mont Valerien. Tanto al Nord, come al Sud del medesimo vi sono nelle fortificazioni due lacune, che dovrebbero venir qui colmate dal corso della Senna e dal bosco di Boulogne posto sulla sua riva destra. La lacuna al Sud trovasi tra Sévres e St. Cloud; le alture presso Garches, villaggio posto all'Ovest del paese sunnominato, facilitano qui un eventuale attacco, paralizzano alquanto il fuoco della fortezza di Mont Valerien, ch'è dominata da esse alcuni metri; però non permettono di far penetrare proiettili nella città.

Più dannosa per la difesa della capitale potrebb'essere la lacuna al Nord, la quale, dal villaggio di Courcelles si estende al Nord fino a St. Ouen. Colla Senna di fronte, l'assalitore è in grado di situare la sua batteria in un vasto semicerchio da Gennevilliers sino alla strada di Lilla sulle alture che sovrastanno a St. Denis. Presso Argenteuil e rimpetto a St. Ouen potrebbero facilmente venir erette delle fortificazioni di campo, dalle quali bombardar le opere di St. Denis quasi fin nella gola del bastione, e quindi facilmente si potrebbero raggiungere i quartieri di St. Honoré e de l'Evêque. Il fianco sinistro delle truppe, che passassero eventualmente la Senna presso Argenteuil, potrebbe con facilità far di questo punto una transitoria testa di ponte, che può venir difesa eccellentemente da terrapieni intorno alla Garenne, con che si potrebbe impedire ogni mossa offensiva dal Mont Valérien. Tostochè si renda possibile il bombardamento delle opere di St. Denis sin nella gola del bastione, vale a dire che siano interrotte le loro comunicazioni colla città, esse sono insostenibili; al Sud di Gennevilliers e presso Asnières possono tosto venir erette delle batterie da breccia, all'azione delle quali non sono in grado di far resistenza le parti della città che vi stanno di fronte, le quali poi, dopo la caduta delle fortificazioni quasi isolate di St. Denis, aprono la via della parte di Parigi posta al Nord della Senna, nei quartieri di Montmartre e St. Martin, che sono il centro degli affari, e presentano al fuoco delle nostre artiglierie il centro della città, le Tuilerie e il Louvre.

Sui combattimenti degli ultimi giorni sotto Parigi leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Quando circa 10 giorni fa giunse dal quartiere generale la notizia, che sì vicino alla Senna ed appena a 3000 passi di distanza dalla cinta esteriore di Parigi, era stato occupato dai Prussiani Sèvres, tale notizia ci parve sì inverosimile, che noi non potemmo credervi, e credemmo che il telegrafo avesse detto Sèvres in luogo di Sceaux.

Quella notizia pareva tanto più incredibile in quanto i che giornali di Parigi, fino dal principio della guerra parlavano di nove gran forti, che sarebbero stati costrutti a Montretout presso St. Cloud, a Chaville, Meudon e Clamart. Quelle indicazioni furono, non è molto, confermate da una corrispondenza diretta dal quartier generale del 6º Corpo d'armata prussiana alla *Kriegszeitung* di Berlino dal primo tenente Cardinal di Widdern, vantaggiosamente conosciuto come scrittore militare, la quale indicava come costrutti da poco cinque forti, cioè presso Montretout, presso la fabbrica di porcellana di Sèvres, presso Chatillon, presso Vanvres e presso Clàmart.

Tutto ad un tratto venne la notizia che era stato occupato dai Prussiani Sèvres, che giace entro questa nuova linea di forti, che congiunge le opere presso Mont Valèrien ed Issy.

La notizia doveva tanto più sorprendere in quanto che nulla dicevasi di una conquista violenta o di uno sgombero spontaneo di quella fortificazione. L'occupazione di Sèvres ricevette la sua conferma solo alcuni giorni dopo, e ciò tanto dall'aver fatto i Francesi saltare in aria il ponte sulla Senna fra Billancourt e Sèvres, quanto dal combattimento di artiglieria, annunziatoci da Tours, che ebbe luogo tra le cannoniere corazzate venute da Suresnes e le batterie prussiane, ch'erano state costrutte presso a St. Cloud e Sèvres.

Le opere che i Francesi eressero a Montretout, Sèvres, Clamart ecc., con tanto consumo di tempo, di fatiche e di sagrificii, sembrano quindi o non essere state compiute o non essersi potute armare, sicchè furono abbandonate.

Solo da questa circostanza il combattimento del 19 presso Villeneuve e Sceaux acquista la piena sua importanza. Noi accennammo ripetutamente che la sortita fatta in quel giorno dal Corpo francese di Ducrot, non poteva avere se non lo scopo di tardare la marcia dei Prussiani dalla Senna verso Versailles, e di guadagnare così tempo per compiere quelle trincee, che non fossero ancora terminate fra Meudon e St. Cloud. La sortita fallì, ed il vincitore ottenne un doppio vantaggio: ricacciò il difensore dietro la linea dei forti e in pari tempo conquistò una posizione estremamente importante che era bensì fortificata dal difensore, ma alla cui completa occupazione ed armamento si sarebbero richiesti ancora pochi giorni.

Il frutto della vittoria, come ci venne poi annunziato, fu la conquista di una grande trincea non occupata presso Clamart, e verosimilmente anche del nuovo forte presso Montretout, giacchè, se questo fosse ancora occupato dai Francesi, è impossibile che i Prussiani potessero tranquillamente erigere nuove trincee presso St. Cloud e Sèvres.

Coll'occupazione di Sèvres è per così dire interrotta la linea dei forti di Parigi ed è divenuto possibile di battere in breccia direttamente i bastioni della cinta presso Point du Jour. Certo che le batterie presso Sèvres e St. Cloud, a cui spetta quel còmpito, saranno disturbate dai cannoni del forte d'Issy. Ma da Moulin de la Tour, ove dovrebb'essere situata la trincea abbandonata presso Clamart, si domina il forte d'Issy, sicchè in breve può essere distrutto.

Una batteria di 18-24 cannoni di grosso calibro potrà cangiare quel forte in un mucchio di rovine in 24 ore. Il 17 luglio 1866 gl'Italiani sotto Nunziante in 6-7 ore ridussero completamente al silenzio il forte Montegiana ch'era la chiave delle fortificazioni presso Borgoforte (passaggio del Po); per la sera dello stesso giorno furono scompigliati anche i forti vicini sulle rive del Po, che dovevano appoggiare il forte Montegiana, sicchè il 18 la guarnigione austriaca fu costretta a sgombrare la testa di ponte di Borgoforte. Ora quella testa di ponte era occupata da truppe regolari dell'esercito austriaco ed i cannoni erano serviti dalla eccellente nostra artiglieria, e sta a vedersi che cosa saprà fare invece l'artiglieria della guardia mobile.

Secondo ogni apparenza, l'assedio di Parigi durerà meno di quello che in principio si credeva. La giornata del 19 ha già deciso sulla sorte di Parigi. Se Trochu è in grado, nei prossimi giorni, d'impadronirsi nuovamente con una fortunata sortita, delle posizioni abbandonate di Clamart, Sèvres e St. Cloud, il punto della conquista di Parigi dipende solo dal tempo per cui le mura dei bastioni innanzi ad Auteuil e Grenelle potranno resistere al fuoco micidiale delle batterie situate sulla sponda sinistra della Senna.

Lo stato d'assedio di Nizza.

Ecco il testo del decreto accennatoci dal telegrafo, con cui è proclamato lo stato d'assedio a Nizza e nel Dipartimento di cui Nizza è capoluogo:

Art. 1. Lo stato d'assedio è stabilito nel Dipartimento delle Alpi marittime per la protezione dei nostri confini di terra e di mare, e sarà mantenuto col più estremo rigore.

Art. 2. Le riunioni pubbliche e private sono interdette. La popolazione è invitata ad astenersi da qualsiasi assembramento. Gli Stabilimenti pubblici che si faranno notare per discussioni ardenti sulla politica saranno immediatamente chiusi.

Art. 3. Le guardie nazionali che furono armate per la difesa dell'ordine con fucili ora necessarii all'armata, sono invitate a deporli entro il termine di 48 ore; i detentori di armi da guerra saranno considerati e trattati secondo le leggi dello stato d'assedio, come detentori d'armi proibite.

Art. 4. Una Commissione militare formata di cinque ufficiali dei diversi gradi e delle diverse armi, sotto la presidenza del comandante della suddivisione militare, o di un suo delegato, sederà in permanenza in una delle sale della Prefettura per giudicare d'urgenza sulle infrazioni alle presenti disposizioni.

Art. 5. Nel caso che la detta Commissione si costituisca in Consiglio di guerra, si aumenterà di altri membri speciali presi dai corpi delle varie armi, e dovrà essere presieduta in persona dal Capo del comando della suddivisione.

Art. 6. Un decreto speciale nominerà una Commissione municipale provvisoria incaricata di sorvegliare le operazioni di leva e della messa in pratica dell'organizzazione della guardia nazionale, che sarà sottoposta alla sanzione del commissario generale.

Art. 7. Il comandante della suddivisione militare è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Nizza 24 settembre 1870.

Il Prefetto delle Alpi marittime
Commissario generale della Repubblica,
BRAGNON.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 31 luglio, col quale, l'Istituto agrario provinciale di Girgenti è legalmente riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 25 agosto, col quale sono accertate le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco unito al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 25 agosto, che approva l'aggiunta di alcune parole deliberata dalla Deputazione provinciale di Potenza all'articolo 11 del Regolamento per l'applicazione della tassa già in vigore.

4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 1.º settembre col quale è approvata la rettificazione dei confini territoriali dei Comuni di Monterinaldo ed Ortezzano, in Provincia di Ascoli-Piceno, convenuta dai rispettivi Consigli comunali in base al tipo planimetrico redatto dal geometra Francesco Mario Giulietti, in data 23 novembre 1826.

2. Un R. Decreto del 15 settembre a tenore del quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è fatta una seconda repartizione di lire due milioni duecento diciotto mila lire, (2,218000) fra alcuni capitoli del bilancio 1870 del Ministero della marina.

3. Il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 1.º gennaio 1870 al 31 agosto, in confronto con quelli del 1869, dedotta l'imposta del decimo.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 1º ottobre ha dalle Provincie romane:

La cittadinanza di Banco (Frosinone) ha inviato al Re un indirizzo coperto da moltissime firme con cui chiede l'annessione al Regno d'Italia.

La Giunta provvisoria di Marino (Roma) ha manifestato a S. M. il Re i più alti sentimenti di devozione, inviandogli un telegramma di felicitazione.

La Giunta provvisoria di Sonnino (Frosinone) ha inviato un indirizzo al Governo del Re, esprimendo in nome della popolazione nobili sentimenti di gratitudine e di patriottismo pel fausto avvenimento dell'occupazione delle Provincie romane per parte delle truppe italiane.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di Municipii e Società che inviarono indirizzi di felicitazioni al Re e di plauso al Governo per l'ingresso delle truppe italiane a Roma, ed enumera le opere di beneficenza fatte da altri Municipii per solennizzare quel fausto avvenimento.

La Giunta provvisoria di Governo in Roma ha ricevuto il seguente telegramma:

Con indefinibile tumulto di affetti e profonda riconoscenza, ringrazio l'illustre rappresentanza della nostra Roma. Il sublime, onorevolissimo omaggio reso alla memoria del mio Enrico e degli altri miei martiri adorati fu pure un supremo e benedetto conforto recato alla povera madre.

Adelaide Cairoli.

Scrivono da Caserta all'*Opinione* in data del 29 settembre:

« Anche nei rapporti della sicurezza, l'occupazione del territorio romano ci reca i suoi frutti. Il 27 furono arrestati, nel bosco demaniale di Terracina, Giuseppe Gallozzi, che fu capo brigante sotto Chiavone, e Giuseppe Cialifuso, di Monte S. Biagio, imputato di reati gravissimi. Stamani (29) l'altro brigante Giovanni Indicione d'Itri, evaso dalle carceri di Gaeta fino dall'agosto 1864, si è costituito avanti al delegato di Terracina. Pare però che se ne sia pentito proprio al momento di compiere l'atto di rassegnazione, chè nell'essere tradotto al carcere ha tentato di fuggire. Ma era troppo tardi. È stato presto raggiunto. »

L'*Italie* dice che il sig. Emilio Ollivier si è ritirato a Pollone, presso Biella, in casa del sig. Cesare Valerio, deputato al Parlamento nazionale. Là egli prepara, nella solitudine, un'opera in due volumi, che sarà intitolata: *Il mio ministero del due gennaio;* il primo volume avrà per secondo titolo: *Il plebiscito*, e il secondo: *La guerra*. Il sig. Ollivier pretende di dimostrare, in questo secondo volume, che la guerra attuale non è stata provocata nè dalla Francia, nè da Napoleone III, ma dalla Prussia.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 21 settembre:

Partirono oggi con convoglio speciale da Genova diretti per Arona e Magadino, 560 prigionieri svizzeri.

I Belgi e gli Olandesi vennero avviati al confine pel Brennero; laonde non rimangono oggidì a Genova che i prigionieri austriaci, e pochi altri svizzeri, che partiranno probabilmente domani.

GERMANIA

Ecco il testo della circolare diretta dall'Ufficio degli affari esterni della Confederazione del Nord ai rappresentanti dei Governi confederati e delle Potenze estere residenti a Berlino:

« Dopo che i rappresentanti del Governo francese hanno ricusato l'armistizio ed hanno fatto di Parigi il teatro della guerra, e dappoichè non esiste a Parigi un Governo riconosciuto, e che anche il Governo di fatto si è trasportato a Tours, il sottoscritto si fa un onore di annunziare rispettosamente a Vostra Eccellenza che la sicurezza dei rapporti con, da, ed in Parigi, non esiste che dietro l'andamento degli avvenimenti militari.

« Il sottoscritto coglie quest'occasione per esprimere a Vostra Eccellenza l'espressione della sua particolare considerazione.

« Di Thile. »

Un dispaccio di Berlino, 24 settembre, ai giornali di Londra dice:

Il numero totale delle truppe germaniche che trovansi ora sul territorio francese è di 650,000 uomini. Consistono di 21 corpi d'esercito, composti quasi tutti di truppe di linea, con pochi della landwehr. Vi sono altri 3 corpi d'esercito sotto le armi, che non sono usciti dalla Germania.

La *Weser Zeitung* comunica le seguenti notizie ricevute dal campo dinanzi a Metz, in data 22 settembre: Dopo tre settimane di quiete il presidio di Metz diede oggi nuovamente segni di vita. Questa mattina si tentò una sortita in direzione orientale, che poteva aver a scopo soltanto la Stazione ferroviaria di Courcelles sur Nied e Remilly colle sue provvigioni. Naturalmente la sortita fu respinta. Il combattimento, calcolando dal primo fino all'ultimo colpo di cannone, durò ciò non di meno cinque ore.

Verso le undici incominciò il cannoneggiamento dei forti St. Julien, e Queulen, il primo situato, com'è noto, al nord-est, l'altro al sud-est di Metz, e ben presto si estese su tutta la linea fra questi due forti. I nostri vi risposero. Fra le 1 e le 2 il fuoco fu vivissimo. Verso le 1 1/2 vi furono varie salve di moschetteria. Il cannonegiamento divenne quindi sempre più moderato, così che verso le 3 e le 4 ore si sparava ancora dal forte un colpo ogni 3-4 minuti, sinchè verso le 4 il fuoco cessò completamente.

25 *settembre*. Alla stessa ora e nello stesso punto nel quale cessava il cannoneggiamento ierlaltro, ricominciò ieri. Alle 4 ore partirono i primi colpi dal forte St. Julien, e tosto quindi dal forte Queulen, sviluppandosi poscia un vivissimo fuoco sull'intera linea fra questi due forti (quindi all'oriente di Metz). Dopo le 5 il fuoco si estese in direzione settentrionale. Dal forte St. Julien si tentò una sortita nella direzione nord-est. Dal boschetto di Grimont, ben noto pei combattimenti del 31 agosto e del 1.º settembre, che si protende fino ai pendii al nord-est delle alture di St. Julien, e trovasi ancora sotto la protezione dei cannoni del forte, s'inalzò un denso fumo di polvere. Le truppe nemiche avevano evidentemente incominciato l'attacco. Le nostre batterie operarono dagli stessi punti dai quali avevano respinti così vittoriosamente gli attacchi del 31 agosto e del 1.º settembre (i villaggi di Chiseilles, Vany e Servigny, ecc.). Il combattimento du-

rò fino alla sera, e finì come quello di ier l' altro. Non si confermò la supposizione che il combattimento dovesse venir continuato questa mattina. Si scambiarono, è vero, anche questa mattina alcuni colpi, ma al momento in cui scrivo queste linee (9 ore) tutto è silenzio. Da parte nostra presero parte al combattimento, tanto ieri, quanto ier l'altro, principalmente il primo Corpo d' armata (generale de Manteuffel) e la terza divisione della riserva della *landwehr* (generale de Kummer), e oltre a questi il 7.° Corpo d' armata. Il 10.° Corpo d'armata, che si trova alla linea sinistra della Mosella, venne ieri posto in allarme e fatto avanzare in posizione di combattimento, ma non giunse ad entrare in linea di battaglia. Il tempo continua ad essere favorevole, lo stato di salute va migliorando. I suaccennati combattimenti non sembra però che abbiano oltrepassato di molto i limiti dei combattimenti d' avamposti.

Leggiamo nel *Monitore Prussiano* in data di St. Germain Les Corbeil:

In vicinanza della capitale del Dipartimento della Senna e della Marna, Melun, il 16 settembre vi fu un combattimento formale tra franchi tiratori e truppe bavaresi. Una banda di più di 700 uomini s'era formata per assalire alcuni distaccamenti, che venivano mandati innanzi verso Melun. Due compagnie di cacciatori ed alcuni cannoni accorsero in aiuto degli assaliti. Fu loro facile di far prigionieri quei volontari, male organizzati, dopo aver loro recato la perdita di molti morti e feriti. Poco prima di St. Germain noi incontravamo un drappello di 14 arrestati, che sotto scorta bavarese dovevano essere consegnati alla prossima tappa. Essi erano incolpati di aver sparato contro dragoni prussiani.

FRANCIA

Ecco l'ordine del giorno del generale Trochu annunciatoci dal telegrafo:

Alla Guardia nazionale, alla Guardia mobile e alle truppe in guarnigione a Parigi!

Nel combattimento di ieri, durato quasi tutta la giornata, nel quale la nostra artiglieria, la cui solidità non può esser troppo lodata, ha inflitto al nemico perdite enormi, si sono prodotti incidenti, che dovete conoscere nell'interesse della gran causa che difendiamo in comune.

Un ingiustificabile panico, non potuto arrestare dagli sforzi di un eccellente capo di Corpo e dei suoi ufficiali, si è impadronito del reggimento provvisorio degli zuavi, che teneva la nostra destra. Fino dal cominciar dell'azione, la maggior parte dei soldati si sono ripiegati in disordine nella città, ove si sono sparsi seminandovi l'allarme.

Per iscusare la loro condotta, quei fuggiaschi hanno dichiarato di essere stati condotti a una perdita certa mentre il loro effettivo era intatto ed essi erano senza ferite; che avevano mancato di cartucce, mentre non ne avevano fatto uso, e io l' ho potuto constatare, di quelle di cui erano ancora provvisti; che erano stati traditi dai loro capi, ecc.

La verità è che questi indegni hanno compromesso fin dal suo principio un fatto di guerra, i cui risultati, malgrado essi, sono considerevoli. Altri soldati di fanteria di diversi reggimenti si sono uniti a loro.

Già le sventure che abbiamo provato nel principio di questa guerra avevano fatto rifluire su Parigi soldati indisciplinati e demoralizzati, che vi portano l'inquietudine e il turbamento, e sfuggono, a motivo delle circostanze, all' Autorità dei loro capi e ad ogni repressione.

Io sono seriamente risoluto a por fine a così gravi disordini. Io ordino a tutti i difensori di Parigi d'arrestare gli uomini isolati, soldati di ogni arma, o Guardie mobili, che vagano per la città in istato di ubbriachezza, rispondono con frasi scandalose e disonorano col loro contegno l'uniforme che indossano.

I soldati e le Guardie mobili arrestati saranno condotti allo stato maggiore della piazza; gli abitanti arrestati nello stesso caso, alla Prefettura di polizia.

Essi saranno tradotti innanzi ai Consigli di guerra che giudicano in permanenza, e subiranno la rigorosa applicazione della legge militare.

È un eguale dovere pel governatore il difendere Parigi, che sta per subire direttamente le prove dell'assedio, e di mantenervi l'ordine. Colle presenti disposizioni egli associa al suo sforzo tutti gli uomini di cuore e di buona volontà, il cui numero è grande nella città.

Parigi, 20 settembre.

Il presidente del Governo, ecc.
Generale Trochu.

Il giornale *La Patrie en danger* reca il seguente rendiconto d'una seduta del *Club du Maine*:

Nella sua seduta del 13 settembre il *Club du Maine* aveva richiesto la Guardia nazionale e fatto circondare la casa N. 47 della via delle Termopili, dove cospiravano de' *sergents-de-ville*.

Questa casa aveva tre uscite; non si trovarono che cappelli a molla, molto danaro, dodici fiaschi di vino, viveri in abbondanza, una tavola con numerosi coperti, ed una insalata, che non avevano avuto il tempo di mangiare.

Immediatamente furono organizzate delle cacce, che durarono sino alle tre del mattino, ed una dozzina di *sergents-de-ville* arrestati sia nelle loro case, sia nella strada, furono condotti al posto.

Il *Club du Maine*, avendo saputo, nella sua seduta d'ieri, che cotesti *sergents-de-ville* erano stati rimessi in libertà per ordine di Kératry, votò all'unanimità di porre in istato d'accusa il detto Kératry, e, al bisogno, la sua destituzione.

Si è del pari appoggiato il manifesto dell'internazionale, e nominato due delegati che devono riunirsi agli altri mandatarii delle adunanze pubbliche per fare una pressione sul Governo provvisorio.

La *France* pubblica le seguenti notizie da Parigi:

« Il nemico, dopo essersi impossessato del ridotto costruito al di sopra di St-Cloud, fu sloggiato da questa posizione dal cannone del Monte Valérien; tutte le case del bel parco di Montretout e dei suoi dintorni non sono che un cumulo di rovine.

« Rochefort si associò a Gustavo Flourens per organizzare le barricate.

« Se ne cominciò la costruzione, o piuttosto si cominciò a fissarle in certi punti, poichè esse sono barricate mobili.

« Tutti coloro che le hanno vedute dicono ch'esse sono terribili.

« Esse sono armate di congegni speciali di recente invenzione e capaci di fare molto danno agli aggressori.

« Parigi ha rivestito una fisonomia veramente marziale e quale si conviene ad una città assediata che sente tutto il peso della risponsabilità che pesa sopra di essa. Vi si ode giorno e notte il rombo dei cannoni di grosso calibro che tuonano sui forti. Le botteghe vengono chiuse alle 10 di sera; a quell'ora gli abitanti che non hanno un permesso speciale e la parola d'ordine non possono uscire dalle loro case. »

La *Liberté* che ci giunge colla data di Bordeaux, dice che la Francia ha un' alleata, la rivoluzione, e formula così la sua politica: « Tutti i popoli contro tutti i Re. »

Lo stesso giornale dice che « l'occupazione degli Stati pontificii attira soltanto mediocremente l'attenzione del pubblico. »

RUSSIA

Leggesi nel *Cittadino*:

A Pietroburgo ed in altri luoghi della Russia fu distribuito un opuscoletto tedesco intitolato: *La missione della Russia*, nel quale l'autore si sforza di provare ai suoi lettori la necessità dell' alleanza colla Prussia, perchè « adesso, egli dice, che la Francia, finora nemica dei piani russi nell'Oriente, è battuta, la Russia ha piena libertà di fare la sua missione. » Di questo opuscoletto soltanto riproduciamo qui i pezzi più notevoli e degni di osservazione:

« Perchè abbiamo a litigare coi Tedeschi in favore di uno Stato contrario al nostro sviluppo? Essi sono i nostri naturali alleati, i quali non hanno in nessun luogo con noi gl'interessi comuni, ed i quali sarebbero tanto più forte difesa contro le tendenze dell'Occidente, in quanto essi stessi fossero divenuti più forti per la nostra indulgenza nelle relazioni commerciali, per il nostro aiuto nel rettificare i loro confini.

« L'umiliazione della Francia è un grande vantaggio per la pace e lo sviluppo della Russia, che allora non avrebbe più bisogno di tener conto dell'Inghilterra, colla quale, alla fin dei conti, dobbiamo incontrarci nell'Asia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

Plebiscito romano. — Appena giunta la notizia del compiutosi plebiscito, la città s'imbandierò spontaneamente. Questa sera poi, ci sarà illuminazione della Piazza e della città, secondo il seguente Avviso pubblicato dal Municipio:

Cittadini!

Il grande avvenimento sospirato da secoli, affrettato dagl'inconcussi propositi del Re Galantuomo e dal sangue dei nostri martiri, è finalmente compiuto!

Roma è rientrata nella grande famiglia italiana, e con 40805 voti, sopra 40851 votanti, sbugiardò un'altra volta le maligne insinuazioni de' nostri stolti nemici, acclamando la sua unione alla Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele e suoi discendenti.

Il vostro Municipio, felice di comunicarvi il lietissimo annuncio, si associa alla vostra esultanza, e mentre invia telegrammi di felicitazione al Re ed ai Romani, dispone per questa sera la straordinaria illuminazione degli edificii comunali e della Piazza, che verrà rallegrata dai concerti delle bande musicali, ed è sicuro che voi gareggerete nelle vostre abitazioni perchè la lieta luminaria abbellisca insieme alle bandiere nazionali la intera città.

Cittadini!

Uniamoci di gran cuore alla gioia di tutta Italia, ma la pubblica esultanza sia composta a quella serena dignità che il decoro nostro e la solennità del momento c'impongono.

Viva il RE eletto,
Viva ROMA capitale d'ITALIA.

Venezia li 3 ottobre 1870.

Per il Sindaco,
l'Assessore delegato, Serego Allighieri.

Il nostro Municipio ha parimenti spedito in data d'oggi i seguenti due telegrammi:

S. M. Re d'Italia
Firenze.

Venezia ossequiosa festante felicita Re Eletto da tutta la Nazione.

Pel Municipio,
Serego Allighieri.

Giunta Governo
Roma.

Venezia esultante saluta affettuosamente fratelli Romani in questo solenne momento di nazionale entusiasmo.

Pel Municipio,
Serego Allighieri.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

— *Offerte degli uffiziali del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Colonnello*: cav. Rodriguez, L. 10. *Tenentecolonnello*: Bosi cav. Luigi, L. 5. *Maggiori*: co. Dal Pozzo, cav. Croce e cav. Rocca Rey, L. 3 ciascuno; *Capit. aiutant. magg.*: Cavalli, L. 3. *Luogot. aiut. magg.*: Colombino, L. 2. *Capitani*: Cav. Fallardi e Perolo, L. 2 ciascuno; De Agostini, Balduino, Caboni, Vassalli, Crema e Gentile, L. 3 ciascuno; Bellingeri, L. 5. *Luogotenenti*: Ottini, Gazzone, Levis, Prandoni, Del Mayno, Campus, Casalis, Bentivoglio, L. 1 ciascuno; Cotella-Cerri, L. 1.50; Socini, Iambriani, Valania, Mosso, Magno, Agnelli e Agnoli, L. 2 ciascuno; Beltrandi e cav. Farnaca, L. 3 ciascuno. *Sottotenenti*: Venosta, Cherié-Lignière, Gentile, Pagliari Maffei, cav. Notarbartolo, Cortella, Cortesi, Astori Arm. Rolandi, Gilli, cav. Roero, L. 1 ciascuno; Diana, Moriani, Fiacchi, Bollito, Astori Cel., Clerico, Schiavetti, Mirinetti, Locatelli, Mammarella, Badino, nob. Feroldi, Panceri e Solaro, L. 2 ciascuno. *Medico di battaglione*, San Giorgio, L. 2.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 29 e 30 settembre e 1° ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	denunzie	14
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	11
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	11
Girovaghi senza licenza	»	9
Ingombro nei canali	»	6
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	—
	Totale	56

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 ottobre.

— Oggi non si discorre altro, come vi potete facilmente immaginare, che del plebiscito nelle Provincie romane. Le notizie giunte nella giornata sono le più consolanti; ho avuto sott'occhio parecchi telegrammi particolari, e vi assicuro che tutti ritraevano la commozione del grande spettacolo, che oggi presentava principalmente la città di Roma; da per tutto straordinario concorso di votanti, così nelle città come nella campagna, entusiasmo immenso, ordine perfetto; questo è ciò che i telegrammi da me letti unanimemente confermano. Quello poi che v'ha di più singolare, si è che in molti luoghi è pure accorsa alle urne una parte del clero, e molti frati, fra gli applausi della popolazione.

Qui sono incominciati i preparativi per le feste con istraordinaria sollecitudine; è sperabile che nelle brevi quarantott'ore che ci rimangono, saranno compiuti. Mi dicono che principalmente la via Maggio sarà splendida di lumi, di bandiere e di fiori; vi si rinnoverà l'illuminazione del 1866 pel ritorno del Re dal campo, che io non ho visto, ma che tutti assicurano essere stata di un effetto sorprendente.

Notizie che ricevo da Roma dicono che la situazione dai primi giorni non ha subita la più piccola modificazione. I Gesuiti lavorano a tutta possa intorno al Papa, per deciderlo ad abbandonare l'Italia; il Cardinale Antonelli, sempre in lotta colle influenze maggiori della sua, cerca, non per simpatia nostra, ma per l'interesse ben inteso di Roma e del Papato, di far prevalere una politica ferma, senza essere provocante. Non si può prevedere a chi rimarrà il trionfo, perchè il Pontefice si è mostrato fin qui in preda alla più straordinaria incertezza e mobilità.

Si conferma la notizia che in questi giorni di grande tripudio per la nazione, sarà concessa amnistia per tutti i reati politici; questo atto di clemenza sarà accolto colla più viva sodisfazione; e l'Italia, compiuta e padrona dei suoi destini, potrà vantarsi di avere dischiuse le carceri a tutti coloro che, o per inimicizia, o per soverchio ardore, minacciarono di ritardare questo giorno fortunato del compimento dei suoi destini.

Si crede che nella giornata di domani sarà conosciuto il risultato ufficiale del plebiscito.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Roma del 1° ottobre togliamo le seguenti notizie:

S. E. il generale Cadorna, accompagnato dal suo aiutante di campo, il luogotenente Galvagna si è recato oggi a visitare i feriti, trattenendosi lungamente con essi.

Il conte Guido Carpegna è stato scelto dalla Giunta provvisoria come amministratore del Comune. Egli ha già preso possesso del suo ufficio e vi lavora con infaticabile attività.

Annunziamo con piacere che la Giunta provvisoria si preoccupa assai della necessità di promuovere in Roma, con ogni mezzo, la costruzione di quartieri nuovi. Sappiamo che sarà nominata in proposito una Giunta con commissione di studiare un piano generale per tutti i lavori che potrebbero utilmente farsi in Roma.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma*, in data del 30:

Nell'occasione della solenne votazione pel plebiscito, per abbondare anche nelle garanzie della libertà del voto popolare, sappiamo che le urne verranno custodite dai soli pompieri, continuando le RR. truppe nel semplice loro ordinario servizio.

Leggesi nel *Tribuno* in data di Roma 1.° ottobre:

Noi crediamo che di dimostrazioni se ne sieno fatte abbastanza, e che sarebbe tempo che la calma più completa da parte de' Romani accresca l'ammirazione dell'Europa, e finisca di dimostrare che il Papa, se vuole rimanere a Roma, niuno si occuperà di lui, perchè i Romani sono un popolo maturo per la libertà.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Roma, ore 1 pom.

L'urna pel voto degli abitanti del Transtevere (città Leonina) è collocata sul ponte Sant' Angelo.

La parte clericale si è astenuta.

L'*Italie* ha un dispaccio particolare sulla votazione a Roma, nel quale leggiamo:

Il clero si è astenuto.

La popolazione della città Leonina ha votato anch'essa, le urne furono quindi portate al Campidoglio; gli abitanti di questa parte di Roma seguivano in massa le urne.

Scrivono da Roma 25 settembre alla *Perseveranza*:

La piazza di S. Pietro non è più ingombra di truppe nostre, come il 22. I soldati italiani vi stanno di guardia qui e là, come a tutti gli altri edificii pubblici della città Leonina. Nel palazzo Vaticano, dove il Papa sta a dimora col Cardinale Antonelli e non so con quanti e quali altri, è lasciato liberissimo l'accesso a chi vuole farvi visita a qualcuno degl'inquilini o visitare i musei, gli appartamenti, gli affreschi. Nel Castello Sant'Angelo stanno soldati italiani; ed attraverso i cancelli vi si vedono disarmati e prigioni i pontificii. Il Pontefice stesso ha mandato a dire al generale Cadorna, che la difesa del Castello non gli serviva, che non sapeva che se ne fare, che non ci aveva chi mettere, c'entrassero i nostri a lor posta. E così fu fatto. Ma guardate quest'effetto curioso. Sul mastio della torre non è inalberata nessuna bandiera. Non si sa quale vi si debba issare; e a nessuno preme di mostrarvi la sua. Il Papa non se ne dà carico; noi ne siamo impediti dalla capitolazione.

Voi sapete quello che sia cotesta città Leonina. Usualmente qui si chiama il Borgo. È il rione settentrionale di Roma sulla sponda destra del Tevere. Fu fondata da Lione IV nel nono secolo, e circondata di mura a difesa dagli attacchi de' Saraceni. Comprende l'ospitale di Santo Spirito, il palazzo e i giardini Vaticani, la basilica di S. Pietro; ma ha inoltre parecchie strade, opificii privati, qualche bel palazzo e soprattutto quello Giraud, di disegno del Bramante, e una popolazione, parrebbe, di 5 a 6 mila anime. Il Castello Sant'Angelo, chi ve lo comprende e chi no; si potrebbe dire di no, e che le due porte esterne del Borgo siano quella di Santo Spirito, la quale mette in Transtevere, e quella di Castello, murata, che mette ne' prati dietro la fortezza. Ad oriente di questa si distendevano quei *Prata Quintia*, nei quali gl'inviati del Senato vennero ad offrire la dittatura a Camillo; una di quelle antiche memorie, che oggi paiono a noi più vicine di tutti i fatti che sono succeduti qui nel medio evo, o nei secoli moderni, e che certo ci scuotono l'animo più e meglio per ora.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 2:

Veniamo assicurati che nella fausta occasione del ricevimento solenne della Deputazione romana, o nella visita che il Re Vittorio Emanuele farà alla città di Roma, verrà promulgata una amnistia per i reati politici, per i delitti di stampa e per mancanze disciplinari al servizio della Guardia nazionale in tutto il Regno.

Abbiamo per telegramma, scrive la *Gazzetta ufficiale* del 2, che ieri a mezzogiorno il reggimento 19° fanteria, che fu il primo ad entrare per la breccia in Roma, rientrava nelle sue stanze in Ancona. La città tutta era imbandierata e ornate d'arazzi tutte le finestre; la popolazione affollata sul passaggio salutava i soldati, con acclamazioni entusiastiche al reggimento, all'esercito, a Roma capitale, a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Tutte le lettere di Roma, tutte le persone che giornalmente giungono da quella città concordano nell'attestare la grata e profonda impressione prodotta dal contegno delle nostre truppe. Non pochi fra i Cardinali ed i prelati, ai quali più ripugnava il pensiero di vedere soldati del Re d'Italia a Roma, partecipano a quella impressione, e parlano dell'esercito nostro coi termini della più viva ammirazione.

E più oltre:

In seguito alla votazione di un indirizzo al Re fatto dalla Camera di commercio di Roma, il presidente, principe Borghese, rassegnò le sue dimissioni. I componenti la Camera intendono rieleggerlo, ed egli, a quanto pare, non è alieno dal rientrare in carica.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Ci viene assicurato che il Gabinetto di Vienna abbia indirizzata al nostro Governo una Nota diplomatica, nella quale la politica italiana sulla questione romana è amichevolmente valutata, ed è espressa la fiducia che, mediante la guarentigia data all'indipendenza del Capo della Chiesa, la grande questione verrà sciolta definitivamente a vantaggio dell'Italia e della civiltà.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 2:

Ci scrivono da Roma la sera del 1° corrente che, tranne Antonelli e Berardi, tutti gli altri Cardinali fanno ressa intorno al Papa perchè lasci Roma al più presto. Il Papa non andrà nè a Malta, nè ad Anversa; l'Imperatore d'Austria, a mezzo del conte Trauttmansdorff, gli aveva fatto offrire il suo Palazzo imperiale in Salisburgo.

Il Papa ha inviato una nuova lettera al Re di Prussia per mezzo del Cardinale Hohenlohe: dalla risposta deciderà se debba rimanere o recarsi in Francia come ha mostrato desiderio. Se il Governo italiano facesse qualche difficoltà per la partenza del Papa, esso è disposto di mandar all'estero un Cardinale con pieni poteri, il quale lo rappresenti *tempore captivitatis*.

Nel Vaticano hanno ridotto il numero della servitù; la Corte ed i Cardinali hanno preso il lutto, finchè non cesserà l'invasione (sic).

Oggi è partita una quantità di affezionati al regime pontificio per non compromettersi dimani col plebiscito.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 2:

Il Cardinale Antonelli ha avuto parecchie conferenze con uomini politici italiani; ha conversato a lungo col cav. Blanc, segretario al Ministero degli affari esteri, ed è stato per affari di servizio più d'una volta in rapporti col generale Cadorna. Egli non ha ceduto in nulla e non pare disposto a cedere; ma ha discusso, manifestando principalmente la sua poca fiducia circa l'entrare in trattative con un Governo costituzionale, il quale offre poche garanzie di stabilità, e quindi di poca probabilità che gl'impegni che stesse per prendere fossero mantenuti.

Tuttavia, nei diversi colloquii il Cardinale Antonelli non ha mancato di parlare con simpatia pel contegno tenuto in Roma dai nostri soldati.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2 corrente: Il comm. Mancardi, direttore generale del debito pubblico italiano, avrebbe constatato, verificando a Roma la situazione della rendita pontificia, che 30 milioni circa di rendita annuale erano iscritti nel Gran libro, mentre si contava sopra 8 milioni soltanto.

Pare che si sia raggiunta questa cifra con emissioni segrete che ebbero luogo in questi ultimi tempi. Una nuova emissione d'un milione di rendita era preparata.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 2:

Ci s'informa da Firenze che si prepari una infornata di una trentina di senatori, quasi tutti naturalmente della Provincia o della città di Roma.

Il corrispondente aggiunge che si sarebbe inviato un distinto personaggio nella futura capitale, coll'esclusiva missione di tastare prudentemente il terreno per sapere se certe sommità aristocratiche e perfino alcuni Cardinali accetterebbero l'alta carica.

Il sig. Aurelio Saffi scrive una lettera all'*Unità italiana*, nella quale dice d'aver avuto da Mazzini una lettera, in cui sta scritto:

« Sto tollerabilmente bene; e fisicamente, ho quanto m'occorre. Sono trattato colla massima cortesia e avrei più se volessi. Moralmente, nessun potrebbe giovarmi, perchè le cure dell'anima non scendono dal pensare a me, ma da ben altro. Non sarei lieto se fossi libero. Rassicuratevi e vivete, quanto a me, tranquilli.

« Di me non so. M'annunziano per oggi appunto trasmessione d'un atto d'accusa da Lucca; un altro seguirà, suppongo, da Catanzaro. E parmi che potrebbe venirne uno da tutte le città d'Italia, perchè le cose mie hanno da ormai quaranta anni mirato a tutte. A ognimodo, deciso com'io sono a non difendermi, anzi d'ora innanzi a tacere davanti a ogni interrogatorio, tutto ciò poco importa. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Roma, in data del 2 ottobre:

Abbiamo da qualcuno udito mettere in dubbio se il Quirinale sia di spettanza governativa, o piuttosto una proprietà privata del Papa. A termini della capitolazione del 20 settembre non può sussistere in proposito alcun dubbio; il Quirinale è tanto proprietà del Governo, che sarà la residenza del Re Vittorio Emanuele. Possiamo intanto assicurare che i pochi Svizzeri ivi per errore rimasti, sono stati mandati al Vaticano, e che il palazzo è stato preso in consegna dai RR. carabinieri.

Una deputazione degli abitanti della città Leonina si è presentata all'ill. presidente della Giunta provvisoria, per esprimere il desiderio degli abitanti stessi di recarsi in massa al Campidoglio, a deporre il voto plebiscitario.

Il presidente della Giunta, riconoscendo il diritto degli abitanti della città Leonina, gli ha consigliati ad esercitarlo, valendosi dell'urna più vicina al loro quartiere. E così anche questa è accomodata!

Scrivono da Firenze 1.° ottobre, e noi riproduciamo con riserva:

Thiers verrà qui al suo ritorno da Pietroburgo. Egli si professa convertito all'unità dell'Italia, e disilluso del poter temporale. Quest'ultimo gli era parso necessario sinchè la divisione dell'Italia in più Stati fosse rimasta possibile; ma poichè la politica della Francia s'è rimutata in questo secondo rispetto da quella ch'è stata sempre, è indispensabile, nel parer suo, che si rimuti anche nel primo, e si cerchi se non altro l'amicizia dell'Italia in quei termini e condizioni che l'Italia vuole accordarla. Questa conversione, adunque, sarebbe piena.

Scrivono da Rovigo all'*Opinione* 1° ottobre. Stamane passava di qui, proveniente da Padova, e diretto per Firenze, Sua Eminenza il Cardinale Don Pietro dei Conti Silvestri, nostro concittadino.

Crediamo di sapere che l'eminentissimo porporato sosterà alquanti giorni alla capitale, e poscia si recherà a Roma, dove egli porterà, ne siamo sicuri, que' sentimenti di perfetta conciliazione, dal medesimo sempre rappresentati nel collegio cardinalizio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2 corr.: Il Cancelliere federale conte di Bismarck, contesta in un dispaccio l'esattezza del rapporto presentato dal sig. Giulio Favre sul colloquio di Ferrières. (V. *Gazzetta d'ieri.*) Appena questo dispaccio è stato conosciuto dalla delegazione del Governo della difesa a Tours, il segretario delegato del ministro degli affari esterni di Francia, sig. Chandordy ha diretto una Nota alle Potenze neutre. Vi è detto, in sostanza, che innanzi alla versione contradditoria del Cancelliere federale, è un diritto e un dovere per le Potenze neutre di esigere che la Prussia faccia conoscere definitivamente le sue esigenze.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Le notizie di Nizza sono gravi. Vi sarebbero state fucilate nella strada.

Leggesi nel *Telegrafo* di Milano:

Il nostro corrispondente di Nizza ci scrive che, in seguito allo stato d'assedio, stato riconfermato col massimo rigore, furono banditi dalla città molti dei cittadini più eminenti.

I signori Gilly, l'avvocato Bogilione, Ugo Durandy, i giovani avvocati Piccon e Perrio ed il banchiere Avigdor Nephtaly ricevettero l'ordine di partire immediatamente.

L'Avigdor anzi fu dal Consiglio permanente di guerra condannato alla fucilazione dalla quale non fu salvo che per l'intervenzione del Prefetto.

Altre liste di proscrizione si preparano.

La città è inondata di pattuglie che la percorrono in tutti i sensi.

L'esasperazione è al colmo.

Leggesi nella *Riforma*:

Nel *Journal de Genève* troviamo il seguente telegramma, in data di Berlino 29 settembre:

« In oggi è positivo che la continuazione della guerra in Francia farà sollevare immancabilmente la questione della retrocessione di Nizza all'Italia ».

Il *Sole* ha il seguente dispaccio particolare.

Lione 1°. ottobre (ore 5 57 pom).

Le notizie che ci giungono da Parigi per mezzo del corriere areostatico sono sodisfacenti.

Un dispaccio da Tours, giunto qui oggi, annuncia esservi l'accordo fra le Potenze neutre d'imporre alla Prussia il mantenimento dell'integrità del territorio francese.

In Francia cominciasi a mostrare molto malcontento del Governo provvisorio, che già si proclama inetto al còmpito tremendo che si è assunto. La *Liberté* (che si pubblica a Bordeaux) stampa una lettera, che dice aver ricevuta da Nancy, la quale vivamente lamenta la insufficienza di quegli uomini. « Che cosa fa Trochu? (esclama), che fanno i membri della Commissione della difesa nazionale?... Un uomo! V'ha egli un uomo? E Diogene non è più; e la sua lanterna è spenta. »

La medesima lettera dice che Napoleone III è gravemente ammalato a Wilhelmshöhe, e che il Re Guglielmo ne sarebbe molto spiacente, avendo intenzione di farlo figurare nel suo ingresso a Berlino.

Il medesimo giornale reca una corrispondenza dalla Russia che rimprovera severamente il colloquio del sig. Favre col conte di Bismarck. Dice ch'esso non poteva a meno che contrariare i tentativi fatti dal Thiers, e destare le suscettività e le diffidenze della Russia; che in seguito a ciò sarebbe possibile che l'antico ministro di Luigi Filippo non trovasse più a Pietroburgo quell'accoglienza, che avrebbe trovato prima.

A Versailles entrarono col Re Guglielmo ventimila Prussiani; e il nipote di Federico il Grande si coricò nel letto di Luigi XIV. Anche la superbia del *re-sole* fu umiliata nella sua tomba secolare: di poi andò a stabilire il suo quartier generale a Meaux; il Principe reale è a Fontainebleau.

Il ministro dell'interno a Parigi indirizzò alla popolazione il seguente proclama:

Cittadini, il cannone tuona, il momento supremo è giunto.

Dal giorno della rivoluzione in poi, Parigi è in armi e piena d'ardore. Tutti, senza distinzione di classi, nè di partiti, voi brandiste le vostre armi per salvare contemporaneamente la città, la Francia e la Repubblica.

In questi ultimi giorni, voi avete dato la prova più manifesta delle vostre maschie risoluzioni: non vi siete lasciati turbare nè dai vili, nè dai tepidi: non vi abbandonaste nè alle esaltazioni, nè allo scoraggiamento; voi avete guardato con sangue freddo la moltitudine degli assalitori.

I primi urti della guerra vi troveranno egualmente calmi ed intrepidi, e se, come oggi, dei fuggiaschi venissero a seminare nella città il disordine, il panico e la menzogna, voi resterete incrollabili nella certezza che la Corte marziale, istituita dal Governo per giudicare i disertori, saprà vegliare efficacemente sulla salute pubblica, e proteggere l'onore nazionale.

Siamo dunque uniti, stretti gli uni agli altri, pronti a marciare al fuoco, e mostriamoci degni figli di coloro che, in mezzo ai più spaventevoli perigli, non hanno mai disperato della patria.

Parigi, 19 settembre 1870.

Il ministro provvisorio, L. Gambetta.

La *France* del 28 scrive:

« Nelle due sere precedenti ebbero luogo a Tours dei disordini. Domenica scorsa la popolazione fece una dimostrazione accompagnata da violenze contro un abitante ch'erasi rifiutato di ricevere in casa sua un soldato mandatogli dall'Autorità.

« Il giorno seguente i franchi-tiratori giunti da Orléans per lagnarsi dei loro ufficiali, si recarono davanti l'albergo dell'Universo, dove abitava uno di questi ultimi. Ne seguì una scena tumultuosa, accompagnata da vie di fatto, e che fu aggravata da un colpo di fuoco.

« L'intervento della forza fece cessare questo disordine.

« Le accuse che i franchi-tiratori formulano contro i loro ufficiali sono gravi, tanto dal punto di vista militare, quanto dal lato pecuniario. »

Da Tours, 25 settembre, scrivono ai giornali di Marsiglia:

« Nulla è ancora definitivamente stabilito circa il trasferimento del Governo di Tours in una città del Mezzogiorno.

« Si parlò un giorno di Tolosa. Il sig. Latour du Moulin si recò in questa città per riferire ai signori Crémieux e Glais-Bizoin sulla possibilità d'un trasferimento a Tolosa.

« Si pensa di offrire nuovamente al signor Duca Decazes l'ambasciata di Vienna. È noto che il signor Decazes rifiutò la prima volta questo posto. »

Il *Progrès* di Lione si lagna perchè gli armamenti di quella città procedono lentamente. « Se si continua così, dice il *Progrès*, possiamo sperare d'essere pronti a resistere ai Prussiani fra sei mesi. Non ci resta altro che levare le mani al cielo per domandargli la grazia d'ispirare ai Prussiani il buon pensiero di non interromperci prima nelle nostre bisogna. »

Lo stesso giornale dice che le lettere dall'esercito mostrano sdegno per l'apatia dei capi e l'attribuiscono al tradimento. Il *Progrès* biasima vivamente questa tendenza « che conduce all'indisciplina, e che rende ogni organizzazione impossibile. »

Il *Courrier de la Gironde* ha una lettera, nella quale si vuol provare che i Prussiani a Sedan, malgrado la Convenzione di Pietroburgo, adoperarono palle esplodenti.

« Questo proiettile, leggiamo in quella lettera, proibito dalle Convenzioni internazionali militari conchiuse tra le Potenze d'Europa, è stato estratto a Tolosa dal dott. Cuson, che esercita le funzioni provvisorie di chirurgo maggiore. Il ferito è un soldato del 72° di linea, ch'è di guarnigione a Tolosa. Questo militare fu colpito alla battaglia di Sedan, e bisogna notare che l'urto principale della palla ebbe luogo sul cappotto. Le lacerazioni del proiettile sul vestito del soldato sono indescrivibili, e s'intende che la palla penetrò nel braccio solo di rimbalzo. »

Il *Courrier de la Gironde* denuncia alle Potenze neutre questa violazione delle Convenzioni internazionali.

Una lettera d'un ufficiale sfuggito dal disastro di Sedan, e pubblicata nel *Progrès* dice che i prigionieri sono trattati dai Prussiani peggio che dagli Arabi. Quell'ufficiale pretende che i prigionieri sieno cacciati con colpi di calcio del fucile, ed uccisi a colpi di baionetta. Il *Progrès* dice che i Prussiani acquistano diritti solidi all'odio dei Francesi, e termina dicendo: « Guai a voi! » In questa guerra crudele e brutale, le due parti combattenti, dopo essersi straziate col ferro, si calunniano a vicenda colla lingua e colla penna.

L'*Indépendent de l'Ain* dice che i contadini francesi, che non accolgono come amici i soldati prussiani, sono impiccati.

Dall'altra parte scrivono all'*Union de l'Ouest* una lettera furibonda contro la viltà dei Municipii, i quali si lasciano imporre requisizioni da pattuglie di cinque uomini. « Martedì 13 settembre, scrive l'autore della lettera citata, *cinque* ulani prussiani (ho detto *cinque*) hanno percorso senza timore i venti chilometri da Limours a Dourdan, rompendo tutto sul loro passaggio, sciabolando i carrettieri pei campi. Andarono alla Stazione, e là a colpi d'ascia atterrarono il telegrafo. Poi sono venuti sulla piazza di Dourdan, colla pistola in pugno, per ordinare al maire con insolente trivialità *ottocento* razioni per cavalli ed uomini. Ed un migliaio d'uomini stupiditi erano là, sulla piazza di Dourdan, curvando le loro fronti scoperte innanzi a cinque biricchini prussiani, dei quali il più vecchio aveva 30 anni. »

Il *Progrès* dice che il prestito patriottico della città di Lione ha trovato due pietre d'intoppo, e cioè le ultime dimostrazioni di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta* d'ieri e ier l'altro, e « il partito preso d'una classe di cittadini apertamente reazionarii. » Perciò il prestito pare che zoppichi.

Il *Courrier de la Gironde* in un articolo intitolato *Analogie*, cita ad esempio a Parigi la gloriosa difesa di Venezia del 1849. L'appello è patriottico, ed è lusinghiero per noi. Parigi però arrischia di sentirsi dire quello che si è detto allora a Venezia da tutte le Potenze, compresa la Francia: « Accomodatevi coi vostri nemici. » La diplomazia è così gelata!

Carte sequestrate alle Tuileries.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

Oggi appare la prima parte dei documenti tolti dalla corrispondenza e dalle carte della famiglia imperiale. Il Governo credette suo dovere di consegnare alla pubblicità questi documenti, senza commenti, coll'imparzialità che si conviene alla storia.

Il primo prova troppo chiaramente i fatti così di sovente asseriti dagli uomini che hanno oggi l'onore di sedere al Governo. È una lettera indirizzata dal sig. Jecker al sig. Conti, capo del Gabinetto di Napoleone III:

« *Parigi 8 dicembre* 1869.

« Signore,

« Non vi paia cosa strana se mi rivolgo di preferenza a voi, dovendovi intrattenere di un affare che riguarda particolarmente l'Imperatore.

« Voi avrete sentito a parlar molto del mio affare dei *Buoni*, per conoscerlo un poco. Ebbene trovo che il Governo lo considera con troppa indifferenza e che, se non ci fa attenzione, potrà avere risultati spiacevoli per l'Imperatore.

« Voi ignorate senza dubbio che ebbi per socio in quest'affare il signor duca di Morny, che s'era impegnato, mediante il 30 per cento degli utili, di farlo rispettare e pagare dal Governo messicano, come aveva fatto fin da principio. Egli ha in proposito una voluminosa corrispondenza scambiata col suo agente, il sig. de Marpon.

« Nel gennaio 1861, si venne da me da parte di quei signori, per trattare l'affare.

« Quest'accomodamento si fece allorquando la mia casa si trovava già in liquidazione, di maniera che tutto ciò che possedeva apparteneva ad essa.

« Appena fu conchiuso l'aggiustamento, venni perfettamente appoggiato dal Governo francese e dalla sua Legazione al Messico. Questa venne per di più assicurato a' miei creditori, in nome della Francia, che sarebbero interamente pagati, indirizzando Note assai vive al Governo messicano per l'adempimento del mio contratto con lui, al punto che l'*ultimatum* del 1862 esigeva l'esecuzione pura e semplice dei decreti. Da quell'epoca fui costantemente esposto agli odii del partito esaltato, che mi gettò in prigione, e poscia mi bandì, confiscando i miei averi.

« L'affare rimase a quel punto fino all'occupazione del Messico da parte dei Francesi. Sotto l'impero di Massimiliano, e dietro le istanze del Governo francese, si pigliò cura di nuovo di regolare ogni cosa. Nell'aprile 1863 giunsi, coll'aiuto degli agenti francesi a fare una transazione col Governo messicano.

« Nella stessa epoca, il duca di Morny morì, di maniera che la protezione grandissima che il Governo francese mi aveva accordata, cessò completamente . . . »

Fra le lettere ed i progetti dettati da Napoleone al suo capo di Gabinetto, c'è la seguente Nota. Essa mette in evidenza i disegni e il modo di procedere del Governo imperiale e prova che i desiderii di assorbire il Belgio non erano, come disse il sig. di Gramont, una calunnia del sig. di Bismarck.

(*senza data.*)

« Se la Francia si mette arditamente sul terreno della neutralità, importa di stabilire, subito, che non esiste punto una nazionalità belgia, e fissare questo punto essenziale colla Prussia. Il Gabinetto di Berlino sembrando, d'altra parte, disposto ad entrare colla Francia negli accomodamenti che possano interessare la Francia, ciò permetterebbe di negoziare un atto segreto che impegnerebbe le due parti.

« Senza pretendere che quest'atto sia una garanzia perfettamente sicura, ci sarebbe il doppio vantaggio di compromettere la Prussia e di essere per essa un pegno della sincerità della politica o delle intenzioni dell'Imperatore. Non devesi dimenticare, quando si conosce il carattere del Re di Prussia e quello del suo primo ministro, che gli ultimi incidenti diplomatici, come le attuali disposizioni del sentimento pubblico in Francia, devono averli convinti che noi non abbiamo rinunciato alla rivendicazione della frontiera del Reno.

« Per essere certi di trovare quella fiducia ch'è necessaria al mantenimento d'una cordiale intelligenza, dobbiamo cercare di dissipare le apprensioni che sempre si opposero ad essa, apprensioni che svegliaronsi nelle nostre ultime comunicazioni. Tale risultato non può essere ottenuto colle parole; ci vuole un fatto, e quello che consisterebbe nel regolare la sorte avvenire del Belgio d'accordo colla Prussia (provando a Berlino che l'Imperatore non cerca precisamente se non sul Reno l'estensione necessaria alla Francia, dopo gli avvenimenti di cui fu teatro la Germania), ci darà, per lo meno, una certezza relativa che il Governo prussiano non metterà ostacolo al nostro ingrandimento nel Nord. »

Un altro documento pubblicato dal *Journal officiel* è l'estratto d'una lettera del sig. di Persigny a Napoleone III, che stabilisce formalmente l'esistenza del Gabinetto nero. Un altro è la copia d'una lettera della Regina d'Olanda, trovata fra le carte del sig. Conti, scritta dopo Sadowa, la quale predice gli avvenimenti che succedettero.

Il telegrafo ci annunziò già che altri documenti furono stampati dal *Journal officiel*. Vi si contengono, dice, rivelazioni sull'affare Sandon. Il Sandon, fu tenuto per qualche tempo in un ospizio di pazzi, e la sinistra del Corpo legislativo asserì che la sequestrazione era stata arbitraria, essendo il Sandon nella pienezza delle sue facoltà intellettuali. Il ministro Rouher, ch'era allora, in qualità di ministro di Stato, l'oratore del Governo, provò che la detenzione era stata legale; tuttavia l'affare rimase torbido.

Un altro documento riguarda, dicesi, il recente viaggio di Rouher al quartier imperiale. Questo viaggio avvenne mentre l'Imperatore era a Châlons: col Rouher si recarono a visitar il Sovrano alcuni caporioni del partito bonapartista, fra' quali Granier di Cassagnac, e secondo le dicerie dei giornali, fu là risoluto ed organizzato un colpo di Stato, a cui fece adesione il conte di Palikao ed il cui scoppio era imminente il 4 settembre, quando la Repubblica fu proclamata.

Il *Progrès* di Lione dice che in quella Prefettura furono trovati dei mandati d'arresto col millesimo del 1870. Questi *mandati*, che il *Progrès* dice d'aver visto sono in nome del Prefetto. Non manca che la data del giorno in cui sarebbero stati firmati.

Il *Salut Public* sostiene però ch'erano mandati *vecchi*, ma il *Progrès* risponde:

« Ciò che ha potuto indurre in errore il nostro confratello sull'antichità di questi documenti, è che la carta è annerita dal fumo, poichè erasi sul punto di bruciarli nel momento in cui la Prefettura fu invasa. Questi mandati dovevano essere mille e cinquecento circa, se si calcola dai residui; essi erano preparati in vista del vicinissimo colpo di Stato; tre o quattrocento vennero strappati alle fiamme, e hanno tutti qualche piccola parte arsa dal fuoco.

« Questi mandati non sarebbero lanciati esclusivamente contro uomini militanti nel partito repubblicano, contro quei tali che sono sempre a capo di una sommossa che si avrebbe voluto soffocare in germe, come si è cercato di affermare.

« Vi sono dei mandati contro uomini pacifici, inoffensivi, le cui posizioni sociali sono elevate, e che avevano commesso il solo delitto di non volersi inginocchiare dinanzi le turpitudini del 2 dicembre.

« Un antico presidente dell'ordine degli avvocati, quattro o cinque membri del Consiglio generale, dei negozianti stimabilissimi e alto locati, delle persone che il Prefetto invitava alla sua mensa nei giorni di ricevimento officiale, avevano il loro mandato d'arresto preparato.

« A codeste carte erano aggiunte delle indicazioni minute sull'ora e sul luogo in cui si potevano arrestare; tutto era stupendamente combinato. »

Il *Progrès* pretende che il futuro colpo di Stato, fosse stato deciso nel colloquio che il sig. Rouher ed il signor di Cassagnac ebbero con Napoleone III a Châlons.

Quando il sig. Kératry prese possesso della Prefettura di Polizia, si trovò in uno dei cortili uno strato di 50 o 60 centimetri di cenere di carta. Il signor Pietri era stato più previdente del Prefetto di Lione, e aveva avuto il tempo di terminare il suo còmpito.

Il *Salut public*, annunziava ieri che il Prefetto dell'Allier aveva compito l'opera sua con tanto zelo che aveva appiccato il fuoco alla Prefettura.

La cosa doveva eseguirsi subito dopo il primo successo di Mac-Mahon, di cui nessuno dubitava.

Delle Commissioni miste o non miste avrebbero quindi mandato gli arrestati a Cajenna o a Lambessa.

Queste sono le informazioni del *Progrès*, noi ne lasciamo a lui la responsabilità.

Il corrispondente di Versailles della *National-Zeitung* le scrive in data del 24:

I lavori alla trincea Moulin de la Tour sono quasi compiuti e vi avvengono ogni giorno combattimenti d'avamposti fra i tiragliatori bavaresi e gli avamposti francesi, che stanno nelle numerose piccole trincee da campo innanzi al forte d'Issy ed al forte di Vanvres. Dalla vecchia torre, che si eleva a destra della trincea Moulin de la Tour, e da due alte terrazze del villaggio Chatillon si può scorgere benissimo le loro fucilate. Dal qual punto si può distinguere ad occhio nudo quasi ogni sentinella ed i cannoni dei forti controstanti; ad ogni mezz'ora un colpo di quell'artiglieria pesante da costa viene scaricata contro la nostra trincea, senza farvi però gran danno. All'incontro i nostri cannoni da campo, ieri e ier l'altro hanno totalmente demolito un ridotto nuovamente eretto dai Francesi presso Villejuif, ed esso è già nelle nostre mani.

Coll'aver preso questo punto furono agevolate essenzialmente le comunicazioni del nostro quartiere generale col grande quartiere generale del Re, da alcuni giorni trasportato da Meaux a Ferrières. Al settentrione di Versailles, le alture dietro St. Cloud sono occupate dalle truppe del quinto Corpo d'esercito prussiano e vi fu eretta una trincea, la quale probabilmente oggi aprirà il fuoco contro la più alta delle fortificazioni francesi, il Mont-Valérien. Il ridotto di Gennevilliers, testè eretto dai Francesi ma non ancora terminato, fu da essi abbandonato e noi ci affrettammo a costruire in vicinanza di esso una trincea, che parimenti dirigerà le sue artiglierie contro il Mont-Valérien.

Annunziano telegraficamente alla *Presse* da Trieste in data del 1.° ottobre:

Riferiscono da Cattaro che al confine turco si arma, e che bastimenti turchi incrociano nel mare Adriatico. Nella Sutorina arrivarono nuovi battaglioni di *redif*; i forti lungo il confine montenegrino vengono armati. Si temono conflitti. (*Vedi all'incontro più sotto il dispaccio da Costantinopoli.*)

Telegrammi

Berlino 1.

La *Kreuzzeitung* nel suo articolo d'oggi dice: Non si tratta più di vedere se debba compiersi l'unità tedesca, ma solo come debba compiersi. Nessuna schiatta, nessun partito mette in dubbio che la direzione militare-diplomatica non abbia a restare nella forte mano della Prussia. Nella Costituzione federale riformata, l'autonomia dei singoli Stati non sarà ristretta più di quello che esigano gli scopi comuni. Il rappresentante il potere centrale tedesco non deve più essere chiamato presidente, ma col nome che constata indubbiamente il carattere monarchico. Se debba poi intitolarsi Re od Imperatore tedesco, lo diranno gli altri Re tedeschi.

Si ha da Ferrières in data del 30 settembre di mattina: Secondo notizie pienamente sicure a Parigi il 24 ed il 25 settembre avvennero combattimenti nella strada, il cui risultato è la cessazione delle elezioni.

Il *Monitore* annunzia: I cannoni pesanti adoperati contro Toul non vengono portati sotto Parigi; essi hanno ricevuto un'altra destinazione. — Un cacciatore da campo russo è arrivato nel quartier generale prussiano con dispacci da Pietroburgo.

Berlino 1.

Ferrières 20 settembre, ore 4 1/2 pom. Le notizie di combattimenti sotto Parigi, annunziati ieri e ierl'altro da parte francese sono invenzioni; non fu sparato nessun colpo. All'incontro vi fu oggi un attacco dei Francesi contro le fortificazioni del sesto Corpo d'armata, nel quale i Francesi abbandonarono il campo in piena fuga con forti perdite.

Berlino 1.

Le nostre perdite nel combattimento d'ieri non si conoscono ancora, ma devono essere lievi. Infatti l'11° Corpo d'esercito non perdette che 8 uomini. Il Principe ereditario era presente a tutto il combattimento. Abbiamo fatto varie centinaia di prigionieri.

Il ministro della Casa Reale, Schleinitz, ha mandato per ordine del Re 5000 talleri a Strasburgo per soccorrere i bisognosi.

Berlino 1 ottobre.

Un dispaccio del Governo generale di Reims si lagna della mancanza di coloniali, la cui introduzione è esente da dazio e favorita dalle Autorità. La lista uffiziale delle perdite nella battaglia di Noissemont fa ammontare quelle del Corpo d'esercito di Manteuffel e della Divisione Kummer a 114 uffiziali, 2659 soldati e 240 cavalli, non compresa la Divisione Wrangel.

La *Nordd. All. Zeitung* smentisce la notizia del richiamo di Arnim da Roma.

Berlino 1.° ottobre.

La Principessa ereditaria consegnò al presidente della Polizia Madai, 1000 talleri per Strasburgo.

Il Municipio di Norimberga deliberò di dedicare alla *Fondazione nazionale Victoria* (per gli invalidi) fior. 35,000.

Brusselles 1.° ottobre.

Bismarck avrebbe accordato a Favre una nuova conferenza. Favre proporrebbe di rimettere ad un Congresso la questione dei confini.

Londra 1.

Lord Granville pubblica altri dispacci del 17 luglio all'11 agosto, che si riferiscono alla guerra, in tutto sono 121, ma per la massima parte sono corrispondenze già conosciute e che hanno perduto ogni interesse.

Londra 1.

Nei circoli ministeriali si assicura che il Consiglio dei ministri di ieri ha deciso di continuare nella politica di neutralità aspettativa.

Londra 1° ottobre.

Sono scambiati frequenti dispacci colla Prussia. Il Governo si occupa attivamente perchè venga concluso un armistizio.

A lord Lyons furono mandate istruzioni in proposito.

Madrid 1.° ottobre.

Il Governo prende misure per impedire dimostrazioni repubblicane. Castelar è continuamente acclamato. I deputati repubblicani hanno deciso di obbligare in qualunque modo il Governo ad accettar la Repubblica.

Costantinopoli 1 ottobre.

La somma di 20,000 franchi destinata a riscattare i pascoli di Veli-Burdo, e così pure un civanzo anteriore furono posti a disposizione del Montenegro. Così è tolta ogni occasione di conflitto tra la Turchia ed il Montenegro ed in tale riguardo non si hanno qui più timori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 2 (*ore* 12.10). — La votazione procede regolarmente nel massimo entusiasmo. Mirabile ordine.

Roma 2. — La votazione plebiscitaria continua a procedere con entusiasmo, ordine, contegno veramente meraviglioso. Colonne di votanti passarono davanti alla Casa professa dei Gesuiti senza profferir un grido. Gli abitanti della città Leonina con bandiera nazionale recaronsi in massa a votare, poscia ritornarono pel Corso, portando l'urna che conteneva i voti. Acclamazioni infinite. Grande folla impedisce la circolazione del Corso.

Roma 3. — Risultato della votazione pel plebiscito: La città di Roma: SI' 40835, NO 46. Splendidissima illuminazione generale. Entusiasmo universale.

Civitavecchia 2. — *ore* 10 30 *pom.* — La votazione è compiuta, le urne sono suggellate, lo scrutinio avrà luogo domani. Arrivano le urne dai Comuni della Provincia. Ordine perfetto; la città è illuminata.

Viterbo 2 (*ore* 11.35). — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa: Votazione magnifica, grande concorso di votanti.

Viterbo 2 (*ore* 11.30). — Grande concorso alle urne. Corporazioni d'arti, mestieri e professioni con bandiere e bande accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini danno il loro contingente.

Viterbo 2 (*ore* 1.45). — La votazione supera ogni aspettativa. La popolazione unanime depone con entusiasmo il voto; due terzi dei voti sono già dati; alcuni tratti commoventi: i cittadini infermi si fecero trasportare nella sala del Comizio. Notizie di Civitacastellana annunziano che la votazione procede ottimamente. Unanime, grande entusiasmo. Nel Comune di Fabbrica è incominciata la votazione. Dalle ore 9 alle 10 più della metà dei voti furono già raccolti.

Viterbo 2 (*ore* 1.52). — Alla votazione di Acquapendente, commovente affluenza; città in festa. Brillantissime notizie da Onano, San Lorenzo, Grotte di Castiglia, Toscanella.

Viterbo 2 (*ore* 2.20). — Il plebiscito di Montefiascone procede benissimo; votanti numerosissimi.

Viterbo 2. — Nel Comune di San Michele sopra 158 inscritti votarono 113. Si ebbero 108 *Sì* contro 5 *No*. Ulteriori notizie da Bagnaja, Celleno, Vetralla, Barbarano, Bieda, Canepina e Vitorchiano, confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

Frosinone 2 (*ore* 12). — Il plebiscito procede regolarmente; grande affluenza di popolazione, la città e le campagne accorrono alle urne; esultanza generale.

Frosinone 2. — Risultato del plebiscito: votanti iscritti 2559 tutti pel *Sì*.

Orte 2. — Inscritti 734; votarono tutti per il *Sì*.

Velletri 2. — Inscritti 3643; votanti 3167; pel *Sì* 3156, pel *No* 11.

Terracina 2 (*ore* 3.48). — Risultato del plebiscito splendido, tranne l'Appodiato di S. Felice, di cui non giunse ancora il risultato della votazione. Inscritti a Terracina 1481, astenuti 28, assenti 12, votanti No 3, Sì 1438. La Guardia nazionale, e gli ufficiali sono venuti in corpo alla votazione. Anche il clero è rappresentato. Entusiasmo indescrivibile, ordine perfettissimo, popolazione tutta acclamante il Re d'Italia.

Berlino 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto, il quale stabilisce che i Distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al Governo generale dell'Alsazia e della Lorena, saranno collocati sotto l'Amministrazione del Governo di Reims. Il Granduca di Meklemburgo venne nominato governatore generale di Reims.

Berlino 2. — (*Ufficiale.*) — *Mundolsheim* 30. — Oggi all'ingresso a Strasburgo si celebrò la funzione alla Chiesa di S. Tomaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono la garanzia. Un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero dei prigionieri non è ancora conosciuto. Bottino considerevole, 1070 cannoni, molte munizioni, 2 milioni di proprietà dello Stato; trovaronsi alla Banca 8 milioni, di cui ignoransi ancora i veri proprietarii.

Reims 30 settembre. — Tre battaglioni di landwehr respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò un armistizio per trasportare i morti e feriti. Le nostre perdite sono lievi.

Pietroburgo 2. — Il *Golos* annunzia che venne presentato al Consiglio dell'Impero il bilancio pel 1871 senz'alcun disavanzo. Il *Golos* ne trae la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

Roma 3. — (*Ufficiale.*) — Risultato del plebiscito: pel *Sì* 40785 voti; pel *No* 46.

Frosinone 3. — Risultati del plebiscito nella Provincia:

Surgola: inscritti: 538; votanti tutti; pel *Sì* 537, pel *No* 1.

Ceprano: inscritti 989; votanti 748, pel *Sì* 745, pel *No* 3.

Piglio: inscritti 508; votanti tutti, pel *Sì* tutti.

Fimmone: inscritti 214; votanti tutti; pel *Sì* 207; pel *No* 7.

Posi: inscritti 648; votanti tutti; pel *Sì* 645; pel *No* 3.

Anagni: votanti 1634; pel *Sì* 1633, pel *No* 1.

Monte S. Giovanni, votanti 980; tutti pel *Sì*.

Serrona: votanti 159; pel *Sì* 133, pel *No* 26.

Ceccano: votanti 1001; pel *Sì* 998, pel *No* 3.

Vico: iscritti 416; votanti 404; pel *Sì* 400, pel *No* 4.

Dispaccio particolare.

Firenze 3 ottobre.

Votazione della città Leonina: 1600 *Sì*, nessun *No*.

Amenità repubblicane. — *Pendezvous*, purissimi repubblicani e uomini dell'estrema sinistra d'Italia; nessuno di voi è riuscito a fare il seguente Decreto del signor A. Esquiros, che traduciamo testualmente dal *Courrier de Marseille* del 26 corrente:

Repubblica francese

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

Prefettura delle Bocche del Rodano

DECRETO

In nome della Repubblica!

L'amministratore supremo delle Bocche del Rodano,

Considerando che sotto un Governo libero e democratico i poteri pubblici non hanno bisogno di una forza armata per difenderli;

Decreta:

A datare da oggi la Prefettura di Marsiglia farà la guardia a sè medesima col maestoso manto della legge repubblicana.

Iturbide. — Fra i prigionieri pontificii mandati a Mantova si trova il Principe *Messicano Iturbide* figlio dell'ultimo Imperante del Messico della famiglia Montezuma, quello istesso che l'infelice Arciduca Massimiliano voleva adottare per proprio figlio. Esso era maresciallo d'alloggio nella gendarmeria pontificia. È giovane educatissimo, di belle maniere, parla bene l'italiano, ed ha chiesto di essere mandato a Barcellona. Così la *Gazz. di Mantova*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	56 85	a	56 75
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 94	»	— —
Londra	»	26 22	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	84 —
» » ex coupon	»	77 3/4	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2345 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 20 ex coupon		

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; ed oggi sono arrivati i due vap. ital. *Cleopatra* ed *Amerigo Vespucci*, il primo da Bari, e il secondo da Marsiglia ed Ancona, con merci per diversi, racc. a G. Camerini.

Si vendevano cassette 1700 e pochi barili petrolio, senza cambiamento di prezzo, e vi ebbe alcuna trattativa anche di maggior conto in questo genere, che non sappiamo se avesse compimento. Le granaglie si reggono sempre egualmente con pochissimi affari. Notammo peraltro, che a Buda-Pest, le farine si erano aumentate di 30 a 40 soldi in seguito alle domande che affluivano dall'Olanda e dalla Germania. A Trieste ciò non produsse alcun effetto, perchè dalla Carniola furono molti gli arrivi, ed i consumatori trovarono facile sfogo alle loro ricerche per le condiscendenze che loro accordavano le mani seconde. Vendevasi la crusca da f. 2:65 a f. 2:75, e di Pannonia a f. 2:55 compreso il sacco. Fagiuoli bianchi a f. 5:80, e rossi nuovi, pronti, da f. 5:50 a f. 5:75, e di Croazia da f. 4:25 a f. 4:40. A Milano, i prezzi si tennero pressochè invariati; solo più difficili a vendersi i grani inferiori. Anche i risi si tennero a prezzi invariati. Per le sete, nessuna varietà importante, che se da un lato si ebbe maggiore attività della fabbrica, dall'altro si ha la completa inazione nel lavoro in Francia, da dove lo sfogo principale, un dì, dipendeva. Nel complesso, anche pei bassi prodotti le quotazioni giuste sono le stesse di prima.

Le valute non hanno variato dal solito 4 per % di disaggio, e talora forse più, per la mancanza di argento; il da 20 franchi più offerto a f. 8:10, ed a lire 21 per carta, di cui lire 100 per f. 38:50, oppure 95 1/4; le Banconote austr. da 81 3/4 ad 81 1/2 più offerte, così la Rendita ital. a 52 3/4, in tutto però con rarità di transazioni, ed inclinazione alla calma maggiore.

Este 1.° ottobre.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da l. L.	a It. L.	da l. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	19 86	20 85
» mercantile		— —	— —	18 62	19 56
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	gialloncino				
	napoletano	— —	— —	12 66	13 16
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	8 19	8 47

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 18 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 — —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo l'Europa. — Knight J. W., con moglie, - H. A. Care, - Buelley E. B., tutti dall'Inghilterra, - Ollivier J. E., - Bernardotte J. B., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Chiazzoni A., - Nestor Noci, ambi dall'interno, - Suttner, barone, uffic. austr., con moglie, - Grossfeld I., - Hassek H., - Katter F., - Low V., tutti tre negoz., tutti cinque da Vienna, - Napoli L., da Trieste, con moglie, - Sigg.i Müller J., Kolmeier Maria, ambi da Praga, - De Neupaur G., - Gubetto Teresa, ambi dalla Stiria, - Giles M., da Londra, - Horn L., - Jacoby A., ambi da Norimberga, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Vitali, luogotenente di marina, dall'interno, - Rapold W., da Wienna, - Gouffe B., da Londra, - Modzelevski S., dalla Polonia, - Struwig, assessore, da Monaco, - Kremer J., da Sebenbürgen, con moglie, - Neiss G., - Braun H., ambi dall'America, - Brugah prof. H., dall'Egitto, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Donner, da Francoforte, - Clark E., - Amoss, ambi con famiglia, - Miss Beers, tutti tre dall'America, tutti poss.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo la Luna. — Ferro, - Zidora G., - Piumatti C., con moglie, - Ricci march. A., con domestico, - Guala C., - Bigazzi F., - Ferrari A., ingegn., tutti dall'interno, - Pirrona, negoz., - Marciani, ambi da Trieste, - Riniker G., da Aral, con moglie, - Mezier, abbate, dalla Francia, - Santers J., - Joos C., architetto, ambi da Stoccarda, - Abbert G. S., dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° ottobre 1870:

VENEZIA . .	75	73	77	86	37
FIRENZE .	61	1	17	69	9
MILANO . .	44	45	46	31	79
TORINO . .	32	9	17	26	8
NAPOLI . .	90	83	5	56	79
PALERMO .	27	62	4	86	9

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 ottobre, ore 11, m. 48, s. 46, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	772.92	771.62	772.29
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	11.7	17.0	14.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	9.2	12.6	10.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	7.19	8.21	7.60
Umidità relativa . .	70.0	57.0	64.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. N. E.²	N. E.²
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Semiser.
Ozono	4	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 18.5
minim. 10.8
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le correnti atmosferiche polari mantengono il barometro superiore in media di 770 mil.

Il mare è mosso.

Il cielo è nuvoloso in varie stazioni della Penisola; coperto in Sicilia; a Girgenti si ebbe anche pioggia.

Sembra non doversi ristabilire così presto la calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 4 ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — La Società filodrammatica Tommaso Salvini, reciterà in detta sera, a totale vantaggio dei feriti nella guerra franco-prussiana, il dramma in 4 atti di Ippolito Romand, intitolato: *Il Cittadino di Gand.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Atto di riconoscenza.

Pubblicare una cura felice, quantunque brillante coll'intendimento di accrescere rinomanza **ad una illustrazione medica italiana quale il prof. comm.e Vanzetti,** sarebbe opera vana e superflua: facendolo, io non mi sono altro scopo prefisso, che di render pubblici i sentimenti della mia viva gratitudine.

Sofferente da otto anni circa da **nevralgia facciale,** non trovai compenso veruno, o appena fugace lenimento agli atroci spasimi dalle cure molteplici e svariatissime sostenute.

L'esportazione di parte del nervo sotto-orbitale eseguita dal **professor Vanzetti** nel dì 22 agosto p. p., con la sicurezza e precisione che gli son proprie, e per le quali **primeggia** fra le **celebrità viventi,** mi apportò una subita calma, nè da quell'epoca più si rinnovarono i terribili accessi, lasciandomi pieno di fiducia di aver così raggiunta la sospirata radicale guarigione.

Castelfranco-Veneto, 2 ottobre 1870.

718 MARCO ZANON.

AVVISI DIVERSI.

N. 6811. 717

Provincia di Vicenza

Consiglio d'Amministrazione
DEL COLLEGIO CONVITTO COMUNALE
CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 del venturo mese di ottobre è aperto il concorso a due posti di maestro di questo Collegio coll'annuo assegno di lire mille per ciascheduno, senza vitto ed alloggio nello Stabilimento.

Chi intendesse aspirarvi dovrà produrre la propria istanza non più tardi del detto giorno al protocollo del sottoscritto Sindaco, corredata dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita e sudditanza italiana;
b) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) certificato degli studii percorsi;
d) simile sui servigii finora prestati.
e) ogni altro atto e documento provante le qualifiche i titoli e gradi ottenuti dall'aspirante a prova della sua abilità all'insegnamento delle cinque prime classi ginnasiali nelle materie prescritte dalle leggi vigenti.

Col fatto solo della concorrenza l'aspirante si obbliga:

A dare le lezioni dal giorno 3 novembre fissato per la entrata, fino al 25 agosto, giorno di sortita degli alunni, ed a porgere l'istruzione per quel numero di ore, e con quel riparto delle materie, che verrà determinato da questo Consiglio, senza alcuna eccezione, fermo stante il principio che quattro maestri debbono disimpegnare insieme tutte le cinque classi ginnasiali.

La nomina spetta esclusivamente a questo Consiglio d'Amministrazione.

L'eletto dura nel posto un anno, e potrà quindi essere confermato a piacimento del Consiglio, escluso sempre il diritto a pensione.

Vicenza, 7 settembre 1870.

Il Sindaco, Presidente,
LUIGI PIOVENE PORTO GODI.

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, Num. 33.
ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d'Istituto tecnico. 721

Società filarmonica
DELLA CITTA' DI SCHIO
AVVISO.

A tutto 31 ottobre 1870, resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio annuo di ital. L. 1800 pagabili in rate mensili posticipate.

Il maestro dovrà essere esperto suonatore di violino, istruttore e direttore d'orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per l'uno e per l'altro Corpo.

Le obbligazioni speciali potranno consocersi dal Capitolato esistente nella Cancelleria della Società; ed il contratto relativo sarà duraturo per due anni, cioè da 1.° dicembre 1870 a 30 novembre 1872, ritenuto che all'espiro dei primi sei mesi, sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti, che fossero opportuni a dimostrare la capacità del concorrente ed i servigi eventualmente prestati, presso altri Corpi filarmonici.

Schio, 30 settembre 1870.

La Presidenza, 719

DA AFFITTARSI 710

S. Fantin, Calle Minelli, N. 1880
Casa signorile con magazzini, pozzo, riva, L. 1100.
S. Vitale, calle Vitturi, N. 2914
Casa signorile con riva, L. 700.
S. Antonino, calle dell'Arco, N. 3522
1.° appartamento di casa civile con pozzo, L. 400.
Rivolgersi da Graziadio Vivante, S. Bortolomio N. 5293.

Scuola maschile privata
e
CONVITTO
S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Al corso elementare è aggiunto quest'anno il tecnico inferiore.

Sì nell'uno che nell'altro, a somiglianza delle pubbliche Scuole, l'istruzione viene impartita per classi separate, da docenti qualificati e pratici.

Si apre l'iscrizione il primo ottobre, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

Le lezioni regolari, comincieranno il giorno 3 novembre.

26 settembre 1970.

708 **Domenico Franchi.**

DA AFFITTARE
due alti
E VASTI NEGOZII

al N. rosso 4757 A, chiarissimi, con due grandi abbaini, che ricevono la luce dal tetto, oltre a quello della nuova strada, con due grandi stanze sovrapposte, della nuova fabbrica al Ponte del Lovo. Per vederli, dal proprietario vicino. 707

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

(Scatole di latta sigillate)

Per fare 12 tazze L. 2:50
» » 24 » » 4:50
» » 48 » » 8:—
» » 120 » » 17:50

IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze L. 2:50
» » 24 » » 4:50
» » 48 » » 8:—

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE
SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell' armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOVANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET. LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*. F. Dalla Chiara. — *Oderzo*. L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Veraschini. — *Portogruaro*, A Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista;* Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala* Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Seravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, N. Aljinovic, *drogh.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 10 settembre 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 150,696,055 40		
Esercizio delle Zecche dello Stato .	» 14,583,630 74	165 279 686	14
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		36 450 250	—
Portafoglio		244 568,933	81
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		47.968 572	05
Effetti all'incasso in conto corrente		490,366	31
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16.005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
id. Conto mutuo di 450 milioni in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		450,000,000	—
id. id. di 50 in oro (id.)		3.500,000	—
Anticipazione al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,218,880	—
Immobili		7.739 731	68
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4 550	—
Debitori diversi		8 119 929	82
Spese diverse		2,071 584	37
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		433,333	40
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		33,359,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 188 612 567 88		
Depositi obbligatorii e per cauzione .	» 27 507,847 63	216,120,415	51
		L. 1 284 505 582	65

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		786,284,759	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		36 450,250	—
Fondo di riserva		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	23,288,548 48	23,288,548	48
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		14.947,391	16
id. (*non disponibile*) id.		35 535 102	—
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		8,721,681	88
Mandati a pagarsi		1,010.829	23
Dividendi a pagarsi		483 303	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		34,334	49
Creditori diversi		8,316,442	14
Deposito Obbligazioni dell'asse ecclesiastico		33,359,500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		216 120 415	51
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1.400 641	91
Benefizii del semestre in corso		2,552 582	75
		L. 1,284,505,582	65

ATTI UFFIZIALI

N. 43128-6192. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 179
con rifer. al N. 173.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 11 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7 Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8 La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell'Avviso d'asta N . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . . . .

Venezia 28 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
195	514	Chioggia	Legato Sambo amministr. dal sacerdote Don Domenico Ardizzon	Due corpi di terra ad ortaglia sita in Chioggia, uno vicino alla Madonna in Valderio, l'altro oltre il Ponte della Madonna. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN 3643, 3644, 3645, 3646, 5421, coll'estimo catastale di austr. L. 61:74 (Affittanza rurale in corso ai fratelli Dall'Acqua)	0.81.90	8.19	1838:27	183:83		
201	985	id.	Beneficio di S. Giuseppe nella chiesa di S. Giacomo goduto da Don Silvestro Bellarin	Casa all'anagr. N. 401, costituita da piano-terreno con entrata e due cucine; da primo piano con luogo di disbbligo e due stanze; da secondo piano con tre locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1929, colla rend. cens di austr. L. 53:46 (Affittanza verbale mensile a Varagnolo Rosa)	0.40	0.04	1889:69	188:97		
205	986	id.	id.	Casa con ingresso dalla calle Vescovi all'anagr. N. 552, composta di piano-terreno con magazzino, andito e cucina; di primo piano con cucina e due stanze; di secondo piano eguale al primo; è sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Vescovi, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5922, colla qualifica di casa che si estende anche sopra il 5923, colla rend. cens. di austr. L. 50:69 (Affittanza come sopra a Tessarin Luigia)	0.40	0.04	1883:58	188:36		
206	987	id.	id.	Casa all'anagr. N. 813 composta di piano-terreno con entrata, cucina e corticella; di primo e secondo piano con camera e cucina per ciascheduna; di piano sottotetto con stanza e soffitta; è sita in Chioggia, Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5820 colla Rendita cens. di austr. L. 41:58 (Affittanze come sopra a Pagan Angela maritata Zennaro e Bonivento Luigia)	0.30	0.03	1715:77	171:58		
207	988	id.	Beneficio del SS. Sacramento nella cattedrale di Chioggia, goduto da Grego Don Eugenio	Casa civile all'anagr. N. 551 A, con due botteghe agli anagr. NN 551 B e 551 C, vasto cortile in cui vi è pozzo d'acqua, magazzini e portico ad uso pubblico; è sita in Chioggia, Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp N. 1783, colla rendita censuaria di austr. L. 170:48 (Affittanze come sopra a Ballo Giacomo, Baldo Marietta e Calson Francesco)	2.40	0.24	5295:23	529:52		
208	989	id.	Beneficio di S. Pietro nella parrocchia di S. Andrea in Chioggia, goduto da mons. Felice Bozzato	Casa all'anagr. 805, composta di piano-terreno con magazzino, corticella consortiva, in cui vi è pozzo promiscuo; di primo piano con cucina, camera e camerino; è sita in Chioggia, Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5815 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del 1544, colla rend cens. di austr. L. 23;76 (Affittanza verbale mensile a Vianello Luigi detto Belato)	0.20	0.02	899:23	89:92		
209	990	id.	id.	Casa all'anagr. N. 381, con corticella promiscua avente un solo locale al piano-terreno e tre stanze in primo piano, sita in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Olivi, descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp N. 3014, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 2584, e sopra il N. 2592, 3025, in parte della quale pure s'interna il N. 2584, colla rend. cens. di austr. L. 34:35 (Affittanza verbale mensile a Nordio Olivo.)	0.40	0.04	1300:12	130:01		
222	995	id.	Legato Lombardo	Casa all'anagr. N. 330 sita in Chioggia, parrocchia S. Giacomo, calle Ramo Fornetti, costituita da piano-terreno con corticella, cucina e andito; da primo piano con andito e cucina; da secondo e terzo piano con camera e camerino per ciascuno; da soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2529, colla rend. cens. di austr. L. 31:68. (Affittanze come sopra a Renier Annetta di Marco e Marangon Annetta fu Andrea)	0.50	0.05	1172:77	117:28		
223	996	id.	id.	Casa agli anag. NN. 304 A, 304 B, sita in Chioggia, calle scura del Palazzo, composta di piano-terreno con cucina ed entrata; di primo piano con cucina ed entrata; di secondo piano con camera e camerino; di terzo piano con locali eguali al primo e soffitta sottotetto; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2500, colla rend. cens. di austr. L. 47:52 (Affittanze come sopra a Vido Giuseppe fu Giovanni e Varagnolo Antonio fu Giuseppe)	0.30	0.03	1767:96	176:80		
224	997	id.	id.	Casa con ingresso dalla calle del Forno S. Giacomo all'anagr. N. 634, in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Forno, composta di piano terreno con entrata, cucina, caneva e sottoscala; di primo piano con andito, cucina e stanza; di secondo piano con andito, cucina due camere; di terzo piano con andito e tre locali; di soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp N. 1295, colla rendita censuaria di austriache L. 84:15 (Affittanze come sopra a quattro inquilini)	0.50	0.05	3220:36	322:04		
225	998	id.	Beneficio Ferro amministr. dal parroco della chiesa di S. Giacomo	Casa con ingresso dalla calle Grassi all'anagr. N. 811, sita in Chioggia, Rione Sant'Andrea, calle Grassi e calle Naccari, composta di piano-terreno con andito, cucina e magazzino; di primo, secondo e terzo piano con andito, cucina e stanza per ciascheduno; di quarto piano con cucina e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 757, colla rend. cens. di austr. L. 63:95 (Affitt. come sopra a tre inquilini)	0.40	0.04	2379:30	237:93		
226	999	id.	Legato Panso amministr. dal parroco della chiesa di S. Giacomo	Casa con ingresso dalla calle Airoldi, all'anagr. N. 193, sita in Chioggia, parrocchia S. Giacomo, calle Airoldi, composta di piano-terreno con locale d'ingresso, cucina e corticella promiscua; di primo piano con andito, cucina e stanza; di secondo piano [illegible]; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2407, colla rendita di austr. L. [illegible] (Affittanze come sopra a Francesco Busighin)	0.40	0.04	971:01	97:10		
227	1000	id.	Benef. di S. Felice e Fortunato nella Catt. della B. V. Assunta in Chioggia	Casetta con ingresso dalla calle Fariauto all'anagr. N. 804, sita in Chioggia, parrocchia S. Giacomo, composta di piano-terreno con cucina e andito; di primo piano con stanza e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale Num. 5817, colla rendita censuaria di austr. L. 23:76 (Affittanze come sopra a tre inquilini)	0.30	0.03	970:61	97:06		

ANNO 1870 Mercordì 5 ottobre. N. 270

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 OTTOBRE.

Un dispaccio da Parigi, meno pomposo dei soliti, e perciò più meritevole di fede, ci annunzia una grossa ricognizione offensiva fatta dai Francesi il giorno 30. Secondo quel dispaccio le truppe francesi occuparono successivamente Hay e Chevilly e si spinsero fino a Thiais e Choisy-le-Roy; poi naturalmente si ripiegarono sopra Parigi, avendo avuto perdite sensibili, ma credendo considerevoli quelle del nemico. È questa quella sortita, della quale i dispacci prussiani ci resero conto due giorni fa, e di cui qualche particolare ci narrano anche oggi. Secondo i Prussiani, le perdite francesi ammonterebbero a 1200 tra morti e feriti, tra cui un generale, ed a 300 prigionieri; quelle dei Tedeschi non sarebbero state che di 80 morti e 120 feriti.

Lo scopo della sortita non fu adunque se non quello d'una semplice ricognizione, giacchè nè da una parte nè dall'altra è indicato che si abbia distrutto o tentato di distruggere alcun lavoro fortificatorio dei Tedeschi. È però notevole che le truppe francesi abbiano potuto spingersi fino a Chevilly, Thiais e Choisy, situate all'incirca ad 11 chilometri da Parigi, giacchè ciò tenderebbe ad escludere il fatto che i Prussiani si abbiano mantenuto in possesso delle alture di Villejuif, e mostrerebbe d'altra parte, che, almeno dal lato di mezzogiorno, i Tedeschi si tengono a rispettosa distanza da Parigi.

Ed è ben naturale che, prima di procedere ad alcuna impresa arrischiata contro i forti, essi vogliano aver bene assicurato e fortificate tutte le loro linee di accerchiamento, affine di non correr rischio d'essere in qualche punto attaccati alla sprovvista da tutte le forze parigine unite, che, giovandosi della loro posizione trincerata, irrompessero improvvisamente da uno od altro spiraglio delle linee dei forti.

Tutto sta, che, mentre regna questa calma apparente, i Prussiani non stiano apparecchiando qualche grande colpo dalla parte d'occidente, ove l'occupazione di Sèvres e di St. Cloud permette loro di arrivare coi proietti sino alla cinta di Parigi; del resto, converrebbe dedurre che l'assedio della capitale francese possa prolungarsi ancora per molto. Un carteggio della *Gazzetta di Breslavia* da Ferrières in data del 26 lo farebbe prevedere. In esso infatti leggiamo: « Fino da qui a due settimane non si può aspettarsi alcuna seria azione sotto Parigi; fino allora le guardie mobili avranno sprecato le loro munizioni, avranno consumato le loro provvigioni, la catena di ferro del nostro esercito di accerchiamento sarà divenuta sempre più stretta e più forte, e l'ingresso a Parigi potrà da noi farsi senza notevoli sacrifizii. »

Un piano d'assedio pubblicato nell'*Indèpendance belge* e da esso attribuito a Moltke spingerebbe questo sistema di accerchiamento inoffensivo, e diremmo quasi di aspettativa, a più vaste proporzioni. Noi non crediamo che il signor di Moltke abbia lasciato trapelare ad alcuno i suoi progetti, ma, siccome i fatti finora in qualche modo confermerebbero le idee esposte dal giornale belgio, crediamo qui opportuno di riprodurle: « Calcolando a quattro leghe, dice l'*Indépendance*, in media, il diametro di Parigi, ed aggiungendo a questo numero il doppio della distanza lasciata fra le mura di Parigi ed ogni Corpo di armata, si ottiene un diametro complessivo di 24 leghe ed una circonferenza totale di 72 leghe. Supponendo questa circonferenza occupata da sei Corpi d'armata, aggruppati ciascuno sopra uno spazio medio di due leghe, questi Corpi d'armata saranno ad una distanza approssimativa di 10 leghe l'un dall'altro. L'autore del piano d'investimento ha calcolato che questa lontananza fra un Corpo e l'altro non è sì grande, che truppe resistenti a lunghe marce non possano restare in comunicazione continua, e che la cavalleria di ciascun corpo non possa esplorare giornalmente metà della distanza che divide un Corpo dall'altro. I sei Corpi taglierebbero tutte le comunicazioni sulle arterie principali delle ferrovie, la Senna, la Marna ed i canali, in maniera da intercettare gli arrivi all'ingrosso di viveri, di combustibili e di approvvigionamenti ed oggetti militari. L'armata prussiana attenderebbe, a dieci leghe di distanza, le sortite degli assediati in modo che questi, attaccando un Corpo d'armata, attirino contro di sè gli altri due Corpi a destra ed a sinistra, secondo il sistema Moltke. Le truppe prussiane finirebbero di esaurire le risorse del paese posto fra esse e Parigi, ed approvvigionerebbero sè medesime all'infuori della linea d'investimento, attirando ed assorbendo a proprio profitto i prodotti ordinariamente destinati alla città. »

Adesso poi che le truppe tedesche si trovano a tanta distanza dalla patria, sicchè tutte le comunicazioni devono farsi attraverso ad una lunga estensione di territorio nemico, nel quale, per la fretta di compiere rapidamente grandi avvenimenti si dovettero lasciare indietro città fortificate e minori bande armate d'ogni schiatta, conviene che i Prussiani cerchino di acquistarsi la piena sicurezza del libero passaggio. Le frequenti e fortunate sortite di Thionville, le guerriglie formatesi nelle Ardenne e nella Sciampagna, i fatti che accenniamo oggi dell'arresto del corriere, che portava i rapporti del Re e del Principe ereditario sulla battaglia di Sedan, l'arresto e la traduzione a Parigi d'un luogotenente di polizia e di 30 soldati che guardavano il lazzaretto di Vaucouleurs, richiedevano uno speciale provvedimento, e perciò fu istituito il 13° Corpo d'armata, alla testa del quale fu posto il duca di Mecklemburgo-Schwerin, che venne in pari tempo nominato governatore generale di Reims. Con quel Corpo d'esercito, composto per la massima parte di cavalleria, egli terrà sgombrata la lunga strada dalla bassa Alsazia sino alla Senna. Così si è aumentato il numero dei comandanti in capo di stirpe principesca. Napoleone I aveva una Corte di Re; Re Guglielmo vuole avere un quartiere generale di principi.

Del resto non sembra che il processo d'unificazione della Germania proceda sì speditamente e con quell'irreflessivo entusiasmo, che forse avrebbe desiderato il sig. Bismarck. Infatti, secondo un dispaccio da Monaco, nè la Baviera nè il Würtemberg vogliono adattarsi ad entrare nella grande famiglia sulla base della Costituzione della Germania settentrionale, ma vorrebbero una Costituzione affatto nuova, la quale naturalmente lasciasse più largo campo all'indipendenza dei singoli Stati. Non essendosi potuto fin ora ottenere la fusione politica, la Prussia si accontenterebbe per intanto di centralizzare le forze militari. Quantunque il lungo indugio ed il frequente andirivieni di uomini politici facessero già intravvedere che qualche difficoltà frapponevasi all'opera unificatrice, non crediamo per lo meno che la notizia sia definitiva, e riputiamo che qualche maggiore arrendevolezza da parte prussiana terminerà coll'accomodare la faccenda.

Le voci di armamenti da parte della Russia, quantunque continuamente smentite, si vanno riconfermando con sempre maggiore insistenza. La Russia cerca con tutti i mezzi di assicurare l'Europa che le sue intenzioni sono le più pacifiche del mondo; anche il Governo austriaco se ne preoccupò a suo tempo, ma pare che abbia avuto dichiarazioni molto assicuranti, giacchè da qualche giorno i suoi giornali uffiziali ed officiosi non fanno che inneggiare alla mansuetudine del colosso settentrionale. È certo però che, se la Russia arma, non lo fa con intenzioni ostili alla Prussia, giacchè anche oggi vediamo un'altra decorazione data agli invasori della Francia. Infatti lo Czar ha conferito a Moltke il più alto Ordine russo, quello di S. Giorgio di seconda classe. Per di più annunziano che la Prussia ha lasciato spedire al Governo russo una parte di una grossa fornitura di canne da fucili, da lui ordinata a Hagen nella Westfalia.

La *Gironde* ha il seguente articolo intitolato *Analogie*:

Guglielmo di Prussia chiama sdegnosamente oggi *Governo dell'Hôtel de Ville* il gruppo di repubblicani coraggiosi e patriottici che le acclamazioni unanimi d'una città di due milioni d'anime hanno incaricato di salvare la patria; e prima di sospendere gli orrori d'una guerra che ha già fatto parecchie centinaia di migliaia di vittime innocenti, il « Re carnefice » vuole che Parigi domandi grazia e gli apra le porte.

Decisamente i despoti e i carnefici si ripetono! Vent'anni fa, dopo il disastro dell'armata dell'indipendenza italiana, il generale Haynau, di odiosa memoria, chiamava *persone che governavano Venezia* i valorosi cittadini che la Repubblica aveva acclamato come capi, e li invitava a consegnare la città in mano degli Austriaci.

Come Strasburgo, la città gloriosa, Toul ed altre piazze francesi nella guerra attuale, Genova, Casale ed altre città italiane si tenevano valorosamente in piedi per la resistenza. I governatori di Venezia si univano in quell'ammirabile sala del Consiglio, piena di memorie patriottiche, splendida per capi d'opera di Tintoretto, di Tiziano e di Veronese, e là, con un entusiasmo indescrivibile presero la deliberazione all'unanimità *di resistere all'Austriaco ad ogni costo.*

L'armata italiana, come abbiamo detto, era stata sconfitta: Bologna, Parma, la Toscana stavano per ricadere in potere degli oppressori; la Francia stessa minacciava la giovane Repubblica romana; Venezia, già bloccata per terra e per mare, era alla vigilia d'un orribile bombardamento. Per tutta risposta ad Haynau, il bastonatore e l'impiccatore delle donne patriottiche, come i generali di Guglielmo ne sono fra noi gli assassini, il Governo di Venezia gli mandò l'altero Decreto ch'era stato allora approvato.

All'uscita della sala del Consiglio, Manin e i suoi amici del Governo furono letteralmente portati in trionfo, e subito, sulle mura della città, e persino sulle colonne di S. Marco, fu affisso il seguente scritto:

« Venezia resiste e combatterà sino all'ultima goccia di sangue.

« L'argenteria delle chiese, l'oro dei gioielli delle donne, il bronzo delle campane, il rame delle cucine, il ferro delle palle nemiche, tutto servirà.

« Tutto, piuttosto dei Croati. »

Quanto al popolo, con tre parole sublimi egli manifestò la sua risoluzione: *Viva la morte!!*

Come verso la Francia adesso, l'Europa si mostrava indifferente, egoista e vile verso l'Italia, ed ogni giorno andava mancando la speranza di mediazione. Come Vittor Hugo, Giorgio Sand, Michelet per Parigi, Manin protestava in nome dei servigii che la sua cara Venezia aveva resi alla cristianità colle sue armi, all'umanità col suo commercio e le sue scoperte, alla civiltà colle sue arti.

Vani sforzi, inutile proteste! Nulla può trarre l'Europa dalla sua colpevole inerzia, nè arrestare l'Austriaco ebbro delle sue vittorie; e i popoli, condannati all'impotenza dai loro Governi, dovettero rassegnarsi a lasciar fare, a lasciar consumare quel barbaro e vile attentato! ...

Ho detto che l'armata di terra e la squadra austriaca bloccavano Venezia. Perduta nella sua laguna, in mezzo al mare, separata dalla madre patria e dal resto del mondo, la città patriottica sembrava, come disse uno storico della Repubblica, una vittima volontaria, tratta lungi dagli sguardi profani, nel santuario ove andava ad immolarsi da sè medesima per la libertà d'Italia.

Gli Austriaci apersero il fuoco contro Venezia, mediante un'artiglieria formidabile, come faranno domani i Tedeschi contro Parigi, separata dal resto della Francia, pronta all'abnegazione e al sagrificio nel suo isolamento solenne.

I lavori d'approccio erano spinti con molta attività, perchè, simili ai Prussiani contro Strasburgo, i Croati infami obbligavano i contadini del Veneto a lavorare alle trincee, sotto il fuoco delle batterie dei loro fratelli!

Finalmente, come Moltke e Bismarck ai Principi tedeschi, Radetzky aveva promesso agli Arciduchi, suoi padroni, di schiacciare Venezia sotto i loro occhi. Haynau, tutto coperto ancora del sangue di Brescia, doveva aiutare il vecchio feldmaresciallo a tenere la sua sinistra promessa.

E fu allora che Venezia diede ai suoi nemici, all'Italia e al mondo lo spettacolo della più eroica resistenza che mai popolo abbia fatto in nome della libertà.

Lo spazio mi manca per descrivere ad uno ad uno quei sanguinosi e sublimi episodii, per dipingere l'indomabile pazienza e il maschio coraggio di quella bella gioventù veneziana, che passava i giorni e le notti sui bastioni o sui forti, con biscotto ed acqua per nutrimento per incontrare la morte; di tutti quegli ammirabili soldati dell'indipendenza, che cadevano gridando: *Viva Venezia! Viva l'Italia!....*

Del resto, il cuore mi manca altresì, ne convengo, per narrare tante scene di carneficina spaventevole, tanti dolori sopportati da quel popolo storico, decimato dal fuoco del nemico, dalla fame, dal cholera. Ho voluto soltanto, colpito da certe analogie, far rivivere per noi, un istante, in mezzo alle tristezze della patria, la memoria e l'esempio di questa lotta immortale.

Viva la morte! diceva Venezia. Che questo grido sia quello della Francia intera, e, quando avremmo cacciato lo straniero, che ogni viaggiatore, venendo a visitare il suolo ospitale del nostro paese restituito infine alla pace, possa dire, come un Americano celebre percorrendo Venezia: « Non vi è un palmo di questa terra che non abbia bevuto il sangue d'un eroe. »

A questo eloquente raffronto faremo seguire la risposta che diede a Venezia nel 1849 il ministro degli affari esteri della Repubblica francese a Manin, che aveva invocato l'aiuto della Francia. Eccola testualmente:

« Ho ricevuto la lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi il 4 del corrente mese. I nobili sentimenti manifestati in essa con tanta elevatezza e dignità d'animo, mi hanno commosso profondamente. Non vi può essere chi ci superi nel render giustizia al coraggio, alla moderazione e all'abnegazione di ogni interesse personale, manifestate dal popolo veneto nella difesa della sua libertà. Se la libertà italiana fosse stata difesa ovunque così, essa non sarebbe perita; o almeno, dopo una onorevole resistenza, ricorrendo in tempo utile ai negoziati, avrebbe potuto conseguir patti da assicurarle in parte i frutti della vittoria. Ma le cose hanno proceduto in senso contrario; errori irreparabili sono stati commessi; e i Veneziani, i quali ne sono immuni, debbono sopportarne le conseguenze per la necessità delle cose.

« Per quanto possano esser grandi le illusioni che nascono da un fervido amor di patria, voi, o signore, tuttavia avete una mente troppo rischiarata per non comprendere che, dopo gli avvenimenti succeduti ultimamente, il Gabinetto di Vienna non può esser indotto a concedere a Venezia quell'indipendenza politica che non volle assentirle quando era inclinato di concederla alla Lombardia. Per indurre l'Austria ad un tale sacrifizio farebbe d'uopo succedesse uno di quegli eventi che stanno al disopra d'ogni umana previsione, oppure avesse luogo una guerra generale. E poichè nelle condizioni attuali dell'Europa essa sarebbe una calamità così terribile, che voi pure, o signore, appena la potete desiderare, essendochè l'alta vostra mente non vi permetterebbe punto di attendere per la vostra patria vantaggi incerti al prezzo di uno sconvolgimento generale, nel quale per avventura Venezia pure si troverebbe travolta; vi scongiuro a togliere le ultime speranze dall'animo dei vostri concittadini, e a spendere l'autorità che l'ingegno e i servigi vostri vi hanno acquistato per usufruttare un tempo prezioso ad ottenere dall'Austria che tratti Venezia coi maggiori riguardi, e largheggi seco in qualche concessione.

« Non fa bisogno dichiararvi che, ove il Governo veneto preferisse d'appigliarsi a questo partito, la Francia farà tutto il suo possibile per renderlo agevole. Quando vi giungerà la presente, vi sarà pur noto che tali sono i consigli, tali i sentimenti del Governo di Londra. »

Tali furono infatti anche i consigli di lord Palmerston. Ora la diplomazia mostra che non si è mutata e a Parigi ha già risposto e continuerà a rispondere, come rispose a Venezia.

ATTI UFFIZIALI

N. 5872. Gazz. Uffic. 2 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Castelletto, in data 23 dicembre 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Castelletto, in Provincia di Verona, è autorizzato ad assumere la denominazione di Castelletto di Brenzone.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 settembre, col quale sono estese alle Provincie Venete ed alla Provincia mantovana, per quanto riguarda gli impiegati dipendenti dai Ministeri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, le disposizioni contenute nei Regi Decreti del 14 settembre 1862, N. 840; del 24 maggio 1863, N. 1278; del 25 agosto 1863, N. 1446; del 13 settembre 1863, N. 1475; e del dì 11 febbraio 1864, N. 1681.

2. Un R. Decreto del 25 agosto, col quale il nuovo Statuto della *Banca popolare di Lugo*, deliberato nell'assemblea generale del 6 febbraio 1870, è approvato e reso esecutorio, purchè vi si facciano le modificazioni recatevi dal Decreto medesimo.

3. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Consigli provinciali.

Costituzione degli uffizii di Presidenza dei Consigli provinciali nelle Provincie venete, nella sessione ordinaria del 1870.

Provincia di Venezia.
Presidente, Deodati avv. Edoardo.
Vicepresidente, Valmarana comm. Giuseppe.
Segretario, Bertolini avv. Dario.
Sottosegretario, Brusòmini cav. Eugenio.

Provincia di Padova.
Presidente, avv. cav. Antonio Dozzi.
Vicepresidente, prof. cav. Gian Paolo Tolomei.
Segretario, dott. Luigi Chinaglia.
Vicesegretario, dott. G. B. Fava.

Provincia di Rovigo.
Presidente, nob. cav. De Rossi dott. Francesco.
Vicepresidente, Restelli dott. Pasquale.
Segretario, Bononi dott. Giovanni.
Vicesegretario, Zilli dott. Bortolo.

Provincia di Vicenza.
Presidente, Lampertico cav. Fedele.
Vicepresidente, Pasetti dott. Vincenzo.
Segretario, Aldighieri dott. Antonio.
Vicesegretario, Meschinelli Domenico.

Provincia di Verona.
Presidente, Martinati cav. Pietro Paolo.
Vicepresidente, Scandola avv. cav. Everardo.
Segretario, Sagramoso co. cav. Alessandro.
Vicesegretario, Fagioli cav. Achille.

Provincia di Treviso.
Presidente, Monterumici cav. ing. Luigi.
Vicepresidente, Piazza avv. Leopoldo.
Segretario, Manfrin cav. avv. Pietro.
Vicesegretario, Bolzon avv. Pietro.

Provincia di Udine.
Presidente, Candiani dott. Francesco.
Vicepresidente, Maniago conte Carlo.
Segretario, Colotti dott. Paolo.
Vicesegretario, Brandis nob. Nicolò.

Provincia di Belluno.
Presidente, Pagani dott. cav. Stefano.
Vicepresidente, Pagani Cesa dott. Antonio.
Segretario, Zatta dott. Carlo.
Vicesegretario, Casol dott. Giovanni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 enumera molte opere di beneficenza fatte da Deputazioni provinciali, Municipii e cittadini per celebrare il fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane a Roma, ed aggiunge che in tale occasione una Deputazione della colonia italiana residente in Pietroburgo si presentò a quel R. ministro per rimettergli un indirizzo di felicitazione a S. M. Tale indirizzo è accompagnato da una soscrizione a favore dei feriti.

Dimostrazioni di gioia furono fatte anche dagl'Italiani residenti in Tunisi, e venne rimesso a quel R. agente dall'Associazione del commercio italiano di quella città un indirizzo di devozione al Re.

La colonia italiana in Costantinopoli ha fatto pervenire per mezzo di quel R. console al Governo del Re i sensi della sua viva sodisfazione pel compimento del programma nazionale.

Si sta coprendo di molte firme un indirizzo della colonia italiana nell'Attica per felicitare il Governo del Re pel fausto evento dell'occupazione di Roma.

All'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo del 29 settembre scrivono da Fenestrelle che dall'ottava compagnia di disciplina, acquartierata in quella fortezza, disertarono quindici individui.

GERMANIA

Il *Giornale ufficiale del Governo dell'Alsazia* ha un lungo articolo sulla questione con chi si chiuderà la pace, dal quale togliamo il seguente brano:

Con altre parole la Costituente non sarà che una rappresentanza di quelle parti della Francia, che per propria esperienza conoscono solo poco o niente affatto il peso e le miserie della guerra, e che perciò può essere spinta assai facilmente, con una agitazione retorica, ad un esaltamento fanatico. Sarà assai dubbio che una Rappresentanza, sorta in tali condizioni, rinunzii al principio dell'integrità del territorio francese, o, viste le relazioni personali degli eletti cogli elettori, possa nemmeno rinunziarvi, anche se nei singoli membri di essa fosse a poco poco penetrato il convincimento dell'indispensabilità di questo sacrifizio. La maggior parte, in quest'ultimo caso, darebbe la sua dimissione piuttosto di cooperare positivamente ad un atto, i cui autori non troverebbero nella futura storia di Francia un giudizio oggettivo ed imparziale. Si può adunque predire della Costituente, ch'essa non avrà nè il potere nè la volontà di conchiudere una pace sulle basi di cessione di territorii. Per potere di attuare la pace noi intendiamo principalmente la capacità di ricondurre veramente il paese ad uno stato pacifico, e d'impedire che, per avventura, ad esempio della Spagna, Giunte provinciali tentino di continuare una guerra di guerriglie o cose consimili. I giornali tedeschi, che trattarono finora l'idea della conclusione della pace con Napoleone o con una Reggenza imperiale come una specie di mostruosità, giungerebbero forse ad un giudizio meno assoluto, qualora ponderassero attentamente le difficoltà di fatto che si presentano. Naturalmente però, tali difficoltà non esistono per quelli che non vogliono alcuna annessione di territorio francese. Ma queste voci sono poche ed isolate. Ma chi è convinto che la sicurezza della Germania nell'avvenire esiga una rettificazione più o meno radicale dei confini, risponda a questa domanda: Una pace su tali basi potrà essere più facilmente accettata ed attuata da un Governo che sorse solo in un momento di supremo fanatismo nazionale, e ricevette espressamente il mandato di difendere lo stato territoriale, oppure da quello, che, come una Reggenza dopo l'abdicazione dell'Imperatore, non costituisce che la continuazione del potere sinora sussistente? Nel primo caso sarebbe il popolo stesso, che a mezzo de' suoi rappresentanti eletti con altre speranze sottoscriverebbe la pace che gli sembra umiliante; nel secondo egli non farebbe che lasciarla conchiudere coll'intermezzo di un mandatario già esistente, e quindi giuocherebbe una parte più passiva. Non si può imporgli per forza un tale mandatario; ma noi non riputiamo esclusa la possibilità che la stessa Costituente, qualora l'assedio di Parigi proseguisse in modo corrispondente al felice principio, faccia consumarsi l'occorrente sacrifizio piuttosto da Napoleone o dai suoi successori, che assumerlo sotto la propria responsabilità. Un elemento assai essenziale di tale questione è in ogni caso la posizione dell'esercito di Bazaine; ma non possiamo discuterla, perchè ci mancano i positivi punti d'appoggio che sarebbero necessarii.

Dal *Wanderer*, giornale antibonapartista, togliamo il seguente brano d'una corrispondenza da Berlino, in data del 30 settembre:

È accertato che il Governo prussiano è fermamente deciso a non ingerirsi negli affari interni della Francia, quantunque esso non sia troppo contento che siano gli Orléans quelli che raccoglieranno le redini del Governo di Francia. Qui si sa che tutti lavorano a quello scopo; il viaggio del sig. Thiers, le disposizioni di Trochu non hanno altro scopo, anzi si vuole che Rochefort sia uno degli agitatori principali a favore degli Orléans. Le circolari di Bismarck non lasciano alcun dubbio su quello che vuole e su quello che non vuole la Prussia; quanto insisterà, senza dubbio, nelle sue condizioni di pace, altrettanto certamente non s'immischierà nel diritto di disporre di sè medesima da parte della Francia conquistata. Il risultato della missione di Palikao al quartiere generale prussiano può adunque considerarsi in prevenzione come nullo.

Il corrispondente speciale del *Times* scrive dal quartier generale di Chaumes in data del 17 settembre:

Oggi ho ricevuto cattive notizie. Il corriere del Re con tutti i dispacci e le lettere, che parlavano della battaglia di Sedan, fu arrestato da una pattuglia di Verdun. I dispacci del quartiere generale del Re e di quello del Principe ereditario, quelli dei ministri e diplomatici, al pari delle corrispondenze dei giornali, furono portati a Verdun, ed avranno servito d'interessante lettura a quella guarnigione. I giornali tedeschi rimasero senza le relazioni dei loro corrispondenti, e la conseguenza ne fu che quasi tutti dovettero prendere dal *Times* la descrizione del campo di battaglia. Le più grandi meraviglie e disillusioni le ebbero i circoli supremi di Berlino e di Amburgo, per l'assenza di qualunque rapporto dettagliato su quella giornata sì importante nella storia moderna.

Il 25 settembre fu compiuta ed aperta la ferrovia, costrutta dai Prussiani, che, recandosi da Neuvilly a Pont-à-Mousson, ristabilisce le comunicazioni ferroviarie interrotte da Metz. Essa è lunga circa 5 leghe, ed essendo stato dato il primo colpo di badile il 12 agosto, fu compiuta in 40 giorni. E si noti che si dovette costruire un grande viadotto lungo 500 piedi e alto 24., ed un altro più piccolo, ed inoltre un ponte sulla Mosella. Vi sono però curve del minimo raggio, e non di rado pendenze da 1 a 40. Il primo convoglio che la percorse, portava del ghiaccio, mandato da Amburgo ai feriti di Pont-à-Mousson.

Da Roissy, quartiere generale del Corpo della Guardia prussiana, scrivono alla *Nordd. all. Zeitung* in data del 20 settembre:

Fra le varie sorprese che l'esercito assediante prepara agli abitanti di Parigi, è di speciale interesse pel Corpo della Guardia quella della deviazione del canale dell'Ourcq. I pionieri della Guardia faranno scorrere nel ruscello La Morée presso il villaggio di Sevran, le acque di quel canale. Il capitano di Krause fu incaricato dell'esecuzione di questo interessante assunto.

Lo scopo ne è duplice: dapprima togliere agli assediati l'affluenza di un'acqua per essi importante; poi di rinforzare la linea di difesa del Corpo della Guardia col ruscello che guadagna d'importanza per l'aggiunta dell'acqua del canale dell'Ourcq.

Per poter eseguire i progettati lavori apparve necessario di purgare dal nemico il villaggetto Le Bourget ch'è distante solo 3-4000 passi dal forte di St. Denis.

Le ricognizioni l'avevano indicato come occupato abbastanza fortemente, e due battaglioni della seconda Divisione furono perciò mandati con tutta cautela questa mattina di buon'ora per sorprendere possibilmente i Francesi, ed in

qualunque caso scacciarneli. Ma le prime case furono trovate vuote, e già si credeva che il villaggio fosse tutto abbandonato, quando improvvisamente esso si fece vivo dalla parte opposta.

Una forte torma di guardie mobili, che i nostri valutarono di 400 uomini, correva in rapida fuga al forte di St. Denis, senza sparare nemmeno un colpo.

Le Bourget è ora occupato dalle nostre truppe. I Francesi hanno gettato da St. Denis qualche granata nel villaggio, ma sinora non hanno recato alcun danno, ed i lavori incominciati proseguono tranquillamente senza essere molestati.

Da Versailles annunziano all' *Echo du Parlement*: Il Principe ereditario di Prussia tenne una rivista nel cortile del Castello e distribuì medaglie agli ufiziali e soldati. Il Principe ereditario si era collocato innanzi al piedestallo della statua di Luigi XIV. I Francesi fortificano Valizy. Il duca Massimiliano di Mecklemburgo fu ferito agli avamposti presso St. Cloud. Il tempo è bello. Al disopra di Parigi si vedono spesso alzarsi palloni aereostatici.

FRANCIA

Troviamo nei giornali francesi il testo del Decreto che pone sotto giudizio disciplinare il primo presidente della Corte di Cassazione di Parigi. Eccone il testo:

« Il Governo della difesa nazionale:

« Considerando che da documenti probatorii e divenuti pubblici, risulta che il sig. Devienne, primo presidente della Corte di Cassazione, avrebbe gravemente compromessa la dignità di magistrato in una negoziazione d' un carattere scandaloso;

« Considerando che il sig. Devienne, chiamato a dare spiegazioni, non si è reso all' invito che gli è stato indirizzato;

« Considerando che, posto alla testa del primo corpo giudiziario della Repubblica, il sig. Devienne è assente da Parigi all' ora del pericolo nazionale;

« Decreta:

« Il sig. primo presidente Devienne è deferito disciplinarmente alla Corte di cassazione, la quale statuirà conforme alle leggi.

« Fatto a Parigi, il 23 settembre 1870.

« Pel guardasigilli, ministro della giustizia, per delegazione
Il membro del Governo della difesa nazionale
EM. ARAGO. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre.

Dimostrazione. — L' annuncio della splendida votazione delle Provincie romane, fu festeggiato ieri sera colla straordinaria illuminazione della Piazza di S. Marco e di parecchi edificii. Le bande musicali sonarono replicatamente la fanfara reale ed inni patriottici, fra le acclamazioni della folla. Vi furono fuochi di bengala e tutto procedette in pieno ordine. Anche oggi la città è imbandierata in segno di letizia.

La Giunta di Governo di Roma ha inviato al nostro Municipio il seguente telegramma di risposta al dispaccio d' ieri:

Municipio di Venezia.

Roma redenta invia a Venezia sorella un affettuoso ringraziamento.

Per la Giunta,
BALDASSARE ODESCALCHI.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:
Barbetta Gio. Batt. L. 20:—
— Co. Luigi Michiel, senatore. 50:—

Campo di S. Paterniano. — Coll' atterramento del primo gruppo di case, questa piazza ha già preso un bellissimo aspetto, e promette diventare, colla progettata demolizione degli altri gruppi, bella, regolare ed abbastanza ampia per contenere nel suo centro il monumento a Manin. La casa del nostro grande cittadino viene a riuscire nel mezzo di un lato della piazza, con un ponte per parte, a guisa essa pure di monumento, e resterà perfettamente di fronte all' edificio che sorgerà in mezzo alla piazza, alla quale proponiamo che fin d' ora si ponga il nome di Piazza Manin.

Manifestiamo poi un desiderio, ed è che il ponte dell' antica calletta, il quale rimase a forma irregolare ed a sghembo, sia fatto nuovo normalmente alla piazza, e parallelo ed eguale all' altro della Cortesia. La casa di Manin nel centro, i due ponti eguali uno per parte, una bella riva d' approdo in mezzo ai due ponti, ed una eguale balaustrata fra essi e i lati della piazza, con livello del suolo, crediamo che potranno rendere più bello e regolare questo nuovo miglioramento della nostra città.

Osservazione meteorica. — Questa fase lunare resenta una serie di giornate brillantissime, di giorni veramente splendidi e sereni: la purezza della volta celeste è di un azzurro incantevole, che presenta splendidi orizzonti, adorni delle tinte più vaghe ed ammirabili, cui succedono crepuscoli di tal incanto, che l' osservatore è costretto ad arrestarsi estatico e muto innanzi a tanta profusione di sì grandiose bellezze.

Ieri alle ore 5 40, al principio del crepuscolo serale, a 45 gradi sopra l' orizzonte era visibile una bella e rarissima meteora assai semplice nella sua apparenza e stabile nella sua forma; apparivano in tre gruppi, cinque piccole nuvolette arancio-dorate, assai splendenti; la superiore isolata, le altre quattro, a due a due, e tutte cinque in forma di grosse stelle, ciascuna diramantesi in quattro o cinque grossi raggi, e tutte cinque in linea retta perpendicolare all' orizzonte, superiormente un poco inclinate a sinista dell' osservatore. Da ciascun gruppo sfumavano molte linee o strisce dello stesso colore più o meno spiccate da paragonarsi a fasci di raggi luminosi bene distesi e spianati a strascico. L' aspetto di queste finte stelle era quello di cinque grandiose comete di fulgid' oro.

Ab. prof. dott. LUIGI MIOR.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi ultimi giorni, 15 corbe di frutta guaste.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 ottobre.

Sappiamo che S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha oggi per telegrafo avvertiti tutti i Prefetti del Regno, che il ricevimento della Deputazione romana per l' accettazione del Plebiscito sarà festeggiato ufficialmente, e che ne verrà telegraficamente segnalato il giorno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 ottobre.

✉ Oggi che i Prussiani sono all' ultima moda e che i Francesi hanno perduto ogni sopravvento, anche il plebiscito sembra una minchioneria, o peggio un inganno, e si loda grandemente il Re Guglielmo, il quale non fa complimenti e prende come e dove può. Ebbene, sono persuaso che, se qualcuno di coloro che hanno così fatte idee ha assistito al plebiscito di Roma, si sarà convinto che molto difficilmente si potrebbe trovare un mezzo migliore per manifestare la volontà di tutto un popolo.

Questo è il pensiero che mi passeggia per la mente da qualche ora, cioè dopo avere assistito all' immensa, all' imponente festa di oggi, che ha superato così la mia come le altrui previsioni.

Non ho la pretesa di darvene un' idea, perchè sarebbe del tutto impossibile, mentre si tratterebbe non già di raccontare dei fatti, ma piuttosto di riprodurre delle sensazioni provate or qua or là; ma vi assicuro che non si poteva dare nulla di più solenne, di più maestoso, e che quanti siamo qui, forestieri o stranieri, siamo tutti pieni di ammirazione per questo popolo, che sa accoppiare così maravigliosamente la festa all' ordine, l' espansione della gioia ad una certa tal quale solennità, che ben si addice con questo paese.

Io non voglio darvi che un solo particolare della festa d' oggi per descrivervene la portata: è incominciata questa mattina alle 8, e ora, mentre io vi scrivo, sono le 4 e mezzo, passano sotto le mie finestre sulla via del Corso le Corporazioni dei sarti, quella dei cultori dell' arte musicale, quella dei tipografi, quella degli scarpellini, quella degli addetti alla Strada ferrata, e chi sa quante altre mai ch' io non conosco, o di cui non mi riesce di leggere il motto sulla bandiera. Sono, senza ombra di esagerazione, più di 20,000 persone, e marciano tutti al passo militare, al suono della musica, ordinata in drappelli, e tenendosi ciascuno a braccetto del proprio compagno. Sul cappello hanno il *Sì*, inaugurato a Venezia e consacrato a Roma, e vanno via severi e tranquilli, come gente ch' è in festa sì, ma in festa solenne.

Non amo, e lo sapete, di fare sfoggio di rettorica o di caricare le tinte alle descrizioni, ma vi affermo che Roma ha presentato oggi uno spettacolo che non so se un' altra città avrebbe potuto offrirlo simile, giacchè queste continue dimostrazioni erano ordinate come se avessero fatto l' istruzione da otto giorni; e tutto il popolo era per le vie, e tutte le vie in grandissima festa. Qui si vede a mille indizii che ciò che domina tutto è il pensiero patriottico, il grande sentimento di Italia, quello appunto che ci ha condotto là dove siamo, traverso a mille ostacoli. I Romani sanno forse che la vita italiana non è tutta color di rosa; e, se già non lo sapevano, da tre giorni vi è chi si dà premura di ricordarglielo; ebbene, i Romani sono tutti fuori, tutti col *Sì*, tutti fermi e risoluti a volere compiuta l' unità nazionale. Qui non c' è nulla di preparato; martedì sera non si sapeva ancora se oggi sarebbesi o no fatto il plebiscito; ebbene, ognuno è al suo posto, ognuno fa il suo dovere con la piena consapevolezza di ciò che fa. L' apparato è meschino assai, perchè consiste in qualche tavola rivestita di stoffa tricolore, e al Campidoglio non vi sono neppure quei pennoni e quegli stendardi, che sono tanto frequenti nelle feste italiane; e non di meno tutto è grandioso, perchè tutto accenna ad una stupenda manifestazione nazionale.

Sono stato più di due ore al Campidoglio, sulla terrazza della facciata; di là si vedevano arrivare le dimostrazioni a migliaia e migliaia di persone; pareva che la gente venisse su a ondate, e fra tanto popolo non si udiva altro grido che quello di Viva Vittorio Emanuele, o l' altro di Viva l' Unità italiana. Circa un' ora dopo mezzogiorno sono arrivati gli ufficiali dell' esercito, d' ogni arma, dal generale al sottotenente. Ad essi il popolo ha fatto gran festa, ma è stata interrotta da un' altra più bella e più commovente. Da un' altra parte sono giunti gli abitanti della città Leonina, più d' un migliaio di persone. Avevano uno stendardo bianco, su cui a lettere rosse era scritto: *Città Leonina SI'*; parole semplici, ma che la storia ha già registrato a quest' ora. Ebbene, tutti si sono rivolti a questi fratelli, che uno sbagliato concetto politico credeva di poter disgiungere dal resto della famiglia, e su tutta la vasta piazza del Campidoglio si è udito il grido di *Viva la città Leonina*. Aveva accanto a me il corrispondente di un giornale straniero, il quale badava a ripetere: magnifico! magnifico! Per parte mia, piangeva come a Venezia quando alzarono le bandiere tricolori sulla Piazza S. Marco.

Non la finirei mai più se volessi riferirvi tutto ciò che ho visto e provato; da quando sono uscito stamane a quando sono rientrato per scrivervi, è stata una continua commozione ed ammirazione immensa per questa Roma, pur tanto meritevole e degna d' essere innanzi congiunta al resto d' Italia. So che alcuni scuotono le spalle quando leggono simili parole, e le chiamano *frasi*; costoro hanno torto nel loro giudizio, sono infelici perchè non hanno cuore, nè possono provare affetti di sorta alcuna. Giornate come queste sono un conforto ed una speranza; esse compensano i danni patiti e promettono fortune a venire; nè sono già senza frutto, giacchè ci fan pure pensare che, se siamo giunti a tanto in dieci anni, pur superando ogni maniera di ostacoli, ben sapremo custodire gelosamente il prezioso tesoro. Il plebiscito di Roma ci riconcilia con molte cose passate, che pur ci avevano cagionato non lievi rammarichi, e ci dà nuova forza per proseguire la nostra via.

Oggi non è giornata da notizie politiche; nondimeno una è troppo importante perchè non ve la comunichi. Giorni sono, Brassier di Saint Simon telegrafò da Firenze a Bismarck per domandargli se Arnim aveva qui qualche speciale missione. Il conte Bismarck rispose così: *Niente, niente, niente.*

Questa notizia potete considerarla come ufficiale.

Firenze 3 ottobre.

A quest' ora il telegrafo vi avrà già fatto conoscere lo splendidissimo risultato del plebiscito romano; per quanto si voglia mettere in dubbio la serietà e l' opportunità di questi grandi esperimenti, per quanto la pressione di partito possa offuscare l' intelletto, pure dinanzi a così unanime prova non è più possibile di mettere in dubbio il patriottismo dei Romani, non si può più pensare che Roma potesse rimanere disgiunta dall' Italia. Le notizie che giungono dalle Provincie romane non hanno parole sufficienti a descrivere il commovente spettacolo, che offrivano ieri le popolazioni chiamate al plebiscito: questo risultato non potrà a meno di esercitare una grande influenza sull' opinione pubblica europea, e le Potenze, che se ne stettero finora benevole ma appartate, avranno occasione di convincersi che l' occupazione di Roma era divenuta indispensabile.

Coll' effettuazione così spontanea del plebiscito, sembra a quanto pare allontanata per ora l' eventualità che il Papa voglia abbandonare Roma. Se vi era momento in cui il suo amor proprio ferito gli poteva suggerire la partenza, egli era certamente questo. Il Pontefice ha saputo tuttavia resistere a questa prova difficile ed ha sentito in sè tanta forza per non seguire gli eccitamenti del partito gesuitico, che tenta ogni sforzo per ispingerlo ad estremi consigli. Non so fino a qual punto si possa fare assegnamento su queste disposizioni del Pontefice; coloro che sono più addentro nelle cose della Corte romana proseguono infatti a dipingere il Santo Padre come continuamente in preda ai più opposti sentimenti, ma è un fatto che quanto più egli prolunga la sua dimora in Roma, ed il nuovo ordine di cose va rassodandosi, diventa sempre più facile una conciliazione.

La condotta dei nostri soldati in Roma è esemplare, e non poco vale a conciliarsi anche gli uomini più avversi alla nostra politica. So inoltre che i rappresentanti esteri, che si trovano ancora nell' eterna città, non hanno avuto che parole di simpatia per il nostro esercito e per le Autorità, che in un momento di così grande commozione seppero mantenere l' ordine inalterato. Chi visita oggi la città di Roma, non s' accorge per nulla ch' essa abbia da pochi giorni scosso un Governo, se non dal gran numero di bandiere sporgenti dalle finestre e dalle pacifiche dimostrazioni che il popolo romano continua a fare per tutto ciò che gli tien vivo nella memoria il subitaneo cambiamento; tanto la vita di questa grande città è ritornata alle normali abitudini.

Firenze intanto si veste a festa ed attende con impazienza gli ospiti illustri. Dicevasi una volta di un senatore romano, che portava nelle pieghe della toga la pace o la guerra; ma può ben dirsi oggi con maggiore verità che gl' inviati di Roma portano con sè l' unità italiana.

Però in mezzo agli entusiasmi di questo grande momento non bisogna dimenticare le condizioni generali dell' Italia in rapporto alla situazione politica d' Europa. Gli armamenti colossali che si sono fatti in Italia, e che, almeno per ora, non possono essere diminuiti senza pregiudizio dei nostri interessi e del nostro avvenire, impongono al Governo gravi sacrifizii, ed è probabile che all' apertura della Camera il ministro delle finanze chieda un nuovo e vistoso credito. In attesa di queste eventualità, se le mie informazioni sono esatte, un gruppo di banchieri si è affrettato ad offrire al ministro delle finanze i suoi servigi; ma quale non fu la loro meraviglia sentendosi gentilmente ringraziare, coll' assicurazione che il Governo aveva già provveduto per tutto l' esercizio del 1870! Bisogna dire che il ministro delle finanze sa fare miracoli, ed il paese non ha che a congratularsene.

In questi ultimi due giorni furono qui in Firenze i generali Petitti e Pianell, destinati dal Ministero della guerra al comando delle grandi manovre, che avranno luogo nel corso del presente mese di ottobre. Mi si assicura che queste esercitazioni avranno una grande importanza e saranno eseguite sopra vastissima scala. Questi due generali ebbero varie conferenze col ministro della guerra a fine di stabilire il piano e lo sviluppo di queste manovre. E, giacchè vi parlo di cose militari, vi dirò con sodisfazione, che i disordini verificatisi nella breve spedizione di Roma, nel servizio delle sussistenze, furono grandemente esagerati dai corrispondenti di alcuni giornali, che farebbero molto bene a non occuparsi di ciò, di cui non s' intendono. Un' apposita inchiesta, eseguita per ordine del Ministero, in seguito a queste voci, ha potuto constatare che tutto procedette col massimo ordine, e che, se qualche inconveniente vi fu, non si allontanava per nulla dalle naturali difficoltà ch' esistono in ogni tempo ed in ogni paese per l' approvigionamento d' un esercito numeroso.

Pare certo che dopo la presentazione al Re del risultato del plebiscito romano, il Ministero convocherà i collegi delle nuove Provincie per l' elezione dei rispettivi deputati. Il Parlamento non sarebbe convocato che nella prima metà di novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma pubblica i seguenti Decreti:

La Giunta provvisoria del Governo di Roma e sua Provincia ha stabilito la somma di lire cinquantamila pagabili dall' Erario governativo per essere distribuite fra gli emigrati politici nativi di Roma, e meritevoli di soccorso, rimpatriati; ed a tal uopo verrà nominata apposita Commissione con le necessarie facoltà per l' equo riparto di detta somma.

I Musei Capitolini e tutti gli altri monumenti archeologici e artistici esistenti in Roma, e nell' Agro romano, sono proprietà municipali, e spetta al Comune la tutela e il mantenimento de' medesimi, come pure il diritto di dirigere, eseguire e concedere qualsiasi lavoro di escavazione.

Resta fissata una somma non minore di 300,000 lire, che sarà posta dall' Erario a disposizione del Municipio per tale oggetto.

È a conoscenza di questo Comando che alcune famiglie si fecero un debito di umanità di ricoverare militari del disciolto esercito pontificio, i quali si ritraevano feriti dal combattimento. E così ad altri procacciarono sepoltura.

Per rispondere alle premurose domande dei congiunti, s' invitano e famiglie e parrochi a mandare in iscritto al Comando militare in Piazza Colonna i nomi e la patria dei feriti e dei trapassati.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Roma:

Furono date le disposizioni occorrenti per impedire lo spaccio e la esposizione di stampe e fotografie sconvenienti ed oscene.

Alcuni contravventori furono già sottoposti a procedimento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ha il seguente risultato del plebiscito nelle Provincie romane:

Civitavecchia 3 ottobre, ore 12 48.

Votanti 4243. Pel *Sì* 4220. Pel *No* 13. Voti nulli 10.

Frosinone 3 ottobre, ore 12 59.

Provincia di Frosinone, risultato del plebiscito nei seguenti luoghi:

	Inscritti	Votanti	Pel Sì	Pel NO
Veroli	1838	1351	1338	13
Paliano	—	744	744	—
Maenza	310	310	309	1
S. Lorenzo	470	409	394	15
Sonnino	263	234	232	2
Roccagonza	375	255	248	7
Piperno	1053	717	717	—
Vallecorsa	389	389	385	4
Castro	831	797	797	—
Falvaterra	236	236	233	3
Giuliana	416	416	416	—

Viterbo 3 ottobre, ore 1 55.

Tutte Giunte municipali Comuni Provincia arrivano precedute numerosissime bandiere, musiche sonanti marcia reale e ricevute con entusiastiche acclamazioni da popolazione. Votazioni conosciute.

	Inscritti	Votanti	Pel Sì	Pel NO
Bagnaia	629	414	414	—
Canepina	652	417	416	1
Grotte Santo Stefano	236	233	232	1
Soriano	945	727	726	1
Viganello	910	663	663	—
Onano	542	456	447	9
S. Lorenzo	385	300	295	5
Acquapendente	1520	1043	1037	4
Civita Castellana	874	768	768	—
Calcata	103	98	98	—
Corchiano	288	225	225	—
Gallese	284	244	244	—
Stabbia	220	167	167	—
Montefiascone	1964	1473	1469	4
Orte	734	643	643	—
Ronciglione	1502	1287	1286	1
Caprarola	1289	982	982	—
Viano	279	220	213	7
Toscanella	849	566	566	—
Arlena	95	90	90	—
Vetralla	1516	1055	1055	—
Ischia	503	401	401	—
Valentano	671	404	404	—
Farnese	555	393	393	—
Capranica	750	550	550	—

Da un telegramma particolare abbiamo i seguenti ulteriori risultati della votazione:

		Sì		No
Tivoli	1292	*Sì*	46	*No*
Frascati	996	»	4	»
Monte Pergis	279	»	4	»
Rocca di Papa	329	»	4	»
Rocca Priora	348	»	4	»
Monte Compatri	247	»	4	»
Grotta Ferrata	151	»	1	»
Colonna	96	»	2	»
Morino	1226	»	1	»
Genzano	1297	»	1	»
Mentana	160	»	1	»
Monterotondo	429	»	4	»
Sabiaco e Comuni	2545	»	193	»
Arsoli	369	»	1	»
Sant' Angelo	103	»	10	»
Genezzano	569	»	7	»
Cave	405	»	1	»
Olevano	379	»	3	»
Rocca di Cave	96	»	14	»
S. Vito	298	»	5	»
Capranica	59	»	6	»
Rocca di S. Stefano	149	»	19	»
Palestrina	1130	»	4	»
Distretto di Albano, meno Nettuno e Montevergio	3855	»	32	»
Zagarolo	1050	»	2	»

Da una corrispondenza di Roma all' *Opinione* togliamo i seguenti brani:

Ogni tentativo d' accordo è per ora condannato a naufragare. Chi crede il contrario, venga qui e riconoscerà il proprio errore.

Il Governo è fedele mantenitore degl' impegni. Ieri l' altro inviò al Vaticano l' assegno mensile che il Papa si era fissato nel suo bilancio, di 50 mila scudi romani. Tutti gli stipendii furono pagati puntualmente e tutte le disposizioni prese perchè i diritti acquisiti siano rispettati.

Ieri fu occupato ufficialmente, dalle truppe italiane, il Quirinale. Meraviglierete a questa notizia. Forse che il Quirinale non era compreso nella capitolazione? Era compreso, ma le guardie svizzere continuarono cionondimeno a custodirlo. Solo di fuori c' era una stazione di carabinieri. Il generale Cadorna reputò che questo stato irregolare dovesse cessare, e ieri mandò a rafforzare la stazione de' carabinieri, ordinando all' ufficiale di prender in consegna il Quirinale, metter il sigillo agli appartamenti, lasciare quelli che vi dimorano, ma facendo l' inventario del mobilio, per distinguere quello che è di loro proprietà dal mobilio camerale. L' ufficiale presentò al maestro di camera di S. S. l' ordine ricevuto, lo adempiè, e le guardie svizzere, vestite in borghese, mossero verso la città Leonina.

Mi si assicura che il Cardinale Antonelli, informato di questo, non potè celare il suo malcontento, ma che, pensandoci sopra, si è persuaso che il generale Cadorna stette nei limiti della capitolazione.

Il Cardinale Antonelli si tiene in relazione amichevole con tutti; riceve tutti, ascolta tutti; ma non dissimula la sua credenza che un cambiamento sia ancor possibile. In questo egli partecipa all' errore del Vaticano, e se non ci partecipa, è troppo abile per lasciarlo scorgere.

La diplomazia non si dà qui gran moto, e si comporta con molta benevolenza. Da diplomatici accreditati presso il Papa sarebbe stoltezza il pretendere che facciano dimostrazioni favorevoli agli ultimi avvenimenti di Roma; ma tutti sono inclinati alla conciliazione, ed il loro contegno verso le Autorità italiane ed i loro rapporti col generale Cadorna hanno l' impronta di una schietta cordialità. E ciò è molto in una posizione così difficile come la loro.

Stasera vi sarà splendida illuminazione pel plebiscito. I preparativi promettono assai; ma i palazzi delle Legazioni estere saranno oscuri, ed è naturale, giacchè sarebbe una contraddizione ed un un' offesa al Papa, che un diplomatico accreditato presso di lui dia segni d' esultanza per la caduta del potere temporale.

Non temo che l' oscurità delle sedi degli ambasciatori faccia nascere inconvenienti. La popolazione è molto savia e non fa spropositi, anzi, rende impossibile a' pochi agitatori, che ogni città conta molti o pochi nel suo seno, di farne.

Ma importa che il provvisorio cessi presto e che il generale La Marmora non si faccia molto aspettare. La sua nomina è stata accolta con molto piacere; non credo che egli riuscirà, soprattutto ne' primordii, a far piegare il Vaticano a più miti consigli, ma sono certo ch' è accettata da tutti come una guarentigia. Spero che il Ministero avrà fatta una buona scelta di consiglieri della Luogotenenza. Mi viene riferito che il deputato Giacomelli, ch' è qui con incarico officioso, fu richiesto se vuol rimanere consigliere per le finanze. Credo che accetti, ed è bene. Degli altri non so niente.

Scrivono da Roma 2 al *Fanfulla*:

I lettori conoscono già tutti la famosa questione della votazione della città Leonina. La città Leonina ha votato, riserbandosi ad ascoltar dopo ciò che avrà voglia di dirne la diplomazia europea. Tutti gli abitanti si presentarono in massa nel più grande ordine, e col massimo silenzio. Neppure un grido si alzò in quella folla. Dal Vaticano avrebbesi potuto vedere benissimo ciò che succedeva nei tre borghi della città Leonina.

Raccolti i voti in un' urna di cristallo, la si suggellò alla presenza di un notaio, che stese atto pubblico della cerimonia. Quindi, deposta sopra un cuscino di velluto verde quest' urna, sorretta sulle braccia di un robusto popolano dalla gran barba nera, la si portò al Campidoglio fra due grandi bandiere, precedute da un immenso stendardo bianco, sul quale era scritto in rosso: *città Leonina* SI'. Nel più perfetto silenzio ed ordine seguivano tutti gli abitanti della città Leonina; li accompagnavano le mogli, i figli, le madri curve per gli anni.

Era uno spettacolo che strappava le lacrime. Al Campidoglio, questa processione così nobile e dignitosa, fu accolta non con un applauso, ma con un grido di ammirazione. La scheda fu consegnata alla Giunta, che ne rilasciò ricevuta ai cittadini che rappresentavano la città Leonina.

Anche in Transtevere le donne e i fanciulli hanno accompagnato processionalmente all' urna i mariti ed i padri che recavansi a dare il loro voto. Tutta la natura poetica di quei popolani rivelavasi nel loro patriottico entusiasmo.

Siamo in grado, dice la *Nuova Roma* del 2, di assicurare che la salute del Papa, non buonissima nei giorni passati, è ottima da ieri. Egli è però di umore triste e taciturno. Influiscono a ciò le due correnti, fra le quali si trova. L' una di esse vorrebbe farlo restare in Roma, l' altra vorrebbe farlo partire. Appartengono alla prima i Cardinali Antonelli, Bernabò e Patrizi. Il partito gesuitico fa parte della seconda.

L' *Indépendance italienne* scrive in data del 3: Il Papa ha mandato varii Prelati in missione a Tours, a Berlino, ecc. Si crede che questi Prelati sieno latori d' una protesta.

E più oltre:

Il Cardinale Grassellini ha fatto visita al Duca di Sermoneta, presidente della Giunta. Questa visita è stata molto notata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 7:

È del tutto insussistente la notizia che il Papa abbia chiesto al Governo italiano la facoltà di attraversare il nostro Stato per recarsi in Baviera. Risulta invece che in questi ultimi giorni i consigli di coloro che vogliono persuadere il Santo Padre a non allontanarsi da Roma hanno acquistato maggior forza e maggiori probabilità di successo.

E più oltre:

Ci si assicura (ma diamo la notizia con tutte le riserve possibili) che i dispacci diretti ai giornali inglesi, i quali dipingono coi più foschi colori lo stato della città di Roma, siano stati diretti prima a Berlino ed in cifra dal co. Arnim, e quindi comunicati ai giornali inglesi da qualche suo corrispondente.

È un fatto che questi dispacci avrebbero altrimenti dovuto passare sotto gli occhi del gen. Cadorna, e dispacci in cifra non ne furono trasmessi in questi giorni, eccetto che dal rappresentante prussiano.

La *Nuova Roma* scrive:

La Giunta di Governo ha deciso di pagare tutti gl' impiegati, che rimasero fermi al loro posto, anche se appartenenti a Dicasteri, come quello del Vicariato, cessati di fatto. Crediamo che una simile risoluzione sia per essere presa riguardo alla lista civile del Papa.

E più oltre:

Anche i malati dell' Ospitale di S. Spirito espressero il desiderio di votare, come gli altri. La Giunta ha provveduto anche a questo. Un deputato da essa si recherà all' Ospitale, per stendere un atto notarile sulle decisioni di quei poveri infermi che, fra i dolori che li affliggono, non dimenticarono in tal giorno la patria.

Non è ancora fissato il giorno dell' arrivo del Re a Roma. Si era parlato del giorno 18, ma questa data non è sicura, perchè, a quanto pare, si aspetta il risultato di certe pratiche nelle quali, a nostro avviso si consuma tempo e lavoro.

Gli ufficiali romani venuti nella nostra città pel plebiscito ascendono a circa 300, ed il contingente di bassa forza supera i 3000 uomini.

Il *Colosseo* dice che i Romani hanno intenzione di dare un gran banchetto a tutti gli ufficiali, nel Teatro Apollo.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

Il tormento più serio e l' occupazione più angustiosa per il nuovo Governo si è il sodisfare ed attendere alle immense pretese del ramo impiegati. Gli espulsi nei passati tempi, qualunque fosse il titolo, quelli che vi si trovavano attualmente, qualunque fossero i loro portamenti, e centinaia e centinaia di emigrati che corsero a Roma, tutti vogliono essere provveduti. Si sono fatti reclami alla Giunta provvisoria dagl' impiegati nominati dal Governo della Repubblica del 1848 per essere ammessi al beneficio dei loro diritti; e la Commissione, che si attende con impazienza per tale difficile ed interessante oggetto, troverà scogli ben duri.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 3:

Sappiamo che con un telegramma in data di stamane, onde la festa assuma veramente il carattere nazionale, il ff. di Sindaco ha telegrafato ai colleghi di tutte le principali città del Regno, perchè intervengano alle prossime feste, e si trovino riuniti al banchetto che avrà luogo nel villino delle Cascine.

E più oltre:

Ci assicurano che il signor Thiers, inviato straordinario della Repubblica francese alle principali Corti d' Europa, verrà da Pietroburgo a Firenze per conferire col Re d' Italia e col suo Governo.

Firenze sarà così l' ultima meta del pellegrinaggio del vecchio nemico dell' unità italiana.

Il *Fanfulla* scrive in data del 3:

Appena S. M. avrà ricevuta la Deputazione che reca il risultato del plebiscito nelle Provincie romane, il gen. La Marmora partirà alla volta di Roma onde prendere la direzione degli affari in quelle nuove Provincie.

Pare che a comandante la divisione militare di Roma sia destinato il gen. Cosenz.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 3:

Si assicura che, ricevuta comunicazione ufficiale del plebiscito romano, il Governo non tarderà a convocare i collegii delle nuove Provincie per la nomina dei proprii rappresentanti al Parlamento nazionale.

La convocazione delle Camere non avrebbe luogo, che verso la metà del venturo novembre.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 2 corr.:

Secondo le nostre informazioni, la Deputa-

zione romana, dopo Firenze, si recherà a Torino per deporre sulla tomba del conte Cavour la medaglia decretatagli.

Indi verrà a Milano, e la Giunta municipale s'è proposta di riceverla colla maggiore cordialità e splendidezza.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2 ottobre:

Quel monsignor Pericoli, che qualche giornale voleva mandato a Firenze, per trattare di affari clericali col Governo del Re, sta invece a godersi tranquillamente in Roma la giornata del plebiscito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Ci si annunzia che S. M. il Re ha insignito dell'Ordine supremo della SS. Annunziata il commend. Giovanni Lanza, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, e gliene mandò quest'oggi le insegne.

Scrivono da Londra alla *Riforma*, e noi ne lasciamo a lei tutta la responsabilità:

L'ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, interrogato sulle intenzioni del suo Governo circa la questione di Nizza, ha dichiarato di *non avere alcun dubbio* che la patria di Garibaldi sarà italiana alla conclusione del trattato di pace.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*, in data del 3: È falso che si sieno ricevute ieri notizie d'una sommossa a Nizza. La voce di archibugiate nelle strade della città è stata diffusa a parto. Malauguratamente si ha sempre un complesso di informazioni spiacevoli sulle agitazioni di Marsiglia, Algeri, ecc. Le ultime notizie d'Algeri parlano dell'imminente proclamazione del Comune rivoluzionario. Il Governatore generale Durrieu è stato minacciato.

Oggi ci mancarono anche i giornali di Tours, di Lione e di Marsiglia. Ci giunse solo la *Liberté* di Bordeaux, con la data del 30 settembre e le notizie del 29.

Leggesi nella *Liberté* in data di Bordeaux 30 settembre: La Delegazione governativa a Tours, composta dei signori Crémieux, Glais-Bizoin e ammiraglio Fourichon, ha ricevuto ieri notizie di Lione.

Queste notizie sono malauguratamente d'una gravità tale, che non può sfuggire a nessuno.

Il Municipio di Lione, appoggiato dal *Prefetto della Repubblica*, il sig. Challemel-Lacour, dichiara ch'esso non ha alcuna fiducia nel generale Mazure e negli altri capi militari che sono investiti di comando nel Dipartimento del Rodano.

Per conseguenza, esso domanda i poteri più assoluti per preparare una difesa seria, e questa difesa non può esser seria, aggiunge il Municipio, se non nel caso ch'esso abbia il diritto di nomina e di revoca degli ufficiali, e che disponga di tutti gli altri diritti appartenenti in tempo regolare al Governo centrale.

Il sig. Challemel-Lacour insiste presso il Governo perchè faccia al Municipio di Lione le concessioni ch'esso invoca.

Il Governo era ieri estremamente preoccupato e non aveva ancora preso alcuna disposizione.

Tuttavia, noi abbiamo da persone bene informate che i signori Crémieux e Glais-Bizoin erano rassegnati a seguire i consigli del Prefetto del Rodano.

In questo caso, l'ammiraglio Fourichon si separerebbe forse da' suoi colleghi.

Alla *Liberté* venne fatto da Tours, da un *diplomatico eminente*, la seguente comunicazione. Noi ne lasciamo al *diplomatico eminente* e alla *Liberté* tutta la responsabilità:

«I Gabinetti di Vienna, di Firenze e di Pietroburgo, ai quali, malgrado i suoi terrori, il Gabinetto inglese si affretterà ad unirsi, sono alla vigilia di far sapere ufficialmente al Re di Prussia che l'integrita del territorio della Francia deve essere mantenuta. Una semplice rettificazione di frontiera, cioè un piccolo lembo di territorio dalla parte di Weissemburgo, è la sola concessione che la Francia potrebbe fare alla Germania.»

Leggesi nella *Liberté* in data di Bordeaux 29 settembre:

L'ex-Regina di Spagna proveniente da Honnalle è passata questa mattina a Bordeaux, accompagnata dal Principe delle Asturie. Il suo seguito era composto da cinquantatrè persone.

Quella che fu Isabella II si reca a Ginevra. Essa ha preso nei dintorni del lago una villa comoda, ma relativamente modesta.

Leggesi in una lettera diretta da Parigi da un capitano comandante una compagnia di doganieri, a sua cognata che abita Cherburgo:

«Ieri (sabato, 24 settembre) alle cinque 800 ulani comparvero a Saint-Mandè. Quattro mitragliatrici nascoste nel bosco li hanno fulminati, 300 di essi furono fatti prigionieri. Questo fatto d'arme ha destato una gran gioia a Parigi.»

Scrivono da Saarbrücken in data 28 settembre all'*Elberf. Zeitung*: Ieri mattina, Bazaine tentò una nuova sortita con forze rilevanti nella direzione di Colombey e Ais Laquenery, però fu respinto con gravi perdite.

Sulle alture all'Est di Metz, davanti il forte S. Giuliano, avrebbe avuto luogo contemporaneamente un combattimento, al quale il forte S. Giuliano avrebbe presa viva parte con granate.

L'altura che s'innalza verso il forte S. Giuliano è in parte boschiva, in parte piantata di vigneti, ed era occupata dai Francesi. Le nostre perdite in questa sortita ammontano a circa 80 uomini, dei quali sono qui giunti parecchi feriti. A questo combattimento presero parte i nostri reggimenti di fanteria Numeri 13, 15, 53 e il 7.° battaglione dei cacciatori.

Sulla recente sortita di Bazaine scrivono dal quartiere generale di Cherisey, in data del 28 settembre:

Ieri fu suonato l'allarme verso alle 9 del mattino. I Francesi hanno fatto il colpo ingegnoso di mandare alcune migliaia di uomini in vagoni della ferrovia sulla linea Metz-Remilly fino ai loro avamposti presso la Stazione di Peltre e di assalire improvvisamente i nostri avamposti. La brigata di fanteria v. d. Goltz, che si scagliò subito contro al nemico, per quanto sappiamo ha perduto 200 uomini, in massima parte prigionieri. Il combattimento durò da tre a quattro ore e fu appoggiato da parte francese con mitragliatrici e cannoni, i quali naturalmente non mancarono nemmeno da parte nostra. Da ultimo, i Francesi furono respinti verso Metz. Lo scopo principale di queste sortite, che si ripetono di frequente, pare essere la conquista di provvigioni, e i Francesi hanno ottenuto in parte anche questa volta. Converrebbe quasi credere che siano informati quando s'avvicinano grandi trasporti. Nella sortita d'ieri miravasi specialmente al magazzino del 7.° Corpo d'esercito. Esso è lontano soltanto 25 minuti dalla Stazione di Peltre, ove stanno gli avamposti francesi ed ha grandi provvigioni. Un quarto d'ora al di sotto di questo magazzino, presso Courcelles-sur-Nied trovasi il magazzino ancora più grande del primo esercito, al quale i Francesi sono arrivati vicino più volte in altre loro sortite.

Sullo stesso argomento, la *Gazzetta di Elberfeld* ha da Courcelles, in data del 29:

La sortita era diretta contro le notevoli provvigioni che stanno a Courcelles, ed alle mandre di buoi, che pascolano in quelle pianure. La maggior parte dei Francesi era munita di un grande sacco vuoto e di corde. Questo piano era bene ordito, gli abitanti di Peltre facevano lo spionaggio col mezzo di bandiere, ma ciò venne loro a costar caro, giacchè *Peltre fu punita del suo tradimento ed incendiata*. La sortita avvenne improvvisamente e con energia (erano 1000 uomini); solo allo straordinario valore dei nostri cacciatori del 13°, 15°, 53°, 55°, 74° e 7° di cacciatori andiamo debitori se non raggiunsero lo scopo e furono respinti sanguinosamente.

Il nemico uscì dai forti in tre distaccamenti, conducendo seco varie batterie; un intiero convoglio si diresse celeremente dalla fortezza a Peltre, ove scaricò le truppe.

Sull'altura tra Mercy le Haut e Ars-Laquenexy la nostra artiglieria, che vi occupa una lunga linea, recò gravi perdite al nemico col suo fuoco celere; singole granate ne distrussero intiere file.

Mercy le Haut fu preso dai Francesi e poi ripreso d'assalto dai nostri; prima di ritirarsi i Francesi incendiarono il castello. Pur troppo da parte nostra non potè impedirsi che una gran parte di un distaccamento del 55° reggimento di fanteria, che si spinse troppo innanzi, venisse circondata dal nemico e fatta prigioniera.

Ai Francesi riuscì anche d'impadronirsi della maggior parte di una mandra di buoi (circa 40) e condurla seco nella sua fortezza. Le nostre perdite in morti son poche; all'incontro abbiamo molti leggiermente feriti; le perdite francesi erano di gran lunga più forti delle nostre.

(Peltre giace al Sud-Est di Metz; Mercy le Haut quasi immediatamente dietro di Peltre, ma un po' più verso il settentrione; Ars-Laquenexy è di nuovo un po' più al Nord-Est di Mercy le Haut).

Scrivono da Hagen alla *Gazzetta di Elberfeld*:

Nell'aprile di quest'anno una ditta di qui aveva ricevuto dal Governo russo la commissione di 280,000 canne da fucile, delle quali 20,000 erano pronte quando scoppiò la guerra, e fu proibita l'esportazione di materiale da guerra. Sopra domanda di quel Governo, ora il cancelliere federale ha dato il permesso di far giungere alla loro destinazione quelle canne da fucile. Il trasporto sarà fatto per acqua per la via di Düsseldorf.

Telegrammi.

Berlino 2.

Annunziano da Strasburgo: La città ed i bastioni sono terribilmente devastati. Tra le altre cose furono trovate 6000 centinaia di munizioni e 50 locomotive, che serviranno a trasportare sotto Parigi tutti i cannoni. Uhrich sarebbe stato indotto a capitolare specialmente pel rilassamento nelle truppe.

Per ordine del ministro della guerra, finchè dura la guerra, si terrà nel Ministero un ufficio d'indicazioni per gli uffiziali francesi prigionieri, giacchè finora rimasero inconsegnate molte lettere, pacchetti e spedizioni di danaro per l'incertezza dell'indirizzo.

In tutto v'hanno adesso in Germania 150 mila Francesi prigionieri.

Il Granduca di Mecklemburgo, il 27 p. p. emanò, quale governatore generale di Reims, un proclama, nel quale, penetrato della difficoltà dell'assunto, si dichiara risoluto ad attuarlo, e calcola sulla cooperazione di tutte le classi della popolazione.

A far parte dell'Amministrazione egli chiamò il principe Hohenlohe (prussiano), il conte Tauffkirchen (bavarese) e tre mecklemburghesi.

Berlino 2 ottobre.

L'Amministrazione delle Poste della Germania settentrionale ha tolto lo spaccio postale ai giornali francesi.

Il tenente di Polizia Hoppe, unitamente al fornitore Richter, a 2 uffiziali ed a 30 soldati bavaresi, che sorvegliavano un Lazzaretto, furono fatti prigionieri a Vaucouleurs, da 1000 Guardie mobili, maltrattati dalla popolazione e poi condotti a Parigi, ove trovansi tuttora.

L'Imperatore di Russia ha conferito a Moltke il massimo Ordine russo, quello di S. Giorgio di seconda classe. Per rendere libera la ferrovia, comincierà quanto prima l'assedio di Schelestatt e di Neu Breisach. Delle fortezze finora furono prese: Strasburgo, Toul, Lützelstein, Lichtenberg, Marsal, Sedan e Laon. Sono assediate: Metz, Parigi, Phalsburgo, Mézières, Thionville, Bitsche e Montmédy. Vengono osservate e relativamente accerchiate: Verdun, Schelestatt, Neu-Breisach, Longwy, Soisson e Carignan. Finora non ci fu che Belfort, che non sia stata tocca.

Berlino 1.

La *Nord deutsche allgemeine Zeitung* giubila perchè finchè dura la guerra si mettono dentro i dimostranti cosmopolitici e senza patria come Jacoby, e deplora solo che non sieno stati arrestati anche Liebknecht, Bebel e Walsler.

Tours 3 ottobre.

Il generale Uhrich arrivò qui, e fu accolto assai bene dai membri del Governo. Mantes fu occupata da 4000 Prussiani. Il 29 settembre passò per Toul un feretro di piombo, coperto di panno trapunto in oro, portato da ufficiali e da 3000 Mecklemburghesi. Più tardi passarono altri due feretri simili. Da tre giorni si ode a Toul il fragor del cannone, nella direzione di Pont-à-Mousson.

(*O. T.*)

Rouen 30 settembre.

La caduta di Strasburgo fu ieri mattina a Parigi confessata dal Governo. L'impressione ne fu indescrivibile.

I membri del Governo deliberarono dalle 5 alle 10 sul loro futuro contegno, e Favre propugnò che si facessero nuovi passi per ottenere un armistizio.

Non si conosce ancora l'esito della deliberazione.

Brusselles 8.

Palikao è arrivato a Spaa.

Vienna 3 ottobre.

Nei circoli ben informati si ritiene che le voci di armamenti russi non meritino fede. Similmente è del tutto infondata la notizia, contenuta in un foglio del mattino, che il Consiglio dei ministri di ieri, preseduto dall'Imperatore, siasi occupato di notizie pervenute da Pietroburgo.

(*O. T.*)

Odessa 1° ottobre.

È qui arrivata l'Imperatrice di Russia; l'Imperatore è aspettato pel 4.

Medici russi informano che negli eserciti tedeschi regna epidemicamente la dissenteria.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 3. — Borsa 205 1/4, 92 1/4, 136 1/2, 53.

Berlino 3. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismarck, nella quale lo prega a nome del Corpo diplomatico, di dare avviso quando comincierà il bombardamento, e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta per settimana. Bismarck respinse, per ragioni militari, di dare il richiesto avviso. Disse di acconsentire alla spedizione di lettere aperte del Corpo diplomatico qualora il loro contenuto non dia sospetto che trattisi di cose militari.

Berlino 3. — (*Ufficiale.*) Si ha da Versailles 2: Le perdite francesi nel combattimento del 30 ascendono a 1200 tra morti e feriti, tra cui il generale di brigata Guilem e 300 prigionieri non feriti. Le perdite prussiane ascendono a 80 morti e 120 feriti. Morirono 8 ufficiali. Nei giorni 1 e 2 tiraronsi soltanto alcuni colpi dai forti.

Berlino 3. — Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismarck ai rappresentanti della Confederazione, nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre sull'abboccamento di Ferrières. Dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi e che col rifiuto d'approfittare dell'occasione di fare le elezioni per l'Assemblea nazionale anche nel territorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace, e di non volere ascoltare l'opinione pubblica, che certo è favorevole alla pace.

Monaco 3. — La Baviera e il Würtemberg desideravano la trasformazione della Confederazione del Nord in una nuova Confederazione tedesca sulla base d'una costituzione affatto nuova. Non essendo la Prussia disposta a modificare la costituzione del Nord, gli Stati si contenteranno per ora della neutralizzazione delle forze militari tedesche.

Neufchateau. 2. — Assicurasi che mille uomini di cavalleria prussiani sono arrivati a Void ove si formerà un nuovo Corpo di 100 mila uomini per marciare sopra Lione.

Tours 3. — Si ha da Parigi 30: Il *Journal Officiel* oggi pubblica un Decreto che ordina la soppressione della Direzione generale dell'assistenza pubblica, prescrivendo che d'ora in poi i servizii di soccorso a domicilio siano esclusivamente affidati all'Autorità municipale. Un altro Decreto ordina in nome della Difesa nazionale la requisizione di tutti i grani e farine esistenti attualmente nel recinto di Parigi, escludendo soltanto i grani e farine che servono di provvista. Una Nota del Governo annunzia che il servizio delle pensioni dello Stato è assicurato a Parigi e nei Dipartimenti, e che saranno pagate regolarmente. Dai rapporti militari, che giungono fino alla sera del 29, risulta ch'ebbe luogo un lieve combattimento tra gli uomini delle nostre cannoniere e i Prussiani. I nostri fecero alcune ricoguizioni. Il nemico costruisce alcuni lavori a Dugny.

Tours 3. — Ier sera il Sindaco visitò Uhrich e pronunziò un caloroso discorso; Crémieux fece pure un discorso glorificando la bella difesa di Strasburgo. Uhrich rispose alcune parole di ringraziamento con voce assai commossa e interrotta da singhiozzi. Disse che porterà fino alla tomba il ricordo di questa simpatica dimostrazione. Uhrich è prigioniero sulla parola.

Tours 3. — L'ammiraglio Fourichon, rimanendo membro del Governo come ministro della marina, lascia il Ministero della guerra. Il generale Lefort, delegato al Ministero della guerra, amministrerà qui quel portafoglio.

Tours 3. — Una parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi, l'altra sopra Lione. L'armata prussiana dinanzi a Metz soffre tifo e dissenteria.

Lilla 2. — Una relazione del generale Trochu in data del 30 settembre, recata qui da un piccione viaggiante, dice: Oggi le nostre truppe hanno fatto una ricognizione offensiva assai vigorosa. — Esse occuparono successivamente Hay e Chevilly ed avanzaronsi fino a Thiais e Choisy-Le-Roi. — Tutte queste posizioni erano solidamente occupate e munite di feritoie; le due ultime difese da cannoni. — Dopo vivo fuoco d'artiglieria e moschetteria, le nostre truppe ripiegaronsi sulle loro posizioni con fermezza e ordine ammirabile. — Le guardie mobili diedero prove di grande coraggio. — La giornata fu per noi molto onorevole. — Abbiamo fatto perdite sensibili. — Crediamo considerevoli quelle fatte dal nemico.

Colmar 2. — Il nemico passò il Reno all'altezza di Mulhouse e marcia verso Schlestadt.

Vienna 3. — Borsa 253.50, 173, 377, 708, 997, 48.50, 124.80, 66.

Vienna 4. — Il Giornale *La Rivista del lunedì* assicura, in seguito a buone informazioni, che le notizie allarmanti circa il cambiamento di attitudine e l'armamento della Russia sono voci cagionate da una pretesa dichiarazione, non però ancora confermata, del generale Ignatieff. Gli armamenti della Russia, che riduconsi all'ordinaria chiamata delle reclute, non hanno alcun carattere allarmante. *La Rivista* constata che i rapporti dei Gabinetti di Vienna e Pietroburgo sono eccellenti.

Vienna 3. — La *Wiener Abendpost* riproducendo l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* del 30, che confuta diverse asserzioni sulla pretesa politica minacciosa e gli armamenti della Russia, smentisce, sulla base de' suoi dispacci particolari da Pietroburgo e da Odessa del 2 e di ulteriori comunicazioni meritevoli di fede, tutte le voci qui circolanti su movimenti militari e armamenti in Russia, come pure le deduzioni fatte dai giornali dietro tali voci.

Londra 3. — Il *Times* dice, che a Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato del 1856.

Copenaghen 3. — Il discorso reale all'apertura del Reichstag esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri l'indipendenza della Danimarca, consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del Sud.

Elezioni politiche. — *Del 2 ottobre.*

Susa 3. — Eletto Rey con voti 260.

FATTI DIVERSI

Il Razzo-Satana. — Leggesi nella *France* in data di Tours 27 settembre:

Il signor L...., ingegnere civile e chimico distinto, ha inventato un razzo che sarà un formidabile strumento di difesa; egli lo ha chiamato il *Razzo-Satana*.

Noi abbiamo visto fabbricare questo razzo, e cercheremo di descriverlo ai nostri lettori.

All'estremità d'un razzo ordinario è adattato un recipiente di ferro bianco molto piccolo, che ha assolutamente la forma d'una palla conica. In questo recipiente vi è una camera piena di una composizione a base di solfuro di carbone, crediamo; composizione, la quale, quando è accesa, dà un calore considerevole; una miccia mette in comunicazione questa camera colla sommità del razzo.

Questa palla di ferro bianco è riempita di olio di petrolio al momento di servirsene; il razzo, incendiato, posto nell'aria, traccia la linea di traiezione necessaria per trovarsi al disopra d'un punto determinato, il razzo comunica il fuoco alla miccia; la composizione che si trova nella camera della palla prende fuoco alla sua volta, fa scoppiare la palla, ed incendia nello stesso tempo l'olio di petrolio che cade infiammato, e continua ad abbruciare.

Questa striscia di fuoco riempie uno spazio da 16 a 24 metri quadrati, secondo il volume del razzo.

Ce ne sono di tre specie:

La prima lancia 1 litro di petrolio;

La seconda 2;

La terza 3;

Questi razzi si possono lanciare sino a 6 chilometri. Il tiro è sicurissimo, e si ottiene mediante una lunga bacchetta attaccata al razzo e che la mantiene nell'inclinazione data alla partenza.

Vennero fatte esperienze a Saint-Cloud il 10 del mese corrente. In meno di 10 minuti, uno spazio considerevole di terreno è stato coperto d'un mare di fuoco. Una commissione composta d'ufficiali superiori dell'artiglieria, assisteva a questa esperienza; il generale presidente è rimasto spaventato dal terribile mezzo di distruzione che sta per trovarsi nelle nostre mani. Si immagini infatti un mare di fuoco, che si riversi sopra le masse prussiane, bruciando tutto, dando fuoco alle cartucce dei soldati, incendiando i cassoni d'artiglieria; la loro sconfitta sarà completa.

La Commissione nel suo rapporto ha dichiarato che non credeva che una nazione civile potesse servirsi di questi razzi se non a titolo di rappresaglia, e solo nel caso che i Prussiani tirassero contro di noi con bombe a petrolio come hanno fatto a Strasburgo, ci potremmo credere autorizzati a usar rappresaglie.

Comunque sia il Comitato di difesa nazionale ha dato all'inventore un locale considerevole a Botignolles (Scuola femminile) ed ha ordinato la sua fabbricazione immediata, sopra una grande scala dei razzi-satana.

Sin d'ora 200 operai lavorano attivamente; si tratta di aumentare il personale, e fra pochi giorni ce ne sarà una grande quantità nei magazzini, per rispondere ai Prussiani, se, come a Strasburgo, si servono contro di noi di strumenti di guerra proibiti.

Bollettino bibliografico.

Daina ing. Francesco: Proposta del biglietto ipotecario allo scopo di procurare allo Stato un introito annuo di 50 milioni, nonchè il più vitale soccorso all'agricoltura ed a tutte le altre sorgenti di prosperità del paese. — Milano, Tip. cooperativa.

Dian Luigi: Discorso letto al popolo di Vigonovo nell'occasione della festa nazionale dello Statuto. — Padova, Tip. Prosperini.

Giovanni dott. Dalla Bona: Sulla necessità di costituire una Società di partecipazione per la costruzione di bastimenti in Chioggia. — Chioggia, Tip. Brotto.

Alberto Mario: La Camicia rossa. — Episodi. — Torino, Tip. Negro.

Formenton ing. Francesco: Storia ed illustrazione della Basilica di Palladio in Vicenza. — Vicenza, Tip. Paroni.

Anna Mander-Cecchetti: — Versi per le nozze Grassini-Levi. — Venezia, tip. Antonelli.

Cecchetti Bartolommeo: — Le restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo austriaco nell'anno 1868. — Venezia, tip. Cecchini.

Pugnaletto D. A.: — Circostanze per l'Italia dell'eclisse totale del sole del 22 dicembre 1870, con una carta rappresentante la zona totale sopra l'isola di Sicilia e con le fasi dell'eclisse per 91 delle principali città dell'Italia geografica. — Venezia, tip. del Commercio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	56 60	a	56 57
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 93	»	— —
Londra	»	26 22	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	673 —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» » ex coupon	»	78 10	»	78 —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	322 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 15	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 OTTOBRE.

	del 3 ottobre.	del 4 ottobre
Metalliche al 5 %	56 —	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 90	66 —
Prestito 1860	90 60	91 40
Azioni della Banca naz. aust.	707 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 50	255 25
Londra	124 75	124 60
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 95 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Chiarenza, il brig. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con semente di lino per Gianiotti; e da Marsiglia, il brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Il mercato non presentava ieri alcuna importante varietà, e gli olii d'oliva vengono ognor meglio tenuti in pretesa di f. 25 quei di Levante, mentre tuttora il deposito diminuito d'assai, si compone specialmente d'olii di Susa. Avemmo l'arrivo del vapore da Bari, ma con buona porzione d'olii e di mercanzia, ma solo di transito. Sono ferme le granaglie, ma quasi senza conclusioni, limitandosi ai più ristretti bisogni di consumo. Delle frutta, le mandorle si sostengono anche al disopra di lire 180; dei fichi si pretendono f. 7 1/2. Pochissima attività pure si manifesta nei coloniali, e non si parla dei vini. Commercio avvilito sempre di più. Poco si faceva dei pubblici valori, che mostravansi tendenti a ribasso, tanto più che prevale l'opinione, che, in generale, i fondi europei abbiano a mantenersi lungo tempo nell'attuale incertezza per l'unione di tante circostanze.

Ha continuato il bisogno di valuta d'argento, per cui, oltre 4 per % fu il disaggio di quella; il da 20 franchi venne più esibito anche a f. 8:09 per effettivo; si sostenne da lire 21 a lire 20:96 per carta, di cui lire 100 per f. 38:50, oppure 95 1/4 a 1/3; le Banconote da 81 1/2 a 3/4, come vennero più offerti tutti gli altri valori austriaci, e con pochissime conclusioni.

A Genova, il 1.° ottobre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2335; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito naz. a 78; le Obbligazioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:80; il Prestito naz. a 78; il da 20 franchi a lire 20:95; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75:20.

Assicurazioni Generali. — Risulta dagli ultimi bilanci l'utile depurato di f. 276,320:26, dei quali vengono pagati agli Azionisti f. 237,360 in ragione di f. 60 per Azione. Un aumento di f. 1,101,060:22 delle riserve portate alla somma di f. 17,512,968:77. Dalla fondazione a tutto 31 dicembre 1869 le Assicurazioni Generali risarcivano la somma di f. 77,062,529.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4 1/2	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 19 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 — —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Levi dott. A., con famiglia, Armssora A., - De Bonis G., - Lorrea G., tutti dall'interno, - De Vardrér, barone, dalla Francia, - Ethiridge J. H., - Morgam O. C., ambi con moglie, - Miss Powers E. C., - Fitch C. S., - Leurs E. P. C., con famiglia, tutti cinque dall'America, - of Lovelace, conte e contessa, da Londra, - Blocseh Perregane F., dalla Svizzera, - Oloy Wyk, da Gutembourg, ambi con moglie, tutti poss. — Bergfiam C., corriere.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Valdivieso R. V., - Ramon Astarga J., - Nicanoi Plaza, tutti dal Chili, - Vek, dottore, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Cetner A., dall'Austria, con famiglia, - Moseley W. O. J.r, - Perkins J. W., - Smith F. H., - Turner R. W., - Louny G., con moglie, - Sig.a Govett S. E., tutti sei dall'America, - John H. Wilson, con famiglia, - Evans J. W., con moglie e seguito, tutti tre dall'Inghilterra, - Southo M., con moglie, - Southo G., ambi da Jassy, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bandini F., - De Concina cav. G., con moglie, - Fannio Sallustio, tutti dall'interno, - Burgess F., con moglie, - Cox F. W., ambi da Londra, - F. Proudfoot, dal Canadà, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Nozzoli E., r. uffic., dall'interno, - Termonleky, colonnello, dalla Russia, - Parente E., da Trieste, ambi con famiglia e seguito, - Hoch Abezz, da Zurigo, con moglie, - Cooke H., - Langlm H., - Missis Files, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Porrioni P., - Graff L., ambi dall'interno, - Henrich C., da Ermanstadt, - Glasgow W. C., - Carson N. B., ambi dall'America, - Grothe L., segretario, - Tauffer J. C., - Tauffer W., tutti tre dall'Ungheria, - Herdhoffer, - Eger L., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Peperè prof. F., - Traversi G., - Ciocchi M., - Bressanin F., - Cloria A., medico, - Fellaciutti avv. A., - Salimbergo L., - Chiavessi I., - Folletti cav. A., - Belgini co. Z., tutti quattro con moglie, - Voleri S., - Tassinolli B., ambi con famiglia, - Bellisai F., - A. Vitta, - Rovati O., - Crevalli P., - Bodini S., tutti cinque negoz., tutti dall'interno, - Heuberger G., - Oberdorfer L., - Steriackich F., tutti tre da Trieste, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 ottobre, ore 11, m. 48, s. 28, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 3 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 771.96	mm. 770.14	mm. 770.75
Temperatura (0° C.i) Asciutta	11.0	16.3	14.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.0	12.8	10.6
Tensione del vapore	mm. 6.21	mm. 8.90	mm. 7.72
Umidità relativa	63.0	65.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. E.2	E. S. E.1	N. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	4	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 ant. del 4.

Temp. mass. 18.0

minim. 10.0

Età della luna giorni 8.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 5 ottobre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 4 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Moda, Lusso e Debiti.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ISTITUTO COMMERCIALE RUBINATO

sotto il patronato della spettabile
CAMERA DI COMMERCIO
ed arti di Venezia.

Col giorno 24 settembre comincieranno le iscrizioni.

L'istruzione impartita da professori autorizzati e secondo i Programmi governativi si divide nei seguenti corsi:

a) Corso elementare completo con aule separate;
b) Corso tecnico;
c) Corso commerciale diviso in tre classi;
d) Banco modello o pratica di scritturazione doppia e di operazioni commerciali.

L'insegnamento è totalmente pratico, ed abina in sè i due scopi cioè di formare individui atti ai mezzi commerciali e di mettere gli alunni alla condizione di poter sostenere l'esame d'ammissione presso la R. Scuola superiore di commercio.

Il *Banco modello* è l'unico instituito a Venezia sulle norme di quello della Germania, e sarà quest'anno condotto da abile professore, il quale oltre ad un'eccellente coltura, offre il vantaggio d'essere stato tenitore di libri presso una grandiosa Società mercantile.

Le condizioni tanto pei giovani esterni che interni, sono esposte in apposito Regolamento che verrà consegnato dalla Direzione, aperta tutti i giorni dalle 12 alle 3; Campo S. M. Formosa. N. 5856.

Il Direttore,
L. cav. RUBINATO.

694

LA DIREZIONE DEL COLLEGIO PARIFICATO PERONI IN BRESCIA

avvisa

che il Liceo del Collegio con Drecreto ministeriale 18 agosto p. p., venne parificato ai governativi.

Il Collegio che vanta la fondazione fin dal 1834, e possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città, con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc. Ha ora tutte le sue scuole **interne** primarie, tecniche e classiche secondarie, parificate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga. 630

PRESTITO BARLETTA.

Avviso.

Il sig. Capineri, cambia-valute a Rialto, avendo declinato qualsiasi incarico pel Prestito di Barletta, non è più autorizzato a ricevere ulteriori versamenti; quindi quei signori che hanno sottoscritto presso detto signor Capineri, sono invitati a rivolgersi pel quarto versamento e successivi, al sig. P. Tomich, dal quale ritireranno anche i couponi-timbri riferibili al terzo versamento effettuato.

723 **Il Sindacato.**

Avviso d'incanto.

Volendosi dare in appalto le lavorazioni di calzoleria e di tessitura di cotoni e di lini esercite dai detenuti nella Casa di pena in Padova, si invitano gli attendenti a voler presentare alla Direzione della medesima le loro offerte di miglioramento delle condizioni stabilite a tal uopo, visibili nella segreteria di detto Stabilimento in tutti i giorni, dalle ore otto ant. alle sei pom., quali offerte saranno accettate sino a tutto il giorno dodici del corrente mese.

Padova, 3 ottobre 1870.

Il Direttore della Casa penale,
BEJLETTI. 724

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA
di
MUTUA ASSICURAZIONE DEL BESTIAME BOVINO

Avviso.

In seguito alla morte avvenuta del benemerito e compianto direttore di questa Società di Assicurazione, sig. Domenico dott. Gradara, convocatosi il Consiglio d'amministrazione a senso dell'art. 68 dello Statuto stabilì di convocare straordinariamente il Consiglio generale dei socii pel giorno 16 ottobre venturo, al mezzogiorno, nella sede sociale in Padova, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Devenire alla nomina del direttore generale in rimpiazzo al benemerito defunto sig. Domenico dott. Gradara.
2. Estendere a modificazione dell'art. 61 dello Statuto a dodici il numero dei consiglieri d'amministrazione, e devenire alla nomina di quelli che al momento dell'adunanza generale risulteranno rinunziatarii per sostituirli.
3. Determinare a modificazione dell'altro art. 63, che i consiglieri d'amministrazione debbano percepire medaglie di presenza, e fissarne l'equivalente.
4. Autorizzare la Commissione alla spesa di due ritratti ad olio del defunto direttore e fondatore della Società, da collocarsi nei due Ufficii di Direzione e di Revisione.

Padova, 10 settembre 1870.

Il Revisore,
TOMMASO C.e GNOLI.

Società filarmonica DELLA CITTA' DI SCHIO

AVVISO.

A tutto 31 ottobre 1870, resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio annuo di ital. L. 1800 pagabili in rate mensili posticipate.

Il maestro dovrà essere esperto suonatore di violino, istruttore e direttore d'orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per l'uno e per l'altro Corpo.

Le obbligazioni speciali potranno conoscersi dal Capitolato esistente nella Cancelleria della Società; ed il contratto relativo sarà duraturo per due anni, cioè da 1.° dicembre 1870 a 30 novembre 1872, ritenuto che all'espiro dei primi sei mesi, sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti, che fossero opportuni a dimostrare la capacità del concorrente ed i servigi eventualmente prestati, presso altri Corpi filarmonici.

Schio, 30 settembre 1870.

La Presidenza, 719

ULTIMI GIORNI

FRANCESCO COMPAGNONI Milano Galleria Vittorio Emm. 8 e 10

OPERAZIONI sopra Prestiti a premi

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMII RIUNITI

BARLETTA E BARI

DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE
DI

TITOLI PROVVISORII

DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi **Titoli provvisorii** rappresentano altrettante **Obbligazioni** dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** e concorrono **subito** e per **intero** a tutti i Premi e Rimborsi assegnati alle Estrazioni del **10 ottobre 1870** del Prestito **Bari**, e del **20 ottobre 1870** del Prestito **Barletta**.

Siccome per la natura di detti **Prestiti** tutte le **Obbligazioni** sulle quali si emettono detti **Titoli provvisorii** devono essere **tutte estratte** e tutte con **Rimborso** o **Premio**, perciò resta provato che in questa operazione si è **certi** di **vincere** sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi **nove versamenti mensili di L. 4:50** cadauno e di altri **diecisette versamenti di L. 7:50** come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo versamento le corrispondenti **OBBLIGAZIONI ORIGINALI.**

Chi acquisterà CINQUE Titoli provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli provvisorii concorreranno alle due Estrazioni

DEL

10 ottobre 1870	20 ottobre 1870
Prestito BARI	**Prestito BARLETTA**
Col primo Premio L. 50.000 val. corr.	col primo Premio L. 25.000 in oro

SEI ESTRAZIONI nel periodo di soli **CINQUE MESI** con diversi Premi da L. 100,000 - 50,000 - 25,000 ed altri minori

Per l'acquisto dei TITOLI PROVVISORII e delle OBBLIGAZIONI ORIGINALI
DIRIGERSI:

in **MILANO** presso la Ditta **FRANCESCO COMPAGNONI**
Galleria Vittorio Emanuele, N. 8. 10

in **VENEZIA** presso il signor **EUGENIO SACCOMANI, cambia valute**
Ponte di Rialto

id. presso il signor **TOMICH PIETRO, San Marco**
Calle del Selvatico, N. 1485.

SI DISTRIBUISCONO **Gratis** i quadri comparativi di tutti i Prestiti

SI DISTRIBUISCONO **Gratis** Bollettini e Programmi dei Prestiti di Barletta e Bari

DA AFFITTARSI

710

S. Fantin, Calle Minelli, N. 1880
Casa signorile con magazzini, pozzo, riva, L. 1100.
S. Vitale, calle Vitturi, N. 2914
Casa signorile con riva, L. 700.
S. Antonino, calle dell'Arco, N. 3522
1.° appartamento di casa civile con pozzo, L. 400.
Rivolgersi da Graziadio Vivante, S. Bortolomio N. 5293.

L'IDROANATERINO DI BOCCA.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nella aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Depositi dove si vende; in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leon d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine* Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm. Serravallo. 1090

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

CONSULTAZIONI

SU

QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.



Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi) 24 agosto 1868.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato sufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI *Sindaco*.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci***, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri farmacista. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazzetta di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

MILANO
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106.

UN ANNO d'abbonamento ALL'EDIZIONE POPOLARE L. 15.

UN numero separato DELL'EDIZIONE POPOLARE Cent. 30.

Col primo giovedì di ottobre 1870

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE SETTIMANALE
UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO
Si pubblicherà in tutta Italia in due edizioni

una di LUSSO ed una POPOLARE

PREZZO D'ABBONAMENTO
FRANCO DI PORTO NEL REGNO

ALL'EDIZIONE POPOLARE
in carta comune senza copertina
Un anno. . . . . L. 15 —
Tre mesi. . . . » 4 —

ALL'EDIZIONE DI LUSSO
in carta distinta e con copertina
Un anno. . . . . L. 28 —
Tre mesi. . . . » 7 50

Un Numero separato dell'edizione popolare Cent. **30.**

Gli esemplari dell'edizione di lusso non si rilasciano che in abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

711

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 6 ottobre. — N. 271

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 OTTOBRE.

Da Roma nessuna notizia di qualche momento. Pare soltanto che la Deputazione, la quale porterà al Re il plebiscito, arriverà a Firenze sabato, e che, nel giorno seguente, quell'atto solenne sarà festeggiato ufficialmente in tutte le città d'Italia.

Sulle intenzioni del Pontefice nulla si sa ancora di positivo, essendosi egli racchiuso nel più assoluto riserbo. Pubblichiamo più innanzi, togliendola dall'*Unità Cattolica*, la protesta indirizzata in suo nome dal Cardinale Antonelli contro l'occupazione di Roma. Essa contiene assai acerbe parole, ma nel giudicarla conviene tener conto del momento nel quale fu dettata. È uno scritto, che risponde a colpi di cannone!

Dai particolari che giungono sulla votazione della città Leonina si scorge che il Governo, come era ad aspettarsi, non ha punto violato i patti della capitolazione. Ei non permise che nella città Leonina venisse indetto il plebiscito; gli abitanti di quella parte di Roma fecero un plebiscito spontaneo a mezzo di notaio, e portarono la loro urna al Campidoglio. Chi avrebbe potuto rifiutare questa irresistibile manifestazione del sentimento nazionale?

Di pratiche di conciliazione nulla si sente ancora; ma probabilmente, finchè non si rechi a Roma il generale La Marmora con istruzioni positive ed inalterabili, non ne verrà fatto nemmeno alcun serio tentativo. Secondo l'*Italie*, il Ministero stabilirebbe ora un progetto di *modus vivendi*, pel caso che il Pontefice rifiutasse qualsiasi transazione. In esso il Gabinetto italiano stabilirebbe gli obblighi che intende di assumere verso il Papa e la Corte romana, dichiarando all'Europa che, anche in attesa di un accordo col Pontefice, egli si considererebbe obbligato a rispettarli.

È probabile che il generale La Marmora aspetti questo documento prima di recarsi a Roma, imperocchè la di lui probità antica ci è garante ch'egli non vorrà entrare in alcuna trattativa, senza essere sicuro ch'essa sarà, in qualunque caso ed in qualunque ipotesi fedelmente mantenuta, mentre d'altro canto il suo pur antico patriottismo ci è arra che nulla ci sarà nelle concessioni, che possa pregiudicare il grande concetto dell'unità italiana, ora sì splendidamente attuata.

Passato il primo giubilo, è tempo che si pensi a questo assestamento di cose, indipendente da qualunque trattativa; giacchè, conviene ripeterlo, l'Europa non ha assistito impassibile al grande spettacolo se non per l'intima convinzione che il Governo italiano saprebbe conciliare il compimento dell'unità italiana col mantenimento dell'indipendenza del potere spirituale del Pontefice, ed anche una parte della popolazione italiana attende con ansietà di conoscere le ultime intenzioni del Governo in proposito.

Una circolare del co. di Bismarck, della quale oggi ci giungono maggiori particolari, rettifica in alcune parti l'esposizione del sig. Favre sul colloquio di La Ferrières. Havvi in essa una frase ch'è molto grave, e che dev'essere riuscita assai stringente per la logica del sig. Favre, giacchè essa dà spiegazione dell'atteggiamento freddo ed impassibile delle altre Potenze europee. « Come osate voi sostenere, » gli avrebbe detto il sig. Bismarck, « che una cessione di territorio umilierebbe e disonorerebbe la Francia, voi che volevate conquistare le Provincie renane, e che avete annesso Savoia e Nizza? Come le Potenze europee lasciarono fare a voi, lascieranno fare anche a me. » L'argomento è calzante assai, ma, quanto all'assentimento delle Potenze europee, è impossibile che il sig. Bismarck non rifletta, che, se le Potenze lasciarono altra volta mano libera alla Francia, si fu perchè contemporaneamente a quelle annessioni, la Francia compì altri fatti che sembravano assicurare la pace all'Europa, e che tutt'altro sarebbe il loro contegno, non al presente, in cui sono ancora sopraffatte dall'inaspettata piega presa dagli avvenimenti, ma nel futuro, quando l'esorbitanza delle pretese prussiane persuadesse l'Europa che non si concluderà una pace, ma sibbene un forzato e breve armistizio, durante il quale esse dovranno spendere in continui armamenti per non trovarsi ancora impreparate, quando scoppiasse una nuova lotta ancora più micidiale.

Giacchè questo è indubitabile: la Francia è destinata a risorgere fra non molto. La *Gazzetta d'Italia* riproduce questo concetto, con molta esagerazione di forme, ma con un fondo di tanta verità, che non sappiamo resistere alla tentazione di qui riportare le sue energiche parole: « I Tedeschi, essa dice, si spargeranno come un fiume straripato per tutta la Francia, occuperanno tutte le città, tutto il territorio della Francia, ma non saranno signori della Francia. La terranno fra le loro mani e non sapranno che farne. Frattanto tracanneranno il vino di Borgogna e di Bordeaux assai più grato della loro birra; mangeranno il pane di frumento assai più salubre del loro pane di segala e di ghiande; passeranno l'inverno a inseguire la Guardia mobile e i franchi tiratori; li schiacceranno in mille incontri; fucileranno i contadini; incendieranno i villaggi dopo averli espilati; tasseranno le città a somme favolose; in una parola, abbatteranno la Francia; la *scalperanno* e manderanno la sua capigliatura al Museo di Berlino; assaggeranno il suo sangue e lo troveranno buono; mangeranno la sua carne e la troveranno buona; la taglieranno, calpesteranno, accoltelleranno la Francia, ma non la vinceranno. La Francia lascierà fare. La Francia aspetterà. Col tempo qualche cosa verrà. Chi non ricorda le vittorie di Annibale? il Trasimeno e Canne? Chi non ricorda Capua e Zama? I Tedeschi, per feroci che siano, alla fin fine si stancheranno di abbruciare, di scannare, di rubare, di saccheggiare, di mangiare a ufo. La coscienza loro (giacchè anche i Tedeschi ne hanno una) la loro coscienza si risveglierà; apriranno gli occhi e fuggiranno spaventati alla vista di tanti eccidii, di tante devastazioni, di tanti orrori. La Francia sarà prostrata a terra fra le rovine della sua grandezza; sarà affogata nel proprio sangue, ma non morta. Risorgerà più animosa di prima, vibrerà la sua bandiera lacera e griderà ai superstiti suoi figli: *Al Reno!* »

Il contegno della Russia continua ad attirarsi le osservazioni e le congetture di tutti i giornali. Ad onta delle smentite dei giornali russi, della *Indépendance belge* e dei giornali officiosi austriaci, che qualificano le voci sparse in proposito come manovre di Borsa, le notizie di armamenti russi si vanno raffermando con sempre crescente fermezza. Anche prescindendo dalla *Gazzetta di Breslavia*, la quale sostiene che in Russia si conoscono tre stadii dell'armamento: l'allestire, il prepararsi e l'esser pronti, e che adesso si è giunti al terzo stadio, sicchè ora non rimarrebbe più che il marciare, la massima parte delle corrispondenze dei giornali ammette che, senza precipitazione e sistematicamente, la Russia, dalla dichiarazione di guerra francese in poi, vada continuamente spingendo gli armamenti del suo esercito e la lenta concentrazione di esso nelle parti al Sud-Ovest dell'Impero. Anche la riforma dei Cosacchi del Don, oggi annunziataci dal telegrafo, sarebbe una conferma di siffatte notizie. La *Gazzetta di Birmingham* aggiunge che colà furono fatte considerevoli commissioni d'armi per conto della Russia, e che da querele presentate alla Polizia correzionale risulta che una quantità di lavoranti nelle fabbriche d'armi avevano fatto contratti con agenti russi per recarsi in Russia e colà lavorare per conto del Governo.

Lo *Standard* domanda perchè ora armi la Russia, e si risponde: « Per intascare la preda che le fu promessa allo scoppiare della guerra per la sua benevola neutralità. » All'incontro il *Daily-Telegraph* in un lungo articolo combatte i timori fatti sorgere dalla notizia della partenza del gen. Ignatieff da Costantinopoli, che fu poi smentita.

Il fatto però che la Prussia, prima d'impigliarsi nella grave lotta, si sia assicurata dei sentimenti della Russia, è confermato anche da una corrispondenza della *Neue Freie Presse*, la quale vorrebbe che ad Ems il principe Gorciakoff ed il conte di Bismarck avessero sottoscritto in proposito un formale trattato. Ancora non si tratta che di una voce assai accreditata, ma sarebbe sì strano che la Russia si fosse mantenuta finora cotanto passiva senza avere la certezza di futuri guadagni, che la cosa ha un grande carattere di probabilità.

Diamo l'articolo del *Times*, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Il Consiglio dei ministri si riunirà quest'oggi nel pomeriggio per la prima volta dopo il 10 agosto. Grandi avvenimenti sono accaduti nell'intervallo, ma ci si assicura che i membri dell'amministrazione conoscono tanto bene le loro intenzioni, ed avevano determinato in modo tanto chiaro la linea di politica che doveva seguire la nazione in tutte le circostanze, che non v'era necessità per loro di discutere sopra quanto era accaduto. Ciò è stato affermato da uno dei ministri stessi, e noi non possiamo a meno d'essere meravigliati per la prescienza e l'antiveggenza del Ministero. Gli eserciti della Francia furono distrutti. La capitolazione di Sedan supera ogni fatto precedente. Il Governo imperiale è stato spazzato via. Un Governo provvisorio, chiamato dalla plebaglia di Parigi all'amministrazione degli affari della nazione, ha proclamato la Repubblica ed è obbedito infatti da per tutto dove la Francia è libera dal nemico. Ma il nemico ha invaso il paese dalla frontiera alla capitale, ed ora assedia la capitale stessa e vi tiene rinchiuso il Governo. Egli minaccia di più; le sue sentinelle avanzate, all'ovest ed al sud della Francia, impediscono che si accorra in aiuto di Parigi, ed è soltanto quistione di tempo quando il paese cadrà prostrato ed esausto ai piedi del nemico. Il nostro Ministero però aveva preveduto ogni cosa, esso si era già formata un'opinione. La sua facoltà profetica dev'essere ben grande ed imperscrutabile, a meno ch'esso non voglia considerare lo sviluppo ed i risultati della guerra come considererebbesi il conflitto fra Cesare e Pompeo, cioè, come avvenimento di una singolare curiosità storica, ma che accadendo 200 miglia distante dal nostro paese, non presenta alcun interesse nè alcun dovere per noi.

Il Ministero si riunisce quest'oggi, e non ispenderemo molte parole per esaminare le scuse che furono addotte per la sua apparente inazione. La considerazione che deve attirare soprattutto l'attenzione dei ministri, è che ciascuno dei belligeranti, in modo più o meno formale ed esplicito, si è rivolto ad essi, come pure alle altre Potenze neutrali d'Europa.

Allorchè fu abbattuto l'Impero, il sig. Favre, quale ministro provvisorio degli affari esteri, ha rivolto una Circolare ai rappresentanti della nazione all'estero. In essa egli esonerava la nazione francese da ogni complicità nella guerra, ed intimava alla Germania di ritirarsi dal territorio di una nazione che desiderava di vivere in pace con essa. Parlando in nome del suo paese, egli dichiarò che la Francia non cederebbe nè un palmo di terreno, nè una pietra delle sue fortezze. Il Parlamento, che risiede continuamente in Europa, respinse questa pretensione ad unanimità.

L'opinione pubblica dei paesi neutrali disse che la nazione francese aveva appoggiato, se non spinto, il Governo imperiale nella sua dichiarazione di guerra alla Germania, e doveva subirne la pena. Essa aveva un debito verso la Germania, e la Germania aveva ragione di chiederne il pagamento. Ma che cosa pretendeva la Germania?

Circolavano varie voci riguardo l'attitudine della Germania verso il nuovo Governo in Francia, e le domande che sarebbero state fatte; ma il 13 e poi il 16 settembre, il conte Bismarck indirizzò ai ministri della Confederazione germanica all'estero due Circolari che rimangono come l'ultima dichiarazione ufficiale dei Governi alleati. Il cancelliere raccomandava ai rappresentanti della Confederazione di difendere quelle idee nelle conversazioni coi ministri delle Corti presso le quali erano accreditati, e manifestava la fiducia che nessuno rimprovererà i Tedeschi di mancanza di moderazione se insistevano per ottenere le giuste ed eque domande esposte nelle sue circolari.

Quali sono queste idee e queste domande? Esse possono riassumersi molto brevemente. Il cancelliere dichiara che la nazione francese aveva dichiarato la guerra alla Germania e che la Francia non dimenticherebbe mai la sconfitta sofferta, dimodochè se anche la Germania sgombrasse dalla Francia senza chiedere alcuna cessione di territorio, indennità pecuniarie od altri vantaggi, eccettuata la gloria militare, la nazione francese la odierebbe e non aspetterebbe che il giorno di potersi vendicare. In tali circostanze la sicurezza della Germania e la pace di Europa richiedono guarentigie materiali, ed a questo scopo la Germania vuole allontanare la frontiera e con essa il punto di partenza degli attacchi della Francia, vorrebbe possedere fortezze francesi e convertirle in istromenti di difesa della Germania.

Si vedrà che il cancelliere si riferisce alle aggressioni passate della Francia ed alla certezza d'un prossimo tentativo di rivinta e pretende di agire in vantaggio dell'Europa al pari che in quello della Germania, chiedendo Strasburgo e Metz come garantie che renderanno infruttuoso ogni tentativo di rivincita.

Questo è l'ultimo appello formale all'opinione pubblica europea del conte di Bismarck.

Un giorno dopo l'ultima circolare del cancelliere, ma senza averne la menoma cognizione, il signor Favre pubblicò, dal canto suo, una seconda circolare, colla quale egli esprimeva il desiderio che gl'inviati di Francia all'estero si diffondessero sui principii ch'essa conteneva coi rappresentanti dei Governi presso cui erano accreditati. In questo secondo dispaccio il signor Favre dichiarava nuovamente che la Francia rigenerata non desiderava altro che proseguire il suo pacifico sviluppo e che la nazione francese liberamente consultata non avrebbe mai fatto la guerra alla Prussia; egli riconosceva però che la Prussia non potrebbe dimenticare la grandezza dei suoi sagrifizii o dei suoi successi, ed ammetteva che la nazione francese non poteva esimersi dalla responsabilità della guerra provocata dal suo Governo ed era nell'obbligo di riparare con un'equa indennità il male che aveva fatto il Governo.

Il signor Favre non rimetteva in campo la dichiarazione che la Francia non cederebbe neppure un pollice del suo territorio nè una pietra delle sue fortezze, ma osservava che v'erano condizioni le quali non potrebbero essere accettate, e che se il nemico approfittasse delle sciagure della Francia per opprimerla, essa opporrebbe una resistenza disperata, e s'intenderebbe che la Prussia desidera di distruggere la nazione rappresentata in un'assemblea liberamente eletta.

Anche se non vi fosse stato altro che le circolari citate del conte Bismarck e del sig. Favre, sarebbe impossibile per una nazione neutrale un contegno indifferente. Potremmo alzare le spalle alla difesa della Francia fatta dal sig. Favre, ma, allorchè il cancelliere della Confederazione ci dice ch'è nell'interesse dell'Europa come in quello della Germania ch'egli chiede concessioni territoriali e di fortezze, allorquando egli espone i suoi argomenti colla fiduciosa certezza che nessuna delle Potenze, alle quali essi vengono comunicati, li taccerà di mancanza di moderazione, noi non possiamo serbare il silenzio, a meno di non approvare le sue domande e di non accettare con gratitudine le garantie di pace ch'egli vuole ottenere.

Ma, oltre alle circolari, è accaduto qualche altro fatto.

Dopo la loro pubblicazione, il sig. Favre ebbe un prolungato colloquio col sig. di Bismarck relativo alle condizioni della pace. Il colloquio riuscì infruttuoso, almeno quanto ad un risultato immediato, ma il sig. Favre ha raccontato al suo paese ed all'Europa i particolari dei negoziati. Sfortunatamente il conte di Bismarck li accusò d'inesattezza, benchè ammettesse che il sig. Favre avesse procurato d'essere veritiero; questa narrazione non può essere trascurata ad onta di questa riserva. Inoltre, la narrazione del sig. Favre corrisponde tanto bene ai noti sentimenti del conte Bismarck, da dover essere accettata come esatta, e vi sono contenute asserzioni che ci riguardano direttamente e che non possono essere lasciate passare dal nostro Governo.

Sembra che noi abbiamo consigliato al signor Favre di recarsi direttamente dal conte di Bismarck, mentre altre Potenze erano disposte a trattare per conto della Francia. Il conte, a quanto sembra, ha espresso francamente l'opinione che la guerra scoppierebbe nuovamente, quali si siano le condizioni di pace. Egli dichiarò che i Dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, con una parte di quello della Mosella, Metz, Château-Salins e Soissons (?) erano indispensabili alla Germania; ed allorchè il signor Favre disse che il consenso della popolazione reclamata era più che dubbio, il cancelliere rispose: « Io so benissimo ch'essi « non ci vogliono. Essi ci daranno molto da pen« sare, ma non ne possiamo fare a meno; io « sono certo che avremo presto un'altra guerra « con voi. Desideriamo di farla con vantaggio. »

Dopo manifestata così inflessibilmente l'intenzione di annettere l'Alsazia e la Lorena, sembrava che le trattative avessero dovuto terminare; ma il signor Favre era deciso a non abbandonare la debole speranza d'un armistizio, prima che fosse consultata la Nazione. Secondo il signor Favre, il conte chiedeva, come condizione per un armistizio, Strasburgo, Toul e Phalsburgo, e se l'Assemblea costituente si riunisse a Parigi, il Monte Valérien; ma, allorchè il signor Favre gli fece notare l'impossibilità per un'Assemblea francese di deliberare sotto i cannoni del nemico, il conte, dopo aver consultato il Re, consentì a rinunciare al Monte Valérien se l'Assemblea si riunisse a Tours, ma insistè sulla resa della guarnigione di Strasburgo; il rifiuto del ministro francese di consentire a questa condizione mandò a vuoto i negoziati. Il signor Favre riassume il colloquio colla dichiarazione ch'egli cercava la pace, ma trovò un'inflessibile volontà di conquista e di guerra. Egli chiedeva i mezzi di consultare la Francia, e gli fu risposto mostrandogli le forche caudine, sotto alle quali egli doveva prima passare.

Noi non abbiamo bisogno di riassumere più estesamente i fatti che il Gabinetto deve esaminare quest'oggi. Ambidue i belligeranti dichiarano di desiderare la pace, ed una pace durevole; ambedue fanno appello al giudizio dei neutrali per provare l'equità delle loro dichiarazioni. « In quanto a noi, noi chiediamo che venga « stabilita una condizione di cose che garantisca « la nostra sicurezza ed assicuri il nostro avve« nire. » Il conte Bismarck può adoperare questo linguaggio, benchè infatti sia tolto dal proclama dell'Imperatore Napoleone allorchè scoppiò la guerra. « Noi siamo disposti a subire la pena delle « colpe dell'Impero, ma non possiamo consen« tire ad uno smembramento della Francia. Dob« biamo essere sconfitti nella città e sul campo « prima di poter permettere che cittadini fran« cesi vengano separati violentemente dalla Fran« cia. » Ecco quale è l'attitudine del sig. Favre.

Il nostro Governo sta fra i due belligeranti, e, se non può riuscire a metterli d'accordo, non può neppure, stante la necessità della sua posizione, conservare il silenzio.

Se il Ministero va d'accordo col co. di Bismarck che la miglior guarentigia per la pace dell'Europa consiste nell'annessione di Provincie ostili, esso deve approvare la sua decisione di continuare la guerra finchè sarà ottenuto quello scopo.

Se poi esso dubita della realtà dei benefizii che ciò assicurerebbe all'Europa, se esso trova garantie di sicurezza avvenire esenti dalle difficoltà che vi sono scorte da coloro che le chiedono, garantie che possano essere accordate e quindi impedire il progresso ulteriore di una guerra che ha cagionato già tanta effusione di sangue, egli deve fare qualche cosa di più che constatare la semplice divergenza di opinione, senza avere l'intenzione di farla prevalere. Non può ridondare a nostra gloria se ci asteniamo dall'esprimere un'opinione, allorchè essa ci viene chiesta, perchè possiamo trovarci in disaccordo con un potente vicino.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera direttale da uno dei sui collaboratori attualmente in Lorena, dalla quale togliamo i passi seguenti; giova prender atto dei sentimenti che vi sono espressi:

« Il vostro articolo del 18 settembre, nel quale combattete l'esagerazione delle pretese annessioniste della Prussia, è, per chiunque ha studiato la Lorena, la traduzione fedele dei sentimenti di queste Provincie. Da sei settimane che sono qui, non ho mai tralasciato di percorrere il paese e di parla e coi suoi abitanti; la popolazione è profondamente francese, ed appena, lungo la frontiera, si trova qualche traccia d'elemento tedesco. Parlare dell'annessione di queste contrade, dell'incorporazione di Metz e di Nancy, mi pare un controsenso politico. La Germania si attaccherebbe un paese, la cui antipatia e resistenza le crescerebbero difficoltà più serie ancora di quelle che la Lombardia ed il Veneto hanno suscitato testè all'Austria; perchè il patriottismo degli abitanti di queste Provincie francesi non cede per nulla a quello degl'Italiani.

« La Francia manterrebbe fra di loro un'agitazione continua, che la somiglianza di lingua e di costumi renderebbe ancora più facile e più efficace. In nessun luogo la Prussia troverà odii più vivi che in Lorena. Per mantenere queste Provincie converrebbe tenervi lo stato d'assedio in perpetuo. »

Dopo questa lettera, la *Gazzetta di Colonia* ne pubblica un'altra d'un ex ufficiale della *Landwehr*, che constata gli stessi fatti e manifesta le stesse opinioni:

« La Lorena, essa dice, rovinata, spogliata, devastata dalla guerra, desidera ardentemente la pace, ma essa preferirebbe ancora di provare queste miserie ad un annessione. Il suo cuore, le sue simpatie, i suoi interessi sono in Francia. Essa si preoccupa poco dei Napoleonidi e della loro dinastia, ma nulla può staccarla dalla madre patria. È una convinzione profonda che l'annessione forzata di queste Provincie, lungi dall'essere una forza per la Germania, non potrebbe, al contrario, se non indebolirla, introducendovi elementi d'agitazioni e di torbidi. E che si dovrebbe pensare di questa guerra, se, dopo tanto sangue versato, dopo sì dolorosi sagrificii, essa avesse per risultato di obbligare la Germania a restare indefinitamente sulla difensiva per assicurarsi il possesso di Provincie, delle quali vorrebbe violentare gl'istinti e le tendenze? »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 1.º settembre, a tenore del quale, il Comune di Castelletto, in Provincia di Verona, è autorizzato ad assumere la denominazione di Castelletto di Brenzone.

2. Un R. Decreto in data del 25 agosto che approva alcune modificazioni introdotte nello Statuto della Compagnia anonima Torrese, *Sicurtà marittime.*

3. Una serie di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

S. M. il Re ha inviato l'ordine seguente al ministro della marina:

Esprima ai comandanti di dipartimento, agli ammiragli Del Carretto e Martini, agli stati-maggiori ed equipaggi della squadra corazzata, la mia alta sodisfazione per la prontezza colla quale si è organizzata la flotta, che si trovò all'ordine ovunque occorreva, dando una prova de' sentimenti di cui sono animati pel servizio del Re e della patria.

In questa congiuntura la marina ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della Nazione.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto un particolareggiato rapporto dal com. Brioschi, intorno ai servizii dell'Amministrazione centrale in Roma aventi attinenza col proprio Ministero. Risulta da questo rapporto che presso il Ministero pontificio del commercio vi sono tre Commissioni, una pel commercio, una seconda per l'agricoltura, una terza per l'industria; ma, ad eccezione della prima, di cui fanno parte per diritto il presidente ed il vicepresidente della Camera di commercio in Roma, le altre non avevano lavoro, essendo quasi nulla l'azione del Governo sull'agricoltura e sull'industria. Non esiste in tutto l'ex Stato alcuna scuola per l'insegnamento tecnico, se si eccettui un Istituto privato, sotto la denominazione d'Istituto tecnico di geodesia ed idrometria.

Il servizio forestale è diviso fra due Ministeri: le foreste di alto fusto sono dipendenti dall'interno ed in modo speciale dalla Direzione generale di sanità; le altre, che trovansi sulla riva del Tevere, dipendono dal Ministero del commercio e dei lavori pubblici.

Un utile intervento è serbato al ministro Castagnola negli studii idrografici sulla campagna romana. I rimedii contro il flagello della malaria sono di varia natura; qua occorreranno lavori di drenaggio, là le acque possono essere impiegate all'irrigazione; nelle bassure verso la marina si richiedono lavori di prosciugamento, come quelli che hanno sanificata l'Olanda. Da per tutto importerà promuovere la creazione dei Consorzii.

Bisogna, in una parola, che il Governo italiano faccia fin da principio quello che la teocrazia non seppe operare nel corso di secoli.

Il *Piccolo giornale di Napoli* del 2 scrive che dal sig. Furlai, delegato di pubblica sicurezza, fu scoperto ed arrestato in una casa di campagna a S. Giorgio a Cremano il famigerato ladro Giuseppe Saraceno, che ultimamente rubava 53,000 lire al banchiere Oppenheim.

GERMANIA

La *Kreuzzeitung* ha il seguente articolo sulle cause che motivarono l'arresto di Jacoby:

Nell'arrestare il Comitato del partito sociale-democratico degli artieri a Brunswick si trovarono numerose corrispondenze e documenti, che dimostrano le associazioni molto diramate e l'organizzazione internazionale dei socialisti in tutta l'Europa. Lo scopo di queste associazioni è la repubblica universale. Il mezzo si cerca principalmente nell'influire sul proletariato e nell'agitazione fra gli artieri, per trovare in essi un appoggio di fatto in ultima istanza.

Nell'attuale proclamazione della Repubblica in Francia, quelle associazioni credono di essere prossime a raggiungere il loro scopo, tanto più perchè sperano che fra poco vengano colà alla direzione delle cose i socialisti. Perciò per gli ulteriori scopi delle associazioni, non deve in alcun modo diminuirsi la potenza della repubblica francese.

Anche ai socialisti tedeschi, per mezzo dei Comitati direttivi dell'estero, giunse l'ordine « di opporsi in massa con tutta la forza alla continuazione della guerra ed alla riunione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, e di non tollerare siffatta incorporazione. I socialisti tedeschi, che da gran tempo hanno dato un addio alla loro patria tedesca, non ebbero nulla di più pressante a fare, che passare con bandiera rossa nel campo francese ed appoggiare con tutta la forza l'antico nemico. Questo è un tradimento contro la patria tedesca. Se anche quelle persone non riusciranno a gran che coi loro sforzi, tuttavia la loro azione aperta per lo meno incoraggerebbe il nemico a continuare ancora la guerra contro di noi, e ad imporci coll'aiuto di questi fedeli alleati francofili in Germania nuovi sagrifizii.

Tutti quelli che prendono parte a tali ruinose agitazioni, alle quali il manifesto di Brunswick provoca pubblicamente, o che appoggiano direttamente od indirettamente tali agitazioni, sono a risguardarsi come nemici interni della Germania, contro dei quali è indeclinabile dovere il procedere.

Per questa ragione il dott. Giovanni Jacoby, che il 14 p. p., ad una adunanza del così detto partito del popolo a Konigsberga, ha preso parte ad una agitazione francofila, fu arrestato ed internato a Lötzen, per togliergli così l'occasione di esprimere pubblicamente nelle adunanze popolari la sua simpatia pei Francesi.

Leggiamo in una relazione da Versailles in data del 20, al *Monitore* prussiano:

I lavori d'assedio all'ala dell'accerchiamento di Parigi, ch'è difesa dall'esercito del Principe ereditario, vanno progredendo. Naturalmente dobbiamo astenerci dal dare qualunque indicazione particolareggiata delle misure offensive che si stanno prendendo. Possiamo parlare soltanto di quello, che, secondo la posizione delle circostanze, non può non esser noto al nemico.

La trincea presso Moulin de la Tour, ch'egli dovette lasciare in mano tedesca, costituisce attualmente il punto principale per l'osservazione

di Parigi dalla parte meridionale. Il forte dalla parte della sua lunghezza ha una estensione di circa 140 passi, nel fianco di 110 passi; la fossa che lo circonda ha una larghezza di poco più di 20 piedi sopra 12 di profondità. Ad una distanza media di 3000 passi esso ha innanzi a sè alla destra le opere fortificatorie di Vanvres e Montrouge, che sono lontane un quarto di lega da Parigi. Alla sinistra, molto al di là della linea del tiro, almeno a 13,000 passi da Moulin de la Tour si scorge l'alto e ripido cono del Monte Valérien, che si innalza per lo meno di 250 piedi dal letto della Senna. La cittadella, ch'è ivi eretta, e che, armata di 60 cannoni, offre ricovero ad una guarnigione di 1500 uomini, è il punto più saldo del sistema di fortificazioni dell'anno 1841. Seguendo una linea retta dalle fortezze del Monte Valérien a Plessis-Piquet, nella cui immediata vicinanza è la trincea di Moulin de la Tour, si scorge prima, alle falde del Monte Valérien, Suresnes, villaggio situato a mezza lega dalla città e celebre per le magnifiche sue case di campagna, e specialmente per la villa Rothschild; più innanzi a destra giace St. Cloud. Il castello non ha potuto essere occupato dalle truppe tedesche, perch'è dominato dai cannoni di Mont Valérien.

Più innanzi alla destra ancora risaltano dal verde fondo della valle le bianche case di Sèvres e Meudon; da ultimo, quasi appoggiato alla strada da Chevreuse a Parigi, che passa vicino a Moulin de la Tour, alla sinistra havvi il piccolo sobborgo di Clamart. Questi tre ultimi luoghi giacciono all'orlo delle deliziose colline boscose che incominciano presso Plessis-Piquet, proseguono verso St. Cloud, e in direzione meridionale ed occidentale fanno corona a Parigi. Immediatamente di rimpetto alle trincee tra essa e la sponda sinistra della Senna si erige il forte Issy.

Moulin de la Tour è eccellentemente atto a vedere entro la città di Parigi. Le parti occidentali di essa, il Campo di Marte, i dintorni del Palazzo degl'Invalidi, il bosco di Boulogne, Longchamps, i Campi Elisi si offrono allo sguardo dell'osservatore con chiarezza sì plastica, ch'egli può seguire le relazioni di luogo perfino nei singoli particolari. V'è eretto un Osservatorio per orientarsi nelle trincee nemiche. Del resto, la guarnigione francese, che ne fu scacciata, prescindendo dalle difese, che dopo l'ingresso delle truppe tedesche dovettero essere voltate, ha lasciato a queste ancora molto da fare. Nell'interno i lavori di corredo erano soltanto iniziati. Le casematte ed i passaggi sotterranei dovettero essere costrutti dai nostri pionieri. Manifestamente il nemico non dedicò uguale attenzione a tutti i punti del vasto spazio fortificato. Dalle vicine posizioni fortificate sulle opere esteriori di Parigi egli ha preso in rigorosa osservazione alcuni punti presso La Tour; specialmente quelli dai quali Parigi si discerne meglio, ed appena vi scorge qualche movimento, manda cannonate in furia. Però i proietti, ch'esso scaglia dai forti Issy, Vanvres e Montrouge, non disturbano minimamente i lavori di terra da parte nostra.

Le truppe per ora non hanno altro assunto che quello di eseguire più presto che sia possibile il completamento delle trincee, e di essere pronte alla difesa qualora il nemico volesse tentare un assalto, al quale per ora nessuno crede. Del resto è già deciso che l'esercito non si accontenterà soltanto di accerchiare Parigi. Ha già incominciato a giungere un gran parco d'artiglieria di cannoni d'assedio del più grosso calibro.

FRANCIA

Il signor Laguèronnière, dopo il suo arresto a Marsiglia, dove era giunto da Costantinopoli, indirizzò la seguente lettera a Jules Favre, ministro per gli affari esteri:

Signor ministro,

Sono dolente, in questo istante, d'avere a segnalarvi un fatto di natura assai grave, che colpisce a un tempo i diritti della libertà individuale e le più essenziali garanzie della sicurezza dei rapporti diplomatici.

Nel 20 corrente sbarcai a Marsiglia, reduce da Costantinopoli, dove, secondo le vostre istruzioni, adempii sino all'ultima ora ai doveri dell'alta missione, dalla quale non sono ancora ufficialmente esonerato.

Appena mi trovai a letto, dieci uomini armati invasero la mia camera; due revolvers vennero appuntati contro di me, e un mandato d'arresto mi venne presentato.

A tale invasione del mio domicilio, a tale minaccia contro la mia libertà, non potrei opporre che la sdegnosa protesta del mio diritto.

Subendo la forza andai in prigione, attraverso la folla ammutinata attorno al *Grand Hôtel de Noailles*, dove discesi.

Il latore dell'ordine d'arresto aveva sequestrato il mio portafogli, contenente diverse carte, fra le altre delle note sulle udienze di S. Maestà il Sultano, delle copie di dispacci scambiati tra voi e me, e un dispaccio confidenziale al vostro indirizzo, che doveva rilasciare io stesso all'agente del Dipartimento degli affari esteri a Marsiglia, per esservi trasmesso sia a Parigi, sia a Tours.

Non potendo impedire quella violazione inaudita e senza precedenti, che metteva in mano d'uomini privi di mandato regolare documenti e segreti che appartengono esclusivamente allo Stato, dovetti cedere. Chiesi che almeno quelle carte venissero verificate dal signor Esquiros in mia presenza; ma tale sodisfazione mi fu negata. La lista delle carte sequestrate venne redatta in mia presenza, ed è in mie mani.

Dopo d'avermi incarcerato, il latore del mandato d'arresto, accompagnato da due persone, presentossi, a mezzanotte, a mia moglie, alla porta della cui stanza erano state poste due sentinelle; frugarono le due valigie e portarono seco un sacco contenente denaro.

All'indomani, verso undici ore, il procuratore della Repubblica venne a rilasciarmi in libertà. Era stato arrestato come sospetto; ma di nessun delitto m'avevano imputato. Visitando le mie carte, s'era scoperta l'espressione de' miei sentimenti, che posso affermare a testa alta, imperocchè, se essi m'impongono un inviolabile rispetto per la sventura, mettono però il patriottismo al di sopra d'ogni considerazione di partito. Vi si trovò pure l'espressione di simpatia e di stima di cui avete voluto onorare i motivi che ispirarono la mia rinuncia. Tuttavia, quelle carte mi vennero restituite intatte.

Per l'intervento del signor procuratore della Repubblica entrai ugualmente in possesso del mio sacco; soltanto constatai innanzi a quell'onorevole magistrato, che era scomparsa una rilevante somma di denaro.

Nulla manca, dunque, all'immoralità di tale arresto, e questo eccesso potrebbe provocare severe repressioni. Mi basta di accennarvelo perchè lo giudichiate. Non reclamo alcun procedimento; l'onta di quel tentativo brutale e vigliacco, l'indegnazione di tutta la popolazione di Marsiglia, le simpatie virili di coraggiosi cittadini a me sconosciuti, bastano all'espiazione di quell'oltraggio.

Aggiungo, signor ministro, che l'ora presente è troppo suprema per lasciar posto a qualunque risentimento. Non è più permesso di pensare a sè stessi; tutto quanto potrebbe irritare o dividere gli animi debb'essere immolato alla causa sacra del paese.

In quanto a me, sono ritornato in Francia colla fiducia che danno le buone intenzioni. Queste persecuzioni non altereranno nè la mia calma, nè la mia equità.

Ho troppo sofferto ad assistere all'umiliazione del mio paese, nell'istante stesso in cui aveva l'onore di rappresentarlo in contrade, dove le nostre tradizioni e le nostre vittorie l'avevano reso sì grande, per non comprendere che il primo dei doveri è quello di vendicare le sue disfatte e di rialzare la sua potenza.

Vogliate aggradire, ecc.

Bordeaux, 24 settembre 1870.

LA GUÉRONNIÈRE.

Diamo il testo dell'avviso, col quale la Commissione militare del Governo francese a Nizza annunzia che procederà alla ricerca delle armi nel domicilio dei cittadini:

Repubblica francese.

Dipartimento delle Alpi marittime.

Difesa nazionale — Commissione militare.

Ieri, 26 settembre, a sei ore di sera, è spirato il lasso di tempo di 48 ore fissato nel Decreto del 24 settembre relativo al disarmo della Guardia nazionale nell'interesse della difesa nazionale.

La giornata d'oggi sarà consacrata alla ricerca a domicilio delle armi da guerra, che non furono depositate all'Ufficio a tale oggetto aperto al Palazzo comunale.

Squadre militari dirette dagli agenti di pubblica sicurezza faranno *pacificamente* le ricerche nei differenti quartieri della città, sulle indicazioni che si saranno raccolte.

Nel medesimo tempo, l'Ufficio del Palazzo comunale continuerà ad essere aperto.

I cittadini, che entro quest'ultima giornata rimetteranno le loro armi agli ufficiali di pace comandanti le squadre, o che le porteranno al Municipio, non incorreranno in alcuna pena.

Trascorso questo tempo, le ricerche generali cesseranno, ma tutti gl'individui che fossero segnalati come detentori di armi da guerra, o coloro al cui domicilio si rinvenissero delle armi, verranno tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra, e puniti colle pene stabilite dalle leggi militari.

Fatto a Nizza il 27 settembre 1870.

Il segretario del Comitato militare,
MOUTTET.

CINA

Alla Cina le trattative concernenti l'eccidio di Tientsin pendono tuttora incerte, aspettandosi sempre istruzioni dall'Europa. Si sospetta che i telegrammi ufficiali per la via di Kiachta siano stati intercettati. Si ritiene che, qualora vengano decapitati i mandarini direttamente involti nel fatto, non avrà luogo una guerra. Le vittime della carnificina di Tientsin furono sepolte solennemente in quella città, al cospetto degl'impiegati ed ufficiali esteri e dei mandarini. Pronunciarono discorsi funebri il ministro francese, l'ammiraglio Duprès, il vicario apostolico e il sig. Wade. I ministri d'Inghilterra e di Francia dovevano ripartire per Pekino, a fin di condurre innanzi le trattative col principe Kung. La loro presenza a Tientsin sembra aver affrettato l'inchiesta sulla complicità di que' mandarini. Intanto gli Europei abitanti nei porti cinesi vivono in grandi apprensioni.

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 ottobre.

Guardia nazionale. — Con ordine del giorno 30 sett., il Comando generale, pregato da varii componenti la nostra Guardia, ha manifestato il desiderio ch'essa sia rappresentata a Roma mediante l'invio di un battaglione completamente allestito, all'ingresso di S. M. il Re, ad esempio di quanto fanno le altre primarie città del Regno. Le soscrizioni dei volontarii che amassero prender parte a questa patriottica dimostrazione, sono aperte presso i rispettivi Comandi di battaglione a tutto il 6 corrente. Sappiamo che finora parecchi s'inscrissero.

La fermata in Roma sarà di circa una settimana; però il Comando potrà accordare permessi a chi volesse trattenervisi più a lungo. Il viaggio rimane a carico dei singoli individui, ma la spesa nè sarà possibilmente ridotta del 70 per cento. Tutte le discipline relative sono fatte note coll'ordine del giorno suindicato.

— Sappiamo che il ff. di Sindaco, co. Serego Allighieri, ha oggi chiesto per telegrafo alla Giunta di Governo di Roma l'acquartieramento pel battaglione della Guardia nazionale di Venezia.

— Anche il Sindaco di Venezia fu invitato da quello di Firenze ad assistere al banchetto che si darà alla Deputazione romana nel giorno solenne della presentazione del plebiscito.

Riapertura delle Scuole comunali. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di lunedì 10 ottobre, nelle Scuole comunali di questa città, si aprirà la iscrizione per gli esami di ammissione e di riparazione; gli esami poi comincieranno nel giorno 17 dello stesso mese in base alle norme che verranno dai direttori pubblicate nell'Albo delle singole Scuole.

Dal 17 al 31 inclusivo avranno luogo le iscrizioni ai corsi elementari per cura dei rispettivi direttori o di persone da essi a ciò delegate, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., in tutti i giorni non festivi; scorso però questo termine, non sarà accordata la iscrizione se non a chi sia fornito di speciale autorizzazione in iscritto, rilasciata dall'Autorità scolastica provinciale.

Ogni aluuno dovrà presentarsi per l'iscrizione accompagnato dal proprio genitore o da chi ne tiene le veci.

Il giorno 3 novembre comincieranno regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

A comune cognizione si riportano in calce gli articoli del Regolamento 15 settembre 1860 sulle ammissioni degli scolari, ed esami relativi.

Venezia il 28 settembre 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Statistica. — Abbiamo ricevuto il bollettino della Giunta di statistica pel mese di giugno. Da questo rileviamo che anche nel mese di giugno p. p. il totale della popolazione figura aumentato di 185 individui, dei quali 103 per ommissioni avvenute precedentemente, per cui la popolazione di Venezia al 30 giugno era di 126541 abitanti.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

— Luigi Minisini	L.	2.—
— Cav. Giuseppe dott. Zugni	»	4.—
— Silvio Olper	»	2.—
— Costante Sullam	»	5.—
— Giuseppe D'Este	»	1.—

Colletta per i feriti di Roma. — Offerte degl'impiegati dello Stralcio della contabilità di Stato L. 50.50

Teatro Rossini. — Domenica 9 corr. la drammatica compagnia diretta dalla prima attrice Giuseppina Bozzo principierà un corso di recite con scelto repertorio, a tutto il corrente ottobre.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella recita ordinaria sociale che avrà luogo domani nel locale di residenza si rappresenta la commedia in tre atti: *Il segretario del segretario d'un segretario*, la quale sarà preceduta dalla declamazione di *un saluto a Roma*, scritto espressamente dal sig. Guido Dezan e recitato dal sig. Emilio Dezan.

Pubblicazioni. — Sono uscite le *Considerazioni storico-idrauliche sulla laguna di Venezia* del sig. ing. Gio. Malaspina. Lezioni popolari tenute all'Ateneo.

Furto d'olio. — Da vario tempo nel transito di talune merci, dalla ferrovia ai magazzini dei negozianti, ed in particolare nel trasporto degli olii, avvertivansi dei sensibili ammanchi, senza che si potessero trovare gli autori di siffatte sottrazioni.

La Questura centrale, non mancando di costantemente sorvegliare in proposito, riusciva ieri per mezzo dei suoi agenti di cogliere in flagranti certi F. G., G. G. e Z. A., i quali incaricati di trasportare una partita d'olio d'oliva della ditta S. di Trieste, e ciò per commissione dello spedizioniere di qui, F. G. B., nascondevano sotto la poppa e la prua della peata alcuni recipienti di latta, che via facendo avevano riempiuti di olio, per un importo di oltre L. 300. Venne sequestrato tutto il genere in parola, e l'Autorità sta indagando per la scoperta di altri furti di simile specie.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 2, 3 e 4 ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	denunzie	7
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	16
Girovaghi senza licenza	»	5
Ingombro nei canali	»	6
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	10
Totale		48

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Nell'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile, troviamo i seguenti nomi:

Mese di agosto: Sarsini Giacomo, di Tolmezzo, morto a Galatz;

Rossi Maria, di Cividale, morta a Locarno.

Venezia 5 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 ottobre.

Non pare che la Deputazione romana, il cui arrivo era annunciato per domani, possa giungere domani fra noi. L'operazione della verifica dei voti e la compilazione del risultato generale ha richiesto più tempo di quello che prima si era creduto. Il nostro Municipio per non essere colto alla sprovvista aveva sollecitato in tutti i modi il compimento dei preparativi, ma dubitando che la Deputazione potesse veramente arrivare domani, aveva inviato persona a Roma coll'incarico di spedire qui dei positivi ragguagli. Questa persona è ritornata qui stamane coll'assicurazione che la Deputazione non sarebbe giunta in Firenze prima di sabato; tuttavia i nostri padri coscritti telegrafarono di nuovo a Roma per sapere il giorno preciso dell'arrivo, perchè un contrattempo in questa circostanza sarebbe veramente deplorevole. Non so se la risposta a quest'ultimo telegramma sia ancor giunta, ma, da quanto ho potuto raccogliere, sembra proprio che questo sospirato arrivo debba farsi attendere ancora per qualche giorno. Se questo ritardo si avesse a verificare, nulla andrebbe a male perchè i pali e le bandiere non soffrono certamente; chi ne va di mezzo è la naturale impazienza di noi altri Fiorentini.

Oggi ho percorso le strade per le quali dovrà passare la Deputazione romana, onde farmi un'idea dello stato di questi preparativi. A dirvi il vero, non vi ho trovato nulla di straordinario: i soliti pali e le solite bandiere che da dieci anni si piantano nei medesimi punti; i dintorni della Stazione sono invece ornati con un certo buon gusto ed un gran numero di fiori vagamente disposti rende l'aria più fresca e l'atmosfera più serena Del resto, non chiamerò in colpa il Municipio fiorentino per la sua parsimonia; egli aveva poco tempo dinanzi a sè. D'altronde, non v'era alcuna necessità di sprecare dei denari in feste, di cui in Italia si è fin troppo abusato, mentre possono essere spesi molto più utilmente. Quando in queste solennità concorre il cuore ed il patriottismo del popolo, non v'è bisogno di mezzi artificiali per eccitare l'entusiasmo; nessuna festa migliore di tutto un popolo che grida evviva, e che si rovescia nelle strade allegro e contento.

Ieri vi scrissi che il comm. Peruzzi con gentile pensiero aveva invitato per telegrafo tutti i Sindaci delle principali città italiane a voler intervenire al banchetto che il Municipio fiorentino offre alla Deputazione romana, e che si potrebbe giustamente chiamare il banchetto dell'unità italiana. Ora mi è grato poter aggiungere che parecchi di questi inviti furono accettati con riconoscenza; oggi arrivò la risposta del Sindaco di Torino e di quello di Palermo, il quale, passando sopra ai disagi di una lunga traversata, vuole assolutamente prender parte alla patriottica festa. La Deputazione romana, a quanto mi si assicura, sarà molto numerosa; credesi ammonterà ad una trentina di persone, fra le quali saranno rappresentate tutte le nuove Provincie.

Di politica non se ne parla, e tutti attendono che il periodo delle feste sia passato, per ritornare alle gravi occupazioni. Il Ministero è tutto affaccendato per preparare l'applicazione nelle nuove Provincie delle principali leggi dello Stato, e il mondo politico discute sul significato e sulle conseguenze che avrà la missione del generale La Marmora a Roma. Il generale La Marmora è ancora qui ed ha frequenti abboccamenti coll'onorevole ministro dell'interno, il quale, tra parentesi, ricevette ieri dalle mani del colonnello Galletti aiutante di campo del Re, le insegne del collare dell'Annunziata, forse la più grande onorificenza che si conceda in Italia. Il Re ha fatto esternare all'on. Lanza i sentimenti del suo sovrano gradimento per la felice soluzione della questione romana. Voi saprete che questi collari in Italia sono otto o dieci al più e portano con sè dei diritti quasi principeschi; Non sono mai stato fra i ciechi ammiratori dell'ingegno e delle virtù dell'onorevole Lanza, nè mi sono mai unito al coro dei suoi detrattori; bisogna però ch'io riconosca come, nei momenti difficili che abbiamo attraversato, egli ha dato prove di una non comune fermezza unita ad una commendevole moderazione, motivo per cui non posso che congratularmi dell'onorificenza da lui ricevuta.

Ritornando al generale La Marmora, credo ch'egli partirà il giorno susseguente all'arrivo della Deputazione romana. Il generale La Marmora è atteso a Roma con molta aspettazione e per le qualità eminenti di quest'uomo che conta fra le illustrazioni del nostro paese, e perchè dagli atti che sarà per compiere si comprenderà quale vuol essere il programma del Governo ne' suoi rapporti con Roma. Il generale saprà certo circondarsi a Roma di molte simpatie ma quanto alla conciliazione, le ultime notizie non la presentano come molto probabile; nè il Papa vuol piegare, nè il popolo romano approverebbe una politica che, a furia di essere conciliante, diventasse poco dignitosa.

Vorrei intrattenervi oggi della nostra politica estera e delle difficoltà che ci stanno dinanzi ma questa lettera è già troppo lunga. Rimetto adunque a domani le altre mie notizie e considerazioni. Solo vi dirò che per domani a sera è annunciata una riunione dei Nizzardi residenti in Firenze i quali sono sulla strada per formare un Comitato, il cui còmpito non si conosce ancora.

Oggi si dava per sicuro che il Ministero, ritornando sopra le prese deliberazioni, volesse sciogliere la Camera attuale e procedere alle elezioni generali, che avrebbero luogo nel prossimo dicembre. Fate però di questa notizia quel conto che volete, perchè ve la comunico sotto tutte le riserve, mentre le mie informazioni darebbero tutto l'opposto. Chi avrà ragione?

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 4 togliamo le seguenti notizie:

Risultato del plebiscito nelle Provincie romane:

Viterbo 3 ottobre.

Risultato finora conosciuto intera Provincia: Votanti 24,438. — *Sì* 21,207. — *No* 228. Nulli 3.

Frosinone 3 ottobre.

Plebiscito Provincia Frosinone risultato felicissimo:

Votanti 25,807. — *Sì* 25,536. *No* 271.

Mancanti ancora piccoli dettagli Comuni Torre Roccasecca. Festa generale.— ordine perfetto.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Il nostro cronista parla della votazione della città Leonina. Diamo qui sotto la dichiarazione rilasciata dal Principe di Piombino alla Commissione che portava i voti:

Io sottoscritto, membro della Giunta provvisoria di Governo della città di Roma e sua Provincia, ricevo da una Deputazione della città Leonina composta dai signori Achille Bianchi, Luigi Mascetti, Augusto Sbriscia, un'urna ripiena di *Sì*, legalizzata con atto notarile di Acidino Buratti notaio pubblico in Borgo; cotesta urna è suggellata, ed avendo verificato i suggelli, la ricevo tal quale è per verificarne l'autenticità del contenuto presso il notaio suddetto.

Roma 2 ottobre 1870.

Scrivono da Roma 3 all'*Opinione*:

Oggi si assicura che il Papa non si allontanerà da Roma. Il clero, che ne' primi giorni, temeva de' disordini, è meravigliato dell'ordine che regna ovunque, della disciplina esemplare del soldato, del contegno rispettoso del popolano. Quest'attitudine deve produrre una grande impressione e dissipare delle prevenzioni che sino ad un certo punto si spiegano.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

Siamo informati che il generale La Marmora, nominato luogotenente o commissario Regio per lo Stato romano, avrà attorno a sè un Consiglio di luogotenenza con voto deliberativo, sotto la presidenza del luogotenente.

Il sig. Cipolla è stato incaricato dei preparativi che si vogliono fare a Roma per il ricevimento del Re. Gli ordini relativi sono stati dati. Così l'*Indépendance italienne.*

Leggesi nel *Trionfo* di Roma:

Credesi che S. M. farà l'entrata solenne dalla porta del Popolo, a cavallo e per la via del Corso salirà il Campidoglio, dove sarà ricevuta dalle Autorità romane e dalle Rappresentanze di tutti i Comuni delle Provincie liberate.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare;

Roma ore 4 10.

Rivista truppe Farnesina riuscita benissimo. Dieci mattina cominciò passaggio varii corpi per luogo rivista. Mezzogiorno giungeva Cadorna brillante stato maggiore. Fila carrozze non interrotta da porta Popolo a Ponte Molle e Farnesina. Quivi truppe rassegnate defilarono ordine, precisione applauditissime. Artiglieria, bersaglieri, cavalleria festeggiatissimi. Ora due Corpi rientrati città bande musicali trovarono case pavesate; folla immensa.

L'*Unità Cattolica* pubblicò la seguente protesta della Santa Sede contro l'invasione di Roma:

« Dalle stanze del Vaticano, 20 sett. 1870.

« Sono ben note a V. E. le violente usurpazioni della maggior parte degli Stati della Chiesa commesse nel giugno del 1859 e nel settembre del successivo anno 1860 dal Governo stabilitosi in Firenze, e sono altresì note le solenni reclamazioni e proteste contro il sacrilego spoglio fatte da Sua Santità, sia con Allocuzioni pronunciate in Concistoro e quindi pubblicate, sia con note dirette dal sottoscritto Cardinale segretario di Stato al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

« Il Governo invasore non avrebbe certamente lasciato di compiere lo spoglio sacrilego se il Governo francese, conscio degli ambiziosi di lui propositi, non lo avesse arrestato con prendere sotto la sua protezione Roma e il suo ristretto territorio, mantenendovi una guarnigione.

« Ma, in seguito di accordi pattuiti fra il Governo francese e quello di Firenze, coi quali si credeva di assicurare la conservazione e la tranquillità degli Stati rimasti alla Santa Sede, le truppe francesi si ritirarono. Gli accordi però non furono rispettati; e nel settembre dell'anno 1867 alcune orde spinte da mani occulte si gettarono nel territorio pontificio col perverso intendimento di sorprendere ed occupare Roma. Tornarono allora le truppe francesi, e queste, coadiuvando i nostri fedeli soldati, che già vittoriosamente combattevano l'invasione, terminarono nei campi di Mentana di fiaccare l'audacia degl'invasori, e ne sventarono completamente gli iniqui disegni.

« Avendo però il Governo francese, in seguito della guerra dichiarata alla Prussia, richiamato le sue truppe, non ommise di rammentare al Governo di Firenze gl'impegni da esso contratti coi summentovati accordi, e di ottenere dal medesimo le più formali assicurazioni sulla loro osservanza. Ma, essendo state sfavorevoli alla Francia le sorti della guerra, il Governo di Firenze, approfittando di questi rovesci, in onta agli accordi medesimi, prese la sleale risoluzione d'inviare una forte armata, e con questa consumare lo spoglio dei dominii della Santa Sede, mentre dappertutto regnava, non ostante i pressanti eccitamenti che venivano di fuori, la più perfetta quiete, e si facevano ovunque, e particolarmente qui in Roma, spontanee e continue dimostrazioni di fedeltà, di attaccamento e di filiale amore all'augusta persona del Santo Padre.

« Prima di compiere quest'ultimo atto di tanto atroce ingiustizia si spedì a Roma il conte Ponza di San Martino, latore di una lettera scritta al Santo Padre dal Re Vittorio Emanuele, nella quale si dichiarava che, non potendo il Governo di Firenze contenere l'ardore delle aspirazioni nazionali e l'agitazione del partito detto *di azione*, era costretto ad occupare Roma ed il rimanente del suo territorio. Può V. E. agevolmente immaginare il profondo dolore e la viva indignazione onde fu compreso l'animo del Santo Padre per sì inaudita dichiarazione. Fermo però nello adempimento de' suoi sacri doveri, e, confidando pienamente nella divina Provvidenza, respinse recisamente ogni proposta, dovendo esso conservare intatta la sua sovranità come gli è stata trasmessa da' suoi predecessori.

« In presenza di questo fatto, che conculca i sacrosanti principii di ogni diritto, e specialmente di quello delle genti, consumato sotto gli occhi di tutta l'Europa, Sua Santità ha ordinato al sottoscritto Cardinale segretario di Stato di reclamare e di protestare altamente, siccome nell'augusto suo nome reclama e protesta, contro l'indegno e sacrilego spoglio che si è ora commesso dei dominii della Santa Sede; chiamando responsabile il Re ed il suo Governo di tutti i danni che derivano alla Santa Sede ed ai sudditi pontificii da sì violenta e sacrilega usurpazione.

« Ha inoltre ordinato Sua Santità che si dichiari, come il sottoscritto nell'augusto suo nome dichiara, essere tale usurpazione irrita, nulla e di niun valore, nè verun pregiudizio poter mai irrogare ai diritti incontrovertibili e legittimi di dominio e di possesso come suoi, così anche dei suoi successori in perpetuo, e se la forza le ne impedisce l'esercizio, intende e vuole la Santità Sua conservarlo intatto per ripigliarne a suo tempo il reale possesso.

« Il sottoscritto Cardinale segretario di Stato, nel rendere informata V. E. per ordine espresso di Sua Santità dell'inqualificabile avvenimento e delle conseguenti proteste e reclami, affinchè possa dedurre tutto ciò a notizia del suo Governo, nutre fiducia che il medesimo vorrà prendere il dovuto interesse in favore del Capo supremo della Chiesa cattolica, posto in condizione di non poter esercitare la sua spirituale autorità con quella piena libertà ed indipendenza che le sono indispensabili.

« Adempiuto per tal guisa il sovrano volere, non resta al sottoscritto che profittare del nuovo incontro per confermare all'E. V. i sensi della sua più distinta stima.

« *G. Card.* ANTONELLI. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 4:

Fu visto un cappuccino, quel medesimo che fu a curare i feriti di Porta Pia, accorrere insieme col popolo a deporre il suo voto: egli riscosse dovunque lunghi e meritati applausi!

Ecco il rovescio della medaglia. In Campidoglio un tale si presentò a prendere la scheda e scelse un *No* Deponendolo nell'urna disse: E questo è un *No*! Evviva la sua faccia!

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 4:

La Giunta ha deliberato oggi d'inviare otto dei suoi membri a presentare a S. M. il Re l'esito del plebiscito. Si uniranno ad essi le Deputazioni delle Giunte delle altre Provincie romane.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Si crede che la Deputazione delle Provincie romane, incaricata di presentare a S. M. il Re il plebiscito, arriverà a Firenze sabato.

Il Municipio di Firenze ha inviato a Roma un consigliere, per abboccarsi a questo riguardo colla Giunta provvisoria. Essa sta affrettando i preparativi perchè l'accoglienza sia splendida, ma, per quanto il lavoro sia indefesso, non sembra che possano essere terminati prima di quel giorno.

La *Nazione* ha dal suo canto:

La Deputazione romana che presenterà a Sua Maestà i risultati del plebiscito delle Provincie già pontificie, giungerà a Firenze sabato prossimo a ore 3 1|2 pomeridiane.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4:

Al palazzo Pitti si fanno grandi preparativi onde ricevere splendidamente la Deputazione romana.

S. A. il Principe Umberto, la Principessa Margherita, il Principe di Carignano e il Duca d'Aosta verranno tutti a Firenze a far corteggio a S. M.

Il loro arrivo avrà luogo probabilmente nella giornata di domani.

Oltre lo spettacolo di gala al teatro Pagliano S. M. darà ai Romani un gran pranzo nella sala degli Stucchi.

Saranno invitati i rappresentanti delle due Camere, i ministri e tutti gli alti funzionarii del Regno.

E più oltre:

Sappiamo che i diplomatici esteri residenti a Roma, e parecch ragguardevoli stranieri, che si trovavano in quella città il 2 corrente, sono stati vivamente colpiti dallo spettacolo imponente che Roma porgeva in quel giorno, e parlano con vera ammirazione del contegno della popolazione.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

La nostra Giunta municipale, in risposta all'invito fatto alla Giunta di Roma, perchè onorasse di sua visita la nostra città, fu spiacente di ricevere questa sera il seguente telegramma:

Alla Giunta munipale di Milano,

Gratissima all' affettuoso saluto ed al commovente invito, questa Giunta è dolente che il disimpegno delle sue gravi funzioni le vieti di prolungare la sua assenza da Roma per portare a voce dentro codesta patriottica città l' espressione della riconoscenza e dell' affetto suo. Fa voti perchè nel solenne ingresso del Re a Roma ella possa vedere codesta Giunta ospite festeggiata nelle sue mura.

Per la Giunta,
Vincenzo Tittoni.

Malgrado il rifiuto gentile della Giunta romana di onorare d' una sua visita la nostra città, nell' occasione del suo viaggio per la presentazione del plebiscito a S. M. il Re, sappiamo che la nostra Giunta ha avviate nuove pratiche per lo stesso scopo.

Noi vogliamo sperare che la Giunta romana aderirà al desiderio del nostro Municipio, ch' è quello dell' intera popolazione.

La Giunta provvisoria di Roma pubblica nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* un Decreto che nomina una Commissione di giureconsulti, la quale si occuperà di preparare l' introduzione colà dei cinque Codici vigenti nel Regno d' Italia.

La stessa Giunta pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* un avviso che reca le disposizioni per procedere alla ricognizione, e valutazione dei danni arrecati dalle truppe, nell' accampamento della nona Divisione attiva, alle proprietà private durante le marce fatte nel territorio romano.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica:

In seguito della rinuncia emessa da S. E. il signor Principe Borghese a presidente della Camera di commercio di Roma, la Camera stessa convocatasi ieri in adunanza straordinaria lo ha rieletto per acclamazione a suo presidente.

La Commissione nominata con Decreto del 23 settembre 1870, per esaminare gli atti riguardanti quei detenuti, di cui il processo aveva natura mista politico-criminale, ha compiuto il suo lavoro, ed ha fatto il suo rapporto al generale comandante della Provincia di Roma.

Parecchi detenuti, riconosciuti essere in carcere unicamente per titolo politico (senza contare i liberati fino dal 20 settembre) furono restituiti alle rispettive famiglie. Così i detenuti per semplice sospetto furono messi in libertà.

Il generale Cadorna ha ieri (1 ottobre) visitato il maggior numero degli ospitali, nei quali sono raccolti insieme i feriti, così delle truppe italiane, come delle truppe pontificie, informandosi dello stato e del trattamento di tutti, e a tutti rivolgendo parole di conforto. La sua visita fu accolta con viva sodisfazione e riconoscenza.

Il corrispondente di Roma dell' *Unità Cattolica* è costretto a confessare che a Roma almeno l'*ordine materiale* c' è. Avviso a coloro che mandano da Roma corrispondenze fantastiche sugli orrori di Roma.

Leggesi nell' *Italie* in data del 4:

Si studierebbe in questo momento al Ministero, se noi crediamo a diverse voci, un progetto di *modus vivendi* pel caso in cui il Papa continuasse a rifiutare ogni transazione col Governo italiano.

Si stabilirebbero in questo progetto gli obblighi che il Gabinetto di Firenze prenderebbe verso il Papa e la Corte romana, dichiarando all'Europa che, quand' anche un prossimo accordo col Papa non si realizzasse, il Governo italiano si considererebbe impegnato a rispettarli.

Questo progetto che dovrebbe servire di regola a tutte le Autorita civili e militari nei loro rapporti col Vaticano, determinerebbe la libertà garantita al Papa, la spesa di cui s' incarica il Governo italiano, il cerimoniale ec.; esso sarebbe mantenuto sino alla conchiusione colla Corte romana d' un trattato più formale.

Leggesi nell' *Indépendance italienne:*

Si annuncia come prossimo l' arrivo del sig. Thiers a Firenze.

Pare che fosse stato convenuto fra lui e il sig. Senard che al ritorno da Pietroburgo si riunirebbero per conferire insieme dei risultati delle loro missioni rispettive a Vienna, a Venezia o a Firenze.

Firenze sarebbe dunque il luogo definitivamente stabilito.

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

Il Governo pare deciso a fare le elezioni generali, prima di riconvocare la Camera perchè accetti il plebiscito di Roma.

Leggiamo nel *Corr. di Sardegna*, del 29 settembre:

Una lettera da Maddalena c' informa che domenica 25 tutta la flottiglia, guardiana del generale Garibaldi, lasciò le acque che attorniano lo scoglio sul quale ha dimora l' illustre solitario di Caprera.

La flottiglia si diresse a Civitavecchia. Uno degli avvisi che la compongono, la *Laguna*, è destinato a fare il servizio del Tevere.

Il *Dovere* di Genova scrive:

L' inviato francese a Firenze, signor Sénard, tratterebbe ora col Governo italiano per appianare le difficoltà che il Governo stesso oppone alla libertà d' azione del generale Garibaldi e dei volontari che vorrebbero partire per la Francia ed ai quali il Governo di Firenze mette ostacoli d' ogni sorta.

La *Lunigiana* di Sarzana del 2 reca:

La partenza del vascello *Re Galantuomo* dalla Spezia per Malamocco fu di nuovo prorogata.

Leggesi nel *Diritto:*

« Il telegrafo annuncia che una parte dell' esercito del generale Werder, che assediava Strasburgo, si è diretta sopra Lione.

Aspettiamo di vedere se gli energumeni che innalzarono la bandiera rossa e resero odiosa la nobile bandiera repubblicana, saranno così valorosi dinanzi ai Prussiani come lo furono in piazza. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere e viaggiatori rappresentano qui ogni giorno come estremo il timor panico e il disordine a Marsiglia, accompagnato da quasi totale cessazione degli affari. Le principali Case mandarono a Genova molto denaro, titoli e valori. Furono stornati da Marsiglia gli arrivi di navi cariche, dirigendole altrove; anche qui vennero mandati carichi di merci per realizzarne la vendita. La numerosissima popolazione addetta ai lavori del porto è armata e pagata, ovvero disoccupata; chiuse le fabbriche. Intanto qui abbiamo ad ogni arrivo di vapori da Marsiglia il doloroso spettacolo di operai italiani espulsi, che ritornano, colle loro famiglie nella miseria, da un luogo dove prima guadagnavano pingui salarii.

La *Correspondance Bullier* ha ricevuto in data di Parigi 27 settembre una lettera, nella quale leggiamo:

Parigi è stato ieri testimonio d' uno spettacolo che non si dimentica. Vili soldati trascinati colle mani legate alla schiena, col kepì e la tunica voltati, andavano tra due file di truppe, colle fronti basse e cogli occhi rossi, con questa iscrizione infamante sul petto: « Il tale (e qui il nome) miserabile vigliacco che ha abbandonato il suo posto in faccia al nemico. Tutte le persone oneste sono invitate a sputargli in faccia. » Questi infami compariranno innanzi ad un Consiglio di guerra; ciò che può loro accadere di meglio si è di essere condannati a morte.

Il *Salut Public* del 3 dà i particolari dell' arresto del generale Mazure, che comandava l' esercito di Lione e non voleva riconoscere le Autorità repubblicane. Egli fu arrestato alle dieci di notte da parecchi battaglioni della Guardia nazionale. Non oppose resistenza. Fu accompagnato al Palazzo della Prefettura da migliaia di persone, che cantavano la marsigliese. Non accadde alcun disordine.

Il *Journal officiel* continua a pubblicare i documenti trovati fra le carte dell' Imperatore. Noi ne abbiamo fatto già cenno, e pubblicammo alcuni estratti di quelle carte.

Ora vediamo una serie di dispacci spediti dal campo dopo la guerra e che mostrano che mentre il generale Palikao annunciava al Corpo legislativo le *buone notizie*, ne aveva ricevute invece di cattive. La situazione di Bazaine tagliato fuori a Metz si presenta sin da principio come disperata. Appare che l' Imperatore continuava ad esercitare il comando, perchè carteggiava ancora col ministro della guerra.

Tutti questi documenti però hanno un interesse relativo. A titolo di curiosità riproduciamo i seguenti:

Estratto dei dispacci

(del dì 4 settembre, giorno della proclamazione della Repubblica).

Al signor Conti, capo del Gabinetto dell' Imperatore, 154, via Rivoli, Parigi.

Libramont, ore 1 45, 4 settembre 1870.

Il prefetto di Polizia è ancora alle Tuilerie?

Risposta:

Non è alle Tuilerie.

Non trasmettete questo dispaccio. C' è un signore nella camera vicina.

Allora non trasmettete niente. Il nuovo direttore generale manda qualchedun fra mezz' ora.

2 *ore* 30 *minuti.*

Ricevete dispacci per l' Imperatrice?

Risposta:

No.

Il Palazzo è dunque invaso?

Risposta:

No.

Allora vi mando in ogni caso il dispaccio di Madrid.

(Segue un dispaccio della contessa di Montijo a sua figlia).

Ultimo dispaccio spedito dalle Tuilerie il 4:

Parigi ore 2, 50.

Consegnato a Maubeuge.

Andiamo in Belgio.

FILON.

Questo dispaccio è sottoscritto dal sig. Filon, precettore del Principe, che trasmetteva la maggior parte dei dispacci all' Imperatrice.

Scrivono da Tours al *Corriere di Milano:*

Napoleone III, dopo le sue prime disfatte ebbe l' idea di ritornare a Parigi. Il fatto è provato da questo dispaccio dell' Imperatrice, dispaccio che fu lacerato e che la Commissione ha trovato a brani:

L' Imperatrice all' Imperatore.

Ricevo un dispaccio da Pietri. Avete riflettuto a tutte le conseguenze che produrrebbe un ritorno a Parigi dopo i due rovesci? Per me non oso assumere la responsabilità d' un consiglio. Se vi decidete a tanto, bisognerebbe al. eno che tale misura venisse presentata al paese come provvisoria. L' Imperatore di ritorno a Parigi riorganizzerebbe il secondo esercito, lasciando provvisoriamente a Bazaine il comando in capo dell' esercito del Reno.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

In seguito al passaggio del Reno presso Mulheim, operatosi dalle truppe tedesche, il Consiglio federale, a tutela del confine svizzero, ha chiamato in servizio i battaglioni di fanteria attiva N. 9, 46, 70 e 56, e la compagnia N. 16 di dragoni.

Una Nota circolare del Papa protesta contro l' avvenuta occupazione di Roma per parte delle truppe italiane.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Il Governo di Soletta, a nome della Conferenza diocesana, ha invitato il Vescovo di Basilea a dispensarsi dal pubblicare le recenti decisioni del Concilio, per non turbare la pace e la buona armonia della diocesi.

Leggiamo in una corrispondenza da Wilhelmshöhe alla *Neue Freie Presse* in data del 30 settembre:

Che Napoleone III conservi ancora illusioni di una restaurazione che abbia ad avvenire dopo la conclusione della pace, se anche non a suo favore, ma a pro' di suo figlio sotto la tutela di una Reggenza nominata dalla Nazione, lo si deduce dalla sicurezza del suo procedere e del suo modo di vivere e di agire nel prossimo castello. L' Imperatore continua ad essere in incessante ed intima comunicazione tanto co' suoi partigiani francesi quanto con personaggi importanti esteri. Ne sono testimonio le numerose lettere e telegrammi ch' egli riceve continuamente al proprio indirizzo e sotto altro nome dalla Francia, dall' Inghilterra, dalla Spagna e dal Belgio, e perfino dall' Algeria e dall' America.

Tra le corrispondenze testè arrivate a Wilhelmshöhe, oltre a lettere del Cardinale Bonaparte, eravene anche una autografa del Papa. È singolare che gli uffiziali-generali che formano il seguito dell' Imperatore parte comperano e parte si fanno venire da altri luoghi moltissime opere militari, che contengono esposizioni dell' organizzazione dell' esercito tedesco quanto ad uniforme, armamento ed approvigionamento, specialmente riferibilmente all' esercito prussiano. Siccome nessuno di quei signori capisce una parola di tedesco, sembra che la lettura di quei libri sia destinata per il prigioniero Imperatore.

Secondo notizie da Parigi, dai varii soprusi colà commessi a danno dei forestieri sarebbero state colpite anche persone appartenenti direttamente o indirettamente all' ambasciata austriaca. Infatti, secondo lettere private giunte a Vienna, il maggiore conte Uexküll, il principe Liechtenstein ed il maggiore Kodolisch furono arrestati e tradotti alla Polizia in mezzo ad una plebe furente. Il conte Hoyos ed il barone Pereira, ambedue membri dell' ambasciata austriaca, furono arrestati persino a Tours, ed un corriere di gabinetto cadde nelle mani di una torma di ubbriachi, che coi revolvers forzarono il convoglio della ferrovia. Il conte Uexküll, addetto militare dell' ambasciata austriaca, è ancora a Parigi, il maggiore Kodolisch ne è partito per Lione.

Scrivono da Vienna alla *T. Z.*: Nelle sfere che più avvicinano l' ambasciata francese si narra, che il Principe Gorciakoff, prima di aprire la « conversazione » chiese al sig. Thiers, se egli fosse autorizzato ad offrire delle basi precise per un' eventuale mediazione della Russia. Il signor Thiers dichiarò, che secondo le sue istruzioni egli deve indicare come assolutamente impossibile qualsiasi cessione territoriale; potere però nel resto fare le più ampie concessioni. Il Principe Gorciakoff credette poter accentuare com' egli avrebbe sperato di non dover urtare in prima linea contro un' impossibilità; ma che poteva discutere l' opportunità o la necessità; essere assolutamente impossibile alla Russia in tali condizioni di entrare in un' intervenzione, che senza dubbio si dimostrerebbe tosto come infruttuosa, e che non le sembra richiesta finora da un interesse politico generale europeo, o speciale russo.

Togliamo da una corrispondenza della *Neue Freie Presse:*

È un' altra questione se la tranquillità rassicurante della diplomazia russa ed il mite carattere degli armamenti russi dureranno a lungo.

Tutto dipende dall' essere vero o no un fatto, che viene accertato da persone autorevoli, cioè che immediatamente prima che scoppiasse la guerra ad Ems fu sottoscritto un importantissimo trattato prusso-russo dal principe Gorciakoff e dal conte di Bismarck, che determinò tutto il contegno della Russia durante la guerra e dopo di essa.

Per quanto fosse fitto il velo, che a Berlino ed a Pietroburgo si stese su questo secreto, dicesi che l' inviato della Porta a Berlino, Aristarchi Bey, abbia saputo scoprirne le prime tracce. Ch' egli poi sia riuscito a penetrare più a fondo nel secreto risulterebbe dalla cognizione diffusasi nei circoli diplomatici turchi ed inglesi di varie disposizioni di quella convenzione.

La più importante di tutte sarebbe l' obbligo della Russia di prendere parte attiva alla guerra contro la Francia in caso ch' essa, vincendo contro la Prussia, avesse oltrepassato certi confini, ed il regolamento del contegno della Prussia verso la Russia, in caso che la prima avesse vinto la Francia.

In quest' ultimo punto havvi la chiave dell' avvenire. Si crede però che la Prussia si sia obbligata per certe eventualità di mantenere verso l' Austria quella posizione che la Russia ha preso verso l' Austria allo scoppiare della guerra prusso-francese.

Telegrammi.

Firenze 3.

Il Governo di Tours sostiene che l' agitazione a Nizza è fomentata dalla Prussia; anche l'inviato prussiano Brassier avrebbe comunicato espressamente al minist o Visconti che la Francia sarebbe indebolita anche col toglierle Nizza. Visconti avrebbe risposto, dicesi, accennando alla neutralità dell' Italia ed al fatto che Nizza pervenne alla Francia in seguito ad un plebiscito.

Berlino 3.

Il conte Bismarck mandò il 27 settembre alle ambasciate della Confederazione della Germania settentrionale una Circolare a schiarimento della relazione di Favre sul colloquio del 21 settembre. In complesso, dic' egli, quella relazione è conforme alla verità. Bismarck esigeva per le eventuali trattative sopra la cessione territoriale, la formazione di un nuovo Dipartimento della Mosella comprendente Saarburg, Chateau-Salins, Metz e Thionville, e poneva in prospettiva *altre pretese* in caso che la Prussia dovesse fare altri sacrifizii. Favre non voleva adattarsi che ad un risarcimento in danaro e dichiarò che una cessione di territorio umiliava e disonorava la Francia, ad onta che Bismarck richiamasse alla sua memoria l' annessione di Savoia e di Nizza, e la vagheggiata conquista della sponda del Reno. Seguono poi nella Circolare i dati già noti sulle condizioni dell' armistizio. Il dispaccio si chiude così:

« Il programma che il sig. Giulio Favre ha portato a Parigi come risultato del nostro colloquio, e che ivi fu rifiutato non conteneva quindi nulla sulle future pratiche di pace, ma bensì l' assenso ad un armistizio da quindici giorni a tre settimane, perchè potesse essere eletta un' Assemblea nazionale, sotto le condizioni seguenti:

1. Mantenimento entro a Parigi ed innanzi a Parigi dello stato militare;

2. In Metz e innanzi a Metz continuazione delle ostilità entro un circondario da determinarsi;

3. Consegna di Strasburgo con prigionia di guerra per la guarnigione, di Toul e Bitsche colla libera uscita delle guarnigioni.

Io credo che tutti i Gabinetti neutrali divideranno il nostro convincimento che noi abbiamo così fatta un' offerta preveniente ed accettabile. Se il Governo francese non ha voluto approfittare dell' occasione che gli si offriva di procedere alle elezioni dell' Assemblea nazionale anche entro le parti della Francia da noi occupate, ciò documenta la sua risoluzione di mantenere le difficoltà nelle quali esso si trova riguardo ad una conclusione della pace, conforme al diritto internazionale e di non voler prestare ascolto all' opinione pubblica del popolo francese. Che elezioni generali e libere sarebbero riuscite nel senso della pace, è l' impressione alla quale non possiamo sottrarci, e che non è certo sfuggita nemmeno ai reggitori parigini. »

Berlino 3.

Ubrich è ritornato in Francia per Friburgo. Durante l' assedio di Strasburgo furono ferite mortalmente 500 persone non militari. La maggior parte dei benestanti ha abbandonato la città.

Berlino 3.

Le truppe tedesche hanno occupato il castello di St. Cloud, donde Napoleone fece partire la dichiarazione di guerra. L' interno del Castello è come al momento in cui la famiglia imperiale lo ha abbandonato. Sul tavolo della sala delle deliberazioni v' erano carte di guerra, disegni dipinti di parti dell' esercito prussiano e l' Album militare dell' esercito prussiano di Schindler. Il parco era occupato soltanto da franchitiratori e uomini in blusa.

Roubaix 2.

Nel Consiglio ministerale tenuto giovedì a Parigi Favre ed Arago si opposero alla continuazione della guerra, principalmente contro Trochu, Keratry e Rochefort. In vista dei recenti avvenimenti doversi interrogare l' Assemblea costituente se non si abbia a conchiudere la pace.

Londra 3.

Un dispaccio del *Times* da Versailles in data di domenica annunzia: Il generale Burnside è andato ieri a Parigi, per parlare con Favre e Washburne. Egli ritornerà domani. I Francesi perdettero ieri nella loro sortita 500 prigionieri.

Costantinopoli 2.

È qui giunta una Deputazione della Bosnia con diverse lagnanze. I punti principali di reclamo sono: la illegale percezione delle imposte, gli aggravii dell' Amministrazione e gli atti arbitrarii di Medzli. I querelanti trovarono un patrocinatore nell' ambasciatore di una grande Potenza.

Tours 3 *ottobre.*

Notizie militari che giungono sino al 29 settembre fanno conoscere che tra gli equipaggi delle cannoniere ed i Prussiani ebbe luogo un combattimento in occasione che si tagliavano legne nell' isola di Bilancourt. Furono intraprese varie ricognizioni oltre la posizione di Villejuif e verso Drancy. Gli spari dei cannoni dalla parte orientale del forte *Double-Couronne* di St. Denis costrinsero il nemico a sloggiare da Steins, Moulin, Romainville, ed incendiarono Bourget.

Londra 3 *ottobre.*

Notizie degne di fede giunte da Washington, smentiscono la voce corsa che Bancroft abbia chiesto presso il Governo dell' Unione quale contegno esso intenda osservare rimpetto alle parti belligeranti. Washburne possiede soltanto l' istruzione di dichiarare che il Governo degli Stati Uniti non si rifiuterà di prestare i suoi buoni servigii nel caso che vi venisse invitato in comune dalle parti belligeranti, ma che, del resto, esso dovrebbe astenersi da qualsiasi ingerenza. Viene pure smentito nel modo più deciso che il Governo americano si fosse accordato colla Russia riguardo alla quistione orientale.

Pietroburgo 2 *ottobre.*

Il generale Ignatieff, ambasciatore russo in Costantinopoli, fu invitato a differire il suo viaggio di permesso. Il sig. Thiers parte domani per Vienna, colla persuasione che la Russia, nel grande bisogno di pace, è dispostissima di adoperarsi pel ristabilimento della pace, ma che a tal proposito non può che muoversi sopra una linea di comune concerto colle altre Potenze neutrali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Roma 4. — Il *Tempo* dice che sabato partirà per Firenze la Commissione latrice del risultato del plebiscito, composta di Marchetti, Odescalchi, Ruspoli, Sforza-Cesarini, Tittoni, De Angelis, Castellani, Maggiorani, Gaetani, Teamo, Silvestrelli, Rossi.

Bari 4. — La Provincia di Bari, associandosi all' esultanza d' Italia tutta, oltre che con dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggi il giorno in cui S. M. riceverà la Deputazione romana recante l' esito del plebiscito, mettendo a disposizione del Ministero degl' interni lire 1500 per le famiglie dei soldati morti e feriti nel Corpo di spedizione; lire 500 a beneficio dei detenuti politici; ordinando che si ricoverino i figli dei soldati morti e feriti negli ospizii di Bitonto e Giovinazzo; si largiscano sovvenzioni ai poveri e agli Asili infantili; chiudasi il giorno di tanta gioia nazionale con veglia danzante al Palazzo della Prefettura.

Berlino 4. — Austriache 207; lombarde 92 3/8; mobiliare 137 1/2; rendita italiana 53 5/8.

Neuchateau 3. — Corre voce che il personaggio ucciso, il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

Fontainebleau 3. — Il nemico non è già comparso: parlasi d' un conflitto abbastanza serio nella foresta di Fontainebleau presso Chailly.

Bellegarde 3. — 120 ulani saccheggiarono Boynes (*), Niuelle, Chamson (?) Furono conflitti abbastanza serii.

(*) È un villaggio del Dipartimento del Loiret, ad 8 chilometri al Nord-Est di Pittiviers.

Epernon (*) 4. (*ore* 10 *ant.*) — Da un' ora sentesi vivo fuoco di moschettate sulle alture di Epernon verso Rambouillet. Quattro palle d' obici vennero a cadere sulla città.

Epernon 4. (*ore* 12 35.) — Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente. Ignoriamo ancora il risultato. La Guardia mobile e nazionale imboscate da per tutto fanno buona prova.

(*) Epernon è situata al Sud-Ovest di Parigi nella direzione di Chartres.

Malesherbes 4. — Quattrocento Prussiani occuparono La Ferté (*). Tutto il paese viene saccheggiato.

(*) Dev' essere: La Ferté-Aleps, al mezzogiorno di Parigi, nel Dipartimento Senna e Oise.

Rouen 4. — Stanotte il treno militare uscì dalle rotaie a Critot sulla ferrovia d' Amiens-Rouen. Vi furono 15 morti, 15 feriti mortalmente, 100 feriti più o meno gravemente.

Berna 3. — In vista della probabile marcia dei Tedeschi verso Belfort, il Consiglio federale ordinò l' immediata occupazione della frontiera da parte del nono Corpo federale.

Vienna 4. — Borsa: Mobiliare 255,25; lombarde 171; austriache 380; Banca nazionale 709; napoleoni 9.95. — Cambio Parigi 48,25; cambio Londra 124,55; rendita austriaca 66,10.

FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. — I giornali di Trieste sono pieni di elogi per la magnifica esecuzione dell' *Africana*, da parte della Benza, di Pandolfini, Capponi (tenore) e Maini. Adesso poi, con molto più buon gusto musicale di quello dimostrato altrove, si sta ivi provando il *Ruy-Blas* di Marchetti, che non potrà non avere un grande successo. Ma lì v' è un impresario intelligente e che sa il fatto suo, il Gardini!

Traforo del Cenisio. — Dal bollettino pubblicato dall' Ufficio dell' ispezione tecnica rileviamo che al 30 settembre rimanevano a scavarsi pel compimento della Galleria metri 432,80 soltanto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 4.

Rendita	da	56 55	a	56 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 93	»	— —
Londra	»	26 20	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	670 —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» » ex coupon	»	78 20	»	78 10
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	322 75	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	412 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 15	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 OTTOBRE.

	del 3 ottobre	del 4 ottobre
Metalliche al 5 %	56 —	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 90	66 —
Prestito 1860	90 60	91 40
Azioni della Banca naz. aust.	707 —	710 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 50	255 25
Londra	124 75	124 60
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 95 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *ottobre.*

Ieri è arrivato da Terranova il brig. ital. *Unione*, cap. Mascher, con sovero per F. Fontana; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Levante, di Calamata a f. 24; mandorle di Puglia a lire 180, e fichi pure di Puglia a f. 7 in poca quantità, piuttosto disposti a ribasso, per le molta frutta fresche che trovansi in vendita tuttora. Pochissimo si fece in tutto il resto, per cui sussistono nominalmente eguali i prezzi, e ciò si può dire da per tutto nelle granaglie, senza che si avessero da luogo alcuno ad annunziare ribassi di qualche rilievo. Tanto dicasi dei nostri mercati vicini pressochè inoperosi. A Milano meno richiesti di tutto venivano i grani inferiori; poco si domandavano a Livorno, ma non ribassavano peraltro. Maggiore attività nei cereali vi fu a Napoli, quantunque mancassero gli affari con Marsiglia. Si operava con rialzo nei grani indigeni, e nei granoni; questi vennero anche più domandati a Benevento. Londra segna sostegno, anche in causa delle domande continue del Belgio e di Olanda, per cui crede e pensa al sempre maggiore sostegno dei cereali, con probabilità di aumento, in riflesso che finita che sia pure la guerra, al commercio ed ai grani la Francia dovrà tosto ricorrere sicuramente. Il lavoro dei campi impedito in Francia ed in Germania finora, quale lusinga potrà dare pel nuovo prodotto? Questo è il quesito che si propone a Londra, veggendosi prolungare la guerra, mentre sentiamo sospeso il pagamento dei *coupon* e Lotti di Suez, e portata la decisione degli interessi alla nuova adunanza degli Azionisti che si avrà tra breve. Sentiamo bene progredito il lavoro del canale, che, col finire dell'anno presente, sarà, a quanto si dice, condotto al perfezionamento promesso di larghezza e profondità.

Le valute d'argento furono molto richieste, per cui il da 20 franchi da f. 8:09 a f. 8:08 non trovava facile il cambio, ben facile a lire 20:95, per cui lire 100 per fior. 38:50 a 55, oppure da 95 1/4 a 95 1/3; le Banconote austr. da 81 1/2 a 3/4; la Rendita ital. più esibita da 52 3/4 a 52 5/8; i piccoli pezzi, pronti, si pagavano a 53, ma con pochissime transazioni, come d' ogni altro valore per poche domande.

Il 3 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2340; la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 78:25; le Azioni della Regia a 676; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 78:40; le Obbligazioni della Regia a 458; le Azioni a 675 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75:30; il da 20 franchi a lire 20:94, e lire 20:97 per fin di mese.

Lione 1.° *ottobre.*

Gli avvenimenti della corr. settimana hanno sconcertato e distolto ancora di più dagli affari, massime per le sete, delle quali le transazioni furono nulle.

Leggesi nell'*Italia Finanziaria*, che si stampava a Firenze il 2 corr., che il Consiglio di Amministrazione del Canale di Suez, determinava di sospendere il pagamento dei *coupon* delle Obbligazioni e dei Lotti sortiti il 15 settembre, che sarà ripreso quando le operazioni finanziarie potranno riprendere il loro corso regolare. L'Assemblea degli Azionisti si raccoglierà presto per giudicare il punto opportuno.

Legnago 1.° *ottobre.*

Oggi, il mercato fu di poco rilievo, in generale; del riso nuovo eravene in quantità, e venne smerciato a prezzi meschini; il vecchio di pila fresco è senza ricerca. Frumenti e formentoni all'incontro ebbero del consumo a prezzi stazionarii.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.	43			
Fino	«	38		39	
Mercantile	«	33	50	37	
Ordinario	«	27		32	75
Novarese	«	30		36	50
Chinese	«	27		30	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	26	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11		11	50
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	19		20	
Orzo	«	30	50		
Avena	«	20		21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	26			
Mercantile	«	24	50	25	
Ordinario	«	22			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	18	50		
Gialloncino	«	17	50	18	
Ordinario	«	16	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	100		112	
Erba Spagna	«	135			
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4 1/2	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 18 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio . . . . 56 80 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr. . . . . . 20 95 —
Banconote austriache . . . . — — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale . . . . 5 — —
Dello Stabilimento mercantile . . . . 6 — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arri-*

vi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 6 ottobre, ore 11, m. 48, s. 10, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	770.80	769.89	770.04
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10.1	16.3	13.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.6	12.8	12.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.45	8.90	9.31
Umidità relativa	81.0	65.0	79.0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. O.⁰	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 19.1
minim. 9.8
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 4 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

I venti si calmano.
Il mare è agitato a Brindisi, e mosso in altre Stazioni.
Tempo bello in tutta la Penisola, meno in Sicilia, ove è nuvoloso, ed il barometro è quasi stazionario.
Buon tempo, ed abbassamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Mercordì 5 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — Onde festeggiare il compimento del Programma nazionale: *Italia una con Roma Capitale*, il teatro sarà, a spese del proprietario e dei capo-comici, illuminato a giorno. — Si rappresenterà la commedia di C. Goldoni, *La Locandiera*. — Dopo la commedia, il primo attore sig. Armellini declamerà alcuni versi scritti per la circostanza da lui stesso, ed intitolati: *A Roma Redenta*. — Il trattenimento avrà termine con una farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La grande duchesse di Gérolstein*. (Beneficiata di madamigella Esther Grégoire). — Alle ore 8 e mezza.

Regia Scuola
SUPERIORE DI COMMERCIO
in Venezia.

***Programma per gli esami di ammissione al corso dell'anno scolastico* 1870-71.**

(Approvato dalla Commissione organizzatrice, e dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.)

Rimane chiuso il corso preparatorio, che provvisoriamente fu ammesso ne' due anni scolastici ora scorsi. Dal 1870 in poi, non si riceveranno che iscrizioni per il corso normale.

Per esser ammesso alla Scuola, bisogna aver l'età di anni 16 compiuti, e superare un esame di ammissione. (*Art. 74 del Regolamento.*)

Sono dispensati da ogni esame di ammissione coloro che presentino un diploma di licenza dagli Istituti tecnici industriali professionali del Regno. (Sezione commerciale.)

Possono anche esserne dispensati coloro che presentino attestati di licenza da una *Scuola reale* tedesca, dalla sezione professionale d'un reale *Ateneo Belgico*, o da un Istituto d'insegnamento speciale francese. (Art. 75.)

L'esame di ammissione si aggirerà sulle seguenti materie:

1.º *Lingua e letteratura*, italiana, cioè:
Un componimento, per esame scritto;
Interrogazioni orali, sui più cospicui punti di Storia della letteratura italiana.
(Servirà di guida la *Storia della letteratura italiana*, di *Emiliani-Giudici*; Firenze, volumi 2. Lemonnier.)

Gli alunni forestieri, ai quali (secondo l'articolo 79 del Regolamento) è permesso di scrivere in francese, son dispensati dal saggio di bene scrivere in italiano; prenderanno l'esame di francese, come è detto qui appresso al N. 6; saranno interrogati sui punti più cospicui della rispettiva letteratura nazionale; e dovranno inoltre dar prove di comprendere l'italiano quanto basti per poter seguire i corsi della Scuola.

2.º *Geografia* fisica e politica delle cinque parti del mondo, con ispeciale riguardo all'Europa, ed escludendo i dati statistici. Esame orale.

(Potrà servire di guida la *Géographie physique historique et militaire* di Th. Lavallée.)

3.º *Storia*. Esame orale sulla storia universale, antica e moderna.

(Serviranno di guida: Weber, *Compendio di Storia universale* (Milano 1866), e, per i fatti particolari all'Italia, Ricotti, *Compendio di storia patria.*)

4.º *Aritmetica* ragionata: *Algebra* sino (e comprese) le equazioni di secondo grado.

Nell'aritmetica s'intende compresa la teoria delle progressioni.

5.º Principii di *Fisica* e *Storia naturale*.

Servirà di guida: Ganot, *Trattato elementare di fisica*; Delafosse, *Précis d'histoire naturelle*.

6.º *Lingua francese*. Lettura del francese, per dar saggio di esatta pronunzia; traduzione orale dal francese in italiano; scrittura sotto dettato, per dar saggio di esatta ortografia; regole grammaticali, applicate a testi francesi o italiani, che si daranno da tradurre verbalmente.

7.º Principii fondamentali della *Computisteria* mercantile a partita semplice e doppia.

Esame orale. Si domanderanno spiegazioni sul sistema generale della Computisteria, sullo scopo de' varii libri di cui si compone, sulla differenza tra la scrittura semplice e la doppia.

8.º *Calligrafia*. Il candidato dovrà dar prova di avere una buona scrittura corsiva, ed essere iniziato alle scritture di lusso.

L'esame di ammissione sarà dato dal giorno 4 al 14 del prossimo novembre 1870.

Chi per giusti motivi, legalmente provati, non si presentasse nell'anzidetto periodo e in quel giorno che gli sarà assegnato, potrà essere ammesso ad un esame straordinario, dietro decisione del Consiglio direttivo, e dovrà farne domanda nell'anzidetto periodo.

Le domande di iscrizione per l'ammissione al corso, senza o previo esame, dovranno indirizzarsi alla Direzione della Scuola, non più tardi del 20 ottobre.

L'esame di ammissione, ne' termini sopra indicati, è comune a tutti gli alunni, sia che vogliano destinarsi alla carriera del commercio, o a quella del professorato, o a quella dei Consolati.

Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 17.º di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso, cioè:

1.º *Instituzioni* di commercio: spiegazione dell'indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e dei sociali Istituti che servono ad aiutarlo.

3.º *Scienze naturali*, dirette a servire d'introduzione allo studio della merceologia.

3.º *Aritmetica* superiore: teoria di applicazione de' logaritmi; calcolo de' radicali; teoria e pratica del *Regolo calcolatore*.

4. *Diritto civile*: principii fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d'introduzione al Diritto commerciale.

5.º *Computisteria* mercantile a partita doppia.

6.º *Lettere italiane*: precetti, esempi ed esercizii, sullo stile epistolare in materia di affari.

7.º *Geografia commerciale*: descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dall'aspetto speciale degli elementi, la cognizione de' quali giova principalmente all'esercizio del commercio.

(Italia, Francia, Austria, Inghilterra.)

8.º *Lingua francese*: traduzione dall'italiano.
9.º *Calligrafia*: studio di perfezionamento.
10.º *Lingua tedesca*: primi elementi.

Venezia 24 settembre 1870.

Il direttore della Scuola,
FERRARA.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 24 settembre 1870.
Quindicina dal 12 al 24 settembre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,003,069	331,093	3 334,162
Genova	6 140.161	128.571	6,268,732
Milano	3.195,945	426,310	3.622,255
Napoli	1,208 520	463.700	1,672.220
Torino	4,117.118	1,016.406	5 133 524
Venezia	270,864	113.876	384.740
Alessandria	271 700	67.251	338.951
Ancona	405,836	95.660	501.496
Ascoli-Piceno	77,878	15,990	93,868
Avellino	33.012	45 683	78,695
Bari	494 612	56,536	551.148
Benevento	66.102	7.100	73.202
Bergamo	367,723	341.162	708.885
Bologna	1,073.280	210,344	1,283.624
Brescia	431 286	340.836	772,122
Carrara	135.228	15.290	150.518
Caserta	73.003	55,460	128.463
Chieti	104.540	46,910	151.450
Como	217 161	36 870	254.031
Cremona	110,842	81,639	192.481
Cuneo	349 469	64,260	413,729
Ferrara	443,155	5,054	448,209
Foggia	158 804	9,392	168,196
Forlì	158 674	40.969	199 643
Lecce	131.071	52,362	183 433
Lodi	117 922	50.213	168.135
Macerata	95,463	12.700	108 163
Mantova	9 724	26 835	36,559
Modena	229 850	49 678	279,528
Novara	95.074	69.823	164,897
Padova	114 681	100 291	214,972
Parma	143,944	129 218	273.162
Pavia	41.992	107.331	149 323
Perugia	544 269	23 313	567 582
Pesaro	405.418	93,650	499 068
Piacenza	178 244	31.808	210.052
Porto Maurizio	57 885	101 014	158.899
Ravenna	202.260	120 584	322,844
Reggio nell'Emilia	197,243	66 359	263,602
Salerno	278 430	12.470	290,900
Savona	240 213	17.297	257,510
Teramo	55 383	93 624	149 012
Udine	240,710	138 541	379,251
Vercelli	309.355	121 691	431,046
Verona	45 067	129 645	174.712
Vicenza	11,042	84.566	95 608
Vigevano	107 168	64.007	171 175
Totale	26 760,395	5 713 382	32 473,777
Quindicina dal 5 al 17 settembre 1870.			
Palermo	646,691	239 661	886 352
Aquila	92 335	79.829	172,164
Cagliari	558 320	50 568	608 888
Caltanisetta	65 270	9,600	74,870
Catania	385,212	115.003	500 215
Catanzaro	237.700	165,358	403,058
Cosenza	111.858	26.838	138,696
Girgenti	346 494	202.601	549,095
Messina	672 577	37,779	710,356
Reggio di Calabria	237 262	44 013	281.275
Sassari	79,469	138 595	218 064
Siracusa	457 143	92.780	549,923
Trapani	75 951	36.988	112 939
Campobasso	23,700	6,024	29,724
Totale generale	30 750,377	6 959 019	37 709 396

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17 d'ordine.
DIREZIONE TERRITORIALE
D'ARTIGLIERIA IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Stante la diserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 8 ottobre 1870 alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia avanti al Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione, Isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Provvista di
Tela di canapa grezza metri quadrati 62050 a it. L. 0:60. it. L. 37230, 00.

L'appalto consistente in un sol lotto, dovrà essere mandato a compimento entro giorni trenta dalla data di comunicazione dell'approvazione del contratto. Il genere dovrà essere consegnato nei magazzini di S. Giorgio Maggiore.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 6 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, e delle Tesorerie dello Stato un deposito di Lire 3800 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 ant. alle 12 pomeridiane del giorno 8 ottobre 1870.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esso dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, bollo, copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario, nella misura e modi prescritti dalle leggi vigenti nelle Provincie venete.

Dato in Venezia addì 1.º ottobre 1870.

Per la Direzione
Il Segretario, ABRAMO LUIGI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa per il trasporto di metri cubi 697. 068 legname quercia dal bosco Montello al R. Arsenale marittimo di Venezia per la somma di Lire 10,456.02.

La consegna del suddetto legname sarà effettuata nelle spazio di giorni centoventi a partire dal giorno in cui sarà notificata all'impresario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del trasporto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,046, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 29 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

2. pubb.
UFFICIO DI VERIFICAZIONE
DEI PESI E DELLE MISURE
della Provincia di Venezia.

Risultando dai registri d'ufficio che molte Ditte non abbiano sottoposto nel termine prefisso i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione periodica del corrente anno, e desiderando di evitare possibilmente l'applicazione delle pene stabilite per tale infrazione di legge, si invitano a voler presentare senza indugio i detti pesi e misure a questo Ufficio per lo scopo succitato, diffidandole in pari tempo che ove non vi ottemperassero sollecitamente, sarebbero senz' altro denunciate all'Autorità giudiziaria come renitenti alla legge, e si procederebbe al sequestro dei loro pesi e misure.

Venezia 27 settembre 1870.

Il Verificatore Provinciale
GARZADORI

3. pubb.
AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856:28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 settembre 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12775 1 pubb.
EDITTO

A senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento si notifica alla ditta fratelli Anderbach di Parigi, alla Ditta fratelli Osterbach di Vienna, e Giuseppe Fontana di Trieste, ed a Victor Simeone di Parigi, che l'oberato Giulio Bonzio produsse al confronto di essi e di altri creditori la petizione 2 corrente N. 12775 per ottenere i beneficii legali e che sulla stessa fu fissata l'udienza del giorno 2 dicembre 1870 ore 9 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 5 settembre 1870.

MALFÈR.
Barbaro

N. 13542. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e sopra istanza della Ditta Giuseppe Fanelli al confronto dei Pietro ed Antonio fratelli d'Indri, il secondo rappresentato dai proprii figli ed eredi, saranno tenuti in questa residenza dalla Commissione delegata gli esperimenti II.º e III.º d'asta immobiliare, di cui l'Editto 1 ottobre 1868, N. 14778 pubblicato anche nella Gazzetta ufficiale di Venezia nei fogli N.i 315, 321 e 323 detto anno, prefissi all'uopo i giorni 7 e 14 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. ferma la descrizione degl'immobili, e ferme le condizioni stabilite nel precedente editto, colla sola avvertenza riguardo alla seconda condizione, che nel primo giorno la delibera seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel secondo anche inferiore sotto le riserve del § 422 Giud.º Reg.º, e riguardo alle condizioni terza e quarta colla variazione che il preventivo deposito, ed il versamento del prezzo di delibera devono farsi in valuta legale, presentando inoltre per il prezzo, entro giorni 10, al Tribunale civile di Venezia la prova del deposito relativo presso la Regia Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 19 settembre 1870.

MALFÈR.
Barbaro.

N. 5776. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questa residenza Pretorea in seguito a requisitoria 26 spirato luglio N. 13669 del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, si terranno nei giorni 11, 12 e 15 ottobre p. v. dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli immobili sottodescritti esecutati sull'istanza di Gio. Antonio Scopinich in odio di Clotilde Brocch-Faccanon, fu Girolamo alle seguenti

condizioni:

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento la vendita degli immobili seguirà soltanto a prezzo uguale e superiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta, alla Commissione, il decimo del prezzo di stima ed il deliberatario poi dovrà depositare entro 20 giorni dalla delibera, oltre il fatto deposito, il residuo occorrente a saldo del prezzo della delibera stessa. Inoltre il deliberatario dovrà soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante entro lo stesso termine di 20 giorni, la specifica delle spese e competenze partendo dall'istanza di pignoramento inclusivamente e successive.

3. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi preindicati, potrà l'esecutante o qualunque altro dei creditori prenotati procedere al reincanto degl' immobili a tutte spese rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo infratanto il deposito cauzionale per ogni differenza e per la dovuta indennizzazione.

4. Concorrendo all'asta anche l'esecutante Gio. Antonio Scopinich sarà dispensato dal deposito del decimo e rimanendo deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo entro i 20 giorni, ma obbligato invece a censuario aumentato degli interessi del 5 per 0,0 dal giorno della delibera in poi ai creditori che in base alla graduatoria, passata in giudicato, saranno utilmente graduati per riscuoterlo.

5. Gl'immobili vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante ed il deliberatario dovrà sopportare tutte le pubbliche gravezze cadenti sugli immobili stessi, le spese di delibera e la tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi in Comune censuario di Dolo ai mappali N. N.

3, Casa di villeggiatura di pert. cens 0:68 colla rendita di L. 49:83

4 Orto, di pert. 0.46 colla rendita di L. 3:17.

100, Casa colonica di pert 0.27 colla rendita di L. 26:84

101, Arat. arb. vit. di pert. 8,83 colla rendita di L. 54:23.

102, Arat. arb. vit di pert. 14.68 colla rendita di Lire 89:99.

104, Arat. arb. vit. di pertiche 7.40 colla rendita di L. 34:85.

657, Arat. arb. vit. di pertiche 0.64 colla rendita di L. 3:92.

Comune cens. di Mira.

768, Casa di pert. 0.21 colla rendita di L. 59:77.

1099, Orto di pert. 1.07 colla rendita di L. 6:60

1100, Casa di pert. 0.71 colla rendita di L. 103:91.

Comune cens. di Gambarare.

9. Arat. arb. vit. basso di pert. 13.16 colla rendita di L. 35:01.

11, Prato arb. vit. di pertiche 0.18 colla rend. di L. 0:55.

313, Maremma di pert. 0.74 colla rendita di L. 0:31.

716, Arat. arb vit. basso di pert 5.63 colla rendita di L. 21:73.

737, Arat. arb vit. basso di pert 1.99 dolla rendita di L. 7:68

739, Casa colonica di pertiche 1.50 colla rendita di L. 11:88.

740, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.33 colla rendita di L. 1:27.

741, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.21 colla rendita di L. 0:81.

743, Aratr. arb. vit. basso di pert. 6.62 colla rendita di L. 25:55.

745, Arat arb vit. basso di pert 2.23 colla rendita di L. 8:61.

748, Arat. arb. vit. basso di pert. 4.02 colla rendita di L. 15:52.

751, Arat. arb. vit. basso di pert 8.41 colla rendita di L. 22:37.

780, Palude da strame di pert. 1.35 colla rendita di L. 0:40

781, Arat. arb. vit. basso di pert. 3.16 colla rendita di L. 8:15.

4848, Argine prativo di pertiche 0.52 colla rendita di L. 1:03.

146, Arat. arb. vit. di pertiche 2.08 colla rendita di L. 5:53.

Il N. 4848 dovrà considerarsi proprietà dell'Erario nazionale in usufrutto alla ditta esecutata Clotilde Brocchi.

I suddetti immobili sono stimati complessivamente, L. 30848 e cent. 87.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 2 agosto 1870

Dott. BASSI Aggiunto.
Giggi Raschetti.

N. 5254. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo di questi Canonici, rappresentato dall'av. Antonio Chiereghin in confronto di Giuseppe, Luigi e Gaetano Resteghin, e Gaetano Ferri di qui, seguirà in questa residenza dinanzi apposita Commissione il IV esperimento d'asta per la vendita Giudiziale dell'immobile sottodescritto, fissato all'uopo il 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sotto le condizioni portate dal già pubblicato Editto 1 febbraio p. p. N. 856 colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa in Chioggia Rione S. Andrea al progressivo catastale N. 2197 coll'estimo di L. 71.379, e nell'attuale censimento descritta al mappale N. 2852, di pertiche 0.09 colla rendita di lire 63:95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 agosto 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

Venerdì 7 ottobre.

N. 272

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
[illegible]

VENEZIA 6 OTTOBRE.

Pubblichiamo oggi tre documenti importanti. Il testo della Circolare di Bismarck colle rettifiche all'esposizione di Favre, il sunto della Circolare francese sulle elezioni all'Assemblea costituente ed un sunto del Manifesto dell'Imperatore Napoleone.

Quest'ultimo era già pubblicato dai giornali di Vienna di ieri mattina, ma l'*Agenzia Stefani*, coll'usata sua sollecitudine, non ce lo mandò che questa mattina, un'ora prima che ci arrivasse nei giornali tedeschi.

Di quest'ultimo documento è a notarsi anzitutto che non è propriamente un Manifesto alla nazione francese, ma che comparve sotto le forme più modeste di *pensieri dell'Imperatore Napoleone*, e che invece d'essere diramato in Francia fu spedito al quartiere generale tedesco.

Senza conoscere il testo francese del Manifesto in quei minuti particolari, che, come le ombre di un quadro, completano e fanno risaltare il pensiero dell'autore, e senza avere alcuna informazione sull'origine del documento, è impossibile il formulare un concreto giudizio su di esso. Se il conte di Bismarck non avesse con tanta insistenza e con tanta recisione dichiarato che la cessione dell'Alsazia e della Lorena è una condizione indispensabile della pace; se non si fosse promossa e favorita tanta agitazione in proposito nella Germania; se non fossero state prese, principalmente nell'Alsazia, tutte quelle disposizioni che accennano ad un possesso, che s'intende cangiare in proprietà, si potrebbe quasi credere che, data la ristaurazione della dinastia napoleonica in Francia, la Prussia fosse disposta a concedere a Napoleone quanto negherà sempre alla Repubblica, cioè la rinunzia ad alcun ingrandimento territoriale, accettando come condizioni della pace l'atterramento delle fortezze dell'Alsazia e della Lorena ed un compenso in danaro. Non sappiamo però comprendere come al sig. di Bismarck possa importare tanto la ristaurazione del Governo napoleonico da sacrificargli quel frutto materiale della conquista tedesca. Potrebbe però darsi che l'odio per la Repubblica ed il timore del contagio demagogico sieno nel Governo prussiano sì forti da farlo prescindere da qualunque altra considerazione, e tutto sacrificare perchè quell'invisa forma di Governo non si stabilisca a' suoi confini.

Come ognuno vede, in tal caso l'Imperatore Napoleone avrebbe buon giuoco, e, salvo quello che potrebbe nascere nell'avvenire, la Francia non dovrebbe esitare un momento a scegliere tra la Repubblica, che la priva di due delle sue più belle Provincie e l'Imperatore che gliele restituisce.

Potrebbe anche darsi che il sig. Bismarck, ad onta delle sue sì fiere esigenze, comprendesse gli enormi imbarazzi che gli preparano le Provincie da annettersi, ove l'odio, quanto è più represso, tanto più ardentemente cercherebbe una occasione per divampare, e la necessità morale in cui si troverebbe la Francia di fare una nuova guerra, appena ne avesse la forza, per riparare all'onta subita, e volesse ora fare un passo indietro. Il manifesto di Napoleone pone il dilemma fra un'alleanza della Prussia colla Francia, o la disperazione di questa coll'ignoto che può derivarne. Ma dopo tutto l'odio, l'inasprimento, il furore, che hanno destato in Francia le stragi prussiane, sarebbe possibile un'alleanza fra le due nazioni? Nol crediamo. Bensì fra i due Governi, e qui sta forse tutto il segreto della politica attuale di Napoleone!

Noi siamo partiti dal supposto che il manifesto di Napoleone abbia più o meno per base, un accordo col Governo prussiano, ed infatti a ciò autorizzerebbe il richiamo, che vi fa Napoleone, all'impressione rimastagli dopo il colloquio col Re Guglielmo.

Se non vi fu questo accordo, il Manifesto non è che un tentativo per mostrare alla Francia ed alla Prussia, come, ristabilendo il Governo napoleonico o trattando con esso, si potrebbe rimediare al tempo perduto, essendo esso disposto a fare quello che fino dal primo momento era l'unico partito pel Governo provvisorio, ad ottenere cioè la pace a qualunque costo, rimettendosi alla magnanimità del vincitore.

Se i progetti del sig. Bismarck riguardo alla Francia possono essere stati modificati in favore di Napoleone dal ribrezzo per la Repubblica, anche la recente Circolare francese sulle elezioni per la Costituente deve averlo confermato ne'suoi progetti di ristaurazione. Infatti, se è genuino l'estratto, che ne mandano da Tours ai giornali di Vienna, quella Circolare, in luogo di preoccuparsi della gravità della situazione e dell'immensità del disastro che sovrasta alla Francia, non fa che continuare la polemica postuma contro il Governo di Napoleone, e cercare con tutti i mezzi che dalle elezioni torni ad uscire quella Repubblica, che diede l'ultimo tracollo alle sventure di quell'infelice paese. Nemmeno in quest'occasione è sorto in Francia un uomo superiore, che sapesse padroneggiare la situazione. Se gli uomini, che ora sono colà al potere non fossero dominati soltanto da meschine passioni di partito, appunto nella circolare per le elezioni della Costituente essi avrebbero dovuto esporre lealmente alla Francia la tremenda situazione nella quale essa si trova, e proporre come supremo cômpito della Costituente la pace colla Prussia e non la riconferma della Repubblica. Essi non l'hanno voluto fare ed hanno scelto precisamente quel sistema d'illusione e d'inganno, ch'è uno dei più acerbi rimproveri ch'essi fanno a Napoleone.

Certo nella Circolare havvi qualche pensiero elevato, e le recriminazioni contro la situazione nella quale si trova ora la Francia per avere Napoleone fatto la guerra senz'esservi preparato, hanno una straziante verità, ma la falsità che la Francia fosse grande e gloriosa quando Napoleone afferrò le redini del Governo, ed il cavillo che si debba ora proclamare la Repubblica per non legare le mani agli elettori per l'avvenire, guastano la favorevole impressione che altrimenti il documento avrebbe potuto fare.

Intanto la condizione di Parigi si peggiora sempre più, e comincia a farvisi sentire vivamente l'incarimento dei viveri. Essendo ora completato l'accerchiamento, anche il grande quartiere generale sarà trasportato più vicino a Parigi, ed ora incomincia il secondo periodo dell'assedio, coll'attacco contro i forti staccati, pel quale sono già arrivate a Meaux le formidabili artiglierie. Fino a che cominci questo secondo stadio, le notizie di piccoli combattimenti nei dintorni della capitale sono cose di minore importanza; però dal rapporto uffiziale sulla battaglia del 19, che pubblichiamo più innanzi, si scorge che i Prussiani non rimasero poi padroni delle alture di Villejuif. Più importanti sono invece le mosse dell'esercito, che si dirige verso Lione; fra non poco vedremo quanto sapranno fare i signori della Repubblica rossa!

La Capitolazione di Strasburgo.

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione del 3 ottobre:

Alcuni ufficiali dell'eroica guarnigione di Strasburgo che furono posti in libertà sulla parola e rientrarono in Francia per la Svizzera, passarono ieri per la nostra città.

Il generale d'artiglieria Barral, che sfidando mille pericoli era entrato nella città assediata, dopo il suo investimento, e colla sua attiva ed abile direzione che seppe imprimere alla resistenza ha potuto prolungarla fino al 28, destando l'ammirazione dei nemici decimati dal suo fuoco, si fermò alla nostra Stazione di Perrache una parte della notte dell'altr'ieri. Egli si reca a Grenoble presso la sua famiglia.

Egli ha parlato poco. Dalle sue labbra si potè raccogliere soltanto questo grido di doloroso rimprovero alla Francia: « Un po' di soccorso! Soltanto ventimila uomini! In un certo momento essi ci avrebbero salvati! »

Abbiamo conversato a lungo con un luogotenente del 21° di linea.

« Dal 16 agosto, egli ci disse, nel qual giorno incominciò il bombardamento, fino alla sera della funesta giornata del 28, gli ufficiali che stavano sui bastioni non ebbero un momento di quiete. Si dormicchiava qualche minuto ad intervalli, seduti od anche in piedi. Corricandosi v'era pericolo di essere colpiti dalle bombe e dalle granate. »

Le fortificazioni di Strasburgo non avevano casematte! Il servizio di difesa venne fatto interamente allo scoperto.

Da quindici giorni si mangiava carne di cavallo. Furono mangiati tutti i cavalli d'uno squadrone d'artiglieria. Rimanevano, però, al momento della capitolazione, una quindicina di vacche. Le si conservavano gelosamente pel loro latte, indispensabile agl'infermi ed ai numerosi neonati le cui madri, in mezzo a tanto spavento e a tanta miseria, non avevano più latte.

Più di quattrocentomila proietti esplodenti vennero lanciati su quella sventurata città durante quarantatrè giorni di bombardamento. Razzi incendiarii appiccavano il fuoco ad una massa di case. Scoppiato l'incendio, le batterie facevano convergere un diluvio di proietti su quel punto per impedire che vi si portasse soccorso.

I quartieri della città venivano così distrutti uno dopo l'altro, metodicamente e con inaudita precisione. Alcuni edifizi appartenenti a tedeschi, per esempio qualche albergo, vennero risparmiati in mezzo a zone interamente distrutte.

La cittadella non è che un mucchio di rovine. Essa ha sofferto il fuoco continuo d'una batteria di cannoni da 24 e 27 rigati, posti in posizione a Kehl dall'altra parte del Reno. Quella batteria era corazzata d'acciaio, ed assolutamente invulnerabile.

Una immensa breccia era aperta nei bastioni, pronta a dar passaggio ad una colonna d'assalto compatta, contro la quale la debole guarnigione di Strasburgo non avrebbe potuto opporre efficace resistenza.

Il generale prussiano Werder aveva annunziato che l'assalto era imminente e che lo avrebbe fatto precedere da un bombardamento ad oltranza per distruggere interamente la città.

Dinanzi a questa minaccia, che si sapeva sarebbe stata effettuata, la voce dell'umanità prevalse nel Consiglio della difesa. S'inalberò bandiera bianca.

Il giovine ufficiale che ci ha dato questi ragguagli, vide la bandiera bianca inalberata sulla polveriera. Egli era stato promosso luogotenente il giorno innanzi in luogo d'un suo compagno ucciso da una palla nemica. Da prima credeva che quella bandiera significasse una domanda d'armistizio.

Un biglietto del suo colonnello lo disingannò. Quel biglietto non osava annunziare la capitolazione in termini formali. Vi sono umiliazioni che la penna d'un soldato non può scrivere in tutte lettere:

« Luogotenente, scriveva il colonnello, il nostro compagno morto ieri è felice. Non avrà subita questa vergogna!

« Lacerate la bandiera del reggimento, e dividetene i pezzi fra voi e i vostri soldati. Bruciate l'asta. E quanto all'aquila, scoprirete la tomba del vostro prode compagno, e la seppellirete accanto a lui.

« Fra due ore vi troverete coi vostri soldati sulla spianata. »

Gli ordini del colonnello furono eseguiti. La bandiera del 21° divisa in diciotto pezzi, venne sottratta al nemico.

L'effettivo delle truppe fatte prigioniere non oltrepassa 4,000 uomini.

Nella cifra di 17,000 prigionieri annunziata dai Prussiani, questi hanno compreso le guardie nazionali mobili, le sedentarie, i gendarmi, i doganieri e perfino gli allievi della Scuola militare sanitaria.

Gli ufficiali furono posti in libertà sulla parola con armi e bagagli, con impegno di non servire per tre mesi contro gli eserciti tedeschi. I sottoufficiali ed i soldati furono inviati nella fortezza di Rastadt.

Immediatamente il nemico si pose all'opera per ristabilire la piazza in istato di difesa. Fra breve Strasburgo sarà diventata un formidabile campo trincerato prussiano. E non verranno dimenticate le casematte.

La battaglia di Villejuif-Clamart.

(Rapporto ufficiale prussiano.)

Il 5.° Corpo d'armata, già il 17 settembre alle 3 1|2 pomeridiane, aveva gettato un ponte di pontoni al di sopra di Villeneuve, sul quale era tosto passata di là la seconda Divisione di cavalleria. Per costruire il ponte, il Corpo d'esercito aveva fatto occupare le alture di Limeil nella direzione di Boissy St. Leger dalla 17.a Brigata di fanteria, da due squadroni e da due batterie, le quali alle ore 2 furono attaccate nel bosco di Chateau-Brevannes da sei battaglioni di fanteria regolare con turcos e due batterie. Questo attacco fu totalmente respinto da cinque compagnie, che tenevano guardata la punta del bosco, appoggiate dall'artiglieria, recando, a quello che pareva, gravi perdite al nemico. Le nostre perdite in quel combattimento furono: 1 uffiziale morto, il tenente di Hammerstein del 1° reggimento slesiano di dragoni, 2 uffiziali feriti e circa 40 uomini tra morti e feriti.

Il 18 settembre, il 5° Corpo d'esercito, costeggiato al fianco destro da uno squadrone della 21.a Divisione di cavalleria, aveva continuato la marcia e raggiunto colla 9.a Divisione Bièvre, colla 10.a Palaiseau. Al settentrione di Bièvre, nei dintorni di Petit Bicêtre, alcune parti della 9.a Divisione si trovarono avvolte in un combattimento col nemico ivi appostato. Per proteggere il fianco sinistro era stato spedito verso Versailles il sott'ufficiale Machlean del 1.° squadrone del reggimento usseri del Corpo, vi aveva assai abilmente trattato col Sindaco, ed aveva da esso ricevute le più tranquillanti assicurazioni sull'accoglienza che avrebbero avuto le truppe prussiane e sul contegno delle guardie nazionali che si trovavano nel luogo.

Il 19 settembre il 5.° Corpo d'esercito allo spuntar del giorno levò le tende, dopo che già prima la 5.a Divisione di fanteria era stata fortemente attaccata innanzi a Petit-Bicêtre. La Divisione aveva respinto il primo attacco, ed era in procinto di marciare verso Versailles, quando il nemico ripetè i suoi assalti con tale violenza e con forze sì preponderanti che la Brigata bavarese, sotto il colonnello Diel, che stava avanzandosi sulle alture, dovette gettarsi energicamente contro il fianco sinistro del nemico. Più tardi fu diretta sopra Villacoubly anche la 10.a Divisione, ch'era arrivata colla sua testa presso Jouy, e fu richiamata innanzi l'artiglieria del Corpo. Alle 12 1|4, dopo che il nemico era retrocesso da Bicêtre nella direzione di Chatillon, il generale di Kirchbach, secondo l'ordine ricevuto, marciò sopra Versailles per compiere da quel lato l'accerchiamento di Parigi. La cavalleria mandata il 19 dal 5° Corpo a Versailles, aveva confermato la disposizione di quella città a sottomettersi, e presentato un progetto di capitolazione, che fu però rigettato. Delle 2000 guardie mobili, che ivi si trovavano, solo 300 erano armate di fucili.

La terza Divisione del Corpo bavarese che il 19 marciava da Longjumeau verso Chatenay, trovò alle 10 di mattina il 5° Corpo d'esercito occupato in un vivo combattimento presso Petit-Bicêtre, e mandò tosto ad appoggiarlo una brigata, mentre l'altra si dirigeva su Sceaux.

La 4ª Divisione rimase coll'8ª brigata presso Croix de Vernis e spedì la 7ª brigata contro Bourg, per minacciare di là la posizione nemica. Il nemico, retrocesso da Petit-Bicêtre, stava in quel momento in fortificazioni avanzate assai forti presso Moulin; e lungo l'orlo dell'altipiano fino al declivio della valle presso Plessis-Piquet verso occidente. L'erto pendio era presidiato a guisa di terrazza da appostamenti di bersaglieri. Erano al fuoco sei batterie francesi. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri era il 14° Corpo d'esercito francese, che occupava quelle fortificazioni. Alle 11 3|4 si scorsero movimenti della fanteria nemica sull'orlo dell'altipiano tanto verso Plessis quanto verso Fontenay, che facevano desumere l'intenzione di un colpo offensivo. All'ala sinistra nemica pareva che fosse diretto contro la fanteria bavarese che passava per Bourg, per cui il generale di Hartmann ordinò che la 7ª brigata, fino ad ulteriori disposizioni, dovesse limitarsi a mantenersi a Bourg.

Alle 12 l'8ª brigata fu richiamata in una posizione di riserva presso Chatenay per poter essere impiegata in appoggio delle due ale del Corpo. Dopo che verso le 12 1|2 erasi fatta una pausa nel combattimento delle artiglierie, esso fu ripigliato con nuova forza alle 1 1|2.

Poco dopo d'allora pare che il nemico abbia ritirato dalle posizioni alcuni cannoni, ed alle 2 1|2 esso le sgombrò completamente. Le truppe avanzate della 3ª Divisione, il 3° battaglione di cacciatori, parte del 14° reggimento, 2 batterie ed un reggimento di cavalleggeri tennero loro dietro e s'impossessarono verso le 3 delle fortificazioni abbandonate, che contenevano ancora sette cannoni da campo da 12. Il nemico si ritirò a Parigi attraverso ai forti. Le perdite del Corpo bavarese sono proporzionatamente assai tenui.

Il 6° Corpo d'armata era passato oltre la Senna colla sua avanguardia sul ponte a pontoni del 5° Corpo e col resto delle sue truppe sopra altro ponte di pontoni da esso frattanto terminato presso Villeneuve, e marciava per Villeneuve-le-Roi e Orly verso le fortificazioni della capitale nemica. Il fuoco di una fortificazione assai munita, che il nemico aveva eretta al mezzogiorno de' suoi forti sull'altura di Villejuif, impedì al 6° Corpo di avanzarsi ulteriormente. Dopo un leggiero combattimento di fanteria, il Corpo d'armata si accontentò di collocare i suoi avamposti sulla linea Chevilly-Choisy. Varii urti offensivi del nemico, che questi intraprese dalle sue fortificazioni avanzate contro Chevilly, furono vittoriosamente respinti. S. A. R. il Principe ereditario, in seguito al forte cannoneggiamento si era recato a Villeneuve-le-Roi, ed era ivi giunto alle 11. Terminato il combattimento da parte del 6° Corpo, S. A. R. si recò sulle alture al mezzogiorno di Sceaux e vi arrivò a tempo per poter assistere al combattimento colle trincee nemiche.

Alla sera del 19 il 3° esercito aveva in suo possesso la linea Bougival, Sèvres, Meudon, Bourg. l'Hay, Chevilly, Thiais, Choisy-le-Roy e Bonneuil.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 7 settembre, col quale si dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri in servizio della batteria del Vagno in Genova.

2. Un R. Decreto del 15 settembre, che autorizza lo stralcio dei bilanci del 1870 dei varii Ministeri, e il trasporto al bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio delle somme all'Economato generale per Lire 181,252 06.

3. Un R. Decreto del 25 agosto, che autorizza la Banca mutua popolare di Verona a portare il suo capitale a L. 200,000, e che introduce alcune modificazioni nello Statuto della Banca medesima.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dei notai.

ITALIA

Il giornale *Istruzione e Civiltà* dell'8 corrente annunzia che il Consiglio comunale di Legnago ha deliberato di negare il certificato di moralità a tutti quei genitori, che, contrariamente a quanto fu disposto dalla legge sulla pubblica istruzione, trascurassero di mandare i proprii figli alla scuola.

Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*, del 30 scorso:

Ieri, entrato nel nostro porto il barco *Caterina*, proveniente da Tarragona, con patente brutta e un morto di febbre gialla a bordo, fu sfrattato e diretto al Varignano per iscontarvi contumacia.

Ecco il rogito notarile sulla votazione della città Leonina:

In nome di Dio, regnando S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. (Del pontificato di S. S. Papa Pio IX anno ventesimoquinto. Romana Indizione XIII.)

L'anno milleottocentosettanta, il giorno due del mese d'ottobre.

Innanzi me Acindino dottor Buratti, notaro pubblico, avente studio in Roma, via Borgo Nuovo, N. 171, ed alla presenza dei testimonii infrascritti, idonei a forma di legge, si sono personalmente costituiti: i signori Augusto Sbriscia del fu Angelo, Romano, possidente, domiciliato in piazza Pia, N. 89, e con esso i signori Eugenio prof. Agneni, figlio del fu Luigi, Romano, pittore, domiciliato in Borgo Pio, N. 93, e Francesco Vizzica del fu Gaetano, cittadino romano, meccanico, domiciliato in Borgo S. Michiele, N. 1.

I quali mi hanno pregato di porre sotto biffe un'urna di cristallo con entro una quantità di schede posta sopra un banco situato nella piazza Pia, all'oggetto di constatare l'identità dell'urna medesima e schede in essa contenute, alla quale istanza, come diretta a constatare un mero fatto, io notaro annuendo, ho chiusa l'urna medesima con una fettuccia bianca incrociata sopra di essa ponendovi numero cinque suggelli in cera lacca rossa simile a quello impresso in margine del presente uno dei quali nella fettuccia medesima e quattro agli angoli della carta sopra posta, scritta del tenore seguente:

In nome di Dio, regnando S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia. (Del Pontificato di S. S. Papa Pio IX anno XXV, addì due ottobre 1870.)

Biffa posta da me infrascritto notaro ad istanza del sig. Augusto Sbriscia ed altri, da non amuoversi se non servato ec. sotto le pene dalle leggi comminate.

Su di che, ec.

Atto fatto, letto e pubblicato a Roma nel luogo sopra indicato ove sopra posta ivi presenti i signori Costa Giovanni del fu Gioachino, Romano, possidente domiciliato salita S. Bastianello, N. 16; Vincenzo Rossi del fu Carlo, Romano, negoziante domiciliato via Belsiana, N. 7; Nino Deandreis del fu Gioacchino, Romano, possidente domiciliato vicolo Savelli, N. 11, testimonii idonei, i quali coi signori comparenti e me notaro si firmano come appresso:

Augusto Sbriscia, segretario; Eugenio professor Agneni, Francesco Vizzica, Giovanni Costa, teste; Nino De Andreis, teste; Vincenzo Rossi, teste. — Così è: Acindino Buratti, notaro pubblico in Borgo, rogato.

GERMANIA

Una circolare d'arresto pubblicata dal *Monitore* prussiano mostra che nemmeno i Prussiani hanno troppa voglia di combattere. Infatti in essa è ordinato l'arresto di 151 abitanti di Franco forte sull'Oder (che ha 42,000 abitanti) perchè si sono sottratti al servizio della *landwehr*. È notevole altresì che per la più parte sono individui nati nel 1821, sicchè hanno quasi cinquant'anni, e tuttavia vengono chiamati a far parte dell'esercito.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Vacherauville, in data del 27 settembre:

Verso le undici di questa mattina i Francesi sono usciti dalla cittadella in direzione settentrionale ed attaccarono la 10.ª compagnia del 65.° reggimento di linea, che stava agli avamposti sulla sponda sinistra della Mosa. Contemporaneamente dalla città furono scagliate granate nel bosco occupato e valorosamente mantenuto dai nostri. Il nemico si rinforzò poi con altre truppe ed anche cavalleria venuta dalla città. Però tre cannoni piantati sulla sponda destra della Mosa li obbligarono a ritirarsi. La faccenda terminò alle 4 pom. Sulle perdite dei Francesi nulla sappiamo; noi abbiamo avuto solo un morto e tre feriti, tutti della 10.ª compagnia.

Scrivono da Nancy in data del 28 alla *Frakfurter Zeitung*:

Da ier l'altro questa *Cour imperiale* ha cessato di giudicare. Causa di questa cessazione fu il non potersi intendere col Governo quanto alla formula dell'esordio della sentenza. *In nome dell'Imperatore* non vuol giudicare la Corte; in nome della Repubblica francese non vuole il Governo. Per ora non si sa vedere come sarà rimediato a tale inconveniente; i prefetti ed i consiglieri provinciali si possono far venire dalla Germania, ma si ha riguardo d'importare su territorio decisamente affetto da lue repubblicana anche il giudice prussiano.

Negli ultimi giorni è qui arrivata una Commissione prussiana per esaminare gli Archivii. Questo Archivio municipale è nell'ordine più perfetto, ma la lingua francese prevale in tutti i documenti, anche ne' più antichi. È assai questionabile che si possa cavare dalla polvere degli Archivii qualche cosa che provi l'appartenenza della Lorena alla patria tedesca. A me sembra che nella popolazione della Lorena guelfa non domini nè un tipo decisamente romanizzato, nè un tipo celto germanizzato. A ciò indicherebbero i nomi dei villaggi, come Baccarat, e la frequente desinenza in *dunum*; perfino la barbetta di queste dame mi ricorda la *Irish ladies* e le figure fantastiche delle montanare scozzesi.

FRANCIA

E noto che il duca di Aumale si presenta candidato nella Charente, e che nel suo programma egli ha fatto atto « d'adesione *attuale* al Governo che combatte e tratta, e adesione *futura* al Governo liberamente scelto dalla Costituente. »

Il *Progrés* di Lione si sdegna perchè il duca di Aumale parla di un Governo *futuro* e ci vede sotto la speranza dell'orleanismo di riafferrare il potere.

Può essere che il *Progrés* non s'inganni sui desiderii del duca d'Aumale e degli altri Principi della casa d'Orléans.

Ma ciò che è comico è la teoria che il *Progrés* mette innanzi. Il *Progrés* avvisa i partiti monarchici che i repubblicani non *disarmeranno* mai, e che « ogni altro Governo sarebbe sempre da loro considerato come un ostacolo temporaneo al progresso normale della società. »

Esso continua dicendo che « la forma repubblicana, che è la sola forma di Governo compatibile col diritto supremo alla libertà, è per ciò solo posta al di fuori del *suffragio universale.* »

In tal modo la futura Costituente è avvisata. Se i suoi membri, eletti dal suffragio universale, proclamassero la Monarchia, i repubblicani non la riconosceranno.

Il *Progrés* tuttavia pretende che malgrado ciò egli rispetta « i diritti della maggioranza ». Il suffragio universale è stato anzi inventato dai repubblicani, secondo il *Progrés*, ma esso non è *indiscutibile*; esso ha « il suo limite d'azione legittimo, al di là del quale la sua competenza spira ». Perciò il suffragio universale è sovrano in tutto, fuorchè nello stabilire la forma di Governo. I diritti della maggioranza sono sacri pel *Progrés*, purchè la maggioranza si faccia repubblicana. Fuori di ciò non v'è salute. E dire che il *Progrés* è partigiano della Repubblica moderata! Che cosa saranno poi gli avanzati? A lungo andare arrischiano di non lasciare ai loro avversarii una somma maggiore di libertà di quella che son disposti a lasciare i Gesuiti.

Il *Siècle* si pubblica ora a Poitiers.

Come saggio della concordia di propositi, che si pronuncia nelle popolazioni di alcuni punti della Francia di fronte al vicino nemico, riproduciamo dal *Salut pubblic* il seguente rendiconto d'una seduta tenuta a Nimes dal Comitato della *Federazione del Mezzogiorno*;

Chenillon (presidente della riunione), presenta all'Assemblea i delegati di Lione, di Marsiglia e di Grenoble.

Un delegato di Lione, espone il loro programma, che consiste nell'organizzare un Comitato di salute pubblica, e parla di requisizioni a domicilio, che questo Comitato sarà obbligato di fare.

Il marchese di Valfons chiede la parola.

Molte voci. Alla tribuna! Alla tribuna!

Valfons (salito alla tribuna). Signori!

Voci. Qui non ci sono signori, ma cittadini!

Valfons. Noi siamo tutti cittadini e siamo tutti signori. *(Bravo.)* Avete sentito, signori, che vi si parlò di un Comitato di salute pubblica e di requisizioni a domicilio; non è con questo mezzo che si organizza la forza per respingere il nemico: voi volete creare un Governo che può paralizzare quello di Tours; voi volete sollevare città contro città, in altre parole, voi volete fare

della disorganizzazione. (*Proteste.*) Il Governo di Tours è il solo che dobbiamo riconoscere. (*No, no; grida, fischiate, schiamazzo.*) Lasciatemi parlare. (*No, no; alla porta! Alla porta!*)

Chenillon. Lasciate parlare il cittadino marchese di Valfons. Intendete? il cittadino marchese di Valfons. (*Grida: Non ci sono più marchesi! Fuori i marchesi.*)

Valfons. Sì, signori, sono marchese, e fu sui campi di battaglia che questo titolo venne acquistato, e in un'epoca in cui la Francia guadagnava le Provincie invece di perderle. (*Schiamazzo, disordine orribile*).

Chenillon afferma che non ebbe intenzione di offendere il sig. Valfons.

Valfons. Signori, voi mi lascierete parlare: se voi doveste essere più autoritarii che non lo sia stato il caduto Governo, non avreste il diritto di dirvi repubblicani.

Vi si parlò di delegati dell' Isère; voglio dirvi ciò che avvenne a Grenoble [illegible] comprendano la difesa nazionale.

Nella notte dell' altro ieri, una numerosa folla portossi presso il generale de Monnet, e colà, dopo un chiasso enorme, esigette ed ottenne la sua dimissione. Quel generale fu spiato per più giorni. (*Hanno fatto bene.*) Non è qui tutto; il colonnello Cassagnac, comandante la piazza di Grenoble, venne imprigionato. (*Tanto meglio! Hanno fatto benissimo.*) Signori, non è coll' imprigionare i colonnelli che si organizzano i reggimenti; ciò si chiama fare della disorganizzazione, fare gl' interessi dei Prussiani.

Signori, io protesto dunque contro l'elezione che voi avete fatta di tre delegati; il nostro Governo è a Tours; è a lui solo che dobbiamo obbedire. (*No! no! Alla porta! che sia appiccato!.., ecc.*)

Il marchese di Valfons, malgrado le grida e le minacce, giunse a uscire sano e salvo dal luogo della riunione.

Ciò, secondo afferma il *Courrier du Gard*, si potè ottenere perchè il signor Guiraud e varie persone s'erano messe vicine al marchese Valfons, e lo protessero contro gl' insulti e le minacce più spinte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 ottobre.

Consiglio comunale. — Nell' ordine del giorno per la seduta del Consiglio di domani, fu aggiunta la nomina dei quattro assessori supplenti, avendo rinunziato i tre in funzione.

Guardia nazionale. — Avendo il ff. di Sindaco, co. Serego Allighieri, come annunziammo ieri, chiesto per telegrafo alla Giunta di Governo di Roma, l'acquartieramento pel battaglione della Guardia nazionale di Venezia, ne ebbe in risposta il seguente telegramma:

Al signor Serego pel Municipio di Venezia.

« Locali tutti occupati. Esercito Guardie nazionali di molte città domandano acquartieramenti. Impossibile annuire. La Giunta dolentissima fa voti d'avere presto occasione di mostrare sua profonda simpatia a codesta nobilissima città. »

Roma 5 ottobre 1870.

Per la Giunta, il Vice Presidente
V. P. Tancredi.

Spettacoli. — Fra le molte singolarità che valgono la spesa d'esser vedute e servono di trattenimento nelle adunanze serali ne' nostri teatri, havvi pur quella di un ballerino che non si serve se non di una sola gamba.

Questi, benchè fornito della metà del mezzo più comune di locomozione, ha percorsa l'Europa, e si é acquistato coll' arte, ch' egli, senza esagerazione, può dire sua propria, una rinomanza sufficiente a far che sia attesa la sua comparsa in una piazza teatrale come un avvenimento di curiosità.

Egli è il signor Emanuele Donato, che, oltre a tale specialità, trattiene il pubblico con giuochi di prestigio, e fa passare lietamente con un bel complesso di danze e giuochi un' intera serata.

Sabato prossimo ei darà una prima rappresentazione al Teatro Apollo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 ottobre.

Il nostro Prefetto ha inviato la seguente Circolare ai Sindaci della Provincia:

Pregiatissimo sig. Sindaco.

Il Governo del Re desidera che sia festeggiato il giorno, nel quale la Deputazione romana, che reca il risultato del plebiscito delle Provincie romane, sarà ricevuta da Sua Maestà, giorno che farò conoscere sì tosto mi verrà comunicato ufficialmente.

Io lascio piena facoltà alla Giunta di decidere come, in relazione sempre alle risorse del Comune, intenda festeggiare quell' avvenimento nazionale.

Io non posso però astenermi dall' esprimere un mio desiderio, ed è che, qualora siasi in grado di far sacrifizii in denaro, possa venir contemplato il *Consorzio Nazionale.*

In cinque anni esso crebbe già a tale forza da poter rendere, quando continui a venir sorretto, importanti servigi, e mira ad uno scopo che abbraccia lo Stato intero, e quindi anche i paesi nuovamente aggiunti alla famiglia italiana.

Anche la piccola offerta sarà gradita e mostrerà come, fra lo stesso tripudio per un grande fatto nazionale, non si dimentichi la grandissima questione vitale e parimenti nazionale, quella del riordinamento delle finanze.

Colla più viva sodisfazione posso annunciare come le ultime dimostrazioni non siano state funestate da alcun disordine in nessuna parte della Provincia, ed il rispetto alla libertà di tutti sia stato scrupolosamente osservato, e non dubito che così avverrà anche nel giorno in cui sarà solennizzato contemporaneamente in tutta Italia il plebiscito romano.

Gradisca, sig. Sindaco, i sensi della mia stima.

Venezia il 5 ottobre 1870.

Il Prefetto, Torelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 ottobre.

☒ Da due giorni non si ode più parlare del Papa. L' ultima notizia che si ha di lui, risale a sabato, ed è questa: ch' egli aveva fatto disporre tutto per la partenza, e voleva recarsi a Castel Gandolfo. Se non che, verso sera, quando gli dissero che tutto era pronto, egli rispose assolutamente: Resto. Mi assicurano che siano frattanto continuate le trattative, o direi piuttosto le conversazioni col Cardinale Antonelli, ma non credo che siano giunte ad alcun risultato pratico, e che neppure possano giungere. Trattasi, come sapete, di un argomento delicatissimo, e sul quale è tanto più difficile di mettersi d'accordo, quanto più sono distanti le due parti contraenti. Il Cardinale Antonelli questo almeno lo vede chiaro; ed egli ripete a tutti coloro che gliene parlano, che non vede in qual modo possano conciliarsi l' Italia e il Sovrano Pontefice che si ritiene da lei spogliato di un possesso legittimo.

Giorni sono l' ambasciatore austriaco parlando col generale Cadorna ebbe ad esprimere il dubbio che possa ottenersi presto la desiderata conciliazione; è notevole però che, mentre egli diceva questo, mostravasi alienissimo dal rivolgere una parola di biasimo al nostro Governo. Egli, al pari di tutto il Corpo diplomatico qui residente, dà prova della maggiore benevolenza per noi, e so di buon luogo che lo stesso conte Arnim, il quale sul principio dava qualche segno di ostilità, oggi è del tutto mutato, e si mostra pieno di attenzione col generale Cadorna. Così dunque vedete che da questo lato non abbiamo nulla da temere.

Rispetto al Papa credo fermamente e posso dire che lo crede la maggioranza dei Romani, che il miglior partito sia quello di aspettare che il tempo modifichi le opinioni del Santo Padre e di coloro che lo circondano. Il fatto della sua permanenza qui è la prova migliore che l'animo suo può mutarsi; infatti non v'è esempio nella storia di un principe spodestato rimasto nella città ove aveva il trono. Pio IX restando, dà prova che oltre alla sovranità temporale di cui era dianzi rivestito, ne ha un'altra, più preziosa, che deve conservare. Credetelo pure, dal nostro Governo non si richiede altro che moderazione da un lato, e pazienza dall' altro. Mantenendo alta la bandiera dei nostri principii politici, e dando, come facciamo adesso, prova della più schietta riverenza verso la persona del Pontefice, giungeremo senza dubbio a smuovere i cuori più duri, ed a persuadere il Papa che può liberamente rimanere fra noi, e coloro che lo circondano a desistere da un' impresa vana.

Qui intanto le cose si vanno ogni dì più ordinando. Malgrado la straordinaria commozione di domenica, in cui più di 150,000 persone rimasero tutto il giorno per la strada, ognuno da ieri è tornato ai consueti lavori, e la città ha ripreso il suo aspetto tranquillo, ch' è il più bell' elogio che le si possa fare.

Si aspetta con impazienza il generale La Marmora, il quale non pare che voglia giungere prima della fine della settimana. La sua presenza qui sarà utilissima, perch' egli concentrerà nelle sue mani il Governo di tutte le Provincie romane, e potrà dare ad esso un andamento uniforme. Adesso, a dir vero, si va un po' a caso, e Roma non è neppure informata di quello che fa Viterbo; è quindi opportuno che vi sia un centro direttivo, se non pei parziali provvedimenti, almeno per quelli di maggior rilievo. M' ingannerò, ma credo che il generale La Marmora si occuperà molto più di questo, che di sollecitare colloquii col Cardinale Antonelli. Del rimanente il periodo transitorio sarà assai breve; si conferma infatti che il Ministero ha in animo di convocare ben presto i collegii elettorali affinchè procedano all' elezione dei deputati. Quasi nel tempo stesso si procederà alle elezioni comunali e provinciali; così che forse in un mese, o poco più, saremo in condizioni normali.

Quest' oggi il generale Cadorna ha passato in rassegna le truppe di guarnigione in Roma, in tutto 12 o 15 mila uomini. Le truppe si sono ordinate alla Farnesina, dove è un bellissimo campo militare, e quivi, dopo essere state rassegnate dal generale, hanno sfilato dinanzi a lui con singolare maestria. Infinita la gente che assisteva alla rassegna; più di 100 carrozze, e una gran folla di popolo a piedi. Al passaggio dei bersaglieri e dell' artiglieria, gli applausi, già vivi innanzi, si sono raddoppiati, e si sentiva da ogni parte gridare: Viva l' esercito italiano! Viva i bersaglieri! Viva l' artiglieria!

La Giunta non dorme; ha già nominato una Commissione, affinchè studii un piano di ampliamento e riordinamento della città di Roma; ne fanno parte i più segnalati architetti della città, e da essi ben si può attendere un' opera pregevole ed utile.

Il Marchese di Baviera, già proprietario dell' *Osservatore Romano*, sta per intraprendere la pubblicazione di un nuovo giornale. È una prova di coraggio che merita di essere lodata. Speriamo che possa lodarsi eziandio la sua moderazione; virtù rara nel suo partito.

Firenze 5 ottobre.

= Finalmente tutti i dubbii e tutte le incertezze sono sparite. La Deputazione romana giungerà definitivamente fra noi sabato verso le ore tre pom. Oggi mi fu dato conoscere il cerimoniale del ricevimento che poco si scosterà da quanto vi scrissi in questi ultimi due giorni. Solamente è confermata la notizia che il Re, nel ricevere il messaggio, sarà circondato da tutt' i Principi della Casa reale che dovevano arrivare oggi, ma che, atteso il ritardo frappostosi all' arrivo della Deputazione, giungeranno in Firenze sabato mattina. Così nel primo come nel secondo giorno, tutta la guarnigione e la Guardia nazionale, in tenuta di parata, saranno sotto le armi e renderanno gli onori militari. Le artiglierie faranno le salve d'onore durante la cerimonia ufficiale, che avrà luogo a Palazzo Pitti. Annunciasi, in modo positivo, che in questa solenne circostanza S. M. il Re conferirà al Duca di Sermoneta, presidente della Giunta di Governo in Roma e capo della Deputazione che si reca in Firenze, le insegne del gran collare dell' Ordine della SS. Annunziata, la più alta onorificenza che si possa impartire nel nostro paese. Tutto a quest' ora è preparato per accogliere degnamente la Deputazione; le strade della Stazione, la piazza di Santa Maria Novella e la via dei Fossi, per le quali dovrà passare la Deputazione per recarsi all' *Hôtel de New-York*, sono, a quest' ora, trasformate in un vasto giardino, dove i simpatici tre colori delle nostre bandiere spiccano con leggiadria. Il ritardo nell' arrivo della Deputazione non ha prodotto che un solo inconveniente, quello di disturbare il signor Thomson, che aveva accettato l' incarico di preparare il banchetto di questa sera, e che si vide minacciato in tutte le sue provviste e in tutti i preparativi; però il Municipio provvide anche a questo disponendo che quanto era stato preparato e minacciava di andare a male, fosse ripartito ai diversi Ospitali della città.

Oggi sono arrivati moltissimi deputati e senatori, domani se ne attendono molti altri; sarà davvero una bella festa, ed il nostro Municipio con lodevole iniziativa ha voluto che vi prendesse parte in forma ufficiale anche la nostra stampa cittadina, ed a quest'ora furono già diramati gli opportuni inviti. Io non posso che grandemente lodarmi di questa disposizione del Municipio, perchè bisogna pur persuadersi che in un paese libero, per quanto alcuni vogliano per ispirito o per proposito sostenere il contrario, la stampa occupa un posto importante e cospicuo; in Italia, dove siamo avvezzi a gridare la croce addosso a questa povera stampa ed a chiamarla rea di mille misfatti, bisogna essere giusti e confessare che delle condizioni in cui s' è trovata finora, tutti ne hanno un po' di colpa. Se si cominciasse a mostrare di tenerla in conto davvero, di chiamarla a parte d' ogni più grande solennità, essa, a poco a poco si modificherebbe, acquisterebbe coscienza della sua alta missione, e diventerebbe in pari tempo più seria, più considerata, e più pregevole come tutti desideriamo senza far nulla per essa. In questo modo, anche molti elementi che la disonorano, ritornerebbero in quell' oscurità, dalla quale non avrebbero mai dovuto uscire.

Questa notte è morto il signor Simone Peruzzi, zio del nostro ff. di Sindaco. Egli aveva già raggiunto la grave età di ottant' anni, ed era tenuto in molta considerazione dai numerosi suoi conoscenti. Uomo politico, letterato e scienziato, fu ministro di Toscana a Roma sotto il cessato Governo, e membro di parecchie Accademie, pubblicò molti scritti ed ultimamente un' opera di molto studio e di non comune dottrina, la storia, cioè, dei banchieri fiorentini.

Il generale La Marmora partirà subito dopo la presentazione del plebiscito; ieri fu qui per poche ore l' on. Giacomelli, e ripartì la stessa sera per Roma; si vuole che l' on. Giacomelli abbia a coprire un ufficio importante nella Luogotenenza di Roma, l' ufficio cioè di consigliere per la parte finanziaria.

Negli scorsi giorni alcuni diarii con molta leggierezza tennero parola delle dimissioni di un funzionario distinto del Ministero della guerra, a cagione di certe irregolarità che si sarebbero riscontrate nella sua amministrazione. Trattandosi di cosa delicatissima, ho creduto di dovermi astenere da qualunque notizia o considerazione a questo proposito. Oggi sono lieto, però, di dirvi che queste voci vennero dichiarate erronee colla pubblicazione di un documento uffiziale.

Il nostro presidio si esercita frequentemente nei dintorni di Firenze rimanendo fuori di città anche quarantott' ore. Ieri ebbe luogo una fazione campale nei dintorni di Fonteboni, e le truppe che vi presero parte non furono di ritorno in Firenze che questa sera alle ore quattro. Mi si assicura che il vantaggio che le nostre truppe ritraggono da queste esercitazioni è grandissimo.

La *Gazzetta Ufficiale* d' oggi pubblica lo stato nominativo dei militari del 4.° Corpo d' armata, che per ferite riportate nella campagna di Roma in settembre 1870, furono ricoverati e soccorsi nelle ambulanze delle divisioni ed in quelle di riserva dei Corpi.

Ecco il riepilogo del fatto d' armi di Civita Castellana del 12 settembre: 1 morto e 4 feriti.

Scontri varii: 14 settembre a S. Onofrio, 1 ufficiale ferito, 1 uomo morto ed 1 ferito; 19 settembre a S, Onofrio, 2 morti e 2 feriti.

Fatto d' armi del 20 settembre sotto Roma: ufficiali morti 3, feriti 10, bassa forza morti 20, feriti 121.

Totale generale: 3 ufficiali morti e 11 feriti; bassa forza 24 morti e 128 feriti.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica i seguenti risultati del plebiscito.

Velletri 5 ottobre.

Risultato della votazione dell' intera Provincia di Velletri: Inscritti 14,719. Votanti 10,968. *Sì* 10,912. *No* 56.

La votazione ebbe luogo con ordine ammirabile, ed ovunque fu una gioia, una festa indescrivibile.

Sul cerimoniale del ricevimento a Corte della Deputazione romana, l' *Italie* dà i seguenti ragguagli:

« Crediamo sapere che il cerimoniale di Corte pel ricevimento della Deputazione romana è stabilito nel modo seguente:

Un aiutante di campo di S. M,
Due maestri di cerimonie,
Due ufficiali d' ordinanza di S. M. si recheranno alla Stazione al momento dell' arrivo della Deputazione; saranno in grande uniforme; dopo aver complimentato la Deputazione, si ritireranno, essendo il primo giorno consacrato al ricevimento del Municipio.

Il dì seguente, alle 11 ant. due maestri di cerimonie andranno a prendere la Deputazione all' Hôtel de New-Yorck; si formerà il corteggio, che sarà composto:

da un picchetto di cavalleria;
d' un battistrada della Corte;
di carrozze di gala;
d' un pelottone di cavalleria comandato da un ufficiale.

Come la vigilia, le truppe della guarnigione e la Guardia nazionale si porranno in fila lungo la strada per cui passerà il corteggio, e presenteranno le armi.

La Deputazione sarà ricevuta a piedi della scala d' onore del Palazzo Pitti dal gran maestro delle cerimonie; poi, introdotta nell' appartamento di parata, essa sarà presentata a S. M. dal prefetto di Palazzo.

La sera vi sarà pranzo di gala alla Corte, poi rappresentazione di gala al teatro Pagliano. »

L' *Italie* dice che al banchetto delle Cascine, che avrà luogo sabato, saranno invitati: la Deputazione romana, i cavalieri dell' Ordine dell' Annunziata, i ministri e i segretarii generali dei Ministeri, i comandanti dell' armata e della Guardia nazionale, il Prefetto, i presidenti di Corte, gli alti dignitarii della Corte, le Presidenze dei due rami del Parlamento, i consiglieri comunali e quelli della Prefettura, la Deputazione provinciale e i direttori dei principali giornali fiorentini.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 5:

È stato annunziato per oggi l' arrivo in Firenze dei RR. Principi di Piemonte, d' Aosta e di Carignano, a fine di assistere al ricevimento a Pitti della Deputazione romana. Siccome però questo ricevimento è stato rinviato a domenica, così i RR. Principi ritardano fino a venerdì o sabato il loro arrivo in Firenze.

Si annuncia che nella circostanza della presentazione del plebiscito romano, S. M. il Re conferirà al duca di Sermoneta, presidente della Giunta di Governo in Roma, le insegne del gran collare della SS. Annunziata.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 5:

Domenica, per una squisita delicatezza del comandante in capo le R. truppe di stanza in Roma, queste furono ritenute nei loro quartieri fino alla sera, onde il paese intiero fosse lasciato, senza pur l' ombra di pressione, libero di esercitare il proprio diritto nell' emettere il voto del plebiscito.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

La Giunta romana, sulla proposta dei membri Rusconi e Castellani, ha deliberato che l' ingresso di S. M. in Roma abbia luogo per la storica via Appia, ed in conseguenza ha ordinato che sia posto mano immediatamente alla decorazione dei luoghi pei quali passa quella celebre via che percorrevano i trionfatori dell' antica Roma.

Due giorni or sono abbiamo accennato sotto tutte le riserve alla possibilità di dispacci mandati dalla Legazione prussiana in Roma, che dipingevano la posizione della città sotto colori non troppo a noi favorevoli. Siamo ora in grado di assicurare che tale notizia non si è confermata, e che la Legazione di Prussia nella Città Eterna non si è mai dipartita da quel benevolo apprezzamento dei fatti, che ha dimostrato fin dal principio degli avvenimenti di Roma.

In seguito al ritardo nell' arrivo della Deputazione romana a Firenze, il generale La Marmora non potrà andare a Roma se non nella settimana entrante. Si crede che la di lui residenza sarà fissata nel *Palazzo Firenze.*

Ci viene assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma i consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agl' interessi della Chiesa sia quello di stabilire l' accordo fra il Pontefice ed il Re di Italia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 4:

Secondo notizie che abbiamo da Firenze, il generale La Marmora partirebbe di là per Roma dopo che la Deputazione romana avrà presentato al Re l' esito del plebiscito. Lo accompagneranno il conte Taverna, di Milano, capitano di stato maggiore, il conte Achille Arese Lucini, di Milano, uffiziale di cavalleria, il marchese Lomellini di Genova, aiutante di campo del generale.

La Giunta ha nominato la Commissione incaricata di studiare un piano di ampliamento e riordinamento della città di Roma. Essa è composta dei signori Cipolla, Camporesi, Vespignani, Bianchi, Viviani Alessandro, Fontana, Partini, Mercantelli e Trevellini. Confidiamo che la Giunta, composta di artisti di tanto pregio e sì giustamente reputati nella città nostra, vorrà porsi immediatamente all' opera, ed effettuarla con ogni sollecitudine.

L' *Unità Cattolica* pubblica la seguente lettera del Santo Padre Pio IX agli eminentissimi Cardinali:

Diletto Figlio Nostro, salute ed apostolica benedizione.

Nostro Signor Gesù Cristo, che umilia ed esalta, dà morte e rende la vita, flagella e salva, permise testè che la città di Roma, sede del supremo Pontificato, cadesse nelle mani dei nemici, insieme col resto di quella parte del dominio della Chiesa che i nemici medesimi stimarono di lasciare per qualche tempo esente dalla usurpazione. Mossi dall' affetto di carità paterna verso i nostri diletti figli, i Cardinali della S. Romana Chiesa, e riguardando in essi i cooperatori di questo nostro supremo apostolato, abbiamo stabilito oggi, afflitti e lagrimosi, di dichiarare ai medesimi, come è debito nostro, e ce l' impone la voce della nostra coscienza, gl' intimi sentimenti del nostro animo, co' quali apertamente e pubblicamente detestiamo e riproviamo il presente stato di cose.

Imperocchè noi, i quali, sebbene indegnamente e senza merito, esercitiamo sulla terra la podestà del Vicario di Cristo Signore, e siamo il Pastore in tutta la Chiesa, ora proviamo proprio di mancare di quella libertà che ci è del tutto necessaria per reggere la stessa Chiesa di Dio e sostenerne le ragioni, e sentiamo essere obbligo nostro di fare questa protesta, avendo intenzione di farla anche stampare, perchè sia nota, come è mestieri, a tutto l' orbe cattolico.

Nè quando noi dichiariamo esserci stata tolta e strappata cotesta libertà, i nemici nostri possono rispondere che questa dichiarazione e lamento non sono fondati; avvegnachè non vi sia nessuno di mente sana che non vegga e confessi che, toltaci quella suprema e libera podestà che sulle Poste, e però nella pubblica spedizione delle lettere, noi godevamo in virtù del nostro Principato civile; e, non potendoci fidare di quello stesso Governo che si arrogò la podestà medesima, ci troviamo affatto privi della necessaria e spedita via e della libera facoltà di trattare quegli affari che necessariamente dee trattare e spedire il Vicario di Gesù Cristo ed il Padre comune dei fedeli, a cui i figli ricorrono da tutto il mondo.

La quale osservazione viene più chiaramente ancora confermata da un fatto recente accaduto a' dì passati, quando cioè coloro che uscivano dalla soglia del nostro domicilio in Vaticano furono sottoposti a perquisizione, spiando i soldati del nuovo Governo se mai nascondessero alcuna cosa sotto alle vesti. Contro di ciò fu porto richiamo, e si rispose colla scusa d' un preso abbaglio. Ma chi non sa che questi abbagli si possono rinnovare e nascerne molti altri simili?

Inoltre, un gravissimo danno sovrasta in quest' alma città alla pubblica istruzione, giacchè non è lontano il giorno in cui si ripiglierà il corso degli studii nell' Università romana; e questo luogo illustre pel grande concorso di presso che mille e duecento giovani, ed esempio finora di tranquillità e d' ordine, ed unico rifugio a tanti Cristiani ed onesti genitori che vi mandavano ad istruirsi i loro figli senza pericolo che restassero corrotti; questo stesso luogo, ossia per le false ed erronee dottrine che s' insegneranno e pel maltalento di coloro che verranno scelti ad insegnarle, cadrà in uno stato, come ben si capisce, assai diverso dall' antico.

Inoltre, fu dichiarato che le leggi vigenti in Roma, anche dopo l' occupazione, resterebbero integre ed inviolate; eppure, mentendo a queste dichiarazioni, si prendono a forza e si esaminano i registri delle stesse parrocchie della città, ed è chiaro che ciò si fa per ricavarne quelle nozioni che forse servano per le liste della coscrizione militare e per altri fini ch' è facile indovinare.

Si aggiunge che gli oltraggi e le ingiurie provenute da ire di parte e voluttà di vendetta si lasciano impunite; e la stessa impunità si gode per le sucide ed indegne contumelie lanciate, con dolore di tutta la gente onesta, contro le truppe fedeli de' nostri soldati, altamente benemeriti della religione e della società.

Finalmente gli ordini e decreti testè pubblicati riguardo ai beni della Chiesa assai apertamente mostrano dove mirino i disegni degli usurpatori. Contro le quali cose che già si fecero, e contro le altre peggiori che sovrastano, intendiamo protestare colla suprema Nostra Autorità, come protestiamo presentemente con queste Nostre lettere con cui a Te, o diletto Figlio Nostro, e a ciascuno in particolare dei Cardinali della Santa Romana Chiesa, facciamo nota l' esposizione delle cose brevemente toccate, riserbandoci di discorrerne altra volta più a lungo.

Frattanto preghiamo Iddio Onnipotente con fervorose e continue preghiere, affinchè illumini la mente dei nostri nemici; affinchè cessino sempre più di giorno in giorno di stringere le anime loro coi lacci delle censure ecclesiastiche, e di provocare contro di sè l' ira terribile di Dio vivente, che tutto vede e da cui nessuno può sfuggire.

Per parte Nostra poi, con fermo animo ed umiltà supplichiamo la Maestà Divina, invocando l' intercessione dell' Immacolata Madre di Dio, e dei beatissimi apostoli Pietro e Paolo, e facciamolo fondandoci sulla santa fiducia d' impetrare quanto domandiamo; imperocchè Dio è vicino a coloro che patiscono tribolazione, e sta dappresso a quanti l' invocano veramente.

Frattanto augurandoti, o diletto Figliuol Nostro, gaudio e pace dal Signore Gesù Cristo, dall' intimo del cuore t' impartiamo amorevolissimamente l' apostolica benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, il 29 settembre, sacro all' Arcangelo San Michele. Del nostro Pontificato l' anno ventesimo quinto.

Pio PP. IX.

L' *Unità Cattolica* aggiunge « che questa lettera del Santo Padre fu spedita, come si potè, ai Cardinali; e guai se Masi o Cadorna sapessero chi l' ha portata! »

L' *Unità Cattolica* finge di non sapere che il generale Cadorna ha offerto al Papa un servizio speciale di posta e di telegrafo. Il suo *Guai se Masi e Cadorna sapessero* ecc. è dunque una figura rettorica pura e semplice.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 5:

Stamane, alle ore 9, ebbero luogo i solenni funerali di S. E. il conte Luigi Cibrario.

Numeroso oltre ogni credere era il funebre corteo, seguìto da molte Corporazioni e dalle rappresentanze di non poche Società. Molti cittadini d' ogni classe vi avevano inoltre voluto prender parte onde rendere gli estremi onori all' illustre estinto, che tanto ha onorato la città nostra e la patria italiana.

I cordoni del carro funebre erano retti dai signori: commendatore senatore Castelli, comm. Galvagno, ministro Bertea, segretario della Camera dei Deputati e vice-presidente del nostro Consiglio provinciale, e conte Rignon, ff. di Sindaco della città di Torino.

Il Senato, la Camera dei deputati, l' Ordine supremo della SS. Annunziata, l' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Municipio e molti altri Corpi morali vi erano rappresentati.

Circolare elettorale del Governo provvisorio.

Leggiamo in una corrispondenza da Tours, in data del 28 settembre alla *Neue freie Presse*:

Il *Moniteur universel*, che si pubblica qui, e che ora è l' organo uffiziale della Delegazione del Governo provvisorio, pubblica una Circolare del direttore generale del Ministero dell' interno, Clemente Laurier, ai Prefetti, che si riferisce alle elezioni per la Costituente. Come' è noto, la Costituente doveva raccogliersi il 2 ottobre, ma fu poi nuovamente aggiornata in seguito al cattivo successo delle pratiche esperite dal sig. Favre.

La Circolare è fatta per la elezione di una adunanza, la quale ratifichi le trattative col quartier generale tedesco, sollevi il Governo provvisorio dalla responsabilità ad esso congiunta, e dia col suo voto alla Francia un Governo definitivo. Senza riportare letteralmente la Circolare, ne porremo qui in risalto i passi principali.

Essa incomincia coll' osservazione che un' Assemblea costituente non fu mai chiamata in tempi più dolorosi a risolvere una questione più grave. La Francia debb' essere interrogata onestamente ed onorevolmente. A tale scopo si eccitano i Prefetti ad illuminare gli elettori sui loro doveri. « Le pratiche delle candidature ufficiali », è detto nella Circolare, « hanno esercitato una influenza sì demoralizzatrice, il suffragio universale ha sopportato una schiavitù sì lunga e sì umiliante, che prima deve essere restituita al paese la coscienza della sua libertà e l' uso di essa. »

I Prefetti vengono quindi invitati a fare precisamente il contrario di quello che faceva in tali circostanze il cessato Governo. Viene poi raccomandato ai Prefetti di dimostrare agli elettori che cosa valesse il precedente Governo e quanto costasse. « Non cesserete dal richiamare l' attenzione degli elettori su questo lato della questione, affinchè essi possano votare con piena cognizione di causa. Per diciott'anni e fino al rovesciamento dell' ultimo Governo, si ha sempre ingannato il paese. È tempo che venga fatta la luce su tutto ciò e che gli animi si tornino a solievare. Ciò è tanto più necessario in quanto che i partigiani dell' Impero rigettano sopra di noi la responsabilità e le sventure ch'essi hanno attirato sopra la patria. Questa è una calunnia che non può essere tollerata. L' Impero si è impadronito del paese con un colpo di violenza, ha confiscato tutto e prima d' ogni altra cosa la libertà promettendo la gloria. Vedete ora dove si trova questa gloria, dov' è giunto questo benessere materiale, al quale taluno ha sacrificato la sua dignità e la sua coscienza. Tutto è perito nel grande naufragio. Ed era giusto, giacchè nulla poteva sopravvivere all' avvilimento degli animi. Guardandoci attorno; oggi non vediamo che lutti e dissolvimento. Dovete istruire gli elettori, i quali non sappiano che l' Impero ha tutto potuto, tutto voluto e tutto corrotto attorno a sè in forza del principio sul quale si fondava. Date un particolare peso alla situazione militare divenuta sì disperata. Esprimete chiaramente che durante diciott'anni la Francia ha dato ogni anno al Governo dell' Imperatore più di mezzo miliardo, e più di cento mila uomini per la difesa del paese, e che questa Francia, ch' era sì grande quando Napoleone la prese nelle sue mani, si trovò in un dato momento rovinata, senza aiuti ed in condizione disperata. »

Principalmente nelle campagne, osserva la circolare, dovete porre in risalto e dimostrare questi punti di vista. Va bene che là si sappia come ogni uomo che andò perduto, ogni lutto, ogni perdita, ogni franco che si paga e si pagherà, è cagionato dai diciott' anni d' Impero che ci hanno imbrattato. « Noi che siamo i successori di questo regime, non entriamo in questo disordine dell' esercito, delle finanze, e di ogni altra cosa se non per fare un necessario bilancio; lo facciamo in qualche modo da liquidatori. »

Viene poi ingiunto ai Prefetti di rassicurare tutto il mondo sulle intenzioni del nuovo Governo. Stabilire la sicurezza generale: questo è il miglior mezzo di fondare la Repubblica, « la quale, sorta da una rivoluzione senza macchie, e che resterà tale, è l' unica forma di Governo che possa ristabilire la grandezza, il benessere e la moralità del paese. »

Nel 1848 ciò fu cercato dalle classi medie, ma fu cercato senza lealtà. Queste possono ora vedere a qual abbandono ciò le ha condotte. « Dite adunque e ripetete continuamente che la nostra Repubblica è un Governo di ordine e che l'Impero era l'anarchia. Provate loro che il suffragio universale chiama indispensabilmente la Repubblica, perchè l'elettore d'oggi non può obbligare per sempre l'elettore del domani e che bisogna quindi trovare una forma di Governo che combini con la mobilità della volontà degli elettori e che questa mobilità è incompatibile col trasferimento dinastico, soprattutto in un paese dove, dal 1789 in poi, la Monarchia non potè dare alcun esempio serio di una successione ereditaria. Fate loro capire, che la flessibilità del Governo repubblicano è in pari tempo la garantia della sua solidità, mentre è in grado di adattarsi a tutti i movimenti della pubblica opinione.

« A quelli che lo negassero additate l'esempio degli Stati Uniti d'America. Noi vogliamo mostrare al paese che la Repubblica non vuole fare del male nè incutere timore; che noi accogliamo volentieri qualunque adesione, e perfino qualunque partito, ma che se anche siamo risoluti ad essere magnanimi, non siamo meno decisi a non tollerare che si abusi di noi. »

« La circolare ai Prefetti li ammonisce a guardarsi dalle pretese e dalle insinuazioni dei partiti estremi, non dovendosi ascoltare i consigli di quelli che in passato hanno rovinato il paese, nè di quelli che recherebbero danno al suo avvenire. A tutti però deve essere lasciata la più piena libertà, ed il Governo deve solo vigilare perchè sia rispettata la legge.

« Del resto, dice la circolare, i partiti estremi sono molto meno a temersi che non si creda. Nel complesso del movimento delle opinioni, essi sono legittimi ed utili purchè s'invigili affinchè non esercitino una influenza usurpatoria o tirannica. A ciò provvederemo senza rigore ma con fermezza. I reazionarii incorreggibili debbono sapere ch'è venuto il tempo della libertà, e che i loro intrighi nulla varranno contro di essa. Quelli poi tra di noi che formano la vanguardia sì valorosa dell'opinione repubblicana, comprenderanno che, se essi non vogliono compromettere tutto e perdere le loro aderenze, debbono moderare le loro più legittime speranze e non pretendere dalla repubblica che essa porti tutti i suoi frutti fino dal primo giorno e dalla prima ora della sua istituzione. L'ordinamento pratico delle cose non permette un tale miracolo. Ciò nulladimeno la Repubblica, fondata e consolidata che sia, avrà per conseguenza un continuo progresso nelle cose sociali, e questo progresso si potrà compiere più facilmente e tanto più assicurare, quanto più ne sarà graduale e moderato lo sviluppo. »

La circolare si chiude colle seguenti parole: « Noi attraversiamo avvenimenti della natura la più pericolosa in mezzo ai quali si possono facilmente commettere falli colle migliori intenzioni. Commettiamo almeno soltanto errori che possano essere confessati da gente onesta. Ogni atto politico oltre ai vantaggi che offre ha anche i suoi lati svantaggiosi. A mio avviso nelle crisi attuali il più importante è che non si lasci da banda nessun grande interesse, ma che lo si subordini all'unico grande scopo di destare la fiducia intorno a noi, di consolidarla in quelli che ci conoscono, di farla sorgere in quelli che non ci conoscono. Per tal modo lontani da ogni pressione e da ogni eccesso, fonderemo la Repubblica come s'addice ad uomini pei quali non furono vani gl'insegnamenti della storia contemporanea, ed i quali sanno che se la vera libertà dee aver per base moltissimo ordine, anche il vero ordine deve avere per base moltissima libertà. »

Giulio Favre e Bismarck.

Il *Monitore* prussiano pubblica la seguente lettera, già annunziata dal telegrafo, del sig. Giulio Favre (senza data) al cancelliere della Confederazione della Germania settentrionale e la risposta datavi dal conte Bismarck il 26 settembre, come pure il dispaccio circolare di questo ultimo alle ambasciate federali in data del 27 settembre, relativa alle pratiche tra il sig. De Bismarck ed il sig. Favre:

I.

Signor conte.

Il Corpo diplomatico presente a Parigi m'incarica di chiedere a V. E. di avvertirlo in caso di un bombardamento e di metterlo in caso di potersi allontanare dalla città. Esso vuole anche far partire ogni settimana un corriere esclusivamente diplomatico ed accetta tutte quelle misure di precauzione, che V. E. troverà di dare. Nel trasmettere a V. E. questo duplice desiderio, la prego di accogliere i sentimenti della più distinta considerazione, coi quali ho l'onore di essere,

Umilissimo e obbedient. servo di V. E.,
Giulio Favre.

A Sua Eccellenza il signor conte di Bismarck, Cancelliere della Confederazione germanica del Nord.

II.

Ferrières li 26 settembre 1870.

Signor ministro,

In risposta della lettera che oggi ebbi l'onore di ricevere da V. E. deploro che riguardi militari m'impediscano di comunicar il tempo ed il modo dell'imminente attacco contro la fortezza di Parigi.

L'ammettere un carteggio da una fortezza assediata e con essa è in generale fuori degli usi di guerra e se anche noi ammetteremo volentieri la trasmissione di lettere aperte di agenti diplomatici, in quanto il loro tenore sia militarmente ineccepibile, io non posso però riconoscere per fondata e trattar come tale l'opinione di quelli, i quali ripustassero centro opportuno di carteggio diplomatico l'interno delle opere fortificatorie di Parigi durante un assedio di essa. Questo modo di vedere sembra essere diviso anche da quei Governi neutrali i cui rappresentanti hanno trasferito là loro residenza a Tours.

Riceva V. E. la rinnovata espressione della più distinta considerazione colla quale ho l'onore di essere

Obbedientissimo servo
di Vostra Eccellenza
Di Bismarck.

A sua Eccellenza
il signor Giulio Favre
ministro degli affari esteri del Governo della difesa nazionale.

III.°

Dispaccio circolare alle ambasciate della Confederazione germanica settentrionale

Ferrières 27 settembre 1870.

La relazione che il sig. Giulio Favre ha indirizzato ai suoi colleghi sopra il suo colloquio con me del 21 corrente, m'induce a fare a V... una comunicazione sulle trattative fra di noi avvenute, la quale la porra in grado di farsi una giusta idea del loro andamento.

In generale, non si può negare di riconoscere nella esposizione del signor Favre, ch'egli si studiò di riprodurre esattamente nel complesso l'andamento della cosa. Se ciò non gli riuscì da per tutto, lo si spiega colla durata dei nostri colloqui e colle circostanze nelle quali essi avvennero. Contro la tendenza generale della sua esposizione non posso ommettere di ricordare che la base del nostro colloquio non fu la questione della conclusione della pace, ma bensì dell'armistizio che doveva ad essa precedere.

Quanto alle nostre pretese per la successiva conclusione della pace io ho constatato espressamente in faccia al signor Favre che io non mi sarei dichiarato sul confine da noi preteso, se non dopo che fosse stato in genere riconosciuto pubblicamente dalla Francia il principio di una cessione di territorio. In relazione a ciò fu da me accennata la formazione di un nuovo dipartimento della Mosella coi circondarii di Saarburg, di Chateau Salins, Sargemünd, Metz e Thionville, come una organizzazione che coinciderebbe colle nostre intenzioni. Ma io non ho punto rinunciato a porre altre condizioni per la conclusione della pace a seconda dei sacrifizii che c'imponesse in seguito la continuazione della guerra.

Strasburgo, che il signor Favre mi fa qualificare come la chiave della casa, nel che lascia incerto se per casa abbia voluto intendersi la Francia, fu da me qualificata espressamente come la chiave della casa nostra, il cui possesso noi non volevamo perciò lasciare in mano altrui.

Il nostro primo colloquio nel castello di Haute Maison presso Montry, si tenne in genere entro ai confini di una illustrazione accademica del presente e del passato, la cui sostanza di fatto si limitò alla dichiarazione del signor Favre di porre in vista qualunque somma di denaro *(tout l'argent que nous avons)*, e di rifiutare qualsiasi cessione di territorio. Avendo io dichiarato questa ultima indispensabile, egli soggiunse che le pratiche di pace non avevano alcuna prospettiva di successo, nel che egli partiva dall'idea che la cessione di territorio fosse umiliante, anzi perfino disonorante per la Francia.

Non mi riuscì di convincerlo, che condizioni, il cui adempimento la Francia aveva ottenuto dall'Italia e domandava dalla Germania senza essere stata in guerra con uno di questi due paesi, condizioni che la Francia ci avrebbe indubbiamente imposte se fossimo stati vinti e che furono il risultato quasi di ogni guerra anche in tempi recenti, non potevano contenere nulla di disonorante per un paese vinto dopo una valorosa difesa, e che l'onore della Francia non era di natura diversa da quello di tutti gli altri paesi. Così del pari non mi riuscì di far comprendere al signor Favre che la restituzione di Strasburgo, quanto al punto di onore, non avrebbe un significato diverso da quella di Landau o di Saarlouis e che le violente conquiste di Luigi XIV non erano punto da identificarsi coll'onore della Francia più di quelle della prima Repubblica o del primo Impero.

I nostri colloqui presero un indirizzo più pratico solo in Ferrieres quando ci occupammo della questione dell'armistizio e dall'esserci noi occupati esclusivamente di quel argomento rimane contraddetta la asserzione ch'io abbia dichiarato di non volere in nessun caso l'armistizio. Il modo nel quale il signor Favre mi fa l'onore di attribuirmi la parola sopra una od altra questione come se parlassi in mio nome *(il faudrait un armistice, et je n'en veux à aucun prix* e simili) mi obbliga alla rettifica che io in tali colloqui non mi sono mai servito nè mi servo di tali espressioni come se io volessi, rifiutassi od acconsentissi personalmente qualche cosa, ma parlo sempre delle esigenze e delle intenzioni dei Governi di cui conduco gli affari.

Come motivo per la conclusione dell'armistizio fu riconosciuto in quel colloquio da ambedue le parti il bisogno di dare alla nazione francese l'occasione di eleggere una Rappresentanza la quale sola sarebbe in grado di completare la legittimazione dell'attuale Governo per modo che fosse possibile conchiudere con esso la pace secondo le norme del diritto internazionale. Io feci osservare che un armistizio importa sempre svantaggi militari per un esercito che stia avanzandosi trionfalmente; che in tal caso poi rappresentava un assai importante guadagno di tempo per la difesa della Francia e per la riorganizzazione del suo esercito, e che quindi noi non potevamo concedere un armistizio senza un equivalente militare.

Come tale io qualificai la consegna delle fortezze che inceppavano la nostra congiunzione con la Germania, perchè, prolungandosi il periodo del nostro approvvigionamento pel sopraggiungere dell'armistizio, ci era necessario di ottenere come condizione preliminare di esso una facilitazione di questo approvvigionamento.

Si trattava in ciò di Strasburgo, Toul, ed ed altre piazze minori.

Quanto a Strasburgo feci osservare che essendo compiuto il coronamento del *glacis* la sua presa era affatto imminente, sicchè reputavamo corrispondente alla situazione militare che la guarnigione si arrendesse, mentre a quelle delle altre fortezze avremmo accordato libera uscita.

Un'altra questione difficile risguardava Parigi. Avendo noi compiutamente accerchiata quella città non potevamo acconsentire a che le fosse aperto il campo di approvvigionarsi se non quando ciò avvenisse senza pregiudicare la nostra posizione militare, e senza differire di troppo il prossimo termine per l'affamamento della piazza.

Dopo di avere deliberato colle Autorità militari, io, per ordine sovrano di S. M. il Re, proposi da ultimo quanto alla città di Parigi la seguente alternativa:

O ci viene assicurata la posizione di Parigi colla consegna di una parte dominante delle opere fortificatorie, ed a tal prezzo siamo pronti a lasciare completamente libere le comunicazioni con Parigi e di permettere qualsiasi approvvigionamento della piazza;

Oppure non ci viene assicurata la posizione di Parigi ed allora non possiamo acconsentire a togliere la chiusura delle comunicazioni, ma dobbiamo porre per base dell'armistizio la conservazione dello *status quo* innanzi a Parigi perchè altrimenti esso avrebbe per noi soltanto la conseguenza che dopo la sua decorrenza Parigi ci starebbe innanzi riapprovvigionata ed armata di nuovo.

Il sig. Favre rifiutò la prima alternativa che conteneva la consegna di una parte delle fortificazioni, e con eguale risolutezza la condizione che la guarnigione di Strasburgo fosse prigioniera di guerra. All'incontro quanto alla seconda alternativa che doveva mantenere lo *statu quo* militare innanzi a Parigi, si riservò di sentire l'opinione dei suoi colleghi a Parigi.

Il programma che il sig. Giulio Favre ha portato a Parigi come risultato del nostro colloquio, e che ivi fu rifiutato, non conteneva quindi nulla sulle future pratiche di pace, ma bensì l'assenso ad un armistizio da quindici giorni a tre settimane, perchè potesse essere eletta un'Assemblea nazionale, sotto le condizioni seguenti:

1. Mantenimento entro a Parigi ed innanzi a Parigi dello *status quo* militare;

2. In Metz e innanzi a Metz continuazione delle ostilità entro un circondario da determinarsi;

3. Consegna di Strasburgo con prigionia di guerra per la guarnigione, di Toul e Bitsche colla libera uscita delle guarnigioni.

Io credo che tutti i Gabinetti neutrali divideranno il nostro convincimento che noi abbiamo così fatta un'offerta preveniente ed accettabile. Se il Governo francese non ha voluto approfittare dell'occasione che gli si offriva di procedere alle elezioni dell'Assemblea nazionale anche entro le parti della Francia da noi occupate, ciò documenta la sua risoluzione di mantenere le difficoltà nelle quali esso si trova riguardo ad una conclusione della pace, conforme al diritto internazionale e di non voler prestare ascolto all'opinione pubblica del popolo francese. Che elezioni generali e libere sarebbero riuscite nel senso della pace, è l'impressione alla quale non possiamo sottrarci, e che non è certo sfuggita nemmeno ai reggitori parigini. DI BISMARCK.

Un telegramma da Neufchateau riferisce una voce, secondo la quale sarebbe stato ucciso il generale di Moltke.

A questo riguardo diremo che alcuni giornali francesi, giorni sono, hanno raccontato che presso Reims, in una gola circondata da montagne, due carrozze che sembravano contenere alti personaggi prussiani vennero assalite da un vivo fuoco di alcuni franchi tiratori appostati nelle montagne.

Il giorno seguente una bara di piombo, coperta da un ricco strato di velluto ricamato in oro, ed alla quale le truppe prussiane rendevano gli onori militari passava per Toul. Essa era scortata da parecchi ufficiali superiori. A questo proposito però correvano versioni molto diverse. Qualche giornale parlava di una bara, qualche altro di una carrozza imbotttta internamente, locchè faceva supporre contenesse un alto personaggio ferito. Non può tardare a farsi la luce su questo misterioso avvenimento.

A questo proposito l'*Union Liberale* di Verriers, pubblica le linee seguenti, che affermano il fatto, seguendo un'altra versione.

« Un viaggiatore ch'è passato ier l'altro per Reims, ci dice che, fra Reims e Châlons, nella foresta di Moncheneux, egli ha incontrato il convoglio funebre di un personaggio prussiano, del quale si cercava con ogni cura d'ascondere il nome. Questo personaggio era stato ucciso nei dintorni la vigilia, con un colpo di pistola, nel mentre egli passava in vettura. I villici raccontavano che questo personaggio non era altri che Moltke. Ma, come il sig. di Moltke si trova sotto Parigi, così deve trattarsi d'altro personaggio. »

Telegrammi.

Berlino 4.

I giornali del mattino pubblicano un proclama del Municipio nel quale eccita le città tedesche a contribuire per soccorrere Strasburgo, tanto danneggiato dall'assedio.

Berlino 4.

I delegati municipali deliberano a pieni voti, meno 13, di accordare 20,000 talleri per Stasburgo. Una colletta fatta durante la seduta fruttò 1300 talleri.

Berlino 4.

La *Kreuzzeitung* ha orrore di una Assemblea costituente della Confederazione germanica e dice che l'unità militare ammette molteplici modalità, ma non quella che gli occorrenti mezzi pecuniarii non siano accordati dalla Confederazione come tale, ma dai singoli Stati. Quel giornale officioso sta per un Parlamento ristretto ed uno ampio.

Berlino 4.

Per ordine del duce supremo sarà formato a Freiberg nel Baden un corpo mobile di riserva, col titolo di quarta Divisione della riserva. Cinquanta ufficiali e 700 soldati prigionieri di Strasburgo vengono internati a Stettino; gli altri rimangono a Rastatt.

Berlino 5 ottobre.

È prossimo il bombardamento di Parigi.

Königsberg 4.

Un telegramma di Bismarck alla presidenza del commercio, in data di Ferrières 3 ottobre, abolisce il divieto dell'esportazione di avena.

Francoforte 4.

Il *Frankfurter Journal* annunzia: il Corpo di accerchiamento innanzi a Phalsburgo fu rinforzato di quattro battaglioni; cannoni pesanti d'assedio sono arrivati da Strasburgo e si aspettano altri ancora. Il conte Bismarck-Bohlen fu colà giovedì per conferire coi comandanti del Corpo d'assedio, perchè lo si solleciti.

Lipsia 4.

Un corrispondente officioso attacca la stampa belgia, che « diffonde notizie false, infondate, ne sopprime di vere ed induce in errore il pubblico sui motivi della guerra. » Dice che questo è tanto più ributtante in quanto che parte dalle stampe di un paese, « la cui esistenza non ha alcun fondamento nazionale e che è sorto unicamente per riguardi. » L'esportazione delle menzogne del Belgio nella Francia è ancora più pericolosa di quella delle armi. L'industria della stampa belgia involve quindi una completa violazione delle neutralità.

Lipsia 4.

Si conferma che Delbrück torna a partire pel quartier generale. Colla Germania meridionale non vi fu finora che uno scambio confidenziale d'idee. Le trattative propriamente dette seguiranno poi.

Monaco 4.

Il Re Francesco di Napoli, in seguito all'occupazione di Roma da parte degl'Italiani, trasferirà qui il suo domicilio; esso ha acquistato il castello di Garatshausen sul lago Starnberg.

Hagenau 4.

Il giornale uffiziale dell'Alsazia dice: Negli ultimi giorni il quartiere generale decise definitivamente la questione circa la sorte futura delle parti di territorio attualmente unite al Governo generale dall'Alsazia. La Prussia e gli Stati suoi alleati insistono, in qualunque caso, di congiungere quel tratto di territorio alla Germania, come baluardo contro future invasioni francesi.

Colmar 2.

Il nemico ha passato il Reno in vicinanza di Mulhouse e marcia sopra Schlestadt.

Brusselles 2 ottobre.

Dispacci di Tours del 1.° ottobre confessano che il generale Uhrich descrive la situazione come disperata.

Brusselles 4.

In questo punto l'Ufficio postale distribuisce lettere uscite da Parigi col pallone aereostatico, del 2 di sera, col timbro postale di Arras 3 ottobre. Persone private dipingono la situazione coll'immaginabile cautela dignitosamente, seriamente e pieni di fiducia in Giulio Favre che è l'anima del Governo, ma coll'inserire pezzetti tagliati dal Giornale uffiziale (che contengono cattive notizie; come quelle delle grandi perdite francesi e della marcia di un Corpo d'esercito tedesco sopra Lione) lasciano scorgere che dopo il 30 settembre, giorno dell'ultimo combattimento, è divenuto sistema del Governo piuttosto l'acquietare che l'eccitare.

Brusselles 4.

Secondo il *Bien publique* i Vescovi belgi preparano una protesta contro i fatti di Roma.

Londra 4.

La *Situation*, che si spacciava per organo dell'Imperatore Napoleone, e che alcuni giorni fa ne annunziò un Manifesto, pubblica oggi quel documento sotto il titolo *Pensieri dell'Imperatore Napoleone*. Questo così detto Manifesto sarebbe in data del 26 settembre, e sarebbe stato portato al quartiere generale tedesco dal gen. Casteleau, dopo che l'Imperatore venne a conoscere il colloquio di Bismarck col sig. Favre.

Secondo questo documento, l'Imperatore fino al 4 settembre ha voluto lasciare piena libertà all'Imperatrice di agire conforme alle intenzioni del paese; dopo di allora egli desiderò che la Francia respingesse l'invasione anche col sacrifizio della sua dinastia. Il Governo provvisorio (prosegue il Manifesto) rigettò ingiustamente sopra di lui la responsabilità della guerra; esso paralizzò le forze di difesa respingendo l'armistizio necessario per ristabilire un Governo regolare, mentre le condizioni richieste non ne erano punto disonorevoli. La guerra attuale può terminare soltanto colla totale disfatta d'uno dei due belligeranti, o con una conciliazione legale. Bismarck ha da scegliere fra una alleanza e la disperazione della Francia. Il colloquio di Napoleone col Re lo autorizza a pensare che il Re preferirebbe una alleanza; e quindi esso, come vincitore, dovrebbe proporre condizioni magnanime. Per consiglio di Napoleone, la Francia, in faccia ad una offerta conciliazione e ad una alleanza cordiale, dovrebbe distruggere le fortificazioni ai confini, come superflue, e pagare corrispondenti risarcimenti di guerra. Per tal modo sarebbe ancora possibile una prossima conciliazione, mentre invece dalla continuazione della lotta potrebbe sorgere uno sconosciuto tremendo terrore per sventura di ambedue le nazioni.

Pietroburgo 3.

L'azione dell'inviato francese sig. Thiers, che fu qui ricevuto senza che qui abbiamo dichiarato di riconosere l'attuale Governo francese o di avere intenzione di ciò fare, si concentrò essenzialmente sopra due punti. Innanzi tutto si trattò di esporre nel modo possibilmente più favorevole il modo nel quale sorse il Governo provvisorio, che dovette cedere all'urgenza delle circostanze; poi il sig. Thiers cercò di mostrare alla Russia i pericoli, che ha l'ingrandimento della Prussia verso occidente. Il sig. Thiers non fece alcuna proposta positiva.

Pietroburgo 4.

Il *Journal de St. Petersbourg* si congratula col Governo francese perchè indisse le elezioni. Le elezioni, dice quel giornale, dovrebbero essere assolutamente libere. Se la Francia non ha alcuna fiducia nella Monarchia o crede che la repubblica disunisca meno, forse una Repubblica decente potrebbe fare al paese l'officio che se ne aspetta. Ma a ciò sono necessarii deputati indipendenti e fermi, non oratori, ma uomini pratici, di sana ragione, la cui autorità imponga alle masse e che ponderino debitamente la situazione del paese.

Berlino 3.

In questi circoli diplomatici si è del parere che se la Russia chiedesse una revisione dal trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Intanto fin ad ora nulla è assolutamente noto sulle intenzioni del Re e del conte Bismarck, e devono accogliersi con prudenza tutte le notizie di un accordo esistente o prossimo a formarsi fra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino sulla questione orientale.

Berlino 3 ottobre.

Corre voce che il Re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e quivi probabilmente avrà luogo un convegno coi principi della Germania del Sud.

Vienna 4 ottobre.

Il *Vaterland* rileva da fonte attendibile aver il Governo deciso di aggiornare la Dieta boema e di prescrivere le elezioni dirette per la Boemia.

Vienna 5.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (mercoledì) nella sua parte uffiziale una risoluzione sovrana del 4 ottobre, la quale nomina il presidente provinciale della Carintia, conte Lodron, a luogotenente nel Tirolo; il consigliere di Luogotenenza in Trento, barone Ceschi, a presidente provinciale in Carintia; il consigliere di Luogotenenza, barone Pino, in Gorizia, a presidente provinciale nella Bucovina; e il consigliere di Luogotenenza in Troppau, Summer, a presidente provinciale nella Slesia. — Il consigliere di Luogotenenza Alesani viene trasferito a Trieste.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Catanzaro 5. — Iersera alle ore 6 nelle Calabrie vi fu un forte terremoto che durò trenta minuti. A Rossano ed altri paesi del Cosentino gravi disastri.

Berlino 5. — Ritiensi che Metz sia ancora completamente provvigionata per due mesi.

Berlino 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice: Le truppe divenute disponibili per la presa di Strasburgo e il Corpo di riserva concentrato a Friburgo avranno la destinazione di occupare l'alta Alsazia, di circondare o prendere Belfort, Schlestadt e Neubreisach. Dopo adempiuto questo cómpito esse potranno penetrare nell'interno della Francia. Circa la marcia delle nostre truppe verso la Loira, nulla è segnalato finora. Diventa sempre meno probabile che si riesca a formare due nuove armate francesi. Delbruk si recherà fra breve al quartiere generale per preparare ulteriori trattative necessarie per definire la questione tedesca.

Fontainebleau 4. — I franchi tiratori respinsero sopra Chailly molti distaccamenti prussiani di cavalleria e fanteria, che dirigevasi sopra Fontainebleau. Sessanta Prussiani uccisi o posti fuori di combattimento.

Chartres 5. — Il nemico occupò iersera Epernon dopo vivo combattimento, in cui la Guardia mobile nazionale e i franchi tiratori batteronsi valorosamente fino alla sera contro forze superiori. Le nostre perdite sono leggiere.

Tours 5. — Un Decreto del 3, detti i motivi della dimissione di Fourichon, conferisce a Cremieux *l'interim* della guerra. Un altro Decreto stabilisce che la proroga del termine, accordato dalle leggi 13 agosto e 10 settembre, non è applicabile agli effetti di commercio che si creeranno posteriormente al 14 ottobre.

Londra 5. — La *Situation*, organo imperialista, pubblica un manifesto di Napoleone III, in cui deplora la fondazione della Repubblica che paralizza la difesa nazionale. Censura la condotta di Favre; indica che la soluzione della crisi può ottenersi colla conciliazione della Francia colla Germania mediante una indennità, la demolizione delle fortezze e una restaurazione napoleonica. Conchiude dicendo che, ove questa soluzione si effettui, la guerra avrà servito ad illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese nel rispetto inviolabile delle istituzioni. Il *News Telegraph* critica vivamente questo manifesto.

Vienna 5. — Credesi imminente l'aggiornamento del *Reichsrath* sino alla fine di ottobre, perchè in seguito all'attitudine della Dieta boema che ricusa ostinatamente procedere alle elezioni pel *Reichsrath*, saranno ordinate elezioni dirette.

Vienna 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto imperiale del 5 che ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette pel Reichsrath.

Madrid 4. — Assicurasi che Olozaga ha dato le dimissioni. Inondazioni a Valenza e casi di febbre gialla ad Alicante.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Borsa. Austriache 207 1|2; lombarde 93 1|2, Mobiliare 138 1|2.

Monaco 5. — Il Re sottoscrisse mille scudi per Strasburgo.

Vienna 5. — Borsa. Mobiliare 256. 25; lombarde 17250; austriache 382. 50; Banca nazionale 716; napoleoni 9. 95, cambio Londra 124. 50; Rendita austriaca 66. 25.

Vienna 5. — Un Decreto Imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 novembre.

Pietroburgo 5. — I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe e preparativi di guerra in Russia sono invenzioni prive di fondamento.

Bucarest 4. — Un telegramma del Governatore generale di Odessa smentisce categoricamente le voci di concentramento di truppe nella Bessarabia.

Kragujevatz 5. La Scupcina votò un indirizzo alla Reggenza in cui esprime sodisfazione e fiducia nella medesima insistendo nel domandare una soluzione energica della questione della ferrovia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	57 —	a	56 90
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 87	»	— —
Londra	»	26 18	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	680 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 40	»	78 20
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	327 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	413 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 50	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 OTTOBRE.

	del 4 ottobre.	del 5 ottobre
Metalliche al 5 %	56 40	56 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 25
Prestito 1860	91 40	91 50
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 25	256 25
Londra	124 60	124 60
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 94 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 94 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Newport, il brig. austr. *Marcantonio*, capit. Nicolich, con carbone per la ferrovia; e da Terranova, lo scooner italiano *Vergine delle Grazie*, cap. Schinzano, con zolfo per Fontana; dal Cesenatico, il piel. italiano *Alessandra*, patr. M. Naccari, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; e da Civitavecchia, il piel. ital. *Dante*, cap. Renier, con pozzolana, all'ord.

Attendesi fra pochi dì il vap. inglese *Venezia*, di già arrivato a Trieste, che caricherà tosto per Inghilterra, Glasgow e Liverpool, presso il sig. Carlo D. Milesi.

Il mercato offriva poca attività, e nessun importante cambiamento. Il sostegno venne solo più espresso negli olii di oliva; le granaglie rimangono ferme, e ciò pure notammo a Milano, ove la calma sempre maggiore spiegasi per le sete, perchè si allontanava quella lusinga che era invalsa della pace vicina. Torino fu più attiva nelle transazioni del nobil genere in questi giorni, perchè i possessori si addattavano a quelle concessioni, che dalle commissioni venivano imposte. L'inerzia ordinaria in quest'epoca di villeggiature e di feste, venne naturalmente aggravata in questo anno da tante speciali circostanze, e si estese anche sul mercato dei pubblici valori, come scorgiamo da per tutto; ned altro qui potè rimarcarsi di speciale che l'assoluto bisogno di valuta d'argento, che portava il disaggio dell'oro al disopra di 4 per %, ed il da 20 franchi non trovava lo scambio neppure per f. 8 : 08. Bene tenuta venne sempre la carta; il da 20 fr. da lire 20 : 95 a 90, e lire 100 per f. 38 : 55; la Rendita a 53 ¼ meno esibita che accolta; le Banconote austr. da 81 ¼ a ½, e nel complesso, pochissimi affari, perchè la speculazione resta insensibile ora a quei movimenti, o a quelle voci che duravano tempo fa un giorno od un'ora.

PS. — Le Azioni delle ferrovie romane, che si pagavano a 70, ora sono in pretesa di 80 con pochi venditori.

Le Azioni della Banca naz. a Genova, segnavansi il 4 corr. a 2356; la Rendita ital. a 56 : 60; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 56 : 70; il Prestito naz. a 78 ¼; le Obbligazioni della Regia a 457; le Azioni 670; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75 : 15; il da 20 franchi da lire 20 : 90 a lire 20 : 92.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —
Augusta	»	» 6 ½	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 18 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 85 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 90 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

MERCATI.

Genova 1.° ottobre.

Niente venne fatto nei caffè superiori; si accordavano facilitazioni in quei di Brasile, e se ne vendettero sacchi 1600, e 175 lavato, ma i prezzi si occultavano. Poco o nulla venne fatto negli zuccheri greggi, e cercavansi i raffinati di Anversa IGF da lire 45 a lire 45:50, e di Marsiglia a lire 41:50 in oro. Cent.ª 1000 cere di S. Domingo a lire 200, ignoto lo sconto. Non cambiava minimamente la sorte delle sete. Pochissimo venne fatto dei cotoni e nelle pelli, rimanendone i prezzi sostenuti. Arrivava un carico merluzzo, di cui si cerca il prezzo 16/6 come per l'altro facevasi prima. Seguita calma negli olii di oliva, e si sostenevano quei di lino di Liverpool da lire 97 a lire 98, e di Francia da lire 92 a lire 94. Domandavasi il petrolio a lire 53 per barile, e lire 57 per le casse, e ci troviamo con barili 17,000, e casse 34,000. Calma nelle granaglie, perchè temesi non così vicina la pace, se non si opera a Marsiglia. Il nostro mercato non segna cambiamento, e solo una vendita si conosce di un carico di Odessa di ett. 7800, ma il prezzo si tace. Pochissimo si è fatto anche nel riso; se ne vendettero quintali 1000 da lire 33 a lire 36. Ribassava alcun poco la manna da lire 2 nuova Frassino a lire 4:75 la migliore in dettaglio. Arrivò gomma, e si vendette da lire 2:22 a lire 2:45. Le mandorle da lire 160 a lire 162, di Sardegna [illegible] da lire 122 a lire 124; legno campeggio da lire 14 a lire 14:50, di Spagna lire 24, giallo da lire 15:50 a lire 16; il piombo a lire 55.

Marsiglia 1.° ottobre.

Anche in questa settimana nullità d'affari nei grani; all'incanto furono aggiudicati ett. 1920, e rimanevano in deposito chil. 31,137,936. Qualche affare si conchiuse degli zuccheri per la raffineria, ed in deposito restano chil. 13,600,688 coloniale, e 49,632 indigeno, con qualche domanda nei raffinati. Nei caffè sempre nulli gli affari, con deposito di chil. 3,296,732. Del merluzzo, si praticavano a fr. 70. Poco si fece nel petrolio da fr. 52 i barili, e fr. 58 le casse. Poco si domanda ora il riso; nullità d'affari nelle lane, con deposito di circa balle 40,000.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 30 settembre 1870.

Caffè, in tutto, cent.ª 63,410, di cui circa cent.ª 26,000 di Brasile, cent.ª 10,000 di S. Domingo. Cere, cent.ª 500 di Levante. Granaglie, in tutto, staia 53,640, cioè: staia 20,000 di avena, st. 14,000 di frumento, st. 5000 di formentone, altrettanti di orzo. Cotoni, in tutto, poco meno di balle 5000. Delle lane, balle 5391. Olii di oliva, orne 29,400. Di gomma Gedda, cent.ª 1800. Nelle frutta, cent.ª 3140 mandorle, cent.ª 900 uva sultanina, cent.ª 10 0 uva passa, cent.ª 1400 uva nera, cent.ª 600 stanchiò, cent.ª 700 Samo. Casse 7000 acciaio, 1200 casse bande stagnate, 1300 pani piombo, cent.ª 1300 rame vecchio e nuovo. Delle pelli, 1100 bulgari, 10,100 secche d'America, 1400 di bue e di vacca di Dalmazia, 10,200 vacchette Calcutta, 128,000 agnelline, 95,000 leprine, 7500 di vitelli, 13,000 di montoni. Legno campeggio giallo cent.ª 48,000, cent.ª 1000 sandalo Zuccheri, cent.ª 9764 raffinati, cent.ª 1120 in pani, cent.ª 1700 greggi. Vallonea cent.ª 41,920. Zolfo greggio cent.ª 19,000.

PORTATA.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Pirano*, piel. austr. *S. Giorgio*, patr. Giraldi, con 80 bar. sardelle e bar. salamoia.

- - Spediti:

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 50 maz. cerchi da tamiso, 2 pac. merci, 84 sac. riso, 30 bal. baccalà, 7000 coppi e mattoni per Spalato; — più, 20 sac. risetta, 1 col. manifatt., 1 part. rimasugli di baccalà per S. Pietro di Brazza.

Per *Ragusi*, piel. ital. *Beppi V.*, patr. Vianello P., con 130 fili legname, 8000 coppi ed altro.

Per *Marsiglia, Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P. N., con 1 cas. pennelli, 5 cas. candele cera, 5 cas. steariche, 9 bal. cotonerie, 2 bal. lanerie, 2 bal. tessuti di lana, 10 sac. pepe, 1 col. stearina, 1 col. effetti, 7 bot. vuote.

Il 30 settembre. Arrivati:

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Blassich, con frutta fresche, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 27 settembre, vap. italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 51 bal. cotone, 3 col. campioni per Rosa e C., 34 bal. e 2 pac. detti per Smecker, 1 pac. detti, all'ord.; — più, da Brindisi, 100 bar. sughero, 23 sac. seme di lino, 40 ceste fichi per G. Marani, 285 ceste detti, 25 col. mobilie alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Steyskal G., con 51 col. uva, 9 cas. sapone, 2 sac. farina, 50 bar. unto da carro, 7 col. manifatt., 18 bar. pece, 22 cas. candele, 5 bar. birra, 57 sac. vallonea, 5 cas. chincaglie, 2 cas. limoni, 2 cas. rosolio ed altro.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austr. *Palimuro*, patr. Crusich B., con 2000 pietre, 1 part. baccalà, 2 tavole.

Per *Rovigno*, piel. austr. *Angioletto*, patr. Pergolis, con 60 sac. riso.

Per *Bol di Brazza*, piel. austr. *Beata M. V.*, patr. Marincovich, con 2 col. manifatt., 2000 pietre.

Per *Corfù*, piel. ital. *Nuovo Ananas*, patr. Quintavalle L., con 12 sac. riso, 50 maz. e 15 risme carta, 2 col. merci, 6 casse, 6795 legnami in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Pupi G., con 463 col. carta, 77 bal. baccalà, 8 bal. pelli, 112 col. manifatt., 4 bal. panni, 18 col. formaggio, 20 cas. conterie, 2 col. olio ric., 3 cas. candele, 1 bar. strutto, 13 col. verdura, 12 sac. mandorle, 11 bar. burro, 3 col. amido, 6 cas. vetrami ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo l'Europa. — Schwartz de Mohrenstern A., da Vienna, - Jenkyns H., da Londra, - Jaffi A., da Amburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cairoli C., con moglie, - Sanciani F., ingegn., - Bullo avv. S., tutti dall'interno, - Bickerston, dott., di Liverpool, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Michelangelo C., consigl., - Rossi C., maggiore, - Coen A., - Vinter C., ingegn., - Maggiora L., tutti dall'interno, - Kutter F., - Low V., - Groner L., con moglie, - Adamotz A., tutti quattro da Vienna, - Horn L., - Jakoby A., ambi da Norimberga, - Preuss J., dalla Boemia, - Miss Clarke C., - Miss Clarke J. H., - Clarke E., tutti tre dall'Inghilterra, - Mayr M., da Innsbruch, con famiglia, - Sig.ª Schul, dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Toffolati G., dall'interno, - Rechnitzer L., impiegato, da Vienna, - Printz L., dalla Svizzera, - Sundman F., capit., dalla Finlandia, con famiglia, - Kocher G., maestro, da Cronstadt, - Bünhe E., - Schyns E., ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo Roma. — Benvenisti G., - Pagozzi M., - Bagozzi B., tuttidall'interno, - Sigg.ⁱ Probyn, da Londra, con moglie, - Darcis A., dalla Francia, con moglie, - Paperelli, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Fanton Stella, fu Angelo, di anni 37, cucitrice. — Mascagnin Gio., fu Andrea, di anni 59, fornaio. — Nao Marianna, fu Antonio, di anni 37, villica. — Zander Maria, di Gio. Batt., di anni 6, mesi 10. — Totale, N. 4.

Più, cinque bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 24 settembre.

Appollonio Maria, fu Giuseppe, di anni 66, infilzaperle. — Ciampani don Giacomo, fu Domenico, di anni 57, sacerdote. — Ciscuto Giovanna, fu Bortolo, di anni 45, cucitrice. — Saran Francesco, fu Francesco, di anni 66, facchino. — Spinetta Luigia, di Pietro, di anni 16. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 settembre.

Ambrosin Rosa, fu Ambrogio, di anni 30, domestica. — Brazzoduro Gio., di Giuseppe, di anni 13. — Castellan Natalina, di N. N., di anni 1, mesi 8. — Damiani Antonio, di Vincenzo, di anni 26, disegnatore nel R. Arsenale. — Giacomelli Maria, fu Sante, di anni 75, questuante. — Marinoni Pietro, fu Antonio, di anni 50, diurnista scrittore. — Sambo Pietro, fu Giuseppe, di anni 74, carpentiere. — Todero Umberto, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 8.

Più, tre bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 26 settembre.

Busetto Nicolò, di Lorenzo, di anni 6. — Danieli Elisabetta, di Alessandro, di anni 4, mesi 3. — De Martini Giuseppe, di Luigi, di anni 2. — De Mitri Gio., fu Giuseppe, di anni 4. — Giurin Vincenzo, di Giuseppe, di anni 3, mesi 2. — Marinetti Teresa, fu Angelo, di anni 80, povera. — Martini Cecilia, fu Gio., di anni 65, povera. — Toffoli Regina, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Totale, N. 8.

Più, un bambino al disotto di anni 1.

Nel giorno 27 settembre.

De Marchi Francesca, fu Bartolommeo, di anni 48, lavandaia. — Gislon Maria, fu Antonio, di anni 64, povera. — Pallada Lorenzo, fu Spiridione, di anni 74, ex militare. — Pignatelli Maria, di Stefano, di anni 1, mesi 2. — Regin don Giuseppe, di Lorenzo, di anni 34, sacerdote. — Totale, N. 5.

Nel giorno 28 settembre.

De Mattia Eugenio, fu Natale, di anni 54, facchino. — Nao Gio., di Girolamo, di anni 41, mesi 9, merciaio. — Stuffi Alessandro, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per [illegible] ore [illegible] antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 ottobre, ore 11, m. 47, s. 53, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.36	mm. 767.36	mm. 766.65
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	10.7	17.0	15.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	9.5	14.5	13.0
Tensione del vapore	mm. 8.15	mm. 10.78	mm. 9.71
Umidità relativa	84.0	75.0	75.0
Direzione e forza del vento	N.°	S.°	S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. 19.5
minim. 10.0
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è leggiermente abbassato al Nord d'Italia.

Il tempo è bello.

Calma quasi generale; soltanto forte il vento d'Ovest ad Ancona, e di Tramontana a Taranto.

Il mare generalmente è calmo; agitato a Brindisi.

Continuerà l'abbassamento del barometro, senza notevoli cambiamenti di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 ottobre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all'asta.* (10.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ANNO 1870 — Sabato 8 ottobre. — N. 273

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 OTTOBRE.

Resa inane per la potente iniziativa presa dal Governo l'agitazione pel possesso di Roma, motto e simbolo del partito sovversivo in Italia, ora s'è già incominciata quella per Nizza. Poi verrà la sua volta per la Savoia, pel Trentino, pel Litorale, per l'Istria, per la Dalmazia, per la Corsica, per Malta, finchè si creda venuto il tempo di proclamare apertamente lo scopo supremo, al quale si vorrebbe arrivare. Ma, ottenuta Roma, il paese è stanco di coteste inconsulte agitazioni, e vuole anzi tutto che ora si dia opera alla completa ristaurazione morale, amministrativa ed economica dell'Italia. Se l'Italia potrà compiere ancora meglio la propria unità, tanto meglio; ma oramai è ora di soffermarsi su questa via vertiginosa. Quanto a Nizza, il Governo avrebbe già fatto esplicite e franche dichiarazioni all'inviato francese. Infatti, secondo una lettera da questo indirizzata al Commissario generale di Nizza, le sue dichiarazioni sarebbero state le seguenti: « Il Governo del Re considererebbe come una infamia e come una viltà l'approfittare dei [illegible] cessione, che le era stata fatta, col concorso degli abitanti, allorquando, potente e vittoriosa, essa aveva aiutato con uno sforzo supremo l'Italia a conquistare la propria indipendenza e ad avviarsi verso l'unità. » Noi non possiamo non congratularci col Governo pel suo leale linguaggio, e gli auguriamo tutta la fermezza occorrente per non permettere che alcuno alteri nemmeno d'una linea questo nobile programma.

Pochi giornali finora ci giunsero, i quali contengano apprezzamenti sul manifesto di Napoleone. Da essi però ricaviamo i seguenti giudizii:

L'*Italia Nuova* è sbalordita nel vedere un uomo, che, dopo aver terminata a Sedan la carriera cominciata col 2 dicembre, propone alla Francia la propria ristaurazione come mezzo per conchiudere la pace, e quasi come compenso e rimedio alle sciagure della Francia. Essa si domanda se questa sia temerità senza nome o demenza. Crede però che si debba esaminare il manifesto come cosa seria, perchè i disegni napoleonici potrebbero benissimo trovare connivente la Prussia, la quale anzitutto vuole avere in mano le garanzie, che crede indispensabili alla propria sicurezza; e se il Governo imperiale gliele accordasse più facilmente, farebbe con lui l'accomodamento, senza preoccuparsi poi di ciò che, una volta questo ottenuto, potesse accadere in Francia; e, perchè il contegno di Bazaine è molto sospetto, e se anch'egli fosse complice dei disegni napoleonici, è evidente che il Governo provvisorio non potrebbe impedirne, almeno momentaneamente, la riuscita. In qualunque caso poi, l'*Italia Nuova* crede che il manifesto imperiale accrescerà la confusione e l'anarchia che ora regnano in Francia e le difficoltà ed i pericoli di cui il Governo provvisorio è circondato; e perciò, avendo il Governo provvisorio fatto sinora abbastanza per provvedere al proprio onore, crede ch'egli debba scongiurare il nuovo pericolo col dimettere assolutamente qualunque pensiero di resistenza, mostrarsi più arrendevole sulle condizioni della pace, e prenderne direttamente l'iniziativa. Quel giornale chiude poi il suo articolo sperando che « il proclama di Napoleone III giovi finalmente a scuotere l'inerzia delle Potenze neutrali, avvertendole che, se non si affrettano ad interporsi, si espongono al pericolo di vedere realizzati disegni, il cui primo risultato sarebbe inevitabilmente lo scoppio della più desolante guerra civile in Francia, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero e per la Francia e per l'Europa. »

Anche il *Diritto* giudica assai severamente il tentativo di Napoleone, che non ha avuto nemmeno il pudore della sventura o della colpa, ch'è il silenzio; dice che il tentativo è insensato, perchè l'Impero non fu abbattuto, ma si sciolse da sè sotto il peso dell'indignazione universale e sotto il disprezzo della pubblica opinione, ed era morto prima di Sedan; e nega la possibilità della ristaurazione, perchè i Francesi perdonano tutto, ma non le offese all'orgoglio militare, e, se il primo Impero cadde dopo venti anni di vittoria, cadde sotto l'Europa coalizzata, mentre questo è schiacciato da una sola nazione. Il *Diritto* dubita che il manifesto possa essere stato pubblicato d'accordo col Governo prussiano, e cita in proposito l'affettazione di questo nel riconoscere Napoleone III come Sovrano legittimo della Francia, e le famose parole del conte di Bismarck, che, cioè, la Prussia avrebbe inflitto alla Francia, come punizione, il ristabilimento dell'Impero; nega però che possa, d'accordo col Governo prussiano, essere stata stabilita la conservazione dell'Alsazia e della Lorena, perchè « se anche (il che è impossibile) il Re Guglielmo ed il conte di Bismarck consentissero, la Germania intiera si solleverebbe per esercitare una pressione sopra di loro. »

La *Perseveranza* stima che Napoleone vaneggi nel credere possibile la propria restaurazione per una illusione comune a tutti i Sovrani caduti, ma dice che, se la meditasse sul serio, rinnegherebbe la sua tradizione, i suoi principii, e reputa impossibile che « un membro di quella famiglia che non può regnare che colla gloria e per la gloria, possa abbassarsi ad accettare la corona da chi gliela strappò di capo, accettarla intrisa nel sangue de' suoi sudditi, malgrado essi, e legata ad un patto vergognoso, che darebbe in mano le chiavi della Francia al nemico ereditario di questa. » Reputa però che a Re Guglielmo ed a Bismarck questa soluzione garberebbe moltissimo, e sostiene che, « ove si voglia esaminare freddamente lo stato politico e sociale della Francia, non tenendo conto di sentimenti di dignità più o meno delicati, la conchiusione del proclama che la salute della Francia non può trovarsi altrove che in una restaurazione napoleonica, è tanto vera, forse, quanto è impossibile ad attuarsi. » Quel giornale appoggia tale opinione al fatto dell'instabilità dei Governi in Francia, per cui nessuno può essere ritenuto l'ultimo, sicchè anche la Repubblica politica non sarebbe che il principio di una nuova serie di travolgimenti; dice che, essendo necessario che « la Francia si ricostituisca su stabili basi, accetti un principio, lo fecondi, lo faccia germogliare, crescere e dar frutti, una restaurazione napoleonica, se fosse possibile, potrebb'essere forse il radicamento di codesto principio, il cominciamento d'una nuova era di raccoglimento, di studio, di operosità materiale ed intellettuale. » Ma non reputa però la cosa possibile; perchè Napoleone ha già da sè rinunciato al legittimismo, dichiarando al Re, dopo Sedan, ch'egli non aveva poteri, e l'Imperatrice vi rinunciò anch'essa, fuggendo da Parigi e dissolvendo la Reggenza. La *Perseveranza* poi conchiude dicendo: « Se Napoleone tornasse oggi a Parigi, rimessovi dai Tedeschi, non solo non avrebbe l'affetto del popolo, ma perderebbe anche la stima dei Governi europei. »

Il *Corriere di Milano* si limita ad osservare che la ristaurazione è impossibile che avvenga senza che sia imposta e mantenuta dalle armi prussiane, ch'è difficile il credere che Napoleone III abbia potuto così apertamente accennare ad una reazione, se non contasse sopra un aiuto esterno; e ricorda le parole dette da lui agli ufficiali prussiani, che lo conducevano a Wilhelmshöhe: all'annunzio dei fatti di Parigi del 4 settembre, « Signori, ora abbiamo gli stessi nemici. »

La *Neue Freie Presse* ha un articolo assai violento contro il Manifesto, nel quale più di tutto si scaglia contro l'impudenza dell'Imperatore di riversare sulla Repubblica le conseguenze di una guerra ch'egli stesso ha pazzamente provocata; lo dice un amo teso alla Francia, col darle ad intendere che, se non si avesse proclamato la Repubblica, il Governo imperiale avrebbe potuto ancora disporre di mezzi potenti per respingere l'invasione, mentre essa (la *Neue Freie Presse*) crede che, se egli fosse rimasto al potere, avrebbe tosto ceduto non solo l'Alsazia e la Lorena, ma anche la Sciampagna e la Franca Contea; trova poi il Manifesto anche ingiurioso ed imbarazzante per la Prussia: ingiurioso perchè le propone condizioni che appena sarebbero state accettabili prima di Sedan; imbarazzante, perchè, col porre in vista alla Francia una pace senza alcuna cessione territoriale, incoraggia la Repubblica a persistere nella sua resistenza. Essa conchiude dicendo: « Dopo di questo Manifesto è divenuto quasi un punto d'onore per la Prussia il dissipare radicalmente qualunque sospetto ch'essa intenda di ristabilire l'Impero napoleonico. Il Manifesto è un insulto che viene fatto al Governo prussiano, ed esso non può rispondervi se non cessando di adoperare, come uccello di spauracchio per la Francia, l'eccelso prigioniero, che si contiene in modo sì contrario alle leggi dell'ospitalità e della prigionia. »

Anche la *Presse* di Vienna giudica il Manifesto in modo ugualmente severo ed aspro e formula il suo criterio nella sentenza: « che la posizione della diplomazia tedesca quanto alla conclusione della pace non è minimamente cangiata nè in meglio nè in peggio; solo che adesso, nelle combinazioni del sig. di Bismarck, non può più parlarsi di Luigi Napoleone. »

Anche il *Daily-News* ed il *Daily-Telegraph* attaccano vivamente il Manifesto.

Secondo un dispaccio d'oggi sembrerebbe però che il testo pubblicato dalla *Situation* discordi in qualche punto da quello spedito al campo prussiano: potrebbe darsi che il punto di differenza fosse qualche concessione riguardo alle cessioni territoriali.

Di Francia ci giunsero oggi notizie favorevoli alle armi francesi, non già dall'esercito parigino, ma dalle truppe raccolte ad Orléans; queste infatti avrebbero attaccato alla schiena i corpi avanzati dell'esercito tedesco che assedia Parigi dal lato di Mezzogiorno; li avrebbero respinti da Toury, piccola città situata fra Orléans e Parigi, avrebbero loro preso un grosso parco di bestiame e li avrebbero perfino costretti ad evacuare Pittiviers. Questo sarebbe un fatto abbastanza notevole, tanto più che sarebbe il primo segno di vita dato da quell'esercito della Loira, del quale si è tanto parlato da principio, senza però che se ne vedesse alcun effetto. Nessun dispaccio prussiano venne finora a smentire le asserzioni francesi, quantunque si tratti di cosa avvenuta due giorni fa; havvi adunque motivo di credere che finalmente anche i Francesi abbiano riportato un successo, quantunque non sia di grande momento.

S'è però vero che i Prussiani abbiano trasportato il loro grande quartiere generale a Versailles, ciò significherebbe ch'essi non temono gran fatto questi attacchi esteriori, e che convergono tutta la loro attenzione all'attacco di Parigi che ora è indubbiamente dimostrato dover seguire dalla parte d'occidente. Frattanto poi, così per trastullo, i Prussiani continuano ad appiccar contadini ed incendiare villaggi.

Un dispaccio, che però ci viene da Brusselles, accennerebbe a trattative di pace nuovamente pendenti, essendosi la Francia dimostrata più arrendevole quanto alla cessione di qualche parte del suo territorio. Lo desideriamo, ma per congratularci aspettiamo che la notizia si confermi. Questo però potrebb'essere uno dei primi effetti del Manifesto di Napoleone.

ATTI UFFIZIALI

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 18 settembre ultimo sul R. Decreto che dà alcune disposizioni transitorie intorno all'equivalente d'imposta in vigore nelle Provincie della Venezia e in quella di Mantova.

N. 5893. — Gazz. uffic. 5 ottobre.

Sire,

È noto alla M. V. che le Provincie venete e di Mantova sono tutt'ora regolate in materia di tasse sugli affari dalle leggi austriache del 9 febbraio 1850, del 13 dicembre 1862 e del 29 febbraio 1864.

In effetto di queste leggi e più specialmente pel disposto dalla Rub. $^{113}/_{106}$ *D* della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862, le fondazioni, i beneficii, le chiese, le comunità, le unioni, gl'Istituti e le Società sono assoggettati ad una tassa denominata Equivalente d'imposta, che si paga di trimestre in trimestre in base a valutazioni e liquidazioni decennali della rendita reale o presunta dei beni mobili ed immobili dei singoli enti o corpi morali.

Col 31 ottobre p. f. scade il secondo decennio dell'applicazione di questa tassa, e dovrebbero essere rinnovate le notifiche, giusta le relative normali, onde provvedere alla liquidazione dell'Equivalente d'imposta valevole dal 1.° novembre 1870 al 31 ottobre 1880.

Se non che, essendo a ritenersi che con la prossima unificazione legislativa dovranno necessariamente essere estese alle Provincie venete e di Mantova colla legge del registro e bollo anche quella del 21 aprile 1862 sulle tasse di mano morta vigenti nelle altre Provincie del Regno, sarebbe ora inopportuno il dar mano ad un'operazione che non potrebbe aver effetto pratico e che dovrebbe fra non molto rinnovarsi sopra basi diverse pel fatto dell'attivazione della legge sopraccennata.

Ma se è per tal modo dimostrata la convenienza di esonerare i rappresentanti degli enti e corpi morali sopraccennati dall'obbligo della presentazione della notifica agli effetti di una nuova liquidazione decennale, è urgente però di provvedere a che sulla base della liquidazione in corso sia determinata e riscossa la tassa per tutto il periodo di tempo dal 1.° novembre 1870 fino alla data dell'attivazione della legge 21 aprile 1862, ed a tale effetto appunto mi onoro di sottoporre alla firma di V. M., l'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

In pendenza della prossima unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova;

Viste le leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862, e 29 febbraio 1864, sulla imposta per atti civili, documenti, scritti, ed atti d'Ufficio, vigenti in dette Provincie;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Comuni, le fondazioni, le chiese, gli Istituti, le Società e gli altri enti indicati nella rubrica $^{113}/_{106}$ *D* della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, pel nuovo decennio decorribile dal 1.° novembre 1870.

Art. 2. Sulla base della tassazione in corso, e colle modificazioni rese necessarie dall'eseguimento delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, le Intendenze di finanza liquideranno d'Ufficio l'equivalente d'imposta pel periodo di mesi otto, cioè dal 1.° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

Occorrendo nuove liquidazioni, saranno eseguite sulla stessa base di sei in sei mesi.

Art. 3. Le contribuzioni liquidate pel primo e pei successivi periodi verranno rispettivamente ripartite in due rate trimestrali, scadibili, per ogni Provincia contemporaneamente all'imposta prediale.

La parte della contribuzione corrispondente ai due mesi di novembre e dicembre 1870 verrà accumulata colla prima rata trimestrale dell'anno 1871.

Ordiniamo, che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

Avviso ai naviganti.

Il R. Ministero della marina ebbe dalla R. Delegazione in Amburgo comunicazione d'un'Ordinanza pubblicata il 18 settembre p. p. dal Governatore generale d'Annover, relativamente alla navigazione nei porti e lungo le coste della Germania.

Essa è del tenore seguente:

« Quantunque il blocco de' porti del mare del « Nord, annunziato dai Francesi, abbia cessato d' « essere effettivo per la partenza della squadra « bloccante, pure io non intendo nè togliere lo « stato d'assedio nè ritirare le disposizioni prese « per la difesa delle coste, per la soppressione « de' segnali marittimi e de' fari e pel mantenimento d'ingombri pericolosi.

« Il pubblico ed i naviganti sono quindi posti in avvertenza di ciò.

« Annover 18 settembre 1870. »

Della premessa disposizione si rendono attenti i naviganti nazionali per opportuna loro norma.

Venezia, 5 ottobre 1870.

Il Capitano del porto, V. Piola.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto, in data del primo settembre, in forza del quale, a partire dal primo gennaio 1871, la borgata Colla è staccata dal Comune di Carlopoli ed unita a quello di Soveria Mannelli, in Provincia di Catanzaro.

2. Disposizioni nel R. esercito.

3. Un elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa iscrizione nei registri dello stato civile durante il mese d'agosto.

ITALIA

L'*Italia Militare* del 2 annunzia questi movimenti militari:

Il Comando della brigata granatieri di Toscana e l'8° reggimento granatieri da Palermo si trasferiscono a Cuneo.

Il Comando della brigata Pistoia da Roma si trasferisce a Padova; il 30° reggimento fanteria, da Messina a Palermo; il 35°, da Roma a Padova; il 52°, da Gaeta a Salerno; il 55°, da Verona a Treviso.

Il Comando della brigata Puglie, ed i Comandi del 71° e del 72° reggimento di fanteria (con il 1° ed il 2° battaglione) si trasferiscono da Salerno a Verona.

Il 47° reggimento fanteria è partito da Cagliari coi soli due primi battaglioni e lo stato maggiore del reggimento.

Il 6° battaglione bersaglieri da Monterotondo [illegible], il 27° da Roma ad Orzinovi, il 28° da Monterotondo a Firenze, il 38° da Perugia a Parma, il 40° da Monterotondo a Cerano.

Il bollettino N. 77 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca che furono richiamati in attività di servizio 54 uffiziali dell'arma di cavalleria e 284 sottotenenti dell'arma di fanteria che si trovavano in aspettativa per riduzione di corpo.

Da una corrispondenza da Roma all'*Opinione* sulla *Quistione pontificia*, togliamo il seguente brano:

« Non è accettabile il disegno del Gioberti che alle spese del Papato suppliscano i popoli cattolici. È questo un carico che l'Italia deve assumere tutto sopra di sè. Se i popoli cattolici vorranno accrescere con le loro oblazioni lo splendore della Santa Sede, facciano pure; ma il Regno d'Italia non può consentire all'intervento delle finanze degli altri Stati, senza offender la propria dignità e compromettere la propria politica.

« E perchè non si formerebbe un patrimonio di S. Pietro?

« Il conte di Cavour aveva in mente di costituire la dote del Papa in rendita fondiaria. Essa veniva perciò sottratta alla legge annuale del bilancio ed aveva una speciale consacrazione.

« Ma in qual guisa costituire questa rendita che dovrebb'essere di 600 mila scudi romani, ossia oltre 3 milioni di lire italiane? Coi beni delle corporazioni di Roma che si debbono sopprimere? Ma si ristabilirebbe la manomorta, e l'Italia non potrebbe aderirvi. Sia pure che si modifichi la legge del 1867 relativa a' beni ecclesiastici e che si vogliano assegnar al Papa i proventi ed i carichi di questi, è massima inconcussa che la manomorta debba cessare. Il Papa adunque non avrebbe l'amministrazione de' beni, ma la sua Camera apostolica ne ritrarrebbe solo il prezzo, che, per eccezione alla regola generale, potrebbe anco impiegare in titoli ipotecarii od altrimenti, e che si potrebbero anche render esenti d'ogni imposta generale o speciale.

« Sarebbe questo un assegnamento tanto splendido quanto sicuro, che attesterebbe al mondo civile come l'Italia professi per la Santa Sede que' sentimenti di riverenza, tanto più sinceri quanto più sciolti da ogni politica passione.

« Accetterebbe il Papa questa od altra simigliante soluzione? Non credo; egli ricuserà e protesterà; ma l'Italia non deve averselo a male. Essa ha un programma; lo applichi, qualunque sia il contegno del Papa. L'accordo verrà col tempo; niuno, che conosca il cuore umano, ha mai potuto pensare che si ottenesse repentinamente, e niuno che rammemori le condanne del Papa contro gl'incameratori dei beni ecclesiastici, vorrà sperare ch'egli sia per accettare spontaneamente per sua dotazione il frutto del prezzo dei beni ecclesiastici delle Corporazioni religiose che a Roma, come nel resto d'Italia, si debbono sopprimere in omaggio alla legge ed alla civiltà. Ma la sua resistenza non deve render noi dimentichi delle promesse che abbiamo fatte e degli obblighi che abbiamo assunto verso il Papato e la cattolicità. »

La *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 4 annunzia ch'è atteso in Roma l'on. Sella, ministro delle finanze.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 4:

Ieri, nel parlare dell'imponente dimostrazione avvenuta per il plebiscito, dimenticammo un episodio, che dimostra da quali sentimenti sia animato il popolo romano.

Nella sera, quando una delle tante corporazioni, con la banda in testa, bandiere e faci si avviava al Campidoglio a depositare le urne, nel passare in piazza del Gesù, qualcuno gridò *Morte ai Gesuiti*.

Nessuno rispose a quel grido che rimase senza eco, anzi la maggior parte con manifesti segni di disapprovazione intimarono il silenzio, ed i mal consigliati gridatori non si provarono una seconda volta.

Leggesi del *Tribuno* in data di Roma 4:

Registriamo con riserva che il conte cav. Ferdinando Friggeri, consigliere della Corte di appello e presidente della Corte di Assisie di Firenze, che ha parentela coi Mastai, sia stato inviato a Roma, ad ottenervi un'udienza dal Papa, per persuaderlo a non abbandonare la città. Il conte Trauttmansdorf raccomanda incessantemente al Pontefice la conciliazione; il card. Antonelli si sforza di ottenere dal Papa un componimento col gen. Cadorna.

E più oltre:

Corre una voce, non si sa da qual tenebroso principio originata, che il Papa sia clandestinamente partito da Roma. Noi, per informazioni prese da autorevoli persone, che possono saperlo, diciamo che tal voce è *assolutamente falsa*.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5:

Il deputato Giacomelli, arrivato ieri mattina da Roma, ha avuto una lunga conferenza col signor Sella, ministro delle finanze; è ripartito la sera stessa, per prendervi la direzione degli affari di finanza.

Leggesi nell'*Indépendance Italienne* in data del 5 corr.:

Ieri, alle cinque pom., S. M. il Re di *motu proprio* ha mandato il gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia al signor comm. Giuseppe Biancheri, presidente della Camera dei deputati, e al comm. Urbano Rattazzi. Questo invio era accompagnato da una lettera lusinghiera, per ciascuno dei personaggi decorati.

Il *Fanfulla* dice che la stessa onorificenza è stata conferita dalla M. S. all'on. Visconti-Venosta ed agli altri ministri che non ne erano ancora insigniti.

Leggesi nel *Diritto* in data del 5:

Qualche giornale afferma che il Governo italiano ha preso impegno colla diplomazia di riserbare al Papa la piena sovranità della città Leonina.

La notizia è assolutamente inesatta. Il Governo non ha preso impegno di sorta, per la ragione semplicissima che non ebbe occasione nè diritto di prenderne.

I soli obblighi, puramente spontanei e non bilaterali, ch'egli si è assunto, sono quelli che vennero indicati nei documenti ufficiali pubblicati.

D'altra parte, a mostrare l'insussistenza di queste voci basta riflettere che il Governo non avrebbe potuto obbligarsi costituzionalmente in questo senso verso le Potenze estere senza l'autorizzazione del potere legislativo.

Il *Fanfulla* scrive in data del 5:

Abbiamo da Brusselles che il linguaggio tenuto recentemente dal barone di Anethan, ministro degli affari esteri del Re Leopoldo, al conte di Barral, ministro italiano presso la Corte del Belgio, sia pienamente concorde con quello tenuto dal ministro medesimo al Senato belgio in occasione della interpellanza sulla questione romana. Il Ministero belgico non aveva ad ingerirsi della condotta politica del Governo italiano, ed al pari degli altri Governi europei ha preso atto delle dichiarazioni fatte nelle circolari dal ministro Visconti-Venosta intorno alle guarentigie alla potestà spirituale del Capo della Chiesa.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria venne sequestrata la *Fenice*, imprigionato il gerente, e sospesa la pubblicazione del giornale.

Legnago 4 ottobre 1870.

FRANCIA

Il Governo della difesa nazionale ha diretto il seguente proclama al popolo francese:

Francesi,

L'8 settembre tutto il Governo risedente a Parigi dirigeva alla Francia queste parole che noi crediamo nostro dovere di ricordare:

« L'Europa ha bisogno d'essere informata; bisogna ch'essa conosca per irrecusabili testimonianze che il paese intero è con noi. Bisogna che l'invasione incontri sulla sua via non solo l'ostacolo d'una città risoluta a perire piuttosto che a rendersi, ma un popolo intero in piedi, organizzato, rappresentato, un'assemblea finalmente che possa portare in ogni luogo, e malgrado tutti i disastri l'anima ardente della patria. »

A questa ispirazione del nostro cuore, riflesso dell'opinione pubblica, era aggiunto un Decreto che convocava per domenica 16 ottobre i collegi elettorali, allo scopo di eleggere un'assemblea nazionale costituente.

Voi sapete come la convocazione fu anticipata e fissata al 2 ottobre. Il Governo aveva pensato che il nostro caro Giulio Favre, in un tentativo patriottico presso il Re di Prussia, appoggiandosi alla legge che avvicinava il giorno in cui doveva esprimersi la volontà del popolo intero, ispirerebbe al nemico la fiducia che comanda la lealtà della nostra nazione, assicurerebbe al membro del Governo nato dall'acclamazione popolare di Parigi e così meravigliosamente adottato da tutti i nostri concittadini, l'accoglienza onorevole che gli era dovuta.

Non v'era alcun motivo di lotta tra le nostre due grandi nazioni; l'Europa intera sapeva dai nostri dibattimenti al Corpo legislativo che tutti i membri del Governo della difesa nazionale s'erano opposti a questa guerra fatale, concepita in un interesse puramente dinastico, della colpevole ambizione d'un despota. Il Re di Prussia non aveva nemico da combattere dopo tanto eroismo mostrato dalle due parti in questa lotta gigantesca.

Ma se il membro del Governo della difesa nazionale fu ricevuto dal ministro della Prussia coi riguardi dovuti al suo carattere e alla sua fama, voi avete saputo con una dolorosa indignazione le proposte del sig. di Bismarck.

Parigi, esasperata e minacciata d'un assedio, non dovette pensare che alla sua difesa, che è quanto dire alla difesa della capitale del mondo civilizzato; i suoi intrepidi cittadini hanno voluto armi per combattere e non urne per votare. Le elezioni furono prorogate, e Parigi, investita, ci mostra ogni giorno un energico soldato in ciascun dei suoi cittadini, che circondano tutti con eguale abnegazione il Governo della difesa nazionale.

Ci fu conferito l'onore di rappresentare il

Governo che non può in questo momento dirigersi alla Francia, oggetto del nostro culto.

È in suo nome e nel nostro, che veniamo ora a domandare ai concittadini l'atto più importante della vita repubblicana. Il suffragio universale si pronuncii; il voto del popolo sia conosciuto e proclamato; un'Assemblea nazionale costituente si riunisca. Gli avvenimenti e il coraggio dei Parigini possano portare la liberazione prima del giorno prossimo in cui il Governo la convocherà! Se mai dobbiamo combattere ancora, l'Assemblea stessa infonda all'armata che dovrà liberare Parigi il soffio del patriottismo, e dell'onore che l'animerà tutto. Il nemico veda infatti tutto il popolo francese marciare come un sol uomo contro l'invasione della nostra cara patria.

Cittadini, voi comprendete l'importanza della scelta che dovete fare. La libertà più illimitata vi è lasciata; nessuna autorità vuol pesare sulla vostra volontà; il pubblico disprezzo ha coperto le candidature ufficiali. Consultatevi durante i quindici giorni che vi separano dal momento in cui voi sceglierete i vostri rappresentanti. Non tumulti, non tempestose riunioni. In nessuna epoca della storia delle nazioni, una situazione più grave e più solenne si è presentata. La Francia sarà all'altezza dei destini, che il suo voto stabilirà.

Compiangendo vivamente la sorte dei nostri concittadini, circondati dal nemico, i rappresentanti si sovverranno meglio ancora del glorioso dovere ch'essi hanno da compiere non solo in loro nome, ma pegli assenti, i quali, non potendo esercitare un potere che sarebbe sì utile nelle loro mani, lo affidano a coloro che sono proclamati i più degni dai loro concittadini.

Segue il decreto di convocazione dal quale togliamo le disposizioni essenziali:

Art. 1. I Collegii elettorali sono convocati per domenica 16 ottobre corrente allo scopo di eleggere un Assemblea nazionale costituente.

Art. 2. Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di 750, non compresa l'Alsazia, e le colonie francesi.

Art. 4. Partecipano all'elezione, salvo le eccezioni portate nell'art. 3 della legge del 15-18 marzo 1849:

I. Tutti i Francesi dell'età di 21 anno, risiedenti da sei mesi in uno dei Comuni del Dipartimento, ed inscritti nelle ultime liste elettorali;

II. Tutti quelli che avendone diritto, sarebbero stati ommessi nelle ultime liste. Potranno portare i loro reclami sino al 13 ottobre alla ore 8 di sera.

L'ultimo paragrafo dell'art. 62 che sospende l'esercizio del diritto elettorale per le armate in campagna è soppresso.

Art. 5 Sono eleggibili tutti i Francesi dell'età di venticinque anni, che non sono compresi in alcuna delle eccezioni o delle incompatibilità portate dagli art. 79 e seguenti della legge del 15-18 marzo 1849.

I Prefetti e segretarii generali attualmente in funzione potranno essere eletti se si dimettono dalle loro funzioni dieci giorni prima delle elezioni.

Art. 6. Lo scrutinio sarà segreto.

Art. 7. Tutti gli elettori voteranno nel capoluogo del loro Comune per scrutinio di lista. Tuttavia il Prefetto può per le circostanze locali dividere il Cantone in due o tre circoscrizioni. In questo caso il voto per ciascuna di queste circoscrizioni avrà luogo nel Comune che verrà specialmente designato.

Art. 8. Lo scrutinio sarà aperto domenica 16 ottobre, dalle 7 del mattino sino alle 7 di sera. Sarà proceduto secondo le prescrizioni della legge del 15-18 marzo 1849, colla sola deroga che il Prefetto potrà indicare per ogni Sezione in cui l'elezione avrà luogo il presidente dell'ufficio elettorale.

Art. 9. Lo spoglio dello scrutinio avrà luogo la sera stessa. Sarà cominciato alle 7 1|2. Gli uffici di spoglio saranno composti di sei membri almeno.

Art. 10. Gli eleggibili che avranno ottenuto il maggior numero di suffragii legali, qualunque sia il numero degli elettori iscritti e dei votanti, saranno proclamati rappresentanti eletti all'Assemblea nazionale Costituente.

Art. 11. La legge elettorale del 15-18 marzo 1849 è del resto applicabile in tutte quelle altre disposizioni, che non sono contrarie al presente Decreto.

Art. 12. I cittadini che dopo il 4 settembre u. s. hanno accettato le funzioni di Prefetti e di segretarii generali di Prefettura, potranno essere eletti rappresentanti, purchè abbiano dato la dimissione delle loro funzioni entro il 6 ottobre al più tardi. Coloro che, malgrado l'invasione e l'investimento del nemico, restano al loro posto, potranno essere eletti.

Deliberato in Consiglio di Governo, il 30 settembre 1870.

AD. CREMIEUX, GLAIS-BIZOIN, FOURICHON.

È noto che il signor Devienne, presidente della Corte di cassazione francese, venne dal Governo di Parigi sottoposto ad un processo disciplinare per mancanza contro la dignità del suo ufficio. Egli ha ora comunicato ai giornali del Belgio la seguente lettera che indirizzò al signor Crémieux:

« Signor guardasigilli,

« 29 settembre 1870.

« Accetto con premura la decisione che prendeste col vostro Decreto nel 23 corrente. Essa mi porge un mezzo legittimo e regolare di spiegare tutta la mia condotta e di distruggere le accuse a cui son fatto segno.

« Sarò il primo a sollecitare una decisione, quando ciò sarà possibile. Le mie spiegazioni non saranno lunghe nè difficili. Esse dimostreranno che le asserzioni ed interpretazioni sparse dai giornali sono assolutamente erronee. Son certo di non aver dimenticato la cura della mia dignità in un occasione in cui ho adempiuto ciò che io credeva e considero ancora come un dovere.

Gradite, ecc.

« DEVIENNE. »

Da lettere di Parigi, che la *Perseveranza* ha potuto ricevere, togliamo i seguenti brani:

Parigi 21.

Ci risentiamo di già dell'incarimento dei viveri. All'infuori del pane e della carne tutto è aumentato. Il burro da trenta soldi è salito a cinque franchi. Ova, legumi, latte fra pochi giorni saranno introvabili. Di formaggi non s'è fatto abbastanza provvista, e mancheranno in breve. Parigi è una voragine che inghiotte quantità immense di commestibili. Le provvigioni fatte dai cittadini un mese fa hanno esaurito tutte le risorse che esistevano per due o tre mesi, ed il vuoto generale s'è fatto. La misura dell'entrata franca fu presa troppo tardi, e quelle provviste non vennero quindi rimpiazzate. So bene, esistono ancora. Ma non sono a disposizione del consumo giornaliero. Il carattere esagerato, ed esagerante, in tutto, dei Francesi in generale, e dei Parigini in particolare, fa sì che sono nascoste e che non ne useranno che nell'ultima estremità. Detto tutto non credo che arriveremo mai alle risorse classiche degli assedii, e che non dovremo mangiare i soliti sorci, e le tradizionali suole di scarpe. Non di meno ad un momento dato, la questione finanziaria-alimentare deve sorgere, e allora sorgerà terribile.

Ogni giorno vengono proposti nuovi mezzi di distruzione. In mezzo alla quantità deve esservene degli efficaci e di realmente terribili, poichè Parigi contiene vere sommità nelle scienze chimiche. La difficoltà sta nella quantità che si avrà il tempo ed i mezzi di preparare di queste nuove macchine di distruzione. Ho udito parlare delle bombe Menestrol da gittarsi dalle finestre; delle racchette Satan, i cui effetti sarebbero indicibili; di una composizione di alcool, urina, ed acido nitrico, che ognuno potrebbe preparare nella propria casa. Ieri s'è sparsa la voce che un Italiano avesse trovato un'applicazione della luce elettrica, la quale *accieca* tutte le persone contro le quali è rivolta. Se ne sarebbe fatta l'esperienza sopra degli animali che sarebbero restati immediatamente colpiti. E già si tiravano le conclusioni del disastro che porterebbe con se il trasformare l'armata nemica in trecento mila Belisarii, facile preda pella nostra guardia nazionale.

M'accorgo sempre più che tutti gli uomini sono eguali in tutti i paesi. Quando la realtà sfugge loro di mano, s'appigliano alla fantasia.

Parigi 26.

Il silenzio che s'è fatto da tre giorni inquieta i Parigini. Dopo aver detto e ripetuto cento volte a sè stessi, come per riassicurarsi, che un assedio è impossibile, ora invece nutrono timore che quello sia il vero piano dei Prussiani. E se fosse vero? Se come han mancato tante altre cose, Parigi non fosse provvista che per uno spazio di tempo molto minore di quello che si crede? Se avessimo a soffrire la fame? Se i Prussiani ci rovinassero in questa invece che in un'altra maniera? Tutte queste interrogazioni si fanno da quarantott'ore, perchè non si conosce ancora il piano dell'inimico. Sembrano quasi aver paura ch'egli abbia paura. Converrà allora, continuano, pensare a cacciarlo via, e siccome le armate della provincia non sono ancor fatte, perchè intanto non potremmo mobilitare un terzo della nostra Guardia nazionale, cioè 100,000 dei più audaci e dei più vigorosi, e uniti ai 100,000 mobili, andare a battere l'inimico? Il progetto non è così chimerico come pare, ed è certo che le 100,000 guardie nazionali si troverebbero volonterose e pronte ad uscire. Ciò che sopportano meno volentieri, è questo dover aspettare, e far la guardia, contro un pericolo ignoto che non sanno donde e come verrà...

... Si assicura che quattro forti di Parigi sono indifensibili, e che da Vaugirard a Clichy, militarmente parlando, esista un'interruzione di continuità nel sistema di difesa. Si fa osservare che le fortificazioni attuali sono state costruite non per difender Parigi, ma per difendersi contro di essa. I forti quindi sono spessi e minacciosi nei punti popolati, Montmatre, Belleville ed altri; e lo sono meno nei punti che nel 1842 non avevano agglomerazioni operaie. Dacchè i disastri della guerra attuale ebbero principio, si è lavorato per riempire queste lacune, ma non si è arrivato in tempo. Così è avvenuto pel forte di Montretout, che, non finito, cadde ormai nelle mani dell'inimico.

... Il sigillo è cambiato e porta ormai la scritta: — *In nome della Repubblica francese democratica, una ed indivisibile.*

... Sapete che il Napoleone leggendario dalla famosa *redingote grise*, e dal classico cappello a tre punte, che stava sulla colonna Vendôme, è stato sostituito, sotto Napoleone III, da un Imperatore dei Francesi vestito alla romana, e coperto degli allori colti da Marengo a Montmirail. La vecchia statua era stata eretta a Charenton, ove faceva veramente magra figura. Gli operai di quel centro popolare ieri hanno rinnovato il triste sacrilegio della prima Restaurazione. Hanno rovesciata la statua e la precipitarono nella Senna. M'aspetto ora a veder demolire la colonna Vendôme e l'Arco della Stella. Charras, Lanfrey hanno principiato a demolire l'idolo nelle loro storie, i repubblicani del 1870 lo demoliscono ne' suoi altari. Ciò nondimeno egli resterà, Storia imparziale, uno dei più grandi uomini dei tempi moderni.

... Il pane e la carne restano all'istesso prezzo. Il burro diviene raro, rarissimo. Le ova sono da 5 a 7 soldi. Si stabiliranno vendite regolari di carne di cavallo. L'approvvigionamento « ufficiale » di Parigi è di sei settimane,

---

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre.

Sindaco. — La rinuncia data dal principe Giovanelli, venne accettata con grande rincrescimento dal Governo del Re. Il nostro Prefetto fu incaricato di darne a S. G. la partecipazione coi più vivi ringraziamenti pei servigii da esso resi.

A tale manifestazione del Governo ci associamo e con noi certamente si associerà tutta la cittadinanza, ch'ebbe ad ammirare l'abnegazione del principe Giovanelli nell'accettare e conservare per tanto tempo il non lieve carico di Sindaco, la costante sua operosità nell'esercizio delle funzioni, e l'indirizzo pratico e severo dato all'Amministrazione comunale.

Consiglio comunale. — Oggi alle ore 12 merid., l'assessore delegato, co. Serego Allighieri, apriva la seduta ordinaria d'autunno, presenti 35 consiglieri comunali, manifestando il dispiacere della Giunta di dover annunciare la dimissione, data ed accettata, del principe Sindaco. Dava egli quindi comunicazione dei seguenti documenti, relativi alla dimissione stessa ed alle conseguenti rinuncie degli assessori ordinarii e supplenti, notando che non poteva figurare quella del cav. Zannini, giacchè egli, per estrazione a sorte, cessò di essere assessore col giorno d'ieri:

Rinunzia del Sindaco.

Illustr. sig. comm. Prefetto!

Allorquando mi sobbarcava a sostenere la carica di Sindaco di questa città, era pienamente persuaso dovesse essere còmpito principale occuparmi dell'amministrazione del Comune ed eseguire le decisioni dell'onorevole Consiglio comunale.

Vedendo ora che in alcune circostanze fa d'uopo ripudiare le proprie convinzioni e subire pressione alla individuale libertà, sacro diritto di ogni cittadino di un libero Stato, mi trovo in obbligo di rinunciare, come rinunzio, all'onorevole incarico, pregando V. S. Ill. a voler accogliere i sensi della mia stima e considerazione.

Di V. S. Illustr.

Venezia 21 settembre 1870.

Dev. Serv.
G. GIOVANELLI.

Rinunzia degli assessori.

A S. G. il Principe Giovanelli Sindaco di Venezia.

Dacchè avete comunicato alla Giunta la Vostra dimissione della carica di Sindaco tanto onorevolmente da voi sostenuta, e come sia ferma la vostra volontà di persistere in essa, io non ritardo un momento a pregarvi di presentare al Consiglio comunale la mia, tanto più che la deperita salute da qualche tempo in qua consigliavami questa determinazione.

Pregovi far noto alla cittadina Rappresentanza i sensi della mia gratitudine più sincera pelle dimostrazioni di fiducia che ebbe tante volte la bontà di accordarmi; ed accettare le attestazioni della sincera mia stima e del dolore che provo per la perdita che fa la città nostra di così raro rappresentante.

Devot. affett.
P. di Serego Allighieri
assessore.

Venezia 30 settembre 1870.

A S. G. il Principe Giuseppe Giovanelli

Gli identici motivi che determinarono V. G. a dimettersi dall'incarico di Sindaco di Venezia, hanno pure determinato il sottoscritto a rinunciare come rinuncia all'incarico di assessore municipale.

Prego V. G. di voler significare questa mia determinazione all'onor. Consiglio comunale e di credermi con tutto il rispetto.

Marco Parma.

Venezia 30 settembre 1870.

Illustrissimo Sindaco.

Uniformandomi al partito preso dalla S. V., con cui ho diviso sempre principii ed idee, rinuncio al carico di assessore municipale pregandola che ciò sia partecipato al Consiglio nella prossima tornata.

Ho l'onore di protestare alla S. V. la più perfetta stima.

A. Donà.

Venezia 29 settembre 1870.

Ill. sig. Sindaco.

In seguito alla rinuncia data dalla S. V. al posto di Sindaco, ai motivi della quale pienamente mi associo, dichiaro di rinunciare al mandato di assessore, pregandola di volerlo al più presto comunicare al Consiglio comunale, perchè sia provveduto alla mia sostituzione.

Venezia, 29 settembre 1870.

ROBERTO BOLDU'.

Ill. sig. Sindaco.

La spiacevole comunicazione da Lei oggi fatta alla Giunta municipale di aver Ella rassegnato le proprie dimissioni dall'ufficio di Sindaco, m'induce a presentarle la mia rinunzia a quella di assessore.

La prego di prenderne atto, e porgerne comunicazione allo spettabile Consiglio comunale, accogliendo in pari tempo i sensi della mia rispettosa considerazione.

Venezia, 29 settembre 1870.

Umil. Serv.
G. PAULOVICH.

A S. Grazia il principe Giovanelli

Nella incresciosa circostanza che V. S. ha dato la sua dimissione dal posto di Sindaco, ed avendola perciò data anche tutti gli altri assessori, mi credo in dovere d'accompagnarle pure la mia, intendendo di ciò fare unicamente per rispetto a quei riguardi personali che debbo agli onorevoli colleghi coi quali sostenni fin qui le cure della Azienda comunale.

Prego V. S. a voler comunicare questo mio atto al Consiglio comunale, che mi avea onorato con la nomina ad assessore, la cui carica non poteva più da solo conservare.

Pieno di stima e di considerazione.

Venezia, 29 settembre 1870.

GIO. BATT. TORNIELLI.

Rinunzia degli assessori supplenti.

Ill. sig. Sindaco.

Scorgendo dalla Circolare 30 settembre p. p., N. 615, che nella prossima seduta del Consiglio si tratterà della rinnovazione degli otto membri della Giunta municipale, e dovendo implicitamente intendere che i membri componenti la Giunta abbiano data la loro dimissione, i sottoscritti non potendo più essere supplenti d'un Corpo che non esiste, pregano che sia messa all'ordine del giorno anche la rinnovazione dei supplenti, intendendo di porgere colla presente a Lei, ill. sig. Sindaco, la loro rinuncia.

Colgono l'occasione i sottoscritti per rassegnarle, ill. sig. Sindaco, l'omaggio della propria devozione.

Venezia, 4 ottobre 1870.

SIGISMONDO BLUMENTHAL
LUIGI ARNÒ.
LUIGI IVANCICH.

Accettazione della rinuncia del Sindaco.

Venezia, 6 ottobre 1870.

Pregiatissimo sig. ff. di Sindaco.

Il Governo del Re ha accettato le dimissioni da Sindaco del principe Giovanelli, quantunque con grande rincrescimento, ed incaricando la Prefettura di esprimere al medesimo i sensi della sua riconoscenza pei servigii resi.

Il Prefetto, TORELLI.

Dopo di ciò il conte Serego diede comunicazione della rinuncia dal carico di consiglieri comunali dei signori: Bachmann cav. Luigi, Fabris avv. Liberale, Piamonte Benedetto, Sola cav. Pietro.

Comunicò quindi che per invito del Governo domenica sarà festeggiata per tutta Italia la presentazione del plebiscito romano, e che la Giunta chiederà sanatoria delle sue decisioni per prendere parte a questa patriottica dimostrazione. Esse consistono oltre alla illuminazione della Piazza e dei principali edifizii, ed alle bande musicali, nella erogazione di una cartella del valor capitale nominale di lire 1000 al Consorzio nazionale, e di lire 1000 a ciascuno dei due Patronati pei fanciulli vagabondi.

Quindi il Consiglio deliberava che in via telegratica fossero espressi i sentimenti del paese al Re ed al Governo, locchè venne fatto immediatamente dal f. f. di Sindaco, col seguente telegramma:

« Oggi il Consiglio comunale di Venezia, « iniziando la sessione di autunno, unanime felicita il Governo del Re, per l'unione di Roma all'Italia, e fa voti che presto divenga la « capitale del Regno.

« *Serego, ff. di Sindaco.* »

Dappoi il Consiglio stesso deliberò un atto di ringraziamento al principe Giovanelli, per l'abnegazione e lo zelo con cui sostenne il carico di Sindaco.

Votò lire 3000 a favore del Comitato per le famiglie bisognose dei militari delle vecchie classi chiamate sotto le armi.

Prorogò a tutto decembre la conduzione economica della mondezza stradale.

Nominò a revisori dei conti 1870 i consiglieri Salon, Venier e Valmarana.

Fatto lo spoglio della prima votazione per la nomina degli 8 assessori risultarono eletti:

Serego Allighieri co. Pietro con voti 22
Fornoni cav. Antonio . . . » 22
Paulovich cav. Giovanni . . . » 22
Vivante cav. Elia . . . » 21
Tornielli cav. Gio. Batta . . . » 19

Dopo di essi ottennero il maggior numero di voti:

Ricco cav. Giacomo con voti 17
Poletti avv. Iacopo » 13
Zannini cav. Giuseppe » 12
Giustinian comm. G. B. » 12
Giovanelli princ. Giuseppe » 11
Boldù co. Roberto » 11
Parma Marco » 11
Donà co. Antonio » 10
Valmarana co. Giuseppe » 10

Precedutosi alla seconda votazione per la nomina dei tre assessori, non riusciti nella prima votazione, risultò eletto:

Ricco cav. Giacomo con voti . . . 19

ed ebbero maggiori voti:

Poletti Iacopo voti . . . 15
Giustinian comm. G. B. » . . . 11
Parma Marco » . . . 11
Boldù co. Roberto » . . . 9
Zannini cav. Giuseppe » . . . 8

E finalmente, procedutosi alla votazione di ballottaggio fra i quattro aventi maggiori voti risultarono eletti:

Poletti avv. Iacopo con voti . . 18
Giustinian comm. G. Batt. » . . 16

Da ultimo furono nominati assessori supplenti i signori:

Blumenthal Sigismondo con voti 31
Ivancich cav. Luigi » 23
Celsi cav. Carlo » 20
Arnò cav. Luigi » 17

Dopo di che la seduta venne sciolta, ed il Consiglio fu rimesso a lunedì 11 corr.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

— Andrea Petich L. 15.—
— Marco Squararoli » 15.—
— Massimiliano Cipollato » 20.—
— Dalla Vida » 30.—
— Conti nob. Giovanni » 50.—
— Gianniotti Teodoro di Costantino » 5.—
— Giovanni e fratelli Cavagnis » 5.—
— Giovanni Todesco » —.50
— Angelo Fagarazzi » —.50
— Co. Pierluigi Bembo, deputato » 30.—

Dogane romane. — La locale Camera di commercio ha pubblicato il seguente Avviso:

Ad N. 6482.

Il direttore doganale della Provincia di Venezia ha comunicato questa mattina al sottoscritto il seguente telegramma, che, a tenore della Nota ricevuta, si affretta di pubblicare a norma dei commercianti da questa Camera rappresentati:

« Stato Venezia Firenze 624 06 18 5. Alla « Dogana Venezia. Attivate tariffa e nostre scritture doganali nelle Provincie romane potranno colle debite formalità spedirsi a dette Provincie merci estere e nazionali. Merci estere « per ora, dirigansi Dogane Civitavecchia, Terracina, Roma e Ripagrande in Roma. Avvisi « commercio.

« Direttore generale Gabelle. *Bennati.* »

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia.

Venezia 7 ottobre 1870.

Il presidente, N. ANTONINI.
G. Canali, *segr.*

Cose militari. — Nella seconda quindicina del corrente mese avranno luogo grandi manovre negli scompartimenti militari di Verona ed Alessandria, sotto gli ordini dei generali Pianell e Petitti.

A tale scopo partono oggi da qui per tappe, diretti a Ferrara, quattro battaglioni, due per ciascuno dei due reggimenti granatieri, unitamente ai due stati maggiori.

Il campo di Verona consterà di quattro divisioni al completo che si formeranno:

1.ª divisione a Villafranca
2.ª » » Roverbella
3.ª » » Monselice
4.ª » » Ferrara.

Un totale di circa 40,000 uomini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 ottobre.

— Sono di ritorno in Firenze parecchi dei membri che formano parte della Commissione nominata dalla Giunta romana per istudiare il problema delle nuove costruzioni. Ho parlato con alcuni di essi, e mi assicurarono che il problema presenta molti ostacoli, ma che tuttavia, con un po' di pazienza, tutto si potrà accomodare senza molte difficoltà. Ciò che frattanto diventa indispensabile, è la costruzione di un intero quartiere nuovo. La località che si presenterebbe come la più opportuna è quella dove sorge la Stazione della ferrovia. Il terreno si presenta come molto adatto, tanto più che chi ha visitato quella località mi assicura che in poco tempo v'è da far sorgere un'intera città, nuova di pianta. Questa parte di Roma nuova sarebbe alquanto distante dall'antica, ma l'industria ed i mille mezzi che offre oggidì la locomozione distruggerebbero ben presto anche questo inconveniente.

La relazione di questa Commissione fu abbastanza esplicita e valse a moderare le impazienze di molti deputati di sinistra i quali avrebbero desiderato che il trasporto della capitale avvenisse a vapore. Oramai che il passo è fatto non si può più tornare addietro; è una necessità codesta che tutti sentono, ed il Ministero, se non sopraggiungono altri avvenimenti, che almeno per ora sembrano poco probabili, è fermamente deciso a non precipitare le cose pel solo scopo di sodisfare impazienze illegittime.

Il nostro Municipio ha annunciato oggi alla popolazione fiorentina il prossimo arrivo della Deputazione romana con un Manifesto, che non posso dire se abbia incontrato la generale approvazione. Si sarebbe veduto volenteri che la politica non vi facesse capolino e che la gioia pel fausto avvenimento non fosse stata condizionata a certi *se*, che possono star bene in un discorso parlamentare, ma che non c'è alcun bisogno che compariscano in un documento officiale. Vi scrivo queste considerazioni per solo debito di cronista, perchè il vostro corrispondente è tutt'altro che disposto a dare importanza a fatti che non ne hanno, come pur troppo accade troppo sovente in Italia; d'altronde, come dice il proverbio, non tutte le ciambelle riescono col buco.

Chiuderò, adunque, questa cronaca degli annuncii e dei preparativi delle feste segnalandovi un'ottima disposizione del nostro Municipio, molto fortunata come parecchie altre prese in questa circostanza. Ieri in Consiglio fu deliberato che sotto le Logge dei Lanzi venga collocata una lapide commemorativa del plebiscito romano. La cerimonia solenne dell'inaugurazione avrà luogo domenica prossima.

Avrete visto che alcuni giornali credono opportuno di sollevare una quistione di Nizza, dopochè è loro sfuggita di mano quella di Roma. Si sa che i partiti abbisognano di una bandiera che commuova le popolazioni, e questa di Roma era abbastanza potente; ora adunque innalzano quest'altra. Per parte mia non voglio pregiudicare una simile questione, che ha pure la sua gravità, con delle considerazioni che ora sarebbero fuori di posto; mi limiterò per ora a segnalarvi la sconvenienza internazionale ed i pericoli che potrebbero derivare al nostro paese dal sollevare una simile questione. Da parecchi giorni io ho promesso d'intrattenervi alquanto sulla nostra politica estera, ma mi è sempre mancato il tempo e l'opportunità, ma *quod differtur non aufertur*. Intanto so che il Governo si preoccupa anche di questa faccenda nel senso di rimuovere i pericoli di un'agitazione sconveniente, e che, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista, ha radunato un certo numero di forze verso i confini. Due reggimenti di granatieri, che si trovavano di stanza a Palermo, vennero spediti a Cuneo, coll'incarico d'inviare qualche distaccamento verso il confine.

Oggi è arrivato in Firenze il gran masso di marmo, dal quale il nostro scultore Pezzi, colla nota sua valentia, trarrà l'effigie di frate Girolamo Savonarola, il nemico più acerrimo del potere temporale dei Papi. Curioso destino! Questo marmo, seguito da una folla di curiosi, ha precisamente attraversate le vie pavesate a festa, per le quali dovrà passare fra poche ore la Deputazione romana, col lieto annuncio che questo potere è per sempre caduto.

Mantova 6 ottobre.

Dopo le dimostrazioni di cui vi ho tenuto parola, la nostra città non diede nessun segno di vita per mostrare la propria gioia pel risultato del plebiscito romano che appaga i voti secolari dell'Italia.

La Giunta municipale seguì l'apatia della città e all'infuori della bandiera non mostrò in alcun modo di essere contenta del grande avvenimento.

Non posso dubitare dei sentimenti patriottici della nostra popolazione, e perciò mi riesce inesplicabile questo indifferentismo.

L'affare del dazio consumo murato venne definito in sedute private dal Consiglio municipale, ma dalle voci che si propalarono, sembra che il risultato della deliberazione non sia stato tale da appagare i voti degli amministrati.

Sembra che i nostri consiglieri siensi atteggiati a legislatori piuttosto che a tutori dell'interesse dei cittadini, e non abbiano per nulla avuto per obbiettivo di cercare il modo di far rifiorire il nostro commercio.

Vi furono già delle proteste sui diarii locali, che fecero arricciare il naso a qualche consigliere, ma se la Deputazione provinciale non interviene coll'approvare o meno la deliberazione consigliare, la cosa passerà in giudicato.

Tenendo dietro ai resoconti della Banca nazionale, vediamo che da qualche mese a questa parte aumentano le operazioni di sconto nella nostra succursale. Questo aumento coincide coll'epoca della venuta del nuovo direttore, il quale diede un impulso di maggior movimento nel facilitare le operazioni ad onta degli ostacoli incontrati da un consigliere di sconto, che, ancora attualmente, non vorrebbe troppa correntezza nell'accettare gli effetti da scontare.

Abbiamo sempre 1700 prigionieri pontificii, i quali sono aquartierati nelle caserme in città.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

La Deputazione delle Provincie romane, incaricata di presentare a S. M. il risultato del plebiscito, giungerà a Firenze verso le ore 3 pomeridiane di sabato prossimo, passando per la via di Pisa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 5:

Vorremmo ingannarci; ma ci sembra che la Giunta di Governo si lascia poco a poco prendere dalla smania di emanare Decreti e di nominare Commissioni. È una smania del tutto italiana; nè ci sarebbe meraviglia se fosse penetrata anche in Roma.

Non comprendiamo ad esempio perchè si sia instituita una Commissione per esaminare i cinque Codici italiani, e studiare l'applicazione di essi in questa Provincia. La Giunta provvisoria di Governo non può ignorare, che, nei paesi liberi, la legislazione è affidata al Parlamento; e, poichè dee sapere che ivi anche Roma sarà presto rappresentata, avrebbe dovuto astenersi dal mostrarsi tanto sollecita d'invaderne le attribuzioni.

La Giunta ha un mandato puramente provvisorio: dev'essere quindi la prima a comprendere l'opportunità di limitarsi a decretare solo i provvedimenti indispensabili perchè la cosa pubblica proceda regolarmente. Far poco, ma far bene; ecco il solo programma che possa convenirle; ogni altro, parrà a tutti uno sfoggio vano di autorità o una perdita di tempo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 5:

Sappiamo che il Santo Padre ha fatto riscuotere alla Dataria i 52,000 scudi che soleva quivi prelevare ogni mese. Il mandato di pagamento, contrassegnato da uno dei membri della Giunta, è stato puntualmente sodisfatto.

E più oltre:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni, se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le Corporazioni religiose. La Giunta, uniformandosi all'opinione del suo onorevole presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo, dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dell'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello Stato saranno promulgate ed attivate in queste Provincie.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

Siamo informati che il primo atto del generale La Marmora sarà quello di determinare le elezioni amministrative e politiche di Roma.

Si vuole subito costituire il Municipio e far partecipare i Romani ai diritti ed alla rappresentanza politica.

Per ora quindi ogni progetto di elezioni generali, pare abbandonato.

Il generale La Marmora occuperà il palazzo della Consulta.

La *Libertà* annuncia che a Roma le deputazioni del plebiscito si sono costituite in altrettanti Comitati elettorali, per l' elezione dei deputati al Parlamento (?).

Leggesi nella *Capitale*, *Gazzetta di Roma*, in data del 6:

Ieri partirono da Roma i Commissarii straordinarii del Governo, Giacomelli, Bonghi, Brioschi, Giorgini e Defilippo, stati mandati qui da Firenze, coll' incarico di studiare le varie amministrazioni papali e riferire sul loro stato attuale.

Partiva pure il colonnello del Genio Castellazzo incaricato di studiare la città dal punto di vista delle opportunità che questa offre per il trasporto della capitale.

Sentiamo, con gran dispiacere, che il detto colonnello abbia concluso nella sua relazione che non occorreranno meno di due anni, prima che si possano disporre convenientemente i locali destinati o da destinarsi a ricevere i Dicasteri e le Amministrazioni centrali.

Sentiamo anche che il palazzo Quirinale venne giudicato insufficiente per S. M. il Re, per cui vi sarebbe anche in ciò un nuovo motivo di ritardo.

Scrivono da Roma, 5 ottobre, all' *Opinione*:

La Giunta di Roma sta preparandosi per recarsi costì. Domani sarà stipulato il rogito solenne delle varie risultanze del plebiscito, e venerdì sera, a mezzanotte, partiranno con treno speciale i deputati, cioè:

Otto per Roma e Comarca;
Due per Civitavecchia e Provincia;
Due per Viterbo e Provincia;
Due per Velletri e Provincia;
Due per Frosinone e Provincia.

Questa sera si stabiliranno i nomi degli otto per Roma.

Per Civitavecchia verranno i signori marchese Giulio Guglielmi ed Annibale Lesen; per Viterbo i signori Manni e Vallerani, per Frosinone e Velletri, si attendono i nomi questa sera.

La Deputazione partirà a mezzanotte per la via Maremmana, toccherà Civitavecchia e Livorno, farà colazione in Pisa, e giungerà in Firenze dopo le 5 pom.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

Nel Vaticano si conservava in attività il nuovo Corpo della *Guardia urbana*, chiamati volgarmente *caccia lepri*, composto di alcuni nobili ardenti papalini e di giovani vanitosi mossi da secondarii fini, i quali facevano il servizio interno della città. Questo Corpo è stato dal Papa ringraziato, sciolto e ritirate le armi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Abbiamo da Roma che il partito, il quale avrebbe voluto costringere il Papa a partire, è oramai ridotto per numero e per importanza alle più scarse proporzioni. Nel Sacro Collegio non vi è più che *un solo* Cardinale, il quale persista a dare quel parere.

L'*Opinione* dice che la cagione del ritardo dell' arrivo della Deputazione romana a Firenze è quella che si raccoglie dal seguente dispaccio telegrafico, indirizzato dal duca di Sermoneta al comm. Peruzzi ff. di Sindaco di Firenze:

« Impossibile avere rogito di tutt' i plebisciti prima del giorno stabilito. Verremo sabato alle ore tre e mezzo pomeridiane ».

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6:

S. E. il generale La Marmora partirà lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l' on. Sella si reca egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora.

Leggesi nel *Diritto*:

Il generale La Marmora ha scelto per consiglieri di luogotenenza i signori:

Comm. F. Brioschi per la pubblica istruzione;
Comm. Giacomelli, per le finanze;
Comm. F. Gerra, per l' interno.

Leggesi nell' *Italie* di Firenze, in data del 6:

S. M. il Re è arrivato questa sera alle 7 1/4 da San Rossore.

E più oltre:

Il comm. Alberto Blanc, segretario generale al Ministero degli affari esteri, è partito ieri sera per Roma. Questo viaggio avrebbe per iscopo una nuova conferenza col Cardinale Antonelli.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 6 corr.:

Crediamo che il Governo italiano abbia abbandonato per ora l' idea infelicissima di nominare senatori del Regno alcuni dei più autorevoli prelati del collegio cardinalizio. Saranno nominati invece senatori i più illustri cittadini di Roma e delle Provincie.

Leggesi nel *Telegrafo* in data del 6:

Contrariamente a quanto alcuni asseriscono, non è ancora fissato il giorno della partenza del nostro battaglione di G. N. per Roma. Alle interpellanze rivolte su questo proposito a Firenze, fu risposto, nulla potersi stabilire per ora, essendo intenzione di S. M. il Re di ritardare il suo ingresso a Roma sin dopo proclamata in Parlamento l' unione di Roma al Regno d' Italia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A Berlino negli alti circoli diplomatici si crede che la pace possa essere conchiusa con Bazaine, nel quale la Prussia è pronta a riconoscere le qualità necessarie di negoziatore e di firmatario.

Scrivono da Firenze, 5, alla *Perseveranza*:

Le informazioni che ha portate qui il Blanc segretario generale del Ministero degli esteri, e quelle anche più copiose ch' egli aveva trasmesse da Roma al Visconti-Venosta, non pare sieno di tal natura da incoraggiare il Ministero ad insistere presso il Pontefice. Il Blanc, che gode meritamente le simpatie di moltissimi egregi diplomatici, ha avuto occasione in Roma di parlare con taluni dei ministri esteri accreditati presso la Santa Sede, e se in tutti ha trovato benevole deferenze verso il Pontefice, elleno sono piuttosto personali che politiche. Nessuna animosità verso l'Italia, o ben fiacca ed inconcludente in qualcheduno di quei ministri. Ma nel tempo medesimo, s' è vero che quei ministri esteri rappresentano le idee dei loro Governi, c' è in cotesti Governi una tendenza a fare di grandi riserve, e a chiedere all' Italia infinite guarentigie per la indipendenza del Pontefice.

Cosicchè il Governo italiano, timoroso di suscitare un vespaio, crede per ora miglior partito di soprassedere, e lasciar andare le cose sulla loro china; e compire quietamente, umilmente, l' annessione amministrativa e politica delle nuove Provincie.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6:

Da telegrammi pervenuti in data del 4 e 5 corrente riceviamo il doloroso annunzio di violenti e prolungate scosse di terremoto nella Provincia di Cosenza, che si sono fatte sentire, ma con assai minore intensità, in quelle di Catanzaro e di Reggio.

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano. In Figlini Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti; donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch' esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una Sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell' interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del Prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Palermo 5 ottobre.

Alle ore nove e mezzo di questa mattina un forte terremoto ondulatorio. Grida sediziose. I bersaglieri disperdono la plebe fanatizzata.

I giornali francesi non si contentano di informare molto male i loro lettori sulle cose di Francia. Ecco come la *Liberté* informa i lettori francesi sulle co e di Roma:

« Risulta da una comunicazione diplomatica che ci è fatta, che il Papa, alle porte del quale il generale Cadorna aveva posto dei gendarmi per « vegliare sulla sua sicurezza » è presentemente guardato a vista, prigioniero, in sostanza!

« Il gen. Cadorna ha prevenuto il Cardinale Antonelli ch' egli s' opporrebbe alla partenza del Papa »!!

Si legge nel *Reveil de Nice*:

Firenze 30 settembre.

Signor commissario generale,

Sono informato che un' agitazione fomentata a Nizza allo scopo di far ritrattere l' annessione di questa città alla Francia, sembra da alcuni giorni prendere maggiore importanza, e vedo nel *Movimento* di Genova del 26 settembre un articolo che pone la questione e chiama una soluzione prossima.

Aveva voluto, sino dal mio arrivo a Firenze, conoscere su questo punto, il pensiero del Governo italiano, e sapere come sarebbe accolto un passo dei Nizzardi che volessero ritornare alla loro prima nazionalità.

Mi è stato risposto con altrettanta chiarezza che energia:

« Che il Governo del Re considererebbe come un' infamia, ed una viltà di approfittare « dei disastri della Francia per riprenderle una « concessione che le era stata fatta, col consenso « dato dagli abitanti, allorquando potente e vittoriosa, essa aveva aiutato con uno sforzo supremo l' Italia a conquistare la sua indipendenza « e ad avviarsi verso l' unità. »

Ho trasmesso questa risposta al Governo francese, che ne è stato profondamente commosso ed ha tosto inviato i suoi ringraziamenti.

Vi prego, signor commissario generale, di farla conoscere anche ai cittadini di Nizza e d' invitare gli uomini di cuore che si vorrebbero impegnare in raggiri, dei quali si nasconde loro i veri motivi, a meditare queste belle e leali parole ed a chiedere a sè stessi ciò che penserebbero se qualcuno cercasse di rompere in giorni di avversità i rapporti e legami formati in giorni di prosperità.

Quanto all' appoggio che l' agitazione pretende di trovare in alcune parole del generale Garibaldi, io conosco, ed ho sempre compreso il dispiacere ben naturale che gli ha cagionato il cambiamento di nazionalità della sua città nativa. Ma io so pure a qual punto l' illustre generale porti il sentimento dell' onore e dell' annegazione, e non crederò mai che al momento in cui egli offre tanto generosamente il suo concorso alla difesa della Repubblica francese, egli autorizzi i suoi amici a tentare di spogliarla od a suscitarle imbarazzi.

Gradite, signor commissario generale, l' espressione della mia alta considerazione.

J. Sénard.

Il *Reveil des Alpes maritimes*, giornale di Nizza, pubblica una bella lettera di Alfonso Karr, nella quale egli opina che, a pace fatta, debba farsi a Nizza un nuovo e libero plebiscito, onde sapere se i Nizzardi vogliano rimanere francesi o intendano ridiventare italiani.

Il *Telegrafo* scrive in data del 6:

Lo sfratto del ricchissimo banchiere Avigdor e di molti altri cittadini Nizzardi, sarebbe, a quanto si dice, collegata alla scoperta d' una vasta cospirazione in senso italiano.

Il Prefetto Baragnon intimò ai compromessi l' ordine di partire da quella città entro le 12 ore, pena la fucilazione sulla pubblica piazza in caso di ritardo.

La voce qui più accreditata è che la cospirazione sia un' invenzione del Prefetto, per disfarsi dei cittadini che gli danno ombra per conosciuti sentimenti italiani.

Scrivono da Tours, 2, all' *Italie*:

È arrivato a Tours un deputato al Parlamento italiano, il sig. colonnello Frappolli, gran maestro della frammassoneria italiana. Il sig. Frappolli ha avuto parecchi colloquii coi membri della Delegazione governativa, e particolarmente col signor Crémieux, che è, dal suo canto, gran maestro del rito scozzese in Francia.

Sono in grado di darvi alcune informazioni sopra questi colloquii. Il sig. Frappolli, parlando, non solo in nome suo, ma anche in quello dell' Italia liberale, ha espresso le sue simpatie per la causa della nazione francese, ed ha offerto il suo appoggio e quello dei suoi amici. L' investimento di Parigi non avendo permesso al colonnello di giungere nella capitale, si è trattato della formazione d'un corpo di volontarii. La legione riunita a Marsiglia sotto il nome di Legione garibaldina è stata l' argomento principale del discorso, come pure la proposta di Garibaldi di venire in soccorso della Francia. Sopra quest' ultimo punto ci furono alcune divergenze.

In sostanza è stato deciso che l' organizzazione dei volontarii garibaldini si sarebbe affidata al colonnello, al quale è stato dato il titolo di generale. Per motivi d' amministrazione, il Governo di Tours ha subito trasmesso l' ordine al Prefetto di Marsiglia, sig. Delpech, di mandare la legione in formazione a Chambery che è indicata come quartiere generale. I volontarii in numero di 650 vi sono arrivati senza armi, inopinatamente, per cui l' amministrazione savoina si trova un po' imbarazzata. Ebbero luogo colloqui tra il generale del Dipartimento, sig. Mavet, il prefetto Guiter e il gen. Frappolli.

Il *Rappel* pubblica la seguente lettera d' un ufficiale del 1° reggimento zuavi, la cui riprovevole condotta compromise le sorti della giornata del 20 settembre sotto le mura di Parigi:

Cittadini!

Giunsero a Parigi dei zuavi che non meritano di portar questo nome. Spaventati da una bomba che scoppiò nelle nostre file, quei miserabili si diedero vigliaccamente alla fuga. I buoni si tennero aggruppati intorno ai loro ufficiali, e non si devono confondere con quelli che vennero a portar qui notizie assurde.

Ecco quanto avvenne:

Gli avanzi di tre reggimenti di zuavi formavan l' estrema destra della linea di battaglia. Erano poc' anzi stati posti in riserva sopra una spianata scoperta. Capita una bomba. Lo scompiglio incomincia. Gli ufficiali gridano: Avanti! e quelli che hanno cuore li seguono. Tale porzione, debole ahimè! s' allontana quindi in buon ordine e si colloca in bersagliera in un fosso profondo che stendesi sull' orlo d' un sentiero; le riserve della linea si concentrano in un bosco.

L' artiglieria batte in ritirata; due reggimenti di linea, che si condussero ammirabilmente, ripiegano con calma dietro di essa.

I zuavi rimangono scoperti. Sono a cento cinquanta metri dai Prussiani. Durante due ore e mezzo, arrestano coi loro fuochi le masse che si presentano. Noillat, uno dei feriti di Sédan, comanda quel pugno d' uomini.

Il nemico finisce per girar la strada, ch' è scoperta; ci fa fuoco addosso da due parti. La posizione non è più sostenibile. Sono andati via tutti: siamo soli; i Prussiani danno fuoco a grossi mucchi di paglia che trovavansi sul limitare della foresta. Battiamo in ritirata su Meudon. La strada è da per tutto occupata; raggiungiamo, sotto una pioggia di palle, il forte d' Issy. Ci riformiamo, e alle quattro ritorniamo a Meudon, ove riprendiamo i nostri bagagli.

Alle sette della sera riceviamo l' ordine di ripiegare su Parigi: vi giungemmo alle ore 2 e mezzo.

Noi non vogliamo essere confusi coi vigliacchi che ci abbandonarono al mattino.

Bezy
luogotenente nei zuavi.

Sebbene il Governo di Tours abbia accettato e incoraggiato vivamente l' offerta del sig. Chatelineau, nipote del celebre capo della Vandea, di formare dei guerriglieri contro la Prussia, il Prefetto della Loira inferiore ha detto al sig. Chatelineau, che egli non poteva accettare il suo concorso, avendo rifiutato quello del signor Rolland, che offriva il suo a nome di Garibaldi. Il Prefetto della Loira si sommetterà probabilmente al desiderio del Governo di Tours. Ma queste lotte tra i Prefetti e il Governo centrale sono tuttavia un grave sintomo della situazione in Francia.

I giornali francesi continuano ad arrivare irregolarmente. Oggi non ricevemmo i giornali di Tours e di Bordeaux; non ricevemmo se non quelli di Marsiglia e di Lione.

Si annuncia la morte del generale Decaen, avvenuta a Metz, in seguito ad una ferita al ginocchio.

Un dispaccio elettrico da Ferrières nell'*Allgemeine Zeitung* dichiara che il racconto fatto nel *Times* sul colloquio tra Guglielmo e Napoleone è una pretta invenzione.

Scrivono dal campo tedesco sotto Parigi in data 27 settembre:

Ieri arrivarono qui i cannoni grossi virtemberghesi, oggi si aspettano i prussiani e poi comincierà il festino. Alcuni dei nostri caddero vittime per propria colpa essendosi troppo avvicinati alle opere esteriori. I nostri avamposti hanno ordine di far fuoco su tutti quelli che si azzardano di uscire da Parigi, anche se fossero donne.

Ieri apparirono tre ragazze e si avvicinarono agli avamposti alla distanza di 300 passi, quando fu loro fatto fuoco addosso. Due caddero, la terza fuggì; erano invece uomini travestiti, uno dei quali è già morto, e l' altro è ferito; Ambedue avevano seco revolver.

Telegrammi

Praga 5 ottobre.

Oggi ebbe luogo nella seduta della Dieta la discussione dell' indirizzo in risposta al Rescritto imperiale. Herbst dichiara in nome dei Tedeschi di non prender parte ad una discussione che dovesse porre in forse l' elezione dei deputati pel Consiglio dell' Impero in via costituzionale. Il rappresentante del Governo fece emergere la volonterosità del Governo di venir incontro agli Czeki sul terreno costituzionale.

Il luogotenente tenne un lungo e caloroso discorso nel quale, riferendosi all' attuale situazione politica ed alla buona volontà del Governo, di raggiungere sul terreno costituzionale l' accordo di tutte le stirpi con eguali diritti, esorta di seguire l' invito imperiale d' intraprendere le elezioni al Consiglio dell' Impero.

Dopo essere stata respinta la proposta della minoranza d' intraprendere le elezioni pel Consiglio dell' Impero (142 contro 73 voti), i Tedeschi si allontanarono e l' indirizzo degli Czeki e del grande possesso fu accettato unanimemente.

L' indirizzo verrà consegnato al luogotenente per farlo pervenire all' Imperatore. Quindi la Dieta fu aggiornata dal maresciallo provinciale per ordine Savrano sino ad ulteriori disposizioni.

Roma 5 (*).

Il Papa scrisse nuovamente al Re di Prussia. Secondo il tenore della risposta egli resterà o partirà. Se il Governo facesse difficoltà alla sua partenza, egli spedirà all' estero un Cardinale con mandato di rappresentarlo *tempore captivitatis.*

(*) Riproduciamo dalla *Presse* di Vienna questo dispaccio, ad onta della sua chiara provenienza ed anzi a motivo di essa.

Berlino 5.

Dicesi che oggi avviene il passaggio del quartiere generale del Re da Ferrières a Versailles.

Berlino 5.

Il Manifesto di Napoleone comparso nella *Situation*, col titolo; « Pensieri dell' Imperatore » discorda in qualche punto dal concetto di quello spedito col mezzo di Castelnau e Palikao al quartiere generale.

Berlino 5 ottobre.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive nella sua rivista degli avvenimenti della guerra: Le truppe divenute libere dopo la presa di Strasburgo e la quarta divisione della riserva raccolta presso Freiburgo hanno ora il còmpito di occupare l' Alta Alsazia con Mulhouse e Colmar, accerchiare o prendere Belfort, Schlestadt e Neu-Breisach. Dopo il compimento di questo assunto, che presumibilmente non durerà a lungo, quelle truppe potranno penetrare nell' interno della Francia. Nell' avanzarsi che finora hanno fatto le truppe tedesche verso la Loira, ad occidente e ad oriente, non emerse alcun indizio dell' esistenza di nuove grandi forze militari francesi, e sembra sempre più inverosimile che possa riuscire la vagheggiata formazione di due eserciti francesi.

Il consigliere intimo Delbrück tornerà quanto prima al quartiere generale per preparare le occorrenti ulteriori trattative sulla questione germanica.

Berlino 5.

La sede del Governo generale e del Commissariato civile per l' Alsazia fu trasportata da Hagenau a Strasburgo. Il consigliere di Legazione Lotario Bucher fu chiamato al quartiere generale in luogo del consigliere intimo Abeken, ammalato. La *Provinzial-Correspondenz* conferma che è imminente il bombardamento di Parigi.

Brusselles 4.

Si annuncia da Tours da fonte attendibile, che il sig. Crémieux dichiarò ai membri del Corpo diplomatico, che si trovano in Tours, che la Delegazione del Governo sarà obbligata nei prossimi giorni di trasferire la sua sede a Tolosa (all' estremità meridionale della Francia), che probabilmente in questa città verrà pure convocata la Costituente, e che il sig. Giulio Favre ha intenzione di rinunciare al suo ufficio.

Brusselles 4.

L' *Indépendance* condanna in modo accerbissimo il promemoria di Luigi Napoleone al Re Guglielmo pubblicato dalla *Situation*.

Brusselles 5.

Il *Moniteur belgio* riproduce un articolo della *Gazzetta Universale d' Augusta* sul trattamento dei feriti a Bouillon e pubblica un rapporto del procuratore generale, il quale, in base ad accurate indagini, constata che nè Bouillon nè altri Comuni meritano i rimproveri dei giornali tedeschi. Il Governo bavarese lo riconobbe, e undici Bavaresi lodarono le premure dimostrate nel Belgio per i feriti.

Brusselles 5.

L' *Indépendance* pubblica lettere da Tours in data del 2. Vi si dice che, in forza del tenore della capitolazione di Strasburgo, il gen. Uhrich ha dovuto rifiutare il portafoglio della guerra. La Compagnia del Dock in Havre vuota tutti i suoi magazzini. Essa stipulò un contratto colla Compagnia del *Victoria-Dock* di Londra, per trasportarvi tutte le merci.

Brusselles 5.

Si smentisce che Moltke sia morto.

(*Citt.*)

Brusselles 5.

Sono in corso trattative di pace, non d' armistizio (giacchè queste furono respinte da parte tedesca); havvi qualche speranza di successo, giacchè da parte francese si pare adattarsi alla condizione fondamentale della cessione territoriale.

Vienna 6 ottobre.

La *Nuova Presse* ha un telegramma da Londra, nel quale è detto che la Prussia abbia respinto la rinnovata proposta d' un armistizio. Col mezzo dell' Inghilterra furono però avviate delle trattative per stabilire i preliminari di pace. A rappresentare la Francia in queste trattative fu destinato Keratry.

Lisbona 4.

Il marchese di Sa Bandeira ha ritirato le sue dimissioni; il Ministero non si completerà che dopo radunate le Cortes il 17 ottobre. Il *Diario* dice che continuano le pratiche per indurre Don Fernando ad accettare la Corona di Spagna.

Costantinopoli 5.

La Colonia francese presentò un indirizzo all' inviato americano, nel quale lo ringrazia pel riconoscimento della Repubblica francese. L' inviato rispose che le simpatie dell' America non erano per l' Impero, che seguiva una falsa politica, ma per la Francia; dovere tra le due Repubbliche sorgere una comunanza di principii politici.

Saint Louis (nel Missouri) 3.

Una grande adunanza di Tedeschi decise di indirizzare una petizione a Bismarck affinchè tenga ferma l' Alsazia e la Lorena, ed avvii una rappresentanza generale della Germania, che si unisca al Parlamento della Germania settentrionale. Il generale Lee, colpito d' apoplessia, è gravemente ammalato a Lexington nella Virginia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Roma 7. — Risultato definitivo totale del plebiscito nelle Provincie romane: Iscritti 167,548; votanti 135,291; *sì*, 133,681; *no*, 1507; nulli, 103. La Deputazione romana portatrice del plebiscito è composta di: Marchetti, Odescalchi, Tittoni, Deangelis, Castellani, Maggiorani e Sforza-Cesarini.

Firenze 7. — La *Piccola Stampa* ha un telegramma dalla Maddalena che annunzia che Garibaldi è partito ieri alle 6 alla volta di Marsiglia.

Lecce 6. — Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi, votò un indirizzo al Re, e decise farsi iniziatore presso altre Provincie, affinchè sia offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della Nazione rendendole la sua capitale, Roma, e separato il potere spirituale dal temporale. Il Consiglio stanziò a questo scopo nel bilancio lire mille; nello stesso tempo espresse alla Giunta governativa di Roma la sua profonda sodisfazione per l' esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto capitale d' Italia.

Catanzaro 6. — Confermasi che Figline, Mangone, Crati, Cellara e Longobucco furono quasi completamente distrutti dal terremoto. Vittime moltissime. Il *Calabro* fa appello alla carità cittadina e alla stampa italiana.

Berlino 6. — Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismarck che contiene una protesta formale contro l' asserzione attribuitagli dal Governo francese di Tours, che la Prussia voglie ridurre la Francia a Potenza di secondo ordine. — Delbrück parte oggi pel quartiere generale.

Borsa: Austriache 207 3/4, Lombarde 94 1/4 Mobiliare 139 3/8 Rendita italiana 54 1/4.

Tours 6. — Un rapporto del generale Reynan, in data di Chavilly 5 sera, dice ch' egli si è diretto alle ore 5 della mattina sopra Toury con 3 brigate e 3 mezze batterie. Arrivato alle ore 7 innanzi a Chassy, uno squadrone di usseri circondò il villaggio e fece 5 prigionieri al reggimento Reale bavarese. Malgrado l' artiglieria nemica che, composta di 10 cannoni da 12, smontò alcuni pezzi francesi, i nostri continuano il movimento. La brigata Besseyre trovò sulla destra del villaggio di Toury la cavalleria nemica composta di 400 a 500 e appoggiata da 2000 uomini di fanteria, e li obbligò a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. I Francesi li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury, quindi le nostre truppe si fermarono essendo assai stanche. Il generale Reynan riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame consistente in 147 vacche e 52 montoni, che fu diretto ad Artenoy.

Mans 6. — Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy sur Eure e Vernon dopo una vigorosa resistenza della Guardia nazionale sedentaria.

Vendome 6. — I Prussiani furono scacciati da Joinville, Toury e villaggi vicini. Lasciarono una ventina di prigionieri fra cui un corriere del Principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 chilometri.

Orléans 6. — In seguito alla sconfitta del Corpo prussiano a Toury ed alla occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pittiviers, lasciando dietro a sè un convoglio di bestiami.

Vienna 6. — Borsa: Mobiliare, 255.50; Lombarde, 173.50; Austriache, 382; Banca nazionale, 712; Napoleoni, 9.94; Cambio Parigi, 48.25; Cambio Londra, 124.50; Rendita austriaca, 66.30, senza affari.

Londra 6. — Il *Times* smentisce che il Corpo diplomatico abbia fatto rimostranze a Cadorna in occasione dell' entrata delle truppe italiane in Roma.

Il *Daily Telegraph* dice: Credesi che il Governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di 20 milioni.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 7 ottobre.

È annunciato ufficialmente che il ricevimento della Deputazione romana avrà luogo domenica, alle ore 10 e mezzo, al palazzo Pitti.

La *Gazzetta Ufficiale* di domenica pubblicherà il Decreto Reale di accettazione del plebiscito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

Rendita	da	57 35	a	57 25
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 87	»	— —
Londra	»	26 15	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 60	»	78 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	327 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 70	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 6 OTTOBRE.

	del 5 ottobre.	del 6 ottobre
Metalliche al 5 %	56 75	56 75
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 25	66 25
Prestito 1860	91 50	91 75
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	714 —
Azioni dell' Istit. di credito	256 25	255 40
Londra	124 60	124 55
Argento	122 25	122 25
Zecchini imp. austr.	5 94 —	5 96 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 94 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

In questi giorni avemmo due circostanze notevoli in commercio più che tutto, e furono queste, la vendita attivissima negli zuccheri, e l' aumento conseguente dei prezzi, ed in secondo luogo, il sostegno sempre maggiore dei valori italiani specialmente, ma in particolare, il rialzo strepitoso delle Azioni di ferrovie romane, che da un punto per l' altro salivano a 70, e da 70 ad 80 e sopra, senza venditori, con pretesa di 100 o poco meno. E tutto questo si poteva ottenere malgrado ad estremo bisogno nelle valute d' argento, e nella più grande strettezza di carta, che portava il da 20 franchi talora a lire 20:85, oppure a fior. 8:07 per effettivo; lire 100 di carta per f. 38:60 e forse più, oppure 95 1/2 a 3/4. La Rendita ital. per effettivo saliva va 53 1/2 a 3/4; le Banconote austr. ad 81 1/2, ed ogni valore venisse cercato, era in maggiore pretesa. Delle mercanzie, in generale, fermamente tenute le granaglie; gli olii di oliva, esiti invariati, e costanti nel petrolio, nei salumi e dei legnami. Vendevasi caccao a f. 26 3/4, zuccheri d' Egitto; mandorle a lire 180, e fichi a f. 7. Fermezza in tutto dei prezzi, che torna ad essere al commercio di lusinga non lontana a quella pace a cui si aspira.

PS. — La Rendita ital. si pagava a 53 7/8, ed è in pretesa di 54 per effettivo pronta; la carta saliva persino a 96 1/4; le Azioni romane in pretesa di 100.

A Genova, il 5 corr., le Azioni della Banca naz., segnavansi a 2342; la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 78; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:80 a 56 nei pezzi spezzati; il Prestito naz. a 78; le Obbligazioni della Regia a 457; le Azioni a 675; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 75 7/8; il da 20 franchi da lire 20:90 a lire 20:85.

Il 10 corr., qui, presso la Direzione del Genio militare, si procederà all' asta per l' appalto dei lavori occorrenti per la sistemazione dei tetti dell' Arsenale marittimo, in base del Capitolato 15 agosto 1870, per l' ammontare di lire 250,000, con deposito di lire 25,000. I titoli sono fissati a giorni 15.

Dallo specchio dell' Amministrazione della Banca nazionale dal 12 al 24 settembre, Venezia retrocesse sensibilmente il posto sedicesimo nel movimento delle 47 piazze, essendo preceduta da Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Bergamo, Avellino, Ancona, Vercelli, Perugia, Pesaro, Cuneo, Brescia e Bari. Ultima di tutte fu Mantova per sole lire 36,559.

Leggiamo nel *Sole*, che si ritiene ch' entro 80 giorni, a cominciare dal 1.° ottobre, sarà terminato il traforo della galleria del Moncenisio, non rimanendo a scavarsi a totale compimento che metri 432.80, per cui il 20 dicembre potrà essere attivato il passaggio per quella via. L' avanzamento medio nel mese di settembre scorso fu di metri 5.40 per ciascun giorno, e su questo dato fondasi il computo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4 1/2	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 18 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 20 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» *Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 85 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 1.° ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Foretich A., con 10 col. olio, 13 bar. soda, 16 col. oleina, 20 sac. farina, 83 placche zinco, 8 col. vini, 296 sac. vallonea, 158 bal. lana, 7 bot. spirito, 9 bar. minio, 10 sac. caffè, 100 bal. cotone, 41 col. ferramenta, 33 col. manifatt., 4 col. gomma, 2 cas. vetrami, 18 col. uva, 18 col. zucchero, 21 cas. sapone ed altro.

Da *Rimini*, piel. ital. *Nettuno*, cap. Uliscia C., con 45 tonn. zolfo greggio per P. Padova

Da *Cherso*, piel. austr. *Antenore*, patr. Valentino P., con 29 bar. sardelle per G. Albanese.

- - Spediti:

Per *Itaca*, piel. ital. *Spera in Dio*, patr. Penso F., con 8 bal. cordaggi, 118 maz. carta, 30 cerchi, 20 sac. riso, 8212 fili legname, 2 cas. carte da giuoco.

Per *Malta*, brig. ital. *Arturo*, cap. Quitavalle R., con 12,620 fili legname.

Per *Scutari*, piel. ital. *Sigismondo*, patr. Renier A., con 900 fili legname, 291 sac. riso, 43 col. carta, 8 col. vitriolo, 16 cas. terraglie, 2 cas. vetrami, 89 sac. caffè, 40 sac. zucchero.

Per *Sinigaglia*, trab. ital. *Bella Elisa*, patr. Roguini D., con 2400 tavole, 126 quint. fagiuoli, 150 sac. avena.

Il 2 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Lupi G., con 8 col. libri, 6 col. manifatt., 2 col. formaggio, 2 col. radice, 26 col. uva, 2 bal. lana, 2 bar. soda, 9 bot. spirito, 4 col. nitro, 2 cas. chincaglie, 60 col. vallonea, 26 col. zucchero ed altro.

- - Nessuna spedizione.

Il 3 ottobre. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. G. B. Villa, con 1 col. zinco, 1 col. vino, 8 col. olio, all'ord., 100 col. seme di lino per Texeira, 6 col. olio per Sponza, 3 col. mandorle, 12 col. anici, 2 col. finocchio per Smerker, 100 col. fichi per Palazzi, 8 col. olio per Bortoluzzi, 17 col. cipolle per Varagnolo, racc. a G. Camerini.

Da *Bari*, piel. ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 165 col. mandorle, 68 col. olio e 8 col. anici per Smerker, 23 col. mandorle per Fontanella, 1 col. maccheroni, 5 col. finocchio, 15 col. mandorle, 2 col. senape, 65 col. fichi per Fontana, 20 col. olio per Liva, 2 col. olio per Gasparini e Codognato, 10 col. olio, 40 col finocchio, 20 col. mandorle per Rosa, racc. a G. Camerini.

AVVERTENZA.

Soltanto il 4 ottobre fu possibile avere il manifesto di carico del vap. ital. *Principe Tommaso*, della Società-Adriatico-Orientale, che partiva per Alessandria il 2 corr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Steischol R., con 36 col. manifatt., 11 col. carta, 1 col. burro, 2 col. strutto, 4 col. libri, 4 cas. candele cera, 38 bal. pelli, 15 cas. steariche, 9 cas. sapone, 8 cas. conterie, 21 col. formaggio, 22 col. ireos, 30 sac. riso, 63 bal. baccalà, 24 bal. canapa, 72 col. scope, 7 campane di bronzo ed altro.

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 3100 tavole, 30 cas. conterie, 445 col. frutta, 14 col. burro, 7 col. formaggio, 2 col. carne, 45 sac. riso, 5 col. mobili, 21 cas. conterie, 2 col. amido per Alessandria; — più, 11 col. ferramenta per Brindisi; — più, 5 bal. cotonerie, 10 sac pepe per Ancona.

Per *Zara e Comisa*, piel. austr. *Genova*, patr. Vitaglich G., con 72 bal. canapa per Zara; — più, 20 sac. riso, 1 part. pietre cotte, 1 part. grigiole, 2 campane, 1 part. patate, 1 pac. canapa, 4 bal. baccalà, 2 col. manifatt. per Comisa.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. G. B. Villa, con 12 bot. olio.

Il 4 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Martinelli G., con 5 bot. rum, 1 bot. cipro, 158 sac. caffè, 4 col. zucchero, 8 col. manifatt., 66 bar. unto da carro, 17 cas. lastre, 12 col. uva, 139 sac. vallonea, 1 col. caravella, 10 bar. fichi, 84 bal. lana, 9 bal. cotone, 3 col. vino, 8 bar. budelli ed altre merci.

Da *Chiarenza*, brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini V., con seme di lino per Gianiotti.

Da *Traghetto*, piel. italiano *Luigi*, patr. Ballarin, con 200,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Selve*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 670 emeri vino per i frat. Nazor.

- - Spediti:

Per *Monopoli e Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, patr. V. Fino, con 2860 fili legname per Monopoli; — più, 195 sac. riso, 2 col. ferram., 3 col. amido, 400 pellice, 1 sac. vallonea, 4 bal. stoppa per Bari.

Il 5 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lazzarovich L., con 33 cas. limoni, 3 cas. colla, 18 col. manifatture, 4 col. luppolo, 2 cas. conterie, 6 col. uva, 5 cas. droghe, 2 cas. chincaglie, 18 col. birra, 2 bot. spirito, 2 cas. zucchero, 2 col. lievito, 7 sac. caffè, 100 sac. pepe, 5 col. ferram. ed altro.

Da *Terranova*, scooner ital. *Unione*, capit. Marchesi G., con 40 tonn. sovero, 1 bal. pelli secche, all'ord.

Da *Newport*, partito il 23 agosto, brig. austr. *Marcantonia*, capit. Nicolich, con 562 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 707 sac. crusca, all'ord.

Da *Pirano*, brig. ung. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 136 bar. sardelle, 3 bar. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan F., con 275 sac. farina, 6 col. ferro, 313 sac. orzo e lente, 116 pez. campeggio, 20 col. mielazzo, 10 bar. terra refrattaria, 4 cas. cassia lignea, 14 col. colofonio, 1 col. zolfo, all'ord.

Da *Terranova*, brig. *Vergine delle Grazie*, cap. Schiazzano, con 120 tonn. zolfo per Fontana.

Da *Civitavecchia*, piel. ital. *Dante*, patr. Renier N., con 300 carrette pozzolana, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lupi G., con 34 col. manifatt., 114 col. formaggio, 20 sac. riso, 247 col. carta, 1 part. pelli, 3 cas. candele, 20 bal. baccalà, 300 maz. cerchi, 3 col. tela, 9 cas. medicinali, 2 cas. conterie, 2 bal. canapa, 2 bal. tappeti, 4 bal. sete ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Foretich G., con 3 col. canape, 51 maz. scope, 3 col. pelli, 6 col. zinco, 208 sac. riso, 2 col. peperoni, 10 col. frutta, 10 sac. farina.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, capit. Vianello F., con 1376 col. carta, 600 maz. cerchi, 1 cas. conterie, 18,860 fili legname.

Per *Pola e Fiume*, piel. ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 6 col. petrolio, 1030 pez. terraglie, 2000 doghe, 6 bal. merci, 22 sac. formentone per Fiume.

Per *Pago*, piel. ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., 23000 coppi, 6 bal. baccalà.

Per *Pirano*, piel. austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con terraglie.

Per *Cherso*, piel. austr. *Filadelfia*, patr. Paulovich N., con 6 sac. frumenti, 1500 coppi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bertatti A., dall'interno, - Montani, conte, da Spalato, - Tchilicheff, dalla Russia, - S. P. Guffin, da Nuova Orleans, - Sig.ª Edey, dall'America, tutti tre con famiglia, - Sigg.ª Deluermoz, da Vienna, tutti possid.

Albergo Barbesi. Marsano G. B., dall'interno, - L. Litchfield, colonnello, con seguito, - Misses Bogle, con cameriera, ambi con famiglia, - Bogle A., comandante, - Miss Elphiston, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bermani, ingegn., - Costa A., - Curti L., - Contini G., - Bianchi L., tutti dall'interno, - A. Revellio, dalla Francia, - Dendrino A., negoz., - Crasovich G., ambi da Trieste, - Witthem, da Londra, - Mayer M. A., da Vienna, con famiglia, - Sig.ª Voitenberg, da Salisburgo, tutti poss.

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo l'Europa. — Muravi co. A., - Colli marchese C., - Cavagnis J., tutti tre con moglie, - Suria B., tutti dall'interno, - Fargukalson, dalla Scozia, - Owen J. Alger, dall'Inghilterra, ambi con famiglia, - Christen J., dalla Svizzera, - Irving Grinnell, con moglie, - Howland S. S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Marsilli E., - Malfatti V., ambi dall'interno, - Berger C., da Trieste, - Finney avv. E. N. J., dall'Egitto, - Harward W. E., - Rev.° Edward R. A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ranzini L., dall'interno, - Funke dott. E., - Tarle W., - Loivensohn S., ambi con moglie, tutti tre dalla Russia, - Ensinck, dal Belgio, con moglie, - Zuckermann G., - Scheurer, negoz., ambi da Vienna, - L. Ehrenhaus, da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Spedalotto, marchese, - Moleschott C., - Braubach F., tutti dall'interno, - Herrer B., pittore, da Madrid, con famiglia, - Gysis N., - Ringbauer C., - De Fregger F., tutti tre pittori, da Monaco, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5:28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 ottobre, ore 11, m. 47, s. 36, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.91	762.83	762.55
Temperatura (0° C.) Asciutta	11.0	17.0	15.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.5	14.8	14.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.86	11.20	11.27
Umidità relativa	94.0	78.0	86.0
Direzione e forza del vento	N.°	S. E.°	S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. 20.4
minim. 10.8
Età della luna giorni 12.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 8 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto comandamento de la lege de Dio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La belle Hélène.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8244. 726

Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di stuoiuoli di brulla, di paglia di Alicante, di foglia di pavera, e di paglia di segala, nonchè di sporte pure di paglia di segala, quest'Amministrazione che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale, e che le stuoie godono un dazio di favore:

Tabella dei prezzi di vendita:

Stuoie di paglia di Alicante:

Del campione N. 1, paglia naturale, it. L. 1.
Idem N. 2, naturale ed 1[4 in colori, L. 1:20;
per ogni metro quadrato.

Stuoie di brulla:

Del campione N. 1, tutta brulla naturale, L. 1:22.
Idem N. 2, 3[4 naturale ed 1[4 in colori, L. 1:36.
Idem N. 3, 2[3 naturale ed 1[3 in colori, L. 1:46.
Idem N. 4, 1[2 naturale e 1[2 in colori, L. 1:62.
Idem N. 5, 1[3 naturale e 2[3 in colori, L. 1:76,
per ogni metro quadrato.

Stuoie di Pavera:

It. L. —.55 per ogni metro quadrato.

Stuoiuoli

da sofà di brulla colorata a varii disegni, it. L. 2:10;
da sedia simile, cent. 64;
semplici a pelo, L. 2:20;
da sofà di paglia di segala colorata, L. 1:50;
da sedia simile, cent. 25, *cadauno.*

Sporte.

grandi di paglia di segala colorata, L. 1;
mezzane simili, cent. 75;
piccole simili, cent. 50; *cadauna.*

Venezia, 1.° ottobre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Revoca di mandato.

I sottoscritti revocano qualsiasi mandato conferito al sig. Giovanni Gajarin di Giovanni di Annone, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Annone-Veneto, 3 ottobre 1870.

ANGELO GAJARIN.
CATERINA GAJARIN-NOGAROTTO.

725

716

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

VENDITA
DELLA TENUTA DEMANIALE
DI PASSIGNANO.

Alle ore 10 ant. del dì 7 ottobre p. v. nel locale della R. Intendenza di finanza di Firenze, piazza San Martino, seguirà la vendita per pubblico incanto della Possessione demaniale, detta l'Abbazia di Passignano, già appartenente ai monaci di Vallombrosa e situata in Val di Pesa sulle pendici orientali a destra del fiume omonimo alla valle, distante 22 chilometri da Firenze. in Comunità di Barberino di Val d'Elsa.

Questa magnifica proprietà, composta di terreni coltivati a cereali, viti, olivi, gelsi e frutti di ..., e vasti boschi di quercia, è divisa in 39 poderi dell'estensione complessiva di ettari 1264 concentrici alle rispettive case rurali.

Il palazzo padronale che sorge nel mezzo coll'aspetto di un castello e domina tutta la valle, fu riedificato nel 1294.

Nella chiesa parrocchiale posta nell'interno del palazzo, stanno le più belle pitture del Passignano, del Sorri e d'altri celebri artisti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima di L. 866,452.80.

L'aggiudicazione seguirà seduta stante al migliore offerente colle norme sancite dalla legge 15 agosto 1867.

Il prezzo dell'aggiudicazione potrà pagarsi in obbligazioni dell'asse ecclesiastico ed in rate: cioè il primo decimo dieci giorni dopo l'aggiudicazione, gli altri 9 decimi in rate eguali nel corso di 18 anni coll'interesse scalare del 6 per 0[0.

Sarà però fatto l'abbuono del 7 per 0[0 sulle rate anticipate al saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, ovvero quello del 3 p. 0[0 nel caso che l'anticipazione si faccia entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Il Capitolato delle condizioni della vendita è visibile presso l'Intendenza di Finanza. 701

MILANO — *Via Pasquirolo, 14.*

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI — *Rue de Richelieu, 106.*

UN ANNO d'abbonamento ALL'EDIZIONE POPOLARE L. 15.

Un numero separato DELL'EDIZIONE POPOLARE Cent. 30.

Col primo giovedì di ottobre 1870

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE SETTIMANALE
UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO
Si pubblicherà in tutta Italia in due edizioni
una di LUSSO ed una POPOLARE

PREZZO D'ABBONAMENTO
FRANCO DI PORTO NEL REGNO

ALL'EDIZIONE POPOLARE
in carta comune senza copertina
Un anno. . . . L. 15 —
Tre mesi. . . . » 4 —

ALL'EDIZIONE DI LUSSO
in carta distinta e con copertina
Un anno. . . . L. 28 —
Tre mesi. . . . » 7 50

Un Numero separato dell'edizione popolare Cent. **30.**

Gli esemplari dell'edizione di lusso non si rilasciano che in abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

711

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENT.
DEL LOTTO PUBBLICO
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che, per offerta presentata in tempo utile, essendo stato elevato a L. 39:07 per ogni quintale metrico il prezzo della carta fuori d'uso, la cui vendita, giusta l'Avviso pubblicato il 15 settembre vo'gente, era stata aggiudicata sul prezzo di L. 36:18; si procederà nel dì 17 ottobre p. v. alle ore 1 p m. nel locale di Ufficio di questa Direzione ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento della vendita stessa, col metodo della candela vergine e secondo le norme del vigente regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente; ed in tutto il resto rimangono ferme le condizioni stabilite nel capitolato d'oneri, che resta ancora ostensibile, insieme ai campioni della carta nella segreteria di questa Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Venezia, 30 settembre 1870,

Il Segretario
ORLANDO

3. pubb.

UFFICIO DI VERIFICAZIONE
DEI PESI E DELLE MISURE
della Provincia di Venezia.

Risultando dai registri d'ufficio che molte Ditte non abbiano sottoposto nel termine prefisso i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione periodica del corrente anno, e desiderando di evitare possibilmente l'applicazione delle pene stabilite per tale infrazione di legge, si invitano a voler presentare senza indugio i detti pesi e misure a questo Ufficio per lo scopo succitato, diffidandole in pari tempo che ove non vi ottemperassero sollecitamente, sarebbero senz'altro denunciate all'Autorità giudiziaria come renitenti alla legge, e si procederebbe al sequestro dei loro pesi e misure.

Venezia 27 settembre 1870.

Il Verificatore Provinciale
GARZADORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9194. 1. pubb.

EDITTO.

Richiamandosi il Tribunale al proprio Editto 5 giugno 1866 N. 11323, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 49, 50 e 51 di quell'anno, con cui fu aperto il concorso dei creditori a carico di Nicolò Zuliani di Giuseppe, industriante a S. Martino, N. 2431;

Si notifica che il prelatto oberato è più propriamente Nicolò Guatti detto Zuliani figlio di Giuseppe nel frattempo defunto, ed affinchè chiunque possa insinuare le proprie ragioni al confronto di detto oberato, viene fissato all'uopo il termine a tutto novembre p. v., e la comparsa dei creditori insinuati pel giorno 6 dicembre p. v., ore 10 antim. ferme nel resto le disposizioni ed avvertenze del succitato Editto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 19 settembre 1870.

CHIMELLI.

Barbaro

N. 14008. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente di ignota dimora Giuseppe Glorialanza di Sacile, essergli stato deputato in curatore questo avv. dott. Trombini, onde lo rappresenti nella vertenza per rissunzione di stima immobiliare promossa colla istanza 5 settembre p. p. N. 12873, da Paolo Garelli di qui.

S'invita quindi esso Giuseppe Glorialanza a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 ottobre 1870

SELLENATI

Sostero.

N. 9502 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Regio Tribunale provinciale Sez. civ. in Venezia con sua deliberazione 19 corrente N. 13400, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenica Paschetto vedova Pizzolito di San Giorgio del Tagliamento, siccome affetta da monomania malinconica e che da questa Pretura le fu destinato in curatore Dean Antonio di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo in questa piazza, ed in quella del Comune di S. Michiele al Tagliamento, e mediante triplice inserzione sulla Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 24 settembre 1870.

Il Pretore
SORANZO.

N. 4034. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza 9 corrente N. 4034, del signor avvocato Zaccaria cav. Leonarduzzi amministratore dei beni del concorso Giovanni e Vittorio fratelli Benvenuti, nei giorni 11 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., e nel locale di residenza di questa Pretura, avranno luogo i due primi esperimenti d'asta del tenimento in calce descritto, di ragione del suddetto concorso, ed alle seguenti

condizioni:

I. La tenuta qui in calce descritta viene venduta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima in valuta legale

III. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il deliberatario entro giorni 8 dalla delibera dovrà fare a tutte sue spese il deposito giudiziale dell'intera somma del prezzo offerto meno l'importo del decimo già anticipatamente versato.

V. Tutte le spese conseguenti e posteriori alla delibera, nessuna eccettuata, e specialmente compresa la tassa per trasferimento di proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

VI. La tenuta si vende nello stato in cui si trova, senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte e qualsiasi altro peso inerente ai Beni venduti decorrendo dal giorno stesso a tutto suo vantaggio ogni e qualsiasi rendita, salvo opportuno conguaglio.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà dietro istanza l'immissione in possesso.

IX Ove il deliberatario mancasse anche solo in parte a qualsiasi delle condizioni portate dal presente editto, senza alcun obbligo della massa di costituirlo in mora, si provvederà in di lui confronto a tutte sue spese il reincanto, coll'espressa condizione che il vantaggio che si potesse avere dal reincanto stesso resterà a tutto favore della massa, nel mentre i danni sa anne a tutto carico di esso deliberatario. Il decimo depositato risponderà anzi tutto per i danni eventuali del reincanto.

X. È libero ad ogni aspirante la ispezione e copia degli atti presso l'Ufficio di spedizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Tenuta denominata di Cantarana, posta in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Cona, Frazione di Cantarana del valore complessivo capitale di ital. L. 1,177,264, 0 così ritenuto nella perizia giudiziale 18 marzo 1868 ad appendice di stima 23 luglio 1870, della superficie di censuarie pertiche 9134.29 e colla rendita di austr. L. 3909.50, descritta in mappa nel Comune censuario di Cona ed uniti, coi numeri seguenti: 2641 — 2777 — 2778
2779 — 2780 — 2781 — 2782
2783 — 2784 — 2785 — 2786
2787 — 2788 — 2789 — 2790
2791 — 2792 — 2793 — 2794
2795 — 2796 — 2797 — 2798
2800 — 2801 — 2802 — 2803
2804 — 2805 — 2806 — 2807
2808 — 2809 — 2810 — 2811
2812 — 2813 — 2814 — 1815
2816 — 2817 — 2818 — 2819
2820 — 2821 — 2822 — 2823
2824 — 2825 — 2826 — 2827
2828 — 2829 — 2830 — 2831
2832 — 2833 — 2834 — 2835
2837 — 2839 — 2840 — 2841
2842 — 2843 — 2844 — 2846
2847 — 2848 — 2849 — 2850
2851 — 2852 — 2853 — 2854
2856 — 2857 — 2858 — 2859
2860 — 2862 — 2863 — 2864
2865 — 2866 — 2867 — 2868
2869 — 2870 — 2871 — 2872
2873 — 2874 — 2875 — 2876
2877 — 2878 — 2879 — 2880
2881 — 2882 — 2883 — 2884
2885 — 2886 — 2887 — 2888
2889 — 2890 — 2891 — 2892
2893 — 2894 — 2895 — 2897
2898 — 2899 — 2900 — 2901
2902 — 2903 — 2904 — 2905
2906 — 2907 — 2908 — 1909
2910 — 2911 — 2912 — 2913
2914 — 2915 — 2916 — 2917
2918 — 2919 — 2920 — 2921
2922 — 2923 — 2924 — 2925
2926 — 2927 — 2928 — 9929
2930 — 2931 — 2932 — 2933
2934 — 1935 — 2936 — 2937
2938 — 2939 — 2940 — 2941
2942 — 2943 — 2944 — 2945
2946 — 2947 — 2948 — 2949
2950 — 2951 — 2952 — 2953
2954 — 2955 — 2956 — 2957
2958 — 2959 — 2960 — 2961
2962 — 2963 — 2964 — 2965
3156 — 3157 — 3158 — 3159
3160 — 3161 — 3162 — 3163
3164 — 3165 — 3166 — 3167
3168 — 3170 — 3171 — 3172
3173 — 3174 — 3175 — 3176
3177 — 3178 — 3179 — 3180
3181 — 3182 — 3183 — 3184
3185 — 3186 — 3187 — 3188
3189 — 3190 — 3191 — 3192
3417 — 3418 — 3419 — 3440
3444 — 3446 — 3481 — 3483
3484 — 3485 — 3486 — 3487
3488 — 3489 — 3500 — 3441
3442 — 3443 — 3445 — 3534
3544 — 2858 — 3520 — 3521
3512 — 3523 — 3524 — 3525
3526 — 3527 — 3528 — 3529
353 — 3531 — 3532 — 3533
3535 — 3536 — 3537 — 3538

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 10 settembre 1870.

Il Pretore, TONINI

N 12775 2 pubb.

EDITTO

A senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento si notifica alla ditta fratelli Anderbach di Parigi, alla Ditta fratelli Osterbach di Vienna, e Giuseppe Fontana di Trieste, ed a Victor Simeone di Parigi, che l'oberato Giulio Bonzio produsse al confronto di essi e di altri creditori la petizione 2 corrente N. 12775 per ottenere i beneficii legali e che sulla stessa fu fissata l'udienza del giorno 2 dicembre 1870 ore 9 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 5 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro

N. 13542. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e sopra istanza della Ditta Giuseppe Fanelli al confronto dei Pietro ed Antonio fratelli d'Indri, il secondo rappresentato dai propri figli ed eredi, saranno tenuti in questa residenza dalla Commissione delegata gli esperimenti II° e III° d'asta immobiliare, di cui l'Editto 1 ottobre 1868, N. 14773 pubblicato anche nella Gazzetta ufficiale di Venezia nei fogli N.ⁱ 315, 321 e 323 detto anno, prefissi all'uopo i giorni 7 e 14 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. ferma la descrizione degl'immobili, e ferme le condizioni stabilite nel precedente editto, colla sola avvertenza riguardo alla seconda condizione, che nel primo giorno la delibera seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel secondo anche inferiore sotto le riserve del § 422 Giud.° Reg.°, e riguardo alle condizioni terza e quarta colla variazione che il preventivo deposito, ed il versamento del prezzo di delibera devono farsi in valuta legale, presentando inoltre per il prezzo, entro giorni 10, al Tribunale civile di Venezia la prova del deposito relativo presso la Regia Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 19 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 5776. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di questa residenza Pretorea in seguito a requisitoria 26 spirato luglio N. 13669 del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, si terranno nei giorni 11, 12 e 15 ottobre p. v. dalle 9 ant meridiane alle 2 pomeridiane, da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli immobili sottodescritti esecutati sull'istanza di Gio. Antonio Scopinich in odio di Clotilde Brocchi-Faccanon, fu Girolamo alle seguenti

condizioni:

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento la vendita degli immobili seguirà soltanto a prezzo uguale e superiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta, alla Commissione, il decimo del prezzo di stima ed il deliberatario poi dovrà depositare entro 20 giorni dalla delibera, oltre il fatto deposito, il residuo occorrente a saldo del prezzo della delibera stessa. Inoltre il deliberatario dovrà sodisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante entro lo stesso termine di 20 giorni, la specifica delle spese e competenze partendo dall'istanza di pignoramento inclusivamente e successive.

3. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi preindicati, potrà l'esecutante o qualunque altro dei creditori prenotati procedere al reincanto degli immobili a tutto spese rischio e pericolo di esso deliberatario, fermo infratanto i depositi cauzionale per ogni differenza e per la dovuta indennizzazione.

4. Concorrendo all'asta anche l'esecutante Gio. Antonio Scopinich sarà dispensato dal deposito del decimo e rimanendo deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo entro i 20 giorni, ma obbligato invece a consegnarlo aumentato degli interessi del 5 per 0[0 dal giorno della delibera in poi ai creditori che in base alla graduatoria, passata in giudicato, saranno utilmente graduati per riscuoterlo.

5. Gli immobili vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante ed il deliberatario dovrà sopportare tutte le pubbliche gravezze calenti sugli immobili stessi, le spese di delibera e la tassa di trasferimento

Immobili da subastarsi in Comune censuario di Dolo ai mappali N. N.

3, Casa di villeggiatura di pert. cens 0:68 colla rendita di L. 49:83

4 Orto, di pert. 0.46 colla rendita di L 3:17.

100, Casa colonica di pert. 0.27 colla rendita di L. 26:84.

101, Arat. arb. vit. di pert. 8,83 colla rendita di L. 54:23.

102, Arat. arb. vit. di pert. 14.68 colla rendita di Lire 89:99.

104, Arat. arb. vit. di pertiche 7.40 colla rendita di L. 34:85.

657, Arat. arb. vit. di pertiche 0.64 colla rendita di L. 3:92.

Comune cens. di Mira.

768, Casa di pert. 0.21 colla rendita di L. 59:77.

1099, Orto di pert. 1.07 colla rendita di L. 6:60.

1100, Casa di pert. 0.71 colla rendita di L. 103:91.

Comune cens. di Gambarare.

9, Arat. arb. vit. basso di pert. 13.16 colla rendita di L. 35:01.

11, Prato arb. vit. di pertiche 0.18 colla rend. di L. 0:55.

383, Maremma di pert. 0.74 colla rendita di L. 0:1.

716, Arat. arb. vit. basso di pert. 5.63 colla rendita di L. 21:73.

737, Arat. arb. vit. basso di pert. 1.99 colla rendita di L. 7:68.

739, Casa colonica di pertiche 1.50 colla rendita di L. 11:88.

740, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.33 colla rendita di L. 1:27.

741, Arat. arb. vit. basso di pert. 0.21 colla rendita di L. 0:81.

743, Arat. arb. vit. basso di pert. 6.62 colla rendita di L. 25:55.

745, Arat arb. vit. basso di pert. 2.23 colla rendita di L. 8:61.

748, Arat. arb. vit. basso di pert. 4.02 colla rendita di L. 15:52.

751, Arat. arb. vit. basso di pert 8.41 colla rendita di L. 22:37.

780, Palude da strame di pert. 1.35 colla rendita di L. 0:40

781, Arat. arb. vit. basso di pert. 3.16 colla rendita di L. 8:15.

4848, Argine prativo di pertiche 0.52 colla rendita di L. 1:08.

146, Arat. arb. vit. di pertiche 2.08 colla rendita di L. 5:53.

Il N. 4848 dovrà considerarsi proprietà dell'Erario nazionale in usufrutto alla ditta esecutata Clotilde Brocchi.

I suddetti immobili sono stimati complessivamente, L. 3064 e cent. 87.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 2 agosto 1870.

Dott. BASSI Aggiunto.

Gaggi Raschetti.

ANNO 1870 — Domenica 9 ottobre. — N. 274

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Venezia. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 OTTOBRE.

I giornali tedeschi ci hanno portato oggi finalmente il testo del promemoria di Napoleone pubblicato dalla *Situation*, il quale differisce essenzialmente dalle comunicazioni, che ce ne vennero prima fatte per telegrafo.

Anzichè un manifesto alla nazione francese, esso apparisce anzitutto come un tentativo amichevole fatto da Napoleone presso Guglielmo, affinchè sia fatta la pace colla Francia sulla semplice base dello smantellamento delle fortezze e di una indennizzo di guerra, facendo chiaramente vedere che la continuazione della guerra a tutta oltranza, e l'odio irresistibile dei Francesi potrebbe condurre ad un formidabile avvenire *incognito*, dannoso tanto alla Francia quanto alla Germania, mentre invece una pace, che non pregiudicasse l'onore della Francia, potrebbe condurre ad una intima alleanza di essa colla Prussia, la quale renderebbe le due nazioni alleate, uniche dominatrici in Europa.

L'idea naturalmente è assai seducente e tentatrice, come tutte quelle messe sempre in campo da Napoleone; ma ci sembra ch'essa sia completamente inattuabile, giacchè fra le due nazioni è stata sparsa in questi due mesi tanta semente d'odio irreconciliabile, da non potersi nemmeno pensare ad una alleanza fra di esse, e molto meno ad un'alleanza intima e cordiale, come si riceverebbe perchè ne risultassero i vagheggiati ...

L'alleanza non sarebbe adunque possibile fra i due Governi; e da ciò il pensiero della ristaurazione. La ristaurazione è vagamente espressa là dove l'Imperatore dice che dopo il 4 settembre egli ha abbandonato l'idea di lasciare che l'Imperatrice si uniformasse ai desiderii del paese, non acconsentendo egli al sacrifizio della dinastia, se non a patto che la Francia respingesse l'invasore al di là dei confini naturali; ed è accennata più precisamente, quando dichiara di aver dato per base della pace (e conseguente alleanza colla Prussia) il solo disarmo delle fortezze ed una indennità di guerra, *i poteri che si dovevano tenere in assoluta riserva, finchè la Francia nutre ancora la speranza di vincere, avrebbero serio argomento di intervenire.*

Ma anche ammesso che la ristaurazione fosse possibile in Francia, e, che che altri ne dica, noi la reputiamo possibile, perchè in Francia nulla può dirsi in prevenzione impossibile, e perchè in date condizioni essa sarebbe anche ragionevolmente accettabile, può avere Napoleone alcuna lusinga che il conte Bismarck voglia farsene fautore a condizione di rinunziare all'Alsazia e alla Lorena? ne dubitiamo assai, quantunque, come benissimo osserva l'Imperatore, anche Bismarck debba riconoscere che un *capriccio della sorte* potrebbe rendere i mezzi estremi, ai quali ricorresse la Francia, *micidiali all'ordine sociale di Europa.* Infatti l'articolo del giornale ufficiale dell'Alsazia, che pubblichiamo più innanzi, è sì positivo ed assoluto da non lasciare alcun dubbio che l'incorporazione dell'Alsazia per lo meno, sia assolutamente irrevocabile.

E tanto più ne dubitiamo in quanto che il giornale prussiano ha già cominciato collo smentire il promemoria, dicendo che non fu nemmeno comunicato al quartiere generale prussiano. Può darsi che la smentita si riferisca alla versione pubblicata dal telegrafo e più particolarmente a quel passo del promemoria che si riferisce all'inquietudine manifestata dal Re Guglielmo sui risultati di una lotta a tutta oltranza (inquietudine che non poteva da lui essere ammessa, anche se vera), ma ad ogni modo i presupposti sono assai poco favorevoli, sicchè ci sembra che questo *memorandum* abbia a considerarsi come un tentativo fallito a pro' della pace.

Quale impressione farà poi esso in Francia? L'idea dell'alleanza colla Prussia da lui proposta, susciterà ancora maggiormente le ire, quantunque l'idea, lo ripetiamo, ne sia assai seducente e tentatrice.

Oggi giunsero notizie di combattimenti nell'Alsazia da parte delle truppe rimaste disperse dopo la presa di Strasburgo e dell'arrivo a Marsiglia del generale Garibaldi; è probabile ch'egli sia destinato ad unirsi alle truppe, che si battono appunto ai confini dell'Alsazia, le quali più che dal Governo di Tours, dipendono dal Comitato di Lione.

Frattanto parrebbe che si stessero avviando da parte del Governo parigino nuove pratiche di pace sulla base di qualche cessione di territorio. Questa volta però non si tratterebbe più di Favre, il quale sembra averne avuto abbastanza; si manderebbe nella caverna del leone lo stesso Keratry, ch'era prima sì avverso a qualunque trattativa. Forse egli si persuaderà così facilmente del fatale destino, che oramai pesa sulla Francia.

La *Presse* di Vienna ha alcune notizie sull'ultimo tempo della vita dell'Imperatore Napoleone, che, se fossero vere, sarebbero assai interessanti e darebbero spiegazione di qualche fatto finora indecifrabile. Nel grande conflitto d'interessi, che ora si agita attorno alla persona di quel personaggio sì eminentemente drammatico, riesce assai difficile il poter essere sicuri che qualunque notizia sulla sua persona non sia affatto inspirata da tendenze di partito. Ci vorranno molti, ma molti anni prima che la storia possa profferire in proposito il suo imparziale giudizio.

I giornali d'oggi tornano a ripetere la voce corsa qualche tempo fa, che la Prussia voglia stipulare nella pace di Parigi la cessione del Granducato di Lucemburgo, per avere nelle sue mani anche questa porta di sortita della Francia verso la Germania. Anzi, secondo il *Diritto*, il presidente del Governo di quel Granducato sarebbe stato chiamato all'Aia per conferire in proposito col Re d'Olanda. Ma, come tutti sanno, il Lucemburgo è territorio neutrale, e la sua neutralità fu stipulata con un trattato internazionale del 12 maggio 1867; perciò all'uopo occorrerebbe un nuovo trattato, sanzionato dalle Potenze europee, che allora dichiararono ch'esso rimaneva completamente separato dalla Germania. Staremo a vedere se anche in questo il conte di Bismarck respingerà l'intervento delle Potenze neutrali.

Il combattimento del 23 settembre.

Troviamo nella *Schlesische Zeitung* la seguente relazione dal quartiere generale del sesto Corpo d'armata sul combattimento del 23, di cui da parte prussiana non venne mai fatto parola e che invece fu magnificato da parte francese come una grande vittoria:

Adesso sembra che il nemico s'abbia informato esattamente dove stanno i nostri appostamenti e la Guardia del campo. Specialmente presso le Moulin, gli avamposti di l'Hay e sull'angolo occidentale di Chevilly, dove si possono bene osservare le fortificazioni da un grande muro d'un giardino, siamo ora sempre disturbati da colpi di granate, i quali però non ci recano gran danno. A poco a poco la gente si avvezza tanto a questi ospiti incomodi, che non voltano più nemmeno il capo a guardarli Ieri vi fu però un combattimento d'avamposti abbastanza energico. Fino dalla sera del 22 gli avamposti avevano a lungo scambiato fucilate, maggiori e minori distaccamenti di fanteria francese di linea si erano avanzati verso l'Hay ed avevano aperto un combattimento a fuoco; ma facendosi notte tutto cessò; i tiragliatori francesi si ritirarono e tutto tornò in quiete.

Il battaglione, ch'era stato tanto tempo al fuoco ritornò indietro, ed il battaglione di fucilieri del 22 reggimento, sotto il comando del maggiore Löwe, marciò dal suo bivacco verso l'Hay, tra le 7 e le 8 per coprirvi le posizioni degli avamposti. Pattuglie di soppiatto furono mandate verso le trincee, ed avendo portato indietro la notizia che non vi si vedeva nulla, e per di più, anche nei giorni precedenti si aveva notato che di giorno la trincea era occupata, ma alla notte veniva sgombrata dalla fanteria, una compagnia si recò colà, e non avendovi trovato dentro nessuno la si occupò alle 12 di notte. Ma oramai alle 2 il battaglione fu allarmato. Il nemico deve avere avuto sentore che la trincea era stata occupata dai nostri. Egli diresse allora un intenso fuoco di granate da Bicêtre e Montrouge nella trincea, che da quella parte naturalmente era aperta, sicchè quella trincea in un momento ne fu affatto coperta. Per non sacrificare tutta quella gente, si dovette sgombrare la trincea, perchè le granate vi battevano contro con terribile precisione e ferirono molti soldati.

Verso le 4 la compagnia uscì dalla trincea e si ritirò sopra l'Hay, lasciando però degli avamposti in vicinanza della trincea, per essere informata di quanto vi nascesse Tra le 6 e le 7 si scorse in essa della fanteria e quando la 12.ª compagnia tornò verso colà sotto il primo tenente di Gerhard, ricevette un fuoco vivissimo di fucilate dalla trincea. Fu quindi ordinata un'altra ricognizione a mezzo di quella compagnia, per conoscere a qual modo fosse guarnita la trincea. Quando si avvicinò alla trincea la compagnia ricevette non solo una nuova violenta fucilata, ma anche un fuoco sì violento da due cannoni e da varie mitragliatrici, che si vide indotta a ritornare verso l'Hay per la sua sicurezza, giacchè contemporaneamente fu accertato che la trincea ora è armata anche da artiglieria.

Allora furono fatte venire innanzi due batterie da sei della sesta brigata d'artiglieria sotto il colonnello Arnold e furono collocate all'Est di l'Hay sulla via de L'Hay e Chevilly. L'eccellenza della nostra artiglieria si dimostrò anche qui; quantunque direttamente bersagliata dai cannoni nemici, essa sparò sicuramente e tranquillamente ed ebbe tosto un visibile successo. Ormai al terzo colpo della batteria del capitano Stiemer, un proietto aveva lacerato un imboccatura; dopo due altri colpi saltò per aria un carro di munizioni sulla trincea nemica; dopo alcuni altri l'artiglieria nemica era smontata, sicchè i cannoni della trincea tacevano. Un risonante urrà di giubilo fu la risposta dei nostri bravi cannonieri. Ma allora cominciarono a lavorare i cannoni del forte di Montrouge e specialmente di quello di Bicêtre. Proietti del più grosso calibro cadevano in immediata vicinanza della batteria, ferirono varii soldati e cavalli ed anche il tenente Baresch ed il capitano di Svizow. Anche l'infanteria soffrì notevolmente per quel cannoneggiamento. Una sola granata del forte Montrouge portò via la testa a sei soldati e ne ferì gravemente cinque altri.

La fanteria intanto si era nuovamente avanzata da l'Hay e si era avvicinata al fiume fino a 1000 passi. Durante questo tempo dov'essere però stato riparato il danno fatto alla trincea, perchè quando la compagnia vi si avvicinò fu nuovamente cannoneggiata. Lo scopo della ricognizione era pienamente raggiunto, e non avendosi punto intenzione di prendere per ora d'assalto quella trincea, fu ordinato che tanto la fanteria quanto l'artiglieria si ritirassero dietro l'Hay, per ripigliare gli avamposti di prima. Allora tacque il fuoco francese, giacchè anch'esso non aveva altro scopo che quello della difesa. Quando fu sospeso il fuoco, si videro attivamente occupati a riparare i malanni della trincea, prodotti dalle nostre batterie. Fu fatta avanzare di nuovo la nostra artiglieria per disturbare quelli che lavoravano, e la cosa riuscì perfettamente; infatti con somma prontezza essi scesero dal bastione per ripararsi dietro di esso. Ma i cannoni dei forti di Montrouge e Bicêtre non si fecero aspettare a lungo. Le granate caddero allora con alacrità raddoppiata sul villaggio, e distrussero parecchie case e recarono qualche ferita anche ai soldati.

Il colonnello di Quistorp ed il tenente di Paczzinsky furono feriti, e così pure molti soldati. Anche le batterie furono disturbate sì fortemente, che fu ordinato si stabilissero alquanto più all'indietro per potere di là sparare con maggiore sicurezza.

Finalmente alle 11 cessò il fuoco da ambedue le parti. Alla 12.a Compagnia, ch'era stata tanto tempo al fuoco, ed aveva perdite non insignificanti, fu dato il cambio dalla 9.a, sotto il comando del tenente di Colomb. Allora si ebbe quiete per molto tempo. Verso le 4 pareva che i Francesi volessero tentare una grande sortita od una dimostrazione. Dal fianco sinistro la 9.a Compagnia ricevette una viva fucilata. Torme di tiragliatori si fecero vedere innanzi alla trincea e maggiori masse vi si raccolsero ai lati. Il battaglione si pose tosto nuovamente sotto le armi per resistere ad un attacco; furono allarmati anche i battaglioni situati più addietro. L'orlo del colle presso il grande muro di giardino a l'Hay fu occupato e tutto si preparò per la difesa. Ma i Francesi non fecero più di una dimostrazione, e dopo ch'ebbero raggiunto il loro scopo di allarmare le nostre truppe, verso le sette si ritirarono nella città, lasciando verosimilmente solo un insignificante distaccamento nella trincea.

Le nostre truppe furono adunque inquietate tutto il giorno, senza che ne uscisse alcun che di importante. Le nostre perdite ammontarono a 60 uomini tra morti e feriti; essi appartengono per la massima parte al 3° battaglione del 22 reggimento; pochissimi all'artiglieria.

Sotto il titolo *Il Lloyd tedesco*, la *Liberté* scrive:

« Dalla ritirata della squadra dal Baltico e dal mare del Nord, devesi conchiudere che il Governo francese rinuncia a far prede?

Si dovrebbe crederlo se si badasse all'avviso del *Lloyd* tedesco, il quale dichiara: che a cominciare dal 1° ottobre esso riprenderà il suo servizio di battelli a vapore tra la Germania del Nord e l'America del Nord.

Questa risoluzione da parte della Compagnia marittima tedesca non può non sorprenderci.

Non abbiamo certo alcuna comunicazione ufficiale da parte della Francia, che dichiari che essa non catturerà più i bastimenti che navigano sotto bandiera tedesca.

Il signor Giulio Favre si penserebbe egli, per accidente, di dichiarare alle Potenze d'Europa che, per non nuocere agl'interessi commerciali dei porti del Nord, egli rinuncia a far prede?

Questo sarebbe un sentimentalismo o un platonismo che ci parrebbe fuori di stagione.

Che il *Lloyd tedesco* spedisca pure le sue navi a suo rischio e pericolo: è il suo diritto; ma che i nostri incrociatori le inseguano da per tutto e le catturino: è il loro dovere.

Noi risponderemo così alle requisizioni spaventevoli, colle quali i Prussiani straziano la Francia. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 settembre, in forza del quale, i Comuni, le Fondazioni, le Chiese, gl'Istituti, le Società e gli altri enti indicati nella rubrica 113-106 D della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1° novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, e colle modificazioni rese necessarie dall'eseguimento delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, le Intendenze di finanza liquideranno d'ufficio l'equivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

2. Un R. Decreto del 18 settembre che stabilisce che l'inserzione degli avvisi d'asta nel giornale ufficiale, prescritta dall'articolo 92 del Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852, in esecuzione della legge 15 stesso mese N. 3848, non è altrimenti necessaria, fuorchè per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8,000 (ottomila).

3. Un R. Decreto del 25 agosto in virtù del quale l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare della città e Provincia di Reggio nell'Emilia*, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Rio, numero 709 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserto a detto istromento.

4. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti notizie:

Gl'Italiani residenti in Fiume hanno presentato al Consolato di S. M, un indirizzo coperto di numerose firme per esprimere al Re ed al suo Governo i patriottici loro sentimenti e la loro esultanza per l'occupazione di Roma.

Alla Legazione di S. M. a Costantinopoli è stato presentato un indirizzo firmato da molti cittadini francesi, colà dimoranti per ringraziare il Governo italiano d'essere entrato in rapporti ufficiali colla Repubblica francese, e porgergli felicitazioni per la soluzione della quistione romana.

Dall'*Italia Militare*, del 6 si annunziano questi movimenti militari:

Il 34.° reggimento fanteria (batt. mobili) da Monterotondo si è trasferito a Bologna. Il 38.° col deposito, da Bologna a Forlì. Il Comando della brigata Bologna ed il 39.° reggimento, da Roma a Viterbo. Il 40.° da Roma a Civita-Castellana. Il 61.°, da Roma a Frosinone. Il Comando della brigata Sicilia ed il 62.° reggimento da Roma a Velletri.

Il 12.° battaglione bersaglieri, da Roma si è trasferito a Monterotondo; il 34.°, da Roma a Frascati; il 35.° da Roma a Tivoli; il 39.° da Velletri a Salerno.

Il 5.° reggimento granatieri di Napoli (due battaglioni), partì il 5 corrente da Napoli per Padova.

Il 6.° reggimento granatieri di Napoli (due battaglioni), partirà il 9 corrente per trasferirsi a Praglia, in Provincia di Padova.

Il 65.° reggimento fanteria (due battaglioni), partirà l'8 corrente da Napoli per Cremona.

Il 66.° reggimento fanteria (due battaglioni), partirà il 12 corrente da Napoli per Bergamo.

Il 31.° reggimento fanteria (batt. mobili), partirà il 13 corrente da Aquila per Napoli.

Il 32.° reggimento fanteria (batt. mobili), partirà il 6 corrente da Avezzano per Napoli.

Il Comando della brigata Reggio si è trasferito da Lucca a Siena.

I Comandi delle brigate: granatieri di Lombardia, Cuneo ed Abruzzi; i reggimenti 3.° e 4.° granatieri di Lombardia, 7.°, 8.°, 57.° e 58.°, fanteria; i reggimenti lancieri di Milano e lancieri d'Aosta ed il 16.°, 19.°, 21.° e 36.° battaglione bersaglieri sono rimasti di presidio a Roma.

Il bollettino N. 78 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di 92 ufficiali sanitarii militari e di 220 sottotenenti dell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di Corpo, che sono richiamati in effettivo servizio.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 6:

Veniamo assicurati che il Governo si preoccupa delle condizioni in cui si troveranno gl'impiegati dei diversi Ministeri, o delle varie Direzioni generali, quando dovranno traslocarsi insieme colle loro famiglie a Roma.

Pel trasferimento da Torino a Firenze si accordò a tutti gl'impiegati un'indennità che variava secondo il grado, secondo la distanza chilometrica, o, secondo la famiglia che ognuno doveva seco trasportare: ma simile sistema dette luogo a non poche lagnanze, e a qualche irregolarità.

Per ovviare a simili inconvenienti, ecco il sistema ch'è ora proposto pel nuovo trasferimento: si vuole accordare a tutti gli *applicati* un aumento del terzo del loro stipendio, per tre anni dal giorno del trasloco: per gli altri funzionarii, dal segretario a tutti i gradi superiori, l'aumento si limiterebbe ad un quinto.

Si capisce però che fra tre anni converrebbe per forza rendere stabile e difinitivo il trattamento ammesso così come provvisorio ed eccezionale.

Un tal metodo merita certo di essere preso in considerazione da tutti gl'interessati.

La Giunta della Provincia di Velletri ha pubblicato un Decreto che proibisce alienare, permutare, assoggettare ad ipoteca, trasferire o vincolare in qualsiasi modo, senza la previa autorizzazione governativa.

I beni immobili di spettanza delle Chiese, degli Ordini e Corporazioni religiose regolari e secolari, e degli altri enti morali ecclesiastici di qualsivoglia specie;

I beni immobili di spettanza delle Congregazioni, Conservatorii e Ritiri, sia che abbiano o no carattere ecclesiastico, come pure quelli appartenenti a luoghi pii, qualunque sia lo scopo di loro istituzione.

Scrivono da Firenze, 5 ottobre, alla *Perseveranza*:

Mi è stato riferito che l'on. Lanza, parlando della odierna condizione politica, abbia detto: « Noi abbiamo posta una grande questione ». Il motto è giustissimo, e dimostra che l'onorevole presidente del Consiglio nè si dissimula la gravità della questione, nè crede, come taluni sembrano credere, che la quistione sia sciolta.

Quanto alle intenzioni del Governo relative al Parlamento, si è parlato ieri da molti, e la *Nazione* lo ha anche stampato, che si vogliano far presto le elezioni generali. Dalle informazioni che ho potuto raccogliere in proposito ciò non risulta esatto. Mi è stato assicurato, che per ora saranno fatte le elezioni dei collegii romani, come nel 1866 si fece per i veneti, che la sessione sarà convocata a mezzo novembre, e che l'epoca delle elezioni generali verrà poi fissata. È bene? è male? non importa dirvelo: i pareri a questo riguardo sono molto divisi, e se vi sono buone ragioni perchè le elezioni generali si faccian presto, ve n'ha pure delle buone, perchè si ritardino. Ad ogni modo, il Ministero non potrà indugiar molto a far nota la sua risoluzione definitiva in proposito.

L'on. Bonghi ha diretto una lettera ai suoi elettori, nella quale spiega le ragioni della sua dimissione. Da quella lettera togliamo il seguente passo:

Ma perchè avrei io dovuto rimanere ancora nell'Assemblea?

La deliberazione, che solo le si può ancora chiedere, prima di scioglierla, è tale, che nè per le sue difficoltà ha bisogno del voto mio, nè per la gloria che deve venirne a chi vi partecipi mi avrebbe dovuto invogliare, se anche l'avessi dovuta prevedere, ed apporvi fra tanti anche il mio nome.

Ho votato già nel 1861, che la capitale del Regno dovesse essere Roma. La legge che ve la trasferì ora, dopo avvenimenti straordinarii, ma non tutti così fortunati come appare alle facili fantasie nostre, e certo diversi da quelli che le migliori menti d'Italia avrebbero desiderati, cotesta legge, dico, alla quale io non avrei ripugnato di accordare il mio suffragio, sarà votata non solo da molti, ma da troppi; poichè, forse non sarà intera in tutti la persuasione dei beneficii che ne dovranno provenire all'Italia.

Quanto alla gloria, vogliate permettere alla schiettezza mia, elettori, di dirvi, che non v'è nessuna parte della politica italiana da quattro anni in qua alla quale l'epiteto di gloriosa possa legittimamente essere attribuito. Raccogliamo i frutti delle fortune nostre, e delle sventure altrui, almeno con modestia.

Quando l'Assemblea, alla quale voi siete chiamati il 9 ottobre a mandare un altro vostro rappresentante, avrà deliberato il trasferimento della capitale, io spero che al Governo parrà giunta l'ora di consultare tutto il paese, e di convocarlo nei suoi collegi elettorali. Se al Governo non paresse, io devo dir loro, che quest'ora pare giunta a me. È lecito dubitare se colla presente legge elettorale, i cui roteggi sono già irruginiti troppo, è possibile ottenere una leale ed efficace e piena Rappresentanza dello spirito pubblico; ma è certo, che l'Assemblea presente o ha smarrito o non ha mai avuto la qualità principale che ad un'Assemblea appartiene in un regime costituzionale, quella di sapere formare e reggere un Governo, rendendo possibile l'effettuazione, graduata ma sicura, dell'idea di quelli che crede nel suo seno i migliori, e l'osservanza delicata e certa delle attribuzioni, e degli ufficii, dei doveri diversi dei poteri dello Stato.

Il paese bisogna che si persuada, che, o mettendo esso stesso un pensiero serio, costante nello studio delle cose e degli uomini, riesce a formare un'Assemblea così fatta, o non potrà incolpare che sè medesimo, se da un Governo, a cui esso nega l'istrumento necessario dell'operar bene, non ottiene i beneficii che spera ed aspetta.

GERMANIA

Le *Notizie uffiziali pel Governo generale dell'Alsazia*, di Hagenau, porgono a quegli abitanti i seguenti conforti:

Dopo le risoluzioni prese in questi ultimi giorni nel quartiere generale, la questione quanto alla sorte futura delle parti di territorio attualmente riunite sotto il Governo generale dell'Alsazia, è a considerarsi come decisa: la Prussia e gli Stati ad essa alleati persisteranno in qualunque circostanza a ricongiungere colla Germania questo tratto di paese come baluardo contro futuri assalti francesi. Gli abitanti di esso accettino adunque la loro nuova posizione, se non col cuore almeno coll'intelletto; se anche non vogliono ancora ricordarsi della loro comunanza di schiatta colla Germania, vogliano almeno con una tranquilla ponderazione delle condizioni di fatto persuadersi che con una resistenza, che consumerebbe inutilmente le loro forze, esse non possono che pregiudicare i loro proprii interessi. Nell'opera della pace e della guerra essi hanno fatto cose grandi per la Francia. Ma anche nell'avvenire essi saranno membri d'un Corpo politico grande e potente, che offrirà loro almeno uguale campo allo sviluppo ed all'utilizzazione delle doti della loro schiatta, e riconoscerà loro l'onore delle loro prestazioni in molto maggior grado di quello che solesse fare la centralizzazione francese, dominante da Parigi. La nuova Germania è pronta ad espiare quelle colpe che la vecchia ha commesso verso l'Alsazia. Imparino gli Alsaziani a corrispondere a siffatti sentimenti.

Scrivono da Ferrières, in data del 28 settembre alla *Kreuzzeitung*:

Ieri il Re ha ispezionato le posizioni degli avamposti sulla parte orientale di Parigi; oggi fu consumato tutto il giorno nella ispezione delle posizioni dal lato di Nord-Est e del Nord della capitale nemica.

Il trasporto del grande quartiere generale del Re all'Occidente di Parigi seguirà ne' primi giorni del mese venturo, e probabilmente contemporaneamente ad esso avverrà il principio dell'attacco contro i forti, pel quale il materiale di assedio è già arrivato a Meaux, e sarà quanto prima posto in batteria. Avendo il primo periodo dell'assedio, l'accerchiamento, dato sì completi risultamenti che in realtà un'intiera popolazione di due milioni di anime è affatto isolata dal mondo, coll'arrivo dell'artiglieria pesante incomincierà il secondo periodo, e questo promette tanto più un buon successo, in quanto che incomincierà subito colla massima energia.

Leggiamo nella *Norddeutsche allgemeine Zeitung*:

Il generale Ducrot, caduto prigioniero dei Tedeschi a Sedan, ebbe il favore di poter fare nella propria carrozza e senza sorveglianza una parte della strada alla volta della Germania. A tale effetto egli aveva data la sua parola d'onore di trovarsi a Pont-à-Mousson e di porsi a disposizione per l'ulteriore trasferimento in Germania. Avendo egli forse data la sua parola d'onore con qualche riserva mentale, egli si recò bensì verso Pont-à-Mousson, ma in luogo di consegnarsi fuggì a Parigi. Ora se ivi, per quanto sentiamo, altri uffiziali servono a fianco di cotesto soggetto senza onore o sotto di lui, se nessuno in quell'esercito ha ribrezzo per tale infrazione dell'onore, ciò dà un'idea assai poco favorevole del concetto che l'esercito francese si fa dell'onore, e nessuno troverà strano che i Tedeschi d'ora innanzi abbiano più precauzione che riguardi verso i loro prigionieri, anche se hanno la patente d'uffiziale, e non accordino più facilitazioni verso parola d'onore. S'intende poi da sè che al generale fuggito, ad onta della solenne promessa data, non mancherà una buona palla di fucile, in caso che venga colto.

La *Vossische Zeitung* però dice che il fatto merita d'essere chiarito, 1.° perchè il generale Ducrot è fuggito da Pont-à-Mousson fino dal 3 settembre, e 2.° perchè il comandante in capo

degli eserciti tedeschi, anche dopo che sarebbe stato conosciuto questo fatto, pose in libertà verso la loro parola d'onore, ancora nel 27 settembre, 500 uffiziali fatti prigionieri a Strasburgo.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Persona, che prima della guerra aveva molta relazione colle Tuilerie, assicurava ad un nostro corrispondente francese quanto segue: « Napoleone dopo il plebiscito pensava ogni giorno a deporre il Governo e le difficoltà che si sollevarono contro questo piano, lo irritarono molto e tesero il suo animo. Da ultimo divenne sazio di dominare, lasciava accadere tutto secondo la volontà degli altri e fu spinto alla guerra soltanto dalle sue creature. Queste lo ingannarono sulle forze del paese ed egli si fidò sulle dichiarazioni di Leboeuf, che al confine tedesco si avessero 500,000 uomini. Dopo il 6 agosto tutto gli divenne chiaro. Dopo la catastrofe sulla Mosa, colla presenza dell'Imperatore a Parigi s'avrebbe potuto salvare molto per lui, ma egli era risoluto a non fare più nulla per conservarsi la signoria. Da ciò l'attuale inimicizia tra lui e l'Imperatrice, che lo spinse alla guerra e che non voleva poi capire l'apatia di suo marito e perchè l'avesse lasciata senza aiuto a Parigi. » Riguardo a Leboeuf, un giornale di Parigi scrive avere egli detto che *non osò* di dichiarare all'Imperatore ch'egli non era pronto per la guerra. Com'è noto, il maresciallo cercò indarno la morte nella battaglia sotto Metz; quantunque si fosse posto alla testa delle colonne d'attacco, insignito di tutte le sue decorazioni, e nell'enorme pioggia di palle cadessero tutti gli uffiziali ch'erano al suo fianco, egli non ricevette nemmeno una scalfittura.

FRANCIA

Fra le carte trovate alle Tuilerie ed ora pubblicate dal nuovo Governo provvisorio, c'è una lettera in data di Strasburgo 7 dicembre 1866 del generale Ducrot al generale Trochu. Questa lettera sarebbe venuta in mano della Corte delle Tuilerie perchè, sequestrata nel *gabinetto nero*, se n'era letto l'originale e trattane copia, prima di consegnarla al destinatario. La lettera è importante, perchè prevedeva sin d'allora che la Francia si sarebbe trovata a mal partito in una guerra colla Prussia. Eccola:

« Poichè sei sulla via di far intendere utili verità agl'illustri personaggi che ti circondano, aggiungi anche questa: Mentre noi deliberiamo pomposamente e lungamente sopra ciò che converrebbe fare per avere un'armata, la Prussia si propone semplicemente e attivamente d'invadere il nostro territorio. Ella sarà in grado di mettere in campo 600,000 uomini e 1200 bocche da fuoco, prima che noi abbiamo pensato ad organizzare i quadri indispensabili per mettere al fuoco 300,000 uomini e 600 bocche da fuoco.

« Sull'altra riva del Reno, non v'è un Tedesco che non creda alla guerra in un prossimo avvenire. I più pacifici, che per le loro relazioni di famiglia o pei loro interessi sono più francesi, considerano la lotta come inevitabile, e non comprendono la nostra inazione. Siccome si dee cercare una causa a tutte le cose, così pretendono che il nostro Imperatore si è rimbambito.

« Se non si è ciechi, non è permesso dubitare che la guerra non iscoppii fra breve. Colla nostra folle presunzione, noi possiamo credere che ci sarà permesso di scegliere il nostro giorno e la nostra ora, cioè la fine dell'Esposizione universale, pel compimento della nostra organizzazione e del nostro armamento.

« In verità io sono del tuo avviso, e comincio a credere che il nostro Governo è impazzito. Ma se Giove ha deciso di perderlo, non dimentichiamo i destini della patria, e che la sorte di noi tutti è legata ai suoi destini, e poichè noi non siamo ancora colpiti da questa funesta demenza, facciamo tutti i nostri sforzi per arrestare questo fatale pendìo che conduce diritto al precipizio.

« Ecco un nuovo particolare sul quale io invoco la tua attenzione, perchè è di natura tale da far aprire gli occhi ai meno chiaroveggenti:

« Da qualche tempo numerosi agenti prussiani percorrono i nostri Dipartimenti delle frontiere particolarmente la parte compresa tra la Mosella ed i Vosgi; essi indagano lo spirito delle popolazioni.

« È un fatto buono da notare, perchè può far conoscere i disegni del nemico. I Prussiani procedettero nello stesso modo in Boemia e in Slesia tre mesi prima dell'apertura delle ostilità in Austria. »

Il *Progrès* di Lione adopera una frase, nel suo bollettino politico, che ci può far conoscere l'anarchia morale che si è fatta negli animi in Francia. Il *Progrès* dice che anche i funzionarii onesti hanno perduto siffattamente il senso della situazione, che « quando arriva un ordine, cominciano dal domandare *se devono obbedirvi*. »

Lo stesso giornale loda il Governo per aver ordinato pel 16 le elezioni per la Costituente, e di passaggio nota che il partito avanzato di Lione non n'era persuaso. Difatti si trattava di fare uno strano plebiscito a Lione. Alcuni cittadini avevano convocato il popolo sulla pubblica piazza, e questo, rispondendo *sì* o *no*, doveva decidere se le elezioni, ordinate oramai dal potere esecutivo, dovevano o no aver luogo.

Il *Progrès* biasima giustamente queste che sarebbero intemperanze in tempi normali, e che sotto il cannone dello straniero diventano colpa e fellonia.

Il *Progrès* però crede che la vittoria sia sicura pei repubblicani, e per assicurare questa vittoria, basta, secondo il *Progrès*, diffondere per tutte le campagne « il racconto esatto dei delitti, dei furti, delle menzogne, e delle viltà del Governo imperiale. » Se si segue questo sistema, è probabile che la lotta elettorale sia tanto più accanita, quanto più la presenza del nemico consiglierebbe la pace e la concordia. Ma sembra che questa verità, sì ovvia, colà difficilmente si faccia strada.

Lo stesso giornale riproduce dal *Moniteur universel* notizie d'una vittoria ottenuta a Metz da Bazaine. Ma oramai simili notizie dei giornali francesi non fanno più una certa impressione.

Il *Progrès* però smentisce che Bazaine abbia avviato trattative per la capitolazione di Metz, ed osserva: « C'è una considerazione molto rassicurante per ciò che concerne la situazione di Metz, che nessun giornale ha fatto valere. Metz era al principio della guerra il quartier generale dell'armata francese, il deposito centrale degli approvvigionamenti e delle munizioni per tutta la durata della campagna. L'enorme quantità di viveri e di munizioni accumulate in questa piazza di guerra permetterà a Metz di resistere indefinitamente. »

Ora i giornali francesi hanno una curiosa rubrica: *Posta aerea*. E sotto questa rubrica narrano le peregrinazioni e le notizie portate dai varii balloni aereostatici. Il *Progrès* che riceviamo oggi ha l'odissea del *terzo ballone* e del *quarto*.

PAESI BASSI

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 1.° ottobre:

« Ci scrivono dall'Aia che il signor Servais, presidente del Granducato di Lucemburgo, è giunto improvvisamente avant'ieri in quella città. Il suo viaggio ha dato immediatamente origine a congetture d'ogni specie. La più accreditata gli attribuiva la missione di negoziare la cessione del Granducato alla Prussia, il che farebbe naturalmente cadere il trattato del 12 maggio 1867, col quale le grandi Potenze hanno garantita la neutralità di quel paese. Qualcuno anzi crede che quella cessione sarà una delle principali condizioni di pace tra la Prussia e la Francia. »

SPAGNA

I giornali spagnoli dicono che la febbre gialla continua a fare strage a Barcellona.

In poco tempo vi furono più di 1000 malati e oltre 500 morti. La città essendo deserta il numero dei morti si trova circoscritto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

Sindaco. — Ecco la lettera colla quale il Prefetto comunicava al principe Giovanelli la risposta del Ministero alla offerta dimissione da Sindaco di Venezia.

Illustriss. sig. principe.

Venezia 6 ottobre 1870.

Il sig. ministro degli interni, al quale rassegnai la dimissione presentata da V. S. Ill. dalla carica di Sindaco, visto quanto fosse irremovibile la di lei determinazione di persistere in quella, ha dichiarato che la sottoporrà a S. M. per la accettazione. In pari tempo mi incaricò di *esprimerle i sensi di dispiacenza con cui il Ministero accolse la medesima, e di gradimento per quanto fu da lei operato perdurante l'esercizio delle sue attribuzioni.*

Adempiendo di buon grado a tale incarico, non posso che soggiungere da parte mia che grande è il mio rincrescimento nel vederla abbandonare un posto coperto sì onorevolmente e con tanta abnegazione per quasi due anni ed in pieno e perfetto accordo con questa Prefettura.

Accolga pertanto anche i miei ringraziamenti, e, certo, quanti cittadini al pari di me seppero apprezzare il sacrificio da lei fatto alla causa pubblica, lo ricorderanno con stima e riconoscenza.

Il Prefetto, TORELLI.

A S. G. il principe G. Giovannelli
Sindaco di
Venezia.

Patriottismo. — Abbiamo pubblicata la lettera circolare del Prefetto, colla quale i Comuni della Provincia sono invitati a festeggiare la solennità di domani con offerte al Consorzio nazionale, molto più utili di spese sprecate in spettacoli che durano un giorno. Ed egualmente abbiamo ieri annunciato che la nostra Giunta municipale ha stabilito che appunto per celebrare la presentazione ed accettazione del plebiscito romano, ha erogato una cartella di rendita pel Consorzio stesso, ed elargiti due egregi sussidii ai due asili pei fanciulli vagabondi di Castello e Canaregio.

Ora ci viene annunciato che il Prefetto Torelli, non si è limitato agli eccitamenti; ma ha destinato del proprio lire 50 pel Consorzio nazionale, lire 50 per il Patronato dei fanciulli vagabondi di Castello ed altre lire 50 per il simile asilo dell'ab. Coletti in Canaregio.

Società dei servitori di barca, battellanti e traghettanti. — Nell'ultima adunanza generale, questa Società rinnovò, in base allo Statuto, il proprio Consiglio d'amministrazione, ringraziando e lodando il precedente; acclamò il dantofilo Antonio Maschio, gondoliere, a suo socio onorario: udì ed approvò la Relazione del resoconto da 1° gennaio a 30 giugno 1870, e si vide come dagl'introiti semestrali di sole L. 647. 86, ne siansi distratte L. 366. 80 per sussidio ai malati.

Il capitale sociale è composto di L. 2956. 96 dalle quali L. 106. 42 in Cassa e le rimanenti L. 2850. 54 impiegate in cartelle del debito pubblico e del prestito nazionale, in azioni della Banca mutua popolare e del Magazzino cooperativo, senza contare il denaro impiegato in stampe, registri, utensili e tutto ciò che s'addice all'amministrazione.

Fu nominato a rappresentante della Società presso il Municipio e la Camera di commercio per le questioni tuttavia pendenti, l'egregio socio onorario, sig. avv. Cesare Finzi, che fu ringraziato dall'assemblea per le sue gentili e intelligenti prestazioni.

L'Assemblea si sciolse dopo avere con ordine perfetto discusso i varii argomenti posti all'ordine del giorno, e molti gondolieri di traghetto e di casada accorsero ad iscriversi come nuovi socii.

Speriamo che questo esempio sia imitato da tutti i nostri barcaiuoli.

Bollettino della Questura del 7 ottobre. — Ieri sera verso le ore sette, sconosciuti furfanti, scalata una finestra nella casa di I. L., negoziante di liquori a S. Polo, aveano già fatto fardello di varii indumenti per l'importo di L. 250, ma nell'uscire, veduto appressarsi una pattuglia di agenti di P. S., si diedero alla fuga, abbandonando sul luogo il fatto bottino, che rimase in mano degli agenti stessi.

— Certo A. T., individuo già pregiudicato, da qualche tempo si spacciava per medico e farmacista. Sorpreso ieri nella sua casa in possesso di erbe medicinali e di ferri chirurgici, ed avendo egli asserito di essersene servito per curare qualche ammalato di sua conoscenza, fu denunciato all'Autorità giudiziaria per la relativa procedura.

Bullettino della Questura dell'8.— Vennero ieri arrestati e quindi rimessi al potere giudiziario i coniugi M. G. L. B., il primo autore, l'altra complice, del furto di due candellieri d'argento, del valore di L. 250, di proprietà della chiesa di S. Moisè, furto commesso in epoca non precisata. I candelieri furono ricuperati al Monte di Pietà, dove erano stati impegnati dai coniugi stessi.

L'oste A. S. ai Bari, Sestiere di S. Croce, fu posto in contravvenzione per esercizio del suo negozio oltre l'ora prescritta.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 5 e 6 ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali . . .	»	12
Girovaghi senza licenza	»	2
Ingombro nei canali	»	3
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	5
	Totale	33

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 ottobre.

= Permettete che il vostro corrispondente per uno o due giorni taccia di politica, perchè credo che in questo momento di solenne entusiasmo nazionale, tanto non sarebbe ascoltato. E chi mai si ricorda in questi giorni di partiti, di Ministeri, di Commissioni, quando tutto un popolo s'innalza al di sopra delle meschine passioni e considera estatico e quasi pauroso per la gioia, il fatto più grande che sia mai scritto nella sua storia? Pur troppo verranno i giorni delle fiere tempeste, delle ardenti discussioni, sarebbe quasi da disperare per l'avvenire del paese e per la tempra del nostro popolo se non arrivassero, ma intanto lasciatemi riposare un momento in questa pace profonda, in questa concordia meravigliosa che ci fanno dimenticare le piccole gare di partiti, per non iscorgere altro che il trionfo della nazione. Lasciatemi adunque deporre per qualche ora la penna del corrispondente, foss'anche per impugnare quella, che mi sta poco bene, del poeta, ma vi sono certi momenti così nella vita degli individui, come in quella delle nazioni, che chi ha un cuore è poeta.

Questa mattina ho percorso tutte le vie addobbate a festa per le quali la Deputazione romana dovrà passare per recarsi all'*Hôtel de New-York*; tutto è pronto pel ricevimento; questa notte però quelle antenne, quei pennoni saranno coronati di freschissimi fiori. Più tardi m'è stato concesso di entrare nel villino delle Cascine per visitare la sala del banchetto che avrà luogo domani sera, e che potrebbe veramente chiamarsi il banchetto dell'unità italiana. L'aspetto della sala è imponente; quattro lunghissime tavole sono disposte parallelamente ed una perpendicolarmente, in modo che a ciascuno degl'invitati riesce facile girare lo sguardo su tutta la sala. Quest'ultima tavola è quella d'onore dove siederanno i membri della Deputazione ed i più illustri personaggi, essa ha nome *Roma*; le altre quattro tavole portano invece il nome delle quattro antiche Delegazioni pontificie, cioè Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone. Si annunciano per domani parecchi discorsi di molta importanza, e fra questi uno dell'onorevole Ubaldino Peruzzi, l'altro del generale La Marmora. Questo dell'illustre generale ed uomo di Stato, acquista una speciale importanza per l'alto ufficio che fra pochi giorni è chiamato ad occupare nella città di Roma. Il pranzo avrà principio alle ore 6 e 1/2 ed il vostro corrispondente che ha avuto l'altissimo onore di essere fra il numero degl'invitati, non mancherà di trasmettervi i più precisi ed interessanti ragguagli.

Il nostro Municipio con lodevolissimo pensiero ha di molto esteso il numero degl'inviti ai Sindaci delle principali città secondarie, dimodochè il numero dei rappresentanti dei Comuni italiani sarà ragguardevole. La nostra Deputazione provinciale, con gentile proposito, ha deliberato di recarsi fino a S. Romano, estremo limite delle Provincie fiorentine, per dare il benvenuto agli ospiti illustri e per retrocedere in seguito con essi fino a Firenze. Essa partirà domattina verso mezzogiorno.

Anche i Comuni circonvicini vogliono concorrere a rendere più splendida la festa di domani, illuminando spontaneamente, quella bizzarra curva di colline che fa corona alla gentile Firenze. Chi ha assistito altre volte ad uno spettacolo di simil genere, mi assicura che l'effetto è dei più sorprendenti.

Domattina, col treno diretto dell'Alta Italia, sono attesi in Firenze i Principi reali che si sono affrettati a secondare il gentile invito del Re Vittorio Emanuele. La Duchessa della Cisterna, non potrà però intervenire, atteso il suo stato di innoltrata gravidanza, che non le consente lo strapazzo d'un lungo viaggio.

I Nizzardi residenti in Firenze hanno tenuto ieri sera un'adunanza piuttosto numerosa, che si chiuse colla nomina d'un Comitato di soccorso e di previdenza. So che il Governo si preoccupa di questo fatto, e non lascierà prendere a questa agitazione una proporzione qualunque, che potesse compromettere i nostri rapporti internazionali.

Questa sera è voce accreditata che il generale Garibaldi, partito improvvisamente da Caprera, sia sbarcato a Marsiglia; non so però se la notizia sia esatta, tanto più che non saprei cosa il generale vada a fare in Francia, ora che il suo Governo ha dichiarato di non lo volere, e che il nostro, come ieri vi accennai, sta prendendo tutte le misure necessarie, affinchè la neutralità sia rigorosamente osservata da ogni ordine di cittadini.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 6, sotto il titolo *Notizie del Vaticano*:

Vi furono due Congressi presso la Santa Sede. Un Consiglio d'ex ministri, ed una riunione di eminentissimi preseduta da S. Santità. Il primo per interessi finanziarii, e per pagare i fedeli. Il secondo per decidere sul *modus vivendi*. Si stabilì in quello il pagamento delle somme a seconda dei bisogni individuali; in questo nulla; ma per quanto fosse difficile saperne alcun che, pure sappiamo che ci fu gran divergenza fra i Cardinali, e che gli uni vorrebbero, gli altri non vorrebbero entrare in trattative. Certo si è che gli Eminentissimi si ritirarono alle ore 4 e mezzo pomeridiane dopo quattro ore di consesso. Uno di essi entrando in discorso con un suo confidente concluse: « Non ammettiamo trattative, « perchè tanto quel poco che vorranno darci ce « lo daranno anche senza cedere, mentre quanto « chiederemmo ce lo negherebbero.

Il *Tribuno* di Roma scrive:

Diamo la preferenza alle dame. Esse si affaticano per formare un bel tappeto, per tappezzar le lunghe strade che Vittorio Emanuele deve percorrere fino al Campidoglio.

Un giornale di Roma dice quanto segue:

Stamane la nostra Giunta ha preso in considerazione un progetto d'arco trionfale che si potrebbe erigere sulla piazza del Popolo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il sovrano Decreto che approva il plebiscito romano, sarà promulgato domenica stessa.

Sappiamo di buon luogo, scrive la *Perseveranza* del 7, che il Re ha fatto esprimere al Principe Umberto il desiderio che anche la Principessa Margherita assistesse al solenne ricevimento della Deputazione romana. L'augusta Principessa si dichiarò lietissima di annuire al desiderio dell'augusto suo zio e suocero, e partirà nella notte del venerdì al sabato col Principe suo consorte per Firenze, con treno espresso. Il Principe sarà accompagnato dalla sua Casa, e la Principessa dalla sua dama d'onore, marchesa di Villamarina.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 7 ottobre:

Crediamo che alcuni dei più distinti membri del Corpo diplomatico residente a Firenze, quantunque non in forma pubblica ed ufficiale, prenderanno parte alle feste di questi giorni.

Il ministro dell'interno, dice la *Gazzetta di Mantova*, ha diretto ai Prefetti il seguente avviso:

« Arrivano ogni giorno al Ministero istanze da parte di guardie nazionali per recarsi a Roma per l'ingresso del Re. Siccome tale ingresso non avverrà che dopo l'approvazione del plebiscito per legge, così il Ministero si riserva di decidere su quelle istanze, che ora sono premature. »

Leggiamo nella *Libertà* in data di Roma 6:

Abbiamo potuto aver sott'occhio l'ultimo bilancio consuntivo dell'ex-Stato pontificio, e da questo e da alcune informazioni attinte, levammo le seguenti notizie che crediamo esatte:

Le imposte dirette fruttavano circa 4 milioni, comprendendo la prediale e la tassa sugli esercizii. Non eravi alcuna imposta sulla ricchezza mobile.

Le dogane rendevano 12 milioni circa. Ora è già attivata da tutte le Giunte la tariffa doganale italiana, e finalmente una merce può correre intera la penisola senza ostacoli doganali.

Il registro e bollo rendeva un milione e mezzo.

Il Lotto un milione.

Per contro, il debito pubblico assorbiva 25 milioni annui, attesochè dal 60 in poi lo Stato pontificio non viveva quasi che di debiti.

Il Ministero dell'interno costava 5 milioni.

Il Ministero del commercio 2 milioni.

Il Ministero delle armi figurava sul bilancio per 15 milioni: ma è accertato che in modo eccezionale si aggiungevano altri 10 milioni a questo bilancio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 7:

Il numero dei patrizii romani, che non hanno aderito al nuovo ordine di cose, è ridotto ormai ad una frazione impercettibile.

Il *Fanfulla* scrive:

Scrivono da Londra che monsig. Manning, Arcivescovo di Westminster, cerca tutt'i mezzi per sollevare nelle popolazioni cattoliche un'agitazione a favore del cessato Governo temporale, ma non ha raggiunto nessun serio risultamento.

Leggesi nell'*Italie* in data del 7:

Le truppe delle divisioni di Genova e di Alessandria hanno eseguito ieri ed oggi una gran manovra a Spino e Montenotte. Esse si recheranno sul Ticino, ove eseguiranno colle truppe di Torino e di Milano altre grandi manovre sotto gli ordini del luogotenente generale Petitti.

E più oltre:

Alla notizia che il sig. Lanza, presidente del Consiglio, aveva ricevuto il gran collare dell'ordine dell'Annunziata, il Circolo del Comune di Casale-Monferrato ha deciso di far coniare una medaglia d'oro, che ricordi questa prova della sodisfazione reale. Una sottoscrizione, iniziata a questo scopo, fu subito coperta.

L'*Indépendance Italienne* arrivata oggi dice che il sig. Thiers giungerà a Firenze domenica o lunedì.

Scrivono da Firenze 6 ottobre alla *Perseveranza*:

Si è detto che il Governo bavarese abbia manifestato sensi poco propizii all'Italia, e si è parlato di pratiche che sarebbero state fatte dal Gabinetto di Monaco per mezzo del Cardinale Hohenlohe. Posso assicurarvi, che in queste asserzioni non è neppur l'ombra della verità. Il linguaggio del conte di Bray, ministro degli affari esteri in Baviera al ministro d'Italia presso quella Corte, il marchese Migliorati, esclude ogni dubbio a questo riguardo. Il Governo bavarese, al pari degli altri Governi d'Europa ha serbato in occasione della quistione romana, il contegno di astensione e di osservazione benevola. Da noi nè si voleva, nè si poteva esigere di più.

Anche le voci nuovamente diffuse del richiamo del barone Arnim da Roma, non sono vere. Il barone Arnim rimase sempre accreditato dalla Prussia presso la Santa Sede.

Molti Nizzardi hanno diretto al console generale di S. M. il Re d'Italia a Nizza un ricorso, perchè voglia implorare dal Governo italiano protezione pei loro diritti, per la loro vita e per le loro sostanze.

Leggesi nella *Riforma* in data del 7:

Il Governo italiano ha dato, a quanto ci si assicura, ordini severissimi perchè sieno arrestati al confine francese, i volontari italiani che intendessero passare in Francia per prendervi servizio militare. Questi ordini sono in via d'esecuzione. Dal canto suo il Governo francese, contrariamente a quanto fu asserito da alcuni giornali, non accetta più volontari italiani.

La Legione che si diceva in via d'organizzazione a Marsiglia, composta da pochi individui, è disciolta.

Tutto ciò è necessario si sappia per norma di quegli *illusi*, come ben li chiama il nostro corrispondente di Nizza, che sarebbero tentati di partecipare a spedizioni in favore della repubblica francese.

Un dispaccio da Lucca, 7, reca all'*Opinione*:

La Sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza, colla quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il Governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati.

Ci giunge da Berlino, dice il *Diritto*, una notizia assai grave.

Il signor Servais, presidente del Governo del Granducato di Lucemburgo, sarebbe stato chiamato all'Aia onde conferire col Re di Olanda sulle proposte fatte dalla Prussia per l'annessione del Lucemburgo alla Germania.

Il nostro corrispondente ci autorizza a dare questa notizia come positiva.

La sera del 6 ebbe luogo in una delle sale dell'*Albergo d'Europa* a Torino il banchetto patriottico che la cittadinanza torinese dava in onore della Giunta municipale per dimostrarle tutta la sua approvazione pel di lei contegno relativamente alla soluzione della questione romana.

Oltre al conte di S. Martino ed alla Giunta v'intervennero parecchi senatori e deputati, fra i quali abbiamo notato il marchese Villamarina, il conte Benintendi, il gen. Corte, Bertea, Massa, Bottero, Ferraris e Curti. I convitati, appartenenti a tutte le classi di cittadini, erano 130.

Il conte Ponza di S. Martino disse esser quella la prima adunanza politica che aveva luogo in Italia dopo il plebiscito romano; il glorioso avvenimento compiuto dover condurre il paese sulla via della conciliazione; Roma non significar più una Provincia, ma l'Italia; potersi colà tutti adoprare pel bene della patria.

Aggiunse ch'egli da lungo tempo nelle lotte politiche, ebbe a combattere le persone, ma che fece ciò soltanto per servire meglio la patria. (*Applausi.*)

Disse: « Noi andiamo a Roma a sciogliere una grande questione: i rapporti della Chiesa con lo Stato.

« Non ravviso che una sola soluzione, quella cioè che sia l'effetto della libertà piena. L'Europa ci guarda ed aspetta a giudicarci dai nostri atti. Il nostro cammino dev'esser quello che servirà di guida all'età moderna. »

Quindi fece un brindisi applauditissimo a Roma ed al Re.

S. Martino riprese ancora la parola per mandare un saluto alla patriottica Firenze. « Ella, aggiunse l'antico presidente della defunta *Permanente*, è ben lieto di sciogliere questo debito di gratitudine verso quella nobile città. » (*Applausi.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 7 ottobre:

Ci scrivono d'Alessandria esser stato compiuto ier l'altro l'armamento di quella fortezza.

— Ci si annunzia che la direzione d'artiglieria di Genova ha ricevuto ordine di dare le opportune disposizioni per armare la città di Ventimiglia.

— Dalla nostra solita corrispondenza di Casale togliamo i seguenti brani: « L'armamento delle opere di difesa è molto avanzato. Già 130 bocche da fuoco d'ogni dimensione si trovano scaglionate parte nel castello, parte nei forti e parte sugli spalti della città. Onde mettere in pieno assetto di guerra Casale, occorrono 280 pezzi fra cannoni ed obici.

Avantieri (4) giunse fra noi, per ispezionare [illegible] Alessandria, luogotenente colonnello Cavaglia. Dicesi che ne fu assai sodisfatto.

Trovando però la torre di Gajona, posta a cavaliere della città, non abbastanza munita, vi fece aggiungere altri quattro cannoni di lunga portata. »

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 7 corr.:

Invitato dalla Repubblica francese, alla quale aveva offerto il suo braccio, il generale Garibaldi lasciò l'altra notte l'isola di Caprera, approdò ieri a Bonifacio, in Corsica, donde s'imbarcò tosto per alla volta di Marsiglia.

I nostri voti accompagnano il glorioso guerriero della libertà.

Lunedì passato, scrive il *Popolo Italiano* di Genova del 6, aveva termine l'inchiesta iniziata contro il comandante della *Vedetta*, cav. Ruggero. Come è noto, la Commissione d'inchiesta era composta dei signori: cavaliere Burroni-Lercari, capitano di vascello di seconda classe; cav. Truco, luogotenente di vascello di prima classe; Vecchi Vittorio, luogotenente di vascello di seconda classe. Cinque erano i capi di accusa che pesavano sul comandante Ruggero, e venne ritenuto colpevole per quattro di essi. L'ufficiale di guardia, signor La-Torre Vittorio, appartenente all'equipaggio della *Vedetta*, fu pienamente assoluto.

La Commissione d'inchiesta ha trovato colpevole; ora spetta al Consiglio superiore di marina residente in Firenze, l'aggiudicargli senza riguardo alcuno la pena che avrà meritata.

Leggiamo nel *Salut Public*:

« Abbiamo annunziato che il contr'ammiraglio Fourichon ha dato le sue dimissioni di delegato del Ministero della guerra a Tours. Il *Constitutionnel* crede di sapere quale è la causa di questo cambiamento.

« L'idea di subordinare l'Autorità militare all'Autorità civile era stata da qualche giorno dibattuta vivamente in seno alla Delegazione governativa. L'ammiraglio, considerando questa misura come funesta ai più urgenti interessi del paese, vi faceva un'assoluta opposizione. I suoi due colleghi, Crémieux e Glais-Bizoin, avendo creduto di dovervi passar oltre, firmarono un Decreto che conferiva i pieni poteri al signor Prefetto del Rodano. L'arrivo di questo Decreto a Lione ebbe per primo risultato l'arresto del generale Mazure.

« Appena conosciuto questo fatto, e prevedendo, d'altronde, che la maggioranza della Delegazione governativa stava per essere rapidamente trascinata a fare agli altri Dipartimenti le concessioni ch'essa aveva fatte a Lione, l'ammiraglio credette che non eragli più possibile di conservare l'amministrazione della guerra, ed insistè presso i suoi colleghi ond'esserne sollevato. »

Come annunzia l'*Etoile belge*, nel Parco di Brusselles un agente di polizia, trovò un pallone il quale, fra altro, conteneva anche la seguente lettera:

« Bazaine e Leboeuf si sono battuti, ambidue sono gravemente feriti. Canrobert ha assunto il comando dell'esercito. Aspettate gravi avvenimenti.

« Metz 2 ottobre.

« DELATOUR
« *aiutante generale dell'esercito del Reno.* »

I pensieri dell'Imperatore Napoleone

Ecco finalmente il testo dell'articolo della *Situation*:

Immediatamente dopo la non riuscita dei negoziati col sig. Giulio Favre, il co. Bismarck comunicò all'Imperatore a Wilhelmshöhe l'esatta relazione dei negoziati medesimi. L'Imperatore si chiuse subito nel suo Gabinetto, e la stessa sera il generale di Castelnau si recava al quartiere generale prussiano col manifesto seguente che era tutto scritto di proprio pugno da Napoleone medesimo:

« Col tenermi informato giorno per giorno degli avvenimenti che hanno avuto luogo dall'ora in cui la Provvidenza mi costrinse a consegnare la spada, sembra che il Re si rivolga al suo prigioniero a proposito delle calamità che gli eserciti prussiani impongono alla Francia in un interesse che egli crede esser quello della Germania.

« Le comunicazioni del co. mi confermano in questa opinione; ma è egli giunto per me il momento opportuno per rispondere a questa duplice attenzione, esprimendo le mie idee in proposito?

« Fino al 4 settembre, la riserva che io ho mantenuta dopo Sedan si fondò sulla mia ferma

risoluzione di lasciare all'Imperatrice piena ed intiera libertà di uniformarsi alle intenzioni del paese.

« Dopo il 4 settembre, non potrei non porre da banda qualunque sentimento, salvo il desiderio che la Francia, anche col sacrifizio della mia dinastia, riesca a respingere l'invasore al di là dei confini *naturali*.

« Facendo presso il conte quel passo di cui era facile prevedere il risultato, si tolse alla guerra il suo vero carattere, si credette di liberarsi dalla responsabilità di quel movimento nazionale, all'impulso della quale il mio Governo credè fosse forza cedere.

« Questo era lo stesso che distruggere l'effetto morale dei motivi che si ha per non sottoscrivere i patti offerti; era lo stesso che paralizzare la difesa nazionale nel momento in cui essa stava prendendo proporzioni degne della Francia.

« Il conte sembra non aver compreso perchè si abbia rifiutato l'armistizio necessario alla ricostituzione di un Governo regolare, ed egli si meraviglia che nessuno dei poteri legalmente esistenti, abbia espressa la sua opinione su quella, ch'egli considera come una prova della moderazione del Re.

« Niuno potrà biasimare un francese per avere rimediato ad un passo imprudente, rifiutando di sottoscrivere proposte, che sono ben poco in armonia col nostro glorioso passato.

« Un duello simile a quello che si sta combattendo ora fra la Germania e la Francia può solo terminare con la completa rovina di uno dei due antagonisti, o con la loro cordiale e leale conciliazione.

« Il conte dovrebbe adunque sopra ogni altra cosa domandarsi se la Germania ha maggiore interesse a rovinare la Francia di quello che ad averla alleata; e se, ammessa la prima ipotesi, la Germania non crede che la Francia sia in grado di trovare la sua salvezza nella sua disperazione, anche quando l'Europa consentisse a rimanere indifferente spettatrice di una invasione che non ha confini precisamente definiti.

« Il mio abboccamento col Re mi autorizza ad ammettere ch'egli preferisce molto più l'alleanza che la rovina della Francia, che egli non è senza inquietudine sui risultati di una lotta a tutta oltranza, e ch'egli sa apprezzare secondo il loro giusto valore i diritti che una piena conoscenza dei sentimenti manifestati durante la guerra dalle differenti nazioni europee, darebbe ai due popoli che divenissero così strettamente uniti.

« Se tale fosse in realtà l'opinione del Re, non resterebbe che ad indicare il modo di attuarla; ma spetta egli al vinto di stabilire gli obblighi del vincitore, onde la sua generosità non sembri ancora più oppressiva delle sue esigenze?

« Io posso soltanto pregare il conte a ricordarsi che niuno parla mai invano al cuore del popolo francese con eroici atti, mentre invece è certo che nulla si ottiene da lui se si attenta di agitare nei petti Francesi le corde dell'egoismo e del timore, ch'essi non sentiranno mai vibrare, quali siano per essere i rovesci che la Provvidenza c'impone.

« Disposta ad una stretta e leale alleanza con la Germania da un nobile procedere, la Francia sarebbe la prima a convenire che fra *i due imperi* non abbia più ragione di sussistere una linea di difesa dominata da fortezze.

« Relativamente ai sacrifizii che la Francia sarebbe oltre a ciò chiamata a fare, essa non esiterebbe ad accettarli, quando le fosse permesso di apprezzare gl'immensi vantaggi che risulterebbero per ambedue le nazioni da una pace, di cui sarebbero in seguito le sole arbitre.

« Su questa base, i poteri, che si dovevano tenere in assoluta riserva, finchè la Francia nutre ancora la speranza di vincere, avrebbero un serio argomento d'intervenire.

« La franca e chiara esposizione della verità, ha sempre creato fra la Francia e me una simpatia che nulla potrà mai distruggere.

« Basterebbe, io credo, che io constatassi che il nostro onore non è punto pregiudicato da una *riconciliazione* fondata sul *disarmo delle fortezze allora divenute inutili*; e sulla massima di una *indennità di guerra* da convenirsi da arbitri, perchè la pace fosse possibile. Queste condizioni potranno impedire che la Francia non ricorra ai mezzi estremi che un capriccio della sorte potrebbe rendere micidiali per l'ordine sociale di Europa.

« Guidata dall'esperienza ad un sano apprezzamento delle divisioni da cui fu lacerata, e liberata dal flagello della guerra, la Francia riconoscerebbe senza difficoltà che, costretta ad ascrivere i suoi infortuni alla mancanza d'unità politica, essa da qui in avanti non può aspettare la sua prosperità che da un vigoroso rispetto della inviolabilità delle istituzioni.

« Tali considerazioni però perderanno forza ogni giorno, specialmente se il Re esita a tenerne conto prima di procedere all'assalto di Parigi. L'urto terribile, che la Provvidenza ha permesso che avvenisse fra la Germania e la Francia, potrebbe aver gettato una scintilla, di cui il progresso potrà approfittare a pro' del bene morale e materiale di Europa; ma se da ambe le parti si persiste nell'attendere solo dalla forza la soluzione, da quell'urto sorgerà sicuramente un formidabile avvenire *incognito* a danno tanto della Germania quanto della Francia.

« *Wilhelmshöhe*, 26 *settembre* 1870.

« NAPOLEONE. »

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Le relazioni qui giunte negli ultimi giorni ci permettono di dare una idea della collocazione delle truppe d'accerchiamento.

Il campo tedesco è diviso in due parti dalla linea del fiume Senna e Marna. Sulla riva destra è accampato l'esercito del Principe ereditario di Sassonia, col quartiere generale a Grand-Tremblay, sulla sinistra l'esercito del Principe ereditario di Prussia col quartiere generale in Versailles.

I tre Corpi d'esercito sono ripartiti nel modo seguente: Di fronte ai forti di Romainville e di Aubervilliers si trova il 12.° Corpo (sassone). In questo punto i Francesi si sono ritirati dietro i forti, sicchè gli avamposti tedeschi sono collocati vicinissimi alle fortificazioni. La prima linea di difesa del 12.° Corpo si estende dal bosco di Bondy verso Le Bourget; la seconda è posta sulle alture che sono coronate dai villaggi di Livry, Sèvran, Coubron e Clichy-en-l'Annoy.

Al settentrione dei Sassoni si trovano fino a Gonesse le Guardie prussiane, e ad esse si congiunge presso Pierrefitte e Sarcelles il 4.° Corpo prussiano. La linea di difesa dei Prussiani si estende qui dalle alture di Stains fino a Le Bourget sull'altipiano posto sulla riva destra del ruscello di Molette. Anche qui i Francesi stanno dietro le fortificazioni.

Parte del 5.° Corpo del terzo esercito è spinto innanzi sulla penisola di Nanterre, occupa Bougival, Rueil e Nanterre, ed è in procinto di alzare (dirimpetto al Ridotto di Gennevillers che fu abbandonato dai Francesi) un nuovo lavoro d'approccio, che, al pari di quello edificato presso La Lanterne de Diogène, avrebbe lo scopo di tenere in iscacco il Mont-Valérien e di operare contro la cinta dalla parte di Neuilly e Point-du-Jour. Porzione del quinto Corpo occupa anche Sèvres e Chaville e sta ricostruendo ed armando la trincea abbandonata dai Francesi presso la fabbrica di porcellana di Sèvres.

Tutto lo spazio fra la valle di Chaville e la strada di Tolosa, e quindi le alture di Meudon, Clamart, Chatillon e Sceaux, come pure l'altipiano di Plessis-Piquet, è occupato dai Bavaresi. Essi lavorano a completare il forte di Moulin de la Tour, parimenti abbandonato dai Francesi e dal quale si dominano le fortificazioni d'Issy, Vanvres e Montrouge, e che potrebbe esser chiamato, insieme alle opere presso Sèvres, Chaville e della Lanterne de Diogène, ad avere una parte importantissima nei prossimi combattimenti.

Di fronte a queste opere i Francesi hanno innalzato un nuovo ridotto presso Billancourt, che può però essere dominato dalle alture sulla riva sinistra della Senna, cioè dalle fortificazioni prussiane. Innanzi ai forti d'Ivry e di Vanvres, i Francesi hanno costrutto delle piccole trincee di terra e fuciliere, dietro delle quali essi hanno appostate le loro avantruppe. Lo spazio che corre da entrambe le parti della strada di Fontainebleau, dalla strada di Tolosa fino alla Senna, è il solo tratto di terreno, sul quale può dirsi che i Francesi occupino ancora posizioni fuori delle loro linee di fortificazioni. Ivi si trovano in loro potere i villaggi di Vitry e Villejuif, come pure una trincea ad occidente di Villejuif, ch'era stata occupata dai Prussiani ma fu ripresa dai Francesi.

Questi tre punti sono ben fortificati e collegati insieme da trincee che devono parimenti essere state armate. Questa prima linea di difesa dei Francesi sta però entro il fuoco efficacissimo dei forti di Bicêtre e Ivry. Di fronte si trova il 6.° Corpo prussiano che occupa i villaggi di L'Hay, Chevilly e Thiais, intorno ai quali fu ripetutamente combattuto negli ultimi giorni.

Nello spazio tra la Senna e la Marna si trovano i Virtemberghesi, che osservano i forti di Charenton, S. Maur, e Nogent e così mantengono le comunicazioni da questa parte fra il terzo e il quarto esercito.

Dalle relazioni che abbiamo dinanzi non risulta dove si trovi l'11.° Corpo prussiano appartenente al 3.° esercito (Principe ereditario di Prussia). Forse esso è presso Versailles, e avendo molto sofferto nella precorsa battaglia forma la riserva. A coprire le spalle delle truppe assedianti ed a meglio congiungere fra di loro i due eserciti, servono, oltre alla cavalleria appartenente ai singoli Corpi, anche quattro speciali divisioni di cavalleria I Tedeschi hanno messo in istato di difesa villaggi, boschi ed alture; hanno scavato fuciliere ed eretto le altre opere e trincee occorrenti per fortificare le loro posizioni. La loro posizione è tale, che anche, se, com'è inverosimile, i Francesi fossero in grado di tentare una sortita con forze superiori, essi si trovano in grado di prolungare la difesa fino all'arrivo di masse considerevoli sul punto minacciato.

Nulla ancora di positivo può dirsi circa al momento in cui comincierà il bombardamento delle fortificazioni e della città di Parigi. Un telegramma da Berlino ci annunzia bensì il compimento di tutti i lavori preparatorii, e quindi dovrebbero essere quasi condotti a termine i terrapieni per accogliere i cannoni, e una gran parte delle artiglierie d'assedio esser già arrivate dinanzi a Parigi: ma il mettere i pezzi in batteria richiede tanto tempo e fatica che il primo colpo dei cannoni di grosso calibro potrà difficilmente esser tirato prima del 10.

Telegrafano al *Times* da Lilla 1.° ottobre e noi riferiamo per quel che vale:

L'*Echo du Nord* ha, da fonte privata, che il personaggio ucciso nelle vicinanze di Reims dai franchi tiratori è il Duca regnante di Nassau. Fu tirato al Duca, mentre era in carrozza con tre de' suoi aiutanti di campo, uno de' quali rimase ucciso sul colpo. Il Duca, mortalmente ferito, visse fino al dì seguente, e fu curato dai medici francesi di Reims.

Telegrammi.

Roma 6 ottobre.

Il Papa aveva già ordinato, il 1.° d'ottobre, un convoglio speciale per Monaco; ma il generale dei Gesuiti lo sconsigliò dallo scegliere quell'asilo, perchè Monaco è affatto anti-infallibilista.

Berlino 6 ottobre.

(*Uffiziale.*) Il 5 ottobre il Re ha ispezionato il 6.° Corpo d'esercito, ed ha trasportato il suo quartiere generale a Versailles.

Berlino 6 ottobre.

Il ministro Delbrück è oggi partito pel quartiere generale. A Prefetto di Versailles fu nominato il sig. di Brauchitsch.

Berlino 6 ottobre.

Il conte Bismarck ha scritto, sul suo colloquio con Favre, una seconda Nota agl'inviati federali. Essa è del seguente tenore:

Fèrrieres 1 ottobre 1870.

Secondo i giornali, la Delegazione del Governo francese, che si trattiene a Tours, avrebbe pubblicato una notificazione uffiziale, secondo la quale il sottoscritto avrebbe dichiarato al sig. Favre « che la Prussia vuole continuare la guerra e *ridurre la Francia alla condizione di Potenza di second'ordine.* »

Sebbene con questa espressione si possa calcolare di fare effetto soltanto su quelle persone che non sono pratiche del linguaggio usato nelle trattative internazionali, e non conoscono la geografia della Francia, però la circostanza che quella notificazione uffiziale porta le sottoscrizioni dei signori Crémieux, Glais-Bizoin e Fourichon e che quei signori appartengono all'attuale Governo di un grande Impero europeo m'induce a pregare V... di assoggettarla ad esame nei suoi colloquii officiosi.

Nei miei colloqui col signor Favre la questione delle trattative di pace non giunse punto ad una positiva discussione e soltanto per ripetuto suo desiderio, ho comunicato a grandi tratti al ministro francese quei pensieri, che formano il tenore principale della mia Circolare in data di Meaux, 16 settembre; ma *finora* non fu avanzata in alcun senso una pretesa, che oltrepassasse quel limite.

La cessione da noi richiesta di Strasburgo e Metz importa, nel suo complesso territoriale, una diminuzione del suolo francese che corrisponde quasi per superficie a quanto la Francia guadagnò con Savoia e Nizza e che supera la popolazione di quei territorii acquistati dall'Italia di circa 3|4 di milione.

Ora se si vuole aver presente che la Francia, secondo il censimento del 1866, senza l'Algeria, conta 38 milioni di abitanti e coll'Algeria, che attualmente somministra una parte essenziale delle forze militari francesi, conta 42 milioni di abitanti, è manifesto che una diminuzione di 3|4 di milione di abitanti nulla cangia all'importanza della Francia rispetto all'estero e lascia anzi a quel grande Regno quegli stessi elementi di potenza, col possesso dei quali fu in grado di esercitare una influenza sì decisiva sulle sorti d'Europa nelle guerre d'Oriente e dell'Italia.

Questi pochi cenni basteranno per contrapporre trionfalmente la logica dei fatti alle esagerazioni del proclama del 24 p. p. Io aggiungo soltanto che nei nostri colloqui io ho espressamente richiamato l'attenzione del sig. Favre anche su questo punto di vista, e quindi, come V. . . . potrà esserne persuaso anche senza questa mia assicurazione, rimasi ben lontano dal fare qualsiasi allusione offensiva alle conseguenze della guerra attuale per la futura condizione di potenza della Francia.

BISMARCK.

Berlino 6 ottobre.

Il barone di Roggenbach si reca al quartiere generale dal Principe ereditario. Il governatore di Coblenza, tenente-generale Ollech, fu nominato governatore di Strasburgo.

Ieri una adunanza di elettori del secondo Circondario decise di invitare il ministro della giustizia a liberare prontamente Jacoby e di trasmettere la relativa istanza ai deputati di Berlino, colla preghiera d'interpellare il Governo su questo argomento; la proposta di pronunziarsi subito per la rielezione di Jacoby sollevò molti contrasti, e fu poi respinta.

Non sarà riconvocato il Parlamento ma si faranno nuove elezioni. Una Circolare del ministro dell'interno del 30 settembre ai Consigli provinciali eccita a preparare attivamente quanto occorre per le elezioni.

Berlino 6.

Le truppe d'assedio di Strasburgo sotto il generale Werder, ed il 14° Corpo d'armata si sono messi in marcia verso l'occidente. I Corpi della riserva a Berlino ed a Glogau vengono formati ciascuno in 8 reggimenti combinati di fanteria della *landwehr* e 4 reggimenti di cavalleria della *landwehr*, e delle corrispondenti parti di artiglieria, di pionieri e del treno.

A Strasburgo, oltre ai 17,000 prigionieri, caddero in nostro potere anche 2100 feriti. Tra i prigionieri si trovano 7000 guardie nazionali, che furono soltanto disarmate e non condotte in prigionia. Oltre a ciò abbiamo preso a Strasburgo 1843 cavalli, più di 1200 cannoni di bronzo ed una massa di fucili.

Berlino 7 ottobre.

Il testo ufficiale del Manifesto di Napoleone, già pubblicato dalla *Situation*, non pervenne al quartier generale.

Berlino 7.

Una nuova armata di 80,000 uomini muove verso Lione passando per Besançon sotto il comando del generale Falkenstein.

Monaco 6.

L'ex inviato bavarese a Roma, conte Tauffkircken ed il Principe Carlo di Hohenlohe furono nominati commissarii civili presso il Governo generale di Reims.

Lipsia 5.

Un giornale officioso critica l'idea della neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena; dice che in tal caso il guadagno della Germania sarebbe soltanto immaginario. Il Consiglio municipale di Lipsia votò 3000 talleri per Strasburgo, 1000 per Kehl.

Fèrrieres 5.

Continua l'arrivo di cannoni d'assedio. Il bombardamento contro singoli punti potrebbe cominciare da oggi, ma si vuol aspettare ad incominciarlo con un numero soverchiante. Secondo comunicazioni da Metz, da parte competente, Bazaine può sostenersi ancora per settimane. Pare che Bazaine capisca essere suo più essenziale assunto il conservare il suo esercito pel futuro Governo della Francia.

Brusselles 5 ottobre.

A Beauvais il Consiglio municipale eccitò gli abitanti ad astenersi da qualunque ostilità contro i Tedeschi.

L'*Echo du Parlement* ha da Tours che il Governo ha dato al Prefetto di Lione poteri illimitati per mantenere l'ordine.

Tre compagni di Cluseret furono arrestati, i franchi tiratori sciolti e proclamato lo stato di assedio nel Dipartimento delle Alpi marittime.

Brusselles 6.

Giornali arrivati da Tours si esprimono in parte con sdegno contro le misure del Governo. La *Gazette de France* dice che il Governo cerca di procrastinare la convocazione della Costituente; essa gli rimprovera di non curarsi della volontà del paese e di occuparsi esclusivamente d'imposte e di coscrizioni, di abolizione dell'Amministrazione della giustizia e d'innalzare bandiere di fantasia. L'*Union* dice che si deve avere il coraggio di esporre alla patria la situazione; che le forze militari della Francia sono in rovina, e manca una direzione unitaria. Dice che la mancanza della disciplina non è il male minore che abbia colpita la Francia; per formare i soldati ci vuol tempo, ed inoltre 21 Dipartimenti sono occupati dal nemico. Quel giornale conchiude dicendo essere indispensabile l'immediata convocazione della Costituente.

Brusselles 7.

Domani incomincierà, a quanto dicesi, il bombardamento di Parigi.

Vienna 7.

Thiers è arrivato. Dicesi ch'egli abbia rinunziato al suo viaggio per Firenze.

Pest 8 ottobre.

La *Corrispondenza di Pest* dice in un articolo sul processo Karageorgewitsck: La sentenza assolutoria fu pronunziata dal Tribunale secondo la migliore sua scienza e coscienza; ma le Autorità dell'Ungheria hanno dato la prova ch'esse non vogliono permettere che la Monarchia austro-ungherese sia un asilo per gli attentati contro i paesi vicini. L'Ungheria adempirà sempre ai doveri della lealtà verso i vicini, come anche la Reggenza della Serbia mostra una lealtà del pari lodevole.

Pest 6 ottobre.

Fu pronunziata la sentenza nel processo Karageorgewitsch; tanto questi, come Trifkowitsch e Stankowitsch furono assolti per difetto di prove.

Londra 6.

Lo *Standard* si dice autorizzato a dichiarare che il Manifesto di Napoleone non è genuino.

Pietroburgo 6.

Il *J. de St. Petersbourg* discorre del dispaccio circolare di Bismarck del 27 settembre e ne loda la chiarezza. Il giornale spera che in conseguenza di esso ora si venga alla conclusione di un armistizio; solo il momentaneo concitamento patriottico provocò la precipitata risoluzione negativa del Governo francese. Le elezioni e così pure la sessione della Costituente sono veramente ineseguibili ora che il Governo è rinchiuso a Parigi. Crémieux, che ha sottoscritto a Tours il proclama del 24 settembre, è impossibile che sia l'unico rappresentante del Governo innanzi alla Costituente. Il giornale esprime la sua opinione, che corrisponde all'interesse tanto della Francia che della Germania, che cioè le elezioni per la Costituente e le deliberazioni di queste avvengano durante una pace transitoria; solo allora si potrebbe aspettarsene decisioni tranquille e rispettabili.

Berlino 5 ottobre.

Il ministro Delbrück ha compilato un promemoria sulle sue trattative in Monaco e lo spedì già al quartiere generale, ove verrà chiamato per dare spiegazioni in persona.

Si annunzia dal quartiere generale che Versailles verrà fortificata e ridotta a gran campo trincerato. Il grande quartiere generale del Re verrà trasferito da Ferrières a Versailles.

Vienna 6 ottobre.

Le Delegazioni si riuniranno a Vienna probabilmente il 15 novembre.

Thiers è atteso qui domani; dicesi che gli sia stata accordata un'udienza dall'Imperatore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 7. — Il *Monitore prussiano* dice che il Manifesto dell'Imperatore Napoleone III, pubblicato dal giornale *La Situation*, è senza dubbio apocrifo. Dichiara che il quartiere generale non ha punto ricevuto questo Manifesto, e che è del tutto falso quanto esso asserisce, circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

Berlino 7. — Borsa: austriache 237 1|4; lombarde 92 3|8; mobiliare 137 1|2; rendita italiana 54 5|8 debole.

Orléans 6. — Da diverse informazioni risulta che la cavalleria nemica che prese parte al combattimento di Toury era di 4,000 o 5,000 uomini, e non già di 500.

Chartres 6. — Epernon è completamente libera. Rambouillet è occupata da tre mila Prussiani.

Vienna 7. — Borsa: Mobiliare 253 75; lombarde 172 25; austriache 380 50; Banca nazionale 710; napoleoni 9 94; cambio Londra 124 55; rendita austriaca 66 25 debole.

Costantinopoli 6. — Ignatieff parte in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

Bonneval 6. — Il nemico sgombrò il paese fino al di là di Toury, ripiegandosi sopra Etampes.

Roma 8. La Deputazione è partita al tocco stanotte, ed è composta così: Per la città di Roma, il duca di Sermonetta, Odescalchi, Sforza-Cesarini, De Angelis, Tittoni, Castellani, Marchetti, Ruspoli; per Civitavecchia: il marchese Guglielmi e Lesen; per Frosinone: Manardini e Marconi; per Velletri: il conte Borgia e Novelli; per Viterbo: il conte Manni e Valerani. Furono accompagnati dalla Giunta del plebiscito romano. Alla stazione furono accolti da numerose schiere dell'eletta della cittadinanza con torcie, e bandiere. Partirono fra le grida: « *Viva il Re in Campidoglio. Viva la Commissione.* »

Berlino 7. — Un ordine del generale Vogel di Falkenstein sopprime il divieto di riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la Polizia denunzierà ogni individuo che coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

Berlino 7. — Il soggiorno che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea, è considerato qui come un sintomo pacifico. Dopo domani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del Papato.

Marsiglia 7. — È arrivato Garibaldi.

S. Quentin 7. — Sembra che il nemico rinunci alla marcia sopra S. Quentin per andare ad assediare Soissons, che resisterà seriamente.

Troyes 6. — Il Dipartimento dell'Aube è libero.

Epinal 6. — (*sera*) — Ebbe luogo a Raon un combattimento che durò tutta la gionata contro 8000 a 10,000 Prussiani con artiglierie. Non fuvvi alcun risultato. Il generale Duplè rimase ferito. Abbiamo conservato le posizioni. Le Guardie nazionali si uniscono alle truppe. Un dispaccio annuncia che il nemico marcia sopra Nuova Breisach. I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

Rouen 7. — I Prussiani giunti a Gisors, furono respinti dalle Guardie nazionali. 2000 Prussiani con artiglieria sono accampati nei boschi di Gisors.

Firenze 8. — Una lettera di Glais Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del Dipartimento della *Côte du Nord* mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragii; insiste sulla necessità d'evitare le discordie civili; esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia ed aggiunge che fra qualche settimana due armate, di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare la riserva, troveransi in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Onorificenze. — Il signor Francesco Pucci, chirurgo-meccanico-dentista, è stato nominato commendatore dei cav. di S. Salvatore di Mont-Rèal, Gerusalemme, Rodi e Malta, ed inoltre egli è membro dell'Istituto scientifico d'Europa con medaglia d'oro, membro corrispondente dell'Accademia delle arti, mestieri e scienze di Parigi, dell'Accademia scientifica umanitaria di Giovanni Pico della Mirandola, dell'Istituto oftalmico europeo; socio corrispondente della società magnetica d'Italia; e tiene parecchi diplomi, medaglie e documenti, che fanno prova di altre onorificenze da lui conseguite nell'esercizio della sua professione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	57 40	a	57 35
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 86	»	— —
Londra	»	26 15	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	678 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 65	»	78 55
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	328 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	414 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 70	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 OTTOBRE.

	del 6 ottobre.	del 7 ottobre
Metalliche al 5 %	56 75	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 25	66 25
Prestito 1860	91 75	91 50
Azioni della Banca naz. aust.	711 —	713 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 40	253 75
Londra	124 55	124 55
Argento	122 25	122 80
Zecchini imp. austr.	5 96 —	5 95 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 94 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Rimini, il piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con zolfo ai sigg. Zorzetto e Ceresa; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri, e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, con merci a G. Camerini.

La Borsa di Londra, malgrado alla sovrabbondanza dei suoi capitali, continua a tenersi in una prudente riserva, dubitando che prossimi avvenimenti possano condurre ad imprevviste intraprese, e preferisce lasciare improduttivi i capitali, anzichè lanciarsi a nuove operazioni. Quella Borsa dà preferenza a quei valori che giudica più lontani alla guerra, ed alle imprese meglio fondate. Le strade ferrate sono ivi in ottimo andamento, ma più di tutto i fondi americani, perchè scrivesi da Nuova Yorck, che si vendevano 4 milioni di dolleri in metallo per ammortizzare due milioni di Buoni a 5 : 20. In questi speculavasi specialmente. Non mancano però lagnanze in commercio ivi pure, anche per effetto dei disorganizzamenti postali portati dalla occupazione della Francia dalle armate tedesche, per cui serie misure e cambiamenti s'intrapresero su tale proposito da quel Governo.

Giorni sono, arrivavano a Venezia sacchi 300 di una merce destinata all'interno del Regno, ma il dazio enorme da cui trovavasi aggravata, impediva l'operazione. Si ricorse al ripiego di spedirli a mezzo del vapore a Trieste, ove da quel legno non vennero neppure sbarcati. Di là muniti di fattura, e con ricapito di Trieste, ritornarono a Venezia, e con dazio minore di due terzi di quello imposto a Venezia, potevano proseguire alla loro destinazione. Questo risparmio di spesa permetteva di pagare il doppio noleggio, e lasciava un profitto allo speditore, per cui non restavano che il danno all'erario italiano, e l'aggravio a danno di Venezia. Casi simili a questo, benchè da molti ignorati, accadono spesso per varie merci, per cui riputiamo utile rendere manifesto il disordine, affinchè vi si metta riparo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 85 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 ottobre 1870:

VENEZIA. . 5 — 9 — 76 — 20 — 45

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 ottobre, ore 11, m. 47, s. 19, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.18	mm. 760.98	mm. 759.59
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12.8	18.8	16.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.4	16.2	14.4
Tensione del vapore	mm. 10.49	mm. 12.12	mm. 10.94
Umidità relativa	95.0	75.0	78.0
Direzione e forza del vento	N.0	S. O.0	S. O.1
Stato del cielo	Nuvolo	Sereno	Nuvoloso
Ozono	3	2	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. 20.1
minim. 12.0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 6 e 7 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato in media di 4 mil. al Nord e 2 mil. al Sud.
Calma si in terra che in mare.
I venti mirano al Sud-Ovest.
Il cielo è sereno.
Seguiterà l'abbassamento, ed il cielo diverrà nuvoloso in molte stazioni.

Abbassamento del barometro in media di 4 mil.
Il cielo è nuvoloso, e pioggia a Genova.
Spirano deboli i venti del 3 e 4 quadrante.
Ad Ancona forte vento di Ovest.
Il mare è generalmente calmo.
Il cielo sarà nuvoloso, e si avrà pioggia in qualche stazione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 9 ottobre, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 8 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Santi in chiesa e Diavoli in casa.* — *Povareti ma onesti.* — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

730

ad N. 43 IX

PRESIDENZA DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI. — Avviso.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emission · ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° luglio 1862 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all' Avviso pari Num.° pubblicato il 2 settembre p. p., ebbe luogo nel giorno 20 detto, nella sala della Deputazione provinciale in Verona, la pubblica estrazione a sorte di **QUATTRO CENTO** Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di **DIECI** Obbligazioni della Serie seconda, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1871.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il Ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale. — Legnago, 25 settembre 1870.

I Presidenti, OTTAVIO DI CANOSSA. — GIACOMO BEVILACQUA LAZISE. — BENEDETTO dott. PANZIERA. — GIÒ. BATT. BERTOLI.

Il Segretario, Andrea Ferrante.

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE PRIMA

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.
1	6	50		*Riporto*	2,900		*Riporto*	5,750		*Riporto*	8,600		*Riporto*	11,450		*Riporto*	14,300		*Riporto*	17,150
2	7	50	59	567	50	116	1131	50	173	1671	50	230	2205	50	287	2840	50	344	3453	50
3	8	50	60	583	50	117	1133	50	174	1681	50	231	2224	50	288	2841	50	345	3458	50
4	21	50	61	587	50	118	1136	50	175	1684	50	232	2225	50	289	2872	50	346	3470	50
5	22	50	62	592	50	119	1138	50	176	1689	50	233	2233	50	290	2877	50	347	3495	50
6	27	50	63	593	50	120	1147	50	177	1716	50	234	2237	50	291	2879	50	348	3500	50
7	29	50	64	622	50	121	1156	50	178	1726	50	235	2238	50	292	2883	50	349	3506	50
8	41	50	65	638	50	122	1168	50	179	1729	50	236	2244	50	293	2904	50	350	3508	50
9	57	50	66	649	50	123	1171	50	180	1748	50	237	2253	50	294	2906	50	351	3514	50
10	65	50	67	651	50	124	1176	50	181	1754	50	238	2259	50	295	2908	50	352	3522	50
11	85	50	68	659	50	125	1177	50	182	1767	50	239	2271	50	296	2914	50	353	3549	50
12	91	50	69	663	50	126	1188	50	183	1785	50	240	2282	50	297	2921	50	354	3556	50
13	99	50	70	666	50	127	1201	50	184	1796	50	241	2284	50	298	2928	50	355	3566	50
14	122	50	71	689	50	128	1203	50	185	1805	50	242	2291	50	299	2929	50	356	3570	50
15	124	50	72	703	50	129	1210	50	186	1819	50	243	2315	50	300	2930	50	357	3575	50
16	156	50	73	718	50	130	1213	50	187	1822	50	244	2320	50	301	2952	50	358	3585	50
17	179	50	74	719	60	131	1216	50	188	1829	50	245	2351	50	302	2956	50	359	3587	50
18	186	50	75	725	50	132	1240	50	189	1830	50	246	2353	50	303	2974	50	360	3596	50
19	198	50	76	742	50	133	1252	50	190	1846	50	247	2360	50	304	2996	50	361	3598	50
20	200	50	77	772	50	134	1253	50	191	1850	50	248	2365	50	305	3009	50	362	3613	50
21	219	50	78	776	50	135	1274	50	191	1864	50	249	2392	50	306	3012	50	363	3622	50
22	221	50	79	789	50	136	1282	50	193	1866	50	250	2399	50	307	3021	50	364	3647	50
23	222	50	80	797	50	137	1285	50	194	1871	50	251	2412	50	308	3023	50	365	3652	50
24	223	50	81	827	50	138	1292	50	195	1896	50	252	2453	50	309	3025	50	366	3653	50
25	239	50	82	842	40	139	1308	50	196	1897	50	253	2458	50	310	3034	50	367	3662	50
26	245	50	83	849	50	140	1311	50	197	1900	50	254	2460	50	311	3038	50	368	3667	50
27	250	50	84	852	50	141	1317	50	198	1903	50	255	2465	50	312	3059	50	369	3682	50
28	275	50	85	865	50	142	1322	50	199	1917	50	256	2480	50	313	3078	50	370	3693	50
29	283	50	86	884	50	143	1332	50	200	1927	50	257	2482	50	314	3090	50	371	3716	50
30	285	50	87	891	50	144	1333	50	201	1934	50	258	2483	50	315	3107	50	372	3717	50
31	310	50	88	902	50	145	1335	50	202	1961	50	259	2499	50	316	3131	50	373	3722	50
32	317	50	89	914	50	146	1359	50	203	1974	50	260	2527	50	317	3143	50	374	3725	50
33	321	50	90	921	50	147	1375	50	204	1979	50	261	2528	50	318	3145	50	375	3730	50
34	330	50	91	925	50	148	1381	50	205	2002	50	262	2533	50	319	3160	50	376	3757	50
35	348	50	92	938	50	149	1383	50	206	2005	50	263	2535	50	320	3166	50	377	3758	50
36	352	50	93	940	50	150	1390	50	207	2006	50	264	2546	50	321	3190	50	378	3775	50
37	371	50	94	946	50	151	1391	50	208	2008	50	265	2579	50	322	3196	50	379	3776	50
38	388	50	95	947	50	152	1393	50	209	2014	50	266	2584	50	323	3197	50	380	3782	50
39	394	50	96	953	50	153	1396	50	210	2018	50	267	2587	50	324	3233	50	381	3784	50
40	410	50	97	955	50	154	1412	50	211	2022	50	268	2599	50	325	3234	50	382	3787	50
41	416	50	98	959	50	155	1436	50	212	2036	50	269	2605	50	326	3252	50	383	3804	50
42	418	50	99	990	50	156	1445	50	213	2038	50	270	2607	50	327	3254	50	384	3846	50
43	423	50	100	1017	50	157	1451	50	214	2063	50	271	2620	50	328	3268	50	385	3857	50
44	445	50	101	1038	50	158	1483	50	215	2064	50	272	2647	50	329	3297	50	386	3873	50
45	449	50	102	1049	50	159	1496	50	216	2078	50	273	2665	50	330	3299	50	387	3890	50
46	461	50	103	1052	50	160	1514	50	217	2081	50	274	2669	50	331	3301	50	388	3896	50
47	465	50	104	1063	50	161	1549	50	218	2097	50	275	2702	50	332	3303	50	389	3901	50
48	469	50	105	1069	50	162	1552	50	219	2104	50	276	2706	50	333	3305	50	390	3912	50
49	473	50	106	1075	50	163	1555	50	220	2106	50	277	2715	50	334	3320	50	391	3931	50
50	478	50	107	1076	50	163	1557	50	221	2129	50	278	2731	50	335	3352	50	392	3933	50
51	501	50	108	1081	50	164	1561	50	222	2138	50	279	2774	50	336	3356	50	393	3935	50
52	509	50	109	1094	50	166	1563	50	223	2140	50	280	2777	50	337	3377	50	394	3950	50
53	528	50	110	1098	50	167	1612	50	224	2146	50	281	2784	50	338	3408	50	395	3953	50
54	551	50	111	1102	50	168	1617	50	225	2147	50	282	2790	50	339	3412	50	396	3955	50
55	553	50	112	1107	50	169	1629	50	226	2151	50	283	2792	50	340	3415	50	397	3972	50
56	554	50	113	1122	50	170	1634	50	227	2180	50	284	2794	50	341	3418	50	398	3975	50
57	561	50	114	1128	50	171	1655	50	228	2190	50	285	2799	50	342	3429	50	399	3979	50
58	563	50	115	1130	50	172	1665	50	229	2203	50	286	2806	50	343	3430	50	400	3999	50
	Somma	2900		*Somma*	5,750		*Somma*	8,600		*Somma*	11,450		*Somma*	14,300		*Somma*	17,150		*Somma*	20,000

Obbligazioni estratte della Serie II. Num.i 52, 63, 75, 82, 122, 140, 195, 244, 365, 394.

Società di Assicurazione LA FENICE

BILANCIO
PER L'ESERCIZIO DELL'ANNO 1869.

INTROITI.

Per premii appartati dall'ultimo esercizio per rischi ancora pendenti . . . . . . f. 1,583,169.08
» riserva appartata per danni non ancora liquidati, dopo diffalcate le quote spettanti ai riassicuratori . . . » 122,549.05
» premii e diritti introitati per 120,348 poliz. di Sicurtà per la somma assicurata di f. 445,856,846.40 contro i danni degl' incendii, di rottura di lastroni a specchio, del trasporto di veicoli e merci per mare, fiumi e terra, e contro i danni della grandine, dopo deduzione di tutti gli storni e depennazioni . . . » 2,688,994.50
» interessi e supporti . . . » 41,628.22
» riporto utile netto dal ramo sicurtà vita . . . » 12,000.—

Totale f. 4,448,340.85

ESITI.

Per danni pagati nell'esercizio in corso a 6099 parti, appar dettagliato elenco a stampa . . . f. 1,911,024.86
» spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione. . . » 32,356.13

f. 1,943,380.99

meno

Per risarcimenti avuti dai riassicuratori . . . » 626,713.92

f. 1,316,667.07

più

» riserva per danni non ancora liquidati, dedotte le quote spettanti ai riassicuratori » 140,928.92 f. 1,457,595.99
» premii delle riassicurazioni . . . » 869,663.81
» provvigioni, onorarii, stampe viaggi ed ogni altra spesa di amministrazione compreso affitti ed indennizzi . . . » 438,452.67
» premii appartati per rischi ancora pendenti . . . » 1,617,607.90
» interessi del 5 0|0 sopra f. 600,000 per 2000 Azioni col versamento del 30 0|0 . . . » 30,000.—
» sopraddividendo su 2000 Azioni a f. 15 l'una . . . » 30,000.—
» riportati al fondo di riserva . . . » 3,820.48
» devoluti al fondo pensioni . . . » 1,200.—

Totale . f. 4,448,340.85

Vienna, 1.° gennaio 1870.

L' agente provinciale, **Michele Penso.** 732

N. 1643. 729

AVVISO.

In seguito al deliberato emesso dal Consiglio comunale nella tornata 20 agosto decorso, viene col presente aperto il concorso alla produzione di un progetto tecnico per la costruzione di un nuovo macello in questo Capoluogo in vicinanza al mare nella valle tra la città e la punta di Santo Stefano, il quale dovrà servire per la macellazione tanto degli animali grossi che minuti.

Esso macello dovrà contenere tutti gli edifizii accessorii usitati e si avrà riguardo ai perfezionamenti introdotti negli ultimi anni negli Stabilimenti di questo genere.

I tipi saranno corredati dai voluti calcoli, e dal fabbisogno della spesa, la quale però non dovrà sorpassare la cifra di fior. 15,000.

Il termine per la presentazione dei progetti viene fissato a tutto il mese di marzo 1871.

Il premio pel miglior progetto che verrà riconosciuto da un'apposita Commissione, vi ne fissato in franchi effettivi 500, che verranno tosto esborsati all'autore del progetto premiato.

Gli altri dettagli sono ostensibili in questo Ufficio comunale, avvertendosi che verrà comunicato da quest'amministrazione comunale ai signori architetti, che ne facessero domanda, un esemplare del dettagliato programma, e dei prezzi unitari i correnti dei materiali e della mano d'opera.

Dall' Amministrazione comunale,
Spalato, 19 settembre 1870.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

715 JACOPO SERRAVALLO.

Istituzione fratelli Bettanini

IN VENEZIA
Santi Ermagora e Fortunato
Calle Colonna, N. 1668.

Questa istituzione viene fondata allo scopo di guidare i ragazzi con un metodo teorico-pratico dalla nutrice alla completa conoscenza od applicazione delle materie tecniche e commerciali.

Essa è divisa in tre sezioni, cioè:

PRIMA SCUOLA INFANTILE, nella quale i bimbi vengono iniziati nelle prime cose religiose morali, civili, e nella nomenclatura degli oggetti più comuni con appositi modelli.

SECONDA SCUOLA ELEMENTARE, di quattro classi in aule separate, nella quale viene impartita l'istruzione a norma del programma governativo.

TERZA SCUOLA TECNICA-COMMERCIALE, divisa in due corsi, nella quale vengono impartite le materie seguenti:

Lingua italiana, tedesca e francese; aritmetica, algebra e geometria, geografia e storia, scienze naturali e merceologia; scienze commerciali e computisteria, diritto ed economia; disegno e calligrafia.

In quest' ultima sezione è pure compreso il Banco pratico o mezzà. 733

Scuola maschile privata
e
CONVITTO

S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Al corso elementare è aggiunto quest'anno il tecnico inferiore.

Sì nell' uno che nell'altro, a somiglianza delle pubbliche Scuole, l'istruzione viene impartita per classi separate, da docenti qualificati e pratici.

Si apre l'iscrizione il primo ottobre, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

Le lezioni regolari, comincieranno il giorno 3 novembre.

26 settembre 1970.

708 **Domenico Franchi.**

ISTITUTO 727
elementare tecnico e ginnasiale
DIRETTO PER ANNI XXIII
da
Tommaso Emanuele Cestari

Premiato dal sesto Congresso pedagogico italiano, Venezia, San Zaccaria, Fondamenta dell' Osmarin.

734

COLLEGIO-CONVITTO CILLO

con insegnamento
elementare e ginnasiale
in
MONTAGNANA

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, Num. 33.
ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d' Istituto tecnico. 721

680

COLLEGIO-CONVITTO
PIANI IN CHIARI
per l' istruzione
ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE
e tecnica.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio che, secondo il fine della sua istituzione, fu sempre ed è in Lombardia, il Collegio principalmente pei giovanetti del Veneto, come lo attesta il fatto che anche nello spirato anno, qui ne provenivano dalle provincie di Verona, di Padova, di Vicenza, di Rovigo, di Venezia, di Treviso, di Bassano, del Polesine. — Scuole PAREGGIATE alle regie. — Annua pensione, ital. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) colla quale è posta in comunicazione da regolare servizio d' omnibus per ogni corsa. — Si spedisce il programma pei dettagli a chi lo richiede.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 10 ottobre. — N. 275

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE. It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 9 OTTOBRE.

Il promemoria di Wilhelmshöhe rimane tuttora il documento più importante della giornata. Non ci giunse però alcun notevole articolo di giornale, giacchè quasi tutti avevano già scagliato i loro strali contro l'estratto mandatone per telegrafo. Ci giunse però il *Daily-News*, coll'articolo severo, già annunziatoci, ma che in parte poggia sul falso. Esso nega all'Imperatore la facoltà di suggerire alla Francia condizioni di pace, giacchè la Francia è padrona delle sue azioni, e la determinazione di essa di accettare la guerra ad oltranza e di combattere fino alla salvezza od alla perdita totale è assai più nobile del sentimentalismo imperiale; non ammette che la Germania possa accontentarsi della demolizione di alcune fortezze; dice che questo è un nuovo tentativo dell'Imperatore per ingannare l'Europa, e sostiene che invece quel manifesto non avrà alcuna influenza sull'opinione dell'Europa, nè su quella della Francia; indi soggiunge: « L'Imperatore ha tradita la fede, ch'erasi riposta in lui, conducendo la Francia al colmo della rovina. Se egli fosse stato persuaso tre mesi fa dell'utilità d'un'alleanza tra la Francia e la Germania, e s'egli avesse detto la verità al popolo francese, che la avrebbe udita volentieri, come la ascoltò le poche volte che la potè udire, la storia intiera d'Europa sarebbe modificata. Ma il buon momento è passato e l'Imperatore non può più rifare la storia. Ora l'Imperatore non è più che un frantumo d'un grande naufragio cagionato dalla sua leggierezza di cuore; i suoi sforzi per lottare contro la fiumana riuscirono inutili e nulla più varrà a salvarlo. »

La *Neue Freie Presse* ha trovato nel promemoria quello che finora nessun altro vi ha veduto; la cessione di territorio francese alla Germania, naturalmente verso compensi. Ecco, come quel giornale si esprime in tale riguardo: « Di cessioni territoriali non è fatto cenno espresso nel manifesto, ma si scorge chiaramente in esso la Nota dettata, a suo tempo, a Conti e le proposte fatte da Benedetti, di una conciliazione a spese del Belgio. Col suo frasario studiatamente equivoco, il prigioniero di Wilhelmshöhe parla dei confini naturali della Francia, con che tanto si può significare in buon francese il Meno, la Mosa e la Schelda, quanto in senso tedesco possono intendersi i Vosgi e le Argonne. Egli parla di un'alleanza tra la Germania e la Francia, ma non ne indica il prezzo; questo ei lo lascia indovinare al lettore. Ma il prezzo di questa alleanza, sarebbe una combinazione sul genere di quella che la Germania si prendesse l'Alsazia ed un pezzo della Lorena, mentre la Francia sarebbe indennizzata con una porzione adequata del Belgio. Allora, secondo l'ingenua conclusione del manifesto, non avrebbe più la sua legittimazione una linea di difesa dominata da fortezze tra i due Imperi, cioè tra il tedesco ed il napoleonico ristaurato. »

Quel giornale indi acremente censura l'Imperatore perchè osa farsi mediatore di pace, mentre Parigi è accerchiata e trenta Dipartimenti sono occupati dal nemico, ed osa parlare di una corrente di simpatie fra lui e la nazione e della sua convinzione che nulla si possa conseguire dalla Francia facendo assegno sul suo egoismo o sul suo timore, ma tutto invece coi fatti generosi, dopo che il suo regno s'inaugurò col 2 dicembre e non istette in piedi che col più rigoroso dispotismo. Conclude poi ripetendo che il documento, disconfessato per ragioni di decenza dal *Monitore prussiano*, non è se non la ripetizione di una proposta di compensi, da tanto tempo vagheggiata e ripetutamente fatta, la quale naturalmente, cangiatesi le circostanze, doveva assumere un'altra forma perchè se ne potesse parlare seriamente; ma soggiunge che non basta disconfessare il manifesto, ma che bisogna respingere energicamente siffatte spregevoli transazioni, con un uomo, pel quale il popolo tedesco si vergognerebbe di avere sparso anche una sola goccia del nobile suo sangue.

I giornali inglesi raccontarono negli scorsi giorni la storiella misteriosa di un tale M..., che si acquistò la simpatia del Principe imperiale, si fece da lui regalare una sua fotografia colla firma, e poscia, colla scorta di questa, s'introdusse a Metz, e di là, col permesso del console generale prussiano, fece venire in Inghilterra il generale B.... come se vi fosse chiamato dall'Imperatrice, mentre ciò non era vero, sicchè ora il generale B...., mistificato, avrebbe chiesto ai Prussiani il permesso di ritornare a Metz. Noi non abbiamo riprodotto la storiella perchè ci sembrava anch'essa una mistificazione. Sembra però che, per lo meno, essa nasconda qualche cosa di vero, giacchè oggi si annunzia da fonte orleanista, che il generale Bourbaki, il quale prima si trovava in Metz, ora è a Londra, col permesso dei Prussiani; che si tratterebbe d'una controrivoluzione, la quale dovrebbe mettere sul trono il Principe imperiale, e che Bourbaki fu scelto per dirigere l'alzata delle bandiere ed organizzare un Governo, che tratti colla Prussia. Bazaine otterrebbe allora libera uscita ed appoggierebbe il nuovo trono colle sue baionette.

Questo pensiero della ristaurazione imperiale va sorgendo ad ogni qual tratto, ma la colpa (se vuolsi adoperar questo nome) è tutta degli stessi Francesi. Infatti, se colà si avesse saputo istituire un Governo serio e forte, nessuno si sognerebbe di ripensare al passato; ma la confusione, che ora regna colà, autorizza a tirare in campo qualunque combinazione, purchè vi metta un termine. Il Governo di Tours non è riconosciuto nè a Lione nè a Marsiglia, ed è più o meno avversato in quasi tutti gli altri Dipartimenti; è in disaccordo con sè stesso; da per tutto scoppiano conflitti tra le Autorità civili e le militari; alle grandi ed altitonanti parole non tennero dietro che meschini fatti.

Ecco, per esempio, come si esprime in proposito un giornale francese, il *Constitutionnel*: « Per gli uomini del 4 settembre era già un cómpito abbastanza grave quello della difesa nazionale, ma essi hanno dedicato molto tempo a cose d'altra specie. Essi si sono occupati di cose politiche come in tempi di profonda pace, revocando, destituendo, distribuendo Prefetture e sotto Prefetture a tutti i condannati per delitti di stampa, e cariche di giudice ad avvocati che non avevano un numero soverchio di clienti. Essi hanno, perfino, colla revoca dei Sindaci, manomesso il potere municipale. In un mese essi hanno sconcertato tutto il macchinismo amministrativo. Questo lavoro di demolizione, benchè fatto con grandissima fretta, ha, però, costato molto tempo, che non si può dire impiegato utilmente per la difesa nazionale. L'effetto di tale lavoro fu, anzi, d'introdurre nell'ordine civile lo scoraggiamento ed una indisciplina simile a quella dell'armata. Poichè noi fummo i primi a mostrare al Governo del 4 settembre l'effetto dissolvente delle sue tendenze, ci è permesso oggi di lagnarci ch'egli non abbia tenuto conto dei nostri consigli. »

Per di più, oggi il telegrafo annunzia che un Decreto del Governo centrale ha nuovamente differito le elezioni per la Costituente e che il sig. Gambetta se l'è cavata da Parigi, coll'ardito espediente di un pallone aereostatico.

Oltre alle solite piccole scaramucce ed ai valorosi tentativi di Bazaine a Metz, oggi si scorgono più marcatamente due nuovi movimenti dei Prussiani, quello del gen. Werder verso Lione, cercando frattanto di prendere Nuova Breisach, e quello del Duca di Mecklemburgo verso Lilla, minacciando per ora St. Quentin, per poi dirigersi a settentrione e scender giù sgombrando il Dipartimento del Nord e la Normandia, fino a Parigi. Pare poi che sia imminente il bombardamento di Parigi. Delle trattative di Keratry nessuna notizia; eppure la condizione della Francia si fa ogni giorno più grave!

Oggi S. M. il Re, circondato dai Reali Principi, dalle Autorità supreme dello Stato e dalle Rappresentanze di tutta Italia, compie, colla solenne accettazione del plebiscito romano, l'unità della patria.

Le aspirazioni nazionali, il sogno dei secoli, i sacrifici dei martiri, sono divenuti una realtà, e noi assistiamo al compimento di quel sublime spettacolo, per cui l'Italia, serva, divisa, debole, potè poco a poco ricostituirsi a nazione, prendere il posto che le conviene e andare incontro fidente ai destini del mondo.

Dinanzi a questo grande fatto ogni altra considerazione vien meno: tutti dobbiamo inchinarci alla maestà dell'Italia, finalmente compiuta.

Mirabile invero fu il cammino percorso! Il sacro fuoco di patria, mantenuto attraverso alle straniere e paesane tirannie dalla fede costante ed impavida delle più alte intelligenze del paese, divampò generale nel 1848 in uno sforzo popolare, che, se ebbe fine infelice, radicò nelle popolazioni il sentimento nazionale e fornì modo ad un Principe gloriosissimo di tener alto il vessillo d'Italia e di raccogliere attorno ad esso tutte le speranze e tutti i tentativi per conseguire lo scopo supremo. La politica del Piemonte, la fede antica di Vittorio Emanuele, le manifestazioni nazionali portarono, dieci anni dopo, con una generosa alleanza, la effettuazione del programma italiano, che, nel 1866 e nel 1870, per effetto di abile politica, potè avere il suo compimento.

Ventidue anni bastarono a ciò, per cui altri popoli lottarono secoli! Che la facile vittoria non c'inebbrii di troppo!

Ora che salutiamo Roma capitale e da un capo all'altro della penisola non sventola se non una sola bandiera, ora che il municipalismo, cagione di tanti guai, è spento sul Campidoglio, è dover nostro di metterci seriamente a dare assetto stabile e regolare alla patria per cogliere ed assicurare per sempre il frutto di quest'opera grande, perchè una nazione, che con tanta fortuna cementa le sue basi, non può nè deve perire.

Ma in questo giorno di nazionale letizia, ricordiamoci pure con un pensiero di gratitudine di tutti coloro che coll'opera, col senno o col sangue l'hanno preparato, e questa sacra memoria sia imperitura e pegno di concordia e di operosità a vantaggio della patria.

La reazione francese

(Dall'*Opinione*).

La *Patrie* del 4 ha un articolo in cui distilla il suo fiele ed avventa i suoi strali contro l'Italia, che ha avuto l'ardire di occupare Roma senza chiedergliene il permesso.

A noi pareva che le sventure piombate sopra la Francia, se qualcuno dovevano ammonire, era il partito clericale, che ne fu il principale artefice. Ma ci siamo ingannati, è la *Patrie* che ci avverte, minacciandoci di sua vendetta, appena avrà potuto sbarazzarsi de' Prussiani.

Ecco l'articolo, che diamo intero, affinchè i nostri lettori conoscano quanta sia la cecità di coloro che, dopo avere spinta la Francia alla guerra del Messico e dipinti i Prussiani quali fantocci, mulinano di già di trascinarla in nuove vicende, anzichè prepararla alla pace, di cui ha duopo per riparare le sue perdite e ristorare le sue sorti:

« La terribile crisi che attraversa in questo momento la Francia, gli avvenimenti che ogni giorno si accumulano gli uni sugli altri nel nostro infelice paese; le lotte, i combattimenti a cui teniamo dietro a sbalzi, c'impediscono troppo spesso di esaminare e di giudicare i fatti dolorosi che accadono a Roma; noi non abbiamo nè il tempo nè lo spazio necessario per protestare contro certi atti che ci rattristano vivamente, e per dare altresì ai vincitori di Roma consigli e lezioni, che forse avrebbero qualche peso e qualche utilità. Ahimè! quando l'incendio divora la casa d'un cittadino, quando egli vede crollare il suo tetto stesso ed il focolare in cui i suoi cari avevano l'abitudine di sedersi, quando egli fa sforzi supremi per istrappare la sua famiglia ed i suoi beni al flagello, egli non può portare soccorso al tempio della città, e vedendolo invaso col favore del proprio disastro, egli soffre doppiamente dei sacrilegii che vi si commettono e dell'impossibilità in cui si trova d'impedirli.

« Tale è la nostra situazione. Mentre le truppe italiane occupano Roma, mentre che, ad onta delle Convenzioni, il Governo di Firenze impone al Santo Padre una dominazione ingiusta quanto impolitica, la Prussia devasta le nostre Provincie, e la nostra energia, il nostro vigore sono impiegati a respingere un nemico, di cui una delle prime ambizioni è già di soffocare in Alsazia il sentimento cattolico e di seminare in questa Provincia i germi funesti del pietismo tedesco.

« Però, e sino al giorno in cui il vigore dei nostri sforzi ci avrà resa infine la nostra libertà d'azione, noi non possiamo che osservare, deplorandoli, gli avvenimenti di cui Roma è il teatro. Un momento noi abbiamo sperato che il Gabinetto italiano, occupando la città eterna, avesse voluto preservarla dall'invasione più crudele, più dolorosa e più sanguinaria dei partiti estremi. Reputando che poteva esser così, noi preferivamo pel Santo Padre il vicinato passeggiero di Vittorio Emanuele al giogo insopportabile di Garibaldi. La condotta dei luogotenenti del Re sembra di natura da toglierci l'illusione, e temiamo che la speranza d'una politica intelligente da parte di quel Sovrano non debba, come tante altre speranze, indebolirsi ed infine svanire. Cercando tuttavia delle scuse all'attitudine di un Re, che ha sempre protestato il suo rispetto pel Santo Padre, vogliamo credere ancora che il timore di veder trionfare in casa sua le passioni demagogiche può indurlo a dare ai partiti dei pegni ch'egli crede di natura da acquetarli momentaneamente. Il trono di Vittorio Emanuele, troppo allargato per la sua stretta base, è tanto vacillante, che il capo di Casa di Savoia gli cerca senza dubbio degli appoggi, o vuole almeno impedirgli che lo si scuota di più e che infine sia rovesciato.

« Questi motivi politici non possono, è vero, servire di giustificazione; quindi noi non li rammentiamo che a titolo di scusa.

« Che che ne sia, e per quanto penosa sembri in questo momento la situazione del Santo Padre, che i cattolici non si allarmino troppo e non suppongano che questa situazione possa durare a lungo. La Francia uscirà prossimamente, noi ne abbiamo ferma convinzione, dalla bufera che la desola; essa ne uscirà illesa, e l'Europa ritroverà il suo assetto. Allora la situazione del Santo Padre s'imporrà tosto e ben presto all'Europa; il sentimento religioso e le necessità politiche militeranno pure in favore del Papa contro chi vorrebbe imporgli il suo giogo; e bisognerà ben regolare la posizione temporale del Sovrano Pontefice, in modo da guarentire la indipendenza spirituale. Allora infine Vittorio Emanuele comprenderà bene, e l'Europa, al bisogno, farà ben comprendere al suo popolo, che il Papa non potrebb' essere abbassato al rango di primo cappellano del Re d'Italia.

« Ecco la nostra speranza, e siccome essa si appoggia tanto sulle preoccupazioni egoistiche di tutti i poteri quanto sui sentimenti dei popoli cattolici, noi non dubitiamo ch'essa si realizzi.

« Sino allora, nè disperazione nè debolezza! Tutti i figli del paese, Parigini, Bretoni e Vandeesi, combattendo pel suolo, combattono pure per la religione dei loro padri. E voi, cattolici, nelle vostre espansioni verso Dio pregate pure per l'indipendenza del Santo Padre e per la salvezza della Francia. »

La *Patrie* conferma la sentenza che l'ira acciecca. E conviene proprio la sua cecità sia completa ed insanabile, per non vedere ciò che è successo a Roma e come si stia in Italia.

La sua ignoranza delle cose nostre è estrema. A sentirla si direbbe che Roma è in mano della demagogia, che il generale Cadorna è un Attila, che i soldati sono nemici giurati del Papa e dei Cardinali, e che l'ordine sia venuto meno il giorno in cui i Romani non hanno più avuto la fortuna di essere tenuti a segno dagli zuavi pontificii.

Chi si trova in Italia e chi dimora a Roma ha ragione di essere sorpreso di tanta ignoranza. Ma non ne siamo sorpresi noi. Possiamo pretendere da un giornale come la *Patrie*, che studii le cose nostre, mentre non conosce le cose proprie?

Ma almeno dovrebbe la *Patrie* sapere dove la prudenza stia di casa. Non sono i momenti più difficili e dolorosi per la Francia, che un giornale dovrebbe scegliere per avventare accuse e mostrar i denti ad uno Stato vicino, che si è comportato verso di lei con tutti i riguardi consigliati dall'amicizia ed imposti dalla disgrazia. Sembrerebbe quasi che la *Patrie*, ebbra di furore, dimentichi le necessità della Francia, per accattar alleati alla Prussia. Perocchè, non è il modo più adatto di procurarsi delle simpatie, il minacciare mentre si è quasi nell'impossibilità di difendersi.

Se la *Patrie* rappresentasse il Governo ed esprimesse i sentimenti della Francia, il suo linguaggio non potrebbe destare che un sentimento d'indignazione e tornar favorevole alla causa sostenuta da Re Guglielmo e dal conte di Bismarck.

Ma fortunatamente la *Patrie* non rappresenta che un partito, al quale soltanto la modestia ed il silenzio potrebbero far perdonare le colpe di cui si è fatto reo verso il proprio paese coi suoi amori clericali, e non esprime che le idee d'impotenti politici, che sognano di far indietreggiare l'Europa a' tempi più nefasti delle guerre di religione.

Noi non commetteremo mai l'errore di confondere la *Patrie* con la Francia. Però non dimenticheremo il suo articolo, le sue accuse, i suoi accenti d'ira. Se noi avessimo ceduto alle insane voglie di coloro che ci spingevano a sciogliere i vincoli di amicizia che abbiamo con la Francia ed a suscitarle degl'imbarazzi in Nizza ed in Savoia, la *Patrie* per ciò non sarebbe stata compresa di maggior furore ch'essa non sia per l'unione di Roma all'Italia.

Pure bisogna che anche a questa novità la *Patrie* si rassegni. Si è già rassegnata a tante altre! Perchè non adattarsi anche a questa?

L'Europa non è, nè sarà mai più com'essa se l'immagina. Tutti possono preoccuparsi dell'indipendenza del Sommo Pontefice, e noi più degli altri; ma niuno Stato è così malavveduto da scrivere neppure una Nota per risuscitare un Governo paralitico, che si reggeva sulle grucce, e contro cui il popolo romano fece una di quelle solenni proteste, che la storia serberà perennemente ne' suoi annali.

Noi assicuriamo però la *Patrie* che non si ebbe mai la pretensione di far del Papa il cappellano di Re Vittorio Emanuele. Spettava alla Francia dei legittimisti e clericali il cercare di fare del Papa uno stromento politico. Era una delle aberrazioni, in cui è caduto frequentemente quel partito. Non ci cadremo noi; il Papa è sicuro in mezzo all'Italia, ma di quella sicurezza che si ottiene soltanto con la libertà e con l'indipendenza morale e religiosa. E, sebbene si dica prigioniero nel Vaticano, deve respirar meglio oggi che Roma è degl'Italiani, che non quando era degli zuavi francesi, belgi, olandesi e canadesi, che facevano la delizia della *Patrie* e di tutti i devoti reazionarii d'un mondo che sta scendendo nel sepolcro.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° settembre, che autorizza il Comune di Galluccio, in Provincia di Caserta, a trasferire la sede municipale nella frazione di S. Clemente.

2. Un R. Decreto del 25 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una seconda assegnazione di L. 2,330,000 (lire due milioni trecentotrenta mila) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

3. Un altro R. Decreto, pure in data del 25 settembre, col quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una terza assegnazione di lire sette milioni (7,000,000) ripartibile fra i capitoli seguenti del bilancio 1870 del Ministero della guerra:

Spesa ordinaria.

Capitolo 11.	Pane.	L. 4,000,090
Id. 12.	Foraggi.	» 3,000,000
		L. 7,000,000

4. Disposizioni relative ad impiegati nell'Amministrazione provinciale ed in quella della pubblica sicurezza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 settembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che qualifica il Registro italiano di classificazione delle navi mercantili esistente in Genova come Istituto di pubblica utilità, e lo eleva alla qualità di ente morale.

2. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

Gl'Italiani residenti in Marsiglia hanno trasmesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed al suo Governo le più vive e festose felicitazioni per l'assicurato compimento dei voti della Nazione.

L'indirizzo è accompagnato da un fascicolo di firme degl'Italiani stabiliti in Marsiglia.

Il vice-console in Tolone ha pure comunicato al Governo del Re le felicitazioni dei numerosi Italiani stabiliti in quella città, ed alla Seyne, i quali nella fausta circostanza dell'ingresso delle truppe italiane in Roma hanno manifestato la loro esultanza e devozione alle patrie istituzioni.

— Pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle Provincie romane all'Italia inviarono indirizzi di omaggio e di felicitazione a S. M. e di plauso al R. Governo la Società operaia di Castel del Tiano, la Società di mutuo soccorso per gli operai di Cortona, la Camera di commercio di Civitavecchia, gli Italiani abitanti in Spalato.

— La Giunta municipale di Garlasco erogò lire 300 per sussidii alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi.

— La Deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di erogare lire mille a sussidio delle famiglie povere dei soldati della Provincia feriti o morti nell'occupazione del territorio romano, e lire tremila per le famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

— La Deputazione provinciale di Cremona erogò lire cinquemila per le famiglie povere dei soldati della Provincia chiamati sotto le armi o morti o feriti nell'agro romano.

Da un articolo dell'*Opinione*, intitolato *La libertà del Papa*, togliamo il seguente brano:

Secondo quanto è detto nella lettera del Papa ai Cardinali, che ieri abbiamo riferita, furono fatte perquisizioni ad alcuni famigliari del Pontefice al loro sortire dal Vaticano: giusta quanto troviamo nell'*Armonia*, Pio IX si sarebbe lagnato che si osasse aprirgli delle lettere. E sarà vero se S. Santità lo dice. Chi può mai misurare le imprudenze a cui un zelo mal consigliato può spingere nei primi momenti d'una rivoluzione politica, qual è quella per cui venne rovesciato il potere temporale del Papa, qualche subalterno, od anche qualche persona che non abbia ufficio pubblico alcuno e del quale perciò l'Autorità locale di Roma non potrebbe rispondere? Ma chi è, d'altronde, che non vede non poter essere queste le intenzioni del Governo e del paese, interessati a dare al Sommo Pontefice quella più completa indipendenza e libertà che, secondo noi, non gli era assicurata da quella sovranità temporale che gli abbiamo tolta?

Vigili adunque il Governo affinchè il suo pensiero, ch'è pur quello dell'Italia tutta, non venga travolto e poi lasci dire ai giornali clericali il contrario di ciò ch'è vero, e non tema del giudizio del mondo. Le menzogne di certi corrispondenti avranno il passo corto e saranno ben presto raggiunte dalla verità; ed in quanto al Santo Padre, appena che l'animo abbia composto alla tranquillità normale che naturalmente in questi ultimi giorni avrà potuto essere alterata, vedrà e toccherà con mano l'impossibilità morale di quella pressione che suppone volersi da noi esercitare su di lui e sulle sue attribuzioni quale capo venerato della Chiesa cattolica.

GERMANIA

Negli Stati prussiani numerosi Francesi prigionieri di guerra vengono impiegati nei lavori di migliorie agricole. Tremila prigionieri sono occupati ai lavori di terra intorno all'Elba nelle vicinanze di Magdeburgo. Quattromila sono occupati nella Provincia di Annover alla costruzione di canali, che devono essere eseguiti nelle maremme presso Lingen, Meppen e Papemburg. Anche nelle altre Provincie molti prigioni di guerra vengono occupati in simili lavori.

Scrivono alla *Gazzetta di Carlsruhe* da Freiburg, in data del 6:

Questa mattina grande movimento. I Francesi si opposero alla costruzione d'un ponte sul Reno; perdite nostre 7 uomini; oggi inaspettatamente tutta la guarnigione di Freiburg uscì per appoggiare la nostra truppa, ed oggi altri più numerosi distaccamenti dovrebbero passare il Reno. Oggi si prendono qui materiali per la costruzione del ponte, e domani sarà certo compiuto il passaggio di tutta la nostra forza.

Il *Foglio settimanale di Due Ponti* annunzia una sortita fatta il 30 settembre dalla guarnigione di Bitsche. Vi fu un combattimento di varie ore, sul cui esito nulla si sa. Furono portati a Niederbrunn quattro morti ed alcuni feriti tedeschi.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*, sotto il titolo *La guerra popolare*:

Presso Mutzig (Alsazia) vi fu una fucilata senza risultati tra franchi-tiratori e truppe badesi.

Il 24 p. p. tra Nancy e Luneville, nei dintorni di Baccarat vi fu scaramuccia con bande armate di contadini. I franchi-tiratori avevano preso posizione sull'orlo di un bosco difeso da palizzate, ma si dispersero ben presto, allorchè si avanzò contro di essi la *landwehr* prussiana e sassone (in tutto quattro battaglioni ed un distaccamento di cavalleria pesante con due cannoni).

Nella notte dal 30 al 1.° a Flavigny (presso Nancy) due gendarmi prussiani furono assaliti da franchi-tiratori. Uno fu ucciso, l'altro ferito. Da Nancy furono spedite due Compagnie del 67 reggimento, coll'ordine di incenerire Flavigny.

Una pattuglia del 59 reggimento di fanteria che bivaccava presso Meudon, trovò in quel bosco un soldato della quinta Compagnia del reggimento granatieri reali, legato ad un albero, con uno sbavaglio alla bocca e colla testa fracassata.

Una lettera mandata da Kugolstadt, il 25 settembre alla *Gazzetta di Francoforte* contiene quanto appresso:

La prima esecuzione sommaria d'un prigioniero francese ebbe luogo oggi. Questo prigioniero si chiamava Giovanni Pietro Hernel, dei cacciatori; egli si era reso colpevole di grave insubordinazione. Ha mostrato sino all'ultimo momento la più grande intrepidezza; egli stesso ha comandato il fuoco ed è caduto gridando: « Viva la Francia! »

FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica due Decreti relativi al trasporto delle lettere per areostata. Questi Decreti figureranno certamente fra i documenti più curiosi del secolo. Per il momento presente

essi costituiscono uno degli incidenti più pittoreschi d' una guerra tanto feconda in sorprese.

Il primo Decreto è così concepito:

Art. 1. L' Amministrazione delle Poste è autorizzata a spedire per la via d' areostati le lettere ordinarie, a destinazione della Francia, dell' Algeria e dell' estero.

Art. 2. Il peso delle lettere spedite per areostato non deve sorpassare i 4 grammi.

La tassa da percepirsi per il trasporto di queste lettere rimane fissata a 20 centesimi.

L' affrancazione è obbligatoria.

Ecco il testo del secondo Decreto:

L' Amministrazione delle Poste è autorizzata a trasportare per via d' areostati liberi dei biglietti-posta portanti sopra una delle facciate l'indirizzo del destinatario, e sull' altra la corrispondenza del pubblico.

L' affrancazione dei biglietti-posta è obbligatoria.

La tassa da percepirsi è di 10 centesimi per la Francia e per l' Algeria.

Il Governo si riserva la facoltà di trattenere qualsiasi biglietto-posta che contenesse delle informazioni di natura da servire al nemico.

Cinquanta capi battaglione della Guardia nazionale condotti dal Millière e da Gustavo Flourens chiesero al Governo della difesa nazionale:

1. Di rinunziare a qualunque pace umiliante, anche a prezzo soltanto di un' indennità;
2. Di chiudere tutti i magazzini di superfluità e di oggetti di lusso;
3. L' apertura e l' occupazione militare delle case abbandonate vilmente dai loro proprietarii, che si son posti al sicuro fuori di Parigi;
4. La destituzione del sig. di Keratry, immediata;
5. La nomina e l' invio nei Dipartimenti di commissarii straordinarii della Repubblica, incaricati di sollevare i Dipartimenti e repubblicanizzarli;
6. L' aggiornamento delle elezioni.

Si assicura che i cittadini Picard, Garnier Pagès, Ferry e Rochefort, che hanno accolto questa Deputazione, la quale rappresentava 100,000 Guardie nazionali, abbiano assentito a tutte le domande.

(*Sappiamo per posteriori corrispondenze che queste pretensioni furono abbandonate più tardi.*)

Il sospetto in Francia è così diffuso, che anche i giornali repubblicani moderati, come il *Progrès*, mettono già in dubbio una gloria nazionale, come si è considerato sinora il generale Uhrich.

In una lettera da Berna alla *Suisse radicale*, e riprodotta dal *Progrès*, leggiamo difatti i seguenti passi:

« Il generale Uhrich, secondo gli ufficiali che vengono da Strasburgo, avrebbe obbedito ad un ordine dell' Imperatore, piuttosto che ad una necessità della difesa.

« La storia, senza dubbio, ristabilirà i fatti e deciderà se il generale Uhrich è un francese che ha difeso una cittadella della patria, o s'egli è un bonapartista che ha ceduto agli ordini del padrone. »

I giornali francesi continuano a lagnarsi della mancanza di resistenza da parte dei cittadini nei luoghi invasi dall' esercito prussiano.

Si parla infatti di pochi ulani, i quali avrebbero fatto parecchie requisizioni nella stessa città, cambiando uniforme, e facendosi credere molti, come i cavallerizzi di Franconi, o le comparse nei teatri.

Una corrispondenza da Orléans alla *France* riferisce parecchi fatti, che mostrano come lo spirito pubblico sia depresso.

« Nessuno si difende, dice il corrispondente della *France*. Etampes aveva domandato fucili e ne aveva ottenuto. La sera sono indicati alcuni ulani 50,000 cartuccie sono gettate in acqua e i fucili sono anticipatamente messi in fila sulla piazza del Municipio, perchè il nemico non abbia la pena di disarmare la popolazione. Questi fucili sono stati spezzati dalla popolazione.

« Arthenay ha visto tre giorni di seguito 12 ulani entrare nella città, uscirne, esigere contribuzioni, senza che ad alcuno sia venuto il pensiero di tentare una difesa. »

Il corrispondente cita altri fatti di questa natura; indi aggiunge:

« C' è un fatto simile in ogni luogo occupato o minacciato dai Prussiani. »

Scrivono da Lione all' *Opinion du Midi* di Nimes:

« L' altro giorno il procuratore della Repubblica volle produrre degli ordini ricevuti dal Ministero della giustizia in seno al Comitato, che stabilì il suo potere senza mandato di fronte al Prefetto; gli si rispose che non si avevano ordini da ricevere da Parigi; che Parigi potrebbe formare la Repubblica del Nord, ma che Lione doveva formare la Repubblica del Mezzogiorno; che Parigi non aveva proclamata la Repubblica che dopo Lione, e che, in conseguenza, era Parigi ch' erasi separata da Lione.

« Il Prefetto delle Bocche del Rodano, visti i molti arresti arbitrarii dei quali si rese colpevole la prima compagnia della Guardia civica, ha pubblicato un' ordinanza, in virtù della quale questa compagnia venne sciolta. »

Marsiglia 30 *settembre*.

Un distaccamento della *Guardia civica*, comandato dall' ufficiale Debray, si è fatto lecito di perquisire arbitrariamente alcune Comunità, e di farsi consegnare somme di denaro. Il Prefetto delle Bocche del Rodano ha fatto tosto incarcerare il Debray; ma alcuni uomini della prima compagnia di detta Guardia lo hanno liberato, impiegando la violenza. Il Prefetto ha quindi sciolta la prima compagnia, ordinando che gli uomini che la compongono siano incorporati, secondo l' età, nell' armata, nella Guardia mobile o nella Guardia nazionale.

SPAGNA

Da una corrispondenza di Madrid in data del 27, all' *Indépendance Belge*, togliamo le seguenti notizie:

« Il Direttorio repubblicano ha finalmente pubblicato il manifesto annunziato da tanto tempo. Questo documento è una energica protesta contro il rifiuto del Governo e della Commissione permanente delle Cortes di riunire l' Assemblea costituente. Il manifesto conchiude dichiarando essere necessario che si proclami la repubblica federativa.

« Agitazione grave a Béjar, dove fu aumentata la guarnigione.

« Furono eseguiti numerosi arresti di carlisti in Navarra, ma pare che molti siano arbitrarii.

« La febbre gialla è in aumento a Barcellona. Parecchi medici sono vilmente fuggiti. Il morbo s' è esteso a due porti di mare della Provincia di Valenza. Incomincia a manifestarsi un po' di timor panico anche nelle città del litorale dell' Oceano. Non si vogliono più ricevere in alcun luogo gli abitanti che fuggono dai paesi infetti, e si stabiliscono da per tutto cordoni sanitarii, eccetto a Madrid, dove l' Autorità ha ancora forza sufficiente per non permettere provvedimenti odiosi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Il 9 ottobre. — Oggi, malgrado il tempo piovoso, sventolano bandiere per tutta la città. Questa sera avrà luogo l' illuminazione, se Giove Pluvio vorrà permetterlo, locchè al momento che scriviamo ci pare molto difficile, e saranno fatti fuochi d' artifizio a cura del Municipio, dirimpetto alla Piazzetta, pure, in questa circostanza straordinariamente illuminata.

— Per festeggiare l' accettazione del plebiscito romano, anche il Comune di Mirano di questa Provincia ha assegnato una cartella del valor nominale di lire 100 al Consorzio nazionale; ed il Comune di Malamocco inviò un' offerta al Consorzio stesso.

— Il Comune di Alleghe in Provincia di Belluno c' invia per lo stesso titolo lire 9 a beneficio dei soldati feriti sotto le mura di Roma.

Consiglio comunale. — Per la seduta di domani sono all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Nomina di due consiglieri comunali incaricati di completare insieme col Sindaco le Commissioni permanenti del Consiglio.
2. Nomina dei rappresentanti del Consorzio Venezia-Malamocco per la elezione delle Commissioni consorziali chiamata a decidere in prima Istanza sui ricorsi dei tassati d' imposta ricchezza mobile e sui fabbricati.
3. Proposta del consigliere avvocato Gio. Battista Ruffini, che sia votata la offerta di L. 1000, a favore dei feriti e delle famiglie dei morti del nostro esercito sotto le mura di Roma.
4. Sanatoria da accordarsi alla deliberazione della Giunta municipale, con cui veniva stabilito di concorrere con una offerta al Consorzio nazionale di una Cartella di debito pubblico di L. 1000. — V. N., e di accordare altre L. 1000 ad ognuno dei due Istituti di Patronato dei fanciulli vagabondi per festeggiare il giorno dell' accettazione da parte di S. M. il Re della Deputazione romana recante il risultato del plebiscito delle Provincie romane.
5. Comunicazione dello stato delle cose ai riguardi del monumento Manin affidato al Vela e conseguente deliberazione.

Per il Sindaco,
l' Assessore delegato,
SEREGO ALLIGHIERI.

Commissione lagunare. — Il giorno 5 corrente si è raccolta in generale adunanza questa Commissione, nella quale l' egregio presidente diede comunicazione di tutti i lavori fatti e preparati, dall' ultima adunanza di cui già abbiamo fatto cenno ai nostri lettori.

In particolare vennero presentati i risultati del rilievo fatto ora nella laguna media confrontato colla diligente mappa del 1808-9 del capitano Denaix, da cui risulterebbe che la laguna morta siasi diminuita di sette milioni di metri quadrati a vantaggio della laguna viva.

Ma questo vantaggio fu pur troppo in gran parte diminuito colle nuove sacche e dai naturali interrimenti della laguna viva, i quali ebbero specialmente luogo nei contorni di Venezia.

Si fecero conoscere gli studii fatti sulla laguna di Chioggia, e sull' influenza delle mutazioni in essa avvenute rispetto alla laguna di Malamocco.

Da questi studii emerse, che si trovarono leggiere tracce delle *bellette* del Brenta perfino in *Spignon*, cioè nel principio del bacino interno del porto di Malamocco, e che il cono alluvionale si è insinuato attraverso il canale *Gaorna*, uno dei principali alimentatori del porto stesso.

Questi studii sono appoggiati a planimetrie della laguna, corrette e modificate, nelle quali sono indicati i progressi delle *torbide*, gli spostamenti dei *parti-acqua*, e perfino in una diligente mappa lo espandimento delle materie provenienti dalle escavazioni che si gettano nel mare.

Del pari venne presentata una nuova mappa topografica della laguna con tutte le indicazioni censuarie, i confini di comuni e Provincie, e le indicazioni delle proprietà private e di ogni ramo della pubblica Amministrazione, lavoro nuovo ed importante per norma delle Autorità, pei rapporti di diritto privato, e che sodisfa al desiderio manifestato dal Consiglio provinciale.

Nel suo lungo e particolareggiato rapporto, il presidente accennò e chiamò l' attenzione dei suoi colleghi su molti altri lavori fatti nel frattempo, fra i quali notiamo:

Rilievi fatti sulle condizioni delle difese dei litorali, e rilievi di confronto dei banchi del *Lido*, *Tre Porti* e *Sant' Erasmo*.

Studii sulla diversità di livello delle acque nella laguna di *Malamocco*.

Livellazione generale del Brenta da Limena fino alla laguna ed a Brondolo; comparata colle livellazioni precedenti alla esecuzione del piano *Fossombroni*.

Rilievo di dettaglio della laguna morta fra la foce del Dese e Gambarare, con tutti i mutamenti avvenuti in seguito alla costruzione delle strade militari, della ferrovia ecc. Da esso apparisce che si crearono nuovi laghi e canali, specialmente tra il Moranzan e Mestre.

Inoltre fu presentato lo stato degli escavi fatti alla Stazione marittima ammontanti a metri cubi 240635. Ivi, oltre al lavoro a zattera, sono da più mesi in opera due *Pirodraghe*.

Gli scavi del canale di navigazione marittima ascesero a tutto settembre passato a metri cubi 433534, mentre nella stessa epoca l' anno scorso erano 254000. La profondità media del canale fu da per tutto portata a metri 7.30 meno qualche piccolo tratto; in alcuni luoghi però è già arrivata a 8.

Fu presentato il progetto pel taglio del *Pontariol*, cioè per regolare la svolta fra il canale di San Marco e l' Orfano, ed egualmente il progetto dell' escavo del canale di Pellestrina, nonchè quello di un canale alimentare del braccio superiore del Canal Grande verso Santa Chiara.

Animali suini. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Si richiamano a pubblica notizia per la conseguente indiminuta osservanza le discipline sanitarie che regolano la macellazione e vendita degli animali suini.

Art. 1. È proibita la macellazione degli animali suini in qualunque località che non sia il pubblico macello.

Art. 2. La macellazione clandestina costituisce un' infrazione alle discipline annonarie, ed il contravventore sarà assoggettato alla procedura prescritta dal capo VIII della legge comunale e provinciale col sequestro del genere e salvi in ogni caso gli effetti della legge penale.

Venezia 29 settembre 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Teatro Rossini. — Questa sera havvi la prima recita della Compagnia Bozzo, la quale rappresenterà *Raffaello e la Fornarina*.

Gli attori principali della Compagnia sono le signore Giuseppina Bozzo, Laura Soarez e Enrichetta Da-Caprile, ed i signori Enrico Da-Caprile, Florido Bertini e Paolo Gentiloni.

Teatro Malibran. — Col giorno 15 corr. comincierà una serie di rappresentazioni la Compagnia Landini, diretta dal celebre Stenterello Raffaello Landini.

Bollettino della Questura del 9: Al biadaiuolo B. G., avente negozio a S. Antonino, veniva sequestrato ieri dagli agenti di P. S. un biglietto falso della Banca nazionale da L. 20.

Furono nella passata notte arrestati per vagabondaggio notturno, cinque pregiudicati, tutti soggetti all' ammonizione.

Fu pure arrestato per disordini commessi in istato d' ubbriachezza, il facchino V. M.; e così pure D. N., perchè, dopo aver bevuto e mangiato in un Caffè senza pagare lo scotto, credeva bene di svignarsela.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre.

È uscita la puntata per la seconda quindicina di agosto del *Bollettino ufficiale della Regia Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolari 12 agosto 1870, N. 224, della Direzione generale del Debito pubbico, e 15 agosto, Numero 14231, Div. I., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla soppressione delle Direzioni del Debito pubblico e casse depositi speciali.
2. Circolare 29 giugno 1870, N. 75558-14303 Div. II., del Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, che contiene Norme per la vendita dei beni demaniali autorizzata con la legge del 21 agosto 1862, N. 793.
3. Circolari 20 e 30 luglio 1870, N. 31738-7965, Div. IV., del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sulla ritenuta per tassa di ricchezza mobile sugli assegni fissi personali eccedenti L. 640, ma non L. 860.
4. Circolare 31 luglio 1869 del Ministero delle finanze, Segretariato generale, Ufficio del macinato, e 8 agosto 1870, N. 13668, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sui termini per l' accertamento del prodotto presunto di macinazione nei mulini non forniti di contatore.
5. Circolare 16 agosto 1870, N. 12023 2 Div. I., Sez. II., del Ministero di agricoltura, industria, e commercio, sull' ammissione di alunni nell' Istituto forestale di Vallombrosa.
6. Circolare 7 agosto 1870, N. 22137-I., Div. IV., Sez. II., del Ministero dell' interno sul commercio di cabottaggio.
7. Circolare 23 agosto 1870, N. 34857-6909, Div. VI., del Ministero delle finanze, sull' uso della moneta di bronzo.
8. Avviso ai naviganti, in data 19 agosto 1870, del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle acque e strade, sull' accensione di fari e fanali.
9. Giurisprudenza amministrativa.
10. Elenco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 ottobre.

⌧ Questa sera parte la Deputazione che va a presentare al Re l' esito del plebiscito. È stata abbandonata l' idea preventiva di andare in molti; partiranno solo otto membri della Giunta, ed il presidente duca di Sermoneta. Quest' ultimo potrà in Firenze conferire coi ministri ed esporre loro le condizioni vere di questo paese, così poco da noi conosciute per lo innanzi. Insieme con la Deputazione, e forse anche prima, giungerà qui il generale La Marmora, di cui havvi immenso bisogno per avviare a bene le faccende governative. Ancora non si sa se il La Marmora avrà facoltà di promulgare alcuna delle più importanti leggi dello Stato; ma, per quanto si crede, pare ch' egli si circonderà d' una specie di Consiglio di Governo, che sarà come un Ministero. Ne faranno parte certamente il Gerra ed il Giacomelli; quest' ultimo per le finanze, che sono le più bisognose di soccorso, e, necessariamente, le più trasandate. Il Blanc che fu a Firenze per 24 ore, è di nuovo in Roma; e mi dicono che anche stamane abbia avuto una conferenza col Cardinale Antonelli, di cui, come ben potete immaginarvi, non conosco il risultato.

Dal Ministero della guerra è giunto qui l' ordine ufficiale di sciogliere il 4.° Corpo d' esercito. Il generale Cadorna, che pareva dovesse rimanere qui con La Marmora, tornerà invece a Firenze, col suo capo di stato maggiore, il colonnello Primerano. Qui rimane il generale Cosenz, come comandante della divisione territoriale; di guisa che anche il generale Masi tornerà, a quanto sembra, a Palermo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Relazione a S. M. circa il modo con cui procedette il servizio dei viveri presso le truppe nel territorio romano:

Sire,

Per quella viva e costante sollecitudine colla quale sempre intende al benessere dell' esercito, V. M. non poteva non commuoversi alle acerbe censure che una parte della pubblica stampa ebbe a sollevare contro il servizio dei viveri alle truppe che varcarono il confine romano.

Quando V. M. si degnò di ricercare su quel proposito il riferente, nessuna lagnanza essendo giunta sino allora al Ministero dal Comando generale del 4° Corpo d' esercito, esso ebbe l' onore d' assicurare la M. V. che, o non esistevano i motivi dai quali movevano le critiche, o pur esistendo, non erano tali da compromettere menomamente il benessere dell' esercito.

Nullameno, e perchè troppo importava sodisfare alle premure da V. M. manifestate, e perchè perduravano e si succedevano anche più violente le censure, il riferente, al quale era stato appunto allora segnalato con telegramma del 18 settembre dal comandante generale del 4° Corpo d' esercito il difetto di sale per il rancio della truppa, stimò opportuno d' inviare un ufficiale generale presso il Comandante generale del Corpo, colla missione di riconoscere ed accertare il vero stato delle cose, d' investigare in qual modo fosse eseguito il servizio de' viveri, se avesse dato luogo ad inconvenienti, e quali, e finalmente le cause alle quali erano da attribuirsi.

E poichè soprattutto predominava supremo il bisogno di raccogliere intiera ed assoluta la verità sui fatti lamentati, il Ministero disponeva che l' ufficiale generale incaricato della missione si ponesse in diretta ed immediata relazione cogli stessi comandanti di corpo, e coi capi di servizio per raccogliere le non dubbie loro testimonianze.

L' inchiesta mise in sodo:

1.° Che tutte le truppe ebbero sempre le loro giornaliere competenze di viveri; solamente per l' impraticabilità delle strade, per lo scarso numero di carri, per l' insufficienza di quelli che si poterono avere dai Comuni, e per la rapidità delle mosse, alcune volte le distribuzioni dei viveri alle truppe della 12.ª e 13.ª divisione, e della riserva del Corpo d' esercito soffrirono forzatamente ritardi, talvolta anche notevoli.

2.° Che per alcune imprevedute contrarietà sopraggiunte nei trasporti sulle ferrovie, contro le quali l' impresa dei viveri avrebbe però dovuto premunirsi, ed a cui la Intendenza militare non potè porre riparo in modo completo per mancanza di risorse locali, il sale fu distribuito in misura piuttosto scarsa ad una divisione in un giorno, fu distribuito con alquanto ritardo a due divisioni parimente in un giorno, e mancò completamente ad una divisione ed alla riserva del 4.° Corpo per due giorni.

3.° Questa condizione di cose fu altresì cagione che alcuni ufficiali incontrarono difficoltà a procacciarsi il vitto dall' impresa, la quale non mancò per altro di secondare, ogni qualvolta fu possibile, le domande ch' essi facevano, dei generi che l' impresa stessa doveva avere, ed ebbe sempre per il soldato.

Furono questi soltanto gl' inconvenienti verificatisi, i quali, per quanto sieno a deplorarsi e debbano servire di utile ammaestramento, non ebbero tuttavia alcuna grave conseguenza, nè potevano perciò porgere motivo a così vive censure della pubblica stampa.

Se poi, oltre ai fatti incontestabilmente dimostrati dall' inchiesta, vuolsi tener conto che le truppe occupavano paesi affatto privi di tutte quelle risorse alle quali si ricorre negli improvvisi bisogni per sopperire al sostentamento delle truppe, non sarà difficile l' ammettere che contro taluni dei lamentati inconvenienti non poteva valere la forza della volontà, e la operosità infaticabile spiegata da quanti erano preposti alla bisogna.

Esaminando ora quali possano essere state le cause dei ritardi nelle distribuzioni, emerge che desse trassero la loro principale origine dalla incalzante premura, e dal modo incompleto con cui furono organizzati i varii servizii e segnatamente quello dei trasporti.

V. M. non ignora a quali ristrette proporzioni la prevalente necessità delle economie e le conseguenti riduzioni recate nel bilancio della guerra avevano circoscritti i mezzi di cui poteva disporre l' Amministrazione militare.

Era quindi a temersi che, al sopraggiungere inopinato di quelle vicende che obbligarono a mobilizzare una gran parte dell' esercito l' Amministrazione militare si trovasse coi più importanti servizii amministrativi non in istato di essere prontamente e quasi improvvisamente ordinati sul piede mobilizzato.

Ed in vero, pur riunendo tutti i mezzi di cui poteva disporre, e volendosi colla maggior premura delle eccezionali risorse concesse per la circostanza dal potere legislativo, l'Amministrazione militare non potè trovarsi assolutamente in grado di provvedere, colla prontezza ch' era desiderabile, le divisioni destinate ad occupare il territorio romano, e molte altre che contemporaneamente si mobilizzavano in altre parti del Regno, di quella quantità e qualità di mezzi di trasporto ch' erano strettamente indispensabili.

A queste sole circostanze sono adunque unicamente dovuti gl' inconvenienti constatati, poichè impedirono che i varii servizii si trovassero al bisogno perfettamente ordinati.

E siccome nelle censure che si mossero per gl' inconvenienti sopra accennati, il giudizio sui fatti non può che direttamente anche ricadere sulle persone che vi ebbero parte principale, così il riferente crede conforme ad equità il segnalare alla M. V. come l' ufficiale generale che procedette all' inchiesta abbia chiuso il suo rapporto dichiarando che se gl' inconvenienti non furono molto gravi e non produssero funeste conseguenze, lo si deve agli sforzi d' intelligente attività dei funzionarii incaricati dei servizii amministrativi.

Il ministro, RICOTTI.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica il riassunto generale della votazione avvenuta in Roma e sua Provincia, nonchè delle Provincie di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo il 2 ottobre 1870 per l' unione delle medesime al Regno d' Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e suoi successori.

Provincie	Iscritti	Votanti	Pel SI	Pel NO	Nulli
Roma e Provincia	80620	68466	67518	858	90
Civitavecchia	5488	4243	4220	13	10
Frosinone	32288	25964	25645	319	»
Velletri	14719	10968	10912	56	»
Viterbo	34433	25650	25386	261	3
Totale	167548	135291	133681	1507	103

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica:

S. P. Q. R.

La Giunta ha decretato la formazione della Guardia nazionale di Roma secondo le leggi vigenti in Italia e sarà nominata una Commissione per l' organizzazione.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* in data del 6:

Il generale Cadorna, che nel 1° ottobre avea fatto visita ai varii Spedali di Roma, nei quali sono raccolti i feriti delle truppe sì italiane che pontificie, recossi ieri più particolarmente a visitare l' Ospitale di S. Spirito ove sono i feriti pontificii, interessandosi in modo speciale di loro, informandosi de' loro bisogni, e rivolgendo a ciascuno parole di conforto. La sua visita fu accolta con vivo gradimento e riconoscenza.

La contessa Caracciolo ha comunicato alla Giunta di Roma una lettera del generale Garibaldi a lei diretta, colla quale invia un saluto ai Romani.

Il Comitato generale della Confederazione Svizzera ha inviato alla Giunta provvisoria di Governo a Roma la seguente lettera:

Par depêche du 29 septembre dernier le Haut Conseil fédéral suisse m'invite à vous communiquer qu' ensuite de l'occupation du territoire pontifical et de la ville de Rome par les troupes italiennes, il m' autorise à continuer avec la Junte provisoire les rélations que j'avais avec le Gouvernement précédent en qualité de consul général de la Confédération suisse.

Je saisis cette occasion, très honoré monsieur le Président, pour vous prier d' agréer l' assurance de ma haute estime.

Le consul général suisse
fir. *Louis Schlatter*.

La nostra Giunta, scrive il *Trionfo* di Roma del 7, sta occupandosi di un piano d' ingrandimento della città, e sta studiando i mezzi per incoraggiare la fabbricazione e frenare l' ingordigia degli speculatori di terreni.

Leggesi nel *Trionfo* di Roma in data del 7:

Il Papa ieri, dopo le 4 pom., si recò a passeggiare fuori porta Angelica coi Cardinali Antonelli e Berardi. Arrivato a ponte Molle volle discendere dalla carrozza, transitò il ponte e poi ritornò sui suoi passi. Nessuna guardia nobile accompagnava la carrozza. Solo tre domestici lo seguivano in vettura coperta.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

Fummo testimonii ieri a sera all' arresto di due zuavi in completa divisa. Tre cittadini, a varia distanza, trafelati, correvano appresso ad una vettura a soffietto chiuso, che si precipitava finalmente sulla piazza del Collegio Romano. Alle grida di « arresta il cocchiere, ferma il legno, pigliate il boia », alcuni viandanti sbarrano la strada al cavallo: sopraggiungono i soldati di linea, alloggiati al convento dei Gesuiti, e nel momento forse che si credevano in porto, i due zuavi furono arrestati e condotti alla Piazza unitamente all' iniquo vetturino loro complice.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corr. scrive:

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, partiti da Milano col convoglio diretto ordinario delle 9.30 di questa mattina, arrivano questa sera a Firenze alle ore 7.30.

S. A. R. il Duca d' Aosta, partito da Torino col convoglio diretto ordinario delle ore 7.40 di questa mattina, arriverà pure a Firenze alle ore 7.20 di questa sera.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano partirà da Torino questa sera col convoglio diretto delle 6.45, ed arriva a Firenze domani mattina alle 7.02.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data dell' 8 corr:

La Deputazione romana ha telegrafato stamane che ripartirà lunedì sera; e che però è dolente di non potersi recare nè a Torino, nè a Milano, come patriotticamente avean dimandato quelle illustri città.

L' *Opinione* scrive in data del 7:

Oggi Firenze ebbe di nuovo occasione di dimostrare i proprii sentimenti altamente italiani, e la sua gioia pel compimento dei voti della nazione.

La Deputazione delle Provincie romane ebbe un' accoglienza oltre ogni dire affettuosa. La pioggia ch'era caduta la notte scorsa e stamane cessò per l' arrivo dei deputati, e pare che non disturberà neppure le feste di questa sera. È quasi inutile il dire che le vie e le piazze per le quali doveva passare la Deputazione erano gremite di popolo.

La Guardia nazionale, le truppe del presidio e i civici pompieri facevano ala; prima la Guardia nazionale nell' interno e nella piazza della Stazione; poi il 43.° reggimento di linea, e uno squadrone di cavalleria nella via degli Avelli, in piazza S. M. Novella e nella via de' Fossi; e finalmente un battaglione di bersaglieri sulla piazzetta che sta davanti all' Albergo Nuova Yorck.

Ieri abbiamo già detto che il salone e il porticato della Stazione erano stati riccamente decorati per cura della Direzione delle strade ferrate romane, con bandiere, stemmi reali e stemmi delle altre città italiane. Appena usciti dalla Stazione sorgeva un bel padiglione, e un po' più innanzi un arco di trionfo. Quindi si percorreva tutta la via in mezzo alle antenne, ai fiori e alle bandiere. Lo stemma di Roma era spesso frammisto a quello di Firenze. Tutta questa decorazione d' ottimo gusto rammentava, sebbene alquanto diversa, quella che venne fatta per le nozze del Principe ereditario con la Principessa Margherita. Le finestre dell' albergo Nuova Yorck erano tutte ornate di tappeti, e fiancheggiate da bandiere con gli stemmi romano e fiorentino.

La Deputazione giunse alle ore 3 1/2. Era aspettata alla Stazione dagli aiutanti di campo di S. M. e cerimonieri di Corte, e dal ff. di Sindaco a capo del Municipio. Nell' interno della Stazione si vedevano pure in buon numero senatori e deputati, ufficiali della Guardia nazionale e dell' esercito, capi di dicastero, privati, ed anche alcune signore, che avevano ricevuto speciale invito. La Deputazione provinciale col Prefetto era andata ad incontrarla a San Romano, estremo limite della Provincia di Firenze.

La Deputazione romana fu accolta al suono della marcia reale, intonata dalla musica della Guardia nazionale appena il convoglio entrò nella Stazione. Scambiate quindi alcune parole fra il Sindaco di Firenze e la Deputazione, che manifestarono da una parte la sodisfazione di Firenze di ospitare i rappresentanti delle Provincie recentemente liberate, e dall' altra sentimenti di sincero affetto per questa città, uscirono primi dalla Stazione, nelle carrozze di Corte, gli aiutanti di campo e i cerimonieri; poscia nelle carrozze del Municipio, la Deputazione e i membri del Consiglio municipale.

Gli applausi, ch' erano scoppiati vivissimi nell' interno della Stazione continuarono anche lungo la via e raddoppiarono, se era possibile, quando la Deputazione fu entrata nell' albergo Nuova Yorck. La folla rimase a lungo nella piazza davanti all' albergo, sul ponte alla Carraia e in tutti i luoghi circostanti acclamando alla Deputazione stessa, a Roma capitale d' Italia, a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Abbiamo veduto sfilare molte Società d' operai, la Fratellanza artigiana, i Reduci dalle patrie battaglie, ecc. ecc., con bandiere e musiche. Tutte queste Società facevano breve sosta sotto le finestre della Nuova Yorck e ripetevano le acclamazioni. I membri della Deputazione uscirono alla finestra a ringraziare la popolazione fiorentina.

In complesso adunque la festa non poteva riuscir meglio, e la giornata d' oggi ha stretto più saldi i vincoli che riuniscono fra di loro le Provincie italiane.

Da un dispaccio di Pisa il *Fanfulla* riferisce:

La Deputazione romana è stata acclamata entusiasticamente. Erano alla Stazione il Prefetto Lanza, il Sindaco Bianchi e moltissimi Sindaci, consiglieri comunali e provinciali, la Rappresentanza ferroviaria, l' uffizialità e la Guardia nazionale con musica. La città è imbandierata. La popolazione festante grida: *Viva Vittorio Emanuele, Viva Roma capitale*.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

Il ministro Sella è ritornato oggi a Firenze al tocco.

Il deputato comm. Gerra, consigliere di Stato, giunto iersera da Roma, vi ritorna domani, nella qualità di consigliere della Luogotenenza per gli affari dell' interno.

Parecchi impiegati de' varii Dicasteri sono pure inviati a Roma, come addetti alla Luogotenenza.

Leggesi nel *Diritto*:

Sono già cominciati i negoziati fra il Governo italiano e alcune Potenze per regolare le condizioni necessarie alla indipendenza del Papa.

Ma, da quanto ci consta, non sarebbero fin qui che conversazioni preliminari, non avendo il Ministero stabilito ancora quali debbano essere le guarentigie pel Papa che intende sottoporre all'accordo colle Potenze amiche.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Abbiamo da Roma che il Governo italiano ha di bel nuovo fatto dichiarare al Santo Padre di essere risoluto a porre a sua disposizione un ufficio postale e un ufficio telegrafico speciali. La sede di questi ufficii sarebbe nel Vaticano: gl'impiegati ad essi addetti debbono essere di fiducia del Santo Padre: fra essi vi sarebbero pure dei corrieri speciali. Con ciò il Governo del Re dimostra sempre più quanto sia fermo il suo proponimento di assicurare al Pontefice la più ampia ed indipendente libertà d'azione.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il tempo è galantuomo!

Diciamo almeno una verità vera e ovvia.

La Convenzione di settembre trasportando *la tappa* da Torino a Firenze — ha abbreviato di molto la via a Roma ed ha assicurato l'andata a Roma.

E il destino, il tempo ha voluto che la questione di Roma si risolvesse con Visconti-Venosta, ministro degli esteri — e che il Peruzzi dirigesse con tanto impegno le feste per celebrare la liberazione di Roma!

Il tempo è galantuomo!

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Sindaco di Chieri ha chiesto alla Giunta municipale di Torino l'onore di poter fare il ricevimento alla rappresentanza romana, quando questa si recherà a deporre sulla tomba di Cavour a Santena la medaglia decretata dal Governo provvisorio di Roma.

Al certo che la nostra Giunta non poteva negare al patriottico Municipio di Chieri un tale favore, e quindi accolse la domanda con sentite parole di ringraziamento.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Monaco di Baviera che Monsignor Meglio, nunzio pontificio, siasi dato molto moto in questi ultimi giorni, ma che non abbia potuto ottenere dal Gabinetto bavarese nessun'altra dichiarazione, tranne quella dell'ossequio al Santo Padre, e della persuasione che il Governo italiano saprà, in conformità della sua solenne promessa, custodire e rispettare scrupolosamente la indipendenza spirituale del Capo della Chiesa cattolica.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'8: S. M. il Re non ha ancora stabilito il giorno del suo viaggio a Roma. Si crede che nessuna risoluzione definitiva non sarà presa prima della riunione del Parlamento.

E più oltre:

Si annuncia la morte del Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa.

Il *Giornale di Sicilia* ha in data di Palermo 5:

Togliendo a pretesto le scosse di terremoto ondulatorie avvertite stamane nella nostra città, alcuni individui con criminosi propositi cercarono di commuovere la plebaglia, la quale, sempre superstiziosa, è tratta facilmente in inganno dai furbi. Essi sparsero la voce che l'*Ecce Homo*, esistente nella Chiesa del Molo, versasse lagrime di sangue, quasi a presagio d'imminenti sventure. Raccoltosi un buon numero di popolani ad osservare questo preteso miracolo, alcuni fanatici tolsero dalla cappella quella sacra immagine e la condussero processionalmente nel *Corso Vittorio Emanuele*. L'intervento dell'Autorità di sicurezza pubblica e di un drappello di bersaglieri sciolse l'attruppamento verso la discesa dei Musici, e l'*Ecce Homo* venne condotto alla Questura. Era stato dipinto di fresco e le pretese lagrime di sangue non erano altro che alcune stille di color rosso messevi su dal pittore a rendere maggiore l'effetto della sua opera.

Nel tumulto non mancarono i soliti ladroneccì. Nel magazzino del signor La Farina furono rotti i cristalli delle bacheche ed involata una quantità di cappelli, i mercanti De Barbiera e Savona ebbero pure involati altri oggetti dalle loro botteghe. Furono arrestati parecchi individui, che vennero deferiti al potere giudiziario.

Scrivono da Nizza, 5 ottobre, alla *Sentinella delle Alpi*, giornale di Cuneo:

« Tutti ci prepariamo alla riscossa; da un giorno all'altro scoppierà l'incendio.

« Il Prefetto, che non ignora quanto deve succedere, chiese ed ottenne nuovi rinforzi. »

L'Associazione di soccorso stabilitasi a Firenze, ora composta di Nizzardi, protesta contro la lettera del sig. Sénard (*V. Gazzetta d'ieri*) che riferisce le parole del Governo italiano, il quale ha dichiarato essere *infamia e viltà* approfittare ora delle sventure della Francia, per toglierle Nizza, che la Francia stessa ebbe in forza d'un plebiscito.

Il *Movimento* ha il seguente dispaccio:

Marsiglia, 8 (ore 8 50 ant.).

Il gen. Garibaldi è partito stamane alle ore 8 da Marsiglia fra entusiastiche acclamazioni, con un convoglio speciale posto a sua disposizione dal Governo francese, alla volta di Tours.

Da una descrizione nella *Gazzetta di Francoforte* della battaglia di Bazeilles, togliamo i seguenti orribili particolari:

Mentre così si combatteva, io percorreva alcune vie traverse e mirava l'orrendo spettacolo dei morti e dei feriti, accatastati gli uni sugli altri. Centinaia d'occhi mi guardavano, implorando aiuto; centinaia di bocche con voci flebili chiedevano un soccorso impossibile; talchè, sentendomi da quell'orribile scena venir meno, mi diressi altrove, ma a più spaventosi spettacoli io era riservato.

Un grido selvaggio colpì i miei orecchi; mi volsi e vidi un contadino francese inferocito trascinare un soldato bavarese ferito verso una casa che bruciava. Una donna aiutava quell'uomo, e tenendo gli zoccoli in mano, colpiva fieramente nella testa il ferito che urlava e si raccomandava. A quelle grida accorsero dei soldati e con due colpi uccisero il contadino. Quella fiera donna allora, con viso convulso, provocante, si die' a guardare gli uccisori del contadino e minacciosa si mosse verso di loro; ma una palla le infranse il cranio e andò a morire presso il contadino. Avvicinatomi allora al povero bavarese, vidi che era morto dai colpi ricevuti. Era un bell'uomo, sul fior degli anni, alto e robusto, e non dimenticherò mai in mia vita le grida che il misero gettava, mentre quella megèra lo colpiva.

Questa non era la sola scena orribile, della quale in quel giorno io doveva essere testimone.

Da una casa dietro a me partirono due colpi di fucile, e voltomi vidi un *Krankenträger* nel pieno esercizio del suo ufficio, con moto convulso cadere a terra e morire. Cinque o sei soldati bavaresi ruppero allora la porta della casa da dove erano partiti i due colpi, ed appena entrati si videro davanti una donna di circa 50 anni, coi capelli grigi e faccia alquanto alterata.

Essa teneva in mano un fucile a due colpi; mentre guardava i soldati, le sue fattezze si scontorsero, si die' a ridere sinistramente, e quindi dopo un torrente di lagrime gridò in francese: *Era sposa, era madre; mi avete assassinato il marito e i due figli; uccidetemi, vi ringrazierò: se non mi uccidete, v'ammazzerò io;* e così dicendo impostò il fucile.

I soldati, non avendo compreso ciò che la donna diceva, ma vedendo che faceva atto di tirare, esplosero i loro fucili ed essa cadde ai loro piedi. Un dottore ed io, testimonii dell'orribile scena, tutto avevamo udito, ma eravamo rimasti così colpiti che non ci riuscì di parlare, nè di far cenno che la rispettassero.

Caduta sul limitare della porta, io mi volsi ai soldati che minacciavano di tirare altri colpi e dissi loro: *Lasciatela morire in pace. Essa perdè il marito e due figli.* I soldati impallidirono, e taciturni uscirono da quella casa fatale.

Col dottore ci ponemmo allora ad esaminare le sue ferite, ma disgraziatamente erano mortali.

Essa ci guardava con indomita fierezza; ma quando mi udì dire *pauvre femme*, il suo aspetto cambiò; si rasserenò, i suoi occhi si inumidirono, e, presami la mano, se la portò al cuore dopo di che trasse l'ultimo respiro.

Le Autorità prussiane fecero la seguente comunicazione ufficiale al commissario di Polizia di Sedan:

Sedan 29 settembre.

Venni a sapere che alla *Croce d'oro* ed in altri alberghi circolava l'avviso, che acchiudo, che invita a collette pei poveri di Bazailles. Io scorgo in ciò un atto di biasimo ed una falsa interpretazione della sentenza eseguita contro quel villaggio in conseguenza delle leggi di guerra. Ciò non può essere tollerato e specialmente da parte degli stranieri (inglesi), che così si arrogano di giudicare il modo di procedere delle truppe tedesche, e che anche oggidì fabbricano armi e munizioni contro di noi. Questi signori agiscano come vogliono nei loro paesi, ma io credo che il nostro interesse ci comandi di arrestarli e mandarli a casa.

Riccardo Goelch.

Il commissario di Polizia invigilerà perchè nella città non si faccia alcuna colletta senza il permesso del comandante di piazza, e gli annessi documenti saranno tosto respinti dal commissario di Polizia, ritirando la sua attestazione ch'egli ne prese cognizione.

Sedan 20 settembre.

Il commissario civile, Strenge.

Il testo (inglese) dell'affisso che eccitava a quelle contribuzioni era il seguente:

« Si accettano con gratitudine sottoscrizioni pegli infelici abitanti di Bazeilles. »

Il granduca di Mecklemburgo marcierà ora con un Corpo d'esercito contro Lilla.

Scrivono da Verneville (presso Metz) in data del 29 alla *Gazzetta di Colonia*:

Vi scrivo queste righe sopra un pezzo di un pallone aereostatico che Bazaine ha fatto salire ieri da Metz. Le nostre truppe lo presero essendosi intricato in un albero. Ad esso era attaccata una gabbia, nella quale stavano due piccioni da lettere, che dovevano servire a portare la risposta. Il carico consisteva inoltre d'una quantità di lettere private, scritte su piccolissima listina di carta fina oleata. Quella giunta in mie mani, è diretta a madamigella Beury a Parigi ed annunzia in data del 27 che chi la spediva era perfettamente sano *à la ronde* presso Metz.

Leggesi in un giornale popolare dell'Assia, al quale lasciamo tutta la responsabilità del racconto:

Sappiamo che l'ex Imperatrice Eugenia è giunta giovedì a Saxon-les-Bains, accompagnata da tre delle sue dame d'onore, da cinque domestici ed un intendente.

È discesa al Grand-Hôtel e si è fatta iscrivere sotto il nome di contessa di Bayle. Con questo nome ha potuto lasciar Londra e giungere in Svizzera.

Il dì seguente al suo arrivo a Saxon ordinò che la conducessero alla Grotta delle Fate presso San Maurizio.

Al suo ritorno visitò Pisse-Vache e le gole del Trient; colà fu riconosciuta da due Francesi, il cittadino Numa Roquemure, giornalista, e un altro rifugiato, i quali, appena tornati a Saxon, portarono la notizia, che si diffuse ben presto in tutte le conversazioni.

Discendendo da carrozza, la pretesa contessa, che non si aspettava questo ricevimento, fu circondata, fischiata, rinchiusa provvisoriamente ne' suoi appartamenti dai Francesi ch'erano nell'albergo.

La sera arrivarono ordini da Sion; Eugenia potè prendere il treno delle 10 49, dirigendosi per Sierre, e di là in Italia pel Sempione.

Il *Salut Public* pubblica il seguente estratto di una lettera scritta il 29 settembre dal signor Giulio Favre al guardasigilli:

« Mio carissimo amico, spero che questo piego affidato alla posta aerea, vi giungerà fedelmente. Egli vi porterà i nostri saluti, le nostre speranze, i nostri voti. Qui tutto va a meraviglia. Mai spettacolo più grande fu offerto al mondo di quello di una popolazione rigenerata dalla libertà e che sorge per difendere i suoi focolari ed il suo onore. Noi siamo perciò pieni di fiducia e duriamo grande fatica a trattenere la Guardia nazionale che vuole far delle sortite. Potete far sapere queste notizie alle Provincie ed all'europa.

« GIULIO FAVRE. »

Veniamo informati in questo momento, dice il *Constitutionnel*, a cui lasciamo la responsabilità delle sue informazioni, che, per mezzo di una immensa quantità di carri, i Prussiani hanno completamente vuotato il castello di Compiègne.

Non vi ha più nè una cortina, nè un bronzo, nè una statua.

Il sig. Crémieux, uno dei rappresentanti il Governo per la difesa nazionale in Tours, ha avuto un'idea originale. Essendosi dimesso dal posto di ministro della marina l'ammiraglio Fourichon, egli si attribuì la firma di quel Dipartimento; tuttavia, non osando portare ufficialmente il titolo di ministro, ebbe l'idea veramente ingegnosa di conferirlo al generale Ladmirault, uomo eccellente, se vogliamo, ma che ha il torto d'esser chiuso in Metz. L'idea è originale, lo ripetiamo: essa permetterà al sig. Crémieux di mostrare talenti militari, che si ignoravano in lui sino ad oggi.

Fra i numerosi decreti pubblicati dal signor Esquiros a Marsiglia, ne troviamo pure uno, col quale, « considerando che il lavoro dei tipografi « impiegati alle tipografie dei giornali quotidiani « di Marsiglia è un servizio pubblico; considerando che vi è interesse a che i giornali quotidiani non subiscano interruzioni nella loro « pubblicazione, ecc., vengono dispensati i tipografi suddetti dal servizio della Guardia nazionale. »

Il *Constitutionnel* non si lusinga troppo che i risultati della missione del signor Thiers presso S. M. l'Imperatore di Russia siano favorevoli alla Francia.

Lo Czar accolse con molta deferenza l'illustre uomo di Stato, che potè persuadersi come fossero soltanto alcune personali considerazioni quelle che impedivano la manifestazione della simpatia nudrita dall'Imperatore Alessandro per la Francia; egli si preoccupa moltissimo della sua posizione.

Gli stessi sentimenti animano il gran Cancelliere principe Gorciakoff, che riconobbe quanto i risultati della guerra attuale compromettano gravemente l'equilibrio europeo.

Infine, anco pel giornale francese, è chiaro che la diplomazia prussiana avea preventivamente influenzato il Gabinetto russo; il sig. Thiers ebbe prove preziose d'interesse, ma d'un interesse che poco gioverà alla Francia.

Ragioni di Stato e più ancora ragioni di famiglia, inceppano, e a Londra e a Pietroburgo, l'iniziativa degli uomini di Stato ed impedisce all'opinione pubblica di mostrarsi e di agire.

A Londra sarà quanto prima pubblicato un giornale orleanista, col titolo di *Courrier de Londres*.

Telegrammi

Firenze 6.

L'inviato francese Sénard, domandò al ministro degli esteri, Visconti-Venosta, s'egli riceverebbe Thiers quale agente straordinario della Francia. Venosta rispose che avrebbe piacere della visita di Thiers, ma che l'Italia non poteva contrarre obbligazioni diverse da quelle delle altre Potenze neutrali, specialmente in vista che l'Inghilterra si rifiutà di propugnare l'integrità territoriale della Francia. Essendo Thiers stato notiziato di ciò, è probabile che non venga a Firenze.

Le pratiche per istabilire un *modus vivendi* tra l'Italia e il Papa sono andate a vuoto. Dopo la presa di possesso del Quirinale da parte degli Italiani il Papa fece dire direttamente al Re, essere assurdo il disturbarlo con tentativi di conciliazione.

Berlino 7.

(*Ufficiale*). — Si ha da Versailles 6 ottobre. Ieri ebbe luogo un combattimento di pattuglie verso la Loira per parte della quarta divisione volante di cavalleria. La sesta divisione di cavalleria cacciò 1500 guardie mobili dai contorni di Montfort. Dinanzi a Parigi ieri ed oggi nulla di nuovo.

Berlino 7 ottobre.

Tutto intiero il parco d'assedio è arrivato sotto Parigi. L'accerchiamento entra adesso in un nuovo stadio.

Secondo la *Kreuzzeitung* furono deliberate nuove elezioni per la Camera dei deputati. La convocazione del *Reichstag* è progettata pel novembre.

Il 16 ottobre il Re parte dalla Francia per fare la cura ad Homburg.

Berlino 7.

Secondo relazioni dal quartiere generale, sono in corso nuove formazioni, che dovrebbero impedire qualunque possibilità di mosse offensive di qualsiasi corpo francese riflessibile fuori di Parigi. Si aspetta la pronta caduta di Soissons e Mezières. Il bombardamento di Parigi comincierà solo quando siano giunte completamente tutte le artiglierie d'assedio. Allora però l'attacco comincierà in una grande estensione e colla massima energia. Anche pel dipartimento della Senna e Marna ora fu nominato un Prefetto, il capitano di cavalleria, Principe Fürstenstin. Il tempo attorno a Parigi è costantemente bello.

Berlino 8.

Il conte Bismarck respinse la supplica del ceto commerciale di Königsberg e delle Autorità comunali per la scarcerazione di Iacoby, giacchè il procedere del generale Falkenstein contro Iacoby è pienamente giustificato delle attuali circostanze.

Lipsia 7.

Un corrispondente officioso da Berlino annunzia ai giornali di qui: Il trasporto del quartiere generale del Re a Versailles autorizzà alla conclusione che le prossime operazioni contro Parigi comincieranno dalla parte del Sud, o del Sud-Ovest. Con Delbrück si troveranno al quartier generale anche diplomatici degli Stati del Sud e probabilmente anche Principi di quegli Stati per le pratiche sulla futura organizzazione della Germania. A ciò si connette la voce della prossima convocazione del *Reichstag*.

Tours 7.

La resistenza va crescendo nei Dipartimenti. I contadini sono risoluti a intercettare i trasporti di vettovaglie ai Prussiani. L'organizzazione dell'armata va progredendo. Sembra che i Prussiani si spingano verso la Normandia. Vennero presi provvedimenti per opporvisi. Il bestiame viene spedito nel centro della Francia o in Inghilterra. Si attende quanto prima l'arrivo di 10,000 uomini di truppa scelta dall'Algeria. Gli zuavi del Papa sono giunti a Tours e formeranno un Corpo scelto di circa 6000 uomini. 1000 garibaldini arrivarono a Ciamberì. Il bombardamento di Parigi è impossibile ora, giacchè i cannoni dei forti staccati hanno una portata di 8000 metri.

Brusselles 6.

Secondo l'*Etoile belge*, fu mandato a Beverloo un battaglione di carabinieri perchè furono scoperti tentativi di fuga tra i prigionieri, e sono necessarii provvedimenti. I prigionieri saranno ripartiti nelle varie guarnigioni. L'*Etoile belge* annunzia inoltre che si fanno movimenti di truppe ad Hennegau ed Anversa; tutto accenna che debba essere di nuovo fortemente guardato il confine. Questa misura avrebbe relazione coll'assedio di Mezières e di Rocroi da parte dei Prussiani.

Brusselles 7.

L'*Indépendance* annunzia: Il generale Bourbaki, ch'era stato chiamato in Inghilterra per un'asserita missione all'Imperatrice, è passato per Ostenda e ritorna a Metz, ove sarà lasciato entrare per ordine del Re di Prussia. L'ordine gli fu spedito dietro in Inghilterra il 4 ottobre.

Brusselles 7.

Il *Siécle* del 3 ottobre contiene violenti attacchi contro il Governo francese; più acerbamente poi si esprime il *Siécle* del 4 contro Crémieux, cui esso rinfaccia una inazione repubblicana alla Lamartine. Quel giornale eccita il Governo a divenire un Governo veramente rivoluzionario, che ravvivi tutto.

Il *Corriere della Mosa* è autorizzato a dichiarare che il viaggio di Levais, governatore del Lucemburgo, all'Aia non si riferisce punto a trattative per la cessione del Lucemburgo; anzi la sua neutralità non fu mai assicurata come oggi. Le pratiche si riferiscono alla restituzione di grandi somme che l'Olanda deve al Lucemburgo.

Brusselles 8.

Il Principe Girolamo Napoleone è passato di qua.

Londra 7

Un dispaccio del *Times* da Versailles in data d'oggi annunzia: Il generale Burnside è ritornato ieri da Parigi; egli parlò colà con Favre, trovò la popolazione tranquilla e affatto uguale la fisonomia delle strade. *Oggi egli aspetta qui il conte Bismarck.*

Si crede che difficilmente i Tedeschi opporranno difficoltà alla convocazione dell'Assemblea costituente.

Tours 7 ottobre.

La *France* dice: « Un'inquisizione ufficiale incoata per rilevare le cause della resa di Strasburgo dimostra che la consegna della fortezza fu decisa dal Consiglio di guerra con tutti meno due voti, per cui il contegno del generale Uhrich non può essere biasimato. »

Brusselles 7 ottobre.

L'*Etoile Belge* dice essere scoppiati dei disordini tra i Francesi internati nel Belgio. Un battaglione è partito pel confine.

Il *Journal de Brusselles* scrive: « I Gesuiti vogliono abbandonare Roma. Il Papa vi rimanè. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 9. — (*ritardato.*) — Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione romana fu splendidissimo.

Peruzzi portò un brindisi fragorosamente applaudito, al Re e a Roma capitale d'Italia.

Fenzi propose un brindisi egualmente applaudito alle Provincie romane per lo splendido risultato del loro voto.

Cesarini fece un brindisi a Roma, al Re e ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali.

Rubieri al Parlamento e a tutte le città italiane.

Lesen, rappresentante di Civitavecchia, a Firenze, la capitale dagli affetti generosi e nobili.

Bellinzaghi invitò la Deputazione ad onorare di sua visita Milano.

Biancheri propinò alla concordia, al coronamento dell'edificio nazionale, alla memoria del conte Cavour e dell'esercito.

Rignon al Re, ai ministri, mandando saluto d'affetto e di simpatia ai Fiorentini.

Casati all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro al duca Gaetano Sermoneta che rispose commoventi parole di ringraziamento a Firenze. (*Applausi fragorosi.*)

Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in Comitato per aprire una soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria. Il *Duca di Sermoneta* applaudì alla generosa proposta. *Peruzzi* lo acclamò fra unanimi applausi presidente del Comitato. I *Sindaci* presenti risposero accettando. Terminato il banchetto, il Principe Ruspoli, dal terrazzo diresse alla folla acclamante nobili parole vivamente applaudite, salutando il popolo fiorentino. L'illuminazione delle Cascine, magnifica. La città pure è illuminata e imbandierata. Immensa folla percorre le vie. Ordine ammirabile.

Berlino 8. — La *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa relativa al rifiuto d'intervento, è una invenzione. Dopo la lettera del Papa, colla quale intromettevasi per la pace e la risposta del Re in data del 30 luglio, non s'ebbe fra loro altra corrispondenza. Il numero dei prigionieri non feriti ascende ad ufficiali 3577 e a 123,700 soldati.

Berlino 8. — Si ha da Versailles 7: Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro posti isolati.

Berlino 8 (*ritardato*). — Austriache 207 1/8; lombarde 92 1/2; mobiliare 137 7/8; Rendita italiana 54 1/4.

Berlino 8. (*Ufficiale.*) — Si ha dal quartier generale in data di *Borny dinanzi a Metz* 8: — Il nemico avanzandosi sopra Woippy attaccò ieri alle 2 pom. Kummer. Un vivo combattimento durò sino a notte; il nemico fu da per tutto respinto con grandi perdite; presero parte al combattimento la nostra 9ª brigata di fanteria ed alcune frazioni del 10° Corpo; hanno pure combattuto le guardie francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e il 10° Corpo. Fuvvi vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione di Kummer e del 10° Corpo sono calcolate a 500 uomini; quelle del 1° Corpo a 130.

Bellegarde 7. (*Ufficiale.*) — Secondo informazioni avute, i Prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers nei dintorni di Malesherbes e Sermoise. Nessun conflitto è segnalato dopo il combattimento di Toury. Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

Montargis 7. — Sessanta ulani entrarono a Malesherbes oggi alle ore 4, e chiesero se nei dintorni vi fossero truppe e franchi-tiratori.

S. Quentin 7. (*Mezzanotte.*) — Il Prefetto telegrafò al Governo di Tours: I Prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città; attaccheranno S. Quentin domattina alle ore 4. Io andrò colle Guardie nazionali e pompieri a difendere le barricate.

Chartres 8. — L'avanguardia prussiana proveniente da Houdan arrivò a Dreux annunziando l'arrivo di 5,000 uomini.

Montargis 8. — Vedette prussiane trovansi presso Pithiviers ove le truppe francesi attendono un attacco.

Malesherbes 8. — I Prussiani si ammassano sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono La Fertè, marciando sopra Etampes.

Voves 8. — Centocinquanta Prussiani trovansi a Denouville circondati dai franchi-tiratori.

Amiens 8. — Gambetta arrivò qui stamane con un pallone; sarà domattina a Tours. Un Decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

Chartres 8. — I franchi-tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiani, facendo 60 prigionieri. Il Sindaco di Arthenay annunzia che in quei dintorni da 700 ad 800 franchi-tiratori obbligarono i Prussiani a ritirarsi.

Belfort 7 (*sera.*) I Prussiani attaccarono Neubrisach dopo mezzogiorno. Vi fu un cannoneggiamento vivo. La piazza risponde vigorosamente.

Vienna 8 (*ritardato*). — Mobiliare 254.70; lombarde 175.10; austriache 380.50, banca nazionale 710; napoleoni 9.96; cambio Londra 124.50; rendita austriaca 66.35.

Friburgo 8. — Neufbrisach ricusò di arrendersi. È bombardata con artiglieria leggiera. Vi scoppiò un incendio.

Costantinopoli 8. — Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe turche dalla Sutorina.

FATTI DIVERSI

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti nell'Uffizio postale di Venezia, per difetto di francatura.*

Data dell'iscrizione	Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura
settemb. 6	G. Pedate	B.-Ayres	1 —
» 9	S. Tiozzo	»	1 —
» 13	D. A Salgari	Scutari	— 20
» »	G. Decastro	»	— 20
» 28	S. Valdes	Santiago	— 30
» »	R. Murillo	»	— 30

NELLA TRASLAZIONE DELLA SALMA DI

CARLO SACCOMANI.

La mattina di giovedì 6 corr., nel nostro Cimitero si compieva un mestissimo rito. I resti mortali del giovane ventenne **Carlo Saccomani** di Eugenio e Maria Vareton, mancato a' vivi il 13 luglio 1868, esumati dal provvisorio sepolcro, venivano tumulati in un marmoreo sarcofago, che gl'inconsolabili genitori vollero eretto in suo onore.

Alle ore 9 ant., il mesto corteo dei parenti e degli amici invitati alla pia cerimonia, al suono di funebre marcia, seguiva dalla fossa alla chiesa di S. Michiele il feretro sparso di fiori e portato a mano da alcuni giovani, compagni di studio, ed amici dell'estinto e della famiglia. Deposto il feretro nel mezzo della chiesa parata a lutto, tra lo splendore dei ceri, si diè principio alla religiosa funzione, e dopo la messa di *Requiem* e i riti essequiali, trasportavasi nel modo di prima dalla chiesa alla sua ultima pacifica dimora. Il sarcofago si innalza svelto e grazioso; porta sculta in basso rilievo l'effigie del trapassato, che sta seduto con in dosso la toga, qual laureando in matematica, laurea che dovea conseguire appunto in quei giorni che morte lo rapiva a' suoi cari. A destra dell'osservatore un'angelo librato sull'ali è in atto di cingergli il capo di immarcescibil corona. Al fondo si veggono seste e compassi, emblemi della scienza, legati insieme da una ghirlanda d'alloro. Il marmo fu lavorato nella parte principale dal valente artista Giovanni De Carli, nella ornamentale dal non meno valente Augusto Cadorin, con singolare perizia. Finite le meste preci, e prima che si riponesse il feretro nella cella mortuaria, che forma la base del sarcofago, l'egregio sig. Carlo Della Rovere, leggeva un forbito elogio del defunto, a cui in vita fu maestro di musica, elogio ascoltato con riverente attenzione dagl'intervenuti.

Prese quindi la parola il chiarissimo professore TAMBURLINI, che qual amico di famiglia onorava di sua presenza quella funebre festa, e pronunciava all'improvviso un discorso con tale energica facondia, e con tal pietoso sentimento, che fe' entusiastare e piangere di tenerezza gli astanti.

E siamo grati alla cortesia del professore stesso, che, pregato a ricapitolare le sue idee, e scrivere quanto avea improvvisato, lo fece di buon grado, annuendo anche alle instanze che fosse fatto di pubblica ragione.

In quella mesta campagna, innanzi a quella bara, alla presenza di tanti spettatori uniti fra loro in dolce comunicazione degli stessi affetti, alzavasi la sonora voce dell'oratore, il quale così diceva:

« Le belle e commoventi parole or ora pronunciate innanzi a questo feretro invogliano me pure ad esprimere quegli affetti da cui mi sento compreso in questo luogo, in questo momento, in questa adunanza.

« La vista d'una fossa che si scava, e d'una salma che se n'estrae, riempie l'anima di soave melanconia e di religiosa pietà, anche quando s'ignora perchè si scavi quella fossa, e di chi sia la salma che viene desumata. Ma quando si sappia che quella fossa è scavata per man dell'amore, che quella salma che si esuma per darle più onorato sepolcro, è la salma d'un unico figlio, amoroso, docile, costumato, perspicace, rapito nel fior degli anni e in sul più bello delle speranze ai genitori che lo amavano svisceratamente, è impossibile frenare il pianto, impossibile serbare il silenzio.

« Ed io credo di farmi interprete dei sentimenti comuni a tanti parenti ed amici convenuti oggi alla pia e mesta cerimonia, se innanzi a questo elegante monumento marmoreo, destinato a racchiudere le spoglie mortali di Carlo Saccomani, tributo una parola di ammirazione e di compianto al caro estinto, e ai desolati suoi genitori, che dopo due anni e tre mesi rimpiangono come se fosse morto da ieri l'amato lor figlio, e trovano ancor modo di significare pubblicamente la piena del loro cordoglio, l'intensità del loro affetto.

Oh! sian benedetti questi vincoli d'amore, che la morte non puote spezzare!

« Può ben la morte far vitrei e chiudere per sempre quegli occhi che lanciavano l'ultimo sguardo d'amore; può ben la morte irrigidire quella mano che serrava convulsamente la tua per darti l'estremo addio; può ben la morte soffocare tra i rantoli gli ultimi accenti del cuore; può ben la morte incadaverire, putrefare, ischeletrire il corpo dell'amata persona; ma al disopra della morte sta l'amore, ch'è più forte di lei; e allato dell'amore sta la speranza della vita futura, che ravviva il cadavere, lo rincolora, lo riabbella e lo rende ancora parlante, sorridente, carezzevole.

« Egli è per questo amore ed in questa speranza che Eugenio Saccomani e Maria Vareton non conoscono limite di tempo, che due anni e tre mesi sono per essi come il giorno susseguente alla funesta dipartita del diletto lor Carlo, e che gli rendono oggi quest'ultimo funebre onore.

« E già mi par di vedere sfavillante di bellezza e circonfuso di eterea luce aggirarsi fra noi l'eletto spirito di quel giovane virtuoso, e a tutti far festa, a tutti sorridere, a tutti mostrarsi grato, e ai dolenti genitori ripetere: — Basta così, miei cari, basta così. Assai di lagrime avete sparso, assai d'affetto m'avete dimostro: serenate la fronte corrucciata, e non vogliate col vostro pianto turbare il gaudio ch'io provo lassuso. Nella mente che ripensa e nel cuore che prega è riposta quella corrispondenza d'amorosi sensi, che dura oltre la tomba; celeste corrispondenza, che ci è caparra del rivederci un giorno e del riamarci nei secoli immortali. —

« E noi, signori, noi ripeteremo queste parole al padre e alla madre inconsolabili, e le ripeteremo specialmente quando, crudeli contro sè stessi, si studieranno per dare sfogo all'affetto di dimenticarle.

« E tornando alle case nostre ricorderemo con compiacenza di aver sodisfatto un bisogno del cuore, e d'aver compiuto in questo giorno un atto di virtù civile, onorando non tanto la memoria d'un figlio che meritossi di sopravvivere nell'amor de' suoi genitori, quanto lo splendido esempio di genitori che vorrebbero eterna la memoria del defunto lor figlio, come eterno sarà il loro amore. »

Dopo di che richiudevasi nella cella la salma compianta, e l'adunanza scioglieasi commossa abbandonando quel campo, dove il passato si lega al presente e il presente al futuro, e facendo voti che la pietà Veneziana lo tolga una volta dall'indegno squallore.

Venezia, 8 ottobre 1870.

ALCUNI AMICI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 8.

Rendita	da	57 35	a	57 30
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 90	»	— —
Londra	»	26 20	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	676 —	»	— —
Prestito nazionale . .	»	78 55	»	78 40
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	328 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	417 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	75 70	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 OTTOBRE.

	del 7 ottobre.	del 8 ottobre
Metalliche al 5 % . . .	56 70	56 55
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %. .	66 25	66 25
Prestito 1860	91 50	91 80
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito .	253 75	254 70
Londra	124 55	124 50
Argento	122 80	122 25
Zecchini imp. austr. . .	5 95 —	5 96 —
Il da 20 franchi	9 94 ½	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Regia Scuola

SUPERIORE DI COMMERCIO

in Venezia.

Programma per gli esami di ammissione al corso dell' anno scolastico 1870-71.

(Approvato dalla Commissione organizzatrice, e dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.)

Rimane chiuso il corso preparatorio, che provvisoriamente fu ammesso ne' due anni scolastici ora scorsi. Dal 1870 in poi, non si riceveranno che iscrizioni per il corso normale.

Per esser ammesso alla Scuola, bisogna aver l'età di anni 16 compiuti, e superare un esame di ammissione. (*Art. 74 del Regolamento.*)

Sono dispensati da ogni esame di ammissione coloro che presentino un diploma di licenza dagli Istituti tecnici industriali professionali del Regno. (Sezione commerciale.)

Possono anche esserne dispensati coloro che presentino attestati di licenza da una *Scuola reale* tedesca, dalla sezione professionale d' un reale *Ateneo Belgico*, o da un Istituto d' insegnamento speciale francese. (Art. 75.)

L' esame di ammissione si aggirerà sulle seguenti materie:

1.° *Lingua e letteratura*, italiana, cioè:

Un componimento, per esame scritto;

Interrogazioni orali, sui più cospicui punti di Storia della letteratura italiana.

(Servirà di guida la *Storia della letteratura italiana*, di *Emiliani-Giudici*; Firenze, volumi 2. Lemonnier.)

Gli alunni forestieri, ai quali (secondo l' articolo 79 del Regolamento) è permesso di scrivere in francese, son dispensati dal saggio di bene scrivere in italiano; prenderanno l' esame di francese, come è detto qui appresso al N. 6; saranno interrogati sui punti più cospicui della rispettiva letteratura nazionale; e dovranno inoltre dar prove di comprendere l' italiano quanto basti per poter seguire i corsi della Scuola.

2.° *Geografia* fisica e politica delle cinque parti del mondo, con ispeciale riguardo all' Europa, ed escludendo i dati statistici. Esame orale.

(Potrà servire di guida la *Géographie physique historique et militaire* di Th. Lavallée.)

3.° *Storia*. Esame orale sulla storia universale, antica e moderna.

(Serviranno di guida: Weber, *Compendio di Storia universale* (Milano 1866), e, per i fatti particolari all' Italia, Ricotti, *Compendio di storia patria.*)

4.° *Aritmetica* ragionata: *Algebra* sino (e comprese) le equazioni di secondo grado.

Nell' aritmetica s' intende compresa la teoria delle progressioni.

5.° Principii di *Fisica* e *Storia naturale*.

Servirà di guida: Ganot, *Trattato elementare di fisica*; Delafosse, *Précis d' histoire naturelle*.

6.° *Lingua francese*. Lettura del francese, per dar saggio di esatta pronunzia; traduzione orale dal francese in italiano; scrittura sotto dettato, per dar saggio di esatta ortografia; regole grammaticali, applicate a testi francesi o italiani, che si daranno da tradurre verbalmente.

7.° Principii fondamentati della *Computisteria* mercantile a partita semplice e doppia.

Esame orale. Si domanderanno spiegazioni sul sistema generale della Computisteria, sullo scopo de' varii libri di cui si compone, sulla differenza tra la scrittura semplice e la doppia.

8.° *Calligrafia*. Il candidato dovrà dar prova di avere una buona scrittura corsiva, ed essere iniziato alle scritture di lusso.

L' esame di ammissione sarà dato dal giorno 4 al 14 del prossimo novembre 1870.

Chi per giusti motivi, legalmente provati, non si presentasse nell' anzidetto periodo e in quel giorno che gli sarà assegnato, potrà essere ammesso ad un esame straordinario, dietro decisione del Consiglio direttivo, e dovrà farne domanda nell' anzidetto periodo.

Le domande di iscrizione per l' ammissione al corso, senza o previo esame, dovranno indirizzarsi alla Direzione della Scuola, non più tardi del 20 ottobre.

L' esame di ammissione, ne' termini sopra indicati, è comune a tutti gli alunni, sia che vogliano destinarsi alla carriera del commercio, o a quella del professorato, o a quella dei Consolati.

Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all' aver compiuto l' anno 17.° di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso, cioè:

1.° *Instituzioni* di commercio: spiegazione dell' indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e dei sociali Istituti che servono ad aiutarlo.

3.° *Scienze naturali*, dirette a servire d' introduzione allo studio della merceologia.

3.° *Aritmetica* superiore: teoria di applicazione de' logaritmi; calcolo de' radicali; teoria e pratica del *Regolo calcolatore*.

4. *Diritto civile*: principii fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d' introduzione al Diritto commerciale.

5.° *Computisteria* mercantile a partita doppia.

6.° *Lettere italiane*: precetti, esempi ed esercizii, sullo stile epistolare in materia di affari.

7.° *Geografia commerciale*: descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dall' aspetto speciale degli elementi, la cognizione de' quali giova principalmente all' esercizio del commercio.

(Italia, Francia, Austria, Inghilterra.)

8.° *Lingua francese*: traduzione dall' italiano.

9.° *Calligrafia*: studio di perfezionamento.

10.° *Lingua tedesca*: primi elementi.

Venezia 24 settembre 1870.

Il direttore della Scuola,
FERRARA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; da Glasgow e porti intermedii, il vap. ingl. *Venezia*, capit. Henderson, con merci a Carlo D. Milesi, e ricarica tosto per Gibilterra, Liverpool e Glasgow.

Il 7 ottobre, a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2350; la Rendita ital. a 57 : 15; il Prestito naz. a 78 ⅕; le Azioni della Regia a 677; ed a Milano, la Rendita ital. da 57 : 15 a 20; il Prestito nazionale da 78 ⅜ a 78 ½; le Obbligazioni della Regia a 459, e le Azioni a 680; le Azioni romane coi *coupon* dal 1865 da 92 a 93; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 75 ½; il da 20 franchi da lire 20 : 80 a lire 20 : 78.

Borsa. — La nostra Borsa dovè naturalmente seguire l' andamento delle maggiori, e se fu compresa talora essa pure delle incertezze d' ogni altro centro, stato che fatalmente si prolunga, pure al più piccolo indizio si abbandona alle speranze della pace, per cui migliorava nei valori, in particolare, la Rendita ital. che portavasi da 53 ¾ per effettivo, in pretesa di 54, sebbene l' argento mancasse in corso, e sopra 57 ½ e forse più per carta. Questa pure aumentava per la mancanza, e ribassavano i da 20 franchi da f. 8 : 07 a f. 8 : 07 ½ per effettivo, e lire 20 : 85 a lire 20 : 80, per cui lire 100 si cambiavano per f. 38 : 50, oppure 96 ¼. L' altro oro trovava scambio con difficoltà a circa 4 ¼ dal valore abusivo. Le Banconote austriache ad 81 ½, e bene sostenuto ogni valore, quantunque non fosse molto cercato, pronto, per la estrema mancanza dell' effettivo. Lo sconto non variava, e fu sempre facile alla carta primaria. La straordinarietà si ebbe nelle Azioni di ferrovie romane salite, da 70 ad 80, in pretesa di 100.

Sete. — La posizione delle sete ognora è la stessa; a Milano persiste la calma, perchè allontanavasi l' idea in quei possessori, che la pace esser potesse molto vicina, ed a Torino per questa causa stessa furono più condiscendenti i possessori ad accordarne con nuovi sagrifizii per commissioni di Svizzera e di Germania, anzichè attendere quella risorsa che taluno aspettava vicina.

Granaglie. — Anche in questa settimana pochissime furono le transazioni di solo consumo, perchè, tenute fermamente da per tutto, non danno pei limiti luogo a speculazione. Osserviamo però una diversità in questo commercio dal Veneto alla Lombardia. Il Veneto mantiene i frumenti in migliore contegno, perchè ormai limitato per le vendite fatte di buona parte del suo prodotto, che risultava migliore in qualità che in Lombardia, ove va soggetto a riscaldo. La Lombardia acquistava più volentieri i suoi formentoni, e li pagava persino a lire 14, perchè non crede esuberante il prodotto, senza scorta di rimanenze, e perchè buona la sua qualità. Maggiore freddezza evvi nel Veneto pei formentoni, ma si vorrebbero però obbliganti qui pure per marzo ed aprile, ed in complesso si crede di tutto il sostegno ed aumento avvenire. La fiacchezza esiste pel riso, sebbene richiesto venisse per esportazione, ma non però ribassato ulteriormente.

Olii. — Limitate transazioni avemmo d' olii, che di Levante e Dalmazia si pagavano da f. 24 a f. 25, ed egualmente venivano tenuti nelle qualità di Bari, Susa e Monopoli, in pretesa maggiore, ma con poca adesione, e solo quella del più ristretto consumo; la speculazione non osa secondare questo andamento per la prossimità dei raccolti, riputati sempre abbondanti. Le vendite nel petrolio continuavano per qualche migliaio di cassette, senza alterazione di prezzo dai limiti anteriori.

Salumi e Formaggi. — Gli esiti sono ognora attivissimi in tutto, e si estendono sempre di più, come suole d' ordinario avvenire al cambiamento della stagione.

Coloniali. — Molte furono le transazioni degli zuccheri in questi dì, chè mancavano affatto gli arrivi, ed esternavansi bisogni di consumo sempre maggiori. Vendevansi quei di Egitto; i primi pesti di Olanda si portavano a fior. 20 : 65 in dettaglio, ed in pretesa di f. 21, perchè mancano, massime in prime mani, e poco meno di f. 20 vendevansi i secondi, che si sostituiscono per la mancanza dei primi. Anche i caffè, nelle qualità superiori, hanno goduto di una maggiore domanda al dettaglio. Il caccao di Bahia si pagava a f. 26 ¾, e tonn. 40 zuccheri, ieri, si pagavano da f. 20 a f. 20 : 50 per pronti in napol. d' oro. Mancano quei di Germania; ristretto è il deposito, e poche le aspettative.

Vini. — Poche diversità aveansi a notare in questo liquido, di cui un solo arrivo di Dalmazia scorgemmo ad uno degli speciali consumatori, che non porta alterazione al generale andamento, reggendo invariato e sostenuto a seconda delle qualità, di cui le migliori sono sempre bene tenute, tanto più, che il ricolto d' Italia riesce buono, ma inferiore in quantità a quello dell' anno passato. I vini italiani avranno certo maggiore richiesta, in riflesso alla guerra ed alla desolazione delle campagne francesi. Finora gli aumenti stanno in parole, verremo ai fatti.

Generi diversi. — I legnami mantennero il primato loro, per la esportazione, per cui i prezzi si sostengono sempre di più. Invariata ed ognora ben sostenuta è la canapa; si acquista sempre, e progredisce in qualche luogo di produzione. Delle frutta, non oltrepassavasi il limite di lire 180 per le mandorle neppure in dettaglio, nè di f. 7 pei fichi; le carrube da f. 3 a f. 3 ¼, ma con vendite meschinissime, perchè le frutta fresche continuano ad abbondare e ad essere esportate. Niente di nuovo pei cotoni, sia in filati che in manifatture. Le pelli mantengono il posto loro, con ricerca continua delle lavorate dalle nostre fabbriche. Non variavano i ferri, i metalli, le ghise, i carboni. Punto non ridestavansi i noli ancora. Le lane reggono sempre bene tenute, e le nostre manifatture hanno continuato nell' attività del lavoro e con discrete ricerche.

Il 6 corr., a Genova, salivano le Azioni della Banca naz. a 2350; la Rendita ital. a 57 : 10; il Prestito naz. a 78 : 30; le Azioni della Regia a 678; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne da 57 : 10 a 57 ¼; il Prestito naz. da 78 ¼ a 78 ¾ nei piccoli pezzi; le Obbligazioni della Regia da 458 a 460; le Azioni da lire 677 a lire 678; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 75 ⅜ a 75 ½; il da 20 franchi da lire 20 : 85 a lire 20 : 82 per fin corr., e pronti anche meno di 80.

PORTATA.

Il 6 ottobre. Arrivati:

Dal *Cesenatico*, piel. ital. *Alessandra*, patr. Naccari N., con zolfo per Zorzetto e Ceresa.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, patr. Di Cagno G., con 3736 fili legname e vasellami in sorte.

Per *Spalato*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con 70 bal. baccalà, 56 sac. riso, 1 part. coppi e pietre.

Per *Sebenico*, piel. austr. *Elisa Maria*, patr. Comalich A., con coppi e pietre, 1 cassone vetrami, 32 maz. carta, 1200 cas. terraglie.

Per *Bol*, piel. austr. *Omero*, patr. Cuis A., con pietre cotte, 1 col. corame, 1 col. tessuti.

Per *Curzola*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 121 sac. riso.

Il 7 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. austr. *Lucifer*, capit. Lupi G., con 105 col. uva, 11 col. fichi, 2 col. senna, 13 col. manifatt., 5 col. mandorle, 8 col. droghe, 46 col. colori, 4 cas. candele, 26 bar. unto da carro, 12 sac. caffè, 20 col. birra, 3 bal. lana, 57 cas. limoni, 2 cas. conterie, 5 col. vino ed altro.

Da *Alessandria*, piel. ital. *Cairo*, capit. Pacciotti L., con 1 col. oppio, 10 bal. pelli, 126 bal. cotone, 3 col. mobilie alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Pola*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con saldame per Gavagnin S.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con zolfo, e 1 part. per Zorzetto e Ceresa.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. austr. *Milano*, capit. Lazzarich C., con 6 col. formaggio, 101 col. manifatt., 7 cas. libri, 12 col. ferram., 20 col. legname, 23 cas. conterie, 2 col. terra bianca, 6 col. radici, 21 col. olio ric., 40 col. frutta, 22 bal. pelli, 41 col. burro ed altro.

Per *Trieste*, piel. austr. *Europa*, cap. Martinolich, con 36 maz. scope, 1 col. ferram., 32 col. formaggio, 20 bal. cotonerie, 21 col. carta, 6 col. corda.

Per *Cherso*, piel. austr. *Mira*, capit. Gramenuda, con granoturco, riso, tavole, 2500 coppi e bal. baccalà.

Per *S. Stefano di Sicilia*, piel. ital. *Colombo risorto*, patr. Varagnolo A., con 5400 fili legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Levis Mordant, - Rossi G., uffic. di marina, - Incral A., viaggiatore, - Caglia G., tutti dall' interno, - Merivale E., - Rev.° Kenhion, con famiglia, - Rev.° Foslei E. G. U. S. D., - Miss Laugdole Elen, con sorella, tutti quattro da Londra, - Dehil Pessuer, da Zurigo, tutti poss.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bunge J., da Amsterdam, con moglie, - Oppenhein H., banchiere, da Vienna, - Collyns dott. Simon, - Miss Simon, ambi da Londra, - Robet, dall' America, con moglie, - Frankenstein E., - Raffalovich D., - Jean Schamschine, tutti tre dalla Russia, - Thomas E., dalla Germania, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Thompson N., dall' Inghilterra, - Dux M. M., - Grote A. H., ambi dall' America, - Skirmunt S., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Durandi, - Candiani A., - Pollone, conte, tutti tre con moglie, - Gerard, - Bognetti prof. G., - Majocchi P., ragioniere, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sagranoma L., negoz., - Ferario E., con moglie, ambi dall' interno, - Weisbeker Teresa, - Vikar Kaspar R., - Bernhard Joseffa e Berta, - Metzker F., tutti cinque da Kremsier, - Laundsburgh di Delwit A., dall' America, con moglie, - Reyel G., - Eisele W., - Hollstrom G., - Petz C., - Schony L., fabbricatore, - Dobsowolyr, dott., ambi con moglie, - Geyer G., - Nothaft F., - Nothaft E., - Beslin J. P., - Nentrich G., - Offellner, - Strasser J., - Kraus W., - Sceyri M., - Lenners G., - Veker J. W., - Mina Barda, con sorella, - Osicky, - Drohojorsky, tutti 20 da Vienna, - Boyndon Arbay, dall' Ungheria, con famiglia, - Pauclick G., da Cronstadt, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Barettin Elisabetta, di Domenico, di anni 1, mesi 7. — Bernardin Gio., fu Francesco, di anni 50, mesi 6, avvocato. — Bernic Gabriele, fu Gabriele, di anni 80, povero. — Bordegato Maria, fu Gaetano, di anni 70. — Borella Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Bresolin Regina, fu Andrea, di anni 56. — Miani Maria, fu Giuseppe, di anni 70, povera. — Oliva Cecilia, fu Giuseppe, di anni 66, povera. — Trabujo Giacomo, fu Valentino, di anni 65, villico. — Vianello Antonio, di N. N., di anni 34, addetto ai curaporti. — Totale, N. 10.

Più, un bambino al disotto di anni 1.

Nel giorno 30 settembre.

Borghesan Teresa, fu Girolamo, di anni 70, domestica. — Campello Pietro, fu Gio., di anni 20, facchino. — Deatti Lucrezia, fu Gio. Batt., di anni 35. — De Rossi Maria, di Michele, di anni 1, mesi 4. — Minossi Elena, di Gio., di anni 29, domestica. — Moretti Giuseppe, fu Pietro, di anni 36, falegname. — Pradel Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 18, tintore. — Sambo Pietro, di Antonio, di anni 2, mesi 9. — Totale, N. 8.

Nel giorno 1.° ottobre.

Barbieri Morosina, fu Giuseppe, di anni 73, povera. — Cerclin Teresa, di Antonio, di anni 3, mesi 2. — De Pellegrini Adelaide, fu Antonio, di anni 25. — Larcher Antonia, di Filippo, di anni 11, mesi 11. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 ottobre.

Baroni Francesco, di Pietro, di anni 4, mesi 9. — Fara Andrea, fu Gaetano, di anni 71, ombrellaio. — Monti Isidoro, di Domenico, di anni 1, mesi 11. — Moroni Pietro, fu Francesco, di anni 80, biadaiuolo. — Paoli Ida, di N. N., di anni 1, mesi 5. — Rossetti Amalia, di Giacomo, di anni 1. — Tormen Antonia, fu Angelo, di anni 77, cucitrice. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 ottobre, ore 11, m. 47, s. 3, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino dell'8 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.19	756.22	754.83
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	12.0	17.8	16.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	11.5	15.5	14.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	9.82	11.71	10.79
Umidità relativa . .	94.0	77.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. O.⁰	S. O.⁰	S. O.⁰
Stato del cielo . . .	Semiser.	Coperto	Coperto
Ozono	2	3	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. 20.2
minim. 11.5

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa.

Il cielo è nuvoloso; pioggia leggiera a Genova ed a Firenze. Il mare è mosso in qualche stazione.

Forti venti ad Urbino e Brindisi.

Situazione meteorologica uguale a quella di ieri.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 10 ottobre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 9 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — Teatro illuminato per festeggiare il Plebiscito di Roma. — Verrà rappresentato l'idillio storico: *Raffaello e la Fornarina a Roma.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *I Pitochi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Straordinaria serata fantastica di nuovo genere, composta di Prestigio, Fisica moderna e Ballo, che darà l'artista spagnuolo *Manuel Donato*, la sera di lunedì 10 corr., alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENT.
DEL LOTTO PUBBLICO
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che, per offerta presentata in tempo utile, essendo stato elevato a L. 39 : 07 per ogni quintale metrico il prezzo della carta fuori d' uso, la cui vendita, giusta l' Avviso pubblicato il 15 settembre vegente, era stata aggiudicata sul prezzo di L. 36 : 18; si procederà nel dì 17 ottobre p. v. alle ore 1 pom. nel locale di Ufficio di questa Direzione ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento della vendita stessa, col metodo della candela vergine e secondo le norme del vigente regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Si farà luogo al deliberamento quand' anche non vi sia che un solo offerente; ed in tutto il resto rimangono ferme le condizioni stabilite nel capitolato d' oneri, che resta ancora ostensibile, insieme ai campioni della carta nella segreteria di questa Direzione in tutti i giorni e nelle ore d' ufficio.

Venezia, 30 settembre 1870,

Il Segretario
ORLANDO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell' art. 60 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5 : 25 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 10 settembre p. p. deliberato l' appalto per la provvista di chiodi di ferro, pernotti per cerchi, perni con dado a vite e viti mordenti a testa quadra, ammontante alla complessiva somma di Lire 5,524, di cui nell' Avviso d' asta del 19 agosto c. a., l' ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole L. 4,795 : 38.

Si procederà quindi nella sala degl' incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 24 corr. ottobre, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili nell' ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato in una Cassa dello Stato L. 553, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 180, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 2 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa del trasporto e maneggio dei legnami nell' interno di questo R. Arsenale marittimo per Lire 12,000, di cui nell' Avviso d' Asta del 9 settembre m. s., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi, col ribasso di L. 3.05 per ogni cento Lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 23 corr. ottobre, regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiesi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 1.° ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Caduto deserto l' esperimento di primo incanto, ch' ebbe luogo il 1.° corrente ottobre, si notifica che nel giorno 25 ottobre corrente, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 26 legno olmo in tavoloni; m. c. 10 cirmolo in pezzoni, palancole e ponti, e N. 300 raggi di legno quercia per ruote da carri da cannone, per la somma di L. 3,775.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per una metà nel termine di mesi tre dalla comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e per l' altra metà, entro cinque mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 380, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 120, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 3 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14008. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente di ignota dimora Giuseppe Glorialanza di Sacile, essergli stato deputato in curatore questo avv. dott. Trombini, onde lo rappresenti nella vertenza per riassunzione di stima immobiliare promossa colla istanza 5 settembre p. p. N. 12873, da Paolo Garelli di qui.

S' invita quindi esso Giuseppe Glorialanza a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 ottobre 1870.

SELLENATI
Sostero.

N. 12775 3. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento si notifica alla ditta fratelli Anderbach di Parigi, alla Ditta fratelli Osterbach di Vienna, e Giuseppe Fontana di Trieste, ed a Vistar Simeone di Parigi, che l' oberato Giulio Bonzio produsse al confronto di essi e di altri creditori la petizione 2 corrente N. 12775 per ottenere i beneficii legali e che sulla stessa fu fissata l' udienza del giorno 2 dicembre 1870 ore 9 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 5 settembre 1870.

MALFÈR.
Barbaro

N. 9194. 2 pubb.

EDITTO.

Richiamandosi il Tribunale al proprio Editto 5 giugno 1866 N. 11323, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 49, 50 e 51 di quell' anno, con cui fu aperto il concorso dei creditori a carico di Nicolò Zuliani di Giuseppe, industriante a S. Martino, N. 2431;

Si notifica che il predetto oberato è più propriamente Nicolò Guatti detto Zuliani figlio di Giuseppe nel frattempo defunto, ed affinchè chiunque possa insinuare le proprie ragioni al confronto di detto oberato, viene fissato all' uopo il termine a tutto novembre p. v., e la comparsa dei creditori insinuati pel giorno 6 dicembre p. v., ore 10 antim. ferme nel resto le disposizioni ed avvertenze del succitato Editto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 29 settembre 1870.

CHIMELLI.
Barbaro

N. 13542. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e sopra istanza della Ditta Giuseppe Fanelli al confronto dei Pietro ed Antonio fratelli d' Indri, il secondo rappresentato dai proprii figli ed eredi, saranno tenuti in questa residenza dalla Commissione delegata gli esperimenti II.° e III.° d' asta immobiliare, di cui l' Editto 1 ottobre 1868, N. 14778 pubblicato anche nella Gazzetta ufficiale di Venezia nei fogli N.ⁱ 315, 321 e 323 detto anno, prefissi all' uopo i giorni 7 e 14 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. ferma la descrizione degl' immobili, e ferme le condizioni stabilite nel precedente editto, colla sola avvertenza riguardo alla seconda condizione, che nel primo giorno la delibera seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel secondo anche inferiore sotto le riserve del § 422 Giud.° Reg.°, e riguardo alle condizioni terza e quarta colla variazione che il preventivo deposito, ed il versamento del prezzo di delibera devono farsi in valuta legale, presentando inoltre per il prezzo, entro giorni 10, al Tribunale civile di Venezia la prova del deposito relativo presso la Regia Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 19 settembre 1870.

MALFÈR.
Barbaro

Tipografia della Gazzetta.

franchi all' anno e Granier de Cassagnac 160,000. La Commissione ha soppresso i nomi di alcuni repubblicani che ricevevano anch' essi delle pensioni, e che servivano l' Imperatore nel campo opposto. Però alcuni nomi principiano a farsi udire, e colla smania di scandali che è universale, in breve sapremo tutta la verità. Intanto si nomina il Briosne, uno dei più furibondi oratori delle riunioni pubbliche, Giulio Vallès, redattore del defunto *Père Duchêne*, della *Misère* ed altri simili ignobili periodici. Finalmente si mormora anche il nome del Lermina....

Il *Figaro* si difende ad oltranza dalle accuse che gli si fanno e risponde con accuse contrarie. In somma, se non avessimo questi benedetti Prussiani alla cintola, godremmo di una serie di gustosissimi scandali.

. . . . .

L' Imperatrice Eugenia, donna piena di precauzione e piena di antiveggenza, è la sola persona, che non abbia lasciato dietro a sè alcuna lettera o carta compromettente. Almeno finora non se n' è trovato. L' Imperatrice stessa possedeva una quantità di immobili nella via d' Alba, ma, sempre con la stessa prudenza, ha preso a prestito una somma equivalente al loro valore e più, dandoli in ipoteca.

. . . . .

Ho verificato che la dimostrazione di una parte della Guardia nazionale pelle elezioni municipali, non era rappresentata da 107 capi battaglioni, ma, ciò che ne diminuisce l' importanza, da 107 ufficiali di vario grado. Continua però una certa agitazione nei sobborghi per queste elezioni, e ieri sera a Belleville, dopo aver *dimesso* il Maire e *nominato* un altro al suo posto, dopo aver dichiarato *traditore* il celebre fornitoge Godiliot, fu votato per acclamazione, che si eseguiranno le elezioni ad onta del Governo, e che poi gli verranno comunicate *a sua norma*. Il gran obbietto del Governo si è che quando un Comune eletto dal suffragio universale sarà istituito, esso crederà di essere più legale di un Governo sorto improvvisamente in un giorno per emozione popolare. D' altra parte in questo momento l' istituzione di un nuovo potere allato all' esistente non può non divenire funesta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 *ottobre.*

Deputazione romana. — Il ff. di Sindaco, co. Serego Allighieri, ha inviato il seguente telegramma:

Al duca di Sermoneta, presidente
della Deputazione romana,
Firenze.

Veneziani pregano Deputazione onorare di sua visita loro città, ritornando da Torino.

SEREGO ALLIGHIERI.

Dimostrazione. — Ieri la giornata incominciò salutata dal fragore delle artiglierie; e con l' esposizione delle bandiere. Dopo, il tempo, come abbiamo detto ieri stesso, fu molto piovoso e temevasi che non potesse aver luogo la illuminazione. Invece a sera si rischiarò e si poterono godere i fuochi d' artifizio, di assai bell' effetto, particolarmente quando il campanile e tutta la piazza splendettero contemporaneamente a varia luce di bengala. Anche i fuochi sulla laguna riuscirono bene. La illuminazione fu maggiore del solito; oltre i pubblici, vedemmo molti privati edificii illuminati; il Palazzo reale avea in tutti due i piani una linea di torcie. In piazza S. Marco, fecero un giro con bandiere e fuochi le Associazioni operaie, e fu applauditissima la fanfara reale come lo fu una al teatro Rossini straordinariamente illuminato.

— Anche il Comune di Fiesso d'Artico di questa Provincia ha deliberata pure offerta al Consorzio nazionale, in lire 40.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta del Consiglio comunale non potè aver luogo per difetto del numero legale dei consiglieri. Domani in seduta di seconda convocazione saranno trattati gli affari posti all'ordine del giorno d' oggi.

Congiunzione fra la Piave ed il Sile. — Abbiamo il piacere di annunciare una notizia che sarà certo gradita a molti. — L' opera del congiungimento della Piave col Sile, della quale si è parlato tanto, ma giammai non si è concluso nulla, sta per essere attuata davvero.

Essa esigerà parecchi mesi di lavoro, ma sappiamo da uno dei Sindaci de' Comuni interessati, che entro l' anno si darà principio ai lavori, i quali costeranno circa centocinquanta mila lire. Si brontola, si brontola, ma tanto si va avanti.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

— Sabbato Todesco	L. 20.—
— Martinengo co. Leopardo senat.	» 100.—

Colletta per i feriti di Roma. —

Co. Alvise Mocenigo (S. Stae)	L. 30.—

Bollettino della Questura del 9: Nessun furto fu denunciato durante il corso delle ultime ventiquattr' ore in questa città; soltanto furono arrestati da sette ad otto individui per disordini e risse di poca importanza.

Furono oggi ridonati alla libertà, in seguito a deliberazione dell' Autorità giudiziaria, che sta però procedendo a loro confronto a piede libero, i nominati T. G., B. D., M. G., R. G., B. G., C. L. e F. G., ch' erano stati arrestati sotto l'imputazione di pubblica violenza, nella sera del 6 settembre ultimo scorso, nell' occasione della dimostrazione fatta per l' ingresso delle truppe italiane sul territorio romano.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 8 e 9 ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	denunzie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	14
Girovaghi senza licenza	»	8
Ingombro nei canali	»	3
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	6
	Totale	39

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* così descrive la presentazione del plebiscito:

La Deputazione incaricata di presentare a S. M. l' atto del plebiscito di Roma e delle Provincie romane venne stamane ricevuta da S. M. in udienza solenne nel Real Palazzo alle ore undici.

La Deputazione era composta:

Per *Roma*, dei signori:
Don Michele Caetani, duca di Sermoneta, presidente.
Don Emanuele principe Ruspoli.
Duca Francesco Sforza Cesarini.
Principe Baldassare Odescalchi.
Marchetti avv. Raffaele.
De Angelis Pietro.
Castellani cav. Augusto.
Maggiorani cav. prof. Carlo.
Tittoni cav. Vincenzo.
Principe di Teano.
Silvestrelli cav. Augusto.
Rossi avv. Augusto.

Per *Viterbo*, dei signori:
Manni conte Giuseppe.
Vallerani avv. Francesco.

Per *Civitavecchia*, dei signori:
Guglielmi marchese Giulio.
Lesen avv. Annibale.

Per *Frosinone*, dei signori:
Moscardini Girolamo.
Conti Andrea.
Marcocci.

Per *Velletri*, dei signori:
Borgia conte Ettore.
Novelli avv. Luigi.

Venivano inoltre colla Deputazione i signori:
Don Fabrizio dei principi Colonna.
Lovatelli conte Giacomo.
Calabrini marchese Luigi.
Galletti Vincenzo.
Peretti Paolo.
Samuele Alatri.
Don Augusto dei principi Ruspoli,

i quali, quantunque non appartenenti nè alla Giunta di Governo, nè a quella del plebiscito, furono dalla stessa Giunta di Governo invitati a volere aggiungersi alla Deputazione stessa.

Due mastri di cerimonie della Casa di S. M. recavansi a prendere colle carrozze di gala della R. Corte gli onorevoli personaggi della Deputazione e conducevanli alla Reggia.

La Deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un mastro di cerimonie.

S. M. entrava nella gran sala del Trono alle ore undici, accompagnata dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i ministri segretarii di Stato, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, senatori e deputati, i grandi Corpi dello Stato, i cavalieri dell' Ordine supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il sig. Prefetto della Provincia di Firenze col Consiglio di Prefettura, la Giunta municipale, il ff. di Sindaco di Firenze, i Sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitarii di Corte, i comandanti della Guardia nazionale e dell' esercito, ed altri personaggi di Corte e delle Amministrazioni dello Stato.

Introdotti i signori della Deputazione nella sala del Trono, dal primo aiutante di campo di S. M. e prefetto del R. palazzo, conte di Sonnaz, il presidente della Giunta provvisoria di Governo di Roma, don Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, presentando a S. M. l' atto del plebiscito, pronunziava le seguenti parole:

« Roma colle sue Provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra gloriosissima per averla liberata dall' oppressione straniera di armi mercenarie col valore dell' esercito italiano, ha con generale plebiscito acclamato per suo Re la Maestà Vostra e la Sua Reale discendenza. Tale provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d' Italia, compie con questa novissima gioia l' istorica Corona che rifulge sul capo della Maestà Vostra. »

S. M. rispondeva:

« Infine l' ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunse oggi a quello d' Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito, pronunciato con sì maravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del Regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all' evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l' Italia, e che, secondo le mie previsioni, l' hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspicii d' una nuova e propria grandezza, e circondare di riverenza la sede di quell' impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

« Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l' unità d' Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l' indipendenza del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli Italiani, augurando ch' essi sappiano mostrarsi pari alle glorie de' nostri antichi, e degni delle presenti fortune. »

Firmato poscia l' atto della presentazione del plebiscito, S. M., chiamata dagl' incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone del R. palazzo cogli augusti Principi e tutta la R. Corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione romana.

Rientrando nella sala del Trono, accommiatava i signori della Deputazione romana, che collo stesso cerimoniale col quale eran stati condotti al R. Palazzo, venivano ricondotti al loro albergo.

Durante tutta la solennità, gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento.

N. 5903. Gazz. Uffic. 9 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge del 17 marzo 1861, N. 4671;

Visto il risultamento del plebiscito, col quale i cittadini delle Provincie romane, convocati nei Comizii il giorno 2 del corrente mese di ottobre, hanno dichiarato l' unione al Regno d' Italia colla Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II e de' suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal Parlamento per compiere l' unità nazionale, e le conformi dichiarazioni del Governo ricordate anche nei bandi, che invitarono le popolazioni romane a dare il loro suffragio per l' unione al Regno, mantennero costantemente il concetto, che, cessato il dominio temporale della Chiesa, si avesse ad assicurare l' indipendenza dell' autorità spirituale del Sommo Pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Roma e le Provincie romane fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Art. 2. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano.

Art. 3. Con apposita legge veranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l' indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Art. 4. L' art. 82 dello Statuto sarà applicabile alle Provincie romane sino a che le Provincie medesime non siano rappresentate nel Parlamento nazionale.

Art. 5. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA
RICOTTI.
QUINTINO SELLA.
GIUSEPPE GADDA.
CASTAGNOLA.
VISCONTI-VENOSTA.
MATTEO RAELI.
CESARE CORRENTI.
GUGLIELMO ACTON.

N. 5906.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Visto il Nostro Decreto 9 ottobre 1870, in virtù del quale Roma e le Provincie romane fanno parte del Regno d' Italia;

Visto l' articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un Luogotenente generale da Noi nominato è incaricato di reggere e governare in Nostro nome, e per Nostra autorità, Roma e le Provincie romane.

Art. 2. Il Luogotenente può sospendere dal servizio, dispensare e destituire qualunque impiegato, e nominarne dei nuovi quando sia necessario per l' andamento del pubblico servizio.

Può anche prendere speciali provvedimenti per la tutela dell' ordine e della sicurezza pubblica, e sospendere a tal fine l' applicazione di disposizioni in Roma e in dette Provincie tuttora esistenti.

Art. 3. È data facoltà al Luogotenente di prendere i provvedimenti di ordinaria amministrazione, pei quali, secondo le disposizioni vigenti in dette Provincie, richiedevasi un atto governativo od una Sovrana risoluzione.

Potrà ancora avocare a sè in tutto o in parte le attribuzioni delle diverse Congregazioni in materia di amministrazione civile.

Art. 4. Sono soppressi gli uffici di Presidente di Roma e Comarca e dei delegati di Provincia.

Le Giunte provinciali sono sciolte. Le attribuzioni dei detti ufficii e delle Giunte sono deferite in Roma al Luogotenente, e nelle Provincie a Commissarii da nominarsi con Decreti Reali.

Art. 5. I poteri delle attuali Giunte comunali eccedenti l' ordinaria amministrazione, cessano.

Il Luogotenente potrà anche scioglierle e surrogarle con altre, potrà pure remuovere o confermare gl' impiegati di dette Amministrazioni e nominarne altri.

Art. 6. È stabilito presso il Luogotenente un Consiglio composto di quattro consiglieri, le attribuzioni dei quali saranno dal Luogotenente stesso determinate, oltre quelle loro affidate da altro Nostro Decreto.

Art. 7. Agli affari della guerra e marina sarà direttamente provveduto dal Governo centrale.

Art. 8. I governatori continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, eccetto quelle concernenti la pubblica sicurezza, le quali rimangono affidate ad impiegati nominati dal Governo, e posti sotto la dipendenza del Luogotenente e dei Commissarii regi.

Art. 9. Tutte le Autorità civili e militari di dette Provincie sono poste sotto la dipendenza del Luogotenente.

Art. 10. Il presente Decreto avrà vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

N. 5908.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 9 ottobre 1870, col quale s' instituisce una Luogotenenza generale per Roma e per le Provincie romane;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il generale d' armata cav. Alfonso La Marmora è nominato luogotenente generale per Roma e per le Provincie romane.

Il ministro proponente curerà l' esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

N. 5904.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data d' oggi, col quale, in seguito al Plebiscito emesso il giorno 2 del corrente mese dalla popolazione di Roma e dalle Provincie romane, si è dichiarato che la detta città e Provincie fanno parte integrante del Regno d' Italia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato nella città di Roma e nelle Provincie romane lo Statuto costituzionale del Regno del 4 marzo 1848.

Art. 2. Gli esemplari del presente Decreto e di detto Statuto saranno affissi nei luoghi soliti della città di Roma e di ciascun Comune delle dette Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti nel Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

N. 5905.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Visto l' art. 82 dello Statuto;

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nelle Provincie romane l' art. 1.° delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che precedono il Codice civile del Regno d' Italia, ch' è del tenore seguente:

« *Art.* 1. Le leggi promulgate dal Re divengono obbligatorie in tutto il Regno nel decimoquinto giorno dalla loro pubblicazione, salvochè nella legge promulgata non sia altrimenti disposto.

« La pubblicazione consiste nella inserzione della legge nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti, e nell' annunzio di tale inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 2. È pubblicata ed avrà forza di legge nelle Provincie romane la legge del 21 aprile 1861, Numero 1, degli Atti del Governo del Regno d' Italia, sull' intitolazione degli atti del Governo, la quale è del tenore seguente:

« VITTORIO EMANUELE II RE D' ITALIA.

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

« Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« *Articolo unico.* Tutti gli atti che debbono essere intitolati in nome del Re, lo saranno colla formola seguente:

« *(Il nome del Re)*

» PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
« RE D' ITALIA.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Torino, 21 aprile 1861.

« VITTORIO EMANUELE.

« G. B. CASSINIS. »

Art 3. Le Autorità giudiziarie nelle sentenze e negli altri giudicati dovranno premettere la formola:

« In nome di S. M. (*il nome del Re*) . . . . « Il giudice . . . . . Il Tribunale di . . . . . La Corte di . . . . . ha pronunciata la seguente sentenza . . . . . *ovvero* la seguente ordinanza. »

Art. 4. Tutti gli atti pubblici rogati dai notai dovranno portare l' intestazione: « Regnando S. M. (*il nome del Re*) Re d' Italia. »

Art. 5. Il presente Decreto andrà in vigore nel giorno seguente alla sua pubblicazione, e sarà applicabile in seguito all' effettiva affissione di esso da eseguirsi in ciascun Comune secondo le norme vigenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI.

N. 5907.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia

Visto l' art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l' azione penale e sono condonate le pene pronunciate pei seguenti reati commessi fino alla data del presente Decreto inclusivamente;

1.° Pei reati contemplati nel Titolo I, libro 2 del Codice penale del Regno, nel Titolo I, libro II del Codice penale toscano, e nel capo VII, parte prima del Codice penale vigente nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e per le provocazioni a commettere i reati medesimi.

Sono eccettuati i reati preveduti dagli articoli 157 del Codice penale del Regno, 106 del Codice penale toscano, ed il reato di suscitazione alla guerra civile di cui è cenno nel § 58, lettera *c* del Codice penale austriaco, non che le provocazioni a commetterli.

Sono parimenti eccettuati i reati preveduti dagli articoli 162, 163 e 164 del Codice penale del Regno, quando abbiano avuto per solo oggetto il crimine menzionato nell' art. 157, ovvero l' invasione, il saccheggio, o la depredazione a danno dello Stato.

2.° Pei reati di sottrazione e trafugamento di armi e munizioni consegnate in luogo di pubblico deposito od a pubblici depositarii, sempre che abbiano avuto per oggetto la perpetrazione dei reati indicati nel numero precedente e non compresi nelle eccezioni ivi stabilite.

3.° Pei reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno.

4.° Pei reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi.

5.° Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

6.° Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai Regolamenti sullo stato civile.

7.° Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

8.° Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Art. 2. Sono eccettuati dal benefizio della presente amnistia i militari di terra e di mare per quanto riguarda i reati indicati ai Numeri 1.° e 2° dell' art. 1.°

Art. 3. Il presente Decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati accennati negli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RAELI.

Venezia 10 *ottobre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 *ottobre*.

La proclamazione del plebiscito.

— Vorrei descrivervi lungamente il lieto spettacolo al quale ho assistito, ma il tempo mi manca. Ritorno ora dall' Hôtel de New-York, dove ho visto scendere la Deputazione romana e dove il popolo si affolla sotto le sue finestre, e non si accontenta sin tanto che qualcuno di questi ospiti desiderati esca a ringraziare.

Lasciatemi che in una circostanza così solenne, così commovente, io lasci da parte il vecchio frasario delle feste ufficiali, ed i superlativi che nulla dicono, perchè di essi si è troppo abusato. Quando vi dico che tutto un popolo era commosso, che tutti sentivano il trionfo della patria in quegli applausi insistenti che accompagnarono la Deputazione dalla Stazione della ferrovia all' Hôtel de New-York, io credo di avervi detto abbastanza, e di aver quasi scritto in poche parole un volume di storia.

Meglio è adunque ch' io faccia una breve cronaca di questo fortunatissimo giorno, lasciando germogliare nel cuore dei vostri lettori tutti gli affetti e tutti gli entusiasmi della patriottica dimostrazione, della quale mi rintuonano ancora gli orecchi mentre vi scrivo.

Firenze questa mattina s' è svegliata, ed ha deciso ch' era festa senza che fosse segnata nel Calendario. Molte botteghe non si apersero nemmeno, altre si chiusero dopo il mezzogiorno. Da per tutto bandiere, arazzi, e fiori in istraordinaria quantità. Le strade brulicavano di gente, fra le quali si distinguevano a prima vista le figure placide e tranquille, e gli abbigliamenti dei nostri compaesani di contado.

Verso le due la Guardia nazionale e le Rappresentanze dei varii Corpi della guarnigione, presero i loro posti per il servizio d' onore. La Guardia nazionale era schierata dalla Stazione alla piazza di Santa Maria Novella Nuova, e la linea, la cavalleria ed i bersaglieri occupavano tutta la contrada dei Fossi, addobbata in modo molto gentile, tutta a festoni ed a gran canestri di fiori che pendevano in mezzo alla strada, sorretti da verdeggianti ghirlande. Il servizio di polizia fu tutto affidato al Municipio, che se ne disimpegnò con molta lode, dando al ricevimento un carattere affatto spontaneo e cittadino.

Il tempo però continuamente minaccioso, parve un momento volesse guastare ogni cosa; sarebbe stato peccato, dopo due mesi non interrotti del più perfetto sereno, aspettare in questo giorno per regalarci un acquazzone; ma un amico mio, qui di Firenze, disse che non poteva accadere, perchè ne avrebbero riso troppo quei pochi *codini* che ancora rimangono. Fatto sta che le parole dell' amico mio furono vangelo, e tutto si ridusse a qualche stilla di pioggia, accompagnata da soffi molesti di vento, che sollevavano dei turbini polverosi, ma che, gettando un po' di disordine fra le sventolanti bandiere, rendeva certo più svariato e pittoresco lo spettacolo.

Alle tre la circolazione fra la Stazione della ferrovia romana ed il ponte della Carraia, vicino al quale si trova l' Hôtel de New-York, era divenuta impossibile; una muraglia di popolo fitto fitto attendeva impaziente l' arrivo dei nuovi concittadini; tutti i tetti, tutte le finestre, tutti i balconi, dovunque insomma dove vi potevano stare due piedi ed una mano appoggiata, erano stati occupati dalla folla; di alcune si potrebbe anche meglio dire conquistate.

Non vi parlerò del numero straordinario di personaggi, di Corporazioni che convennero alla Stazione pel solenne ricevimento; uomini politici, giornalisti, letterati, molti insomma di coloro che da anni lavorano con zelo indefesso a preparare i giorni presenti. Ufficialmente vi era rappresentato il Municipio, col comm. Ubaldino Peruzzi alla testa, e la Casa Reale, la quale aveva inviato al ricevimento il maggiore generale Bertolè-Viale, primo aiutante di campo del Re, ed il marchese Niccolini di Firenze, gran cerimoniere. Nemmeno vi dirò il nome delle diverse Associazioni e Corporazioni, perchè erano in numero infinito, come infinite erano le bandiere e gli stendardi che avevano alla testa. Fra esse però ho distinto quella la numerosissima dei Reduci dalle patrie battaglie. Percorrendo le vie imbandierate onde recarsi al convegno, immaginò una dimostrazione che, per la circostanza in cui venne fatta acquista una importanza speciale; essa distribuiva a migliaia dei pezzettini di carta tricolorata, sui quali stava scritto: *Viva Roma capitale d' Italia*. In un momento questi foglietti avevano ornato i cappelli delle migliaia di persone che si assiepavano nelle vie per le quali doveva transitare la Deputazione romana, ed avevano preso posto sui fucili della Guardia nazionale. Troverete nei giornali la lunga descrizione del ricevimento, che non poteva essere più splendido ed entusiastico. Mi limiterò a dirvi che il Duca di Sermoneta uscendo dalla Stazione a braccio del comm. Peruzzi, avendo perduto il dono della vista, era commosso fino alle lagrime. La strada dalla Stazione all' Hôtel de New-York, fu una continua ovazione; disceso all' Albergo, la Deputazione dovette presentarsi più volte al balcone per ringraziare il popolo fiorentino, che con frenetiche grida ed applausi chiedeva di vederla.

Il pranzo offerto nella serata dal Municipio fiorentino alla Villa delle Cascine, non poteva riuscire in modo migliore. Voi potevate contemplare nella vasta sala, tutto quanto la politica e la scienza trovano di più distinto. La tavola d'onore raccoglieva intorno a sè le principali illustrazioni politiche della capitale. Su tutti i volti si leggeva la gioia più schietta e sincera; era un' atmosfera veramente confortante, perchè tutti i partiti si confondevano nel grande pensiero dell' Italia compiuta.

Molti furono i brindisi, e tutti appropriati alla circostanza; ma quello che raccolse i più vivi e generali applausi fu il brindisi del comm. Peruzzi, il quale toccò, con parole facili ed eleganti ed insieme concise, i periodi principali del nostro risorgimento. Ebbe un pensiero di rico-

noscenza per il Re Carlo Alberto, che iniziò il periodo della guerra d'indipendenza, ricordò quanto valse a promuovere questi giorni fortunati il senno del compianto conte di Cavour; finalmente rese grazie al Re Vittorio Emanuele della fede serbata alla Nazione, acquistando l'indipendenza e l'unità, e mantenendo insieme quella libertà che fu il vero faro dei popoli italiani.

Uomo politico, l'on. Peruzzi, non poteva a meno di toccare alle principali questioni ed alle varie passioni che la quistione di Roma aveva suscitato a più riprese, ma lo fece con garbo e con quella misura di frase che tutti gli riconoscono, concludendo coll'esprimere la speranza che nel nome di Roma, rivendicata all'Italia, abbiano fine quei dissidii e quelle lotte che non erano altro che la manifestazione di un medesimo affetto. L'on. Peruzzi volle anche richiamare alla mente dei convitati le due grandi Nazioni, mercè il concorso delle quali l'Italia riuscì a conquistare l'indipendenza ed a compiere l'unità, soggiungendo che i disastri della Francia, lungi dall'affievolire la nostra gratitudine ed il nostro affetto verso di essa, non faceva che riconfermarlo e renderlo più vivo ed intenso. Queste parole, che toccavano la fibra più intima del cuore, furono fra le più applaudite, come pure l'adunanza non potè frenare gli applausi quando l'on. Peruzzi, rivolgendosi al generale La Marmora, che gli sedeva accanto, ricordò che questo intrepido soldato e intemerato cittadino aveva rese più vive le speranze d'Italia, quando alla testa del piccolo esercito piemontese risollevò sui lontani lidi della Tauride il prestigio delle armi italiane, oppresse sotto il peso del disastro di Novara.

Non tenterò nemmeno di riassumervi gli altri brindisi più importanti, perchè ciò sarebbe troppo lungo; erano espressioni di simpatie al Re, all'Esercito, a Roma, a Firenze, a tutti quegli uomini insomma, a tutte quelle città, a tutte quelle istituzioni, verso le quali è oggi rivolta la gratitudine della nazione.

Il banchetto ebbe termine dopo le ore 10, dopo che la Deputazione comparve più volte al balcone, onde ringraziare il popolo che non cessava dall'acclamarla. Quando le finestre della gran sala si apersero, il gran bosco delle Cascine, tutto illuminato a lampioni, ch'erano stati intrecciati negli alberi, fino sopra i più alti rami, presentava uno spettacolo stupendo. Al di là d'Arno erano stati accesi dei fuochi del Bengala, che gettavano degli sprazzi di luce sui viali percorsi da migliaia e migliaia di persone. Il cielo, oscuro e coperto, rendeva ancora più vago il contrasto. Il Principe Ruspoli dal balcone pronunciò delle parole improntate d'una maschia eloquenza, colle quali rendeva grazie alla simpatica accoglienza della cittadinanza fiorentina ed assicurava che il plebiscito romano aveva inevitabilmente segnata la decadenza del potere temporale dei Papi. Il popolo applaudì freneticamente queste parole, quando si ritrasse in città dove moltissimi edificii pubblici e privati erano illuminati, e le musiche sonavano su tutte le piazze principali. Fu insomma una festa, che qualche altra potrà raggiungere, ma nessuna sorpassare.

Questa mattina ebbe luogo l'annunciata presentazione del plebiscito, nella forma più solenne. La Deputazione, in carrozza di gala, percorse il Lungarno, il ponte di Santa Trinita e lo sdrucciolo dei Pitti, fra una doppia fila di truppe e di Guardia nazionale, accompagnata da applausi, se fosse possibile, ancora più entusiastici d'ieri. Il vasto spianato dinanzi al Palazzo Reale era occupato da una folla innumerevole da popolo, che accolse con battimani e coll'agitare di cappelli e di fazzoletti la Deputazione che entrava sotto il peristilio accompagnata dal suono della Marcia Reale. Dopo pochi minuti che la Deputazione era entrata nelle sale reali, dove aveva luogo la cerimonia della presentazione, e dove il Duca di Sermoneta era stato decorato del Gran collare della santissima Annunziata dalle mani stesse del Re, gli applausi del popolo non ebbero più confine, finchè Vittorio Emanuele, in gran tenuta di generale, circondato dai Principi Reali, dalla Principessa Margherita, dalla Deputazione romana e da un gran numero di ufficiali, comparve sulla loggia Reale salutando e ringraziando il popolo, che vedeva davvero il primo Re d'Italia. Fu un momento solenne, quali non ve n'ha soventi nella storia di un popolo, sia pure il più grande della terra. Ho girato gli occhi ed ho visto molte lagrime, molti visi pallidi, molte braccia che si protendevano verso questo Principe, che raccoglieva oggi il frutto della fede serbata al popolo, ponendo sul capo la sospirata corona, invocata da secoli. Non saprei dirvi altro di ciò che ho visto, perchè non saprei esprimervi se gli occhi del vostro corrispondente vedessero chiaro; so che mi ritirai di là con un cerchio al capo e colle mani sudate, e stetti in seguito per più di due ore con una fantasmagoria di cose e d'idee, che mi attraversavano la mente, senza che riuscissi ad afferrarne nessuna. Ma proseguiamo, perchè non sono chiamato a dirvi cosa sento io, bensì quello che fanno e che sentono gli altri.

La Deputazione quando fu uscita dal Palazzo Reale insieme ai membri del Municipio, si recò sotto le Logge dell'Orgagna dove ebbe luogo l'inaugurazione della lapide commemorativa del plebiscito romano, che il Municipio fiorentino volle prendesse posto accanto alle lapidi che ricordano le cinque giornate di Milano ed il plebiscito dei Veneti. La cerimonia non poteva essere più splendida e commovente, la piazza della Signoria non conteneva l'immensa folla, che si sospingeva fino nelle vie adiacenti. Il vostro corrispondente, stanco delle continue commozioni, non trovò nemmeno il modo di avvicinarsi alle Logge, dove stavano raccolti gl'illustri personaggi, una gran quantità di bandiere appartenenti alla fratellanza artigiana, e due o tre musiche che sonavano la marcia reale. Un lungo grido di gioia mi avvertì che il Duca di Sermoneta al quale era stata giustamente riserbata, la parte più lieta della cerimonia, aveva scoperta la lapide, su che vi furono anche in questa circostanza parecchi applauditissimi discorsi, uno fra gli altri del Peruzzi festegiatissimo, ma non saprei veramente dirvi di più. Mi si assicura però che questa sera sarà distribuito ai giornali.

Ritornata all'Hôtel de New-Iork, la Deputazione, dopo breve refezione, per compire un atto di squisita gratitudine verso la città di Firenze, deliberò di recarsi in mesto pellegrinaggio alla tomba del luogotenente Paoletti, fiorentino, morto ultimamente sotto le mure di Roma, e del quale vi descrissi pochi giorni sono i solenni funerali. Pensiero più gentile e squisito non si poteva immaginare, ed ha fatto in tutta la cittadinanza la più profonda impressione.

Questa sera vi sarà pranzo di gala a Corte, più tardi il Re e la Deputazione interverranno allo spettacolo straordinario, che il Municipio fiorentino ha lor fatto preparare al teatro Pagliano.

La giornata d'oggi fu poco favorevole a queste feste, a intervalli rovesci d'acqua, e soffii di furiosissimo vento; tuttavia quando l'entusiasmo è spontaneo, perchè le dimostrazioni riescano, non è necessario il sole d'aprile e le strade asciutte; e per questo Firenze seppe passare sopra agli inconvenienti del vento e della pioggia.

La Deputazione non ha saputo resistere alle vive sollecitazioni che le vennero fatte dai Municipii di Milano e di Torino, perchè volesse onorare di una sua visita, quantunque breve, queste due illustri città. Essa partirà domattina in compagnia del comm. Peruzzi, il quale starà con essa durante le brevi escursioni.

Avrei molte altre cose da dirvi, ma oggi mi pare di scrivervi più facilmente un libro, piuttosto che una corrispondenza, per cui chiudo questa lettera, chiedendovi perdono se sono stato sconnesso, lungo e noioso e se per avventura non ho saputo sodisfare tutte le vostre legittime curiosità; ma vi confesso che non ho saputo fare di più, e che il raccogliere le mie idee per gettarvi giù questa dozzina di cartelline, mi ha costato una fatica non piccola; tenete conto però della buona intenzione.

Questa sera mi recherò al Pagliano, e domani cercherò di chiudere questa mia breve cronaca delle feste fiorentine in modo che almeno i fatti principali vi sieno raccolti con qualche ordine e precisione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 scrive:

Oggi la presentazione a S. M. del plebiscito romano porse occasione alla popolazione fiorentina di una nuova e imponente dimostrazione de' suoi sentimenti di devozione e d'affetto verso l'Augusto Sovrano e la Reale Famiglia.

Tutto il piazzale innanzi al Reale Palazzo era gremito da una folla compatta così da non potersi muovere; i balconi e le finestre adorni elegantemente di bandiere ed arazzi offrivano lo spettacolo di un meraviglioso anfiteatro.

Appena comparvero le carrozze di gala che conducevano alla Reggia la Deputazione romana, scoppiò un unanime e prolungato applauso.

Poi, come parve compiuta la solenne udienza Reale, replicati fragorosi evviva salutarono S. M., la quale si compiacque uscire sul balcone, circondato da S. A. R. la Principessa Margherita, dai Reali Principi e dai ministri e personaggi della Reale Corte.

Vince ogni possibilità di descrizione lo scoppio immenso, incessante che sorse dalla folla sottoposta di evviva al Re, alla Reale Famiglia, all'Italia, di applausi, di battimani.

S. M. poichè ebbe salutato, ringraziando il popolo, rientrava nelle sale, ma poco dopo, accondiscendendo al desiderio ch'era con tanta effusione manifestato, ritornava un'altra volta sul balcone acclamato con entusiasmo indescrivibile.

Questa sera i signori della Deputazione romana sono da S. M. convitati ad un gran pranzo di gala.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 9:

Per deliberazione del Municipio di Firenze fu collocato nella Loggia de' Lanzi e oggi scoperto lo stemma di Roma colla seguente iscrizione incisa in una lapide:

MEMORIA AI POSTERI
CHE IL II OTTOBRE MDCCCLXX
I ROMANI
PER UNANIME VOTO
NEI PRIMI COMIZI DELLA LIBERTA'
SOCIANDOSI AL REGNO D'ITALIA
NE COMPIONO L'UNITA'.

Ecco il testo della deliberazione:

Il Sindaco di Firenze

Fa noto che la Giunta municipale nella adunanza del 6 andante ha adottato la seguente deliberazione:

« Considerando che lo splendido plebiscito romano segna nella storia il compimento dei voti degl'Italiani;

« Considerando come l'auspicato e grande avvenimento sia degno di essere nel modo il più solenne tramandato alla posterità;

Delibera:

« Lo stemma di Roma sarà posto sotto la Loggia dell'Orgagna al di sopra della lapide che conterrà l'atto solenne col quale i Romani hanno deliberato di unirsi alla gran famiglia italiana.

« Il Sindaco consegnerà copia di questa deliberazione alla Deputazione romana incaricata di presentare a S. M. il risultato del plebiscito delle Provincie romane. »

Questa deliberazione sarà portata ad effetto domenica prossima 9 andante a ore 12 meridiane coll'intervento della Deputazione romana.

Firenze, dal Palazzo municipale, li 8 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco, U. Peruzzi.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 7:

Il popolo romano, dopo aver festeggiato in Campidoglio il Duca Caetani presidente della Giunta, ha voluto accompagnarlo plaudente fino al palazzo. Quivi erano i pompieri col loro concerto, intonando l'inno reale. A quell'inno è scoppiata una salva d'applausi, ed il Duca rivolgendosi sulla soglia del palazzo al popolo ha detto poche parole che suonavano così:

« In nome della Giunta ringrazio il popolo « romano di questa bella dimostrazione, che fa « fede dei sentimenti di cui siete animati.

« Roma unita per ultima al Regno costitu« zionale del magnanimo Vittorio Emanuele ha « mostrato colla serietà del suo contegno, come « pure colla solennità del plebiscito, che se com« prendere la importanta di una Metropoli de« stinata ad essere la sede di un Governo mo« narchico temperato.

« Roma non sarà seconda a veruna città « d'Italia nell'operosità, nella concordia, nel« l'affetto al Re. »

Queste parole, coperte di applausi, sono state seguite da un immenso grido di *Viva il Re, Viva l'Italia.*

La *Gazzetta del Popolo* di Roma, scrive in data del 9:

Ieri, alcuni venditori di stampe avevano messo fuori dei giornali con le più grottesche caricature del Papa. Capitò la polizia e sequestrò i fogli.

Chi dette l'ordine di simile sequestro fece benissimo: e meglio sarebbe stato, ove le caricature non fossero neppure state esposte. Speriamo che niuno vorrà darsi a credere che noi siamo tepidi amici della libertà, e soverchiamente riguardosi pei preti; siamo liberali al pari di chicchessia, e i preti vogliamo considerarli come cittadini e non più: tuttavia sosteniamo che l'epoca delle caricature sul Papa è finita il 20 settembre, cioè il giorno in cui egli ha perduto ogni potestà temporale. Come Re che mal si conduceva verso il suo popolo, si poteva adoperare anche l'arma della caricatura; come capo della Chiesa, non soggetto a sindacato, non può nè deve esser permesso nessuno scherno.

D'altra parte in un paese libero, la popolazione deve più che può aiutare il Governo, lavorando insieme con esso, e secondandolo nel fine ch'ei si propone di raggiungere. Ora si potranno disapprovare certe trattative più o meno concludenti, e noi le abbiamo pure disapprovate; ma poichè è indubitato che il Governo ha un grande interesse a ciò che nasca una spontanea conciliazione fra il Papa e l'Italia, la popolazione, se ha giudizio, non deve turbare quest'opera con manifestazioni od atti che la renderebbero impossibile.

Speriamo che i signori caricaturisti d'Italia avranno tanto buon senso da capirlo e tanto ingegno da trovare altri argomenti alle loro fantasie; ove non lo capissero, la Polizia farà sempre egregiamente ripulendo le vetrine dei cartolari che sono un'offesa all'arte, un'indecenza rispetto al gusto, e un errore in politica.

Il *Tribuno* di Roma ha in data dell'8 ottobre:

Per l'ingresso del Re d'Italia a Roma un numero considerevole di donzelle romane vestite a gala saliranno il Campidoglio, e quivi alla presenza di Sua Maestà canteranno, insieme a parecchi artisti, un inno musicato dalla egregia loro maestra signora Orsola Aspri, nota ed esimia compositrice. Le parole dei versi sono della stessa autrice.

Si è dato lo sfratto a tutti gli abitanti dei palazzi e casamenti del Quirinale. Fra questi si annoverano anche due Cardinali, che vennero pregati di abbandonare colla maggior sollecitudine i loro appartamenti per alloggiarsi in altri ad essi offerti.

Nella Depositeria si è trovato un milione e mezzo, residuo dell'obolo di S. Pietro; il Vaticano ha chiesta la restituzione di questo denaro, e la Giunta ha risposto che lo restituirebbe a 50 mile lire al mese.

La subita presa di possesso del Quirinale ha estremamente irritato il Vaticano; per lo che dicesi che il Papa sia stato consigliato a partir subito.

Leggesi nel *Trionfo*, di Roma, in data dell'8:

È morto ieri il cardinale Mattei, decano del Sacro Collegio. Credesi che sarà portato al Vaticano per i funerali.

Ieri seguì uno sciopro delle sigaraie. Esse inalberarono lo stendardo nazionale, e salirono al Campidoglio per chiedere l'abolizione della ritenuta d'uno scudo, che pretendeva fare il direttore dello stabilimento.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell'8:

Il gen. Masi ha proibito la pubblicazione del giornale l'*Osservatore Romano*, il quale, secondo che abbiamo già annunciato, doveva ricomparire alla metà del mese corrente.

Il *Fanfulla* ha in data di Roma 7:

La Giunta ieri sera ha pubblicato un avviso, col quale si notifica l'apertura di un collegio-convitto a spese della città e provincia. Una società privata ha già promessa l'apertura di un altro appena fuori le mura di Roma; i piccoli allievi vestiranno una uniforme simile a quella dei bersaglieri. Un terzo se ne sta aprendo sotto la denominazione di *Mecenate*, il protettore di tutti i poeti romani del bel secolo della letteratura.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha ciò che segue:

Informazioni esatte, ci permettono di assicurare che, contrariamente a voci corse in questi giorni, il Ministero si preoccupa assai di affrettare quanto è possibile il trasporto della Capitale.

Crediamo che tra breve saranno designati i locali pel Parlamento e pei varii Ministeri, ed intrapresi immediatamente i lavori che potessero occorrere, affinchè quei locali sieno in pronto di qui a pochi mesi.

Dopo la venuta del generale La Marmora, la Giunta di Governo rimarrà in Ufficio per attendere agli affari del Municipio e della Provincia.

A Roma fu sequestrato il *Tempo*.

La Guardia nazionale romana sarà comandata dal conte Pianciani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 9:

Sappiamo che la Deputazione romana arriverà a Torino alle ore dieci di domani sera.

Leggesi nella *Riforma* in data del 9:

Nelle dimostrazioni d'ieri e di oggi spiccava fra le altre molte la candida bandiera dell'emigrazione nizzarda, velata a bruno, in segno di lutto per l'oppressione della Provincia italiana che rappresenta. Essa era seguita da tutta la colonia nizzarda residente in Firenze e fu segno a ripetute ed entusiastiche ovazioni in molti punti della città.

Scrivono da Tours 5 all'*Italie*:

L'accordo si è stabilito sulla questione, molto controversa dapprima, d'accogliere l'offerta del generale Garibaldi di contribuire alla difesa della Repubblica. Questa offerta, accettata in principio dal Governo di Parigi, era stata messa da parte in seguito ad uno scambio di dispacci con Firenze.

Quando la delegazione governativa dei sigg. Crémieux, Glais-Bizoin e Fourichon è stata installata a Tours, la questione, che si credeva abbandonata, è stata sollevata nuovamente, non da Garibaldi ma dai suoi amici di Francia e d'Italia, e, fra gli altri, da alcuni deputati italiani. Il nostro ministro a Firenze, sig. Sénard, è stato chiamato a fornire nuove informazioni. Tuttavia nessuna risposta era stata fatta alle proposte di Garibaldi. Questo silenzio ha provocato reclami da parte d'alcuni membri influenti della lega dei Dipartimenti del Mezzodì.

In questo intervallo il colonnello Frappolli giungeva a Tours, e s'era intrattenuto col sig. Crémieux; il concorso della legione garibaldina formata a Marsiglia era accettato; Chambery era stata stabilita per deposito. Attualmente questi fatti hanno il loro sviluppo logico: il comando d'una divisione, mi assicurano, sarà dato al valoroso soldato di cui s'onora l'Italia.

Nelle circostanze attuali questa decisione non ha soltanto per iscopo la difesa nazionale; essa ha anche una duplice importanza dal punto di vista della politica interna: 1. calmare gli animi alienati dalla organizzazione d'una legione vandeana raccolta in nome della « fede degli avi » 2. togliere il principale appoggio che avessero i fautori dell'agitazione di Nizza. Dacchè questi non potranno invocare il principio della libertà; dacchè l'uomo che sono orgogliosi, a buon dritto, di avere per compatriotta, combatterà in favore della Repubblica, come questi fautori di disordini potrebbero cercare di distruggerla?

Quantunque la morte del sig. di Moltke sia stata smentita, pure i giornali francesi continuano a procurarsi il divertimento di farlo morire. Ora lasciano la scelta tra Moltke, Bismarck, il Re e il Principe Reale. Difatti un dispaccio di Laon dice che in un convento è arrivata la carrozza reale crivellata di palle. Dentro c'era un morto, ma siccome in quella carrozza non ci vanno se non i quattro personaggi nominati, il morto è uno dei quattro. L'argomento può sedurre, ma zoppica. Fatto sta che ci parrebbe meraviglioso, se una notizia di questo genere, come sarebbe stata la morte di uno di quei quattro signori, si avesse potuto nascondere all'Europa per due settimane.

I giornali di Tours pubblicano il seguente telegramma, relativo al combattimento di Toury:

Il generale Reyan, al ministro della guerra a Tours.

Chevilly 5 ottobre.

Partito oggi alle 3 del mattino da Chevilly, mi sono diretto con tre brigate di cavalleria e della fanteria sopra Toury. Ogni brigata aveva una mezza batteria. Arrivato verso le 7 a 3 o 4 chilometri da Toury, innanzi al villaggio di Chaussis, lo squadrone del 6º usseri ch'era in avanguardia circondò il villaggio, si gettò sugli avamposti nemici, e prese loro cinque prigionieri del reggimento reale bavarese. L'artiglieria nemica, forte di dieci pezzi da 12, stabilita in posizione a Toury, raggiunse con molta precisione le nostre batterie, nove cannoni da 4 soltanto. La mezza batteria della brigata Longuerne ebbe, fino dal principio dell'azione, sei pezzi smontati, e due ufficiali del 6º usseri uccisi.

Il capo squadrone Loytet ed il sottotenente de Bourgoing furono gravemente feriti. Nella brigata Ressayre, parecchi obici sono caduti sul 9º corazzieri, formato in colonna serrata, ed hanno colpito tre uomini e tre cavalli. Malgrado questi fuochi benissimo diretti, il movimento in avanti continuò. Il villaggio di Toury è stato girato sulla destra dalla brigata Ressayre. La cavalleria nemica, forte di 4 a 500 uomini, appoggiata da 2000 uomini di fanteria, è stata obbligata a battere in ritirata prendendo la via di Parigi. Noi l'abbiamo inseguita durante 3 o 4 chilometri in avanti di Toury, scambiando ancora alcune palle coll'inimico, che ritiravasi con molta rapidità.

Io ho dovuto fermare il movimento in avanti; le truppe erano oppresse dalla stanchezza, la brigata Michel avendo marciato dalla mezzanotte, le altre dalle 3 del mattino, uomini e cavalli non avendo nè bevuto nè mangiato. Allora mi portai sopra Tours. Là riconobbi la forza esatta del nemico e la presenza da otto giorni del Principe Alberto, dei Principi di Sassonia Meiningen, e di Sassonia Altemburgo, che aveano lasciato Tours alle 8 del mattino, fino dal nostro primo attacco. Ho fatto prendere un parco di bestiame, 147 vacche, 52 montoni riuniti dal nemico, e lo ho fatto dirigere immediatamente sopra Athenay.

Leggiamo nella *Wehrzeitung*, in data d Briey nella Lorena, 24 settembre:

Una compagnia che si era recata nel villaggio di Arrancier a far requisizioni vi fu accolta benissimo, ma alla notte quando i soldati erano acquartierati a due, tre, per casa, furono assaliti da una banda di circa 400 franchi-tiratori. Ne nacque una zuffa, nella quale rimasero vincitori i Prussiani, ma perdendo 6 morti, 21 feriti e 5 smarriti, probabilmente fatti prigionieri. Il corpo-franco ebbe 7 morti, 8 feriti e 9 prigionieri, fra i quali il Sindaco ed il maestro del villaggio, che avevano dato notizia ai franchi-tiratori della presenza dei Prussiani. Essi dovevano essere tosto fucilati, ma il capitano invece li fece mandare sotto scorta al quartiere generale, dopo averli però prima fatti ben bene bastonare. Il villaggio fu completamente saccheggiato, e le case di cinque dei caporioni furono incendiate.

Leggiamo in una corrispondenza da Lagny, in data del 29, nella *Nord. Allg. Zeitung*:

Ieri arrivò qui con varii signori e con varie carrozze il generale americano Burnside. Egli fu accolto a Ferrières con quella distinzione, di cui vi godono gli Americani, ed avrebbe una specie di missione da Parigi.

Telegrammi.

Berlino 8.

La *Nordd. allg. Zeitung* torna ad insistere colla massima fermezza perchè siano tenute ferme l'Alsazia e la Lorena, e dice che questi baluardi non devono essere lasciati uscire di mano finchè ci sia la minima possibilità che una volta o l'altra i nostri figli debbano tornare a conquistarli. La *Kreuzzeitung* annunzia il prossimo scioglimento della Camera dei deputati.

Berlino 8.

Secondo relazioni dal quartiere generale, fu ordinato per porre un freno all'inconveniente delle bande armate, che ad ogni Dipartimento, nel quale se ne incontrino, sia imposta una contribuzione di un milione di franchi. Contemporaneamente furono energicamente ricordati i loro doveri agli Uffizii comunali.

Stoccarda 8.

Il *Monitore* virtemberghese dice nella sua parte non uffiziale: Il Governo virtemberghese reputa giunto il momento per una riforma delle condizioni germaniche; il Re è pronto a fare i sacrifizii necessarii per l'unione della Germania. Il tramutamento della sua unione finora internazionale in un'unione politica costituzionale della Germania con un solo potere centrale ed un Parlamento tedesco, con legislazione comune, precisamente delimitata, e con un esercito unitario fu riconosciuto unanimemente come scopo nelle consultazioni ministeriali. L'esame della Costituzione della Germania settentrionale indusse il convincimento che tale scopo si può raggiungere anche senza accogliere tali quali sono tutte le disposizioni di quel documento costituzionale; in particolare è desiderabile un più libero movimento dei singoli Stati, nei riguardi finanziarii ed amministrativi. I colloquii di Monaco diedero fondate speranze che si otterrà la migliore unione federale, corrispondente allo scopo.

Lipsia 8.

Un corrispondente officioso da Berlino della *Deutsche allg. Zeitung* dice: Le controversie se l'Austria abbia diritto, in forza della pace di Praga, a protestare contro l'unione della Germania in una Confederazione germanica è piena d'importanza pratica, giacchè gli uomini di Stato austriaci non hanno alcuna intenzione di controperare all'effettuazione di un Impero germanico. Questo risultato dee ascriversi principalmente al contegno prettamente nazionale dei tedesco-austriaci.

Monaco 8.

Venti uffiziali messi in libertà a Sedan ed a Toul verso parola d'onore, si sono presentati spontaneamente ad Ingolstadt; havvi tra di essi il governatore di Toul; la Francia voleva obbligarli ad assumere nuovamente servigio durante la guerra.

Monaco 8.

Le speranze del pronto ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale non si confermano. La Baviera mette innanzi 31 domanda. La decisione seguirà quanto prima. Il deputato Greil invitò per posdomani a Geiselhöring ad un'adunanza della frazione dei patriotti della nostra Camera dei deputati sulla questione germanica. Essi vogliono che sia ancora maggiormente estesa l'autonomia della Baviera.

Monaco 8.

Le pretese di risarcimento insinuate al Ministero degli esteri per i Bavaresi cacciati dalla Francia ammontano a più d'un milione. Il movimento nazionale va crescendo; sono già arrivati 300 indirizzi perchè si acceda alla Confederazione della Germania settentrionale; molti di essi sono di Comuni di campagna. Però non sembra ancora vicina l'adesione della Baviera: il ministro Lutz, quale relatore, propone ampie condizioni, che difficilmente saranno accettate dalla Prussia.

Tours 8 ottobre.

La Costituente si riunirà il 20 corrente a Bordeaux o a Tours.

Brusselles 7.

Secondo notizie giunte da Tours, in luogo di Fourichon fu nominato un Comitato di difesa composto di sette membri.

Brusselles 7.

Secondo l'*Echo du Parlement* trovasi qui it conte di Laguéronnière. Nel Belgio arrivano continuamente feriti; domani saranno trasportati a Brusselles feriti tedeschi.

Brusselles 8.

Annunziano da Tours che Crémieux ha avvertito il Corpo diplomatico essere imminente il trasporto della sede del Governo a Tolosa, dove si radunerà anche la Costituente.

Brusselles 8 ottobre.

È arrivato Devienne. Egli ebbe un colloquio colla ex-Regina Isabella, che trovasi qui da qualche giorno. Si accerta che anche l'ex-Regina sia compromessa per la scoperta di documenti che la riguardano.

Brusselles 8 ottobre.

Il generale Bourbaki, incaricato da Bazaine di una missione segreta presso lord Granville, è ritornato. — Il risultato, come lo scopo di questa missione, sono ancora ignoti.

Brusselles 8.

Il Principe Napoleone è arrivato dall'Inghilterra a Mons; si presume ch'egli prosegua il suo viaggio alla volta di Wilhelmshöhe. Desta grande meraviglia un articolo pubblicato dall'*Indépendance* e generalmente attribuito al duca di Gramont, che comprometterebbe gravemente Leboeuf; e che inoltre espone i gravi errori politici che sarebbero stati commessi da Bismarck dopo Sedan. I dispacci da Tours, che parlano di enormi armamenti, sono esagerati.

Brusselles 8.

L'*Indépendance* annuuzia: Ci assicurano che i Vescovi belgi si raccoglieranno martedì a Malines con notabilità del partito clericale per deliberare sulla situazione fatta al Papa in Italia dagli ultimi avvenimenti.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica, con tutte le riserve, una lettera secondo la quale tra la Germania e Napoleone, coll'intervento della Russia e dell'Austria, sarebbero avviate pratiche per ricondurre Napoleone a Parigi, dopo la presa di quella città, se ivi il potere governativo rimanesse ad un partito, che non accomoda ad una di quelle Potenze. Sarebbe ristaurato anche il Papa (?). Secondo lo stesso giornale, Pietro Bonaparte è partito per l'Inghilterra per agire e favore del ritorno di suo cugino in Francia.

Brusselles 8.

Rileviamo da un dispaccio da Tours, che dal 3 ottobre di mattina vi mancava qualunque notizia da Parigi.

Brusselles 8.

I giornali francesi qui arrivati, che fanno una viva polemica fra di loro e contro il Governo, provano che in vista delle elezioni, è improvvisamente cessato quell'armistizio apparente che imponeva ai partiti la situazione pericolosa della patria.

Aia 7.

Sono qui arrivati il Principe Napoleone e la Principessa Matilde.

Vienna 8 ottobre.

Thiers è qui arrivato ieri; dicesi ch'esso non si dimostri del tutto malcontento del suo soggiorno a Pietroburgo. Ad onta dei continui combattimenti sotto Parigi le trattative di pace continuano.

Londra 8.

Gli inviati americani Burnside e Washburne, e l'inviato inglese lord Lions si fanno intermediarii fra i belligeranti, non però in comune, ed i primi anche senza incarico espresso del Gabinetto di Washington. Il Governo della difesa nazionale ha ammesso in massima la condizione più difficile, quella della rettificazione dei confini, ma finora soltanto fino alla linea di Forbach, Weissemburgo ed Hagenau ed anche questo in quanto tale condizione venga approvata dalla Costituente.

Londra 7.

Per quanto dicesi, il Governo si occupa seriamente di un'asserita alleanza prusso-russa, la quale avrebbe in mira anche lo scioglimento della questione orientale e una riforma della carta d'Europa (?).

Londra 8.

Il *Times* annunzia che i ponti e la ferrovia tra la Ferté e Meaux sono stati ristabiliti e che i Francesi hanno sgombrato il ridotto di Pierrefitte al settentrione di St. Denis.

Londra 8 ottobre.

Di fronte alle smentite ufficiali della Russia circa ad arruolamenti e concentramenti di truppe, si assicura che gli armamenti continuano con attività prodigiosa. — Le spedizioni di merci per la Russia dei negozianti greci e russi qui residenti, sono sospese in seguito al grande movimento di truppe. — Il Principe di Galles arriverà qui al 15 corrente. — Il senatore Morton dell'Indiana fu destinato a ministro degli Stati-Uniti presso questa Corte.

Pietroburgo 7.

Il *J. de St. Petersbourg* constata che la Nota prussiana del 1º ottobre espone in modo completamente chiaro la situazione della Francia; quel giornale non dubita dell'impressione ch'essa farà sui Francesi; certo che da essa risulti inevitabilmente l'armistizio e sia resa più vicina la pace. Quanto alla notizia di una missione di Thiers a Firenze, quel giornale domanda se Thiers riconoscerà che il plebiscito di Nizza nel 1860 non fu libero, ed in caso che sì, a quali conclusioni sarà allora tratto a venire.

Pietroburgo 8.

I Schagrissia, capi dei bucari che rifiutano l'obbedienza, furono dalle armi russe assoggettati all'Emiro dei bucari. Presso il forte di Kitab caddero 1 uffiziale 18 soldati e vi furono 8 uffiziali e 100 soldati feriti. Il comandante della spedizione, generale Abramonco, fu leggiermente ferito.

La Prussia fa grandiosi acquisti di velli di pecore russe. I giornali russi scorgono in ciò il convincimento della Prussia che la guerra non terminerà sì presto.

Costantinopoli 8.

Sarà istituito un Ministero dell'agricoltura. Un inviato del Sultano si reca in Crimea per complimentare l'Imperatore Alessandro.

Praga 7 ottobre.

Onde garantire la libertà nelle elezioni la Procura superiore di Stato ordinò una rigorosa sorveglianza sui giornali. Gli esemplari del *Pokrok* e delle *Narodny Listy* destinati pei circoli elettorali furono sequestrati, perchè gli articoli contenuti in essi sconsigliavano di prender parte alle elezioni.

Berlino 7 ottobre.

Il generale Herkt fu nominato a comandante dell'artiglieria di tutti i Corpi di assedio di Parigi.

Strasburgo 7 ottobre.

Il danno cagionato a Strasburgo dal bombardamento è valutato 180 milioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 9. — Il Ministero avrebbe deciso di convocare un nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre. Le elezioni farebbensi alla fine di ottobre o ai primi di novembe.

Tours 9. — Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 30, discese alla Prefettura, e alle 8 30 ricevette la visita di Crémieux, Glais Bizoin, Laurier ed altri. Gambetta è munito dei più ampii poteri.

Tours 9. —*(sera)*. — Oggi alle 12, 30 si riunì il Consiglio dei membri del Governo e durò fino alle ore 2.

Durante la seduta una grande folla riunita nella corte della Prefettura con bandiere francesi ed americane acclamarono Garibaldi e Gambetta. Questi sceso nella corte pronunziò alcune parole che destarono entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone disse: « Un proclama che sarà affisso vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del Governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare; dobbiamo essere sobrii di dimostrazioni. Lavoriamo! Non abbiamo un minuto da perdere. »

Grida calorose di viva la Repubblica!

Dopo questo discorso Gambetta ritornò ai membri del Consiglio,

Garibaldi ricevette la Guardia nazionale di Tours, cui indirizzò alcune parole.

Tolosa 8. — Gli artiglieri e la Guardia mobile dell'alta Garonna partirono per Belfort.

Marsiglia 8. *(Ritardato.)* — Garibaldi è partito stamane alle ore 9, accompagnato alla Stazione dalle Autorità in mezzo alle acclamazioni. Una fregata americana ed una spagnuola sono ancorate in rada. La Guardia civica è incorporata colla Guardia nazionale.

Napoli 9. — La presentazione del plebiscito romano fu festeggiata con opere di beneficenza; città imbandierata; stassera illuminazione, le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

Modena 9. — Una folla festante percorre le vie; le case sono illuminate; la banda della Guardia nazionale coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Si acclamò ripetutamente al Re in Campidoglio e a Roma capitale d'Italia.

Tours 9. — Gambetta, giunto a mezzodì, recossi direttamente alla Prefettura per conferire coi membri del Governo.

Luneville 8. — Il giorno 6 le truppe badesi rimasero vittoriose presso S. Remy, Dipartimento dei Vosgi, contro 14,000 Francesi tra truppe di linea e guardie mobili. I Francesi furono battuti, e respinti sopra Rambervilliers e S. Remy. Le perdite dei Badesi furono di 20 ufficiali e 410 soldati tra morti e feriti. Le perdite francesi ascendono al triplo. Lasciarono 600 prigionieri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 10. — Ieri Thiers ebbe una conferenza di due ore con Beust, quindi fu ricevuto dall'Imperatore; l'udienza durò un'ora.

Thiers, dopo mezzodì, visitò Andrassy, Potocki, Taaffe ed assistette al pranzo presso Beust insieme a Mosbourg e al personale dell'ambasciata francese.

Thiers partirà domani per Firenze.

Dispaccio particolare.

Milano 10 ottobre.

La Deputazione romana, accettando l'invito del nostro Municipio, verrà a Milano mercoledì e si fermerà un giorno soltanto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 8.

Rendita	da	57 35	a	57 30
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 90	»	— —
Londra	»	26 20	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	676 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 55	»	78 40
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	328 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	417 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 70	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 OTTOBRE.

	del 8 ottobre.	del 10 ottobre
Metalliche al 5 %	56 55	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 25	66 25
Prestito 1860	91 80	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 70	254 50
Londra	124 50	124 45
Argento	122 25	122 15
Zecchini imp. austr.	5 96 —	5 96 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Crediamo di dovere informare la stampa ed il pubblico che abbiamo portato querela per titolo di ingiurie, diffamazione e calunnia, contro il generale Giuseppe La Masa, per Libelli ch'egli ha pubblicati contro di noi in parecchi giornali ed in un *Supplemento* **distribuito per le vie, ed altresì contro il gerente e contro il proprietario amministratore del giornale** *L'Opinione Nazionale* **per aver riprodotto uno di questi Libelli ed essersi così resi complici della diffamazione.**

Agiremo dello stesso modo contro tutti gli altri giornali che si prestassero a pubblicare i Libelli del generale La Masa.

Noi preghiamo tutte le oneste persone che avranno letto uno di questi scritti odiosi, di volere anche prendersi la pena di leggere la nostra replica pubblicata in *Supplemento* **nel** *Corrierere Italiano* **del 7 ottobre; potranno apprezzare così ciò che sono e valgono quegli scritti ed il loro autore.**

Le style, c'est l'homme, ha detto Buffon: i lettori giudicheranno.

739 **B. DE LA CHAPELLE e C.a**

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre.

Le ultime vendite d'olii hanno continuato a f. 24 in quelli di Calamata. Maggiori domande si esternavano pei legnami d'opera, in seguito a ricerche d'Egitto che vennero qui adempite dai commercianti triestini. Questo genere si mantiene ognor più sostenuto, perchè le ricerche si fanno più estese da ogni dove, quanto più si restrigne il deposito. Questo addiviene limitatissimo, da ciò procede il maggior sostegno dei prezzi, ed estensione di deposito si ha solo nelle travi, di cui un deposito particolare viene calcolato di N.° 50,000 in assortimento, e nelle maggiori grandezze, bene sostenuto dalla fermezza del possessore. Tanto acceniamo, perchè si conosca che la carestia della merce non è eccessiva di molto, da non poter adempire ogni commissione. Qualche affare si disse fatto di grano con Padova, ma quantunque non si sappia con precisione, pur si ritiene con comode consegne, e senza importanti alterazioni dai soliti prezzi. Poco si fece a Trieste nelle farine, sebbene fossero aumentate a Pest per ispeciali circostanze. Le semole furono più sostenute. Venne meno domandato il burro, non convenendo i prezzi alla esportazione. Lo strutto pagavasi da f. 41 a f. 42 1/2 in relazione alla qualità; chiudeva sostenuto come il lardo, pagato da f. 36 a f. 40 in relazione alle qualità, perchè senza arrivi. A Milano, i grani non hanno minimamente variato; maggiore solo fu la domanda nei migliori; gl'inferiori negletti sempre di più. Le sete vennero trascurate anche nei lavorati classici. Un qualche dettaglio si ebbe delle gregge; non variavano i cascami; poche commissioni si ebbero da Londra, Svizzera o dal Reno, perchè le piazze trovansi provviste, da cui ne derivano le poche commissioni, e qui le vendite si fanno scarse e stentate, nè il risveglio si avrà che solo dalla pace.

Non variavano le valute; il da 20 franchi a fiorini 8:07 1/2, e lire 20:85 a lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per fior. 38:60, oppure a 96 La Rendita italiana ferma, a 54; le Azioni romane vennero concesse da 88 a 90 per carta in discrete partite.

Este 8 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 56	19 86
» mercantile	— —	— —	18 87	19 12
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	12 66	12 91
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 19	8 31

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*: Oggi alla Borsa si conobbe la sospensione dei pagamenti della Ditta Antonio Machlig (fabbrica di candele steariche). Le passività importano fior. 92,000, e colpiscono quasi tutta questa piazza.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Berenice*, partito il 25 settembre, raccomand. al R. console cav. Riesch.

Da Londra, il vap. ingl. *Adalia*; sarà qui la ventura settimana, racc. ad I. Bachmann.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*, partito da Londra il 5 corr., racc. ai frat. Pardo, sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Persian*; sarà qui la ventura settimana, raccomand. ad Aubin e Barriera, sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Egyptian*; sarà qui nella ventura settimana, racc. ad Aubin e Barriera, sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Palestine*; sarà qui il 20 corr., racc. ad Olper e Serena, e caricherà per Liverpool, Nuova Yorck e Boston.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*; sarà qui entro la ventura settimana, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui entro la ventura settimana, racc. a G. Camerini, ed altro vapore che non si conosce con precisione, da Bari, al suddetto sig. G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4 1/2	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 06 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	79 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 83 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo alla Stella d'oro. — Eberhard, negoz., dall'interno, - Bollif F., - Rhomberg J., ambi ingegneri, da Gratz, - Brandt Dorre, dott., da Norvegia, con famiglia, - Scherz R., - Sig.ª Friedlender, - Kruss, - Winheim, - Skworroff, tutti cinque da Vienna, - Gast E., da Berlino, con moglie, - Levin H., de Belfast, - Matuszevitz, dalla Polonia, - Leonhardy, negoz., da Norimberga, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Brezzi dott. P., con figlio, - De Colle avv. S., - Picco cav. G., - Ceccarelli F., - Berlini co. A., - Miniali E., ingegn., tutti dall'interno, - Battistella G., - Cadorsich bar. F., - Basilati E., - Frastorfeld, tutti quattro da Trieste, tutta con famiglia, - Neumanns A., - Willemann C., ambi da Vienna, - Pusinà F., da Corfù, - Fievolier J., da Nizza, - Kusthans, da Trento, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Anderson R., generale, - S. W. Jenut, ambi con famiglia, - Livsston John R., con moglie, - Direu Alice, tutti dall'America, - Sig.ª De Besabrosoffes, con famiglia, - Hovansky principessa A., con seguito, ambi dalla Russia, - Bogle, maggiore, - Debencham W., ambi da Londra, - Payet E. D., da Parigi, - Wrede, principe e principessa, da Trieste, con seguito, - Fegan G. S., da Calcutta, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Castellane, conte, dalla Francia, - Bogle, maggiore, - Holme R. M., ambi con moglie, - Manners H. J., - Manners H. J., tutti quattro dall'Inghilterra, - Tchikatchef, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Leon F. P., - Izzi R., - De Tacchi C., tutti dall'interno, - Rev.° Armitage E., - Allen S. W., ambi dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Rittmayer, da Trieste, con famiglia e seguito, - Hell, con moglie, - Noel E., ambi da Londra, - Missis Ward, con cameriera, - Miss Ward E., - Miss Dawemport, - Sig.ª Baur F., - Sigg.ⁱ Lockwood F. W., con famiglia e seguito, tutti dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 ottobre, ore 11, m. 46, s. 48, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	749.68	742.48	741.41
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	16.8	15.7	14.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14.5	15.6	14.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.90	13.14	12.52
Umidità relativa	76.0	99.0	100.0
Direzione e forza del vento	S. O.¹	N. E.⁰	S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Piovoso	Sereno
Ozono	3	4	2
Acqua cadente	. .	mm. 6.07	mm. 3.15

Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. 19.5
minim. 12.0
Età della luna giorni 14.
Fase. P. L. ore 2.32 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò in media di 10 mm. al Nord, e di 5 mm. al Sud d'Italia.
Venti forti del 3.° quadrante.
Il mare è agitato in qualche Stazione del Mediterraneo.
Pioggia a Genova ed a S. Remo.
Stagione temporalesca; sono probabili anche delle burrasche nel Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 11 ottobre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Straordinaria serata fantastica di nuovo genere, composta di Prestigio, Fisica moderna e Ballo, che darà l'artista spagnuolo *Manuel Donato*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Marianna*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q.. condotta da A. Moro-Lin. — *I Pitochi*. (Replica). — *Sior Batistin Cachemole*. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *Barbe-Bleue*. (Beneficiata di M.ʳ Joseph). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Pregiatissimo sig. Direttore del
Giornale *La Gazzetta di Venezia*,
VENEZIA.

Ieri **otto** ottobre 1870, verso le ore 3 pom., sotto le Procuratie Nuove venni attaccato con villane parole dal sig. Giorgio Marchesi, capitano dello scooner *Union*.

Egli mi facea carico di essermi negato nelle acque di Corfù di prestare aiuto al suo pericolante scooner.

Avendo io fatto delle rimostranze a queste autorità locali per simile infondata accusa, ed avendo fatto constatare, come dal giornale di bordo risulta, che nel giorno in cui esso indicava aver pericolato nelle acque di Corfù, io mi trovava col vapore a Livorno; così esigetti mi venisse rilasciata la seguente dichiarazione, che prego la S. V. a voler pubblicare nel pregiato giornale da Lei diretto, nelle inserzioni a pagamento.

Con stima, ho l'onore di segnarmi,
Venezia, 9 ottobre 1870.

Dev.° servo,
Il cap.° com.te il pir.° Messina,
della Società
Peirano Danovaro e C.
L. MEIROLDI.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il giorno 13 settembre p. p., trovandomi nelle vicinanze del golfo di Corfù col mio bastimento in pericolo, vidi un vapore, che ritengo della Società Peirano Danovaro, a cui mandai un'imbarcazione per chieder soccorso, ma ebbi un rifiuto.

Oggi avendo fatto delle ricerche, fui tratto ad errore credendo che fosse il vapore *Messina* della detta Società, ma dal suo giornale di bordo rilevando che detto vapore in quel giorno trovavasi a Livorno in porto, faccio le mie più ample scuse verso il signor capitano Luigi Meiroldi per le parole offensive rivoltegli in pubblico oggi, riservandomi a fare le pratiche opportune onde venire a cognizione dell'autore del ricusatomi aiuto.

Il capitano del brick scooner *Union*,
GIORGIO MARCHESI.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

dal 1.° a tutto 30 settembre 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 agosto 1870		L. 100,580:55
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0/0.	L. 59,566:75	
id. da mutui	» 35,024:69	
id. da cambiali	» 168,393:02	
		» 262,984:46
Interessi esatti da mutui	L. 11,355:11	
id. da cambiali scontate	» 3,610:43	
id. da effetti pubblici	» 1,056:—	
		» 16,021:54
Rifusione di anticipazioni		» 65:50
Totale introito		L. 379,652:05

USCITA.

Affrancazioni:		
Capitali restituiti a privati	L. 84,881:59	
Interessi capitalizzati	» 3,868:48	
idem correnti	» 1,315:67	
		L. 90,065:74
Invest.e in mutui	» 32,500:—	
id. in cambiali scontate	» 210,963:59	
		» 243,463:59
		» 333,529:33
Spese d'amministraz., compreso tasse, onorarii, mediazioni ed altro		» 1,265:35
		L. 334,794:68
Stato di Cassa al 30 settembre 1870		L. 44,857:37

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 ottobre 1870.
Il Presidente di mese,
ANTONIO COLLI. 738

N. 1643. 729

AVVISO.

In seguito al deliberato emesso dal Consiglio comunale nella tornata 20 agosto decorso, viene col presente aperto il concorso alla produzione di un progetto tecnico per la costruzione di un nuovo macello in questo Capoluogo in vicinanza al mare nella valle tra la città e la punta di Santo Stefano, il quale dovrà servire per la macellazione tanto degli animali grossi che minuti.

Esso macello dovrà contenere tutti gli edifizii accessorii usitati e si avrà riguardo ai perfezionamenti introdotti negli ultimi anni negli Stabilimenti di questo genere.

I tipi saranno corredati dai voluti calcoli, e dal fabbisogno della spesa, la quale però non dovrà sorpassare la cifra di fior. 15,000.

Il termine per la presentazione dei progetti viene fissato a tutto il mese di marzo 1871.

Il premio pel miglior progetto che verrà riconosciuto da un'apposita Commissione, viene fissato in franchi effettivi 500, che verranno tosto esborsati all'autore del progetto premiato.

Gli altri dettagli sono ostensibili in questo Ufficio comunale, avvertendosi che verrà comunicato da quest'amministrazione comunale ai signori architetti, che ne facessero domanda, un esemplare del dettagliato programma, e dei prezzi unitari i correnti dei materiali e della mano d'opera.

Dall'Amministrazione comunale,
Spalato, 19 settembre 1870.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 12 ottobre — N. 277

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 OTTOBRE.

Non si conosce ancora l'impressione che abbiano fatto sull'animo del Pontefice le solenni dichiarazioni pronunziate dal Re nell'atto di ricevere i risultamenti del plebiscito. L'*Opinione* le commenta oggi e le formula nel modo seguente: « Il Papa non ha sudditi, ma non è suddito d'alcun Governo; egli non ha giurisdizione civile e politica, ma non è soggetto ad alcuna giurisdizione. » Essa non ammette che il Governo persista nel concetto di fare della città Leonina una città sacra, un feudo del papato, ed è persuasa che, come noi abbiamo accennato ieri, per franchigie territoriali s'abbiano ad intendere le immunità degli edifizii sacri, de' palazzi, delle ville ecc.

Comunque sia, la discussione dei particolari verrà poi, e potrà essere argomento di trattative quando sia stato accolto il benefico concetto della conciliazione. Non sembra per altro che finora ci sia troppo argomento per sperarlo, mentre, oltre agli ostacoli di massima, mille piccole cause sembrano congiurare per impedirla. Anche il brutale ferimento di tre sacerdoti a Roma, che oggi ci annunziano i giornali, eserciterà certo una influenza sinistra. Per quanto quell'individuo feritore sia pazzo, per quanto simili fatti possano accadere in qualunque città, anche la più ordinata del mondo, essi hanno per lo meno una fatale coincidenza, giacchè offrono largo campo di glosse ai nemici del governo nazionale, ed a tutti quelli cui torna a conto mantenere lo screzio fra i due poteri. Comprendiamo anche noi che la posizione del Governo è difficilissima in questo riguardo, e per l'enorme scabrosità dell'assunto per sè stesso, e per la guerra che su questo campo gli viene mossa, tanto dal partito retrivo, quanto da quelli, che bandirono con tanto calore l'occupazione di Roma, non già perchè si compisse il programma nazionale, ma perchè si uscisse da quello e si andasse per una via ripudiata dalla maggioranza della nazione; ma tanto più di oculatezza e di energia egli deve quindi adoperare in questo solenne momento per impedire che fatti individuali di gente pazza o perversa possano fuorviare quell'opera di conciliazione, che, comunque sia per riuscire, lealmente proclamata ed attuata ci assicura il definitivo possesso morale, giuridico e materiale di Roma.

Il *Secolo* di Milano vorrebbe che il possesso di Roma ispirasse la conciliazione anche fra i partiti politici, che ora tengono divisa l'Italia e, ricordando la *Società nazionale italiana*, fondata da Manin, Pallavicino e Lafarina, i quali, militando poco prima sotto diverse bandiere, rinunziarono in parte ai loro principii perchè si facesse l'Italia, così conchiude: « Ora quello che fu possibile effettuare pel bene della patria, quando l'Italia era serva e divisa, perchè non si potrà ora ripetere per farla grande, prospera e potente? Le difficoltà per intendersi sono oggi assai minori che non lo erano nel 1857; e se allora pochi uomini di buona volontà sono pur riusciti ad accordarsi nelle idee, che dovevano stringere in un solo pensiero tutti gl'Italiani, noi crediamo che oggi un uomo o due di anima intemerata, che in ogni partito si accingessero ad una somigliante impresa, potrebbero senza stento riconoscere come nelle questioni principali le divisioni esistenti sono più artificiali che politiche, e potrebbero intorno a poche e fondamentali idee sull'amministrazione, sulla libertà dei culti e sull'armamento raccogliere grandissima maggioranza del paese. » L'idea è veramente salutare e patriottica, e noi vi sottoscriviamo pienamente, purchè da ogni parte venga con uguale lealtà accolta ed attuata.

Da Parigi nessuna notizia. Nè vi è cominciato il bombardamento, nè si ode che siano state efficacemente avviate trattative di pace, o ch'esse abbiano condotto ad alcun risultamento. E sì che il tempo stringe, ed i Parigini, se non s'affrettano, si sentiranno poi ripetere il fatale *troppo tardi!* Oramai i giornali prussiani cominciano a mandare in giro la notizia, che, anche dopo presa Parigi, l'esercito tedesco possa tenere occupata una parte della Francia per tutto l'inverno, finchè nella rimanente si costituisca un Governo solido. Questa notizia ci ha l'aria d'essere uno stratagemma di guerra, essendo impossibile che i soldati della *Landwehr* possano per tanto tempo rimanere assenti dalle case loro; ad ogni modo però è un preludio assai doloroso per chi ama la Francia e vede con rammarico che quel Governo non ha il coraggio di dire francamente la verità al paese e di eccitarlo ad adattarsi alla sorte ora impostagli dal destino.

D'altronde, più che cresce il pericolo, più crescono le divisioni in Francia e le leghe dei varii Dipartimenti si atteggiano già ad una quasi assoluta indipendenza dal Governo di Tours, sicchè potrebb'essere benissimo che, anche vinta Parigi, se l'esercito di Bazaine non viene a porgere mano forte al Governo che rimanesse o venisse al potere dopo di quella catastrofe, i Tedeschi fossero costretti realmente a continuare la guerra per tutto l'inverno contro la rimanente parte della Francia. La divisione sembra regnar fortemente anche nello stesso Governo; infatti, dopo che il Governo di Tours indisse le elezioni alla Costituente pel 16 di ottobre, un Decreto del 1 ottobre del Governo di Parigi, sottoscritto da tutti i membri, avrebbe revocato quella disposizione e proclamato l'aggiornamento delle elezioni, fino a tanto ch'esse non possano farsi in tutto il territorio della Repubblica. Pare anzi che il volo aereostatico del sig. Gambetta sia stato intrapreso al solo scopo di ridurre all'ordine il sig. Crémieux a Tours. Pare che quei signori non comprendano come, avendo essi stessi riconosciuto in faccia al conte di Bismarck di non rappresentare regolarmente la Francia, col ritardare la costituzione di un Governo, almeno apparentemente regolare, operano in favore della ristaurazione napoleonica, più di qualunque attivo agente bonapartista!

Oggi ci giunse, nei giornali tedeschi, qualche maggior particolare sul combattimento di St. Remy. Pare che si battesse colà l'ala sinistra dell'esercito di Lione comandato dal generale Cambriel. Com'è noto, questo è destinato ad opporsi alla marcia dell'esercito del generale Werder che per Mulhouse s'avanza contro Bezançon. L'ala sinistra di quell'esercito francese, comandata dal generale Duprè, si protendeva fino ad Epinal; ora i Tedeschi, con quelle solite mosse di accerchiamento, che riuscirono loro sì vantaggiose fino dal primo giorno della guerra, le hanno spedita contro la Brigata Degenfeld, della Divisione badese, ed hanno ottenuto il brillante successo, annunziato ieri. I Francesi paiono adunque destinati a commettere sempre gli stessi sbagli, ed invece di concentrare le loro truppe addentro nella Francia in un punto forte e strategicamente vantaggioso, continuano a sperperarle ed a farsi battere in dettaglio.

Sarebbe davvero curioso che invece Garibaldi riuscisse a far qualche cosa ed un Italiano vi ristorasse una seconda volta la sorte delle armi!

La guerra potrebbe continuare nell'inverno?

Leggesi a questo proposito nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Molti credono che l'avvicinarsi dell'inverno costringerà i Prussiani a interrompere le ostilità e a rinunciare all'assedio di Parigi. È una illusione che la *Gironde* s'incarica di togliere, evocando la memoria di alcune campagne storiche condotte a buon fine durante la rigida stagione.

È vero che nel secolo XVII e nel XVIII, in Francia, all'epoca delle guerre di Luigi XIV e di Luigi XV, nei primi giorni di novembre, le armate entravano nei quartieri d'inverno e non riprendevano la campagna se non nella primavera. Ma il grande Federico infranse queste regole sino allora rigorosamente osservate; egli non esitò a combattere in inverno; il 3 dicembre 1757 egli battè a Leuthen, per un abile manovra, un armata austriaca doppia di quella da lui comandata. Le guerre della rivoluzione offrirono lo stesso esempio della violazione delle antiche abitudini.

« L'inverno dal 1794 al 1795, continua la *Gironde* uno dei più rigidi dei tempi moderni, fece cadere l'Olanda nel dominio dei francesi; i fiumi intieramente gelati, non presentavano più il minimo ostacolo al movimento della armata e quella volta il passaggio del Reno si potè fare all'asciutto.

« Napoleone non era uomo da inquietarsi pel rigore della stagione; la battaglia d'Austerlitz ebbe luogo il 2 dicembre; colonne russe, cacciate indietro, ruppero col loro peso il ghiaccio troppo sottile e perirono miseramente; la sanguinosa giornata di Eylau (febbraio 1807) si diede sopra strati di ghiaccio e in mezzo ad un turbine di neve.

« Giungiamo ad un anno che ha trista analogia cogli avvenimenti attuali.

« La Francia fu invasa nel 1814 dalle truppe coalizzate della Russia, dell'Austria, della Germania; l'inverno non rallentò minimamente le operazioni militari. Blücher passò il Reno il primo gennaio, malgrado i pezzi di ghiaccio che s'erano formati nel fiume; alla battaglia della Rothiere (25 gennaio) la neve copriva il suolo al punto che si doveva triplicare, quadruplicare il numero dei cavalli attaccati ai cannoni. Parecchi dei combattimenti accaduti in febbraio furono resi possibili dal ghiaccio, che rendeva più solido il terreno, e ghiacciando i corsi d'acqua, permetteva manovre che una temperatura mite avrebbe reso impossibili.

« I nemici non furono arrestati allora dai rigori dell'inverno; essi non lo saranno di più nel 1870; ma fra breve, come nelle campagne del 1794, del 1805, del 1807, i Francesi mostreranno almeno tanta costanza quanto i loro avversarii, ed altrettanto disprezzo per i rigori della stagione; essi potranno trovare nelle pioggie, nelle nebbie, nei ghiacci, ausiliarii molto utili; ciò che sfuggirà alle malattie, cadrà sotto le sciabole dei nostri soldati di cavalleria, sotto le palle dei fucili dei nostri franchi tiratori. »

ATTI UFFIZIALI

Amministrazione delle gabelle.

Regio Decreto 14 *luglio* 1870.

Maggiorani Gustavo, ricevitore di 8.ª classe a Posina, nominato applicato di quarta classe alla Direzione generale del debito pubblico.

Regio Decreto del 28 *luglio* 1870.

Sillani Michele, ricevitore reggente a Visinale, nominato ufficiale alle scritture di terza classe, reggente a Genova.

Regio Decreto 11 *agosto* 1870.

Arcari Felice, cassiere sussidiario di prima classe reggente a Venezia (Sez. Campalto), nominato ufficiale alle visite di terza classe reggente a Venezia.

Gallimberti Giovanni, ufficiale alle visite di quarta classe a Venezia, id. cassiere sussidiario di prima classe reggente a Venezia (Sez. Campalto).

Decreto ministeriale 16 *agosto* 1870.

Rosini Achille, controllore al magazzino privative a Udine, nominato magazziniere delle privative a Udine.

Tironi Antonio, ufficiale id. a Treviso, id. controllore alle privative a Udine.

Decreto ministeriale 17 *agosto* 1870.

Cavallari Anton Domenico, ufficiale alle scritture di terza classe reggente a Udine, trasferito a Bologna.

Regio Decreto 21 *agosto* 1870.

Carrara Gio. Battista, commesso di terza classe a Venezia, nominato ricevitore di settima classe reggente a Posina.

Beccarelli Pietro, id. id. a Venezia, id. id. a Bari.

Decreto ministeriale 23 *agosto* 1870.

Cattaneo Ottavio, commesso di prima classe in disponibilità a Venezia, collocato a riposo.

Regio Decreto 25 *agosto* 1870.

De Medici Vincenzo Antonio, computista di prima classe nella manifattura tabacchi a Venezia, collocato a riposo.

Provveduto Giovanni, commesso di terza classe a Venezia, nominato ricevitore di ottava classe reggente a Piaggia di Valmara.

Regio Decreto 28 *agosto* 1870.

Olivieri Filippo, commissario di prima classe ai depositi a Venezia, collocato a riposo.

Decreto ministeriale 31 *agosto* 1870.

Villa Giulio, ispettore di terza classe a Brescia, revocato l'ordine di trasferimento ad Arona ed assegnato a Venezia.

Danese dott. Luigi, id. id. di quarta classe a Venezia, trasferito ad Arona.

Decreto ministeriale 18 *giugno* 1870.

Ferro Ernesto, tenente della G. D. di seconda classe a Gemona (Venezia), trasferito a Lanzo (Torino).

Fabris Pietro, sottotenente a Mogliano (Bologna), id a Gemona (Venezia).

Decreto ministeriale 22 *luglio* 1870.

De-Grandis Giuseppe, tenente di prima classe a Padova (Venezia), trasferito a Treviso (Venezia).

Tarozzo Carlo, id. di seconda classe a Treviso (Venezia), id. a Padova (Venezia).

ITALIA

Ecco la Relazione dalla quale fu fatto precedere il Decreto che ha abolita l'azione penale per i reati politici (esclusi i militari) commessi sino a ieri.

Sire.

L'atto solenne testè segnato da V. M. ricongiungendo Roma all'Italia, compie il programma nazionale.

La patria nostra n'esulta, e manda commossa un grido d'amore e di riconoscenza all'ottimo suo Principe, a cui era riserbato di sciogliere il voto di tanti anni di dolori e di speranze.

In mezzo a tanta gioia, il Governo della M. V. sa d'interpretare fedelmente i sentimenti del vostro cuore proponendole di rendere colla parola del perdono ancor più lieto, e caro per voi e per tutti questo faustissimo e straordinario avvenimento. Pur troppo mentre l'italiana famiglia, guidata dalla sua fede incrollabile nel Re e confortata dall'esperienza, aveva ben compreso di non potere sperare il compimento dei proprii destini, fuorchè stringendosi compatta attorno al Trono, e seguendo la via tracciatale da V. M., non mancarono alcuni, i quali, dimentichi del passato, non rifuggirono dal compromettere le sorti della nazione, tentando d'innalzare una bandiera, la quale sarebbe stata fonte di lutto e di rovine, se i loro conati non fossero stati vinti dall'avversione e dalla resistenza delle popolazioni, prima ancora che repressi dal Governo.

Se il malvagio disegno di costoro è stato figlio dell'illusione o dell'inganno, il lieto spettacolo di questo giorno sarà per essi una lezione troppo eloquente perchè rinsaviscano. Che se ree passioni siano state per alcuni l'unica spinta a delinquere, la pubblica riprovazione fu già per loro una pena severa, e l'acquistata certezza dell'inanità dei loro attentati sarà ad essi di freno in avvenire.

Perciò i vostri ministri sono d'unanime avviso che V. M., secondando gl'impulsi del paterno suo cuore, possa, senza che ne torni nocumento alla cosa pubblica, usare della sovrana clemenza verso i traviati colla massima larghezza, in vista della straordinarietà del grande avvenimento. L'obbligo però di mantenere ferma la disciplina e quell'affetto stesso che tutti sentiamo pel glorioso esercito italiano, costringe dolorosamente il Governo a proporre che ne siano eccettuati i militari, i quali, violando i loro giuramenti, non ebbero ribrezzo di commettere il più grave dei misfatti che possa macchiare la vita di un soldato, è di recare al nobile corpo di cui erano parte la più atroce delle offese.

Nella fiducia che queste considerazioni rispondano agli intendimenti di V. M., il riferente la prega di voler apporre l'augusta sua firma all'unito schema di Decreto, con cui è conceduta amnistia ai colpevoli di reati aventi carattere politico, e si estende pure il benefizio agli autori di alcuni altri reati di natura speciale per quelle stesse ragioni di scusa che già valsero altra volta a farlo loro concedere.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica il seguente Decreto:

In conseguenza della Notificazione del 26 settembre corrente;

La Giunta di governo provvisoria di Roma e sua Provincia decreta:

Tutti i depositi di danaro vincolati, e quelli di effetti pubblici esistenti nelle Casse pubbliche a favore delle pubbliche Amministrazioni, Chiese, Corporazioni ecclesiastiche, secolari e regolari, e di altri Luoghi pii, non potranno consegnarsi ai deponenti senza l'autorizzazione della Giunta stessa.

Roma 28 settembre 1870.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive in data del 9:

Ecco un fatto assai grave, accaduto di questi giorni. Tempo addietro, un giovanotto israelita, per nome Coen, fu tratto a ricevere il battesimo, e chiuso poi all'Ospizio degli Orfani tenuto dai padri Somaschi per educarsi alla nuova religione.

I genitori fecero anche pel passato le più vive istanze per riavere il loro figlio; ma riuscirono tutte vane. Caduto in Roma il Governo che soleva commettere simili prepotenze, essi presentaronsi all'Ospizio a reclamare il figlio; ma fu loro detto che non lo avrebbero dato senza un ordine in iscritto del generale Cadorna.

Tornarono con l'ordine, ma allora fu risposto che il fanciullo era scomparso e che non se ne aveva più alcuna notizia. Probabilmente lo avranno condotto in Vaticano.

Siamo assicurati che la Questura abbia preso qualche provvedimento per assicurarsi del rettore dell'Ospizio. Se lo ha fatto, ha dato prova di una energia lodevole. Qui non trattasi di questioni nelle quali possa entrare l'indipendenza spirituale del Pontefice; si tratta bensì di prepotenze incredibili e d'ingiustizie intollerabili. Grazie al Cielo non siamo più all'epoca in cui fu rapito il Mortara; e tutto quindi dev'essere messo in opera affinchè il ragazzo Coen sia restituito senz'altro indugio ai suoi inconsolabili genitori.

E più oltre:

Il generale Masi, in seguito di alcuni inconvenienti accaduti nei giorni scorsi ha pubblicato ieri un suo avviso in cui fa noto ai cittadini che gli agenti e guardie di pubblica sicurezza, le quali dovessero portarsi al domicilio dei cittadini, nei negozi, offici, ecc. per ordine superiore, saranno muniti i primi della sciarpa tricolore e d'un foglio timbrato dal Comando della città, e le altre indosseranno l'uniforme del loro corpo. Le persone che si presentassero senza i distintivi accennati dovranno considerarsi come malviventi ed essere denunziati alla forza pubblica.

Leggiamo nella *Perseveranza* in data dell'8:

L'ex-luogotenente colonnello de Charette, prigioniero pontificio, trovavasi ieri in Milano. Vestiva in piccola tenuta del suo grado.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Ci si assicura che uomini influenti della sinistra hanno vivamente insistito presso il generale Garibaldi onde distoglierlo dal recarsi in Francia. Queste vive preghiere non ebbero però alcun risultato, ed alle molte lettere scrittegli in questa circostanza il generale rispose in modo evasivo.

Secondo le nostre informazioni la partenza del generale Garibaldi si deve attribuire ai consigli della frazione più avanzata del partito democratico.

Si ha da Chieti, dice l'*Opinione*, per telegramma del 3 ottobre:

Il brigante ucciso l'altro giorno dai carabinieri presso Dogliola non fu il Pomponio, ma Pasquale d'Alena da Itri, capo brigante egli pure, compagno del Pomponio e più di lui famigerato per rapine ed atti crudeli di sangue.

Ma pare proprio che anche pel Pomponio fosse omai sonata la sua ora; chè gravemente ferito è ora caduto in potere della forza pubblica. E con lui e col D'Alena è tramontata la fortuna dei loro seguaci. Questa mattina sono stati uccisi in Furci il Di Nardo e l'altro Pomponio di nome Michele. La stessa druda del D'Alena, Filomena Saprano, che lo seguiva nelle scorrerie brigantesche, venne arrestata.

Così in pochi giorni è stata distrutta l'intiera banda.

Attendiamo i particolari del servizio, che rende la sicurezza e la quiete a tante popolazioni.

Abbiamo da Arezzo, che questa mane, 3 ottobre, Federico Bobini, detto Nicche, è stato arrestato.

Costui, da varii mesi scorazzava la campagna aretina commettendo ruberie e reati d'ogni sorta, per modo ch'era grande lo spavento che s'era impadronito delle popolazioni.

Scrivono in data del 3 corrente, da Bologna all'*Opinione*:

Ieri l'altro la Corte d'appello della nostra città decideva la causa tra l'onorevole deputato Torrigiani e il giornale il *Presente* di Parma.

La pena di un mese di carcere e 100 lire di multa inflitta in 1.ª istanza al gerente del giornale venne mantenuta. Inoltre fu ordinato al medesimo di pubblicare 5 volte di seguito nel giornale la sentenza profferita, in riparazione del danno morale recato alla parte lesa, coll'aggiunta della condanna pure alle spese del giudizio.

GERMANIA

La *Kölnische Zeitung* fa oggi l'analisi di un opuscolo del maresciallo annoverese conte Giorgio di Münster, membro della Camera dei Signori in Prussia e del Parlamento germanico. L'opuscolo porta per titolo: *L'avvenire della Germania*.

Il conte di Münster è un conservativo moderato, il quale non si stanca di predicare la necessità di dare allo Stato complessivo della Germania il pretto carattere monarchico.

Ecco i punti principali della sua proposta:

Egli chiede anzitutto che l'attuale capo degli eserciti federali, il quale è contemporaneamente il presidente della Confederazione, venga nominato Re dei Tedeschi, ovvero Imperatore germanico, e formula quindi le ulteriori sue proposte come appresso:

1. Un Ministero dell'Impero nominato dal Re (Imperatore.)

2. Un Consiglio di Stato, per l'esame preliminare delle leggi dell'Impero e per decidere sui conflitti di competenza di tutti i Principi del Regno (Impero), i quali hanno però solo un voto personale, indi dei Principi della Casa Reale, i quali vengono nominati dal Re (Imperatore) a membri del Consiglio di Stato; finalmente del Ministero dell'Impero.

3. Una Camera principesca, composta dei Principi della Casa reale, dei Principi dell'Impero, i quali si possono far rappresentare dai loro figli maggiori, dei capi delle famiglie mediatizzate ed un numero ulteriore di membri ereditarii della Camera dei signori prussiana. Se sia raccomandabile o no anche la nomina in vita di un dato numero di capacità, l'autore non vuole ancora decidere; in ogni caso il loro numero avrebbe ad essere ristretto, e prima dell'ammissione d'ogni singolo converrebbe consultare la Camera principesca.

4. Una rappresentanza del popolo, ossia Parlamento colla presente legge elettorale.

L'amministrazione interna verrebbe lasciata ai Principi territoriali, le condizioni rimarrebbero come al presente, ed in realtà queste riuscirebbero anzi più favorevoli.

Solo un potere centrale che si sente forte può decentralizzare e lasciare ai singoli territorii un'autonomia nell'amministrazione interna.

La *Gazzetta di Colonia* è d'accordo coll'ultimo punto, ma trova gli altri alquanto complicati. I Principi dell'Impero dovrebbero sedere contemporaneamente nella Camera principesca e nel Consiglio di Stato. Questo non può andare, osserva il sunnominato foglio prussiano, se i Principi, ponendo in esecuzione il principio della dicentralizzazione, vogliono dirigere i loro paesi in casa propria con tutta indipendenza. Le Diete dei Principi sono rimaste sempre senza risultato, incominciando da quella raccoltasi a Magonza nel 1792, composta di 50 Principi ed oltre a 100 Langravi, Conti, ed altri signori regnanti, sino a quella d'agosto 1863 tenuta a Francoforte.

Se i Principi regnassero nei loro paesi e si facessero rappresentare alla Confederazione da esperti e fedeli impiegati, la *Gazzetta di Colonia* crede che gli affari procederebbero meglio di quello che colle proposte del conte Münster. La cosa principale si è di confederarsi al più presto possibile, il resto viene da sè. Quasi tutti hanno riconosciuto come base la Costituzione della Confederazione del Nord. Quanto meno vi si cangia, tanto più presto si raggiunge lo scopo. Il voler fare dei cangiamenti ogni tre anni è male. La *Gazzetta di Colonia* è quindi contraria alle proposte del conte Münster. Riconosce però che il suo scritto contiene molte verità degne di esser prese in considerazione.

Scrivono da Ferrières alla *Gazzetta di Colonia* in data del 2:

Siccome non havvi alcuna prospettiva che in Francia si formi un Governo, col quale si possa trattare della pace colla speranza che quanto si conchiudesse valga per l'avvenire, siccome in Francia tutto è caos e minaccia di rimanere caos ancora per molto tempo, sentiamo che lo stato maggiore generale ha preso in considerazione con tutta serietà il piano di tenere occupate nel prossimo inverno le parti conquistate della Francia, anche nel caso, che venisse preso Parigi. Il quadrilatero irregolare, i cui lati sono formati da una parte dall'Alto Reno da Basilea in avanti e dall'altro fino al confine Belgio, rimarranno occupati, per quanto sentiamo dalle truppe tedesche in numero da 300,000 a 400,000 uomini, mentre le altre truppe sarebbero pel momento mandate a casa. In ciò è presupposto che Metz sia par arrendersi presto, alla più lunga entro ottobre.

FRANCIA

Il *Moniteur* descrive la manifestazione che ebbe luogo a Tours, in onore del generale Uhrich.

Egli arrivando a Tours, era disceso al palazzo arcivescovile, e verso le 4 pomeridiane, una folla numerosa si era presentata alla porta; alle 4 3|4 la moltitudine irruppe nella corte del palazzo, gridando: « Viva il generale Uhrich, viva Strasburgo, viva la Francia. »

Il generale comparve al balcone, e disse: « Signori, la Francia non perirà... (No! No!). L'onore che mi fate è troppo grande per me.... Ma io ne faccio partecipi i miei cooperatori, ai quali riporterò, coi quali dividerò i vostri evviva. No, lo ripeto, la Francia non perirà. (*Viva il generale Uhrich! Viva la guarnigione di Strasburgo! Viva l'Alsazia!*) »

Il Sindaco di Tours era alla testa de' suoi amministrati. Il generale Uhrich l'abbracciò dicendo: « Vi abbraccio tutti, signori, nella persona del vostro Sindaco; » e quindi, richiamato dalla folla, dovè scendere per stringere la mano ai cittadini. Risalito nel palazzo fu di nuovo chiamato alle grida di *Viva il generale Uhrich, viva Strasburgo, vivano l'Alsazia e la Lorena, viva la Francia*. Allora il generale ricomparve e disse: Signore e signori, grazie; grazie dal fondo del cuore per l'accoglienza che mi fate. Questo giorno rimarrà eternamente nella mia memoria; grazie per l'Alsazia e per la Lorena sopratutto... (Si, viva l'Alsazia! Viva la Lorena! che restino alla Francia!) Noi avremo per conservarle e per riprenderle grandi sforzi da compiere: bisognerà annegare nel suo sangue un avversario inebbriato dalle sue vittorie. »

Allora Crémieux comparve alla finestra, e ponendo il braccio sulle spalle di Uhrich, disse:

« Potrà pure morire il nostro caro Uhrich! poichè tutti morremo, in noi e nella nostra carne; ma il suo nome e la sua memoria sussisteranno immortali oltre i secoli; essi saranno indissolubilmente legati alla storia dell'Alsazia, (*Viva l'Alsazia! Viva la Lorena! Viva il generale Uhrich!*)..... dell'Alsazia che nulla rapirà al nostro amore.

Crémieux aggiunse alcune frasi di elevato spiritualismo, alle quali, sebbene pronunziate da lui, ebreo, potè applaudire l'Arcivescovo ch'era ad una finestra del palazzo; fece un energico appello all'unione de' partiti, simboleggiata dalla bandiera tricolore; all'obblio delle dissidenze politiche in faccia al nemico; e nuovamente affermò la politica del Governo della difesa nazionale: « Non un pollice del nostro territorio, non una pietra delle nostre fortezze. »

La folla si separò al grido di « *Viva la Francia.* »

Fra le numerose notizie comunicate dal Governo francese ai giornali del 1.°, e molte delle quali non hanno per noi alcuna importanza o ci furono già trasmesse dal telegrafo, troviamo pure le seguenti:

« I Prussiani volevano abbruciare il villaggio di Cernay-les-Vaux. La duchessa di Luynes accorse ad intercedere la grazia di questo villaggio, e pare che l'abbia ottenuta.

« Un soldato prussiano di cavalleria era stato smarrito al Perray. L'ufficiale dichiarò che avrebbe abbruciato il Perray se quel soldato non si ritrovava. Fu ritrovato. Molte persone, spaventate, fuggirono da Rambouillet.

« Un dispaccio da Beauvais, 28, annunzia che il Duca Massimiliano di Würtemberg è stato ferito nel combattimento d'avamposti a St-Cloud.

« Un altro dispaccio da Amiens assicura che i Prussiani portarono via de' quadri da Compiègne. »

I giornali francesi discutono vivamente la condotta del generale de Polhes, il quale battè in ritirata da Orléans senza colpo ferire dietro la voce vaga che i Prussiani giungessero, facendo nascere un panico in tutta la città.

Ora il generale Polhes vuole sgravarsi da ogni colpa, dicendo che lo sgombro della città fu deliberato all'unanimità, dietro l'avviso dei generali e di tutti i capi dei Corpi; ma il Prefetto dice che questa deliberazione fu presa dietro le dichiarazioni del generale Polhes, il quale aveva detto che i Prussiani si avanzavano con masse così imponenti, che era impossibile resister loro. Ma il generale Polhes era stato in questo male informato; tant'è vero che il dì seguente egli è tornato precipitosamente ad Orléans. Si farà un'inchiesta sopra questo argomento per sapere a chi debba attribuirsi la colpa del panico d'Orléans.

Il complesso delle ultime notizie, dice il *Progrès* di Lione, non permettono più alcun dubbio sulla marcia d'un'armata prussiana nella direzione di Lione.

Il *Progrès* indi continua:

« Si pretende che la Prussia accampi presso la diplomazia europea, la necessità di comprimere la rivoluzione che sembra abbia stabilito a Lione il suo focolare, e d'impedirle d'inondare l'Europa intera.

« La *Liberté* assicura persino che il Granduca di Baden, genero del Re Guglielmo, avrebbe arringato i soldati tedeschi al loro passaggio. « « Se la Francia del centro e quella del Sud, avrebbe egli detto, non dovessero essere occupate dalle truppe tedesche, il mondo vedrebbe rinnovarsi lo spaventevole e odioso spettacolo del 1793. » »

« Ed avrebbe terminato dicendo che la Germania ha ricevuto dalla Provvidenza la missione, non solo di conquistare all'Europa una pace lunga e feconda di benefizii, ma anche di preservare l'ordine sociale da un cataclisma.

« Finalmente, secondo le stesse informazioni, il sig. di Bismarck avrebbe prevenuto i diversi Gabinetti, per mezzo de' suoi ambasciatori, della risoluzione del Re di far marciare le truppe sopra quelle città della Francia « « ove lo spirito rivoluzionario si manifesta con maggiore intensità. » »

Fin qui il *Progrès* di Lione, il quale però nel periodo che segue ci fa vedere l'interesse ch'esso può avere per esagerare almeno queste intenzioni attribuite alla Prussia:

« Avviene ora dunque, dice il *Progrès*, ciò che accadeva nel 92; in nome del diritto divino e per la salute dell'Europa monarchica i despoti di Berlino pretendono schiacciare, annientare, annichilare la Francia rivoluzionaria e repubblicana. »

Non si tratterebbe per avventura di attribuire alla Prussia del 1870 le stesse idee del 1792, solo per eccitare i Francesi a rinnovare le geste dei loro avi?

Il signor di Girardin dice che i suoi consigli furono sempre disprezzati dall'Impero e che perciò egli se ne lava le mani. « Voi potete, caro amico, egli scrive al signor Detroyat redattore della *Liberté*, dichiarare pubblicamente che nè nella mia condotta, nè ne' miei discorsi non vi è niente che autorizzi questa illusione da parte di coloro che, dopo aver perduto l'Impero colla loro incapacità, hanno perduto l'Imperatore col loro accecamento. »

Il signor di Girardin dice che per lui « i Governi di fatto sono anche Governi di diritto » ed enumera tutti i consigli dati all'Imperatore e all'Imperatrice e non seguiti. Però un consiglio del signor di Girardin l'Imperatore ha seguito, lo stolto consiglio, cioè, di far la guerra ed è stata la guerra che gli ha fatto perdere la Corona!

La *Liberté* ha il seguente dispaccio:

« Brusselles 4 ottobre.

«Il Re Guglielmo non rinuncia a' suoi discorsi mistici. Egli indirizzò alle truppe tedesche, *che assediano Parigi*, un proclama, nel quale egli si considera come l'esecutore della volontà di Dio, nei disegni del quale entrerebbe la caduta della Francia.

«Il proclama comincia infatti con queste parole del Vangelo di San Luca all'indirizzo dei partiti politici: « Ogni Regno diviso sarà distrutto; e ogni casa divisa cadrà. »

Questo proclama di cui parla la *Liberté* non si è però ancora veduto stampato in altri giornali e sarà una spiritosa invenzione!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella ufficiale *Abendpost* di Vienna del 6 il seguente comunicato:

« Il *Vaterland* pubblica oggi una lettera particolare d'un diplomatico residente a Roma, sopra l'udienza dell'inviato austriaco co. Trauttmansdorff presso il Santo Padre. Sulla fede d'un rapporto austriaco, noi siamo in grado di dichiarare che il signor conte Trauttmansdorff fu ricevuto il 28 settembre da Sua Santità in modo particolarmente cordiale e distinto.

« L'inviato austriaco era incaricato di esprimere al Santo Padre i sensi di devozione e rincrescimento personali di Sua Maestà, e fu pregato dal Santo Padre di annunziare all'Imperatore essere Sua Santità particolarmente consolata di questa nuova testimonianza dei nobili sentimenti di Sua Maestà, e di dirgli, ch'essa lo obbliga a ringraziarnela sinceramente. L'udienza si limitò puramente a questo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi il Consiglio procedette alla nomina di due consiglieri che d'accordo col Sindaco completino le Commissioni permanenti del Consiglio, e nominò i sigg. Ruffini e De Toni.

Passò quindi alla nomina di 60 rappresentanti del Consorzio Venezia-Malamocco, incaricati dalla legge di scegliere la Commissione consorziale chiamata a decidere in 1ª istanza sui ricorsi dei tassati d'imposta ricchezza mobile e sui fabbricati.

Approvò a voti unanimi la proposta Ruffini di offrire lire 1000 a favore dei feriti e delle famiglie dei morti del nostro esercito sotto le mura di Roma, e la estese, sopra proposta del cons. Tornielli, a tutti i feriti e a tutte le famiglie dei morti nei varii fatti d'armi della spedizione romana.

Accordò a voti unanimi sanatoria alla deliberazione della Giunta sulle spese incontrate per festeggiare l'accettazione del plebiscito romano da parte di S. M.

Relativamente al monumento Manin approvò a voti unanimi il seguente ordine del giorno Ruffini-Tornielli:

« È nominata una Commissione di tre consiglieri la quale nel termine di giorni 20 dopo il compimento delle demolizioni da farsi in campo S. Paterniano, sentite anco persone dell'arte e presi pure in considerazione i modelli già presentati dai signori Boito e Strazza, Lucchetti e Borro, proponga l'artista cui allogare la produzione del progetto pel monumento Manin per le deliberazioni del Consiglio. »

Scelse poi a formar parte di tale Commissione i sigg. Busoni, Ruffini e Todros.

Dopo ciò, ultimata la discussione dell'ordine del giorno il ff. di Sindaco prorogò la sessione, avvertendo che non potè essere ultimata la Relazione sul progetto di bilancio, perchè non ancora ricostituita la Commissione permanente di finanza che, come di metodo, deve previamente esaminarlo.

I consiglieri saranno riconvocati in breve a domicilio in termine legale.

Consorzio nazionale. (*Comunicato.*) — Il Comitato provinciale del Consorzio nazionale ci prega di pubblicare quanto segue:

L'ill. sig. Prefetto, comm. Torelli, volendo festeggiare la presentazione del plebiscito romano a S. M. il Re con un atto che si colleghi con un alto scopo nazionale, rimetteva a questo Comitato l'offerta di lire 50. Segnaliamo uesto atto di illuminato e generoso patriottismo alla lode e all'ammirazione dei buoni.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Occioni Bonaffons Luigi L. 15.—

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione dalla fine di luglio a tutto agosto p. p.

G. Bontemps. — Guide du verrier, traité historique et pratique de la fabrication de verres, cristaux, vitraux, avec de nombreuses figures intercalées dans le texte. Paris 1868 vol. gr. 8.

A. Humboldt. — Cosmos 3 vol., Paris 1867.

M. Schwab. — Storia degli Ebrei dall'edificazione del secondo tempio fino ai giorni nostri; recato in italiano dal prof. G. Pugliese. Venezia 1770, 1 vol. 8.°

Luigi Savorini. — La scuola in ordine allo Stato civile e politico d'Italia, studii e pensieri. Firenze 1869, 1 vol. 8.°

Roberto Gill. — Lezioni elementari di macchine a vapore date nel R. Istituto di marina mercantile, con un fasc. di tavole. Palermo 1870, 1 vol. gr. 8.°

Lacaze Duthiers. — Archives de zoologie experimentale et générale. Paris 1870, tome prim. 1 vol. 8.°

Luigi Chiala. — Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza. Firenze 1870, 1 vol. 8.°

N. Foramiti. — L'avvocalo marittimo. Manuale teorico-pratico legale ad uso de' commercianti, proprietarii, ec., con formole degli atti e convenzioni. Venezia 1870, 1 vol. 8.° (Dono dell'editore C. Coen.)

J. D. Mereweather. — Semele or the spirit of beauty, a venitian tale. London 1867, 1 vol. 8.° (Dono dell'autore.)

Annibale Callegari. — La biosofia, studii intorno la riforma ed unificazione delle scienze morali, e dissertazione sull'abolizione della pena di morte. Venezia 1866. (Dono dell'autore.)

Angelo Bonzi. — Storia d'un'anima, racconto. Napoli 1867, 1 vol. in 16.° (Dono dell'autore.)

Società anonima italiana per la Regìa cointeressata de' tabacchi. — Assemblea generale ordinaria del 18 giugno 1870. Relazione e bilancio dell'esercizio 1869. Firenze 1870.

Sessioni del Senato del Regno 1869-1870.

Sessione della Camera dei deputati. — Relazioni di varie Commissioni.

Rendiconti del Parlamento italiano, sessione del 1869-70, vol. 3.° Firenze 1870. (Doni del conte Sagredo senatore del Regno.)

Il Bibliotecario, A. Unger.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di settembre 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	51	28	—	23
Annona	—	—	—	—
Ornato	47	36	—	11
Polizia stradale e sicurezza pubblica	202	60	—	142
Traghetti	43	6	—	37
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	43	21	—	22
	386	151	—	235

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, il 1.° ottobre 1870.

Visto: Il Segretario generale, Pavan.

Bollettino della Questura dell'11: — Due mariuoli rubavano ieri un lenzuolo che stava appeso alla finestra della casa d'una lavandaia. Inseguiti, abbandonarono il fatto bottino, che venne raccolto. Uno di essi, riconosciuto pel notorio ammonito C. F., venne tosto arrestato.

Ieri in Campo S. Margherita, per gelosia di mestiere, venuti ad alterco i due fioristi D. G. e G. M., scambiaronsi delle percosse alla testa. Fu arrestato il provocatore, che fu deferito al potere giudiziario.

Nella notte decorsa furono arrestati per vagabondaggio parecchi individui, e due per ubbriachezza e disordini.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha fatta la seguente disposizione:

In udienza del 18 settembre 1870:

Negri della Torre conte Ferdinando, luogotenente colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Verona, esonerato dalla carica ora detta.

Venezia 11 ottobre.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente si legge:

S. A. R. il Principe di Carignano parte questa sera alla volta di Torino.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte lascieranno Firenze domani alle ore 9 40 antim. per recarsi a Milano.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 10 scrive:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle Provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle Autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le Autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corse, trattenimenti popolari e luminarie: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

Rappresentanze dei Comuni e delle Provincie, Associazioni d'operai inviarono a Roma un fraterno saluto, ed espressero al Re ed ai consiglieri della Corona sensi di gratitudine, felicitando pel grande fatto Sua Maestà, il Governo, la romana Deputazione. Infine, associando alla festa un nobile pensiero di carità cittadina, da moltissime Rappresentanze provinciali e comunali furono deliberate somme per atti di pubblica beneficenza.

— Inviarono indirizzi di felicitazione a Sua Maestà e di plauso al Governo pel fausto avvenimento della occupazione ed unione di Roma e delle Provincie romane:

Il Corpo insegnate di Barcellona, di Patti; gli alunni delle Scuole tecniche di Milazzo; molti cittadini di Fanano del Frignano, del Comune di Paternò, di Pietrangeli (Marche), e di Portogruaro; la Società operaia di Prato; la Società nazionale di Pistoia; il Corpo insegnante della R. Scuola normale maschile e della Scuola tecnica di Messina; la Società operaia di Mosto Santa Maria.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Questa mattina a mezzogiorno, nelle sale del Palazzo reale, la Deputazione del circondario di Castellamare di Stabia aveva l'onore di presentare a S. A. R. la Principessa Margherita il dono che il Circondario stesso aveva destinato di offrirle fino dallo scorso anno pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Il dono consiste in un Album di 19 fotografie rappresentanti i 19 Comuni che compongono il Circondario suddetto. Quest'Album è legato in velluto rosso, ed ha in mezzo la lettera M sormontata dalla corona reale, l'una e l'altra tempestata di gemme. Esso è chiuso in un cofanetto di legno a mosaico, di squisito lavoro, opera del valente Giargiulo di Sorrento.

La Deputazione era composta dei deputati di Sorrento e di Castellamare, commendatori De Martino e D'Amico, del Sindaco di Castellamare, cav. F. De Angelis, e del sotto-prefetto del Circondario cav. Righetti.

La Principessa ringraziò vivamente la Deputazione e dimostrò colle sue parole quanto le tornasse gradito quel dono.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Una parte della Deputazione delle Provincie romane è partita stamane (10) alle ore 9 1/2 alla volta di Torino, e di là si recherà a Milano.

Un'altra parte col Duca di Sermoneta, ritorna questa sera direttamente a Roma.

L'*Opinione* stessa aggiunge:

Parecchi de' componenti la Deputazione romana sono rimasti in Firenze ed ebbero conferenza coi varii ministri.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 10:

Il banchetto a Corte non fu meno splendido di quello alle Cascine, ed era arricchito da ricche uniforme di Corte e dagli alti gradi dell'esercito. La tavola era preparata per 120 coperte.

Il Re aveva da una parte la Principessa Margherita, dall'altra la marchesa di Montereno. Il Principe Umberto sedeva in faccia con a fianco due dame di compagnia.

Il Duca d'Aosta era a lato della Principessa Margherita, e il duca di Sermoneta sedeva presso il Principe Eugenio. Assistevano al pranzo, oltre al Sindaco di Firenze, i Sindaci delle principali città italiane.

Il *Fanfulla* scrive in data del 10:

Ieri sera il teatro Pagliano offriva un colpo d'occhio magnifico; la platea rassomigliava ad un ampio barile d'acciughe! Non un palco vuoto! Non un posto di loggione libero!

Il duca di Sermoneta, che prese posto nel palco di seconda fila, N. 11, col figlio ed altri della Deputazione, come prima apparve in teatro, fu salutato con vivi applausi.

L'entusiasmo fu poi al colmo quando giunse il Re con la reale Famiglia nel palco di gala, e non si finiva mai d'applaudire e dal gridare *evviva!*

Il Re prese posto nel centro: a destra aveva la Principessa Margherita, a sinistra il Principe Umberto. A destra della Principessa stava il duca d'Aosta, a sinistra del Principe ereditario il Principe di Carignano.

Abbiamo notato, fra gli altri, molti evviva calorosi alla *Margherita d'Italia*, alla *Principessa reale*, che ha salutato gentilmente il pubblico a più riprese.

La Principessa era splendida di diamanti al collo ed agli orecchi. Portava un abito di seta rosa, e con pensiero squisito s'era messo in capo il diadema regalatole dal Municipio di Firenze.

Nel palco reale erano le signore Montereno, Farinola, Strozzi e degli Alessandri. Si recarono a fare omaggio al Re il duca di Sermoneta, il presidente Biancheri, i ministri in grande uniforme ed altri dignitarii. Dopo il ballo S. M. ed i Principi abbandonarono il teatro, salutati da fragorosi applausi.

Che serata magnifica!

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 10:

Sappiamo che la Deputazione romana si troverà mercoledì prossimo in Milano, e per sì fausta occasione avrà luogo alla sera uno spettacolo straordinario al teatro alla Scala coll'opera *Il Trovatore*, e con un divertimento danzante espressamente composto.

Il ricavo andrà a beneficio delle famiglie povere dei contingenti testè chiamati sotto le armi. Prenderanno parte allo spettacolo distinti artisti, che prestano gentilmente *gratis* l'opera loro.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

L'*Opinione* annunzia in data di ieri (10), che La Marmora partiva la sera per Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 10:

Ieri, verso le ore una pomeridiana, il colonnello Galletti, aiutante di campo di S. M., recavasi in carrozza di Corte all'*Hôtel de New-York*, e presentava al duca di Sermoneta le insegne di cavaliere dell'Ordine della SS. Annunciata. Il colonnello Galletti, riferendosi con gentile pensiero alle parole pronunziate al mattino dal duca nel ricevimento di S. M. il Re, così si esprimeva: « Se col plebiscito romano la Corona d'Italia acquistò la più preziosa sua gemma, S. M. il Re, con quest'atto di suprema distinzione, è ben lieto di poter annoverare nella Reale sua Famiglia uno dei più illustri e benemeriti rappresentanti dell'eterna città. »

Sappiamo che il marchese Cusani di Saliano, addetto al Gabinetto particolare di S. M. il Re, partì ieri sera per Torino, latore delle insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia, che S. M. di moto proprio ha conferito al conte Ponza di San Martino.

S. M. il Re ha pure conferito le insegne di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia al principe Ruspoli, della Giunta romana, ed ai presidenti delle altre Giunte. Tutti i membri poi delle Giunte stesse furono insigniti del grado di ufficiali dello stesso Ordine.

S. M. il Re ha di moto proprio conferito il gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al luogotenente gen. Bixio ed il gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia ai luogotenenti generali Angioletti e Cosenz. Furono poi nominati grandi uffiziali di quest'ultimo Ordine i maggiori generali Ferrero e Mazé de la Roche.

Sappiamo da buona fonte che S. M. il Re si recherà quanto prima a Torino, e di là ai due campi di manovre, a Monselice e a Marengo, che, come abbiamo già annunziato, sono comandati dai generali Pianell e Petitti.

Il Re si tratterrebbe colle truppe una diecina di giorni.

Ci viene annunziato che il sig. Thiers giungerà qui mercoledì sera.

Leggesi nel *Tribuno* di Roma:

Il generale La Marmora giunge domattina (10) in Roma alle ore 10 ant.

Credesi che Cadorna, dopo l'arrivo di La Marmora, ritornerà al suo Comando in Firenze.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive in data del 9:

È accaduto ieri sera un fatto molto spiacevole, e che non si potrebbe mai deplorare abbastanza. Sulla piazzetta di Transtevere, un individuo si avventò contro il Canonico D. Giovanni Ceccarelli, segretario del Cardinal Patrizi, e gli scagliò due coltellate. Poco più tardi in via Lungaretta, sul canto di S. Gallicano era egualmente ferito da una coltellata D. Giuseppe Cristofani, cellerario del monastero di S. Calisto. Chi lo ferì gli disse: *A voi, signor canonico*, e scappò a gambe. Finalmente, in piazza Mastai, fu ferito D. Tito Giovi, da una persona, che gli disse: *pretaccio, non la vuoi ancora finire.*

Simili orrendi fatti erano appena compiuti quando due reali carabinieri, incontrarono un uomo che veniva via correndo e gridando come un forsennato: *Vendetta, vendetta.* Era costui Pietro Sardi, di Zagarolo, e fu immediatamente arrestato.

Nel primo interrogatorio che subì, confermò di essere egli autore dei tre ferimenti, e soggiunse che i preti gli avevano fatto tanto male, che non aveva saputo rifiutare al desiderio di vendicarsene.

Tutto induce a credere che questo sciagurato fosse forse tratto da una feroce manìa di vendetta; tant'è vero che non aveva alcuno speciale rancore verso i preti feriti. Non è a dubitare che sarà iniziato contro di lui un regolare processo, e ch'egli, di qui a breve, dovrà rendere stretto conto alla giustizia del suo mostruoso procedere. A Roma poi non vi furono che parole d'indignazione contro un individuo, il quale ha turbato con atti tanto riprovevoli la quiete della nostra città.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Il ragazzo Coen, di cui parlammo nel nostro Numero precedente, fu ieri sera consegnato alla propria madre. Il fatto non avvenne senza dar luogo a scene oltre ogni dire strazianti. Diremo soltanto che il giovanetto, alla madre disperata e piangente, non seppe rivolgere che parole di sdegno e di corruccio, dicendole che non aveva più nulla di comune con lei.

Leggesi nel *Tribuno* di Roma in data del 9:

Il Cardinal Berardi fu ieri chiamato al Vaticano. Egli vi andò, e poco dopo mandò di là al Quirinale un suo domestico per rilevarne delle biancherie. Il famigliare, quando ne uscì fu perquisito con minuziosa indagine. È una precauzione adottata per impedire le sottrazioni delle tante cose preziose contenute in quel palazzo.

Scrivono da Roma al *Fanfulla*:

I giornali hanno riportato alcune frasi del Cardinale Antonelli in lode delle nostre truppe. È verissimo che il segretario di Stato si è molto lodato non solamente del bell'aspetto, ma del contegno esemplare dei granatieri della brigata Lombardia, ai quali venne affidata, in ogni caso, la custodia del Vaticano. Antonelli manifestò personalmente questi suoi sentimenti al simpatico generale Cavalchini, che comanda quella brigata, col quale ebbe occasione di dover conferire.

La *Libertà* di Roma dice:

L'on. Sella ha diramato una Circolare ai varii Ufficii per conoscere l'ampiezza e la vastità dei locali loro occorrenti. Egli vorrebbe trasportare la capitale al più presto possibile. In seno al Ministero v'ha però chi sostiene che questo trasferimento non debba compiersi, se non in seguito ad un completo accordo tra l'Italia e il Papato. Crediamo che la venuta del Sella a Roma appianerà molte difficoltà.

Leggesi nel *Romano* in data di Roma 9:

Siamo autorizzati a render noto che alcuni deputati al Parlamento proporranno al Ministero ed alla Camera una grande misura nell'interesse di Roma.

Questa sarebbe di stabilire per la nuova capitale d'Italia un bilancio apposito, com'è attualmente in Francia per la città di Parigi. Similmente, per provvedere ai bisogni di assoluta urgenza, il Governo garantirebbe un imprestito della città di Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10:

« Il ministro degli affari esteri ha avuto ieri col duca di Sermoneta una lunga conferenza nella quale, crediamo, il presidente della Deputazione romana ha reso conto al signor Visconti-Venosta del risultato del suo colloquio col Cardinale Antonelli. »

E più oltre:

Risulta da una lettera diretta da Roma ad un illustre personaggio che il Papa ha dovuto subire, venerdì passato, un nuovo assalto dal partito che vorrebbe ch'egli abbandonasse Roma. Questo partito rinforzava i suoi consigli colla partenza della Deputazione che portava al Re il plebiscito romano. Ma Pio IX ha risolutamente risposto: « Sinchè non attaccheranno la religione e rispetteranno la mia persona, io non lascierò il Vaticano. »

Il Papa ha respinto anche il consiglio che gli dava il generale dei Gesuiti d'abolire la compagnia di Gesù. S. S. non pare che voglia assumere la responsabilità d'una simile misura; essa si è limitata ad accordare al generale la facoltà necessaria per un semplice scioglimento della corporazione esistente a Roma. »

L'*Italie* scrive in data del 10:

« Si crede nei circoli parlamentari che un Decreto di chiusura della sessione attuale della Camera non tarderà a comparire.

« Il luogotenente generale del Re a Roma convocherebbe i collegi elettorali delle Provincie annesse e la nuova sessione si aprirebbe a Firenze verso la metà di novembre coi deputati romani; è giusto ch'essi prendano parte alla discussione delle franchigie da accordarsi al Papa, secondo il Decreto d'annessione. »

Il *Diritto* scrive in data del 10:

Pare si confermi la voce che parecchi deputati dell'opposizione hanno dichiarato di volersi avvicinare al Ministero, mettendo per sola condizione ch'egli prenda impegni, serii e determinati, circa le riforme amministrative nel senso del più ampio discentramento.

Il *Diritto* dice che Giuseppe Mazzini, grazie alla interpretazione del Decreto d'amnistia rimarrà in carcere, e aspetterà la sua liberazione dal verdetto dei giurati.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 10:

Il duca di Sermoneta con gli altri membri della Deputazione romana partirà stasera per Roma, ove il duca di Sermoneta farà la consegna del Governo al luogotenente generale del Re, generale La Marmora.

Il *Corriere di Milano* smentisce che il de Charrette, ex luogotenente, colonnello delle truppe pontificie, sia stato in questi giorni a Milano.

Sul terremoto scrivono da Rossano (Calabrie) 8 ottobre all'*Opinione*:

Ultimamente poi una terribile e nuova sciagura è venuta a funestare queste già troppo travagliate contrade. Una tremenda scossa di terremoto, di cui per certo avrete già avuto contezza, è venuta a piombare nella desolazione la nostra Provincia. La mia penna non è atta a ritrarre la dolorosa situazione di quelle prime ore; coloro che ricordano le pagine del Colletta, possono farsi un'idea di quanto grande fosse lo spavento generale.

Le Autorità militari e politiche, l'arma dei Reali carabinieri e la Pubblica Sicurezza gareggiarono di coraggio e di abnegazione nel soccorrere all'infortunio.

Crollato l'Ospitale, i degenti furono in breve dissepolti di sotto alle macerie; vennero pure salvati i malati giacenti nelle infermerie delle caserme, e portati dovunque i primi soccorsi. Ma l'Autorità municipale dov'era, essa che per la prima aveva l'obbligo sacrosanto di correre dove l'infortunio era maggiore? Ah! Per Dio, un paese rappresentato in tal modo è veramente infelice! Il Palazzo municipale chiuso, la città priva persino della completa illuminazione, presentava uno spettacolo dei più desolanti, e se l'Autorità militare, coadiuvata da alcuni benemeriti cittadini, non avesse supplito alla municipale inerzia, si avrebbero avuto a deplorare disgrazie di gran lunga maggiori.

Le scosse di terremoto, sebbene non molto forti, continuano ancora, ma a lunghi intervalli. È inutile il dirvi che anche l'Autorità politica è indefessa nel portare soccorso ai più bisognosi, mostrandosi dovunque la sua presenza può essere di qualche sollievo alla costernata popolazione che ancora bivacca sulle pubbliche piazze.

Longobucco ha pur sofferto molto; vi furono già scavati sei morti e molti feriti, fra cui cinque bersaglieri accorsi in aiuto delle persone rimaste sepolte.

Dove i danni furono enormi e moltissime le vittime, fu nei casali di Cosenza. Vi terrò a giorno di quanto potrò venire a conoscere di questa sanguinosa catastrofe.

Leggiamo nel *Calabro* di Catanzaro:

Non ci sono ancora pervenuti i particolari sui tristi fatti del Cosentino; sappiamo solamente per telegrafo che Celico e Spezzano Grande sono anch'essi in gran parte distrutti e che a San Giovanni sono finora dissepelliti più di dieci cadaveri. Il Municipio di Catanzaro poi nominò una Commissione, che avesse a verificare lo stato dai fabbricati della città, per abbattere quelli che, minacciando rovina, sono un pericolo continuo per la sicurezza pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Qui si fa supporre che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era già preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l'annunzio per debito di cronisti, e senza farci per nulla garanti della sua esattezza, che l'ex-Imperatrice, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio castello.

Leggesi nella *Libertà* in data del 9:

Siamo in grado di affermare che, appena giunto il dispaccio della partenza di Garibaldi da Caprera, il Ministero dell'interno ha mandato ordini severi perchè sia impedito qualunque arrolamento di volontarii, e sieno arrestati al confi-

ne quanti volessero varcarlo, per recare l'aiuto del loro braccio alla combattente Repubblica.

Il *Movimento* di Genova scrive:

Menotti Garibaldi che era a Catanzaro, s'è imbarcato ieri per alla volta di Marsiglia.

Egli va a raggiungere a Tours l'illustre suo genitore.

La *Libertà* di Roma ha il seguente telegramma particolare:

« Garibaldi, sbarcando a Marsiglia ha diretto un proclama patriottico ai Nizzardi esortandoli a non suscitare imbarazzi alla Repubblica francese. »

A questo proposito il *Diritto* scrive:

Il generale Garibaldi ha diretto ai suoi amici di Nizza una lettera, nella quale li ha vivamente consigliati a sospendere l'agitazione nel senso italiano, osservando loro che in questi momenti sarebbe atto ingeneroso accrescere le difficoltà del Governo della Repubblica, e che è conveniente differire ogni quistione fino alla conclusione della pace.

Il Governo di Tours spediva a Marsiglia il seguente dispaccio:

Tours 7 ottobre (*ore* 10.15 *min. matt.*). — Il Governo centrale repubblicano di Tours, ai cittadini Esquiros, amministratore superiore, e Delpech, Prefetto del Dipartimento delle Bocche del Rodano:

Fate un grandioso ricevimento a Garibaldi.

Ditegli che noi lo ringraziamo, a nome della Francia, del concorso che ci accorda.

Pregatelo di venire immediatamente nella sede del Governo.

L'aspettiamo a braccia aperte.

Il *Sémaphore* di Marsiglia, del giorno 8, dopo la pubblicazione del precedente dispaccio, aggiunge:

Il bastimento che conduceva il generale, la *Ville-de-Paris*, ritardò sventuratamente il suo viaggio; al punto che, verso le sette ore di sera, le Autorità disperando oramai dell'arrivo di Garibaldi, ritiraronsi, dandone pure l'ordine alla Guardia nazionale.

Scorse appena due ore, il pubblico grido annunciò che, stavolta, il vapore era proprio entrato nel porto e che Garibaldi sbarcava.

Le nostre Autorità recaronsi in fretta al porto, seguite da un picchetto di Guardia nazionale, da una compagnia di franchi tiratori dell'*Egalité*, e a dieci ore, in mezzo ad una folla entusiasmata e commossa, acclamante Garibaldi e la Repubblica, il corteo percorse i *quais*, la Cannebière e la via Saint-Ferrol. Il generale Garibaldi era in una carrozza scoperta a lato del signor Esquiros, e subito dopo seguivano altre carrozze colle Autorità dipartimentali e municipali. Il corteo rischiarato da torce, giunse alla Prefettura acclamato da una folla immensa, avida di attestare co' suoi applausi ed evviva, all'eroe di Marsala, i sentimenti di gratitudine che le inspirava l'atto d'affetto e d'abnegazione che aveva spinto il generale Garibaldi ad abbandonare Caprera ed a porre il suo braccio ed il suo nome al servizio della Repubblica francese.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 10:

Sappiamo che il sig. Baragnon, Prefetto di Nizza, è stato richiamato a Tours dal Governo francese e che il suo successore è già arrivato a Nizza.

Un giornale francese, l'*Echo du Nord* dà i seguenti ragguagli sopra un combattimento tra le scialuppe cannoniere della Senna e le truppe prussiane:

Il 23 settembre, dopo il mezzogiorno, la flottiglia della cannoniera della Senna ebbe l'ordine di gettare un ponte sul fiume presso Suresne; trattavasi di porre in comunicazione il bosco di Boulogne col monte Valeriano. Nel recarsi colà non furono disturbate dal nemico. Siccome però si temeva un attacco nel ritorno, ebbero ordine di aspettare e fare il tragitto di notte. Quando però verso le 10 pom. giunsero al ponte presso Sèvres, il *Claymore* fu cannoneggiato vivamente. Prima che si avesse tempo di sostituire il timoniere gravemente ferito, il *Claymore* toccò il fondo sulla sponda sinistra che era occupata dai Prussiani. Durante un quarto d'ora il *Claymore* fu esposto ad un fuoco violentissimo, le palle penetravano attraverso la sua corazza, ma il suo comandante non perdette la testa, e col mezzo della macchina seppe voltare il bastimento, e quando i cannoni che stavano sulla prua furono diretti verso il luogo donde veniva il fuoco nemico, esso fece varii tiri a mitraglia, dopo i quali i Prussiani sospero il fuoco. Dopo un'ora di sforzi, si riuscì a far galleggiare nuovamente il *Claymore*. Il *Sabre* e due scialuppe minori presero pur parte al combattimento. Nell'ulteriore tragitto i bastimenti non furono più inquietati.

A proposito del fatto d'armi di Toury, col quale l'armata della Loira ha avuto un vantaggio sull'armata prussiana, la *France* scrive:

« L'armata della Loira ha dato segno di vita con un attacco, ch'ebbe il risultato di liberare Toury e Pithiviers. Il combattimento del 5 ottobre giunge a proposito per rispondere a certi telegrammi da Berlino, i quali pretendevano che la marcia delle armate prussiane nei dintorni di Parigi non era e non sarebbe stata se non una semplice passeggiata, poichè distaccamenti prussiani avevano potuto sparpagliarsi al Nord, al Sud, all'Ovest, senza trovare alcuna forza capace di arrestarli. Quei telegrammi aggiungevano che erano molto lieti a Berlino « che la mancanza d'una mano direttrice rendesse difficile la formazione d'un'armata francese sulla Loira. »

« Bisogna sapere trar profitto dalle impressioni manifestate dal nemico. I Prussiani contano sull'« assenza d'una mano direttrice. » Ciò deve dar da riflettere ai nostri governanti.

L'avvenire darà torto, speriamo, ai Prussiani: ma sinora tutte le apparenze danno loro ragione. L'assenza d'una mano direttrice si è fatta sentire già troppo. Ma, ed in ciò consiste l'errore dei Prussiani, essa non ha impedito la formazione dell'armata della Loira.

« Quest'armata non esiste soltanto sulle carte. Uno dei suoi distaccamenti si è distinto con un colpo di mano ch'è di buonissimo augurio. Speriamo ch'essa non tarderà a farsi conoscere con operazioni molto più importanti. »

Leggesi nella *France* in data dell'8, sotto il titolo: *L'attacco di Parigi*:

« Un dispaccio ufficiale prussiano, che ci giunge per la via d'Inghilterra, annuncia che i preparativi sono terminati intorno a Parigi, per l'attacco regolare delle fortificazioni e pel bombardamento della città.

« Oramai l'ora è vicina. Ov'è l'armata di soccorso? »

Leggesi nella *France* in data di Tours 8:

Troviamo nel *Courrier de l'Eure*, in data di Parigi 30 settembre, il paragrafo seguente, il quale spiegherebbe forse la mancanza prolungata di notizie dalla capitale:

« Un magnifico pallone si vede al di sopra di Parigi ad un altezza molto diversa da quella dei palloni prigionieri permanenti. È il pallone che porta i dispacci del Governo. Si assicura che i Prussiani hanno lanciato a Versailles un pallone armato per inseguire il nostro. Dovremmo vedere una lotta all'americana per aria?

« Il Prefetto dell'Eure ha preso disposizioni contro le persone che forniscono di provvigioni il nemico. »

Il sig. Devienne, accusato, com'è noto, di essere stato intermediario tra l'Imperatore e una certa sig. Margherita Bellanger, per affari che non erano propriamente affari di Stato, ha diretto al sig. Stefano Arago, membro del Governo della difesa nazionale, la lettera seguente:

« Al sig. Stefano Arago.

« *Brusselles 2 ottobre.*

« Signore,

« I giornali ufficiosi e ufficiali del Governo hanno siffattamente moltiplicato contro di me i loro attacchi, che io ho trovato prima un decreto colla firma del sig. guardasigilli, poi un altro sottoscritto da voi.

« Ho risposto al sig. Crémieux colla deferenza ch'è dovuta alla sua situazione gerarchica. Ma con voi non ho le stesse ragioni per contenere la mia indignazione.

« Voi affidate alla pubblicità e ai commenti del più violento de' vostri fogli ufficiosi, documenti (*), i quali, secondo voi, stabilirebbero l'indegnità del primo magistrato del vostro paese. Voi li mettete in luce senza esitare, anzi con sollecitudine, e il dì seguente, facendovi forte dello scandalo, che avete provocato voi stesso, decretate l'accusa d'un vecchio sino allora onorato. Ma non vi è nemmeno venuto il pensiero che potevate ingannarvi?

« Quando la situazione del paese permetterà una discussione leale e regolare, io proverò che non ho potuto compromettere la mia dignità in trattative d'un carattere scandaloso, alle quali io fui completamente estraneo; che la vostra Polizia i vostri giornali e voi stesso, trascinati dal desiderio di colpire un avversario politico, mi avete ciecamente diffamato, a proposito d'un fatto diverso interamente da quello che volete imputarmi.

« Voi fate appello all'esecuzione delle leggi, io le invoco alla mia volta con maggiore energia. Il giorno della giustizia giungerà, ed io lo aspetto con impazienza.

« Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione.

« DEVIENNE. »

(*) Questi documenti furono pubblicati nella *Gazzetta* del 2 ottobre. (*Nota della Redazione*)

Leggiamo nella *Politik* di Praga, in data di Monaco, 6 ottobre:

Annunziano dal quartier generale in data del 5 di notte che sette battaglioni di fanteria, due squadroni di cavalleria, ed una batteria e mezza si sono avanzati contro Epernon per occupare la città e dintorni, per la loro importanza. Questo distaccamento tedesco colla sua marcia, circa a due ore di distanza da Epernon, incontrò numerosi distaccamenti di guardie mobili, che tenevano assai vantaggiosamente occupata una gola attraverso alla quale dovevano passare le truppe tedesche. Quando una metà di queste s'era già innoltrata nella gola, i Francesi, dalle loro posizioni coperte, aprirono un fuoco assai vivo, che portò la confusione nelle prime colonne. Il comandante tedesco ordinò subito alle sue truppe di procedere all'assalto, ed una parte dei Francesi fu per tal modo cacciata dalle sue posizioni. Il combattimento fu assai vivo; i distaccamenti francesi retrocedettero solo passo a passo, mantenendo un fuoco continuo, che durò fino alle 5 pom. e si ritirarono sulle alture boscose alla destra di Epernon. La perdita dei Francesi viene indicata in 400 uomini, 80 dei quali rimasero morti sul luogo del combattimento. Le perdite dei tedeschi dovrebbero essere presso che uguali, ma non ne giunse ancora alcun rapporto. La città ed i villaggi vicini furono poi occupati dalle truppe tedesche.

Il foglio ufficiale di Hagenau annunzia: Il prefetto repubblicano di Strasburgo sig. Valentin, che il 19 settembre era giunto in quella città, fu arrestato il 29 unitamente al suo secretario, e condotto qui sotto la scorta di due gendarmi, ove fu tosto esaminato dal governatore generale. A quello che sentiamo presso l'arrestato, che pare un uomo di carattere assai energico e risoluto, si sarebbero trovate carte assai compromittenti per lui, ma tanto più interessanti per le Autorità tedesche. A quest'ora il sig. Valentin fu già tradotto a Coblenza.

Leggiamo nella *Neue Presse* di Vienna del 7 corr.:

Ieri fu offerta al cancelliere dell'Impero, conte Beust, l'occasione di esprimere il suo avviso circa la sua politica nella questione romana. Si presentò da lui una deputazione del Casino cattolico-politico di Mariahilf, allo scopo di rimettergli una petizione, colla quale si chiedeva nullameno che il Governo austriaco approfitti di tutte le occasioni per agire in favore del ristabilimento dei distrutti diritti, libertà ed indipendenza del Papa. Inoltre la petizione chiede che il Governo prima di tutto s'impegni a non mai riconoscere la decadenza del potere temporale del Papa.

A queste domande il conte Beust avrebbe risposto colle seguenti parole, che togliamo dal *Vaterland* (giornale clericale) di Vienna:

« Io esaminerò attentamente questa petizione, e siccome una domanda consimile mi pervenne già per parte del Comitato cattolico di Salisburgo, risponderò in proposito per iscritto.

« Per ciò che riguarda gli avvenimenti di Roma, deploro molto il modo e la forma nelle quali i fogli pubblici scrissero sopra questo argomento.

« Da una parte ciò avvenne con una frivolezza che doveva offendere sentimenti rispettabilissimi e con una forma che non risponderà all'altezza della questione; d'altra parte invece si fecero strada il sospetto e la calunnia che il Governo ed io personalmente fossimo complici od avessimo incoraggiato l'Italia a questo passo. Ciò è assolutamente falso. Io nulla fo senza l'approvazione di Sua Maestà, ed in questo caso furono fatti piuttosto passi in favore del Papa. Ma rimasero pur troppo senza risultato.

« Ciò che avvenne ora a Roma si poteva, del resto, prevedere quasi con certezza allorchè le truppe francesi abbandonarono lo Stato della Chiesa. Si dice che l'Austria nulla abbia fatto contro ciò; ma una dimostrazione, alla quale non si poteva dare nessuna forza, sarebbe rimasta priva di effetto e ciò non avrebbe che compromesso il prestigio dell'Austria; non potevamo già cominciare una guerra coll'Italia.

« Si annunziò che il Papa abbia ricevuto il nostro inviato, conte Trauttmansdorff, in modo non amichevole. Ciò è inesatto. Sua Maestà ordinò che il conte, che si trovava in congedo, si trovasse immantinente al suo posto, ed egli fu ricevuto molto benevolmente dal Papa. Anche il Cardinale Antonelli ha apprezzato perfettamente la situazione nella quale si trova l'Austria di fronte a questa questione.

« Bisogna però che sia provveduto alla libertà ed all'indipendenza del Papa, come pure che la situazione di fatto che si crea a Roma divenga tollerabile. A questo riguardo io non mancherò di prestarmi con tutte le mie forze.

« Si accennò spesso alla mia confessione di protestante, e si affermò ch'io la trasportassi negli affari dello Stato. Questo però non è il caso; io lo posso affermare sul mio onore e sulla mia coscienza. Nella trattazione di questioni cattoliche ho osservato molto maggiore circospezione, ed ho preso la cosa molto più sul serio di quanto ne abbiano osservata varii deputati e membri della Camera dei signori, cattolici. »

Telegrammi.

Carlsruhe 8 ottobre.

(*Uffiziale.*) Un telegramma del generale Degenfeld al Granduca di Baden annunzia in data di Etival 7 ottobre:

Ieri vi fu un vivo e vittorioso combattimento di sei ore presso St.-Remy a Nompatetize contro truppe di linea francesi e guardie mobili. Da parte badese erano impegnati sei battaglioni di fanteria, due squadroni e due batterie; il nemico aveva più del doppio di forze, e secondo le dichiarazioni dei prigionieri ammontava almeno a 14,000 uomini. St.-Remy, Nompatetize e Bois des Jumelles dovettero essere presi alla baionetta. La perdita, da parte nostra, importa 20 uffiziali e 410 soldati morti o feriti. Quella del nemico è triplice; abbiamo fatto più di 600 prigionieri non feriti. Le nostre truppe bivaccarono sul campo di battaglia conquistato.

Fulda 9 ottobre.

L'Assemblea dei Cattolici decise a voti unanimi un indirizzo al Re nel quale lo prega di aiutare il Papa nelle presenti circostanze.

Brusselles 9.

Il corpo di osservazione e l'armata di Anversa furono sciolti. (*Citt.*)

Brusselles 9 ottobre.

Annunziano da St. Quentin: Quantunque la città sia aperta, essa ha però resistito all'attacco dei Prussiani. Il Prefetto Anatole de la Forge (*) chiamò alle armi la popolazione, che accorse in massa. Gli artieri requisirono armi nelle officine e tutti andarono contro il nemico. All'ingresso di un sobborgo fu costrutta una barricata, che fu difesa per cinque ore contro l'attacco regolare dei Prussiani. Questi finirono col ritirarsi. I difensori ebbero alcune perdite, tra gli altri fu ferito al piede il Prefetto, che colla spada alla mano stava alla testa della difesa. I Prussiani ebbero perdite molto maggiori. Regna grande entusiasmo.

(*) Tutti i Veneziani si ricorderanno con grato animo del sig. Anatole de la Forge, che si dimostrò sì favorevole all'Italia ed a Venezia nella sua *Storia della Repubblica di Venezia*, e che, amico personale di Manin, volle qui accompagnarne le spoglie.

Londra 9.

Relazioni francesi degne di fede annunziano: Il Governo provvisorio a Parigi, con un Decreto del 1.° ottobre, ch'è sottoscritto da tutti i membri, ha revocato l'Ordinanza della Delegazione di Tours, del 29 settembre, che indiceva pel 16 d'ottobre le elezioni per la Costituente, in opposizione al Decreto del Governo di Parigi; ha dichiarato nulle tutte le Ordinanze e gli atti intrapresi a quello scopo, ed ha stabilito che debba rimaner fermo l'aggiornamento delle elezioni generali, sinchè esse possano farsi in tutto il territorio della Repubblica.

Odessa 9.

L'ambasciatore russo a Costantinopoli Ignatieff è qui arrivato. (*Citt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Torino 10. — La Deputazione romana giunse stasera alle ore 9. Le Autorità politiche, municipali, la Società operaia, ed un'immensa folla di cittadini e la Guardia nazionale andarono ad incontrarla. Applausi entusiastici; evviva lungo le vie, piazze pavesate, splendidamente illuminate.

Bologna 10. — Una folla considerevole recossi colla musica alla Stazione per salutare la Deputazione romana. Erano a riceverla la Giunta municipale, il Prefetto, il generale Bonvicini e molti ufficiali. Il Municipio le offrì una refezione; la folla applaudiva. La Deputazione partì alle ore 2.

Parma 10. — Alle ore 4 transitava la Deputazione romana, salutata festevolmente dalle Autorità e da grande folla applaudente al Re, a Roma capitale d'Italia.

Berlino 30. — Borsa. — Austriache 194; lombarde 97 1|2; mobiliare 137 1|2; rendita italiana 54:38.

Vienna 10. — Borsa — Mobiliare 254:50, lombarde 174:40; austriache 381:50; Banca nazionale 712; napoleoni 9:93; cambio Parigi 48:75; cambio Londra 124:35; rendita austriaca 66:30.

Parigi 6 (sera). — Francese, 52.— Italiano, 50.50.

Versailles 9. — Forze nemiche abbastanza grandi, che avanzavansi di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe prussiane e bavaresi al Sud di Etampes. Gli abitanti dei villaggi e delle città poste al Nord di Parigi, ch'erano fuggiti, rientrarono nelle loro case.

Tours 10. — Un proclama di Gambetta in data del 9, ai cittadini dei dipartimenti, dice: Per ordine del Governo della Repubblica lasciai Parigi per recarvi insieme le speranze del popolo parigino, e le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero.

Parigi, investita da 17 giorni dà lo spettacolo di oltre 2 milioni di uomini che dimenticano tutti i dissensi per ischierarsi intorno alla bandiera della Repubblica, sventando i progetti degli invasori che calcolavano sulla discordia civile.

La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora essa ha 400 mila Guardie nazionali armate, centomila Guardie mobili, e 60 mila soldati di truppa regolare.

Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricano un milione di cartucce al giorno; la Guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione, e riceverà un cannone di campagna per le sortite contro gli assedianti.

I forti sono occupati da marinari e muniti di artiglieria meravigliosa, servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera.

La cinta, che il 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni, ne ha ora 3800 colla munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei proietti continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento.

La cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia nazionale, che dalla mattina alla sera si esercita alla guerra con patriottismo, solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente.

Dietro a questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i Parigini ritrovarono per difendere la Repubblica il genio del combattimento delle strade. Tuttociò fu eseguito con calma, ed ordine, mediante il concorso e l'entusiasmo di tutti i cittadini.

Non è vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa nè sorpresa. Due altri mezzi restavano ai Prussiani: la resa e la fame. La resa non si farà, la fame non verrà.

Parigi, sapendo distribuirsi i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi, in seguito ai viveri accumulati, e sopporterà con maschio contegno il disaggio e la scarsezza, per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo per accorrere in suo soccorso.

Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi. Questa situazione v'impone grandi doveri: primieramente di non avere altra preoccupazione che quella della guerra; in secondo luogo di accettare fraternamente il comando del potere repubblicano per necessità e per diritto.

Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che quello di levare la Francia dall'abisso in cui la Monarchia l'ha gettata. Allora la Repubblica sarà fondata e difesa contro i cospiratori ed i reazionarii.

Io dunque ho il mandato, senza tener conto di difficoltà nè di resistenze, di rimediare, col concorso di tutte le energie, alla nostra situazione, e di supplire coll'attività all'insufficienza del tempo.

Uomini non mancano; ciò che manca è la risoluzione nell'esecuzione dei progetti, la qual cosa mancò dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se con un ultimo delitto l'autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere levarci tutti i mezzi di riparare alle nostre rovine.

Ora molti contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fucili disponibili del mondo. Non mancheranno nè operai nè denaro per l'equipaggiamento.

Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse, che sono immense; smettere il terrore nelle campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra partigiana, opporre agguati agli agguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale.

La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il Governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione, la Repubblica farà giovani capi. Il cielo cesserà dal favorire i nostri avversarii, le piogge d'autunno verranno.

I Prussiani, trattenuti dall'assedio della capitale lontani dalla loro patria, inquieteti, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate, saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame, e dalla natura.

Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, che la grande nazione lasci prendere il suo posto nel mondo da un'invasione di 500 mila uomini. Leviamoci dunque in massa, moriamo piuttosto che subire l'onta di uno smembramento.

In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese e dell'indivisibilità della Repubblica. Parigi circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale difesa, che ispirerà quella di tutta la Francia.

Viva la nazione, viva la Repubblica una e indivisibile.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Lo squadrone del 16.° reggimento ussari nella notte del 7 fu sorpreso ad Ablis per tradimento. Ablis fu incendiata per punizione.

Monaco 10. — Si ha da fonte certa che la Baviera pone a condizione del suo ingresso nella Confederazione che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

Orleans 10 (*sera.*) — Il comandante in capo del 15.° Corpo telegrafò al ministro della guerra:

Stamane, ore 9 1|2, Arthenay, ove trovavansi la brigata Longuerne e alcune compagnie di cacciatori, fu attaccata da forze considerevoli ed occupata dal nemico.

Il generale Reynal mosse in soccorso della brigata con 5 reggimenti, 4 battaglioni, più una batteria da 8.

Dopo avere resistito fino alle ore 2 1|2 di sera, le nostre truppe furono respinte nella foresta, che io continuo ad occupare, e che difenderò ad ogni costo.

In questo combattimento il nemico era superiore di numero specialmente nell'artiglieria.

Ieri spirava, a Colle Umberto presso Conegliano, per improvvisa congestione, **Teodora Zerman**, moglie dell'avv. Liberale Fabris di Venezia. Morì una moglie affettuosissima, una madre esemplare, una donna modello d'ogni virtù. La sua perdita immerse nel più profondo dolore, nonchè la sua famiglia, in cui era il centro d'ogni affetto, tutti quanti ebbero argomento di conoscerne la sterminata bontà del cuore, la fermezza de' principii, l'integra virtù, la candidezza dell'animo, la lietezza del temperamento. I poveri, di cui era sì generosa consolatrice, gl'Istituti di beneficenza, a cui largheggiò i consigli, l'opera ed i sussidii ne risentono un vuoto irreparabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	57 27	a	57 25
Oro	»	20 89	»	— —
Londra	»	26 16	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 40	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	328 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 OTTOBRE.

	del 8 ottobre.	del 10 ottobre
Metalliche al 5 %	56 55	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 25	66 25
Prestito 1860	91 80	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 70	254 50
Londra	124 50	124 45
Argento	122 25	122 15
Zecchini imp. austr.	5 96 —	5 96 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 92 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Perchè la banda musicale di Castelnovo Vicentino fu il pross. pass. lunedì alla Villa Pasini in Arcugnano? .... —

Il sig. Eleonoro dott. Pasini, onorevole deputato al Parlamento italiano, giorni or sono, recavasi a Castelnovo Vicentino, ove è padrone di considerabile podere, e quivi, compenetrato al racconto delle gravi distrette nelle quali avversa fortuna trasse un suo affittaiuolo F. F. (uomo di specchiata onoratezza, e padre di numerosa famiglia), senza esitanza veruna condonò allo stesso la cospicua somma di **it. L. 12,000**, di cui gli andava debitore; e di più, per appianare nel miglior modo al medesimo un ridente avvenire, non solo gli prorogò ad un novennio la locazione, ma anche al più modico prezzo

A sì ammirabile generosità l'ottimo paesello di Castelnovo Vicentino, che prende parte delle gioie dell'affezionata famiglia redenta, non potea starsi senza tributare un omaggio di riconoscenza al magnanimo benefattore.

Ecco quindi il perchè nel pross. pass. lunedì la Villa dell'onor. deputato Pasini in Arcugnano risonava di musicali concenti castelnovesi, e di replicati evviva; ed ecco il perchè si vuole che di tanta beneficenza ne sia testimonio parlante anche la pubblica stampa.

741 UN VILLEGGIANTE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

In commercio, niente in questi dì d'importanza. Continua grande fermezza negli zuccheri per effetto, più che tutto, di reale mancanza nei primi pesti d'Olanda, e ritardo nelle spedizioni di Germania. D'altra parte, Genova non dà alcun indizio di miglioramento in questo articolo, e meno ancora nei caffè. Le pelli furono ivi molto richieste, e qui pure promettono contegno ognor più sostenuto per l'attività delle fabbriche. Gli olii qui sono fermi, ma gli arrivi coi vapori sono frequenti, e le notizie sul nuovo prodotto confermano la sua prosperità. Le sete non possono riprendere in alcun luogo per la scarsità di domande, ed ove pur giungano commissioni, si esigono dai possessori nuove facilità, vale a dire sagrifizio maggiore. Le granaglie sono ferme; poco si domandano; limitansi ai soli consumi, e scorgiamo grandi arrivi sugli scali del Mediterraneo, per cui a Genova ribassavano di cent. 50, e forse di un franco; scorgiamo il deposito di Marsiglia portato a chil. 2,025,590. Agli Stati Uniti d'America, nel mese di settembre, si diminuiva il debito di doll. 9,007,498, e l'Inghilterra potrà ridurre il suo, il 31 dicembre, di lire 1,308,406.

Le valute qui non cambiavano, ieri, gran fatto; il da 20 franchi venne più esibito a f. 8:06, e per carta da lire 20:80 ad 85; l'altro oro, oltre a 4 ¼ per % di disaggio in confronto dell'abusivo; lire 100 si cambiavano per f. 38:60 a 62, oppure da 96 a 95 ¾; la Rendita non si pagava al disopra di 54 a 53 ¾; le Banconote ad 81 ½, ed in generale, poche le transazioni. Le romane si offrono ad 86.

L'8 corr., le Azioni della Banca naz., a Genova, segnavansi a 2350; la Rendita ital. a 57; il Prestito naz. a 78:60; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:80 ad 85; il Prestito naz. a 78 ½; le Obbligazioni della Regia a 460; le Azioni da 670 a 677; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 75 ¼ a 75 ½; il da 20 franchi da lire 20:87 a lire 20:88.

Il 20 corr., presso il Dipartimento marittimo, qui, si terrà incanto di materie grasse per lire 35,000.

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*: Oltre alla Ditta Antonio Machlig, hanno sospeso i pagamenti anche la Filiale di essa a Treviso, e la Ditta Machlig eredi di Pietro.

Legnago 8 ottobre.

Anche al mercato d'oggi seguirono scarse transazioni in ogni articolo.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	39		40	50
Mercantile	«	33	50	37	
Ordinario	«	27		32	
Novarese e Bolognese	«	29		33	50
Chinese	«	27		29	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11		11	50
RISONE. — Nostrano	«	18			
Novarese	«	17		18	
Chinese	«	15		16	
Segala	al quint.	18	75	19	50
Orzo	«	29	50		
Avena	«	20		21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	26			
Mercantile	«	24		25	
Ordinario	«	22		23	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	18	75		
Gialloncino	«	18			
Ordinario	«	17			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	112		124	
Erba Spagna	«	135			
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	37	75		

Trieste 7 ottobre.

Pochissime diversità notammo dalla precedente settimana per la parte bancaria, perchè limitavansi le contrattazioni nelle Azioni del Credit; solo nei valori italiani alla chiusura, spiegavasi maggiore attività. Lo sconto si contenne sempre da 5 ¼ a 6 ½ per % ancora pel Vienna. Delle mercanzie, meglio tenuti gli zuccheri per ristrettezza di deposito. Poco facevasi nei cotoni; calma nei cereali. Cominciano più attive vendite delle frutta, dei fichi specialmente, che pagavansi da f. 9 a f. 18 in relazione alle qualità; le mandorle da f. 50 a f. 54; le uve da f. 14 a f. 20, e f. 22:50 la passolina. Discrete vendite d'olii a prezzi stazionarii, e così dei legnami. Minore importanza d'affari nel resto, con maggiore attività nelle gomme.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 30 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 83 —
Banconote austriache	— — —

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —
Augusta	»	» 6 ½	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 06 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

L' 8 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Grassi C., con bar. legno campeggio, 130 col zucchero, 11 col. olio pepe, 10 col. olio di oliva, 17 bal. cotone, 27 cas. sapone, 24 sac. caffè, 15 col. manifatt., 6 bal. pelli, 3 cas. vetrami, 18 col. uva, 3 col. vini, 23 col. frutta, 1 col. rum, 2 col. spirito, 1 col. aceto, 1 bal. lana, 1 col. ravizzone, 6 sacchiere cascami, 28 col. birra, 67 cas. candele, 3 col. formaggio, 33 sac. biscotto, 8 bal. seta ed altro per chi spetta.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, capit. Moraldi L., con 135 col. olio, 45 col. mandorle, 2 cas. cera, 208 bar. fichi, 10 col. carrube, 46 sac. seme di lino, 4 col. olio di mandorle, 6 col. finocchio, 6 col. vino, 36 col. nocciole, 4 col. ferramenta, 4 col. manifatt. a G. Camerini.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 200 bar. sardelle, 3 bar. salamoia, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Galeggiante*, patr. Frizziero G., con 367 pez. terraglie, 12,000 coppi, 1 part. scope e scopette e caldaia di rame, 1 part. paglia per careghe e grisiole.

Per *Ossero*, piel. austr. *Sveti Jacob*, patr. Sattolich A., con coppi e pietre, 30 tavole.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Alessandra*, patr. Crosara, con 4400 tavole e morali.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Miraldi, con 15 bal. carta.

Il 9 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Lazzarich, con 54 cas. limoni, 5 cas. susini, 137 col. vallonea, 58 bar. unto da carro, 17 cas. sapone, 5 sac. caffè, 11 col. manifatt., 2 col. olio di lino, 2 col. zucchero, 13 col. legno da tinta, 3 bar. fichi, 2 col. cassia, 15 col. prugne, 2 col. lievito, 36 col. uva.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, ossa d' animale, frutta e 500 col. cordaggi.

Da *Rimini*, piel. ital. *Madonna delle Grazie*, patr. G. Scarpa, con 50 tonn. zolfo in pani, all' ord.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con frutta fresche.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo l' Europa. — Horschitz, da Cassel, con moglie, - Th. Hertz, da Glasgow, - Valibouze-Ribes, dalla Francia, ambi con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Judson W. E., dall'America, - Sig.ª Pate, - Allen H., ambi da Londra, - Meyer Teodolina, da Monaco, - Sig.ª Stourdza Zulnie, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Galli, con famiglia, - Rabbeno, avv., con figlio, ambi dall' interno, - Bertrand, da Parigi, - Moscheni G. A., - Sinigalia, - Seravallo, ambi con famiglia, tutti tre da Trieste, - Sofocle Achelopolo, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bordy J., - Pirantonj G., - Morini G., - Banelli D., tutti dall' interno, - Sordeu baronessa E., - Haberl W., - Nogel dott. E., - Meierhofer J., tutti quattro da Vienna, - Zorst T., da Parigi, - Horder A., da Geiffenberg, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 ottobre 1870:

VENEZIA	5	9	76	20	45
FIRENZE	60	66	89	32	59
MILANO	67	48	43	64	87
TORINO	68	36	82	49	70
NAPOLI	37	30	78	14	24
PALERMO	21	6	26	41	9

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 ottobre, ore 11, m. 46, s. 33, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	745.93	742.94	743.46
Temperatura (0° C.) Asciutta	12.2	16.4	15.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.0	14.9	14.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.34	11.71	12.03
Umidità relativa	98.0	84.0	92.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.⁰	E. N. E.⁰	N. E.⁰
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	4	1	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. 18.1
minim. 11.5
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa specialmente al Sud d'Italia.

Soffia forte il Libeccio.

Grosso il Mediterraneo; agitato pure a Brindisi, ed egualmente a Taranto.

Mancano notizie di Sicilia.

Tempo ancora cattivo, sopratutto nell' Italia meridionale; il mare rimarrà agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 12 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 11 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *I Pitochi.* (3.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Maddalena Cucchetti di Giuseppe non è più. Crudo morbo, ribelle a tutte le cure dell'arte, ne la trasse al sepolcro a soli 23 anni d'età, nel 9 ottobre corrente. Fu pia, religiosa, caritatevole senza ostentazione, pronta sempre a sollevare il bisogno del tapino, di bontà di cuore eminente, amava d'immenso e sincero affetto i genitori, i fratelli, gli avi, i quali con pari intensità la ricambiavano; ogni suo pensiero volgeva al bene della numerosa famiglia, dividendone le difficili cure colla sua adorata genitrice, che in essa trovava valido appoggio. Raro esempio di abnegazione, d'obbedienza e schietta affezione filiale, andò a raccorre in seno al suo Dio il premio di sue virtù, lasciando nel duolo genitori, fratelli, parenti, che difficilmente potranno trovare consolazione in tanta iattura. Poveri genitori! sconsolata famiglia! porti almeno lenimento al vostro intenso dolore il pensiero che la vostra Lena è Angelo che prega per voi nel cielo, e che lasciando quaggiù il profumo di tante sue belle doti, essa era eletto fiore destinato pel celeste giardino.

744 *L' amico* **R.**

Ὃν οἱ θεοὶ φιλοῦσιν, ἀποθνήσκει νέος

Muor giovane colui ch' al cielo é caro

(MENANDRO.)

Se in cielo si fa festa per ricevere un angelo benedetto, che, spiccato il volo dal mondo, va ad unirsi alle schiere celesti dei Cherubini, qui in terra, una inconsolabile e desolata famiglia piange una figlia inesorabilmente perduta.

All' ora nona del giorno 9 ottobre, assistita da tutti i conforti della cattolica religione, spirava, appena ventenne, la donzella **Maddalena Cucchetti di Giuseppe,** specchio di ogni cristiana virtù.

Crudo morbo, tanto più straziante perchè rapido e distruggitore, la rapiva ai suoi cari, che, affranti dall' improvvisa perdita, chiamano invano fra i singulti e le lagrime la loro giovane morta.

Pia, umile, cristiana fino allo scrupolo e più che religiosa, santa, tutte in sè racchiudeva quelle doti sublimi, che ben distinguono gli eletti del signore.

Maggiore per età degli altri fratelli, sempre sollecita e tutta paurosa per la salute e la tranquillità della madre, per lasciarla attendere senz'altre brighe all' educazione dei piccoli figli, l'avea sollevata della direzione famigliare, a cui accudiva con tale prontezza, precisione e bravura, da meravigliarne la più provetta donna; e se pur qualche cosa si potea rimproverarle, era la troppa premura ed il troppo affanno con cui agiva, perchè nulla mancasse a nessuno.

Robusta di corpo, forte di spirito rinvigorito dalla fede e dall' amore di Dio, soffrì lunga agonia, conservando piena conoscenza di sè fino agli estremi momenti, in cui ripeteva, col sorriso sulle labbra, le preci dei moribondi.

E pur fra gli spasimi atroci di morte, di tutti chiedeva, anche dei più lontani conoscenti, e tutto ricordava ai famigliari, l'uso, le abitudini della madre, dei fratelli, del padre, lagnandosi solo perchè, pur troppo, non potea prestarvisi ella stessa.

Oh! Lena, Lena, troppo eri amata, e troppe care memorie tu lasci di te, perchè non si abbia a piangere sulla tua tomba, pur sapendo di piangere la tua felicità, e la tua eterna beatitudine... Ma tu già sei dimentica d'ogni trascorso affanno, e se ancor ricordi la passata vita, è solo per benedire ai cari tuoi, e pregare per essi pace e conforto.

Venezia 10 *ottobre* 1870. A. M.

AVVISI DIVERSI.

N. 1643. 729

AVVISO.

In seguito al deliberato emesso dal Consiglio comunale nella tornata 20 agosto decorso, viene col presente aperto il concorso alla produzione di un progetto tecnico per la costruzione di un nuovo macello in questo Capoluogo in vicinanza al mare nella valle tra la città e la punta di Santo Stefano, il quale dovrà servire per la macellazione tanto degli animali grossi che minuti.

Esso macello dovrà contenere tutti gli edifizii accessorii usitati e si avrà riguardo ai perfezionamenti introdotti negli ultimi anni negli Stabilimenti di questo genere.

I tipi saranno corredati dai voluti calcoli, e dal fabbisogno della spesa, la quale però non dovrà sorpassare la cifra di fior. 15,000.

Il termine per la presentazione dei progetti viene fissato a tutto il mese di marzo 1871.

Il premio pel miglior progetto che verrà riconosciuto da un'apposita Commissione, viene fissato in franchi effettivi 500, che verranno tosto esborsati all' autore del progetto premiato.

Gli altri dettagli sono ostensibili in questo Ufficio comunale, avvertendosi che verrà comunicato da quest' amministrazione comunale ai signori architetti, che ne facessero domanda, un esemplare del dettagliato programma, e dei prezzi unitari i correnti dei materiali e della mano d'opera.

Dall' Amministrazione comunale,
Spalato, 19 settembre 1870.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16917. Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

In seguito ad autorizzazione 27 settembre decorso N. 47878 del Ministero dell' interno, alle ore 12 meridiane del giorno di mercordì 19 ottobre corrente, nell' ufficio di Segretaria di questa Prefettura si procederà, col metodo dell' estinzione della candela vergine, all' incanto per lo appalto dei lavori occorrenti per impedire i movimenti progressivi nella seconda parte di fabbricato ad uso refettorio e dormitorio della casa di pena femminile alla Giudecca, sul dato peritale di L. 28:390.

L' Asta verrà aperta sul detto prezzo e l' impresa sarà a prezzo assoluto, salvo riscontro delle quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza alla descrizione e capitolato di appalto, ostensibili a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d' Ufficio, e ciò entro giorni 250 successivi e decorribili da quello della consegna da farsi da un ingegnere del Genio civile.

L' Asta si terrà in base alle vigenti Leggi, ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I concorrenti all' incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 3000 in Cartelle dello Stato valutate a corso di Borsa, ed il deliberatario dovrà depositare L. 150 in biglietti della Banca nazionale per le spese degli incanti, compresi bolli, copie e tassa amministrativa del contratto, meno però il bollo dell' originale che verrà pagato dal deliberatario all' uffizio di Commisurazione.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall' incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo e dovrà essere offerto 15 giorni dopo dell' Asta, si pubblicherà altro Avviso.

Venezia, 4 ottobre 1870.

Il Segretario,
STENERI.

N. 16916. Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione 27 settembre decorso N. 47878 del Ministero dell' interno alle ore 12 meridiane del giorno di giov. di 20 ottobre corr. nell' ufficio di segreteria di questa Prefettura, si procederà col metodo della estinzione della candela vergine all' incanto per l' appalto dei lavori occorrenti pel riattamento dei coperti dello Stabilimento ad uso Casa penale femminile alla Giudecca, sul dato peritale di L. 4000.

L' Asta verrà aperta sul detto prezzo, e l' impresa sarà a prezzo assoluto salvo riscontro delle quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza alla descrizione e capitolato d' appalto, ostensibili a chiunque presso la segreteria stessa nelle ore d' ufficio, e ciò entro giorni novanta successivi e decorribili da quello della consegna da farsi da un ingegnere del Genio civile.

L' Asta si terrà in base alle vigenti leggi, e del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

I concorrenti all' incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito d' ital. L. 400, in Cartelle dello Stato valutate a corso di Borsa, ed il deliberatario dovrà depositare L. 150 in Biglietti della Banca nazionale per le spese degli incanti, bolli, copie e tassa amministrativa.

La diminuzione del ribasso ottenibile dall' incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, dovrà essere offerto 15 giorni dopo dell' asta, e si pubblicherà per essa altro avviso.

Venezia, 4 ottobre 1870.

Il Segretario
STENERI.

1 pubb.

N. 43601-17903 del 1870.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO

Analogamente a quanto venne disposto dal Segretariato Generale del Ministero delle finanze con sua Nota-circolare N. 51347-12772 del 26 settembre ultimo scorso,

si rende noto

Che i pensionati civili delle Provincie dell' ex Regno delle due Sicilie, i quali dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione sulla base dell' ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed ora aspirerebbero fruire del beneficio del condono pel quale è stato presentato al Parlamento un progetto di legge, devono anno produrre la relativa dichiarazione, a questa Intendenza, esponendo nella dichiarazione medesima, la causa del collocamento a riposo, il numero degli anni di servizio, l' ammontare dell' ultimo stipendio goduto, ed unendovi in copie autentiche:

a) il Decreto di collocamento a riposo,

b) e quello della concessione della pensione.

Tale dichiarazione dovrà essere presentata entro il termine di due mesi a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente avviso, restando esclusi dal beneficio del condono tutti coloro che non curassero di presentarla nel detto termine.

La stessa dichiarazione, e nello stesso temine, sarà presentata dagli orfani e dalle vedove che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare al favore del condono.

Venezia, 4 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 39289-3189 Sez. I. 1 pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE

DI VENEZIA.

AVVISO

di secondo incanto.

L' incanto tenutosi i giorni 23, 24, 26 e 27 settembre decorso nell' ufficio di questa Regia Intendenza delle Finanze per l' affitto delle realtà demaniali, ed in base ai prezzi sottodescritti essendo rimasto rispettivamente deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell' ufficio predetto, ed alle ore 11 ant. nei giorni sottoindicati sarà tenuto il nuovo rispettivo incanto ad estinzione della candela vergine per l' affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell' avviso d' asta in data 2 agosto p. p. N. 34183-2800 I, che qui si trascrivono con avvertenza che l' affitto sarà aggiudicato, quando anche non vi sia che un solo offerente.

Venezia, 5 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

Indicazione delle realità da affittarsi:

I. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 11 ant. appezzamenti barenosi in Comune censuario di Gambarare affittato ora alla Ditta Antonini con contratto a tutto febbraio 1871, contraddistinti dai numeri della nuova mappa. 2078, 2083, 2081, 2106, 2116, 2118, 2112, 2443, 2086 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2162, 2159, 2155, 2158. 2150, 2282, 2285, 2099, 2097, 2093, 2098, 2448, 2442, 2280, 2453. 2234, 2096, 2094, 2103 2111, della complessiva superficie di pertiche censuarie 10062: 93. — Sessennio dal 1° marzo 1871 a tutto febbraio 1877. Prezzo d' incanto annuo it. L 2232: 52.

II. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 11 1\|2 ant., porzioni di Sacca in Malamocco quali presentemente si trovano affittate al Sig. Francesco Rosada a tutto 31 ottobre 1870. — Sessenio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1876. — Il prezzo di contro viene aumentato in confronto di quello del precedente incanto di L. 158, in forza di una offerta che si ha in atti d' ufficio. Prezzo d' incanto it. L. 168.

III. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 1 pom., bottega con volta a Rialto, N. 516 anagr. (inutilizzata) — Triennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1873. Prezzo d' incanto it. L. 80.

IV. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 1 pom., Diritto di porta detta Portesine in Canal Bondante, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, affittato a Luigi Brusegan fu Giuseppe, per Contratto che scade col 31 ottobre 1870. — Sessenio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1876. Prezzo d' incanto it L 36:05.

V. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 ant., quattro botteghe a S. Zaccaria, costituite in un sol corpo ai Numeri 4662 usque 4665, ora tenute in affitto dalla ditta Biasioli. — Triennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1873. Prezzo d' incanto it. L. 1050.

VI. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 1\|2 ant., magazzino a S. Cassiano al N. 1817 anagr. detenuto da Vincenzo Fornasieri a tutto dicembre 1870 — Triennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1873. Prezzo d' incanto it. L. 21:60.

VII. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 1\|2 ant., bottega a S. Giuliano all' anagr. N. 466 affittata ad Antonio Raimondi a tutto 7 febbraio 1871. — Triennio dall' 8 febbraio 1871 al 7 febbraio 1874. Prezzo d' incanto it. L. 216.

VIII. Nel giorno 8 novembre, alle ore 11 ant., Bottega con volta a Rialto all' anagr. N. 198 affittata ad Antonio Ferro, con contratto che va a scadere col 15 agosto 1871. — Triennio dal 16 agosto 1871 al 15 agosto 1874. Prezzo d' incanto it. L. 296:30.

IX. Nel giorno 8 novembre, alle ore 11 ant., bottega con volta a Rialto all' anag. N. 143 affittata ad Alessandro Vendramin, con contratto che scade col 31 ottobre 1871. — Triennio dal 1. novembre 1871 al 31 ottobre 1874 Prezzo d' incanto it. L. 120.

X. Nel giorno 8 novembre, alle ore 12 antim., diritto di pesca sul canale Reghena appaltato ora a Viguando Gio. Batta di Portogruaro a tutto 31 Ottobre 1871. — Sessenio dal 1. novembre 1871 al 31 ottobre 1877. Prezzo d' incanto it L 24.47.

N. 18106, Sez. I. 1 pubb

QUESTURA di VENEZIA.

Si deduce a pubblica notizia e per chiunque può avervi interesse e ciò a senso del § 388 e seguenti del Codice civile Austriaco tuttora vigente nelle Provincie venete, che nel giorno 19 settembre p. p. fu rinvenuta una cartella del prestito a premii dello Stato austriaco dell' anno 1864, la quale si conserva depositata nella cassa di quest' Ufficio per essere consegnata, a suo tempo, a chi di ragione, prelevato l' importo per la stampa del presente avviso.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il Questore
CALDERAI.

N. 18100. Sez I. 1 pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.

Si deduce a pubblica notizia e per chiunque può avervi interesse e ciò a senso del § 388 e seguenti del Codice civile austriaco tuttora in vigore nelle venete Provincie, che nella mattina del 19 settembre ultimo sc. fu rinvenuta una bucola di diamanti, la quale si conserva depositata nella Cassa di quest' Ufficio, per essere consegnata a suo tempo a chi di ragione, prelevato l' importo per la stampa del presente avviso.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il Questore
CALDERAI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' appalto della provvista a questo Arsenale, durante l' anno 1871 di tonnellate 100 carbone coke inglese per L. 7,000, di cui nell' Avviso d' asta del 15 settembre u. s., è stato deliberato provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 14:29 per ogni cento Lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 29 corr. ottobre, regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 7 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI

3. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENT.

DEL LOTTO PUBBLICO

in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Si reca a pubblica notizia che, per offerta presentata in tempo utile, essendo stato elevato a L. 39:07 per ogni quintale metrico il prezzo della carta fuori d' uso, la cui vendita, giusta l' Avviso pubblicato il 15 settembre volgente, era stata aggiudicata sul prezzo di L. 36:18; si procederà nel dì 17 ottobre p. v. alle ore 1 p m. nel locale di Ufficio di questa Direzione ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento della vendita stessa, col metodo della candela vergine e secondo le norme del vigente regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Si farà luogo al deliberamento quand' anche non vi sia che un solo offerente; ed in tutto il resto rimangono ferme le condizioni stabilite nel capitolato d' oneri, che resta ancora ostensibile, insieme ai campioni della carta nella segreteria di questa Direzione in tutti i giorni e nelle ore d' ufficio.

Venezia, 30 settembre 1870,

Il Segretario
ORLANDO

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti i creditori della Ditta Giuseppe de Lugo, a carico della quale il locale Regio Tribunale Provinciale Sezione civile, apriva la procedura di componimento col Decreto 6 agosto 1870 N. 11313, ad insinuare in iscritto entro il giorno 15 novembre prossimo venturo presso il sottoscritto Commissario giudiziale al di lui studio a S. Marco, calle del Pellegrin N. 290 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei § § 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, li 6 ottobre 1870.

Il Comm. Giudiziale
GIOVANNI dott. LIPARACHI
Notaio.

N. 14275. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Domenico Soravia, industriante falegname, domiciliato a S. Moisè, Calle Lunga, N. 2478.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Soravia, ad insinuarla sino al giorno 30 prossimo venturo novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Pietro Combi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 p. v. dicembre, alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale Sez civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI

Sostero.

N. 14289. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Rugo Pasquale, trafficante di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Rugo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Sebastiano Tecchio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione del' altro avvocato dottor Pellegrini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 14008. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente di ignota dimora Giuseppe Glorialanza di Sacile, essergli stato deputato in curatore questo avv. dott. Trombini, onde lo rappresenti nella vertenza per riassunzione di stima immobiliare promossa colla istanza 5 settembre p. p. N. 12873, da Paolo Garelli di qui.

S' invita quindi esso Giuseppe Glorialanza a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero.

N. 9194. 3. pubb.

EDITTO.

Richiamandosi il Tribunale al proprio Editto 5 giugno 1866 N. 11323, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 49, 50 e 51 di quell' anno, con cui fu aperto il concorso dei creditori a carico di Nicolò Zuliani di Giuseppe, industriante a S. Martino, N. 2431;

Si notifica che il predetto oberato è più propriamente Nicolò Guatti detto Zuliani figlio di Giuseppe nel frattempo defunto, ed affinchè chiunque possa insinuare le proprie ragioni al confronto di detto oberato, viene fissato all' uopo il termine a tutto novembre p. v., e la comparsa dei creditori insinuati pel giorno 6 dicembre p. v., ore 10 antim. ferme nel resto le disposizioni ed avvertenze del succitato Editto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 29 settembre 1870.

CHIMELLI.

Barbaro

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 OTTOBRE.

Il generale La Marmora è arrivato a Roma, ed ha tosto pubblicato un proclama, che s'informa a que' savii principii, che furono già solennemente affermati dal Re. Speriamo che alla sua saggezza ed alla sua energia riesca di darvi quella pratica attuazione, senza della quale ogni migliore intenzione rimane vana ed anzi torna nociva allo stesso scopo che vorrebbe raggiungere. La prima base d'ogni conciliazione è quella che ognuna delle due parti sia persuasa non solo della lealtà delle avversarie proposte, ma della capacità di mantenerle all'atto pratico. Conviene adunque che ogni singolo atto, anche del più basso dipendente dell'Amministrazione La Marmora, corrisponda ai principii da lui proclamati, giacchè altrimenti qualunque contraddizione, che si riscontrasse tra le parole ed i fatti, potrebbe riuscire assolutamente fatale alla vagheggiata conciliazione.

Anche il generale La Marmora, nel suo proclama, pone in risalto la parte politica della questione, accennando come per l'occupazione di Roma, fatta senza l'opposizione delle Potenze straniere, l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile, impegni e doveri. Questo punto speciale di vista non potrà mai essere ponderato abbastanza, per non essere poi colti colla testa nel sacco, allorquando sopprav vengano improvvisi avvenimenti. Perciò noi crediamo dare molto maggior prova di patriottismo quelli che, solleciti delle future sorti d'Italia, si studiano di rimuovere fino dal germe ogni argomento d'ingerenza straniera, anzichè coloro, i quali, inebriati da un trionfo materiale, vorrebbero respingere ogni equo componimento, per l'unica ragione, che attualmente siamo noi gli arbitri della situazione. Su questo lato speciale della questione noi particolarmente insistiamo, giacchè abbiamo veduto a quest'ora muoversi recriminazioni nei giornali riguardo alle garantie promesse dal Re per assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice, ed esprimersi la speranza che, dovendo la legge che le stabilisce essere approvata dal Parlamento, possano ivi essere menomati i leali intendimenti del Re. L'idea di voler escludere *a priori* qualunque ingerenza delle Potenze nella questione è eminentemente poetica ed arieggia le illusioni del 1848; invece l'unico modo pratico e positivo di ovviare l'inconveniente è quello di assestare le cose per modo che qualunque ingerenza straniera, oltrechè irragionevole, sia superflua. Questi sembrano essere gl'intendimenti anche del Governo, e noi pienamente li approviamo.

Ieri, dopo uscita la prima edizione, ci giunsero di Francia due notizie, quella di un'altra sconfitta toccata ai Francesi presso Arthenay, a soli 22 chilometri da Orléans verso settentrione, ed un nuovo proclama del sig. Gambetta, il cui concetto supremo si riassume nella guerra a tutta oltranza, affinchè la Francia non abbia a soffrire l'onta d'uno smembramento. Altro che trattative di pace! Se quel documento avesse per base la realtà, sarebbe veramente eloquente e generoso; così può essere forse una bella pagina di romanzo, ma è certamente un atto di tradimento verso la patria. Parlare di una resistenza di più mesi da parte di Parigi, nelle condizioni in cui attualmente si trova, calcolare sull'arrivo dei fratelli dei Dipartimenti per liberarla dall'assedio che la stringe, volere che i Prussiani siano decimati da armate che non esistono, o formate da un'accozzaglia di gente che si fa battere ad ogni occasione, e con queste premesse proclamare l'attuazione della guerra nazionale a tutta oltranza, *senza tener conto di difficoltà e di resistenze*, è una vera pazzia, e da parte dei reggitori di una intiera nazione, i quali siano perfettamente convinti, come devono esserlo i signori Gambetta e Favre, che tutto questo è una chimera, è qualche cosa più di una pazzia, è un delitto. Così si fanatizzano inutilmente le popolazioni, anzichè ricondurle ad un assennato riconoscimento della gravità della situazione, si rende impossibile la pur inevitabile conclusione della pace, si provocano nuove stragi, nuovi eccidii, nuovi incendii e si dà alla guerra un carattere ancora più selvaggio di quello ch'essa ebbe sinora. Questo proclama può costare assai caro alla Francia, specialmente quando i Prussiani stiano per impadronirsi di Parigi, ma gli atti di necessaria crudeltà, che i Prussiani dovranno fare per difendersi dalle popolazioni rozze e fanatizzate, ricadranno tutti sul capo di quelli, che per la boria di un eroismo, che impongono agli altri, provocano la continuazione di una lotta impossibile. Però il sig. Gambetta per pubblicare quel proclama ha aspettato d'essere fuori della portata del cannone prussiano!

Il più severo commento che possa farsi a questo fanatico proclama lo troviamo nella circolare indirizzata dal conte di Bismarck a varii Gabinetti d'Europa, nella quale si mostra preoccupato della condizione di Parigi, dopo ch'essa avrà capitolato. Egli mostra infatti come, avendo il Governo parigino fatto distruggere ferrovie, ponti e canali in una larga cerchia attorno a Parigi e non avendo il quartiere generale prussiano fatto ristabilire se non quello che occorreva pe' suoi scopi di guerra, mancando ogni altra comunicazione, sarà affatto impossibile il provvedere di viveri anche per un solo giorno una popolazione di circa due milioni d'abitanti, sicchè sarà facile che una parte di essi abbia a morire di fame, qualora si lasciassero venire le cose agli estremi.

Per una singolare coincidenza, oggi stesso tutti i giornali francesi riboccano di notizie tristissime sulla discordia che regna fra parte e parte della Francia, fra le Autorità civili e le militari, e sull'abborrimento, che qua e là si va manifestando contro la continuazione della guerra. La *France* p. e. ha una corrispondenza da Orléans, alla quale essa credette di dover premettere le seguenti gravi parole: « I fatti che vi sono narrati sono talmente inqualificabili, che abbiamo esitato per un momento a pubblicarli per pudore nazionale, ma, oltrechè la maggior parte di essi e molti altri simili (giacchè pur troppo abbondano) hanno già una notorietà più che sufficiente, perchè la vergogna sia palese, vi sono circostanze, in cui il silenzio non scema, ma aumenta il male. » Nella corrispondenza si accenna a villaggi, che nascosero i viveri, per obbligare i franchi-tiratori a partirsene, ad altri, ove essi furono perfino minacciati di farli cacciare dalla Guardia nazionale, ove persistessero a compromettere colla loro presenza l'esistenza degli abitanti, all'avversione infatti che da per tutto si mostra per la resistenza contro il nemico. Non ci dilunghiamo di più su questo argomento di fatto, rimettendoci alle notizie contenute in tutto il giornale.

D'altra parte poi gli esaltati vorrebbero spingere il Governo a misure ancora più estreme. Senza ricorrere agli organi di Victor Hugo, di Piat, e di Fonvielle, ci basti il citare il seguente passo della *Patrie en Danger*: « La Repubblica è minacciata da ogni lato, tradita dagli ulani e dai *chouans*, da Bismarck e da Orléans. Sì, ci è necessario di non aver compassione e di spargere il sangue dei traditori e dei codardi. E ve ne sono di molti. Silenzio, Mirabeau! Viva Marat! Se voi (Governo) esitate, ci faremo giustizia da per noi. Tutti i cittadini hanno ora fucili come i Messicani di Juarez, una pistola come Malet, un revolver come Megy. »

Viva adunque la Repubblica una e indivisibile!

Le franchigie territoriali.

(Dall' *Opinione*.)

Gli atti pubblicati ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* sono diretti non solo all'Italia, ma anche al mondo civile ed alle coscienze cattoliche.

Nel momento di dichiarare Roma e le Provincie romane parte integrante del Regno d'Italia, faceva duopo esporre le massime che il Governo aveva in animo di seguire e la politica ch'era determinato di adottare verso il Papa. Per quanto si faccia, non si giungerà mai a dimostrare che la quistione pontificia sia soltanto interna. Una quistione che abbraccia ciò che v'ha di più sacro nell'uomo, di più intangibile nel cittadino, il sentimento e le convinzioni religiose, non potrebbe essere ridotta alle piccole proporzioni d'un problema amministrativo o giuridico. È quistione politica e morale, alla soluzione della quale non potrebbero essere indifferenti quanti professano la religione, che ha per capo supremo il Papa.

Noi non possiamo attribuire alle dimostrazioni del Casino cattolico di Mariahilf e del Comitato cattolico di Salisburgo, maggiore importanza di quella che abbiano le proteste dei Comitati irlandesi. Però non illudiamoci; se le condizioni presenti d'Europa distolgono l'attenzione dell'universale da tutte le faccende estranee alla guerra che desola la Francia e stanca la Prussia, appena la pace ritorni a rallegrare i popoli, le menti si rivolgeranno di nuovo a' problemi della politica e della religione, e la reazione clericale potrà credere propizio il terreno a suscitarci degl'impicci e cagionarci delle molestie.

È perciò politica savia e prudente il cercare, nella pienezza della nostra libertà e del nostro diritto, di risolvere la quistione da noi, considerandola sotto l'aspetto suo più elevato ed adottando tutti que' temperamenti che nel Governo della Società civile e religiosa sono indispensabili ad evitare gli attriti funesti e le scosse perturbatrici.

Nell'accingersi a risolvere la quistione pontificia, sarà opportuno di non preoccuparsi del contegno del Sommo Pontefice verso di noi. L'Italia non avrà mai da dolersi di essersi comportata verso di lui con tutta quella passione ardente di libertà e di concordia, come se egli fosse per istringere la mano ch'essa gli stende. L'atteggiamento poco amichevole del Papa verso il Governo italiano non potrebbe, quando pure avesse a durare, alterare menomamente i sentimenti di devozione professati verso il Capo della Chiesa, nè la risoluzione della nazione di trattarlo con tutti quei riguardi e con tutta la liberalità che valgano a guarentirne il prestigio, la completa indipendenza e la facilità delle comunicazioni con l'orbe cattolico. Le parole dette dal Re alla Deputazione romana rispondono esattamente a questo concetto. Vittorio Emanuele, mentre, interpretando le aspirazioni nazionali e precorrendo il voto del Parlamento, accenna allo stabilimento della sede del Governo in Roma, capitale, tranquilla le coscienze dei Cattolici, all'interno ed all'estero, assumendo solenne impegno di voler assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sovrano Pontefice. Egli non ha accettato il plebiscito che facendolo precedere da questa dichiarazione, la quale dovrebbe persuadere gli uomini di buona fede della lealtà degl'intendimenti, coi quali si è proceduto alla liberazione di Roma.

Ma in qual guisa assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del sovrano Pontefice? La questione si deve risolvere praticamente, e questo non si può far che con atto legislativo.

Il Decreto d'ieri, firmato dall'intero Gabinetto, esprime in modo sintetico il pensiero del Governo, senza svolgerlo nè dargli un'applicazione.

Ci vorrà una legge apposita ed il Ministero la promette nel Decreto medesimo, ch'esso pure dovrà essere convertito in legge.

Soltanto quando sia presentato al Parlamento lo schema di quella legge, noi potremo dare un giudizio fondato ed imparziale degl'intendimenti del Governo, i quali non potrebbero risultare abbastanza espliciti dall'art. 3.º del Decreto.

Non vogliamo tacere che quell'articolo 3.º, il quale promette la legge per garantire, *anche con franchigie territoriali*, l'indipendenza del Sommo Pontefice, venne interpretato come indizio che il Governo persista nel concetto di far della città Leonina una città sacra, un feudo del Papato.

A noi non parve di poter interpretarlo in questa guisa. Le franchigie territoriali non indicano nè sovranità, nè giurisdizione temporale. Le immunità degli edificii sacri, de' palazzi, delle ville, non sono esse delle franchigie territoriali? E chi vorrebbe ricusare al Papa queste immunità, che insieme con l'inviolabilità e le prerogative personali della sovranità valgono a mantenerne il prestigio e l'indipendenza?

La menzione fatta nel Decreto delle prerogative personali di Sovrano, dimostra erronea la spiegazione che alcuni diedero delle franchigie territoriali.

Il Governo non dissente dall'accordare queste franchigie, ove occorrano o possano giovare alla dignità suprema del Papa, ma esse non rivestiranno mai il carattere del dominio territoriale, essendo stabilito che al Papa si mantengono le prerogative personali e non reali del Sovrano.

In altri termini, ciò significa che il Papa non ha sudditi, ma non è suddito d'alcun Governo, ch'egli non ha giurisdizione civile e politica, ma è immune dalla nostra giurisdizione.

È soltanto movendo da questo principio che si possono sopra base solida fondare le condizioni dell'indipendenza del Sommo Pontefice e guarentir le istituzioni che ne dipendono. Adottando un'altra formola, non solo si abbasserebbe il Papa, ma l'Italia si creerebbe delle difficoltà nel presente, che diventerebbero dei pericoli per l'avvenire.

Noi abbiamo compiuta la liberazione di Roma e l'unità della Nazione, sotto la nostra responsabilità, come si conviene ad uno Stato che ha la coscienza del proprio essere; nessuna Potenza ha impegni con noi; tutte sono libere da ogni vincolo e nell'aspettazione di ciò che faremo per risolvere il problema dei rapporti del Papato e dell'Italia. Non è maggiore del senno italiano la soluzione di questo problema; ma perchè essa sia sodisfacente, fa d'uopo di studiar questo attentamente con elevatezza di idee e vastità di mente, inspirandoci ai principii della libertà ed ai consigli della moderazione, che niuna Potenza ha mai avuto a rammaricarsi di aver seguiti.

ITALIA

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino 11:

Iersera verso le ore nove giungeva in Torino la Deputazione romana.

Ricevuta allo scalo della ferra'a di Porta Nuova dalla Rappresentanza municipale, e salutata da tutte le Associazioni operaie della città nostra, dalla milizia nazionale e dalla plaudente popolazione, essa percorse in carrozze di gala la *Via Nuova* splendidamente illuminata e recossi tra le più entusiastiche acclamazioni all' *Albergo d'Europa*.

Uno degli onorevoli membri della Deputazione affacciatosi al balcone ringraziò la patriottica cittadinanza torinese per le accoglienze oneste e liete ch'essa fece ai Rappresentanti di Roma; disse che l'unità d'Italia, iniziata colle riforme e colle libere istituzioni largite dal magnanimo Re Carlo Alberto, caldeggiata dall'immortale ministro conte Camillo Benso di Cavour, confermata dal voto solenne del Parlamento nazionale, venne felicemente compiuta dal leale nostro Re Vittorio Emanuele II, assecondato nella santa e patriottica opera dal valore dell'esercito, dal senno del Governo, del Parlamento e della Nazione.

Le nobili e affettuose parole dell'illustre deputato di Roma furono vivamente applaudite e spesso interrotte da fragorosi evviva e dal suono dell'inno nazionale.

Stamane la Deputazione si recherà a Superga per sciogliere un voto di gratitudine e di riverente affetto alla venerata memoria di Re Carlo Alberto, il quale dopo di aver combattuto sui campi di battaglia per l'indipendenza d'Italia, lasciava all'augusto suo Figlio la gloria di compiere l'unità della patria!

Ci giunge un nuovo giornale di Roma, il *Romano*, nel cui programma leggiamo:

Farà buon viso il pubblico ai nostri sforzi? È quello che vedremo. Ci si chiede da alcuni di che *colore* sarà il nostro giornale.

Giacchè i sentimenti al giorno d'oggi debbono aver un colorito, rispondiamo che il colore del nostro giornale è quello della bandiera che sventola dall'alto della torre di Campidoglio. Colla croce di Savoia nel mezzo?

Ben inteso. Questa croce volle dir una costituzione giurata e mantenuta, un esercito vincitore e vinto ma sempre glorioso; questa croce volle dir Novara e Custoza non solo, ma Palestro, Castelfidardo, Roma. Trovateci di meglio e ne discorreremo. Fino a prova contraria: Viva l'Italia, Viva il Re!

GERMANIA

Secondo una corrispondenza della *National-Zeitung* da Versailles in data del 30, nella notte del 29, i Prussiani eressero una batteria presso Bougival, precisamente all'orlo del fiume, per battere il forte del Monte Valeriano, e nella notte del 30 un'altra, sopra un punto della collina di St. Cloud, che scaglierà le sue bombe nel viale dell'Imperatrice, nei Campi Elisi e nel quartiere del Boulevard Haussmann (se esso ha ancora questo nome).

La *Gazzetta di Elberfeld* così narra la distruzione del villaggio di Peltre;

Fu notificato agli abitanti di abbandonare il villaggio per le otto, con tutti quegli oggetti che loro premessero, giacchè alle 8 in punto sarebbe incendiato il villaggio. Due compagnie del 6.º Reggimento di fanteria di Vestfalia, N. 55, erano state incaricate dell'esecuzione. Verso le 5 e mezza gli abitanti di Peltre cominciavano a partire. La vista di quella gente che usciva coi suoi averi dal villaggio, ov'era nata e che tra poco doveva essere un mucchio di cenere, era assai dolorosa. Prima veniva il bestiame, poi gli abitanti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, tutti carichi di qualche cosa e bagnati dalle lagrime: le donne specialmente mandavano alti gemiti, ed alzando le mani al cielo di quando in quando mandavano uno sguardo di addio al villaggio. Gli uomini per la più parte si mostravano calmi.

In mezzo a quel quadro di dolore e di tristezza facevano una speciale impressione le schiere di piccoli ragazzi, che andavano via giubilando come se si trattasse d'un giuoco. Ci vollero alcune ore prima che tutto il corteo passasse. Quando l'ultimo uomo fu fuori della nostra vista, facemmo i nostri preparativi per incendiare il villaggio. Quando scoccarono le otto mandammo la scintilla infiammatrice nella massa incendiaria e pochi minuti dopo tutto il villaggio era in fiamme. Gli abitanti, che non erano ancora lontani un quarto d'ora di strada guardavano piangendo lo spettacolo terribilmente bello. Quando Peltre fu ridotto un mucchio di rovine fumanti, noi ci allontanammo da quel quadro della Nemesi, sconsideratamente provocata dai Francesi.

Sulla guerra di guerriglie scoppiate nei dintorni di Nancy, scrivono alla *Gazzetta di Francoforte* in data del 4:

Ier l'altro nelle vicinanze di Baccarat vi fu nuovamente un combattimento fra le nostre truppe e i corpi franchi. Le bande armate saranno state della forza di 5-600 uomini. I nostri, che erano in grande minoranza, non poterono verso sera contender loro il villaggio. Vi ho già parlato dell'uccisione di un gendarme a Flavigny. Nello stesso giorno anche nella città di Vezelise fu assalita una casa, nella quale stavano 5 gendarmi; due furono feriti, gli altri condotti via prigionieri. In ambedue i luoghi le case, dove nacquero i fatti, furono incendiati. I relativi Sindaci, una parte del Consiglio comunale e per ogni villaggio due ostaggi dell'età da 14 a 15 anni, furono ieri tradotti qui unitamente al cadavere del gendarme ammazzato. Se entro un dato termine non sono consegnati i rei, impiegati comunali e ostaggi saranno fucilati, ed i villaggi incendiati completamente. Inoltre a Flavigny fu imposta una contribuzione di 50,000 franchi per la vedova della vittima (che del resto non era ammogliato). Quei gendarmi appartenevano all'ottava Brigata.

Secondo una corrispondenza da Epernay alla *Gazzetta di Colonia*, tra quella città e Châlons furono levate le rotaie alla ferrovia, sicchè il convoglio pericolò, il conduttore si spezzò le gambe, ed alcuni soldati furono leggiermente feriti. Châlons dovette quindi pagare la multa di 20,000 franchi.

Secondo la *Gazzetta d'Elberfeld* il tifo e la dissenteria regnerebbero anche nell'esercito tedesco sotto Parigi.

FRANCIA

Posteriormente alla Relazione del sig. Giulio Favre, da noi pubblicata, circa l'abboccamento di Ferrières, il conte Chandordy, delegato del Governo a Tours, ha diretto ai rappresentanti francesi all'estero la seguente Circolare:

Le ho partecipato testè in riassunto le condizioni richieste dalla Prussia per la pace e per l'armistizio.

V. S. ha oltre ciò ricevuta la narrazione dettagliata sulla conferenza di Ferrières e sui successivi colloqui col signor di Bismarck, dai quali risultò l'impossibilità di qualsiasi accordo.

L'Europa deve naturalmente essere profondamente commossa, apprendendo il modo di esprimersi del primo ministro di Prussia e le pretese che questa Potenza mette innanzi quali basi d'accomodamento. La Prussia non minaccia soltanto la Francia; le annessioni di territorii, che essa domanda, sono appena il preludio di quegli altri che la Prussia fra breve tempo richiederà da altri Stati europei. Trasportato da un esagerato sentimento di pretensioni nazionali, questo Stato vuole mutare la faccia dell'Europa, e se non vi si prendono cautela al più presto contro un tale fatto, e se non vi si oppone un accordo comune, converrà prepararsi ad un seguito di conflitti, i quali pregiudicheranno il corso della civiltà per lunga durata di tempo.

Noi siamo ancora in relazioni irregolari con Parigi, ma le notizie che di là ci pervengono sono favorevoli. La resistenza è organizzata a pieno e mantenuta viva energicamente; lo spirito delle truppe e della popolazione è eccellente. Tutto fa prevedere una resistenza ben più lunga che non s'attenda probabilmente il nemico. Questo è l'aspetto della nostra situazione attuale nel suo insieme. La celere esposizione che io ne do, e il rapporto tanto notevole del signor Favre le saranno norma nelle sue conferenze col Governo presso cui è accreditato, e le serviranno, in caso di necessità, a rettificare certe affermazioni.

Il conte Bismarck ha notificato a parecchi Governi che le condizioni contenute nel nostro telegramma del 23 mancano di esattezza. Il rapporto del signor Giulio Favre pone ciascuno in istato di giudicare da qual parte stia la verità. Se in qualche cosa si fosse caduti in un involontario errore, è facile del resto al Governo prussiano di farne la rettifica. Tutti i Gabinetti hanno il diritto ed il dovere di chiedere delle spiegazioni sulla conferenza di Ferrières; noi di certo non vorremo dolerci se mai potesse essere constatato che in questa nostra relazione v'ebbero delle esagerazioni. Tours 29 settembre.

Conte di Chandordy.

Secondo il *Siécle*, il sig. Cremieux, ministro guardasigilli della Repubblica francese, avrebbe in una riunione politica a Tours, pronunciato le seguenti parole:

« Nè un pollice di territorio, nè una pietra delle nostre fortezze; questa bella parola di Giulio Favre sarà la nostra guida, ma denaro ne occorrerà molto per pagare le spese di guerra che l'Impero ha provocato. »

È un programma anche questo, che nelle condizioni attuali della guerra pare irrealizzabile. Ma chi potrebbe immaginare che al *Siècle* esso paia già troppo rimesso? « Ciò era possibile, dice il *Siècle*, quando Giulio Favre, per arrestare la lotta fratricida di due popoli, scriveva il suo manifesto alle Potenze europee. Ma oggi l'insolenza prussiana ha mutato la questione. Attualmente la Repubblica deve salvare la patria, senza che ai suoi figli essa costi nè un pollice di terreno, nè una pietra delle loro fortezze, nè un soldo delle loro borse. » Il programma è superbo, ma per metterlo in opera bisogna trionfare. Ora, se non si è vinto sinora, si può sperare ragionevolmente di vincere dopo, quando dei due eserciti della Francia uno ha capitolato, l'altro è rinchiuso?

La fortunata scorribanda di Toury dell'esercito della Loira può aver rialzato gli animi, ma non si capisce com'essa possa averli esaltati a segno, da far loro credere che possano avere la pace, senza sagrificii di territorio e di denaro.

Il *Progrés* trova ragionevolissime le pretensioni del *Siècle*. Crediamo però che le illusioni di quei due giornali saranno divise da pochi.

Da una lettera, in data di Tours 29 settembre, ricevuta dal *Daily News* del 4 corrente, stralciamo i brani seguenti:

« Si rifiuta cibo e alloggio ai soldati nelle case campagnuole e nei villaggi, dove si ha abbondanza di letti vuoti e provvigioni di sopravanzo.

« I contadini, a meno che non vengano costretti colla forza armata, non vogliono dare ospitalità agli stanchi e ai feriti, *per timore che i Prussiani vadano in collera con essi.*

« I franchi tiratori sono costretti per propria difesa a far pressione illegale su questa gente, il cui patriottismo è interamente regolato dalla cura della propria tasca. Se non facessero così, essi, stante il disorganizzamento dell'Intendenza militare e dei dipartimenti delle finanze, sarebbero lasciati a morir di fatica e di fame.

« Questo spirito odioso non è ristretto ai campi e ai casolari di cui si dilettava l'anima dell'Imperatore.

« Ne ho veduto io stesso degli esempii in questa buona città di Tours, dove, di mia certa cognizione, sono stati lasciati vagabondare per le strade tutta la notte soldati strapazzati da marce e contromarce. Il Sindaco era fuori, l'aiutante ammalato, e non si fecero biglietti d'alloggio per varie compagnie che giunsero domenica sera da Poitiers.

« I poveretti se ne andavano per le strade umilmente mettendosi la mano al berretto per chiunque incontravano, e domandando se sapea indicare qualche luogo dove potessero dormire. Due soli fra alcune centinaia riuscirono ad aver letti. Gli altri si gettarono nel giardino pubblico, dove passarono la notte come meglio poterono, e soltanto ad ora tarda nel giorno seguente fu dato loro da mangiare. »

Una lettera da Lione, che troviamo nella *France*, dà i seguenti particolari sull'arresto del generale Mazure, ch'è stato probabilmente la causa ultima delle dimissioni del signor Fourichon, nella sua qualità di ministro della guerra:

« Sabato (1 ottobre) tornando da un giro ch'egli aveva fatto per visitare i lavori di difesa, il generale trova una lettera del Prefetto, che gli annuncia la sua destituzione. Voi comprendete e indovinate la sua risposta e la sua sorpresa.

« Il rifiuto d'obbedire alla strana decisione del Consiglio municipale fu tuttavia accompagnato da una grande moderazione di forma. Il generale si limitava a domandare che si aspettasse una decisione del ministero della guerra.

« Gli fu replicato ch'era troppo tardi. Alcune ore dopo, avvisi sparsi per la città lo denunciavano come colpevole di ribellione ed ordinavano il suo arresto.

« Egli aveva il tempo di sottrarsi all'odiosa ed arbitraria misura che lo minacciava. I suoi amici glielo consigliavano. Egli vi si rifiutò e proibì inoltre agli ufficiali che lo circondavano di prendere, per difenderlo, alcuna disposizione che potesse provocare un conflitto tra la truppa e il popolo. »

« Verso le nove e mezzo pom. da sette ad otto mile Guardie nazionali sboccavano da tutte le parti sulla piazza ove si trovano gli Ufficii della Sotto-divisione, operavano con grande apparato l'arresto di quest'uomo, il quale non opponeva alcuna resistenza, e lo conducevano trionfalmente in mezzo ad essi al Municipio.

« Non vi descriverò le scene vergognose che seguirono. L'Autorità civile patteggiava con una moltitudine inebbriata dalla sua pretesa vittoria, che urlava contro il prigioniero e lo minacciava di violenze; il disordine materiale e morale nella sua più triste manifestazione.

« Da allora in poi, il generale è sotto processo!

« Il generale di Monfort che ha preso il comando della divisione, mantiene un contegno fermo, che, senza aver nulla di provocante, imporrà forse alla folla e a coloro che le servono di ciechi strumenti.

« Ma che volete voi che accada, in tal modo, dello spirito dell'armata e della difesa nazionale? »

Questo non è il primo caso del resto di generali e di ufficiali arrestati da Municipii. Il Municipio di Lione, confortato dal Prefetto stesso di Lione, e senza trovare, pare, ostacoli, nemmeno

a Tours, presso il Governo centrale, non ha chiesto il diritto di nomina e di revoca degli ufficiali?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Deputazione romana. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere il seguente *Comunicato*:

Il nostro ff. di Sindaco, non avendo potuto personalmente intervenire al banchetto che dà oggi la città di Milano alla Deputazione romana, al quale fu cortesemente da quella Giunta invitato, fece pervenire alla stessa il seguente telegramma:

Sindaco — Milano.

« Un saluto di Venezia a Roma e Milano ai fratelli riuniti nel solenne banchetto. »

Convitto nazionale Marco Foscarini. — *(Comunicato.)* — Negli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini, i quali ebbero luogo nella seconda metà dell' agosto u. s., vinsero un posto gratuito per tutto il corso de' loro studii secondarii gli alunni:

Avrese Vittorio.
Bazolle Silvio.
Castori Costantino.
Chiminello Eugenio.
De Preto Augusto.
Locatelli Gualtiero.
Mola Ettore.
Molesini Arturo.
Pagani Cesa Luigi.
Pasqualini Giovanni.
Putelli Ferruccio.
Queirazza Roberto.
Rossi Giuseppe.
Vanzetti Eugenio.

Il R. Ministero poi, sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale, accordò un posto intieramente gratuito e per un anno, agli alunni:

Fraccaroli Umberto.
Turri Albano.
Pastori Carlo; e

finalmente, il R. Ministero stesso, accordò un posto gratuito, per un anno e per compiere il corso primario nella Scuola elementare interna del Convitto, al giovanetto

Mantovani Vittorio.

L' assegno universitario vacante nella R. Università di Padova fu accordato dal R. Ministero al giovane Belloni Antonio, alunno del Convitto stesso.

Offerte al Consorzio nazionale. — Rispondendo all' appello del nostro Prefetto anche il Comune di Mira offrì al Corsorzio due Cartelle di rendita dell' importo nominale di lire 100 cadauna; quello di Cavazuccherina lire 50, quello di Dolo lire 100, quello di Marcon lire 100, quello di Chirignago lire 30, e quelli di S. Donà e Mestre fecero pure altre offerte.

Dimostrazione. — Il Comune di Dolo, a festeggiare il compimento dell' unità nazionale, offrì lire 100 al Consorzio, 100 agli Asili rurali, 100 alle famiglie bisognose dei militari richiamati, e 100 ai feriti di Roma.

Il signor Thiers arrivato questa mattina da Vienna, ripartì col treno delle 9,50.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

— Ufficiali d' artiglieria del 4° reggimento brigata di Venezia (1), L. 52.

(1) Ecco la nota delle singole offerte. La riportiamo con senso di gratitudine all' esercito che nelle varie sue armi ha dimostrato un fraterno accordo colla cittadinanza anche in quest' opera patriottica ed umanitaria:

Havverman cav. Luigi, capitano comand. la 7.a compagnia del 4.° regg. artiglieria	L.	5
Fumagalli Saturnino, sottotenente	»	5
Toselli Gaetano, luogot.	»	5
Masoni Jacopo, luogot.	»	3
Papon Gio. Giuseppe, luogot.	»	5
Morelli F., capitano	»	5
Demahl Claudio	»	5
Bettini Arturo	»	2
Tombelli Marco, luogot.	»	2
Del Gos Giuseppe	»	2
Lancetta Giuseppe, sottotenente	»	1
Valcamonica Pio, luogot.	»	2
Giorgini Giorgio, luogot.	»	2
Castagna Salvatore, luogot.	»	2
Bilila Achille	»	5

Ferrovie dell' Alta Italia. — *(Comunicato.)* — Sappiamo che la Società delle ferrovie dell' Alta Italia, ha testè riaperto nelle principali Stazioni delle sue reti, la vendita delle *Obbligazioni delle Strade ferrate meridionali austriache, lombardo-venete e dell' Italia centrale*, stata sospesa sullo scorcio del mese di luglio ultimo, in causa della straordinaria incertezza che in generale pesava sopra tutti gli effetti pubblici.

Questa notizia non mancherà certo d' interesse per la gente economa e previdente, che troverà così un facile, sicuro e proficuo impiego, tanto per investire a frutto i capitali, quanto per consolidare ed utilizzare i modesti risparmii.

Teatro Camploy. — Domani sera avrà luogo al Teatro Camploy la beneficiata della prima attrice, sig. Mariana Moro-Lin, colla 5.ª replica della commedia in dialetto veneziano: *I Pitochi* o i *Benefizii del lavoro*, e colla prima rappresentazione della novissima commediola in un atto e prologo: *La Cale del Rimedio* o *I omeni che core drio a le done.*

Assassinio. — Ieri, alle ore 1 pom. a Vallegesia, proprietà della Pia Fondazione Querini Stampalia, fu rinvenuto un cadavere senza capo. Le Autorità locali, riconobbero nell' estinto, Grillo Padovan Moisè. Furono praticate perquisizioni ed indagini con ogni alacrità, ma finora non si è neppure trovato il capo dell' ucciso.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 10 ed 11 ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	13
Girovaghi senza licenza	»	2
Ingombro nei canali	»	2
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	5
Totale		32

Bollettino della Questura del 12: Per attentato furto mediante scalata d' una finestra lasciata aperta nella casa di C. R. a S. Agnese, N. 880, furono ieri arrestati gli ammoniti Z. P., B. M. e G. B., e quindi deferiti al potere giudiziario.

— A certo T. G. B., il quale clandestinamente esercitava la medicina portandosi anco per le case a curare gli ammalati, venivano ieri sequestrate bottiglie di medicinali, erbe e radici, e fu denunciato al Tribunale competente pel procedimento di legge.

— Per oziosità e vagabondaggio furono arrestati nella decorsa notte, i giovinastri V. F. di Pistoia e M. L. di Sinigaglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5911. Gazz. Uff. 11 ottobre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Visto l' art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto coi nostri ministri della guerra e della marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conceduta amnistia ai renitenti e refrattarii delle leve di terra e di mare operatesi sino ad ora, i quali siano stati arrestati, o siansi presentati spontaneamente prima della pubblicazione di questo Decreto, o che si presenteranno entro un mese dalla pubblicazione stessa alle Autorità di leva della rispettiva Provincia, o del rispettivo circondario o compartimento marittimo per l' adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

I renitenti o refrattarii che si trovano fuori del Regno potranno godere dell' amnistia, purchè si presentino alle Autorità suddette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, o di un anno, se fuori d' Europa, ed esibiscano inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai Reali consoli all' estero.

Alle stesse condizioni fruiranno della presente amnistia gli ommessi scoperti delle leve sopraindicate.

Art. 2. Gli effetti della presente amnistia si estendono anche ai militari, i quali si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pei renitenti, refrattarii ed ommessi scoperti.

Art. 3. In virtù di questa amnistia, coloro che ne sono ammessi al godimento potranno invocare le esenzioni a cui avrebbero avuto diritto nel giorno stabilito per l' assento degl' inscritti della loro classe e del loro mandamento.

Art. 4. Coloro che trovandosi all' estero abbiano da sperimentare diritti all' esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati, o pagato il prezzo di affrancazione stabilito.

Art. 5. Il diritto di riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 6. Trascorsi i termini rispettivamente sopra stabiliti senza che i renitenti, refrattarii, od ammessi scoperti si siano costituiti personalmente, ovvero siano stati esonerati per esenzione, s' intenderanno decaduti dal benefizio dell' amnistia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Venezia 12 ottobre.

Nell' impotenza in cui ci troviamo di trovare un efficace rimedio contro il pessimo servizio dell' *Agenzia telegrafica Stefani*, per il monopolio accordatole dal Governo e per l' apatia degli altri giornali, non possiamo che rimetterci al giudizio della pubblica opinione.

Nella terza pagina del nostro giornale i lettori leggeranno un dispaccio telegrafico da Tours, della lunghezza di quasi una colonna, contenente svariate notizie estratte dal *Journal officiel*. Ebbene, quel telegramma fu comunicato ieri, ad ora sufficiente da poter essere stampato, tanto ai giornali di Firenze, come a quelli di Milano. A quelli di Venezia no, e nemmeno all' Agenzia di qui.

Un sunto imperfettissimo e quasi incomprensibile della circolare di Bismarck ci fu consegnato ieri sera dopo le dieci, quando i giornali di Vienna d' ieri mattina ne avevano già il testo intiero, che pubblichiamo più innanzi.

Sull' arrivo del gen. La Marmora a Roma, e sul suo discorso, vogliano i lettori confrontare il dispaccio della *Stefani* con quello pubblicato dalla *Gazzetta d' Italia.*

A questi fatti è superfluo aggiungere qualsiasi parola.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 ottobre.

= Le feste furono chiuse splendidamente come erano state inaugurate. Lo spettacolo che domenica sera il nostro Municipio offerse alla Deputazione romana, e che fu onorato dalla presenza della Famiglia reale, riuscì brillantissimo per il numero veramente straordinario delle persone accorse, per gioia spontanea e per sincero entusiasmo; voi sapete che il teatro Pagliano è il più vasto fra i teatri che abbiamo in Firenze; ebbene, fino dalle prime ore della sera non vi era più disponibile nè una sedia nè un palchetto, qualunque fosse la vostra offerta.

Il vostro corrispondente, ad onta della ressa e del caldo soffocante, non ha voluto mancare a quest' ultima parte delle feste fiorentine, e da un palchetto di terz' ordine, che gentilmente venne dal Municipio messo a disposizione dei giornalisti, ha potuto seguire lo stupendo episodio dell' arrivo in teatro della Corte e della Deputazione romana, in tutti i suoi particolari.

Non vi farò una cronaca minuta, che potrete trovare facilmente in tutt' i giornali della capitale, tanto più che questa cronaca sarebbe ora alquanto arretrata; dirò solamente che gli applausi persistenti e le grida di evviva che accolsero in quella sera la Corte e la Deputazione romana, non ebbero nulla da invidiare ai più brillanti episodii del nostro risorgimento.

Tutti i membri della Famiglia reale furono calorosamente applauditi ed il nome di Roma sonava frequente sulle labbra di quel pubblico entusiasta. Lo spettacolo, a dir vero, poteva essere un po' meglio ordinato ed un po' più brillante, ma chi si occupava mai del palco scenico, mentre lo spettacolo vero l' offriva la vasta sala, e i volti raggianti di gioia, e le splendide *toilettes* e le uniformi brillanti dei nostri generali, dei ministri, dei dignitarii della Corte, che in numero grandissimo occupavano molti palchetti?

Il duca di Sermoneta, che nei pochi giorni di sua dimora in Firenze, col suo carattere franco e colle sue famigliari maniere, ha saputo acquistarsi le simpatie dell' universale, ha dovuto replicatamente ringraziare; chi sa cosa avrebbe pagato il povero vecchio, se coi proprii occhi avesse potuto vedere la scena d' entusiasmo che lo circondava, anzichè doversi accontentare del grato suono degli applausi che accompagnarono il suo arrivo in teatro, e che al suo orecchio dovevano sembrare qualche cosa come la tempesta.

La Deputazione, come avrete letto nei giornali, ha dovuto sodisfare il desiderio insistentemente espresso dai Municipii di Torino e di Milano per avere l' onore d' una sua visita; però solamente alcuni de' suoi membri si recheranno a Torino ed a Milano accompagnati dall' on. Peruzzi, nostro ff. di Sindaco; altri sono già ripartiti per le rispettive Provincie; il duca di Sermoneta si è fermato qui per qualche giorno, e frequentemente lo si vede passeggiare per le strade di Firenze, in compagnia di suo figlio.

Il presidente della Deputazione romana parte, credo, questa sera per Roma dove si reca a rassegnare il proprio ufficio ed a rimettere la propria amministrazione al generale La Marmora; ieri ed oggi ha avuto frequentissimi e lunghi colloquii con parecchi ministri. Non voglio chiudere queste mie parole intorno a questo illustre personaggio senza accennarvi ad un tratto squisito di generosità, ch' egli ha voluto compiere prima di abbandonare la città di Firenze. Venuto a cognizione che un povero operaio aveva perduto la vita, nei preparativi per l' addobbo del villino delle Cascine, si affrettò a mandare lire cinquecento di sussidio alla desolatissima famiglia. Questa spontanea elargizione ha fatto nella nostra popolazione una viva e riconoscente impressione.

Il generale La Marmora è partito ieri sera per Roma, quantunque questa partenza fosse da quasi tutti ignorata, sicchè i giornali della sera non ne parlarono, tanto più che nel mattino era stato messo in dubbio potesse essere stata così prossima. Uno straordinario numero di uomini politici e di personali amici del generale accorsero alla Stazione a salutarlo, ed egli era visibilmente commosso di questa dimostrazione di affetto. Fra le persone più notevoli si distinguevano il ministro delle finanze, quello di grazia e giustizia ed il conte Arese, di deputati ne ho visto moltissimi, noterò fra questi gli onorevoli Massari, De Martino, Checchetelli e d' Amico. La vasta sala della Stazione era gremita di gente, che aveva fatto un largo circolo intorno al futuro luogotenente del Re nella città di Roma, coll' espressione della più sentita deferenza verso quest' uomo, che, attraverso alle più dure vicende, ha saputo conservare nel paese le più grandi e generali simpatie, anche nelle file dei proprii avversarii politici. Il generale La Marmora stette nella sala conversando famigliarissimamente con parecchie persone, fino all' ultimo momento della partenza del treno; egli era accompagnato da un capitano di stato maggiore e da due aiutanti di campo in uniforme, uno dei quali è il figlio dello stesso conte Arese. Possa la sua missione riuscire felicemente, come sperano tutti coloro che hanno nel generale una singolare fiducia. Col treno dell' Alta Italia partiva pochi minuti più tardi l' onorevole ministro della pubblica istruzione in compagnia del signor Dall' Ongaro. Credo si rechino a visitare l' Esposizione di Parma.

Questa mattina partivano pure i Principi Reali, facendo ritorno alle rispettive residenze; così la capitale va riprendendo a poco a poco il suo aspetto normale; ma ciò che rimarrà fermo nel cuore è la memoria dei grandi avvenimenti e dello scambio dei reciproci affetti che non si scordano così facilmente.

Ed ora che le feste sono terminate, o che, per meglio dire, si sono allontanate da noi, discorriamo un poco di politica. Però oggi sarò breve e non toccherò che dei fatti più importanti. Le parole colle quali il Re Vittorio Emanuele accolse il plebiscito romano trovarono la più viva sodisfazione in tutti i partiti. Poche altre volte si udì in Italia un linguaggio tanto dignitoso ed elevato; ho riletto più volte quelle poche parole, e vi confesso che ciascuna volta vi trovavo un nuovo concetto che mi chiamava alle più profonde meditazioni. Alcuni osservarono che in quel breve discorso si è trovato modo di rincludere il concetto dell' indipendenza della Chiesa, che si era voluto escludere dalla formola del plebiscito; e ciò è verissimo; ma voi capirete la grandissima differenza che passa nei due casi diversi; questo concetto innestato nella formola sarebbe stata una restrizione del voto, l'annessione si sarebbe subordinata alle leggi destinate a guarentire l' indipendenza del Papa, e avrebbe potuto diventare una serie inesauribile di guai; così nel discorso reale non appare che come la libera manifestazione della sovrana volontà subordinata all' esame ed al giudizio del potere legislativo. So che vi hanno alcuni che di simili questioni non se ne vorrebbero occupare perchè le considerano come superflue; ciò non di meno, poichè questo concetto riposa sinceramente nel nostro programma unitario, e poichè serve a tranquillare le Potenze sulle nostre intenzioni e a migliorare la nostra situazione diplomatica, io non so vedervi alcun male che ufficialmente e frequentemente se ne discorra, nel momento in cui la Corte di Roma cerca di falsare in ogni modo il giudizio della pubblica opinione europea a nostro riguardo. Non sarebbe anche male che il Ministero degli esteri si preoccupasse di questo fatto e si occupasse a dissipare le esagerazioni della Corte romana con documenti che nulla potrebbero temere della pubblicità.

Il Decreto dell' amnistia e principalmente la Relazione che lo precede hanno sollevato qualche censura. Si sarebbe desiderato che la Relazione avesse una forma meno violenta e che l' amnistia fosse più larga. Ammiro il genio e la prontezza dei legulei, ma per mio conto mi dichiaro incompetente in simile materia; potrà anche essere che l'amnistia sia ristretta, ma sinora non ho potuto veder chiaro in quella varietà di numeri corrispondenti ai paragrafi ed agli articoli del Codice penale; così che aspetterò che le cose si rischiarino prima di pronunziare il mio giudizio.

Un dispaccio giunto verso il tocco annuncia che il generale La Marmora ha avuto al suo arrivo in Roma una splendida accoglienza per parte della popolazione.

Corre voce che sia in Firenze il marchese Migliorati, nostro ambasciatore presso la Corte di Baviera.

Nella *Gazzetta ufficiale* dell' 11 corrente si legge:

La Deputazione romana, che lasciava ieri Firenze per recarsi a Torino, lungo tutto il passaggio alle Stazioni delle ferrovie, ebbe un' entusiastica e continua ovazione: le Autorità amministrative, le Deputazioni provinciali e Giunte municipali, le Guardie nazionali e gran folla di popolo erano accorse alle Stazioni a salutare ed acclamare all' onorevole Deputazione, fra i concenti delle bande musicali.

Stamane, scrive la *Gazzetta ufficiale* dell'11, verso le ore 10, giungeva a Roma S. E. il luogotenente di S. M. generale La Marmora.

Lo attendevano alla Stazione i membri della Giunta di Governo presenti in Roma, il generale Cadorna, i comandanti dei Corpi e grande folla di cittadini, che lo accompagnarono in lunga fila di carrozze fino alla sua residenza, nel palazzo della *Consulta*, ove giunto, dovette replicatamente presentarsi dal balcone alla popolazione, che affollata sulla piazza, lo acclamava lungamente con entusiastici applausi ed evviva.

Il generale Cadorna ha pubblicato un manifesto, col quale piglia commiato dalle popolazioni, ringraziandole del patriottico concorso prestato alla sua missione.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 11 (ore 2 30 pom.).

Questa mattina, alle ore 10 ant. è giunto La Marmora. Aveva proibito ogni pompa di ricevimento. Nondimeno un battaglione di granatieri, tutti i comandanti di Corpo, la Giunta, le altre Autorità, molti equipaggi signorili e molto popolo erano alla Stazione. È stato accolto con applausi e grida di « Viva il Re! Viva il generale La Marmora. »

Arrivato al palazzo della Consulta, acclamato dal popolo, affacciossi al balcone. Alle 4 pom. riceverà i consiglieri di Luogotenenza. L' avvocato Piacentini, romano, assumerà gli affari di grazia e giustizia in luogo del consigliere Bonacci.

Fu affisso un proclama di Cadorna di congedo dai Romani; ringrazia con nobili parole, deponendo i poteri eccezionali. Dice: « Voi proseguirete a secondare, non ne ho dubbio, chi è così degnamente chiamato a dare un assetto stabile alle varie Amministrazioni, ad agevolare l' unificazione di queste colle altre Provincie del Regno.

« Ricorderò con particolare compiacenza le prove che deste di patriottismo, di concordia e di esultanza, non iscompagnate mai dall' ordine più severo. »

Il proclama di La Marmora agli abitanti di Roma e delle Provincie romane dice:

« Queste Provincie, la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe con opera perseverante e coll' aiuto di eventi provvidenziali, ricomporsi in unità di nazione sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

« Le nazioni straniere, che ben sentivano come un Regno italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace e all' equilibrio europeo, faranno un degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento, per cui l' Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra moderazione e fermezza spetta principalmente di adempire.

« È fermo proposito del Governo di stabilire guarentigie da rendere manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il Pontefice eserciti con dignità di sovrano e libertà piena ed efficace tutt' i diritti, tutti gli ufficii di Capo supremo della Chiesa.

« Non potremmo venir meno a questo debito senza recare grave offesa alle coscienze dei Cattolici, senza fallire ai nostri principii.

« Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro del pari è il sentimento nazionale. Anzichè avversarsi, devono essi nell' animo nostro confondersi, ed una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti. »

Il generale La Marmora termina il suo proclama invocando la cooperazione dei Romani.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Firenze 11:

Il dep. comm. Piroli, consigliere di Stato, parte per Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell' 11:

La Direzione degli affari di grazia e giustizia in Roma è stata affidata all' avv. Piacentini, distinto giureconsulto romano. Egli farà parte, col senatore Brioschi e cogli onorevoli Gerra e Giacomelli, del Consiglio di Luogotenenza del generale La Marmora.

E più oltre:

Il duca di Sermoneta, presidente della Giunta romana, è ancora tra noi; e quest' oggi ha avuto l' onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re.

Scrivono da Roma, 10, alla *Nazione:*

La Corte del Vaticano non si sta colle mani a cintola. La sua azione, adesso energica ed incessante, agita i Gabinetti europei colle Note diplomatiche e colle rimostranze di cattolici: governa tuttavia gran parte della popolazione romana, vale a dire le femmine e quelli che non vollero accedere all' urna del plebiscito, o direttamente col mezzo de' magistrati che dianzi lo servivano, o indirettamente col ministero dei preti e de' frati. I capi di ufficio, quantunque in apparenza sembrino rassegnati a rimanere nei loro posti, lo informano regolarmente di quanto accade, ed anche gli domandano istruzioni. Gli ufficiali della Segreteria di Stato continuano all' udienza come prima; salvo che si recano al Vaticano in vetture di rimessa, e passano per vie remote; cioè, o per Piazza Farnese o per la Lungara. Anche il sostituto alla Direzione generale di polizia, marchese Pio Capranica, persevera nel suo antico ufficio. In luogo di avere sede a Montecitorio, l' ha al Vaticano.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il testo della risposta di S. S. Pio IX alla lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Eccone la traduzione, e la pubblichiamo sotto ogni riserva:

« Maestà!

« Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi; ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia lealtà. Io non entrerò nei particolari della lettera, per non rinnovellare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio, il quale ha sofferto che V. M. empia di amarezza l' ultimo periodo della mia vita. Quanto al resto io non posso ammettere le domande espresse nella sua lettera, nè aderire ai principi ch' essa contiene. Faccio di nuovo ricorso a Dio, e pongo nelle mani di Lui la mia causa, ch' è intieramente la sua. Lo prego a concedere abbondati grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo e renderla partecipe delle misericordie ond' Ella ha bisogno.

« *Dal Vaticano*, 11 *settembre* 1870.

« PIUS PP. IX. »

Il *Fanfulla* scrive in data dell' 11:

S. A. R. il Duca d' Aosta rimane ancora alcuni giorni a Firenze.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia in data del 10:

Ieri di pieno giorno quindici o venti ragazzacci si divertirono a strappare bandiere dai balconi. Per quale ragione, nessuno lo sa. Nelle ore di sera fu poi scagliato un grosso ciottolo in una stanza da letto di egregia famiglia, la quale aveva illuminata la propria casa. All' Università poi fu affisso un cartello sedizioso. Sono, s' intende, questi fatterelli, affatto eccezionali, perchè, com' è noto, è rarissimo il caso in cui a Pavia abbiano luogo cose che possano meritare biasimo. Aggiungeremo che forse per pura dimenticanza ieri non si sonò l' inno reale.

Leggesi nella *Perseveranza* in data dell' 11 corrente:

In seguito alla proclamazione dell' amnistia, concessa dal Re pei reati politici, vennero nel pomeriggio di lunedì posti in libertà tutti gl'imputati di reati politici, e di reati di stampa d'azione pubblica, detenuti nelle nostre carceri, meno quelli che sono nello stesso tempo accusati di reati comuni. Fra i liberati notiamo i signori Felice Cavallotti, Achille Bizzoni, Brusco Onnis e Missori.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 11:

Alcuni giornali, e fra gli altri la *Neue Freie Presse* di Vienna hanno narrato che il ministro di Prussia a Firenze manifestò al Visconti-Venosta che il sig. di Bismarck desidera che Nizza torni all' Italia per indebolire la Francia.

Questa notizia è inesatta; nessuna comunicazione diplomatica di tal natura fu fatta, per quanto sappiamo, al nostro Governo. E quindi cadono anche tutti i commenti che si sono fatti intorno ad un tale incidente.

Leggesi nella *Riforma:*

Secondo le notizie che ci sono fornite, Garibaldi sfuggì da Caprera giovedì mattina; la sua partenza ebbe luogo dietro una lettera che a lui fu indirizzata dal sig. Poujade, Prefetto di Valchiusa; questa lettera gli fu portata dal dott. Bordoni, il quale preparò al generale i mezzi di evadere.

La sorveglianza dell' isola era assai rigorosa. Due fregate italiane ed una cannoniera erano ancorate all' entrata dal canale per dove poteva aver luogo l' uscita. Le alture che dominano la casa abitata da Garibaldi erano occupate da distaccamenti di carabinieri, ed uno di essi, composto di 40 uomini, poteva vedere perfino nella camera del generale.

Non fu che col far credere alla presenza di Garibaldi nella sua camera che il generale potè sfuggire sopra una piccola barca.

Egli è accompagnato da un amico che gli sta attorno con tutte le cure, dal Prefetto di Valchiusa, dal dott. Bordoni, dal giovane figliuolo di costui e da un segretario.

Leggesi nella *Riforma:*

Abbiamo da fonte ufficiale che il sig. Baragnon fu destituito dal suo ufficio di commissario della Repubblica francese a Nizza e fu chiamato a Tours per dar conto della sua condotta. Furono messi in libertà tutti i Nizzardi ch' erano stati imprigionati, e data facoltà agli esuli di ritornare in patria. Il nuovo commissario va a riordinare la Guardia nazionale del Dipartimento delle Alpi marittime e non tarderà a convocare i collegii elettorali per la costituzione dei Consigli comunali.

Cotesti provvedimenti sarebbero un primo atto di riparazione dato in ossequio del general Garibaldi.

Leggesi nell' *Indépendance italienne* in data dell' 11:

« Il sig. Thiers arriverà a Firenze domani sera, mercoledì.

« Il Re ha fatto sapere che lo riceverebbe al Palazzo Pitti, giovedì. L' ora dell' udienza sarà stabilita domani sera. »

Leggesi nel *Diritto:*

Resistenza a qualunque costo! Così ha deciso, secondo il proclama di Gambetta, il Governo della Difesa nazionale di Francia.

È difficile dire se la nazione accetterà unanime la estrema risoluzione. La fibra del patriottismo non è certamente spezzata: e giova sperare che questo appello solenne avrà un' eco in tutte le parti della Francia.

Noi non crediamo (e dicemmo più volte perchè) che le sorti della guerra possano seriamente mutarsi: prevediamo benissimo che le truppe germaniche dovranno sopportare ardue fatiche, gravissimi sacrificii: che la guerra per loro diventa assai più seria che per lo passato.

Ma un esercito di mezzo milione, saldo, forte, disciplinato e animato dalla vittoria, è illusione il credere che possa cedere dinanzi a nemici, la maggior parte dei quali impugna il fucile per la prima volta.

Non possiamo, in ultimo, dissimulare che la proroga indefinita delle elezioni da origine a dubbii e timori di non poca gravità.

I nemici del Governo presente della Francia non vedranno in questa proroga il timore del partito repubblicano che le elezioni fatte in questi momenti riescano ostili al Governo medesimo e specialmente in senso orleanista o bonapartista?

E non verrà come conseguenza la convinzione che il Governo prosegue la guerra rifiutando di consultare il paese, il quale desidera la pace, anche pagata con gravi sacrificii?

E non si accuserà il Governo di preferire l' interesse delle istituzioni repubblicane e quello della sua popolarità all' adempimento del severo dovere che ha di salvare la Francia da ulteriori calamità?

Sono questi i dubbii che, crediamo, nasceranno in molti, e che gli avversarii del Governo francese si affretteranno a sventare.

Noi ci limitiamo per ora ad accennarli.

Il *Giornale di Fécamp* si esprime molto chiaramente sulle condizioni della Francia:

« Noi siamo vinti, calpestati come non lo fu mai in alcun tempo un' altra nazione. Cessiamo dall' illuderci con nuove speranze, e dall' aver troppa fede in una resistenza impossibile!... Noi siamo vinti! Rassegnamoci! Sopportiamo con dignità la sventura! Assoggettiamoci in silenzio e con modestia! Pel momento, avuto riguardo ai grandi infortunii della patria nostra, abbiamo il coraggio di piegare il collo e chiedere pace. »

Leggesi nel *Dovere* in data di Genova 11:

Da alcuni giorni si è osservato in Marsiglia la presenza d' un nuovo Corpo di franchi-tiratori. Essi sono volontarii delle Alpi, che, sotto gli ordini del cittadino Ravelli, marcieranno di concerto colla legione garibaldina.

Fra i documenti trovati alle Tuileries, c'è il seguente che ha un reale interesse politico; una lettera scritta a Luigi Napoleone da sua cugina la Regina d'Olanda, il 13 luglio 1866, durante la guerra di Boemia e dopo la cessione della Venezia:

Voi vi fate strane illusioni! Il vostro prestigio ha diminuito maggiormente in questi ultimi quindici giorni di quanto lo sia stato diminuito durante tutto il Regno. Voi permettete la distruzione dei deboli, voi lasciate ingrandire oltremodo l'insolenza e la brutalità del vostro più prossimo vicino; voi accettate un regalo, e non sapete neppure indirizzare una buona parola a colui che ve lo fa. Mi spiace che voi mi crediate interessata alla quistione e che non vediate il futuro pericolo d'*una* potenza Germania e d'*una* potenza Italia. È la *dinastia* ch'è minacciata ed essa che ne subirà le conseguenze. Lo dico perchè questa è la verità, che riconoscerete troppo tardi.

Non crediate che la sciagura che mi colpisce il disastro della mia patria mi renda ingiusta o diffidente. La Venezia ceduta, bisogna soccorrere l'Austria, marciare sul Reno, imporre le vostre condizioni!

Lasciare scannare l'Austria, è più che un delitto, è un errore. Forse è la mia ultima lettera. Però io crederei mancare ad un'antica e seria amicizia, se non dicessi un'ultima volta *tutta* la verità.

Io non credo ch'essa sarà ascoltata, ma voglio poter ripetermi un giorno che ho fatto tutto per impedire la rovina di ciò che mi aveva ispirato tanta fede e tanto affetto.

Secondo una corrispondenza all'*Indépendance Belge*, il generale Bourbaki rientrò a Metz, dopo essere stato in Inghilterra, in virtù di un permesso che le Autorità prussiane gli accordarono dietro ordine espresso del Re di Prussia.

Mentre i dispacci annunciarono l'intenzione del Governo provvisorio francese di trasportare la sede del Governo da Tours a Tolosa, la *Liberté* pretende che si voglia trasportarlo invece a Bordeaux. « La sala del gran teatro di Bordeaux, dice la *Liberté*, parrebbe più adatta ai signori Crémieux, Glais-Bizoin e Fourichon, per ricevere l'Assemblea costituente. »

I brani di giornali recati dalla posta aerostatica della capitale francese (e che noi attingiamo per la via di Londra) ci dimostrano troppo chiaramente che le scissure dei partiti non erano punto cessate nella Repubblica parigina, almeno fino al 4 corrente, dinanzi al pericolo d'un imminente attacco dell'oste germanica.

Il *Combat*, organo di Felice Pyat e de' suoi aderenti, così apostrofa il Governo a proposito della notizia, comunicata il 2 ottobre, relativa alla capitolazione di Strasburgo:

« Qual confessione! Ma noi ci aspettiamo siffatti disastri dalla vostra imbecillità. Sì, queste città eroiche (Toul e Strasburgo) han resistito come dite: sia gloria ad esse! ma per voi il grido soltanto della maledizione. Non più ampollosità, discorsi e affissi. È dal 4 di settembre che avete in mano il destino della Francia; e che cosa avete mai fatto? Nulla. Voi vi prostrate in ginocchio a Bismarck, ed ecco tosto si rendono Toul e Strasburgo. Se una metà soltanto di coloro che portavano ghirlande alla statua, avessero portato armi e provvigioni alla città, Strasburgo resisterebbe ancora. È così voi state per gettare in bronzo la statua; (1) e allora voi avrete il metallo, e la Prussia la città. Gli è in questa guisa che voi rinforzate i Prussiani. Toul è una frontiera perduta: Strasburgo è una porta di Parigi. E voi trovate il tempo per ispargere i fiori della rettorica ed appiccare affissi, mentre trascurate il Comune, la Rivoluzione, e l'armamento del popolo. Badate! voi non siete che l'Impero repubblicano. Sedan uccise i vostri predecessori. Strasburgo sarà fatale a voi. Andatevene! la vostra deposizione è pronunziata. »

(1) Il Governo di Parigi ha decretato che in memoria della resistenza fatta da Strasburgo, la statua di questa città sulla piazza della Concordia venga gettata in bronzo. *(Nota della Redazione.)*

I giornali di Firenze e di Milano pubblicano il seguente dispaccio:

Rouen 8 ottobre.

Ecco il riassunto delle notizie ufficiali di Parigi dal 30 settembre al 7 ottobre:

Il *Journal Officiel* del 1.° pubblica un Decreto di Gambetta, il quale sopprime la divisione della stampa e crea un ufficio di pubblicità. In esso si constata che furono creati 194 battaglioni di Guardia nazionale che ricevettero 280,738 fucili.

Un articolo di Louis Blanc fa appello al popolo inglese.

Un rapporto militare del 30 settembre rende conto sul combattimento di Villejuif, Hay, Thiais e Choisy-le-Roi, ed è conforme al telegramma del Prefetto di Lilla. Le forze del nemico sono calcolate a 30,000 uomini. Il generale Vinoy, avendo compiuta la sua missione, effettuò la ritirata, che venne eseguita in modo ammirabile. L'artiglieria, le truppe di linea e le Guardie mobili dimostrarono la più ferma bravura. Le nostre perdite non furono considerevoli. Il generale Guilhem rimase ucciso. Le nostre mitragliatrici hanno molto danneggiato il nemico, che subì perdite importanti. Il combattimento del 30, soggiunge il rapporto, dimostrò ai nostri soldati quanto essi valgano, ed ai capi ciò che possono aspettarsi da essi.

I dettagli pubblicati sulla polizia segreta imperiale dimostrano, che tutte le congiure, ad eccezione di quelle d'Orsini e Pianori, e l'ultimo movimento di La-Villette, furono organizzate da Pietri, Lagrange, Giulio Ballot, Guérin, Beaury e Bernier. Ballot ha confessato tutto.

Il *Journal Officiel* del 2 contiene un rapporto del ministro della guerra, il quale constata che esistono a Parigi 280 mila Guardie nazionali, 90 mila Guardie mobili, e 20,000 franchi-tiratori, ai quali furono distribuiti i fucili. Inoltre, vi sono 150 mila uomini di truppe regolari.

Un ordine del giorno del generale Trochu dichiara che il 13.° Corpo si è fatto moltissimo onore dinanzi al paese nella giornata del 30 settembre per il suo slancio nell'attacco di posizioni ch'erano state lungamente preparate per la difesa, e per la sua calma ed il suo sangue freddo nella ritirata. I Prussiani resero gli onori funebri al corpo del generale Guilhem con grande solennità.

Si fecero molte ricognizioni al di là di Bondy, Drancy ed Issy.

Il Governo pubblicò alcuni rapporti indirizzati dai Prefetti nel mese di luglio, i quali constatano che le popolazioni desideravano il mantenimento della pace.

Il *Journal Officiel* del 3 pubblica un Decreto che regola le requisizioni degli oggetti di prima necessità.

I prigionieri prussiani manifestano la loro sorpresa di non essere fucilati. Quest'idea viene loro mantenuta dagli ufficiali per impedire le diserzioni.

Fu fatta una ricognizione sulle alture di Montretout. Si lanciarono alcuni proietti, che obbligarono il nemico a ritirarsi.

Un indirizzo di Victor Hugo incoraggia i Parigini alla difesa.

Il *Journal Officiel* del 4 pubblica molti Decreti.

Un rapporto militare in data del 3 (sera) fa cenno di alcune ricognizioni poco importanti a Bezons, Argenteuil e Noisy.

I numeri del *Journal Officiel* contengono molte corrispondenze della famiglia imperiale.

Il *Journal Officiel* del 5, ha un articolo sulle sofferenze imposte alla popolazione di Parigi per la mancanza di notizie. Il Governo mette in guardia la popolazione contro le voci esagerate.

Il generale Guilhem, ucciso nel combattimento del 30, fu sotterrato agl'Invalidi.

Presso la Porta di Sablonville, una torpedine scoppiò accidentalmente e ferì 8 persone.

Un rapporto militare del 4 (sera) segnala alcuni movimenti dei Prussiani a Malmaison, Sèvres, Chatillon e Villejuif.

Nel mattino, 5 compagnie del battaglione di Drom e un pelottone di spais, fecero una ricognizione fuori del forte di Nogent. Incontrarono a Neuilly, sulla Marna, gli avamposti prussiani, che ripegarono vivamente nel bosco, ove trovavanzi nascosti 500 soldati. I Prussiani perdettero una ventina d'uomini.

I forti del Sud lanciarono alcune granate sugli operai e le colonne del nemico.

Il *Journel Officiel* del 6 ha un articolo il quale fa appello ai sentimenti patriottici dei repubblicani, affinchè sia posto un termine alle dimostrazioni armate che si rinnovarono ieri per la seconda volta dopo 15 giorni. L'articolo dice che il nemico è arrestato dinanzi a Parigi da una resistenza su cui non calcolava; ch'egli sa che sarà tenuto in iscacco per molti mesi, e che un attacco di viva forza contro la cinta è impossibile, e quindi spera nelle nostre discordie. Il nostro primo dovere è dunque quello di evitare anche le apparenze.

Un rapporto di Keratry propone di mettere allo studio l'immediata soppressione della Prefettura di polizia. Il Governo ordinò a Keratry di preparare un progetto in questo senso.

Un rapporto militare del 5 (sera) dice che una ricognizione fatta il mattino verso Clamart è riuscita.

Il Monte Valeriano tirò contro le alture fra Saint-Cloud e Bougival. Le truppe nemiche tentarono di rifugiarsi a Bougival, ma ne furono scacciate da alcuni grossi proietti di marina.

Dinanzi Charenton e verso Creteil abbiamo spinto pure una ricognizione, che riuscì fino a 1200 metri circa da Creteil. I nostri tiratori attaccarono una barricata fortemente difesa dal nemico. Essi non hanno potuto scacciarlo, ma sulla destra l'hanno respinto da una casa dalla quale difendevasi. Le nostre truppe si ripiegarono quindi in buon ordine dinanzi forze considerevoli. Noi abbiamo avuto due morti; le perdite del nemico non poterono essere calcolate.

Il *Journal Officiel* del 7 reca i decreti che licenziano le cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti.

Un proclama del Governo informa Parigi sull'organizzazione delle forze nei Dipartimenti. Dice che si sono di già formate due armate; ciascuna di circa 80,000 uomini; formossi pure un terzo gruppo composto di forze regolari, di volontarii e di Guardie mobili. Il proclama annunzia che esistono attualmente disponibili nei 23 Dipartimenti non invasi dal nemico 36 batterie di campagna, con cannoni rigati da 12, 8 e 4. Un numero considerevole di cannoni da 4 sugli affusti, molto materiale e molti fucili. La fabbricazione delle cartucce ascende da 4 a 5 milioni per settimana.

Un Decreto stabilisce il prezzo della carne sino al 13 ottobre a circa due franchi il chilogrammo.

Un rapporto militare del 6 (sera) dice che a Saint-Dénis fu fatta una sortita per circa 300 metri dinanzi ai forti. Abbiamo avuto un solo ferito.

Il comandante del Monte Valeriano annunzia che fece tirare ieri contro il parco di St-Cloud, recando gran danno al nemico. Nella via di Javel avvenne un'esplosione in una fabbrica di prodotti chimici; vi sono parecchi morti e feriti.

Un Decreto del Governo di Parigi in data del 5, dichiara che, essendo impossibile di procedere nei Dipartimenti alle elezioni per la Costituente, esse vengono prorogate fino a che potranno aver luogo su tutto il territorio francese. Ogni tentativo tendente a violare questo Decreto sarà nullo e di nessun effetto.

Varii giornali tedeschi hanno parlato d'una lettera avvelenata ch'era stata mandata dal Belgio ad un funzionario superiore prussiano. A questo proposito scrivono da Berlino 4 ottobre, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La lettera avvelenata diretta dal Belgio al borgomastro di Berlino, della quale parlarono, esiste realmente. Essa porta il timbro di Virton e la leggenda: *Ai cannibali e lupi rapaci della Prussia*; essa è inoltre piena di emblemi di morte. Soltanto la busta deve essere stata bagnata con veleno chimico. Essa fu consegnata, dicesi, alle Autorità belgie per servire all'inchiesta che è aperta.

Scrivono da Basilea, 3 ottobre: Le comunicazioni sono interrotte con tutta l'Alsazia. I Prussiani hanno occupato Mulhouse. Fra Colmar e Mulhouse avvennero alcune scaramucce di avamposti. I Tedeschi continuano immediatamente la loro marcia, e le truppe prussiane occupano Sierens. I fuggiaschi marciano in gran numero a S. Louis e Basilea: innanzi a S. Louis si vedono le avanguardie. Si crede che l'armata prussiana si avvierà direttamente contro Belfort, e passerà a vista dei nostri confini del Giura.

Negli annunzii della *Gazzetta Universale d'Augusta* si trova quello della vendita della villa Prangins, da più anni proprietà del Principe Napoleone.

Berlino 9 ottobre.

Dopo che il Re stabilì il suo soggiorno a Versailles, il quartier generale del Principe ereditario fu di quivi trasferito verso il Nord, a St. Germain-en-Laye. Il parco d'assedio di Toul e Spandau è già arrivato davanti a Parigi, e verrà adoperato probabilmente fra Bougival e Sèvres. I lavori di fortificazione della *Lanterne de Diogène* nel parco di St. Cloud fanno progressi giganteschi.

Vienna 9 ottobre.

La *N. Fr. Pr.* scrive: Thiers, che fa ora il giro d'Europa, a fine di salvare alla sua patria, per quanto è possibile nel campo diplomatico, quello che perdettero i suoi generali sul campo di battaglia, spiega anche a Vienna una instancabile attività in questo senso. Oltre la lunga conferenza da lui avuta ieri, come fu già annunziato, col cancelliere dell'Impero, conte Beust, conferì pure coll'inviato russo e coll'italiano. Stamane fu ricevuto da S. M. l'Imperatore; indi fece visita al presidente del Ministero ungherese, conte Andrassy, al conte Potocki, al conte Festetics, e fu a pranzo dal cancelliere dell'Impero conte Beust. Non è ancora fissato il giorno della sua partenza per Firenze; certo è però che non avrà luogo domani, come si era detto.

Il sig. Thiers è invitato a mensa per domani dal bar. di Rothschild. Non abbiamo nessuna informazione sicura se la sua partenza sia stata ritardata, come asserì un giornale, perchè voglia attendere qui l'arrivo del difensore di Strasburgo, generale Uhrich. Questo sappiamo, che il generale Uhrich partì da Tours per recarsi a Basilea, dove è già arrivata la sua famiglia, e vi prese stanza.

Londra 8.

Il *Times* riceve dal signor Pietri, segretario privato di Napoleone, il seguente telegramma:

Wilhelmshöhe. 6 ottobre — Parecchi giornali hanno pubblicato un documento firmato *Napoleone*, e datato da Wilhelmshöhe, 26 settembre 1870. Questo documento è apocrifo, e vi sarò obbligato se lo smentirete.

Il segretario privato dell'Imperatore Napoleone
PIETRI.

Telegrammi.

Berlino 10.

Il Governo ha comunicato a varii Gabinetti il seguente memoriale:

« Le condizioni dell'armistizio proposte al sig. Giulio Favre, e sulla base delle quali avrebbe potuto avviarsi uno stato regolare di cose in Francia, furono rifiutate da lui e da' suoi colleghi. Fu così pronunziata la continuazione di una lotta, che, secondo l'andamento finora tenuto dagli avvenimenti, non ha alcuna lusinga di successo per la nazione francese.

Le probabilità di questa sanguinosa lotta si sono di poi ancora più peggiorate per la Francia. Toul e Strasburgo sono cadute, Parigi è strettamente accerchiata, e le truppe tedesche giungono fino alla Loira. Le considerevoli forze militari tedesche, ch'erano impegnate innanzi a quelle fortezze, sono ora a libera disposizione del comando in capo dell'esercito. Il paese deve sopportare le conseguenze della risoluzione di una lotta *à outrance* presa dai dominatori francesi a Parigi; i suoi sacrifizii s'ingrandiranno inutilmente e le condizioni sociali si dissolveranno in dimensioni sempre più pericolose.

Il comando in capo dell'esercito tedesco non si vede pur troppo in grado di controperarvi. Ma esso è pienamente conscio delle conseguenze della resistenza prediletta dai demolitori francesi, e deve richiamare anticipatamente la generale attenzione specialmente sopra di un punto. Esso concerne le condizioni speciali entro a Parigi.

I maggiori combattimenti avutisi innanzi a quella capitale il 29 ed il 30 sett., nei quali il nerbo delle forze nemiche riunitesi non valse nemmeno a respingere le linee più avanzate delle truppe d'accerchiamento, porgono la convinzione che la capitale, presto o tardi, deve cadere. Se il *Gouvernement provisoire de la défense nationale* differisce questo momento fino al punto in cui la minacciante mancanza di viveri obblighi alla capitolazione, ne devono derivare terribili conseguenze. Le insensate distruzioni di ferrovie, ponti e canali, eseguite da parte francese in un'ampia cerchia attorno a Parigi, non valsero a trattenere nemmeno per un momento i progressi dei nostri eserciti; le comunicazioni per acqua e per terra ad essi necessarie, furono in brevissimo tempo ristabilite. Ma quei ristauri si riferiscono naturalmente soltanto agli interessi puramente militari; e le altre distruzioni impediscono per lungo tempo, anche dopo la capitolazione di Parigi, le comunicazioni della capitale colle Provincie.

Ove avvenga quel caso, è pel Comando in capo tedesco una positiva impossibilità il provvedere di viveri, anche per un solo giorno una popolazione di circa due milioni di abitanti. Siccome le provvigioni dei dintorni di Parigi debbono essere impiegate per la sussistenza delle nostre truppe, così da essi, per le distanze di molti giorni di marcia, non può ritrarsi alcuna risorsa; anzi tale circostanza impedisce perfino di spedire gli abitanti via di Parigi per le vie di terra. L'inevitabile conseguenza ne è che centinaia di migliaia di persone verranno a morire di fame. I dominatori francesi devono riconoscere queste conseguenze del pari chiaramente come il Comando in capo tedesco, al quale altro non resta che condurre al fine la lotta offertagli. Se essi vogliono lasciar giungere le cose fino a questo estremo, essi saranno anche responsabili delle conseguenze.

Ludwigshafen 9.

Ieri sono partite truppe da Nancy per Verdun; si è diretta a quella volta anche l'artiglieria d'assedio. Continuano ad arrivare grossi rinforzi di truppe tedesche ed enormi trasporti di artiglieria verso Parigi.

Lipsia 10.

Un corrispondente officioso scrive: Il Governo non lasciò mai capire di volere la restaurazione di Napoleone per mezzo delle armi tedesche. La Germania sta sul punto di partenza di una Potenza belligerante e farà le parti della provvidenza per la Francia nè in favore di Napoleone nè per la Repubblica.

Bazaine vuole farsi strada alla volta del Belgio, lasciarsi colà internare e conservarsi per altre fasi nell'attuale caos della Francia.

Il bombardamento di Parigi fu differito di alcuni giorni, perchè non furono ancora messe a posto tutte le artiglierie.

Monaco 10.

Si assicura che il Governo bavarese pubblicherà quanto prima una dichiarazione simile a quella pubblicata dal *Monitore* virtemberghese. Si ritiene come sicuro lo scioglimento della Camera. Anche Rappresentanze comunali, che finora appartenevano al partito patriottico, ora entrarono nell'agitazione nazionale degli indirizzi.

Tours 9.

Garibaldi è arrivato qui del tutto inaspettatamente. Fu quindi impossibile riceverlo alla Stazione della ferrovia. Un tenente di linea che si trovava alla Stazione si offrì a Garibaldi per accompagnarlo. Garibaldi rispose che non era avvezzo ad avere una scorta, ed aggiunse che si rivedrebbero sul campo di battaglia per liberare la Repubblica francese. Egli si recò con Gent ed Isambert alla Prefettura, e quantunque fosse assai stanco vi ricevette i membri del Governo ed il Prefetto. Mentre ciò accadeva, il battaglione dei franchi-tiratori di Tours venne a sapere la presenza di Garibaldi e passò innanzi alle sue finestre, con viva entusiastici per esso e per la Repubblica.

Tolosa 8.

Artiglieri della Guardia mobile del dipartimento dell'Alta-Garonna sono partiti per Belfort.

Brusselles 10.

Secondo notizie da Tours vi fu una viva discussione tra Gambetta, Glais-Bizoin e Crémieux riguardo alle elezioni ed all'amministrazione dell'esercito. Glais-Bizoin e Crémieux sono assolutamente contrarii all'aggiornamento delle elezioni; essi fecero intendere che persisterebbero nel farle seguire.

Brusselles 9 ottobre.

L'ultimo Numero, qui giunto, del *Constitutionnel* si esprime assai scoraggiato sulla situazione, e deplora vivamente la continuazione di tendenze, che consumano il potere governativo. Con ciò sono penetrati nel Governo lo scoraggiamento e il disordine, che coincidono colla completa mancanza di disciplina nell'esercito. Quel giornale dice: « Dove sono le braccia per i fucili comperati, dove i cannoni, dove i due eserciti che da gran tempo avrebbero dovuto essere mandati a liberare Strasburgo e Parigi? In faccia a questa situazione, tutto il paese ha il più ardente desiderio di un sollecito cambiamento, e vuole che non si lasci crescere più oltre l'anarchia. »

Il giornale legittimista, l'*Union*, c'informa di ripetuti tentativi fatti a Nantes per provocare disordini ed impedire così alla Prefettura di convocare il Consiglio generale.

La *Gazette de France* annunzia che il partito repubblicano rosso dominante ad Auxerre ha fatto arrestare il generale Kersolan.

I membri della Società internazionale vogliono poi ordinare il Comune secondo l'esempio di Lione.

Brusselles 10 ottobre.

Il giornale *La Situation*, che comparisce a Londra, non è nè ispirato da Rouher, nè redatto da un ex deputato (Granier de Cassagnac).

Il giornale *La Situation* è redatto dal signor Hugelmann.

Londra 10 ottobre.

Notizie da Birmingham affermano che tutte le fabbriche d'armi sono occupate per conto del Governo russo.

Entro un mese esse dovranno consegnare al capitano d'artiglieria Bunyapowsky, che si trova colà, non meno di 200,000 chassepot.

Londra 10 ottobre.

È qui arrivata madama Rattazzi. Il *Times* dice che la visita di Thiers a Vienna sarà accompagnata da buoni risultati; il conte Beust fa di tutto per promuovere la pace.

Londra 10.

Il conte Bernstorff rispose ieri l'altro alla Nota di lord Granville del 15 e combattè l'asserto ch'egli abbia promosso una neutralità benevola per la Germania. Egli sostiene che la neutralità dell'Inghilterra, se anche imparziale nell'intenzione, è però benevola per la Francia. La protesta circolare contro la dimostrata esportazione in massa di armi nulla giovò; l'importazione si fa apertamente, giacchè le Autorità doganali non hanno alcun ordine d'intervenire. Il conte Bernstorff dà una dimostrazione circostanziata che l'Inghilterra potrebbe col mezzo di giudice proibire l'esportazione delle armi senza mutare le leggi sussistenti o intraprendere radicali riforme doganali, e pone in risalto il malumore che il modo dell'Inghilterra di attuare la neutralità, ha destato in Germania.

Londra 11 ottobre.

Il *Times* scrive: Corre voce che lord Lyons si sia fatto nuovamente iniziatore di trattative, facendo conoscere alla Prussia l'utilità d'un armistizio.

Il conte Bismarck gli rispose ch'egli può conchiudere la pace anche oggi e dovunque, ma un armistizio non lo può conchiudere che a Parigi.

Sabato tuonava il cannone per tutta la giornata dinanzi a Metz.

Pietroburgo 9 ottobre.

Il *J. de St. Petrsebourg* giudicando il manifesto di Napoleone dice: La pace è possibile solo prima che incominci il combattimento disperato sotto od entro a Parigi.

Pietroburgo 10 ottobre.

L'Agenzia telegrafica russa annunzia da Kiaying che il popolo ha distrutta la chiesa cattolica e voleva incendiare varii edifizii, ma che l'Autorità lo impedì. Da Tientsin, in data del 12 settembre, si annunzia che vi regna la tranquillità.

Berlino 9 ottobre.

La risposta evasiva data dal cancelliere federale alla petizione per la scarcerazione di Jakoby ha destato un generale malcontento. Si preparano petizioni *monstre* al Re, nelle quali verrà chiesta la liberazione di Jacoby ed Herbig.

Monaco 9 ottobre.

Il Governo fa qui costruire baracche per 30000 uomini che devono essere finite per la fine di novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 11. — La Marmora ha pubblicato un proclama agli abitanti di Roma e delle Provincie romane, in cui dice: « I Romani con uno splendido plebiscito, hanno dato compimento alla gran patria italiana, che seppe con opera perseverante ricomporsi all'unità sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele. Spera che le nazioni straniere faranno degno ed equo giudizio del grande avvenimento; ma per questo l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri. Dichiara essere fermo proposito del Governo di stabilire guarentigie acciò il mondo cattolico sappia che il Governo vuole che il Pontefice eserciti con dignità di Sovrano e piena ed efficace libertà tutti i diritti ed ufficii di Capo supremo della Chiesa. Però se questo sentimento è sacro, sacro è anche il sentimento nazionale. Quindi questi due devono confondersi e conciliarsi. Fa appello all'ordine ed alla calma. » Anche il generale Cadorna pubblicò un proclama per ringraziare i Romani.

Bologna 11. — Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni. Fu accolto alla Stazione dal Sindaco, dalla Giunta e dalla Guardia cittadina. Immensa folla plaudente. Il Municipio e la popolazione lo accompagnarono alla casa del prof. Filopanti. Petroni diresse al popolo alcune parole, ringraziando il Municipio e i cittadini per l'entusiastica accoglienza fattagli.

Girgenti 11. — Fu spedito al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

Questo Consiglio provinciale, interprete dei sentimenti della Provincia, non sa iniziare altrimenti la sua sessione ordinaria, che mandando un voto di ringraziamento al Governo pel grandioso avvenimento da esso compiuto che rivendica Roma capitale all'Italia.

La presentazione del plebiscito fu festeggiata con entusiasmo, con dimostrazioni ed opere di beneficenza. Il Consiglio provinciale spedì pure un saluto affettuoso ai fratelli delle Provincie romane e felicitazioni alla Giunta.

Berlino 11. — Borsa: austriache, 207 5/8; lombarde, 93 3/8; mobiliare, 137 1/2; rendita italiana, 54 3/8, debole.

Berlino 11. — Il *Monitore* prussiano pubblica una Memoria dal Governo comunicata a parecchi Gabinetti. Essa dice, che il Governo francese, ricusando le condizioni poste dalla Prussia per l'armistizio, è causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il Governo francese se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaia di uomini morranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

Berlino 11. — Si ha ufficialmente da Versailles 11: Un Corpo misto composto di truppe dell'armata del Principe Reale sotto il generale Tann, ha battuto ieri una parte dell'armata della Loira presso Orléans, facendo 1000 prigionieri e impadronendosi di 3 cannoni. Il nemico si ritirò in disordine.

Berlino 11. — La *Gazzetta della Croce* annunzia la convocazione del Parlamento per la seconda settimana di novembre.

Stoccarda 11. — Ieri una riunione del partito liberale prese la seguente risoluzione: Il partito attende che la Rappresentanza da eleggersi nuovamente voterà un trattato per cui, sulla base della Costituzione della Confederazione del Nord, sarà stabilita la comunanza della legislazione, della Rappresentanza diplomatica e dell'esercito.

Chartres 10 sera. — Oggi verso un'ora i Prussiani diressero un nuovo attacco contro Charizy presso Dreux. Avevano 6 squadroni, 2 reggimenti fanteria, una batteria. Incontrarono energica resistenza da parte degli abitanti, che hanno fatto le barricate. Alle ore 6 i Prussiani furono respinti, però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Charizy è in fiamme; alcune case di Chaville, Messangère, Bigsard sono pure incendiate. Esploratori prussiani incendiarono pure alcuni punti della pianura della Beauce presso Voves.

Chartres 11. — I Prussiani incendiarono Ablis, arrestarono i consiglieri municipali, minacciando di fucilarli. Credesi sapere che in risposta a questa minaccia si sia dichiarato al nemico, che, se si effettuasse questo disegno, si fucilerà un numero eguale di prigionieri prussiani.

Vienna 11. — Borsa: mobiliare, 254; lombarde, 173.20; austriache, 381.50; Banca nazionale, 710; napoleoni, 9.92; cambio su Londra, 124.40; rendita austriaca, 66.30, calma.

Vienna 11. — L'ufficiosa *Corrispondenza Warrens* scrive: Thiers fu ricevuto qui con tutte le distinzioni d'alta stima dovute ad un uomo così illustre. I nostri uomini di Stato rivaleggiarono nel dimostrargli la loro venerazione. Thiers deve avere conosciuto quanto l'Austria desideri il ristabilimento della pace.

Elezioni politiche *del 9 ottobre.*

Agnone: Eletto Bonghi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	57 10	a	57 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 98	»	— —
Londra	»	26 22	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	679 50	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	78 15	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	327 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	416 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	76 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 OTTOBRE.

	del 10 ottobre.	del 11 ottobre
Metalliche al 5 % . . .	56 65	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	66 25	66 30
Prestito 1860	92 —	91 90
Azioni della Banca naz. aust.	709 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito .	254 50	254 50
Londra	124 45	124 45
Argento	122 15	122 15
Zecchini imp. austr. . .	5 96 —	5 96 —
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Ieri è arrivato da Tromsoe, lo scooner oland. *Swaluw*, capit. Boggen, con baccalà per Palazzi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Avemmo il primo arrivo di baccalà nuovo, che dal consumo era bramato. Seguita la domanda nelle mandorle di Puglia nuove, per le quali si esaltano le pretese; si vorrebbe portarle persino a lire 200 il quintale, se si volesse secondare le tendenze triestine, o poco meno. Anche della canapa continuano, massime all'interno, vivaci gli affari, sui limiti di bav. 56 a 60, e la qualità inferiore annerita o macchiata, vendesi con bav. 10 di ribasso. Finora le domande e gli esiti per Inghilterra, di questo articolo, corrispondono a sufficienza ai nostri prezzi, quantunque ivi pure si lagni il commercio della grave atonia in cui si trovano tutti gli affari. Da ciò deriva l'abbondanza stragrande dei capitali, che si farà maggiore finchè non ritorni la confidenza alle piazze del continente, e che offrano queste maggiore sicurezza ad utili impieghi di capitali. Da tre anni a questa parte, la Banca di Londra non presentava in numerario l'attuale cifra di lire 22,576,842 come nel suo Bilancio, e l'entrata di metalli preziosi nel mese di agosto in quest'anno, triplicava in confronto a quella degli anni ordinarii.

Le valute hanno variato assai poco, perchè continuava la inchiesta d'argento, il disaggio dell'oro di 4 1/4 per %; il da 20 franchi da f. 8:05 a f. 8:06, e lire 20:85 a lire 20:88 per carta, di cui lire 100 per f. 38:55, e 95 3/4; la Rendita ital. era esibita a 53 3/4 con poca accoglienza, e le Banconote austr. ad 81 1/2, ma pochissimi affari.

PS. — Le Azioni romane si pagavano a 85 in carta; la Rendita ital. si offre a 53 5/8, ed il napol. a f. 8:06 viene più domandato.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2350; la Rendita ital. a 57:15; il Prestito naz. a 78:60; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:32 1/2; il Prestito naz. a 78:70; le Obbligazioni della Regia a 459; le Azioni a 676 1/2; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75:60; il da 20 franchi a lire a 20:90.

Genova 8 ottobre.

Il mercato nel caffè non migliorava, perchè poca la domanda, che esaurivasi facilmente con qualche facilitazione dai prezzi antecedenti in ogni qualità. Un lotto di zuccheri Avana si pagava a lire 40; ne avemmo un arrivo di 1080 fecci che vanno a magazzino. Poco si fece nei raffinati. Le sete sono state più fredde che la precedente settimana, in cui non eravi molto a lodarsi, perchè i detentori si mostravano più propensi a voler liquidare. Le vendite nella quindicina del cotone furono di chil. 159,900; più deboli nei filati che nei tessuti. Dal 24 settembre al 7 ottobre arrivarono a chil. 306,400; era il deposito di chil. 605,300. Molta attività avemmo nelle pelli; se ne vendevano 16,800 con fermezza maggiore dei prezzi, con deposito di 115,235. Calma negli olii di oliva, del quale si ritiene abbondante il raccolto in quest'anno. L'olio di lino si pagava da lire 93 a lire 94. Il petrolio si vendeva da lire 57 a lire 55 in barili e cassette, e per consegna lire 55:50 in pretesa di lire 57. I cereali ribassavano di cent. 50 a lire 1 per abbondanza del genere allo scalo, e le a-

spettative che vanno poste a magazzino. Si vendevano ett. 24,500. Calma maggiore abbiamo nei risi, offerti con poca accoglienza. La manna si pagava da lire 3 a lire 4:75; il tamarindi da lire 45 a lire 55 poco cercati; le gomme ribassate da lire 2:20 a lire 2:25; le mandorle da lire 160 a lire 165 più domandate; pistacchi da lire 5 a lire 5:50 il chil. Legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; Spagna da lire 23:50 a lire 24; giallo da lire 16 a lire 17 cercato; il crine da lire 160 a lire 175.

Pei noli, ricerca solo di bastimenti arrivati a Costantinopoli o prossimi ad arrivare da sc. 35 a 40 per Mediterraneo sino Marsiglia. Carboni da Cardiff per Genova 13/6 a 14; Newcastle lire 17 per chil.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —
Augusta	»	» 6 ½	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 06 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 10 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 30 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 85 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 10 ottobre. Arrivati:

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Blasinich S. N., con frutta fresche, all'ord.

Da *Glasgow e Trieste*, piroscafo ingl. *Venezia*, capit. Henderson, con 1 bal. manifatt. da Glasgow, racc. a Carlo D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 57 col. manifatt., 11 sac. farina, 3300 fili abete, 4 cas. sapone, 612 col. frutta, 18 col. burro, 36 col. formaggio, 3 col. amido, 7 col. pesce cotto per Alessandria; — più; 1 bal. cotonerie per Brindisi; — più, 7 col. manifatt. per Ancona.

Per *Cefalonia*, brick scooner ital. *Elena*, cap. Gorini D., con 55 sac. riso, 65 col. cordaggi, 32 col. carta, 100 maz. cerchi, 3 col. petrolio, 1 col. amido, 1 cas. terraglie, 9678 fili legname, 3 cas. candele, 2 cas. seppie, 6 bal. baccalà, 2 cas. pennelli, 2 col. ferramenta.

Per *Corfù e Patrasso*, trab. ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini G., con 5 col. petrolio, 1 cas. vetrami, 80 sac. riso, 245 col. carta, 4 cas. terraglie, 1 cas. pennelli, 2 col. ferram. per Corfù; — più, 10 col. cordaggi, 260 col. carta, 10,350 fili legname per Patrasso.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 10 ottobre.

Albergo l'Europa. — Gerard W. C., - Trevor, maggiore, ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri Sumner A. M., Hooper S., ambi con famiglia e seguito, - Newman E. R., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zino E., con moglie, - Laschi G., - Gattinoni, uffic., - C. Dario Guarducci, - Nicolini G., con sorella, tutti dall'interno, - Sig.a Alfred Mayer, - Rumpelmeier V., ambi da Parigi, - Sig.a Goldschmidt E., da Vienna, con figlie, - Maresch C., da Zombor, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Olinto Fierri, con moglie, - Garucci prof. L., - Aga A., - Barbaro co. G., - Solone Vigonomio, tutti dall'interno, - Steindler E., da Trieste, - E. Krause, con moglie, - Ary E., ambi dall'Ungheria, - De Oleiri E., console, da Veracruz, - Roel B. L., dall'America, con moglie, - Zahanna I., dalla Boemia, con famiglia, - E. Landsberg, da Parigi, con moglie, - Hardy L., negoz., dalla Svizzera, - Koretski, cav., colonnello, da Vienna, - F. Valler, da Baden, con figlie, - Krüger W., da Berlino, con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova Forck. — Goyre F., da Cuba, con famiglia e corriere, - Whitmore H., con famiglia, - Blak, ambi da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 13 ottobre, ore 11, m. 46, s. 18, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'11 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 744.57	mm. 752.53	mm. 755.38
Temperatura (0° C.) Asciutta	12.7	15.0	13.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.2	11.7	9.4
Tensione del vapore	mm. 10.29	mm. 8.26	mm. 7.48
Umidità relativa	94.0	65.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	E.1	E.2
Stato del cielo	Quasiser.	Semiser.	Semiser.
Ozono	2	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'11 ottobre alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. 17.0
minim. 7.8
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino dell'11 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza nell'Italia superiore e media, discende nell'inferiore.
Sereno al Nord ed al centro; nuvoloso e pioggia al Sud della Penisola.
In alcune stazioni il mare è agitato.
Soffiano i venti del 3.° e 4.° quadrante.
Tempo variabile.
Torna lentamente la calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 ottobre, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Mercordì 12 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — *Drammatica compagnia diretta da* Giuseppina Bozzo. — *Una missione della donna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *I Pitochi.* (4.a Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La grande duchesse de Gérolstein.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

Avviso per cambiamento di cognome.

Il cavaliere Marco Antonio Violin da Venezia, domiciliato in Parma avendo ottenuto da S. E. il Ministro guardasigilli con Decreto del 26 settembre 1870 di pubblicare la domanda per cambiamento del cognome in Violini, diffida chiunque avesse interesse di opporsi, a farlo nel modo e nel termine prescritto dall'Ordinanza dell'Appello veneto in data del 15 novembre 1867. 743

N. 20523. 746

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la Scuola non confessionale media superiore di Stato da erigersi a Fiume, verranno aperte col principio dell'anno scolastico 1870-71, le quattro classi inferiori, ed a tal uopo si pubblica il concorso al posto di direttore ed ai qui appresso enunziati posti di professori nel modo che segue:

Vi è da occupare: 1.° La cattedra di lingua italiana; 2.° di lingua ungherese; 3.° di lingua latina; 4.° di storia e geografia; 5.° di geometria e disegno geometrico; 6.° di disegno a mano libera e calligrafia; 7.° due cattedre di storia naturale, matematica, fisica e prelezioni di chimica.

Col posto di direttore, al quale incombe anche l'obbligo di pertrattare una delle suenumerate materie, va congiunta la paga d'annui fior. 1100, quindi come indennizzo d'alloggio il 10 0/0 di questa paga; inoltre fior. 300 annui qual assegno di funzione, e finalmente il diritto all'aumento quinquennale d'annui fior. 100.

La metà dei professori più anziani in rango ottiene la paga d'annui fior. 1100, quindi il 10 0/0 come indennizzo d'alloggio, ed ha il diritto all'aumento quinquennale d'annui fior. 100. Gli altri professori più giovani, ricevono la paga d'annui fior. 1000, più il 10 0/0 come indennizzo d'alloggio, ed hanno il diritto alla promozione nella classe di paga maggiore ed al percepimento del suaccennato aumento quinquennale.

Oltre a ciò viene accordato tanto al direttore, che ai singoli professori un assegno locale d'annui fior. 100.

Ad ottenere i succitati posti ed emolumenti possono aspirare soltanto quei concorrenti, i quali hanno subito l'esame da professore, prescritto per le Scuole medie, dinanzi ad una delle commissioni per gli esami da professore, a ciò autorizzata nella monarchia austro-ungarica.

In mancanza di tali qualificati concorrenti, verranno occupati i singoli posti con supplenti, pei quali è destinato l'emolumento d'annui fior. 800.

La lingua d'istruzione è l'italiana.

Alle quattro prime cattedre hanno la preferenza quei concorrenti, che oltre la loro materia sono al caso d'insegnare anche la lingua tedesca o croata.

I concorrenti, i quali con ciò vengono invitati a prodursi, dovranno presentare le loro suppliche, in lingua italiana, dirette al R. Ministero ungherese di culto ed istruzione e corredate con attestati degni di fede sulla loro età, religione, condizione, cognizione di lingue, sul loro servizio fino ad ora prestato e sulla ottenuta approvazione come docenti, fino ai 20 ottobre anno corr., come termine perentorio, e ciò se si attrovano in servizio, a mezzo dei loro superiori, unitavi la tabella di qualificazione; in caso diverso, immediatamente, pel posto di direttore, al R. governatore di Fiume, e pei posti di professori al Comune della città di Fiume, al quale spetta in questo riguardo il diritto di proposta.

Dal R. Ministero ungherese di culto ed istruzione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 39289-3189 Sez. I. 2 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE
DI VENEZIA.
AVVISO
di secondo incanto.

L'incanto tenutosi i giorni 23, 24, 26 e 27 settembre decorso nell'ufficio di questa Regia Intendenza delle Finanze per l'affitto delle realità demaniali, ed in base ai prezzi sottodescritti essendo rimasto rispettivamente deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto, ed alle ore 11 ant. nei giorni sottoindicati sarà tenuto il nuovo rispettivo incanto ad estinzione della candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 2 agosto p. N. 34183-2800 I, che qui si trascrivono con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato, quando anche non vi sia che un solo offerente.

Venezia, 5 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

Indicazione delle realità da affittarsi:

I. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 11 ant. appezzamenti barenosi in Comune censuario di Gambarare affittato ora alla Ditta Antonini con contratto a tutto febbraio 1871, contraddistinti dai numeri della nuova mappa. 2078, 2083, 2081, 2106, 2116, 2118, 2112, 2443, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2162, 2159, 2155, 2158, 2150, 2282, 2285, 2099, 2097, 2093, 2098, 2458, 2442, 2280, 2453, 2234, 2096, 2094, 2103, 2111, della complessiva superficie di pertiche censuarie 10062:93. — Sessennio dal 1° marzo 1871 a tutto febbraio 1877. Prezzo d'incanto annuo it. L. 2132:52.

II. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 11 1/2 ant., porzioni di Sacca in Malamocco quali presentemente si trovano affittate al Sig. Francesco Rosada a tutto 31 ottobre 1870. — Sessennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1876. — Il prezzo di contro viene aumentato in confronto di quello del precedente incanto di L. 158, in forza di una offerta che si ha in atti d'ufficio. Prezzo d'incanto it. L. 168.

III. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 1 pom., bottega con volta a Rialto, N. 516 anagr. (inutilizzata) — Triennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1873. Prezzo d'incanto it. L. 80.

IV. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 1 pom., Diritto di porta detta Portesine in Canal Bondante, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, affittato a Luigi Brusegan fu Giuseppe, per Contratto che scade col 31 ottobre 1870. — Sessennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1876. Prezzo d'incanto it. L. 36:05.

V. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 ant., quattro botteghe a S. Zaccaria, costituite in un sol corpo ai Numeri 4662 usque 4665, ora tenute in affitto dalla ditta Biasioli. — Triennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1873. Prezzo d'incanto it. L. 1050.

VI. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 1/2 ant., magazzino a S. Cassiano al N. 1817 anagr. detenuto da Vincenzo Fornasieri a tutto dicembre 1870. — Triennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1873. Prezzo d'incanto it. L. 21:60

VII. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 1/2 ant., bottega a S. Giuliano all'anagr. N. 466 affittata ad Antonio Raimondi a tutto 7 febbraio 1871. — Triennio dall'8 febbraio 1871 al 7 febbraio 1874. Prezzo d'incanto it. L. 216.

VIII. Nel giorno 8 novembre, alle ore 11 ant., Bottega con volta a Rialto all'anagr. N. 198 affittata ad Antonio Ferro, con contratto che va a scadere col 15 agosto 1871. — Triennio dal 16 agosto 1871 al 15 agosto 1874. Prezzo d'incanto it. L. 296:30.

IX. Nel giorno 8 novembre, alle ore 11 ant., bottega con volta a Rialto, all'anag. N. 143 affittata ad Alessandro Vendramin, con contratto che scade col 31 ottobre 1871. — Triennio dal 1. novembre 1871 al 31 ottobre 1874. Prezzo d'incanto it. L. 120.

X. Nel giorno 8 novembre, alle ore 12 antim., diritto di pesca sul canale Reghena appaltato ora a Viguando Gio. Batta. di Portogruaro a tutto 31 Ottobre 1871. — Sessennio dal 1. novembre 1871 al 31 ottobre 1877. Prezzo d'incanto it. L. 24.47.

2 pubb.

N. 43601-17903 del 1870.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO

Analogamente a quanto venne disposto dal Segretariato Generale del Ministero delle finanze con sua Nota-circolare N. 51347-12772 del 26 settembre ultimo scorso,

si rende noto

Che i pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle due Sicilie, i quali dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed ora aspirasseroa fruire del beneficio del condono pel quale è stato presentato al Parlamento un progetto di legge, dovranno produrre la relativa dichiarazione, a questa Intendenza, esponendo nella dichiarazione medesima, la causa del collocamento a riposo, il numero degli anni di servizio, l'ammontare dell'ultimo stipendio goduto, ed unendovi in copie autentiche:

a) il Decreto di collocamento a riposo,

b) e quello della concessione della pensione.

Tale dichiarazione dovrà essere presentata entro il termine di due mesi a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente avviso, restando esclusi dal beneficio del condono tutti coloro che non curassero di presentarla nel detto termine.

La stessa dichiarazione, e nello stesso termine, sarà presentata dagli orfani e dalle vedove che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare al favore del condono.

Venezia, 4 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 18106, Sez. I. 2 pubb.

QUESTURA di VENEZIA.

Si deduce a pubblica notizia e per chiunque può avervi interesse e ciò a senso del § 388 e seguenti del Codice civile Austriaco tuttora vigente nelle Provincie venete, che nel giorno 19 settembre p. p. fu rinvenuta una cartella del prestito a premii dello Stato austriaco dell'anno 1864, la quale si conserva depositata nella cassa di quest'Ufficio per essere consegnata, a suo tempo, a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente avviso.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il Questore
CALDERAI.

N. 18100. Sez. I. 2 pubb.

QUESTURA DI VENEZIA

Si deduce a pubblica notizia e per chiunque può avervi interesse e ciò a senso del § 388 e seguenti del Codice civile austriaco tuttora in vigore nelle Venete Provincie, che nella mattina del 19 settembre ultimo scorso fu rinvenuta una bucola di diamanti, la quale si conserva depositata nella Cassa di quest'Ufficio, per essere consegnata a suo tempo a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente avviso.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il Questore
CALDERAI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14275. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Domenico Soravia, industriante falegname, domiciliato a S. Moisè, Calle Lunga, N. 2478.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Soravia, ad insinuarla sino al giorno 30 prossimo venturo novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Combi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 p. v. dicembre, alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 14289. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Rugo Pasquale, trafficante di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Rugo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Pellegrini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 4034. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanza 9 corrente N. 4034, del signor avvocato Zaccaria cav. Leonarduzzi amministratore dei beni del concorso Giovanni e Vittorio fratelli Benvenuti, nei giorni 11 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., e nel locale di residenza di questa Pretura, avranno luogo i due primi esperimenti d'asta del tenimento in calce descritto, di ragione del suddetto concorso, ed alle seguenti

condizioni:

I. La tenuta qui in calce descritta viene venduta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima in valuta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il deliberatario entro giorni 8 dalla delibera dovrà fare a tutte sue spese il deposito giudiziale dell'intera somma del prezzo offerto meno l'importo del decimo già anticipatamente versato.

V. Tutte le spese conseguenti e posteriori alla delibera, nessuna eccettuata, e specialmente compresa la tassa per trasferimento di proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

VI. La tenuta si vende nello stato in cui si trova, senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte e qualsiasi altro peso inerente ai Beni venduti decorrendo dal giorno stesso a tutto suo vantaggio ogni e qualsiasi rendita, salvo opportuno conguaglio.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà dietro istanza l'immissione in possesso.

IX. Ove il deliberatario mancasse anche solo in parte a qualsiasi delle condizioni portate dal presente editto, senza alcun obbligo della massa di costituirlo in mora, si provocherà in di lui confronto a tutte sue spese il reincanto, coll'espressa condizione che il vantaggio che si potesse avere dal reincanto stesso resterà a tutto favore della massa, nel mentre i danni sa anne a tutto carico di esso deliberatario. Il decimo depositato risponderà anzi tutto per i danni eventuali del reincanto.

X. È libero ad ogni aspirante la ispezione e copia degli atti presso l'Ufficio di spedizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Tenuta denominata di Cantarana, posta in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Cona, Frazione di Cantarana del valore complessivo capitale di ital. L. 1,177,264, 0 così ritenuto nella perizia giudiziale 18 marzo 1868 ad appendice di stima 23 luglio 1870, della superficie di censuarie pertiche 9134.29 e colla rendita di austr. L. 3909.50, descritta in mappa nel Comune censuario di Cona ed uniti, coi numeri seguenti: 2611 — 2777 — 2778
2779 — 2780 — 2781 — 2782
2783 — 2784 — 2785 — 2786
2787 — 2788 — 2789 — 2790
2791 — 2792 — 2793 — 2794
2795 — 2796 — 2797 — 2798
2800 — 2801 — 2802 — 2803
2804 — 2805 — 2806 — 2807
2808 — 2809 — 2810 — 2811
2812 — 2813 — 2814 — 2815
2816 — 2817 — 2818 — 2819
2820 — 2821 — 2822 — 2823
2824 — 2825 — 2826 — 2827
2828 — 2829 — 2830 — 2831
2832 — 2833 — 2834 — 2835
2837 — 2839 — 2840 — 2841
2842 — 2843 — 2844 — 2846
2847 — 2848 — 2849 — 2850
2851 — 2852 — 2853 — 2854
2856 — 2857 — 2858 — 2859
2860 — 2862 — 2863 — 2864
2865 — 2866 — 2867 — 2868
2869 — 2870 — 2871 — 2872
2873 — 2874 — 2875 — 2876
2877 — 2878 — 2879 — 2880
2881 — 2882 — 2883 — 2884
2885 — 2886 — 2887 — 2888
2889 — 2890 — 2891 — 2892
2893 — 2894 — 2895 — 2897
2898 — 2899 — 2900 — 2901
2902 — 2903 — 2904 — 2905
2906 — 2907 — 2908 — 2909
2910 — 2911 — 2912 — 2913
2914 — 2915 — 2916 — 2917
2918 — 2919 — 2920 — 2921
2922 — 2923 — 2924 — 2925
2926 — 2927 — 2928 — 2929
2930 — 2931 — 2932 — 2933
2934 — 2935 — 2936 — 2937
2938 — 2939 — 2940 — 2941
2942 — 2943 — 2944 — 2945
2946 — 2947 — 2948 — 2949
2950 — 2951 — 2952 — 2953
2954 — 2955 — 2956 — 2957
2958 — 2959 — 2960 — 2961
2962 — 2963 — 2964 — 2965
3156 — 3157 — 3158 — 3159
3160 — 3161 — 3162 — 3163
3164 — 3165 — 3166 — 3167
3168 — 3170 — 3171 — 3172
3173 — 3174 — 3175 — 3176
3177 — 3178 — 3179 — 3180
3181 — 3182 — 3183 — 3184
3185 — 3186 — 3187 — 3188
3189 — 3190 — 3191 — 3192
3417 — 3418 — 3419 — 3440
3444 — 3446 — 3481 — 3483
3484 — 3485 — 3486 — 3487
3488 — 3489 — 3500 — 3441
3442 — 3443 — 3445 — 3534
3544 — 2858 — 3520 — 3521
3512 — 3523 — 3524 — 3525
3526 — 3527 — 3528 — 3529
3530 — 3531 — 3532 — 3533
3535 — 3536 — 3537 — 3538

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 10 settembre 1870.

Il Pretore, TONINI.

2. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Giuseppe de Lugo, a carico della quale il locale Regio Tribunale Provinciale Sezione civile, apriva la procedura di componimento col Decreto 6 agosto 1870 N. 11313, ad insinuare in iscritto entro il giorno 15 novembre prossimo venturo presso il sottoscritto Commissario giudiziale al di lui studio a S. Marco, calle del Pellegrin N. 290 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, li 6 ottobre 1870.

Il Comm. Giudiziale
GIOVANNI dott. LIPARACHI
Notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 14 ottobre. — N. 279

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1859, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 OTTOBRE.

Il nostro corrispondente e qualche giornale di Firenze annunziano con molta fede la notizia che il Principe Amedeo abbia risoluto di accettare la Corona di Spagna, e che siffatta soluzione sia vivamente caldeggiata dalle Potenze europee. L'*Opinione* smentisce che le cose siano già arrivate sì innanzi, ma ammette però che vengano fatti vivi officii in questo senso. A questo annunzio si presenta immediatamente il pensiero, quanto non sarebbe stato meglio per la pace dell'Europa che quella Corona fosse stata accettata dal nostro Principe, fino dai primi momenti in cui gli venne sì insistentemente offerta, per modo che non fosse sorta quella fatale candidatura Hohenzollern, che, servendo di pretesto alla guerra, recò tanti danni, nonchè alla Francia, all'Europa intiera. Forse la guerra sarebbe scoppiata ugualmente, per qualsiasi altra occasione; giacchè le intime ragioni di essa datavano dal giorno in cui la Prussia mostrò di voler acquistare il predominio in Europa, e la causa prossima ne fu la sempre maggiore evidenza degli apparecchi, ch'essa faceva, per raggiungere il suo scopo. Tuttavia chi potrebbe ora dire quali sarebbero state le sorti della guerra, se questa fosse nata sotto altre condizioni, per una causa che acquistasse alla Francia maggiori simpatie, senza quella precipitazione, che impedì di poter contrarre, con qualche concessione, utili alleanze?

Ad ogni modo l'offerta della Corona di Spagna, fatta adesso, solleverà certo assai minori obbiezioni d'allora. Mentre, prima, l'accettazione di quella Corona avrebbe potuto attribuirsi a libidine di Regno, ora agli occhi delle Potenze europee non può apparire se non come un sacrifizio fatto alla pace dell'Europa; i timori, che poteansi avere sulla stabilità del trono per un principe caro all'Italia, a causa dell'incognita, ch'era ancora per noi l'elemento repubblicano in Spagna, sono affatto dissipati, giacchè, lasciato in tanta balìa di sè stesso, ei diede prova di non potersi elevare al di sopra della forza di semplice partito, per cui, se a nulla potè riuscire in condizione sì favorevole di cose, è a reputarsi tanto più impotente nell'avvenire.

Egli è vero che, coll'accettare una nuova Corona, la Famiglia Reale, e quindi l'Italia, che con essa è immedesimata, offrirebbero maggiori lati ai colpi della fortuna, ma tutte le nazioni hanno il loro periodo ascendente e discendente, del quale debbono approfittare ed a cui non possono sottrarsi. Noi ci troviamo sul primo; tanto fa adunque procedere innanzi arditamente.

I telegrammi d'oggi ci parlano di nuovo di pratiche di mediazione, tentate questa volta dall'Austria. Qualunque sia per esserne la riuscita, noi vi crediamo più che a quelle avviate dall'Inghilterra, la quale, da quella buona mercantessa che è, mentre parla di pace alla Prussia od alla Francia, non può dimenticare che, continuando la guerra, le sue fabbriche d'armi e di munizioni prosperano enormemente per l'immensa quantità di materiale da guerra, che, ad onta della neutralità, viene esportato per la Francia. Finchè non nasca un rivolgimento nelle disperate risoluzioni del signor Gambetta, non sappiamo vedere come per ora siffatte pratiche di pace possano riuscire a buon fine. È però certo che l'esitanza dei Prussiani a cominciare qualsiasi attacco contro Parigi, mentre per fatti parziali ne avrebbero pure i mezzi (giacchè da Sèvres e da St. Cloud i loro proietti arriverebbero fino entro a Parigi), la dichiarazione di Bismarck di richiedere l'occupazione di Parigi come condizione di un armistizio, e di prescinderne, anche adesso, se si facesse la pace, il di lui *memorandum* alle Potenze, in cui lascia intravvedere la possibilità di dover prendere Parigi per mezzo della fame, mostrano come anche i Prussiani, ad onta delle favorevoli condizioni in cui si trovano, comprendano tutta la gravità del loro assunto e sarebbero ben lieti, se potessero trarsi d'impaccio con una pace onorevole, ora che, ad ogni modo, hanno reso per qualche anno la Francia impotente ad offenderli.

Questa imponenza della resistenza di Parigi, sebbene eseguita con truppe irregolari, scarse ed in condizioni sfavorevolissime, fa comparire sempre più grossolani gli errori dei comandanti dell'esercito imperiale. Se Parigi è ancora sì forte in sè stesso, quanto più difficile e pericoloso per i Prussiani non ne sarebbe stato l'assedio, se là dentro vi fosse ancora l'intatto esercito di Mac-Mahon. Fu sempre detto che il tempo era prezioso per la Francia, perchè l'organizzazione militare della Prussia non le permette di tenere alla lunga in campo le sue truppe; ma, se ora è possibile il supporre che Parigi possa sostenersi ancora per un mese, a quanto non potrebbe calcolarsi la durata della guerra se un esercito forte e regolare disturbasse gli assedianti colle partite, e se l'amministrazione imperiale (per quanto cattiva, sempre migliore della repubblicana, che ha diviso gli animi e sperperate le forze della Francia), apparecchiasse nel mezzogiorno della Francia un esercito liberatore, regolato dalle stabili norme, disciplinato e valoroso come fu in ogni combattimento l'esercito imperiale? A chi guardi la carta geografica della Francia, e scorga quale minima parte di essa sia finora occupata dai Prussiani, non può non affacciarsi al pensiero la possibilità, che se un grande pensiero ed una forte mano l'avesse unita, anche dopo Sedan, essa avrebbe potuto efficacemente tentare il proprio riscatto. La divisione degli animi, lo scatenamento di opposte passioni, il conflitto di interessi, causato dalla proclamazione della Repubblica, hanno impedito che il fatto salvatore potesse compiersi. Infatti, anche le notizie d'oggi, e tutte quelle dei giorni scorsi, ci mostrano che la confusione e la discordia vanno colà sempre crescendo, perchè si è impadronita del potere gente di cui noi siamo ben lontani dal negare l'onestà, ma ch'è presuntuosamente inetta al grande compito. E qui per oggi chiudiamo la nostra rassegna, con una pittura, che fa il *J. des Débats* degli uomini, che ora hanno il sopravvento a Parigi:

« Qualunque persona, dice quel giornale, che sia in impiego pubblico, è ai loro occhi necessariamente un tiranno; essi peraltro sono incapaci di tirannia. La loro autorità è legittima perchè essi soli posseggono le tradizioni della rivoluzione, e governerebbero *révolutionnairement*. Questa parola serve di risposta a tutto, è l'essenza concentrata della scienza di Stato. Costoro non son semplici mortali, — son pontefici; fanno ogni cosa *révolutionnairement*: mangiano, bevono, dormono, sorgono *révolutionnairement*. Sul far del giorno il riposo degli onesti cittadini vien disturbato dai gridatori dei loro fogli. E che ci dicono codesti fogli? — Che il Governo non governa *révolutionnairement*. In quanto ad essi medesimi, sono infallibili e sacri. Si lagnano che al cittadino Thiers sia stata affidata una missione diplomatica. Si sarebbe dovuto mandare alle Corti straniere il cittadino Bruto; il suo aspetto medesimo avrebbe colpito di rispetto gli animi dei Monarchi neutrali. Se domandaste ad alcun di costoro di comandare un esercito o di far manovrare una flotta, accetterebbe tosto l'incarico. Se gli chiedeste di scrivere uno spartito patriottico in cinque atti, si farebbe tosto recare carta e penna. E se lo interrogaste com'egli sperasse di riuscire, non intendendosi punto d'eserciti, di flotte, o di musica, risponderebbe sdegnosamente che tutto è facile a chi procede *révolutionnairement*. Sono questi gli uomini, che colle loro stravaganze resero Napoleone in grado di regnare vent'anni; e, se confideremo in essi, incepperanno la difesa nazionale. Essi però non si lagnerebbero della nostra disfatta, purchè fosse cagionata da essi *révolutionnairement*, giusta le regole della loro arte poetico-politica. Si coronerebbero di ghirlande di sempreverdi colla serenità che appartiene ai patriotti traditi dalla fortuna, dopo aver nobilmente compiuto il loro dovere. »

E poi non si avrà a dire che tutto il mondo è paese!

La politica prussiana dopo Sedan.

L'*Indépendance belge* dell'8 ha pubblicato uno scritto che dai giornali tedeschi vediamo attribuito al duca di Gramont. La stessa *Indépendance* confessa di averlo ricevuto da Londra, e ch'è opera d'un diplomatico. Se n'è veramente autore il duca di Gramont, ha gran peso l'accusa ch'egli muove al maresciallo Leboeuf, in quanto che conferma che questi, il giorno prima della famosa dichiarazione fatta dal ministro degli esteri al Corpo legislativo, prometteva, sulla sua parola d'onore, di aver, al primo cenno, 700 mila uomini sotto le armi, mentre invece non se ne trovò in linea neanche la metà.

Ma la parte più importante dello scritto, chiunque ne sia l'autore, è quella che esamina gli errori che, a suo avviso, avrebbe commessi il sig. di Bismarck.

Il signor di Bismarck, vi è detto, dopo la capitolazione di Sedan doveva dissuadere il Re Guglielmo dall'accettare la spada di Napoleone III. L'Imperatore non aveva più una posizione militare nell'esercito, nè una posizione politica nel Governo. Napoleone a Sedan non era capo dello Stato, nè comandante dell'esercito e neanche soldato. Il Re Guglielmo avrebbe dovuto offrirgli una carrozza ed una scorta per andare dove più gli fosse piaciuto. Napoleone sarebbe andato probabilmente in Inghilterra e si sarebbe trovato costretto ad abdicare. L'abdicazione sarebbe pure stata inevitabile se avesse osato di rientrare in Parigi. In entrambi i casi sarebbe stato affrettato il fine della lotta.

Se il Principe imperiale avesse raccolto il potere con una Reggenza, la Germania avrebbe trovato in Francia, per trattare la pace, quel Governo regolare che oggi manca.

Ma, e se il popolo francese non si fosse contentato dell'abdicazione? Se la rivoluzione fosse scoppiata ugualmente, e più terribile di quella del 4 settembre? Non si sarebbe la Germania trovata in difficoltà identiche a quelle che ora ha di fronte?

No, risponde l'autore dello scritto; no, se le truppe tedesche, invece di marciare su Parigi, si fossero arrestate a Sedan e il ministro del Re Guglielmo si fosse immediatamente rivolto all'Europa, in nome della Germania vittoriosa.

Quest'appello all'Europa non venne fatto, ed ecco il secondo errore del sig. di Bismarck. Conveniva dire all'Europa: la guerra non può durare indefinitamente; la Germania vuol conservare l'Alsazia e la Lorena, che già ha occupate, ma la Francia non ha un Governo regolare; tocca dunque all'Europa di radunarsi in Congresso per istabilire le basi della pace.

Nel caso poco probabile che l'Europa si fosse astenuta, la guerra continuava, ma in condizioni più favorevoli alla Germania. Ma se, com'è più verosimile, l'Europa avesse offerto i suoi buoni uffizii, un armistizio sulla base dell'*uti possidetis* avrebbe dato alla Francia il modo e il tempo di costituire un Governo regolare, munito dei poteri necessarii per conchiudere la pace, e le condizioni ragionevoli di questa pace sarebbero state esaminate dal Congresso europeo. E se questo Congresso si fosse mostrato contrario allo smembramento della Francia, il Governo prussiano da tale decisione avrebbe ricevuto forza ed autorità per frenare le idee di conquista della Germania.

L'autore dello scritto passando poi ad esaminare la questione dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, crede che anch'essa sia un errore, e che il sig. di Bismarck ne sia convinto al pari di chiunque altro, ma non osi opporsi al sentimento prevalente in Germania. Egli deve aver capito che quell'annessione sarebbe per la Germania un imbarazzo. A tale proposito, ricorda il seguente fatto:

« Nel mese di maggio 1868, un diplomatico tedesco che potrei nominare, si recava in congedo in un paese della Germania, nel suo paese natio. Si parlava della guerra ch'era stata in procinto di scoppiare l'anno precedente pel Lucemburgo, e che non poteva mancar di scoppiare tosto o tardi. I negozianti, i banchieri, gl'industriali si lagnavano delle incertezze sul presente più che delle minacce dell'avvenire. Giacchè la guerra deve venire, essi dicevano, venga pure, ma presto, e nel primo fatto d'armi, la Francia sia vincitrice.

« — Come, diceva con meraviglia il diplomatico, osate fare dei voti per la Francia? Augurate il trionfo delle armi francesi?

« — Napoleone III, rispondevano i suoi interlocutori, ha nulla di comune con Napoleone I. Se vince fin da principio, non tenterà più a lungo la fortuna. Sarà tanto lieto di poter rientrare a Parigi a capo del suo esercito vittorioso e di rassodare il suo potere minacciato dall'opposizione, che, dopo la prima vittoria, offrirà la pace, ed una pace tanto accettabile, che la Prussia non potrà rifiutarla. Ma se invece è la Prussia che vince, si ridesteranno tosto le antiche idee di rivendicazione territoriale. Noi stessi saremo trascinati dalla corrente e chiederemo l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Sarà allora una guerra ad oltranza; Dio sa se la si potrà mai considerare come terminata, e se la pace che le terrà dietro, pace sempre armata, non sarà il preludio d'un altra guerra a breve scadenza! »

Lo scritto pubblicato dall'*Indépendance*, così conchiude:

« Ciò che si doveva fare non è stato fatto. La Francia è vinta, ma la Germania si trova in una via priva d'uscita. L'abilità, finora a buon diritto vantata del Cancelliere federale, questa volta è venuta meno. Le circostanze gli somministreranno una rivinta? Forse sì; ma se fa assegnamento sull'assedio e sull'occupazione di Parigi per uscir dall'imbarazzo, credo che s'inganni. Parigi presa, è per la Germania una grande vittoria di più, ma non è la fine di questa lunga guerra, giacchè sarà più difficile che mai di conchiuder la pace.

« L'occupazione della Francia, o la pace con un Governo imposto dalla Prussia, pace menzognera che sarebbe infranta alla prima occasione, ecco a che cosa il sig. di Bismarck ha condotto la Germania. Ma è veramente ciò che la Germania voleva quando prese le armi per la difesa del proprio territorio? Lascia a lui la cura di rispondere. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 agosto, che autorizza l'Associazione anonima col titolo di *Società cooperativa tipografica di Lodi*, e ne approva lo Statuto sociale introducendovi variazioni ed aggiunte.

2. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Nota-circolare inviata dal Ministero delle finanze alle Intendenze di finanza del Regno, sulla estensione agl'impiegati civili dell'ex Regno delle Due Sicilie, del condono del biennio, già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napolitana.

ITALIA

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 scrive:

Il Consiglio provinciale di Catanzaro stanziava lire 5,000 pei danneggiati dal recente terremoto in Provincia di Cosenza. Le truppe del presidio della stessa città di Catanzaro offrivano allo stesso scopo lire 500, rinunziando generosamente al soprassoldo loro assegnato. La Deputazione provinciale di Caserta assegnò lire 2,000.

La stessa *Gazzetta ufficiale* dell'11 pubblica pure un elenco di Municipii e di Deputazioni provinciali che votarono sussidii a favore dei soldati feriti e delle famiglie dei soldati morti nei fatti dell'agro romano, o dei chiamati sotto le armi.

In un articolo sulle condizioni di Nizza, l'*Opinione* scrive:

Il Governo italiano ha compiuto un atto di politica proba ed avveduta, facendo la dichiarazione che il signor Séard ha riprodotta nella sua lettera.

Non possiamo ben richiedere che la quistione della rettificazione de' confini dalla parte dello spartimento delle Alpi marittime, che da dieci anni è aperta, venga risolta, secondo giustizia; ma ci priveremmo perfino del diritto di sostener questa richiesta, ove, seguendo una politica sleale e subdola, incoraggiassimo l'agitazione di Nizza e tentassimo di aumentare le difficoltà della Francia, il cui Governo è con noi in ottimi rapporti, e nella quistione di Roma ha dato prova di sensi liberali ed amichevoli.

Il Governo italiano non può di certo aver la pretensione di consigliare ai patriotti di Nizza, che vorrebbero staccarsi dalla Francia per riunirsi all'Italia, l'apatia e l'inerzia. Esso non ne ha il diritto, ma ha bene il diritto di far sapere loro che non possono contare sul suo concorso, e molto meno sperare di averlo a capo d'un'impresa che sarebbe fonte di gravi complicazioni tra la Francia e l'Italia.

La separazione di Nizza dall'Italia fu cagione di dolor vivissimo per tutti, fu il sacrificio più grave che ci abbia costato la redenzione nazionale; ma non pasciamoci di illusioni. Non è nel momento in cui la Francia è abbattuta e lacera, nè giovandoci delle sue sciagure e rompendo la neutralità, che noi possiamo nutrir la fiducia di riaverla. Noi scaveremmo tra la Francia e noi un abisso, non istringeremmo Nizza al nostro seno.

Leggesi nel *Romano* in data di Roma 10:

Ieri, è arrivato in Roma il deputato Luigi Laporta.

È giunto altresì il senatore e marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, già ambasciatore italiano presso la Corte di Vienna.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 9 corrente si legge:

Nella scorsa settimana i coniugi israeliti Coen si presentarono ad invocare l'intervento delle Autorità di pubblica sicurezza per ottenere la restituzione del loro figlio Giuseppe, rapito ad essi nel luglio 1864, e chiuso prima nella casa dei Catecumeni, poscia nell'Ospizio degli orfani in S. Maria in Aquino.

Alle pronte richieste dell'Autorità cercò sottrarsi il rettore del convento, allegando per iscusa la fuga del giovanetto. Questi infatti, vestito con abiti borghesi, era stato trafugato e nascosto in una casa privata in Roma.

Le sollecite indagini dell'Ufficio di sicurezza pubblica furono coronate da pieno successo; e nella giornata di ieri il giovanetto Coen fu ritrovato e colle opportune cautele riconsegnato alla famiglia.

Il superiore del convento, responsabile del trafugamento, e la persona presso cui il Coen era stato nascosto, furono arrestati, e deferiti al potere giudiziario per il regolare procedimento.

Scrivono da Roma 8 ottobre alla *Perseveranza*:

Il Cardinale Antonelli avendo indirettamente fatto conoscere che avrebbe avuto desiderio di abboccarsi col presidente della nostra Giunta, questi ieri si recò al Vaticano. La porta dell'ingresso ai palazzi pontificii era a metà chiusa. A guardia stavano gli Svizzeri, che all'apparire della carrozza del Duca chiesero chi si fosse, cui egli istesso rispose essere il cieco Duca Caetani presidente della Giunta di Governo, e recarsi dal Cardinale Antonelli. Allora fu spalancata la porta e gli fu fatto riverenza. Nelle corti del palazzo stava la guardia palatina non senza burbanza; v'erano i gendarmi pontificii con le decorazioni di Castelfidardo e Mentana, ed alcune guardie nobili.

Il Cardinale venne ad incontrare il Duca col suo solito sorriso, e con aria e portamento tranquillo, ed esordì col meravigliarsi come il Duca avesse potuto accettare l'incarico di presidente della Giunta. E il Duca senza scomporsi gli rispose che avealo accettato con piacere e con tutta sua sodisfazione. Poi l'Antonelli mosse lagnanze con espressioni esagerate sui guasti avvenuti, e su d'alcuni fatti ad arte ingigantiti; ma il Duca il rimise sul vero sentiero con quel suo dire facile ed arguto, e terminò con queste parole: « Se alcun che fosse pure accaduto, lo si dovrebbe imputare a chi volle che la truppa entrasse in Roma per la breccia, anzichè per la porta. » Il Cardinale tacque e prese altro discorso, e il Duca alla sua volta gli annunciò che, dovendo recarsi a Firenze si esibiva pronto a qualunque incarico, onde venire a un qualche mezzo di conciliazione; ma il Cardinale l'assicurò essere assolutamente impossibile qualunque conciliazione, essere disperato qualunque accomodamento.

Non ostante questa ostinazione, il Cardinale Antonelli e il Cardinale Berardi si sono affaticati d'assai, e vi sono riusciti, a persuadere il Papa a non muoversi da Roma.

GERMANIA

Scrivono da Rebais 2 ottobre alla *Gazzetta d'Italia*:

Come è naturale non si conosce per ora il punto della cerchia dei forti sul quale si porteranno gli attacchi dell'assediante. Ma tutti gli indizii che finora si possono raccogliere danno a divedere che questo punto debba essere Mont-Valiérien. È vero che quell'opera è la più potente fra tutte le altre che attorniano Parigi, ma è egualmente vero che l'impossessarsene assicura il bombardamento della città, e precisamente della parte più popolosa e più ricca della medesima. Arrogi che, dopo l'abbandono di Montretout, il fortino di Mont-Valérien è completamente isolato e non può attendere altro che una debole protezione dalla cinta principale.

Ed infine vuolsi aggiungere che Mont-Valérien è completamente dominato dalle alture di Gauhes poste a 3200 metri di distanza, donde i grossi pezzi prussiani possono aprire un fuoco violento con almeno un numero di bocche a fuoco doppio di quelle che il forte stesso potrà opporre. Di ciò non può farsi appunto al primo costruttore delle fortificazioni di Parigi, che ne fece il progetto in un'epoca, nella quale non esistevano gli attuali cannoni rigati, ma invece al corpo del Genio francese ora in servizio che non ha posto mente alle variazioni prodotte sull'indole delle opere difensive dalla maggior portata delle bocche da fuoco.

Andando le cose alla peggio per gli assedianti, non si potrebbe nonostante attribuire a Mont-Valérien la stessa forza difensiva di Strasburgo. E siccome quest'ultima piazza ha ceduto dopo 38 giorni di fuoco e 29 di trincea aperta, ne viene che il primo forte non potrà tenere ad un mese di fuoco energico. E così alla metà di novembre i Parigini si troveranno sotto la doppia minaccia del fuoco e della fame. Questa è l'opinione generale predominante fra gli ufficiali prussiani.

Vi ho detto che tutti gl'indizii tendono a far credere che l'attacco sarà diretto su Mont-Valérient e fra questi indizii convien notare le voci che corrono sopra un prossimo traslocamento del quartier generale principale, che andrebbe, dicesi, a Versailles. Ove il telegrafo vi annunzii questa notizia, voi potete ritenere che incomincia il vero assedio, e che le mie previsioni sono per avverarsi.

Leggiamo nell'*Abendblatt*:

La marcia del generale Werder, il quale con ferrea energia compì testè il suo assunto dinanzi a Strasburgo, con circa 40,000 uomini, per la maggior parte *landwehr*, verso la Mosella superiore e la Senna, è diretta senza dubbio primieramente alla città di Lione e all'armata del Rodano, che quivi si sta formando. Non può essere indifferente tale nuova disposizione delle operazioni militari dei Tedeschi, e se da quel tempo in poi nulla potè farsi da parte dei medesimi verso Lione, il motivo ne fu soltanto che Strasburgo impediva un'ulteriore direzione della guerra verso quella parte, e nello stesso tempo impediva pure di opporsi alla formazione di un'armata di campo francese sul principio del suo organamento.

Mentre quindi un Corpo di riserva, in parte ancora in formazione, è destinato al presidio dell'Alsazia superiore e alla circuizione delle piccole fortezze colà esistenti, noi vediamo il generale Werder già in marcia verso la seconda e più importante città della Francia. Sembra che l'incarico affidato con ciò al generale Werder debba essere un episodio altrettanto importante che interessante di questa guerra, sul quale richiamiamo fin d'ora l'attenzione dei nostri lettori, episodio che rappresentandosi sopra un nuovo campo, fin qui rimasto immune dalla guerra, coinciderà press'a poco coll'impresa attiva propriamente detta contro Parigi, e deve considerarsi come una semplice conseguenza dell'assedio della capitale francese, perocchè esso tende prima di tutto a togliere al nemico ogni possibilità di sturbar questo assedio o imprendere a liberar Parigi o anche Metz.

Il còmpito del generale Werder è tanto importante quanto difficile, locchè apparisce dalla sola circostanza che la linea di operazione della sua armata, calcolandola da Strasburgo fino a Lione, si estende a buone 60 miglia, laonde si può ritenere che l'armata di Werder riceverà ben presto nuovi rinforzi, giacchè il comandante dei Tedeschi non può esporsi precisamente ora ad alcuna catastrofe; esso può procedere arditamente fino agli estremi, ma le sue operazioni devono ora, come prima, fondarsi unicamente sulle proprie forze.

Scrivono al *Monitore* virtemberghese in data di Châlons 30 settembre:

Domenica scorsa giunse il nuovo Prefetto della Marna, il ministro virtemberghese barone di Linden, accompagnato dal suo segretario generale il consigliere Holland. Coll'arrivo del nuovo Prefetto fu imposta alla città una contribuzione di quattro milioni di franchi, somma non grave per un Dipartimento sì ricco, ma non facile a raccogliersi in questi momenti. Quindi reclami sopra reclami contro la ripartizione, fatta coll'aiuto degl'impiegati francesi rimasti in servizio. Oltre a questa somma il Comando ingiunse al Dipartimento anche la consegna di 200,000 camicie di flanella. Inoltre egli ordinò che fosse colla massima energia spinto il ristauro del Canale del Reno e Marna. Adesso si attuano serii provvedimenti contro la peste bovina, giacchè nel solo Distretto di Châlons si dovettero ammazzare 1000 capi di bestiame infetto, per impedirne la propagazione.

FRANCIA

Il sig. J. Lemoine addita nei *Débats* il danno infinito che va facendo l'agitazione comunistica. Egli dichiara, che potrebbe riconciliarsi a rimaner chiuso dai Tedeschi in Parigi, se per tal mezzo rimanessero ristretti alla capitale i maestri di comunismo e i loro fogli. Se per mala ventura la Francia prendesse i loro insegnamenti siccome la espressione dell'animo di Parigi, sarebbe da disperarsi dell'integrità del territorio nazionale. Non ci sarebbe di bisogno della Prussia per ismembrare la Francia; il lavoro verrebbe fatto per lei dai Francesi medesimi. I comunisti sbagliano il tempo: non si trovano ora nel 1792. Oggi Parigi abbisogna della Francia, e non può stare senza di essa. È appunto in questo momento, in cui Parigi invoca l'aiuto dei Dipartimenti, alcuni pazzi van facendo il tentativo di stabilire colla forza un Governo isolato, un Consiglio di Dieci sedenti colla maschera, cui il paese non riconoscerà giammai.

« Non solo all'estero, ma in patria ancora, osserviamo l'esitazione di accettare il Governo che sorse dalla notte del 4 settembre. Allorchè i Dipartimenti videro che il Governo era unicamente composto di rappresentanti di Parigi, temettero il risorgimento del Comune di Parigi. Ciò nondimeno, quel che allarmò la Francia, non sodisfece il Comune. S'indignarono allorchè intesero che vi dovea essere un'Assemblea costituente; non voleano se non le elezioni municipali, il Comune di Parigi, e il Consiglio di Parigi, che imponesse la sua legge a tutta la Francia. È questo un delirio o un tradimento. I Dipartimenti non marceranno a soccorrere una città che pretende tanta tirannia. Il Governo aerostatico cesserà, allorchè il Governo cadrà in mano del Comune. La Francia non può esser governata da un circolo risedente all'Hôtel de Ville, e se alcuni lo tenteranno, la Francia li lascierà nella loro carcere cellulare, e le sue città si contenteranno della propria difesa. »

Il corrispondente del *Constitutionnel*, dopo di avere accennato alla destituzione di molti Sindaci che non s'erano mai occupati di politica e ch'erano stimati e ben voluti dai loro amministrati, scrive:

« Se andassi a Tours, vorrei dirlo apertamente a quelli che ci amministrano: essi non conoscono punto la situazione, ma preparano una spaventevole reazione; non temono essi che corriamo alla prima sciabola che ci verrà dinanzi per aver forza e riposo?

« Ecco la verità.

« Se a loro si dice altra cosa, vengono grossolanamente ingannati. Come non capiscono che il plebiscito aveva anzitutto questo significato: *Amore dell'ordine*? Tutti coloro che lo votarono

avevano a cuore, per la maggior parte, di stringersi attorno a questa bandiera. Di 1,500,000 voti che dissero *no*, quanti ce n'erano di repubblicani? Diffalcate gli orleanisti, i legittimisti, i malcontenti, che ci rimane? Alcune centinaia di migliaia. E da queste diffalcate i socialisti, gli operai di certe grandi città e vedete... »

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte aveva indirizzato all'Imperatore una doppia domanda: 1.° per ottenere l'autorizzazione di riconoscere i suoi figliuoli e di sposare la loro madre; 2.° per pregarlo d'acquistare i possessi che il Principe aveva in Corsica. A codesto soggetto sono state scambiate le lettere seguenti:

« Non posso, per quanto mi costi, accogliere favorevolmente le vostre nuove domande: le considerazioni che si oppongono al riconoscimento dei vostri figli, offrono egualmente un ostacolo all'unione che desiderate contrarre. Quando si ha un nome come il vostro, si deve sentire il rispetto di certe convenienze: ciò non è che un debole compenso pei vantaggi invidiati da tutti, e ai quali io suppongo che voi stesso non vorrete rinunciare. Mi duole di non potere neppure acquistare i beni che possedete in Corsica, e che voi desiderate di vendere. Questi possessi non avrebbero (qui una parola indecifrabile) utile, e sarebbero per me un peso di più: le mie spese sono già troppo gravi perchè mi possa imporre questo nuovo sacrificio.

« Napoleone. »

Risposta del Principe Pietro Bonaparte:

« Sire,

« Non posso lasciare senza replica la lettera d'ieri della M. V. Credo fermamente che sarebbe più sconveniente il mancare al dovere di riconoscere le proprie creature, che contrarre una unione colla loro madre, la cui nascita è modesta, è vero, ma la cui condotta è irriprensibile.

« Se è di un'unione disuguale che la M. V. intende parlare, il fatto non sarebbe grave, viste le condizioni rispettive, in cui altre unioni sproporzionate vennero contratte nella famiglia.

« Non so troppo quali sono i vantaggi che la M. V. proclama invidiati da tutti: se si tratta dei titoli, che non sono neppur quelli che mi sarebbero dovuti sotto l'Impero, mi sono affatto indifferenti e ne ho votato la soppressione quando avevo l'onore di sedere all'Assemblea nazionale costituente.

« Se si tratta del mio nome, non lo devo che alla mia nascita, al mio padre, il quale non mi ha dato certamente l'esempio di rinunziare ai sentimenti che mi ispirano. Se si tratta infine di ciò che la M. V. mi accorda, esso non rappresenta che una piccola parte dei beni che i Borboni ci hanno tolti per mezzo di *una spogliazione iniqua*, secondo le stesse espressioni della M. V. in un documento officiale che tengo nelle mie mani.

« Riassumendo dunque, Sire, dichiaro: che non mancherò, a qualunque costo, ai miei doveri di padre: e se è necessario, io che, durante quattro anni passati nella rappresentanza nazionale, non ho mai deposto un solo voto contrario alla libertà altrui, saprò ripigliare la via dell'esilio e chiedere maggiore equità ad un popolo più libero del francese.

« Sono sempre col massimo rispetto, Sire, l'umile e obbediente servo della M. V.

« Parigi 25 aprile 1867,

« Pietro Napoleone Bonaparte. »

Il *Progrès* di Lione riceve una lettera da Parigi col pallone aereostatico, nel quale si legge: « Un ordinanza del ministro relativa alle Guardie nazionali dice: Ogni cittadino francese appartenente alla Guardia nazionale, il quale si sia sottratto a quest'obbligo, sarà privato per dieci anni dei suoi diritti civili e politici. Inoltre ogni proprietario emigrato è condannato a perdere un quinto della sua fortuna a vantaggio dello Stato. »

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie in data di Lione 6:

« Lettere da Lione annunciano che il Consiglio di guerra prussiano riunito a Laon per decidere sulla esplosione della cittadella, ha condannato il Prefetto, sig. Ferrand, alla pena di morte.

« Il sig. Ferrand dovette la commutazione della pena all'intervento di mons. Landriot, Arcivescovo di Reims. Il sig. Ferrand è stato condotto come prigioniero di guerra a Coblenza. »

I giornali francesi pubblicano il seguente Manifesto della Lega dei dipartimenti del Mezzogiorno per la difesa della Repubblica:

Cittadini,

Il nemico assedia Parigi. Oramai tutte le comunicazioni sono interrotte. Il Governo della difesa nazionale, giustificando il suo titolo, ha voluto restare nella capitale e dividere i suoi pericoli.

Spetta a noi volare in soccorso dei nostri fratelli.

Non si tratta di aspettare il nemico, ma di formare un'armata nazionale per coprire le città del Mezzogiorno e partecipare energicamente alla salvezza della patria.

Con questo scopo i dipartimenti della vallata del Rodano hanno creata una Lega del Mezzogiorno per la difesa nazionale della Repubblica. Lione ne è il centro d'azione, Marsiglia il centro d'organizzazione, e Tolone il grande arsenale.

I dipartimenti compresi nella Lega sono: Bocche del Rodano, Rodano, Isère, Vaucluse, Drôme, Hérault, Gard, Varo, Ardèche, Basse Alpi, Alte Alpi, Alpi marittime, Alta Loira.

Questa confederazione meridionale non è uno Stato nello Stato. Il Mezzogiorno non si separa dal resto della Francia e da Parigi; è, al contrario, per salvarla, per far trionfare la Repubblica una ed indivisibile, ch'esso ha voluto aggruppare le sue forze e preparare per l'armata di Parigi nuovi rinforzi.

Ben lungi dall'isolarsi, il Mezzogiorno non domanda se non d'essere imitato e seguito.

Dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest, uniamoci, confederiamoci.

Avanti l'armata del Rodano, l'armata della Gironda, l'armata bretona e l'armata del Nord!

Se per isventura Parigi soccombe, la Francia sia in piedi per vendicare Parigi.

Poichè la Prussia, nel suo orgoglio, vuol continuare una guerra fratricida ed empia, non più tregua, non più grazia!

Non vogliamo una pace vergognosa che smembrerebbe la Francia e la farebbe discendere dal suo posto.

La Repubblica francese non patteggia nè coi nemici della libertà, nè coi nemici dei popoli.

Non abbiamo voluto la guerra; ma poichè vi ci costringono, siamo risoluti a non deporre le armi se non quando la Prussia, spossata da una lotta ad oltranza, sarà obbligata ad arrestarsi innanzi ai nostri sforzi supremi.

Facciamo un appello a tutti i cittadini della Francia.

Nelle riunioni pubbliche i più devoti e i più coraggiosi preparino il popolo ad appoggiare gli sforzi della Lega del Mezzogiorno.

Da quelle riunioni partano delegati per eccitare il patriottismo delle popolazioni e far loro comprendere il pericolo.

Le Autorità civili, militari ed amministrative abbiano il patriottismo di abdicare a tutte le loro prerogative, causa di conflitti deplorabili; sappiano bene che non vogliamo sottrarci all'azione del potere centrale, ma aiutarlo, al contrario, coi nostri liberi sforzi, alleggerirlo colla nostra iniziativa.

Le altre regioni imiteranno l'esempio che da loro il Mezzogiorno.

Ci va della salute della Francia e della Repubblica! Marsiglia 26 settembre 1870.

I membri
del Comitato della Lega.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 ottobre.

Deputazione romana. — All'invito fatto alla Deputazione romana di visitare Venezia, essa rispose col seguente gentile telegramma:

Sindaco di Venezia,

La Deputazione romana, a nome della cittadinanza romana, invia cordiale saluto a Venezia, dolente che circostanze imperiose le impediscano di visitare la città che divise glorie e sventure con Roma.

Il Presidente Ruspoli.

Colletta per i feriti di Roma. — Francesco Saviani ed Angelo Dal Paos, proprietarii e conduttori del Caffè Manin, in Ruga degli Orefici a Rialto, raccolsero dai loro avventori, L. 28:25.

Esposizione nazionale dei lavori femminili in Firenze. — Questa Esposizione che doveva aprirsi in Firenze col 1° novembre prossimo venturo, fu per deliberazione presa dai Comitati centrali, maschile e femminile, riuniti in adunanza il 4 corr., prorogata agli ultimi di febbraio e ai primi giorni di marzo del 1871.

Questa proroga piuttosto che dannosa, riuscirà utile a coloro che già danno opera al lavoro per concorrere all'Esposizione, ed a coloro che finora, per la ristrettezza del tempo, rifiutarono il loro concorso.

Apertasi una sottoscrizione a pro' di questa Esposizione, si raccolsero sinora nella nostra città italiane lire 890, rappresentate dalle seguenti oblazioni:

Comune di Venezia, L. 300. Camera di commercio, 200. Contessa Loredana Gatterburg-Morosini, 150. Deput. prov. di Venezia, 50. Eredi Pigazzi, 25. Contessa Anna Morosini Michiel, 20. Allieve del Collegio Armano, 15. Contessa Maria Minotto Gregoretti, Contessa Adrianna Zon-Marcello, signora Giustina De Piccoli Trevisanato, contessa Giustina Martinengo, madama Maria Guillion, contessa Elisabetta Michiel Giustinian, L. 10 ciascuno. Fratelli Savoldelli, Catterina Savoldelli Draghi, contessa Drusilla Serego Guillion Mangilli, Albertina Guillion Menini, Cecchetti Adrianna, Pellicciolì Luigia, Flantini Maria, Armano Giuseppina, Maria Savorgnan, Maria Zen Brisighella, De Toni Franceschi, Adrianna Renier Zannini, avv. Fabris Liberale, Eugenia P. G. Fortis, L. 5 ciascuno.

Epizoozia di tifo bovino. — Una grave epizoozia si è da qualche tempo sviluppate tra il grosso bestiame destinato all'approvvigionamento dell'esercito tedesco. Manifestatosi da prima in Podolia, ha successivamente invaso parecchie regioni della Germania, estendendosi dal Palatinato e dalle sponde del Reno, fino a Bar-le-Duc, e ad onta dei provvedimenti presi dalle Autorità militari, il morbo contagioso prosegue ad estendersi epizooticamente in Germania ed in Francia.

Si tratta di tifo o peste bovina, malattia eminentemente contagiosa e delle più micidiali tra quante si conoscano in Europa.

A prevenire il pericolo che questa epizoozia sia importata in Italia, colla introduzione di animali bovini da località infette, il Ministero ha ordinato ai Prefetti di attivare un'attenta e rigorosa sorveglianza al confine della Provincia d'accordo colle Autorità doganali; e di mettere in guardia il pubblico contro i gravi pericoli cui resterebbe esposta la salute del nostro bestiame, qualora non si usassero di tutte le necessarie cautele per accertarsi con ogni diligente cura della *provenienza* degli animali, circostanza questa principale dacchè mancano pur troppo i sintomi precursori del morbo.

Guida di Roma. — Il solerte nostro editore sig. Colombo Coen ha pubblicato una piccola guida illustrata intitolata: *Una settimana a Roma*. Essa contiene una breve descrizione delle cose più notevoli di Roma e de' suoi dintorni, con più di una ventina di vignette, abbastanza nitide, ed una bella carta topografica della città. Non costa se non cinquanta centesimi, sicchè noi non possiamo non qualificare assai felice il pensiero del sig. Coen di mettere qualunque classe della società a portata di conoscere i ricchi tesori, che si racchiudono nella futura capitale d'Italia.

Teatro Apollo. — Una buona notizia per gli amatori della commedia. La drammatica Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon, darà un corso di rappresentazioni che principieranno colla sera del 1.° novembre p. v. e termineranno colla sera del 21 dicembre successivo. In questa Compagnia troviamo care e vecchie conoscenze.

Fra le donne, troviamo le signore: Adelaide Tessero-Guidone, Annetta Campi, Angelina Beseghi, Teresa Bernieri;

Fra gli uomini, i signori Luigi Bellotti-Bon, Cesare Rossi, Luigi Biagi, Enrico Salvadori, Claudio Leigheb, Enrico Belli-Blanes.

Il Bellotti-Bon, da quel diligente capocomico ch'egli è, ci promette pur le seguenti commedie nuovissime: *La moglie*, di A. Torelli; *Un Brindisi*, di Leo Castelnuovo; *Riabilitazione*, di E. Montecorboli; *Il Ghiacciaio di monte Bianco*, di L. Marenco; *Letture ed esempi*, di L. Marenco; *La quaderna di Nanni*, di V. Carrera; *Galvanismo*, di A. Molinari; *Il piacere della vendetta*, di Bersezio; *Le prosperità del signor Travetti*, (che fa seguito alle tribolazioni del signor Travetti), dello stesso; *La gran muraglia della China*, di E. Belli-Blanes; *Beethoven*, di P. Cossa; *Patria*, di V. Sardou; *I Partiti*, di C. Gasca; *La diritta via*, di F. De Renzis; *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata*, di L. Alberti; *La lettera di Bellerofonte*, di F. De-Renzis; *Le idee della sig. Aubray*; *tre anni dopo* (che fa seguito all'altra di ugual titolo di A. Dumas), di P Bettoli.

Si apre un'abbonamento personale per 40 rappresentazioni di L. 14, ed uno per 20 rappresentazioni di L. 8. L'abbonamento agli scanni per 40 rappresentazioni è di L. 10, e per sole 20 di L. 6. Quanto ai palchi, per un abbonamento di 20 recite, i prezzi sono i seguenti: Pepiano Lire 60, Primo ordine L. 70, Secondo ordine Lire 55, Terzo ordine L. 40. Per un abbonamento di 40 recite: Pepiano L. 100, Primo ordine Lire 120. Secondo ordine L. 90, Terzo ordine Lire 70. Finalmente per tutte le 51 recite: Pepiano L. 115, Primo ordine L. 140, Secondo ordine L. 100, Terzo ordine L. 75.

Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1. Simile allo scanno chiuso cent. 50.

Avvertenza. — L'abbonamento dello scanno dopo le ore 6 pom. del giorno 1° novembre verrà chiuso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 ottobre.

Il Ministero dell'interno rende noto a quei braccianti e minatori che sogliono recarsi in Sardegna, essere indispensabile che non intraprendano il viaggio a quella volta se non hanno affidamento certo di lavoro, o non posseggono almeno i mezzi per ripatriare, dappoichè la maggior parte delle Società mineralogiche della Sardegna, che hanno il principale loro sostegno nella floridezza delle Case bancarie e commerciali francesi, inglesi e belgie, deliberava, in vista delle attuali condizioni del credito e dell'industria, di non riattivare i lavori.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 ottobre.

⌧ È arrivato il generale La Marmora. Egli è stato ricevuto alla Stazione senza pompa eccessiva, ma con quella dignità ch'è dovuta al suo alto grado ed all'ufficio che gli ha conferito il Governo. È andato a prendere alloggio al palazzo della Consulta, dove credo che rimarrà per tutto il tempo della sua dimora fra noi.

Appena un'ora dopo il suo arrivo è stato affisso alle cantonate un proclama che troverete sui giornali della città e che certo riprodurrete nelle vostre colonne. Esso e il Decreto emanato a Firenze per l'annessione di queste Provincie mi porgono occasione di parlare del fatto più importante di questi giorni, cioè la dichiarazione del Governo che si vuole guarentita l'indipendenza del Pontefice anche con franchigie territoriali.

A dir vero, questa frase ha da principio prodotto in Roma una spiacevole impressione, e ciò perch'è stata, a parer mio, interpretata assai male. Il Governo, per queste franchigie intende che si abbiano a considerare come inviolabili e sottratti alla legge comune alcuni luoghi che, o possono servire d'abitazione al Papa, o sono da lui adoperati per esercitarvi il suo ministero spirituale. Nell'*Opinione* di questa mattina il concetto è spiegato abbastanza bene, senza ch'io mi fermi a dare sovr'esso maggiori schiarimenti. Or bene; mi sembra veramente che il Governo italiano non possa fare una concessione minore di questa al Capo della Chiesa cattolica, e che il lagnarsene sarebbe dar prova di poco senno ed inaugurare una politica avventata e pericolosa.

Non bisogna infatti dimenticare che, allorquando il nostro Ministero incominciò a trattare con le Potenze, o piuttosto ad interrogarle, per sapere com'esse avrebbero considerato l'occupazione di Roma per parte delle nostre truppe, tutti i Governi, a una voce, risposero che non si sarebbero opposti, ma che si riserbavano piena ed intera libertà d'azione rispetto alle guarentigie che l'Italia avrebbe accordato alla Santa Sede. È noto che la prima idea del Governo fu quella di lasciare al Papa la città Leonina; ed è noto, del pari, come quell'idea in pratica siasi dimostrata del tutto inattuabile; ma non è certo questa una buona ragione per credere che si possa tirar via anche sul resto e finire per non accordar nulla. Le guarentigie le abbiamo solennemente promesse, e bisogna pure che consistano in qualche cosa di concreto, se pure non vogliamo che l'Europa si consideri come da noi beffeggiata e derisa.

Premesso questo, mi sembra davvero che meno di questa inviolabilità e immunità dei palazzi e ville e case che sono destinate ad uno speciale servizio del Papa non si possa immaginare; sempre, s'intende, rispetto alle guarentigie territoriali. Taluni immaginano che queste case e ville diventerebbero una specie di rifugio per tutti i nostri nemici; ma davvero che per pensare a questa maniera bisogna correre molto con la fantasia ed avere il gusto dell'esagerazione. Infatti le condizioni d'oggi non sono più quelle del passato, quando il Papa aveva uno Stato a sua disposizione, con confini e leggi e costumi proprii, senza alcun sindacato, senza alcun diritto per parte nostra di farvi udire le nostre ragioni. Credo, per esempio, che dato il caso, agli occhi miei stranissimo, che il Papa ricoverasse nei suoi palazzi qualche colpevole, basterebbe che i giornali annunziassero il fatto, perch'egli o i suoi fossero costretti a cacciarlo fuori. Può, tutto al più, circondarsi di amici fidati, e per dir la parola, di reazionarii, ma di questi ve ne sono tanti anche fuori di Roma, che sarebbe davvero una puerilità il commuoversene. Eppoi, che razza di libertà sarebbe la nostra, se non concedessimo neppure al Papa quello che si consente ad ogni cittadino, cioè di circondarsi degli amici che più gli piacciano? In conclusione mi pare che siasi trovato il modo di aggiustare la grave questione assai bene. Per noi, quello che più importa, è che il Papa non abbia una sovranità diretta, che non governi sudditi, che non faccia leggi; infine che il suo potere temporale sia veramente cessato. Se possiamo ottenere questo, come non giova dubitarne, anzichè muovere lamento, dobbiamo ringraziare il cielo che ci abbia concesso di compiere la più grande rivoluzione dei tempi moderni coi minori danni possibili.

Firenze 12 ottobre.

Il mondo politico della capitale fu oggi sorpreso da una notizia affatto, inaspettata. In seguito alle insistenti pratiche del Governo spagnuolo il Principe Amedeo, avrebbe dato il suo consenso circa l'accettazione della corona di Spagna. Questa notizia era data questa mattina con asseveranza; ed i giornali della sera la presentano come un fatto compiuto. La candidatura del Duca d'Aosta non sarebbe tuttavia una sorpresa per la diplomazia, la quale in queste ultime settimane se ne occupò continuamente; non saprei dirvi quali condizioni vennero messe innanzi prima di assumere l'impegno dell'accettazione, ma non pare impossibile che siasi dimandato prima il consenso delle principali Potenze europee, cosicchè il nuovo Re si recherebbe a Madrid, confortato dall'appoggio morale di tutta Europa. È infatti positivo che i Gabinetti di Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo incoraggiarono questa soluzione della questione spagnola, e manifestarono il più vivo desiderio che la candidatura del Duca d'Aosta riescisse. Strana vicenda del destino! L'accettazione della corona di Spagna per parte di un Principe italiano, avrebbe, se non allontanata, almeno dilazionata la guerra che dilania oggi il cuore d'Europa ed il nome del Principe di Hohenzollern, il quale fu la piccola favilla cui secondò il grande incendio, cadde per non più risorgere. Come vedete, la stella d'Italia non volge certo al tramonto, mentre la gran patria italiana compie in Roma la sua unità, la dinastia di Savoia acquista un nuovo trono ed al nostro paese un alleato sicuro. Questi avvenimenti dovrebbero disarmare la resistenza e la inimicizia dei nostri avversarii più accaniti e persuaderli che questo giovane Regno ha qualche cosa in sè d'irresistibile che travolge uomini e istituzioni, quando non può continuare diritto verso la sua meta; e questo qualche cosa d'irresistibile e di fatale, solo che si considerino con occhio sagace gli avvenimenti, non è difficile trovare dove risieda; esso non è altro che la lealtà dei Sovrani, la fedeltà dei popoli, e l'amore della libertà. La posizione acquistata dal nostro paese in questi ultimi avvenimenti, rende più grave e più serio il cómpito nostro; è necessario che la politica del Governo ed il carattere della nazione si elevino e si mantengano all'altezza della dignità che gli avvenimenti ci hanno creato. Per raggiungere questa meta, è lungo il cammino, ma non bisogna disperare di arrivarvi dopo che in soli dieci anni abbiamo saputo mostrare all'Europa, che siamo degni delle nuove fortune. Nell'abbandonare alle vostre considerazioni una notizia così importante, com'è questa dell'accettazione della corona di Spagna per parte del Principe Amedeo, aggiungerò che qui si ritiene il Ministero favorevolissimo a questa combinazione e ciò in seguito allo scambio d'idee avvenuto coi principali Gabinetti europei.

Ho assistito pochi minuti fa all'arrivo del signor Thiers, il quale, dopo aver visitato le Corti di Londra, Pietroburgo e Vienna, si reca in Firenze per conferire col Governo italiano. Erano ad attenderlo alla Stazione un gran numero di persone appartenenti alla Colonia francese, il signor Sénard ambasciatore del Governo della difesa nazionale presso la Corte d'Italia, il Barone di Villestreux, primo segretario di legazione, e molti uomini politici e giornalisti, i quali desideravano di assistere all'arrivo dell'illustre storico del Consolato-dell'Impero, il quale tiene si può dire in sue mani le sorti d'Europa. Il signor Thiers, quantunque conti i suoi 72 anni, si mostra svelto ed ardito nella persona. Appena si fu fermato il convoglio, scese con piglio lesto e disinvolto dalla vettura che gli era stata riservata e fu subito incontrato dal signor Sénard, il quale lo accolse con queste parole: *Monsieur Thiers, sojez le bienvenu à Florence.*

Scambiate poche altre parole, si avviò fra mezzo ad una fitta calca di persone, che si ritraevano rispettosamente scoprendosi il capo, verso la carrozza della Legazione che lo stava attendendo all'uscita della Stazione; il suo volto era sorridente, e l'occhio penetrante; non si sarebbe detto ch'egli giungesse da un così lungo viaggio e fosse passato attraverso a mille emozioni. Non pare che l'esito della sua missione abbia migliorato la posizione della Francia, e quanto più grandi furono gli attestati di stima e di considerazione, ch'egli trovò presso le diverse Corti d'Europa, altrettanto vaghi ed incerti furono i risultati della sua missione, e le risposte ottenute.

Anche qui in Firenze l'illustre storico francese, quantunque sia stato uno degli avversarii più decisi dell'unità italiana, troverà molte simpatie, e molti ammiratori del suo ingegno, ma pare poco probabile ch'egli possa trovare qualche cosa di più. D'altronde l'Italia, la quale non venne meno alla amicizia ed alla riconoscenza che la legano alla generosa nazione francese, ha fatto tutto quanto stava in lei, perchè le conseguenze della guerra fossero il meno dure possibile per l'antica sua alleata. A questo proposito vi posso assicurare in modo formale, che solo quindici giorni fa il conte di Bismarck, ha fatto offrire direttamente la restituzione di Nizza e Savoia all'Italia, alle sole condizioni che il Governo nostro avesse fatto una *dimostrazione armata* verso i confini francesi. Potete immaginarvi quale doveva essere la risposta dell'Italia dinanzi ad una simile proposta. Sono persuaso perciò che il signor Thiers porterà in Francia delle impressioni molto benevole per il nostro paese; esso seguirà in ogni circostanza una politica degnitosa e leale, qualunque sieno le condizioni della Francia ed i beneficii che ne potessero dirivare; ciò che non ha potuto fare e certo non farà, si è il mettere in pericolo con imprudenti imprese la propria esistenza.

Il signor Thiers era accompagnato da due signore vestite a lutto; una di queste è sua nipote, e da quattro o cinque servitori. Egli alloggia all'Hôtel dell'*Univers*, e credo si tratterrà in Firenze per un paio di giorni.

Schio 10 ottobre.

Dopo quattordici secoli di latenti desiderii, di fallite speranze Roma, ridonata all'Italia, e consacrato il patto dal più splendido dei plebisciti, ogni città, ogni castello, ogni borgata, associatesi in un comune sentimento di esultanza, s'apparecchiavano a festeggiare il non meno grande che venturoso avvenimento.

Schio, non ultima alle città sorelle per sentimenti patriottici, ieri ne manifestava la sua gioia.

Il tuonare fragoroso dei mortai l'annunciava sull'albeggiare, e sebbene dirotta pioggia impedisse per tutto il resto della giornata ogni altra manifestazione, a sera fu improvvisamnnte illuminata e pavesata. Numerosi cittadini preceduti da bandiere, fra fuochi bengalici acclamando al Re, a Roma, all'Italia ne percorsero le contrade. Più tardi tutte le Autorità ed eletta schiera di cittadini convennero a lieto banchetto, ove il Sindaco portò brindisi al Re, all'esercito, ed all'Italia, che furono accolti da unanimi e fragorosi evviva, del pari che il proposto indirizzo di felicitazione alla Giunta governativa romana, che fu tosto spedito per telegramma.

Tanta, sì comune e sincera letizia non può non essere di lieto augurio, per il prospero avvenire che sì grande avvenimento prepara al nostro paese.

Il *Conte Cavour* così descrive in data dell'11 la visita della Deputazione romana a Soperga e a Santena:

Ricevuti nell'atrio della Basilica dal comm. abate Stellardi, Prefetto della Reale Basilica, essi visitarono le tombe dei Reali di Savoia, dove, dopo di avere assistito ad una funzione religiosa, deponevano sulla tomba del magnanimo Re Carlo Alberto una corona, in argomento di perenne gratitudine e di vivo affetto alla venerata memoria di tanto Principe.

A nome della Cittadinanza romana e della Deputazione, il principe Ruspoli pronunciò un nobile e commovente discorso, a cui risposero con affettuose parole l'abate Stellardi e il marchese di Villamarina.

Fatta poscia una refezione gli egregii rappresentanti di Roma facevano ritorno in Torino, dove giunsero verso le ore tre del po[meriggio].

Gl'illustri nostri Ospiti visitarono pur[e i] principali monumenti della città, indi recarono all'Albergo d'Europa, dove per cura del M[unicipio] venne loro imbandito un sontuoso b[an]chetto, a cui intervennero, oltre le Autorità [go]vernative, municipali, giudiziarie e scolastiche, le direzioni dei giornali il *Pasquino*, il *Telegrafo*, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo* e il *Conte Cavour*, parecchi onorevoli senatori e deputati ed al[tri] ragguardevoli cittadini.

Alla fine del banchetto si fecero pere[nni] brindisi a Torino — a Roma — a Firenze — a Milano — alle città italiane — al Re e all'esercito.

Indi i convitati accompagnarono la Deputazione romana al Palazzo Carignano, la cui p[iaz]za, splendidamente illuminata, era gremita di popolazione, la quale, allietata dalle armonie di due musiche e dal canto dell'inno: *Roma [ca]pitale d'Italia*, acclamò con fragorosi ed entusiastici evviva al Re, all'Italia, a Roma ed a[lla] Deputazione romana.

Stamane la stessa Deputazione si recherà a visitare la tomba di *Camillo Cavour* a Santena.

Alla sera avranno luogo i fuochi artificiali in Piazza Vittorio Emanuele, e vi sarà pure [una] serata di gala al Palazzo Carignano.

Domattina gl'illustri Rappresentanti d[elle] Provincie romane lascieranno la città nostra p[er] recarsi a Milano.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolar[e]:

Novara 11 ottobre.

La Deputazione romana è passata oggi [per] la nostra Stazione poco dopo le tre pomeridia[ne]. Le Autorità municipali le hanno presentato i l[oro] omaggi e gli abitanti l'hanno applaudita ed a[c]clamata. Milano le prepara una splendida ac[co]glienza.

Sul ricevimento della Deputazione rom[ana] a Milano, scrive la *Perseveranza* in data del [12]:

Alle ore quattro meno cinque minuti [del] pomeriggio d'oggi giungeva nella nostra cit[tà] proveniente da Torino, la Deputazione roman[a].

Il Sindaco, accompagnato da tutti gli ass[es]sori e da varii consiglieri, era a riceverla [con] carrozze di gala e quattro carrozze di Corte. [La] folla sul piazzale della Stazione, sul bastione [di] Porta Venezia e nelle vie circonvicine era i[m]mensa.

Al suo giungere la Deputazione venne [ac]colta da infiniti applausi.

Il corteo percorse la via Principe Umber[to], Piazza Cavour, via Palestro, e pel corso Vitto[rio] Emanuele recossi all'*Albergo de la Ville*.

La Piazza S. Carlo e gli sbocchi del Co[rso] erano gremiti di popolo, che applaudì frenetica[mente] chiamando al balcone la Deputazione.

Il Sindaco, con alcuni membri della stes[sa] s'affacciò: Gli applausi moltiplicaronsi. Egli d[is]se che la Deputazione lo incaricava di ringra[]ziare la cittadinanza milanese della splend[ida] accoglienza ricevuta; ma che stanca dal viagg[io] abbisognava di riposo.

Le grida di *Viva Roma* scoppiarono di nu[o]vo. Allora il principe Ruspoli pronunciò le s[e]guenti parole:

« In nome della città da cui siamo m[an]dati, di Roma (*applausi*), ultima delle città i[ta]liane rientrata nella italiana famiglia, ringra[zia] la città delle Cinque giornate (*applausi imme[nsi]*) della fraterna accoglienza. La Roma della d[ife]sa del 1849 saluta Milano. - (*Applausi grand[issi]simi.*)

L'*Opinione* scrive in data del 12:

Notizie da Roma recano che il Papa è i[n]disposto, e che devesi principalmente alla sua [in]disposizione l'inutilità degli sforzi fatti presso lui, perchè si allontanasse da Roma all'arrivo [del] luogotenente del Re.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

Questa mattina, alle 9 1|2, il duca di S[er]moneta, presidente della Giunta romana, è rip[ar]tito per Roma, accompagnato dal principe [di] Teano suo figlio. Erano a dirgli addio alla S[ta]zione parecchi onorevoli deputati e l'assess[ore] municipale, marchese Garzoni, al quale il d[uca] di Sermoneta ha rinnovato con affettuose par[ole] l'espressione de' suoi sensi di ammirazione e [di] riconoscenza verso la nostra Firenze.

L'accoglienza che S. M. fece ieri al duca [di] Sermoneta fu oltre ogni dire benevola. Lo t[rat]tenne con sè un'ora all'incirca, e lo interro[gò] col più vivo interessamento sulle cose di Ro[ma]. L'illustre uomo si ritirò dalla udienza assai co[m]mosso, e si rallegrava infinitamente di essere al fine diventato suddito del Re che ha fatto l'Italia.

L'*Italie* scrive:

Se teniam conto delle nostre informazi[oni] la Giunta governativa di Roma avrebbe delib[e]rato di porre al Campidoglio i busti dei tre [uf]fiziali che sono stati uccisi all'assalto di Po[rta] Pia, il maggiore Pagliari e i luogotenenti P[u]letti e Valenziani.

Leggesi nelle *Gazzetta del Popolo* di Ro[ma] in data del 12:

Questa mattina, col treno proveniente [da] Firenze, è giunto in Roma S. E. il generale L[a] Marmora, luogotenente del Re in queste Provi[n]cie:

Un reggimento di granatieri, con musica [in] testa, ha reso gli onori militari.

Erano alla Stazione a ricevere il luogo[te]nente del Re, il generale Cadorna, il genera[le] Cosenz, il generale Masi, il generale Ferrero, [il] generale De Fornari, il generale Mazè de la R[o]che, tutti i comandanti dei Corpi speciali e bu[on] numero di ufficiali di stato maggiore e di a[iu]tanti di campo. V'erano pure i membri del[la] Giunta di Governo rimasti in Roma, i rappr[e]sentanti del Municipio, e i tre consiglieri di Lu[o]gotenenza Giacomelli, Brioschi e Gerra.

Il generale La Marmora, dopo essersi trat[]tenuto qualche momento col generale Cadorna [e] col signor Tancredi vice-presidente della Giunta, è uscito dalla Stazione, e, salito in carrozza [di] gala, espressamente preparata, è andato al pala[z]zo di sua residenza.

All'uscire della Stazione e lungo tutta l[a] strada il luogotenente del Re ha ricevuto le p[iù] cordiali manifestazioni di simpatia dalla popo[la]zione accorsa al suo passaggio.

È stato pubblicato il seguente proclama:

Abitanti di Roma e delle Provincie romane.

Queste Provincie, la cui storia si colleg[a] con quella della civiltà antica e moderna, co[l] loro splendido plebiscito hanno dato compimen[to] e vigore alla gran patria italiana, che seppe, co[n] opera perseverante e con l'aiuto di eventi pro[v]videnziali, ricomporsi in unità di nazione sot[to] lo scettro glorioso di Vittorio Emanuele II.

Le nazioni straniere che bene sentivano co[]me un Regno italico incompiuto tornasse più [...]

pericolo che di aiuto alla pace ed all' equilibrio d'Europa, faranno degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento. Per questo stesso avvenimento l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra fermezza spetta principalmente di adempire.

È fermo proposito del Governo del Re che sieno stabilite tali guarentigie da rendere manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il Pontefice eserciti, con dignità di Sovrano e con libertà piena ed efficace, tutti i diritti e tutti gli uffizii di Capo supremo della Chiesa.

Non potremo venire meno a questo debito senza recar grave offesa alla coscienza dei cattolici e fallire ai nostri principii. Ma, se sacro è il sentimento religioso, sacro è del pari il sentimento nazionale. Anzichè avversarsi, devono essi nell' animo nostro confondersi; e una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti.

Abitanti di Roma
e delle Provincie romane.

L'ammirabile contegno vostro ne' passati giorni, renderà più facile al Governo del Re il compimento del suo uffizio.

Voi potete, con l'autorità del vostro esempio, rassicurare coloro che temono per le mutate condizioni politiche. Dalla calma e dall' ordine vostro si farà più manifesto, che i diritti di tutti trovano in Roma sicura osservanza e libero esercizio.

Con questi auspicii assumo, per ordine del Re, il Governo di queste Provincie, nella certezza che non mi verrà meno il vostro concorso.

Roma li 11 ottobre 1870.

Il luogotenente del Re,
ALFONSO LA MARMORA.

Il generale Cadorna, che a giorni parte per Firenze, prende commiato dai Romani col seguente proclama:

Romani!

Depongo nelle mani del luogotenente del Re i poteri eccezionali che mi venivano conferiti dal Governo.

Vi ringrazio, o Romani, dell' efficace concorso che mi avete prestato in questo breve periodo di tempo.

Voi proseguirete a secondare, non v'ha dubbio, chi è così degnamente chiamato a dare assetto stabile alle varie amministrazioni, e ad agevolare l'unificazione di queste con le altre Provincie del Regno.

Ricorderò con particolare compiacenza le prove che deste di patriottismo, di concordia e di esultanza, non iscompagnate mai dall' ordine il più severo.

Sì, in ogni circostanza mi tornerà gradita la rimembranza di questi giorni splendidi di virtù civile che tanto hanno, la mercè vostra, facilitato il mio còmpito.

Roma li 11 ottobre 1870.

Il generale comandante il quarto corpo d'esercito,
R. CADORNA.

Riferito questo Proclama, la *Gazzetta del Popolo*, di Roma, soggiunge:

Crediamo di renderci interpreti d'un sentimento generale, rispondendo al generale Cadorna che anche i Romani conserveranno di lui cara e grata memoria, nè dimenticheranno giammai ch'egli fu l'intelligente e fortunato comandante, che alla testa delle truppe italiane, liberò Roma dal dispotismo e le diè modo di congiungersi al resto d'Italia.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Augusta*:

Il Governo italiano è contentissimo del contegno del Corpo diplomatico a Roma. Le relazioni tra il generale Cadorna e il conte d'Arnim sono cordialissime. Ciò prova che, se il conte ha manifestato pel passato qualche apprezzamento poco favorevole all' Italia, era un apprezzamento puramente personale. Pretendere ch' egli abbia parlato in nome del suo Governo, è lo stesso che dimenticare che il rappresentante della Confederazione del Nord a Firenze, aveva già dato al Gabinetto italiano le assicurazioni più positive che la Prussia voleva astenersi da ogni ingerenza nella questione romana.

È probabile che nei circoli conservatori di Berlino, la politica italiana riesca poco accetta, ma, oltre il rimpianto dei suoi circoli, Berlino non ha altra cosa da offrire al Papa.

Scrivono da Roma, 8, all'*Osservatore Cattolico*:

Una Bolla sottoscritta ieri sospende indefinitamente il Concilio, indicandone i dolorosi motivi.

Leggesi nell' *Italie* in data del 12:

Il sig. Sénard ha avuto oggi una conferenza col sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

E più oltre:

Noi abbiamo annunciato altra volta che il licenziamento di alcune delle classi attualmente sotto le bandiere era considerata come probabile. Ci assicurano oggi che il rinvio in congedo delle classi 1839, 1840, 1841 al 1° novembre prossimo è decisamente stabilito.

Il *Diritto* scrive in data del 12:

Siamo assicurati che, in seguito ad accordi precisi, dopo lunghi negoziati fra il Governo spagnuolo e i Gabinetti di Vienna, Pietroburgo, Londra e Berlino, sarebbe stata definitivamente adottata la candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna.

L' accettazione per parte del Duca d' Aosta sarebbe già officialmente assicurata.

L' *Opinione* ha a questo proposito:

Oggi si annunciava con molta insistenza che il Principe Amedeo, Duca d' Aosta, avesse accettata la Corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al Principe per l'accettazione della Corona; ma crediamo che nè egli nè il Governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 13:

Leggesi nella *Riforma* del 12 andante, che il generale Garibaldi potè evadere dall' isola di Caprera, ad onta della rigorosa sorveglianza che esercitavano su di lui due fregate ed una cannoniera della R. Marina.

Noi siamo in grado di rilevare l'inesattezza di tale asserzione, sapendo da fonte attendibile che nessun bastimento da guerra fu visto in quei paraggi da molti giorni prima della partenza di Garibaldi.

Il *Movimento* ha le seguenti notizie in data del 13:

Ieri è partito da Genova, per alla volta di Francia, il nostro egregio concittadino colonnello Stefano Canzio. Egli, siccome è agevole argomentare, si reca colà per partecipare ai pericoli e alle gloriose fatiche del suo illustre suocero, il generale Garibaldi.

Partirono anche, pel confine nizzardo, i signori Federico Gattorno, uno dei nostri valorosi carabinieri genovesi, e Giacomo Vivaldi-Pasqua, già capitano nello stato maggiore del gen. Garibaldi.

Un nostro telegramma da Tours, dice il *Movimento*, ci annunzia che il generale Garibaldi lasciava il 12 quella sede del Governo francese, per recarsi ad Avignone.

Qual còmpito egli abbia, e quali poteri, si conoscerà a suo tempo.

La *Neue Freie Presse* dice: Colla sua venuta in Francia, Garibaldi le reca un cattivo servigio, giacchè egli dà così alla lotta un carattere propagandista, dal quale non possono essere che rinforzate certe tendenze nel grande quartier generale prussiano.

Un nuovo giornale, *Les droits de l' homme*, indirizza al Comitato di difesa del Rodano la seguente categorica domanda: È egli vero che il comandante del forte di Tolone si rifiuta di consegnare i 200,000 *chassepots* che ha in deposito, altrimenti che dietro ordine dell' ex-Imperatore, ch' egli considera pur sempre come il sovrano della Francia? A Rochefort i pompieri furono puniti coll' arresto, perchè levarono arbitrariamente dai loro elmi le aquile imperiali.

Il *Salut Public* contiene la seguente notizia:

« Una persona giunta da Tours ci assicura che il pallone *Armand Barbès*, sul quale trovavasi il signor Gambetta, sarebbe caduto dapprima in una parte del territorio occupato dai Prussiani.

« Avvertito dai contadini l' uomo che dirigeva il pallone gettò della zavorra; ma l' areostata non potè elevarsi che molto lentamente ed i Prussiani vi tirarono contro. Il signor Gambetta sarebbe stato leggiermente ferito alla mano da una palla. »

Leggesi nella *Lombardia* in data del 12:

Abbiamo altre volte lamentato il modo imperfetto col quale sono dall' Agenzia Stefani in Firenze interpretati i dispacci. Ogni giorno ne abbiamo nuove prove; e sarebbe inutile stancare continuamente il lettore col rilevarle.

Il proclama di Gambetta, che abbiamo dato ieri, è però tanto alterato in molti punti, che ci crediamo in debito di ristabilirne il senso, raffrontandolo col testo che ci è arrivato da Tours solo dieci ore dopo il dispaccio:

Agenzia Stefani.	**Il testo.**
Parigi investita da diciassette giorni dà uno spettacolo di oltre due milioni d'uomini.	Parigi, da venti giorni strettamente investita, dà al mondo uno spettacolo unico, lo spettacolo di oltre due milioni d' uomini . . .
La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni e senz'armi; ora ha 400 mila guardie nazionali armate, 100 mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppa regolare. La cinta è perpetuamente custodita dalla guardia nazionale che da mattina a sera esercitasi alla guerra con patriottismo solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente.	La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni e senz' armi: ma a quest' ora già s' armarono 400 mila uomini di guardie nazionali, si chiamarono 100 mila mobili; si raccolsero 60 mila uomini di truppa regolare. — La cinta è perpetuamente coperta dalla guardia nazionale, che dall'alba a notte si dedica a tutti gli esercizii di guerra, collo zelo del patriottismo. Si vede crescere ogni dì la solidità di questi soldati improvvisati.
Non è vana illusione dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa, nè sorpresa. Due altri mezzi restano ai Prussiani: la *resa* e la fame. La *resa* non si farà e la fame non verrà. Parigi sapendo distribuirsi i viveri può sfidare il nemico per molti mesi, in seguito ai viveri accumulati, e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza, per dare ai suoi fratelli dei Dipartimenti, il tempo di accorrere in suo soccorso.	Non è una illusione, non è più una formula vana: Parigi è inespugnabile e non può essere presa, nè sorpresa. Due altri mezzi restano ai Prussiani per entrare nella capitale: la *sedizione* e la fame. La *sedizione* non verrà, poichè i sostegni e i complici del caduto Governo o sono fuggiti, o si nascondono. In quanto agli amici della Repubblica, gli ardenti come i tiepidi troveranno nel Governo dell' Hôtel-de-Ville incorruttibili ostaggi della causa repubblicana e dell' onore nazionale. La fame: pronta agli estremi sacrificii, Parigi vive volontariamente a giornaliere razioni, ed ha dinanzi a sè, grazie all' accumulamento dei viveri, di che sfidare il nemico per lunghi mesi ancora, ecc.
Uomini non mancano, ciò che manca è la risoluzione ed esecuzione dei progetti, la qual cosa mancò, dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz ed a Strasburgo, come se con un ultimo delitto, l' autore de' nostri disastri avesse voluto, nel cadere, levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine.	Gli uomini non mancano; ciò che manca è la risoluzione, la decisione, e la costanza nell'esecuzione de' progetti. Ciò che manca, dopo la capitolazione di Sedan, sono le armi. Tutti i nostri approvvigionamenti di questa natura furono diretti su Sedan, Metz e Strasburgo, e si direbbe che, con una criminosa ed estrema disposizione, l'autore di tutte le nostre calamità, abbia voluto, cadendo, toglierci ogni mezzo per riparare alle nostre ruine.
Ora dei contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fucili disponibili nel mondo. Non mancheranno nè operai, nè denaro per equipaggiamento. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono immense, scuotere il *terrore* delle campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre agguati agli agguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale.	Ora, grazie all' intervento di uomini speciali, si strinsero contratti, che hanno per iscopo e per effetto di accaparrare tutti i fucili disponibili sui mercati del mondo. La difficoltà era grande di procurarsi il modo di realizzare simili contratti, ma oggi fu superata. In quanto all' equipaggiamento ed all'abbigliamento, si moltiplicheranno officine, e saranno requisite, se fa d' uopo, le materie prime. Nè le braccia, nè lo zelo degli operai ci verrà meno, e nemmeno il denaro mancherà. Conviene una volta metter mano a tutte le nostre risorse che sono immense; scuotere il *torpore* delle nostre campagne, ecc.

Il sig. Barrachin protesta contro la notizia pubblicata dai giornali e mandata ufficialmente da Parigi, che il 1.° reggimento di zuavi nell'affare di Clamart preso da un panico incomprensibile, fosse sfuggito.

Il sig. Barrachin dice che il 1.° zuavi non è a Parigi; ma fa parte sin dal principio della guerra dell' armata del Reno; e che il 1.° zuavi, del fatto di Clamart non può essere che un reggimento formato in fretta a Parigi con elementi nuovi, degli atti dei quali il vero primo reggimento zuavi non può essere solidale. Il sig. Barrachin contesta a questo reggimento abborracciato il diritto di chiamarsi 1.° reggimento zuavi, e di disonorare colla propria viltà i zuavi veri.

Un corrispondente da Pietroburgo dice che il sig. Thiers non è più nemico dell' unità italiana. Quel corrispondente pretende che il celebre storico abbia detto in sua presenza queste parole: « Bisogna convenire che sotto tutti i rapporti le lezioni dell'esperienza sono favorevoli al nuovo ordine di cose che si è creato il popolo italiano. »

Annunziano da Reims, in data del 5 che ad onta di tutte le misure di precauzione ed il rigore della Autorità i volontarii aumentano di giorno in giorno e fanno da per tutto gravi danni alle ferrovie, ed ai magazzini di provvigioni incendiandole. Sentinelle isolate si trovano spesso morte o spariscono senza che se ne sappia più nulla. Il 4 a Reims furono fucilate 5 persone, ch' erano imputate dell' incendio di un magazzino che conteneva oggetti pel valore di molte migliaia di talleri.

Telegrafano alla *Politick* in data di Monaco 9: Annunziano dal quartiere generale sotto Metz che il nemico intraprese il 7 una sortita da due parti, contro il 1.°, il 3.° e il 10.° Corpo. Il 3.° Corpo fu assalito con grande violenza, e con vivissimo fuoco di mitragliatrici, perciò le nostre truppe dovettero abbandonare la loro linea di disposizione, ed il nemico ne approfittò per spogliare alcuni magazzini di provvigioni. Accorse tre divisioni, il nemico fu respinto su tutti i punti. Contro il 1.° e 10.° Corpo l' attacco fu piuttosto dimostrativo che attivo, non avendo il nemico assalito seriamente alcun punto. Le perdite di tutti e tre i Corpi ammonta a 2500 tra morti e feriti; non si conoscono quelle del nemico, ma devono essere state molto considerevoli.

Abbiamo riprodotta dai giornali tedeschi la notizia che il Re di Prussia doveva recarsi ad Homburgo onde farvi una cura. Gli stessi giornali rettificano oggi questa notizia, dicendo che non è già il Re, ma la Regina di Prussia, che si reca entro il mese corrente in quella città.

I giornali tedeschi dicono che Thionville è completamente circondata fino dal 4 del corrente mese. Tutte le comunicazioni sarebbero interrotte.

Le truppe del genio francese, dice la *Presse*, hanno fatto saltare in aria il ridotto di Herms ed il ponte della strada ferrata presso Chimay. Le comunicazioni del Belgio sono dunque interrotte.

Vienna 10 ottobre.

Leggiamo nella rassegna quotidiana dell' *Abendpost*:

I corrispondenti romani del *Vaterland* proseguono la cronaca delle bugie e delle invenzioni, che noi siamo già stati in grado di caratterizzare spesse volte. Noi non possiamo naturalmente sentirci spinti a prendere la parola per tutti i ragguagli di questa cronaca, e per oggi ci contenteremo di prender nota d'una sola denuncia del detto foglio. Secondo essa, l'incaricato d'affari austriaco, che rappresentava il co. Trauttmannsdorf, quando si trattò della protezione del palazzo Farnese appartenente al Re Francesco II, si sarebbe scusato colle sue istruzioni che gl' impedivano d' ingerirsi in tale faccenda, e tanto più in quanto che non sapeva se il conte Beust avrebbe approvato una tale ingerenza.

A confutare queste asserzioni basta semplicemente far noto che la protezione del palazzo Farnese, pel caso dell' ingresso delle truppe italiane in Roma, aveva già formato argomento di anteriori trattative tra il Governo austro-ungherese e quello di Vittorio Emanuele, e che tale protezione era stata da quest' ultimo promessa nel modo più volonteroso, ancora prima dell' occupazione.

Il *Vaterland* poteva quindi risparmiarsi non soltanto le sue « osservazioni » sul fatto da lui narrato, ma bensì il « fatto » stesso.

Telegrammi.

Roma 11.

Il Cardinale Antonelli rifiutò (?) i 50,000 scudi quale rata mensile della Corte, e tiene un contegno assai riservato.

Berlino 11.

Il *Monitore* dice: Negli ultimi giorni furono prese ampie misure contro Thionville; le truppe d' accerchiamento furono considerevolmente rinforzate; una parte dell' artiglieria d' assedio rimasta disponibile a Strasburgo fu diretta sotto Thionville.

Dresda 11 ottobre.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che il Re di Sassonia ha fondato pel Re di Prussia una speciale decorazione di grancroce dell' Ordine militare di Enrico, che sarà portata esclusivamente dal Re Guglielmo. L' aiutante-generale di Thielau la portò al Re di Prussia a Versailles il 9 ottobre. Il Re Guglielmo telegrafò quindi tosto al Re di Sassonia: « In questo punto il generale di Thielau mi consegnò in tuo nome, l' Ordine militare di Enrico, con una speciale distinzione onorevole; ricevi i miei più sinceri ringraziamenti per la distinzione fattami, che sarà per me un ricordo altrettanto onorando che fausto dei nostri grandi successi e della felice cooperazione delle truppe sassone e del principesco loro duce. »

Monaco 11 ottobre.

Sono ripristinate le comunicazioni postali con Strasburgo per Kehl. La tariffa postale considera Strasburgo come appartenente alla Germania.

Amburgo 11 ottobre.

La Camera di commercio domanda l' indennizzo di guerra pei navigli catturati, e per quelli i quali per timore della cattura sono rimasti inoperosi.

Amburgo 12 ottobre.

L' *Hamburg. Corresp.* contiene la seguente comunicazione di Etzel, in data d' Altona 11 ottobre: « La flotta francese fu veduta a 18 miglia da Helgoland. Le Autorità militari sono ammonite contro qualunque sorpresa. Si prepara l' allontanamento dei segnali marittimi. »

Brusselles 11 ottobre.

È formalmente smentita la notizia del *Journal de Bruxelles*, che pendano trattative fra la Germania e Napoleone, partecipi la Russia e l' Austria, per una ristorazione dei Bonaparte e del Papa.

Brusselles 11.

L' *Indépendance Belge* attesta l' esistenza di quell' emissario misterioso, che trasse fuori da Metz Bourbaki. L' *Indépendance* dice che Bourbaki va a Tours per offrire i suoi servigi alla Repubblica.

Brusselles 11.

Il Gabinetto di Vienna avrebbe preso l' iniziativa per una mediazione di pace, ed avrebbe guadagnata l' adesione delle altre Potenze neutrali alle proposte fatte ai belligeranti. Si aggiunge che il principe Metternich e lord Lyons siano in procinto di recarsi a Versailles. Il bombardamento di Parigi sarebbe differito fino al 13.

Brusselles 11.

Il *J. de Bruxelles* annunzia che l' inviato prussiano Balan sarà sostituito da un altro diplomatico.

Brusselles 12 ottobre.

L' *Indépendance belge* riferisce che i Prussiani rinnovarono l' attacco contro St.-Quentin.

Un' Assemblea cattolica protestò ad unanimità contro l' occupazione dello Stato pontificio.

Malines 11.

Una numerosa adunanza di Vescovi belgi, sotto la presidenza dell' Arcivescovo di Malines, deliberò una protesta contro l' occupazione di Roma e dello Stato pontificio. La protesta fu comunicata al Papa per telegrafo.

Cracovia 11.

Il *Kraj* pubblica in una lettera da Berlino rivelazioni di espressioni del conte Bismarck sulle questione polacca e sull' eventuale politica della Prussia quanto alla ricostituzione della Polonia. Il *Kraj* si appella a Bismarck perchè confermi la verità delle sue affermazioni.

Londra 11.

Il *Times* accenna la voce che lord Lyons abbia propugnato recentemente l' utilità di un armistizio. Il conte Bismarck avrebbe risposto, ch' egli poteva concludere da per tutto la pace, anche adesso, ma un armistizio soltanto entro a Parigi.

Londra 11 ottobre.

Il *Times* ha un telegramma da Versailles 9 ottobre, il quale dice il generale Burnside essere partito il giorno innanzi per Parigi.

Londra 11.

Un dispaccio del *Times* da Versailles del 9 ottobre annunzia: Il generale Burnside ritornò ieri a Parigi: Wittgenstein venne da colà con dispacci per Tours.

Londra 11 ottobre.

Il *Times* annunzia che l' Italia ha intenzione d' invitare le Potenze cattoliche a contribuire alla lista civile del Papa.

Londra 11 ottobre.

Il Principe Pietro Bonaparte ha visitata l' ex-Imperatrice Eugenia.

Si attendono Laguéronière ed alcuni dei principali bonapartisti.

Douvres 11 ottobre.

La flotta francese, composta di 12 navi corazzate è passata di qui avviandosi verso l' Est.

Pietroburgo 12 ottobre.

La notizia, data dall' *Indépendance belge*, che fossero stati chiamati immediatamente tutt' i militari congedati, è priva di fondamento. Tutta la stampa è animata dai sentimenti più pacifici.

Copenaghen 11 ottobre.

La *Berlingske Tidende* reca un telegramma da Londra secondo cui il generale Bourbaki riferì a Metz che l' Imperatrice Eugenia, quale reggente, respinse un trattato di pace, che stabiliva una cessione territoriale e la demolizione delle fortezze.

Copenaghen 11.

Nel *Folkething*, nella discussione sul bilancio della guerra, chiedendovisi la diminuzione delle spese per l' esercito, il ministro dichiarò che bisogna aspettare li termine della guerra prima che sia possibile alcun mutamento radicale.

Brusselles 10.

Secondo notizie private la diplomazia adopera ogni mezzo per impedire una catastrofe. Il generale Burnside si ripromette un sodisfacente risultato delle sue premure.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 12. — Austriache 207 1/4; Lombarde 93 1/8; Mobiliare 137 1/8; Rendita italiana 54 1/8.

Berlino 12. — Lo *Staatsanzeiger* parlando della situazione dell' armata tedesca innanzi a Parigi esamina minutamente le condizioni dell' accerchiamento e i rischi dell' attacco. Dice che la guerra deve finire a Parigi. La pace deve essere dettata a Parigi. I preparativi d' attacco e di bombardamento esigono molto tempo. Il còmpito del comando superiore dell' armata tedesca non fu mai così difficile, dovendo impadronirsi della capitale colla maggior economia di tempo e di uomini. Tuttavia nutriamo fiducia di superare tutte le difficoltà.

Berlino 12. — Hassi ufficialmente da Versailles 11: Il Corpo bavarese v. d. Thann, le divisioni di cavalleria del principe Alberto e del co. Stolberg riportarono una vittoria il giorno 10 sui Francesi presso Arthenay. Abbiamo preso 3 cannoni, fatto 2000 prigionieri; le nostre perdite ascendono a 110 uomini. La presa di Orléans è imminente. La divisione Rheinhaben respinse, il 10, quattro mila Guardie mobili con grandi perdite presso Cherizy.

Amburgo 12. — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Eligoland, furono contrammandate le disposizioni prese. Temesi il rinnovamento del blocco.

Chateaudun 12. — Il nemico fu respinto a Dreux.

Moreuil 11. — Il nemico si avanzò in ricognizione sino a Montdidier. La Guardia nazionale, e i franchi-tiratori mossero incontro con slancio ammirabile. Il nemico ritirossi al loro avvicinarsi.

Tours 12. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Un corriere che attraversò le linee del nemico recò la notizia di un importante combattimento avvenuto il giorno 7 tra il Monte Valerien e S. Cloud. I Francesi erano comandati da Ducrot. I Prussiani furono completamente sconfitti (?!) ed abbandonarono la loro posizione, ripiegando sopra Versailles.

Beaugeney 11 (*sera*). — (*Uffiziale.*) Si ignora se Orléans sia occupata dal nemico. — Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. — La Compagnia della ferrovia fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugeney ed Orléans.

Beaugeney 12. — Gli ulani trovansi sempre a Meuny. 1500 soldati di cavalleria prussiana entrarono ad Aumeau, fecero prigioniero il Sindaco, quindi ripartirono per Ablis. Un dispaccio del generale Cambriels da Remiremont 12 annunzia che gli avamposti francesi impegnarono ieri sera un combattimento con 15 mila Prussiani provvisti di molta artiglieria. Il combattimento fu favorevole ai Francesi. Le avanguardie del nemico marciano sopra Epinal per Rambervilliers, e spingono ricognizioni a destra e sinistra verso le posizioni francesi.

Remiremont 11 (*sera.*) — Ieri vi fu un nuovo combattimento tra franchi-tiratori e Prussiani innanzi a Bruyères; 30 Prussiani furono posti fuori di combattimento.

Vienna 12. — Borsa: Mobiliare 254; Lombarde 171.50; Austriache 380; Banca naz. 708, Napoleoni 9.91; Cambio Parigi 49; Cambio Londra 124.30; Rendita austriaca 66.30.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Si ha ufficialmente da Versailles che l' armata della Loira fu il giorno 11, dopo un combattimento di 9 ore, respinta sopra Orléans al di là della Loira. Orléans fu presa d'assalto. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri. Le perdite dei Tedeschi sono relativamente leggiere.

Un pallone nemico. — Il giornale belgio *Nouvelles du Jour* ci reca il seguente straordinario racconto, che fu recato in una nota ad un suo corrispondente a Brusselles da un piccione messaggiero. Noi ne lasciamo al piccione tutta la responsabilità:

Parigi 1.° ottobre.

Ieri, Nadar fece ritorno a Parigi, non senza uno spaventoso incidente, per quanto il suo pallone fosse spinto da un buon vento a da una favorevole corrente al momento della sua partenza da Tours.

Vi riferirò cronologicamente i particolari di questa escursione aerea.

Lasciò Tours alle ore 6 del mattino, e l' ardito areonauta avvistava Parigi alle ore 11 all' altezza di 3000 metri circa, al disopra del forte Charenton.

Al medesimo istante dall' *Intrepido* (che così si chiama il pallone di Nadar), osservavasi da lungi all' orizzonte un secondo pallone.

Si vide Nadar dispiegare un pennoncello coi colori nazionali francesi; e poco di poi una bandiera nazionale ondeggiava dal carro dell' altro pallone.

Hurrà fragorosi e grida: « è Duruof »; dal presidio del forte Charenton salutavano l' apparire dei due areonauti, che mano a mano si avvicinavano.

Ad un tratto, e quando furono l' un l' altro a breve distanza, una forte detonazione precedè varie esplosioni.

Da prima si suppose che si trattasse di segnali di vittoria, e dimostrazioni di gioia, ma crudo fu il disinganno allorchè si vide Nadar costretto a gettarsi nella reticella del suo pallone, ed aggraparvisi ai lati. Intanto l' altro areonauta continuava ad esplodere contro Nadar e il suo pallone.

L' *Intrepido* rapidamente calava, ed era ormai cosa manifesta agli estatici spettatori terrestri che colassù, qualche cosa d' incomprensibile era accaduto.

Si notò che la bandiera francese del vicino era sparita, per dar luogo ad una bianco-nera.

Tutto fu allora chiarito.

« Tradimento! » è un pallone prussiano! « ha fatto fuoco sull' *Intrepido!* » cotali eran le grida del popolo francese.

Si temè che Nadar fosse perduto, dacchè egli precipitava con tale rapidità che già era vicino a toccar terra.

Ma, fatto getto della sua zavorra, egli nuovamente ascese, e rappiccatosi sulla navicella del suo pallone, con meraviglioso sforzo gli riuscì di turare il buco operato al suo pallone dai colpi dell' avversario.

Da assalito allora l' *Intrepido* si mutò in assalitore, e mirando ben aggiustati colpi sul pallone nemico, si vide in breve ora avvoltolarsi intorno a sè, e scendere a terra con celerità spaventosa.

Ivi giunto, i Prussiani che stavano nella pianura s' affollarono attorno al pallone per salutare il loro campione. Dio sa in quale stato! e tosto a spron battuto raggiungevano gli avamposti prussiani.

Nel frattempo Nadar sano e salvo scendeva a Charenton, ove trovasi ancora in questo momento.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

La signora Ristori è partita da Napoli per recarsi, crediamo, a Bologna, dov' ella, insieme alla Compagnia Bellotti, reciterà una nuova commedia del nostro amico Achille Torelli. Questa commedia ha nome *Nonna scellerata*; e tratta di una signora, la quale, non essendo più giovane ed avendo una nipotina. . .

Ma no, il racconto non possiamo farlo, poichè l' autore non vuole; e se i lettori han curiosità di sentirlo, li appagheremo dicendo loro che, subito dopo la rappresentazione a Bologna, la signora Ristori ritornerà a Napoli e reciterà la stessa commedia insieme alla Compagnia dei Fiorentini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	57 10	a	57 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 98	»	— —
Londra	»	26 22	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	679 50	»	— —
Prestito nazionale	»	78 15	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	327 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	416 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 OTTOBRE.

	del 11 ottobre.	del 12 ottobre
Metalliche al 5 %	56 70	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 30	66 20
Prestito 1860	91 90	91 80
Azioni della Banca naz. aust.	709 —	708 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 50	253 30
Londra	124 45	124 30
Argento	122 15	122 —
Zecchini imp. austr.	5 96 —	5 95 1/2
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il signor De la Chapelle pubblica di aver mosse querela per diffamazione e calunnia contro di me e del giornale l' *Opinione Nazionale*, e di volerla muovere contro tutti i giornali che pubblicassero i miei articoli, i quali, come hanno visto i lettori, confutano con *documenti* i suoi bassamente insidiosi e menzogneri.

Or io a distruggere l' effetto del risibile spauracchio, nuova risorsa a cui ricorre il signor De la Chapelle, perchè gli dispiace la pubblicità del Sindacato della stampa; e per terminare questa polemica, inserisco qui uno dei documenti che provano come non è calunnia l' avere io chiamato *simulazione* il contratto del signor De la Chapelle creato a nostro danno, e sul quale egli basò la domanda di pagamento della maggior parte di quel credito pel quale oggi pretende e chiede il titolo, secondo lui, vincitore del primo premio e quindi il mezzo milione.

Ecco i brani principali del documento che invito oggi stesso a pubblicare per intero le direzioni di quei giornali che hanno riprodotto gli articoli del signor De la Chapelle:

Firenze 29 settembre 1870.

« Io sottoscritto, a richiesta della signora duchessa Bevilacqua La Masa, dichiaro per la verità che il contratto in forma privata portante la data del 29 aprile anno corrente, firmato dal signor Eugenio Bonnier De la Chapelle e da me, col quale il prezzo di stampa delle Obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa venne portato a lire 5 (cinque) per ogni serie di 100 Obbligazioni, *fu fatto unicamente per uso particolare di detto signor R. De la Chapelle, essendo rimasto sempre in vigore per effetto della liquidazione fra noi il precedente contratto del dì 14 gennaio 1870, con cui il detto prezzo era stato stabilito in L. 2.50 per ogni Serie.*

« E la presente dichiarazione è stata da me rilasciata tostochè ho avuto notizia che *il maggior prezzo* apparente del secondo contratto sostituito al primo per comodo *particolare del sig. R. De la Chapelle* avreb-

be potuto gravemente pregiudicare agl' interessi della signora duchessa Bevilacqua La Masa.

« *Firmati:* ACHILLE PARIS. — AVV. FEDERICO del fu Ranieri CAPELLI, testimonio — AVV. CARLO del fu Francesco Giuseppe d'HOUET, testimonio. »

Ai Tribunali criminali io non avrei voluto ricorrere; ma giacchè il sig. De la Chapelle lo fece, dichiaro che sono contento perchè si abbia anche cola una condegna risposta il vero calunniatore.

750 G. LA MASA.

Teodora Zerman Fabris non è più!

In mezzo alle terribili alternative delle sue malattie, le restava ancor tempo per dedicare ogni sorta di cure e di affanni, ai figli che amava cento volte più di sè stessa, ed al marito ch'era stato il fedele compagno della sua vita!

Per non affliggere i suoi cari, si mostrava allegra ed ilare in volto, e Dio sa quanto soffriva!

Tanto buona con tutti, la perdita di questa donna veramente unica solleva un grido unanime di dolore.

I poverelli piangeranno sulla sua tomba la generosa benefattrice; i conoscenti e gli amici l'esempio di ogni più eletta virtù, i figli ed il marito il modello delle madri e delle mogli.

Su questa tomba benedetta spargo anch'io un fiore ed una lagrima.

749 A. J.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, la nave ital. *Elisa Bruno*, capit. Russo, con petrolio per Blumenthal; e da Marsiglia, il brig. ital. *Canova*, cap. Ballarin, vacante, all'ordine.

Il carico petrolio arrivato d'America e di prima qualità, troverà pronto collocamento. Olii di Santa Maura vennero pagati a f. 24; le mandorle vendevansi a lire 185 il quintale, quantunque, in generale, si pretendano lire 190 e forse più. Mancano gli arrivi dei vini della Dalmazia, dei quali, gli ultimi migliori eransi pagati a a. l. 50 il bigoncio daziati. Le granaglie rimasero invariate, tanto a Treviso che a Rovigo con affari di solo dettaglio, e nessun operatore di speculazione. Marsiglia trovasi con esuberante deposito nelle granaglie, ma senza affari, per le interrotte comunicazioni. Le transazioni ivi hanno mancato negli zuccheri, nei caffè, e quasi in tutto può dirsi; solo più attive furono nel merluzzo. Primo pensiero era la difesa e la guerra. Delle sete non si è parlato neppure a Lione, ove registravansi in settimana balle 209 per chil. 44,043; i consumatori, malgrado alla mitezza dei prezzi, non ispiegavano alcuna disposizione ad acquisti.

Pochissimi affari delle valute che variavano assai poco; il da 20 franchi venne più domandato da f. 8:06 1/2 a f. 8:07; lire 100 per f. 38:55, oppure 95 3/4; il da 20 franchi per carta da lire 20:85 a lire 20:90. La Rendita ital. a 55 1/2 per effettivo; le Azioni romane ad 82 per carta esibite, per minori speranze d'intervento nel Governo, di cui si credeva determinato l'aiuto, e ciò bastava a portarne l'esagerazione nella inchiesta.

L'11 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2550; la Rendita ital. a 57:10; il Prestito naz. a 78; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:32 1/2 a 57:20 per fin di mese; il Prestito naz. a 78 1/2; le Obbligazioni della Regia a 460; le Azioni a 675; le Azioni dell'Asse eccles. da 75 5/8 a 70; il da franchi da lire 20:87 a lire 20:90.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4	— — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 10 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 95 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

L'11 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Crillanovich, con 4 bar. olio di pesce, 1 bar. di lino, 19 bar. fichi, 1 col. lime, 11 bot. olio di oliva, 6 bot. vino, 6 bal. lanerie, 40 cas. zucchero, 10 bot. spirito, 85 bal. lana, 1 sac. caffè, 44 cas. limoni, 99 sac. vallonea, 6 col. castradina, 2 col. prugne ed altro.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 1707 fili legname, 415 sac. riso, 127 sac. caffè, 72 bal. carta, 20 cas. zucchero, 8 bar. vitriolo, 3 bar. gargiuolo ed altro.

Per *Prevesa*, piel. ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con 2 col. stoccofisso, 50 cas. riso, 2 cas. terraglie, 6360 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. L. Lupi, con 40 col. manifatt., 8 sac. riso, 2 col. cordaggi, 10 bal. canapa, 1 cas. candele, 15 cas. medicinali, 2 col. libri, 25 cas. conterie, 173 col. scope, 85 col. frutta, 7 col. feram., 24 col. carta, 3 col. strutto, 11 bal. pelli, 1 cas. candele steariche.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Grassi G., con 82 col. carta, 31 col. frutta, 5 bal. cotonerie, 20 sac. farina, 4 col. formaggio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Bona Gio., di Luigi, di anni 23, militare. — Chiminelli Antonio, di Pietro, di anni 57, R. Giudice di Tribunale. — Mazier Luigia, di Giuseppe, di anni 34, cucitrice. — Marcoleoni Giuseppina, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Melchiori Eugenia, di Eugenio, di anni 28. — Pastrello Angela, fu Giuseppe, di anni 80, povera. — Rizzo Elisabetta, fu Pietro, di anni 55, cucitrice. — Rossi Teresa, fu Maffeo, di anni 80, cucitrice. — Tusaro Pietro, fu Giuseppe, di anni 59, mesi 4, calderaio. — Vetteri Elisabetta, fu Giacomo, di anni 80. — Zuliani Gio. Maria, fu Felice, di anni 70, industriante. — Totale, N. 11.

Più, cinque bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 4 ottobre.

Battaglia Carlo, di Pietro, di anni 5. — Ivanovich Gio. Batt., fu Tommaso, di anni 58, mesi 4, caffettiere. — Ongaro Teresa, fu Angelo, di anni 28, villica. — Pividor Margherita, fu Giacomo, di anni 84, povera. — Righetti Regina, fu Antonio, di anni 40, mesi 1, domestica. — Scarpa Margherita, di Sante, di anni 2, mesi 6. — Zorzini Emilia, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 5 ottobre.

Ambrosi Maria, fu Giacomo, di anni 44. — Bevilacqua Gio., fu Gio., di anni 45, facchino. — Brondolisio Elisabetta, di Graziadio, di anni 3, mesi 6. — Chinellato Anna, fu Antonio, di anni 70, villica. — Crovato Antonia, fu Valentino, di anni 68, mesi 6, povera. — Dakos Adelaide, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Gigli Norma, di Pollione, di anni 5, mesi 1. — Pavan Redento, fu Sante, di anni 46, terrazzaio. — Scarpa Cherubino, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Schiavon Maria, di Pietro, di anni 17, mesi 3, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 6 ottobre.

Armanini Luigi, fu Carlo, di anni 51, mesi 8, laico nel Convento Cavagnis. — Donadoni Angela, fu Gio., di anni 76. — Gozzi Francesco, di Gaetano, di anni 1 mesi 6. — Rochetti Pierina, fu Giuseppe, di anni 70. — Lancerotto Luigi, di Mariano, di anni 1, mesi 5. — Mestriner Maddalena, fu Lorenzo, di anni 28, povera. — Piccinini Marianna, di Gio., di anni 36, villica. — Priuli conte Marcantonio, fu Pietro, di anni 79, mesi 5, possidente. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 ottobre.

Ballarin Annunziata, fu Domenico, di anni 63, povera. — Capello Erminda, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Da Preda Valentino, fu Gio., di anni 62, gondoliere. — Fassina Gio., di Faustino, di anni 4, mesi 2. — Sanquirin Antonia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 4. — Trevisan Luigi, fu Girolamo, di anni 51, maestro di musica. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 ottobre, ore 11, m. 46, s. 4, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato da 5 a 13 mill.
Il cielo è coperto nella Bassa Italia ed in Sicilia.
Pioggia a Messina ed a Bari.
Il mare è agitato in qualche stazione.
Domina il vento di Nord.
Buona stagione anche nel Sud.
Il vento di Nord ritarda la calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 12 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.37	762.37	761.79
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	8.0	13.8	12.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6.3	9.8	9.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.13	6.63	7.11
Umidità relativa	76.0	56.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. E.⁰	S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Coperto
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 16.0
minim. 7.8
Età della luna giorni 17.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 14 ottobre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *I nostri buoni villici.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *I Pitochi.* (5.ª Replica). — *I omeni che core drio a le done.* (Beneficiata della prima attrice Marianna Moro-Lin). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Un egregio professore noto alla repubblica letteraria e amantissimo della nostra Venezia e della studiosa gioventù darebbe lezioni private a due o a tre giovinetti di buona condizione, recandosi anche a casa de' medesimi o ricevendoli a pensione presso di sè, se così piacesse alle loro famiglie. Maggiori schiarimenti in proposito saranno dati all'Ufficio di questo Giornale. 751

ANNO XXI.

ISTITUTO RAVÀ

onorato del patrocinio
della Camera di commercio ed arti
della Provincia di Venezia.

È aperta l'iscrizione a tutto il 20 ottobre p. v. ai corsi elementare, tecnico e commerciale.

Cessato il **corso preparatorio** nella **regia Scuola superiore di commercio,** viene assunto collo stesso Programma da questo Istituto.

Gli studenti che non intendono proseguire gli studii negli Istituti superiori, potranno compiere la loro istruzione commerciale frequentando nel terzo anno il **banco modello**, in cui verranno esercitati a tutte le attribuzioni di una Casa di commercio, facendo usare alternativamente per la corrispondenza commerciale l'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese.

Gli esami d'ammissione avranno luogo dal 20 al 31 ottobre.

Le lezioni regolari principieranno col giorno 3 novembre.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione dell'Istituto a S. Felice, Calle delle Vele, N. 3968

Venezia, 18 settembre 1870.

Il Direttore,
M. RAVA'

697

Istituzione e Convitto
FRATELLI BETTANINI
IN VENEZIA
Santi Ermagora e Fortunato
Calle Colonna, N. 1668.

Questa istituzione viene fondata allo scopo di guidare i ragazzi con un metodo teorico-pratico dalla nutrice alla completa conoscenza ed applicazione delle materie tecniche e commerciali.

Essa è divisa in tre sezioni, cioè:

SCUOLA INFANTILE, nella quale i bimbi vengono iniziati nelle prime cose religiose, morali, civili, e nella nomenclatura degli oggetti più comuni con appositi modelli.

SCUOLA ELEMENTARE, di quattro classi in aule separate, nella quale viene impartita l'istruzione a norma del programma governativo.

SCUOLA TECNICA-COMMERCIALE, divisa in due corsi, nella quale vengono impartite le materie seguenti:

Lingua italiana, tedesca e francese; aritmetica, algebra e geometria; geografia e storia; scienze naturali e merceologia; scienze commerciali e computisteria, diritto ed economia; disegno e calligrafia.

In quest'ultima sezione è pure compreso il Banco pratico o mezzà. 733

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, Num. 33.
ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d'Istituto tecnico. 721

N. 861 VII-3. 752

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto d'Agordo.

Comune di Forno di Canale.

AVVISO.

Per l'avvenuta rinunzia del dott. Luigi Marzari, resta aperto a tutto il 15 novembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario consortile dei Comuni di Falcade, Canale e Vallada, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 2469:13, eguali a fior. austr. 1000, compreso in questo il compenso pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà la sua residenza in Comune di Canale, come di consuetudine.

La popolazione complessiva dei tre Comuni ascende a 5630 abitanti circa, aventi tutti diritto a cura gratuita.

Le strade sono tutte transitabili a cavallo, e la maggior parte di esse montuose.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza, da prodursi alla Segreteria municipale di Canale, dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per eguale periodo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali.

Dalla residenza municipale,

Canale, 25 settembre 1870.

I Sindaci,
Di Canale, DE ROCCO DOMENICO.
Di Falcade, FOLLADOR ANTONIO.
Di Vallada, MONEGO PIETRO.

Il Segretario di Canale,
Giovanni Soppelsa.

N. 20523. AVVISO DI CONCORSO. 746

Presso la Scuola non confessionale media superiore di Stato da erigersi a Fiume, verranno aperte col principio dell'anno scolastico 1870-71, le quattro classi inferiori, ed a tal uopo si pubblica il concorso al posto di direttore ed ai qui appresso enunziati posti di professori nel modo che segue:

Vi è da occupare: 1.° La cattedra di lingua italiana; 2.° di lingua ungherese; 3.° di lingua latina; 4.° di storia e geografia; 5.° di geometria e disegno geometrico; 6.° di disegno a mano libera e calligrafia; 7.° due cattedre di storia naturale, matematica, fisica e prelezioni di chimica.

Col posto di direttore, al quale incombe anche l'obbligo di pertrattare una delle suenumerate materie, va congiunta la paga d'annui fior. 1100, quindi come indennizzo d'alloggio il 10 0/0 di questa paga; inoltre fior. 300 annui qual assegno di funzione, e finalmente il diritto all'aumento quinquennale d'annui fior. 100.

La metà dei professori più anziani in rango ottiene la paga d'annui fior. 1100, quindi il 10 0/0 come indennizzo d'alloggio, ed ha il diritto all'aumento quinquennale d'annui fior. 100. Gli altri professori più giovani, ricevono la paga d'annui fior. 1000, più il 10 0/0 come indennizzo d'alloggio, ed hanno il diritto alla promozione nella classe di paga maggiore ed al percepimento del suaccennato aumento quinquennale.

Oltre a ciò viene accordato tanto al direttore, che ai singoli professori un assegno locale d'annui fior. 100.

Ad ottenere i succitati posti ed emolumenti possono aspirare soltanto quei concorrenti, i quali hanno subito l'esame da professore, prescritto per le Scuole medie, dinanzi ad una delle commissioni per gli esami da professore, a ciò autorizzata nella monarchia austro-ungarica.

In mancanza di tali qualificati concorrenti, verranno occupati i singoli posti con supplenti, pei quali è destinato l'emolumento d'annui fior. 800.

La lingua d'istruzione è l'italiana.

Alle quattro prime cattedre hanno la preferenza quei concorrenti, che oltre la loro materia sono al caso d'insegnare anche la lingua tedesca o croata.

I concorrenti, i quali con ciò vengono invitati a prodursi, dovranno presentare le loro suppliche, in lingua italiana, dirette al R. Ministero ungherese di culto ed istruzione e corredate con attestati degni di fede sulla loro età, religione, condizione, cognizione di lingue, sul loro servizio fino ad ora prestato e sulla ottenuta approvazione come docenti, fino ai 20 ottobre anno corr., come termine perentorio, e ciò se si attrovano in servizio, a mezzo dei loro superiori, unitavi la tabella di qualificazione; in caso diverso, immediatamente, pel posto di direttore, al R. governatore di Fiume, e pei posti di professori al Comune della città di Fiume, al quale spetta in questo riguardo il diritto di proposta.

Dal R. Ministero ungherese di culto ed istruzione.

DA AFFITTARE
IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA
Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 679

DA AFFITTARSI 710

S. Fantin, Calle Minelli, N. 1880
Casa signorile con magazzini, pozzo, riva, L. 1100.
S. Vitale, calle Vitturi, N. 2914
Casa signorile con riva, L. 700.
S. Antonino, calle dell'Arco, N. 3522
1.° appartamento di casa civile con pozzo, L. 400.
Rivolgersi da Graziadio Vivante, S. Bortolomio N. 5293.

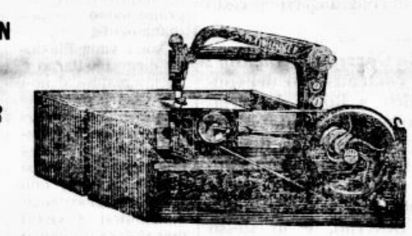
375

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHEELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine



istruzioni *gratis*

originali J. SINGHER
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

ATTI UFFIZIALI.

N. 39289-3189 Sez. I. 3 pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE
DI VENEZIA.
AVVISO
di secondo incanto.

L'incanto tenutosi i giorni 23, 24, 26 e 27 settembre decorso nell'ufficio di questa Regia Intendenza delle Finanze per l'affitto delle realtà demaniali, ed in base ai prezzi sottodescritti essendo rimasto rispettivamente deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto, ed alle ore 11 ant. nei giorni sottoindicati sarà tenuto il nuovo rispettivo incanto ad estinzione della candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 2 agosto p. N. 34183-2800 I, che qui si trascrivono con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato, quando anche non vi sia che un solo offerente.

Venezia, 5 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

Indicazione delle realità da affittarsi:

I. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 11 ant. appezzamenti barenosi in Comune censuario di Gambarare affittato ora alla Ditta Antonini con contratto a tutto febbraio 1871, contraddistinti dai numeri della nuova mappa 2078, 2083, 2081, 2106, 2116, 2118, 2112, 2443, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2162, 2159, 2155, 2158, 2150, 2282, 2255, 2099, 2097, 2093, 2098, 2448, 2442, 2180, 2453, 2234, 2096, 2094, 2103, 2111, della complessiva superficie di pertiche censuarie 10062:93. — Sessennio dal 1° marzo 1871 a tutto febbraio 1877. Prezzo d'incanto annue it. L. 2132:52.

II. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 11 1\|2 ant., porzioni di Sacca in Malam ecc quali presentemente si trovano affittate al Sig. Francesco Rosada a tutto 31 ottobre 1870. — Sessennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1876. — Il prezzo di contro viene aumentato in confronto di quello del precedente incanto di L. 158, in forza di una offerta che si ha in atti d'ufficio. Prezzo d'incanto it. L. 168.

III. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 1 pom., bottega con volta a Rialto, N. 516 anagr. (inutilizzata) — Triennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1873. Prezzo d'incanto it. L. 80.

IV. Nel giorno 31 ottobre, alle ore 1 pom., Diritto di porta detta Portesine in Canal Bondante, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, affittato a Luigi Brusegan fu Giuseppe, per Contratto che scade col 31 ottobre 1870. — Sessennio dal 1° novembre 1870 al 31 ottobre 1876. Prezzo d'incanto it L. 36:05.

V. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 ant., quattro botteghe a S. Zaccaria, costituite in un sol corpo ai Numeri 4662 usque 4665, ora tenute in affitto dalla ditta Biasioli. — Triennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1873. Prezzo d'incanto it. L. 1050.

VI. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 1\|2 ant., magazzino a S. Cassiano al N. 1817 anagr. detenuto da Vincenzo Fornasieri a tutto dicembre 1870 — Triennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1873. Prezzo d'incanto it. L. 21:60

VII. Nel giorno 4 novembre, alle ore 11 1\|2 ant., bottega a S. Giuliano all'anagr. N. 466 affittata ad Antonio Raimondi a tutto 7 febbraio 1871. — Triennio dall'8 febbraio 1871 al 7 febbraio 1874. Prezzo d'incanto it. L. 216.

VIII. Nel giorno 8 novembre, alle ore 11 ant., Bottega con volta a Rialto all'anagr. N. 198 affittata ad Antonio Ferro, con contratto che va a scadere col 15 agosto 1871. — Triennio dal 16 agosto 1871 al 15 agosto 1874. Prezzo d'incanto it. L. 296:30.

IX. Nel giorno 8 novembre, alle ore 11 ant., bottega con volta a Rialto, all'anag. N. 143 affittata ad Alessandro Vendramin, con contratto che scade col 31 ottobre 1871. — Triennio dal 1. novembre 1871 al 31 ottobre 1874. Prezzo d'incanto it. L. 120.

X. Nel giorno 8 novembre, alle ore 12 antim., diritto di pesca sul canale Reghena appaltato ora a Viguando Gio. Batta. di Portogruaro a tutto 31 Ottobre 1871. — Sessennio dal 1. novembre 1871 al 31 ottobre 1877. Prezzo d'incanto it L. 24.47.

3 pubb

N. 43601-17903 del 1870.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO

Analogamente a quanto venne disposto dal Segretariato Generale del Ministero delle finanze con sua Nota-circolare N. 51347-12772 del 26 settembre ultimo scorso,

si rende noto

Che i pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle due Sicilie, i quali dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed ora aspirassero a fruire del beneficio del condono pel quale è stato presentato al Parlamento un progetto di legge, dovranno produrre la relativa dichiarazione, a questa Intendenza, esponendo nella dichiarazione medesima, la causa del collocamento a riposo, il numero degli anni di servizio, l'ammontare dell'ultimo stipendio goduto, ed unendovi in copie autentiche:

a) il Decreto di collocamento a riposo,

b) e quello della concessione della pensione.

Tale dichiarazione dovrà essere presentata entro il termine di due mesi a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente avviso, restando esclusi dal beneficio del condono tutti coloro che non curassero di presentarla nel detto termine.

La stessa dichiarazione, e nello stesso termine, sarà presentata dagli orfani e dalle vedove che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare al favore del condono.

Venezia, 4 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

N. 18106, Sez. I. 3 pubb.

QUESTURA di VENEZIA.

Si deduce a pubblica notizia e per chiunque può avervi interesse e ciò a senso del § 388 e seguenti del Codice civile Austriaco tuttora vigente nelle Provincie venete, che nel giorno 19 settembre p. p. fu rinvenuta una cartella del prestito a premii dello Stato austriaco dell'anno 1864, la quale si conserva depositata nella cassa di quest'Ufficio per essere consegnata, a suo tempo, a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente avviso.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il Questore
CALDERAI.

N. 8100. Sez I. 3 pubb.

QUESTURA DI VENEZIA

Si deduce a pubblica notizia e per chiunque può avervi interesse e ciò a senso del § 388 e seguenti del Codice civile austriaco tuttora in vigore nelle venete Provincie, che nella mattina del 19 settembre ultimo sc. fu rinvenuta una bucola di diamanti, la quale si conserva depositata nella Cassa di quest'Ufficio, per essere consegnata a suo tempo a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente avviso.

Venezia 8 ottobre 1870.

Il Questore
CALDERAI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14289. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Rugo Pasquale, trafficante di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Rugo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione del'altro avvocato dottor Pellegrini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 14275. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Domenico Soravia, industriante falegname, domiciliato a S. Moisè, Calle Lunga, N. 2478.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Soravia, ad insinuarla sino al giorno 30 prossimo venturo novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Combi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 p. v. dicembre, alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 3 ottobre 1870.

V. SELLENATI
Sostero.

N. 4034. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro istanz. 9 corrente N. 4034, del signor avvocato Zaccaria cav. Leonarduzzi amministratore dei beni del concorso Giovanni e Vittorio fratelli Benvenuti, nei giorni 11 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., e nel locale di residenza di questa Pretura, avranno luogo i due primi esperimenti d'asta del tenimento in calce descritto, di ragione del suddetto concorso, ed alle seguenti condizioni:

I. La tenuta qui in calce descritta viene venduta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima in valuta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il deliberatario entro giorni 8 dalla delibera dovrà fare a tutte sue spese il deposito giudiziale dell'intera somma del prezzo offerto meno l'importo del decimo già anticipatamente versato.

V. Tutte le spese conseguenti e posteriori alla delibera, nessuna eccettuata, e specialmente compresa la tassa per trasferimento di proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

VI La tenuta si vende nello stato in cui si trova, senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte e qualsiasi altro peso inerente ai Beni venduti decorrendo dal giorno stesso a tutto suo vantaggio ogni e qualsiasi rendita, salvo opportuno conguaglio.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà dietro istanza l'immissione in possesso.

IX Ove il deliberatario mancasse anche solo in parte a qualsiasi delle condizioni portate dal presente editto, senza alcun obbligo della massa di costituirlo in mora, si provocherà in di lui confronto a tutte sue spese il reincanto, coll'espressa condizione che il vantaggio che si potesse avere dal reincanto stesso resterà a tutto favore della massa, nel mentre i danni saranno a tutto carico di esso deliberatario. Il decimo depositato risponderà anzi tutto per i danni eventuali del reincanto.

X. È libero ad ogni aspirante la ispezione e copia degli atti presso l'Ufficio di spedizione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Tenuta denominata di Cantarana, posta in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Cona, Frazione di Cantarana del valore complessivo capitale di ital. L. 1,177,264, 0 così ritenuto nella perizia giudiziale 18 marzo 1868 ad appendice di stima 23 luglio 1870, della superficie di censuarie pertiche 9134.29 e colla rendita di austr. L. 3909.50, descritta in mappa nel Comune censuario di Cona ed uniti, coi numeri seguenti: 2681 — 2777 — 2778
2779 — 2780 — 2781 — 2782
2783 — 2784 — 2785 — 2786
2787 — 2788 — 2789 — 2790
2791 — 2792 — 2793 — 2794
2795 — 2796 — 2797 — 2798
2800 — 2801 — 2802 — 2803
2804 — 2805 — 2806 — 2807
2808 — 2809 — 2810 — 2811
2812 — 2813 — 2814 — 2815
2816 — 2817 — 2818 — 2819
2820 — 2821 — 2822 — 2823
2824 — 2825 — 2826 — 2827
2828 — 2829 — 2830 — 2831
2832 — 2833 — 2834 — 2835
2837 — 2839 — 2840 — 2841
2842 — 2843 — 2844 — 2846
2847 — 2848 — 2849 — 2850
2851 — 2852 — 2853 — 2854
2856 — 2857 — 2858 — 2859
2860 — 2862 — 2863 — 2864
2865 — 2866 — 2867 — 2868
2869 — 2870 — 2871 — 2872
2873 — 2874 — 2875 — 2876
2877 — 2878 — 2879 — 2880
2881 — 2882 — 2883 — 2884
2885 — 2886 — 2887 — 2888
2889 — 2890 — 2891 — 2892
2893 — 2894 — 2895 — 2897
2898 — 2899 — 2900 — 2901
2902 — 2903 — 2904 — 2905
2906 — 2907 — 2908 — 2909
2910 — 2911 — 2912 — 2913
2914 — 2915 — 2916 — 2917
2918 — 2919 — 2920 — 2921
2922 — 2923 — 2924 — 2925
2926 — 2927 — 2928 — 2929
2930 — 2931 — 2932 — 2933
2934 — 2935 — 2936 — 2937
2938 — 2939 — 2940 — 2941
2942 — 2943 — 2944 — 2945
2946 — 2947 — 2948 — 2949
2950 — 2951 — 2952 — 2953
2954 — 2955 — 2956 — 2957
2958 — 2959 — 2960 — 2961
2962 — 2963 — 2964 — 2965
3156 — 3157 — 3158 — 3159
3160 — 3161 — 3162 — 3163
3164 — 3165 — 3166 — 3167
3168 — 3170 — 3171 — 3172
3173 — 3174 — 3175 — 3176
3177 — 3178 — 3179 — 3180
3181 — 3182 — 3183 — 3184
3185 — 3186 — 3187 — 3188
3189 — 3190 — 3191 — 3192
3417 — 3418 — 3419 — 3440
3444 — 3446 — 3481 — 3483
3484 — 3485 — 3486 — 3487
3488 — 3489 — 3500 — 3441
3442 — 3443 — 3445 — 3534
3544 — 2858 — 3520 — 3521
3522 — 3523 — 3524 — 3525
3526 — 3527 — 3528 — 3529
3530 — 3531 — 3532 — 3533
3535 — 3536 — 3537 — 3538

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 10 settembre 1870.

Il Pretore, TONINI.

3. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Giuseppe de Lugo, a carico della quale il locale Regio Tribunale Provinciale Sezione civile, apriva la procedura di componimento col Decreto 6 agosto 1870 N. 11313, ad insinuare in iscritto entro il giorno 15 novembre prossimo venturo presso il sottoscritto Commissario giudiziale al di lui studio a S. Marco, calle del Pellegrin N. 290 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei § § 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, li 6 ottobre 1870.

Il Comm. Giudiziale
GIOVANNI dott. LIPARACHI
Notaio.

Correzione. — Nell'Editto 19 settembre 1870, N. 13542 del R. Trib. prov. Sez. civ. di Venezia, pubblicato nei Numeri del 5, 7 e 9 corr. ottobre, dove dice: « gli esperimenti II o III » si legga: « gli esperimenti II e III. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 15 ottobre. — N. 280

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 14 OTTOBRE.

Le notizie dal teatro della guerra si sussegguono incessantemente e tutte si rassomigliano. Dopo che alcuni giorni fa ci fu annunziata la sconfitta dell'esercito di Lione da parte delle truppe badesi, adesso è toccata la sua all'esercito della Loira. Dopo un combattimento di nove ore, il giorno 11, quell'esercito fu respinto al di là della Loira ed Orléans fu presa d'assalto. Anche qui abbiamo i due soliti tratti caratteristici di questa guerra; l'enorme quantità di Francesi che si lasciano fare prigionieri, e che, dato l'innegabile valore di quelle truppe, non può attribuirsi che all'eminente superiorità delle mosse strategiche prussiane, ed il capitale difetto esistente fino dal primo momento nella direzione della guerra francese, e che continuò anche dopo ch'essa passò in altre mani, di non saper concentrare a tempo le proprie forze, sicchè ciascun corpo staccato viene battuto di mano in mano che si presenta al nemico.

I Prussiani hanno così raggiunto due scopi di altissima importanza per essi; col possesso delle due linee della Eure e della Loira hanno assicurate completamente le spalle all'esercito che assedia Parigi: coll'occupazione di Orléans per di più hanno ottenuto un enorme sussidio per l'approvvigionamento dell'esercito assediante, il quale, come già traspariva dal memoriale di Bismarck, e come annunziano posteriori relazioni, cominciava a trovarsi imbarazzato a causa delle devastazioni, operate in sì ampia estensione per ordine dei dominatori di Parigi. Com'è indicato in un articolo, che fu da noi pubblicato nel nostro N. 266, al di là di Orléans fino a Chartres si estende la Beauce, vastissimo tratto di campagna fruttifera, ch'è detta il granaio di Parigi, e che per di più offre masse enormi di avena, sì opportune per la numerosa cavalleria, che finora recò sì utili servigii all'esercito tedesco.

Quasi poi come se ciò non bastasse, noi vediamo adesso l'esercito tedesco prendere per centro delle sue operazioni Parigi e distendersi a guisa di ventaglio in ogni direzione. Le truppe che, al mezzogiorno di Parigi, presero Orléans ora si dirigono verso Chartres, separando così anche questa città dal rimanente della Francia; altre truppe, sotto il comando del Principe Alberto, procedendo verso l'occidente, occuparono Gisors ed attendono nuove truppe per marciare sopra Rouen, a poca distanza dallo sbocco della Senna nell'Atlantico; un'altro Corpo finalmente si dirige verso il settentrione, ed occupato Breteuil minaccia Amiens. Senza parlare della parte d'oriente di Parigi, che i Tedeschi occupano in quella vastissima linea, che di là si estende fino alla Germania, essi adesso tengono tutto in giro della capitale di Parigi un tratto di superficie del raggio di oltre 100 chilometri; arrivano, cioè, alla distanza, ch'havvi da Venezia fin quasi a Verona. Dalle mosse contemporanee fatte verso St. Quentin, nella direzione di Lilla, si potrebbe dedurre che i Prussiani vogliono spingersi nei Dipartimenti settentrionali fino al Mare del Nord ed all'Atlantico, e poi, scendendo, sbarazzare così tutta la parte settentrionale della Francia ed intercluderle qualunque contatto col Belgio.

Contemporaneamente a queste notizie giunsero le altre, che l'esercito badese, spedito contro a quello di Lione, si è avanzato da Rambervilliers, ove aveva cacciato le truppe francesi dopo il combattimento del 6 ottobre, ed ha occupato Epinal, obbligando i franchi-tiratori a ritirarsi a Xertigny, che Schelestatt è accerchiata, e che il comandante di Nuova Breisach ha già avanzato le proposte di resa. Come gli accampamenti militari fatti dai fanciulli colle carte da giuoco, le difese della Francia vanno cadendo l'una dietro l'altra, al tocco della mano potente della Prussia. Solo l'unico avanzo dell'esercito imperiale, rinserrato a Metz, mantiene le gloriose tradizioni dell'armata francese e non lascia tregua al nemico, ma combatte, e sebbene non riesca a procurarsi una sortita, per ritirarsi nel Belgio, o farsi strada per di là verso il settentrione della Francia, torna a combattere incessantemente, procurandosi provvigioni, interrompendo colla sua resistenza le comunicazioni ferroviarie dirette con Parigi, ed obbligando i Prussiani a tenere a guardarlo un grosso nerbo di truppe, che potrebbero assai più efficacemente essere occupate altrove. Ed egli ha ben ragione di resistere sì gloriosamente, perchè forse nel suo esercito, dopo fatta la pace, stanno riposte le sorti della Francia.

Infatti ora che anche la Delegazione di Tours si è adattata alle decisioni del Governo di Parigi, è sparita qualunque speranza che, prima che gli piombino addosso nuove e più terribili catastrofi, quell'infelice paese possa avere finalmente un Governo serio e riconosciuto da tutta la Francia, che renda possibile alle altre Potenze una efficace mediazione, che tratti colla Prussia per la pace a ragionevoli condizioni, e che salvi la Francia dalla sua totale invasione. Infatti, se il partito moderato, il partito assennato, in Francia non alza finalmente la testa e fa sentire alto la sua voce, i Prussiani, anche dopo la presa di Parigi, potrebbero trovarsi nella stessa falsa posizione di prima, di non sapere, cioè, con chi fare la pace, e di dover procedere passo a passo ad occupare sempre maggior territorio, pur di trovare il modo di finirla. E chi potrebbe impedir loro di occupare anche tutta la Francia, se le cose continuano a procedere di questo passo?

Intanto Bourbaki, lo zelante bonapartista, il rappresentante la ristaurazione di quella dinastia, col temperamento della Reggenza, sarebbe passato per Lilla, diretto alla volta di Tours. Quale accoglienza gli sarà fatta dal sig. Gambetta? Giacchè ci passa per la mente, non possiamo qui ommettere di notare che Keratry, il Prefetto di Parigi, fece arrestare il generale Aubert, che a Grenoble fu arrestato il generale Monnet, a Lione il generale Mazure e ad Auxerre il generale de Kersalune. Non potendo far prigionieri i generali nemici, si mettono intanto in carcere i proprii!

Una strana notizia ci è pur giunta dal teatro della guerra; quella che la Francia ha tornato a mandare la sua flotta nelle acque del Mare del Nord. È naturale che la notizia data da un giornale di Berlino che i più grossi cannoni vengono levati dalle batterie sulle coste e trasportati sotto Parigi, l'arrivo sul teatro della guerra di tutte le truppe ch'erano disposte sulle coste settentrionali della Germania per prevenire uno sbarco, e la nomina perfino del gen. Vogel di Falkenstein, loro comandante, a comandante in capo dell'esercito che opera al Mezzogiorno, abbiano mostrato quanto sarebbe stato opportuno che, a suo tempo, la flotta francese, munita di notevoli truppe da sbarco, avesse colà operato una potente diversione. Ma adesso, senza truppe da sbarco, priva dei migliori cannonieri, che furono chiamati sui bastioni di Parigi, la flotta francese non può più intraprendere alcun che di efficace, di concludente a favore della Francia. Potrà bensì recare danni materiali alla Prussia, e provocare da questa severe rappresaglie, ma, disturbando anche il commercio delle altre nazioni, se ne alienerà sempre maggiormente le simpatie. Anche questo non è, a nostro avviso, che un altro passo avventato, alla Gambetta.

E qui ci accorgiamo di non avere in tutta questa rassegna parlato d'altro che della Francia; ci serva di scusa la considerazione che quello è l'argomento che ora principalmente richiama l'attenzione, e che fino a tanto che non sia risolta la questione francese, non può cessare in tutta l'Europa quello stato di armamento e di malessere morale ed economico, che ha già recato tanti danni!

Aspirazioni e voti.

C'è nella vita degli individui come in quella delle nazioni un'epoca più o meno breve, c'è un'ora, un momento, nei quali, o per arcana corrispondenza di fatti, o per naturale svolgimento delle loro forze interiori, si concentra una espressione massima della loro attività intellettuale e morale; tanto che si potrebbero quasi somigliare agli angoli di quell'immenso poligono, che nella lenta sua rotazione presenta sui molteplici lati le fasi diverse delle esistenze o individuali o collettivi.

L'Italia, che, infrante le antiche catene per miracolosa successione di avvenimenti, vide in brevi anni allontanarsi dalle sue città i battaglioni stranieri, e cessare la mala signoria di principi o inetti, o crudeli, e nemici sempre di ogni concetto d'indipendenza ed unità nazionale; l'Italia che, incoronata di torri, come la cantarono i poeti, e colla stella di avventurosi destini raggiante di sopra il capo, regge con una mano il vessillo tricolore, e coll'altra tien sollevato lo stemma, il quale nella croce e nella corona rappresenta l'idea della stabilità e dell'ordine; l'Italia, oggi compiuta nella parte più importante di sè coll'annessione di Roma, la città dei grandi fatti, delle grandi memorie, dentro la quale si è preparata sempre, e poi si alzò come un lucentissimo sole una grande idea a illuminare gli estesi orizzonti del mondo nella manifestazione diversamente tipica di due civiltà; questa Italia, che amiamo con affetto e devozione di figli, attraversa appunto adesso uno di quei momenti solenni e gravissimi, che decidono di tutto il prossimo e del lontano avvenire.

Questo diciamo non per evocare i fantasmi della paura e del dubbio; perocchè in mezzo di tanta miscredenza, che ne circonda, noi siamo rimasti di coloro, i quali se vedono accadere alcuni fatti di una importanza, più presto unica che singolare, credono che ciò sia avvenuto non per volubilità di fortuna, e che ciò che è, debba essere; appunto perchè, qualunque sia il nome che l'istinto delle moltitudini e la scienza, o laica o sacerdotale, diedero alla podestà misteriosa, la quale presiede e governa gli avvenimenti del mondo, essi non ammettono nè una forza cieca, nè un capriccioso accidente; e rifiutando il fato dei Greci come il terribile dio degli Egizii, di una provvidenza ordinatrice e moderatrice, osservano, studiano ed accettano, senza sdegni imprecanti, la volontà ed il potere; — volontà e potere, che si manifestano nell'ordine vario degli avvenimenti, i quali, se nella breve ora presente possono parere discordi, nell'ora più lunga dei secoli dimostrano di essere altrettanti elementi di una universale armonia, che, come nel mondo fisico, si riscontra anche nel mondo morale.

I fatti, che da un mese si sono succeduti in Italia; il voto delle popolazioni romane, espresso con sì preponderante numero di adesioni; l'ordine che, meno piccoli, inevitabili screzii, e qualche doloroso ma impreveduto accidente, si mantenne tanto in Roma che nelle circostanti Provincie, quantunque gli incitamenti e le bizze di partiti estremi non mancassero; il molto senno civile che dimostrano quelle popolazioni; sono argomenti importantissimi, che si devono con serio animo analizzare, e che non possono essere trascurati da un osservatore conscienzioso, quali che pur sieno le sue individuali opinioni.

Molta parte di merito nei risultati fino adesso ottenuti bisogna riconoscerla agli uomini, che trovansi a reggere il Ministero, e molta a certo naturale buon senso delle popolazioni italiane, che stanche di quella ridda, dietro la quale le strascinarono i ciurmadori di ogni partito, e le sette licenziose e violenti, mostrano di comprendere finalmente che l'autorità non si discompagna dalla moderazione, che la forza vera è nell'ordine, che il progresso non istà nel correre scapigliati ed anelanti, ma nel procedere serrati, concordi, intorno una sola bandiera, con un solo programma, guidati da un unico raggio, che piove la sua limpida luce sulla tomba di un Re a Superga, sul sepolcro di un grande cittadino, a Santena.

Ma se le espressioni di gioia, che proruppero per l'annessione di Roma e delle dipendenti Provincie all'Italia, furono una necessaria conseguenza delle lunghe aspettazioni, e delle dolorose incertezze, noi desideriamo che questo slancio dell'animo non esca mai dai dovuti confini, tanto più, quando, come ora, si tratti di una questione gravissima e delicata, allo scioglimento definitivo della quale noi muoviamo con sollecita volontà desiosa, ma che ci presenta ancora non pochi ostacoli; a superare i quali tornano indispensabili, moltissimi accorgimenti, assai temperanza, e delicati riguardi per non tagliare le fila di quei sentimenti, che, qualunque sia la religione e la fede, sono una grande, segreta forza nel mondo. Desideriamo che sappiasi scorgere e rispettare quella linea, al di qua della quale c'è la questione politica e nazionale, e al di là, il tempio, il sacerdote, l'altare; perocchè occorre appena avvertire gli inconvenienti, che da tale confusione potrebbero derivare; e su di ciò tanto maggiormente crediamo dover insistere, da poi che si offendono altrimenti e si violano quei principii di libertà, che si vogliono porre a base dell'ordinamento futuro nelle difficili relazioni di quelle due podestà, che sono la Chiesa e lo Stato. Desideriamo finalmente che le moltitudini, tanto facili a trascendere quando le agiti una qualche passione, sieno moderate e condotte dal senno dei buoni; ufficio e ministero de' quali dev'essere non soltanto quello di stirpare dal fecondo terreno la mala pianta delle umilianti superstizioni, delle intolleranze ingenerose, delle colpevoli ostinazioni, dei protervi disprezzi, ma ben anche l'altro di vegliare, perchè nell'abbattere il male non si sfalci pur esso il bene, e non si laceri quel tessuto di fili d'oro e sottili, che sono i sentimenti religiosi di un popolo, senza dei quali gli manca la educazione del cuore, che completa ed assoda la educazione dell'intelletto.

Noi, per la sapienza concorde di pochi grandi, per una mirabile costanza e comunione di volontà, coll'aiuto di una prosperosa fortuna, abbiamo ricomposte insieme le divise parti della nazione; ma intorno di essa battono ancora le onde, e strepitano i venti delle debellate procelle; per cui se necessario sarebbe sempre, lo è tanto più ora, di preparare le giovani generazioni a rendersi degne della eredità, che loro lasciamo. Gli è per questo che noi vorremmo veder cessare o diminuire, con altri mali, che qui non vogliamo accennati, anche quell'indifferentismo, da cui sono ammalati coloro, ai quali un giorno saranno affidate le sorti della patria e della famiglia italiana; vorremmo vedere lo sguardo giovanile illuminarsi di un sorriso di fede e di credente amore, e non le labbra incresparsi per ghigno beffardo, e la fronte annuvolarsi di rughe anticipate, come di chi ha perduto ogni illusione della vita; vorremmo ricostituito sollecitamente quel sentimento dell'autorità e della famiglia, senza del quale inutilmente speriamo che si possano raccogliere i vantaggi dell'avere stabilita l'indipendenza e l'unità della patria.

L'Italia ormai è compiuta; lo ha detto il Re, nel cui nome si riassume il concetto di questa redenzione italiana; lo dice il sentimento di ogni cittadino assennato. Ma ora molto, e forse il più difficile, ci rimane da compiere. Ed è, di prepararci a sciogliere con veggente senno la questione, che ancora rimane sospesa, relativa alla indipendenza e sicurtà del Pontificato cattolico; di saper vincere le intemperanze, le quali scoppiano da ogni parte, aiutate dallo spirito settario, che serpeggia nel nostro paese come un triste avanzo di lunghissima corruzione; di purificare l'atmosfera morale dalle putride emanazioni di dottrine malvage; di far progredire colla educazione dell'intelletto, quella più importante, del cuore; di rialzare questo principio, assai abbattuto ed offeso, dell'autorità e della legge; e di spigrire da un torpore colpevole e da una accidia funesta la gioventù italiana, speranza ed amore della redenta nazione.

Egli è in questa opera di civile sapienza, che tutti a seconda dalle loro forze, e degli ordini civili, a cui appartengono, devono volonterosamente concorrere: — l'Italia ha davanti di sè una nobile missione ed un grande avvenire; — se compirà l'una, e scorgerà l'altro non dietro i veli delle fuggitive impressioni, sarà degna del suo nome e della fortuna, che l'ha secondata. Ma se mancherà a questo alto dovere, nessuno avrà compassione di noi; — ricordiamolo bene; saremmo derisi e negletti. (? ?).

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 settembre, a tenore del quale, le imposte sulla produzione dell'alcool, della birra e delle acque gazose, dal 1.° gennaio 1871 in poi si riscuoteranno secondo il Regolamento annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 7 settembre, a tenore del quale, la composizione e forza sul piede di guerra del Corpo del treno d'armata tanto in uomini, quanto in cavalli e muli, sarà conforme allo specchio unito al Decreto stesso.

3. Un R. Decreto del 4 settembre, col quale la Camera di commercio ed arti di Parma ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industrie nel suo Distretto amministrativo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 settembre, a tenore del quale, a cominciare dal 1.° ottobre 1870, il ruolo numerico degl'impiegati della Corte dei Conti è ridotto dei seguenti posti: N. 4 capi di Sezione; 3 segretarii di 1.a e 2 di 2.a classe; 5 applicati di 1.a, e 3 di 2.a classe; 2 uscieri.

2. La notizia che, con RR. Decreti del 10 ottobre corrente furono incaricati delle funzioni di consiglieri presso la luogotenenza generale a Roma:

Il comm. Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale, per gli affari dell'interno;

Il comm. dott. Giuseppe Giacomelli, deputato al Parlamento nazionale, per gli affari delle finanze;

Il comm. Francesco Brioschi, senatore del Regno, per gli affari dei lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio, istruzione pubblica e belle arti.

L'avv. Giuseppe Piacentini (da Roma), per gli affari di grazia, giustizia e culti.

3. La promozione dalla 2.a alla 1.a classe d'un ispettore nell'Amministrazione forestale dello Stato.

4. Un R. Decreto del 25 settembre, che accorda ai signori Natale Dellamore e Compagni la facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Pennino o Polenta, esistente nei Comuni di Bertinoro e Cesena, in Provincia di Forlì.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

L'Amministrazione della Società romana dei lavoranti marmisti, a nome di oltre 500 socii, inviò a S. M. un indirizzo d'ossequio e gratitudine pel gran fatto della compiuta unione di Roma all'Italia.

L'*Opinione* annuncia che il generale Cialdini è giunto l'11 a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Informazioni autentiche ci permettono di assicurare che in questo momento nel partito più avanzato regna molta discordia. Alcuni, dopo il fatto della liberazione di Roma, non credono dovere insistere nella resistenza sistematica fin qui opposta al Governo, e vorrebbero cominciare a far propaganda elettorale nelle Provincie romane come un programma di ordine e di libertà amministrativa. Altri hanno disapprovata la risoluzione di Garibaldi, e dichiarano che, malgrado essa, e malgrado i consigli del generale, si deve insistere nel mantenere l'agitazione nizzarda, tentando spingerla agli estremi. Altri infine si mantengono obbedienti e ligi al generale stesso per sostenere la Repubblica francese, da cui sperano poter col tempo ottenere pacifica sodisfazione ai voti di Nizza. Non ci sorprenderemmo pertanto se da queste divisioni sorgesse o tosto o tardi uno scisma, che fra le sue conseguenze immediate potrebbe avere anco quella di dar vita ad un altro giornale.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 21:

Ieri sera giunse a Firenze, proveniente dalla Corsica, il senatore Conneau, medico dell'Imperatore Napoleone. Nonostante che il Governo repubblicano avesse spiccato contro di lui un mandato d'arresto, non ricevette alcuna molestia durante il soggiorno nella sua isola. Crediamo che il senatore Conneau ripartirà presto per Whilhelmshöhe.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 10 si legge:

La Giunta di Governo di Roma ha ricevuto il seguente telegramma:

« La grandiosa accoglienza della magnanima città di Firenze e la benignità del Sovrano hanno compreso di alta meraviglia il cuore di tutti gli attori di questo grandioso dramma. »

Firenze 9 ottobre 1870.

Il Duca, Caetani.

— Qualche giornale di questa città ha erroneamente riferito ch'è stata fatta una perquisizione nel monastero della SS. Trinità de' Monti, ove dimorano le dame del Sacro Cuore, religiose francesi che hanno per istituto l'educazione delle fanciulle. Si è pure parlato di zuavi che in buon numero avrebbero ricevuto asilo in detto monastero. A chiarire il fatto nella sua piena verità contro tali asserzioni, dichiariamo che soltanto tre individui, di cui finora s'ignora il nome, arbitrariamente si permisero di entrare in quel convento, seguiti da pochi soldati presi dal vicino posto di guardia, ai quali avevano dato a credere di avere un mandato regolare di perquisizione. Essi, per altro, non solo non rinvennero alcuna persona nascosta, ma, all'insistenza di più minute ricerche, furono da que' militari messi fuori dal monastero. Ora l'Autorità pubblica attivamente si occupa per rintracciare detti individui, che, per essere spogli di qualsiasi mandato, dovranno rigorosamente rendere conto del loro atto temerario e violento. Valga ciò a ristabilire il fatto nei veri termini ed a far cessare qualsiasi calunniosa interpretazione a cui abbia potuto momentaneamente dar luogo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 11:

Il Papa ha fatto, questa mattina, le seguenti nomine:

1. Clarelli, arciprete di S. Pietro, nella carica del defunto Cardinale Mattei.
2. Barnabò Cardinale, Datario.
3. Cardinale Capalti, prefetto di Propaganda.
4. Amat, sotto decano, trasferito da Palestrina a Porto e S. Ruffina.
5. Vescovo di Palestrina, Cardinale Sacconi.
6. Patrizi decano, nel posto di Mattei.

Ecco il discorso pronunciato dal Principe Ruspoli, membro della Deputazione romana a Superga:

« In mezzo alle tombe di tanti Re, il nostro sguardo si fissa sulle ceneri del Re magnanimo, di Carlo Alberto.

Innanzi a questa grande figura storica, tutto è piccolo intorno a noi, tutto impallidisce allo splendore di quell'Eroe coronato, che presentì, come la mano d'un Savoia potesse sostenere lo scettro di tutta Italia.

Legislatore, ci die' lo Statuto, e mantenne il patto nazionale, malgrado le minacce di gran parte d'Europa; il suo Statuto è ancora il palladio delle nostre libertà.

Soldato, condusse il valoroso esercito piemontese alle prime battaglie dell'indipendenza d'Italia, e sui campi sanguinosi di Novara, anzichè deporre la spada, preferì deporre la Corona. (*Commozione vivissima.*)

Figlio di cento Re, la Provvidenza lo volle a padre di Vittorio Emanuele, che cingerà per primo la Corona dei Cesari in Campidoglio.

Romani e Torinesi, stretti da un vincolo che forza straniera non potrà più spezzare, pieghiamo innanzi a questa tomba riverenti il ginocchio. »

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*, dell'11:

Con vivo piacere annunziamo che gli Arcivescovi di Milano e di Cincinnati dichiararono di sottomettersi alla definizione dommatica dell'infallibilità del Papa.

Scrivono da Firenze 11 ottobre alla *Perseveranza*:

Mezz'ora dopo la partenza del La Marmora per Roma, l'on. Peruzzi partiva per Torino. La significazione politica importantissima della partenza del Peruzzi a Torino è evidente. Basta ricordare all'uopo, che dal febbraio 1865 in poi il Peruzzi non era più stato a Torino. Prima di rispondere affermativamente all'invito del Municipio torinese ci sono volute molte e reiterate istanze e dell'assessore torinese conte Rignon e di altri egregii uomini. Queste istanze erano la prova evidente della cordialità dell'invito, ed il Peruzzi nè poteva, nè doveva persistere nel rifiuto. Torino onorerà degnamente Firenze nella presenza del Peruzzi. È una pagina di risentimenti e di rancori che si chiude per sempre.

GERMANIA

L'*Ostsee Zeitung* pubblica i seguenti particolari sulla distribuzione dei prigionieri francesi nelle fortezze tedesche:

« Könisberg ne ha 1,210, Grandenz 330, Thorn 1,300, Danzica 1,030, Stettino 11,950, Custrin 890, Spandau 3,310, Magdeburgo 11,170, Erfurt 6,800, Wittenberg 4,730, Torgau 4,000, Glogau 8,000, Posen 5,800, Cosel 2,000, Neisse 5,600, Glatz 500, Coblenza 11,400, Colonia 10,000, Magonza 10,000, Minden 5,000, Wesel 5,000. Totale 110,020. »

Il Comando del 1.° Corpo bavarese ha pubblicato il seguente proclama:

Siccome furono commessi varii omicidii proditorii da franchi-tiratori, che si tengono nascosti nei varii boschi, ordina quanto segue: 1.° Ogni individuo maschio, che si lascia cogliere nell'interno dei boschi, sarà considerato e trattato come *franc-tireur*; 2.° I Comuni che non hanno denunziato la presenza di tali individui nel loro territorio, saranno puniti con forti contribuzioni; 3.° In casi urgenti saranno arrestate le Autorità del luogo.

Dal quartiere generale del 1.° Corpo d'esercito bavarese.

Lanjumeau il 22 settembre 1870.

Il generale in capo v. d. Thann.

Fra i còmpiti che le truppe tedesche hanno ancora a risolvere nell'Alsazia il più difficile è per certo la presa di Belfort. La *Karlsr. Zeit.* scrive in proposito: Belfort giace nel così detto avvallamento di Altkirch che comprende tutte le comunicazioni tra i Vosgi e il Jura verso la Francia centrale ed è dominato del castello fortificato di Montbeliard. Belfort stesso è un forte campo trincerato per 50,000 uomini. Già nell'anno 1847 questa fortezza, di per sè stessa forte abbastanza, aveva due grandi fortificazioni avanzate a cavaliere della strada per Colmar (La Motte e la Jettice) e da quell'epoca la catena di alture che circonda il centro venne coronata da opere staccate, e dipenderà quindi dalla risolutezza al sagrifizio e dalla forza di resistenza della guarnigione e della popolazione di Belfort se essa sarà un ostacolo grande o piccolo per le operazioni delle armate tedesche dirette verso la Francia centrale e meridionale. Che stia nelle intenzioni della direzione di guerra dei Tedeschi d'impedire, per quanto è possibile, la formazione di un'armata di riserva in Lione e alla Loira, non può esservi dubbio, e si può ritenere come certo che Lione, qual grande piazza d'armi, colla fabbrica di fucili di St. Etienne, che fornisce annualmente 120,000 chassepots, sarebbe un grandissimo ausiliario per gli armamenti francesi.

FRANCIA

Scrivono da Tours 8 ottobre all'*Italie*:

Il Comitato dell'emigrazione imperialista a Londra ha riconosciuto ch'esso era andato al di là della meta propostasi, pubblicando nella *Situation* un manifesto dell'Imperatore. Oggi ci giunge una rettificazione. Non sarebbe stato pubblicato propriamente un manifesto, sono soltanto Note staccate fortuitamente da un portafoglio di Luigi Napoleone.

Questa spiegazione non riesce ad indebolire il concerto di recriminazioni della stampa. Vi si si aggiunge oggi una voce molto autorevole, quella della *Patrie*. Questo foglio fa osservare ch'essa è stata l'organo più devoto dell'Impero e giustifica eloquentemente il suo abbandono coi progetti d'una ristaurazione imperiale esposti nel manifesto o nelle Note di cui si tratta.

Garibaldi è aspettato questa sera; gli si prepara una dimostrazione calorosa. Se io sono bene informato, il valoroso generale farebbe un viaggio a Londra. Sì, a Londra. Noi non tarderemo a sapere se questo progetto è mantenuto, e a conoscerne l'importanza per gl'interessi della Francia. Non si parla ancora di chiamare la legione garibaldina in formazione a Chambery, nè la legione spagnuola che il marchese Orense è andato ad organizzare a Bordeaux.

Il signor Conti, capo del Gabinetto particolare dell' Imperatore Napoleone, ha diretto la seguente lettera al *Journal de Bruxelles*:

Signor Redattore,

Il mio nome fu citato nella pubblicazione dei due documenti trovati alle Tuilerie; vi prego di accogliere a questo proposito le seguenti spiegazioni:

La Nota relativa al Belgio che si pretende essermi stata dettata dall' Imperatore, non può essere di mio carattere; mai Sua Maestà dettò una lettera simile. La carta senza data e senza firma della quale si fece tanto strepito è molto probabilmente uno di quei numerosi memoriali, come ne giungevano al Gabinetto tutti i giorni e da tutte le mani, sopra questioni di politica interna, estera, finanziaria commerciale. ecc. Con un po' di buona fede sarebbe stato facile di convincersene.

Non ho che una parola da dire sulla lettera del sig. Jecker. Questo signore venne a portarmela egli stesso; e dopo averla scorsa in sua presenza, vedendo ch' essa conteneva una domanda di denaro, sotto minaccia, in caso di rifiuto, di divulgare documenti diffamatorii, io lo minacciai di deferirlo alla giustizia come colpevole del delitto di estorsione, e lo invitai ad uscire dal mio ufficio. Da quell' epoca non lo rividi.

Ricevete, ecc.

Brusselles, 6 ottobre 1870.

CONTI.

Scrivono da Parigi 22 settembre, alla *Perseveranza*, in una lettera giunta per via aerostatica:

La smania e la facilità di arrestare sono così grandi che tutti gli stranieri si muniscono, oltre del passaporto, di certificati che provano la loro nazionalità in maniera incontestabile. Quasi tutti han messo fuori la loro bandiera. Io stesso domani metterò alle mie finestre il nostro caro vessillo. Si può ormai fare uno studio comparativo su tutti i colori adottati dalle varie Nazioni, poichè Parigi contiene dei *campioni* di tutto il mondo civilizzato. Il vessillo inglese e l'americano sventolano più frequenti degli altri. Poi vengono lo spagnuolo e l' Italiano. Ne vedo molti delle Repubblichette del sud dell' America che mi riescono affatto nuovi. Ritornando alla smania degli arresti, ne dà un' idea che ieri un Italiano fu arrestato perchè, *nella sua stanza*, cantava un'aria dei *Puritani*. *Oh liberté ! voila bien de tes coups !*

. . . . . .

E in data di Parigi 30:

La posizione è indubbiamente migliorata, e cieco è colui che nol vede. In ventisei giorni si son fatti veri miracoli, ed io stesso, che tante volte ho esposto i miei dubbii, oggi principio a cangiare d' opinione. Parigi è divenuta un gran campo militare, e un po' alla volta il mezzo milione di armati è divenuto una realtà. I battaglioni della Guardia nazionale oggi sono veramente 270. A 1200 l' uno farebbero 320,000 uomini, i quali si voglia o non si voglia son tutti armati, si esercitano ogni giorno e tutti si mettono dietro i bastioni. Varranno meno certo di 320,000 soldati regolari, ma alla fine sono un ostacolo serio e col quale bisogna contare. In quanto alle mobili, esse valgono ormai meglio dei soldati.

. . . . . .

Oggi ho compiuto un curiosissimo viaggio. Lasciai la Stazione di Saint-Lazare alle undici e mezzo, e alle due arrivai di ritorno all' istesso punto da cui era partito. In due ore ho fatto il giro completo di tutta la capitale. Quale trasformazione! Qual movimento d'armi ed armati! Che febbre di lavoro nei bastioni, alle porte della città, in riva al fiume! Da per tutto si fanno stecconate, barricate, si portan sacchi, gabbioni, si erigono batterie. Le vie che conducono alla città son preparate contro la cavalleria con buchi e piuoli.

Ma d' altra parte, quale desolazione, quale distruzione e quante rovine! Gli alberi atterrati, le case demolite, rasate fino a terra, ed in alcuni punti fumanti dall' incendio! Nella pianura dinanzi Clamart e Meudon la povera gente, per la maggior parte abitante del sito, cerca qua e là nelle macerie, i resti dei proprii averi, o mette in salvo almeno i legumi, i frutti che restano ancora sul luogo!

. . . . . .

Più lontano, in quel punto, s' alzano colonne di fumo che segnano gli accampamenti dei Prussiani. Più in là nella pianura vedi i *maraudeurs* che saccheggiano da otto giorni tutti i dintorni di Parigi. Sortono per lo più la sera e fan fuoco indistintamente su amici e nemici. Per essi non v' ha patria; vivono rubando, e profittano dei disastri e delle vittorie del loro paese a seconda delle circostanze.

Tutta la canaglia cacciata dalla capitale vive così fra le due armate, e il numero di essa si può calcolare a migliaia. Circonda tutta Parigi di una linea di saccheggio e di depredazione.

......

I disastri inauditi sofferti dai Francesi in questa campagna, hanno spinto il loro odio contro Napoleone III ad un punto tale, che non si può giudicarlo che essendo spettatore oculare di ciò che si fa e si dice a Parigi.

Il loro amor proprio, così conosciuto, è sodisfatto, del resto, d' avere una persona ed un sistema, sui quali rigettare tutta una responsabilità che spetta in parte ad essi stessi. Poichè se il Governo di Napoleone III era così corrotto e corruttore com' essi dicono, se esso ha ridotto la Francia ad uno stato d' abbiezione indicibile, gli stranieri si chiedono come mai i Francesi han potuto sopportare un simile stato di cose per venti anni, senza fare un tentativo serio per liberarsene.

La storia dirà che di questi tentativi, serii ed anche non serii, non ve n' ebbe uno solo, e resterà dubbiosa nel decidere se fu Napoleone che corrompendo i Francesi mantenne il suo potere sì a lungo, o se fu la corruzione e la decadenza di essi, che gli permisero di tenerli sotto di sè, completamente, per un periodo così lungo.

......

Queste riflessioni mi sono ispirate dalle continue « rivelazioni » che vengono fatte, e da quelle che ci si promettono.

Tutti quelli che han conosciuto Napoleone nell' esilio e Napoleone Imperatore sanno ch'egli aveva la grande qualità di amare la sua famiglia e di serbare riconoscenza per tutti quelli che in qualsiasi maniera gli avevan reso servizio. E di ciò ne abbiamo prova nella sua Nota delle pensioni ritrovata alle Tuileries. Tutti i suoi parenti, anche i più lontani, ricevevano un assegnamento annuo. È interessante il conoscere le pensioni ch' egli dava agl' Italiani che avevano vincoli di parentela colla sua famiglia. Eccone la nota precisa:

Marchesa Valentini 25,000 — Marchesa Rasponi 50,000 — Marchese Pepoli 25,000 — Marchesa Roccagiovane 40,000 — Contessa Primoli 40,000 — Principessa Gabrielli 40,000 — Principe Gabrielli 6250 — Conte Campella 20,000 — Signora Rattazzi 24,000 — Signora Türr 24,000 — Marchesa Stefanoni, contessa Aventi, marchesa Parisani, marchesa Onorati Romagnoli, ognuna 6250 — Bartolini 12,000 — Contessa Mosto, contessa Tattini, contessa Ruspoli, nate Pepoli, ognuna 8334.

Altri Italiani da lui conosciuti in esilio ricevevano, io credo, delle pensioni considerevoli.

Sarà certo curiosissima la storia delle relazioni di Luigi Bonaparte coi capi della Giovane Italia, e quella dei legami che aveva assunto in epoche remote, legami che Orsini gli ricordò in così terribile guisa.

Noi Italiani non dovremmo mai dimenticare però ch' egli è sceso in Italia, e primo, ci porse aiuto, e che che ne dicano, pose la pietra prima dell' unità italiana.

. . . .

Il *Reveil* d' ieri aveva fatto appello ad una « rivoluzione pacifica. » Il sig. Delescluze invitava i cittadini a fare le nomine municipali da loro stessi al 2, 3 e 4 ottobre, e poi installare il *Comune di Parigi*; tutto ciò in opposizione diretta all' aggiornamento decretato dal Governo. Vedete che per poco che questo si fosse opposto, avremmo avuto una « rivoluzione » certo, ma « pacifica » no sicuro. Il giornale ufficiale d' ieri avverte i cittadini di andare ad iscriversi e ricevere le loro carte d' elettori. Ciò parve al Delescluze una concessione, e quindi annunziò che egli ed i suoi amici, aggiornano per un breve periodo, l' esecuzione del loro progetto. Bene inteso che non s' impegnano, e se il Governo, finite le iscrizioni, non passa tosto alle elezioni, essi daranno corso al loro progetto. Attendiamoci dunque in breve o ad avere finalmente il « grande Comune rivoluzionario », o dei disordini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 ottobre.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Avv. Cesare cav. Sacerdoti L. 25.—
Antonio Zanetti fu Filippo » 20.—

— Rossi dott. Vincenzo, L. 1; Manzato dott. Renato, 1; Clementini Paolo, Cent. 50; Manfredi Ippolito, id. 50; Franceschini Marc' Antonio, id. 50; Serafini dott. Giuseppe, L. 1; Benotti Gustavo, 1; Montemerli avv. Giuseppe, 1; Montemerli Giovanni, 1; Scarpa dott. Vincenzo, 1; Ivancich dott. Antonio, 1; Mangiarotti dott. Quintilio, 2; Scattaglia Antonio, 2; Liparachi Giovanni, 5.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco un' altra offerta:

Avv. Cesare cav. Sacerdoti L. 25.—

La questione del potere temporale del Papa, *considerata nel* 1845, *nel* 1853 *e nel* 1870 *da* Luigi Torelli, *senatore del Regno*, — Venezia 1870.

Dopo che noi, per ragione di opportunità, abbiamo pubblicato nella *Gazzetta*, il brano di un' opera scritta dal senatore Torelli nel 1845, che si riferisce alla questione del potere temporale del Papa, il nostro Prefetto richiesto da più d' uno, lo ha ora ripubblicato, aggiungendovi i commenti da lui stesso stampati in una seconda edizione del 1853, ed altre considerazioni originali sullo scioglimento della questione, scritte ora. Con ciò egli ha fatto un volumetto di 54 pagine in 8.°, ch' è posto in vendita presso i principali librai. Questo lavoro merita, e per la qualità del suo autore, e per l' importanza ed attualità palpitante dell' argomento, di essere letto e diffuso. Ammiriamo in esso vastità di dottrina, logica stringente e convinzioni profonde non mai alterate per venticinque anni, chè tanti corsero dalla prima edizione del lavoro all' attuale suo compimento.

Banca mutua popolare. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Essendo andata deserta la prima adunanza generale dei socii della Banca mutua popolare indetta pel giorno 9 ottobre, la seconda convocazione, a termini dell' art. 36 dello Statuto, avrà luogo domenica 16 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale d' Ufficio della Banca stessa, coll' ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 1.° ottobre corrente.

Venezia 10 ottobre 1870.

Per la Banca mutua popolare di Venezia,
Il cons. d' amministrazione, GUSTAVO KOPPEL.

Bullettino della Questura del 13: Nella decorsa notte i ladri penetrarono nella bottega del macellaio A. P. in Frezzeria, e rotto un cassetto, involarono circa lire 200, abbandonando sul luogo, uno scarpello.

Fu tratto nella decorsa notte agli arresti O. P. pittore, d'anni 19, confesso autore del furto di L. 19.86 rubate nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo da una cassetta di elemosina.

Per truffa perpetrata in danno della straccivendola L. M. fu ieri arrestato P. P. di professione fabbro-ferraio, e così pure L. T. e C. P. per compera di effetti militari nonchè P. G. e Q. N. quali vagabondi contravventori all' ammonizione di legge.

Per esercizio clandestino di affitta stanze, furono colpiti in contravvenzione. A. P. e Q. F. che vennero denunciati all' Autorità competente, assieme a P. A. venditrice di vino per ommissione del fanale, all' ingresso del suo esercizio.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del giorno 13:— Le Guardie municipali arrestarono certo V. F., colto in atto di borseggio d' un porta-monete, a danno della signora Kobstein Francesca, e lo condusse all' Ispettorato di Questura di S. Polo.

Sanità. — Dai periti d' Erberia vennero sequestrate il 13 corrente, 8 corbe di cavoli guasti.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 12 e 13 ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	denunzie	2
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . .	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali . . .	»	12
Girovaghi senza licenza . . .	»	—
Ingombro nei canali . . .	»	2
Contravvenzioni da parte dei gondolieri . . .	»	2
	Totale	22

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 ottobre.

= L'*Opinione* di questa mattina si è affrettata ad attenuare l' impressione prodotta dalla notizia improvvisa che il Duca d' Aosta aveva accettata la candidatura al trono di Spagna. Non per tanto la notizia è oggi confermata da tutte le parti, nel senso almeno che a questa accettazione non mancherebbero se non le ultime formalità.

Questa notizia in generale fu accolta senza grave impressione; solamente la Borsa se ne commosse, segnando qualche centesimo di ribasso; non so dove i nostri onorevolissimi banchieri ed agenti di cambio sieno andati a prendere le loro apprensioni, nè quali conseguenze prevedettero in questo fatto, che, per le istituzioni che reggono il nostro paese, non può avere alcun grave contraccolpo sulla nostra politica.

Il signor Thiers richiama intorno a sè tutta l' attenzione del nostro mondo politico, il che vuol dire che l' arrivo dell' illustre storico fu per oggi l' avvenimento più importante. L' inviato straordinario ricevette questa mattina la visita di parecchi uomini politici che si affrettarono a rendergli omaggio; ebbe un' udienza dal ministro degli esteri, ed una lunga conferenza col presidente del Consiglio, il quale lo presentò al Re. Nulla si conosce ancora dei particolari di questo colloquio; pare tuttavia accertato che egli si tratterrà in Firenze per quattro o cinque giorni. Mentre questo egregio uomo di Stato disimpegnava la propria missione diplomatica, le sue due nipoti che lo accompagnarono nel lunghissimo viaggio, visitarono i monumenti e gli edificii principali della nostra città.

È pure di passaggio in Firenze il dottore Conneau, medico particolare di Napoleone III; egli è di ritorno dalla Corsica, dove si recò per dar passo ad alcuni affari privati, e parte direttamente pel castello di Wilhelmshöhe. Chi ha avuto occasione di avvicinarlo, assicura che la Corsica è decisamente contraria al nuovo ordine di cose stabilito in Francia, e si mantiene fedele alla famiglia Bonaparte.

Non vi sarà sfuggito il modo esplicito col quale la *Riforma* di qualche giorno fa, sconfessò, a nome anche dei suoi amici, la deliberazione presa dal generale Garibaldi di recarsi in Francia per mettere la propria spada al servizio della pericolante Repubblica. So anzi che, fra gli altri deputati di sinistra, gli onorevoli Cairoli ed Oliva scrissero reiteratamente al generale per dissuaderlo dal recarsi in Francia. Questi passi non ebbero alcun risultato, ed il generale rispose in modo evasivo. Il centro d' agitazione di questa poco fortunata spedizione fu la città di Genova, e si vuole che il generale Garibaldi, nel prendere l' improvvisa deliberazione, abbia più che altro ceduto alle insistenti sollecitazioni di suo genero Canzio, la cui partenza per la Francia con pochi compagni è oggi segnalata dai giornali di Genova. Questo fatto ha finito, come facilmente vi potete immaginare, col gettare l' ultima confusione nella già disordinata schiera della sinistra.

Alcuni giornali si sono affrettati a ripetere una notizia già messa in giro alcuni giorni fa, secondo la quale il Governo penserebbe a congedare subito dopo effettuate le grandi esercitazioni campali, alcune classi delle più anziane chè furono richiamate ultimamente sotto le armi. Ora sono assicurato che questa notizia non ha ombra di fondamento, e che il Governo anzi, giustamente inspirandosi alle gravi condizioni d' Europa, non pensa menomamente, almeno per ora, a diminuire i proprii armamenti, i quali almeno nella parte organica e nel materiale sono spinti col massimo ardore.

In Firenze siamo minacciati di una crisi municipale. Sapete che il nostro Municipio da un paio d' anni è acefalo, e che il commendatore Peruzzi non volle accettare definitivamente la carica di Sindaco, accontentandosi di farne le veci. Ora il Peruzzi uscendo di carica, l' assessore più anziano, il Galeotti, lo dovrebbe surrogare, ma anche questi ne ha poca volontà, sicchè si convenne che la Giunta avrebbe presentate tutta intera le dimissioni, per rendere di nuovo possibile la nomina del Peruzzi. Non è però fuori del probabile che l' eletto sia il Cambray-Digny, il quale fu già Sindaco e cessò della carica quando nel Ministero Menabrea accettò il portafoglio delle finanze. Essendo ancora consigliere municipale, non è difficile che i voti si concentrino sull' antico Sindaco. Questa sera il nostro Consiglio si riunisce per nominare la nuova Giunta e qualunque sia il risultato di questa elezione, state sicuri che la calma abituale del nostro Consiglio e della nostra città non ne andrà scossa.

È in Firenze da qualche giorno l' on. Allievi, Prefetto di Verona; egli è venuto qui per conferire col Governo sopra alcune quistioni risguardanti la Provincia, di cui tiene da qualche anno con molta lode l' amministrazione.

Non si conoscono ancora le intenzioni del Governo sulla definitiva soluzione della questione romana; duole in generale ch' esso mantenga il paese in una troppo lunga incertezza,

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 annunzia che durante la temporanea assenza da Firenze di S. E. il comm. avv. Stefano Castagnola, la reggenza del Ministero d' agricoltura, industria e commercio fu affidata con R. Decreto del 22 settembre p. p. a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

Leggesi nell' *Opinione*, in data del 13 ottobre corrente:

La Commissione, preseduta dall' on. Borgatti, nominata presso il Ministero dell' interno, a fine di proporre i provvedimenti d' amministrazione per le Provincie romane, ha presentato il suo parere al presidente del Consiglio.

Crediamo ch' essa proponga l' unificazione legislativa col primo gennaio prossimo mercè la promulgazione dei Codici.

Essa avrebbe pur compiuta la circoscrizione de' Collegi elettorali politici per Roma e le Provincie.

Il numero de' deputati risulterebbe di quattordici.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 13:

Ecco le informazioni che potemmo raccogliere, e che abbiamo ragione di ritenere esatte sulla candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna. Fino da quando la candidatura del Duca di Hohenzollern, minacciando di provocare un conflitto fra la Francia e la Prussia, fu ritirata, e per brevi giorni la contesa parve rimasta composta; fino da quei giorni s' inviarono nuove proposte alla Corte di Firenze per indurla a mandare a Madrid uno dei reali di Savoia. Successe immediatamente la guerra: e la cosa non ebbe seguito.

Adesso, dopo la proclamazione della Repubblica in Francia, il Governo spagnolo non nascose all' Europa che la sua situazione diveniva ogni dì più stringente, e che non rimaneva alla penisola iberica altra alternativa che un Principe italiano, o la repubblica.

Diversi Stati tornarono allora ad influire sulla nostra Corte; e fra gli altri si distinse per vivissime sollecitazioni la Prussia, mossa da due ragioni; prima per mostrare di non avere verso la Spagna nessuna velleità ambiziosa, nè alcuna mira d' influenza, e di rinunziare per ciò a qualunque idea sul Duca di Hohenzollern; in secondo luogo per mostrarsi sempre più ostile alla Repubblica francese, vagheggiando un concetto già sostenuto da Napoleone III, e impedendo al di là dei Pirenei il trionfo dell' idea repubblicana.

Si ritentò la prova per il principe Tommaso; ma contro la sua accettazione prevalsero le stesse ragioni che la impedirono la prima volta, or fa un anno.

Allora la diplomazia con migliore effetto rivolse gli occhi sul Principe Amedeo: e fu lunedì ch' egli si decise ad accettare in massima la candidatura al trono.

L' accettazione è pertanto subordinata a molte e specialissime condizioni, fra cui primeggia quella che debba esser consultato il voto delle popolazioni e l' altra che il nuovo Regno debba essere immediatamente riconosciuto dall' Europa.

Solo quando queste condizioni ed altre non meno gravi saranno sodisfatte, allora solo potrà dirsi che il Principe italiano consentirà a reggere i destini di una nazione legata all' Italia per vincoli di razza e di costumi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sono già incominciate le narrazioni romanzesche a proposito della questione relativa alla candidatura al trono spagnuolo. Noi crediamo di non dilungarci dal vero affermando che questa rinnovata iniziativa a favore della candidatura d' un Principe italiano è stata presa dal Governo spagnuolo, e che questa volta le difficoltà, che per lo passato impedivano l' attuazione di quel disegno, sembrano pressochè completamente rimosse.

Scrivono da Firenze 12 alla *Perseveranza:*

La permanenza del Duca d' Aosta a Firenze conferma la notizia, che vi ho partecipata ieri (*l' accettazione della Corona di Spagna).* S. A. R. ha ricevuto la visita del signor di Montemar, ministro di Spagna, ed ha avuto lunghi colloquii col ministro Lanza e col ministro Visconti-Venosta. Oramai non pare siavi più dubbio sulla realizzazione di un fatto, che torna a grande onore della dinastia di Savoia.

Il *Fanfulla* scrive in data del 13:

Il sig. Thiers questa mattina, in compagnia del sig. Sénard è stato a far visita all' onorevole ministro Visconti-Venosta.

E più oltre:

Quest' oggi alle ore 1 pomeridiane S. M. il Re ha ricevuto in udienza il signor Thiers, inviato del Governo provvisorio francese, con missione speciale. L' udienza si è prolungata fino verso le 5.

Il ricevimento ha avuto luogo nell' appartamento privato del Re alla Meridiana, nel giardino di Boboli.

Sappiamo che prima di giungere qui l' insigne storico ha fatto sapere al nostro Governo che le sue opinioni sull' Italia erano modificate intieramente, e che oramai egli riconosceva in questa Potenza vicina della Francia un elemento di ordine e di equilibrio per l' Europa.

La soluzione della questione romana stessa non è più agli occhi del vecchio ministro di Luigi Filippo che la conseguenza naturale dell'unità d' Italia.

Da una lettera scritta da un alto personaggio dal campo prussiano sotto Parigi, e che ci viene gentilmente comunicata, rileviamo che il generale comandante in capo dell' artiglieria si crede in grado di cominciare il bombardamento dei forti pel giorno 18 ottobre.

Malgrado il silenzio e l' apparente calma, regna nel campo prussiano la più grande attività, onde preparare straordinarii mezzi di offesa non usati finora nè a Metz nè a Strasburgo.

Il ministro degli affari esterni, Visconti-Venosta, doveva dare oggi un pranzo in onore del sig. Thiers.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 12:

Annunziamo con piacere che i tre preti feriti l' altra sera da Pietro Zagarolo sono tutti in via di guarigione, ed è quindi, per tutti e tre, allontanato ogni pericolo.

Aggiungiamo inoltre che l' istruzione del processo a carico del Zagarolo è spinta con la massima sollecitudine e sarà presto condotta a termine.

Leggesi nel *Romano* in data di Roma 12:

Stamane è giunto il padre del fanciullo Mortara, per reclamar dalle Autorità italiane la restituzione del figlio suo rapitogli da tanti anni.

Un Questore accompagnato da due Guardie di S. P. sequestrava, in sul far della sera, tutti i giornali umoristici recanti caricature di ecclesiastici. Il proclama di La Marmora comincia a fruttare.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive in data del 12:

Si assicura che le elezioni politiche nelle Provincie romane sieno fissate pel 30 ottobre.

Leggesi nell' *Indépendance italienne*:

Si assicurava oggi che il Ministero aveva deciso le elezioni parziali di Roma e del suo territorio, che costituirebbero 14 collegi.

Leggesi nell' *Italie* in data del 13:

Il cav. Berti, ch' era ultimamente delegato del Governo a Frosinone, sarebbe mandato a Roma in qualità di reggente la Questura in questa città.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

È intenzione del Governo di affidare l' Amministrazione della città di Roma e sua Provincia ad un Commissario civile, che avrebbe le attribuzioni amministrative dei Prefetti.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe prossimamente chiamato a questa carica il barone Cusa che coprì più volte l' ufficio di Prefetto in parecchie Provincie del Regno.

E più oltre:

Particolari informazioni ci permettono di assicurare che le notizie date da un giornale della sera, circa il prossimo congedo di alcune classi più anziane non ha fondamento di sorta. Nulla autorizza ad attribuire al Governo una così grave intenzione, che sarebbe certamente accolta colla più viva opposizione.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 13:

Crediamo di poter dare la notizia essere oramai decisa la partenza del Papa da Roma. Riteniamo anzi di poter soggiungere che per ora la meta del suo viaggio sarebbe Innsbruck.

Quantunque la gravità della notizia ci obblighi a circondarla delle maggiori riserve, abbiamo ragione di attribuirle, per la fonte da cui ci perviene, un serio fondamento.

Raccogliamo dalla *Perseveranza* i seguenti ragguagli sulla continuazione delle feste fatte alla Deputazione romana a Milano mercoledì (12):

Il banchetto solenne preparato dal Municipio doveva aver luogo alle 5; ma, stante il ritardo avvenuto nell' arrivo della Deputazione, non potè cominciare che dopo le 6.

Oltre la Giunta e i consiglieri comunali erano invitati il Prefetto co. Torre e la Deputazione provinciale, il generale Brianza, comandante interinale della divisione, il generale Cugia, aiutante del Principe Umberto, il generale della Guardia nazionale, comm. Pedroli, e alcuni ufficiali superiori dello stesso Corpo, il procuratore generale comm. Robecchi, il Questore cav. Cossa, il Provveditore agli studii, i senatori Porro, Taverna, ecc., i Sindaci delle città lombarde e di parecchie del Veneto, i rappresentanti della stampa cittadina e molti distinti personaggi.

La sala maggiore del palazzo di Brera, allestita pel pranzo, era addobbata con gusto pari alla semplicità. Tutto l' ornamento consisteva in grandi mazzi di fiori, simmetricamente disposti in gruppi di verzura, candelabri, specchi, e nell' altro; ma l' insieme era pieno di squisita eleganza.

Gl' invitati erano circa 120. Il pranzo, benchè servito in ora più tardi del consueto, fu squisito. La banda della Guardia nazionale suonava intanto scelti pezzi di musica.

Le tavole erano disposte a forma di un rettangolo, senza l' ultimo lato; a quello superiore più breve, sedevano in mezzo il Sindaco di Milano, alla sua destra il principe Ruspoli e alla sua sinistra il Prefetto co. Torre; poi venivano il commendatore Peruzzi, il conte Rignon, gli altri membri della Deputazione romana, indi *pêle mêle* tutti gli altri invitati. Vi furono brindisi del comm. Belinzaghi, al riacquisto di Roma; del principe Ruspoli alla concordia d' Italia; del presidente Molinelli al prof. Maggiorani; del Maggiorani; del duca Sforza-Cesarini, del consigliere comunale dott. Strambio, del deputato Fano, dell' avv. Lesen, del cav. Treves, che propose un brindisi all' esercito, accolto con universali applausi.

Levate le mense alle 8 1\|2, apposite carrozze condussero gl' invitati traverso le principali vie della città, splendidamente illuminate, al Palazzo Reale, da dove la Deputazione romana doveva godere lo spettacolo del Duomo illuminato a bengala.

Il principe Ruspoli, a nome dei Romani, salutò i concittadini di Luciano Manara; un plauso generale coperse la sua voce.

Lo spettacolo alla Scala, quando si pensi che con una sola prova si allestì il *Trovatore* e un grazioso trattenimento danzante, non poteva certamente essere maraviglioso. Tuttavia fu buono, e le parti principali s' ebbero applausi e fiori.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte vollerò dividere col pubblico milanese le dimostrazioni d' affetto date alla Deputazione romana, assistendo allo spettacolo, che per essa s' era improvvisato. E il pubblico aggradì tanto l' inaspettata comparsa dei nostri Principi, che credeva tuttora in Firenze, che fece loro una generale ovazione di applausi e di evviva. Le LL. AA., per due volte, ringraziarono il pubblico con inchini, dal parapetto de' loro palchetti.

La Deputazione romana entrò in teatro alle nove ore circa, quando lo spettacolo era già incominciato.

Con un' idea felicissima, durante il trattenimento danzante, il corpo di ballo, nell' eseguire varii quadri, formossi in varii bellissimi gruppi attorno ad uno centrale, il quale, alzando improvvisamente alcune grandi lettere dell' alfabeto in oro, formò le seguenti scritte: *W. Roma. — W. i Romani. — W. Roma Capitale.* A quelle parole e al suono della marcia reale, l' entusiasmo del pubblico raggiunse un grado tale, ch' è difficile descrivere. Un grido immenso, ripetuto per varii minuti, replicava quegli evviva, continuandosi i battimani e le grida anche dopo caduta la tela. Ad ogni costo si volle il bis del quadro, con nuova acclamazione.

Tutti i signori componenti la Deputazione recaronsi a visitare i Principi nei loro palchi, e il pubblico potè osservare quanto cordiale e gradita riescisse alle LL. AA. tale visita.

La Deputazione romana recossi il 13 a Monza a fare una visita alle LL. AA. Alle ore 4 e 10 pom. era di ritorno in Milano. Trovavansi a riceverla alla Stazione il Sindaco, e gli assessori Servolini, Labus, in compagnia dei quali fece un giro per la città.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Corre voce che debba giungere presto in Firenze Giuseppe Mazzini. Scopo del suo viaggio è di usar subito della reale amnistia promovendo un *meeting* contro il Governo italiano, perchè questi intende guarentire il potere spirituale del Pontefice.

Non sappiamo quanto la notizia sia vera: ma se il Mazzini non fosse ancora partito dal luogo dove si trova, vorremmo consigliarlo a desistere da quel suo pensiero. Se c' è un modo perchè le condizioni del papato migliorino, sta appunto nelle agitazioni e nei torbidi che il partito di azione volesse promuovere: il Governo ne trarrebbe coraggio per meritarsi la gratitudine del Pontefice.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Il senatore Conneau, che annunziammo ieri essere giunto a Firenze, ripartirà forse stasera o domani per il luogo della sua prigionia. Abbiamo saputo a proposito di lui che l' ordine d' arresto era giunto alle Autorità della Corsica quando il Conneau discese a Bastia, ma a quel Prefetto mancò il coraggio di eseguire l' ordine.

Il Conneau è popolarissimo nell' isola sua nativa, e l' arresto di lui avrebbe potuto fare scoppiare un' agitazione, della quale il Governo della difesa nazionale non ha ora alcun bisogno.

In Corsica la maggioranza della popolazione è fedele alla Monarchia imperiale, e recentemente la popolazione di Bastia, opponendosi, non sappiamo a quale atto dell' Autorità, invase la Prefettura e obbligò il repubblicano Prefetto a gridare: *Viva l' Imperatore*!

Leggesi nel *Diritto* in data del 14:

La carica già occupata dal conte Cibrario è stata offerta all'on. Rattazzi, il quale l'ha declinata, dichiarando che non intendendo egli abbandonare la vita politica, non poteva accettare un ufficio incompatibile colla sua posizione in Parlamento.

Malgrado le replicate istanze fattegli, l' on. Rattazzi ha persistito in un rifiuto che era facile prevedere.

Ci scrivono da Milano, dice l' *Opinione*, che Alessandro Manzoni soggiacque in questi giorni ad un dispiacevole accidente. Montando su d'una scranna per torre un volume dallo scaffale della biblioteca, ne cadde riportando una contusione all' anca. I medici assicurano che ciò non avrà tristi conseguenze, ma richiedono per lui una lunga degenza a letto. Vogliamo sperare che i medici

non s' ingannino, e che l' illustre vegliardo potrà essere ripristinato pienamente in quella robusta salute che tanto fa lieti tutti i suoi ammiratori.

Il *Dovere* annunzia che la Redazione, che finora diresse quel giornale, lasciò Genova, « impaziente di sostituire alla lotta della penna quella dell' azione e accorse in Francia sotto le insegne repubblicane. »

Il *Secolo* di Milano ha il seguente suo dispaccio:

Marsiglia 13 *ottobre, ore* 11 30 *ant.*

Canzio è arrivato ieri sera, e venne accompagnato fra le acclamazioni della folla, dalla Stazione alla Prefettura. Si aspettava anche Menotti Garibaldi, ma non arriverà che fra qualche giorno. Fra breve arriverà pure Ricciotti Garibaldi, che attendesi da Corfù. Ieri sono arrivati anche molti volontarii algerini.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 13:

Ci vien comunicata una lettera da Marsiglia, la quale porta la notizia che Garibaldi avrà il comando in capo dell' esercito del Mezzogiorno della Francia.

L' illustre generale avrebbe già invitato molti di quegli ufficiali superiori che fecero con lui le campagne d' Italia per affidare ai medesimi importanti comandi.

Scrivono da Tours, 10 ottobre, all' *Italie*:

Il sig. Gambetta, che si diceva ferito da una delle scariche fatte contro l' aereostato nel momento in cui oltrepassava le linee prussiane, è sano e salvo. La sua fisonomia energica ed austera ha prodotto sulla folla un' ottima impressione. Gli applausi in suo onore erano interminabili.

Le legioni dei volontarii stranieri che vengono a difendere la Francia in grazia della forma attuale del suo Governo, sono sinora tre. Oltre le due di cui vi ho indicata la formazione (quella spagnuola e quella italiana) abbiamo ora una legione di Americani degli Stati Uniti. Essa si è presentata subito dopo ch' era stata annunciata. Col senso pratico che domina dall' altro lato dell' Oceano, un battaglione si è organizzato, equipaggiato ed armato, e ciò non avverrà tanto presto, a quanto pare, per gli altri Corpi di volontarii. In fatti gli 800 uomini del battaglione americano sono pronti a marciare al fuoco. Hanno ricevuto l' ordine di recarsi a Tours, e sono entrati in città con quel contegno maschio e risoluto che caratterizza la forte razza anglo-sassone. Alla testa del battaglione sventolava il vessillo stellato; non ho bisogno di dirvi ch' esso fu salutato con passione.

Leggesi nella *France* in data di Tours 11 ottobre:

« Il soggiorno del generale Garibaldi a Tours, sarà, si assicura, di breve durata. Egli ha determinato lo scopo per cui è venuto in Francia, dicendo che veniva a mettere a servizio della difesa nazionale i suoi consigli e la sua esperienza per l' organizzazione delle guerriglie.

« Per mettersi all' opera senza perdere tempo, si recherebbe fra breve nei Vosgi. »

La *France* scrive in data dell' 11:

« Si conferma che il sig. Gambetta è stato pienamente d' accordo coll' ammiraglio Fourichon, il quale aveva chiamato il generale Bourbaki a Tours.

« Crediamo di sapere altresì, che, senza prendere impegni, il Governo avrebbe fatto sapere al generale conte di Palikao che vedrebbe con piacere la sua spada al servizio della Francia. »

Quest' ultima notizia è però data in un modo un po' diverso dal *Progrés* di Lione:

« Il generale conte di Palikao ha offerto i suoi servigii al Governo, che non si è ancora deciso ad accettarli. »

La cosa sarebbe molto diversa!

Il *Progrés* di Lione continua ad ammazzare i generali prussiani.

Il suo ultimo Numero arrivato oggi, colla data del 13 e le notizie del 12, conferma la morte del generale Moltke. È sempre la storia della famosa carrozza crivellata di palle, che continua a far le spese dei giornali di Francia.

Giorni fa, si parlava d' una seria malattia del Principe Carlo. Ora il *Progrés* ce lo dà addirittura per morto sotto le mura di Metz.

Lo stesso giornale dà la notizia che si è sparsa ad arte la voce tra i prigionieri di Sedan che il Corpo di Mac-Mahon era stato dichiarato traditore della patria dal Governo provvisorio, aggiungendo che tutti i soldati che lo componevano sarebbero stati fucilati al ritorno in Francia. Ciò avrebbe fatto gridare a quei soldati: *Abbasso la Repubblica*!

Secondo l' *International*, il maresciallo Canrobert sarebbe stato ferito all' anca.

Per dare un saggio delle violenze della polemica in Francia, citiamo i seguenti passi del *Progrès* di Lione, il quale milita, s' intende, nelle fila dei repubblicani moderati. Il *Progrès* parla dei bonapartisti:

« Questi uomini hanno essi medesimi in tal modo il sentimento della ignominia del reggime che hanno servito, che essi comprendono che la Repubblica non potrà mai dimenticare il loro passato. Tra essi e lei vi è una guerra sorda ed accanita. Ogni giorno riceviamo lettere che non possono lasciare alcun dubbio a questo proposito.

« Nelle città e nei villaggi i Sindaci bonapartisti impediscono ai cittadini di difendersi contro i Prussiani; essi consegnano i franchi tiratori al nemico (?!); invitano alla loro tavola gli ufficiali tedeschi; bagnano le polveri.

« Nei Dipartimenti i generali dell' Impero, sapendo che ci manca il tempo per riparare alla disorganizzazione lasciataci in eredità dall' Impero mascherano la loro lentezza col rispetto dei Regolamenti, e camminano lentamente, quando è certo che nemmeno correndo, non arriveremo abbastanza presto. Nello stesso tempo cercano di disgustare i soldati e coi loro rigori cercano d' impedire ogni dimostrazione repubblicana.

« Nella marina, ufficiali superiori guardano passare tranquillamente le navi prussiane, nella speranza che questo tradimento sarà loro pagato dalla ristaurazione del reggime di loro preferenza, di un Governo che ha sacrificato la fortuna della Francia alla sodisfazione della cupidigia di alcuni uomini.

« Da tutto ciò risulta che c' è una vasta cospirazione più o meno latente, il cui scopo è quello di tradire la Francia, per assicurare, col trionfo della Prussia, la ristaurazione dei Bonaparte, e risulta pure la convinzione che occorre sostituire uomini attivi e risoluti a tutti questi servitori inebetiti e malefici dell' Impero. »

La Francia si dibatte tra le difficoltà d' una situazione terribile, e tutti soffiano intanto nelle discordie civili, quasi che le difficoltà esterne fossero troppo lievi, se non vi si aggiungessero anche le interne. Essa si accinge ad una lotta disperata, per ricacciare l'invasione, e lancia dubbii, sospetti ed ingiurie su quella parte d'esercito che le resta. Si citarono già le analogie tra la Francia del 1870 e l'Italia del 1849. Anche allora in Italia si dava del traditore a tutti i generali che non vincevano, e si videro i vantaggi di tale sistema!

Intanto continua la guerra ad oltranza contro Uhrich, il comandante della fortezza di Strasburgo, il quale ebbe di recente ovazioni così splendide dal Governo e dalle popolazioni di Tours. Il *Progrès* di Lione ha una requisitoria formale contro il generale, firmata da un certo Reynaud.

Il generale, festeggiato come un eroe, è un vile pel sig. Reynaud. Noi riassumiamo in brevi parole l' atto di accusa del sig. Reynaud, non già perchè crediamo alle sue parole, ma perchè queste accuse, questi sospetti sono anch' essi un sintomo doloroso della situazione e servono a far conoscere lo stato degli animi in Francia.

Quando si lanciano con tanta imprevidenza le accuse più atroci, si gittano brutti semi nel popolo, e si arrischia di finire come nel 93 colla ghigliottina.

Ecco i capi d' accusa del sig. Reynaud contro il generale Uhrich:

Uhrich non ha mai passato in rivista le sue truppe.

Non ha mai convocato la Guardia nazionale per conoscere la sua organizzazione.

Non ha mai fatto appello al popolo per difendere la città. Non gli ha mai voluto consegnare le armi.

Uhrich non è stato mai ferito; non è uscito mai dal suo nascondiglio.

C' erano viveri in abbondanza al momento della resa. La sola cosa che avrebbe potuto mancare presto, ma non mancava ancora, era il sale.

Quanto alle munizioni da guerra, non mancavano nemmen esse.

Uhrich dopo la capitolazione ha assistito allo sfilare delle truppe tra gli ufficiali dello stato maggiore prussiano. Il sig. Reynaud dice che i soldati avevano la maggior parte spezzato le loro armi. Quelli che non le avevano spezzate, le spezzavano quando gli passavano innanzi, dicendogli: '*Vile, traditore, venduto, e dandogli tutti gli epiteti che meritava.*

Ecco come un Francese si adopera, per vituperare un fatto, che parve sinora uno dei più gloriosi della guerra. Ci sono certi uomini, in cui l' amor della patria cede allo spirito di parte. Ed in Francia malauguratamente ve ne sono molti di questi uomini. Tutte queste accuse contro Uhrich nascono dal fatto ch' egli si ritiene bonapartista!

Noi abbiamo, dice la *Sentinella del Jura*, notizie certe e importanti d' Alsazia per mezzo del sig. Schultz, percettore in queste Provincie, ch' è arrivato ieri a Lons-le-Saunier.

Schlestadt è risoluta a difendersi ad oltranza, e così pure Neufbrisach.

A Schlestadt tutte le case sono coperte di letame e di grosse tavole di quercia. Tutte le cantine che non lo erano prima, furono fatte a volta.

Un Corpo composto di giovani del circondario, sotto il nome di *giovani volontarii della Repubblica*, e sotto il comando del capitano Precheur, ha avuto l' onore di difendere il ridotto della Steiner Kreuzbruche, la quale era già stata difesa dai loro padri nel 1814 e nel 1815, ed aveva impedito la presa di Schlestadt.

Questi giovani hanno dai 16 ai 19 anni.

Si vollero far uscire da Schlestadt le donne ed i fanciulli, ma le eroiche Alsaziane hanno rifiutato di abbandonare i loro mariti.

In tutte le campagne dell' Alto Reno v' è un ardore ed una risoluzione eroici. Tutti i volontarii e le guardie nazionali sono armate di *chassepots* o di fucili a tabacchiera.

Si esagera molto la cifra delle truppe tedesche, che ora passano il Reno. Quanto alla qualità di quelle truppe esse non sono se non ragazzi e vecchi.

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

« È impossibile non vedere una cospirazione criminosa, mantenuta dal nemico, negl' incendii che colpirono nello stesso momento e sopra varii punti differenti, i nostri stabilimenti militari e che minacciarono le ultime risorse di difesa della nostra povera Francia. Nell' intervallo di due giorni qui a Lione fu incendiato il magazzino di foraggi di Pierre Seige, e la caserma di Part Dien; a Besanzone ebbe luogo un tentativo d' incendio del magazzino militare; a Digione avvenne lo stesso. Finalmente nella notte del 2 al 3 un violento incendio divorò in parte la vasta caserma d' artiglieria di Gumes a Rennes, dove sono acquartierati il 10.° ed il 15.° reggimento. »

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Freiburg, 10 ottobre:

In questo punto riceviamo da Berlino un telegramma colla notizia che qui e nei dintorni si raccoglierà un nuovo Corpo di riserva prussiano (il quarto) composto di due Divisioni di fanteria, 24,000 uomini, una Divisione di cavalleria (4 reggimenti) 2500 uomini, un reggimento di artiglieria, e l' occorrente treno colle colonne delle proviande, in tutto 30,000 uomini e 6000 cavalli, e saranno qui acquartierati per tempo indeterminato. I soldati di questi Corpi sono già in marcia a questa volta.

La fortezza di Schlestadt è accerchiata da ieri; oggi partirono da Strasburgo per colà 4 batterie pesanti, 3 batterie da campo e 3 battaglioni di fanteria con 1 squadrone di cavalleria per aprire l' assedio di quella piazza. Anche la fortezza di Thionville dal 4 ottobre in poi è parimenti accerchiata in modo che le furono tagliate tutte le comunicazioni. La resa di Nuova Breisach si aspetta d' ora in ora. Il suo comandante ha già mandato un parlamentario nel quartiere generale assediante, offrendo di consegnare la fortezza verso libera uscita con tutti gli onori militari. Finora non sappiamo quale risposta gli sia stata data.

L' assedio delle fortezze dell' Alta Alsazia non trattiene però il grosso del terzo esercito di riserva. Esso ha già occupato Epinal, ed i suoi esploratori arrivano già fino a Langres (fortezza di secondo rango) il cui assedio non pare però essere negli intendimenti del comando dell' esercito, giacchè il grosso prende la direzione verso Vesoul.

Il Sindaco di Laon, che fu arrestato per l'esplosione di quella cittadella, fu ieri tradotto a Strasburgo, dove dovrà giustificarsi innanzi ad un giudizio di guerra.

L' arrivo del Re di Prussia col suo quartiere generale a Versailles avvenne il 5 ottobre, e precisamente il 5 ottobre 1789 arrivarono a Versailles da Parigi le masse tumultuanti di plebe, che il giorno dopo lo condussero colla Regina a Parigi.

Telegrammi.

Berlino 12.

La *Provinzial Correspondenz* annunzia: Le elezioni degli elettori si faranno il 9 novembre, quelle dei deputati otto giorni dopo. La Dieta si raccoglie alla fine di novembre; forse vi sarà prima una sessione del *Reichstag*.

Berlino 12.

L' inviato italiano a Copenaghen è giunto a Berlino e ha conferito con questo inviato italiano.

Monaco 12.

Nei circoli bene informati si dice che v. d. Pfordten sarà nominato membro del *Reichsrath*. Le *Neuesten Nachrichten* trovano in tale proposta un offesa dal popolo bavarese e si appella dal Ministero, mal consigliato, all' amore, alla saggezza ed al cuore tedesco del Re.

Fulda 12.

Ieri i *gentiluomini tedeschi* fecero un pellegrinaggio in occasione degli avvenimenti romani: contro ogni aspettazione esso riuscì numeroso. La messa solenne fu celebrata da questo Vescovo; la predica da campo fu recitata da Monfang, capitolare del Duomo di Magonza.

Ratisbona 12 *ottobre.*

Il Casino cattolico propone un indirizzo al Re riguardo alla questione romana. In esso si prega il Re di fare tutto per impedire il trionfo dell' ingiustizia.

Berna 12.

Il *Bund* annunzia una sollevazione a Costantina. Varie tribù arabe si sono ribellate.

Ginevra 6.

Si fanno energicamente tutti i preparativi per l'assedio regolare di Parigi. Secondo tutta la verosimiglianza avranno luogo contemporaneamente due grandi attacchi, l' uno dalla parte del nord, l' altro, il principale, dalla parte del sud contro i forti d' Issy e d' Ivry. Quest' ultimo in caso sarà preso d' assalto.

Quasi tutte le comunicazioni sulle strade ferrate della linea Strasburgo-Chateau-Thierry sono occupate da artiglieria grave e da altro materiale d' assedio. In pari tempo dell' artiglieria si trasportano locomobili e locomotive ordinarie, le quali devono strascinare i cannoni da Nanteuil, dove arriva la ferrovia, a Parigi ed ivi nelle loro posizioni.

Il grande successo si attende dai cannoni lunghi e perfezionati da 24, che rendono possibile di battere di pieno centro a 6000 passi, ed in massima arrivano ad 8000 passi. Di questi cannoni ne sono già arrivati 200 sotto Parigi. Da ambedue le parti si lavora attivamente nel rinforzare le fortificazioni e le posizioni.

Nell' esercito assediante incomincia a sentirsi gravemente il difetto di provvigioni. Gli avamposti estremi verso Parigi vivono spesso per varii giorni soltanto di patate.

Brusselles 12.

Relazioni dal dipartimento del Nord dipingono come assai gravi per i possidenti le disposizioni delle popolazioni artiere. A Roubaix e a Tourcoing, ove le ore di lavoro furono già molto ridotte ed i fabbricatori sono in procinto di dover chiudere affatto gli opifizii, i lavoranti minacciarono di dar fuoco alle fabbriche. In Aeso e Baisieux i fabbricatori furono impediti dai lavoranti di portare in sicurezza il loro materiale nel Belgio.

Brusselles 12.

Il *J. des Débats* di Parigi annunzia: Cinque battaglioni armati di Guardia nazionale guidati da Flourens presentarono al Governo un programma radicale.

Malines 11.

Oggi sotto la presidenza dell' Arcivescov, e con intervento numeroso, vi fu Assemblea di cattolici del Belgio allo scopo di protestare contro gli avvenimenti di Roma. V' intervennero anche l' Arcivescovo di Calcutta ed il Vicario di Buffalo. Deschamps ricordò nel suo discorso le parole di Guizot e di Thiers a favore del dominio temporale. La protesta fu ammessa a voti unanimi. La presidenza notificò poi agli adunati che i cattolici della Germania avrebbero domani sottoscritto a Fulda una protesta consimile.

Pest 12.

Persone che avvicinano il conte Andrassy raccontano che Thiers non ricevette a Vienna altra assicurazione, all' infuori di quella che, offrendosene l' occasione, l' Austria influirebbe per la pace e cercherebbe di mitigare le sorti della Francia. In particolare fu trattata a Vienna con molta riserva l' idea di un Congresso ventilata da Thiers con Gorciakoff. Questo console francese Castellane, che voleva ritirare sua moglie ammalata a Parigi, ritornò da Versailles senza aver potuto ottener nulla.

Londra 12.

Le versioni diffuse dai giornali di Brusselles di un tentativo di mediazione del conte Beust, sono, da luogo competente, dichiarate infondate. I giornali e la pubblica opinione si vanno volgendo a sfavore della Prussia. Sono causa di questo cangiamento le continue redarguizioni diplomatiche all' Inghilterra per l' asportazione delle armi, le minacce della stampa tedesca contro il Belgio, ed il carattere, che ha assunto di recente la guerra prussiana.

Pietroburgo 12.

Il *J. de St. Petersbourg* qualifica il proclama di Gambetta come il « due dicembre della Repubblica » perchè impedisce qualunque libera deliberazione della nazione. Quel giornale dichiara assolutamente necessarie le elezioni e la convocazione dell' Assemblea costituente per conchiudere un' armistizio.

Pietroburgo 12.

Il Governo prussiano ha dichiarato l' impossibilità di poter spedire i giornali francesi in Russia e viceversa, in base alla convenzione postale. Il dipartimento delle poste russo richiese quindi il Ministero del commercio austriaco perchè assumesse la spedizione dei giornali francesi in Russia.

Costantinopoli 12.

Rustem-beì si reca domani al suo posto a Pietroburgo; il Sultano gli diede una lunga udienza di congedo in Beglerbeg.

Londra 12 *ottobre.*

Il *Daily-Telegraph* asserisce che Burnside abbandonò l' 8 corr., il quartier generale prussiano onde avere un convegno con Favre, per fargli conoscere la buona volontà del conte Bismarck di permettere che si facciano le elezioni nel Dipartimento della Senna.

Il *Times* annunzia che i Prussiani abbruciarono 20 villaggi e che fecero fucilare 150 contadini per aver preso parte ad un modo di guerra non permesso.

Fiume 12 *ottobre.*

La notizia diffusa dalla *Zukunft* e riprodotta da altri giornali, aver i cittadini fiumani inviato un indirizzo di congratulazione al Re d' Italia per l'occupazione di Roma, è una maliziosa invenzione. È bensì vero che alcuni sudditi italiani qui dimoranti spedirono un simile atto col mezzo del loro console. Il civico Magistrato pubblicherà, dicesi, una smentita uffiziosa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 13. — Borsa: austriache 207 1/4; lombarde 93 1/2; mobiliare 137 1/2; rendita italiana 54 1/8.

Amburgo 13. — Ieri mattina comparvero presso Elgoland sette navi corazzate francesi. Molte navi mercantili trovansi in quelle acque.

Vienna 13. — Mobiliare 253 40 — Lombarde 172 60. — Austriache 380. — Banca nazionale 705. — Napoleoni 9 90. — Cambio Londra 124 30. Rendita austriaca 66.

Copenaghen. 13. — Il Governo decise di sottoporre al Parlamento le trattative avute col duca di Cadore.

Tours 13. — Un dispaccio da Epinal, in data del 12, di sera, annunzia che i Prussiani si impadronirono di quella città. La Guardia nazionale resistette, ma fu obbligata a ripiegarsi sopra Xertigny di fronte alla numerosa artiglieria nemica. I franchi-tiratori avevano abbandonato la città senza avvertirla.

Colmar 12. — Le truppe assedianti Nuova Brisach ascendono a 8,000 uomini. L' accerchiamento è completo. Due Corpi ciascuno di 3,000 uomini con cannoni percorrono il Dipartimento facendo requisizioni.

Bonneval 12, — I Prussiani si dirigono verso Chateau Dun. Le truppe e le Guardie nazionali di Chateau Dun sono sotto le armi.

Vernou 12. — Tre mila Prussiani con artiglieria sotto il comando del Principe Alberto occuparono Gisors, ed attendono nuove truppe per marciare sopra Rouen.

Neufchateau 12. — Persona giunta dai dintorni di Metz riferisce che domenica e lunedì si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Metz. Bazaine fece sabato una sortita contro le trincee prussiane. Si impadronì di 600 buoi e di 500 montoni.

Lilla 12. — Bourbaki attraversò Lilla diretto per Tours.

Amiens 12. — Il nemico occupò Breteuil, dopo una viva resistenza. Amiens si prepara a difendersi energicamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 14. — Stamane alle ore 9 il brigante Pilone fu ucciso da un appuntato di pubblica sicurezza dinanzi all' orto botanico di Napoli.

Odessa 11. — In seguito ad una caduta, sbarcando dal vapore, Ignatieff non continuerà il viaggio per Pietroburgo.

Tours 13. — Confermasi che i Prussiani hanno occupato Orléans. Alcune case del sobborgo e della Stazione furono incendiate. Dicesi che il Sindaco e il Vescovo andarono, in qualità di parlamentari, per far cessare il bombardamento.

FATTI DIVERSI

Cose scolastiche. — Il R. provveditore per la Provincia di Vicenza cav. Lioy, ha diretto una circolare a tutti i Sindaci di quella Provincia, nella quale sono precisate tutte le norme di legge e di opportunità necessarie a seguirsi pel buon andamento delle scuole elementari.

Vorremmo avere spazio per poterla inserire, e la accenniamo soltanto per lodarne e ringraziarne il benemerito provveditore.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo d' ottobre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

I disastri della Francia, di Giuseppe Ferrari. — *Il materialismo e la scienza moderna*, di Luigi Ferri. — *Franco Sacchetti*, di Raffaello Fornaciari. — *Stella*, racconto di Cesare Donati. — *L' insegnamento artistico al Congresso di Parma*, di Francesco Dall' Ongaro. — *Epoche preistoriche in Italia*, di Luigi Pigorini. — *Storia diplomatica della questione romana*, di Celestino Bianchi. — *Francia e Prussia*, Ode di Giacomo Zanella. — *Notizie letterarie*. — *Rassegna politica*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 13.

Rendita	da	56 95	a	56 92
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 04	»	— —
Londra	»	26 27	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 15	»	78 —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 13 OTTOBRE.

	del 12 ottobre.	dal 13 ottobre
Metalliche al 5 %	56 65	
Dette inter. mag. e novemb.	— —	
Prestito 1854 al 5 %	66 20	
Prestito 1860	91 80	
Azioni della Banca naz. aust.	708 —	manca
Azioni dell' Istit. di credito	253 30	
Londra	124 30	
Argento	122 —	
Zecchini imp. austr.	5 95 1/2	
Il da 20 franchi	9 91 1/2	

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *ottobre.*

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Susa a lire 102 il quintale, con qualche comodo; il più fino si disse pagato a lire 110 pure il quintale. Del carico petrolio, si dissero vendute cassette 1000 a prezzo ignoto, eransi acquistate viaggianti, nè mancavano altre trattative. Vendevansi fichi senza alterazione sensibile di prezzo, non però meglio tenuti per l' abbondanza continua nelle frutta fresche; le mandorle hanno pochi venditori a lire 190. Le notizie sul nuovo raccolto degli olii continuano eccellenti, come si scriveva anche da Napoli, che tutte le campagne ad olivi si presentano sotto l' aspetto il più lusinghiero, e così pure da Palarmo, ove erano disposti gli olii a ribasso, per questo, quantunque fossero meglio tenuti a Messina. I cereali da per tutto erano senza cambiamento, calmi per la mancanza di domande della Francia. Di là dipende la calma persistente delle sete a Milano, a Torino. Lione, pel timore d' assedio, mandava le sue sete nei centri di consumo, ove si vendono a prezzi anche di maggior convenienza pel compratore, ed in cambio di aiutare il consumo di questa merce, influisce per tal modo alla maggiore rovina del genere.

Le valute vennero più domandate nel da 20 franchi a f. 8:08 per effettivo, e lire 21 per carta. La Rendita ital. si esibiva a 53 1/2 con poco frutto; la carta a 95 3/4; le Banconote austr. da 81 1/8 ad 1/4. Le Azioni romane si pagavano, ieri, a 81 in carta.

Il 12 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. si segnavano a 2347; la Rendita ital. a 57:05; il Prestito naz. a 78:10; le Azioni della Regia a 672; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne a 57:20; il Prestito nazionale a 78 1/2; le Obbligazioni della Regia a 460, e le Azioni a 674.

Marsiglia 7 *ottobre.*

Pochissimi affari si fanno in granaglie, di cui il deposito sta in chil. 30,955,626. Nulla si fece degli zuccheri, dei quali il deposito trovasi con chil. 14,401,419 nel coloniale, e 49,632 nell' indigeno. Calmo il raffinato; nessuna domanda nei caffè, di cui il deposito di chil. 3,385,266. Del merluzzo, vendevasi il pesce di piccola dimensione da fr. 64 a fr. 70. Il petrolio sta ognora da fr. 52 a fr. 58 con deposito di barili 9002, cassette 24,596. Nullità di affari nei bozzoli e nelle sete. Le lane senza cambiamento, con arrivo di balle 716, e deposito di balle 39,744; si vendevano di Tangarog balle 40 a fr. 2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4	— — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 12 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 25 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 — —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 15 ottobre, ore 11, m. 45, s. 51, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.02	756.92	751.30
Temperatura (0° C.i) Asciutta	11.1	15.0	13.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.7	11.8	12.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.97	8.38	10.11
Umidità relativa	71.0	66.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	N.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	6	1	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 17.4
minim. . . . 10.4
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 *ottobre* 1870, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si è abbassato al Nord ed alzato al Sud.
Il cielo è nuvoloso, ed anche piovoso al Nord.
Il mare è mosso in qualche stazione, ed è agitato a Porto-Ferraio.
Venti del 4.° quadrante.
Tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 ottobre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 *ottobre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Un vizio di educazione*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Maridemo la Putela*. — *Sior Batistin Cachemole*. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L' operetta buffa intitolata: *La Belle Hélène*. (Beneficiata di madamigella Marie Grégoire). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 861 VII-3. 752

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto d'Agordo.

Comune di Forno di Canale.

AVVISO.

Per l'avvenuta rinunzia del dott. Luigi Marzari, resta aperto a tutto il 15 novembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario consortile dei Comuni di Falcade, Canale e Vallada, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 2469:13, eguali a fior. austr. 1000, compreso in questo il compenso pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà la sua residenza in Comune di Canale, come di consuetudine.

La popolazione complessiva dei tre Comuni ascende a 5630 abitanti circa, aventi tutti diritto a cura gratuita.

Le strade sono tutte transitabili a cavallo, e la maggior parte di esse montuose.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza, da prodursi alla Segreteria municipale di Canale, dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per eguale periodo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali.

Dalla residenza municipale,

Canale, 25 settembre 1870.

I Sindaci,

Di Canale, DE ROCCO DOMENICO.
Di Falcade, FOLLADOR ANTONIO.
Di Vallada, MONEGO PIETRO.

Il Segretario di Canale,
Giovanni Soppelsa.

N. 20523. 746

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la Scuola non confessionale media superiore di Stato da erigersi a Fiume, verranno aperte col principio dell'anno scolastico 1870-71, le quattro classi inferiori, ed a tal uopo si pubblica il concorso al posto di direttore ed ai qui appresso enunziati posti di professori nel modo che segue:

Vi è da occupare: 1.° La cattedra di lingua italiana; 2.° di lingua ungherese; 3.° di lingua latina; 4.° di storia e geografia; 5.° di geometria e disegno geometrico; 6.° di disegno a mano libera e calligrafia; 7.° due cattedre di storia naturale, matematica, fisica e prelezioni di chimica.

Col posto di direttore, al quale incombe anche l'obbligo di pertrattare una delle suenumerate materie, va congiunta la paga d'annui fior. 1100, quindi come indennizzo d'alloggio il 10 0[0 di questa paga; inoltre fior. 300 annui qual assegno di funzione, e finalmente il diritto all'aumento quinquennale d'annui fior. 100.

La metà dei professori più anziani in rango ottiene la paga d'annui fior. 1100, quindi il 10 0[0 come indennizzo d'alloggio, ed ha il diritto all'aumento quinquennale d'annui fior. 100. Gli altri professori più giovani, ricevono la paga d'annui fior. 1000, più il 10 0[0 come indennizzo d'alloggio, ed hanno il diritto alla promozione nella classe di paga maggiore ed al percepimento del suaccennato aumento quinquennale.

Oltre a ciò viene accordato tanto al direttore, che ai singoli professori un assegno locale d'annui fior. 100.

Ad ottenere i succitati posti ed emolumenti possono aspirare soltanto quei concorrenti, i quali hanno subito l'esame da professore, prescritto per le Scuole medie, dinanzi ad una delle commissioni per gli esami da professore, a ciò autorizzata nella monarchia austro-ungarica.

In mancanza di tali qualificati concorrenti, verranno occupati i singoli posti con supplenti, pei quali è destinato l'emolumento d'annui fior. 800.

La lingua d'istruzione è l'italiana.

Alle quattro prime cattedre hanno la preferenza quei concorrenti, che oltre la loro materia sono al caso d'insegnare anche la lingua tedesca o croata.

I concorrenti, i quali con ciò vengono invitati a prodursi, dovranno presentare le loro suppliche, in lingua italiana, dirette al R. Ministero ungherese di culto ed istruzione e corredate con attestati degni di fede sulla loro età, religione, condizione, cognizione di lingue, sul loro servizio fino ad ora prestato e sulla ottenuta approvazione come docenti, fino ai 20 ottobre anno corr., come termine perentorio, e ciò se si attrovano in servizio, a mezzo dei loro superiori, unitavi la tabella di qualificazione; in caso diverso, immediatamente, pel posto di direttore, al R. governatore di Fiume, e pei posti di professori al Comune della città di Fiume, al quale spetta in questo riguardo il diritto di proposta.

Dal R. Ministero ungherese di culto ed istruzione.

ad N. 43 IX 730

PRESIDENZA DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI. — Avviso.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° luglio 1862 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso pari Num.° pubblicato il 2 settembre p. p., ebbe luogo nel giorno 20 detto, nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di **QUATTRO CENTO** Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di **DIECI** Obbligazioni della Serie seconda, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1871.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il Ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale. — Legnago, 25 settembre 1870.

I Presidenti, OTTAVIO DI CANOSSA. — GIACOMO BEVILACQUA LAZISE. — BENEDETTO dott. PANZIERA. — GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario, Andrea Ferrante.

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE PRIMA

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.
1	6	50
2	7	50
3	8	50
4	21	50
5	22	50
6	27	50
7	29	50
8	41	50
9	57	50
10	65	50
11	85	50
12	91	50
13	99	50
14	122	50
15	124	50
16	156	50
17	179	50
18	186	50
19	198	50
20	200	50
21	219	50
22	221	50
23	222	50
24	223	50
25	239	50
26	245	50
27	250	50
28	275	50
29	283	50
30	285	50
31	310	50
32	317	50
33	321	50
34	330	50
35	348	50
36	352	50
37	371	50
38	388	50
39	394	50
40	410	50
41	416	50
42	418	50
43	423	50
44	445	50
45	449	50
46	461	50
47	465	50
48	469	50
49	473	50
50	478	50
51	501	50
52	509	50
53	528	50
54	551	50
55	553	50
56	554	50
57	561	50
58	563	50
	Somma	2900

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.
	Riporto	2,900
59	567	50
60	583	50
61	587	50
62	592	50
63	593	50
64	622	50
65	638	50
66	649	50
67	651	50
68	659	50
69	663	50
70	666	50
71	689	50
72	703	50
73	718	50
74	719	60
75	725	50
76	742	50
77	772	50
78	776	50
79	789	50
80	797	50
81	827	50
82	842	50
83	849	50
84	852	50
85	865	50
86	884	50
87	891	50
88	902	50
89	914	50
90	921	50
91	925	50
92	938	50
93	940	50
94	946	50
95	947	50
96	953	50
97	955	50
98	959	50
99	990	50
100	1017	50
101	1038	50
102	1049	50
103	1052	50
104	1063	50
105	1069	50
106	1075	50
107	1076	50
108	1081	50
109	1094	50
110	1098	50
111	1102	50
112	1107	50
113	1122	50
114	1128	50
115	1130	50
	Somma	5,750

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.
	Riporto	5,750
116	1131	50
117	1133	50
118	1136	50
119	1138	50
120	1147	50
121	1156	50
122	1168	50
123	1171	50
124	1176	50
125	1177	50
126	1188	50
127	1201	50
128	1203	50
129	1210	50
130	1213	50
131	1216	50
132	1240	50
133	1252	50
134	1253	50
135	1274	50
136	1282	50
137	1285	50
138	1292	50
139	1308	50
140	1311	50
141	1317	50
142	1322	50
143	1332	50
144	1333	50
145	1335	50
146	1359	50
147	1375	50
148	1381	50
149	1383	50
150	1390	50
151	1391	50
152	1393	50
153	1396	50
154	1412	50
155	1436	50
156	1445	50
157	1451	50
158	1483	50
159	1496	50
160	1514	50
161	1549	50
162	1552	50
163	1555	50
163	1557	50
164	1561	50
166	1563	50
167	1612	50
168	1617	50
169	1629	50
170	1634	50
171	1655	50
172	1665	50
	Somma	8,600

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.
	Riporto	8,600
173	1671	50
174	1681	50
175	1684	50
176	1689	50
177	1716	50
178	1726	50
179	1729	50
180	1748	50
181	1754	50
182	1767	50
183	1785	50
184	1796	50
185	1805	50
186	1819	50
187	1822	50
188	1829	50
189	1830	50
190	1846	50
191	1850	50
191	1864	50
193	1866	50
194	1871	50
195	1896	50
196	1897	50
197	1900	50
198	1903	50
199	1917	50
200	1927	50
201	1934	50
202	1961	50
203	1974	50
204	1979	50
205	2002	50
206	2005	50
207	2006	50
208	2008	50
209	2014	50
210	2018	50
211	2022	50
212	2036	50
213	2038	50
214	2063	50
215	2064	50
216	2078	50
217	2081	50
218	2097	50
219	2104	50
220	2106	50
221	2129	50
222	2138	50
223	2140	50
224	2146	50
225	2147	50
226	2151	50
227	2180	50
228	2190	50
229	2203	50
	Somma	11,450

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.
	Riporto	11,450
230	2205	50
231	2224	50
232	2225	50
233	2233	50
234	2237	50
235	2238	50
236	2244	50
237	2253	50
238	2259	50
239	2271	50
240	2282	50
241	2284	50
242	2291	50
243	2315	50
244	2320	50
245	2351	50
246	2353	50
247	2360	50
248	2365	50
249	2392	50
250	2399	50
251	2412	50
252	2453	50
253	2458	50
254	2460	50
255	2465	50
256	2480	50
257	2482	50
258	2483	50
259	2499	50
260	2527	50
261	2528	50
262	2533	50
263	2535	50
264	2546	50
265	2579	50
266	2584	50
267	2587	50
268	2599	50
269	2605	50
270	2607	50
271	2620	50
272	2647	50
273	2665	50
274	2669	50
275	2702	50
276	2706	50
277	2715	50
278	2731	50
279	2774	50
280	2777	50
281	2784	50
282	2790	50
283	2792	50
284	2794	50
285	2799	50
286	2806	50
	Somma	14,300

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.
	Riporto	14,300
287	2840	50
288	2841	50
289	2872	50
290	2877	50
291	2879	50
292	2883	50
293	2904	50
294	2906	50
295	2908	50
296	2914	50
297	2921	50
298	2928	50
299	2929	50
300	2930	50
301	2952	50
302	2956	50
303	2974	50
304	2996	50
305	3009	50
306	3012	50
307	3021	50
308	3023	50
309	3025	50
310	3034	50
311	3038	50
312	3059	50
313	3078	50
314	3090	50
315	3107	50
316	3131	50
317	3143	50
318	3145	50
319	3160	50
320	3166	50
321	3190	50
322	3196	50
323	3197	50
324	3233	50
325	3234	50
326	3252	50
327	3254	50
328	3268	50
329	3297	50
330	3299	50
331	3301	50
332	3303	50
333	3305	50
334	3320	50
335	3352	50
336	3356	50
337	3377	50
338	3408	50
339	3412	50
340	3415	50
341	3418	50
342	3429	50
343	3430	50
	Somma	17,150

N. prog.	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.
	Riporto	17,150
344	3453	50
345	3458	50
346	3470	50
347	3495	50
348	3500	50
349	3506	50
350	3508	50
351	3514	50
352	3522	50
353	3549	50
354	3556	50
355	3566	50
356	3570	50
357	3575	50
358	3585	50
359	3587	50
360	3596	50
361	3598	50
362	3613	50
363	3622	50
364	3647	50
365	3652	50
366	3653	50
367	3662	50
368	3667	50
369	3682	50
370	3693	50
371	3716	50
372	3717	50
373	3722	50
374	3725	50
375	3730	50
376	3757	50
377	3758	50
378	3775	50
379	3776	50
380	3782	50
381	3784	50
382	3787	50
383	3804	50
384	3846	50
385	3857	50
386	3873	50
387	3890	50
388	3896	50
389	3901	50
390	3912	50
391	3931	50
392	3933	50
393	3935	50
394	3950	50
395	3953	50
396	3955	50
397	3972	50
398	3975	50
399	3979	50
400	3999	50
	Somma	20,00

Obbligazioni estratte della Serie II. Num.i 52, 63, 75, 82, 122, 140, 195, 244, 365, 394.

ATTI UFFIZIALI.

N. 44432-6434 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 182

Con riferimento al N. d'ordine 153, asta 22 febbraio 1869 ed al Num. 160, asta 21 aprile 1870.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 27 ottobre 1870, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta o ne allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpibili da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 7 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
570	1344	Concordia	Mansioneria Emo, detto della Frattuzza, goduta dal sacerdote Enrico Bonazza	Campagnola con casa colonica di campi trevisani 33, 0, 245, divisa in due corpi di terra, coll'estimo catastale complessivo di Austr. L. 309:45 così distinti: 1. Corpo di terra ad arat., arb., vitato, con casa colonica e stalla con fenile, che confina: a mezzodì e ponente, con strada comunale e via Alzip: a levante, con beni del Capitolo; a tramontana, con Benedetti Maria e capitolo succitato. Rappresentato in catasto del Comune censuario di Concordia ai mappali N.i 233, 234, 235, 236, 237, 238, 866, 867 e 1014, coll'estimo catastale di austr. L. 306:56 . . . 2. Corpo di terra a palude, che confina a levante, mezzodì, ponente e tramontana, con altri proprietarii della palude al mappale Numero 1709, Descritto in catasto del Comune censuario di Levada al mappale Numero 1709 F. coll'estimo catastale di Austriache L. 2:89 (tenuta ad economia da Don Enrico Bonazza . . . . . NB. Sopra il secondo corpo di terra gravita un livello annuo di austr. L. 12:44 a favore del Comune di Concordia, l'importo del quale venne detratto dal prezzo di stima.	13 13.20 4. 13. 0	131.32 41.30	9304:16	930.42	50:—	

N. 16243. Div. II.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Non essendosi prestate tutte le ditte diffidate coll'Avviso 10 gennaio anno corrente N. 1062 di questa Prefettura a far eseguire le necessarie riparazioni alle fondamenta o sostegni sulla Laguna, si concede, come ultimo perentorio termine, di effettuarle a tutto il prossimo venturo mese di gennaio 1871, spirato il quale, saranno impartite immediatamente le disposizioni per la esecuzione d'Ufficio di dette opere ed a tutto carico delle ditte rispettive.

Per maggiore conoscenza poi si riporta l'avviso succitato:

I proprietarii frontisti della Laguna veneta sono obbligati a riparare, a seconda del bisogno, le fondamenta e gli stabili confinanti colle lagune e coi canali e ciò in forza di terminazioni della Repubblica di Venezia, l'ultima delle quali del 28 gennaio 1716 mantenuta in vigore dalla Aulica cancelleria con dispaccio 9 agosto 1832 N. 18074-1909 (l governativo N. 31509-4176) e compreso nel Regolamento lagunare, pubblicato colla Notificazione Governativa 20 dicembre 1841, N. 41253-4993, il cui articolo 9 è del seguente tenore:

« Chi possede una casa, un « orto o qualsivoglia altro terreno elevato, circondato od in « margine alla Laguna, deve impedire che le sponde scoscendano, e perciò deve munire la « sua proprietà con muri e mantener questi continuamente in « buono stato. Lo scopo di questa disposizione, essendo la « difesa del canale o del bacino « di Laguna contro il franare « dalle sponde e non la difesa « delle sponde contro l'azione « delle acque, la manutenzione « dei muri sta esclusivamente a « carico del frontista. »

Rimarcatisi lungo il litorale di Malamocco e Pellestrina, in seguito anche alle burrasche recentemente avvenute, gravi guasti alle fondamenta o sostegni sulla laguna, questa R. Prefettura diffida col presente gl'interessati a far praticare tutte le opere o riparazioni necessarie per porre in perfetto stato le sponde tutte confinanti colla laguna o coi canali.

Per la esecuzione degli occorrenti lavori si prefigge il termine come sopra ora fissato, a tutto gennaio 1870, trascorso il quale infruttuosamente, le opere necessarie saranno fatte d'Ufficio a tutte spese e danni dei rispettivi frontisti, i quali, ove siano in consorzio, devono fra loro intendersi per la quota di spesa rispettiva in ragione d'interesse.

Giova poi anche prevenire che a' termini dell'articolo 70 del citato Regolamento lagunare, le ditte che mancassero di far eseguire le opere in parola incorrono in una multa non minore di Lire 5 e non maggiore di Lire 300 con l'arresto suppletorio in caso d'insolvibilità in ragione di un giorno per ogni Lire 5, e ciò oltre all'obbligo di effettuare le riparazioni accennate o di sodisfarne l'importo nel caso che fossero fatte eseguire d'Ufficio.

Nel portare ciò a comune notizia, spera questa Prefettura che, conscie le parti interessate del loro dovere, non mancheranno di prestarvisi nel prefinito perentorio termine, evitando così che si ricorra alle misure di rigore succennate e che amerebbesi di poter evitare.

Venezia, 5 ottobre 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

DIREZIONE STRAORDINARIA

DEL GENIO MILITARE

Pei Lavori della

REGIA MARINA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Col giorno 10 corrente mese, nel locale della Direzione suddetta fu deliberato l'appalto pei lavori occorrenti alla sistemazione dei tetti dell'Arsenale Militare marittimo di Venezia per l'ammontare di L. 250,000 da eseguirsi negli esercizii 1870-71-72, coll'offerto ribasso di L. 14:60 per ogni cento Lire; i fatali, cioè il tempo utile per la presentazione del ribasso del ventesimo scadono col mezzodì del giorno 29 corr.

Venezia, 10 ottobre 1870.

Per la Direzione

Il Segretario, G. MONTICELLI.

N. 5291. 1. pubb.

EDITTO.

Cessano gli effetti della circolare di arresto 30 agosto p. p. N. 5291 in confronto di Barbiroli Romolo in seguito al R. Decreto di amnistia 9 corr.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 10 ottobre 1870.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7733. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 10, e 11 novembre p. v. tra le ore 10 antim. e le ore 2 pomerid. avranno luogo in questo uffizio pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza, che nel primo e secondo esperimento si delibererà a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima e sotto tutte le altre condizioni tracciate nella istanza 15 luglio p. p. N. 6206 di cui si potrà avere libera ispezione coi relativi certificati censuari ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile:

Provincia di Venezia Distretto di Chioggia — Città.

Casa in Rione Duomo, descritta nell'attuale censimento al mappale N. 1685, che si estende anche sopra parte del N. 1686, di pert. 0:04 colla rendita di L. 59:40.

Si pubblichi, e si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 25 settembre 1870.

Il R. Pretore,
GARDELLINI

G. Naccari.

N. 7419. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 15 settembre corr. N. 13098 del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia; e ad istanza di Marco Trevisanato cessionario Savioni, al confronto di Aretusa Uraria e Nicolò Brigiaco di Cristoforo e LL. CC. verrà da questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale tenuto nel dì 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento di subasta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 19 febbraio anno corr. N. 1140 inserito in questa Gazzetta nei giorni 4, 6, e 7 aprile anno corr. ai NN. 91 93 e 94 ed alle stesse condizioni ivi riportate, meno la IV che sarà cangiata nella seguente: La vendita procede a qualunque prezzo.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'albo pretoreo, e nelle piazze di Dolo e Mira.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 29 settembre 1870.

Pel R. Pretore impedito
BASSI.

Gaggi Raschetti.

N. 5100. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza del sig. Giacomo Cassetti fu Biagio, in confronto dei Signori Giovanni Maschi fu Francesco ed Anna Schiavon consorte Maschi fu Costante, viene fissato il giorno 27 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. pel quarto esperimento di vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, i quali verranno a qualunque prezzo deliberati al miglior offerente, sotto tutte le altre condizioni indicate nel capitolato inserito nella relativa Istanza 27 maggio 1870, N. 7522 ostensibile ad ogni aspirante negli otto giorni precedenti quello dell'asta nella Cancelleria della R. Pretura di S. Donà.

Immobili da vendersi:

Provincia di Venezia - Distretto di S. Donà di Piave

Comune censuario di Croce di Piave.

Lotto primo:

Possessione con fabbrica ai numeri di mappa 385 a) 285 b) 519, 520, 521, per la superficie di pertiche 89.16 colla rendita di L. 326:87, faciente parte il N. 285 b) dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai numeri 27, 28, 29, e gli altri quattro facienti parte dei beni che nel ridotto estimo provvisorio erano descritti ai numeri 25 e 26, descritta e stimata nelle relazioni paritali 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869 it. L. 5652.

Lotto secondo:

Corpo di palude al N. 312 b) mappa colla superficie di pertiche censuarie 68:90 e rendita di L. 8:27, ridotto in gran parte ad aratorio, faciente parte dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai numeri 25 e 26, descritto e stimato nelle relazioni paritali 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869 it. L. 2529.

Nota bene

Si fa menzione che sui numeri di mappa 285 a) b) 520, 521, di cui nel lotto primo e 312 b) di cui nel lotto secondo vantano diritto di dominio il signor Federico ... resca e la Fabbricieria Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, e diritto all'annuo canone il primo di L. 133:58, la seconda di L. 86:48.

Locchè ai pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 5 settembre 1870.

Il Pretore,
MALFATTI.

Correzione. — Nell'Editto 19 settembre 1870, N. 13542 del R. Trib. prov. Sez. civ. di Venezia, pubblicato nei Numeri del 5, 7 e 9 corr. ottobre, dove dice: « gli esperimenti II o III, » si legga « gli esperimenti II e III. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 16 ottobre. — N. 281

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica Gazzetta, ma un solo Supplimento, contenente i Dispacci dell'Agenzia Stefani.

VENEZIA 15 OTTOBRE.

I giornali si sono molto occupati a questi giorni della questione se il Governo abbia, in conseguenza dell'acquisto di Roma, a sciogliere la Camera attuale e procedere alle elezioni generali, affinchè ad un'èra nuova corrisponda un Parlamento nuovo; oppure a continuare la sessione attuale, sottoponendo al Parlamento i progetti più urgenti, per poi chiuderlo sollecitamente ed aprire a Roma la prima sessione della nuova legislatura; oppure da ultimo abbia a procedere alle elezioni parziali, aggiungere i deputati romani alla vecchia Camera, ed aprire una nuova sessione. Ministerialmente parlando, il miglior partito sarebbe quello di procedere a dirittura alle elezioni generali, giacchè le elezioni, fatte sotto l'impressione della grande opera testè compiuta, riuscirebbero indubbiamente a favore, oltrechè del Governo, anche del Ministero che seppe attuarla; la maggioranza però dei giornali propenderebbe per le elezioni parziali, affinchè l'opera unificatrice potesse compiersi più presto, senza immergere tutta l'Italia nel rimescolio e nel trambusto delle elezioni generali. Il Governo non ha ancora pronunciata la sua parola; ma la convocazione del collegio di Verres, di cui oggi ci giunse la notizia, indicherebbe che preliminarmente sia stato scartato il partito di procedere alle elezioni generali.

Intanto il comandante della fregata inglese, di stazione a Civitavecchia, ha ricevuto ordine dal suo Governo di salutare la bandiera italiana, in occasione dell'annessione.

La sconfitta dell'esercito della Loira e la presa d'Orléans formano il tema principale delle osservazioni dei giornali tedeschi, che tutti ne pongono in risalto l'importanza. Dalla *Presse* di Vienna togliamo la seguente conclusione d'un suo articolo: « Questa sconfitta dei Francesi ha un'importanza non solo strategica, ma politica. Per ciò che concerne il lato militare si è dimostrata l'inanità di tutti gli sforzi della Repubblica per la formazione di eserciti di riserva. In luogo degli annunziati 150,000 uomini, essa non seppe organizzarne sulla Loira che 40,000, nè seppe nemmeno concentrar questi sopra un solo punto. Quel così detto esercito è ora completamente battuto; il suo rinforzamento e la sua riorganizzazione, se non sono resi affatto impossibili, sono però portati ad epoca lontana, e Parigi è abbandonata a sè stessa. Difficilmente il generale v. d. Tann correrà dietro ai Francesi fino a Poithiers; per ora gli basta pienamente la rotta dell'esercito francese; finchè questo raccolga nuove forze ci vorranno settimane, e durante questo tempo anche le truppe di v. d. Tann possono essere impiegate nell'assalto di Parigi. Lo scopo della loro spedizione è raggiunto. Nei riguardi politici il successo della battaglia dell'11, se possibile, è ancora più grande. I repubblicani debbono ora farsi la dimanda se questo non sia l'estremo momento per preferire la conclusione della pace ad una continuazione del tutto vana della guerra. La difesa di Parigi non è in grado di dare una battaglia al nemico e non può adesso più calcolare sopra un esercito, che venga a liberarla. Così del pari Bazaine non può più sperare sull'esercito di Lione, che venga a liberarlo; e, caduta Metz, il che deve avvenire fra poche settimane, rimane libero l'esercito del Principe Federico Carlo, che, co' suoi 210,000 uomini, potrà liberamente agire contro il Mezzogiorno della Francia. Garibaldi, che ricevette il comando dei volontarii, si rallegrerà di questa battaglia sulla Loira, che risparmiò a lui sterminate critiche. »

A Garibaldi pare che effettivamente sia stato dato il comando dei franchi-tiratori, e che, dopo di avere organizzato i suoi a Chambery, egli voglia cacciarsi nei Vosgi e di là inquietare il nemico. Dicesi che in tal caso egli comanderebbe anche i zuavi, venuti da Roma e capitanati dal celebre *de Charrette*; il che sarebbe una prova di più dell'unità di vedute, ch'havvi nella difesa francese. Il *Times* ha però in questo proposito una frase assai felice, giacchè conchiude un suo articolo in proposito, dicendo: « Garibaldi reca alla Francia il cuore di un leone, ma la Francia ha bisogno di una testa. »

E che abbia bisogno di una testa sola, che in sè concentri tutti i poteri ed a tutto imprima una direzione unitaria, lo provano le voci, che da più parti si sollevano in Francia, perchè sia creata una dittatura, la quale poi ora si vorrebbe dare all'audace Gambetta. Infatti i dissidii fra i membri del Governo parigino sono sempre più accertati e naturalmente inducono ancora maggiore inquietudine negli animi già sgomentati dal fatale andamento delle cose.

Quantunque sia fallito il tentativo del generale Burnside, le voci d'una mediazione tornano in campo con insistenza; oggi vorrebbesi che l'iniziativa ne partisse dalla Russia, e che questa sia in ciò d'accordo coll'Austria e coll'Italia; d'altra parte il *Diritto* annunzia come cosa affatto positiva che Trochu abbia ora chiesto un abboccamento al conte di Bismarck.

Frattanto il bombardamento di Parigi pare che sia stato nuovamente sospeso. Il memoriale di Bismarck, l'articolo del *Monitore* prussiano sulla difficoltà dell'assedio di Parigi, quantunque ne sia indubitato l'esito finale, la lentezza dei preparativi mostrano come anche alla Prussia ripugni questo gravissimo atto, che potrebbe lasciarle l'impronta della barbarie, e com'essa sarebbe ben contenta se l'adesione della Francia all'incorporazione almeno dell'Alsazia le desse il modo di uscire onorevolmente da quella via, sulla quale altrimenti non le è dato di retrocedere. Iddio voglia che anche i dominatori di Parigi comprendano come, se si lasciano sfuggire questo favorevole momento, la sorte della Francia rimane irreparabilmente la stessa, se anche non si farà di molto peggiore, ed invece gli orrori della guerra divamperanno ancora con maggiore ferocia e desolazione, e saranno imputabili innanzi tutto a chi, non avendo il talento di vincere, non seppe nemmeno avere il coraggio civile di dichiararsi vinto.

Le difficoltà di un accordo sono però gravissime, e sono bene espresse dal seguente brano di un articolo del *Corriere di Milano*. Infatti esso dice: « Fra i due belligeranti non è più da cercare un principio di giustizia, di rettitudine, di umanità. L'uno dice con tutta la tenacità della logica: « ho vinto, voglio i frutti della vittoria; ho conquistato, voglio conservar la conquista; ho provati tutti i sacrifizii della guerra e della preparazione della guerra, voglio poter disarmare, voglio che la presente generazione almeno sia rassicurata dall'impotenza dell'avversario; faccio la guerra, e la faccio con tutti i possibili mezzi di distruzione, per finirla più presto. » E l'altro dice alla sua volta: « perduto per perduto, voglio si dica di me che ho resistito fino all'ultimo. » Nei due popoli si conserva sempre il loro tratto caratteristico: sotto il tedesco scopri ancora il Goto; nel francese trovi sempre la vanità. Il primo ha conservato tutta la maestria e l'implacabilità delle falangi degl'invasori Barbari; il secondo, come gli antichi Romani, vuol morir bene, con pompa, fra gli applausi e la commiserazione del mondo. Ambedue hanno perduta la virtù del ragionare; non è da loro che possa sperarsi nè temperanza, nè ragionevolezza. Chi è più barbaro di loro, è l'Europa che sta a vedere. L'Europa che abdica ogni influenza, che lascia passare questo inaudito e fatale ritorno alla barbarie, che compromette i suoi destini, che non ha il diritto della passione di aver perduto il sangue freddo, e che pur non ragiona più. »

La neutralità dell'Inghilterra.

Troviamo nel *Times* del 10 il testo del dispaccio che il conte di Bernstorff, ambasciatore della Germania del Nord a Londra, diresse in data dell'8 corrente a lord Granville per lagnarsi del modo con cui il Governo inglese osserva le prescrizioni della neutralità e del quale abbiamo dato un breve cenno dai giornali di Vienna. È un documento che occupa oltre a tre colonne di titto carattere nel giornale inglese; perciò la mancanza di spazio ci costringe a darne il seguente sunto:

Il conte Bernstorff osserva dapprima che se egli ha lasciato senza risposta la Nota di lord Granville del 15 settembre ciò avvenne perchè vi fu un momento in cui le speranze di pace rendevano inutile la continuazione delle trattative; quelle speranze, però, dice il sig. Bernstorff, si sono sfortunatamente dileguate, ed io mi trovo nella necessità di rispondere a quella Nota.

L'ambasciatore riassume in primo luogo la forma e l'origine della corrispondenza diplomatica; il suo *Memorandum* del 30 agosto non era destinato alla pubblicità come lo dimostrano alcuni passi. Egli attese invano la promulgazione d'un ordine di consiglio o di un annunzio ufficiale che impartisse istruzioni precise alle Autorità di Polizia, doganali e di porto del Regno-Unito, ma essendosi invece convinto che le consegne d'armi annunciate imprudentemente al Corpo legislativo francese erano infatti avvenute, egli espresse le sue idee su quella quistione nel *Memorandum*, per dimostrare in forma non ufficiale al Governo inglese l'impressione creata necessariamente in Germania dalla tolleranza dell'esportazione d'armi in Francia.

Dopo di allora il sig. Bernstorff segnalò quasi quotidianamente a lord Granville esempii di vendita d'armi; una sola volta il ministro inglese constatò che due pacchi contenevano lardo e non armi; del resto egli non ricevè, riguardo agli altri casi segnalati, alcuna risposta od una risposta evasiva, benchè il Governo inglese avesse avuto opportunità d'impedire l'invio di molte migliaia di fucili in Francia. Però, dopo una serie di Note su questo soggetto, avvenne un improvviso cambiamento nel linguaggio del Governo inglese. Nella Nota di lord Granville in data del 13 settembre, pur riconoscendo l'esattezza degli appunti fatti dall'inviato della Germania del Nord, dichiarava che il traffico, che sino allora aveva avuto luogo apertamente, era legale e che le Autorità doganali non avevano facoltà d'impedirlo. « Se il Governo di S. M. britannica avesse tenuto sino dal principio questo linguaggio, dice il sig. Bernstorff, io non avrei fatto eseguire le suddette inchieste. È quindi constatato che il Governo inglese ha cambiato contegno dopo la pubblicazione del *Memorandum*.

« Io credeva che fosse necessario soltanto il provare la grande estensione che aveva assunto l'esportazione di armi e munizioni in Francia da parte dell'Inghilterra, per indurre il Governo inglese a far uso del suo potere. Non entrai in una discussione giuridica della questione della neutralità inglese, soltanto perchè la reputai inutile, e mi sono limitato all'aspetto pratico e politico della questione. »

Qui il sig. Bernstorff prende ad esaminare la Nota di lord Granville del 15 settembre. Egli nega di aver manifestato il desiderio che l'attitudine dell'Inghilterra verso la Germania in questa guerra sia di una « benevola neutralità. » Egli si è limitato a constatare che l'opinione pubblica in Inghilterra era favorevole alla Prussia, e d'altra parte faceva notare quanto fosse difficile riconciliare il rispetto alla pubblica opinione colla politica di neutralità attualmente seguita dal Governo inglese. Del resto, egli non ha mai chiesto che l'Inghilterra trasgredisca gli obblighi d'una stretta neutralità in favore della Prussia ed a detrimento della Francia. — Io ho affermato soltanto, dice il sig. Bernstorff, e devo mantenere le mie asserzioni dinanzi ai fatti delle scorse settimane, ed alla Nota di V. E. del 15 settembre, che la neutralità dell'Inghilterra, mentre ammetto che procura di essere imparziale, nei suoi effetti pratici assume la forma d'una neutralità ch'è benevola e parziale verso la Francia. Dal canto mio, io ho desiderato soltanto che da una neutralità rilassata, di cui una parte belligerante soltanto ritrae il benefizio, si ritornasse ad una imparzialità stretta e realmente imparziale, poichè io ritengo incompatibile colla stretta neutralità che agenti francesi possano comperare in questo paese, sotto gli occhi ed a saputa del Governo di S. M. britannica, molte migliaia di fucili a retrocarica, revolver e pistole colla relativa munizione allo scopo di armare la nazione francese e di render possibile la formazione di nuovi Corpi d'esercito, dopo che gli eserciti regolari francesi furono sconfitti e circondati.

« Vostra Eccellenza, prosegue il signor di Bernstorff, ammette che l'esportazione d'armi in Francia ha assunto recentemente maggiori proporzioni di quanto si credesse possibile sinora. Ho l'onore di osservare che, secondo le mie informazioni, che ritengo attendibilissime, il numero delle armi da fuoco introdotte dall'Inghilterra in Francia, dopo il mio *memorandum* del 30 settembre, è triplice o quadruplice della cifra di 40,000 annunciata dal conte Palikao, e che un certo numero di fabbriche specialmente a Birmingham ed a Londra, lavorano giorno e notte per gli agenti francesi. Posseggo autentiche copie di contratti conchiusi fra il Governo francese ed i commercianti inglesi. Gli avvenimenti della guerra ci fecero recentemente avere nelle mani una lettera ufficiale del ministro della guerra attuale francese in data del 18 settembre, ad un ufficiale francese addetto all'Ambasciata francese a Londra ed in cui è menzionato l'invio di 25,000 carabine Snider, e si accenna pel pagamento ai fondi posti a disposizione dell'inviato francese per la compera di armi in generale. In ugual modo vi sono prove autentiche che l'esportazione d'armi da fuoco e di munizioni in Francia è stato organizzato in alcuni porti inglesi.

« Siccome però, soggiunge l'inviato della Germania del Nord, il Governo di S. M. Britannica, non dubita della verità di queste consegne di armi, ma contesta la validità delle nostre lagnanze concernenti la tolleranza di questi fatti dal punto di vista politico e giudiziario, io procederò all'esame degli argomenti contenuti nella Nota di V. E. in data del 15 settembre. In essa è detto che il potere esecutivo ha la facoltà di proibire il contrabbando di guerra, ma dice che la pratica è di far uso di questo diritto soltanto nell'interesse dell'Inghilterra ed in caso si trattasse della sua difesa.

« Una lettera del duca di Wellington al sig. Canning, in data del 30 agosto 1825 e ristampata in un giornale di Londra subito dopo l'indiscrezione del conte Palikao, confuta questa asserzione e prova che l'Inghilterra ha proibito ripetutamente, in qualità di neutrale, l'esportazione d'armi. In pratica dunque, nulla si oppone al provvedimento chiesto dalla Prussia di proibire la vendita d'armi ai suoi nemici. Ma la legge accorda una certa ampiezza al Governo nel fare uso della detta facoltà a seconda delle circostanze. Vostra Eccellenza crede che il sistema attuale delle leggi doganali abbisogni di essere riformato radicalmente per impedire l'esportazione di contrabbando di guerra. Ma, d'altra parte, io credo che appunto questa rilassatezza dimostri che non è necessario altro che impartire ordini più severi alle Autorità di dogana e dei porti e rammentare loro i Regolamenti esistenti. L'esattezza di questa opinione è confermata da numerosi rapporti ufficiali. »

Il sig. di Bernstorff cita qui parecchi passi degli Statuti inglesi, a tenore dei quali il Governo potrebbe mettere fine a questo traffico, se lo volesse, e dice che, se fossero adottati, il Governo francese non avrebbe diritto a dolersene. Egli confuta l'accusa, che, durante la guerra di Crimea, il Governo prussiano avesse permesso il transito di armi pel suo territorio: « La Germania è inclinata al progresso, egli dice, in materia di libertà effettiva; essa lo ha già dimostrato nel corso di tre guerre, applicando reciprocamente nelle guerre danese ed austriaca, e senza riguardo alla reciprocità, nella guerra attuale, il principio desiderato da tutto il mondo commerciale, cioè, la sicurezza della proprietà privata in mare, principio che nel Congresso di Parigi del 1856 è stato considerato come ineffettuabile. La Germania ha quindi maggior ragione di attendersi dalle altre Potenze ch'esse non alterino i diritti internazionali esistenti a suo detrimento ed a loro vantaggio.

« La controversia attuale si concentra semplicemente nella quistione se il rifiuto del Governo di S. M. di proibire l'esportazione di armi non è in opposizione colle regole generali di legge internazionale riguardo agli obblighi dei neutrali verso i belligeranti, e colle leggi di questo paese non abolite dalla legislatura pel migliore adempimento di questi obblighi. Credo di aver provato che questo è il caso mediante i fatti esistenti e le leggi stesse. »

Il signor Bernstorff fa poi notare che il Regno-Unito, adottando principii favorevoli alla Francia e permettendo l'esportazione d'armi e munizioni ad onta delle prescrizioni contrarie della legge, diventa un Arsenale pei nemici della Prussia. Infine il sig. Bernstorff così conchiude:

« Io ho pure l'onore di osservare che le nostre lagnanze sul modo con cui sono eseguite le leggi della neutralità inglese, datano da un'epoca in cui noi non avevamo guadagnato alcuna vittoria, e ch'esse sono rinnovate ora, per la prima volta, dopo il *Memorandum* del 30 agosto. Di più, a quell'epoca, la Francia possedeva ancora due potenti eserciti, mentre le sue flotte erano padrone del mar Baltico e del Nord, per cui ci era impossibile rimanere indifferenti, che l'Inghilterra, nell'esercizio della sua neutralità, aumenti materialmente i vantaggi che derivano dalla nostra mancanza di forze in mare.

« Ma anche nelle circostanze attuali la nazione tedesca non può essere persuasa di mancare alle prescrizioni della cavalleria, se si lagna che colla esportazione illegale in favore del nostro nemico (il quale è stato vinto in seguito ai nostri grandi sagrifizii), gli vengano forniti i mezzi di prolungare una lotta, e sebbene il risultato finale non ne venga perciò alterato; ad ogni modo, sarà causa di nuovi e sanguinosi sagrifizii per ambedue i belligeranti. Anche il più eloquente difensore della condotta del Governo di S. M. britannica non riuscirà a far credere alla Germania ch'esso sia in armonia colle considerazioni di umanità ed i desiderii di pace manifestati tanto spesso dall'Inghilterra.

« In quanto alla speranza espressa da V. E. che la nazione tedesca giudicherà, a sangue freddo, meno severamente il contegno del Governo della Gran Brettagna in questa questione, mi spiace di non poterla dividere.

« Se questo stato di cose dovesse continuare, io potrei soltanto prendere in riflesso l'influenza mitigante che possono avere le numerose ed attuali prove di simpatia date dalla nazione inglese, e le diverse testimonianze dell'opinione pubblica in favore della Germania e del suo buon diritto, sui sentimenti della nazione tedesca.

» Ho l'onore, ecc.

« BERNSTORFF. »

Lo *Standard* di Londra dell'8, pubblicò il seguente dispaccio del ministro degli esteri d'Inghilterra all'ambasciatore inglese a Parigi:

Il conte Granville a lord Lyons.

Foreign-Office, 10 agosto 1870.

Mio signore! L'ambasciatore prussiano alluse a varie voci al cui riguardo mi chiese qualche informazione fondata.

La prima di queste voci si è che è stato conchiuso un trattato tra la Francia e l'Italia, per cui l'ultima fornirebbe alla Francia un contingente di 100,000 uomini, e la si lascierebbe prender possesso di Roma dopo finita la guerra.

Io informai il conte Bernstorff che io non credevo nel supposto trattato; che il Governo italiano aveva rimostrato a quello di Prussia di essere stato oggetto di molta pressione per parte della Francia, e desiderare l'aiuto del Governo di S. M. per resistere a tale pressione; e che, dopo essergli stato dichiarato che sebbene la politica dell'Inghilterra non sia quella di entrare in verun impegno politico per una neutralità combinata, pure il Governo di S. M. sarebbe pronto (se così facendo poteva aiutare l'Italia a resistere ad una pressione esterna) a convenire con l'Italia che niuna Potenza debba dipartirsi dalla sua neutralità senza uno scambio d'idee e senza darsi notizia reciproca di un tale cangiamento di politica. Il Governo italiano aderì caldamente a quest'accordo.

Un'altra voce alludeva all'avviamento di una negoziazione d'alleanza tra la Francia e l'Austria, combinata con un'organizzazione armata della Gallizia, ed informai il conte Bernstorff aver io creduto necessario ammonire il Governo austriaco della esistenza di parecchie circostanze, le quali avevano destato sospetto intorno alla sua neutralità nelle menti dei Governi russo e prussiano, ma essere io stato assicurato dall'Austria che essa era onninamente libera da ogni impegno, e sarebbe felice di entrare col Governo di S. M. in qualsiasi accordo per la continuazione della neutralità.

Per quanto riguarda la terza voce, che un trattato segreto fosse stato firmato a Vienna tra la Francia, l'Austria, l'Italia e la Turchia, con cui si guarentivano reciprocamente i loro territorii e possessi rispettivi, e s'obbligavano a partecipare alla guerra se la Francia fosse sconfitta, io non potei dir altro se non che di non averne conoscenza alcuna, nè credere che un trattato fosse mai stato firmato.

Il conte Bernstorff invocò pure la mia attenzione sulla Danimarca, che la Prussia temeva potesse essere indotta da pressione francese a prender parte alla guerra. Il Re di Danimarca desiderava di essere sostenuto contro una tale pressione, e il Gabinetto di Pietroburgo desiderava fare a Parigi, di concerto con l'Inghilterra, un passo comune a tale proposito; ma io ricordai a S. E. come già in tre occasioni gli avessi suggerito quanto sarebbe desiderabile che la Prussia, con un accordo amichevole, avesse a togliere la tentazione per la Danimarca di cedere a sollecitazioni da parte della Francia; e soggiunsi avere io avuto la settimana scorsa approvazione dal Gabinetto di informare il barone Brunow, essere io pronto a concertare con lui il tempo e il modo di fare una rimostranza (*representation*) alla Francia, intimandole di non voler imporre alla Danicarca una politica così contraria agli interessi di quel paese. — Io sono, ecc.

Firmato: GRANVILLE.

ATTI UFFIZIALI

N. 5909. Gazz. Uff. 13 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Vista la legge del 15 giugno ultimo, N. 5694, colla quale è estesa alle Provincie venete e mantovana la legge del 21 agosto 1862 per la vendita dei beni demaniali;

Visto l'art. 17 di quest'ultima legge, il quale determina che con Regolamento sancito per Decreto Reale si provvederà alla sua esecuzione;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Saranno pubblicati nelle Provincie venete e mantovana il Regio Decreto 14 settembre 1862, N. 812, coll'annessovi Regolamento, ed il Regio Decreto 17 settembre 1868, N. 4627.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Inviarono indirizzi di omaggio e devozione a Sua Maestà pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle Provincie romane al Regno d'Italia:

La Società operaia di Bardonnèche, il Comizio agrario di Barletta, la Società di mutuo soccorso degli artigiani ed operai di Valdagno, molti cittadini di Manduria, e il Municipio di Carpineto (Velletri).

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 12:

La notte scorsa è morto improvvisamente Monsignor Fabi Montani.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Le relazioni della Baviera e della Prussia non sono migliorate malgrado gli sforzi del ministro Delbrück e del partito unionista.

Le vittorie prussiane, in cui tanta parte hanno avuto le truppe bavaresi, non hanno fatto che rialzare le pretensioni autonomiche di quel grande Stato del Sud.

Per quanto ci risulta, il conte di Bismarck sembra aver rinunziato all'idea di una grande Confederazione germanica, nella quale entrerebbero tutti gli Stati finora sottrati alla direzione prussiana.

La Baviera non entrerebbe allora che nella riunione dello Zollverein, alla quale si darebbe una più vasta scala di attribuzioni.

GERMANIA

Da ogni parte, scrivesi alla *Gazz. della Germania del Nord*, i dintorni di Parigi presentano lo spettacolo di una meravigliosa attività. Il soldato prussiano rompe e scava la terra coll'energia di un legionario romano. Per lunghi tratti si vedono disegnarsi sin tre e quattro ranghi di fossati da tiragliatori. Le ville che si distinguevano il dì innanzi per la loro aristocratica eleganza, sono merlate, fortificate e convertite in fortilizii. In tutti i punti s'innalzano barricate, da rendere geloso il sig. Enrico Rochefort.

Tutto ciò si eseguisce del resto dietro un piano generale, in cui ogni parte delle fortificazioni è preveduta sino nei suoi minori dettagli. Da ciò è facile giudicare a quale punto lo stato maggiore prussiano conosce la topografia dei dintorni di Parigi.

È una città militare che sorge improvvisamente tutt'intorno alla capitale della Francia; e non le manca nulla, nè agricoltori, nè industriali.

Il soldato raccoglie con cura i cereali risparmiati dalla devastazione; li carica su carri, batte le biade sull'aia, e si serve con successo dei molti mulini a vento che agitano le loro ali sulle alture. Si utilizzano gli orti, si strappano le patate e, in questo momento, si è occupati a far la vendemmia che dà un eccellente risultato.

Nella *Presse* di Vienna troviamo la seguente interessante corrispondenza da Versailles in data del 2:

Nella notte del giovedì al venerdì i cannoni di Parigi tuonarono incessantemente. Gli assediati volevano impedire la costruzione di due batterie sull'altura e sul declivio di St. Cloud, alla cui costruzione lavoravano due compagnie del 5.º reggimento d'artiglieria, aiutati da alcuni pionieri. Per tutta la notte i Parigini mandarono ai lavoranti palle illuminanti e poi una quantità di granate senza però poter turbare l'andamento del lavoro, giacchè verso alle 4 1/2 del mattino le due batterie erano già belle e formate. Tutte le granate erano andate o troppo alte o troppo basse, ed ogni quattro che venivano scagliate non ne scoppiava che una. Come il tiro dell'artiglieria francese è molto inferiore a quello della prussiana, così sembra che anche la polvere esplodente adoperata dai Francesi per le loro granate sia di qualità estremamente difettosa. Così un ufficiale d'artiglieria mi diceva, che allorquando mercoledì e giovedì i Prussiani costruivano sull'isola di Bougival una batteria, che deve dar a che fare al forte del monte Valeriano, questo le mandò contro dodici granate, delle quali non ne scoppiarono che due. Esse uccisero 5 uomini e ne ferirono una ventina d'altri, mentre le altre dieci si piantarono innocuamente nella terra.

Venerdì, di buon'ora, la guarnigione di Parigi fece una forte sortita fuori della Barriera d'Inferno, in direzione verso il mezzogiorno, il cui scopo era di occupare o di atterrare i villaggi di Villejuif, l'Hay e Chevilly, situati tra Choisy-le-Roi a Sceaux, affinchè i Tedeschi non potessero giovarsene a proprio schermo. Il generale Guilhem, che prima comandava la fanteria del Corpo d'occupazione romano, aveva il comando delle truppe, che fecero la sortita. Esse si avanzarono con grande impeto, e verso le 6 1/2 s'incontrarono presso Villejuif cogli avamposti del 7.º reggimento di fanteria prussiano, che si ritirarono facendo fuoco. Due battaglioni di quel reggimento dovevano più addietro soffermare l'urto dei Francesi. Cedendo alla preponderanza delle forze nemiche, essi si ritirarono dietro i villaggi di l'Hay e Chevilly, fino in vicinanza della grande strada, che da Versailles conduce a Choisy-le-Roi; ivi ricevettero rinforzo verso le 8, prima

da un battaglione del 47.° reggimento, che giunse a passo di corsa dal villaggio di Chatenay e poscia dal 1.° e 3.° battaglione del 6.° reggimento bavarese. Allora il combattimento si arrestò e durò indeciso per due ore.

I Francesi non fecero alcuno sforzo serio per cacciare i Tedeschi al di là della strada postale, ed i cinque battaglioni tedeschi erano troppo deboli per cacciare gli avversarii dalle posizioni che avevano occupate. Ma verso le 10 si cangiò la scena, giacchè sopraggiunse da Yuvisy il 6° Corpo d'esercito prussiano, il quale attaccò i Francesi di fronte e nel fianco sinistro. Ad onta di un vivo fuoco dai forti Montrouge e Bicêtre, che fecero però poco danno, perchè la guarnigione dei forti non poteva vedere il luogo del combattimento, ma cacciava le sue palle ad una distanza approssimativa, i Prussiani si spinsero incessantemente avanti e ricacciarono il nemico da tutte le posizioni che aveva occupate. Verso le 12 i Francesi si erano ritirati nei forti e dietro di essi, ed il combattimento terminò con una fucilata. Nella loro ritirata i Francesi lasciarono sul campo di battaglia 400 tra morti e feriti e perdettero presso che un egual numero di prigionieri non feriti. Le principali loro perdite procedettero anche qui dall' artiglieria prussiana. Nella mischia morì lo stesso generale Guilhem.

Per appoggiare questa sortita, verso le 7 del mattino, un distaccamento di fanteria francese aveva passato la Senna in battelli presso Sèvres. Esso incontrò gli avamposti del 5° battaglione di cacciatori prussiano, che retrocedettero sparando. I battelli approdarono, ed i Francesi sbarcarono tra Sèvres e Meudon. Prima però che avessero potuto occupare nemmeno una casa, si avanzarono i cacciatori del 5° prussiano, sinchè, dopo un breve combattimento, i Francesi dovettero ritirarsi nei loro battelli. Lo fecero con tal fretta, che due si rovesciarono; alcuni soldati si annegarono, altri poterono essere ripescati dagli altri battelli, mentre una decina venne a riva e fu fatta prigioniera. Poco dopo le otto tutta la faccenda era terminata.

I prigionieri e feriti francesi appartengono a 20 differenti battaglioni dell' esercito regolare e della Guardia mobile. Ora è bensì inverosimile che tutti questi battaglioni fossero completi, ma però gli ufficiali prussiani calcolano in 40,000 uomini la forza complessiva delle truppe francesi che presero parte alla sortita; la perdita francese si fa ascendere a 1200 uomini, dovendosi supporre ch' essi abbiano condotto via una parte dei loro feriti. Le perdite dei Tedeschi, tra morti e feriti, ascendono a 230 uomini, la massima parte dei quali appartiene al 6° Corpo d' esercito. Di morti esso ebbe 8 ufficiali, 86 sotto ufficiali e soldati. I Francesi non raggiunsero il loro scopo se non in parte, giacchè incendiarono bensì alcune case nei detti tre villaggi, ma non le danneggiarono in modo che in caso d' un attacco contro i forti esse non possano servire di difesa ai Tedeschi. Come si crede, l' attacco dei forti non incomincierà che dopo l' arrivo del Re a Versailles.

Il pallone aereostatico colle corrispondenze del Governo di Parigi ai Prefetti non è partito nè ieri, nè oggi; all' incontro ier l' altro se ne videro due passare al di sopra di Versailles. Secondo la relazione di un cittadino di qui (giacchè io stesso non li ho letti) essi avrebbero mandato già proclami, i quali annunziano che i Prussiani soffersero una grande sconfitta presso St.-Denis, perdettero 35,000 uomini, trenta cannoni ec. ec. Se questi proclami effettivamente esistono, io non posso se non deplorare che il Governo provvisorio pasca il paese di siffatte menzogne, perchè di quelle battaglie non havvi una parola di vero, e sino ad ora presso St.-Denis non avvennero che scaramucce del tutto insignificanti fra avamposti. Le sale di questo Castello, che furono allestite ad uso di ambulanza, sono, nel primo piano, la grande *Galérie des glaces*, ed a pianterreno, le Gallerie del primo Impero e dei marescialli, la magnificazione della guerra di Napoleone; ed i ritratti di tutti i celebri capitani della Francia da Du Guesclin e Bajardo sino a Mac-Mahon, Bazaine e Canrobert guardano giù sui vincitori tedeschi della Francia, che ivi curano le loro ferite. Tutta la servitù del castello ha ricevuto la croce, e serve alternativamente a curare gli ammalati ed a sorvegliare i visitatori delle raccolte, che da ier l' altro furono nuovamente aperte.

FRANCIA

La *France* del 10 scrive in data di Tours:

« Ci si annunzia che le truppe sono consegnate nella città.

« Queste precauzioni sarebbero motivate, ci si assicura, da una riunione nella quale sarebbe stata messa avanti ed adottata la risoluzione di porre a profitto l' arrivo del generale Garibaldi per distruggere la delegazione governativa e sostituirla con un Comitato rivoluzionar o. »

Nel *Daily News* si legge il seguente brano di lettera da Parigi 26 settembre:

Il signor Pyat annunzia nel *Combat* che il fucil d' onore da darsi a chi ucciderà il Re di Prussia, porterà scritta la parola: « Purificazione. » Noi ci siam messi in testa che l' esercito alemanno, il conte di Bismarck, il Principe Reale e tutti i generali sieno favorevoli alla pace, e il solo ostacolo che s' incontra alla sua conclusione immediata sia la caparbietà del Monarca, che si designa abitualmente col nome « di mistico briaco. »

Ecco, dice il *Petit Journal* del 28 settembre, ciò che è accaduto quattro giorni fa sulle alture di Chatillon:

Un battaglione di Guardie mobili brettone aspettava che il combattimento cominciasse.

Quei giovani non avevano mai visto il fuoco.

All' improvviso le palle prussiane fischiarono.

Allora il trombetta, col cappello in mano si volse al cappellano:

— Signor rettore, gli disse, io credo che questo sia il momento della preghiera.

Tutti si misero in ginocchio.

Il cappellano solo restò in piedi, colle mani alzate:

— Signore, egli disse, la sorte delle armi è nelle vostre mani. In questo momento supremo, noi vi raccomandiamo l' anima nostra. Così sia!

I soldati si alzarono, e si udì:

— Fuoco!

SPAGNA

Madrid 8 ottobre.

Il signor Sagasta, nella Commissione delle Cortes, ha detto che dopo il colloquio tra i sigg. Bismarck e Favre, la Francia domandò la mediazione della Spagna. Questa ha rifiutato. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

Oblazioni pei feriti nella guerra franco-germanica. — Registriamo con piacere alcune tenui, ma non meno preziose, offerte di Comuni forensi a beneficio dei feriti nella terribile guerra che si vorrebbe sentire finita, ma che invece ogni giorno annuncia nuove vittime.

Il Consiglio comunale di Martellago votò lire 25;

Quello di Favaro lire 25;

I comunisti di Badia nel Polesine, dietro avviso di quella Rappresentanza municipale, raccolsero due grossi pacchi di bende, filacce e tela, nonchè lire 9. 50.

Vediamo poi con sodisfazione che il nostro Comitato figura fra i più zelanti.

Il signor console svizzero, Ceresole, riceveva da uno dei membri del Comitato di Basilea una lettera, nella quale si contengono le seguenti espressioni:

« Dica pure a' suoi confratelli e colleghi, « quanto presso di noi e dovunque si conosca il « movimento veramente imponente di carità, che « l' Italia ha spiegato in questa circostanza. Si « direbbe che un vero soffio di vita ci proviene « dal vostro paese. Le vostre spedizioni sono ve« ramente il fiore di quanto ci arriva. »

Nell' ultimo resoconto a stampa del Comitato di Basilea, che arriva sino al 20 settembre si trova la frase:

« L' instancabile Comitato di Venezia, fra le « altre cose ci mandò 20 sacchi di riso. »

Dobbiamo però avvertire che se ci rendono questa giustizia, soggiungono pure: *Non rallentate per carità, perchè i bisogni, anzichè diminuire, crescono.* Questo portiamo soprattutto a conoscenza delle signore Patronesse.

Pel Consorzio nazionale offrirono anche i seguenti Comuni di questa Provincia:

S. Stino di Livenza	L. 50.—
Spinea	« 40.—
S. Michele al Tagliamento . . .	« 30.—

Tiro a segno. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

A cominciare dal giorno 17 ottobre a. c., e fino a tutto 4 novembre p. v., ogni mattina, eccettuate le domeniche, dalle ore 8 ant. alle 1 pom., avrà luogo l'esercizio del tiro a segno da parte di questa Guardia nazionale, nel Bersaglio militare a S. Alvise.

Allo scopo di evitare eventuali sinistri, se ne dà pubblico avviso, notando che durante il fuoco saranno issate per segnale sul terrapieno del Bersaglio che dà sulla laguna, due bandiere rosse.

Scuole. — L' abate cav. Luigi Rubinato ed il sig. Gioacchino Olper, direttori di due privati istituti di educazione, si unirono in società per fondare una *Scuola preparatoria alla Superiore di commercio e per gli aspiri alla carriera consolare*, nella quale tutti i professori saranno muniti di diploma, e si seguiranno le norme praticate dalla R. Scuola superiore di commercio, quando presso la stessa esisteva questo corso preparatorio.

Annunciamo con piacere tale nuovo Istituto che venne fondato, e speriamo prospererà, mercè quell' associazione fra maestri privati, che noi abbiamo sempre raccomandata.

— Anche il maestro privato sig. Domenico Franchi il quale aprì nell' anno scorso una Scuola elementare con quattro maestri patentati, vi aggiunse in quest' anno un corso tecnico il quale verrà pure sostenuto da professori e servirà di corso preparatorio sia agli studii classici, come agli studii tecnici.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Lunedì 17 ottobre alle ore 8 1/2 pom., la Società dà il suo solito trattenimento ordinario mensile, nel teatrino a Santa Ternita. Si recita: *Il poeta e la ballerina*, commedia di Paolo Giacometti. Indi la farsa del conte Girauld: *I gelosi fortunati.*

Bollettino della Questura del 14: — Fu ieri arrestata nel Sestiere di Dorsoduro P. S. perchè, facendo da fatucchiera, commise truffe e scroccherie in danno di troppo creduli femmine, rendendosi altresì responsabile di molte indebite appropriazioni. Le vennero sequestrati molti viglietti del Monte di Pietà, e fu denunciata al Tribunale competente.

Furono pure arrestati, perchè colti in flagrante giuoco d' azzardo sulla pubblica via D. A., T. G., C A. e D. R. G., nonchè gli ammoniti T. A. e B. P. per notturno vagabondaggio.

Furono contestate in contravvenzione per aver ommesso di apporre il prescritto fanale al proprio esercizio, le venditrici di vino C. G. e M. C. nella parrocchia di S. Nicola da Tolentino.

Per truffa ed oltraggio al pudore furono condannati con sentenza del 12 e 13 andante di questo Tribunale provinciale G. N. e O. B., il primo a sei mesi, l' altro ad un anno di duro carcere, già arrestati e denunziati dall' Autorità di pubblica sicurezza.

Bullettino della Questura del 15: — Fu ieri arrestato per furto di un pane di burro del valore di circa lire 100, a danno di un negoziante di Rialto, R. F. manuale.

Vennero pure arrestati come oziosi e vagabondi quattro giovinastri, ed un marinaio per altro titolo.

Ieri certo M. L. salvava il fanciullo P. B. d' anni 11, che accidentalmente cadeva in un canale nel Sestiere di Dorsoduro; e furono posti in contravvenzione per aver ommesso di apporre il fanale al rispettivo loro esercizio, tre osti, ed un altro, perchè senza essere autorizzato permetteva il ballo nel suo locale.

Fatto di Villagesia. — Intorno a questo tragico fatto, sappiamo che vennero praticati alcuni arresti, e che vi è motivo di credere che il G. P. M. sia stato ucciso perchè colto in flagrante furto campestre, e che poi ne sia stato tagliato e nascosto il capo per eludere o difficoltare le ricerche dell' Autorità.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5916. Gazz. Uff. del 14 ottobre.

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l' articolo 24 dello Statuto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In Roma e nelle Provincie romane cessa ogni disuguaglianza tra i cittadini in quanto riguarda il godimento e l' esercizio dei diritti civili e politici, e la capacità ai pubblici Ufficii, qualunque sia il culto che professano.

Art. 2. È abrogata ogni legge e disposizione contraria al presente Decreto, il quale avrà effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeli.

Venezia 15 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 13 ottobre.

✉ Il generale La Marmora, appena giunto nella nostra città, ha afferrato le redini del Governo, e si è consacrato intieramente all' arduo ufficio che il Governo gli ha affidato. Ogni giorno riceve i consiglieri di luogotenenza e si trattiene lungamente con essi, per dare sesto a tutti i servizii; ha veduto inoltre tutte quante le Autorità, e ha cercato di mettersi con tutti in rapporto diretto. Naturalmente, più tardi dovrà lasciare che gli altri facciano da sè; ma sul primo momento è bene ch' egli sia alla testa così delle piccole, come delle grandi cose. Da principio i Romani, male informati o ignari, non si mostravano molto sodisfatti della scelta del Governatore; ma ora, e mano a mano che conoscono il generale o per averlo avvicinato o per udirne parlare, convengono che difficilmente poteva trovarsi un personaggio migliore.

La parte più difficile per lui, come per chiunque trovasi alla testa del Governo di Roma, consiste nei rapporti che deve avere col Vaticano. Fino a questo momento non ho potuto sapere quali sieno le intenzioni del La Marmora; ma sono sempre d' avviso ch' egli procederà con molta cautela, e senza punto correre in traccia di chi forse non ad altro pensa che a sfuggirlo. Ieri sera, per esempio, annunziavasi per Roma che già era stato ricevuto dal Cardinale Antonelli. Ora la notizia non ha fondamento, giacchè il La Marmora, sin qui non ha neppur fatto domandare un colloquio all' eminente prelato; e se anche lo farà chiedere, ciò avverrà in modo del tutto indiretto e confidenziale.

Per altro, avvenga o no questa conferenza, credo che vi sarà da cavarne poco costrutto. Quello che vi scrissi giorni sono, è esattamente vero anche oggi; vale a dire che tutte le speranze del Vaticano sono riposte in Napoleone III, che credesi possa tornare sul trono di Francia. Occorrerà quindi molto tempo prima che si persuadano o che questo fatto non può avvenire, o che, anche avvenendo, non sarà loro giovevole. Il proclama del generale La Marmora, segnatamente là dove parla di una necessaria conciliazione fra il sentimento nazionale e quello religioso ha fatto una grande impressione anche in alcuni personaggi del clero; ma essi, anche quando individualmente presi professano opinioni ragionevoli e patriottiche, perdono ogni valore dinanzi all' Autorità assoluta ed indiscutibile della Santa Sede.

Comunque sia, non bisogna scoraggiarsi per nulla. Noi, Italiani, a dir vero, siamo assai impazienti, e molti tra noi pretendono che tutte le più gravi questioni si risolvano in 24 ore, come se si trattasse di piccole faccenduole. Nella questione romana, questo vizio è più dannoso che in tutte le altre; ed è assolutamente mestieri che gli animi si acquetino e comprendano che ad una soluzione definitiva non potremo arrivare che grado a grado.

Iera sera, tardi, è tornato Don Michelangelo Caetani, con suo figlio ed alcuni membri della Deputazione romana. Coloro che la compongono non parlano d' altro che delle cordiali accoglienze ricevute dovunque, e si compiacciono assai discorrendone coi loro concittadini. Soggiungono poi che Roma ha contratto grandi obblighi colle altre città italiane, e che dovrà un giorno o l'altro sdèbitarsene.

La Giunta di Governo deve rimanere in ufficio come Giunta municipale, ma pare che sarà modificata ed accresciuta di qualche individuo. Sul primo, convenne scegliere i nomi più rispettabili, e quelli a cui il titolo o il censo davano maggiore ascendente; ora invece che trattasi di spedire affari quotidiani, è d' uopo scegliere uomini che se ne intendano davvero.

Un guaio piuttosto grosso s' incontra negli impiegati che già servivano il Governo pontificio, specialmente in quelli più altolocati. È positivo ch' essi ricevono anche oggi consigli ed istruzioni dal Vaticano, e che cercano, per quanto possono, di secondarli. So di un magistrato al quale fu affidata l' istruzione di un processo importante, il quale dette prova d' incredibile imparzialità; e stamane una persona molto seria mi diceva che tutta l' amministrazione risente grave danno dal contegno inerte o malevolo di coloro che dovrebbero adoperarsi perchè tutto andasse bene. Non v' è dubbio che si deve usare la più grande moderazione verso gl' impiegati del caduto Governo; ma a molti di loro un cambiamento d' aria potrebbe essere molto salutare.

A proposito delle prossime elezioni politiche, qui si parla poco, ma si sa molto. Non dubitate, mi diceva un tale questa mattina, che quando sarà venuto il momento, tutto sarà pronto e andrà a meraviglia.

La Commissione incaricata di studiare il riordinamento interno della città ha tenuto frequenti sedute; lunedì, al più tardi, sarà deliberato sui lavori ch' essa crede più urgenti, e se le sue proposte saranno approvate, in breve tempo si potrà mettere mano ai lavori.

Firenze 14 ottobre.

☰ Le notizie d' oggi sono poche ed inconcludenti, se si toglie la voce corsa che il Papa stesse per abbandonare il Vaticano, diretto ad Innsbruck. Questa notizia fu oggi ripetuta con asseveranza, ma dubito che, come tutte le altre volte, non si verificherà. Non crediate però che la mia convinzione sia l' effetto di qualche confidenza officiosa; per quanto riguarda il Papa credo che, in genere, le notizie scarseggino anche nelle sfere ufficiali, e che quelle poche che giungono sino a noi, non sieno che il frutto delle indiscrezioni di qualche servitore del Vaticano, il quale, stanco della vita monotona che si deve condurre nella città Leonina, passa nelle ore vespertine lo storico ponte sul Tevere, per trovare un momento di svago fra le emozioni e le allegrie della nuova Roma. Io non credo alla partenza del Papa; ciò dipende da un' esame anche superficiale della situazione politica europea, il quale mi fa credere, che il luogo più conveniente per la residenza del Papa nei momenti attuali sia ancora la città di Roma, in mezzo a quei famosi barbari che l' hanno invasa, i quali sono tanto esterrefatti della grande fortuna, che non sanno ancora da che parte voltarsi, per dar mano al nuovo ordinamento nel Governo. Tranne il caso in cui il Papa si decidesse di recarsi a Malta, bisogna convenire che in qualunque altro Stato d' Europa sarebbe ora un impaccio non lieve, ed i Governi non nutrono certo il desiderio di tirarsi in casa questo gran cavallo di Troia, che si chiama il Papato temporale. I diversi Stati europei hanno per ora a pensare ad altro, che occuparsi a preparare gli alloggi al nuovo pellegrino apostolico; i Governi si guardano bene dall' accrescere i motivi di discordia; e la stessa Austria, la quale, secondo la notizia di cui vi parlavo, sarebbe gravemente onorata della preferenza papale, troverebbe facilmente in questo caso, che i Latini chiamavano con una parola molto acuta, *hospes gravis*, una causa infinita di difficoltà. Non vi dico per questo che una simile situazione sia per durare anche dopo la fine della guerra attuale che sembra agli sgoccioli; questo è un altro paio di maniche, e per l' avvenire non prendo mai impegni; intanto però è chiaro che ciò che meglio resta da fare al Papa, si è di attendere in Vaticano colla maggior calma possibile lo svolgersi degli avvenimenti.

Il sig. Thiers è fatto segno in questi giorni alle più vive attenzioni per parte del Governo italiano. È l' unico modo di fargli trangugiare l' amara pillola di un rifiuto, come all' illustre storico francese è già accaduto a Londra, Pietroburgo e Vienna. Del resto, il signor Thiers è troppo profondo conoscitore degli uomini e della politica, per essersi fatto delle illusioni sull' esito finale della propria missione; cosicchè generalmente si crede che l' opera sua sia più destinata a preparare l' avvenire della Francia che a mettere fine ad un' infelice presente. Oramai le sorti della guerra non si possono cambiare. Anche col concorso del generale Garibaldi, il quale ha voluto raccogliere la sua parte della triste eredità, non resta altro che il sagrificio dignitoso; esso sarà grave, ma certamente non superiore alle forze ed alla benintesa dignità della Francia. Il signor Thiers ha ricevuto stamane una visita dell' on. ministro degli affari esteri; più tardi in compagnia delle sue due nipoti, si è recato a visitare i principali monumenti della città trattenendosi principalmente nella Galleria degli Ufficii. Questa sera è invitato ad un pranzo dato in suo onore al Ministero degli esteri; vi assisterà il signor Sénard e credesi qualche altro membro del Corpo diplomatico.

Della candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna oggi non se n' è parlato; ma la prova più convincente della serietà di questa combinazione, caldeggiata per la seconda volta con tanto vigore, si trova nella permanenza del Principe Amedeo nella nostra città.

L' immobilità del Ministero dinanzi alle gravi questioni che ci stringono da tutte le parti cominciano a sollevare qualche malcontento, tanto più che la sua inerzia è interpretata come indizio di difficoltà imprevedute, o mancanza di concetto lucido e chiaro su quanto si deve fare. Questo fatto non è sfuggito all' *Opinione*. Il diario officioso ha scritto stamane un articolo analitico sulla situazione, dimostrando il pro ed il contro delle varie soluzioni che potrebbe avere il problema parlamentare. L' *Opinione* stimola il Ministero a prendere una decisione, perchè l' incertezza attuale comincia ad inquietare le menti. Se si deve credere ad alcuni atti del Ministero parrebbe che l' idea di procedere alle elezioni generali, non sia così prossima come prima si credeva. Infatti avrete visto come si è affrettato a convocare il Collegio d' Agnone, ch' era rimasto vacante per le dimissioni presentate dall' on. Bonghi; oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca il Collegio di Verres per il 30 del corrente mese; il Collegio di Verres era prima rappresentato dal defunto conte Crotti di Castigliole.

Lonigo 10 ottobre.

Anche ieri fu per Lonigo un giorno di vera esultanza, come lo furono quelli nei quali giunse notizia dell' ingresso delle RR. truppe nel territorio ex Pontificio ed in Roma.

La banda musicale suonò per le contrade della città, seguìta da un popolo che con singolare trasporto di gioia muoveva incessanti Viva al Re, all' Italia ed a Roma.

Le finestre degli edificii pubblici erano imbandierate, come quelle delle private abitazioni, e la sera straordinariamente illuminate; fuochi di bengala qua e là giovavano ad accrescere la comune letizia.

La Giunta municipale con un Manifesto ai Leoniceni annunziando che quello era il giorno in cui il Re avrebbe ricevuta la Deputazione romana, decretava opere di beneficenza per commemorare sì fausto avvenimento; l' invio alla Deputazione stessa di un paterno saluto; ed al Governo un cenno di applauso e riconoscenza pell' operato a compimento del programma nazionale.

La beneficenza in Lonigo si annovera fra le principali cure del Consiglio comunale. Ed in fatti non iscorre occasione di festa patria che non siano dotate donzelle povere; che assegno in danaro non sia fatto all' Asilo infantile, abbenchè dalla privata carità cittadina quotidianamente soccorso, ond' aumentare il centinaio di ragazzi ivi alimentati ed educati; sapendo provvedere ai bisogni del misero in generale, vuoi con lavori pubblici nella perversa stagione, vuoi in qualsivoglia altro modo; nè debbo passare in silenzio che fu un dei primi a stabilire sussidii giornalieri alle famiglie dei soldati ultimamente chiamati sotto le insegne, e che versare potessero in qualche bisogno.

L' *Opinione* scrive in data del 14:

Crediamo imminente la promulgazione in Roma e nelle Provincie romane della Legge per la stampa e delle altre leggi organiche.

Sarà sollecitata la formazione delle liste per le elezioni comunali e provinciali e per le elezioni politiche.

Le elezioni comunali precederanno le elezioni per la nomina dei deputati al Parlamento.

Giuseppe Mazzini fu riconosciuto compreso nel Decreto d' amnistia.

Il ritardo frapposto alla sua liberazione derivò dall' essere egli stato implicato in quattro processi, due nella circoscrizione della Corte d'appello di Milano, uno della Corte di Lucca, il quarto della Corte di Catanzaro.

Le Sezioni d' accusa delle Corti di Milano e di Lucca, appena ricevuto il Decreto d' amnistia, sentenziarono che il signor Mazzini era ammesso a goderne. La Corte di Catanzaro, stante la lontananza non potè occuparsene che più tardi, e solo ieri il Procuratore generale profferì la declaratoria conforme a quelle di Milano e di Lucca.

Tosto fu notificato al signor Mazzini ch' era libero.

Siamo in grado di confermare la notizia da noi data intorno alla candidatura del Principe Amedeo, Duca D' Aosta, al trono di Spagna.

Furono fatte nuove istanze per l' accettazione e nuove considerazioni furono poste innanzi a fine di appoggiarla. Ma non ci è stato consiglio di famiglia a Pitti, nè accettazione per parte del Principe Amedeo o del Governo.

È una quistione diplomatica che segue il suo corso; non è risolta, ma non è pregiudicata.

Il *Diritto* scrive in data del 14:

Sembra stabilito in modo definitivo che l' ingresso del Re a Roma non avverrà se non dopo l' approvazione data dal Parlamento al Decreto d' accettazione del plebiscito romano.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive in data del 13:

S. E. il Cardinale Bonaparte, che trovasi in Vaticano, ricevè dal Santo Padre e dal Cardinale Antonelli le maggiori cortesie. Pare che il Papa ed il suo ministro ripongano più che mai ogni speranza in una restaurazione napoleonica in Francia.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Roma 14 ottobre.

È falso assolutamente che il Papa abbia accettati i cinquantamila scudi del suo assegno particolare. Par sicuro ch' egli si prepari a partire da Roma.

Il *Fanfulla* scrive però in data del 14:

Dalle informazioni che ci siamo dato premura di raccogliere intorno alla notizia molto diffusa della possibile partenza del Papa da Roma risulta che quella notizia non sia fondata almeno per ora. È più indubitato che nel Vaticano si agitano tuttora le due correnti, quella che vuole che Pio IX rimanga e quella che vuole che vada via. Quest' ultima manifesta molta tenacità nella sua insistenza.

Il *Romano* scrive in data di Roma 13:

La deputazione degli spettacoli creata dalla Giunta di Governo e preseduta dall' ill. conte di Carpegna, ha vietato la terza rappresentazione della *Fernande* al Teatro Valle, come lavoro *immorale*.

Leggesi nell' *Indépendance italienne* in data del 14:

« Quanto alla riunione del Parlamento, ciò che sembra più probabile oggi si è la continuazione della sessione attuale, coll' aggiunta dei deputati romani. Non ci sarebbe dunque discorso del Trono alla ripresa delle sedute. Questa astensione della Corona sarebbe sufficientemente giustificata dalle circostanze politiche del momento. «

E più oltre:

« Il comandante della fregata inglese *Defence*, di stazione a Civitavecchia, ha ricevuto l'ordine dal suo Governo di salutare la bandiera italiana, in occasione dell' annessione.

« Lo scambio dei saluti ebbe luogo questa mattina alle otto. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 14:

Questa mattina l' on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, recavasi all' Albergo dell' *Univers*, a visitare il sig. Thiers.

Questa sera il ministro degli affari esteri dà un pranzo all' illustre storico francese.

L' *Indépendance italienne* annuncia che il sig. Sella, ministro delle finanze, ebbe una lunga conferenza col sig. Thiers all' *Hôtel de l' Univers.*

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano a cui pure lasciamo tutta la responsabilità:

Poco fin qui ha trapelato di questo colloquio al di fuori. Si è saputo soltanto in modo positivo che il signor Thiers si è condotto con un' abilità, con un accorgimento, con un senno degno dei suoi più begli anni. Il signor Thiers non ha sconfessato il suo passato ed ha riconosciuto che per suo avviso la creazione dell' Italia nel 1859 fu un grave errore e un forte danno per la Francia; ma quindi aggiunse che dal 1860 al 1870 passarono 10 anni, e che, fiaccata l' Austria a Sadowa, la stabilità del Regno italiano diveniva una necessità di equilibrio europeo, anco dal punto di vista del partito conservatore. Nè contento di ciò, aggiunse che dopo il colpo ora ricevuto dalla Francia, e dovendosi essa in avvenire dedicare esclusivamente a sè stessa, era utile e quasi provvidenziale che la questione di Roma fosse stata risoluta. Lo *statu quo* in Roma, secondo il signor Thiers, non era per la Francia una necessità religiosa, ma un vantaggio politico: una forza interna più che un' influenza o una forza all' estero: adesso la situazione era cambiata: conveniva che la Francia cercasse in ben altri punti il suo appoggio quanto alla politica, e quanto alla religione nessuno poteva credere sul serio che i suoi interessi fossero subordinati a poche zolle di terra possedute dal Papa.

Ciò per quello che ci riguarda.

Quanto a se, il sig. Thiers ha parlato a Visconti-Venosta più come uomo politico, come storico, come francese, che come inviato del Governo della Repubblica. Egli si è condotto con una misura di parola e di pensiero, con una prudenza, con una sottigliezza, con un acume da far stupire chi lo ascoltava; in certi momenti non ha mancato di mostrarsi commosso e di mirare a commuovere; ma sebbene non si sappia precisamente ciò che il ministro degli esteri ha risposto, è difficile credere che abbia potuto offrire all' illustre inviato qualche cosa più che gentili, ma sterili parole.

Il sig. Thiers è stato pur ricevuto da Sua Maestà, e si è intrattenuto con essa per più di un' ora.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 14:

La presenza del generale Cialdini a Firenze, mentre le sue condizioni di salute gl' imporrebbero un assoluto riposo, non è aliena, a quanto ci affermano, alla candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna.

Il *Veneto Cattolico* pubblica due dichiarazioni dell' ab. Sebastiano De Col, nella prima delle quali ritratta *gli errori da esso pubblicati* nei giornali *Fra Paolo Sarpi* e la *Riforma cattolica*, e nell' altra le *calunniose e basse affermazioni* scritte in una lettera pubblicata nella *Cronaca Turchina* a carico del direttore del *Veneto Cattolico*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 14:

Ci si assicura di buon luogo che il Re doveva giungere oggi in Torino e che la sua partenza da Firenze è ritardata a causa dei dissensi che esistono in seno al Gabinetto.

Ci s' informa da Firenze che S. A. R. il Duca D' Aosta sarebbe effettivamente deciso ad accettare l' offertagli Corona di Spagna.

Sembra tuttavia si elevi una difficoltà piuttosto seria a proposito della successione al trono, il Governo spagnuolo intendendo ne sia escluso il primogenito, Duca delle Puglie, perchè non nato in Spagna.

Leggesi nel *Diritto* in data del 14:

Nostre informazioni particolari che ricevia-

SUPPLIMENTO

alla GAZZETTA DI VENEZIA, N. 281.

Venezia 16 ottobre.

DISPACCI DELL' AGENZIA STEFANI.

[illegible] 15. — Borsa. Austriache 207. Lombarde 94 3/8. Mobiliare 137 3/4. Rendita italiana 54.

Berlino 13. — Il generale Werder annunzia che il 14° Corpo d'armata, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse a Epinal, e ristabilì le comunicazioni colla strada di Luneville. Il deputato [illegible] morto.

[illegible] impegnato delle operazioni [illegible] dell' [illegible] seppe riguadagnare il fuoco nemico.

[illegible] 15. — Le perdite bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini, l'11 a 800. Nel giorno 11 i Bavaresi sostennero un combattimento con 25,000 Francesi, che batteronsi valorosamente.

Tours 14. — Un Proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi 12 corr. che il popolo di Parigi, sempre eroico, impaziente dietro i bastioni, volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria:

« Su tutta la cinta della città i Prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane; dalla parte di St. Denis essi vennero respinti al di là di Staine e Pierrefitte. All' Est riprendemmo Joinville, Creteil e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare le foreste di Meudon e St. Cloud, e rigettarsi sopra Versailles. Il nemico conosce ora ciò che può un popolo deciso di salvare le sue istituzioni ed il suo onore. »

Gambetta invita le Provincie a fare il loro dovere, come Parigi fa il suo. Viva Parigi, viva la Francia, viva la Repubblica!

Tours 15. — Bourbaki è arrivato; la popolazione fecegli ovazione, Crémieux andò a visitarlo.

Una lettera da Parigi in data dell'11 [illegible]

Rendita francese 53.15, prestito 55, italiano 50.75.

Besançon 14. — Garibaldi giunse qui stamane. Esso venne ricevuto dalle autorità militari e civili, nonchè da immensa folla.

Troyes 14. — Un pallone con 3 sacchi [illegible] di dispacci arrivò qui in buono stato.

Vienna 15. — Borsa mobiliare 254.90; lombarde 174.90; austriache 260. Banca nazionale 70[illegible]; napoleoni 9.91; cambio Londra 124.90; cambio Parigi 48.75; Rendita austriaca 66.90.

Vienna 15. — La corrispondenza Warens, parlando dell'insuccesso degli anteriori tentativi [illegible] fra i belligeranti, [illegible] l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria. Soggiunge che nei tentativi fatti a favore della pace, il Gabinetto di Vienna, [illegible] [illegible] di togliere quegli impedimenti che [illegible] [illegible] conchiudere la pace. [illegible] Gabinetto di Vienna si sforza di ottenere questo scopo.

Tours 13. — Vi fu un combattimento accanitissimo il 12 a Bagneux e Châtillon; il nemico subì perdite considerevoli. Le guardie mobili della Côte d'Or e dell' Aube si sono molto distinte. Le batterie prussiane furono smontate.

Le nostre truppe rientrarono la sera nelle loro linee col massimo ordine, secondo il piano stabilito. I marinai del forte Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata. Si tenne a Parigi una rivista della guardia nazionale, ed il Governo fu entusiasticamente acclamato.

Tours 15. — Una Circolare del delegato del Ministero degli esteri confuta le asserzioni di Bismarck; dimostra con prove storiche che la Francia liberale, non avendo alcuna velleità di conquista, non combattè giammai l'unità, nè la libertà della Germania.

Altra circolare dice che le pretese della Prussia dimostrano ch'essa vuole realmente ridurre la Francia a Potenza di secondo ordine.

Un Decreto in data di ieri ordina che sia [illegible] ad un Consiglio di guerra ogni [illegible]

[illegible] 13. — [illegible] partito [illegible] da Parigi con un pallone, cadde presso Bar-le-Duc. [illegible] ed un [illegible]; [illegible] leggermente ferito dalla caduta vertiginosa.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

mo da Versailles da fonte autorevolissima, ci recano che il generale Trochu, capo del Governo della difesa nazionale francese, ha scritto al conte di Bismarck chiedendogli un convegno.

L' *Indépendance italienne* scrive in data del 14 corr.:

« Garibaldi si è recato, non ad Avignone, come fu detto, ma a Chambery, ove sono riuniti da 1200 a 1500 volontarii italiani.

« Molti giovani di Nizza sono andati a Chambery. »

Scrivono da Tours 11 all' *Italie*:

La partenza prossima di Garibaldi è annunciata; il generale è incaricato d' un comando tanto più importante, in quanto è uno dei più difficili. Si parla dell' Est. Il colonnello Charrette ha chiesto di operare nella stessa direzione. Il colonnello Charrette è a Tours con un certo numero di ex-soldati del Papa, 300 al più; altri 300 sono restati nel Mezzodì. Da questo particolare voi potete riconoscere che la nostra amministrazione militare lascia desiderare sotto il rapporto dell' unità delle operazioni.

La *France* dell' 11 dice:

« Ieri ha avuto luogo un Consiglio straordinario della delegazione di Tours. Questo Consiglio si è prolungato sino alle undici di sera.

« È stato deciso che il signor Gambetta sarebbe incaricato del portafoglio della guerra, in modo da concentrare nelle sue mani tutta la direzione dei nostri affari interni.

« Noi crediamo di sapere che questa concentrazione di poteri è stata decisa onde impedire che si rinnovino i deplorabili conflitti che sono scoppiati in diversi punti fra l'Autorità civile e l' Autorità militare.

« Come prima conseguenza, è stato trasmesso l'ordine a Lione di rimettere in libertà il generale Mazure.

« Il signor Gambetta avrà due voti nel Consiglio del Governo, come ministro della guerra e come ministro dell' interno. »

Il *Courrier du Pas de Calais* pubblica il seguente documento che fu affisso a Laon e nei dintorni:

Agli abitanti di Laon e dei villaggi vicini.

Tutti i giornali politici, ad eccezione del *Giornale di Reims*, sono, in forza di questo avviso, strettamente proibiti.

Siccome in questi ultimi giorni gli abitanti del paese si mostrarono ostili verso le truppe tedesche, io annunzio col presente che per il più piccolo attacco o resistenza, sarà esercitata la più rigorosa vendetta, e che, per ogni soldato tedesco ucciso, verranno fucilati quattro francesi colpevoli od innocenti, e che i dintorni pagheranno una forte contribuzione.

De Kahlden
colonn. comand. del 1.° regg. dei mecklemburghesi, comandante di Laon.

Il *Journal de Bordeaux* pubblica la seguente Nota misteriosa:

« Si afferma che un naviglio leggiero sta notte e giorno sotto vapore a Douvres, pronto a portare a Calais un Principe che vanta diritto alla corona di Francia.

« Si soggiunge che una città della Normandia deve essere la sua capitale provvisoria.

« Il suo Ministero sarebbe già composto, e le altre parti attive del Governo distribuite.

« L' invasione che si appressa alla Normandia sembra contrariare assai i progetti del pretendente. »

Sulla misteriosa missione affidata al generale Bourbaki presso l' Imperatrice dei Francesi, l' *Indèpendance belge*, pubblica i seguenti nuovi particolari:

Noi riceviamo da diverse parti, sopra gli ultimi e misteriosi incidenti che si riferiscono alla missione Bourbaki, dei nuovi particolari che abbiamo tutti i motivi per credere esatti. Essi contraddicono quelli che ci furono pure trasmessi da Londra per ciò che concerne la realtà dell'intervento d' un emissario, la cui entrata nel campo trincerato di Metz aveva determinato, secondo gli ultimi racconti, la partenza del generale Bourbaki. Questo emissario non è un mito, Ma chi è esso, e quale parte ebbe in questo affare? Veniva egli da Wilhelmshöhe, o era una semplice spia prussiana? Ecco ciò che rimane all' oscuro.

È però certo ch' egli si presentò al maresciallo Bazaine, il quale fece immediatamente chiamare il generale Bourbaki e gli ordinò di recarsi presso l' Imperatrice reggente in Inghilterra. Il generale avendo obbiettato la gravità di una tale partenza, allorchè tutti i giorni avvenivano combattimenti, e che le sue truppe potevano vedere in questo fatto una specie di fuga poco favorevole in una simile partenza, il maresciallo gli diede per iscritto l' ordine che gli aveva dato verbalmente.

Quest' ordine era formulato presso a poco in questi termini:

« L' Imperatrice reggente, avendo manifestato il desiderio di conferire col generale Bourbaki, è dato ordine a questo ufficiale generale di recarsi immediatamente presso Sua Maestà. »

Il generale partì, come ce lo scrisse il nostro corrispondente da Londra, facendosi passare per medico. Egli non ebbe che due ore di tempo per fare i suoi preparativi, ed è oresso il maresciallo istesso che Bourbaki trovò gli abiti da borghese necessarii al suo travestimento.

L' emissario misterioso lo accompagnò fino a Camden Place, dove il suo arrivo eccitò dapprima una viva sorpresa, poi una irritazione non meno viva. L' Imperatrice dichiarò non volere più udire parlare di politica ed essere risoluta assieme a suo figlio di rimanere per il momento assolutamente estranea a qualsiasi intrigo che si potesse meditare.

Il generale, il quale credevasi, se non chiamato, per lo meno atteso o desiderato, fu stranamente sorpreso da quest' accoglienza. Era per lui doloroso questo fatto, dopo che aveva abbandonato senza scopo e senza utilità il suo posto di combattimento. Egli parlava di uccidersi. Subentrata nonpertanto un po' di calma nell' animo suo, egli prese il partito d' indirizzarsi alla Regina Vittoria per esporle la sua strana e penosa posizione, e per chiedere d' interporre i suoi buoni ufficii presso il Re di Prussia, onde ottenere l' autorizzazione di rientrare a Metz. La Regina non esitò, e pochi giorni dopo il generale ricevette una lettera da lord Granville, che gli annunziava che il conte di Bernstorf era stato avvertito dal signor di Bismarck ch' egli poteva traversare nuovamente le linee prussiane.

Munito di questo documento, il generale si recò a Lucemburgo e si mise in relazione collo stato maggiore del Principe Federico Carlo, chiedendo se, come lo affermava la lettera del ministro inglese, gli verrebbe permesso di rientrare nella piazza, ch' egli aveva lasciata suo malgrado. Gli si rispose dapprima dicendogli d' aspettare, poi gli si trasmise, in luogo d' una risposta chiara e precisa l' invito di recarsi al quartiere generale. Egli insistè per avere un sì od un no, e non avendo potuto ottenere nè l' uno nè l' altro, dopo tre giorni rinunziò ad aspettare più oltre.

È in seguito a questi fatti che il generale Bourbaki partì, e giunse qui a Brusselles, da dove si recherà a Tours.

Il giornale l' *Eure* annunzia che furono arrestati 9 individui che conducevano verso le linee prussiane dei convogli di viveri, di foraggi, di bestiame, dei quali uno solo si componeva di 153 buoi. L' Autorità s' impossessò pure di lettere che stabiliscono perentoriamente la loro complicità col nemico.

Lo stesso giornale dice che molti contadini in Francia si rendono colpevoli di questo tradimento alla patria e reclama contro di essi energiche misure.

Ecco l'articolo del *Monitore* prussiano, segnalatoci dal telegrafo sulle difficoltà dell' assedio di Parigi:

Le erronee idee, che specialmente dopo la caduta di Strasburgo, si fecero vedere qua e là tanto nella stampa come nel pubblico sulla presa delle piazze forti, e che prese piede ancora in maggiore estensione riguardo alla conquista di Parigi, ci fanno apparire opportuno di assoggettare ad attento esame la situazione attuale degli eserciti tedeschi innanzi alla capitale francese, l' accerchiamento di questa, e le eventualità di un attacco contro di essa o contro qualche sua parte.

La storia dà come dottrina quasi indiscutibile che una guerra fatta colla Francia deve terminare entro a Parigi, che una pace anche solo approssimativamente sodisfacente dev' essere dettata nella capitale francese. In riguardo a queste condizioni di fatto, dimostratesi già due volte fino dal principio di questo secolo, anche il piano generale delle operazioni dovette concepirsi ed attuarsi in questo senso.

Uno degli elementi principali della difesa di Parigi sarebbe stato in qualunque caso un esercito, che tra i singoli forti ed innanzi ad essi, avesse potuto dare un energico appoggio per una viva azione difensiva; l' avere distrutto questo appoggio in una delle sue metà fino alla sconfitta, l' aver reso assolutamente inetta alla liberazione ed alla difesa della metropoli l' altra, fu il risultato della campagna di otto settimane finora avvenuta.

Tutte le idee che avevano servito di base alla costruzione dei singoli forti, tutti i calcoli anteriori quanto alla difesa di Parigi, furono resi nulli con quel risultato; ciò nulla di meno rimangono ancora ai difensori notevoli risorse morali e materiali, le quali, specialmente se fossero riunite nella mano di un energico comandante in capo, o in una sola volontà, renderebbero l' assunto che incombe all' esercito assalitore uno dei più difficili che la storia della guerra di tutti i tempi abbia mai assegnato ad un esercito.

Parigi, considerato come oggetto di attacco, non può considerarsi come una fortezza, ma come un campo di battaglia fortificato, tutti gli accessi al quale sono coperti per mezzo di forti, alcuni dei quali hanno di per sè il valore d' una piazza forte; ed alcuni, come la fortezza del Monte Valeriano, e le fortificazioni di St. Denis, sono notoriamente più forti di molte fortezze. A ciò si aggiunge che tutto il sistema di fortificazioni è a sezioni, la cinta interna delle quali conta circa sette ore di circonferenza, mentre l' esteriore ne abbraccia dodici, le quali, calcolando la loro sfera di azione, si aumentano a quasi diciotto ore.

Dalla sola considerazione di questa circostanza risulta che l'espressione « accerchiamento di Parigi » è esatta solo in quanto si mira a privare la città di qualunque comunicazione col di fuori.

Per un accerchiamento ristretto, completo, quale per esempio potè essere attuato attorno a Strasburgo, ci vorrebbe sotto Parigi una quantità di truppe numericamente ancora più grande e con questa anche la possibilità di poterla fornire di viveri, le forze attuali tanto meno vi basterebbero in quanto che il terreno, entro al quale deve muoversi l' esercito di accerchiamento, è straordinariamente frastagliato, interrotto da strade e da acque e pienamente coperto da giardini e da villaggi.

Avendo gli assedianti riconosciuto che l'isolamento della capitale e la sua situazione all' interno le avrebbero permesso di sostenersi anche solo per settimane e che quindi il solo accerchiamento non basterebbe per costringerla alla resa, dovette tosto disporsi pel passaggio al bombardamento ed al formale assedio. Lasciando anche da parte la dissoluzione politica nella città e la giornaliera diminuzione delle provvigioni destinate per due milioni di abitanti, la caduta di Parigi, mancando affatto un esercito nel paese, non è più se non questione di tempo, l' abbreviare questo tempo, e ciò tanto più energicamente quanto più si avvicina la stagione meno favorevole, spetta alla pressione che un parziale bombardamento eserciterebbe su Parigi, più che sopra qualunque altra città, ed all' attacco contro singoli forti e specialmente contro quelli, il cui possesso è specialmente necessario per tutte le eventualità dell' andamento della guerra.

Ma i preparativi pel bombardamento, come pel formale attacco richiedono un consumo di tempo e di forze, del quale chi non è pratico può difficimente farsi un' idea. Gli avvenimenti, che si svolsero testè simultaneamente innanzi ai nostri occhi sotto Strasburgo, si sono compiuti con una celerità sì sorprendente per le persone dell' arte, ch' è certo perdonabile se chi è poco pratico delle difficoltà, con un' impazienza facilmente spiegabile, non dà il debito peso a queste circostanze sotto Parigi, che rendono tanto enorme la differenza. Questa consiste essenzialmente nell' estensione affatto diversa per spazio dei due oggetti da attaccarsi; nella diversità del terreno nei due punti, e da ultimo affatto particolarmente nella situazione di Strasburgo, affatto vicina ai nostri confini e di Parigi nel centro del paese nemico, quella al principio e questa all' estremità della nostra linea d' operazione. Se anche questa linea, colla caduta della fortezza di Toul, si è cangiata per noi in una comunicazione ferroviaria non interrotta, ed ora, essendosi ristabiliti i ponti sulla Marna, distrutti dal nemico fra La Fertè e Meaux, è rimosso l' ostacolo principale al trasporto del materiale d' assedio, non rimane perciò meno un assunto che richieda molto tempo il portare nelle sue posizioni ogni cannone giunto presso alla sua meta, lavoro che, per accennare un solo esempio, richiedette molte volte nelle trincee di Düppel la forza di una intiera compagnia, quando i cavalli attaccativi non erano più in grado di superale le difficoltà del terreno reso molle e troppo disuguale

Alle circostanze testè accennate si aggiunge che appunto la parte più collinosa dei dintorni di Parigi è quella dalla quale può dirigersi un bombardamento non solo contro la cinta esteriore e contro singoli sobborghi, ma precisamente fino nel centro della città. Tuttavia, non volendosi raggiungere un successo isolato ma il complessivo, non è da ammettersi che si voglia procedere ad un tale bombardamento contro la stessa città senza avere prima ridotto al silenzio i cannoni nemici di alcuni forti. L' effetto sterminatore di varie specie di artiglieria, che saranno adoperate per la prima volta, e l' uso del colpo in breccia indiretto dei cannoni corti rigati da 15 centimetri, che fecero sì buone prove contro Strasburgo, la grande abilità della nostra artiglieria otterranno risultati tanto più certi e tanto più grandi quanto più tranquillamente, sicuramente e lentamente si faranno i provvedimenti preparatorii per l'attacco formale. L' esercito accerchiante può difendersi, se anche con qualche difficoltà, contro l' inverno, contro la pioggia e contro il freddo; ma esso lo può, e lo può tanto meglio in quanto che secondo tutte le previsioni le truppe tedesche sotto Parigi troveranno un inverno più mite, di quello cui sono avvezze nella loro patria.

Parigi poi non può resistere a lungo alle conseguenze della diminuzione, ogni giorno crescente, delle provvigioni, all' assoluta mancanza di esse, alla quale si associerà la rivolta del proletariato contro le classi benestanti, incalcolabile nelle sue conseguenze, a questa miseria infine, e ciò tanto meno in quanto che la numerosa cavalleria che sta a disposizione degli assedianti saprà impedire che siffatte condizioni abbiano un alleviamento, rendendo impossibile di condurre in città intieri trasporti di viveri od anche provvigioni staccate.

Se adunque il ministro francese dell' interno nella sua ultima Circolare del 9 consola il paese dicendogli che Parigi non può cadere nè per forza nè per sorpresa, nè per fame, nè per sedizione, egli ha così giustamente specificati, ad onta della sua brevità, i fattori della caduta di Parigi, che si deve quasi credere ch' egli abbia voluto illudere sè stesso dipingendo tuttavia in quella circolare Parigi come assolutamente imprendibile.

Avuto riguardo a tutti i punti suaccennati, l' assunto del Comando in capo tedesco di porsi in possesso della capitale francese, evitando più che sia possibile le perdite di tempo e di uomini, deve dirsi singolarmente difficile.

Si può, per altro, aspettare con tutta fiducia che gli riuscirà di superare tutte queste difficoltà, se anche non in un termine sì breve, come lo sperano e desiderano gli animi naturalmente tesi della popolazione di tutta la patria.

Telegrammi.

Firenze 13 ottobre.

L' arrivo di Garibaldi in Francia diede luogo ad uno scambio di Note fra questo Gabinetto e quello della Germania settentrionale. Il Governo italiano dichiarò di avere sorvegliato Garibaldi, per quanto era legalmente ammissibile; non appartenere egli all' esercito ed essere una persona affatto privata. Le relative Note saranno pubblicate quanto prima.

Berlino 10 ottobre.

Il ministro delle finanze conchiuse una Convenzione con un Consorzio di Berlino per l' alienamento di 20 milioni di prestito della Confederazione germanica settentrionale.

Negli ultimi giorni furono spedite da Liverpool per la Francia grandi quantità di provvigioni di guerra.

Monaco 13.

Come si ha da fonte autentica, l' ultima volta che fu qui Delbrück non furono presi accordi definitivi, ma però questi sono molto probabili quand' egli tornerà qui con nuove istruzioni modificate. La questione delle competenze del Parlamento offre ancora difficoltà.

I generali Hartmann e v. d. Tann furono promossi a commendatori dell' Ordine militare di Massimiliano Giuseppe. Fu tolto il divieto dell'esportazione di cereali, carbone e cock, lungo il confine da Saarbrüchen fino a Neuburg sul Reno.

Monaco 13.

Dicesi che il nunzio qui accreditato vada in permesso, perchè l' inviato bavarese presso la Corte romana è da tanto assente da colà.

Tours 12.

Dispacci ministeriali annunziano: l' 11 ottobre, presso Cambrai, è sceso a terra un pallone, nel quale oltre all' areostata si trovava anche il sig. Lefevre, secretario dell' ambasciata francese a Vienna ed una gabbia di colombi.

Brusselles 12.

Dopo un vivo scambio di dispacci di varii giorni fra Bourbaki e Crémieux il primo (sinora comandante della Guardia) aderì all' invito del Governo provvisorio, perchè venga a Tours, dove il Governo nazionale vuole accoglierlo con giubilo.

L' *Indépendance* annunzia che un pallone, partito questo mattina da Parigi, è arrivato alle 3 1|2 a Tournay, nel Belgio, con 127 chilogrammi di lettere e dispacci.

Brusselles 13.

In riguardo alle pratiche pendenti, il Comando in capo dell' esercito tedesco ha deciso di differire di altri tre giorni il bombardamento dei forti di Parigi. Il termine scadrebbe il 16 di sera. La spedizione del materiale da guerra all' esercito di Parigi sembra per ora compiuta.

Brusselles 13.

Secondo notizie da Tours durano i dissidii fra Gambetta, Crémieux e Glais-Bizoin. Le truppe francesi si lagnano del contegno delle popolazioni loro avverso, perchè i Comuni temono le rappresaglie dei Prussiani. Gli uffiziali si lagnano vivamente della mancanza di disciplina nelle truppe. Notizie da Parigi del 5 annunziano che vi cominciano a mancare la carne e gli erbaggi, e così pure la carta da stampa. Varii giornali annunziano di dovere perciò sospendere le loro pubblicazioni. Le botteghe dei macellai devono essere protette contro le masse popolari dalla Guardia nazionale.

Brusselles 13.

Secondo notizie giunte da Parigi col pallone aereostatico in data del 7, oltre a Gambetta, anche Kératry era partito dalla capitale per via aerea.

I giornali da Tours dell' 11 dicono che lo stato malaticcio di Garibaldi impedisce che per ora egli possa prender parte alle battaglie. L' ultima lettera da Parigi alla *France* del 6 contiene il seguente passo: « Senza un esercito che la liberi, la resistenza di Parigi non ha alcuna prospettiva di riuscita. » Il *Messager du Midi* pubblica una relazione particolareggiata sulla cattura di una fregata corazzata prussiana, che aveva 34 cannoni, presso Dunkerque.

Londra 12.

Nell' isola della Martinica è scoppiata una rivoluzione di negri. Grandi perdite di vite umane e di proprietà. Il Governo proclamò lo stato d' assedio e domandò soccorso. Nelle isole Barbade ugualmente si sollevarono i negri. Nella Provincia di Barranca (Perù) furono ammazzati varii bianchi, i negri furono puniti e dispersi nei monti.

Londra 13 ottobre.

La mediazione del generale Burnside non è riuscita.

I Prussiani volevano mantenere l' assedio rigoroso di Parigi, mentre imponevano alla Francia la cessazione (?) di ogni ostilità.

Londra 13 ottobre

Lo *Standard* assicura che il Gabinetto russo si è risoluto a prendere l' iniziativa di una mediazione della pace. Qui si reputa credibile la notizia e si presume che l' Inghilterra agisca in ciò d' intelligenza coll' Austria e coll' Italia.

Il *Morning-Post* crede che la Regina abbia dato il suo assenso al matrimonio della Principessa Luigia con lord Lorne, il figlio maggiore del Duca di Argyll. (La Principessa Luigia, nata nel 1848, è la quarta figlia della Regina Vittoria.)

Madrid 13.

Il reggente e Prim sono qui ritornati.

Berlino 13 ottobre.

La *Provinzial-Correspondenz* annuncia che la Dieta si radunerà in novembre, avuto riguardo agli ulteriori bisogni, creati dalla continuazione della guerra. La *Kreutzzeitung* respinge l' idea d' un Parlameuto centrale alemanno e perora per una Camera degli Stati a tutela dell'indipendenza dei singoli Stati.

Amburgo 13 ottobre.

Ieri, 12, s'udiva presso Wangeroog il tuono del cannone. La sera si vedevano delle racchette. Si suppone che fossero segnali di navigli naufragati.

Darmstadt 13 ottobre.

È qui giunto Uhrich.

Tours 11 ottobre.

I feriti nelle sortite da Parigi vengono trasportati al Palazzo Industriale ai Campi Elisi, trasformato in un Ospitale e dove sono curati dal celebre dott. Nelaton.

Brusselles 11 ottobre.

Si assicura che il generale Bourbaki ha rifiutato l' incarico della ristorazione che si voleva affidargli e fatto conoscere contemporaneamente che Bazaine non vi aderirebbe. Changarnier esercita grande influenza sull' armata di Metz e va d' accordo con Bazaine.

Brusselles 12 ottobre.

Per l' attacco di Parigi sono prese tutte le disposizioni. A quanto si ode esso dovrebbe avvenire da sette parti contemporaneamente. Thiers giungerà sabato a Tours. Dopo il suo ritorno si attendono importanti deliberazioni da parte del Governo provvisorio; dicesi che Thiers consiglierà di conchiudere la pace.

Brusselles 13 ottobre.

L' *Iadependance belge* annunzia da Arlon 12 ottobre: Da Thionville si ode un vivo cannoneggiamento. Assicurasi che la guarnigione di Montmedy ha ripreso Stenay.

Brusselles 13 ottobre.

La *France* ed il *Constitutionnel* condannano l' aggiornamento delle elezioni per la Costituente. Il *Siecle* chiede la distruzione delle strade ferrate e la formazione di bande di guerriglia.

Vienna 12 ottobre.

Secondo un dispaccio telegrafico giunto ad una nostra primaria Casa di Banca, sta per partire dagli Stati Uniti d' America una squadra colla missione d' incrociare nel mare del Nord. Chiesto a Thiers prima della sua partenza da qui, con quali speranze egli riparta, avrebbe risposto sorridendo: « Col mio ritorno nulla sarà cambiato, all'infuori d'esservi a Tours un Francese di più. »

Vienna 13 ottobre.

Il *Tagblatt* annunzia la partenza di Szecsen per l' Italia.

Londra 13 ottobre.

Il *Daily News* ha da Tours: Garibaldi ottenne il comando supremo di tutte le truppe irregolari della Francia.

Il *Times* annunzia che Napoleone ricevette ieri a Wilhelmshöhe Fleury.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 14. — Borsa: austriache, 206 $\frac{3}{4}$; lombarde, 94; mobiliare, 137 $\frac{1}{4}$; rendita italiana, 53 $\frac{3}{4}$.

Amburgo 14. — Informazioni di Copenaghen dicono che negli ultimi giorni grande quantità di munizioni di guerra fu spedita da Liverpool per la Francia.

Amburgo 14. — Si teme un attacco contro Wilhelmshafen o all' imboccatura del Weser da parte della squadra francese, malgrado la levata del blocco.

Fulda 14. — L' Assemblea dei Cattolici protestò contro gli avvenimenti di Roma; adottò un indirizzo ai Sovrani della Germania, domandando che proteggano il Papa; e un indirizzo al Papa, assicurandolo del fedele attaccamento dei Cattolici tedeschi.

Versailles 13. — *(Ufficiale.)* — I Francesi bombardarono senza motivo il Castello di S. Cloud e lo incendiarono. Il Castello era stato risparmiato da parte nostra. Dieci battaglioni di francesi fecero una sortita che fu facilmente respinta dal Corpo bavarese. Nostre perdite di 19 uomini.

Tours 14. — Per impedire al nemico di vettovagliarsi ed assicurare i viveri al paese, un Decreto proibisce su tutta la frontiera della Repubblica l' uscita, e il transito di bestiami, grani, farine e foraggi. Alcuni esploratori che comparvero nei dintorni di Maintenon, fuggirono dinanzi ai Mobili. Informazioni di Metz recano che Bazaine fa frequenti sortite. In una costrinse a sloggiare il nemico, che avrebbe perduto 4 reggimenti di cavalleria, 26 battaglioni, 13 reggimenti assai danneggiati sotto il forte di Bellecroix.

Marsiglia 13. — Un Decreto d' Esquiros scioglie la Congregazione dei Gesuiti, che saranno espulsi fra tre giorni. I loro beni sono provvisoriamente sequestrati.

Venizel 14. — Ieri cominciò l' assedio di Soissons, oggi quello di Verdun. Le due fortezze hanno molta artiglieria ch' è servita perfettamente.

Vienna 14 — Borsa: mobiliare, 254; lombarde, 172,10; austriache, 379; Banca nazionale, 706; napoleoni, 9.89; cambio Londra, 134,10; rendita austriaca, 66.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tours 14. — I Prussiani si trovano a Meunz con molte forze ed artiglieria.

S. Quintin 13. — I Prussiani incominciarono ieri a cannoneggiare Soissons ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

Neuchateau 13. — Assicurasi che 7000 Prussiani si trovino ad Epinal, 300 di essi occuparono Void. Dicesi che alcuni treni carichi di truppe dirette verso Parigi abbiano passata la Mosa.

Epernay 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani, ne muoiono in media 15 al giorno. Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie, che i Prussiani attribuiscono alla malevolenza delle popolazioni. Essi fecero arrestare i notabili di parecchi Comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni. Gli abitanti del dipartimento dell' Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marna sono decisi di resistere energicamente. Molti franchi-tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

Rendita	da	56 87	a	56 85
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 05	»	— —
Londra	»	26 28	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 05	»	78 —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	325 —	»	— —
Obblig. » »	»	170 —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 OTTOBRE.

	del 13 ottobre.	del 14 ottobre
Metalliche al 5 %	56 45	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 85
Prestito 1860	91 80	91 65
Azioni della Banca naz. aust.	705 —	706 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 30	253 30
Londra	124 35	124 25
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 95 —	5 94 —
Il da 20 franchi	9 91 ½	9 89 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci e passeggieri; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri; da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, alla Società Adriatico-Orientale; da Liverpool e Trieste, il vap. inglese *Persian*, con le merci ancora dell' *Egyptian*, racc. a Aubin e Barriera; sensale Gariboldi.

Borsa. — Non furono molto attivi in questa settimana gli affari di Banca, anche per ispeciali ragioni, per cui la Rendita ital. che era con fatica salita a 54 per effettivo gradatamente cadde offerta a 53 con pochi applicanti; la carta che erasi domandata a 96 ¼, persino divenne esibita a 95 ⅕; il da 20 franchi per effettivo che non trovava cambio a f. 8:05, tornava richiesto a f. 8:08, come per carta discese a lire 20:80, in pochi di saliva a lire 21. Le valute d'oro a 4 ¼ di disaggio in confronto del valore abusivo. Le Banconote austr. da 81 ½ venivano esibite ad 81 o poco sopra, e così oscillavano gli altri valori, con facilità degli sconti alla carta primaria, e con disposizione a ribasso. Le Azioni romane che furono portate in pretesa di 100 per effettivo da fanatismo, decaddero esibite persino ad 81 in carta, ed ora trovansi meno domandate, non essendo appoggiato questo aumento che da presunzioni od induzioni, che sono scusabili nei possessori di quel valore, che dal 1865 a questa parte, non produsse alcun frutto.

Nel nostro N.° 277 abbiamo indicato, togliendolo dalla *Triester-Zeitung*, che colla sospensione dei pagamenti della Ditta Machlig di Trieste, avesse sospeso i pagamenti anche la sua filiale in Treviso.

Veniamo ora avvertiti, che il sig. Antonio Machlig non aveva filiale a Treviso, ma era soltanto il Direttore tecnico della Fabbrica stearina in Treviso, la quale nulla avendo a che fare con lui, non ha punto sospeso i pagamenti.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	4	— — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 ½	26 20 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 05 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 ottobre 1870:

VENEZIA. . 53 — 49 — 55 — 41 — 47

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Vitali, - Zanatti Luisa, - E. Mangoni, tutti dall' interno, con famiglia e seguito, - Ryder A. D., - Hawey W. M., ambi da Londra, - Banstern, - Spiridonow, con famiglia, - Eristoff, principessa, - Faulkner H. J., tutti quattro dall'America, - Gassau, - Buscovik, con figlio, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Salvatori T., dall'interno, con moglie, - Sig.ª De Woronine con famiglia e seguito, - Sig.ª De Trhosckinskoy, con seguito, - Tronchin co. A., colonnello, aiutante di Campo di S. M. il Bey di Tunisi, - De Collogny, conte e colonnello, con seguito, tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lancia di Brolo, - Bianchini P., - Citadella cav. L. N., - Cartier C., - Barocci A., tutti dall' interno, - Zorzi, da Trieste, con moglie, - Kohen, i. r. console austriaco, da Malta, con famiglia, - Falmery L., da Pest, - Ward A., da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Battili cav. A., dall' interno, con moglie, - John K. Gaprey, - Jaques Z., ambi dall' America, ambi con famiglia, - Rabending E., - Weickart A., - G. Reisner, con moglie, tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hingerle A., dall' interno, - Kloch, baronessa, da Worschovia, con figlia, - Sig.ª Freund J., da Gratz, con famiglia, - Bohle P., viaggiatore, dalla Prussia, - Gotter E., cassiere, da Lipsia, - Reida J., fabbricatore, da Troppau, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Caimi G., con famiglia, - Passini, ambi poss., dall' interno.

Albergo al Vapore. — Giomini A., - Cappelletto O., - Fiordalari S., tutti tre ingegn., - Assuito G., - Crastinio S., - Belforati M., - Cusciani P., tutti quattro dott., con moglie, - Freschi co. L., - Gustavi co. C., - Bugolei cav. Z., - Soglia M., - Vedovi A., - Sansebastiano C., - Tosi F., tutti poss., - Crovati I., - Malvini C., - Carovelli P., - A. Malfatti, - Dovrezzini B., - Bergo C., tutti sei negoz., tutti dall' interno.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo l' Europa. — Olivir de Speyr G., dalla Svizzera, con moglie, - Stump W. J., dall'Inghilterra, - Sher-

batoff principe B., dalla Russia, con seguito, - Jones T., con moglie e seguito, - Miss La Farge, con sorella e seguito, - La Farge F. V., tutti tre dall'America, - De Morpurgo bar. Elio, da Trieste, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Salati G., - Manara avv. G., - Galli G., con figlia, - Petrucci Petruccio, con moglie, tutti dall'interno, - Carpe, dall'Egitto, con domestica, - Trigari N., da Zara, - Gindrauf, dalla Svizzera, con moglie, - A. Thomas, da Parigi, - De Rin V., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Franco A., ingegn., dall'interno, - Harrivard M. C., - Grov, con moglie, - Cuvleis, - Ancul Frazer, con famiglia, - Missis Marker, tutti cinque dall'America, - Cosedel, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Zanne Olver C., - Vendrell E., - F. di P. Carbonell, tutti da Barcellona, - Raczynski co. C., da Dresda, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bogani E., - Frankel, - Russante A., - Devitti O., - Coltrari S., - Venielli P., - Canellutti F., tutti cinque con moglie, tutti poss., - Borani G., - Celestinovi R., - Ronchetti C., - Verdasio I., - Pezzali, con figlio, - Boga A., - Toccaroli C., - Fazzioli M., tutti otto negoz., tutti dall'interno. — Brosch dott. A., da Berlino, - Haller N., da Gratz, - Vicevich G., da Fiume, - Straussweltz bar. J., con famiglia, - Stivolitz conte O., ambi da Berna, - Giustworth E., da Liverpool, tutti sei poss.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo l'Europa. — D'Ayale Valva, dall'interno, con famiglia e seguito, - Bois de Chesne E., da Trieste, con moglie, - Vernon Allen, - Jate A. L., ambi dall'Inghilterra, - King S. G., - Miss King, con sorella e seguito, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — fratelli Odero, con famiglia, - Canevaro P., - Sacchini E., tutti dall'interno, - Seppelis A., - Tureck E., ambi con moglie, - De Terni, tutti tre da Trieste, - Hirschzprung M., - Cook Thomas, - Howard A., - Hudson R., - Cobb James F., - Alford Lewis, - Duncan W., - Duncan James, tutti otto dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Scalfi E., negoz., dall'interno, - Negrelli, cav., - Damian dott. G., ambi da Trieste, - Kloptener Francesca, da Gratz, con sorella, - Pocher M., da Losanna, - Sdzor A., - Lucini G., ambi da Marsiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Lotez R., - Cechol R., - Rossela B, tutti dall'interno, - De Oley L., - Rock G., - Juventius A., ambi negoz., tutti tre dall'Ungheria, - Echt J., da Agram, con moglie, - Spangenberg O., ingegn., dalla Sassonia, - Wogner, commissionato, - Hans F., ambi da Trieste, - Gnesda M., da Lubiana, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 ottobre, ore 11, m. 45, s. 38, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.22	mm. 756.71	mm. 758.51
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	10.5	14.5	12.6
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	9.5	12.0	11.4
Tensione del vapore	mm. 8.27	mm. 8.94	mm. 9.33
Umidità relativa	87.0	73.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	E. E. E.°	N. N. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	1	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 16.6
minim. 10.5
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato, specialmente a Mezzogiorno della Penisola.

Spirano venti di Sud-Ovest, ed il mare è agitato in alcune stazioni del Sud, nonchè a Porto Ferraio e Porto Torres.

Nel resto d'Italia venti deboli del 4.° quadrante.

È probabile che il barometro salga.

Tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 16 ottobre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 15 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Una Catena.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Siora Checa da Chioza.* — *Povareti ma onesti!?* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Il fante di fiori*, con *Stentarello stregone.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Le operette buffe intitolate: *Le deux aveugles.* — *Jeanne qui pleure et Jean qui rit.* — *M.r Choufleuri restera chez lui le.* (Beneficiata degli artisti comici Alphonse et Baptiste). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 861 VII-3. 752

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto d'Agordo.

Comune di Forno di Canale.

AVVISO.

Per l'avvenuta rinunzia del dott. Luigi Marzari, resta aperto a tutto il 15 novembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario consortile dei Comuni di Falcade, Canale e Vallada, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 2469:13, eguali a fior. austr. 1000, compreso in questo il compenso pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà la sua residenza in Comune di Canale, come di consuetudine.

La popolazione complessiva dei tre Comuni ascende a 5630 abitanti circa, aventi tutti diritto a cura gratuita.

Le strade sono tutte transitabili a cavallo, e la maggior parte di esse montuose.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza, da prodursi alla Segreteria municipale di Canale, dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per eguale periodo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali.

Dalla residenza municipale,
Canale, 25 settembre 1870.

I Sindaci,
Di Canale, DE ROCCO DOMENICO.
Di Falcade, FOLLADOR ANTONIO.
Di Vallada, MONEGO PIETRO.

Il Segretario di Canale,
Giovanni Soppelsa.





DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

715 JACOPO SERRAVALLO.

Società di Assicurazione LA FENICE

BILANCIO

PER L'ESERCIZIO DELL'ANNO 1869.

INTROITI.

Per premii appartati dall'ultimo esercizio per rischi ancora pendenti			f. 1,583,169.08
» riserva appartata per danni non ancora liquidati, dopo diffalcate le quote spettanti ai riassicuratori			» 122,549.05
» premii e diritti introitati per 120,348 poliz. di Sicurtà per la somma assicurata di f. 445,856,846.40 contro i danni degl'incendii, di rottura di lastroni a specchio, del trasporto di veicoli e merci per mare, fiumi e terra, e contro i danni della grandine, dopo deduzione di tutti gli storni e depennazioni			» 2,688,994.50
» interessi e supporti			» 41,628.22
» riporto utile netto dal ramo sicurtà vita			» 12,000.–
		Totale	f. 4,448,340.85

ESITI.

Per danni pagati nell'esercizio in corso a 6099 parti, appar dettagliato elenco a stampa	f. 1,911,024.86		
» spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione	» 32,356.13		
	f. 1,943,380.99		
meno			
Per risarcimenti avuti dai riassicutori	» 626,713.92		
	f. 1,316,667.07		
più			
» riserva per danni non ancora liquidati, dedotte le quote spettanti ai riassicuratori	» 140,928.92		f. 1,457,595.99
» premii delle riassicurazioni			» 869,663.81
» provvigioni, onorarii, stampe viaggi ed ogni altra spesa di amministrazione compreso affitti ed indennizzi			» 438,452.67
» premii appartati per rischi ancora pendenti			» 1,617,607.90
» interessi del 5 0[0 sopra f. 600,000 per 2000 Azioni col versamento del 30 0[0			» 30,000.–
» sopraddividendo su 2000 Azioni a f. 15 l'una			» 30,000.–
» riportati al fondo di riserva			» 3,820.48
» devoluti al fondo pensioni			» 1,200.–
		Totale	f. 4,448,340.85

Vienna, 1.° gennaio 1870.

L'agente provinciale, **Michele Penso.** 732





Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Martedì 18 ottobre. N. 282

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 OTTOBRE.

Da Parigi giunsero ieri notizie strepitose. I Prussiani sarebbero stati sloggiati dalle posizioni, che occupavano da tre settimane; dalla parte di St. Denis sarebbero stati respinti al di là di Stains e Pierrefitte; all'Est i Francesi avrebbero ripreso Joinville, Creteil e Bobigny; all'Ovest i Prussiani sarebbero stati costretti ad abbandonare le foreste di Meudon e di St. Cloud ed a rigettarsi sopra Versailles. Parigi ha fatto il suo dovere, lo facciano ora le Provincie!

Da Berlino ci arriva invece il seguente breve cenno: « È appena necessario assicurare che le voci sparse da Tours circa un combattimento vittorioso dinanzi a Parigi sono prive di fondamento, e non hanno altro scopo che quello d'incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni prese il 19 settembre. Dal 14 al 15 vi furono alcuni piccoli scontri di pattuglie dinanzi a Parigi. »

L'enorme importanza delle notizie francesi, se fossero veramente quali si presentano a prima vista, e la naturale ritrosia a credere che si voglia mentire colla certezza d'essere immediatamente smentiti, ci obbligano ad analizzare un po' minutamente la cosa.

Innanzi tutto, conviene notare che la prima notizia di questo fatto ci venne da fonte prussiana. Infatti un dispaccio ufficiale da Versailles, in data del 13, da noi pubblicato ier l'altro, ci annunziava che il 12 i Francesi bombardarono senza motivo il castello di St. Cloud e lo incendiarono, mentre da parte prussiana era stato risparmiato, e che dieci battaglioni di Francesi avevano fatta una sortita, che fu facilmente respinta dal Corpo bavarese, il quale non aveva avuto che la perdita di 19 uomini.

Questa notizia, combinata coll'altra giuntaci questa mattina, ci obbliga adunque a concludere che dalla parte d'occidente il bollettino francese si riduce ad una vanteria, perchè, se si fosse trattato di cosa grave, i Prussiani, precisamente se avessero voluto dissimulare una sconfitta, avrebbero parlato di forze considerevoli del nemico, e di grande valore adoperato per resistervi, e non si sarebbero arrischiati a dire che la sortita fu respinta facilmente dal solo Corpo bavarese e colla perdita di soli 19 uomini; e perchè non fu mai annunziato che i Tedeschi abbiano occupato il bosco di St. Cloud e quello di Meudon, situati sotto il tiro diretto dei forti del Monte Valeriano e d'Issy, ma bensì le alture di St. Cloud e di Meudon sovrapposte a que' boschi, e sui quali essi hanno eretto le batterie, destinate a battere que' forti.

Dalla parte d'Oriente i Francesi vorrebbero aver preso Joinville, Creteil e Bobigny. Anche questi luoghi non furono mai occupati dai Prussiani, e, specialmente per ciò che concerne Joinville e Bobigny bisogna che il sig. Gambetta abbia calcolato sulla più completa ignoranza del pubblico, giacchè Joinville-le-Pont (del quale unicamente può trattarsi) è situato immediatamente di là della Senna, in prossima vicinanza del forte di S.t Maur, tanto ch'è difeso da questo, non a colpi di cannone, ma col semplice tiro del fucile, e Bobigny è pur esso situato in immediata vicinanza dei due forti di Aubervilliers e di Noisy, in modo da essere perfettamente compreso nel raggio d'azione tanto di questi due forti, quanto di quello di Romainville, situato più addentro. Perchè i Prussiani avessero potuto occupare quei villaggi, bisognerebbe che avessero prima smantellati quei forti, ed in fatti non fu mai annunziato che i Virtemberghesi, che stanno appostati in quei dintorni, abbiano passato la Marna per entrare in quella penisola che sta rimpetto a Joinville, e, rimpetto a Bobigny, non fu mai detto che abbiano varcato le posizioni occupate sin da principio dai Sassoni sulle alture dietro Le Bourget e dietro Bondy. Anche Creteil, ch'è il terzo punto che i Francesi vorrebbero aver ripreso da quella parte, è completamente dominato tanto dal forte di Charenton, che da quello di Saint Maur, nè fu mai dato per occupato dai Tedeschi. Le pretese vittorie francesi si riducono anche da questo lato a zero, e tutt'al più avranno consistito nel far ritirare qualche sentinella o qualche appostamento avanzato dei Tedeschi, spinto innanzi per misura di precauzione, per non essere sorpresi all'impensata, specialmente in tempo di notte.

Dalla parte del Nord, cioè oltre a St. Denis, i Francesi avrebbero respinto i Tedeschi al di là di Stains e di Pierrefitte. Ma anche qui, secondo l'ultima relazione sulle posizioni occupate dai Tedeschi attorno a Parigi, e che noi abbiamo pubblicata nel nostro N. 273, togliendola dalla *Neue freie Presse*, la Guardia prussiana, che là si congiunge col Corpo sassone, appoggiato a Le Bourget, non si sarebbe trovata che *presso* Pierrefitte e *sulle alture* di Stains, sicchè, specialmente in vista dei precedenti, e della recisa dichiarazione prussiana, sarà assai prudente il concludere che nemmeno ivi i Francesi abbiano riportato alcun concludente vantaggio.

Ed a ciò c'induce anche il fatto che anche i villaggi di Bagneux e Chatillon, al mezzogiorno di Parigi, dove un altro dispaccio vorrebbe essere seguito un brillantissimo combattimento in vantaggio dei Francesi, sono situati immediatamente sotto il tiro dei forti di Vanves, Montrouge ed Ivry, e sono molto più vicini a Parigi di l'Hay e Chevilly, dove i Bavaresi assai facilmente ci confessarono alcuni giorni fa d'essere stati cacciati indietro da una sortita nemica, sinchè giunse a soccorrerli un Corpo d'esercito prussiano, ed a ricacciare i Francesi dietro i loro forti.

Il tutto si riduce adunque ad una grande mistificazione, per chi si è lasciato mistificare. E noi, che siamo amici della nazione francese, più ch'altri voglia crederlo, deploriamo che i dominatori, non più di Parigi, ma di Tours, e domani forse di chi sa dove, persistano nel sistema di tenersi in piedi ingannando il pubblico e cercando d'ingannare le altre nazioni; giacchè la verità si viene assai presto a conoscere, e queste vanterie non fanno che allontanare quella pace, che noi reputiamo essere ora l'unica salvezza della nazione francese.

Quello che frattanto è certo si è che Soissons è caduta dopo una coraggiosa difesa di quattro giorni. E sì che per tali imprese di minor conto i Tedeschi non possono adoperare che piccoli Corpi.

Pare che il viaggio del signor Thiers, se anche non potè produrre quei frutti, che ne speravano i Francesi, abbia però in qualche modo giovato a Pietroburgo, giacchè da alcuni giorni si continua a parlare con insistenza di tentativi di mediazione russa, ed anche l'intonazione complessiva di que' giornali è ora molto più favorevole alla conclusione della pace. Di tutte le proposte, avanzate qua e là per la conclusione della pace, ci sembra che quella, oggi annunziata dal *Times*, sia la più ragionevole. Quel giornale infatti proporrebbe che la Germania si accontentasse del semplice smantellamento delle fortezze dell'Alsazia e della Lorena, verso la garanzia, assunta individualmente e collettivamente dall'Inghilterra, dalla Russia e dall'Austria, ch'esse interverrebbero a favore di quella delle due parti belligeranti, che venisse in avvenire assalita, senza che l'assalitore avesse prima invocata la mediazione delle Potenze neutrali.

Con ciò sarebbe dissipata l'obbiezione principale del conte di Bismarck della necessità di avere garanzie materiali contro futuri attacchi da parte della nazione francese. Sta però a vedere se le Potenze neutrali vorranno assumersi tanta responsabilità per l'avvenire, come del pari sta a vedere se la Prussia possa rinunziare alle sue pretese d'incorporazione, espresse in modo sì irrevocabile.

Però l'essere quella proposta fatta dal *Times*, giornale finora pieghevole ai desiderii della Prussia, potrebbe lasciare il dubbio che il signor di Bismarck, il quale si vede procedere manifestamente con ripugnanza al bombardamento di Parigi, tenti ancora un'ultima via indiretta di conciliazione, per terminare una lotta, la quale, prolungandosi, non riuscirebbe mai a salvare la Francia, ma potrebbe estenuare la Germania.

La Convocazione del Parlamento.

(Dall'*Opinione*.)

Comincia a manifestarsi un po' d'impazienza di conoscere qual risoluzione è per prendere il Ministero rispetto alla convocazione del Parlamento.

I partiti che si presentano sono tre:

1.° Continuare la sessione, sottoponendo al Parlamento i progetti più urgenti, per poterla chiuder sollecitamente ed aprir a Roma la prima sessione della nuova legislatura;

2.° Radunar i comizii elettorali di Roma e delle Provincie romane, aggiungerne i deputati alla Camera, ed aprir una nuova sessione;

3.° Procedere alle elezioni generali.

Tutti e tre questi partiti si difendono con valide ragioni.

È d'un'evidenza palmare che l'attenzione del Parlamento dev'essere provocata sopra argomenti assai gravi di politica e di finanza, che non ammettono indugio.

Il trasporto della capitale e le guarentigie da accordare al Papato ed i provvedimenti di finanza non sono quistioni che si possano procrastinare. Il Ministero deve avere, intorno al modo di risolverle, un disegno ordinato e completo ed importa a tutti di conoscerlo quanto più presto sia fattibile. Noi non temiamo che la presente Camera non sia adatta a discutere codeste quistioni. La Camera dev'essere contenta de' fatti che si svolsero dopo la proroga delle sue sedute, e comprendere le difficoltà della situazione presente. La maggioranza di essa desidera che non sia ritardato il trasferimento della capitale, e questo desiderio potrebbe influire ad abbreviare le discussioni.

Certo è, che, ove si potesse sperare di riuscire in poche settimane a compiere i lavori urgenti, allora il Ministero avrebbe dinanzi di sè il tempo necessario a preparare il trasferimento della capitale e l'apertura del nuovo Parlamento in Roma.

Si obbietta però che non sarebbe conveniente di continuare una sessione, aperta in condizioni assai diverse da quelle in cui ci troviamo. Parecchi di coloro che sono d'avviso doversi scegliere la via più breve, opinano per la chiusnra della sessione e le elezioni parziali di Roma. E veramente non deve il paese bramare di udire la parola del Re, svolgere, sotto la risponsabilità del Ministero, il programma de' lavori parlamentari? La liberazione di Roma non segna un'èra nuova nella nostra storia? Non crea una nuova situazione? Si può esser contrarii alle elezioni generali, le quali richiedono lunga preparazione ed accendono un'agitazione nel momento in cui sarebbe desiderabile grande calma per imprendere la soluzione delle quistioni ardue e spinose che ci si ergono davanti, ma non potrebbesi in alcun modo prescindere dall'aprire una nuova sessione. Il discorso della Corona è atteso dal paese; il Parlamento ha d'altronde la consuetudine di ripigliare i lavori al punto in cui li ha lasciati nella precedente sessione. Non vi ha perciò da lamentare uno sciupio di tempo, mentre invece vi ha il vantaggio di dare all'attività del Parlamento un indirizzo corrispondente al nuovo stato di cose prodotto dagli ultimi avvenimenti.

In favore di questo partito sta inoltre un'altra considerazione. È provato dall'esperienza che la prima sessione d'una nuova legislatura è in generale poco feconda di utili risultati. I deputati nuovi che crederebbero di mancare a sè stessi e compromettere il proprio avvenire se non dessero prova di facile parlantina, la poca pratica parlamentare degli uni, l'esitazione degli altri, la necessità per tutti di apprendere a muoversi nel nuovo ambiente in cui respirano, il lavorio de' partiti per ricomporsi ed ordinarsi impediscono che si faccia tesoro del tempo e che l'azione del Parlamento si spieghi regolare e celere come l'urgenza de' pubblici negozii richiederebbe.

Quest'obbiezione ha certamente non lieve peso. Ma d'altra parte, la caduta del potere temporale del Papa è un avvenimento così notevole, che crea una situazione politica del tutto nuova per l'Italia. Come potrebbe esitare il Governo a convocare i comizii elettorali, perchè la nazione esprima il suo giudizio sulle nuove condizioni in cui siamo? Questo gran fatto nazionale, ch'è la liberazione di Roma, deve aver corretti molti errori, dissipate molte prevenzioni, che lo spirito di parte veniva accumulando contro il Governo. La politica del Ministero è tale, ch'esso può affrontare impavido la sentenza delle popolazioni e confidare nella nomina di una Camera che la sorregga, siccome conforme all'espettazione d'Italia ed a'suoi interessi. Il momento sarebbe, perciò, propizio alle elezioni generali, ed il Governo deve pensare se gli convenga di lasciarlo sfuggire, per esser poi costretto a radunare i comizii alcuni mesi più tardi, senza avere la sicurezza che la situazione politica si mantenga qual è presentemente.

Le ragioni che militano in favore di ciascuno de' tre partiti che abbiamo accennati, dovevano esser attentamente ponderati dal Ministero. L'esame ch'egli ne ha fatto attesta com'egli sia consapevole dell'influenza che la risoluzione a cui addiverrà, sarà per esercitare sulla Camera e sul paese.

Ma questa risoluzione non potrebb'esser di molto indugiata, perchè l'ora tarda ne sospinge. Siamo alla metà di ottobre, e quante quistioni da risolvere e provvedimenti da adottare innanzi che l'anno giunga al termine del suo corso!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 15 settembre col quale, il Comune di Ula, in Provincia di Cagliari, è autorizzato ad assumere la denominazione di Ula Tirso.

2. Un R. Decreto del 25 settembre a tenore del quale saranno pubblicati nelle Provincie Venete e mantovana il Regio Decreto 14 settembre 1862, Numero 812, coll'annessovi Regolamento, ed il Regio Decreto 17 settembre 1868, Numero 4627.

ITALIA

Il bollettino N. 80 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca la promozione di quattro luogotenenti colonnelli dell'arma di fanteria al grado di colonnelli nell'arma stessa; disposizioni relative ad avvocati fiscali militari, ed il richiamo in attività di servizio di 340 sottotenenti dell'arma di fanteria e di alcuni ufficiali dell'arma di cavalleria, ora in aspettativa per riduzione di Corpo.

Il *Romano* scrive in data del 13:

Ieri mattina, quelli fra i soldati pontificii che nella giornata del 20 si erano ritirati nel Castel Sant'Angelo, erano da un distaccamento di truppa italiana condotti alla Stazione. Il popolo non insultò ai caduti nè con grida, nè con gesti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Sappiamo che una delle prime cure che ha avuto il ministro Ricotti è stata quella di cercare i mezzi onde risvegliare lo spirito militare dei giovani uffiziali. Una misura del precedente ministro, con la quale si accordava una indennità agli uffiziali che chiedessero la loro dimissione, è stata abrogata.

Sono stati richiamati pure in attività di servizio quasi tutti gli uffiziali di cavalleria dei gradi inferiori, che avevano la posizione di aspettativa da due anni a questa parte, ed inviati in gran parte ai campi d'istruzione dell'Alta Italia.

Gli uffiziali subalterni di fanteria saranno richiamati tutti anch'essi in attività con Decreti successivi.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 14:

Da molte parti di Germania, segnatamente dalla Prussia renana e dalla Baviera, riceviamo notizia dei grandi sforzi che ivi si fanno da alcuni dignitarii del clero per concitare gli animi delle popolazioni cattoliche, ed allarmarle con le più esagerate ed assurde notizie intorno alle condizioni del Papa. Lo stesso fatto si osserva anche nel Tirolo tedesco.

Scrivono da Ravenna 10 ottobre all'*Opinione*:

È ben triste che noi soli in Italia, mentre da tutte le parti d'Italia si festeggia il fausto avvenimento sospirato da tanti secoli che ci dà Roma per capitale, si debba star rinchiusi nelle proprie case senza potere non solo passare i mesi autunnali nelle ville, come altrove è abitudine generale, ma bensì astenerci dal visitare i nostri poderi, temendo persino di sortire dalle porte della città.

Bande di quindici e venti malfattori scorrazzano le campagne, nessuno le vede, nessuno può darne conto, il terrore invade gli onesti ed i malviventi ne approfittano. Si assalgono case, si fanno ostaggi, si svaligiano viandanti, non che di numerario ma di mercanzie, e non si trova nulla, non si sa nulla, si parla solamente un poco di un fatto quando accade, poi si dimentica subito quando ne accade un altro che offra nuovi dettagli, e che subentri alla monotonia del primo ripetuto un paio di volte.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla ufficiosa *Stampa della Germania del Sud* di Monaco, sulle intenzioni del conte Bismarck verso l'Alsazia e la Lorena:

« La quistione della cessione dell'Alsazia e della Lorena non dev'essere menomamente confusa colla quistione della costituzione tedesca. Il possesso dell'Alsazia e della Lorena non deve avere alcuna influenza nella quistione della costituzione germanica, nè quale premio, nè quale allettamento, nè infine, dev'essere un soggetto di pretensioni maggiori da parte di uno Stato qualunque. Allorchè sarà sciolta fra gli Stati alleati la quistione della costituzione, un Reichstag da eleggersi dovrà approvarne i risultati. A questo Reichstag non prenderanno parte i deputati dell'Alsazia e della Lorena, anche nella supposizione che quelle popolazioni tornino presto a sentimenti migliori. È necessario quindi il provvisorio, poichè il nuovo acquisto può essere ceduto soltanto in base all'unificazione della Germania compiuta da tutti i fattori.

« Se gli abitanti delle nuove provincie dovranno essere esonerati, durante il provvisorio, dagli obblighi militari (il che non è ancora stato deciso), ciò avverrà soltanto per un riguardo al sentimento naturale di quei giovani ai quali si vuol lasciare qualche tempo prima di farli entrare sotto di quelle bandiere che forse hanno combattuto.

« Del resto, il provvisorio durerebbe forse un anno dopo compiuta l'unificazione della costituzione tedesca, che, dal canto suo, deve essere preceduta dalla conclusione definitiva della pace. Siccome non si può sapere quanto tempo noi resteremo in Francia innanzi di ottenere una pace durevole, è certamente cosa prudente, alla domanda inutile e, secondo le circostanze, pericolosa: Chi avrà l'Alsazia e la Lorena? rispondere: le Provincie riacquistate, sino a nuova disposizione, divengono possedimento comune della Confederazione germanica. »

Leggiamo in una comunicazione del signor Conybeare al *Times* il tratto seguente:

« Apparisce dalle ultime notizie, essere stato erroneo l'annunzio francese, che i Prussiani fossero stati costretti dal fuoco di Fort Valérien ad abbandonare il ridotto non terminato ch'essi avevano occupato a Montretout. Ed apparisce pure che i Prussiani vanno erigendo batterie ivi e lungo tutte le alture che costeggiano la riva sinistra della Senna fra Montretout e Sèvres.

« Questa serie di batterie abiliterà i Prussiani ad aprire un fuoco convergente e di fila ad una portata di circa un miglio e tre quarti sulle fronti dell'angolo Sud-Ovest della cinta, la quale a Point-du-Jour sporge (quasi ad angoli retti) 400 yards dalla linea altrimenti dritta della città ad Oriente del medesimo, la quale linea retta fiancheggia come un enorme bastione.

« Essendo questo a portata del Fort d'Issy, ne aiuterebbe grandemente la difesa; ed è perciò probabile che verrà simultaneamente attaccato; poichè quando venissero fatti tacere i suoi cannoni, e fosse caduto il Fort d'Issy, i Prussiani non avrebbero difficoltà a traversare la Senna sotto coperta delle loro batterie in qualche punto tra Sèvres e l'isola di Billancourt, e ad effettuare così un installamento sulla riva destra della Senna, immediatamente al Sud del bosco di Boulogne e accanto alle mura. »

La guarnigione di Verdun fa di quando in quando sortite, ma senza successo. Le truppe che l'accerchiano sono comandate dal gen. di Bothmer. Il 27 di notte ci giunge l'ultima artiglieria occorrente, ed il 28 doveva incominciare il bombardamento.

Scrivono da Nancy in data 8 ottobre alla *Frankf Zeitung:* Colla vittoria riportata ier l'altro dai Badesi presso Raon si sarà certo posto un argine alle scorrerie dei franchi tiratori. Affinchè queste abbiano a cessare anche in piccole proporzioni si avrà cura di porre un forte presidio in ogni luogo di qualche importanza fra qui e Strasburgo. Quale estensione abbia preso questa « piccola guerra » lo prova la circostanza, che soltanto negli ultimi 14 giorni mancarono 25 gendarmi. Da ciò si spiega l'ordine dato di fucilare qualunque venisse trovato con armi. Il Corpo concentrato presso Raon, ed ora disperso, era negli ultimi giorni cresciuto a tanto, che non soltanto a Luneville ma anche in Nancy si temeva seriamente un attacco. Tutti i soldati convalescenti e le reclute che passarono per Luneville, vennero trattenuti, e qui si presero informazioni nei lazzaretti per rilevare se e quanti atti al servizio potrebbero venir messi a disposizione in caso di bisogno. Fortunatamente non fu necessario l'aiuto dei convalescenti, ed ora, come si è detto, è svanito ogni pericolo, e con esso l'ultima speranza degli abitanti di Nancy di poter prendere parte ad una lotta. I passaggi di truppe, i quali del resto non sono continui, ebbero a pesar poco su Nancy, in confronto degli altri paesi, particolarmente in grazia del Governatore generale de Bonin, il quale sempre raccomanda la mitezza. In confronto alla miseria che vidi in Strasburgo, e nei dintorni, Nancy è veramente un paradiso di pace. Il battaglione combinato Andernach, che trovasi qui da qualche tempo in guarnigione è partito quest'oggi per Verdun, dove venne inviata anche una grande quantità di cannoni. Continua del pari il trasporto di grossi cannoni per Parigi. Ieri passarono di qui anche cannoni provenienti da Coblenza. Alcuni giorni sono, passarono pure due batterie di mitragliatrici bavaresi montate su affusti presi ai Francesi. Il 4.° reggimento bavarese, due battaglioni del quale stavano finora in Landau, mentre il terzo fino a poco tempo fa si trovava a Bitsche ed ora prese quartiere in Hagenau e dintorni, armato di fucili Werder, marcerà di questi giorni verso Parigi tosto che sieno finiti gli esercizii.

FRANCIA

La *France* scrive:

« Abbiamo annunziato tempo addietro che il generale Ambert fu arrestato a Parigi dalle proprie truppe. Oggi veniamo a sapere che il generale Kersalum, del quadro di riserva, fu arrestato il 3 come sospetto di troppa moderazione ad Auxerre, dove comandava.

« Il luogotenente colonnello della Guardia mobile, antico ufficiale, la di cui famiglia è rinchiusa a Metz, accusato allo stesso titolo del generale, ha dovuto riferire questi fatti al Governo di Tours. »

Il sig. di Girardin non può perdonare alla *Situation* di aver detto ch'egli era partigiano di una ristaurazione napoleonica. Ora il giornale la *Liberté* pubblica un progetto d'indirizzo al Re di Prussia, ch'egli aveva intenzione di far firmare ai 37,200 Comuni della Francia, il quale comincia così:

« Sire,

« Le vittorie che V. M. e la sua armata hanno riportate prima e dopo la capitolazione di Sédan, sono i trionfi legittimi dell'istruzione sopra l'ignoranza e della buona amministrazione sopra la cattiva. Queste vittorie sono la condanna del Governo vinto; esse non sono la decadenza del paese che gli sopravvive. »

Il progetto d'indirizzo cerca quindi di persuadere il Re che sarebbe stato un errore insistere sullo smembramento della Francia, mediante l'acquisto, da parte della Prussia, dell'Alsazia e della Lorena. Indi prosegue:

« Sire, se V. M. alle prese colle esigenze della Germania fa della sottoscrizione della pace a Parigi una delle condizioni espresse della sua conchiusione, dipende da V. M. che avvenga così senza nuovi combattimenti micidiali, che aumentano cadaveri prussiani sopra cadaveri francesi; basterà che, stabilite in via preliminare, queste condizioni sieno equamente regolate acciocchè possano essere sinceramente accettate; allora Parigi aprirà le sue porte, perchè sarà un omaggio meritato ch'esso renderà all'equità. »

La *Liberté* avverte che questo progetto fu fatto prima che si sapesse l'esito del tentativo di Favre presso la Prussia. Dopo pare che il sig. di Girardin abbia rinunciato a farlo firmare da 37,200 Comuni della Francia. Intanto lo stampa perchè si veda, dalle parole ch'esso rivolge al Governo vinto, ch'esso non è un partigiano della ristaurazione.

Con tutto ciò il redattore del *Phare de la Loire* non vuol credere alle proteste del sig. di Girardin, e facendosi forte dell'asserzione della *Situation*, la quale disse che il celebre pubblicista voleva convocare gli ex senatori e deputati a Limoges, consiglia il Governo *a sorvegliarlo, ad interrogarlo, ad arrestarlo.*

Sono cose che non si possono in niun modo approvare. Tutto mostra che il sig. di Girardin è in una posizione molto falsa in Francia. Egli ha da scontare un grande errore, quello di essere stato uno dei consiglieri della guerra che desola in questo momento la Francia e rende perplessa l'Europa.

Il *Progrès* vuole finirla colle viltà e le indecisioni dei generali e delle città, che disonorano la Francia e la danno in balìa del nemico. Quel giornale crede che a ciò basti impiegare mezzi, ch'esso crede molto semplici, ma che conducono diritti al terrore.

« Si vogliono avere generali sul serio? Si decreti che dopo una disfatta i generali saranno tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra e giudicati senza pietà, e che gl'intendenti militari subiranno la stessa sorte, quando i loro acquisti non saranno stati consegnati al tempo stabilito.

« Si vuole impedire che le città e i villaggi si rendano a quattro ulani? Si decreti che non solo le località che avranno opposto una resistenza energica non riceveranno alcuna indennità dopo la guerra, ma saranno colpiti da una indennità di guerra.

« Si vuole impedire ai ricchi d'abbandonare i loro focolari? Si decreti che i beni di tutti coloro che saranno fuggiti innanzi al nemico saranno venduti, e che la quarta parte sarà impiegata a pagare le spese di guerra. »

L'*Emancipation* di Tolosa, organo del sig. Duportal, attuale Prefetto dell'alta Garonna, chiede che, senza appello, sia pronunziata la pena di morte contro qualunque uomo, sia artiere, contadino, figlio di ragguardevole famiglia, seminarista, gesuita, frate, abate, parroco o vescovo, che non avendo più di 35 anni e regolarmente chiamato, non si reca entro un dato termine sotto le bandiere. La pena di morte dev'essere eseguita appena si colga il refrattario ed in nessun caso può esser fatta grazia. Inoltre, tutt'i beni del refrattario vengono confiscati e venduti subito all'asta per soccorrere le famiglie bisognose dei difensori della patria.

I giornali di Lione annunziano che anche a Tarare vi furono tentativi di opposizione alle Autorità governative. Si destituì un magistrato ch'era stato nominato dall'amministratore superiore delle Bocche del Rodano.

Nella stessa città il prestito nazionale non riuscì. Dei 400,000 franchi ch'erano stati destinati a questa città, non furono sottoscritti che 8,000 franchi.

La *Décentralisation* di Lione, organo ufficioso del conte di Chambord, non è punto sodisfatta della presenza di Garibaldi in Francia, e perciò gli manda il seguente saluto, un po' ostico.

« Sapete chi è oggi il padrone della Francia?

« Garibaldi.

« Noi non scherziamo. I fatti parlano.

« L'Autorità superiore in Francia è attualmente rappresentata dai membri dal Governo delegati a Tours, poichè gli altri sono bloccati a Parigi. Ora, l'Autorità superiore residente a

Tours, si è inchinata innanzi a Garibaldi. *Giunto con un treno da Sovrano*, Garibaldi ha accolto i sigg. Crémieux, Glais-Bizoin e Laurier, *non come amici, ma come inferiori, e questi signori hanno accettato questa situazione.* »

Si comprende con quale scopo la *Décentralisation* parli in questo modo. Il *Progrès* però le risponde per le rime, e protesta che Garibaldi abbia accolto *come inferiori*, i membri del Governo provvisorio a Tours.

Il generale Ducrot, ch'era stato accusato dalla *Nordd. allg. Zeitung* di avere mancato alla sua parola, pubblica nei giornali la seguente dichiarazione:

« Dopo che fu ferito Mac-Mahon, il generale Ducrot, ch'era l'anziano, ebbe per alcune ore il comando in capo; fu però sostituito dal generale Wimpffen, che portò improvvisamente ordini secreti. Giunse la catastrofe di Sedan, ed il generale, al pari di molti altri uffiziali alti e subalterni, si rifiutò di assumere l'obbligo di non servir più finchè durasse la guerra, e volle dividere la sorte dell'esercito; egli fu trasportato a Pont-à-Mousson. Ivi gli riuscì di sfuggire ai suoi guardiani. Attraversò le linee prussiane e giunse a Parigi, ove adempì l'urgente dovere d'ogni soldato e cittadino. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 ottobre.

Torre di S. Paternian. — Finalmente questa mattina è cominciata la demolizione di quella brutta torre, che deturpava lo spazio, destinato a formare la futura Piazza Manin.

Sappiamo che alquanti cittadini avevano sollecitato il Municipio a soprassedere alla demolizione di quella torre, sinchè una Commissione decidesse sul valore artistico di essa, e che persino si aveva la strana idea di trasportare quel gioiello un po' più in là. La loro domanda venne però respinta colla seguente decisione municipale:

« Ad immediata evasione dell'istanza in data d'oggi, N. 487, relativa alla demolizione della torre di S. Paterniano, ho creduto di convocare tosto la Giunta municipale, ed eccone la decisione, che mi pregio far conoscere senza ritardo ai signori firmatarii di detta istanza.

In presenza della deliberazione del comunale Consiglio, che ha decretata la demolizione di quella torre, e del contratto già fatto per la esecuzione della stessa, non potrebbe la Giunta senza grave responsabilità sospendere l'adempimento del proprio dovere, tanto più che gli onorevoli firmatarii dell'istanza stessa non fanno parte del comunale Consiglio.

A rettificazione però dei fatti forse non esattamente conosciuti, ed a tranquillizzare gli instanti e la pubblica opinione sulla prudente condotta del Municipio e del comunale Consiglio in questo affare, mi è grato far loro conoscere essere inesatto che non sia stato provocato alcun voto da competenti persone prima di procedere alla deliberazione che decretava l'abbattimento di quella torre.

Ed infatti furono pregati del loro voto il marchese Pietro Selvatico, il dott. Andrea Scala ed il prof. Antonio Dall'Acqua Giusti, dei quali mi pregio riportare dai loro elaborati la parte relativa.

Voto Selvatico.

Alla obbiezione che potrebbe muoversi sul collocamento del monumento Manin in campo S. Paterniano, derivante dalla necessità di abbattere la torre, egli risponde:

« Che sebbene sia debito di conservare le « antiche costruzioni a ricordanza del passato, « specialmente se grande come fu quello di Venezia è altresì debito di far conto di tali costruzioni a seconda della loro importanza storica od artistica. Ora il campanile accennato « ed il portico annesso non hanno, per quanto « io sappia, relazione diretta ad epoche o fatti « storici di molta rilevanza, e dal lato artistico « non offrono pregii di sorta. Poi mi permetterò « di aggiungere, sono anche di una solidità assai problematica. »

E più oltre parlando del vero valore archeologico del campanile di S. Paterniano aggiunge:

« Quanto ho già detto su quel campanile « parmi abbia già dato risposta a codesta domanda; solo aggiungerò che campanili di quella « età ne esistono ancora a Venezia e nelle sue « isole, e tutti di una costruzione migliore e più « artistica di quella in questione. »

Voto Scala.

« Nè devesi pure temere di danneggiare alle « arti od all'archeologia colla demolizione dello « strano campanile di San Paterniano, il quale « nulla presenta d'interessante se si eccettui la « bizzarria o meglio la sconcezza della pianta, causata probabilmente da ristrettezza di spazio.

« Quel campanile è di pessima esecuzione, « di bruttissima forma e quasi cadente. Esso non « verrà mai preso come esempio da nessuno artista, e perciò non vi è interesse a conservarlo, « nemmeno dal lato archeologico, essendovi in « Venezia tanti monumenti di quell'epoca di « sommo interesse che la costituiscono un grande Museo, fra i quali il campanile di S. Paterniano apparisce un vero scandalo. »

Voto Dall'Acqua Giusti.

« Siccome fra le fabbriche che verrebbero « colà atterrate vi sarebbe il campanile di S. Paterniano, così sul valore archeologico di esso « è pure fatta domanda. Certo non si diede in « fallo chiamandolo *brutto e goffo*; benchè la sua « costruzione non debba risalire più in là del « secolo XIII, nel quale, come tutti sanno, s'innalzavano ben diversi edificii, ed anche i campanili si sapevano fare assai meglio, levar via « quel deforme, e dirò anzi quel calunnioso avanzo, penso che sarebbe non già una irriverenza, ma un omaggio al passato. »

Nutro piena fiducia che le autorevolissime opinioni di sopra riferite varranno a convincere pienamente gli onorevoli firmatarii dell'odierna istanza, che la Giunta ed il Consiglio procedettero con ogni cautela all'argomento in discorso e che nessun oltraggio vanno a patirne i riguardi archeologici ed artistici per la demolizione della torre di S. Paterniano. »

Il Sindaco.

Esami d'ammissione. (*Comunicato.*) L'iscrizione agli esami di ammissione alla prima classe dei Licei, dei Ginnasii, delle Scuole tecniche e della Scuola normale è prorogata a tutto il 24 del corrente mese.

Società filodrammatica dei RR. Equipaggi. — Questa egregia riunione di colta gioventù riprendeva ieri sera il corso delle sue rappresentazioni drammatiche, tralasciate per l'eccessivo calore d'estate e per le vicende politiche e di armamento generale.

Due piccole commedie ed uno scherzo comico furono rappresentati con garbo e disinvoltura da quei bravi dilettanti, che, quantunque manchino di un direttore artistico, si studiano a rappresentare con vera spontaneità e brio le loro produzioni. Tutti fecero del loro meglio ed acquistarono ben meritati applausi.

Le due Ide commedia in un atto, di quell'egregio presidente sig. Luigi Simion, è un lavoro veramente grazioso, di bella condotta, e che bene rappresentato da tutti, ed in modo speciale dal sig. Orsini Carlo, fruttò al bravo autore la chiamata al proscenio da fragorosi applausi. Speriamo ch'egli non si stanchi di scrivere.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Bullettino della Questura del 16: — Ieri fu arrestato F. A. vagabondo, perchè trovato in possesso di due lenzuola usate di sospetta provenienza furtiva; e così pure P. G. per disordini commessi sulla pubblica via e per offese agli agenti di pubblica sicurezza.

— Per mancanza del fanale di prescrizione dinanzi al proprio esercizio, fu posto in contravvenzione e denunciato all'Autorità competente l'oste al ponte del Gaffaro, F. G.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 14 e 15 ottobre le seguenti contravvenzioni:

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	denunzie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	8
Girovaghi senza licenza	»	—
Ingombro nei canali	»	—
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	2
Imposte di forma proibita . . .	»	1
	Totale	15

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 17903, Div. IV.

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

MANIFESTO.

S. M. essendosi degnata di concedere piena amnistia a tutti i renitenti, refrattarii ed ommessi delle leve militari, si reca a pubblica notizia il relativo benigno R. Decreto onde possano tosto fruirne tutti coloro che fossero contemplati dalla detta grazia Sovrana.

I signori Sindaci sono incaricati di dare la maggiore pubblicità al presente Manifesto nei rispettivi Comuni.

Venezia, 15 ottobre 1870.

Il Prefetto,

L. TORELLI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 8 dello Statuto:

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti, di concerto coi nostri ministri della guerra e della marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conceduta amnistia ai renitenti e refrattarii delle leve di terra e di mare operatesi sino ad ora, i quali siano stati arrestati, o siansi presentati spontaneamente prima della pubblicazione di questo Decreto, o che si presenteranno entro un mese dalla pubblicazione stessa alle Autorità di leva della rispettiva Provincia, e del rispettivo circondario o compartimento marittimo per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

I renitenti o refrattarii che si trovano fuori del Regno potranno godere dell'amnistia, purchè si presentino alle Autorità suddette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, o di un anno se fuori d'Europa, ed esibiscano inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai Reali consoli all'estero.

Alle stesse condizioni fruiranno della presente amnistia gli ommessi scoperti delle leve sopraindicate.

Art. 2. Gli effetti della presente amnistia si estendono anche ai militari, i quali si trovano al servizio, vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pei renitenti, refrattarii ed ommessi scoperti.

Art. 3. In virtù di questa amnistia, coloro che sono ammessi al godimento potranno invocare le esenzioni a cui avrebbero avuto diritto nel giorno stabilito per l'assento degl'inscritti della loro classe e del loro mandamento.

Art. 4. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati, e pagato il prezzo di affrancazione stabilito.

Art. 5. Il diritto di riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 6. Trascorsi i termini rispettivamente sopra stabiliti, senzachè i renitenti, refrattarii, od ommessi scoperti si siano costituiti personalmente, ovvero siano stati esonerati per esenzione, s'intenderanno decaduti dal benefizio dell'amnistia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI — RICOTTI — G. ACTON.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con min. Decreti del 6 settembre 1870:

Callegari Augusto, accessista presso il Tribunale commerciale di Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di detta città;

Rizzoli Antonio, cursore nel Tribunale provinciale di Padova, id. accessista presso il Tribunale commerciale di Venezia.

Con min. Decreto del 7 settembre 1870:

Mantovani Nicolò, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. Decreto del 28 settembre 1870:

Molari Natale, cancellista presso la Pretura di Piove (Padova), destituito dalla carica in seguito a condanna criminale.

Amministrazione delle Imposte dirette.

Decreto ministeriale 22 settembre 1870.

Vianelli Felice, agente delle imposte a Chioggia (Venezia), traslocato a Montagnana (Padova).

Tagliapietra Vincenzo, id. a Montagnana, id. a Chioggia.

Venezia 17 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 ottobre.

⊠ Una delle difficoltà principali per Roma pare che sia risoluta. Mi si annunzia infatti che il ministro ha accettato la proposta di compiere con sollecitudine l'unificazione amministrativa e finanziaria di queste Provincie. Era urgente che un partito simile fosse preso, e sarebbe stato un grande errore prenderne uno diverso, non tanto pel danno delle Amministrazioni, che così certo non camminano, quanto pel significato politico che la sospensione poteva avere. Non bisogna pretendere che gli uomini si spoglino dalle loro naturali debolezze, nè che il senno valga a correggere pregiudizii o sradicare false prevenzioni. Ora ritenete come cosa certa che qui in Roma, al vedere il Governo incerto nel compiere l'unificazione legislativa, pareva a molti un'esitanza cagionata dal dubbio della sorte definitiva di Roma. Lascio a voi considerare quanti e quali commenti si facessero su questo tema, e come gli spericolati ne muovessero lamento, e gli audaci e malcontenti andassero dicendo che già col Governo non si può concludere nulla di buono, e che occorrono altri mezzi. Credo che le nuove leggi saranno promulgate al più tardi fra un paio di giorni, e posso dirvi che saranno accolte universalmente con piacere, tanto più che in fin dei conti, trattasi delle migliori leggi e di quelle più necessarie per l'andamento della cosa pubblica.

Una prova di quanto vi asserisco potete averla nell'accoglienza sfavorevole fatta al Decreto del generale La Marmora, col quale è nominata una nuova Giunta comunale. Coloro che la compongono sono egregie persone che la città tutta quanta stima ed apprezza; non di meno, sarebbesi desiderato che fossero scelte dal suffragio popolare, ed investite subito di un'autorità legale. Ora la cosa è fatta e non v'è più rimedio; ma appena sarà possibile di procedere alle elezioni, i Romani, dico quelli di maggior senno, ne saranno oltremodo sodisfatti.

Un altro loro desiderio vivissimo è che il Re venga presto in Roma. Anche qui tornano in campo le stesse idee, giacchè alcuni dicono o scrivono da Firenze che il Re non può o non vuol venire sin tanto che non sia avvenuta la conciliazione col Papa. E poichè qui a Roma, dove le cose si giudicano assai più da vicino e meglio, si sa che codesta conciliazione è ancora molto ma molto di là da venire, così si teme che il Re non venga se non di qui a molto tempo. E ciò rincresce. A Roma certo nè sono in voga, nè lo saranno per molto tempo, i partiti estremi; ma non pertanto la maggioranza desidera che si compiano atti, i quali valgano a togliere ogni illusione a coloro che tuttavia ne hanno e ne diffondono; e la venuta del Re, agli occhi di molti, sarebbe appunto uno di questi atti.

Non so come l'*Italia Nuova* abbia potuto dare con tanta sicurtà la notizia della prossima partenza del Papa; ma posso assicurarvi che questa notizia anche oggi è smentita. D'altra parte, non è davvero verosimile che Pio IX possa mettersi in viaggio per andare a Innsbruck o in Baviera. Lo stato della sua salute non gli permetterebbe, certo, uno strapazzo simile; giacchè, sia per la grave età, sia pei passati acciacchi, è certo che Pio IX sta assai male, e dura fatica a passeggiare nei giardini del Vaticano. D'altra parte, che che se ne sia detto sino ad ora, credo che la risoluzione della partenza non sia stata punto presa, per la buona ragione che il Papa non potrebbe andare che a Malta, e là non vuole andare. Pio IX molto probabilmente rimarrà dunque in Vaticano, dove ha già ricevuto, dai Comitati cattolici di Europa, molte offerte di danaro.

Quanto alla pretesa visita del generale La Marmora al Cardinale Antonelli, di cui parlano alcuni giornali, vi confermo che non è avvenuta, nè per ora avverrà; il generale su questo è fermissimo, e credo che non sia facile di fargli cambiare opinione.

Questa mattina è partito il generale Cadorna. Lo hanno accompagnato alla Stazione i generali di brigata e i comandanti di corpo che trovansi in Roma. La cittadinanza gli ha trasmesso un indirizzo, corredato di numerose firme. Qui si crede che il Re ha riserbato a sè medesimo di concedergli di mano propria la ricompensa che gli è veramente dovuta.

Continuano ad arrivare tra noi molti commercianti e industriali delle altre Provincie d'Italia. A lode del vero, mi piace dirvi che non v'è ombra di fondamento in ciò che si scrive da molti rispetto al prezzo dei locali. Insufficienza v'è senza dubbio; ma i prezzi sono quelli di Firenze.

Le signore di Roma stanno sottoscrivendo un indirizzo alla Principessa Margherita per quando verrà a Roma. Già sono firmate alcune delle più egregie gentildonne romane.

Firenze 15 ottobre.

La quistione all'ordine del giorno è ora la convocazione del Parlamento; finite le feste, ritornata la calma negli spiriti, bisogna pensare a spingere innanzi la gran macchina dello Stato ed a mettere in moto quella gran ruota che si chiama il Parlamento. Il Ministero fu per molto tempo incerto se convenisse meglio convocare la Camera come ora si trova, con o senza i deputati delle Provincie romane, oppure se fosse stato miglior partito procedere alle elezioni generali; però s'è perduto troppo tempo; le elezioni generali sarebbero state un partito saggio quando fosse stato preso subito dopo il plebiscito romano; a questo i nostri ministri non seppero decidersi, ed in ciò ebbe non piccola parte l'incertezza del programma che si seguitava in Roma. Non si voleva, per così dire, bruscare la cosa, assumere un contegno risoluto, che avrebbe potuto nuocere sul bel principio al raggiungimento della desiderata conciliazione. Così il Ministero si trascinò avanti per alquanti giorni finchè, fatto persuaso che tutti i suoi tentativi sarebbero caduti a vuoto, credette miglior consiglio tirar via per la sua strada. A quest'ordine d'idee appartiene la pubblicazione del Decreto Reale che vide la luce nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sera, col quale si parificano dinanzi alla legge tutti i cittadini delle Provincie romane a qualunque confessione appartengano. Questo Decreto, che a prima vista pare la cosa più naturale del mondo e tale da non recare la più piccola meraviglia, mi si assicura che nelle ex Provincie pontificie compie una vera rivoluzione, perchè distrugge privilegii molto numerosi e colpisce un gran numero di persone che a tenore delle leggi pontificie godevano una specie d'immunità, principalmente per ciò che riguarda l'obbligo di comparire in giudizio. Questo Decreto che può essere applicato nella forma più ampia, mentre non è ancora ben definita la posizione riserbata nel nostro paese al Sommo Pontefice, è di una gravissima importanza. Capisco ch'esso non è destinato a pregiudicare i rapporti che dovranno passare fra lo Stato e la Chiesa e che dovranno essere soggetto di apposite deliberazioni per parte del potere legislativo; ciò non toglie però che dal punto di vista giuridico si sia fatto un gran passo avanti.

Appartiene pure alla novella energia, dalla quale pare sia mosso il Ministero, la deliberazione di convocare il Parlamento verso il 20 del prossimo novembre. Certamente il periodo di tempo è abbastanza lungo perchè il Ministero possa cambiar pensiero un'altra volta, tanto più che gli uomini sono ora mutabili come gli avvenimenti, ma questa determinazione ha pure la sua importanza perchè dimostra che il Ministero, almeno in questo momento, ha un criterio sicuro.

Non sarà a voi sfuggito come la stampa più autorevole si sia in genere mostrata avversa alle restrizioni del Decreto d'annessione. Il Ministero s'è trovato solo ed ha ricevuto notizie da Roma che gli riferivano la sgradita impressione che ciò aveva suscitato in mezzo alla cittadinanza romana; di più si aggiungeva che il malcontento era cresciuto, quando si conobbe che l'arrivo del luogotenente del Re non segnava ancora il momento della pubblicazione delle leggi fondamentali, che regolano ogni altra Provincia del Regno. Questa situazione, che non era priva di pericoli, ha persuaso il Ministero a passare il Rubicone. Mi si assicura infatti che fra breve sarà pubblicata la legge provinciale e comunale, e la legge elettorale. Subito dopo, i Romani saranno chiamati ad eleggere i proprii rappresentanti; le elezioni comunali e provinciali avranno luogo fra breve, quelle politiche di poco più tardi.

Il Papa continua a rimanere a Roma, e la notizia ch'egli intenda di partire per il Tirolo tedesco è smentita; ciò non vuol dire però che la Corte di Roma si mostri più pieghevole ad un accordo, tutt'altro; mi si assicura, invece, che le istruzioni segrete impartite al clero sieno le più recise e severe. Se ne volete una prova, non ho che a citarvi il fatto accaduto recentemente a Casale, patria dell'onorevole Lanza, dove il clero si è pertinacemente rifiutato a distribuire le somme che in occasione delle feste pel plebiscito, alcune caritatevoli persone avevano raccolte, per venire in aiuto alla classe più bisognosa della cittadinanza.

Questa sera si assicura che sia giunto in Firenze Giuseppe Mazzini e che abbia preso alloggio presso il signor Adriano Lemmi. Dal dubbio in cui si trova il vostro corrispondente se questo arrivo sia vero o no, capirete facilmente che la popolazione, se il fatto esiste, non se n'è punto commossa.

Una beneficiata promossa dall'Associazione francese ha luogo questa sera in favore dei feriti; a rendere più interessante il trattenimento e più copioso l'incasso gentilmente vi concorrono egregi artisti italiani e francesi, nonchè la signora Giannina Milli esimia improvvisatrice. Credesi che vi assisterà anche il signor Thiers, il quale se le mie informazioni sono esatte, aveva oggi convitato a pranzo l'onorevole Rattazzi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 15:

Si assicura che il Parlamento sarà convocato verso il 20 del prossimo novembre.

La *Gazzetta d'Italia* dice invece che la convocazione del Parlamento è fissata pel 18 novembre prossimo venturo.

Il Ministero chiederà alla Camera la conversione in legge del Decreto che annette al Regno le Provincie romane, e l'esercizio provvisorio del bilancio, con alcuni provvedimenti straordinarii richiesti dalle urgenze del tesoro.

Esaurito il breve ordine del giorno, la Camera sarà sciolta, e si procederà alle elezioni generali.

La *Nazione* scrive dal canto suo:

Giorni sono si dava per certo che il Ministero fosse determinato a riconvocare il Parlamento attuale compiendolo colle elezioni supplementari dei Romani. Oggi si afferma che propenderebbe di nuovo per le elezioni generali.

Leggesi nel *Diritto* in data del 15:

Continua l'incertezza sulle risoluzioni del Ministero circa il modo e il tempo della convocazione del Parlamento.

Le notizie che si danno in proposito sono quindi premature.

L'*Opinione* in data del 16 ha sopra lo stesso argomento la seguente Nota:

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il Ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è però probabile che il Parlamento verrà convocato verso la metà del mese prossimo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

S. M. il Re è partito questa mattina, per Torino.

Il *Fanfulla* aggiunge:

Accompagnarono S. M. il luogotenente generale De Sonnaz, i colonnelli Castellengo, Galletti e Nasi, due ufficiali d'ordinanza, il dottore Adami, il commendatore Aghemo ed il cavaliere Sirovich.

Si conferma che il Re onorerà della sua presenza le manovre dei campi, dei quali è già stata annunziata la formazione.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, è partito per Torino questa sera alle cinque, con due aiutanti di campo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

La partenza di S. A. R. il Duca d'Aosta per Torino indica che oramai la questione relativa alla candidatura al trono di Spagna è entrata nel periodo delle negoziazioni, diplomatiche. Queste negoziazioni sono, come è facile indovinare, condotte dal Governo che ha preso l'iniziativa, vale a dire dal Governo spagnuolo.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Le notizie di Roma non confermano, nemmeno quest'oggi, le voci relative alla partenza del Santo Padre.

Il contr'ammiraglio Acton, ministro della marina, si è recato a far visita ai suoi elettori di Belluno.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 15:

Ieri sera il ministro Visconti-Venosta diede un pranzo ad onore dell'illustre storico signor Adolfo Thiers. Vi erano invitati i ministri del Re (ad eccezione degli onorevoli Castagnola ed Acton, assenti da Firenze), il signor Sénard e il suo segretario, il barone de la Villestreux, il commendatore Artom, i senatori Desambrois, Vigliani, ed i deputati Peruzzi, Alfieri, Broglio e Massari.

L'*Opinione* scrive in data del 16:

Il signor Thiers partirà posdomani, martedì per far ritorno in Francia.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 16:

Si diceva oggi a Firenze, che il sig. Thiers aveva avuto ieri sera un colloquio politico con alcuni ministri e parecchi generali, fra i quali si citava il generale Cialdini.

Lo stesso giornale scrive:

Il generale Cialdini ha fatto questa mattina una visita al sig. Sénard.

L'*Italie* scrive in data del 15:

Il generale Cialdini, è rimasto per più di un'ora oggi al Ministero della guerra.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Oggi, verso mezzogiorno, l'onorevole signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, si è recato all'*Hôtel de l'Univers*, ove ha avuto una conferenza di più d'un'ora col sig. Sénard e Thiers.

E più oltre:

I ministri si sono riuniti in Conferenza ieri mattina alle 10, al Ministero degli affari esterni; il sig. Thiers era presente. (?)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Tre giorni sono, S. M. il Re, terminata la Relazione dei ministri, dava all'on. Sella una sua fotografia, dopo avervi scritto sotto di proprio pugno: *All'Amico Quintino Sella — Vittorio Emanuele — Roma libera.*

L'*Italie* ha quanto appresso in data del 15:

Il generale Bixio, che aveva ripreso il suo posto all'armata in previsione degli ultimi avvenimenti nei quali egli ha avuto una parte così notevole, ha domandato ed ottenuto un congedo. Il generale Bixio si propone di condurre innanzi il suo progetto di spedizione nell'Indo-Cina. Questo congedo, se non sopraggiungono nuovi avvenimenti, diverrebbe fra breve una domanda di esser messo in disponibilità.

L'*Italie* scrive:

Alcuni giornali della nostra città hanno dato per positiva la notizia che il signor Mazzini era giunto a Firenze; si è detto persino ch'egli era alloggiato presso il sig. A. Lemmi.

Siamo in grado di affermare che il celebre agitatore non è arrivato a Firenze. Lasciando Gaeta, il sig. Mazzini si è recato in carrozza ieri mattina e in compagnia d'una donna alla Stazione di Speranise, ove ha preso il treno di Roma. Egli è ancora in questa città.

Leggesi nel *Diritto* in data del 16:

Il generale Ulloa ha ricevuto un telegramma dal generale Garibaldi che lo invitava a recarsi da lui.

Il generale Ulloa, non ha potuto, per ragioni di salute, aderire all'invito dell'illustre generale.

L'*Indépendance italienne* scrive in data del 16 corr.:

Il colonnello Frappolli, deputato al Parlamento italiano, e gran maestro dell'ordine massonico, ha ricevuto il titolo di capo di stato maggiore di Garibaldi,

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Con ordinanza del Tribunale civile e correzionale di Firenze è stato fissato il giorno 7 novembre, per sentir dichiarata nulla, e come non avvenuta la prima estrazione del prestito Bevilacqua, e ciò dietro istanza dei coniugi sigg. Bevilacqua La Masa.

L'*Opinione* scrive in data del 15:

Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

Da un suo telegramma particolare, il *Fanfulla* toglie:

« La Questura, avvisata dell'arrivo del famoso brigante Pilone, mandò le guardie ad aspettarlo all'orto botanico. Intimatogli l'arresto, Pilone trasse il pugnale, ma una Guardia più pronta lo ferì al petto. Pilone accoccolatosi giuocò di coltello contro le Guardie Zicchelli e Benevento.

« Dopo breve lotta, nella quale fu ferito al petto, alla schiena ed al capo, fu portato alla Questura, ove spirò.

« La folla si accalcava a vederlo. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 15:

È stato risoluto di applicare la legge della ritenuta sulla rendita, al pagamento di coupons del debito pontificio scadente al 1.° gennaio prossimo venturo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa che il generale La Marmora, per istruzione avuta dal Ministero, abbia a chiedere di ossequiare il Pontefice.

Si ritiene che in questa occorrenza l'on. generale debba, con tutt'i possibili riguardi, interrogare il Papa sulle sue intenzioni per poi riferirne al Gabinetto, onde si prenda una risoluzione definitiva intorno al *modus vivendi* e al trasporto della sede del Governo a Roma.

Si annunzia dall'Aia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde son arrivati in quella città.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 15:

Siamo informati avere il Governo determinato che i cinquecento circa *ciociari* o *zampitti* fatti prigionieri a Roma, ed ai quali furono accordati gli onori delle armi, non debbano far ritorno in patria, ma siano inviati a domicilio coatto. Sembra che i precedenti di questi individui fossero tali da giustificare l'opinione del generale Bixio, che non li avrebbe voluti trattati con tanta indulgenza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 15:

Il luogotenente del Re ha nominato oggi il nuovo Municipio, componendolo non più di 18, ma di sette persone.

Esso è composto dei signori Principe Pallavicini, Pietro De Angelis, Augusto Ruspoli, Vincenzo Tittoni, Principe del Drago, Guido Carpegna e avv. Lunati.

Scrivono da Tours, alla *Patrie*:

« I zuavi pontificii, i quali formano una truppa-modello dal punto di vista della tenuta e sopra tutto della disciplina, furono diretti fino da ieri mattina all'esercito della Loira, onde evitare la loro presenza con Garibaldi. Si teme

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3		195 30 —
Amsterdam	»	»	4	221 40 —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 ½	26 25 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 06 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

Venezia 17 *ottobre.*

Fino da sabato è arrivato, da Newcastle, il brig. ingl. *Clyde*, capit. Batty, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; e ieri da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; ed oggi da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per G. Camerini.

Hanno cominciato arrivi di vini dalla Dalmazia. Scorgiamo in commercio poca attività, e sempre eguale andamento. Qualche maggiore domanda evvi nei bastimenti per noleggi di legname, e si pagavano tall.ⁱ 6 per Alessandria, tall.ⁱ 5 per la Grecia, e d.ⁱ 4 ¾ per Messina sempre per 100 tavole a pagamento di once 12. Cominciavano le caricazioni per Inghilterra con vapori. In Alessandria, i prezzi dei legnami sono fermi, quantunque i depositi si dicano discretamente provvisti. Sono discesi anche i cotoni in relazione al ribasso di Liverpool; e nei cereali maggiore importanza d'affari nelle fave, di cui acquistavansi per esportazione ard. 13,428 dal 30 settembre al 6 corr. Le farine erano ribassate a Trieste, perchè a Pest sono molto più offerte. Le semole più ferme; i fagiuoli senza acquirenti. A Milano venne fatto qualche affare delle sete, perchè si accordavano nuove facilitazioni. Quelle che si sostennero furono le gregge nostrane di merito 9/11 che si pagavano a l. 86:50, qualità buona e bella a lire 83; buona corrente a lire 78:75; i mezzami belli a lire 60. Nulla operavasi nelle cinesi. In generale però, i prezzi disanimati, ed in arbitrio degli offerenti.

Le valute si tennero al disaggio poco sopra di 4 per % dal corso abusivo; il da 20 fr. da f. 8:10 a 10 ½ per effettivo, e lire 21:05 e più per carta, di cui lire 100 a 95, oppure a f. 38:45. Le Banconote austr. ad 81 ¼ meglio tenute. In generale, pochi gli affari. La Rendita ital. a 53 per effettivo.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca nazionale a 2340; la Rendita ital. a 56:90; il Prestito naz. a 77:90; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 57; il Prestito naz. offerto a 78 ¼; le Obbligazioni della Regia a 459; le Azioni a 670; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75:40; il da 20 franchi da lire 21 a lire 21:05.

A Genova, il 14 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2342; la Rendita ital. a 56:95; il Prestito nazionale a 78:10; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 57; il Prestito naz. a 78 ⅛; le Obbligazioni della Regia a 459; le Azioni a 670; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75 ⅝; il da 20 franchi da lire 21:10 a lire 21:11.

A Londra continua l'abbondanza stragrande dei capitali, che non s'impiegano all'estero, se le piazze del Continente non offrano maggiore sicurezza, per cui si crede che ai primi sintomi di pace, gli aumenti nella tassa di sconto saranno rapidi come hanno fatto nel ribassare. Quella Capitale ora è il rifugio di tante Case francesi, ma lo spirito di transazione ha pochissimo incoraggiamento, non tanto per causa della guerra, quanto per l'ingombro minaccioso dell'Orizzonte politico. Ora parlasi anche di una spedizione alla Cina, ben più importante per l'estensione d'interessi che non fosse la spedizione nell'Abissinia. In mezzo a tutto questo, i valori americani degli Stati Uniti hanno prevalso nelle ricerche della Borsa per la diminuzione di quel debito pubblico, mentre la Cassa, il 1.° ottobre trovavansi con 96,000,000, di doll. in effettivo, e doll. 32,000,000 in carta. Si sa di Parigi col mezzo aereo, che eransi protratte le liquidazioni al 15 ottobre, che il Consiglio del Nord contrattava un nuovo prestito di 15 milioni da estinguere dai 20 ai 60 anni. A Lilla erasi costituita una Società Anonima per l'emissione di carta da fr. 5, e così volevasi fare in altri luoghi; Marsiglia apriva un prestito di 10 milioni, il Belgio di 27. Le ferrovie soltanto hanno dato risultati sodisfacenti massime in Inghilterra, ove solo non si sente alcun bisogno d'argento.

Sete. — La condizione del nobil genere in questa settimana si è fatta alcun poco peggiore. Da Milano si calcola, che perdessero nuovamente circa lire 3 per chil., sebbene un qualche acquisto se ne facesse negli organzini e nelle trame. Ribassavano tutti i cascami, con acquisti di nessuna importanza. Le fabbriche della Svizzera hanno dato qualche commissione, ma Lione, primo centro di consumo, mostravasi scoraggiata sempre di più, vende quanto può invece di acquistare, ed abbandona i depositi.

Granaglie. — Non cambiavano minimamente neppur qui la loro posizione, perchè gli affari furono del più meschino dettaglio; e sebbene si mostrassero un poco più sostenuti i grani in Lombardia, fatto riflesso ai porti di mare d'Italia, Francia ed Inghilterra, non meno che all'andamento dei mercati nostri interni, massime dei più vicini, risulta, che non soffrissero modificazione di alcun rilievo, e che tanto i possessori che gli speculatori, adottavano il sistema di una prudente aspettativa, non credendo utile abbandonarsi ora ad operare nelle attuali incertezze.

Olii. — Non molti furono gli affari nemmeno in questo liquido, che vendevasi nelle qualità di Susa, da lire 102 il comune, e lire 108 a lire 110 il primitivo da tina, e f. 24 nel S. Maura e Levante. Le notizie più fresche assicurano di un abbondante nuovo prodotto. Siamo sprovvisti di olii di cotone, per cui non se ne parla in commercio. Ben più attive scorgiamo le esportazioni in quello di ricino per Inghilterra, e seguita ad estrarsi l'olio di formentone che trova collocamento anche anticipato dalla produzione. Il petrolio mantenne a fatica in dettaglio gli stessi prezzi, perchè quanto rimaneva, non molto nè tutto della miglior qualità. Avemmo un arrivo di un carico distinto che troverà pronto collocamento; si disse anzi, che più migliaia di cassette si fossero vendute viaggianti. Finora del nuovo carico non ci si manifestano i prezzi. Un carico si vendeva viaggiante.

Salumi. — Avemmo di straordinario nella settimana l'arrivo di un carico baccalà nuovo, che in mano di chi ha le prime ricerche del consumo, trova la migliore accoglienza, tanto più, che la buona qualità del vecchio non abbonda, eppure si mantiene sostenuto ed invariato, anche dopo l'arrivo del nuovo. Nulla per le sardelle evvi a dire; i formaggi godono anche maggiore la domanda.

Coloniali. — Gli affari in coloniali furono pressochè di consumo, con sostegno sempre costante negli zuccheri, che non raggiunsero però ancora nei primi olandesi il prezzo di f. 21 a cui fondatamente si aspira. Poco si fece nei caffè, dei quali nessun cambiamento importante puossi segnare dei prezzi, sebbene meglio tenuti in Olanda. Il pepe manca; si sostiene da f. 30 a f. 33 in vista di procedere avanti.

Vini. — Gli arrivi hanno continuato a mancare, per cui non si ripetevano affari dopo le vendite che eransi fatte ad austr. lire 50 il bigoncio. La stagione non poteva procedere più regolare nelle nostre Provincie per la maturazione delle uve, da cui pure nasceva il contegno più sostenuto di questo frutto, e da ciò il maggior costo dei vini; si aggiunga qualche ricerca per la mancanza di arrivi; e tutto si unisce a far credere maggior sostegno avvenire.

Generi diversi. — Molti affari si facevano all'interno per la canapa, anche più domandata dall'Inghilterra per dove caricavasi, e più sarebbesene spedita se si poteva nei vapori colloccare. I luoghi produttivi rialzavano le pretese pel migliore, da bav. 60 a 64. Altro genere che attende bastimenti per caricare è il legname, sempre ricercatissimo, e con esportazione continua. Le pelli mantennero il posto loro, perchè da per tutto sono meglio tenute; quantità se ne vendevano a Genova, e qui la prima inchiesta è per le conce delle nostre fabbriche, che non viene mai meno. Si domandavano delle frutta, più di tutto le mandorle, che si pagavano da lire 185 a lire 190 il quintale in pretesa di lire 200. L'esportazione delle fresche continua per l'abbondanza. Non hanno variato i cotoni nei filati o nelle manifatture; non furono però molte le transazioni, forse perchè Londra era più calma in questo articolo, che avea ribassato di ½ ad ¼. Le lane seguitano ad essere molto bene tenute, ed il lavoro di ogni nostra industria discretamente animato.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Berenice*, si aspetta entro il mese, racc. al R. console cav. Riesch.

Da Londra, il vap. ingl. *Adalia*; sarà qui prima che finisca il mese, racc. ad I. Bachmann; sensale Gariboldi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*; sarà qui entro il mese, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Troyan*, capit. Smith; sarà qui ai primi del mese venturo, a Carlo D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Palestine*, si aspetta pel 20 corr., racc. ad Olper e Serena, e tosto ricaricherà per Liverpool, New Yorck e Boston.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*; sarà qui il 22 corr., alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui il 22 corr., a G. Camerini.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Arabian*; sarà qui entro il mese, racc. ad Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui il 22 corr., a G. Camerini.

Dal 26 settembre all'8 ottobre, risulta dallo specchio offerto dalla Banca nazionale, che Venezia alcun poco migliorava nei rapporti col grande Stabilimento, e fra le 47 piazze occupava per importanza il posto ottavo. Venne preceduta per prima da Firenze, Torino, Genova, Milano, Napoli, Bologna ed Ancona. Mantova fu di ogni altra piazza inferiore, ed il suo movimento di sole lire 47,313.

BORSA DI VENEZIA.
PREZZO CORRENTE DEI GRANI
dal 7 al 14 ottobre.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20.50 a 21.25
Frumento tenero Romagna	»	20.50 a 21.25
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21.50 a —.—
Frumentone nostrano	»	—.— a —.—
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14.— a 15.—
Frumentone Albania e Levante	»	—.— a —.—
Segala nostrana	»	15.— a 16.—
Orzo Banato ed Ungheria	»	—.— a —.—
Levante e Dalmazia	»	13.— a 13.50
Fagiuoli bianchi	»	18.50 a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.75
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

PORTATA.

Il 12 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Lupi, con 3 col. carta, 100 col. vallonea, 3 bar. fichi, 3 cas. confetture, 5 sac. caffè, 4 cas. chincaglie, 5 cas. zucchero, 40 col. legnami, 62 cas. limoni, 7 col. uva, 2 col. lievito, 3 col. manifatt. ed altro.

Da *Tromsoe*, scooner neerland. *Zwaluw*, cap. Bromger J., con 5570 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Chioggia*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua, con 6 travi, frutta e vasellami.

- - Spediti:

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Venezia*, cap. Handerson J., con 531 bal. canapa, 5 bal. merci, 66 cas. conterie, 25 col. olio ric. per Liverpool; — più, 395 bal. canapa, 50 col. ric., 5 col. scopette per Glasgow.

Per *Ravenna*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con carbon fossile, 1 part. legname, terraglie e bar. terra rossa.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 *ottobre.*

Albergo Vittoria. — Gregorina G., - Sega C., ambi dall'interno, - Palmer C., con fratello, - Rev.° Wordsworth John con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Schwarz J., - Hoffmann C., ambi da Trieste, con moglie, - Walcher E., - Wyss Paulina, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Balzano, avv., con famiglia, - G. Ottolenghi, con moglie, - Rampone avv. G., tutti dall'interno, - De Kellermann G., da Vienna, con domestico, - Caumont, - Cattani E., - Challaude, ambi con moglie, tutti tre dalla Svizzera, - Alexander F., dall'America, con famiglia, - Keene, con famiglia, - Woodbrise J., con moglie, ambi da Londra, - Fehr E., da S. Gallo, con moglie, - Sig.ª Zuclot, da Zurigo, con cameriera, tutti poss.

Nel giorno 14 *ottobre.*

Albergo l'Europa. — Woldemar Golowinsky, con moglie, - Lucoff principe E., con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - Reininghaus Teresa, da Gratz, con famiglia e seguito, - Doggett W. E., dall'America, con moglie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Galvani G., dall'interno, - Meyer Teodolina, da Monaco, - Ling G., - Ripley John, - James Campbell, tutti tre da Londra, - Apponyi co. A., da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Onryndy Effendi, primo segretario di Legazione, dalla Turchia, - Pauper J., dal Belgio, - Martineau E. M., da Londra, con moglie, - John Larus, con moglie, - Miss Larus R., - Small L. F., - Hamilton dottor W. A., con famiglia e seguito, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fanno G., - Riboldi A., - Ferrari, avv., - Turet A., tutti dall'interno, - Henichen O., da Berlino, con moglie, - Levi, banchiere, dall'Egitto, - Richlewsky, con moglie, - Sig.ª Skirgello, con famiglia, ambi dalla Russia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 8 ottobre.

Agostini Teresa, fu Vincenzo, di anni 48, mesi 9, ricamatrice. — Cimarosti Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 66, facchino. — Gavagnin Giuseppe, fu Antonio, di anni 16, mesi 6, povero. — Gerlach Francesca, fu Carlo, di anni 44. — Vianello Regina, di Antonio, di anni 6, mesi 6. — Zara Francesco, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 6.

Più, quattro bambini al disotto di anni 1.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 18 ottobre, ore 11, m. 45, s. 14, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750.39	751.80	756.26
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	12.0	11.0	11.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12.0	10.8	10.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.46	9.54	9.05
Umidità relativa	100.0	97.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. O.¹	N. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	6	4
Acqua cadente	m. 11.03	m. 23.84	mm. 2.10

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 19.2
minim. . . . 9.2
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 15 e 16 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente alzato; il cielo è generalmente nuvoloso; il mare è calmo; venti deboli.

Varie perturbazioni magnetiche a Moncalieri.

Il cielo si manterrà nuvoloso con pioggia in qualche stazione.

Il barometro si è abbassato fino a 12 mm. al Nord, fino a 6 mm. al Sud d'Italia.

Il cielo è nuvoloso al Sud; abbondante pioggia al Nord. Venti forti del 3.° quadrante.

Il Mediterraneo è agitato alle coste meridionali.

Il tempo cattivo non durerà nell'Italia superiore. Il mare resterà agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Lunedì 17 *ottobre.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *La dote militare.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Siora Checa da Chioza.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Stentarello birraio di Preston.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La grande duchesse de Gérolstein.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima rappresentazione).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8244. 726

Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di stuoiuoli di brulla, di paglia di Alicante, di foglia di pavera, e di paglia di segala, nonchè di sporte pure di paglia di segala, quest'Amministrazione che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale, e che le stuoie godono un dazio di favore:

Tabella dei prezzi di vendita:

Stuoie di paglia di Alicante:

Del campione N. 1, paglia naturale, it. L. 1.
Idem N. 2, naturale ed 1|4 in colori, L. 1:20;
per ogni metro quadrato.

Stuoie di brulla:

Del campione N. 1, tutta brulla naturale, L. 1:22.
Idem N. 2, 3|4 naturale ed 1|4 in colori, L. 1:36.
Idem N. 3, 2|3 naturale ed 1|3 in colori, L. 1:46.
Idem N. 4, 1|2 naturale e 1|2 in colori, L. 1:62.
Idem N. 5, 1|3 naturale e 2|3 in colori, L. 1:76,
per ogni metro quadrato.

Stuoie di Pavera:

It. L. —.55 per ogni metro quadrato.

Stuoiuoli

da sofà di brulla colorata a varii disegni, it. L. 2:10;
da sedia simile, cent. 64;
semplici a pelo, L. 2:20;
da sofà di paglia di segala colorata, L. 1:50;
da sedia simile, cent. 25, *cadauno.*

Sporte.

grandi di paglia di segala colorata, L. 1;
mezzane simili, cent. 75;
piccole simili, cent. 50; *cadauna.*

Venezia, 1.° ottobre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

REVOCA.

I sottoscritti dichiarano di revocare, come revocano fino da questo momento ogni mandato rilasciato al sig. **Marco Serena** di Venezia, avendo egli cessato da ogni ingerenza nella loro amministrazione.

Venezia, 15 ottobre 1870.

761 MARIANNA MERLO CIANI.
IGNAZIO CIANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 19 ottobre. — N. 283

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 OTTOBRE.

Da Parigi continuano ad arrivare notizie di vittorie francesi. Un pallone caduto nel Belgio ci annunzia che il 15 vi fu un'altra battaglia sotto le mura di Parigi, nella quale sarebbero rimasti uccisi 3000 Prussiani. I fatti ci hanno già insegnato a non prestar cieca fede a queste notizie; del resto, anche menando buona la faccenda dei 3000 Prussiani, ci sarebbero da fare molti commenti sopra un combattimento, oramai nato sotto le mura di Parigi, dal quale converrebbe dedurre o che i Prussiani abbiano spinto molto innanzi i loro lavori d'approccio, o ch'essi abbiano già creduto giunto il momento di poter dare un assalto. Ma, come abbiamo detto tante volte, bisogna aspettare le notizie da fonte prussiana.

Ad onta dei replicati annunzii, il bombardamento di Parigi non è ancora incominciato, e pare veramente che causa del lungo indugio siano state le pratiche di mediazione, finora pendenti, le quali però non si è udito che abbiano condotto ad alcun risultamento.

Frattanto, oltre alla penuria che va di mano in mano facendosi sentire a Parigi, si sono già manifestati i primi sintomi di quelle dissensioni interne, che furono calcolate dal signor di Bismarck, come uno degli elementi della resa. Ledru-Rollin, Blanqui e Flourens vogliono abbattere il Governo provvisorio, organizzare sul modello del 1793 una *Commune révolutionnaire*, e porsi alla testa di essa. L'otto di ottobre Flourens alla testa di 10,000 Guardie nazionali ha fatto una dimostrazione, chiedendo che la Guardia nazionale fosse armata di chassepots, che fosse subito eletta una Rappresentanza municipale e che si rinunziasse alla tattica imperiale di contrapporre sempre per tutto un Francese a sette Prussiani. Il Governo tenne fermo, ed il giorno dopo pubblicò una Nota nel giornale ufficiale, nella quale dichiarò che, finchè durava l'assedio, non intendeva di fare le elezioni. Non ci giunse la notizia di alcun disordine avvenuto dopo, ma l'opinione generale dei Parigini è che il partito comunista non darà tregua finchè non giunga al potere, sicchè, se non si viene ora ad un combattimento per le strade, converrà pur venirci più tardi. Coi Prussiani alle porte, questo non è certo un brillante avvenire.

Intanto anche Kératry è svignato da Parigi, dove l'agitazione popolare, diretta specialmente contro di lui, minacciava di balzarlo di seggio e si è recato a Tours a rinforzare il vacillante Crémieux; Gambetta è partito per l'armata dei Vosgi, chiamatovi da imperiose necessità, per arrestare la marcia dei Prussiani sopra Lione. Può darsi che incontri colà qualche difficoltà il riconoscimento del gen. Garibaldi, al quale sarebbe stato affidato il comando precisamente d'un'armata dei Vosgi. Infatti, se anche un certo partito lo ha accolto con grande entusiasmo, una gran parte della popolazione lo guarda con molta diffidenza, ed è assai probabile che specialmente gli uffiziali francesi, per orgoglio nazionale, rifiutino di mettersi sotto a' suoi ordini.

Mentre la Francia repubblicana è in tali condizioni, i varii pretendenti si agitano. Il conte di Chambord, che sembra essersi appostato sui confini della Francia in attesa di un momento credito a lui favorevole, dichiara in un manifesto d'essere pronto a sacrificarsi intieramente al bene del paese, ed assicura alla Francia che lo straniero sarà respinto e l'integrità del territorio assicurata, se tutti uniranno i loro sforzi; dichiarandosi naturalmente per la Monarchia, egli promette, al caso, di fondare un Governo veramente nazionale, avente il diritto per base, l'onestà per mezzo, la grandezza morale per iscopo. Oltre al Duca d'Aumale, ora si presenta nella Charente come candidato anche il Duca d'Orléans, il quale del pari vuole concorrere alla formazione d'un Governo onesto, che, sotto qualsiasi forma, assicuri l'ordine e la libertà. In questo manifesto è notevole l'adesione, solo condizionata, alla Repubblica, e l'allusione anche ad una forma di Governo, che non fosse tale; il farvisi cenno della possibilità di liberare la Francia dall'invasione straniera, anche colla pace, ed il non parlare punto della sua integrità territoriale. Si vede che pur di salire al trono, gli Orléans sarebbero molto più malleabili dei Borboni.

Tornano poi ora in campo le notizie di maneggi per la ristaurazione imperiale. Oggi, in una lettera alla *Gironde*, sono pubblicate le basi d'una convenzione che Napoleone avrebbe stipulata colla Prussia. Secondo essa non vi sarebbe che una semplice rettificazione di confini in danno della Francia; l'occupazione di Metz e di Strasburgo non durerebbe se non finchè fosse pagato l'indennizzo di cinque miliardi, dopo di che quelle fortezze sarebbero demolite, l'esercito sarebbe ridotto, ed una parte della flotta consegnata alla Prussia; mentre d'altro canto verrebbe stipulata un'alleanza offensiva e difensiva, e l'Imperatore entrerebbe a Parigi, col Principino, alla testa di 50,000 uomini. Altre notizie però, pubblicate dal *Daily-News* sulla nota spedizione di Bourbaki, dipingerebbero tanto questo, quanto il Bazaine, come assolutamente contrarii alla ristorazione non solo di Napoleone, ma anche del Principe imperiale, tanto, che lo stesso Bazaine avrebbe informato il Governo di Tours delle mene imperiali. Dove sia la verità in mezzo a tante contraddizioni e confusione, sarebbe difficile ora l'indovinare.

A Tours adesso c'è poi un vero congresso dei repubblicani di razza latina. Ci si aspetta Menotti Garibaldi; v'è Emilio Castelar, con Orense, che comanda un Corpo di volontarii spagnuoli, v'è Rossetti, il capo del partito radicale della Rumenia, e c'è pure un drappello di repubblicani portoghesi. Alla causa francese essi non giocheranno gran fatto, ma varranno invece ad accrescere i dubbii del conte Bismarck che la pace, che per avventura venisse conchiusa col Governo provvisorio, non valga a far deporre le armi a tutta la Francia.

Pare però che il signor Bismarck non abbia paura delle difficoltà, giacchè ora lo vediamo agitare anche la questione dell'incorporazione del Lucemburgo. Infatti nella stessa *Gazzetta di Lucemburgo* si è messa in tavola la questione, dimostrando che, finita la guerra, la necessità politica richiede, o che si cessi di appartenere anche al *Zollverein*, o che si torni a formar parte della Germania. Naturalmente quel giornale conclude mostrando i danni che deriverebbero dalla prima di queste due ipotesi. Il fatto che nello stesso Lucemburgo si discuta pubblicamente dell'argomento delicatissimo, è assai significativo.

Un telegramma da Monaco svelerebbe poi quali sieno le pretese della Prussia riguardo alla futura costituzione della Germania. Se il telegramma è veritiero, non ci meravigliamo punto della lentezza colla quale procedono le trattative. Infatti, i Principi della Germania meridionale sarebbero per esse completamente esautorati e non avrebbero che la futile consolazione di conservare una sovranità apparente. Essi diranno essere forse meglio così, che rimanere spodestati del tutto, essendo impossibile resistere alla potente forza d'attrazione della Prussia; ma che diranno i loro popoli, e specialmente il bavarese?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 4 ottobre 1870 (*).

(A mezzo del pallone areostatico.)

Carissimo e buon papà.

Nella speranza che ti trovi in buona salute, t'invio poche righe per darti mie nuove. Da venti giorni siamo assediati, e t'assicuro ch'è ben brutta la vita che ora si passa qui. La città è formidabilmente armata, con una guarnigione di 400 mila soldati, tutti animati dall'amor patrio e decisi ad ogni estremo prima di cedere, pronti a non desistere sinchè il nemico non sia cacciato dalla terra francese. Avrai letto la circolare di J. Favre, diretta a tutte le Corti europee, nella quale egli dà relazione del colloquio ch'egli ebbe con Bismarck, e della arrogante e insensata risposta che ricevette. Da allora è incominciata una guerra a morte, ambidue le parti essendo forzate di vincere per non perire. Che guerra disastrosa! Essa fa fremere al solo pensarvi. La popolazione è ammirabile per fiducia, risolutezza, tranquillità; e fa stupore che un popolo come il parigino, irrequieto, diviso in partiti, e avvezzo ad una vita molle tra i piaceri e le comodità, abbia cambiato abitudini in sì breve spazio di tempo. Tutti gli uomini validi sono soldati, e danno di piglio alle armi con fermezza di proposito, con fiducia, anzi dirò con piacere.

Finora i Prussiani soffersero gravi perdite, cagionate dalle frequenti sortite della guarnigione, la quale, sebbene in gran parte composta di Guardie nazionali cittadine e di Guardie mobili, combatte con valore eguale a quello di vecchi e sperimentati soldati. Ieri giunse qui la notizia della capitolazione di Strasburgo e Toul; avvenimento al quale dovevamo attenderci, ma che, sebbene producesse un'impressione dolorosa sulla popolazione, pure questa non si scoraggiò affatto, anzi si mostrò più ferma e determinata a difendersi fino all'ultimo estremo, per dar tempo così ai 300 mila uomini che si stanno formando nelle Provincie, di avanzarsi sotto Parigi e prendere il nemico alle spalle.

Dio voglia che una causa sì giusta, la quale tien alto il vessillo della libertà, della tolleranza e della civiltà, rimanga vittoriosa come lo merita, e che i barbari, avidi e sanguinarii Tedeschi restino schiacciati una buona volta per sempre. La Francia avrebbe accettato di pagar loro sette miliardi d'indennità, ed essi hanno rifiutato, preferendo distruggerla ed immolare così migliaia e migliaia di vittime innocenti per sodisfare al loro orgoglio e al loro spirito di rapina.

Io appartengo alla Guardia civica di sicurtà, alla quale sono aggregati gli uomini maturi al di sopra di 55 anni, i giovani al di sotto dei 20, ed i forestieri. Essa fu istituita per sopravvegghiare alla sicurezza della città contro i ladri, le spie, gl'incendii, ecc., mentre gli altri combattono sui bastioni; e forse dovr mo noi pure prendere una parte attiva tra i combattenti.

La carestia incomincia a farsi sentire; si mangia carne di cavallo com'essa fosse eccellente vitello; così ne avessimo a sufficienza da sodisfare al bisogno! Delle altre derrate ancora non è a lamentarsi. Abbiamo provvigioni per due mesi in abbondanza, ma se ne fa economia per durare nella resistenza quanto più a lungo è possibile. Burro non ce n'è più, o se pur ne rimane qualche partita, si vende 15 o 20 franchi al kilò. Il caro dei viveri però va sempre crescendo, e già si spende pel vitto tre volte più che in passato, e si mangia molto di meno; e temo che giunga presto il momento in cui si abbia a trovarsi al verde di tutto. Tutti gli amici sono partiti, e dall'estero è impossibile di ricever nulla; ma spero che in un modo o nell'altro io camperò, disposto come sono a soffrire di buon grado ogni privazione, sino a tanto che la Francia esca vittoriosa da questa dolorosissima crisi.

Scrivo in carta finissima, avuto riguardo al peso della gran quantità di lettere che debbono venir caricate nel pallone per essere con tal mezzo spedite alla loro destinazione, lettere che se venissero scritte su carta più grossa, avrebbero in complesso un peso eccessivo. Siamo in comunicazione col resto della Francia e del mondo, sempre però a mezzo di palloni; ed anche a mezzo di staffette, che giungono qui, ingannando la guardia che il nemico ci fa dintorno.

A darti un'idea dell'ampiezza di questa città, ti dirò che qui, benchè si combatta ogni giorno, e v'abbiano anzi vere battaglie dinanzi alle mura, sinora non ebbi ad udire un solo colpo di cannone, e ciò avviene perchè di giorno lo strepito è grande per le vie, anzi è tale, ed assorda così, che sparando il cannone in una via non se ne udrebbe il rimbombo nell'altra vicina. Il mio buon sonno non mi lascia sapere se il rumor del cannone possa essere udito nelle ore più tranquille della notte.

Addio, amatissimo mio buon papà; ricevi mille e mille baci; scrivimi appena sarà possibile, perchè sono ansioso di ricevere tue nuove. Concedimi la tua benedizione, e credimi l'affezionatissimo ed amorosissimo tuo figlio

ETTORE.

(*) Quantunque di vecchia data, pubblichiamo con piacere questa lettera comunicataci da un nostro amico ed uscita da Parigi per la solita via aerea. Se non foss'altro essa dimostra le illusioni, nelle quali si cullano gli abitanti di Parigi. *(Nota della Red.)*

Vienna 13 ottobre.

r-l-g. Con deplorabile insistenza e testardaggine, gli avversarii dell'attuale Ministero cercano di attribuire ad esso mire e motivi d'ogni sua azione, che sono assolutamente contrarii al vero. Nel Regno di Boemia, dopo il rifiuto di quella Dieta di procedere alle elezioni pel *Reichsrath*, furono ordinate, come prescrive lo Statuto, le elezioni dirette. Nulla potendo opporre a questa misura pienamente legale e costituzionale, gli organi del partito avverso all'attuale Ministero, cercano di dare ad intendere che il Governo non ha agito con tutta la rettitudine aggiornando solo la Dieta boema, mentre, invece, doveva scioglierla.

Giudicando questa misura dal punto di vista dell'azione complessiva di questo Ministero, la conciliazione, cioè, delle nazionalità divise, e ciò in via puramente costituzionale, si dee convenire che la detta misura altro non dimostra, se non, da una parte, la volontà del Ministero di continuare gli sforzi della conciliazione, e dall'altra parte, il suo fermo proposito di evitare tutto ciò che potesse venir giudicato come una violazione dello Statuto. Restando anche vani i suoi sforzi per ottenere la conciliazione, nessun uomo di criterio e giusto potrebbe accusarlo di avere danneggiato menomamente lo Statuto. Ogni passo intrapreso dal Ministero per lo sviluppo delle leggi fondamentali, è suggerito da una parte dal desiderio di conciliare le varie nazionalità, e, dall'altra parte, dalla stretta osservanza della Costituzione; e solo da questo punto di vista debbono giudicarsi gli ultimi passi del Ministero.

Essendo riuscito il Governo ad adunare i rappresentanti di tutti i paesi dell'Impero nel *Reichsrath* ad eccezione dei Boemi, ei doveva tentare tutti i mezzi per indurre anche la Dieta boema a mandare i suoi rappresentanti al Parlamento. Il Ministero lo fece con una magnanimità e pazienza che merita tutti gli elogii, ma i suoi sforzi furono paralizzati dall'opposizione tenace della maggioranza della Dieta boema. La pazienza del Ministero fu pienamente giustificata, trattandosi dell'intera completazione del *Reichsrath*, cioè, del felice compimento della costituzione, e contemporaneamente della conciliazione degli Czechi.

Questi ultimi non volevano la conciliazione, e sforzarono il Ministero a battere una via, la quale fu poi da lui tanto più volentieri seguita, inquantochè tale via era segnata ed imposta, così dallo Statuto come dall'opera stessa di conciliazione.

Dopo che il Ministero, di pieno accordo colla Corona, aveva tentato tutti i mezzi per indurre gli Czechi ad inviare i loro rappresentanti al *Reichsrath* e dopo che il doppio appello fatto ad essi dal Monarca riuscì infruttuoso, era divenuta una necessità pel Ministero di non lasciare più senza rappresentanza parlamentare i paesi al di qua della Leitha a cagione d'una Dieta sola, la quale non rappresentava nemmeno un corpo unito; e di valersi perciò del mezzo offerto dallo Statuto, cioè le elezioni generali.

Facendo questo, il Ministero doveva essere più sicuro del leale appoggio di tutti gli uomini onesti, liberali e fedeli alla Costituzione; e d'altro canto, aggiornando soltanto la Dieta boema invece di scioglierla, egli voleva dare, non solo agli Czechi, ma anche alle altre nazionalità, una nuova prova della sua sincera volontà di conciliazione.

Se il Ministero avesse sciolta la Dieta boema invece di aggiornarla soltanto, egli avrebbe forse ottenuto l'approvazione del partito liberale tedesco, ma avrebbe contemporaneamente disgustato gli elementi nazionali, e perduto per sempre la speranza di vedere intervenire gli Czechi nel *Reichsrath*.

Mediante le elezioni dirette, una gran parte del Regno della Boemia manderà i suoi rappresentanti al *Reichsrath*; ma sta nell'interesse della Costituzione stessa che anche l'altra parte, forse maggiore, di quella popolazione sia rappresentata un giorno nel *Reichsrath*; ed a questa speranza avrebbe dovuto rinunciare il Ministero rompendo bruscamente il filo delle trattative cogli Czechi, e in tal maniera mandando a vuoto l'intento della sua missione.

Se lo scioglimento della Dieta fosse comandato dallo Statuto all'ordinazione delle elezioni generali, allora il Ministero non avrebbe avuto altra scelta che quella, o di ritenere la sua missione fallita e ritirarsi, o di attenersi letteralmente alle prescrizioni dello Statuto. Ma siccome la Costituzione non richiede lo scioglimento di una Dieta in occasione delle elezioni generali, ma permette il solo aggiornamento di essa; così anche i più accaniti partigiani dell'attuale legge fondamentale non possono rimproverare al Ministero una misura, la quale da una parte aderisce ai desiderii del partito liberale tedesco ed alle esigenze del meccanismo dello Stato, mentre, dall'altra parte, tien fermo il pensiero conciliativo che informa tutti gli atti dell'attuale Ministero cisleitano.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1.° Un R. Decreto del 18 settembre, a tenore del quale, a partire dal 1.° gennaio 1871, il Comune di Baratonia è soppresso ed unito a quello di Varisella, in Provincia di Torino, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2.° Un R. Decreto del 2 ottobre, col quale il Collegio elettorale di Verrès, N. 429, è convocato pel giorno 30 pur corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 del prossimo novembre.

3.° Disposizioni nel Corpo di Commissariato.

4.° Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

Per esprimere la loro gioia nella circostanza che le regie truppe entrarono in Roma e per l'esito faustissimo del plebiscito romano, inviarono indirizzi di omaggio e di gratitudine a S. M. il Re: la Società di mutuo soccorso di Lecce; i giovani studenti di Terranuova di Sicilia; la Camera di commercio ed arti di Caltanisetta.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 15 reca:

Il regio console in Trieste ha trasmesso al Ministero degli esteri due indirizzi, coi quali il regio agente consolare a Rovigno, in nome anche di quella colonia italiana, ed i principali cittadini italiani residenti a Pola, lo pregano di portare a conoscenza del Governo italiano la gioia da loro tutti provata per l'ingresso delle regie truppe in Roma.

Eguali sentimenti furono espressi dal regio console in Dublino e dal console generale in Barcellona, a nome proprio e delle colonie italiane residenti nelle due città. A Dublino l'annunzio dell'ingresso delle regie truppe a Roma fu festeggiato coll'imbandieramento degli edifizii e delle navi, in mezzo alla più grande tranquillità. A Barcellona il fausto avvenimento verrà solennizzato tosto che cessi l'epidemia della febbre gialla, da cui quel paese è afflitto.

Leggesi nel *Tribuno* in data di Roma 14:

Una visita ci è stata fatta da una deputazione del ceto degli avvocati del rispettabilissimo Foro romano. Eglino han domandato che *Il Tribuno* esprimesse parecchi loro desiderii, fra cui principalissimo, quello, che il Governo vada qui adagio nell'applicare i nuovi Codici e le nuove leggi. Noi ci occuperemo di proposito di tali importanti quistioni.

L'*Unità Cattolica* ha una Nota quasi ufficiale a proposito dell'assegno di 50 mila scudi mensili per la lista civile del Santo Padre, assegno che, dappresso i consueti mandati della Prefettura dei SS. Palazzi apostolici, si va pagando per il corrente mese di ottobre.

L'*Unità Cattolica* dice « che da siffatta somma traggono sostentamento tutta la Corte e Famiglia pontificia, il S. Collegio de' Cardinali, tutte le Congregazioni ecclesiastiche, le Nunziature e Delegazioni apostoliche all'estero, il Corpo delle Guardie nobili, la Guardia svizzera, la Guardia palatina, la Segreteria di Stato e le altre Segreterie dipendenti dai SS. Palazzi apostolici; e che con l'indicato assegno si provvede inoltre alla custodia e mantenimento dei Musei e Gallerie, ai restauri del Panteon e delle facciate delle principali Basiliche; al lustro e decoro delle funzioni religiose; alla manutenzione di tutti i Palazzi pontificii e loro annessi, cioè Vaticano, Quirinale, Consulta, San Felice e villeggiatura di Castel Gandolfo; alle giubilazioni e pensioni dovute alle persone ed alle famiglie appartenenti di qualunque guisa alla Corte del Santo Padre; e finalmente a quanto occorre per le scuderie pontificie.

« Il prefetto de' Sacri Palazzi pertanto, forte del suo diritto, e non potendo menomamente dubitare che il fondo legalmente assegnatogli nel preventivo annuo dello Stato nella complessiva somma di 600 mila scudi stesse a sua disposizione, *continuò, come pel passato*, a trarre i mandati senza indurvi alcun cambiamento, disposto, quando se ne fosse rifiutato il pagamento, a provvedere altrimenti e nel modo possibile a che molte centinaia di persone non rimanessero in un momento prive del loro assegno. »

Un telegramma da Belluno in data del 16 corrente, reca:

Proveniente da Vittorio giunse questa mane fra noi S. E. il ministro della marina, deputato di questo collegio, cui andarono incontro a Ponte delle Alpi il nostro Sindaco, la Giunta comunale ed i principali impiegati governativi. L'on. ministro della marina fu ossequiato da tutte le Autorità e da' primarii cittadini. Egli riparte questa sera per Vittorio.

GERMANIA

Scrivono da Berlino 13 alla *Gazzetta piemontese*:

Del resto anche qui, come a Monaco, come a Dresda, vedo soldati di tutte le armi da ogni parte. Ieri fui a Potsdam, ed anche colà la piazza d'armi era piena di soldati, che facevano l'esercizio.

Questo paese mi pare tutt'altro che stanco della colossale guerra che combatte, e tutt'altro che esausto di gente ancora atta alle armi. Qui tutti sono tranquilli ed attendono ai loro affari come se fosse in tempo di piena pace; nelle strade s'incontra ancora molta ma molta gioventù e con chiunque poi tu parli, sempre senti a dire che la guerra va continuata, mentre si hanno a tal uopo tutti i mezzi, e che solo allora si potrà parlare di pace quando la Francia sia ridotta a tale da non poter più incutere timori ai suoi vicini.

Da quanto vedo, mi pare che le cose sieno proprio incamminate così. Perchè, mentre vi hanno in Francia più di seicentomila soldati tedeschi, qui ed in tutti i paesi germanici, ove passai, vidi ben guernite le caserme ed i posti, e soldati da per tutto.

Sugli ultimi fatti della guerra, leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Le ultime comunicazioni sui combattimenti sotto Orléans del 10 ed 11 ottobre sono in sommo grado sfavorevoli per la Francia. Il generale di divisione Reyan si lagna della viltà delle Guardie mobili, che all'avvicinarsi del nemico presero tosto la fuga, senz'avere sparato nemmeno un colpo. Questo vergognoso contegno ha incontrato il generale disprezzo della popolazione. I cittadini di Orléans si sono mostrati patriotti entusiastici ed hanno eccitato le truppe a difendere la loro città, senza alcun riguardo ai loro averi. E tuttavia dovettero vedere le Guardie mobili attraversare in fuga disperata le contrade della loro città per raggiungere la sponda sinistra della Loira, ed evitare l'aspetto dei Tedeschi! Sotto tali circostanze non può certo sperarsi che la situazione militare si cangi a favore dei Francesi! I figli della capitale, che si trovavano in gran numero in quell'esercito della Loira, si mostrarono in tutta la loro degenerazione; essi sanno strepitare e vantarsi, ma per far testa al nemico manca loro il coraggio. Questo sbandamento della Guardia presso Orléans sarebbe ancora più grave, se dovesse dar prova dello spirito dominante in genere nelle truppe irregolari; se tutte le Guardie mobili sono così scoraggiate è tempo che il Governo pensi alla pace. L'unica speranza si fondava sulle Guardie mobili, perchè non esiste più un esercito regolare; se anche queste cominciano a vacillare, la Repubblica in fatto si trova esposta, senza gente e senza armi, all'invasione tedesca. Ma la colpa non l'hanno solo le Guardie mobili, che vilmente fuggirono e costituivano la metà dell'esercito della Loira; la hanno altresì le disposizioni date da parte francese per la marcia di Reyan sulla linea ferroviaria Orléans-Parigi. Invece di raccogliere tutte le forze all'avvicinarsi di sì considerevoli masse e gettarsi vivamente sul nemico, si cadde nell'errore tante volte censurato, di lasciar distruggere le proprie forze per divisione e per brigata. Il generale Motterouge, come Giulay a Magenta, se ne stette affatto pacifico a Tours con 15,000 uomini, mentre Reyan con circa 25,000 doveva sostenere l'urto terribile di tre divisioni nemiche di fanteria e due di cavalleria. Chi sa quale piega avrebbe preso la battaglia dell'11 se i 15,000 uomini fossero da Tours giunti a tempo sul campo di battaglia, ed avessero riempiuto le lacune rimaste per la fuga delle Guardie mobili? Noi domandiamo che cosa voleva farsi a Tours con quei 15,000 uomini, e per quale momento si riservavano? Il bisogno d'uomini non era egli sì grande, che il tener indietro truppe non equivalga ad un aperto tradimento della patria? La Delegazione governativa francese non si sente forse sicura senza la protezione delle baionette? Ora noi vorremmo soltanto sapere quante truppe erano concentrate nel giorno della battaglia al Mezzogiorno ed all'Occidente di Tours nelle minori città senza che alcuno abbia pensato a farle accorrere sul campo. Non abbiamo mai veduto sconsideratezza e confusione uguale! Deve sempre più farsi strada il convincimento che solo una dittatura potrebbe ancora salvare la Francia, nel senso però di poter fare la pace a condizioni qualsiansi migliori. Molti cuochi rendono salata la zuppa, specialmente se non possono cucinare tutti assieme.

Il Governo di Tours pubblica notizie uffiziali da Parigi del 12 ottobre, che per colossali bugie superano tutte le anteriori. L'essenza di quei rapporti uffiziali è che i Tedeschi furono considerevolmente respinti da tutte le parti, al Settentrione da St. Denis fino a Pierrefitte, all'Oriente fino al ponte di Creteil, al Sud-Ovest fino a St. Cloud.

Per dimostrare l'insussistenza di questi asserti, basta confrontarli colle notizie uffiziali del quartiere generale tedesco. A St. Cloud furono costrutte batterie tedesche del più pesante calibro e così pure a Bougival. Il quartiere generale del Principe ereditario di Sassonia fu spinto innanzi più vicino a St. Denis, e perciò che concerne le posizioni del 6.° e dell'11.° Corpo sulla fronte orientale, è giunta la notizia uffiziale che dal 2 di ottobre in poi non avvenne alcun cangiamento. Noi reputiamo siffatte bugie una manovra suicida; la popolazione viene eccitata ad infondate speranze, alle quali terrà dietro presto la più tremenda disillusione. Tutto il tessuto menzognero deve lacerarsi quando si domandi a Trochu perchè, se ha realmente a sua disposizione 400,000 uomini, non ha tentato di attraversare la posizione nemica, essendo provato che il Comando in capo tedesco non può concentrare in un solo punto più di 50-60,000 uomini, e qualora fosse impegnato su tutti i punti gli sarebbe impossibile il resistere ad una sortita di 200,000 uomini. Quanto più Trochu differisce le sortite in ampie proporzioni, tanto più gli si fa sfavorevole la posizione; i Tedeschi hanno costrutto batterie pesanti, e si sono trincerati da per tutto eccellentemente sicchè possono aspettare le sortite dei Francesi in posizioni quasi coperte. Noi assistiamo allo stesso spettacolo come a Metz, e se alle truppe agguerrite di Bazaine non riesce di aprirsi la strada, tanto meno Trochu può calcolare di prendere d'assalto posizioni forti con Guardie mobili. Prima che i Tedeschi fossero trincerati, avrebbe potuto infrangersi la loro linea e procurarsi masse di bestiame da macello sotto la protezione delle truppe vittoriose; oggi che questo non è più possibile, od almeno non verisimile, Parigi è

ridotta alle provvigioni ammassate prima dell'accerchiamento, e così presto soffrirà grande penuria. I giornali di Parigi sostengono che la città era approvvigionata soltanto per due mesi, ed uno ne è ora quasi trascorso, sicchè Trochu deve pensare seriamente a scacciare il nemico. Questo sarebbe un consiglio d'oro, se i 400,000 uomini fossero pienamente atti a battersi, ma le prime sortite hanno dimostrato che non la è punto così.

FRANCIA

La *France* pubblica il seguente dispaccio:

« Il Corpo diplomatico si è riunito a Parigi presso il nunzio, onde discutere le condizioni messe dal signor di Bismarck per l'uscita dei loro corrieri ebdomadarii. Esso riconobbe queste condizioni inaccettabili e trovò essere contrario alla sua dignità che le lettere passassero aperte sotto gli occhi della cancelleria prussiana. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Non sono soltanto centomila franchi, ma un milione che ogni Dipartimento francese occupato dal nemico deve pagare in punizione: 1.° dei danni cagionati alla flotta mercantile prussiana; 2.° dell'espulsione degli stranieri. »

La *France*, di Tours, contiene la seguente lettera indirizzata dal Principe di Joinville ad un elettore della Charente inferiore.

Twickenham, 21 settembre.

Ho ricevuto, mio caro M..., la vostra interessante ma mestissima lettera. La situazione del nostro povero paese diventa giorno per giorno più difficile, e non saranno troppi gli sforzi di tutti, per iscongiurare i pericoli che s'accumulano.

Vi dico dunque, in risposta al passo della vostra lettera che si riferisce alle elezioni, che sono deciso di accettare una candidatura, se mi venisse offerta, e che se gli elettori della Charente inferiore volessero darmi i loro suffragii, sarò loro riconoscentissimo.

Il tempo stringe, gli avvenimenti precipitano.

Non è colpa mia se non potei fare il mio dovere di soldato sul campo di battaglia. Ma quanto più sono grandi i pericoli tanto più grandi sono i doveri.

Lo scopo è semplice. Aiutare quelli che con la guerra, o con la pace, si sforzano di liberare la Francia dall'invasione straniera.

Concorrere alla formazione di un Governo *onesto*; che, sotto qualsiasi forma, assicuri l'ordine e la libertà.

La difficoltà sarà di trovare i mezzi di raggiungere questo doppio scopo.

L'Assemblea costituente può avere un gran còmpito da adempire; in ogni caso coloro che, a quest'ora suprema, saranno stati onorati dal suffragio dei loro concittadini, vi attingeranno una forza morale considerevole. Non ho bisogno di dirvi con quale intera devozione accetterò il mandato di rappresentante.

Ho la fierezza di sfidare chicchessia a trovare nel mio arringo, qualunque ne sieno state le vicende, una parola, un atto che non sia stato ispirato da un amore profondo del mio paese.

Grazie nuovamente, mio caro signore, della simpatia che ci avete sempre attestato, e credete a tutti i miei sentimenti d'amicizia.

FRANCESCO D'ORLÉANS.

PS. Mio fratello d'Aumale, dietro lettere ricevute dalla Charente, ha scritto testè che accettava la candidatura.

Un corrispondente francese manda il testo del seguente proclama del conte di Chambord, che fu pubblicato dall'*Union* e dalla *Gazette de France*:

« Francesi,

« Voi siete di nuovo arbitri delle vostre sorti. Per la quarta volta, in meno di un mezzo secolo, le vostre istituzioni politiche si sono affrante, e noi siamo in balìa delle più dolorose vicende. La Francia deve essa vedere il termine di queste agitazioni sterili, sorgenti di tante sciagure? Durante i lunghi anni d'un esilio immeritato, io non ho mai permesso un giorno solo che il mio nome fosse una causa di divisione o di torbidi: ma oggi, ch'esso può essere un pegno di conciliazione e di sicurezza, io non esito a dire al mio paese che sono pronto a sacrificarmi intieramente al suo bene.

« Sì, la Francia si rialzerà, se, illuminata dalle lezioni dell'esperienza, stanca di tante prove infruttuose, consentirà a rientrare nelle vie che la Provvidenza le ha segnato. Capo di quella Casa di Borbone che, coll'aiuto di Dio e dei vostri padri, ha costituito la Francia nella sua possente unità, io doveva sentire più profondamente d'ogni altro le nostre disgrazie; e a me più che ad ogni altro spetta di ripararle. Il lutto della patria sia il segnale del risveglio e dei nobili slanci. Lo straniero sarà respinto, l'integrità del nostro territorio assicurata, se noi sappiamo porre in comune tutti i nostri sforzi, tutti i nostri sacrifizii.

« Non lo dimenticate; egli è col ritornare alle sue tradizioni di fede e di onore, che la grande nazione, affievolita un momento, ricupererà la sua potenza e la sua gloria. Io ve lo diceva testè: governare non consiste nell'adulare le passioni dei popoli, ma nell'appoggiarsi sulle loro virtù!

« Non vi lasciate più sedurre da fatali illusioni. Le istituzioni repubblicane che possono corrispondere alle aspirazioni delle Società nuove non porranno mai radice sul nostro vecchio suolo monarchico.

« Convinto de' bisogni del mio tempo, pongo ogni mia ambizione nel fondare con voi un Governo veramente nazionale, avente il diritto per base, l'onestà per mezzo, la grandezza morale per iscopo.

« Cancelliamo fin la memoria delle nostre discordie passate, tanto funeste allo svilupparsi del vero progresso e della vera libertà.

« Francesi, un solo grido sorga dal vostro cuore: — Tutto per la Francia, dalla Francia e colla Francia. — *Tout pour la France, par la France et avec la France.*

« Dal confine della Francia (Svizzera), 7 ottobre 1870.

« HENRI. »

I giornali di Lione annunziano che l'Autorità arrestò sette individui seriamente incolpati di avere voluto dare l'assalto al Palazzo di città. Essi aggiungono che nella riunione, nella quale era stato stabilito questo piano, erano state proposte mozioni di saccheggio, di uccisioni, di guerra civile, di ribellione militare, che senza la vigilanza delle Autorità sarebbero state messe ad effetto in quella città.

SPAGNA

Il sig. Orense, marchese d'Albaida, scrive un Manifesto ai repubblicani e federalisti di Spagna, per invitarli a correre in soccorso della Francia. Egli manifesta la sua « gioia di vedere alfine crollare sotto il pubblico disprezzo l'odiosa dinastia dei Napoleoni. »

Continua dicendo che se la Prussia vince, essa vorrà certamente imporre alla Spagna « un Re, d'origine prussiana, » e perciò sommergerebbe il paese in un « mare di sangue, » perchè tutti i partiti, ad eccezione d'un solo, respingono un « monarca tedesco. »

Perciò invita tutti i suoi correligionarii politici a far lega coi Francesi « per combattere il cesarismo prussiano. »

Dice che il Governo spagnuolo non può, senza violare la Costituzione, proibire ai volontarii di guadagnare isolatamente la frontiera, e che i volontarii spagnuoli, uniti agl'Italiani, ai Belgi, e agli altri di razza latina, « formeranno il nucleo dei difensori degli Stati Uniti d'Europa, idea ch'è stata proclamata a Londra per la prima volta, venti anni fa, da Ledru Rollin, Mazzini e Kossuth, » che il signor Orense chiama « amici suoi. »

Egli ricorda il tempo in cui emigrati spagnuoli dovettero rifugiarsi in Francia ed ora eccita gli Spagnuoli a far atto di gratitudine per l'ospitalità ricevuta. « A coloro, egli dice, cui mancheranno i mezzi per effettuare il viaggio, i Comitati repubblicani e i patriotti daranno soccorsi. »

Il Manifesto termina così:

« Quando saremo in Francia, la sorte dei Francesi sarà la nostra; così proveremo che la Spagna unisce i suoi destini a quelli della gloriosa Repubblica, che per la terza volta è proclamata dall'altro lato dei Pirenei.

« In non potrei far questa volta ciò che ho fatto nel 1823 e nel 1848; andrò anch'io in Francia, non per combattere, ma per preparare i patriotti francesi a ricevere fraternamente i volontarii spagnuoli. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 ottobre.

Giunta municipale. — Oggi i membri componenti la nuova Giunta, dietro invito del ff. di Sindaco, meno gli assessori Paulovich e nob. Giustinian, rinunciatarii, si recarono all'ufficio municipale e vi assunsero le loro funzioni. Il co. Serego-Allighieri dichiarando che lo stesso principale motivo da cui fu indotto a dare precedentemente le sue dimissioni, il bisogno cioè di curare la propria salute, non gli permetteva di assumere il nuovo incarico, consegnò l'ufficio all'assessore anziano della nuova Giunta, cav. Fornoni.

Pubblica sicurezza — Abbiamo già annunziato altra volta che la Questura di Venezia era arrivata a scoprire sottrazioni di merci, che passavano di transito per la nostra città ed arrestava gli autori, senza che ci fosse stata nemmeno denunzia da parte degl'interessati. Ora la nostra Camera di commercio, nella sua seduta del 13 corr., decideva di fare al questore cav. Calderai atto di ringraziamento per la parte attiva ch'egli prende nella sorveglianza contro furti che screditerebbero il nostro paese, pregandolo a perseverare con uguale zelo ed energia anche in avvenire. In questi tempi di generali, ed incessanti e per lo più infondate recriminazioni, fa piacere il vedere da un Corpo morale riconosciuti i meriti di chi zelantemente si presta a vantaggio del paese.

Sanità. — I periti municipali requisirono il 17 ottobre, 21 corba di erbaggi guasti.

Bullettino della Questura del 17: — Ieri venne arrestato V. P. di Verona, cameriere, prevenuto del furto d'una tabacchiera d'oro, del valore di L. 200, a danno di G. B. di Genova, furto avvenuto nel settembre dell'anno decorso nell'Hôtel Barbesi. La tabacchiera fu ricuperata al Monte di Pietà.

Furono pure arrestati, il fruttivendolo B. L., per offese verbali in pubblico, verso le Guardie di P. S.; ed altri quattro individui per eccessi e disordini commessi in istato d'ubbriachezza.

Vennero passati in carcere, R. G., A. A., V. D. e V. G., quali sospetti di avere con insistenza e pressione chiesta l'elemosina ad un professore di Liceo, mentre questi passava pel Ponte delle Guglie a S. Geremia.

Furono posti in contravvenzione gli osti S. S. ai SS. Gio. e Paolo, e Z. F. in Calle del Gesù ai Tolentini; il primo per aver permesso il ballo nel suo esercizio, senz'autorizzazione, ed il secondo per arbitraria protrazione d'orario.

A bordo della R. corvetta *Vittor Pisani*, il marinaio B. A. caduto da una boccaporta della batteria nel sottoposto corridoio, riportava una frattura alla spalla sinistra ed altre contusioni.

Le Guardie municipali denunziarono del giorno 17 ottobre corr. le seguenti contravvenzioni:

Imposte proibite	denunzie	1
Fabbriche e grondaie	»	2
Ornato	»	3
Armature senza licenza	»	2
Pisciatoi	»	5
Numerica e nomenclatura stradale	»	3
Abusivi posteggianti	»	2
Girovaghi senza licenza	»	5
Due ubbriachi che le guardie ricondussero alle loro case.		
	Totale	23

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 ottobre.

= Continuando l'assoluta mancanza di notizie i giornali non possono ammanire ai proprii lettori che delle vivande riscaldate.

Il signor Thiers, i suoi ricevimenti, le sue passeggiate sono sempre il tema di tutti i discorsi e l'oggetto della curiosità generale. Ho avuto occasione di parlare con parecchi uomini politici, i quali si trattennero a lungo coll'inviato del Governo della difesa nazionale, e, se vi devo dire la verità, essi mi comunicarono le impressioni più disparate dei colloquii avuti collo storico nazionale della Francia. Tutti s'accordano però nel riferire ch'egli discorre assai volentieri e si trattiene lungamente sulle questioni più importanti della politica europea. Quanto alla condizione della Francia il signor Thiers ebbe ad esprimersi con molta varietà di giudizio; chi lo presenta come profondamente abbattuto e sfiduciato sulla situazione odierna della Francia, chi invece assicura ch'egli ripetè più volte che l'ultima parola sulla guerra attuale non è ancora pronunciata. Un giornale disse giustamente che il signor Thiers è il più francese dei Francesi, e non v'ha dubbio che questa sua disposizione di animo non influirà poco sul suo modo di giudicare i presenti avvenimenti. Nelle conversazioni avute con parecchi degli uomini politici più influenti, il signor Thiers ha anche insistito della possibilità in cui si trova l'Italia di mandare anche solo centomila uomini in soccorso della Francia; egli discorre di questo fatto come fosse la cosa più naturale del mondo; per lui centomila Italiani che occupassero Lione, anche senza sparare una sola cartuccia contro i Prussiani, sarebbero una forza sufficiente ad esercitare una forte pressione sulla Germania ed a piegarla alla conclusione della pace abbandonando puranco le pretese di annessione dell'Alsazia e della Lorena, ed a chi gli fece osservare essere impossibile che l'Italia possa compiere ciò che le altre Potenze neutrali più forti di lei non hanno voluto arrischiare, egli si adoperò con molta calma a dimostrare che nessuna di queste altre Potenze si trova in una posizione così felice come l'Italia. L'eloquenza dell'inviato francese, fortunatamente, però non ha persuaso nessuno, ed egli non potrà portare a Tours null'altro, che l'assicurazione che l'Italia si asterrà nel modo più completo di suscitare anche lontanamente il più piccolo imbarazzo alla Francia, e si affretterà ad offrire la sua mediazione amichevole e simpatica alla Francia, quando gli avvenimenti avranno dimostrato che questo passo si potrà tentare con qualche speranza di successo. I nostri ministri sono stati molto assidui nelle loro visite a sig. Thiers, sopra tutto il ministro degli esteri, quello degl'interni e l'on. Sella ebbero con lui lunghissimi colloquii, ed hanno fatto benissimo, perchè si sa che mai cosa può accadere? Vi meravigliereste voi se il signor Thiers fosse domani o doman l'altro il capo del nuovo Governo, destinato a sostituire la Repubblica vinta? Si assicura che l'inviato francese partirà domani sera da Firenze, recandosi immediatamente a Tours.

Un altro fatto, che a giusto titolo richiama a sè l'attenzione della pubblica opinione in Italia, è certamente il viaggio del generale Garibaldi in Francia, e l'esito della sua generosa offerta, tanto generosa che tocca quasi i limiti della spensieratezza. I veri amici del generale hanno sinceramente deplorato l'improvvisa sua deliberazione, siccome figlia di un ammasso di contraddizioni, che nessuno potrebbe pretendere al certo di mettere d'accordo tra loro. D'altronde il generale Garibaldi nulla aveva a sperare per la propria fama colla sua gita in Francia; l'apogeo della sua gloria fu già in questa Italia, che ha seguito con entusiasmo e con riconoscenza le sue grandi imprese; in questa Italia dalla quale parve ch'egli si ritirasse corrucciato proprio nel momento delle sue maggiori fortune. Le notizie mandateci dal telegrafo descrivono l'entusiasmo con cui il generale fu accolto nelle diverse città della Francia, ch'egli ha dovuto attraversare per recarsi a Tours; però le notizie private non sono così confortanti per lui, nè per il nostro amor proprio nazionale: il Governo francese avrebbe subita la sua presenza, anzichè accoglierlo con entusiasmo, ed avrebbe fatto in modo di obbligarlo ad accettare una posizione affatto secondaria; cosicchè partì per Besançon, coll'incarico di ordinare e condurre parecchi battaglioni di guardie mobili e di franchi-tiratori. Ma chi è mai il generale Garibaldi capo dei franchi-tiratori francesi, a confronto del Dittatore delle Due Sicilie, che stringe sul Volturno la mano al Re d'Italia, mettendo ai suoi piedi una delle più splendide gemme della nuova Corona? Il generale Garibaldi non può essere mai se non l'uomo che personifica una situazione quando non è il capo dei volontarii italiani. I suoi amici questa volta lo hanno consigliato male, e ne hanno una prova nel modo con cui l'Italia lasciò partire l'uomo più popolare delle sue battaglie.

A Firenze ed a Roma continua la stessa incertezza; per compensare i Romani dell'indugio frapposto alla pubblicazione delle nostre leggi fondamentali, il ministro delle finanze ha pensato di equipararli ai loro concittadini nei pesi finanziarii; non è questo probabilmente ciò ch'essi desideravano più caldamente, ma è pur qualche cosa, tanto più che l'on. Sella, per indorare la pillola, ha scritto nella sua breve relazione al Re, che il trasporto della Capitale a Roma è riserbato ad un prossimo avvenire.

La notizia della convocazione del Parlamento verso la metà del prossimo novembre coi deputati delle nuove Provincie è confermata; la Questura della Camera sta già apparecchiando i loro scanni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. si legge:

Per tranquillare quelle famiglie che avessero soldati nei bersaglieri che presentemente trovansi nella Provincia di Cosenza (Calabria Ulteriore), crediamo di dover dichiarare, contrariamente a quanto si è asserito da alcuni giornali, che nessun bersagliere è rimasto vittima del terremoto avvenuto testè in quella Provincia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 17:

« Il sig. Lanza, presidente del Consiglio e il sig. Sella, ministro delle finanze, si sono recati all'*Hôtel de l'Univers*, ove ebbero col sig. Thiers una conferenza d'un'ora circa. »

E più oltre:

« Un corriere con dispacci del sig. Thiers alla Delegazione del Governo francese a Tours, è partito ieri col treno delle 5 pom. »

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

« La partenza del sig. Thiers è stata ritardata d'un giorno. L'illustre inviato di Francia lascierà Firenze domani col treno delle cinque pomeridiane. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Il presidente del Consiglio è partito oggi, col convoglio delle ore 5 pom., per Torino, ove trovasi S. M. il Re.

L'*Italie* scrive in data del 17:

È oramai deciso che i lavori parlamentari saranno ripigliati a Firenze, sia che le elezioni sieno generali, sia che sieno parziali. La Questura della Camera dei deputati s'occupa attualmente di preparare un posto, nella Sala dei Cinquecento, ai quattordici deputati delle Provincie romane.

Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Ieri sera partì per Roma l'onorevole Sella ministro delle finanze; lo accompagnava l'ispettor generale commendatore Epaminonda Segrè.

Dalla *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 15 togliamo il seguente Decreto:

Il Luogotenente del Re
per Roma e le Provincie romane

In virtù dei poteri conferitigli col Decreto 9 ottobre 1870;

Considerata la necessità di provvedere in via di urgenza all'amministrazione della giustizia;

Decreta:

Sulla proposta del consigliere di Luogotenenza per gli affari di grazia e giustizia:

Art. 1. La giustizia civile e penale in Roma e nelle Provincie romane è amministrata in nome del Re dai soli giudici e Tribunali laici attualmente esistenti che vengono provvisoriamente conservati.

Art. 2. Finchè non sia istituito in Roma un Tribunale di Appello civile e criminale, e non sia provveduto alle cause, ch'erano devolute ai Tribunali della Segnatura, della Rota, della Consulta, e di altra giurisdizione uguale, anche privilegiata, i termini giuridici per interporre e proseguire gli appelli e i ricorsi ai detti Tribunali, secondo le rispettive competenze, sono prorogati fino a nuova disposizione.

Art. 3. Qualunque sentenza od ordinanza emanata sotto il passato regime, che si trovasse in istato eseguibile dovrà essere munita di un nuovo ordine esecutorio in nome del Re, da aggiungersi nello stesso atto, senza costo di spesa dalla Cancelleria del giudice o Tribunale che ha emanato il provvedimento. Qualora si tratti del provvedimento di un giudice o Tribunale ecclesiastico, il nuovo ordine esecutorio vi sarà apposto dalla cancelleria del Tribunale civile.

Il presente Decreto avrà immediata esecuzione.

Roma, 15 ottobre 1870.

ALFONSO LA MARMORA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Roma 17:

Ieri sera è arrivato in Roma Giuseppe Mazzini, in compagnia della sig. Emilia Venturi. Egli ha preso alloggio all'Albergo Costanzi; e stamane col treno delle 10 3|4 è partito per Livorno, dove pare che intenda fermarsi.

Durante la sua breve dimora, Mazzini non ha potuto ricevere alcuna visita.

Ci si assicura da buona fonte, dice la *Gazzetta di Torino*, che il Re, dopo avere assistito alle manovre militari, rientrerà in Torino, e non ne muoverà per far ritorno a Firenze, a meno di circostanze eccezionali ed imprevedibili, che il 10 del prossimo mese di novembre, alla vigilia, cioè, della riapertura delle Camere.

Leggesi nel *Tribuno* in data di Roma 16:

In sulle ore pom. di oggi ha preso possesso il nuovo Questore di Roma, sig. Berti. Il suo predecessore provvisorio, sig. Lipari, ritorna alla immediazione del sig. Gerra.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 16, sullo stato di salute di Manzoni:

Abbiamo avuto anche ieri notizie sulla salute del nostro grande concittadino, e siamo lieti di dare in proposito le migliori notizie. Benchè sia tuttora costretto al letto, e lo sarà per una ventina di giorni, la contusione non presenta, a giudizio dei medici, nessun carattere pericoloso.

Sappiamo che la Giunta municipale, con gentile pensiero, ha deciso di mandare un suo membro a visitare l'illustre ammalato.

Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

Ieri sera, stando alle notizie dei giornali tedeschi e inglesi, sarebbe scaduto il termine fissato pei negoziati intrapresi dalle Potenze neutrali durante il quale doveva essere sospeso il bombardamento di Parigi.

Siccome nulla annuncia che questi negoziati abbiano ottenuto un serio risultato, così dobbiamo aspettarci da un momento all'altro la dolorosa notizia che il bombardamento ha cominciato.

Il nostro corrispondente da Parma, dice la *Gazzetta di Torino*, ci scrive che la sera del 15 è partito da quella città, per la Francia, chiamatovi dal gen. Garibaldi, il maggiore Tanara, ferito a Bezzecca nel 1866, in compagnia di un altro ufficiale garibaldino.

Abbiamo da Brusselles, dice il *Fanfulla*, che dopo la radunanza tenuta a Malines per impulso dell'Arcivescovo monsignor Deschamps, si preparano manifestazioni nel medesimo senso. Come in Concilio fu uno dei più ardenti fautori della infallibità personale del Papa, monsignor Deschamps è ora uno dei più infaticabili agitatori a pro del cessato Governo temporale. Il Governo belgio però, non ostante quelle manifestazioni, persevera nel suo contegno di astensione.

Si legge nelle *Nouvelles du Soir* di Parigi del 7, giunte a Lilla in pallone volante:

Ieri circa le ore 11, il signor Flourens, a capo di 10,000 Guardie nazionali armate, si presentò all'*Hôtel de Ville*.

Fu ricevuto, in nome del Governo della difesa nazionale, dal generale Trochu e dai signori Gambetta, Giulio Ferry e Stefano Arago.

Gli autori di questa dimostrazione chiedevano:

L'armamento dei battaglioni della Guardia nazionale con fucili Chassepots;

L'elezione immediata d'un Comune di Parigi;

L'abbandono, nelle operazioni di guerra, di ciò che il sig. Flourens denominava la *tattica imperiale*, e che consiste nell'inviare un Francese contro sette Prussiani.

Una viva e lunga discussione s'impegnò fra il giovane capo della più ardente democrazia ed i membri del Governo.

In seguito a questo colloquio, il signor Flourens si è dimesso dall'ufficio di capo battaglione della Guardia nazionale.

Alle ore 3, i cinque battaglioni che si erano recati sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*, si ritirarono nei loro quartieri.

La sera fu tenuta una numerosissima riunione nella sala del Bataclan sul *boulevard* del Principe Eugenio. Essa durò dalle 8 alle 11 1|4. Vi assistevano più di 3000 persone.

Circa le ore 9, il sig. Ledru Rollin prese la parola, ed invitò i cittadini a formare immediatamente il Comune di Parigi. Parlarono quindi altri oratori, un polacco ed un belgio, lagnandosi che loro non si permettesse di servire la Francia e la Repubblica.

La riunione fu agitata, ma nulla conchiuse. Ne era annunziata un'altra per giovedì.

Il seguente carteggio della *Gironde*, riferito anche dal *Siècle* con parole di profonda indignazione, getta uno sprazzo di luce su ciò che si mediterebbe dal partito bonapartista:

Sig. redattore,

Entro subito in argomento, senza verun esordio, coll'informarvi d'una macchinazione che si trama in questi giorni a Wilhelmshöhe fra l'ex Imperatore e il Re Guglielmo. Sarebbe piccante il dirvi da chi ho ricevuto questa notizia, ma forse ve lo dirò più tardi.

Fu deciso che, alcuni giorni dopo l'entrata dei Prussiani in Parigi, ciò che da questi personaggi si crede fuori d'ogni dubbio, Re Guglielmo faccia sapere alla Francia che, sebbene vincitore su tutti i punti, ambisce solo di guarentire la Germania contro ogni futuro attacco della Francia, e ch'egli è disposto ad entrare in negoziazioni coll'Imperatore Napoleone III, Sovrano legittimo della Francia, il quale ne ha già accettate le basi generali.

Ciò premesso, ritorno in Francia di Napoleone alla testa dell'esercito francese prigioniero in Prussia.

Dopo alcuni giorni di supposte negoziazioni, sottoscrizione della pace su queste basi:

1. Rettificazione dei confini renani a profitto della Prussia.

2. Cinque miliardi d'indennizzo.

3. Occupazione, per parte della Prussia delle fortezze di Metz, Strasburgo, ecc., fino a tanto che sia pagata questa somma, ecc.

4. Demolizione per mano dei Prussiani di quelle fortezze.

5. Riduzione dell'esercito francese.

6. Consegna alla Prussia d'una parte della flotta francese.

Basi segrete:

Alleanza dinastica offensiva e difensiva.

Riconoscimento, per parte della Francia, di un futuro Impero di Germania.

Ciò fatto, l'esercito prussiano abbandonerebbe Parigi, dove l'Imperatore farebbe la sua entrata alla testa di 50,000 uomini.

Il domani, proclama in senso reazionario di Napoleone. — Arresti. — Riunione del Senato e del Corpo legislativo. — Ritorno dell'Imperatrice e del Principino.

Quando ne fosse d'uopo, Napoleone annuncierebbe la sua prossima abdicazione.

Il nodo, come si vede, è Parigi. Tentate uno sforzo supremo!

In luogo di sparpagliare le vostre truppe, concentratele, e la Francia si getti sopra gli assedianti!...

Gradite...

L. B.

Leggiamo a questo proposito in una corrispondenza del *Journal de Genève*, da Berlino 11 ottobre:

I giornali ed il pubblico ricominciano a discutere intorno alla soluzione seguente, ch'io vi riferisco per quello che vale, cioè, a mio avviso, per molto poco: Quando le nostre truppe si siano impadronite di Parigi, l'Imperatore si recherà a Metz col consenso del quartier generale noi faremo la pace con lui, e Napoleone III rientrerà nella capitale alla testa dell'esercito di Bazaine, ingrossato da 150 mille prigionieri a cui la pace avrebbe reso la libertà.

Scrivono da Orléans:

Il Prefetto sig. Pereira, la cui attitudine energica incoraggiava gli abitanti alla resistenza, sarebbe stato cacciato in prigione e la popolazione schiacciata da enormi requisizioni.

Una somma di 2.800.000 fr. sarebbe stata offerta, e la somma sarebbe stata già considerevole; ma le esigenze del nemico erano superiori. Si pretende ch'esso abbia reclamato non meno di otto milioni.

La *Democrazia* ha da Ciamberì, 15 ottobre:

Prima di tutto, lasciate che io rettifichi un errore che incorse l'altro dì nella pubblicazione del dispaccio, che m'inviava da Tours il generale Frapolli. Forse ne fu causa la fretta, nella quale vi ho scritto. Correggete in questa maniera:

« *Tours 14 ottobre* 1870.

« Garibaldi nominato generale in capo dei franchi-tiratori e volontarii. Avvertite, chiamate tutti gli amici, attivate l'equipaggiamento di volontarii. Attendermi Chambery.

« Frapolli. »

Oggi vi posso dare notizie positive del generale. Egli trovavasi ieri 14, a Besançon, diretto verso i Vosgi, ad assumere il comando dei franchi-tiratori e dei volontarii. Aspettiamo di questa giornata, qui in Chambery, il generale Frapolli. Esso ci recherà tutte le istruzioni che ha ricevute tanto dal Governo di Tours che dal generale Garibaldi, riguardo ai volontarii.

I giornali francesi recano il seguente proclama di Garibaldi:

Repubblica francese
Libertà, eguaglianza, fraternità
Armata dei Vosgi
Ordine del giorno

Volontarii, franchi-tiratori e guardie mobili.

Io vengo ad assumere il comando dei Corpi franchi per la difesa nazionale.

La Prussia sa che deve ora contare anche colla nazione armata.

Io non vi rivolgo molte parole. Ecco le istruzioni, che vi serviranno di regola nelle vostre operazioni contro l'invasore e il nemico-nato della Repubblica.

Io conto sopra di voi, voi potete contare sopra di me.

Dôle 14 *ottobre* 1870.

G. Garibaldi.

Seguono le istruzioni, che terminano così:

« Io termino, ricordando che la difesa di Montevideo, contro 18,000 uomini di truppe agguerrite, ha durato nove anni; questa città non aveva allora se non trenta mila abitanti, fra i quali c'erano commercianti inglesi, francesi o italiani, che presero tutti parte alla difesa ed ebbero la fortuna di vedere finalmente il trionfo della loro patria adottiva. Ma Montevideo vendette i suoi palazzi, i suoi templi, i suoi diritti di dogana presenti e futuri, dissotterrò i vecchi cannoni, che servivano da pilastri nelle strade, fabbricò lance per supplire ai fucili mancanti, mentre le donne davano alla patria i loro ultimi gioielli. Un villaggio di Francia ha maggiori risorse che non avesse allora Montevideo; possiamo noi dubitare del successo della difesa nazionale? »

Il *Monitore* prussiano pubblica i seguenti rapporti:

I. *Dal quartiere generale del Principe ereditario.*

Versailles 8 ottobre. — Ieri sul mezzogiorno il nemico ha nuovamente intrapreso dal monte Valeriano uno di quei cannoneggiamenti, dei quali per lo più non si capisce lo scopo. I suoi proietti erano diretti questa volta contro le nostre trincee, presso Bougival e Malmaison. Bougival, che per la sua aggradevole posizione (sulla sponda sinistra della Senna) era la meta prediletta delle campagnate domenicali dei parigini, giace a 2 leghe e mezza dalla capitale, non del tutto una da Versailles in direzione settentrionale. Il castello di Malmaison, spesso nominato come proprietà di Giuseppina Beauharnais e luogo di soggiorno di Napoleone I dopo la battaglia di Waterloo, negli ultimi giorni del giugno 1815, è al nordest di Bougival, sulla strada di Parigi-Rueil-Port-Marly-St.-Germain. La distanza tra Bougival ed il forte Valeriano è qualche cosa più di 4 chilometri, quella tra Malmaison e lo stesso forte 3 1|2. Fu a Malmaison che Napoleone I corse pericolo d'essere arrestato dalla cavalleria di Blücher, e dove, dopo ch'egli partì,

piantarono per lungo tempo il campo i Prussiani e gl' Inglesi.

I lavori di terra, che furono ivi eseguiti dagli artiglieri ed ingegneri prussiani per accerchiare il monte Valeriano, incominciarono a divenire incomodi a quella guarnigione. Il suo fuoco arrivava però solo agli avamposti da noi avanzati, i quali furono chiamati al luogo di concentrazione, appena cominciò il bombardamento. Il nemico deve avere considerato questo movimento come una ritirata e fece una piccola sortita, la quale però non mirò se non ad una distruzione localmente assai limitata delle fortificazioni di Malmaison. Essa mirava ad un muro di pietre, che, percorrendo lungo al luogo, appartiene al suo recinto. Alcuni soldati francesi del Genio furono spediti per appendere al muro sacchi di polvere per farlo saltare in aria. La quantità delle munizioni adoperate era abbastanza alta, giacchè alcuni sacchi contenevano persino la carica di un centinaio. Il muro fu in parte distrutto, ma senza vantaggio per gli assalitori, giacchè divenne senza alcun valore per le nostre truppe in seguito alle barricate d'altro genere ivi costrutte. Il cannoneggiamento contro Bougival, che tendeva a distruggere un osservatorio prussiano fallì lo scopo; il nemico non riuscì ad altro che ad incendiare due case di campagna.

Il Principe ereditario, che aveva accompagnato S. M. a St. Germain, si fermò durante il bombardamento sulla grande terrazza del castello, ch'è situata assai favorevolmente per osservare il Monte Valeriano. I nostri uffiziali mantennero fedelmente anche questa volta una posizione difensiva, che fu per ora prescritta come massima fondamentale per le operazioni d'accerchiamento, e dalla quale si esce solo qualora il nemico provochi al combattimento con un avanzarsi offensivo. Il sistema è quello di risparmiare la nostra gente, di stancare il nemico, di rendere impossibile, colla massima vigilanza, qualunque comunicazione col di fuori, sicchè a poco a poco sia ridotto agli estremi, e di respingere poi colla massima energia la guarnigione, che volesse fare una sortita.

Intanto, a quel che pare si affretta lo scioglimento delle altre parti d'esercito, nelle quali poteva ancora riporre le sue speranze il Governo provvisorio. Oggi arrivò per via telegrafica la notizia della sortita da Metz respinta con gravi perdite pei Francesi; poche ore dopo, quella di uno scontro presso Epinal, ove il Corpo di Werder si battè con Guardie mobili, truppe regolari, cavalleria ed artiglieria. Non si conoscono ancora i particolari, ma si sa che le nostre perdite tra morti e feriti non oltrepassano i 250 uomini, mentre quelle del nemico sono considerevolmente maggiori. Specialmente l'essersi fatti molti prigionieri mostra che anche in questa truppa, che deve considerarsi come l'estrema avanguardia dell'esercito del Mezzogiorno è già entrato lo scoraggiamento.

II. *Dal quartier generale del Re.*

Versailles 8 ottobre. — Ieri il Re ha continuato l'ispezione delle truppe da qui verso il settentrione. La partenza di S. M. avvenne verso le 12. Nell'equipaggio di S. M. si trovava il Principe ereditario, negli altri i Principi della Casa reale e gli altri presenti nel quartiere generale. A St. Germain, dalla cui celebre terrazza si gode una vista estesa su tutta la valle della Senna, che qui fa una grande curva, fino al Monte Valeriano ed a Parigi in fondo sull'orizzonte, S. M si trattenne per esaminarvi il circostante terreno. Ivi un villaggio, una casa di campagna si unisce all'altra; qui, cominciando da Versailles, è accantonato il 5° Corpo d'esercito.

Dopo aver visitato le posizioni fortificate dalle truppe contro un'eventuale sortita, fu preso il *déjeuner* nel così detto padiglione, parte del castello, dove, secondo la tradizione, sarebbe nato Luigi XIV, e dal quale si scorgeva il cannoneggiamento dal forte Valeriano. Da quei bastioni si mandavano granate, la maggior parte delle quali però scoppiavano in aria. Parve che l'artiglieria nemica sparasse anche con palle piene, senza che gliene fosse dato motivo. Al contrario le truppe d'accerchiamento hanno l'ordine di star affatto tranquille e di respingere solo colla massima energia le sortite. L'artiglieria francese poi sparò coi cannoni pesanti da costa anche contro pattuglie e contro soldati isolati. Dopo pranzo si visitò il vecchio castello di St. Germain en Laye, nel quale Napoleone III aveva piantato un Museo per le antichità romane e galle, del cui studio si occupò quando scrisse la storia di Giulio Cesare, sicchè è ivi raccolto un materiale sommamente pregevole, per le indagini storiche. Il ristauro del castello incominciato a tale scopo non è ancora finito, e, visti i fatti attuali, non lo sarà nemmeno così presto. Il tempo bellissimo favorì questa gita di S. M., che ritornò a Versailles alle 6. Dal 30 del mese scorso, la guarnigione di Parigi si mantenne tranquilla: solo che ogni giorno i forti sparano cannonate senza alcuno scopo determinato, per quanto ci pare, e quindi anche senza risultato. Nei prossimi giorni si aspetta una parte notevole delle truppe che stavano sotto Strasburgo, mentre altre furono mandate verso il mezzogiorno. Arrivano qui provvigioni risultanti da copiose requisizioni che furono fatte nei dintorni di Orléans, e vengono distribuite ai Corpi d'esercito.

— 10 *ottobre.* La notizia oggi qui conosciuta dell'arrivo di Gambetta a Tours per mezzo di un pallone areostatico, prova il rigore dell'accerchiamento. Questa mattina i forti cannoneggiarono incessantemente, quantunque non fossero attaccati.

Sul viaggio misterioso del gen. Bourbaki, un corrispondente del *Daily-News* manda da Tours in data del 9 una versione, che, quantunque non sia romanzesca come le altre, ha maggiore apparenza di verosimiglianza. Quel corrispondente così scrive: « Un dispaccio per aereostato dal maresciallo Bazaine, che, quantunque non sia stato pubblicato, si trova nelle mani del Governo di qui, spiega la misteriosa comparsa del generale Bourbaki a Chislehurst. Le inverosimili rivelazioni precedenti non sono vere.

L'ex-Imperatrice, d'accordo coll'ex-Imperatore e col co. Bismarck, spedì un messo a Metz, per mezzo del quale fece dire che desiderava di parlare di un affare della massima importanza con un generale di cui si potesse fidarsi.

Il maresciallo Bazaine fu tanto sollecitato dal messo, che offriva indubbie prove d'essere stato mandato dall'Imperatrice, ch'egli, benchè mal volentieri, si lasciò persuadere a spedire il generale Bourbaki, perchè Canrobert, al quale prima aveva pensato, era ferito ad un piede. Quando il generale Bourbaki (che, munito di un passaporto di Bismarck aveva oltrepassati facilmente gli avamposti prussiani) giunse a Chislehurst l'Imperatrice, che non si mostrò punto sorpresa della sua visita, lo ringraziò cordialmente perchè era venuto, e lo pregò di condurre il Principe imperiale a Metz, e lasciarlo colà presso l'esercito di Bazaine, finchè fosse venuto il tempo della conclusione della pace sulla base della cessione dell'Alsazia e della Lorena, dell'abdicazione dell'Imperatore e della ristaurazione della dinastia nella persona di Napoleone IV, con lei reggente. Il generale Bourbaki fu colpito come da un fulmine all'udire questo pazzo progetto.

Dapprincipio fece leggere rimostranze e si sforzò indarno di far capire all'Imperatrice la realtà delle cose. Quando poi trovò invincibili le sue illusioni, si rifiutò di compiere la missione assegnatagli, e le disse liberamente che nessun esercito francese tollererebbe la presenza del figlio di Napoleone III in mezzo ad esso. L'Imperatrice proruppe in lagrime. Il generale Bourbaki tornò a Metz, ed il maresciallo Bazaine, irato al sommo, spedì un rapporto su queste strane avventure al Governo repubblicano a Tours. È verosimile (aggiunge il corrispondente) che la lettera che lady Cowley portò testè all'Imperatore Napoleone a Wilhelmshöhe, si riferisca a questo curioso affare.

L'avvenire del Lucemburgo.

Leggesi nella *Gazzetta del Lucemburgo*:

L'attuale relazione del Lucemburgo colla Germania è affatto insostenibile nelle circostanze che ora si presentano, e noi crediamo che sarebbe tempo di guardare all'avvenire con animo freddo e tranquillo, ponderando i nostri guadagni e le nostre perdite, se improvvisamente ci trovassimo di fronte ad un fatto compiuto.

Che che possano dirne i così detti patriotti, è un fatto che i confini della Germania saranno cangiati. Quale sarà allora la sorte del Lucemburgo? Quando nel 1867 il Lucemburgo fu separato dall'unione politica colla Germania, esso rimase però unito col *Zollverein* tedesco.

Non è difficile comprendere che ciò aveva uno scopo politico: la Germania voleva così mantenere fra lei ed il Lucemburgo un legame, che più tardi, secondo l'atteggiamento delle cose, potesse farsi più stretto.

Ma d'altra parte è ugualmente certo il principio (e la Germania lo ha largamente applicato dopo il 1867 nel suo proprio territorio) che soltanto gli Stati tedeschi, i quali sono pronti a sopportare cogli altri certi pesi, hanno diritto a godere con essi dei benefizii del Zollverein. Non si può aversela a male colla Prussia, se essa parte da questo punto di vista, e noi non possiamo in via di diritto obbiettar nulla se questo principio viene applicato anche al Lucemburgo, nel che naturalmente dobbiamo guardare che questi pesi non pesino troppo su di noi. Ma in questo caso non possiamo aspettarci che la nostra posizione rimanga come prima.

Il Lucemburgo non ha che questa alternativa: od uscire dal Zollverein, od entrare nella Confederazione germanica. Anche dal punto di vista tedesco, questa è l'unica soluzione della questione. Nessun Lucemburghese ragionevole potrebbe pensare che il Lucemburgo abbia a costituire un territorio doganale e commerciale isolato. Noi dobbiamo unirci o alla Francia, o al Belgio, o rimanere attaccati alla Germania.

Che la Germania, co' suoi inauditi successi contro la Francia, che produrranno l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, non potrebbe vedere tranquillamente che ci unissimo alla Francia, anche solo con un trattato doganale e commerciale, è certo; questa combinazione è poi affatto impossibile se, come può facilmente accadere, in seguito alle conclusioni della pace, il Lucemburgo fosse completamente attorniato dal territorio prussiano.

Una unione col Belgio ruinerebbe affatto la nostra industria del ferro e della lana.

Non rimane adunque che la Germania.

La Germania non ci costringerà colla forza, tanto più dacchè essa può offrirci più di quello che noi possiamo dare a lei. Ma quali sarebbero le conseguenze se alla Prussia venisse in mente di acquistare il Lucemburgo a quelle condizioni, alle quali, nel 1867, sperava di acquistarlo Napoleone? Bisogna apparecchiarsi anche a questa eventualità.

La questione principale, del cui scioglimento qui trattasi, è soltanto quella: se sia possibile che un paese, i cui cittadini stanno sotto di un altro Principe, possa essere accolto nel nesso degli Stati tedeschi. Colla vecchia Confederazione germanica poteva sussistere una tale relazione contro natura; come ora stanno le cose in Germania sarebbe una vera impossibilità.

Fino a tanto che il Lucemburgo sta sotto l'unione personale coll'Olanda, non può parlarsi del suo ingresso nella Confederazione germanica; inoltre la Germania unita e rinvigorita protesterebbe contro l'ingresso di un elemento eterogeneo; le tristi esperienze che la Germania fece in tale riguardo colla sua Dieta non ammettono siffatta possibilità.

Ma che cosa avverrebbe se il Re di Olanda rinunziasse spontaneamente alla sua sovranità? Il popolo dei Paesi Bassi non avrebbe certo alcun che ad obbiettare di venir liberato da quest'appendice, che minaccia sempre di avvolgerlo in complicazioni europee. Il popolo Lucemburghese sotto l'attuale suo Governo gode, certo, un benessere; la contentezza in tutte le classi della popolazione è tanto grande, che noi personalmente non domandiamo alcun cangiamento dello stato attuale, ma gli avvenimenti sono talvolta più potenti delle volontà e delle simpatie.

Pare, dice la *Gazzetta di Colonia*, che prima della partenza da Reims del Re si avesse ricevuto dal comandante di Colonia l'avvertimento che una banda di 200 volontari francesi aveva giurato di uccidere o di far prigioniero il Re od il conte di Bismarck. Gli è perciò che allorchè il corteggio reale si recò a Chateau Thierry, fu rinforzata la guardia ed un luogotenente di polizia seguiva i furgoni del Re e del conte di Bismarck. Gli uffiziali di stato maggiore rimasero tutti nell'interno del corteggio. In ogni villaggio stava schierata una compagnia di fanteria con un corpo di cavalleria e fino a Meaux la strada era gremita di soldati da ambe le parti.

La *Bohemia*, foglio di Praga, ci dà una notizia speciosa. Non si tratterebbe nientemeno che dell'arrivo di una squadra americana nel Baltico.

Innsbruck 15.

S. M. l'Imperatrice colle LL. AA. II. le signore Arciduchesse Gisella e Maria Valeria arrivarono qui alle 7 pom. in ottima salute. *(O. T.)*

Copenaghen 15.

Il Governo comunicò al presidente del Parlamento i documenti diplomatici relativi alla guerra, ma vietò ai membri del Parlamento di trarne copia o di prendere ispezione del loro tenuto. *(O. T.)*

Nuova Yorck 13.

Il presidente Grant pubblicò un proclama, in cui dice: Siccome certe persone malevole posero ripetutamente in opera negli Stati Uniti, a vantaggio di corpi organati che affermano di aver pieni poteri governativi, delle spedizioni militari contro i territorii di Potenze che vivono in pace cogli Stati dell'Unione, disposero collette di danaro, arrolarono uomini ed allestirono navi per i loro scopi, così viene notificato che tutte le persone implicate in questo modo, non hanno ad aspettarsi dal poter esecutivo alcuna grazia per preservarsi dalle conseguenze del loro colpevole procedere. Il Presidente inculcò a tutti gl'impiegati governativi di fare ogni sforzo per arrestare tali contravventori, e di porli sotto inquisizione per aver violate le leggi che provvedono all'adempimento dei sacri doveri verso le Potenze amiche. *(O. T.)*

Telegrammi.

Monaco 16.

Dalle trattative corse fra la Prussia e gli Stati del Mezzogiorno risulta che la Prussia chiede per la sua dinastia il titolo d'Imperatore, che si costituisca un Parlamento germanico, che la rappresentanza diplomatica e consolare di tutti gli Stati tedeschi sia unitaria, e che ai Principi rimanga riservata[1] una speciale rappresentanza personale presso altre Corti per mezzo di agenti diplomatici. Per l'esercito sarebbe progettato di moderare per la Germania meridionale l'importo di 225 talleri per soldato fissato per la Confederazione settentrionale; l'amministrazione rimarrebbe ancora per alcuni anni nelle mani degli Stati meridionali, colla riserva che dovrebb'essere impiegata una somma determinata, la quale non potrebb'essere ridotta dalle Diete, e che ispettori imperiali prussiani ne avrebbero la controlleria.

Monaco 16 ottobre.

Il Re Guglielmo, per mezzo del Principe ereditario, diede la croce di ferro a molti uffiziali e soldati bavaresi; tra i quali al Principe Ottone di Baviera.

Amburgo 16.

(*Ufficiale.*) — La flotta francese si è radunata presso Dunkerque. Questa notizia, combinata coll'inaspettata comparsa della squadra francese nel Mare del Nord, indusse il Governo generale a far rimuovere immediatamente i segnali sulla costa e ristabilire la chiusura dei porti. Le stazioni di osservazione alle foce dell'Elba non hanno veduto ieri alcun bastimento nemico.

Tours 15 ottobre.

Una lettera da Parigi dell'11 ottobre contiene le seguenti comunicazioni: Un Giudizio di guerra ha giudicato i disertori (o i fuggiaschi?) di Chatillon. Cinque ne furono condannati a morte.

Ieri sera si sparse la falsa voce che i battaglioni di Flourens volessero fare una nuova dimostrazione. Assicurasi che lo stato maggiore della Guardia nazionale ha deciso di non tollerare più la riunione di cinque battaglioni in una legione sotto Flourens. Questa mattina non è partito alcun pallone perchè il vento non era favorevole. Presso Chatillon fu tolto ai Prussiani un convoglio con 12 carri carichi di erbaggi secchi.

Burnside è partito ieri pel quartiere generale prussiano. Dicesi ch'egli ritornerà e si ha fede in queste interviste officiose, ma il popolo di Parigi si oppone energicamente a qualunque pace che si basi sopra cessioni territoriali o su condizioni disonorevoli per la nazione. Un decreto del Governo ordina la fusione dell'argenteria della lista civile per cangiarla in moneta. Si spinge energicamente la fusione di cannoni di fortissimo calibro, che arrivano a 9000 metri.

Si prepara un formidabile attacco.

Brusselles 16.

Notizie da Tolosa annunziano che vi furono affissi proclami, che dicono essersi formato un Comitato di salute pubblica. A Lione i rivoluzionarii saccheggiarono un grande seminario ed il Governo li lasciò fare. A St. Etienne il Prefetto sospese il giornale *Le Defenseur* per turbamento della tranquillità e sedizione; il Prefetto del dipartimento dell'Alta Marna bandì varii cittadini.

Vienna 16 ottobre.

La *Sonn und Montags-Zeitung* reca il seguente poscritto:

« Riceviamo da fonte degna di fede la notizia essere giunti all'ambasciata della Confederazione germanica del Nord in Vienna dispacci, i quali confermano i successi della Guardia nazionale di Parigi comunicati nel proclama di Gambetta.

La linea d'assedio è stata in parte rotta ed i Parigini presero varie posizioni. Nel quartiere generale tedesco regna grande costernazione per questa impreveduta piega delle cose, la quale annulla un lavoro che costò molte settimane di fatiche agli assedianti.

Salisburgo 16.

Un'adunanza di 4-500 membri del partito liberale ha votato la seguente risoluzione: L'adunanza degli uomini tedeschi liberali dell'Alta Austria e del Salisburghese dichiarano che per la conservazione e pel rinvigorimento dell'Austria è assolutamente necessaria una unione politica, od almeno intima colla Germania. Questa unione è anche pienamente e storicamente fondata nella origine e nello sviluppo dell'Austria.

L'attuale Ministero che non ha nemmeno in minimo grado la fiducia degli Austriaci-tedeschi, nè in genere è atto a far conto di un grande assunto politico, non è nel caso di attuare questa politica unicamente salutare pegli interessi dell'Austria.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11 — È prorogato fino al 15 novembre il termine di scadenza per gli effetti di commercio. Il Decreto del Governo di Tours 13 sullo stesso soggetto è quindi annullato. L'armamento delle guardie nazionali prosegue attivamente.

Furono distribuiti 1,133,341 fucili, compresivi 280,738 per le guardie mobili di Parigi. Un numero eguale se ne distribuirà prossimamente dalla Commissione dell'armamento.

Berlino 17. — Borsa: austriache 207 $^3/_4$; lombarde 94 $^1/_2$; mobiliare 138 $^1/_4$; rendita italiana 54 $^1/_4$.

Tours 17. — Un comunicato del *Moniteur* dice che imperiose necessità impongono a Gambetta il dovere di recarsi immediatamente presso l'armata dei Vosgi, la cui missione è quella di arrestare la marcia dei Prussiani sopra Lione. L'assenza di Gambetta durerà solo tre giorni. Crémieux terrà l'*interim* della guerra. Un Decreto ordina alle Società ferroviarie di prendere immediatamente misure per accelerare il trasporto delle truppe e dei materiali di guerra.

Kragujevatz 17. — Il Governo presentò alla Scupcina la Convenzione colla Rumenia per estradizione dei delinquenti non politici e disertori. Il bilancio del 1872 presenta un sopravanzo di 400 mila piastre.

Brusselles 16. — L'*Etoile Belge* ha un dispaccio da Marienburgo 16, il quale dice che il pallone partito alle ore 7 del mattino da Parigi con 4 viaggiatori e 2 sacchi di dispacci discese presso Marienburgo alle ore 1. Il pallone è diretto da Godard figlio. Parigi continua ad agire eroicamente. Ieri in una battaglia sotto le mura di Parigi, 3000 Prussiani sarebbero rimasti uccisi.

Vienna 17. — Borsa: mobiliare 255 20; lombarde 174 10; austriache 383; Banca nazionale 711; napoleoni 9.92; cambio Londra 124 10; Rendita austriaca 66 30.

Elezioni politiche *del 16 ottobre.*
(Votazione di ballottaggio.)

Collegio di Castrovillari. — Inscritti 989. Votanti 585. A Damis cav. Damiano, voti 353; Galizia Raffaele, 222. Nulli 10. Eletto Damis.

FATTI DIVERSI

Aurora boreale. — Il giorno 14 corr., verso le ore 7 pom., trovandomi sulla strada Fonzaso-Lamon Prov. di Belluno, fui spettatore d'un'aurora boreale.

A dir vero, se si eccettua la breve durata ch'ebbe, cioè di 15 minuti circa, mentre le aurore boreali sogliono perdurare ore e notti intere, questa, almeno per le nostre latitudini, non presentò rimarchevoli particolarità. La sua luce, leggiermente infocata, con forma circolare, andava insensibilmente perdendosi nella ceruleità del firmamento; essa aveva un'altezza massima di circa 15° sopra l'orizzonte. I monti che ergonsi a Nord del luogo d'osservazione mi tolsero di poterne, neanche presumibilmente, determinare il centro.

Va però notata la frequenza con cui oggi si fanno vedere le aurore boreali; ciò che conferma sempre più l'intima relazione che avvi fra i fenomeni magnetici osservati sulla terra e le macchie che di presente tappezzano la superficie del sole. L'attuale periodo delle macchie solari, secondo gli ultimi calcoli, dovrebbe durare ancora dieci anni.

La sera stessa in più punti del cielo si fecero vedere diverse stelle cadenti; ma tutte di natura sporadica.

Lamon 15 ottobre 1870.

J. Facen.

Esposizione nazionale di belle arti a Parma. — Leggiamo con piacere nella *Gazzetta di Parma*, che, a far parte del giurì incaricato del giudizio sulle opere esposte, furono chiamati tre Veneti: il prof. Luigi cav. Ferrari, di Venezia, l'ing. cav. Antonio Negrin, di Vicenza, ed il prof. Bartolommeo Soster, di Padova.

La politica inglese. — Il *Sémaphore* di Marsiglia del 30 settembre pubblica il seguente dispaccio:

Londra 27 settembre.

Bruce, ministro degl'interni, ha pronunciato ieri un discorso a Glasgow. Egli ha detto che un giorno il dovere dell'Inghilterra sarà di offrire, per quanto starà in lei, il suo aiuto per metter fine alla guerra.

Noi abbiamo (aggiunse il ministro) un grande interesse a che la pace si faccia e sia durevole. L'attuale Governo francese pensa che le aspirazioni della Germania erano giuste e che non si avrebbe dovuto opporvisi. Ogni antico fermento d'odio nazionale contro la Francia è scomparso da molto tempo in Inghilterra.

Ogni anno ci unisce maggiormente, e, qualunque sia l'opinione che nutriamo per la politica francese, le sue ferite devono essere rimarginate appena sarà possibile.

Bruce aggiunse che aveva confidenza nella saggezza germanica e sperava che le condizioni della pace sarebbero abbastanza moderate per non lasciare il germe di una guerra futura.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non offrirà la mediazione prima di sapere se la Francia e la Prussia sono disposte a riceverla e se sono d'accordo intorno a certi punti.

Sulle opere Palladiane. — *Cenni critici del cav. Angelo Sassella.* — Venezia, Grimaldo 1870.

Con questo titolo l'autore pubblicò, dedicata al cav. Fantoni, una completa biografia del Palladio, ed una rivista delle principali sue opere fatta con critica sottile e severa.

Il duello. — Il sig. Michelangelo Iacampo di Napoli, autore del pregiato libro: *Il Duello e la civiltà moderna*, ne inviò copia a Vittor Hugo, pregandolo di scrivere un romanzo sociale nel senso del suo libro. Ecco la risposta che ne ha ottenuta:

Signore,

La vostra eloquente e nobile lettera mi tocca vivamente; la vita ora è molto breve dinanzi a me, ma ciò che voi mi dite è vero, e vi penserò! Aspettando, leggerò il vostro libro. Sì, combattiamo la morte, combattiamola sotto la triplice forma sociale; palco, guerra, duello. La morte non è buona che sotto la forma divina, quando essa esce dall'incognito. Allora essa viene a liberar l'anima. Bisogna benedirla.

Sotto la forma umana, guerra, palco, duello, bisogna maledirla.

Vi ringrazio del vostro utile e rimarchevole libro, e vi stringo la mano. Vittor Ugo.

Giuseppe Giusti e la Satira. — Treviso, tipografia Priuli.

Nella solennità letteraria del Liceo Canova in Treviso, il prof. Luigi Paile, lesse un suo discorso con questo titolo, il quale venne testè pubblicato dalla tipografia Priuli, e contiene un nuovo e giusto apprezzamento dei lavori del Giusti ed un nobile eccitamento alla gioventù a coltivare le lettere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

Rendita	da	57 30	a	57 20
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 13	»	— —
Londra	»	26 31	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	677 —	»	— —
Prestito nazionale	»	77 90	»	77 80
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	413 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 20	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 18 OTTOBRE.

	del 17 ottobre.	del 18 ottobre
Metalliche al 5 %	56 90	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 30	65 30
Prestito 1860	92 20	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	712 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 20	255 50
Londra	124 10	124 05
Argento	122 15	122 25
Zecchini imp. austr.	5 94 $^1/_2$	5 95 —
Il da 20 franchi	9 92 —	9 92 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

Sono arrivati fino dall'altr'ieri, da Marsiglia, il brig. ital. *Canova*, cap. Ballarin, con merci, all'ord.; ed il brig. ital., *Elvira*, capit. Vianello, vacante, all'ord.; da Corfù, il trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini, con merci per Gianniotti; e da Messina, il brig. ital. *Concordia di Venezia*, capit. Mondaini, vacante a sè stesso; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Gli affari in commercio presentano da per tutto assai poca attività, e qui nessuna varietà importante. Le granaglie sono ferme, ma non progredite; a Milano invece scorgiamo maggiori gli affari nei frumenti, che pagavansi ben volentieri ai prezzi che indicavansi la precedente settimana, e che non erano che nominali. Tutte le granaglie venivano a Milano più sostenute, ove solo eccepiscasi il riso che era il più offerto. Qui nulla avemmo di particolare che meriti un riflesso, tranne la costante ricerca nei legnami d'opera per Alessandria, e la esportazione delle frutta fresche, di cui notammo, che col vapore ultimo per Alessandria se ne spedirono ben colli circa 700, effetto dell'abbondanza. Questa è la prima volta che per quella piazza viene spedito da Venezia un carico sì vistoso di frutta. Il nostro movimento con quella piazza non è ancora tale quale si spera vederlo, ma è pure importante per chi si rammenta, che scorse qualche anno, in cui gli arrivi di là non si avvicinavano mai al num. 10. Troviamo a proposito indicare in tale incontro, che del Prestito egiziano venne autorizzata la negoziazione alla Borsa di Londra, per cui ivi aumentava 2 per % e forse di più. Vediamo con compiacenza lo sviluppo crescente di prosperità di quella grande contrada, anche pel naturale vantaggio di estendere più sempre i nostri rapporti commerciali.

Pochissimo fu il movimento delle nostre valute e nei pubblici valori. La Rendita si disse pagata a 53 $^1/_8$ a $^1/_4$ per effettivo, ma la carta decadde a 94:70, ossiano lire 100 per f. 38:40 a f. 38:35. Mancava la valuta effettiva; il da 20 franchi si tenne in effettivo da f. 8:08 a f. 8:08 $^1/_2$, e per carta lire 21:05 a lire 21:10; le Banconote austr. a 81 $^1/_4$, ma con poche domande.

Il 15 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz., a Genova, a 2335; il Prestito naz. a 78; le Azioni della Regia, nominalmente, a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:95; il Prestito naz. esibito a 77 $^7/_8$; le Azioni della Regia da 672 a 673; le Obbligazioni da 458 a 461; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 75 $^3/_4$ a 75 $^7/_8$; il da 20 franchi da lire 21:10 a lire 21:11.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	195 30 —
Amsterdam	» »	4	221 40 —
Augusta	» »	5	— — —
Berlino	» »	5	— — —
Francoforte	» »	4	— — —
Lione	» »	6	— — —
Londra	» »	2 $^1/_2$	26 45 —
Marsiglia	» »	6	— — —
Parigi	» »	6	— — —
Roma	» »	5	— — —
Trieste	» »	6	— — —
Vienna	» »	6 $^1/_2$	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 05 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	
» Regia Tabacchi	
Obbligazioni »	
» Beni demaniali	
» Asse ecclesiastico	

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 06 —
Banconote austriache	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — D'Adda, conte e senatore, dall'interno, con figlio, - Sig.ª Tuthil E. H., con figlia, - Grubb H., con famiglia, - Lester Clark, - Turrell E. A, tutti quattro dall'America, - Batten G., - Filgate, capit., - Best J., tutti tre dalle Indie, - De Mavein, barone, dal Brasile, con moglie, - Gréooff, dalla Russia, con seguito, - A. Selleiz, da Pest, - Latener, capit., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sir Filippo E. Wodehouse, - E. R. Wodehouse, - Brown G. P., tutti da Londra, - Roe J., j.r, dall'America, con moglie e seguito, - Norton S. L., da Buffalo, - Hormusaki cav. G., da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mezzacapo maggiore, - Cereti P., con famiglia, ambi dall'interno, - Richardson F., - Rogers E. T., con moglie, - Argyle Baty S., - Hudson H., - Bakewell F., tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fontanella, negoz., dall'interno, - Wurcanech F., da Klagenfurt, - Ewald Lengsdorf, dalla Svizzera, - Sig.ª De Ferstner M., da Vienna, - Sig.ª De Andrey, da Gratz, - Tobler, - Salanar cav. F., con famiglia, - Grosso B., con moglie, tutti tre da Zurigo, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Bianchi P., - Bianchi L., - A. Imbert, con figlia, - Magnini L., uffic., tutti dall'interno, - Seiss A., da Vienna, - Rey H., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 ottobre 1870:

VENEZIA	53	49	55	41	47
FIRENZE	17	24	26	48	8
MILANO	55	24	79	18	16
TORINO	22	88	46	64	56
NAPOLI	41	18	75	42	45
PALERMO	20	42	35	57	67

MERCATI.

Genova 15 ottobre.

Insignificante domanda avemmo nei caffè, nè si conchiusero affari negli zuccheri Avana; mancano i raffinati, e botti 50 si vendevano a lire 42:75, ed a consegnare MSR a lire 45:55. Anche più limitate le transazioni delle sete, all'infuori di qualche ballotto d'organzino distinto, null'altro si è fatto. Senza importanza ancora gli affari dei cotoni, e cessava pure la domanda nelle pelli, di cui si vendevano solo 2828, e ne arrivavano 3000. Poco si è fatto nei cereali, con declinio di lire 1 a lire 1:50 l'ett. nei grani teneri; duri di Tangarog si mantennero a lire 27, ed un carico per consegnare si è venduto a lire 24; altro si sta trattando a lire 25. Invariato il riso da lire 35:25 a lire 37; gli olii d'oliva sono in grande calma, e sostenuti di lino di Liverpool. Il petrolio si paga a lire 54:50 in barili, e lire 56:50 in cassette, e per futura consegna a lire 53:50. Ribassava di nuovo la gomma fino a lire 2; il tamarindi da lire 45 a lire 55. Arrivavano mandorle dalla Sicilia e Sardegna, e si pagavano persino lire 170; pistacchi da lire 5 a lire 5:50; pignoli da lire 122 a lire 124. Legno campeggio da lire 14 a lire 15; giallo a lire 16; Spagna da lire 23 a lire 24. Due carichi merluzzo Labrador si acquistavano; uno viaggiante a 19 scell. n. s.

Trieste 14 ottobre.

Poco facevasi anche in questa settimana nei pubblici fondi, ed in operazioni bancarie, e lo sconto si contenne da 5 $^1/_4$ a 6 $^1/_2$ per % anche pel Vienna. La correntezza dei venditori promosse alcuna vendita nei caffè; la maggiore ricerca fu degli zuccheri da f. 24:50 a f. 25:75, tanto pronti che a consegna, esteri e nazionali. Il pepe pagavasi da f. 40 a f. 42. Pochissimo si fece nei cereali e nei cotoni, nè molto negli olii di oliva. Non mancano gli affari delle frutta, di cui molti gli arrivi; le mandorle si contennero da f. 53 a f. 54; i fichi da f. 6 di Dalmazia fino a f. 20 di Smirne; l'uva passa a f. 14, sultanina da f. 19 a f. 20, e le altre uve da f. 13 a f. 17. Le gomme vennero più domandate; poco le lane, nè molto i legnami. Il petrolio da f. 16:75 a f. 18; la vallonea da f. 8 a f. 15 con ricerca nelle migliori qualità.

Este 15 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 36	19 86
» mercantile	— —	— —	18 37	18 87
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino	— —	— —	12 16	12 41
Formentone napoletano				
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 94	8 19

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Legnago 15 ottobre.

Causa la ricerca, ebbero un maggior sfogo i risi ed i formentoni. I frumenti invece rimasero fermi, come si scorge dai prezzi corsi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40	50		
Fino	«	39		40	50
Mercantile	«	33	50	37	
Ordinario	«	26		32	
Novarese e Bolognese	«	29		34	
Chinese	«	27		30	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	11		11	50
RISONE. — Nostrano	«	18			
Novarese	«	17		18	
Chinese	«	15		16	
Segala	al quint.	19		20	50
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19		20	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	26			
Mercantile	«	24		25	
Ordinario	«	22		23	
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	19			
Gialloncino	«	18	25		
Ordinario	«	17	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al $^0/_0$ sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	112		124	
Erba Spagna	«	135			
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per $^0/_0$ chil.	«	37	75		

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 ottobre, ore 11, m. 45, s. 3, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᶦ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 17 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.68	758.28	758.76
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.0	13.0	12.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.7	11.4	11.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.81	9.08	9.58
Umidità relativa	96.0	81.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	E.⁰	S. S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	4	5	4
Acqua cadente			mm. 0.62

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 15.2
minim. . . . 9.4
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 7.3 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro e salito da 2 a 10 mm.

Il cielo è nuvoloso, con pioggia in qualche stazione del centro.

Venti deboli del 4.° quadrante.

Il mare è mosso; agitato nei golfi di Gaeta e Manfredonia.

Il cielo sarà nuvoloso, con pioggia in alcuni luoghi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 19 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 18 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Fernanda.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto comandamento de la Lege de Dio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La notte del 5 gennaio 1851.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 45298-6601. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 185
con rifer. al N. 176.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 25 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7 Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia 13 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
538	1358	Venezia	Fabbricieria parrocchiale di S. Geremia per il legato Candiotto	Palazzo situato sulla fondamenta di Cannaregio, all'anagrafico N. 995, costituito in piano terreno da portico, locale ad uso vendita vino, tre magazzini, andito, sottoscala, due corticelle ed una terza grande con pozzo; in primo piano da andito portico, due cucine, sbrattacucina, sei stanze e retret; in secondo piano da portico, tinello, cucina e sei stanze; in terzo piano da camerino ed ampia soffitta. Descritto in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 1357, coll'estimo catastale di austr. L. 272:16 (Affittato a Gabrielli Giuseppe e Venerando Giuseppe con affittanze verbali mensili)	0.04.80	0.48	8734:27	873.43		

N. 2136. — 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.

AVVISA:

che nel giorno 29 ottobre 1870, alle ore 10 antimeridiane terrà pubblica Asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 26 ottobre 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 7 ottobre 1870.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

N. 5291. — EDITTO. — 2 pubb.

Cessano gli effetti della circolare di arresto 30 agosto p. p. N. 5291 in confronto di Barbiroli Romolo in seguito al R. Decreto di amnistia 9 corr.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 10 ottobre 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

ATTI GIUDIZIARII

N. 19130. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Andrioli che nei giorni 28 e 31 corrente alle ore 11 ant. seguiranno presso questo Tribunale due esperimenti di subasta dei crediti descritti nell'Editto 16 settembre 1870, N. 17125 ed alle condizioni pure in esso esposte, e che stante la sua assenza gli venne deputato a curatore ad actum l'avv. Moroni, affinchè provveggaalla tutela degli eventuali suoi diritti sui crediti da subastarsi.

Locchè si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia, in tempo utile ed a cura dell'istante rappresentato dall'avv. J. Pasqualigo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 37183. — 1. pubb.

EDITTO.

Morto in Venezia nel 25 luglio 1870 Pietro Ciurlotto fu Bernardo, rimessaio sopra istanza dell'avv. dott. Trombini curatore della giacente eredità del medesimo, a termini e per gli effetti del § 813 C. C. si diffidano tutti quelli che credono professare azioni creditorie verso il defunto, ad insinuare le loro pretese innanzi la Camera I.ª di Commissione di questa Pretura, entro il giorno 19 novembre p. v. sotto le avvertenze di legge.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 5 ottobre 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

1. pubb.

ATTO DI CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI

L'anno mille ottocento settanta ed alli tre (3) del mese di ottobre in Milano.

Alla richiesta del sig. rag. Giovanni Malvezzi, domiciliato e residente in Milano, via dell'Ambrosiana N. 24; quale amministratore provvisorio del concorso apertosi con Editto 8 maggio 1837, del cessato I. R. Tribunale di prima istanza di questa città, a carico dell'oberata ditta fratelli Soresi di Milano.

Io sottoscritto Andreotti Giuseppe usciere addetto al R. Tribunale civile e Correzionale di Milano:

Premesso, anzitutto, che con Decreto 11 giugno 1870, del signor dott. Malacrida Cesare, giudice al Tribunale civile suilodato, delegato agli incombenti relativi alla procedura del concorso verso gli oberati fratelli Soresi, è stato nominato l'odierno richiedente, rag. Giovanni Malvezzi, amministratore provvisorio del concorso medesimo, in rimpiazzo al defunto amministratore stabile sig. Edoardo De Vez:

Che il prenominato amministratore provvisorio, con ricorso presentato al Tribunale li 12 agosto 1870, ha quindi, proposta la convocazione generale dei creditori verso la ditta oberata suddetta, onde provocare le occorrenti deliberazioni, si e come in appresso:

Che trovando, però, sommamente difficile il potersi eseguire per le vie ordinarie la citazione dei medesimi, in numero di quasi 120; in vista specialmente che a molti di detti originarii creditori successero i loro eredi ed aventi causa da questi, che in gran parte risiedono in diversi luoghi d'Europa, e che altri sono tuttora di domicilio, residenza o dimora ignoti, il sig. rag. Malvezzi ricorse al sullodato Tribunale chiedendo l'autorizzazione a procedere colla forma dei pubblici proclami, a sensi dell'articolo 146, del vigente Codice di procedura civile indicando alcuni fra i creditori stessi, ai quali sarebbesi potuta intimare la detta citazione personalmente:

Che il R. Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, con Decreto 22 agosto 1870, (registrato con marca da bollo da L. 1); ha, in fatti, autorizzato la citazione per pubblici proclami, mediante, cioè, inserzione sul giornale degli annunzii giudiziari La Lombardia, in Milano, sul giornale degli annunzii giudiziari in Venezia, e sulla Gazzetta ufficiale del Regno, fissando per la convocazione dei creditori il giorno 16 novembre 1870, ore 12 meridiane, avanti il signor giudice delegato dott. Cesare Malacrida, e mandando citarsi nei modi ordinarii dieci fra i molti creditori come qui sotto; dichiarando, altresì, che saranno tenuti aderenti al voto della pluralità dei comparsi tutti coloro che in detto giorno non si saranno presentati e che tale pluralità si computerà in proporzione dell'importo delle ragioni insinuate dai votanti.

Ciò premesso, in relazione al riverito Decreto 22 agosto p. p., sienunciato, col presente atto, prima ed avanti ogni cosa, mediante, cioè, sua inserzione sul giornale degli annunzii giudiziarii in Milano La Lombardia, sul giornale degli annunzii giudiziarii in Venezia, e sulla Gazzetta Ufficiale del Regno ho citato, come cito per pubblici proclami, i signori:

1. Bai Macario Giovanni, e per esso il cessionario Francesco Giglio, domiciliato in Milano; 2. Barisoni cugini ditta, e per essa il cessionario signor ragioniere Malvezzi Giovanni residente in Milano; 3. Barni conte Cristoforo, anche quale erede alla moglie sig. Giuditta Grisi, e per esso il suo procuratore ragioniere Vincenzo Aries, domiciliato in Milano; 4. Cairoli Lodovico di Bergamo, e per esso i cessionarii fratelli Brambilla residenti in Milano; 5. Caimi Giulia maritata Salvioni, quale coerede del proprio padre rag. Agostino, domiciliata in Milano; 6. Caimi Teresa maritata Maroni, quale coerede del proprio padre ragioniere Agostino domiciliato in Milano; 7. Caimi Carlo quale coerede del proprio padre rag. Agostino domiciliato in Milano; 8. Caimi Carlo domiciliato in Milano, via Cavenaghi N. 11; 9. Canziani Galeazzo, e per esso il cessionario Francesco Giglio suddetto; 10. Carignani Elisa vedova Giambelli, madre e rappresentante il minorenne di lei figlio Enrico Giambelli, domiciliata in Milano; 11. Citti Pietro, rappresentato dal Sig. avv. Leopoldo Buccellati, residente in Milano; 12. Celesia C. A. Erede di Domenico, e per esso il procuratore ragioniere Giovanni Ponti, domiciliato in Milano; 13. Conti Amalia maritata Croff coerede, della propria madre Maria Minola, domiciliata in Milano; 14. Croff Luigi, qual padre e legale rappresentante dei suoi figli Simeone e Laura Croff, quali eredi della defunta Minola Maria domiciliato in Milano; 15. De Minerbi cav. Caliman, cessionario ed assegnatario della stralciante ditta Parente Luzzato e C., rappresentato dal procuratore Giuseppe Zaccaria Levi, domiciliato in Milano; 16. Diclò Antonio coerede del proprio padre consigliere Francesco, domiciliato in Milano; 17. de Wez avv. Giovanni Battista, quale coerede del defunto amministratore del concorso Soresi Edoardo De Wez e procuratore degli altri coeredi, residente in Milano; 18. Fabbrici Antonio di Venezia, rappresentato dall'avv. G. B. Crippa; 19. Fasola Carlo ditta di Milano, domiciliato in Milano; 20 Fenzi Consiglio ditta di Venezia, rappresentata dal sig. avv. Fogliani; 21. Fenzi Giuseppe ditta di Venezia e per essa il cessionario signor Antonio Decio domiciliato in Milano; 22. Finzi Benedetto di Milano, e per esso defunto i coeredi Finzi avv. Emanuele e Cesare Lombroso Finzi, rappresentati dal signor avvocato Giovanni D'Italia; 23. Fontana Antonio, e per esso la cessionaria Ditta Carli e C. rappresentata dal banchiere signor Giulio Belinzaghi; 24. Carmagnola, Maggi, Warchez e C., e per essa lo stralciatario Warchez Antonio, domiciliato in Milano; 25. Galimberti Carolina vedova Pippi, domiciliata in Milano; 26. Galli e Brambilla domiciliata in Milano, piazza della Scala N. 3; 27. Gondolfi P. N. di Londra, rappresentata dall'avv. Visentini; 28 Gritti conte Camillo di Padova, rappresentato dal sig. avv. Fogliani; 29. La Roche Benedetto di Basilea, e per esso la cessionaria ditta fratelli Brambilla, residente in Milano; 30 Manzoni Bonola Giuseppa, e per essa il cessionario rag. Malvezzi Giovanni, domiciliato in Milano; 31 Penuti Luigi domiciliato in Milano; 32. Penuti Gaetano domiciliato in Milano; 33. Pizzio Angelo domiciliato in Milano; 34. Poggi Giuseppe Maria, e per esso defunto il di lui figlio Giovanni Paolo, residente in Milano. 35. Ponti Andrea domiciliato in Milano; 36. Porro nob. Alessandro cessionario parziale del nob. Cristoforo Barni, domiciliato in Milano; 37. Quartara Agostino di Genova, e per esso la cessionaria Antonietta Sperati di Verona, rappresentata dal signor avvocato Garofoli di Milano; 38. Quinterio Alberto in proprio e quale procuratore di Enea-Odoardo-Ida maritata Pisani di lui fratelli e sorella, tutti coeredi del loro padre Felice, domiciliato in Milano; 39 Giuseppa Romagnoni maritata Grillo, domiciliata in Milano; 40. Ravasco Ambrogio erede del proprio padre Giovanni Battista, rappresentato dal procuratore Cazzolati Giovanni di Antonio, domiciliato in Milano; 41. Sullam Fiorio cessionario parziale di Antonio Sperati di Verona, rappresentato dall'avv. Fogliani; 42. Sullam Moisè, cessionario parziale di Antonio Ruel di Venezia, rappresentato dall'avv. Fogliani: 43. Uboldi Ambrogio e Brunati ditta, o per esso lo stralciatario rag. Parietti Carlo domiciliato in Milano.

Creditori d'ignoto domicilio e senza rappresentanza in Milano;

44. Arlati Maria erede di Francesco Arlati; 45. Amorosina Barbatelli vedova Catabi Ratti di Napoli, cessionaria parziale Reina; 46. Bassi Antonio coerede della defunta Botacchi; 47. Bossi Pietro coerede della defunta Botacchi; 48. Bassi Marianna e erede della defunta Botacchi; 49. Pietro Belloni di Vienna, e per esso defunto la di lui eredità; 50. Bideleux I. D. ditta di Trieste; 51. Basso e Vignolo ditta di Genova; 52. Bonafous Nipote ditta di Torino; 53 Braida Francesco, e per esso defunto la di lui eredità; 54. Carissimi Alessandro coerede di Gio. Batta. Carissimi; 55. Carissimi Marianna maritata Mazza, coerede di Gio. Batta. Carissimi; 56. Olivio Giuseppe, e per esso defunto la vedova Teresa Pavarini anche pei suoi figli Isaia, Giovanni ed Enrichetta; 57 Cuniali Bartolomeo; 58 Damiens Luigi ditta di Calais; 59 Decio dott. Innocente segretario delle ferrovie meridionali a Firenze; 60. Della Vida Samuel di Venezia; 61. Devot Filippo di Calais; 62. Dezan Giuseppe di Venezia; 63. Du Bois fratelli di Venezia; 64. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Lainate; 65. Fougasse aine ditta di Lione; 66. Grizzoni Antonio ditta di Bergamo; 67. Hangelmann e C. Ditta di Bolzano; 68 Hungerle Mayr e C. ditta di Bolzano; 69 Kofler Francesco ditta di Verona; 70. Luzzato Menasse e C. ditta di Trieste; 71. Mancel Eugenio ditta di Calais; 72. Mallet e Brazier di Parigi; 73 Mayr G. P. di Stokolma; 74 Morardet Pietro; 75 Morardet Michele; 76. Morardet Margherita vedova Meloni; 77. Morardet Serafina, e per essa defunta la di lei eredità; 78. Namias Giacinto, di Venezia erede di suo padre Marco; 79. Nino Giovanni di Friburgo; 80. Giulia Nebaus di Parigi; 81. Oprandi sac. Bartolomeo; 82. Pagani Francesco; 83 Penuti Angela maritata Olivati da Pavia; 84 Penuti Maria di Voghera; 85. Penuti Paola di Sampierdarena, Genova; 86 Pigazzi fratelli di Venezia; 87 Ponzetta Nicolò di Venezia; 88. Pirola L. e fratelli ditta di Arona; 89. Redaelli Giosuè di Lainate; 90. Reina Adele erede di suo padre Domenico, di Lugano; 91. Reger Guglielmo, ditta di Francoforte; 92 Rossari Gaetano, e per esso defunto i suoi eredi; 93. Bubini Giacomo; 94; Rubini Giovanni Battista, e per esso defunto la di lui erede Adelaide Comelli; 95. Ruel Antonio di Venezia, e per esso defunto la di lui eredità; 96. Salvi Nicola di Verona; 97. Schoderlechner Giovanni; 98. Scholler Alessandro; 99. Tasca Giovanni Giuseppe stralciatario della ditta Bartolomeo Grosso e Tasca di Torino: 100. Treves Giacomo di Venezia; 101. Tunisi fratelli, di Chiavenna; 102. Vandoni Giulia, e per essa defunta i di lei eredi; 103. Vivante Sabato di Venezia; 104. Witte D. G. ditta di Lubecca.

E successivamente insegnando il dispositivo del Decreto cui è caso, col quale si è mandato citarsi colle forme ordinarie i creditori indicati espressamente nel Decreto medesimo, ho, perciò, citato, come cito alla loro residenza, gli stessi signori creditori, cioè:

1. Amministrazione del consorzio del fiume Olona, rappresentata dal sig. avvocato Gio. Battista Imperatori, residente in Milano;

2. Amministrazione dell'Istituto di provvedimento vitalizio in Vienna, riunito presso la prima cassa di risparmio austriaca in Vienna rappresentata dal sig. avv. Albasini Innocente residente in Milano.

3. Caimi dott. Giulio, notaio residente in Milano, via Moroni N. 12.

4 Cacciamali comm cav. Luigi cessionario parziale della sig. Carignani Elisa, residente in Milano.

5. Carli d. Tommaso e C. Ditta, anche quale parziale cessionaria della creditrice Sperati Lorenzi Antonietta di Verona, rappresentata dal banchiere sig. comm. Giulio Berlinzaghi.

6 Commissione centrale di beneficenza, qual amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, con sede in Milano, via S. Paolo N. 12; rappresentata dal suo presidente conte comm. Alessandro Porro.

7. Conseli avv. Gaetano, curatore del minore Enrico Giambelli residente in Milano.

8. Massa concorsuale Marietti di Milano, rappresentata dall'amministratore dott. G. B. Mazzocchi, residente in Milano.

9. Negroni Prato ing. Alessandro, e per esso defunto la di lui moglie Nob. Giuseppina Morosini, tanto in proprio che quale rappresentante dei minori figli Antonietta, Luigia, Giovanni e Vincenzo fu Alessandro Negroni Prato, residente in Milano.

10. Wilson Tommaso e C. di Londra, rappresentata dal sig. avv. Vincenzo Rosa in Milano.

A comparire tutti avanti il sig. Dott Cesare Malacrida Giudice al R. Tribunale civile e Correzionale di Milano, delegato alla procedura del concorso Soresi; in altre delle sale del sullodato Tribunale; alle ore 12 meridiane del giorno sedici (16) novembre 1870; per ivi deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina dell'amministratore stabile del suddetto concorso e facoltà da concedersi al medesimo.

2. Nomina di un delegato principale in luogo del defunto sig G. B. Bai Macario, ed altri delegati sostituti a compistazione della rappresentanza delegatizia del suddetto concorso; e facoltà da concedere alla delegazione stessa.

3 Se o meno sia conveniente di domandare all'eleggendo ammininistratore, ed alla delegazione la facoltà di transigere nella liquidazione definitiva delle diverse partite creditorie, ragioni e diritti tuttora insodisfatti e non realizzati, di compendio della sostanza concorsuale, di addivenire anche in via privata, senza che sia d'uopo di ulteriori esperimenti d'asta, alla cessione e vendita a qualunque prezzo o corrispettivo della suddetta diverse partite creditori, ragioni e diritti, compreso anche quella verso la massa concorsuale dell'oberata Ditta Pietro e fratelli Mariotti, di cui nella sentenza di classificazione del già I. R. Tribunale di prima istanza civile in Venezia 5 giugno 1844, numeri 7706, 427, con facoltà di esigere i relativi corrispettivi, di annuire alla svincolo dei cauzioni, ed alla cancellazione o riduzione d'ogni e qualunque iscrizione ipotecaria stata presa a garanzia delle dette ragioni creditorie, a concedere il subingresso ai cessionari o rilevatarii delle ridette partite creditorie, ragioni e diritti sulle relative ragioni di pegno od ipoteca, con facoltà ai detti cessionarii e rilevatarii di far seguire le accordate iscrizioni di subingresso.

Richiamata l'avvertenza e diffida portata dal surripetuto Decreto 22 agosto 1870; che i non comparsi si riterranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi da computarsi tale pluralità in proporzione dell'importo delle ragioni insinuate dai votanti.

Copia del presente atto ho fatto inserire sul giornale degli annunzii giudiziarii in Milano, La Lombardia, sul giornale degli annunzii giudiziarii in Venezia e sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.

ANDREOTTI GIUSEPPE. Usciere.

N. 7733. — EDITTO. — 2. pubb.

Si rende noto che nei giorni 9, 10, e 11 novembre p. v. tra le ore 10 antim. e le ore 2 pomerid. avranno luogo in questo uffizio pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza, che nel primo e secondo esperimento si delibererà a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima e sotto tutte le altre condizioni tracciate nella istanza 15 luglio p. p. N. 6206 di cui si potrà avere libera ispezione coi relativi certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile:

Provincia di Venezia Distretto di Chioggia — Città.

Casa in Rione Duomo, descritta nell'attuale censimento al mappale N. 1685, che si estende anche sopra parte del N. 1686, di pert. 0:04 colla rendita di L. 59:40

Si pubblichi, e si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 25 settembre 1870.

I. R. Pretore,
GARDELLINI
G. Naccari.

N. 7419. — EDITTO. — 2. pubb.

Si rende noto che sopra requisitoria 15 settembre corr. N. 13098 del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia; e ad istanza di Marco Trevisanato cessionario Savioni, al confronto di Aretusa Urania e Nicolò Brigisco di Cristoforo e LL. CC. verrà da questa R. Pretura di nanzi apposita Commissione giudiziale tenuto nel dì 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento di subasta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 19 febbraio anno corr. N. 1140 inserito in questa Gazzetta nei giorni 4, 6, e 7 aprile anno corr. ai NN. 91 93 e 94 ed alle stesse condizioni ivi riportate, meno la IV che sarà cangiata nella seguente: La vendita procede a qualunque prezzo.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'albo pretoreo, e nelle piazze di Dolo e Mira.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 29 settembre 1870.

Pel R. Pretore impedito
BASSI.
Gaggi Raschetti.

N. 5100. — EDITTO — 2. pubb.

Si fa noto che sopra istanza del sig. Giacomo Cassetti fu Biagio, in confronto dei Signori Giovanni Maschi fu Francesco ed Anna Schiavon consorte Maschi fu Costante, viene fissato il giorno 27 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. pel quarto esperimento di vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, i quali verranno a qualunque prezzo deliberati al miglior offerente, sotto tutte le altre condizioni indicate nel capitolato inserito nella relativa Istanza 27 maggio 1870, N. 7522 ostensibile ad ogni aspirante negli otto giorni precedenti quello dell'asta nella Cancelleria della R Pretura di S. Donà.

Immobili da vendersi:
Provincia di Venezia - Distretto di S. Donà di Piave
Comune censuario di Croce di Piave.

Lotto primo:

Possessione con fabbrica ai numeri di mappa 385 a) 285 b) 519, 520 521, per la superficie di pertiche 89.16 colla rendita di L. 323:87, faciente parte il N. 285 b) dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai numeri 27, 28, 29, e gli altri quattro facienti parte dei beni che nel ridotto estimo provvisorio erano descritti ai numeri 25 e 26, descritta e stimata nelle relazioni paritali 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869 it. L. 5652.

Lotto secondo:

Corpo di palude al N. 312 b) mappa colla superficie di pertiche censuarie 68:90 e rendita di L 8:27, ridotto in gran parte ad aratorio, faciente parte dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai numeri 25 e 26, descritto e stimato nelle relazioni paritali 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869, it. L. 2529.

Nota bene

Si fa menzione che sui numeri di mappa 285 a), 519, 520, 521, di cui nel lotto primo e 312 b) di cui nel lotto secondo vantano diritto di diretto dominio il signor Federico Pieresca e la Fabbricieria Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, e diritto all'annuo canone il primo di L 133:58, la seconda di L. 86:48.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R Pretura,
S. Donà, 5 settembre 1870.

Il Pretore,
MALFATTI.

Correzione. — Nell'Editto 19 settembre 1870, N. 13542 del R. Trib. prov. Sez. civ. di Venezia, pubblicato nei Numeri del 5, 7 e 9 corr. ottobre, dove dice: « gli esperimenti II o III, » si legga: « gli esperimenti II e III. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 20 ottobre. — N. 284

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 OTTOBRE.

La completa unificazione delle Provincie romane si va sollecitamente attivando, ed anche oggi la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il Decreto reale, col quale vi è promulgata la legge comunale e provinciale, mettendo così le basi della nuova vita pubblica di quelle popolazioni italiane. Potranno così farsi sul medesimo metro degli altri paesi, le elezioni amministrative, e spariranno quei piccoli malumori, che qua e là avevano già incominciato a manifestarsi per le nomine comunali e municipali fatte direttamente dall'Autorità governativa.

La *Riforma* annunzia che il presidente dei ministri è partito per Torino a fine di presentare alla sottoscrizione del Re un Decreto per la convocazione del Parlamento ed un altro che determina le guarentigie territoriali della Santa Sede. È indubitato che nello stato d'incertezza attuale non si può più a lungo durare. Per quanto lievi siano le speranze di una sollecita conciliazione, questo non toglie che l'Italia abbia ad adempire ai doveri che ha contratto verso di sè stessa e verso le altre Potenze cattoliche, coll'occupazione forzata di Roma. L'Italia deve dimostrare con un atto solenne ed irrevocabile il modo nel quale intende di assicurare l'indipendenza della Santa Sede, il modo nel quale intende di adempiere alla promessa fatta. E più presto che lo fa, tanto meglio è, giacchè, adempiendo lealmente alla promessa, su di che non v'ha dubbio, si toglie alle Potenze straniere qualunque occasione non solo d'ingerirsi nei fatti nostri, ma anche di fare incomode sollecitazioni. Infatti bisogna sempre aver presente che, se la questione romana è tutta questione italiana, la questione dell'indipendenza della Santa Sede, oltre ad essere questione italiana, è altresì questione europea.

Appena saranno proclamate le guarentigie, che l'Italia intende di dare all'indipendenza della Santa Sede, scoppierà nei giornali dei colori opposti una viva procella, perchè sarà stato accordato troppo per quelli che colla distruzione del poter temporale vorrebbero abbattuto il cattolicismo, perchè sarà stato accordato troppo poco per quelli che hanno interesse in senso inverso a ciò che la conciliazione non si faccia. Attraverso a questo periodo d'ire, o presto o tardi, bisogna pur passare; sarebbe quindi savio consiglio l'affrettarlo, affinchè più presto si possa lavorare, d'accordo fra tutti gli onesti, alla conciliazione. Ma sperare che questa possa avvenire prima che se ne abbia una solida base, e quando le circostanze, vere od immaginarie del domani, paralizzano quanto oggi intendevasi di fare, è un vero sogno. Tutti quelli, adunque, che desiderano la conciliazione, debbono per ciò affrettare coi loro voti e coll'opera loro, che s'incominci a fare qualche cosa sul serio.

Da Parigi nemmen oggi giunse notizia di alcuna mossa energica da parte dei Tedeschi. Dal complesso delle relazioni, che giungono da tante parti diverse (sempre però d'origine francese) sembrerebbe tuttavia che la guarnigione parigina fosse arrivata a farsi un po' d'aria attorno alla capitale. Secondo ogni verosimiglianza essa non sarà riuscita che a fare sloggiare singoli distaccamenti tedeschi da quei punti avanzati, ch'essi occuparono approfittando dell'assenza di qualsiasi truppa francese, nè avrà certo presa alcuna delle posizioni, che i Prussiani fortificarono nei punti più importanti, e nelle quali eressero le batterie destinate al bombardamento; ma pure qualche successo parziale i Francesi devono averlo ottenuto, senza che il silenzio dei bollettini prussiani possa provare molto in contrario.

Infatti leggiamo oggi nella *Politik* di Praga, giornale sempre favorevole ai Francesi, ma che ritrae le sue notizie da fonte tedesca, la relazione di un piccolo combattimento avvenuto il 14 nei dintorni di Orléans, nel quale i Tedeschi sarebbero stati respinti, ed avrebbero avuto notevoli perdite, compresa quella di due cannoni.

È vero che nella lotta erano involti da parte tedesca soltanto due battaglioni, sicchè non può essersi trattato di cosa molto importante, ma è altrettanto vero che i bollettini prussiani non ne hanno punto parlato, il che prova che nemmeno i Prussiani hanno soverchia cura perchè le notizie del teatro della guerra siano complete, e si permettono di tacere i piccoli fatti, che tornano loro sfavorevoli.

Quali pur siano i parziali successi dei Parigini, rimane però sempre fermo, che se un esercito esteriore (non sappiamo quale) non accorre a liberarli, essi sono irremissibilmente perduti; ed anche i loro parziali successi, se anche veri, per la loro esiguità dimostrano l'impotenza di Trochu a fare alcun che di serio e di concludente, mentre ogni giorno che va perduto dà tempo ai Prussiani di trincerarsi sempre più fortemente e rende impossibile quello che prima sarebbe stato soltanto difficile.

Secondo il *Daily-News*, adesso starebbe per giungere ai Tedeschi, sotto Parigi, un altro rinforzo di 100,000 uomini. In tale notizia ci sarà forse dell'esagerazione, giacchè, stando a quanto narrarono i giornali dal principio della guerra in poi, adesso ci dovrebbero essere in Francia più soldati tedeschi, che abitanti francesi, ma è certo che deve tenersene conto nell'apprezzare i fatti che avvengono attorno a Parigi.

Intanto le notizie sui tentativi di mediazione si vanno facendo sempre più contraddittorie. Mentre un dispaccio da Berlino, in data del 16, ci annunzia che la Russia si rifiutò d'intervenire diplomaticamente, e solo lo Czar si adopera personalmente in favore della pace, un dispaccio da Londra, precisamente della stessa data, dice che il Governo russo ha proposto all'Inghilterra di farsi con esso mediatrice di pace sulla base della demolizione delle fortezze di Metz e di Strasburgo, e dell'integrità del territorio francese, indirizzando uguali proposte all'Italia ed all'Austria. Dalle notizie diffuse precedentemente e dal modo sì assoluto, col quale si espresse il conte di Bismarck, ed i Prussiani procedono all'incorporazione materiale dell'Alsazia, ci sembra però di poter concludere che l'ultimo dei due dispacci non meriti soverchia fede. A nostro avviso, ha molto maggiore probabilità invece l'altra notizia, che ci viene da Brusselles, che si facciano attivi sforzi in favore della pace, sulla base della cessione della sola Alsazia e dell'annessione del Lucemburgo. La Germania rinuncierebbe così a Metz ed alla Lorena e si rotonderebbe dalla parte del Belgio.

L'articolo, che abbiamo tolto ieri dalla *Gazzetta di Lucemburgo*, e del quale abbiamo già notato l'importanza, giacchè per la prima volta si mette colà sul tappeto la questione dell'annessione alla Germania, sarebbe un indizio della probabilità di quella notizia. Senza cessioni di territorio ci sembra ormai impossibile che la Francia possa uscirne, e perciò la limitazione dell'incorporazione alla sola Alsazia, dopo le maggiori pretese accampate prima, potrebbe da un canto offrire maggiore speranza della conclusione della pace, e dall'altra dare alla Prussia un apparenza di moderazione in faccia alle Potenze neutrali, che s'intromettessero.

Del resto però la Prussia mostrerebbe di non preoccuparsi troppo delle altre Potenze, giacchè, s'è vera la notizia recata da un telegramma da Brusselles, essa, nelle condizioni gravi, sebbene finora vittoriose, nelle quali si trova, non esiterebbe a sfidare anche l'Inghilterra, a motivo del suo contegno, a vero dire non rigorosamente neutrale. Parrebbe infatti che il conte Bismarck avesse ordinato all'ambasciatore presso il Gabinetto di Londra, conte Bernstorff, di partire da Londra, lasciando colà un semplice incaricato di affari. Le faccende si accomoderanno, ma il fatto, in qualunque caso, proverebbe che la Prussia non si trova troppo a disagio sotto Parigi, e con questa gigantesca guerra sulle braccia.

La quistione pontificia.

(Dall' *Opinione*.)

Sembra che il Governo, quanto più si addentra nello studio de' rapporti da stabilirsi tra lo Stato e la Chiesa e delle guarentigie da accordare al Papa, per l'indipendenza del suo sacerdotale ministerio, venga perdendo la speranza di poter celeremente risolvere le quistioni che gli si affacciano.

C'è tutta una legislazione da modificare, trasformare, rifare, ci sono le prevenzioni dei giurisperiti da combattere e vincere, i pericoli di nuovi conflitti da allontanare; e ad ogni passo s'incontra un intoppo; qua un articolo del Codice penale, là un articolo della legge del Consiglio di Stato, ora il modo di assicurare le proprietà delle chiese e provvedere alla retta loro amministrazione, ora la nomina de' Vescovi, se abbia ad esser lasciata al Papa interamente, senza alcuna restrizione neppur di nazionalita.

Ciò per quanto riguarda i rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia.

Che se si esamina la quistione delle guarentigie dell'indipendenza della Santa Sede, non pare che si sia più progrediti. Le difficoltà succedono alle obbiezioni, a queste le esitanze, che fanno perder molto tempo e provocano l'impazienza.

E sì che noi non siamo stati colti alla sprovveduta. Intorno a' rapporti della Chiesa e dello Stato fu ampiamente scritto da uomini valenti. È nota la legislazione comparata de' varii paesi in questa materia; noi stessi abbiamo la convinzione di aver contribuito a rischiararla facendo conoscere in tutte le loro particolarità le leggi e gli ordinamenti degli Stati Uniti rispetto alle confessioni religiose, alle quali è assicurata una libertà che non trova altro limite che la libertà altrui.

Da dieci anni si protesta in Italia che con la caduta del potere temporale si deve stabilire la libertà della Chiesa; da dieci anni si annunzia all'Europa che l'Italia apprezza il privilegio di esser la sede del Papato e che a questo è decisa di accordare quelle franchigie che ne sicurino l'indipendenza ed il prestigio.

E dopo tanti studii, tante meditazioni, tante discussioni, tanti negoziati e progetti e capitolati, noi siamo ancora perplessi intorno a' mezzi più validi a mandar ad effetto le nostra promesse ed a compiere il nostro programma!

Questo stato di cose è sommamente spiacevole. Noi desideriamo ardentemente che cessi presto, a fine di non destar de' sospetti e di non suscitare delle recriminazioni.

A noi sarebbe parso giovevole, perchè conforme agl'interessi politici del paese, che il Luogotenente del Re, insieme col suo proclama, avesse potuto pubblicare l'atto riguardante le franchigie del Papato. Sarebbe stato molto opportuno, che il giorno stesso in cui il Governo italiano pigliava possesso di Roma, si fossero particolareggiate le concessioni ch'esso avrebbe fatte al Papato. Ma il tempo venne meno e solo si sono confermate le promesse anteriori. Le parole del Re ed il Decreto del 9 ottobre non ebbero altro scopo. E fu scopo lodevole. Ma se esse non troncano la quistione, però lasciano sussistere l'incertezza rispetto alla maniera di risolverla.

Ora è incontestabile che se la quistione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa è affatto interna, quella delle franchigie del Pontefice riveste un carattere internazionale. È inutile che noi facciamo degli sforzi per contestarlo: essi non proverebbero che la nostra ignoranza.

Per questo appunto noi siamo d'avviso che sarebbe stato conveniente di far qualche cosa di più che esporre alcune massime, le quali debbono, a buon diritto, far fede della lealtà del nostro Governo, ma lasciano aperta la discussione ed incerte le menti rispetto al modo di applicarle.

Finchè si sta nel campo delle astrattezze, le difficoltà non si veggono; ma appena si scende in quello della realtà, allora il Governo si trova di fronte degli ostacoli che lo arrestano e gl'impediscono di proseguire il cammino.

La discussione che ferve fra' giornali intorno a questo problema attesta tutta la distanza che corre dall'affermazione di alcune massime alla loro pratica esplicazione.

Vi ha di molti errori, che paiono impossibili, come quello di confondere le prerogative personali del Sovrano con la sovranità territoriale, o di credere che, dichiarata inviolabile la persona del Papa, ci abbiano ad esser altri che rispondano per lui.

Ma il Governo non vorrà certo badare a codeste obbiezioni, originate da una conoscenza imperfetta della quistione. Qui si tratta di provvedimenti da adottare per una condizione di cose affatto nuova, e bisogna tener conto delle difficoltà, più che materiali, morali che impongono delle transazioni, a cui invano cercheremmo di sottrarci.

Il Governo aveva in principio cercato una conciliazione, nè vogliamo biasimarlo di aver largheggiato nelle offerte, affine di conseguirla. Egli era già stato prevenuto da que' pubblicisti e politici che proponevano di riservar al Papa la città Leonina, o di neutralizzar Roma, capitale, e Civitavecchia, per assicurargli l'indipendenza e la libertà delle comunicazioni con l'orbe cattolico. Tutti movèvano dal supposto che si potesse giungere ad un immediato accordo. Non faceva duopo di attendere l'autorità del fatto, per riconoscere che un accordo non era probabile, nè era giusto il pretenderlo; ma ora c'è il fatto che lo prova, e speriamo che ogni disegno di questa fatta sia abbandonato.

Fallito il tentativo di conciliazione, il Governo non potrebbe pensare di riproporre le offerte fatte; ma potrebb' egli ricusare alcuna di quelle guarentigie che sono necessarie per l'indipendenza del Papa?

Neppur una potrebbe rifiutarne, perocchè la posizione che a noi importa di fare al Papa in Italia, come capo della cattolicità, è indipendente dal contegno ch'egli ed il Sacro Collegio siano per assumere e serbare verso di noi.

Dell'onestà degl'intendimenti del Ministero non può esserci dubbio, ma niuno ignora che molti si studiano di sollevare dei timori, che un lavorio sotterraneo si fa per provocare un'agitazione. Noi non la temiamo; noi crediamo che niun Governo sia per isposar la causa de' reazionarii e nemici d'Italia; ma crediamo altresì che, a sventar gl'intrighi, valga assai il far sapere autorevolmente, e quanto più presto sia possibile, le concessioni che l'Italia è disposta di fare al Papa. Siano esse tali che niun Governo abbia ragione di giudicarle insufficienti ed inaccettabili, e la quistione sarà finita. Il tempo, mitigando il dolore provocato dalla rivoluzione e rimarginando le piaghe da essa aperte, compirà l'opera, se noi avremo la pazienza dell'attendere ed il senno di non compromettere l'azione del progresso, col volerne cogliere i frutti innanzi che siano maturati.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 settembre col quale, a partire dal 1.º gennaio 1871, il Comune di Smerillo è soppresso ed unito a quello di Montefalcone Appennino, in Provincia di Ascoli Piceno, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. Decreto del 25 agosto, col quale è approvato lo Statuto della Società geografica italiana in data 29 maggio 1870.

3. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 13 ottobre, col quale viene soppressa definitivamente la linea doganale fra le Provincie romane e le altre Provincie del Regno. Sono introdotte le disposizioni sulle privative del sale e dei tabacchi; la legge del macinato, quella della ricchezza mobile, quella pel giuoco del lotto e delle lotterie; la legge e la convenzione monetaria; il sistema metrico-decimale; quelle delle pensioni e delle ritenute sugli stipendii, sulle aspettative e sui congedi, e quella riguardante la contabilità dello Stato.

Viene soppressa la Consulta di Stato per le finanze, ed abolita per Roma e le Provincie romane la tassa di esercizio delle arti e mestieri, e la tassa di bollo sui giornali.

Il presente Decreto avrà effetto col 1º novembre prossimo.

2. Un Regio Decreto pure in data del 13 ottobre, risguardante le tasse di registro, bollo, ipoteche ed altri congeneri nelle Provincie romane.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

Alcuni giornali italiani si sono fatti l'eco di rumori ingiuriosi che si erano fatti correre sul contegno dell'equipaggio della fregata francese l'*Orénoque* nell'occasione in cui il battello guarda-coste *San Michele*, montato da quattro marinari del Corpo Reale equipaggi, naufragava in rada di Civitavecchia.

Dalle informazioni assunte dall'Autorità civile e militare, non è risultato che l'equipaggio dell'*Orénoque* si sia rifiutato di portar soccorso a quel battello pericolante, ed il contr'ammiraglio comandante in capo della Regia squadra corazzata ebbe a riconoscere l'insussistenza dell'accusa di inumanità, lanciata contro l'equipaggio di quella fregata francese.

Da un articolo del *Diritto*, intitolato: *Le nostre alleanze*, togliamo la seguente conclusione:

« Concludiamo: l'alleanza schietta, salda e permanente con la Prussia è per noi una necessità imperiosa e costante, la legge stessa del nostro avvenire politico ed economico. E quel partito o quel ministro che dimenticasse questa necessità tradirebbe gl'interessi più evidenti e vitali del suo paese. »

Leggesi nella *Riforma*:

Ci si informa che la Banca nazionale toscana ha definitivamente deciso di aumentare di 20 milioni il suo capitale. L'emissione avrebbe luogo alla fine del corrente anno.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che i RR. Commissarii italiani per l'Esposizione operaia di Londra continuano nell'opera loro in modo da giustificare pienamente la fiducia che ha in loro riposto il Governo italiano. Essi si danno ogni premura perchè gli oggetti esposti dagli operai italiani vengano convenientemente apprezzati e perchè vi trovino smercio. Già, malgrado le tristi condizioni create dalla guerra, se ne sono venduti per un importo di circa 15,000 franchi, e si ha la speranza di venderne ancora per una discreta somma. Furono nominate le persone che dovranno rappresentare gli espositori italiani nel Giurì incaricato di assegnare le onorificenze ed i premii. I RR. commissarii si occupano inoltre fin d'ora di provvedere perchè abbia luogo, a suo tempo, senza inconvenienti, il rinvio in Italia degli oggetti che fossero rimasti invenduti.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il Consiglio superiore di sanità a Firenze e il Ministero hanno deciso (come sabato qui si venne a sapere) che d'ora innanzi si rilasci patente brutta per le partenze da Genova, a motivo dell'epidemia vaiuolosa. A prendere tale provvedimento s'è aspettato, per quanto pare, che l'epidemia volgesse, come ora volge, a manifesta e rapida declinazione tanto nel numero dei casi quanto nella intensità; solo in queste circostanze se ne avverte officialmente l'esistenza, benchè essa duri da parecchi mesi, senza avere però mai preso grandi proporzioni. È strano, ma quante cose strane in questi tempi!

Notiamo in proposito che la voce sparsa da un carteggio della *Gazzetta di Milano* (foglio di sabato) di casi d'altre malattie epidemiche a Genova è una perfetta favola, nè sappiamo onde l'abbia tolta il corrispondente della *Gazzetta*, se non dalla sua fantasia.

GERMANIA

La *Provinzial-Correspondenz* del 12 ottobre, nel suo secondo articolo dedicato alla questione tedesca, dice che dai trattati d'alleanza otterrà un'organizzazione politica comune. Fra i varii Governi hanno luogo negoziati confidenziali sulle basi di una intelligenza.

Lo spirito politico che anima tutti i Governi è una garantia per la prossima conclusione sodisfacente.

La Confederazione germanica del Nord indica i mezzi, coi quali può aver luogo l'ingresso degli Stati del Sud in quella Confederazione allargata a tutta la Germania.

Verso la fine di novembre si riunirà il Parlamento federale, precedendo l'apertura della Dieta, per occuparsi nella votazione dei mezzi necessarii pel proseguimento della guerra e per regolarne la quota di contributo spettante ai singoli Stati germanici.

Le elezioni di primo grado per le Diete avranno luogo verso il nove di novembre, e otto giorni dopo avran luogo quelle dei deputati.

La *Gazzetta di Carlsruhe* ha i seguenti particolari sul combattimento del 6 ottobre da parte delle truppe badesi: Le prime scaramucce del 4 presso Champenoy e del 5 presso Raon l'Etape, furono con franchi-tiratori, che cercavano di disturbare le marcie delle colonne attraverso i Vosgi. Una salva bastò per disperdere quelle bande. Solo al 6 si mostrò un corpo maggiore, condotto dal generale Patevin. Dopo un vivo combattimento di sette ore, quella calda giornata terminò col respingere completamente il nemico nella direzione di Etival. Le truppe francesi avevano aspettato l'avanzarsi della colonna badese in una posizione largamente estesa ed in parte fortificata, appoggiata ai villaggi di St. Remy alla destra e di Nompatelize, alla sinistra. Questi due villaggi furono tosto attaccati (alle 10 del mattino) e presi d'assalto casa per casa. Il combattimento pel possesso di quei due villaggi, che vennero mantenuti ad onta di violenti urti offensivi dei Francesi, durò quattro ore. Verso le 3 1|2 si avanzò l'ala sinistra tedesca, appoggiata dal fuoco attivo di due batterie, e respinse il nemico indietro dall'orlo del bosco da esso occupato; l'ala destra tedesca l'appoggiò energicamente, e verso le 4 1|2 il nemico era in piena ritirata. I Francesi lasciarono sul campo di battaglia da 700 ad 800 morti e feriti, e perdettero più di 600 prigionieri. Questo splendido successo fu acquistato colla perdita di 3 a 400 morti e feriti, verso un nemico del doppio superiore di forze.

L'11 ottobre di mattina giunsero a Carlsruhe, sotto scorta bavarese i prigionieri francesi (6 uffiziali e 546 soldati, tutti di linea). Essi furono condotti a Rastatt.

Il 9 ottobre di mattina, il Corpo del generale di Schmeling, forte da 8 a 10,000 uomini partì da Mulhouse per Nuova Breisach. Quando cominciò a muoversi la retroguardia furono scagliati sassi contro i soldati che scortavano i carri delle proviande, e mostrata l'intenzione di separare gli ultimi drappelli dal resto delle truppe. La folla fu esortata più volte a star tranquilla dall'uffiziale, che li comandava, ma a nulla ciò giovando fu ordinato il fuoco. Un uomo cadde morto, due altri furono feriti, uno mortalmente; solo dopo questo fatto, la truppa potè partire tranquillamente.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 3 alla *Perseveranza*:

I giornali pubblicano in appendici la storia di tutti gli assedii più rinomati dei tempi moderni. La *Patrie* quello di Genova nel 1797. L'*Electeur libre* quello di Saragozza. Tutti promettono la storia di quello di Venezia nel 1848. Il *Rappel* ha un bellissimo articolo di Claretie, che dipinge lo stato di quella città in quell'epoca, con eloquentissime frasi. Ricorda il famoso Decreto *Venezia resisterà ad ogni costo*, e spera che Parigi imiterà la città dei Dogi. Venezia, egli dice, ha chiesto aiuto alla Repubblica francese, e fu lasciata morire, e anche noi siamo soli e non possiamo contare che su noi stessi. Giustizia inesorabile del fato, aggiungo io....

E in data di Parigi 4:

Si è trovato alle Tuilerie il principio di un romanzo politico-sociale di Napoleone III. Doveva essere sul fare di *Jerôme Paturot* e descrivere le impressioni politiche d'uno speziale partito per l'America nel 1847 e ritornato in Francia nel 1860. Si sono trovate anche delle collezioni di ritratti dell'Imperatrice sotto cento costumi differenti, e un seguito di fotografie che la rappresentano come Maria Antonietta in tutte le fasi della sua vita da Trianon alla Conciergerie. . .

E in data di Parigi 5:

Vi ricordate quando Rochefort in pieno Corpo legislativo accusò il Vermorel, suo ex amico, di essere un affigliato della Polizia? Ora, dopo serie minacce del Vermorel, Rochefort gli ha indirizzato una lettera in cui gli assicura che dopo un'ispezione minuziosissima delle carte della Prefettura di Polizia, ha acquistato la convinzione ch'è perfettamente innocente. Sian ringraziati gli Dei! Ma gli altri? Qui è un continuo palleggiare di accuse, pochissimo edificante, ma le rivelazioni continuano a non colpire, naturalmente, che i caduti.

Una delle più curiose di queste rivelazioni è quella concernente il complotto di Greco. Pare che questi fosse al servizio della Polizia e che la congiura sia stata tutta immaginata dal commissario di Polizia, Lagrange. Greco avrebbe a sua volta assoldato Trabucco, Imperatori e Scaglioni, e questi lo seguirono in Francia apparentemente per attentare alla vita di Napoleone, ma in realtà per vivere a spese della Polizia. A un certo momento, dopo preparate nel suo domicilio le armi che dovevano servire, Greco e gli altri si sarebbero fatti arrestare. Greco fu fatto partire poi per l'America con una somma considerevole. Più tardi ritornato sotto il nome di Ruboti, riceveva 500 franchi al mese dal Prefetto di Polizia. Gli altri tre furono lasciati evadere poco tempo dopo. I fogli avanzati italiani devono avere i mezzi di confermare o smentire questo racconto. . .

. . . Da ieri la Guardia nazionale ha cessato completamente il tiro al bersaglio. Pare che le ragioni ne sieno i continui accidenti che succedono. Ad ogni momento una Guardia ne uccide un'altra, a guisa di « esperimento. » D'altro lato, una parte di questa milizia non mi pare punto disposta « a vincere e a morire » se è vero che ieri una Compagnia ha rifiutato di uscire da un forte, sotto pretesto di non avere che dei fucili a pistone. . . .

. . . La rendita francese è ribassata a 51 75. L'italiana è rialzata a 51 75. Non resta più la differenza d'interesse fra le due carte. Chi l'avrebbe detto al 1.º di gennaio? . . .

E in data di Parigi 8:

Gli ultra avevano voglia di fare dell'8 ottobre una di quelle giornate che la storia ricorda come punti culminanti degli avvenimenti che descrive. Sapendo che il Governo doveva definire decisamente la questione delle elezioni municipali, appello era stato nuovamente fatto a tutti gli adepti della grande idea, che condurrebbe (quando trionfasse) all'entrata di S. M. il Re Guglielmo. Procediamo un po' per ordine di materia. . . .

. . . Il primo incidente importante è stato quello della dimissione data e ritirata dal sig. Gustavo Flourens, il quale sembra decisamente esser divenuto l'uomo d'azione del partito d'azione. Mentre il sig. Arago annunziava nel suo bollettino che si *sperava* che il cittadino Flourens *volesse* restare al suo posto, questi dopo d'aver indirizzato con parole poco misurate la sua dimissione al generale Tamisier, e dichiarato che potrebbe ritirarla quando il Governo provvisorio si *degnasse* (sic sottolineato) fare immediatamente giustizia, subito dopo gl'inviò un'altra lettera che val la pena di riportare per intero:

« *Parigi 7 ottobre.*

« Signor generale.

« Malgrado la vostra accettazione della mia « dimissione, mi credo costretto, per conservar « l'ordine e la pace in Parigi, di mantenere il « mio comando.

« È inutile il dirvi che io non abbandono « nessuno dei miei reclami, e che questo passo « è convenuto con tutto il mio stato maggiore.

G. FLOURENS.

« Vogliate accusarmi ricevuta della presente. » . . .

Credo che un generale *anche* della guardia nazionale, che comanda, del resto, o dovrebbe comandare, a 300,000 uomini, non sia mai stato trattato così insolentemente. Questo per la forma. Pel fondo « un comandante » di cinque battaglioni, che si dimette, e poi « mantiene » il suo « comando » a seconda delle idee che variano nel suo cervello, oltre dar l'esempio di una indisciplina fatale, dà l'idea dell'influenza

enorme e pericolosa che crede d'avere sui destini della città di Parigi. Non si sa ancora quale sia stata la risposta del povero generale Tamisier, il quale, se fosse un generale davvero, farebbe tradurre il Flourens dinanzi un Consiglio di guerra; ma siccome le « speranze » che il Maire di Parigi ci comunica sono posteriori, così è probabile che accetterà la ripresa del comando del Flourens come s'era accettata la dimissione. . . .

. . . Siamo giunti al *razionamento* generale per la carne. Veniamo avvisati che ogni cittadino deve andare a prendere una carta di presenza alla rispettiva *mairie*, colla quale potrà avere la sua razione. Il Governo, come esperimento, addotta questa misura. Egli, diminuendo la quantità, mette 350 a 400 buoi e da 3000 a 4000 montoni a disposizione del consumo giornaliero, e ne farà la vendita in botteghe da beccaio aperte per suo conto. Finora non è stato ancora messo in esecuzione questo piano, e credo principierà domani. Anche gli stranieri sono naturalmente ammessi a ricevere la loro razione. Tutto sta nell'esecuzione del dettaglio di questi provvedimenti, poichè da essa dipende che riescano efficaci o meno. Intanto la carne diventa invisibile, e nella casa ove abito, oggi, domenica, nè a colazione nè a pranzo non ne hanno, e non hanno neppure formaggio. So bene che una città in istato d'assedio non permette l'abbondanza, neppure il necessario, ma qui la vastità di Parigi complica la questione. . . .

. . . . Le manifestazioni delle Guardie nazionali di Flourens sono veramente deplorabili. Finiranno con una collisione — diceva io ieri ad un Parigino.

— Oh! avete proprio ragione — rispose. — Non è il momento di battersi fra noi. *Conviene aspettare fra tre mesi.*

Che vi pare di questa sicurezza di dovere battersi insieme « fra tre mesi? » Tutto il buon volere ed il patriottismo giunge soltanto ad aggiornare la lotta, fin dopo la guerra. Ma quanto a credere o a fare che non avvenga, non ci pensano neppure, ed infatti hanno ragione ed è inevitabile. — « L'unione! È cosa graziosissima « veramente! Ma il miglior mezzo di metter d'ac- « cordo tutti i cuori, è di metter d'accordo tutti « gli stomachi... Fra la pernice ed il tozzo di « pane nero, fra quello che lucra dall'altrui la- « voro, e la sua vittima, la guerra è dichiarata, « guerra senza tregua, e senza misericordia. E « la battaglia è prossima. »

Fra tre mesi, come dice il mio Parigino, e chi ce la promette è il giornale di Blanqui.

Finalmente in data di Parigi 9:

La giornata d'ieri viene generalmente considerata come decisiva per la questione interna. Ormai si sa che la grande maggioranza delle Guardie nazionali sostiene il Governo, come lo provano gl'indirizzi che si firmano in quasi tutti i battaglioni. Alcuni dei giornali più avanzati stessi predicano la concordia e non restano più che gli organi di Blanqui e di Pyat, i quali insinuano ancora l'insurrezione o qualcosa di simile. Nel *club* medesimo della *Patrie en Danger*, un moderato che predicava la concordia è stato applaudito. In quasi tutti gli altri è stata adottata una risoluzione favorevole al Governo e alla decisione da lui presa. Finalmente, il Governo stesso è rinfrancato; e, forte dell'adesione della maggioranza del paese, è deciso a reprimere i tentativi della minoranza turbolenta, se mai ve ne fossero. . . .

. . . Quando sarà passata questa terribile crisi, e che gli storici imprenderanno a raccontarne gli incidenti, la parte sostenuta dal Rochefort in questi fatti desterà la loro meraviglia. Accanto a Trochu, a Giulio Favre ed al Gambetta, l'ex-articolista del *Figaro* fa una figura, diciamo la vera parola, ridicola. Rappresentando una parte speciale della popolazione di Parigi, che in un dato momento prese per motto d'ordine il suo nome, come avrebbe preso quello di qualunque altro dispettoso pegli imperialisti, egli si è trovato per un caso singolare *ministro* della Repubblica francese. Ma la popolazione di Belleville e della Villette s'accorge ora ch'egli è abilissimo per scrivere un *vaudeville*, ma non per sostenere i suoi « diritti. » Quando vanno all'*Hôtel de Ville* per proclamarli, è quasi sempre assente. A seconda delle circostanze, tutti i membri del Governo di difesa han parlato al popolo, hanno fatto qualche cosa. Egli s'è messo alla testa delle barricate; ma in realtà è quello che le fa eseguire materialmente, e, come è naturale, sono uomini dell'arte che gli hanno indicato ove e come devono esser fatte. Ma il popolo aspettava da lui ben altro. Ora, per un incidente odierno, Rochefort va a perdere definitivamente la sua popolarità . . .

Il Governo ha dichiarato che non farà le elezioni; e Rochefort fa parte del Governo. *Anche lui è come gli altri*, pensano i suoi antichi elettori, e Gustavo Flourens gli intima di dare la sua dimissione. A questa intimazione il conte Enrico Luçay de Rochefort risponde con una lettera che tocca il confine del grottesco. Vero monumento della *suffisance* di questo genere di uomini, i quali di buona fede credono davvero nei loro talenti, imaginarii, nella loro importanza, nulla!

Egli risponde al « suo caro Flourens » che voleva non solo le elezioni, ma ben altra cosa. Ma si è « sagrificato » al bene pubblico. (Non c'è caso, quando un ultra è al potere bisogna che si sagrifichi. Poveretto, che abnegazione!) « Se egli avesse sollevato la questione di gabinetto sarebbe stato il preludio d'un disastro. » Nè più, nè meno. La Francia dipende ora dalle decisioni d'un vaudevillista a cinque soldi la riga!! Leggete ora questa frase degna dell'autore di *Brididi*: *Je suis descendu presque dans le sous-sol le plus impénétrable de ma conscience, et je suis remonté en me disant....* Letteralmente: « Sono « disceso quasi nei sotterranei i più impenetra- « bili della mia coscienza, e sono rimontato di- « cendomi.... » Dicendo quello che sapete. Che stile! Che idee peregrine! Quel *sous-sol* della sua coscienza, merita di esser messo in musica da Offenbach! Cosa volete che dicano quegli *asini* e quegli *ignoranti* di provinciali quando leggeranno questo viaggio d'uno dei loro ministri nelle cantine della sua coscienza? . . .

. . . Questa lettera, che non posso inserire tutta per la sua lunghezza, mi ha procurato personalmente un gran piacere. Mi ha fatto passare cinque minuti di allegria tale, che non ne provai l'uguale dacchè è principiato questo triste assedio. . . .

. . . Fra le carte ritrovate alle Tuileries vi sono delle lettere che provano che Napoleone III ha pagato delle somme importantissime ad una signora de Beauregard. Questa signora è quella Miss o Mistress Hovard, colla quale egli visse per alcuni anni in Inghilterra. Quando divenne presidente della Repubblica essa venne in Francia e stava a Parigi in posizione quasi ufficiale, coi figli avuti da quella relazione. Ma ciò che non dicono le rivelazioni odierne si è che la somma di cinque milioni da lei ricevuta in varie riprese, non è che la restituzione di ciò ch'ella aveva prestato a Luigi Napoleone al momento della sua elezione e del colpo di Stato.

Scrivono da Parigi 2 ottobre all'*Opinione*:

In una Relazione che sta per pubblicare il signor di Kératry, Prefetto di polizia, chiede nientemeno che la soppressione della polizia governativa, dicendo che, salvo due o tre eccezioni, essa non servì mai ad altro che a fabbricare congiure. I *maires* sarebbero incaricati della polizia, dei buoni costumi e dell'ordine pubblico. La polizia politica verrebbe abolita.

E in data di Parigi 5:

Il vostro concittadino, sig. Cernuschi, sarà nominato governatore della Banca, dopo avere ottenuta la cittadinanza francese.

E in data di Parigi 13:

La carne di bue è distribuita in razioni, come pure la carne di cavallo. Avremo carne fresca ancora per due mesi. È regolata anche la distribuzione del gaz. Come vedete ci disponiamo a sopportare un lungo assedio.

Una lettera di L. Blanc, che dichiara di non voler suscitare alcun imbarazzo al Governo e guarentisce le stesse disposizioni per parte di Vittor Hugo, ha prodotto ottima impressione. Del resto, il sig. Giulio Ferry, avendo passato in rassegna i cinque battaglioni di Belleville, che si dice essere il luogo più disposto all'insurrezione, fu entusiasticamente acclamato, locchè dimostra che il signor Flourens non sarebbe appoggiato contro il Governo.

L'*Italie* ha in data di Parigi 12:

Un avviso verde, appiccato ai muri di Parigi, attira da ieri l'attenzione dei passanti. Esso annuncia la formazione del corpo delle amazzoni di Parigi destinate a secondare gli uomini nella difesa dei bastioni e a soccorrerli quando saranno feriti. Il corpo si comporrà di 1500 donne.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 ottobre.

Anniversario. — Oggi si compiono quattr'anni, dacchè le prime truppe italiane entrarono a Venezia fra l'entusiasmo e l'applauso generale dei cittadini, ed oggi tutta la città, da un capo all'altro, si è festosamente imbandierata per dimostrare con quanta gioia e con quanto grato animo essa ricordi quel giorno, in cui si sono finalmente compiuti i suoi più fervidi voti.

Soccorsi ai prigionieri francesi e prussiani. — Il Comitato pei soccorsi ai feriti di ambedue le nazioni ha pubblicato il seguente

Avviso.

Continue ed insistenti sono le domande da parte dei Comitati che provveggono ai bisogni dei prigionieri francesi e prussiani per oggetti di vestiario ed in genere per ripararsi dal freddo.

Sulla richiesta di alcuni membri della Direzione stessa, il sottoscritto, che non crede poter disporre dei fondi dati per i feriti, apre una sottoscrizione speciale per questo scopo e si renderà pubblico conto della sua erogazione.

Il presidente del Comitato,
TORELLI.

Luigi Torelli	L. 100. —
Sig. Ceresole console svizzero	» 20. —
Nobil donna Marietta Torelli	» 20. —
Redazione della *Gazzetta di Venezia*	» 20. —

Ben volentieri noi apriamo nelle nostre colonne questa sottoscrizione umanitaria, certi che i nostri concittadini vorranno generosamente concorrervi, pensando a quanta sciagura già pesa su quegli infelici.

Scuola superiore femminile. — Nei giorni 29 e 31 del corrente mese saranno tenuti gli esami di ammissione, tanto al primo che al secondo corso.

Scuola elementare femminile di S. Stefano. — A questa Scuola venne aggiunta quest'anno anche la classe IV.

Industrie locali. — Da varii giorni il Canale della Giudecca veniva percorso da numerosi zatteroni di abete, che si fermavano al Campo S. Giacomo. — Informatici, rilevammo esser quello legname di proprietà di uno dei più stimati negozianti della nostra Piazza, il quale utilizza lo Stabilimento seghe a vapore dell'egregio sig. Gustavo Mayrargues. Siamo lieti di veder in ciò una prova dello sviluppo già preso in quest'industria, nuova nelle nostre lagune, ed alla quale è per certo riserbato nell'avvenire uno splendido sviluppo. *(Rinnov.)*

Teatro Rossini. — Col giorno 29 ottobre e fino all'8 dicembre avremo una Compagnia d'opera seria, colla *Noel-Guidi*, prima donna, *Boetti*, tenore, *Spallazzi*, baritono, *Bombardelli* basso. La prima opera sarà l'*Aroldo*, la seconda è ancora da destinarsi. Specialmente della signora Noel-Guidi abbiamo sentito a dir molto bene; speriamo quindi bene anche degli altri. Intanto la scelta dell'*Aroldo*, che da tanto tempo non si è sentito, è buona.

Bollettino della Questura del 18: Informata l'Autorità di P. S. che qualche orefice di questa città teneva nel proprio negozio oggetti preziosi mancanti di bollo, ed entrata in sospetto che altri molti fossero falsi, ordinò che da un incaricato del R. Uffizio del Marchio, con la presenza di un delegato, venisse eseguita una visita, la quale ebbe luogo ieri nel negozio di R. G. e A. L. Ivi, in complesso, furono sequestrati 139 pezzi d'oro lavorati, cioè anelli, spilloni, piccoli passetti ed altro, del peso di 400 grammi, nonchè 81 pezzo d'argento del peso di 362 grammi, tutti mancanti del prescritto marchio della R. Zecca. Furono tosto iniziate le relative pratiche pel procedimento relativo.

Per furto di un lenzuolo e di una camicia in danno di un affittaletti in Ghetto, fu ieri arrestato il calzolaio D. P. P.; e per questua, offese agli agenti di P. S., oziosità, vagabondaggio, schiamazzi notturni e disordini commessi in istato di ubbriachezza, furono arrestati quattro individui.

Nella bottega del chincagliere a S. Salvatore, N. 5021, ier sera una detonazione prodotta dallo scoppio del gaz, cagionò qualche danno al soffitto e ad altri oggetti di negozio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5929. Gazz. Uffi. 18 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'art. 82 dello Statuto del Regno;

Visto il nostro Decreto 9 ottobre 1870, Numero 5903;

Visto l'altro Decreto in data di questo giorno col quale si pubblica nelle Provincie romane la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*, N. 2248;

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno presidente del Consiglio dei ministri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il territorio delle Provincie romane costituisce la Provincia di Roma, la quale è divisa in cinque Circondarii:

1. Di Roma;
2. Di Viterbo;
3. Di Frosinone;
4. Di Velletri;
5. Di Civitavecchia.

Art. 2. Rimangono aggregati:

1. Al *Circondario di Roma* i Comuni dipendenti dagli attuali Governi di Roma, Albano, Arsoli, Bracciano, Campagnano, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Frascati, Genazzano, Genzano, Monterotondo, Marino, Palestrina, Palombara, Tivoli, S. Vito, Subiaco.

2. Al *Circondario di Viterbo* i Comuni dipendenti dagli attuali Governi di Viterbo, Acquapendente, Bagnorea, Civitacastellana, Montefiascone, Nepi, Orte, Ronciglione, Sutri, Toscanella, Valentano, Vetralla.

3. Al *Circondario di Frosinone* i Comuni dipendenti dagli attuali Governi di Frosinone, Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Guarcino, Monte S. Giovanni, Paliano, Piperno, Sonnino, Vallecorsa, Veroli.

4. Al *Circondario di Velletri* i Comuni dipendenti dagli attuali Governi di Velletri, Cori, Segni, Sezze, Terracina, Valmontone.

5. Al *Circondario di Civitavecchia* i Comuni dipendenti dagli attuali Governi di Civitavecchia Corneto, Manziana.

Art. 3. Sarà provveduto con separato Decreto per la liquidazione delle attività e passività patrimoniali delle Provincie soppresse.

Art. 4. È data facoltà al luogotenente del Re di ripartire in ragione di popolazione il numero dei consiglieri provinciali, da eleggersi nei Governi che verranno designati.

Art. 5. Il presente Decreto avrà vigore col giorno 5 novembre 1870.

Però si procederà alla elezione soltanto dei consiglieri della nuova Provincia di Roma.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Venezia 19 ottobre.

Il Ministero della guerra ha determinato che alla fine del corrente mese vengano licenziati gli uomini delle classi provinciali 1839, 1840 e 1841 a qualunque Corpo essi appartengano; il licenziamento verrà indistintamente eseguito tanto dai battaglioni e squadroni attivi, come dai depositi.

Per evitare il soverchio ingombro, il licenziamento potrà essere incominciato il 28 ottobre e sarà eseguito con due giorni d'intervallo tra una classe ed un'altra, secondo che i comandanti di Corpo ravviseranno opportuno di regolare. Per le truppe in marcia si attenderà l'arrivo a destinazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 ottobre.

✉ Il nuovo Municipio nominato dal generale La Marmora ha preso possesso del suo ufficio, ma è il primo a riconoscere ch'è provvisorio. Per darvi un'idea esatta dello stato delle cose, vi narrerò con qualche esattezza com'è nata questa Giunta comunale, e vi esporrò quali sieno le sue idee. La precedente Giunta fu sciolta nell'atto stesso in cui fu nominato il Luogotenente del Re. Essa, quindi, non aveva più alcun mandato, nè poteva rimanere in ufficio. Venuto a Roma il generale La Marmora, egli si mise subito all'opera di eleggere una nuova Giunta comunale; chiese ed ebbe consigli, e fu proposta una lista, nella quale però figuravano uomini avuti assai in uggia dalla popolazione. Ogni precedente concerto andò a monte, e convenne pensare ad un altro espediente. Allora il La Marmora mandò a chiamare il principe Pallavicini, e lo incaricò di presentargli entro la giornata una Giunta composta di sole 7 persone. Il principe accettò il difficile incarico, e si rivolse ai suoi amici; ne trovò sei disposti a secondarlo, ma con una condizione, cioè che si procedesse al più presto possibile alle elezioni, e che il mandato della Giunta fosse appunto principalmente quello di affrettarle, occupandosi soprattutto di preparare le liste.

Non si può dire dunque che abbiamo un nuovo Municipio, ma soltanto che si sono trovate sette persone di buona volontà, le quali si sono incaricate di mandare innanzi, come si può, il servizio pubblico, purchè si provveda presto alla nomina di un Municipio regolare e conforme alla legge.

Ora, poichè questo veramente è il desiderio di tutti i Romani, e poichè, in fin dei conti, non è che troppo legittimo, mi pare che il miglior partito cui possa appigliarsi il Governo sia quello di secondarlo. In proposito, non posso che ripetervi quanto vi ho scritto fino ad ora, aggiungendovi solamente che, se prima erano dieci le persone che si lagnavano della esitanza del Ministero, oggi sono cinquanta. Stamane, una persona molto autorevole e molto stimata in Roma mi diceva: « Io sono governativo fino alla cima dei capelli, ed appunto per questo desidero che il Governo si metta sopra una via che valga a conciliargli l'appoggio dei cittadini. Però, soggiungeva, mi dispiace di vedere che a Firenze esitano ancora a comprendere ciò che si desidera, e molto, a Roma. »

Auguriamoci dunque che il Gabinetto, spinto com'è da tutte le parti con voce concorde, si risolva a troncare ogni questione, e a dare a queste Provincie, insieme con le nuove gravezze già decretate, le libertà tanto attese.

La voce diffusa a Firenze della prossima partenza del Papa non aveva proprio nulla di fondamento. Oggi si sa di positivo ch'egli non ha punto in animo di muoversi di qua; e si è anche avuto la notizia che Pio IX non è mai stato ammalato. Alcuni dicono che partirà il giorno della venuta del Re; ma mi permetto di non creder loro, e sono d'avviso che la risoluzione di restare sia tanto più salda quanto più è chiaro anche in Vaticano, che appunto rimanendo così in forma di prigioniero, il Papa ci crea i maggiori imbarazzi. È certo che idee di conciliazione non ve ne sono neppure per ombra; una sola persona, fra quante trovansi al Vaticano, parlando con uno di mia conoscenza, è stata meno ostile degli altri, giacchè ha riconosciuto che *col tempo* si potranno appianare non poche difficoltà. Ma è un tempo lungo assai quello di cui egli intendeva parlare.

Il Governo pontificio ci lascia un'eredità molto pesante: quella de' suoi impiegati. Ce n'è un numero sterminato. Solo al Ministero delle finanze se ne contavano 700; ed è cosa molto più grave che molti fra loro coprivano due o tre impieghi, consacrando a ciascuno una parte della giornata. Un tale, per esempio, stava al Ministero dalle 9 alle 12; al Monte di Pietà dal tocco alle tre; poi aveva qualche occupazioncella fuori d'uffizio, e così metteva insieme un centinaio di franchi. Ora si hanno due difficoltà: la prima è quella del gran numero d'impiegati di cui l'Italia proprio non sa che farsi; la seconda, quella di dare a ciascuno un ufficio proprio, e di mettere in accordo servigio e stipendio. È un problema arduo assai, e non so davvero come riusciremo a sciogliierlo.

Firenze 18 ottobre.

Pochi giorni fa io mi sono affrettato di esternare l'impressione della notizia, pubblicata ripetutamente da alcuni giornali, che il Ministero della guerra intendesse di congedare appena terminate le grandi manovre, due o tre delle classi più anziane di prima categoria. Questa disposizione, nelle condizioni attuali, sarebbe stata molto grave ed avrebbe fatto pesare sul Ministero una seria responsabilità. Particolari informazioni assunte oggi stesso in proposito, mi mettono in grado di spiegarvi da che prendesse origine quella notizia e di ristabilire la verità sulle intenzioni del ministro della guerra.

In uno degli ultimi Consigli dei ministri si discusse a lungo sulle condizioni politiche d'Europa, e segnatamente sulla posizione creata all'Italia dagli avvenimenti compiuti a Roma, dal punto di vista militare; ora pare che il Governo sia affatto rassicurato sulle intenzioni delle principali Potenze e conti anche sopra una certa calma avvenire; calma relativa, intendiamoci. La guerra continuerà il suo cammino inesorabile, ma v'è luogo a sperare che almeno per qualche tempo la situazione non sarà per aggravarsi davantaggio. Dinanzi ad una simile situazione, sorse naturale la domanda, se fosse proprio indispensabile persistere nei grandiosi armamenti di questi ultimi mesi, viste principalmente le condizioni poco fiorenti del pubblico erario. Nessuno certo pensò a proporre nemmeno lontanamente di abbandonarsi ad una fiducia che sarebbe colpevole, ma si cercò di trovare un modo, il quale diminuendo di qualche poco la spesa e l'aggravio delle popolazioni, si conciliasse insieme colle incertezze dell'avvenire e coll'interesse permanente dell'esercito. Ecco adunque cosa si sarebbe deliberato. Dopo le grandi manovre si congederebbero due od anche tre delle classi più anziane di prima categoria le quali naturalmente siccome le più vecchie sono anche le più deboli di forza, e si chiamerebbe sotto le armi, per un tratto di tempo più o meno lungo, la seconda categoria della classe 1848, la quale conta più che cinquantamila uomini; questa classe se bene vi ricordate era già stata chiamata sotto le armi, ma poi il suo arrivo alle bandiere fu sospeso quando parve che gli avvenimenti prendessero una piega abbastanza conforme ai nostri interessi. In questo modo, cinquanta e più mila uomini sarebbero istrutti in poche settimane ed il rinvio alle case loro, dipenderebbe poi dallo svolgersi degli avvenimenti.

La deliberazione del ministro della guerra, deve, secondo il mio giudizio, essere accolta con favore, perchè si provvederebbe una volta a queste seconde categorie, che sono la parte più imperfetta del nostro esercito, non tanto per colpa dell'ordinamento, quanto per difetto del denaro sufficiente ad impartir loro almeno quei quaranta giorni d'istruzione prescritti dalla nostra legge sul reclutamento. Il nostro bilancio della guerra, che negli ultimi anni era stato ritagliato da tutte le parti, finì per essere insufficiente a provvedere perfino alle cose più essenziali; e se alcuni Corpi si mostrarono a Custoza non troppo consistenti, ciò si dovette senza alcun dubbio alla nessuna istruzione delle due classi di seconda categoria 1843-44.

Se le mie informazioni sono esatte, come credo, il ministro della guerra, diramerebbe tra breve le opportune istruzioni. Non saprei dirvi quale sistema si vorrà tenere per l'istruzione di questa seconda categoria 1848, se verrà seguito il sistema del 1866, di chiamare gli uomini presso i Corpi più vicini al luogo d'assento, o se pure saranno immediatamente inviati ai rispettivi Corpi cui furono assegnati; credo si seguirà il primo sistema. Non vi celo però che l'opportunità di simile deliberazione è strettamente collegata al modo più o meno perfetto con cui l'istruzione sarà impartita.

Il Ministero pensa più che mai al trasporto della capitale. Ieri sera l'on Sella, in compagnia al comm. Grattoni è partito per Roma, e si vuole che il viaggio dell'on. ministro delle finanze, conosciuto fra i più solidi sostenitori del trasporto, condurrà a qualche risultato decisivo.

Anche il presidente del Consiglio è partito alla volta delle antiche Provincie, dicesi per conferire col Re. L'on. Lanza ebbe in questi giorni una conferenza con parecchi Prefetti delle principali Provincie del Regno. Sopra questo fatto, corsero, come vi potete imaginare, molte voci; ma la più accreditata è quella che il Governo stia prendendo le opportune misure perchè la presenza del generale Garibaldi in Francia, non sia causa di imbarazzi per noi, suscitando un'effimera agitazione che potrebbe compromettere alla lunga la nostra posizione di Potenza neutrale.

Questa sera alle cinque pom. ho assistito alla partenza del sig. Thiers, che va direttamente a Tours. La Stazione era affollatissima. Erano presenti a complimentare l'illustre viaggiatore, il signor Sénard con tutto il personale della legazione francese, e gli on. ministri Gadda e Raeli; fra i parecchi deputati distinsi gli on. Rattazzi, Massari e Mauro Macchi.

Il signor Thiers, prima di salire in vagone, strinse ripetutamente la mano all'onorevole Rattazzi.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* deve pubblicare il Decreto che costituisce la nuova Provincia di Roma coi quattro Circondarii di Viterbo, Frosinone, Civitavecchia, e Velletri.

Sento in questo momento che il cav. Antonio Pavan, vostro concittadino, già segretario presso il Ministero dell'istruzione pubblica, parte alla volta di Roma, coll'incarico di sorvegliare, insieme al comm. Brioschi, a tuttociò che riguarda le Belle Arti.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 18 corrente:

Se non siamo male informati, la gita del Re a Torino, la notizia della quale in questo momento ha recato non lieve sorpresa a varii uomini politici, sarebbe stata motivata da ragioni di una convenienza che chiameremmo diplomatica.

Al cuore memore e generoso doleva di dover dare e ripetere un rifiuto, che è imposto come una necessità inesorabile della situazione, ma che al tempo stesso fa dura violenza all'animo di chi ricorda l'alleanza del 1856 e del 1859.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 18:

A Dame d'onore di S. A. R. la Principessa Margherita sono state nominate la Principessa di Teano, la Duchessa di Rignano, la Duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Calabrini e la principessa Pallavicini.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

Il ministro delle finanze, partito iersera per Roma, sarà di ritorno a Firenze giovedì. Nello stesso giorno ritornerà pure da Torino il presidente del Consiglio.

Mentre i giornali facevano viaggiare il ministro Sella per Roma, ecco ciò che scrive il *Telegrafo* in data di Torino 18:

Il ministro Sella giunse ieri sera in Torino. Per quanto ci si assicura, dopo questo viaggio dell'on. Sella, rendesi non solo vicina, ma imminente la entrata solenne del Re in Roma.

Scrivono da Rovigo, 17 corr. all'*Opinione*:

Stamane, per tempissimo, fu aperto dalle divisioni Seismit-Doda e Bottacco il primo periodo delle grandi manovre, sotto la direzione del luogotenente gen. Revel.

La mattinata non poteva essere più mite nè più favorevole. Ciò fu un vero ristoro allo spirito delle truppe, che avendo dovuto marciare ieri sotto la pioggia, mostravansi un pochino abbattute. Questa cittadinanza avea offerto alla divisione Seismit-Doda alloggi in città; ma l'offerta non potè essere accettata dai comandanti superiori. Per buona fortuna la pioggia cessò nel pomeriggio.

L'ordine sembra perfetto; stato maggiore e intendenza funzionano bene: il contegno degli ufficiali e de' soldati desta in tutti ammirazione per la serietà e il rispetto persino alle più piccole convenienze ed abitudini locali. Le somministrazioni da parte de' privati sono fatte con puntualità. Soltanto in Polesella si dovette requisire paglia.

L'*Opinione* scrive in data del 18:

Il sig. Thiers è partito oggi, 18, da Firenze col convoglio diretto delle ore 5 pom., per ritornare in Francia.

L'illustre storico era stato incaricato di un'ardua missione dal suo Governo, della quale la perspicua di lui intelligenza e la grande di lui esperienza de' pubblici negozii gli facevano prevedere il risultato. Ma egli l'ha assunta come un cittadino che non deve rifiutare alla sua patria, nelle condizioni più difficili e dolorose, il concorso dell'opera propria. E niuno poteva argomentarsi d'essere più di lui in grado di scandagliare gl'intendimenti delle altre Potenze europee rispetto a questa guerra, che semina tante rovine, di studiare e conoscere le inclinazioni dell'opinione pubblica, e giudicare che cosa avesse a sperare la Francia dall'Europa.

Il sig. Thiers è stato ricevuto da per tutto con que' riguardi dovuti alla sua alta posizione ed all'ufficio che adempieva. Ma se a Londra, a Pietroburgo, a Vienna egli venne accolto con grande distinzione, a Firenze può dirsi che a questa si aggiunsero le dimostrazioni di cordiale simpatia.

Fu già annunziato ch'egli era stato incaricato d'investigare se a Firenze ci fosse stata disposizione ad intendersi per un intervento armato. Non v'ha dubbio che la domanda d'un soccorso, non solo nelle presenti circostanze, ma anche prima della capitolazione di Sedan non poteva essere suggerita da altro pensiero fuorchè di allargare il campo della guerra, e di convertire il conflitto tra la Prussia e la Francia in un conflitto generale europeo.

Quale Potenza avrebbe osato di assumere la responsabilità d'una risoluzione sì grave? Qual Governo non indietreggerebbe dinanzi all'accusa d'aver gettata in fiamme tutta l'Europa, inorridita delle calamità della guerra che si combatte in Francia? Il sig. Thiers non è uomo da pascersi d'illusioni. Egli è un politico troppo provetto per non comprendere che, nelle presenti condizioni, le Potenze d'Europa, anzichè prolungare la guerra, sarebbero pronte ad adoperare i loro buoni ufficii, quando fossero richiesti, per affrettare una pace, che credono debba essere desiderata anche dalla Francia.

Ma chi firmerà una pace, quando la Prussia si crede in diritto d'imporla?

Chi firma una pace onerosa, si sacrifica pel proprio paese e non può sperare la sua assoluzione che dall'avvenire, poichè le nazioni non muoiono, e quelli che si compromettono per trarle da'disastri che avrebbero voluto prevenire, avranno il compenso che la giustizia e la riconoscenza de' popoli assicurano a chi rende loro segnalati servigi.

Molte persone ed uomini politici erano alla Stazione per salutare il sig. Thiers. Esso s'informò con molto interesse dei nostri lavori ferroviarii e soprattutto del traforo del Moncenisio, e disse che sperava di ritrovarsi anch'esso presente all'apertura del famoso *tunnell.*

Leggesi nell'*Italie* in data del 18:

Questa sera, alle cinque, il sig. Thiers, accompagnato dalla sig. Thiers e dalla sig. Dosne, è partito per Torino e Susa, donde egli si recherà a Tours per la via del Moncenisio.

Il sig. Thiers, la sua signora e il suo segretario occupano un vagone-sala.

Il sig. Sénard e il suo segretario, sig. Cléry, il barone e la baronessa di Villestreux e gli altri segretarii dell'Ambasciata francese, compreso il sig. de la Haye, addetto militare della Legazione, erano alla Stazione al momento della partenza.

Presso il vagone, nel quale si trovava la signora Thiers, abbiamo visto i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia; i sigg. Rattazzi e Mauro Macchi, dietro i quali c'erano i signori Massari, Dina e Spaventa.

Un gran numero di Francesi e d'Italiani erano venuti essi pure a salutare l'inviato di Francia.

I sigg. Gadda, Raeli, Rattazzi e Macchi hanno parlato cogli illustri viaggiatori sino al momento della partenza. Quando fu suonato il campanello, il sig. Thiers ha loro stretto la mano, ricevendo da loro gli augurii di buon viaggio.

A questo punto il sig. Sénard, che pareva molto contento, gli ha consegnato un dispaccio ch'era giunto allora, domandandogli se c'era risposta. Dopo d'averlo aperto, il sig. Thiers gli disse che non ce n'era.

Quando il treno è partito, tutti si scopersero.

L'*Italie* scrive in data del 18:

Si annuncia come prossima la partenza per la Francia del sig. Sénard, il quale lascierebbe qui il sig. Cléry, suo segretario.

L'*Italie* annuncia anch'essa, come annun-

ciamo noi più sopra, il licenziamento delle classi 1841, 1840 e 1839 per la fine del mese corrente; aggiunge che in questo modo sono mandati alle loro case 55,000 uomini.

Leggesi nell' *Italie* in data del 18:

Se le nostre informazioni sono esatte, si penserebbe di chiamare sotto le bandiere, per 40 giorni soltanto, la seconda categoria del 1848, per istruirla. Questo periodo d' istruzione comincierebbe in novembre e finirebbe in dicembre, cioè prima dell' appello sotto le bandiere della prima categoria del 1849.

Leggesi nella *Riforma* in data del 18:

Ci si informa che l' on. Sella, avendo fatta manifestare sul mercato di Londra l' intenzione di approfittare dell' autorizzazione già data dal Parlamento per un' emissione di consolidato, abbia già ricevuto da varii banchieri delle concrete offerte. Si fanno varii nomi, fra i quali si citano Frubling et Goeschen, Hambro, Erlanger.

E più oltre:

I giornali hanno annunziato la partenza del commendatore Lanza per Torino. Ci si dice che il presidente del Consiglio sia andato nell' antica capitale del Piemonte per far sottoscrivere al Re un Decreto per la convocazione del Parlamento, ed un altro che determina le guarentigie territoriali della Santa Sede.

Il *Fanfulla* scrive in data del 18:

Qualche giornale parla di rimostranze che sarebbero state fatte al nostro Governo dalla Legazione prussiana intorno alla presenza di volontarii italiani in Francia. A noi consta nel modo più positivo, che cotesta notizia è inesatta.

Il Governo prussiano riconosce che il Governo italiano si è attenuto scrupolosamente al programma della neutralità.

Il *Fanfulla* ha la seguente notizia:

Il segretario generale del Ministero degli affari esteri, commendatore Blanc, è andato in congedo a Ciamberì a visitarvi la sua famiglia.

Parecchi fra i patrizii romani, che nei giorni scorsi si erano allontanati da Roma, ci ritornano, e ieri alcuni fra essi sono passati per Firenze.

A poco a poco saranno tutti convertiti dal fatto, e si persuaderanno che col nuovo ordine di cose non si sta poi così male, come ad essi era stato detto, e come probabilmente essi credevano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L' agitazione elettorale è vivissima in Roma.

Tanto il Comitato liberale, gia preseduto dal senatore Mamiani, ed ora dall' avv. Pantaleoni, quanto il radicale, preseduto dall' onorevole Pianciani, si adoperano alacremente.

Sembra però che il primo abbia migliori speranze di successo.

Un nostro corrispondente crede che in tutti i collegii elettorali delle Provincie romane trionferanno i candidati del Comitato liberale.

A Roma ha ripreso le sue pubblicazioni l' *Osservatore Romano*.

Dall' *Osservatore Romano* del 17 togliamo quanto segue:

Alcuni giornali hanno parlato della probabile partenza del Santo Padre alla volta d' Innsbruck. Non sappiamo dove questi novellisti abbiano attinta la peregrina notizia, la quale crediamo parto spontaneo di qualche spiritoso ingegno.

Leggesi nel *Tribuno* in data di Roma 19:

G. Mazzini è partito per Livorno, da dove si crede proseguirà per Genova. Si assicura che a Roma non fu visitato che da un solo Napoletano.

Il Papa è sempre a Roma.

Ieri mattina, scrive la *Lombardia* in data di Milano 17, partivano da Milano molti giovani per andare in Francia a raggiungere il gen. Garibaldi, e ci affermano che altre squadre di volontarii aspettano un cenno del colonnello Frapolli per recarsi in Francia.

Parecchi giovani milanesi ch' erano andati in Francia senza passaporto per arrolarsi nell' esercito combattente, furono respinti al confine, e fecero ritorno nella nostra città.

Scrivono da Marsiglia in data del 15 al *Dovere* di Genova:

« Questa mattina alle ore sei arrivava per via di mare e inaspettatamente Menotti Garibaldi.

« Appena però si seppe ch' egli era all' Albergo Noailles, il Prefetto e tutto il Comitato italiano si recarono a fargli una visita, che fu delle più cordiali ed espansive.

« Mentre scrivo, Menotti è alla Prefettura, ove fu invitato a pranzo, e partirà subito dopo, con Augusto Tironi ed altri amici, per il Nord della Francia, per abboccarsi col generale.

« Ricciotti è sempre atteso, ma non si sa ancora dove sia. Probabilmente arriverà come arrivò suo fratello Menotti. »

Scrivono da Tours, 15 ottobre, all' *Italie*:

La missione affidata al generale Garibaldi è quella di opporsi alla marcia dell' armata tedesca che da Mulhouse deve avanzarsi verso Lione. I Corpi badese e bavarese che la compongono hanno avuto di fronte il generale Cambriels; quest' ultimo ha potuto, coi franchi tiratori, ritardare, ma non arrestare la marcia; egli agirà sotto gli ordini di Garibaldi. Besanzone e Belfort saranno le due basi principali di resistenza. Quest' ultima si presenta oggi in condizioni assai difficili: alcuni punti dei Vosgi, e, secondo gli ultimi dispacci, Epinal, sono in potere dei Tedeschi. Tranne il caso d' un colpo di mano audace dei Corpi delle guerriglie, i Badesi possono superare le posizioni di Garibaldi, e giungere nel bacino della Saona e del Rodano.

Dopo il proclama di Garibaldi, pubblicato ieri, venne pubblicato anco il seguente:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fraternità

Armata dei Vosgi

Comitato centrale organizzatore.

Cittadini!

L' eroe popolare delle guerre d' Italia e d' America, colui la di cui spada è dedicata alla difesa di tutte le nobili cause, Garibaldi, apporta alla Repubblica francese il concorso di una lunga esperienza ed il prestigio di un nome glorioso.

Garibaldi prende il comando dell' armata da formare in un paese invaso.

Sotto i suoi ordini vanno a raccogliersi i Corpi sparsi dei volontarii e franchi-tiratori, i quali saranno, con alcuni battaglioni di guardie mobili, il nucleo della nuova armata.

Alla sua voce, Italiani, Spagnuoli, Svizzeri, Americani, volontarii repubblicani del mondo intiero varcarono le frontiere per combattere sotto le pieghe della bandiera francese!

Noi siamo in grado di provvedere a tutte le esigenze che trae seco la formazione di una armata.

Facciamo appello a tutte le nazioni. Contiamo sul concorso di tutti.

Possa la vittoria unire indissolubilmente al nome della Francia quello di Garibaldi.

Viva la Repubblica!

Lione 16 ottobre 1870.

Il Comitato centrale organizzatore

Andrieux, procuratore della Repubblica, *presidente*.

Ganguet, presidente del Comitato della guerra, vice-presidente.

Doucet, membro del Consiglio municipale, segretario.

Bouchu, id. id.

Gailleton figlio, presidente dell' Amministrazione dei doni patriottici.

Coppin, ufficiale di stato maggiore.

Possonisi, capitano organizzatore della legione garibaldina a Lione.

Il *Diritto* riceve una lettera del sig. Frapolli in data di Lione 11, dalla quale togliamo il seguente brano:

Il Governo francese avendo promesso al Re d' Italia che non lascierebbe formare un grosso Corpo di volontarii italiani con Garibaldi, ma non volendo d' altronde e non potendo ricusare alla Francia l' aiuto di quel nome e di quella profonda esperienza, nominò il giorno 11 il nostro Garibaldi, generale in capo del Corpo d' armata francese dei Vosgi, assegnandogli, come campo d' operazione, tutto il nord-est della Francia

Io accettai le funzioni di capo del suo stato maggiore.

Il sentimento della giustizia di questa lotta suprema della civiltà moderna contro il pietismo e la barbarie feudale, ci darà forza a sostenere l' immensa responsabilità che ci siamo assunta. Si trattasi di un esercito quasi interamente da creare e di una vasta regione da riconquistare al nemico il più agguerito d' Europa. Noi non ci facciamo illusioni sull' ardua impresa; però sappiamo ch' è degna del nome italiano; contiamo sul concorso di quanti in Italia e fuori sono liberi di sè ed hanno giovane l' animo e caldo l' amore della patria e della libertà. Compiamo un dovere.

Oggi il quartier generale di Garibaldi è a Dôle, ove vado a raggiungerlo.

Vi mando qui unito il suo primo ordine del giorno.

A rivederci. Viva l' Italia, oggi intera, e viva l' unione delle libere nazioni!

Vostro aff. amico,
L. FRAPOLLI.

A proposito della notizia data dall' *Indépendance italienne*, che il collonello Frappolli, deputato al Parlamento italiano, era stato nominato capo di stato maggiore di Garibaldi, il *Monitore di Bologna* dice:

Ma e la disposizione di legge che vieta di prendere servizio da una Potenza estera senza previa l' autorizzazione del Governo nazionale?

E le pene comminate dai Codici?

E la neutralità?

In ogni modo vogliam credere che l' onor. Frappolli avrà sentito il dovere di mandare alla presidenza della Camera la sua dimissione. Fra colonnello francese e deputato italiano vi è una flagrante incompatibilità.

Scrivono in data di Parigi 30 settembre all' *Opinione*:

Oggi abbiamo avuto un combattimento assai serio al sud di Parigi. Una ricognizione considerevole (vi presero parte non meno di due Divisioni) ha compiuto l' opera iniziata avant' ieri senza combattimento da quella ch' era stata fatta dal generale D' Exea.

Le truppe partite la notte hanno successivamente occupato Lisay e Chevilly senza lotta, e si spinsero fino a Choisy-le-Roy, dove trovarono il nemico assai numeroso e trincerato. Quivi il combattimento s' impegnò così da vicino, che vi fu un momento in cui l' artiglieria non potè far fuoco. Due reggimenti, trascinati dal loro ardore, vollero caricare alla baionetta e subirono gravi perdite. Però la lotta assumendo il carattere di una vera battaglia contro un nemico solidamente trincerato, fu necessario ritirarsi in buon ordine. A tutte le porte della città, dalla parte in cui si combatteva, non si vide rientrare un fuggiasco. Le truppe si agguerrirono e diedero prova di notevole fermezza. Si fece qualche prigioniero. Uno di essi, che temeva assai di essere fatto a brani dalla popolazione, moriva di fame, egli non aveva mangiato da 24 ore. Interrogato, rispose che ciò non accadeva in tutto l' esercito prussiano, e che quelli che erano presso Versailles vivevano nell' abbondanza, ma che gli altri erano molto trascurati.

Dalla nostra parte, in questo combattimento abbiamo avuto 150 morti ed un numero di feriti molto più considerevole, anche relativamente.

Altre ricognizioni furono fatte la notte scorsa su molti altri punti, e specialmente dalla parte di Rueil. Non si trovò il nemico. È certo che le sue linee furono portate più indietro e che la cerchia che stringeva Parigi s' è un po' rilassata. Qual è il suo disegno? Un assalto di viva forza, o il blocco? Nessuno sa indovinarlo.

E in data del 1 ottobre:

Lo scopo della ricognizione d' ieri era di ristabilire le comunicazioni colla linea di Orléans pel momento in cui potremmo riunirci all' esercito della Loira. Si ricomincierà con forze superiori.

Le perdite sono così considerevoli da entrambe le parti che fu conchiuso un armistizio fino ad oggi a mezzodì per seppellire i morti. I prigionieri prussiani, compresi gli ufficiali, si mostrano contenti d' essere stati presi.

E in data dell' 11 ottobre:

Il Governo ha vinto interamente i tentativi anarchici. Vi è ancora qualche gruppo di curiosi all' *Hôtel de Ville*; vi fu anche qualche falso all' arme, ma ogni inquietudine è cessata.

Più di tre quarti dei battaglioni comandati dal signor Flourens, gli hanno dichiarato che non lo seguiranno nella via dell' insurrezione e dell' anarchia. Il signor Sapia che condusse i suoi soldati all' *Hôtel de Ville*, è deferito ad un Consiglio di guerra. Vennero fatti alcuni altri arresti e l' elemento anarchico è ridotto all' impotenza. Di ciò dovete essere persuasi all' estero.

Il seguente fatto vi dimostrerà quanto sia qui ferma la risoluzione di difendersi. Si fa seminare in tutti i terreni disponibili intorno a Parigi, e così avremo i legumi freschi che ci mancavano.

Si era sparsa la notizia per mezzo dei giornali della morte di Bazaine.

Leggesi a questo proposito nella *France*:

Il seguente dispaccio viene a dare, per la sua data una smentita alla voce della morte del maresciallo Bazaine, nello stesso tempo ch' essa indica nuovi e considerevoli successi riportati dall' armata di Metz:

Saarbrücken 11 ottobre.

La sortita di venerdì è stata più seria che non si era pensato. I Francesi hanno finto un attacco a Jouy ed hanno attaccato realmente dalla parte di Thionville. I Prussiani furono sorpresi. Lo scontro cominciò alle tre pom. ed ha continuato sino a notte. Le perdite dalle due parti sono considerevoli; 24 franchi-tiratori presi senza uniforme, furono condannati a morte. Le due ultime notte vi fu gelo. I Prussiani lavorano attivamente ad una seconda trincea.

Il *Courrier de Marseille* ci reca il testo del proclama del signor Gambetta, che annunzia i combattimenti del 12 presso Parigi. È noto che l' importanza dei medesimi venne grandemente attenuata da notizie posteriori. Il proclama-circolare del sig. Gambetta narra i fatti come ci vennero comunicati dal telegrafo, e perciò stimiamo inutile di riprodurlo per intiero. Tuttavia ne diamo alcuni periodi che ci sembrano meritevoli d' attenzione.

« A Parigi, dice il signor Gambetta, il popolo, ogni giorno più eroico, prepara la salvezza della Francia coll' ordine mirabile che mantiene in città, colle privazioni che s' impone di lieto animo, giacchè (è questo un particolare che sta colla grandezza della situazione) incominciò l' assedio colla carne di cavallo, riservando agli ultimi giorni quella del numeroso gregge raccolto nelle mura. »

Dopo aver narrato i fatti, il signor Gambetta prosegue:

« Io vi diceva due giorni fa: Parigi è inespugnabile; eccola divenuta assalitrice. Esempii così mirabili non possono lasciare insensibili i Dipartimenti. Raddoppiamo tutti d' operosità e d' energia, certi oramai che Parigi farà il proprio dovere sino all' estremo; facciamo ora il nostro. »

I zuavi pontificii si batterono ad Orléans. Si era sparsa anzi la voce che ne fossero rimasti soltanto 16; oggi però la *France* rettifica la notizia; i zuavi avevano perduto soltanto 16 uomini.

Leggiamo nel *Politik* in data di Monaco 5 ottobre:

Annunziano da Neauville aux Bois, il 14 di notte, che la guarnigione tedesca d' Orléans ha spedito un distaccamento, composto di due battaglioni, due squadroni e due cannoni, a Romorantin. Tra i villaggi di La Ferté Semetterre e La Motte Belcron, esso fu assalito da un forte distaccamento francese, e dopo un combattimento di tre ore fu respinto verso Sully sulla Loira. Ad onta di grandi sforzi, alle truppe tedesche non riuscì di ottenere una posizione sicura, giacchè i Francesi, appoggiati dalla popolazione, comparvero da tutte le parti inaspettatamente, ed il loro fuoco assottigliava le file de' Tedeschi, per cui non rimase loro altro partito che quello di battere in ritirata. Le perdite de' Tedeschi ascendono a più di 500 uomini posti fuori di combattimento, i quali caddero tutti nelle mani dei Francesi; andarono perduti anche 56 cavalli e 2 cannoni, che non poterono salvarsi perchè La Ferté era barricata; anche la cavalleria fu dispersa, e potè raccogliersi solo presso Sully. Una nuova spedizione partirà quanto prima per Romorantin. La guarnigione d' Orléans deve stare sotto le armi giorno e notte; è quindi partito a quella volta un reggimento prussiano per rinforzarla.

Qualche volta bastano tre righe di un giornale per giudicare lo stato morale di una città.

Eccone tre del *Salut Public* di Lione:

« Nella seduta del 5, il Consiglio municipale ha votato la soppressione dei posti di medici incaricati in ogni *mairie* della constatazione delle morti a domicilio. »

Anche a Tolone ebbero luogo nella sera del 13 gravi disordini. In una riunione pubblica militare si fece proposta di assaltare la Prefettura marittima, poi di dare l' assalto al Palazzo di città. Fu convocata la Guardia nazionale che arrestò un furiere. I dimostranti esacerbati andarono al Palazzo di città, e tentarono di forzarne l' ingresso. I gendarmi che vi stavano a guardia resistettero e fecero uso delle baionette; vi furono varii feriti.

Verso mezzanotte si finì per intendersi; il furiere fu messo in libertà e poco mancò che non si terminasse per abbracciarsi. In tutto quello scompiglio avvennero però fatti deplorabili; varii ufficiali superiori di marina furono maltrattati e non dovettero la loro salvezza che all' intervento della Guardia nazionale. Durante la notte, la forza pubblica bivaccò nelle strade.

Il *Courrier de Marseille* pubblica due proclami, in data del 14 ottobre, uno del signor Esquiros, amministratore delle Bocche del Rodano, e l' altro del Prefetto, signor Delpech. Entrambi sono diretti contro coloro che vorrebbero promuovere disordini in quel Dipartimento. Non li riproduciamo a cagione della loro lunghezza. Il signor Esquiros dichiara che è pronto a ricevere tutti i consigli, a tener conto di tutti gli interessi, ma non cederà mai alla pressione della forza. Identico linguaggio tiene il Prefetto. Ciò che risulta da questi proclami si è che a Marsiglia la situazione non è ottima, ed anche là le Autorità governative si trovano a fronte di un partito che, in questi momenti così gravi per la Francia, sacrifica la salvezza del paese alle proprie idee politiche.

Leggiamo in una corrispondenza da Versailles, in data del 10, alla *Presse* di Vienna:

La settimana scorsa, alcuni macellai di Versailles si recarono a Chartres per comperare della carne; furono arrestati violentemente e furono tolti loro i carri ed il danaro. Pattuglie, che per accidente attraversarono quella città, portarono qui la notizia di quel fatto patriottico ma insensato, ed ora è partita a quella volta una forte colonna, per portar via colla forza e senza rilasciar ricevuta di requisizione, a quegli abitanti, tutti i viveri di cui avessero provvista.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*: La più importante delle notizie arrivate oggi è quella della capitolazione di Soissons. Fino dal momento in cui fu compiuta la marcia strategica su Parigi, noi abbiamo accennato alla necessità della conquista di Soissons, come centro di ferrovia indispensabile per la trasmissione di proviande e munizioni. Questo punto acquistò poi un valore particolarmente grande per la circostanza che furono distrutti i ponti sulla Marna della linea Châlons-Parigi, e che anche dopo ristaurati i ponti, essendo stato fatto saltare in aria un tunnel, quel tronco non si poteva percorrere che sino a Nanteuil presso Chateau-Thierry. Colla conquista di Soissons i Tedeschi hanno ora acquistata una nuova linea ferroviaria che conduce da Châlons per Reims e Soissons dietro la schiena dell' esercito della Mosa, ch' essi possono adoperare tanto per ispedizioni dirette dalla Germania, quanto per collegarsi coi tronchi che per Laon, St. Quentin e Beauvais vengono dal settentrione della Francia, ricco di vettovaglie. Contemporaneamente al bombardamento di Soissons fu incominciato anche l' assedio di Verdun. Entro pochi giorni anche questa fortezza sarà in mani tedesche. Da Verdun non havvi che una sola linea di ferrovia che conduce a Reims. Alla sua continuazione verso Metz fu lavorato fino al momento in cui scoppiò la guerra.

Di una parte di questa linea era compiuto almeno il lavoro di terra e noi crediamo che la Divisione delle ferrovie da campo, nella speranza della sollecita caduta di Verdun, avrà allestito quel tratto in modo da poterlo percorrere, e l' avrà congiunto con una ferrovia da campo a Pont-à-Mousson. Se così è, dopo la caduta di Verdun l' esercito tedesco avrebbe a sua disposizione due intiere linee di ferrovia, cioè le linee Saarbrücken-Remilly-Pont-à-Mousson-Verdun-Reims-Soissons-Parigi e Strasburgo-Luneville-Nancy-Toul-Châlons-Epernay-Chateau-Thierry-Parigi. Con queste due linee ferroviarie, e col possesso di Orléans, l' esercito che accerchia Parigi non deve più temere la mancanza di viveri.

Soissons è una fortezza di prima classe, però senza opere avanzate, situata sull' Aisne, ha adesso 11,100 abitanti ed è il punto d' incrociamento della ferrovia che da Parigi va per Laon nel Belgio, e che da Parigi per Reims conduce a Verdun e Châlons. La minima sua guarnigione di guerra è di 1730 uomini.

Telegrammi.

Berlino 16 ottobre.

Finora la Russia non è intervenuta in alcuna forma diplomatica. Lo Czar Alessandro però influì personalmente in senso pacifico presso il Re Guglielmo. La Russia rifiutò decisamente d' intervenire diplomaticamente in comune colle altre Potenze.

Berlino 17 ottobre.

(Ufficiale.) — Si ha da Venizel 16 ottobre: Oggi nel pomeriggio il Granduca di Mecklemburgo fece il suo ingresso in Soissons. Le perdite degli eserciti tedeschi durante l' assedio di tre settimane ed un bombardamento di quattro giorni sono insignificanti. A Soisson furono fatti 4000 prigionieri e presi 132 cannoni.

Berlino 17.

La *Kreuzzeitung* attacca il Governo di Parigi per l' aggiornamento delle elezioni alla Costituente. Essa chiude colle seguenti parole: « La demagogia vuole continuare per sè il regime personale, di cui contrastava all' Impero l' esercizio. Essa confida nell' abitudine del popolo francese di assoggettarsi alla « provvidenza di Parigi ». La demagogia ha voluto fare anch' essa il suo colpo di Stato, ma il colpo di Stato di Luigi Napoleone preservò la Francia dal caos, ed il colpo di Stato della demagogia precipita sempre più profondamente la Francia nel caos. »

La *Nordd. allg. Zeitung* dichiara un' azione infame il sospettare, da parte degli uffiziali francesi che il generale Uhrich abbia troppo presto consegnato Strasburgo.

Monaco 17 ottobre.

I primi ministri della Baviera e del Würtemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattative sulle quistioni della Germania.

Amburgo 17.

La cannoniera francese *Hameti* ha catturato gli schooner tedeschi *Lucia* e *Concordia*.

Tours 16 ottobre.

Keratry è arrivato. Egli conferì con Gambetta, e portò seco il *Journal Officiel* dall' 8 al 12 ottobre colle seguenti notizie: Molti indirizzi della Guardia nazionale approvano l' aggiornamento delle elezioni e biasimano energicamente le manifestazioni armate. Una relazione del contrammiraglio Saisset dà ragguagli sul brillante combattimento di Bondy dell' 8 ottobre, in cui il nemico fu respinto. Un estratto delle carte trovate alle Tuilerie fa rilevare che dopo il 2 dicembre furono arrestate 26642 persone, di cui 14118 furono deportate o esiliate o rimasero in carcere.

Un Decreto ordina l' abolizione delle cauzioni dei giornali. Il 10 ottobre ebbe luogo un vivissimo combattimento delle Guardie mobili nella pianura di Noisy ed a Montreuil; due cannoni nemici furono smontati dai forti. Invece di Keratry, fu nominato Prefetto di polizia Edmondo Adam; Keratry venne incaricato d' una missione dal ministro degli affari esteri. Un Decreto mantiene in attività i Corpi volontarii ed approva il loro organamento. Garibaldi è nominato comandante dei franchi tiratori ne' Vosgi, con una brigata di Guardia mobile.

Tours 16.

Un rapporto militare dell' 11 di sera annunzia che il generale Trochu visitò il giorno prima Moulin-Jaquet, Villejuif e Hautes-Bruyeres e li trovò in ammirabile stato di difesa. Noi abbiamo occupato Maison Millaud presso Cazian. Il Monte Valeriano, le batterie di Montretout, le cannoniere presso Sceresnes hanno mantenuto un fuoco assai vivo contro St. Cloud. La batteria di Courbevoie faceva fuoco sopra Houilles. Le batterie di St. Ouen sparavano contro Orgemont.

Brusselles 17 ottobre.

L' *Indépendance* dice che la sconfitta presso Orléans non è che la conseguenza della terribile demoralizzazione delle truppe francesi.

Brusselles 17.

La *France* del 15 pubblica una lettera non firmata, che finisce così: « Disorganizzazione in alto, timor panico al basso, questa è la nostra situazione; noi non siamo più i Francesi. » Il Corpo diplomatico radunato a Tours accompagnerà il Governo in caso che si trasporti a Bordeaux. Si aspetta per domani una legge, che accorda un nuovo moratorio.

Comincia a mancare la moneta spicciola. La *France* propone di autorizzare, oltre la Banca di Francia, anche altre Banche ad accettare cedole.

Brusselles 17 ottobre.

In seguito alla controversia tra lord Granville e il conte Bernstorff, una Nota di Bismarck ordinerebbe a quest' ultimo di allontanarsi da Londra lasciando un incaricato d' affari, qualora l' Inghilterra continuasse a permettere la esportazione di armi per la Francia.

Brusselles 18 ottobre.

Voci degne di fede parlano di nuovi sforzi per ottenere il ripristinamento della pace sulla base della cessione dell' Alsazia e dell' annessione del Lucemburgo alla Germania. Si prepara per domani un nuovo abboccamento fra Bismarck e Giulio Favre.

Copenhagen 17.

Secondo il *Folkets-Avis* il Governo danese ha ordinato di tenere pronti alla vela i navigli corazzati; anche i bastimenti norvegesi ricevettero ordine di armarsi.

Gratz 17.

L' *Associazione tedesco-nazionale*, in una sua risoluzione, si pronuncia per l' ingresso, senza condizioni, della Germania meridionale nella Confederazione settentrionale e dichiara superflua la convocazione di un Parlamento costituente, essa si aspetta dal popolo della Germania meridionale una pressione sui Governi.

Londra 16 ottobre.

Il Governo russo, in conformità alla promessa che le Potenze neutrali si fecero reciprocamente tosto avvenuta la dichiarazione di guerra, notificò al Foreign-Office di voler fare una proposta di mediazione al Governo prussiano sulla base della demolizione delle fortezze di Metz e Strasburgo e dell' inviolabilità del territorio francese, e che perciò chiede la cooperazione dell' Inghilterra. Eguali dichiarazioni sarebbero state fatte a Firenze e a Vienna. Si crede che il Governo inglese accetterà la proposta.

Relativamente al *memorandum* di Bernstorff sull' esportazione delle armi, i giuristi della Corona decisero che le leggi esistenti non consentono il divieto dell' esportazione di armi.

Londra 17 ottobre.

Il *Times* annunzia: Un parlamentario da Metz è giunto al quartier generale del Principe Federico Carlo e tosto ripartì per Versailles. Il risultato è ignoto.

Londra 17 ottobre.

Il *Daily-News* rileva che l' armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla Landwehr e dalla guardia del decimo Corpo d' armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Brusselles.

Londra 17 ottobre.

L' ambasciatore di Russia a Londra fa attivissime pratiche per una mediazione dei neutri.

Si accerta che il Governo russo sia per concludere un nuovo prestito.

Tutti i soldati in congedo verrebbero richiamati in Russia.

Ultimi Telegrammi.

Londra 18 ottobre.

Si annunzia da Versailles, che il generale Bayer, aiutante di Bazaine, ebbe due colloquii con Bismarck.

Il *Daily News* annunzia che l' esercito della Loira riceve giornalmente dei rinforzi e che oggi (martedì) ha luogo probabilmente una battaglia.

I Prussiani distrussero il ponte della strada ferrata presso Beaugeney ed abbandonarono quindi questo luogo. Essi passarono il fiume Loira su varii punti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 18. — Borsa: austriache 208 3/4; lombarde 94 3/4; mobiliare 138 3/4; rendita italiana 54 3/8.

Tours 18. — Si ha da Parigi 16 le seguenti notizie:

Dal punto di vista politico la tranquillita è completa; l' accordo di tutti i partiti è cementato dalla vita comune sui bastioni. La loro decisione di difendere la patria è irremovibile. Confermasi che i Prussiani furono costretti a trincerarsi nelle pianure dai formidabili cannoni dei nostri forti. Nello stato attuale un bombardamento è impossibile. Le fortificazioni presentano una linea insuperabile agli assedianti. Parigi fabbrica ogni specie d' armi ed è approvvigionata per lungo tempo.

Vienna 18. — Borsa: mobiliare 255.50, lombarde 172, austriache 383; Banca nazionale 712; napoleoni 9.92; cambio di Londra 124.10; rendita austriaca 66.40.

Brusselles 17. — L' *Etoile Belge* riproduce un dispaccio da Londra alla *Nuova Stampa* di Vienna che dice: La Russia decise di fare un passo serio per la pace. La Russia protesta contro l' eventuale bombardamento di Parigi. Il Re di Prussia avendo dichiarato ch' era pronto ad entrare in trattative, negoziasi attualmente affinchè un delegato del Governo possa liberamente comunicare con Tours.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Chateaudun 18 *di sera*. — Le granate cominciano a cadere nella città.

Digione 18. — Il nemico occupò Vesoul.

Pietroburgo 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per un armistizio, dichiarandole accettabili. Favre le respinse, senza addurre alcun motivo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18.

Rendita	da	57 40	a	57 35
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	— —
Londra	»	26 32	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	678 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 10	»	78 —
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	325 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	412 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 10	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 18 OTTOBRE.

	del 17 ottobre.	del 18 ottobre
Metalliche al 5 %	56 90	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 30	65 30
Prestito 1860	92 20	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	712 —	711 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 20	255 50
Londra	124 10	124 05
Argento	122 15	122 25
Zecchini imp. austr.	5 94 1/2	5 95 —
Il da 20 franchi	9 92 —	9 92 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, i due vapori *Principe Amedeo* e *Milano*, con merci e passeggieri; un trabaccolo da Terranova, con zolfo per Fontana, ed uno da Palermo, con merci, all' ord.

Dopo la vendita del carico petrolio viaggiante, non si conchiuse che qualche migl. di casse. In mezzo alla calma generale, gli affari alle Borse, manifestano una migliore tendenza, e ciò credesi derivare da Londra specialmente, ove, sebbene si confessi non essere punto modificata la generale condizione politica, pure si spera un poco più nella pace, e da ciò nasce il buon umore. Anche a Brusselles, i fondi venivano meglio tenuti, e si osservava, che gli operatori erano ormai stanchi di tenere oziosi i capitali, avendo provata la lunga inerzia dei tre mesi ormai trascorsi. Cominciavasi più tranquilli a farne un qualche impiego, calcolando prossima la ripresa, tanto più sembrando impossibile, che dai limiti attuali avessero, in generale, i valori a discendere. A Londra anche il grano aveva ripreso, sebbene ivi fossero giunti varii di quei carichi che erano destinati per Marsiglia. A Liverpool però il mercato dei cotoni continuava depresso.

La Rendita qui venne meglio tenuta da 53 1/4 a 53 1/2, sebbene ieri grandi bisogni si manifestassero di valuta effettiva, per modo, che il da 20 franchi non trovava facile lo scambio talora neppure da f. 8:08 a f. 8:09, e per carta lo trovava a lire 21:10, come lire 100 per f. 38:35, e 94:70; le Banconote ad 81 1/8. Oggi l' argento abbonda; la carta si pagava da 95 1/4 a 95 1/2.

Il 17 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Ban-

ca naz. a 2340; la Rendita ital. a 57:05; il Prestito naz. a 78:05; le Azioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 57; il Prestito naz. a 77:90; le Obbligazioni della Regia a 460; le Azioni a 673; il da 20 franchi da lire 21:10 a lire 21:12.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	195 — —
Amsterdam	»	»	4	221 — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 18 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 15 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	76 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 96 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 13 ottobre. Arrivati:

Da *Cittavecchia*, piel. austr. *Nicolò M.*, patr. Patrovich N., con 4 bar. fichi, 18 carra legna e corteccia di pino per A. Stalio.

Da *Ossero*, piel. ital. *Eugenio*, patr. Zennaro A., con sassi greggi, 23 bar. cemento idraulico per Pasetto.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Lazzarich, con 28 col. formaggio, 11 col. manifatt., 7 col. libri, 8 cas. conterie, 2 bal. canapa, 8 col. ferram., 9 bal. cordaggi, 21 col. frutta, 8 cas. candele, 2 col. ireos, 6 bar. strutto, 5 col. senape, 3 cas. vetrami ed altro.

Il 14 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. G. Cassovich, con 12 col. manifatt., 110 col. droghe, 35 cas. limoni, 21 sac. caffè, 3 bal. lana, 4 col. colofonio, 1 col. soda, 2 col. antimonio, 66 col. uva, 5 col. birra, 6 col. effetti, 2 col. gomma, 2 col. prugne, 11 col. chincaglie, 6 col. zucchero.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Nicoletto*, patr. Luxich, con 17 bot. vino.

Da *New Yorck*, partita il 6 agosto, nave ital. *Luisa Bruno*, cap. Russo F., con 11,528 cassette petrolio per C. Blumenthal.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Matteo Antonio*, cap. Draghichievich, con 22 col. vino.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Lupi G., con 12 col. burro, 18 col. formaggio, 8 cas. medicinali, 2 cas. candele, 10 bal. stoppa, 5 cas. conterie, 10 col. manifatt., 2 col. cemento, 77 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Crilliecovich, con 88 col. scopette, 6 bal. canapa, 100 col. sommacco, 96 sac. riso, 47 col. mandorle, 408 col. carta, 21 bal. pelli, 5 col. terraglie, 149 col. manifatt., 33 col. formaggio, 22 bal. baccalà, 100 cas. petrolio, 25 col. legno, 12 sac. castagne, 5 statue di marmo, 5 cas. vetrami ed altro.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Mira*, cap. Mondaini, con cook e terra bianca, 75 col. petrolio, 200 fili legname, 48 cas. pennelli.

Per *Molfetta*, piel. ital. *La Libera*, patr. Romanelli, con ferram., 6 col. zucchero, 2 col. berrette.

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Carmine*, patr. Pantaleo V., con 3920 fili legname, 4 col. ferram., 267 sac. riso, 4 col. solfato di ferro, 1 part. vasellami, terra bianca e mole, 2 bal. stoppa, 3 bal. cotonina, 5 col. nero fumo ed altro.

Per *Bari*, piel. ital. *La Manna di S. Nicola*, patr. Delermia, con 1900 fili legname, 87 col. riso, 10 col. ferramenta.

Per *Catacolo*, piel. ital. *Pacifico*, patr. Palma D., con 7100 fili legname.

Il 15 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Colombo F., con 20 col. manifatt., 80 col. ferram., 10 bot. rum, 37 bot. zucchero, 28 cas. vetrami, 11 bal. pelli, 17 col. olio, 54 bal. lana, 37 col. spirito, 13 col. susini, 59 col. uva, 5 col. castradina, 49 bar. fichi, 4 col. vino, 58 sac. caffè, 16 cas. candele, 12 col. gomma, 2 cas. sapone ed altro.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 420 bar. fichi, 50 col. olio, 34 col. mandorle, 2 col. finocchi, 5 col. essenze, 4 col. manna, 10 bal. pelli, 1 cas. cristalli a G. Camerini.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con animali, cipolle, carbone, pietra da gesso, all'ordine.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con cipolle e zolfo, 15 fili legname.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Cairo*, capit. Pacciotti L., con 4500 fili legname, 690 col. frutta, 8 col. effetti di casa, 86 cas. conterie, 6 cas. istrumenti musicali, 1 bal. seterie, 1 scatola dolci, 17 col. burro, 29 bal. cotonerie, 1 cas. stearine, 4 bar. carne salata, 4 cas. pesce cotto, 1 col. spago, 12 sac. farina, 5 col. formaggio, 1 bot. vino, 1 sac. castagne per Alessandria; — più, 5 bal. pelli, 1 bal. cotonerie per Ancona.

Per *Ancona*, piel. ital. *Madonna delle Grazie*, patr. G. Scarpa, con caffè e legname.

Per *Mary Port*, scooner olandese *Mary*, cap. Mattyensen L., con ossa di animale.

Per *Magnavacca*, tartana ital. *Maria Luigia*, patr. A. Cavallerin, con legname in sorte, 2 cas. cera.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, capit. Scarpa, con 1 bar. terra, 1 part. scope e stuoie.

Per *Trani*, piel. ital. *Madonna del Carmine*, patr. M. Bassi, con vasellami di creta, lavori comuni in legno, legname, bot. vuote ed altro.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 ottobre, ore 11, m. 44, s. 52, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.11	760.57	762.57
Temperatura (0° C.) Asciutta	11.1	14.2	12.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.0	12.8	11.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.73	9.89	9.90
Umidità relativa	99.0	84.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. E.0	N. E.0	N. N. O.0
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Semiser.
Ozono	8	1	0
Acqua cadente	mm. 0.40	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. 15.9
minim. 9.8
Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Regna la calma in tutta la Penisola.

Il barometro si è leggiermente alzato, tranne nell'Italia Media, ove è stazionario.

Cielo coperto al Nord ed al Sud; pioggia al centro.

Tempo calmo, ma non generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Un gerente responsabile.* — *Un gentiluomo povero.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La Locandiera.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Stenterello sprangaio.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5768. 764

R. Economato generale
dei benefizi vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE
AVVISO

Nel giorno 5 novembre 1870 dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 1512-15545 del 1.° ottobre 1870, sarà tenuta un'Asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbriche nel Comune censuario di Conselve, Provincia di Padova, di ragione del fondo Clero-veneto, distinti in due separati corpi, l'uno ai mappali NN. 659, 660, 661, 665, 874, 876, e 2238, della superficie di pert. met. 99, 28 e della rendita censuaria di L. 628:60; l'altra ai mappali NN. 619, 649, 707, 709, 775, 2708, 2709, 2710, 2711, della superficie di pert. med. 133, 53 e della rendita censuaria di L. 791:17.

L'Asta sarà aperta sul dato di ital. L. 24,000.

Non sarà ammesso alcuno come aspirante se non dopo effettuato il deposito del decimo del dato fiscale.

Il capitolato d'Asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'Ufficio in questa città, non che presso il giurisdizionale R. Subeconomo di Conselve, e presso il R. Subeconomo di Padova.

Il contratto, che sarà stipolato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Venezia addì 15 ottobre 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

734

COLLEGIO-CONVITTO CILLO
con insegnamento
elementare e ginnasiale
in
MONTAGNANA
Pel Programma, rivolgersi alla Direzione.

DA AFFITTARE
IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 679

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d'acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

IL MONITORE DELLA MODA
CORRIERE SETTIMANALE

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì.**

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Città a domicilio	L. 14 —	L. 7 —	L. 3 50
Per tutto il Regno	» 15 —	» 8 —	» 4 —
Svizzera, Germania	» 19 —	» 10 —	» 5 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 24 —	» 12 —	» 6 50
Egitto, Grecia, Isole Ionie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° d'ogni mese.

Nel **Monitore della Moda** trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente* cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **15**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1.° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2.° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia itneressante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia alla *Direzione del* **Monitore della Moda**, *Piazza Pietro Verri, Num.* 14 *a Milano.* 760

IL GABINETTO DENTISTICO
del commendatore
DOTT. FRANCESCO PUCCI
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'inflammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

CONSULTAZIONI
SU
QUALUNQUE SIASI MALATTIA.



La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

716

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

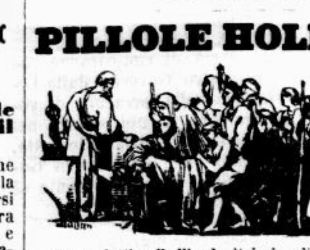
E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornello. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

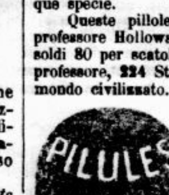
MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 1 soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa venti anni. dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo,* al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura,* e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può neppure essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

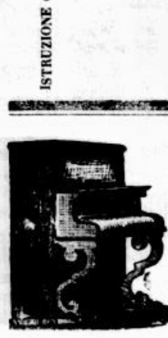
Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e OTTAGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI. 512

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

Elias Howe J.r New York
WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS
Agenzia generale **Enrico Pfeiffer,** Venezia
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589

Unico deposito delle vere Macchine Howe. 728

ISTRUZIONE GRATIS — ATELIER PER LE RIPARAZIONI.



Grande Stabilimento
PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO.

In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall'acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.° Francesco Malipiero di qui e dal concentramento nello stesso dell'altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bösendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stailimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s'incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località che fosse richiesta. 757

ATTI UFFIZIALI.

N. 2136. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.
AVVISA:

che nel giorno 29 ottobre 1870, alle ore 10 antimeridiane terrà pubblica Asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 26 ottobre 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 7 ottobre 1870.
Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

N. 5291. 3. pubb.

EDITTO.

Cessano gli effetti della circolare di arresto 30 agosto p. p. N. 5291 in confronto di Barbiroli Romolo in seguito al R. Decreto di amnistia 9 corr.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 10 ottobre 1870.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa della provvista a questo R. Arsenale, durante l'anno 1871 di cuoi e pelli, per L. 12,000, di cui nell'Avviso d'asta del 19 settembre u. s., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3:10 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 2 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 11 ottobre 1870.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di metalli diversi, per la somma di Lire 23,000.

La consegna dei suddetti metalli sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste, spiccate dal Commissariato generale e nel termine di due mesi dalla data della richiesta medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina e presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,300, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 13 ottobre 1870.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento di primo incanto, tenutosi il 12 corrente ottobre, si notifica che nel giorno 4 novembre p. v., alle ore 11 antim,, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di generi resinosi per la somma di L. 12,009.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per metà della parte determinata nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro sette mesi dalla data medesima; e per la parte indeterminata, entro giorni 45 dalla data delle richieste che verranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1200, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 13 ottobre 1870.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 37183. 2. pubb.

EDITTO.

Morto in Venezia nel 25 luglio 1870 Pietro Ciurlotto fu Bernardo, rimessaio, sopra istanza dell'avv. dott. Trombini curatore della giacente eredità del medesimo, a termini e per gli effetti del § 813 C. C. si diffidano tutti quelli che credono professare azioni creditorie verso il defunto, ad insinuare le loro pretese innanzi la Camera I.ª di Commissione di questa Pretura, entro il giorno 19 novembre p. v. sotto le avvertenze di legge.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 5 ottobre 1870.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 19239. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Andrioli che nei giorni 28 e 31 corrente alle ore 11 ant. seguiranno presso questo Tribunale due esperimenti di subasta dei crediti descritti nell'Editto 16 settembre 1870, N. 17725 ed alle condizioni pure in esso esposte, e che stante la sua assenza gli venne deputato a curatore ad actum l'avv. Moroni, affinchè provvegga alla tutela degli eventuali suoi diritti sui crediti da subastarsi.

Locchè si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia, in tempo utile ed a cura dell'istante rappresentato dall'avv. J. Pasqualigo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 7733. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 10, e 11 novembre p. v. tra le ore 10 antim. e le ore 2 pomerid. avranno luogo in questo uffizio pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza, che nel primo e secondo esperimento si delibererà a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima e sotto tutte le altre condizioni tracciate nella istanza 15 luglio p. p. N. 6206 di cui si potrà avere libera ispezione coi relativi certificati censuari ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile:
Provincia di Venezia Distretto di Chioggia — Città.

Casa in Rione Duomo, descritta nell'attuale censimento al mappale N. 1685, che si estende anche sopra parte del N. 1686, di pert. 0:04 colla rendita di L. 59:40.

Si pubblichi, e si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 25 settembre 1870.
Il R. Pretore,
GARDELLINI
G. Naccari.

N. 7419. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 15 settembre corr. N. 13098 del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia; e ad istanza di Marco Trevisanato cessionario Savioni, al confronto di Aretusa Urania e Nicolò Brigisco di Cristoforo e LL. CC. verrà da questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale tenuto nel dì 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento di subasta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 19 febbraio anno corr. N. 1140 inserito in questa Gazzetta nei giorni 4, 6, e 7 aprile anno corr. ai NN. 91 93 e 94 ed alle stesse condizioni ivi riportate, meno la IV che sarà cangiata nella seguente: La vendita procede a qualunque prezzo.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'albo pretoreo, e nelle piazze di Dolo e Mira.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 29 settembre 1870.
Pel R. Pretore impedito
BASSI.
Gaggi Raschetti.

N. 5100. 3. pubb.

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza del sig. Giacomo Cassetti fu Biagio, in confronto dei Signori Giovanni Maschi fu Francesco ed Anna Schiavon consorte Maschi fu Costante, viene fissato il giorno 27 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. pel quarto esperimento di vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, i quali verranno a qualunque prezzo deliberati al miglior offerente, sotto tutte le altre condizioni indicate nel capitolato inserito nella relativa Istanza 27 maggio 1870, N. 7522 ostensibile ad ogni aspirante negli otto giorni precedenti quello dell'asta nella Cancelleria della R. Pretura di S. Donà.

Immobili da vendersi:
Provincia di Venezia - Distretto di S. Donà di Piave
Comune censuario di Croce di Piave.
Lotto primo:

Possessione con fabbrica ai numeri di mappa 385 a) 285 b) 519, 520, 521, per la superficie di pertiche 89.16 colla rendita di L. 326:87, faciente parte il N. 285 b) dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai numeri 27, 28, 29, e gli altri quattro facienti parte dei beni che nel ridotto estimo provvisorio erano descritti ai numeri 25 e 26, descritta e stimata nelle relazioni paritali 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869 it. L. 5652.

Lotto secondo:

Corpo di palude al N. 312 b) mappa colla superficie di pertiche censuarie 68:90 e rendita di L. 8:27, ridotto in gran parte ad aratorio, faciente parte dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai numeri 25 e 26, descritto e stimato nelle relazioni paritali 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869, it. L. 2529.

Nota bene

Si fa menzione che sui numeri di mappa 285 a), 519, 520, 521, di cui nel lotto primo e 312 b) di cui nel lotto secondo vantano diritto di diretto dominio il signor Federico Pierasca e la Fabbricieria Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, e diritto all'annuo canone il primo di L. 133:58, la seconda di L. 86:48.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 5 settembre 1870.
Il Pretore,
MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 21 ottobre. — N. 285

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

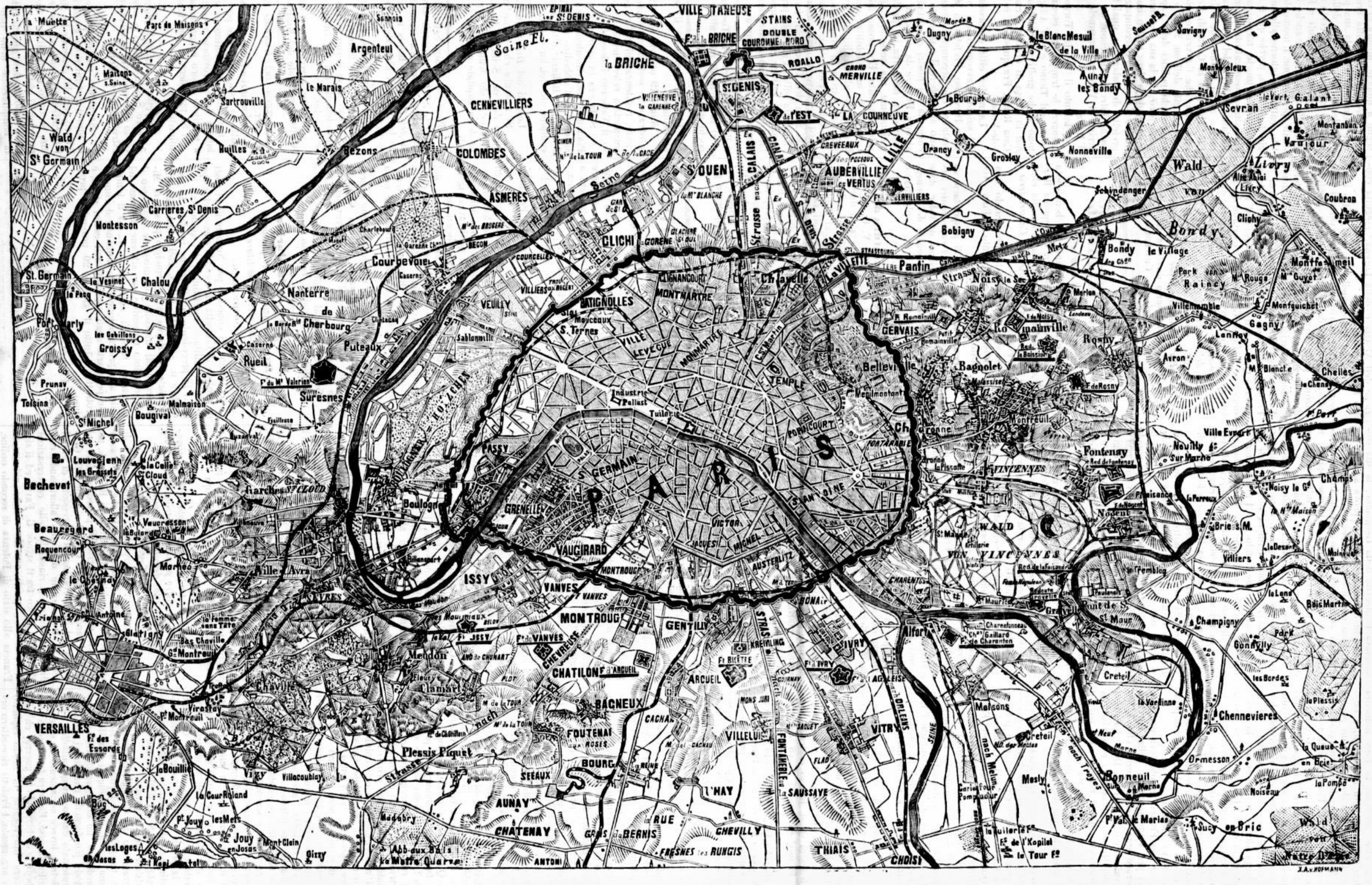
ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

PARIGI E LE SUE FORTIFICAZIONI.



Wald von — Bosco di
Strasse nach — Strada di

Park von — Parco di
Redoute — Ridotto

Scala in metri
500 1000 2000 3000 4000 5000 6000 7000

Non avendo potuto rinvenire in Italia alcuna impressione tipografica delle fortificazioni di Parigi, presentiamo ai nostri lettori questa, che dobbiamo alla gentilezza della *Presse* di Vienna. Havvi quindi in essa qualche indicazione in lingua tedesca, ma a lume dei lettori ci siamo data la cura di apporre qui sopra la corrispondente parola italiana.

Nella difesa di Parigi si possono contraddistinguere quattro linee: la prima è quella della città interna di Parigi; la seconda quella della cinta bastionata, che è fortemente marcata in nero, nella Carta. Vengono poi i forti del Monte Valeriano all'Occidente, quelli di Issy, Vanves, Arcueil o Montrouge, Bicêtre ed Ivry al Mezzogiorno; quelli di Charenton, Gravelle, St. Maur, de la Faisanderie, di Nogent, di Plaisance, di Fontenay, di Rosny, di la Boissière, di Noisy, di Montreuil (fra questi due ultimi) e di Romainville all'Oriente; quelli di Aubervilliers, dell'Est, di St. Denis e della Briche a Settentrione. La quarta linea è formata da fosse per i bersaglieri e da trincee aperte, scavate negli ultimi momenti, che quindi non si possono scorgere sulla carta.

Come si vede a prima vista, la città è assai bene fortificata dalla parte di Settentrione, d'Oriente ed anche di Mezzogiorno (quantunque però al Mezzogiorno i forti siano dominati dalle vicine alture di Sceaux, Meudon e Clamart); lo è assai meno dalla parte di Occidente, dove la cinta bastionata non ha altra difesa che la Senna ed il forte sul Monte Valeriano, il quale però è una completa fortezza ed è per di più situato sopra un'altura assai eminente. Perciò i Prussiani, quantunque siano venuti dalla parte di Occidente, e tengano accerchiata la città da tutte le parti, hanno fatto un lungo giro, e scelto come punto principale d'attacco la parte verso Sud-Ovest e verso Occidente, sicchè il quartiere generale del Re Guglielmo potè essere piantato a Versailles, che si trova al basso, sull'orlo sinistro della Carta.

Attorno a Parigi l'esercito tedesco occupava negli ultimi giorni le seguenti posizioni:

Alla destra, nella parte superiore della carta, il Corpo d'esercito *sassone*, occupa la linea di Sevran, Livry, Clichy, Montfermeil e Chelles, spingendo innanzi i suoi posti avanzati fino dietro Bondy e dietro Le Bourget.

Si collegano con essi i *Prussiani* a Settentrione, cominciando da dietro Le Bourget, e Le Blanc-Mesnil, Gonesse e Sarcelles, fino dietro a Stains e Pierrefitte. Di questi paesi non si scorgono nella nostra carta che Le-Blanc-Mesnil e Stains; gli altri giacciono più a Settentrione.

Sempre al *Settentrione*, ma a sinistra della Carta, continuano le linee *prussiane* per Argenteuil, Sartrouville e St. Germain, mentre la punta di quel tratto di territorio, che giace entro la curva che ivi fa la Senna, e dove trovasi Gennevilliers, fu abbandonata dai Francesi, ma non apparisce finora occupata dai Prussiani.

Alla sinistra della Carta, cioè ad Occidente, i *Prussiani* hanno il quartiere generale a Versailles e per Beauregard e Louveciennes, si collegano col Corpo che sta a S. Germain. Essi poi di là si sono spinti innanzi verso il forte del Monte Valeriano ed hanno eretto batterie, dietro Nanterre, dietro Rueil, dietro la Malmaison, dietro Bougival, e sulle alture di St. Cloud, di Sèvres e di Chaville.

A mezzogiorno, ed a sinistra, si collega con essi a Chaville il Corpo d'esercito *bavarese*. Questo occupa le alture dietro a Meudon, Clamart, Chatillon e Sceaux, che stanno di contro ai forti francesi di Issy, Vanves e Montrouge. I punti, dov'essi si sono maggiormente fortificati e dai quali sembra che vogliano partire nell'attacco, sono Plessis-Piquet e Moulin de la Tour, poco discosto, da non confondersi con altro punto ugualmente denominato, che si vede al settentrione.

Sempre a Mezzogiorno, ma più alla destra, e dalle ultime linee occupate dai Bavaresi fino alla Senna, trovansi nuovamente i *Prussiani*, i quali occupano le alture di L'Hay, Chevilly, Thiais e Choisy, di fronte alle quali si trovano i forti di Bicêtre e d'Ivry e le contrastate alture di Villejuif.

Sul Mezzogiorno, ed affatto alla destra, e ad Occidente sta il Corpo d'esercito *virtemberghese*, il quale, per Villeneuve al Mezzogiorno (che non si vede sulla nostra carta) si congiunge coi Prussiani, e per Chelles a Settentrione si unisce col Corpo sassone, del quale abbiamo già parlato. Essi spingono i loro posti avanzati fino oltre al bosco di Notre Dame, a Le Plessis, Bois S. Martin e Champs.

Avendo presenti queste indicazioni, i lettori potranno agevolmente tener dietro alle operazioni di quella cinta di ferro, che opprime Parigi.

VENEZIA 20 OTTOBRE.

Oggi ci tocca d'essere brevi perchè ci manca lo spazio.

Le cose a Parigi si mantengono sempre nell' uguale stato di stazionarietà. Nè i Parigini hanno il coraggio od i mezzi di fare efficaci sortite, nè i Prussiani hanno ancora incominciato il bombardamento.

Pare però che i Prussiani, tanto per fuggir l' ozio, di quando in quando diano un piccolo colpo di zampa alle truppe francesi, che si azzardano di uscire da Parigi.

L' ostinazione è poi sempre eguale da ambedue le parti. Favre avrebbe respinto, senza nemmeno addurne alcuna ragione, le condizioni dell' armistizio, trasmessegli col mezzo di Burnside, e Glais-Bizoin avrebbe inviato a Parigi, col mezzo d' un piccione, un altro proclama, nel quale è ripetuta la frase sì fatale per la Francia, ed ora sì assurda: *Nè un pollice di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze.*

Come la lotta tra la Francia e la Germania cominciò con una scaramuccia di circolari, che si protrasse anche dopo la dichiarazione di guerra, così continua anche adesso fra le due Potenze la guerra colla penna e più innanzi pubblichiamo altre due Circolari del Governo francese, l' una diretta a smentire l' argomento principale del sig. di Bismarck, che la Francia abbia una tendenza invaditrice, l' altra tendente a sostenere che il signor di Bismarck abbia realmente detto di voler ridurre la Francia a Potenza di second'ordine.

Quest'ultima fallisce affatto lo scopo, giacchè mostra bensì che questo è l' ultimo fine, al quale il signor di Bismarck vuole arrivare, ma non può affermare ch' egli siasi espresso in quel modo.

L' altra è un documento, che fa prova di molta abilità oratoria, e che dice molte verità, specialmente allorquando dimostra come sia stata la Prussia, che, avendosi di nascosto apparecchiata, attirò la Francia nella guerra, e come la Germania non divida le idee del sig. Bismarck e voglia soltanto l' unità nazionale e la libertà politica, alle quali la Francia non avrebbe alcuna ragione di opporsi; e là dove conchiude che, se la Francia soccombe, « è la guerra che minaccia di nuovo l' Europa, paralizzando ogni slancio del pensiero, ogni civilizzazione, ogni progresso della prosperità dei popoli. » Tutta la Nota però fa una penosa impressione, non potendo alcuno sforzo di eloquenza, per quanto sia abile, distruggere il fatto che la Francia ha sempre e costantemente aspirato al riacquisto delle Provincie renane, e che nessuno grido ha mai valso a sommuovere tutta la nazione francese, quanto quello: *al Reno!* Essa poi apparisce anche fuori di luogo, giacchè adesso è venuto il supremo momento per la Francia di smettere le scribacchiature e di adoperare, sul serio e con coraggio, il cannone e la baionetta.

Le voci di mediazioni e di abboccamenti continuano, ma non se ne vede alcun frutto.

I giornali tedeschi danno invece maggior peso ai tentativi d' indurre il generale Bazaine ad una capitolazione, della quale Moltke (che non è morto) avrebbe fissato le condizioni estreme, tenendosi obbligato per cinque giorni. Essi sperano infatti che si possa personificare la Francia in Bazaine, e che questi, dopo di avere capitolato per sè, possa conchiudere la pace anche a nome della Francia, obbligando col suo esercito i fanatici a piegare il capo ed adattarsi. Sta a vedere però per conto di chi vorrebbe agire Bazaine, giacchè le notizie sparse sulle sue opinioni sono troppo contraddittorie, perchè si possa farvi sopra soverchio assegnamento.

Adesso i giornali prussiani poi prendono al balzo la palla loro scagliata dalla *Gazzetta di Lucemburgo*, e discutono ed appoggiano caldamente il progetto di comperare dall' Olanda quel Ducato e farne riconoscere l' annessione alla Germania dalla Francia nella futura pace. La prima nel coro fu la *Gazzetta di Colonia*; ben presto le terran dietro tutti gli altri, secondo la manovra adottata dal sig. di Bismarck per l' incorporazione dell' Alsazia. Noi vediamo con piacere porsi in discussione quell' argomento, giacchè il Lucemburgo potrebbe costituire un tanto meno da richiedersi alla Francia e riuscirebbe così meno improbabile quella pace, ch' è da tutti sospirata.

Documenti diplomatici.

Riceviamo da Tours i seguenti due documenti della Delegazione governativa di Francia, in risposta agli ultimi dispacci del conte di Bismarck:

Tours 8 *ottobre* 1870.

Signore...... Il signor di Bismarck ha indirizzato, il 13 ed il 16 settembre scorsi, agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, due Circolari destinate a giustificare agli occhi dell' Europa le esigenze della Prussia. Gli argomenti del Cancelliere, ch' egli ha ripetuti quindi a Ferrières nei suoi colloquii col sig. Giulio Favre, dicono, in sostanza, che, se la Prussia vuole annettere dei territorii, non è per ispirito di conquista, ma unicamente per assicurare alla Germania una pace solida, e premunirla contro gli attacchi di cui essa è stata in ogni epoca l' oggetto da parte della Francia. Egli vuole, dice egli, mettere la Germania al coperto dalle incursioni d' un vicino bellicoso, le cui ambizioni non hanno cessato, da secoli a questa parte, di minacciare la sicurezza e l' indipendenza delle popolazioni germaniche.

Non è la prima volta che il sig. di Bismarck attribuisce a coloro ch' egli desidera colpire, i progetti nutriti da lui stesso. Noi non potremmo ammettere nè le promesse ch' egli pone, nè le conseguenze ch' egli ne deduce. La Francia non è ciò ch' egli vuole farla. Un colpo d' occhio parziale gittato nella sua storia non permette di giudicarla. Riprendiamo i fatti e cerchiamo ciò che la Francia ha voluto da un secolo; questo periodo è sufficiente per far conoscere lo spirito d' una nazione.

È dovere delle nazioni di restar solidali del loro passato; ma questa solidarietà non impegna che il loro onore, ed il progresso sarebbe per esse una parola vuota di senso, se fossero condannate a camminare sempre nelle vie in cui furono impegnate dagl' interessi scomparsi o dalle passioni ormai senza scopo. La Francia contemporanea non rassomiglia al paese governato da Luigi XIV più di quello che la Germania di oggidì rammenta il Santo Impero. La guerra di conquista era, a quell' epoca, se non nel diritto, almeno nell' uso comune delle Monarchie. La rivoluzione del 1789 ebbe per conseguenza un cambiamento di politica: la pace è una condizione necessaria alla libertà. La Francia si fece un nuovo ideale; abbastanza forte ormai per essere indipendente, essa cercò meno di dominare i popoli che d' istruirli col suo esempio. Ciò ch'essa aveva fatto in America per gli Stati Uniti, era pronta a ricominciarlo in Europa.

Questa luce che si diffondeva allora intorno ad essa, chi si sforzò di spegnerla? Chi si armò per arrestare nel suo primo slancio il genio della rivoluzione francese? Nessuna abilità di linguaggio, nessun' arguzia storica prevarrà contro questo fatto; la rivoluzione del 1789 apriva una èra nuova e rompeva colle tradizioni del passato; la Prussia fu la prima a combatterla.

L' invasione del 1792 segna il principio di queste funeste rivalità che dovevano riuscire alla sciagura d' oggidì. La Francia respinse l' aggressione, ma essa fu trascinata, noi lo riconosciamo, oltre al limite di legittime rappresaglie. Essa avea subito ingiurie crudeli, essa si lasciò stordire dal l' ebbrezza della vittoria. Iena fu una rivinta; Lipsia e Waterloo la seguirono e rammentarono ai Francesi che, se è permesso ad una nazione rinunciare per un tempo alla propria indipendenza, essa non potrebbe impunemente violare quella delle altre nazioni.

La Francia nondimeno riparò alle sue sciagure e riconquistò il possesso di sè stessa. A cominciare dal momento in cui divenne impossibile d' impegnarla senza il suo consenso, qual guerra ha essa provocato? Dove si vide manifestarsi quello spirito d' ambizione e quell' ardore di conquiste che il sig. di Bismarck ci attribuisce? Chi più di noi durante questi anni benefici contribuiva in Europa al mantenimento della pace? La Francia aveva espiato duramente gli errori del primo Impero. Per quanto imbarazzate fossero ancora le idee moderne, la loro influenza si fece sentire sempre in più nella politica estera del paese. Da per tutto dove vi fu un popolo da liberare, libertà da difendere, una grandezza morale da conquistare, la Francia si trovò pronta. La ristorazione combattè per la Grecia, la Monarchia di luglio assicurò l' indipendenza del Belgio. E queste idee si erano consolidate tanto nella coscienza della nazione, che il secondo Impero comprese ch' esso doveva contare su di essa, e proclamò altamente che recava la pace.

La Francia lo credè. L' Impero però aveva bisogno del prestigio militare e lo cercò. Ma le guerre ch' egli intraprese avevano un carattere ben diverso da quelle di Napoleone I; poichè, se egli andò talvolta contro la corrente pacifica che la nazione voleva seguire, non la ruppe coi principii ch' essa aveva adottati.

In Crimea, la Francia combatteva con due popoli liberi per l' indipendenza della Turchia. Era per liberare una nazione amica che i nostri eserciti valicarono le Alpi nel 1859. La stessa spedizione del Messico, biasimata e combattuta tanto energicamente, e con ragione, dal partito liberale, non potè essere spiegata che col mezzo di teorie, chimeriche, è vero, ma che ripudiavano anticipatamente qualsiasi pensiero di conquista.

Che havvi di comune fra questi principii consacrati da una pratica di più d' un mezzo secolo, sotto quattro differenti regimi, e la politica di *ferro e di sangue* che dal 1864 si scatenò sull' Europa? Quale atto e quale parola della Francia possono rendernela solidale? Chi ha spogliata la Danimarca? Forzata apertamente l' Austria alla guerra, annesso violentemente l' Annover, l'Assia, Francoforte, ecc., risvegliate tutte le passioni assopite, turbata tanto profondamente l' Europa? La Francia non intervenne in questa crisi che per affrettare la pace e per renderla più sicura.

Si parla di ardori bellicosi della nazione e delle meschine gelosie che le vittorie della Prussia avrebbero eccitate nel suo seno. Ma all' indomani di Sadowa, al momento dell' incidente irritante del Lucemburgo, l' opinione in Francia si pronunziò nettamente contro la guerra, ed i pubblicisti tedeschi stessi furono costretti a riconoscerlo; la moderazione si trovò da parte nostra.

Infine, allorchè la guerra scoppiò nello scorso luglio, chi poteva negare che la Prussia non avesse fatto da quattro anni tutto il possibile per giungere a questo scopo? Senza parlare della sua condotta politica e della non esecuzione del trattato di Praga, essa era formidabilmente armata e pronta, in otto giorni, ad entrare in campagna. Gli avvenimenti mostrarono fino a qual punto i suoi preparativi, intrapresi da lunga mano, erano stati spinti; si sa pur troppo invece quanto essi sieno stati negletti in Francia. Non soltanto gli armamenti della Prussia erano completi, ma le sue alleanze erano concluse. È evidente ch' essa pensava a trarci in un terribile conflitto.

Noi possiamo parlare liberamente di questa guerra, poichè i membri del Governo attuale tutto fecero per evitarne al paese gli orrori. Noi lo diciamo altamente: malgrado la condotta della Prussia, la stessa ragione della lotta non era giustificata ed il signor di Bismarck non saprebbe seriamente ritorcere contro di noi le dichiarazioni di qualche scrittore e le manifestazioni turbolenti della folla esaltata. Erano questi atti isolati, senza eco nel paese, e che non sorpassavano la portata delle agitazioni confuse che qualsiasi emozione pubblica solleva nelle città grandi.

Il signor di Bismarck conosce il valore di queste cose. Quale è, d' altronde, il popolo che non si lasci facilmente trascinare dal primo grido di guerra? I Governi sono sempre sicuri di provocare l' entusiamo allorchè promettono la gloria ed i trionfi. È per ciò che la loro responsabilità è tanto grande. Ma, al primo insuccesso, allorchè essi non camminano coll' opinione pubblica, la loro caduta è inevitabile. Questo risultato si è pure riprodotto tanto sotto il secondo quanto sotto il primo Impero. L' uno e l' altro dovevano soccombere, perchè le intraprese ch'essi avevano cominciato erano ingiuste.

Per ciò che riguarda l' affermazione del signor di Bismarck che l' Impero aveva avuto la mano forzata dall' opinione pubblica, gli avvenimenti gl' infliggono una smentita assoluta. Consultate all'epoca delle elezioni legislative del 1869 le popolazioni, esse avevano affermato nel modo più energico il loro amore per la pace. Le stesse tendenze si manifestarono e molto esplicitamente al momento del plebiscito dell' 8 maggio 1870, ed a tal punto che due mesi dopo il Governo dovette per la prima volta dopo molti anni ridurre il contingente dell' esercito. Questa concessione richiesta dallo Stato degli animi era lontana da qualsiasi idea bellicosa.

Il rinnovamento dei Consigli generali aveva inoltre, poco tempo prima, fornito alle stesse aspirazioni una nuova occasione di manifestarsi. Ma noi possediamo un documento ufficiale che prova nel modo più formale che, lungi dall' essere stato trascinato dall' opinione pubblica, l'Impero s' inquietava invece seriamente di sapere se sarebbe seguito da essa. Esso era tanto poco convinto di obbedirle dichiarando la guerra, ch' egli credette dovere interrogarla in modo esplicito sopra questo argomento. I Prefetti ricevettero ordine di render conto al Ministero dell'interno delle impressioni occasionate da questa brusca notizia nei Dipartimenti. Le loro risposte, pubblicate nel *Journal Officiel* del 2 ottobre, non lasciano più sussistere dubbi in proposito.

Il primo movimento fu di maraviglia e di sorpresa, scriveva un Prefetto. Altri dicevano: « Questa notizia, scoppiata in mezzo ad una profonda calma, cagionò una viva commozione. » — « La guerra è considerata come un tale flagello che non vi si vuole prestar fede. » Il desiderio ardente di mantenere la pace era palese da per tutto. « Io credo che, in fondo, si tema la guerra », scrivevano da uno dei dipartimenti più popolosi e colti. — « Nessuno, diceva un altro Prefetto, desidera la guerra, quand'anche essa fosse una diversione al gran malessere sociale a cui è preda il paese. » — « Questo paese vuol la pace, scrivevasi pure, e non accetterà una guerra che con ripugnanza. »

— « La popolazione, scrivevano pure, certamente non vuol la guerra e desidera ardentemente la pace. » Dappertutto si manifestava questo sentimento che non s' accetterebbe la guerra a meno che non fosse necessaria all' onore del paese. Ma s' accarezzavano speranze di pace. « Quando sarà dimostrato, scrive un Prefetto, che tutto fu tentato inutilmente per giungere a questo risultato, la popolazione si risolverà a subire le conseguenze d' un conflitto che la spaventa. »

Si potrebbero moltiplicare le citazioni. Su 89 rapporti dei Prefetti, 11 soltanto fanno menzione d' una piena approvazione. Tutti gli altri lasciano scorgere le stesse preoccupazioni o le stesse ripugnanze. È dunque un fatto innegabile; il paese subiva la guerra; non l' aveva invocata.

Così rimane stabilito che la Francia non minacciava l' integrità della Germania; la sua storia da più di mezzo secolo lo prova ad ogni pagina. Essa non meditava conquiste, ed era animata da aspirazioni affatto opposte. Infatti, quand' anche il suo genio non ve l' avesse spinta, il sentimento più evidente de' suoi interessi la costringeva a tenersi in una via pacifica.

L' indole della fortuna pubblica mutò dal principio del secolo in qua. L' immenso sviluppo della ricchezza mobile, l' importanza capitale del credito fanno sì che la fiducia nel mantenimento della pace sia la condizione necessaria della prosperità del paese. La Francia si è impegnata per la prima nel sistema della libertà commerciale, ed ha per tal modo resa la propria fortuna solidale di quella dei popoli vicini.

Tale è la nazione, contro le cui incursioni il sig. Di Bismarck vuol proteggere la Germania, ed il cui smembramento territoriale gli pare la sola guarentigia efficace per la quiete del popolo tedesco. La linea del Reno, secondo lui, non è più sufficiente; egli vuole la linea dei Vosgi e della Mosella. Oggi sono necessarie l'Alsazia e la Lorena, e ciò nel momento stesso in cui la Germania ha trasformata interamente la propria costituzione interna.

Dopo il 1815, l' Europa, temendo già la forza d' espansione del popolo germanico, s'era adoperata a darle una costituzione le cui basi erano esclusivamente ordinate per la difesa, e la Francia, sebbene i trattati di Vienna fossero diretti contro di lei, fu lasciata nello stato in cui si trova ancora. Il confine del Nord, rimpetto alla Germania, è interamente aperto. I risultati della guerra presente ne somministrano una prova indiscutibile. E mentre la Francia nulla ha modificato nel proprio ordinamento, la Germania si è costituita nelle condizioni più formidabili, che alcuna Potenza abbia mai raggiunte: unità militare assoluta, azione personale e diretta del capo che impugna la spada del comando, servizio militare obbligatorio per tutti. Noi chiediamo se la Francia o la Germania sia ora minacciosa!

Non più nel 1870 che nel 1792 la Prussia ha avuto bisogno di mettersi in guardia contro gli assalti della Francia. È fuor di dubbio che il Governo prussiano cerca piuttosto agevolezze offensive che non migliori linee di difesa. Non si vede chiaro, infatti, in qual modo la Germania sarebbe meglio protetta quando il confine fosse portato più lungi. In caso d' invasione, il paese occupato sarebbe allora il territorio annesso alla Germania, ed il teatro delle ostilità sarebbe soltanto trasferito da una Provincia all'altra. E quale sarebbe il risultato di queste annessioni violente di territorii che non vogliono cessare d' esser francesi? Senza parlare del sentimento di ripugnanza che tutti gli animi onesti provano nel vedere per tal modo delle popolazioni sottoposte ad una nazionalità contraria alle loro aspirazioni ed al loro passato, ciò sarebbe un rendere eterna la guerra. Non è, infatti, impossibile che il cuore della Francia possa mai staccarsi da contrade che tante sventure così nobilmente sopportate e tanto sangue così gloriosamente versato uniscono a lei con vincoli indistruttibili?

La perturbazione che ne conseguirebbe agiterebbe l' Europa senza che le fosse possibile di sperare, d' allora in poi, un momento di riposo. Lo si vede chiaramente; mettendo innanzi siffatte pretensioni, chiedendo quelle concessioni, il signor di Bismarck, prepara egli stesso le nuove guerre che gli sono necessarie per raggiungere lo scopo verso cui lo trascina una sfrenata ambizione.

Ciò che il popolo tedesco vuole, si è l' unità nazionale e la libertà politica. La Francia liberale non potrebbe opporvisi. È una causa giusta, e noi rinnegheremmo il nostro passato se la combattessimo. Ma vi è un abisso tra queste aspirazioni legittime e la dottrina manifestata ed applicata dal sig. di Bismarck. Se si considerano gli avvenimenti compiutisi in Europa da sei anni in qua, convien riconoscere che la Prussia ha presa essa stessa la parte che ci attribuisce così ingiustamente. Non è più possibile di conservare un dubbio a tale riguardo dopo l' accoglienza fatta dal sig. di Bismarck alle nobili proposte del sig. Giulio Favre.

Se la Francia soccombe, la guerra minaccia di nuovo l' Europa, paralizza il pensiero, ogni civiltà, ogni progresso della prosperità dei popoli. La Francia non lotta soltanto per l' integrità del proprio territorio, per la propria felicità, per la propria indipendenza: essa combatte pure pel mantenimento dell' equilibrio in Europa.

Gradite, signore, ec.

Pel ministro, ed autorizzato dal medesimo, il ministro plenipotenziario, direttore del Gabinetto, delegato Chaudordy.

Tours 10 *ottobre* 1870.

Signore.... Noi troviamo in data del 7 di questo mese nel *Times*, giornale che è l' organo abituale della politica del signor di Bismarck, un dispaccio scritto da Ferrières, primo ottobre, nel quale il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord respinge l' espressione di cui si servì la Delegazione di Tours allorquando essa disse che dietro il riassunto delle conversazioni ch' ebbero luogo fra il signor G. Favre ed il sig. di Bismarck, questi avrebbe voluto ridurre la Francia allo stato di Potenza di secondo ordine.

Il cancelliere entra a questo proposito nell' esame della cifra della popolazione francese, e rammentando la riunione della Savoja e di Nizza al nostro territorio, fa osservare che diffalcando la popolazione di queste Provincie, il nostro paese perderebbe circa 750,000 abitanti, nel caso in cui l' Alsazia e la Lorena gli fossero strappate. In questa situazione, esso aggiunge, una Potenza che comprende ancora 38 milioni d' abitanti non è una Potenza di second' ordine.

Senza voler addentrarci troppo in questa triste enumerazione delle popolazioni che si vogliono strappare contro loro volontà dal suolo nazionale, e delle quali si parla come appena si parlerebbe di tribù selvagge, noi diremo che, in presenza del nuovo ingrandimento che avrebbe la Germania, e quando la forza del nostro confine sarebbe sempre più ridotta ed anche interamente distrutta, egli è incontestabile che la Francia passerebbe immediatamente nelle condizioni di Potenza di second' ordine.

Altri paesi potrebbero forse non accorgersi di subire un colpo di questa sorta; ma in questo noi non ci facemmo illusioni. Ciò che guadagna una nazione per il fatto d' un ingrandimento territoriale acconsentito da uno Stato vicino divenuto tutto ad un tratto potente, è di poca importanza e non corrisponde spesso alla mancanza di sicurezza che ne risulta per il suo confine; ma quello che perde all' incontro per l' effetto della conquista violenta, che a lui infligge un nemico vincitore e già minaccioso, gli toglie ad un tempo il suo prestigio morale, la sua forza materiale ed il suo riposo. Questa è la situazione di cui è d' uopo darsi conto quando si vuol seguire il signor di Bismarck nel paragone che ha voluto fare fra l' annessione di Savoia e Nizza alla Francia, votata dagli abitanti, e la separazione dell' Alsazia e della Lorena, eseguita contro la loro volontà.

Ecco, del resto, quello che ha scritto il signor G. Favre in risposta alle osservazioni fatte sul suo rapporto dal Cancelliere della Confederazione della Germania del Nord. « Io voglio, disse il signor Bismarck testualmente, un forte dominente Parigi, come, per esempio, il Monte Valeriano »; ed il ministro degli affari esterni di Francia soggiunse: « Ciò che vuole è di distruggerci. » Questo è il riassunto preciso dell' impressione che il signor G. Favre ha riportato dai suoi colloquii di Ferrières. Si può giudicare da ciò se l' espressione di *Potenza di second' ordine* è al di sopra della verità.

Ricevette, signore, ec.

Per il ministro e per autorizzazione: Il plenipotenziario direttore del Gabinetto, delegato, Chaudordy.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *ottobre*.

Beneficiata. — Domani, per beneficiata della valente prima attrice, sig. Giuseppina Bozzo, si rappresenterà al Rossini la commedia classica di Scribe: *La Consorteria* (*Cameraderie*). L' avviso serva d' invito.

Allo stesso teatro si sta preparando una nuova commedia del sig. Giacinto Gallina, veneziano, intitolata: *Ipocrisia*.

Teatro Camploy. — Il proprietario di quel teatro, signor Camploy ed i capi-comici Armellini e Moro-Lin, annunziano di voler dare quanto prima una serata a benefizio dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Applaudiamo all' idea patriottica e generosa.

Bullettino della Questura del 19: Dal negozio di merci della Ditta V. G. in Calle degli Specchieri a S. Marco, ad opera di due sconosciuti, fu ieri involato un tappeto del valore di L. 40. Così pure a B. U. abitante al Ponte Pinelli, da ignoti ladri venivano derubati varii oggetti di lingeria per l' importo di L. 80 circa.

Furono arrestati Z. L. per borseggio, F. M. per furto di L. 6 a danno di una povera fruttivendola, nonchè C. F. imputato di appropriazione indebita di un viglietto della Banca nazionale da L. 50, consegnatogli per farne il cambio. Alcuni accattoni e vagabondi notturni vennero ieri arrestati, e deferiti all' Autorità competente pel relativo procedimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 ottobre, che istituisce nella città di Roma un Tribunale militare permanente, la cui giurisdizione si estenderà a tutta la divisione militare territoriale di Roma.

2. R. Decreto del 15 ottobre, che pubblica nella Provincia di Roma la legge elettorale politica.

Il numero dei deputati per detta Provincia è di quattordici.

Per le prime elezioni, le Amministrazioni comunali esistenti procederanno alla formazione delle liste elettorali entro cinque giorni dalla pubblicazione di questo Decreto, il quale avrà vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

3. R. Decreto del 9 ottobre, in forza del quale il territorio della Comarca di Roma e delle Provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone costituirà la Divisione militare territoriale di Roma, il cui comando avrà sede nella città di Roma.

4. R. Decreto del 4 settembre, che approva lo statuto per l' istituzione di una Cassa di risparmio nel Comune d' Itri, in Provincia di Terra di Lavoro.

5. Ricompense al valore di marina.

6. Disposizioni nel R. esercito.

Ministero della Marina.

Direzione generale del personale e del servizio militare.

Notificazione.

L' esame di concorso per Numero dieci posti di medico di Corvetta di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, del quale era oggetto la precedente Notificazione in data 19 settembre u. s. inserta nel N. 259 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avrà principio presso il Ministero nanti apposita Commissione, non più il giorno primo novembre, ma sibbene il primo del successivo mese di dicembre p. v., ed il tempo utile alla presentazione delle domande documentate per parte degli aspiranti agli esami stessi, è protratto a tutto il giorno 20 novembre prossimo.

Firenze, 16 ottobre 1870.

Pel ministro, Del Santo.

Venezia 20 *ottobre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 *ottobre*.

— Finalmente anche la questione delle elezioni politiche nelle Provincie è risoluta. Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che promulga la legge elettorale nelle nuove Provincie, e stabilisce le circoscrizioni. Roma avrà quattro collegii e dieci le Provincie. Le elezioni si faranno prossimamente; a quest' ora si lavora con attività a mettere insieme le liste elettorali, cosa che, nelle condizioni attuali, non è molto facile, essendo i registri dello stato civile nelle mani del clero. Per ora si farà alla meglio, ed in ciascun collegio non sarà poi difficile il verificare chi, secondo la disposizione della legge, può aver diritto al voto. Anche le elezioni provinciali e comunali avranno luogo nel principio dell' entrante mese, e così uno dei voti più saldi di quelle popolazioni sarà sodisfatto.

La situazione in Roma non ha subito finora alcuna variazione per quanto riguarda la relazione fra il Luogotenente del Re e la Corte romana. La comparsa di due giornali clericali parrebbe indicare se non altro il desiderio della resistenza e fors' anco della lotta. Questi due giornali si chiamano l'*Osservatore romano*, redivivo, e l' *Imparziale*; essi non cercano nemmeno di velare i loro intendimenti, e dichiarano esplicitamente di farsi paladini delle idee clericali. Questo, che dimostra, se non altro, la piena libertà che godono in Roma tutte le opinioni, non deve però essere preso troppo sul serio quando lo si volesse interpretare come manifestazione dell' attitudine che la Corte di Roma intenderebbe prendere, di fronte alla nuova situazione creata a suo dispetto. A parte l' *Osservatore Romano*, ch' è un cattolico *sui generis*, e che fu sconfessato parecchie volte anche dal Governo pontificio, e fatto segno a qualche misura di rigore, cui esso si rassegnò con unzione tutta cristiana, l' *Imparziale* che comincia ora la sua pubblicazione ha dei precedenti nel personale della sua redazione, che non lo raccomandano certo a nessuno dei partiti politici passati, presenti e fors' anco futuri, cosicchè potrebbe essere anche l' effetto d' una individuale speculazione. Il momento di raccogliere il partito cattolico intorno alle urne, non pare ancora giunto in Italia, perchè qui si dibatte una quistione di vita o di morte, mentre nel Belgio ed in qualche altro paese cattolico non costituiva che una lontana radice del grand' albero che aveva in mezzo a noi la sua sede e la sua vita principale. Ciò che farà la Corte di Roma, è adunque un' incognita, che l' avvenire solo potrà spiegare.

La gita dell' on. Sella è l' unico argomento dei crocchi politici della capitale; tutti convengono però che la sua presenza nella città di Roma è destinata a dare nuovo impulso alla nostra politica; l' esserè egli accompagnato dal Castellengo, prefetto di Palazzo o qualche cosa di simile, è anche interpretato come un indizio del prossimo arrivo di Vittorio Emanuele nella futura capitale d' Italia.

Intanto il Re da Torino si prepara a raggiungere le truppe che eseguiscono le grandi manovre sul Ticino e sull' Adige; questa sera partono anche molti suoi aiutanti, ch' erano rimasti qui in attesa di ordini, e che fanno parte della Casa Reale. Fra questi vi è l' on. generale Bertolè-Viale.

La nostra città è ancora sotto l' impressione del suicidio avvenuto ieri nella persona del signor Decoroso, Prefetto in disponibilità. Le circostanze che accompagnarono questo fatto doloroso accrebbero il compianto ed un po' anche la curiosità dei nostri concittadini. Il sig. Decoroso abitava Firenze da circa un anno, e da qualche tempo si mostrava in preda alla più profonda melanconia, ma nessuno potè presentire il disperato proposito. Era uomo molto colto e simpatico per la sua affabilità; ignorasi quale motivo lo spingesse al suicidio, non avendo lasciato scritto una sola parola in proposito.

Oggi i Fiorentini, secondati da una giornata quasi primaverile, concorsero in gran numero alla fiera dell' Impruneta, fuori cinque o sei miglia dalla città. Fin dalle prime ore del mattino numerose vetture ricche, mediocri, ma le più affatto democratiche, attraversarono la città per recarsi al favorito convegno, con una buona merenda preparata. La fiera dell' Impruneta è una delle più celebrate in Toscana, per hè in genere vi si fanno molti contratti e si consumano non pochi quattrini.

L' *Italia Nuova* ha il seguente telegramma particolare:

Roma 19 *ottobre*. (*ore* 12 55 *pom*). — Dimostrazione sceltissima dinanzi al Palazzo di Firenze, residenza del Sella, acciò la capitale sia trasportata celeremente, senza tergiversazioni verso il Vaticano inflessibile.

Sella era in giro per vedere locali. Parlò Pianciani convenientemente; raccomandò la persistenza nell' obbedire alle leggi, mercè le quali Romani e Italiani otterranno sollecitamente il compimento dei loro voti.

Leggesi nel *Diritto* in data del 19:

Si assicura che immediatamente dopo il ritorno dell' on. Sella da Roma, il Ministero deciderà in modo definitivo l' epoca del trasferimento della capitale a Roma e delle elezioni generali.

Pare che il sig. Sella abbia il dono dell' ubiquità, poichè i giornali lo veggono tanto a Torino che a Roma. La seguente nota della *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 19 ci persuade però che il giornale torinese ieri citato avesse torto:

Questa mattina è arrivato in Roma l'on. Sella ministro delle finanze.

Popo dopo il suo arrivo egli si è recato dal Luogotenente del Re, ed ha conferito lungamente con lui.

È pure arrivato il Roma il comm. Segrè, ispettore generale del Ministero delle finanze.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 19 corr.:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che per la prima quindicina di novembre, probabilmente pel giorno 5, gli abitanti delle Provincie romane saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti al Parlamento.

Si procederà in pari tempo alle elezioni amministrative.

Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 17, che il Padre Secchi accettò la offerta fattagli dal Governo di conservare la direzione degli Osservatorii astronomici di Roma.

Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 18, che la nuova Commissione municipale è stata ricevuta l' altro ieri dal generale La Marmora, il quale nell' intrattenersi con essa, le fece comprendere come, secondo i calcoli del Governo, i suoi poteri eccezionali potevano avere la durata di circa due mesi, giudicandosi questo il tempo necessario per la compilazione delle liste elettorali e per le nuove elezioni amministrative. La Giunta rispose, che assumendo il potere municipale in via eccezionale e senza mandato diretto dei proprii concittadini, avrebbe avuto a cuore sopra ogni cosa di abbreviarne il più possibile la durata e di non estenderla oltre i confini della stretta necessità; e che però si riprometteva di condurre a termine tutte le pratiche necessarie per le elezioni in una ventina di giorni.

In un articolo intitolato: *I trionfi della burocrazia*, il *Diritto* si lagna dei Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 18. Esso scrive:

« Gli onorevoli Lanza e Sella, ch'erano fra i partigiani più ardenti della teoria dello *Statuto-Tabù*, ora sono guariti, e mostrano che non solo si può correggere o abrogare con una legge un articolo dello Statuto, ma che d'un semplice Decreto Reale ce n'è d'avanzo. »

Il *Fanfulla* scrive in data del 19:

Ci assicurano che da pressochè tutte le Potenze sia stato manifestato al Vaticano il parere che il Papa non debba allontanarsi da Roma.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 19:

Questa sera partirono alla volta di Torino il generale Bertolè Viale, aiutante di campo di S. M., il marchese di Laiatico ed il conte Castiglione, uffiziali d'ordinanza, per accompagnare il Re nelle sue visite ai campi d'istruzione.

S. M., a quanto pare, si recherà venerdì a Gallarate per assistere alla grande manovra che eseguiranno le truppe sotto il comando del generale Petitti.

Sabato probabilmente il Re farà ritorno a Torino.

Leggesi nell'*Indépéndance italienne*:

Il pubblico saprà certamente con molto interesse che il Governo inglese si è alfine deciso a far passare per l'Italia la valigia delle Indie.

La valigia proveniente da Londra venerdì prossimo alle 8. 45 pom. per la via di Ostenda e del Brennero, giungerà, coi treni ordinarii di Germania, sino a Padova, ove un treno speciale, organizzato dalle strade ferrate italiane la porterà sino a Brindisi. Essa partirà da questo porto alle 5 ant. e arriverà così nelle Indie 24 ore prima di quello che arrivava per la via di Marsiglia, nei tempi ordinarii.

Si assicura che il ministro dei lavori pubblici deve recarsi a Brindisi per l'inaugurazione di questo servizio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19:

Si è sparsa la voce oggi che i negoziati in favor della pace avevano qualche probabilità di essere ripigliati. Le nostre informazioni non ci permettono di confermare pienamente questa notizia. Si dice tuttavia che dopo l'arrivo del generale Bourbaki il Governo di Tours si mostrerebbe più disposto ad entrare nella via delle trattative.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Si è parlato di comunicazioni scambiate fra il nostro Governo e gli altri Gabinetti europei intorno alla candidatura al trono spagnuolo. Possiamo assicurare che così fatte comunicazioni non esistono.

Il Governo spagnuolo, avendo preso l'iniziativa, è naturalmente il solo Governo che per ora abbia comunicazioni con gli altri Governi a quel riguardo.

Il *Fanfulla* ha quanto segue in data del 19:

Le possibilità del rinnovamento di tentativi pacifici tra la Germania e la Francia non sembrano oggi così remote com'erano state finora. È indubitato che parecchie pratiche sono state fatte recentemente per raggiungere quel risultamento. La diplomazia europea fa molto assegnamento sulla presenza del sig. Thiers a Tours.

Avendo egli percorse le principali contrade d'Europa e conferito coi più ragguardevoli uomini di Stato, può meglio di chiunque dar contezza esatta al Governo francese delle disposizioni dei Governi e delle popolazioni, ed inferire da esse che il desiderio di veder presto ristabilita la pace è universale e vivissimo.

Il ministro della guerra francese ha diretto la seguente lettera al generale Cambriels:

Tours 13 ottobre.

Generale, faccio appello al vostro patriottismo. Il comando delle compagnie franche, con una brigata di mobili, nella zona dei Vosgi, è stato dato al generale Garibaldi, che ha generosamente offerto la sua spada ed i suoi servigii alla Repubblica francese. Il generale Garibaldi è partito per venirvi a trovare e concertarsi con voi sui mezzi d'azione. Calcolo sulla buona accoglienza che gli farete, e sono certo che un uomo di cuore come voi, metterà lealmente la sua mano in quella dell'illustre patriotta per trionfare insieme delle difficoltà attuali.

LEONE GAMBETTA
ministro dell'interno, delegato alla guerra.

Si è ricevuto, dice la *France*, il seguente dispaccio di Garibaldi:

Dôle 12 ottobre, ore 3 10 pom.

Il generale Garibaldi a Gambetta ministro della guerra a Tours.

Arrivato qui; andrò domani in cerca di Gremy e di Cambriels per combinare con loro i mezzi d'azione.

Una corrispondenza da Marsiglia al *Dovere* di Genova descrive le calde dimostrazioni fatte dalla popolazione e dalle Autorità al sig. Menotti Garibaldi. Si suonava la Marsigliese e l'Inno di Garibaldi, gridando Viva Garibaldi.

Leggesi nell'*Unità Italiana*:

L'on. Frapolli, partendo per la Francia, aveva mandate *pro forma* le sue dimissioni da gran maestro del Grande Oriente della massoneria stabilito in Firenze. Questo, radunatosi stamane alle ore 10, le accettava con 5 voti contro 4 malgrado la più viva opposizione dell'onor. Macchi. S'interpreta questo voto come una disapprovazione del passo fatto dall'on. Frapolli.

Una corrispondenza da Tours all'*Italie* dice che si è organizzata ormai una corrispondenza aerostatica tra Tours e Parigi. Uno dei primi biglietti giunti a Parigi da Tours e pubblicato nella capitale era concepito così:

« I Dipartimenti s'organizzano.

« Tutti gli uomini atti alle armi accorrono al grido: Nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze. Addosso al nemico! Guerra ad oltranza!

« GLAIS BIZOIN. »

Il viglietto era controfirmato da Gambetta.

Scrivono da Parigi 7 (per via aereostatica) alla *Perseveranza*:

Il consumo ordinario di carne di cavallo era di circa 3000 animali all'anno, cioè qualcosa meno di 9 al giorno. Ora è progressivamente asceso fino a 350 al giorno, e la popolazione principia ad adottarlo. Io non ne ho ancora assaggiato, ma sento dire che il brodo che se ne fa è squisito, e la carne è tollerabile. La mancanza totale di foraggi fa sì che i proprietarii di cavalli, che non potevano venderli a nessun prezzo, ora son contenti di tirarne partito macellandoli. Si può dire senza esagerare che, colla progressione attuale, alla fine d'ottobre più di 10,000 cavalli saranno consumati in questa guisa. Un'altra materia necessaria che mancherà presto è il carbone, salito già da 8 a 14 soldi. Il burro vale oggi 10 franchi al chilogramma, le ova 5 soldi. Le patate che valevano ordinariamente 14 soldi ogni dieci libbre, valgono oggi 45 e 50 soldi. Ciò che manca ora assolutamente di già è il formaggio. La carne di cavallo viene venduta a 1 20 al 1|2 chilo. Del resto, Parigi è così vasta che avviene talvolta che in un punto abbondi tale derrata ch'è introvabile in un altro.

L'*Emancipation* di Tolosa ha quanto appresso:

« La lega del Mezzodì, formata di quindici Dipartimenti e dell'Algeria è definitivamente organizzata.

Noi abbiamo nominato Alfonso Gent commissario generale della Lega del Mezzodì. Una delegazione di quattro membri è in questo momento a Tours per far ratificare le nostre risoluzioni dal Governo provvisorio.

Mentre i nostri amici si recavano a Tours un dispaccio diretto ad Esquiros gli annunciava la nomina di Gent come delegato del ministro della guerra e commissario generale di tutte le leghe del Mezzodì.

Tutti i nostri progetti sono pronti. Essi saranno immediatamente messi in esecuzione, appena i nostri poteri saranno determinati e riconosciuti.

Tra le altre misure, ecco quelle che sono pronte: Premio sui fucili che saranno forniti in seguito *Requisizioni proporzionate alle sostanze*, cominciando da 100,000 fr. Niente prestiti. Il popolo che dà la sua vita non deve avere altri carichi da sopportare. Entro quarant'ott'ore deposito e sigillo di tutti i valori pubblici. Ogni titolo non rivestito del sigillo della Repubblica sarà annullato e non avrà più alcun valore.

Comitati della Lega in tutti i Comuni che corrisponderanno coi delegati cantonali, i quali comunicheranno con una Commissione permanente, la cui residenza sarebbe al capoluogo del Dipartimento, Commissione che corrisponderebbe direttamente coll'assemblea a Marsiglia.

Assemblea sovrana, Commissione esecutiva presa nel suo seno, responsabile, revocabile ad ogni momento. Rinnovazione di questa Commissione ogni quindici giorni, in modo che tutti i membri dei delegati dipartimentali vadano al potere a turno. Tre delegati per Dipartimento, uno solo in permanenza a Marsiglia; gli altri due continuamente in giro nel loro Dipartimento. La loro missione sarà quella di *spezzare tutto ciò che sarà d'ostacolo alla rivoluzione* e alla difesa del paese. Essi prenderanno tutte le misure necessarie contro la reazione. Essi faranno comprendere al popolo ch'esso è libero e che noi siamo dietro a lui, coll'occhio aperto sni suoi nemici. Il contadino diventerà repubblicano in quindici giorni. »

La *France* osserva a questo proposito:

« Noi non avremmo nulla d'aggiungere a questo prezioso documento, se non ci vedessimo il nome d'un uomo che per intime relazioni, se non per un titolo ufficiale, si lega al Governo di Tours.

Questa circostanza ci suggerisce due questioni:

Il sig. Alfonso Gent riconosce come suo il programma della Lega del Mezzodì, che gli ha fatto l'onore di sceglierlo per delegato?

E se non lo sconfessa, i membri del Governo, del quale egli è il consigliere o il collaboratore, accettano essi la solidarietà delle sue dottrine, accettando il suo concorso?

Apprendiamo dal *Salut Pubblic* del 18, che quattro Guardie nazionali hanno arrestato l'Arcivescovo, mons. di Charbonnel, e lo condussero al Palazzo di città, dove fu tosto liberato. Una delle Guardie nazionali chiamò l'Arcivescovo « *suo caro amico.* »

Un corrispondente del *Bund* scrive da Lione in data 5 ottobre:

Lione, come fortezza, ha il vantaggio su Strasburgo di aver forti e ridotti molto avanzati, cosicchè in un eventuale assedio la città stessa non avrebbe a soffrir tanto come fu il caso di Strasburgo. Quindi, siccome il raggio si estende notevolmente, l'armata d'assedio dovrebbe essere molto numerosa, ma relativamente dovrebbero essere numerose anche le forze di difesa. In singoli punti verranno costruiti ancora più innanzi nuovi terrapieni e molti forti verranno congiunti tra loro mediante fossati, rivestiti di muro e lavori di terra. A tal uopo dovranno venir impiegati almeno da 8 a 10,000 lavoranti. Da tutto ciò risulta che Lione, in caso d'assedio, può fare una resistenza energica e la farà. Dovrebbero esservi entro circa 25,000 uomini di truppe regolari ben armate ed equipaggiate. D'altronde singole truppe vi entrano ed altre si dirigono verso l'interno della Francia. Le guardie mobili, delle quali forse 20,000 uomini dovrebbero trovarsi in Lione, per la maggior parte giovani robusti, si esercitano nell'uso delle varie armi. Sfortunatamente però mancano ancora in parte ai medesimi armi adatte alla campagna e munizioni. Del resto ben si scorge che il vieto sistema del militarismo imperiale non insegnò ai Francesi l'arte di formar in breve tempo uomini atti alle armi. La Guardia nazionale, propriamente detta, la milizia cittadina, è molto numerosa e animata del migliore spirito. Noi vediamo dei giovanetti allato a teste grigie, cittadini agiati vicino ad operai, e i loro istruttori sono per la maggior parte ufficiali. Questo prova che si prende sul serio la cosa, ma sfortunatamente i fatti non corrispondono a tale serietà. I Francesi vennero per sistema disabituati dalle armi, locchè si scorge a primo colpo d'occhio. Pochi soltanto di essi hanno fucili Chassepot, e nei loro esercizii non adoperano nemmeno la polvere, oltrechè vennero sospesi gli esercizii a tiro propriamente detti.

Il generale Bourbaki, stando al *Constitutionnel*, sarebbe nominato comandante in capo dell'esercito della Loira.

Leggesi nella *Kölnische Zeitung*: Il castello di St. Cloud venne deliberatamente sagrificato alla mania distruttiva dei rossi di Parigi. Non vi era quivi una batteria prussiana, ma il nuovo comandante di Mont Valérien volle « come buon artigliere » inaugurare il suo ufficio e acquistarsi la necessaria popolarità. Una bomba partita da Mont Valérien pose in fiamme il castello, che è ora un ammasso di macerie. Anche Malmaison e Bougival vennero fortemente bombardate da questi buoni artiglieri, qui naturalmente con ragione.

L'*Avvenire* pubblica un eccitamento di Jacoby, Herbig e del loro difensore, il consigliere Magnus, diretto al procuratore di Stato di Konigsberga, affinchè, a tenore del disposto della legge che il procuratore di Stato deve invigilare a che nessun innocente venga perseguitato, metta in libertà Jacoby ed Herbig, o faccia sancire da regolare decisione dei Tribunali il loro arresto.

Il *Times* tesse molti elogii al maresciallo Bazaine ed alla sua valorosa armata, degna di miglior sorte. Quei bravi soldati si spossano in conati inutili contro il cerchio di ferro che li circonda e, malgrado tutto il loro valore, si vedranno costretti, come quelli di Strasburgo, a cedere di fronte alla necessità. Ed in allora che cosa rimarrà alla Francia? Un'armata costituita dai zuavi ex-pontificii, dai volontarii di Garibaldi e dai vandeani di Chatelineau! In verità, conclude il *Times*, la guerra ha durato abbastanza!

Alessandro Dumas è seriamente ammalato. Un dispaccio della *Liberté* dice che è affetto da paralisi, e che è rimbambito. È assistito da sua figlia e da suo figlio.

Telegrammi.

Firenze 19.

La voce, che la Prussia abbia fatto rimostranze in seguito alla partenza dei garibaldini per la Francia, è assolutamente inventata. La Prussia riconosce che il Governo italiano continua a mantenere una stretta neutralità.

Berlino 18.

Lettere private della *Kreuzzeitung* confermano l'arrivo di un mandatario di Bazaine al quartiere generale del Re. La *Nordd. allg. Zeitung* ricorda la giornata della battaglia di Lipsia, e paragona le condizioni d'allora colle attuali tanto migliori. Essa pone in risalto che adesso, come allora, scorgesi lo stesso slancio e lo stesso valore nell'esercito; i principi ed i popoli della Germania stanno tutti uniti contro l'antico nemico. Quel giornale conchiude coll'osservazione che le Potenze straniere non presero parte all'attuale santa lotta, che la Germania da sola è la vincitrice dell'arroganza francese, e che perciò essa sola dev'essere il giudice sulla pace futura, e la Casa Reale degli Hohenzollern essere il più forte usbergo e la più salda tutela dell'onore tedesco.

Monaco 18.

Secondo una comunicazione qui giunta, il bombardamento di Parigi non comincierà prima del 20.

Londra 18.

Meriman, presidente dell'Associazione liberale di Greenwich, è partito per Tours per offrire a Gambetta il piano per l'emissione di un prestito francese sui mercati inglesi. Meriman garantirebbe il successo del nuovo prestito.

Egli porta inoltre al Governo di Tours, assieme alle testimonianze di simpatia della democrazia inglese, danaro e una forte quantità di equipaggiamenti militari.

Brusselles 18.

Destò qui la massima sensazione un articolo della *Gazzetta di Colonia*. Quel giornale domanda che la Confederazione germanica, fondandosi sull'unanime volontà del popolo, sciolga, secondo il diritto internazionale, il patto sulla neutralità del Belgio, comperi il Lucemburgo dall'Olanda, e si pattuisca l'adesione a ciò della Francia nel trattato di pace. La Francia, ridotta al confine dei Vosgi, non può scorgere alcuna minaccia per sè nel possesso del Lucemburgo da parte della Germania.

Madrid 18.

Si assicura che in un colloquio che alcuni membri del partito repubblicano ebbero con Prim, questi siasi espresso, riferibilmente alla candidatura del Duca d'Aosta, che nulla havvi di concreto, e che pendono ancora le trattative.

Berlino 18.

Dal 16 i cannoni d'assedio sono collocati nelle loro posizioni dinanzi Parigi.

Monaco 18.

Le nostre Camere sono convocate pel 15 novembre; la Camera del Würtemberg pel 21 corrente.

Brusselles 17.

In seguito alla controversia tra lord Granville e il conte Bernstorff, una Nota di Birmarck ordinerebbe a quest'ultimo di allontanarsi da Londra lasciando un incaricato d'affari, qualora l'Inghilterra continuasse permettere l'esportazione di armi per la Francia.

Vienna 18.

La *Presse* nel suo foglio di questa sera dice: Thiers è in caso di constatare a Tours che le Potenze neutrali non sono per nulla propense a prender parte alla guerra. Thiers propende a conchiudere la pace anche cedendo dei territorii, nel caso che si ottenesse con ciò una pace durevole.

Pola 18.

Pretendesi che la squadra austriaca del Levante abbia avuto ordine di recarsi alle coste di Francia. La congiunzione della squadra seguirebbe a Marsiglia.

Praga 18.

La Società ferroviaria dell'Elba ricevette la comunicazione che il blocco delle piazze marittime tedesche sarà ripreso col 18 ottobre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 19. — Oggi molti cittadini inviarono una Commissione a Sella per ringraziarlo della sua condotta liberale rispetto a Roma, e per invitarlo a compiere il programma nazionale col prossimo trasferimento della capitale. Stasera grande folla gli fece altra dimostrazione alla ferrovia. Sella ringraziò con calde parole i cittadini. Si fecero voti pel prossimo arrivo del Re.

Berlino 19. — Borsa. Austriache 21 3|4; lombarde 94; Mobiliare 139 1|2; Rendita italiana 54 7|8.

Berlino 19. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, che in seguito all'illusione dei Francesi sull'invincibilità della Francia, divenne una necessità indispensabile la continuazione della guerra. L'azione dei grossi cannoni dinanzi a Parigi potrà cominciare nella prossima settimana. Le voci di mediazioni di pace devono accogliersi con precauzione. Questi tentativi devono indurre anzi tutto i Francesi a riconoscere le basi indispensabili d'una pace possibile. Le trattative relative all'unione della Germania occuperanno il Parlamento in novembre.

Berlino 19. — Si ha da Versailles 17: Il generale Pilsach sloggiò il 12 corrente 3000 Guardie mobili da Breteuil. Il 14 una sortita di parecchi battaglioni francesi fu respinta da alcuni picchetti e dall'artiglieria del 12.° Corpo. Il 15 il nemico che lavorava alle trincee presso Villejuif fu scacciato dall'artiglieria del 6.° Corpo.

Berlino 19. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il generale Boyer, aiutante di campo di Bazaine, negozia con Moltke e Bismarck per la capitolazione di Metz. Da parte di Moltke furono stabilite le condizioni estreme, vincolandosi per 5 giorni. Boyer partì per Metz onde sottoporre le condizioni all'approvazione di Bazaine.

Versailles 18. — Nulla di nuovo dinanzi a Parigi. Il generale Werder annunzia quanto segue: Il nemico che trovavasi dinanzi alla mia armata fuggì a Belfort; quindi, allorchè le nostre truppe gli si avvicinarono, ritirossi colla ferrovia a Digione. La ferrovia da Vesoul a Belfort è da noi interrotta. Gli abitanti, liberati dal terrorismo, si mostrano assai conciliantì; 500 Guardie mobili prigioniere riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry il 16, durante un attacco dei franchi tiratori.

Tours 16. — Chateaudun fu preso iersera dai Prussiani dopo un combattimento di 10 ore. I franchi tiratori e la Guardia nazionale fecero una resistenza eroica contro forze superiori.

Tours 19. — Oggi è ritornato Gambetta; i membri del Governo tennero immediatamente un consiglio. È atteso a Tours il nunzio pontificio. Thiers arriverà venerdì.

Lille 18. — Furono prese misure per soccorrere St. Quentin se fosse nuovamente attaccato. Si assicura che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice; i Prussiani vennero fugati; tentarono un assalto ma non vi riuscirono.

Vienna 19. — Borsa. Mobiliare 255. 40; lombarde 172. 80; austriache 382; Banca nazionale 712; napoleoni 9. 90; cambio Londra 124; Rendita austriaca 66. 50.

FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. — Pubblichiamo con piacere le notizie che ci giungono sul brillantissimo successo, ch'ebbe ieri sera a Trieste il *Ruy Blas* del Marchetti. Gli applausi e le chiamate al maestro ed agli artisti furono innumerevoli; il teatro era affollato, e tutta l'esecuzione da capo a fondo ci viene descritta come eccellente.

Godiamo nel vedere così confermato il favorevolissimo giudizio, che abbiamo dato anche noi su questo bel lavoro del Marchetti, allorquando fu rappresentato a Padova, e tanto più vivamente ripetiamo il desiderio, altra volta espresso che ci sia dato di udirlo rappresentato alla *Fenice* da que'valenti artisti, che sono la Stoltz, il Cotogni ed il Fancelli.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 18:

Sappiamo che il professore Paolo Ferrari ha consegnato al capocomico, sig. Alamanno Morelli il manoscritto di un suo nuovo lavoro a titolo: *Bozzetti militari della guerra del* 1866.

Questa nuova produzione verrebbe rappresentata invece dei: *Vedovi*.

Ferrovia dell'Alta Italia. — Col 10 corrente, il treno internazionale per la Francia prende pure viaggiatori muniti di viglietti diretti di terza classe per oltre a Susa. Il treno poi da Torino a Susa, che parte alle 5.50 ant., ha cessato d'essere in coincidenza colla ferrovia del Moncenisio.

Terremoto di Calabria. — Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 13 si legge:

Il terremoto danneggiò crudelmente la Provincia di Cosenza, ove crollarono oltre 2000 case, e si ebbero a deplorare 150 morti e 400 feriti. La popolazione accampa all'aperta campagna, ed è uno spettacolo desolante e che stringe il cuore.

Nella Provincia di Catanzaro il terremoto non arrecò gravi danni. Nella nostra città però alcune case rimasero screpolate, ed altre furono rese inabitabili.

Suicidio. — Leggiamo nell'*Opinione* in data del 18:

Il cav. Desideroso Sigismondi, Prefetto in aspettativa, mise oggi, 18, fine a'suoi giorni con un colpo di pistola, che si è tirato mentre era nel bagno.

Il *Corriere Italiano* aggiunge che circa un anno fa, quando fu collocato in aspettativa, egli copriva la carica di Prefetto della Provincia di Lucca.

Uno scherzo di *Fanfulla*. — Il generale La Marmora ha mandato al Papa una lettera che conteneva le famose iniziali:

S. P. Q. R.?

Il Papa ha risposto:

R. Q. P. S.

— *Santo Padre Quanto Resisterete?*

— *Resisteremo Quanto Possibile Sarà.*

Lavoro artistico. — Abbiamo da Londra che la famosa cornice intagliata dal nostro Dolce, ora esposta in quella pubblica mostra, è assai encomiata, ed attrasse più volte l'attenzione e gli elogii della Principessa reale d'Inghilterra. Speriamo che il valente e disgraziato nostro artista possa trovare compenso alle meritate sue fatiche, e intanto ce ne congratuliamo con lui.

Il maresciallo Bazaine. — Il *Nord* del 4 toglie dal *Messager des Tribunauk* di Pietroburgo questi particolari relativi al maresciallo Bazaine:

« Il nome di Bazaine è conosciutissimo dagli antichi allievi dell'Istituto delle vie di comunicazione di Pietroburgo. All'epoca in cui esistevano amichevoli relazioni fra gl'Imperatori Alessandro I e Napoleone I, quest'ultimo autorizzò quattro ufficiali del Genio francese ad entrare al servizio della Russia. Quegli ufficiali erano i signori Destrem, Bazaine, Fabre e Potier.

« Nel febbraio del 1811, mentre ch'egli era a Pietroburgo addetto all'Istituto delle vie di comunicazione, il signor Bazaine, ch'era ammogliato, ma che non aveva prole, raccolse un fanfanciullo abbandonato presso la porta della sua casa. Quel fanciullo, adottato dal sig. Bazaine, divenne poi il maresciallo di Francia, che attualmente difende Metz.

« Se quanto precede è esatto, nè resulterebbe che il maresciallo Bazaine è di origine russa, e che divenne francese per naturalizzazione. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19.

Rendita	da	57 55	a	57 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 02	»	— —
Londra	»	26 21	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	678 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 20	»	78 05
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	397 —	»	— —
Obblig. » »	»	172 —	»	— —
Buoni » »	»	413 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 20	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 20 OTTOBRE.

	del 19 ottobre	del 20 ottobre
Metalliche al 5 %	57 05	57 05
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 70
Prestito 1860	92 20	92 50
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	712 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 40	255 80
Londra	123 95	123 75
Argento	122 25	122 15
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 94 —
Il da 20 franchi	9 91 1/2	9 89 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre.

Oltre agli arrivi ieri indicati, avemmo quello da Costantinopoli, dell'italiano *Perla di Venezia*, cap. Nicolich, vacante per la Società delle Fabbriche Unite, e varie barche, fra le quali, quattro con vino dalla Dalmazia.

Le ultime barchette di vino nuovo giunte dalla Dalmazia si pagavano da lire 45 austr. a lire 47 il bigoncio daziate, sebbene all'interno i prezzi sieno più sostenuti, ma qui il consumo è limitato, e le aspettative diconsi di qualche conto, avvertendo che i nostrali arrivano giornalmente, e godono preferenza. Una tina olio di Dalmazia si pagava a f. 24, ed olio nuovo di Bari si pagava da lire 115 a lire 117 il quintale. I nostri mercati vicini, in granaglie, non presentavano alcuna sensibile diversità, e sempre eguale andamento di sostegno, tanto nei frumenti che nei formentoni. A Liverpool, ognor più fiacco presentasi il mercato dei cotoni, dei quali, con qualche riduzione di prezzo in ogni qualità; se ne vendevano balle 68,870: cioè, 5140 per ispeculazione, 13,360 per esportazione e 48,370 per consumo delle fabbriche. In tutta la settimana spirata, il 13 corr., nel Regno Unito, vennero importate balle 90,236, ed esportate balle 16,977. Le sete non hanno positivamente migliorato a Lione, ma pure vennero almeno domandate. Milano e Torino sembravano più scoraggiante nel nobil genere, perchè meno fiducioso nella pace molto vicina. La sospensione del lavoro delle fabbriche francesi, pesa esorbitantemente su quei mercati.

Ieri avemmo ricomparso un poco l'argento, per cui si regolava il disaggio dell'oro poco sopra 4 per %; riprendeva la ricerca nel da 20 franchi da f. 8:09 a f. 8:10 per effettivo, e da lire 20:95 a lire 20:90 per carta, di cui lire 100 per f. 38:60 a 55, oppure 95 1/3 a 1/2; le Banconote austr. da 87 1/8 ad 1/4; la Rendita ital. si tiene a 53 3/4 in pretesa di 54 per effettivo. Niente si è fatto delle Azioni romane, perchè ribassate da per tutto, intorno il prezzo di 70:72 con pochi venditori, ma pochi ancora gli acquirenti, ed in tutto scarsi gli affari.

Troviamo, che le Azioni della Banca naz. a Genova, il 18 corr., segnavansi a 2343; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz. a 78:10; le Azioni della Regia a 673; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:35 a 57:40; il Prestito naz. a 77 3/8; le Obbligazioni della Regia da 459 a 461 1/2; le Azioni a 671; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 76; il da 20 franchi da lire 20:98 a lire 21.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3		195 — —
Amsterdam	»	» 4		221 — —
Augusta	»	» 5		— — —
Berlino	»	» 5		— — —
Francoforte	»	» 4		— — —
Lione	»	» 6		— — —
Londra	»	» 2	1/2	26 15 —
Marsiglia	»	» 6		— — —
Parigi	»	» 6		— — —
Roma	»	» 5		— — —
Trieste	»	» 6		— — —
Vienna	»	» 6	1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 96 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 ottobre, ore 11, m. 44, s. 43, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.91	mm. 763.37	mm. 762.61
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.7	14.1	13.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.4	12.1	12.2
Tensione del vapore	mm. 8.03	mm. 8.85	mm. 10.41
Umidità relativa	63.0	78.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.⁰	S. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	4	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 16.4
minim. 9.8
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito in media di 4 mm. al Nord, e 2 mm. al Sud.

Pioggia e cielo nuvoloso in qualche stazione.

Venti del 4.° quadrante.

Il Mediterraneo e l'Adriatico calmi nella parte superiore, mossi nell'inferiore.

Tempo leggiermente turbato in qualche stazione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 21 ottobre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Oro e orpello.* — *La medicina di una ragazza ammalata.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Sior Isepo el Poltron.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Il gioielliere e la povera cieca.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso

per Numero 30 posti di alunni telegrafici.

Nei primi giorni di gennaio 1871 presso le Direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino, e Venezia, saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà nella capitale del Regno* entro il mese di febbraio.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo di una lira presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1.° prossimo dicembre, e corredate da documenti stesi pure su carta bollata di una lira e comprovanti che il postulante:

A) Sia italiano o naturalizzato;

B) Abbia compito l'età d'anni 17, e non sia entrato nell'anno 26.°;

C) Sia di regolare condotta, e ciò comprovato da appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati uno dalla Cancelleria del Tribunale, l'altro dalla Prefettura, aventi giurisdizione nel luogo del domicilio del postulante;

D) Sia di costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi occorrendo dall'Amministrazione.

E) Abbia mezzi sufficienti per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato ufficiale telegrafico, e ciò attestato da un certificato del Sindaco.

Nella istanza dovranno i postulanti impegnarsi a presentare, dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami, se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all'epoca della loro nomina ad ufficiali telegrafici, un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso, e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionarii dell'Amministrazione, verserà sulle seguenti materie nei limiti del programma indicato in calce, e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici, che preferissero rinunziare alla loro posizione, per far parte del personale di carriera:

Lingua italiana,
Lingua francese,
Geografia,
Aritmetica,
Fisica ed elementi di chimica,
Calligrafia,
Disegno lineare.

L'esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1.ª seduta: lingua italiana e lingua francese; 2.ª seduta: Geografia ed aritmetica; 3.ª seduta: Fisica ed elementi di chimica; 4.ª seduta: Calligrafia e disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrente.

Ciascuna seduta non durerà più di 9 ore.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti, e saranno spediti dalla Direzione generale al direttore compartimentale presidente la Commissione di sorveglianza, sotto piego suggellato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati, nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata presso la Direzione generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

La conoscenza di una o piu lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza a parità di condizioni.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella 1.ª seduta.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi al corso, fino al numero di 30 posti.

Il corso durerà sei mesi, dei quali i primi tre per la parte teorica ed i secondi per quella teorico-pratica. In ciascuno di tali periodi si faranno non meno di sessanta lezioni, e nel secondo avrà luogo una conferenza settimanale sulle materie studiate nel primo.

Inoltre sin dal 1.° giorno sarà stabilito un turno di esercizio nel maneggio degli apparati tanto *Morse* che *Hughes*.

Compiuto il corso d'istruzione, avrà luogo un esame orale, ed uno in iscritto, sulle materie insegnate durante il medesimo, e verserà su temi spediti dalla Direzione generale.

Non saranno ammessi all'esame in iscritto coloro che non saranno risultati idonei nell'esame orale.

I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo, di montatura e governo della pila, e dovranno mostrarsi capaci di tracciare e spiegare i circuiti Morse ed Hughes.

Una Commissione nominata presso la Direzione generale esaminerà i lavori dei concorrenti, e, tenuto conto anche dell'esito dell'esperimento di cui sopra, giudicherà del merito assoluto e comparativo dei concorrenti.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di alunni, e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di ufficiali, ove verranno destinati; ed a misura che, provvedutosi al collocamento degli alunni attuali saranno disponibili posti di ufficiali di 4.ª classe (stipendio L. 1500 annuali), li conseguiranno progressivamente, secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito.

Non sarà però conferita la nomina di alunno ai concorrenti, che, essendo passato il loro turno di leva, non avranno presentato il certificato di svincolo dall'obbligo del servizio militare, come pure non sarà conferita la nomina di ufficiale telegrafico agli altri senza la presentazione di simile attestato.

L'Amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè durante il corso, nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avverrà l'esame d'ammissione, ed ove si farà il corso, nè pel trasferimento agli Ufficii dove gli alunni saranno destinati.

Programma per l'esame d'ammissione al corso teorico-pratico di telegrafia elettrica.

Lingua italiana e francese — Componimento in ambedue le lingue, con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia. — Divisione politica delle cinque parti del mondo — Confini e città principali di ogni Stato — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno, ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie — Sistema metrico decimale — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici — Proporzioni e regola del tre — Equazioni algebriche di 1.° grado.

Fisica. — Proprietà generali dei corpi — Forze e loro equilibrio — Pendolo — Equilibrio dei liquidi — Misura delle densità — Areometro — Pressione atmosferica — Barometro.

Temperatura — Costruzione e uso dei termometri — Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada — Igrometro.

Proprietà delle calamite — Azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione — Metodi di magnetizzazione — Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico — Declinazione — Inclinazione — Bussole.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinio — Fenomeni principali — Leggi relative — Capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori — Elettroscopii — Elettrometri.

Induzione elettro-statica — Elettroforo — Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza — Condensatori — Elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda — Batterie — Uso di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica — Parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta — Pila del Volta — Costruzione delle altre pile più usate — Effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettriche — Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni — Sue leggi — Teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted — Galvanometro.

Scoperta di Arago — Magnetizzazione elettro-magnetica — Calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti — delle correnti fra di loro — Teoria d'Ampère,

Varii modi di ottenere le correnti d'induzione — Loro leggi — Magnetismo di rotazione di Arago — Macchine magneto-elettriche — elettro magnetiche — Loro effetti.

Correnti termo-elettriche — Pile termo-elettriche — Loro uso.

Azione del magnetismo su tutti i corpi — Corpi diamagnetici e paramagnetici — Leggi relative.

Elettricità propria degli animali — Pesci elettrici.

Chimica. — Affinità — Cause che le modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica de' corpi.

Leggi delle proporzioni definite — delle multiple — Equivalenti chimici — Cenno sulle formule chimiche — Acidi — Basi — Sali.

Ossigeno — Combustione — Azoto — Aria atmosferica — Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Idrogeno carbonato — Gaz illuminante — Acido azotico — Ammoniaca — Zolfo — Acido solforoso — Acido solforico — Idrogeno solforato — Fosforo — Acido fosforico.

Cloro — Acido cloridrico — Sali in generale — Potassa — Soda — Solfato di soda — Sal marino.

Ferro — Zinco — Stagno — Rame — Piombo — Mercurio — Loro ossidi — Caratteri dei loro sali — Solfato di rame.

Argento — Oro — Platino.

Leghe — Loro qualità principali — Leghe fusibili.

Firenze li 22 settembre 1870.

Il Direttore generale.
E. D'Amico.

ad N. 43 IX — 730

PRESIDENZA DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI. — Avviso.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emission ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° luglio 1862 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso pari Num.° pubblicato il 2 settembre p. p., ebbe luogo nel giorno 20 detto, nella sala della Deputazione provinciale in Verona, la pubblica estrazione a sorte di **QUATTRO CENTO** Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di **DIECI** Obbligazioni della Serie seconda, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1871.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il Ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale. — Legnago, 25 settembre 1870.

I Presidenti, Ottavio di Canossa. — Giacomo Bevilacqua Lazise. — Benedetto dott. Panziera. — Gio. Batt. Bertoli.

Il Segretario, Andrea Ferrante.

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE PRIMA

N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obbl.i estratte	Importo in fior.	N. prog.	N. delle Obblig. estratte	Importo in fior.
1	6	50		*Riporto*	2,900		*Riporto*	5,750		*Riporto*	8,600		*Riporto*	11,450		*Riporto*	14,300		*Riporto*	17,150
2	7	50	59	567	50	116	1131	50	173	1671	50	230	2205	50	287	2840	50	344	3453	50
3	8	50	60	583	50	117	1133	50	174	1681	50	231	2224	50	288	2841	50	345	3458	50
4	21	50	61	587	50	118	1136	50	175	1684	50	232	2225	50	289	2872	50	346	3470	50
5	22	50	62	592	50	119	1138	50	176	1689	50	233	2233	50	290	2877	50	347	3495	50
6	27	50	63	593	50	120	1147	50	177	1716	50	234	2237	50	291	2879	50	348	3500	50
7	29	50	64	622	50	121	1156	50	178	1726	50	235	2238	50	292	2883	50	349	3506	50
8	41	50	65	638	50	122	1168	50	179	1729	50	236	2244	50	293	2904	50	350	3508	50
9	57	50	66	649	50	123	1171	50	180	1748	50	237	2253	50	294	2906	50	351	3514	50
10	65	50	67	651	50	124	1176	50	181	1754	50	238	2259	50	295	2908	50	352	3522	50
11	85	50	68	659	50	125	1177	50	182	1767	50	239	2271	50	296	2914	50	353	3549	50
12	91	50	69	663	50	126	1188	50	183	1785	50	240	2282	50	297	2921	50	354	3556	50
13	99	50	70	666	50	127	1201	50	184	1796	50	241	2284	50	298	2928	50	355	3566	50
14	122	50	71	689	50	128	1203	50	185	1805	50	242	2291	50	299	2929	50	356	3570	50
15	124	50	72	703	50	129	1210	50	186	1819	50	243	2315	50	300	2930	50	357	3575	50
16	156	50	73	718	50	130	1213	50	187	1822	50	244	2320	50	301	2952	50	358	3585	50
17	179	50	74	719	60	131	1216	50	188	1829	50	245	2351	50	302	2956	50	359	3587	50
18	186	50	75	725	50	132	1240	50	189	1830	50	246	2353	50	303	2974	50	360	3596	50
19	198	50	76	742	50	133	1252	50	190	1846	50	247	2360	50	304	2996	50	361	3598	50
20	200	50	77	772	50	134	1253	50	191	1850	50	248	2365	50	305	3009	50	362	3613	50
21	219	50	78	776	50	135	1274	50	191	1864	50	249	2392	50	306	3012	50	363	3622	50
22	221	50	79	789	50	136	1282	50	193	1866	50	250	2399	50	307	3021	50	364	3647	50
23	222	50	80	797	50	137	1285	50	194	1871	50	251	2412	50	308	3023	50	365	3652	50
24	223	50	81	827	50	138	1292	50	195	1896	50	252	2453	50	309	3025	50	366	3653	50
25	239	50	82	842	50	139	1308	50	196	1897	50	253	2458	50	310	3034	50	367	3662	50
26	245	50	83	849	50	140	1311	50	197	1900	50	254	2460	50	311	3038	50	368	3667	50
27	250	50	84	852	50	141	1317	50	198	1903	50	255	2465	50	312	3059	50	369	3682	50
28	275	50	85	865	50	142	1322	50	199	1917	50	256	2480	50	313	3078	50	370	3693	50
29	283	50	86	884	50	143	1332	50	200	1927	50	257	2482	50	314	3090	50	371	3716	50
30	285	50	87	891	50	144	1333	50	201	1934	50	258	2483	50	315	3107	50	372	3717	50
31	310	50	88	902	50	145	1335	50	202	1961	50	259	2499	50	316	3131	50	373	3722	50
32	317	50	89	914	50	146	1359	50	203	1974	50	260	2527	50	317	3143	50	374	3725	50
33	321	50	90	921	50	147	1375	50	204	1979	50	261	2528	50	318	3145	50	375	3730	50
34	330	50	91	925	50	148	1381	50	205	2002	50	262	2533	50	319	3160	50	376	3757	50
35	348	50	92	938	50	149	1383	50	206	2005	50	263	2535	50	320	3166	50	377	3758	50
36	352	50	93	940	50	150	1390	50	207	2006	50	264	2546	50	321	3190	50	378	3775	50
37	371	50	94	946	50	151	1391	50	208	2008	50	265	2579	50	322	3196	50	379	3776	50
38	388	50	95	947	50	152	1393	50	209	2014	50	266	2584	50	323	3197	50	380	3782	50
39	394	50	96	953	50	153	1396	50	210	2018	50	267	2587	50	324	3233	50	381	3784	50
40	410	50	97	955	50	154	1412	50	211	2022	50	268	2599	50	325	3234	50	382	3787	50
41	416	50	98	959	50	155	1436	50	212	2036	50	269	2605	50	326	3252	50	383	3804	50
42	418	50	99	990	50	156	1445	50	213	2038	50	270	2607	50	327	3254	50	384	3846	50
43	423	50	100	1017	50	157	1451	50	214	2063	50	271	2620	50	328	3268	50	385	3857	50
44	445	50	101	1038	50	158	1483	50	215	2064	50	272	2647	50	329	3297	50	386	3873	50
45	449	50	102	1049	50	159	1496	50	216	2078	50	273	2665	50	330	3299	50	387	3890	50
46	461	50	103	1052	50	160	1514	50	217	2081	50	274	2669	50	331	3301	50	388	3896	50
47	465	50	104	1063	50	161	1549	50	218	2097	50	275	2702	50	332	3303	50	389	3901	50
48	469	50	105	1069	50	162	1552	50	219	2104	50	276	2706	50	333	3305	50	390	3912	50
49	473	50	106	1075	50	163	1555	50	220	2106	50	277	2715	50	334	3320	50	391	3931	50
50	478	50	107	1076	50	163	1557	50	221	2129	50	278	2731	50	335	3352	50	392	3933	50
51	501	50	108	1081	50	164	1561	50	222	2138	50	279	2774	50	336	3356	50	393	3935	50
52	509	50	109	1094	50	166	1563	50	223	2140	50	280	2777	50	337	3377	50	394	3950	50
53	528	50	110	1098	50	167	1612	50	224	2146	50	281	2784	50	338	3408	50	395	3953	50
54	551	50	111	1102	50	168	1617	50	225	2147	50	282	2790	50	339	3412	50	396	3955	50
55	553	50	112	1107	50	169	1629	50	226	2151	50	283	2792	50	340	3415	50	397	3972	50
56	554	50	113	1122	50	170	1634	50	227	2180	50	284	2794	50	341	3418	50	398	3975	50
57	561	50	114	1128	50	171	1655	50	228	2190	50	285	2799	50	342	3429	50	399	3979	50
58	563	50	115	1130	50	172	1665	50	229	2203	50	286	2806	50	343	3430	50	400	3999	50
	Somma	2900		*Somma*	5,750		*Somma*	8,600		*Somma*	11,450		*Somma*	14,300		*Somma*	17,150		*Somma*	20,000

Obbligazioni estratte della Serie II. Num.i 52, 63, 75, 84, 122, 140, 195, 244, 365, 394.



Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 22 ottobre. — N. 286

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 OTTOBRE.

Al contrario di quanto dicevasi nei giorni scorsi parrebbe oggi che il Governo, od almeno una parte del Ministero, intendesse di sollecitare più ch'è possibile il trasporto simbolico, se non effettivo, della capitale a Roma, e che anche il viaggio di S. M. il Re a quella volta fosse per compirsi in un termine assai più breve di quello ch'era stato in sulle prime annunziato.

Pare infatti che si voglia decisamente presentare alle altre Potenze un fatto totalmente compiuto, e irrevocabile per modo, da far loro comprendere tutte le conseguenze di una ingerenza nella questione, che oltrepassasse quei limiti, che il Governo italiano è di buon grado disposto ad ammettere. In varii paesi d'Europa, nel Belgio, e nella Baviera specialmente, ed in seconda linea nell'Austria e nella Prussia, si va promovendo un'agitazione a favore del potere temporale, che potrebbe riuscire molesta, specialmente quando la Francia, restituita a sè stessa, credesse di scorgere in tale questione un'occasione di vendicarsi della mancata alleanza italiana.

Un giornale clericale, il *Vorarlberger Volksblatt*, e per esso il telegrafo, ci riferisce alcune gravi parole, che sarebbero state nell'argomento profferite dal ministro austriaco, co. Potocki, in risposta ad una protesta indirizzatagli dal Casino cattolico di Dornbirn. È vero che bisogna tener conto dei sentimenti ultra-cattolici del Tirolo, dove quelle parole sarebbero state dette, e del bisogno che ha ora il Governo austriaco di cattivarsi gli animi di quelle popolazioni, ma ad ogni modo, se il testo della risposta del co. Potocki fosse genuino, smentirebbe l'esistenza di quelle relazioni d'amicizia, delle quali si è finora fatto tanto conto. Noi riputiamo però che quanto prima quelle parole saranno ufizialmente smentite. Dal fatto poi che le Potenze straniere lasciarono i loro ambasciatori presso il Pontefice, anche dopo il plebiscito, il *Journal de Bruxelles* vorrebbe trarre la deduzione che le Potenze non riconoscono i fatti compiuti. Non possiamo astenerci dall'osservare che questa conclusione è assai arrischiata, giacchè, per avere perduto il potere temporale, il Pontefice non è per questo meno il capo di tutto il mondo cattolico, ed è specialmente in tale qualità, e non per un possesso territoriale, affatto di second'ordine, che le principali Potenze tenevano presso di lui i loro ambasciatori. Lo stesso Governo italiano, dichiarando di accordare al Pontefice, quantunque spodestato, i privilegii e gli attributi di un sovrano, ha riconosciuto in prevenzione la perfetta legittimità di tale contegno da parte delle Potenze straniere.

Non conviene però illudersi e credere che, coll'occupare forzatamente Roma, l'Italia si sia adagiata sopra un letto di rose. Quel passo ha fatto divampare molte ire, e la situazione politica complicatissima dell'Europa offre tanti argomenti di dissidio, che i nemici del nostro Governo cercheranno indubbiamente di utilizzare. Richiamiamo a questo proposito l'attenzione dei nostri lettori sopra un carteggio da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, che pubblichiamo più innanzi. Quel giornale, ch'è avverso all'Italia, del pari che alla Prussia, mette in vista i motivi di malumore, che possono esservi tra l'Italia e la Prussia, a motivo della presenza dei volontarii italiani nell'esercito nazionale francese, e della spedizione di armi, che si asserisce fatta a quella volta, e ne trae argomento per conchiudere che, se il Governo italiano ha dimenticato sì presto i servigii resigli dalla Prussia, esso non potrà lagnarsi se la Germania avrà in mira solo i proprii interessi in un prossimo regolamento europeo della questione sul modo di assicurare l'indipendenza del Papa.

Ogni giorno adunque mostra sempre maggiormente la necessità, da noi proclamata fino dal primo momento, di affrettarsi a dichiarare all'Europa, e fissare irrevocabilmente il modo leale ed ampio, col quale il Governo italiano intende di assicurare l'indipendenza della Santa Sede, dacchè mancò il tempo di poterlo stabilire, d'accordo colle altre Potenze, prima di procedere all'occupazione di Roma.

Mentre il complesso dei giornali sembra credere che si stiano maneggiando trattative di pace fra la Germania e la Francia, specialmente per mezzo di Bazaine, e per iniziativa della Russia, e che alla pendenza di tali pratiche si attribuisce l'inazione dei Prussiani sotto Parigi, il telegrafo ci porterebbe la notizia d'un nuovo successo dei Francesi innanzi a Parigi. Infatti, secondo che informerebbe un pallone sceso nel Belgio, i Parigini avrebbero vittoriosamente respinti i Prussiani in due combattimenti, ch'essi avrebbero dato per impadronirsi del forte di Bicêtre, o, com'è più probabile, d'una trincea innanzi al forte di Bicêtre.

Altre notizie poi, che giungono per mezzo della *Politik* di Praga, la quale però, come altra volta avvertimmo, è un giornale decisamente francofilo, confermerebbero i successi avuti dai Parigini nelle giornate dell'11 e del 12, e che furono sì recisamente smentiti dai Prussiani. Infatti, in dispacci pervenuti da Monaco, si citerebbe un rapporto del generale Hartmann, nel quale sarebbe ammesso positivamente che i Francesi hanno non solo respinto indietro gli avamposti tedeschi, ma per di più hanno preso alcune posizioni, nelle quali questi avevano eretto batterie, le hanno occupate ed armate in senso inverso, per modo da dare appoggio ad ulteriori offese contro i Prussiani.

È vero che in questi dispacci, a differenza di tutti gli altri casi, non è data alcuna indicazione di luoghi, per modo da poter controllare la veridicità dell'annunzio, ma i particolari del fatto e della perdita di cannoni e di uomini da parte dei Prussiani sono sì circostanziati da parer impossibile che non ci sia sotto per lo meno molta parte di vero.

Sarebbe per verità curioso che le ultime notizie dei successi francesi attorno a Parigi, ed ai quali nessun giornale, senza eccezione, ha voluto credere, fossero effettivamente vere. Al sig. Gambetta sarebbe in tal caso toccata la sorte di quel ragazzo, che, a forza di gridare falsamente al lupo, non fu poi creduto quella volta, in cui fu veritiero.

Del resto i Prussiani vanno sempre più dilatandosi. Ieri ci giunse la notizia della presa di Chateaudun sulla Loir (non Loira) fra Chartres ed Orléans, ma più all'occidente, ed oggi, secondo un dispaccio del *Sole* da Lione, in data del 19 di sera, i Tedeschi, dopo di avere occupato il 17 Vesoul, entrarono il 18 a Gray. Quest'ultima mossa è diretta contro l'esercito di Lione, e probabilmente tenta a prevenire le operazioni del gen. Garibaldi. Infatti Gray, al sud-ovest di Vesoul, è situata frammezzo a Digione ed a Besançon, alla distanza di 27 miglia dalla prima città, e di 30 dalla seconda, ove altre notizie annunziarono essere arrivato Garibaldi. Questo è il punto più meridionale della Francia, sino a cui siano arrivati i Tedeschi. L'essersi essi spinti sin là, significa che l'esercito di Lione ha abbandonato affatto la linea dei Vosgi, che la vallata della Saona è ora aperta ai Tedeschi, e che questi minacciano ora seriamente Lione. Tocca all'esercito di Cambriels il soffermarli; e quindi può essere che fra poco ci giunga la notizia di qualche combattimento coi volontarii italiani, in soccorso dei quali, i giornali d'oggi ci annunziano essere andato il sig. Cristiano Lobbia. Che i fucili ad ago gli siano leggieri!

La difesa dello Stato.

Il corrispondente torinese dell'*Italia Nuova*, scrive in data del 16 le seguenti notizie e considerazioni:

Il ministro Sella, che fu per alcuni giorni in Piemonte, tolse occasione o pretesto da una sua visita al traforo delle Alpi, per recarsi con un generale d'artiglieria all'antica fortezza di Exilles, posta di sopra a Susa, e par bene che si pensi a munire fortemente i passi delle Alpi Cozie. Questa parte della frontiera italiana è interamente aperta. Divelta dal Regno d'Italia la Savoia, che fu l'antemurale del Regno sardo, e resi impotenti dal perfezionarsi delle artiglierie i fortini esistenti di Exilles, di Bard e simili, la sicurezza d'Italia da questo lato fu interamente affidata al buon accordo nostro con la Francia. Nè dico che ora le sciocche spavalderie dei giornali francesi debbano richiamare l'attenzione del Governo sopra questo difetto di sicurezza dello Stato. Ma è certo che in tanta gravità e rapidità di avvenimenti, il Governo deve pensare a munire fortemente tutti i passi alpini, in quanto almeno qui non sieno difesi, come sulle Alpi Pennine, dalla neutralità svizzera che vediamo così bene affidata a quei forti cittadini.

Ed invero in questi giorni si sono fatte qui frequenti le adunanze del Consiglio superiore di difesa dello Stato, ed un giornale di Firenze, ch'è in voce di essere nelle confidenze dei ministri, già parlò di nuove spese straordinarie per fortificare lo Stato, e delle quali dovrà occuparsi il Parlamento. Queste necessità militari produrranno probabilmente uno scapito a Torino. Il trasferimento cioè in altra sede più centrale e sicura, e posta fra gli Appennini ed il Mediterraneo, degli stabilimenti militari che hanno sede fra noi, cioè, l'arsenale colle sue dipendenze, il laboratorio pirotecnico, quello di precisione, la fabbrica d'armi ed il loro deposito. Questo trasferimento, per quanto non sia punto imminente nè prossimo, credo però di sapere che sia irrevocabilmente deciso. Supponendo una guerra colla Francia, ed anche fortificate le Alpi, un menomo rovescio, e la guerra presente c'insegna quanto essi possano essere repentini ed inaspettati, condurrebbe il nemico a Torino. Conviene sottrarre a questa anche lontana probabilità, l'arsenale principale d'Italia, occupato il quale, lo Stato avrebbe, non solo grande scapito, ma anche maggiore difficoltà ad organizzare la difesa.

Questo trasferimento, ripeto, non è prossimo, ma si pensa tanto più a farlo, ch'esso sarà occasione di una spesa considerevole, e richiederà tempo non breve. Il nuovo arsenale sarebbe posto tra Perugia e Roma. Continuerebbero però ad avere ancora sede in Torino gl'istituti d'educazione militare, i quali, in caso d'invasione nemica, non offrirebbero materia a preda, e potrebbero ad ogni momento essere trasportati.

Combattimenti d'Orléans e d'Arthenay.

Ecco che cosa narra il *Français* di questi combattimenti:

Il fatto d'Arthenay, al quale converrebbe meglio dare il nome di fatto di Chevilly, durò due giorni. Nel primo, furono le Guardie mobili della Nièvre che sostennero principalmente l'urto del nemico. Esse furono di una intrepidezza e d'una fermezza ammirabili; impassibili innanzi all'artiglieria prussiana, diedero un esempio tale, che la truppa di linea e specialmente la cavalleria, sembra non abbiano seguito. Gli zuavi pontificii sono stati valorosissimi, specialmente il giorno dopo.

Da Arthenay a Chevilly, il paese è scoperto; ma a Chevilly, incominciano i boschi e continuano, passando per Cercottes, fino sotto Orléans. Fu in questo piano ch'ebbe luogo il combattimento.

I Prussiani erano molto superiori di forze; calcolasi che ascendessero a 40 mila uomini con molta artiglieria. Furono essi che attaccarono e con vigore.

La formazione dell'armata della Loira li inquietava, e prima di progredire nelle operazioni contro Parigi, volevano garantirsi da questa parte.

Dal nostro canto, siccome trattavasi di stare sulla difensiva, le truppe non trovavansi in ordine per sostenere l'impeto d'una grande armata.

Nel secondo giorno, l'azione impegnossi vicino ad Orléans. Durante la notte c'erano giunti dei rinforzi, e nessuno dubitava che i nostri generali avrebbero pigliato l'offensiva. Il generale d'Aurelles de Paladine comandava particolarmente le forze appoggiantisi sulla foresta. Il generale Laguerne era all'antiguardo.

Il combattimento pareva dovesse essere assai vivo, e da Orléans e dalla Chapelle sentivasi assai distintamente il cannone. Gli zuavi pontificii caricarono risolutamente e vi assicuro che furono valorosi. Del resto, tutti al loro arrivo, erano rimasti maravigliati della loro aria marziale, e facevasi molto calcolo su loro. Pare che non fosse De Charette che li comandava, giacchè questi doveva trovarsi a Tours ad organizzare la legione dei volontarii dell'Ovest; ma l'ufficiale che dirigeva le quattro compagnie ha degnamente sostituito il comandante in capo.

Dopo mezzogiorno le nostre linee dovettero cedere alla potenza del numero. Ma i nostri cacciatori ritiraronsi in buon ordine, trattenendo il nemico. Il fuoco continuò fino a 5 ore, e le teste di colonne prussiane giungevano alle Aydes all'estremità del sobborgo Bannier. Di là essi lanciarono qualche granata che cadde sul sobborgo e sulla Stazione. Le loro esplosioni produssero un grande incendio: lo si vedeva da lungi, senza poter precisare il luogo da dove inalzavansi le fiamme. Dicesi che alcuni stabilimenti e la Stazione siano rimasti molto danneggiati.

La Stazione di Aubrais, alla biforcazione di Fleury, era tutta irta di palizzate e di feritoie, ma nessuna resistenza ivi fu fatta.

Entro Orléans, l'angoscia era grande, e la maggior parte del Consiglio municipale trovavasi al Palazzo di città, pronto a prendere quelle risoluzioni che esigessero le circostanze. Il prefetto sig. Pereira, mostravasi assai calmo e sosteneva col suo contegno il coraggio degli abitanti. Dicesi che s'erano costrutte barricate entro il borgo Bannier, ma ne dubito molto. Il convento del Sacro cuore, che trovasi in questa località, era intieramente sgombro.

Caduta la notte, il nemico si arrestò; anzi parve retrocedere sino al villaggio di Cercottes, a cinque o sei chilometri dalla città.

In questo tempo, una parte delle nostre truppe passò la riva sinistra della Loira, mentre che l'altra occupava le posizioni che dominano la foresta.

Questa mossa fu fatta con ordine, e un certo numero di abitanti accompagnò le truppe, alcuni per combattere con esse, altri per guadagnare con più sicurezza la Stazione della Ferté, sulla ferrovia del centro, ch'è, dicesi, testa di linea da quella parte.

Il ponte d'Orléans si lasciò intatto. Alcuni opponevansi dicendo che i Prussiani avrebbero potuto per il ponte stesso passare sulla riva sinistra.

In quanto alla ferrovia da Orléans a Blois, non venne tagliata in nessun punto, e una locomotiva passò sotto i nostri occhi; ma i treni non vanno più e il telegrafo è distrutto.

In seguito, i Prussiani continuarono la loro marcia. Respingendo i nostri con una potente artiglieria, composta di pezzi da 24, lanciarono sopra Orléans delle bombe, delle quali alcune, oltrepassando i sobborghi, vennero a cadere persino sulla piazza del Martroi, nel cuore della città. Quattro persone sarebbero state uccise. Monsignor Dupanloup, accompagnato dal maire, sig. Crespin, andarono, come parlamentarii, dal generale prussiano per domandare la cessazione del bombardamento, e la loro domanda è stata accolta.

Un'ora dopo, cioè verso le sette ore della sera, i Prussiani entravano nella città, dove loro prima cura, dicesi, fu di stabilire una batteria d'artiglieria che domina il ponte e la strada di Tours.

Durante l'azione, i Prussiani ci hanno, a quanto si afferma, preso un cannone, e catturato una carrozza di feriti Francesi.

Nel sobborgo Bannier rimasero preda delle fiamme un certo numero di case.

Dopo essere passate sulla riva sinistra della Loira, le nostre truppe si accantonarono ad alcuni chilometri appena dalla città, fortemente appoggiate sulla grossa borgata d'Olivet, e completamente coperte dal fiumicello del Loiret, piccolo, ma molto profondo.

Il Loiret non ha che due ponti, l'uno ad Olivet, l'altro a Saint-Mesmien, ed amendue sono in potere de' nostri soldati che, trincerati dietro di essi, possono farli saltare al bisogno.

Il nemico subì in questo fatto perdite sensibili. I dispacci assicurano che la fanteria prussiana sofferse assai.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 ottobre, a tenore del quale, presso i singoli Ministeri vi saranno le Ragionerie infraindicate:

Ministero delle finanze.

Ragioneria della Direzione generale del tesoro.
Detta della Direzione generale del demanio e delle tasse.
Detta della Direzione generale delle imposte dirette, pesi e misure.
Detta della Direzione generale delle gabelle.
Detta della Direzione generale del Debito pubblico.
Detta della Direzione centrale del lotto.

Ministero dei lavori pubblici.

Ragioneria del Segretariato generale.
Detta della Direzione generale delle poste.
Detta della Direzione generale dei telegrafi.

Ministero della guerra.

Ragioneria del Segretariato generale.
Detta della Direzione generale dei servizii amministrativi.
Detta della Direzione generale dell'artiglieria e del genio.

Nei Ministeri dell'interno, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia, giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, ed in quello degli affari esteri vi sarà una Ragioneria per ciascuno.

2. Un altro R. Decreto, pure in data dell'8 ottobre, col quale sono nominati i capi ragionieri presso i rispettivi ministeri ed Ufficii centrali.

3. Una disposizione concernente un uffiziale dell'esercito.

ITALIA

La Direzione generale delle Gabelle pubblica il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1870 confrontate con quelle eseguite nello stesso mese dell'anno 1869:

	1870	1869
Dogane	L. 5,081,567 57	L. 6,977,362 45
Diritti maritt.	« 144,068 49	« 124,603 90
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	3,222,315 27	« 4,265,077 67
Dazio consumo in conto — Esercizio preced.	» 529,937 17	« 899,818 18
Sali	« 5,647,761 21	« 5,517,562 66
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 14,830 69	« 5,799 68
Vendita delle polv. a prezzo ridotto	» 90,558 94	« 241,509 62
Totale	L. 14,731,039 34	L. 18,031,734 12

Si ebbe dunque nel settembre 1870 la diminuzione di L. 3,300,694 78. Furono in diminuzione: le Dogane per L. 1,895,794 88; il dazio-consumo, esercizio in corso, per L. 1,042,762 40, il dazio consumo, esercizio precedente, per L. 369,881 01; la vendita delle polveri a prezzo ridotto, per L. 150,950 68. Furono in aumento: i diritti marittimi, per L. 19,464, 59; i sali, per L. 130,198 59; la tassa sulla fabbricazione delle polveri, per L. 9,031 01.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di settembre 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

	1870	1869
Dogane	L. 54,072,500 79	L. 58,688,581 39
Diritti maritt.	» 1,657,808 28	» 1,591,229 30
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	» 27,718,547 58	« 24,441,110 31
Dazio consumo in conto — Fsercizio preced.	« 11,542,718 29	« 11,839,273 38
Sali	« 52,799,440 11	« 51,961,767 70
Tassa sulla fabbr. delle polveri	« 100,506 59	» 13,266 68
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 892,978 40	» 652,648 23
Totale	L. 148,684,500 04	L. 152,187,876 99

Si ha dunque nel 1870 una diminuzione di L. 3,503,376 95. Furono in diminuzione: le dogane, per L. 4,616,080 60; il dazio consumo, esercizio precedente, per L. 3,296,555 09. Furono in aumento: i diritti marittimi, per lire 66,578 98; il dazio consumo, esercizio in corso per L. 3,177,437 27; i sali, per L. 837,627 41; la tassa sulla fabbricazione delle polveri, per L. 87,239 91; la vendita delle polveri a prezzo ridotto, per L. 240,330 17.

Il bollettino N. 81 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di 67 luogotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di Corpo, che furono richiamati in attività di servizio nell'arma stessa; un elenco di 46 ufficiali delle armi di linea, già allievi del primo anno del Corso della Scuola superiore di guerra, che sono chiamati a frequentare il secondo anno di Corso presso la Scuola stessa; un elenco di 8 ufficiali nell'arma del Genio, ora in aspettativa per riduzione di Corpo, che sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa, ed una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito e ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

L'*Italia Militare* del 17 annunzia questi movimenti militari:

Il deposito (3.° e 4.° squadrone) del reggimento Savoia cavalleria, da Nola si trasferisce a Caserta.

Il 38.° reggimento fanteria (batt. mobili), da Forlì si è trasferito a Bologna.

Il comando generale del 4.° Corpo d'esercito è sciolto.

Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Napoli del 14, che oggi l'Autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto di un tale signor Canale, direttore dell'*Ateneo Popolare*, perchè imputato di ricatti commessi mediante la penna. Tale arresto merita lode, perchè è un omaggio reso alla pubblica morale.

Gli ex-gendarmi pontificii ricevettero ieri per mezzo della posta una lettera che li avvertiva esistere un deposito d'armi fuori Porta Angelica e ch'era progettata una dimostrazione armata durante la notte allo scopo di dare la scalata ai giardini del Vaticano. L'Autorità prese le opportune disposizioni.

GERMANIA

Scrivono da Basilea al *Giornale di Francoforte*, in data del 14:

Gli abitanti di Mulhouse vivono in un continuo provvisorio politico-militare. Dopo la partenza delle truppe tedesche oggi vi sono entrati nuovamente 2000 franchi-tiratori, i quali, a quanto sembra, appartengono al corpo del generale Cambriels, che sta in Belfort e dispone attorno alla fortezza di una massa di 30,000 uomini, che, per ciò che concerne la fanteria, è divisa in reggimenti. Questi reggimenti consistono di un battaglione di linea e di due battaglioni di guardia mobile. Presso Besançon stanno circa altri 20,000 uomini. Di queste truppe avrà il comando in capo Garibaldi ed opererà nei Vosgi. Tra franchi tiratori e truppe tedesche dovrebb'essere stato ieri un piccolo combattimento presso Lauterbach, nelle vicinanze di Mulhouse.

Diamo il testo del proclama con cui il governatore generale dell'Alsazia, conte di Bismarck-Bohlen annunciò di trasferire la sua residenza a Strasburgo:

Abitanti di Strasburgo!

Nominato per volontà di S. M. il Re di Prussia supremo comandante degli eserciti tedeschi e governatore generale dell'Alsazia, trasferisco quest'oggi la mia sede nell'antica capitale della Provincia, che si è dovuta arrendere al valore delle armi tedesche e che, cessata la dominazione francese, è nuovamente unita alla patria tedesca.

In forza dell'autorità che mi è stata accordata, io assicuro gli abitanti che per quanto lo permettano i rapporti di guerra, sarà ristabilito l'ordine regolare e legale delle cose, e che sarà fatto il possibile per far dimenticare i sacrifizii della guerra. Questo scopo sarà raggiunto più celeramente se i cittadini accoglieranno con fiducia il nuovo Governo, e specialmente se ogni abitante si asterrà dal mantenere od appoggiare rapporti (che sono soggetti a sanzione penale) col cessato Governo, e se, infine, a tutti i provvedimenti del Governo generale verrà prestata quell'obbedienza, alla quale esso ha pieno diritto di pretendere.

Secondo la graziosa volontà di S. M. il Re, verranno posti in opera i mezzi più acconci onde venire in aiuto della città e riparare ai danni cagionati in conseguenza del difficile assedio. La nostra grande patria tedesca vi coopererà con gioia e già da tutte le parti vengono offerte considerevoli somme quale prova di giubilo pel riacquisto di questa città.

Dipende perciò dalla popolazione se stringendo la mano che le è offerta, si renderà più facile il passaggio ai nuovi rapporti; rapporti che per disposizione superiore sono immutabili, poichè Strasburgo da ora in poi, è e rimarrà una città tedesca.

Strasburgo, 8 ottobre 1870.

Il Governatore generale dell'Alsazia
Conte BISMARCK-BOHLEN,
luogotenente generale.

È noto che il colloquio tra il sig. Giulio Favre e il sig. di Bismarck era stato preparato dal sig. Malet, uno dei segretarii dell'ambasciata inglese a Parigi.

Il *Sun* di Londra dà alcuni ragguagli, ancora interessanti malgrado la loro data, sul colloquio che il sig. Malet ebbe col sig. di Bismarck, il 17 settembre, a Meaux.

Il sig. Malet trovò il sig. di Bismarck alle nove del mattino, seduto innanzi ad un tavolo, sul quale c'erano del vino e dei sigari. Il ministro prussiano era di buon umore ed affabile.

Il colloquio durò più di due ore.

Il conte di Bismarck disse al sig. Malet che i Prussiani volevano Metz e Strasburgo, e che resterebbero in Francia sinchè li avrebbero avuti.

« La Prussia, diceva egli, non ha intenzione di smantellarle, ma di renderle più forti di quello che sono attualmente. I Francesi ci odiano di un odio inestinguibile, e noi dobbiamo vegliare per rendere quest'odio impotente.

« Quanto a Parigi, le armate tedesche lo circonderanno coi loro diversi Corpi d'armata, e i loro 70,000 uomini di cavalleria, lo isoleranno dal resto del mondo e lascieranno i Parigini cuocersi nel loro brodo.

« Se i Parigini, continuò il sig. di Bismarck, resistono ancora, noi bombarderemo la città, e, se è necessario, la bruceremo. »

FRANCIA

I giornali francesi hanno ricevuto un comunicato dal Governo, nel quale si smentisce assolutamente che i membri del Governo della difesa nazionale abbiano pensato a chiedere i servigi del conte di Palikao.

La morte del sig. Delesvaux, ex consigliere alla Corte imperiale, è annunciata; il sig. Delesvaux si è bruciato le cervelle; si cita la particolarità, che la pistola portava scritto il motto: *Dio e Popolo.*

In questa guerra sorgono ad ogni momento inventori di nuovi strumenti di morte.

A Parigi, per la difesa, si adoperano già le mitragliatrici a vapore. Un'altra mitragliatrice a vapore è stata provata a Lione. « Non saranno più uomini, dice il *Progrès*, i quali, esponendo sè stessi, daranno la morte, ma la materia inerte, la quale, pel genio dell'invenzione, s'incaricherà di difenderci. Per respingere la forza brutale, avremo da opporre la brutale materia.

« La mitragliatrice a vapore da me veduta, era un semplice tubo di bronzo, adattato ad una locomobile. Con un tiro moderato si lanciavano *dieci* palle al secondo, locchè corrisponde a *seicento* al minuto. Con un tiro precipitato si possono facilmente lanciare *venticinque* palle al secondo, cioè *mille cinquecento* al minuto. »

I giornali di Lione ci recano il decreto che mette in libertà il generale Mazure, dopo una detenzione non giustificata di varii giorni.

La città di Lione continua a dare triste spettacolo di sè; anche gli atti degli attuali amministratori della cosa pubblica non ci sembrano improntati a quella serietà che ci parrebbe richiesta dalla gravità della situazione nella quale trovasi la Francia.

Così per esempio leggiamo nei giornali che l'Autorità di Lione, stabilendo che d'ora innanzi l'insegnamento dovesse essere fatto nelle scuole da maestri laici, ordinò ch'essi non dovessero parlare nelle loro classi nè di Dio nè della Vergine, nè dei santi, che non si dovesse dare agli

allievi nessuna lezione del catechismo, delle sacre scritture e dell'evangelo; inoltre che non si dovesse loro fare recitare nessuna preghiera.

Anche il modo col quale certi Prefetti repubblicani intendono la libertà, ci pare un po' discutibile. Così per esempio leggiamo che il signor Federico Uorin (antico giornalista liberale), oggi Prefetto di Saona e Loira, scrisse una lettera al *Giornale di Macon* proibendogli in modo assoluto di farvi nessuna risposta.

A Marsiglia il signor Esquiros ha soppresso la *Gazzetta del Mezzogiorno* e mantiene questa soppressione malgrado gli ordini contrarii del sig. Gambetta.

Il Prefetto di Lione, sig. Challemel-Lacour ha pubblicato un proclama per frenare gli atti d'indisciplina militare, manifestatisi tra i soldati.

« Le Autorità repubblicane, dice il Prefetto, non tollereranno che innanzi ad un nemico, che ha vinto per la disciplina quanto per il numero, le nostre armate si demoralizzino e preparino nuovi insuccessi alla nostra sventurata patria. Ordini sono stati dati pel mantenimento rigoroso dei Regolamenti militari, e la Repubblica li farà eseguire severamente, perchè la Repubblica è il regno della legge. »

Il Prefetto decreta:

« 1.° Ogni militare o Guardia mobile, che produca scandalo, o sia incontrato per le vie dopo l'appello, cioè dopo le nove, sarà arrestato dalla Guardia nazionale e condotto al posto, se non ha un permesso scritto;

« 2.° Ogni manifestazione collettiva di militari che si presentino al Municipio col pretesto di reclami, sarà arrestato dalla Guardia nazionale, e gli autori saranno deferiti alla giustizia militare. »

Ecco il testo del Decreto col quale il signor Esquiros ha espulso da Marsiglia i Gesuiti:

Considerando, ecc. ecc.

Art. 1. La Congregazione dei Gesuiti a Marsiglia, non avendo nessuna esistenza legale, ed essendo perciò incapace di possedere, è e rimane sciolta.

Art. 2. I padri Gesuiti messi in istato d'arresto saranno, nel termine di tre giorni, condotti fuori delle frontiere della Francia.

Art. 3. Tutti gl'immobili che formano lo Stabilimento conosciuto sotto il nome di Missione di Francia e sue dipendenze, di qualunque natura sieno, saranno provvisoriamente e fino a che non sia stato deciso ulteriormente, posti sotto sequestro.

Leggiamo nel *Salut Public*:

« Ci mandano da Mulhouse alcuni particolari sulla seconda visita fatta il giorno 11 a quella città dai Prussiani.

« I Prussiani vennero in numero di 30,000 e chiesero 50,000 franchi, 6000 gilet di flanella, 100 cavalli e alcuni carri.

« La città ricusò e offrì di nutrire i soldati.

« Allora i Prussiani offrirono una dilazione di tre ore per fare diritto alla loro domanda e puntarono alcuni cannoni sulle principali piazze.

« Il signor Giovanni Dolfus, ch'era uno dei parlamentarii della città, indignato da questo contegno, gettò ai piedi del colonnello prussiano la croce di commendatore dell'Ordine Reale della Corona di Prussia, ch'egli aveva ricevuta nel 1867.

« — Nulla voglio, disse, da una nazione di saccheggiatori e di ladri.

« Il complimento parve di cattivo gusto al colonnello prussiano, che minacciò il signor Dolfus di farlo fucilare.

« Il sig. Dolfus non rinculò dinanzi a questa minaccia; aprendo il suo soprabito e mostrando il suo petto:

« — Vi sfido, sclamò, di dare un simile ordine.

« Tanto coraggio e tanta energia imposero ai Prussiani.

« Verso le sei di sera essi abbandonarono la nostra città. Torneranno essi? »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di martedì 25 corrente, alle ore 11 antimeridiane saranno trattati gli oggetti seguenti:

1. Comunicazione della Giunta, e nomina di tre assessori ordinarii in sostituzione ai rinunciatarii co. Gio Battista Giustinian, co. Pietro Serego degli Allighieri e sig. Giovanni Paulovich, e d'un assessore supplente in luogo del rinunciatario cav. Luigi Arnò.

2. Deliberazione sulla proposta di conchiudere col Governo un contratto di abbonamento del dazio consumo di sua spettanza durante il quadriennio 1871 a 1874.

Sottoscrizione pei prigionieri assiderati dal freddo:

Bar. Treves	L. 200.—
Co. Nicolò Papadopoli	» 100.—
Sig. Etzensberger	» 10.—

Imposta sui fabbricati. — Il Municipio rammenta ai possessori di fabbricati ed altre costruzioni nel Comune l'obbligo di farne la dichiarazione e di denunziarne il reddito. Per chi non avrà presentata le relative schede entro un mese dal 15 ottobre, l'agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione, ed essi incorreranno nella multa del triplo dell'imposta dovuta pel reddito non dichiarato.

Pozzi. — Col 25 corrente i pozzi pubblici saranno aperti dalle ore 9 alle 10, e dalle 2 alle 3.

Quarantena postale. — La Direzione generale delle Poste, con avviso in data del 16 corrente, porta alla conoscenza del pubblico, che l'Amministrazione delle Poste francesi, in vista della frequenza dei casi di febbre gialla, avvenuti nella Catalogna, ha assoggettato a quarantena le provenienze di Spagna; per lo che i dispacci postali della Spagna per l'Italia, transitanti per la Francia, sono trattenuti sette giorni nel lazzaretto di Perthus.

Ricovero dei ragazzi vagabondi. — Circa tre mesi fa, in un giornale di qui, veniva descritto un fatto successo nella parrocchia di S. Francesco della Vigna, d'un ragazzo vagabondo di circa 12 anni, il quale, impugnato un coltellino, sfidava due individui ad avvicinarsegli, usando minaccevoli e insultanti parole, e a grande stento venne fatto a que'due di afferrarlo e strappargli di mano il ferro. Ma poi, le ingiurie e le imprecazioni d'ogni sorta, che, a sfogo della sua rabbia, il ragazzo scagliò contro di quegl'individui, li irritarono a segno, che il ragazzo si sarebbe trovato in mal punto nelle loro mani, se una buona persona colà presente non lo avesse sottratto al pericolo, nascondendolo nella sua bottega.

Alla lettura di questo fatto, l'ab. Carlo Coletti penetrato della necessità di accogliere nella sua Casa di ricovero quel ragazzo per moderarne, giusta l'intento del suo Istituto, coll'educazione l'istinto, si diede con tutta sollecitudine a rintracciarlo, e, superate alcune difficoltà che si frapposero da parte de'suoi genitori, lo accoglieva nel suo Stabilimento, e lo ammetteva ad apprendere l'arte del fabbro-ferraio, a cui sentivasi inclinato. Ed ora, a ben meritata lode del suddetto sacerdote, ci è grato di poter annunciare, che, nel breve spazio decorso, dall'ingresso del ragazzo nell'Istituto, questi divenne sì mansueto, che sembra aver cambiata natura, e fece più che ordinarii progressi nella sua arte; sì che lascia sperare che diverrà, a suo tempo, un onesto cittadino, e un valente artista.

Ecco i grandi vantaggi che si ritraggono dalla tanto benemerita istituzione dell'ab. Coletti, che, seguendo l'esempio di mons. Daniel Canal, accoglie nella sua Casa di ricovero ragazzi vagabondi, e quelli specialmente che, rotti ad ogni vizio, più dannosi si rendono alla patria, alla società, alla religione. Ma perchè l'ab. Coletti possa con buon effetto raggiuungere il suo intento, è necessario ch'egli venga incoraggiato nell'ardua impresa dagli aiuti dei facoltosi, onde possa avere incremento e stabilità la sua opera di religiosa e patria carità.

Sia adunque questo annunzio, oltre che di encomio all'ab. Coletti, di eccitamento altresì per tutti i ricchi ad aiutarlo con generose offerte a progredire in un'opera tanto proficua.

D. A. F.

Esposizione nazionale di Cordoba. — Il Consolato della Repubblica argentina ha pubblicato il seguente avviso:

La Commissione direttiva dell'Esposizione nazionale di Cordoba, ha deciso di ammettere all'Esposizione anche gli oggetti provenienti dall'estero, non compresi nelle istruzioni speciali all'uopo pubblicate; questi però senza diritto a concorso ed a premio.

Inoltre, ha protratta l'apertura della Esposizione al 15 febbraio 1871, in vista degli avvenimenti europei.

Le prove delle macchine agricole già spedite, avranno ciononostante luogo con ogni solennità il 15 dicembre p. v.

Fu egualmente osservato che la maggior parte dei signori concorrenti esteri all'Esposizione, non hanno adempiuto a quanto è prescritto nelle istruzioni speciali a tal uopo pubblicate, ommettendo di mandare piani, disegni, prezzi di costo, dettagli e spiegazioni, cioè quanto può facilitare alla Commissione il cómpito di formare la generale classificazione, ed il Catalogo generale.

Ciò stante, questo Consolato, mentre eccita coloro che hanno fatte già le loro spedizioni, a voler rimettere quanto più sopra è detto, ed eventualmente mancasse, invita tutti quelli i quali intendono eseguire ulteriori spedizioni, a volersi attenere alle norme direttive, che questo Consolato ha rimesso ben anche a suo tempo alla spettabile Camera di commercio per opportuna norma e direzione dei signori concorrenti.

Il console, STADLER.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi ultimi giorni, 10 corbe di erbaggi e di frutta guaste.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — S'avvisano tutt'i sigg. socii ch'è convocata in via di urgenza la Società pel giorno di domenica 23 p. v., alle ore 1 pom. Trattandosi d'importante comunicazione, sono pregati a non mancare, ed in caso d'impedimento, a consegnare ad altro Socio regolare procura.

Bollettino della Questura del 20: A Roma venne testè arrestato, a richiesta del nostro Tribunale, S. L. imputato autore di un furto di oggetti preziosi, denaro e biancheria avvenuto in questa città nel gennaio 1869, a danno del cav. V. M.

Nella notte dal 18 al 19, in calle dello Sturione a S. Polo, sconosciuti malandrini, mentre con scarpelli e leve stavano forando il muro di una camera del trattore D. B. L., vennero uditi e fugati dalla gente accorsa al rumore, e dall'approssimarsi di alcuni agenti di P. S. in perlustrazione. I ladri abbandonarono sul luogo gli strumenti onde s'erano serviti per rompere il muro, ed anche del cacio e pane che, a quanto sembra, doveva servire di cena ad alcuno di loro.

Veniva arrestato nella decorsa notte il noto ladro A. G. mentre stava provando una chiave tutta impeciata nella serratura d'una porta a Castello.

Alle 2 ant. del 16 corr. fra parecchi sconosciuti avvenne una rissa in Canaregio, e passati i contendenti alle vie di fatto si percossero a vicenda, cagionando al caffettiere in quel tafferuglio un danno di circa lire 62.

Quali contravventori all'ammonizione furone arrestati i noti tagliaborse F. L. e A. M.; e per vagabondaggio notturno M. G. e B. G.

La mattina del 20 nel Canal grande fu rinvenuta abbandonata una gondola senza numero e fornita dei soli pagliuoli. La gondola trovasi ora alla riva dell'Ispettorato di P. S. del Sestiere di Santa Croce.

Bollettino della Questura del 21: Nessun furto fu denunciato nelle ultime 24 ore decorse.

Ieri venne arrestato per imputazione di stupro violento nella persona d'una fanciulla, d'anni 11, certo G. B., nonchè per complicità nel reato stesso, la levatrice Z. E.

Per disordini commessi in istato di ubbriachezza, veniva arrestato il barcaiuolo B. G.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 ottobre.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di settembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 24 agosto 1870, N. 38275-10473, Div. V., del Ministero dei lavori pubblici, e 28 agosto, N. 15015, della R. refettura dell a Prov. di Venezia, sulle rovvisioni e spese per lavori idraulici.

2. Circolare 28 agosto 1870, N. 50607-13509, Div. I, del Ministero delle finanze, sulle pratiche per la registrazione dei Decreti prefettizii per approvazione di contratti stipulati negli Ufficii d'Intendenza.

3. Circolare 1.° agosto 1870 del Ministero dei lavori pubblici, sulle bonifiche dei terreni paludosi, vallivi o sommersi.

4. Circolare 14 agosto 1870, N. 5899-2, Div. I. Sez. II, del Ministero dell'interno, sul movimento nel personale di segreteria dell'Amministrazione provinciale.

5. Circolare 13 agosto 1870 N. 15981-1., Div. III., Sez. II., del Ministero dell'interno, sul bollo agli atti comunali nelle Provincie venete.

6. Circolare 12 agosto 1870, N. 11848-5, Div. I., Sez. I., del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sui depositi di macchine agrarie.

7. Circolare 31 agosto 1870 del Ministero delle finanze, sulla risoluzione di quesiti circa l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali.

8. Circolare 1.° settembre 1870 del Ministero delle finanze, sulla proroga pel pagamento degli arretrati della tassa sul macinato per l'anno 1869.

9. Circolare 30 agosto 1870, N. 15120, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla esazione delle imposte. — Cooperazione da parte dei Municipii.

10. Circolare 24 agosto 1870, N. 57831-4404, Div. II., del Ministero delle finanze, sull'approvazione dei Consorzii volontarii di Comuni aperti per la riscossione dei dazii di consumo governativi e relativi abbuonamenti.

11. Circolare 14 agosto 1870, N. 17201, Div. III., Sez. I., del Ministero dell'interno sull'espropriazione di stabili demaniali per causa di pubblica utilità.

12. Giurisprudenza amministrativa.

13. Circolare 22 agosto 1870, N. 13291, del Ministero delle finanze, sull'indirizzo della corrispondenza per affari del macinato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 ottobre.

✉ Pare che la situazione sia cambiata assai e fortunatamente in meglio. La venuta del Sella qui ha fatto certo ognuno, che realmente il Governo intenda di affrettare quanto più è possibile la soluzione del problema della capitale. L'on. ministro delle finanze, ha manifestato a tutte le persone colle quali ha parlato, la necessità assoluta di far presto; ai signori del Municipio ha detto ch'essi, sebbene non rappresentino un'Autorità conforme alle istituzioni nazionali, debbono, per quanto è da loro, affrettarsi e far sì che la costruzione dei nuovi quartieri sia incominciata anche prima che finisca l'anno. A qualcuno che gli faceva osservare essere molto più opportuno aspettare che fosse eletto il nuovo Consiglio comunale, il Sella ha risposto che così si perderebbe per lo meno un mese e mezzo, e che anche questo è un tempo prezioso.

Vedete dunque che tutto volge in modo molto diverso da quello di una settimana o undici giorni fa. Credo di potervi dire senza esagerazione che la modificazione avvenuta nel seno del Gabinetto è in gran parte derivata da comunicazioni giunte dall'estero. M'è stato detto da persona degna di fede, che qualche Governo amico ha fatto osservare amichevolmente ai nostri rappresentanti, che la sollecitudine in questo caso può essere una vera prudenza.

Che se mi domandate se veramente potremo in breve tempo trasportare la capitale a Roma, vi risponderò come già vi scrissi tempo addietro, cioè che ove si abbia l'accorgimento di limitarsi per ora a trasferire qui una parte dei Ministeri ed il Parlamento, si può senza troppi inconvenienti compire tutto in sei od otto mesi. Già sarebbero stati designati alcuni locali; il palazzo della Cancelleria per la Camera; quello di Monte Citorio pel Senato; S. Silvestro pel Ministero della guerra. Il palazzo del Collegio romano, che è indiscutibilmente palazzo governativo, potrebbe anch'esso servire per due Ministeri, se pure non vi si volessero instituire le Scuole municipali. Comunque sia, più si guarda da vicino le questioni, e minori sono le difficoltà che s'incontrano, o almeno si presentano tali che non sia difficile il superarle. Ed io confido che a furia di buona volontà e di energia si supereranno.

Questa sera, alcuni signori di Roma, tra quelli segnatamente che appartenevano alla passata Giunta, offrono all'on. Sella un banchetto. V'è stato invitato anche il generale La Marmora. Stamane poi per iniziativa dell'on. Pianciani si è fatta una dimostrazione popolare in piazza Firenze ove alloggia il ministro. Egli però non era in casa, e lo stesso Pianciani ha dovuto annunziarlo al popolo, del resto non troppo numeroso. L'on. deputato ha poi tratto partito dall'occasione per fare un discorsetto, nel quale, a dir vero, non è il criterio politico nè il senso dell'opportunità che prevalgano. Il Pianciani ha parlato del diritto di Roma ad essere capitale, ed ha provocato grida ed applausi in questo senso; ora i Romani, che non mancano certo di buon senso, hanno capito e dicono a tutti che non è a loro che conviene parlare di capitale o affrettarne la venuta. Basta; per oggi è stato mal di poco; ma sarebbe un guaio se si avvezzassero i Romani alle dimostrazioni senza uno scopo serio. Il Sella del resto parte questa sera.

Quanto alle elezioni, per ora non si sa nulla di positivo. Chi dice che avranno luogo il 5, chi il 12 di novembre; tutti però sono d'accordo nel determinare come termine invariabile la prima quindicina di quel mese. Circa a preparazione, nel campo moderato non ve n'è alcuna, o almeno ve n'è una scarsissima, dove che gli avanzati hanno già fatto buon cammino. Appunto sotto la presidenza del conte Pianciani, si è costituita un'associazione elettorale permanente, la quale ha Commissioni e presidenze sparse per tutti i quartieri di Roma. E questo è il meglio, che delle presidenze fanno parte uomini dei più moderati, tratti forse in inganno per semplice inesperienza. Che che si faccia, a Roma riusciranno eletti unicamente i candidati del partito moderato, ma sarebbe bene, ciò non ostante, che anch'esso desse qualche maggior segno di vita.

Domani sera, perch'è il 20, in ricordanza del 20 settembre, giorno dell'entrata delle truppe, vi sarà dimostrazione e festa al teatro Argentina. E forse potevano risparmiarsi anche questa.

Firenze 20 ottobre.

⚌ Questa mattina sono giunti in Firenze l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Sella; il primo era di ritorno da Torino, dove fu a sottoporre alla firma reale alcuni Decreti di molta importanza; credesi si tratti della convocazione del Parlamento e di non so quali guarentigie da accordarsi al Papa, le quali sarebbero destinate a rassicurare pienamente l'Europa sulle intenzioni del Governo italiano.

L'on. Sella invece ritornava da Roma, dove, precorso dalla fama che lo indicava come il ministro più favorevole all'immediato trasporto della capitale, si ebbe, com'è facile immaginarsi, la più festosa accoglienza.

L'arrivo alla capitale di questi due uomini di Stato, apre certamente alla politica italiana un periodo di massima attività. Oramai le incertezze non sarebbero più giustificabili; questo mese di coesistenza in Roma dei due poteri avversarii è stato sufficiente a dimostrare quale è la via più comoda e sicura per venire a capo delle presenti difficoltà. Messo da parte il principio della conciliazione, che naufragò appena abbandonata la spiaggia, che restava a fare al Governo italiano? Naturalmente cercare il modo di rassicurare l'Europa sull'avvenire del papato spirituale, all'infuori di ogni diretto intervento per parte della Curia romana che decisamente vi si rifiuta. Ora so che la politica del Ministero volge appunto ad ottenere questo risultato, reso tanto più necessario del fatto che in alcuni paesi cattolici i fautori del potere temporale dei Papi non trascurarono ogni mezzo per sollevare l'opinione pubblica contro di noi, e per fuorviare il criterio delle popolazioni, non importa se per ottenere questo risultato devono ricorrere alle più sfacciate menzogne, fino a dipingere i nostri soldati che percorrono le vie di Roma colle teste dei preti e degli zuavi infilati sulle punte delle baionette. Voi mi direte che simili esagerazioni sono così stravaganti, che non potranno menomamente influire sul giudizio che le persone e l'opinione pubblica più illuminata saranno per portare sulla condotta del Governo italiano, e questo, in parte è vero, ma voi non vorrete disconoscere la necessità che il Governo provveda a far fronte ad un pericolo, che oggi potrà essere anche in parte immaginario, ma che potrebbe farsi serio per l'avvenire, quando le condizioni della politica fossero tali, che qualche Governo avesse interesse a convalidarle, se non altro, col proprio silenzio.

Le notizie che giungono da Roma e principalmente del Belgio, segnalano mene attivissime da parte dei nostri avversarii. È bene adunque che il Governo provveda intanto che è a tempo, disarmandoli colla prudenza, ma insieme con fermezza. Riconosco che ciò che il Ministero sarà per fare incontrerà molta opposizione, sarà il soggetto di lotte appassionate, ma tuttociò nei paesi liberi non costituisce alcun pericolo, ed è anzi indizio di vita vegeta e robusta. Tutto sta che il concetto del conte di Cavour non venga mistificato e che la *libera Chiesa in libero Stato* sia davvero quella larghissima formola, sotto le cui ali possano vivere conciliati i due più grandi sentimenti dell'uomo: la patria e la religione!

Il ministro delle finanze, di ritorno in Firenze, si mostrò sodisfatto della situazione trovata in Roma, e mentre riconosce le difficoltà ch'esistono all'imminente trasporto della capitale, crede tuttavia che con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra si possa conciliare ogni cosa. Il linguaggio ch'egli tenne in Roma, secondo il suo solito fu molto esplicito; egli disse che il Governo farà per parte sua tutto il possibile per affrettare il trasporto, ma che una parte non piccola spetta anche al Municipio di Roma, principalmente colla cittadinanza, la quale colle sue eque domande e con una intelligente iniziativa renderà più agevole una situazione già per sè stessa difficile, coll'interesse beninteso della nuova capitale e di tutti gl'Italiani, che desiderano vivamente di vedere il Re ed il Parlamento installati in Roma.

Per quanto riguarda il viaggio del Re ed il suo ingresso in Roma, essi sembrano molto vicini, almeno se si deve giudicare dai preparativi che si fanno. Si assicura che questa visita tanto desiderata del Re Vittorio Emanuele alle popolazioni romane, possa aver luogo dopo la chiusura delle grandi esercitazioni campali, le quali, tra parentesi, coll'acqua a catinelle che cade in questi giorni, non so come riusciranno.

Oggi l'*Associazione patriottica francese*, costituitasi nella nostra città per apprestare soccorsi d'ogni genere ai proprii concittadini che combattono l'invasione straniera, ha tenuto una seduta nel teatro delle Logge, gentilmente concesso, che fu assai numerosa. Assistevano più di trecento persone. La riunione era preseduta dal Sénard, il quale l'aperse con un lungo discorso, a mio giudizio poco adatto alla circostanza. Le parole dell'inviato francese furono una continua requisitoria contro il Ministero napoleonico e contro il Ministero del sig. Ollivier, che si accontentò di chiamare *naïf*.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Per esprimere i loro sensi di omaggio e di gratitudine a S. M., e di plauso al Governo, in occasione che le Regie truppe sono entrate in Roma, e nella circostanza del plebiscito romano, mandarono indirizzi: Il Consiglio direttivo della Società centrale operaia napolitana; l'Associazione dei volontarii trivigiani del 1848-49; il Comizio agrario di Caltagirone, la Società operaia di mutuo soccorso di Terranova di Sicilia; la Società operaia Archimede, mediante un telegramma da Palermo, ed il Corpo dei maestri elementari di Bitonto, Provincia di Bari.

Allo stesso soggetto la Società editrice Felsinea di Bologna ha offerto a S. M. un *album* in gran formato contenente le dodici principali vedute di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo informati che il Re non si recherà che sabato al campo delle manovre di Somma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze sono ritornati questa mattina, 20, a Firenze, il primo da Torino, il secondo da Roma.

E più oltre:

Il Ministero non ha ancora fissato il giorno in cui S. M. il Re si recherà a Roma. È perciò inesatta la notizia che debba andarvi soltanto dopo che il Parlamento avrà approvato la legge del plebiscito. Abbiamo anzi ragione di credere probabile che ci vada prima.

A Roma furono fatte premure all'on. Sella, perchè il Re non voglia attendere a farvi il suo ingresso che le Camere abbiano approvato un atto, ch'è già stato sancito dal consenso della nazione.

Scrivono al *Monitore di Bologna* in data di Firenze 19:

Due righe sole per annunziarvi un fatto di una vitale importanza per l'avvenire del nostro paese.

Pare positivo che Rattazzi stia per istaccarsi dalla sinistra e che *poggerà* (stile Lanza) a destra. Si tratta di una grande fusione, di un grande connubio, se meglio vi piace, di tutte le consorterie del Regno, le quali, *horribile dictu!* avrebbero per legame Rattazzi e compagni. Pare impossibile, pare incredibile, ma pure è così. Le trattative sono già avanzatissime, ed ora si sta combinando per la pubblicazione in Roma di un giornale *monstre*, che rappresenti le idee del nuovo partito. Si vuol creare una maggioranza quale soltanto si vide per poco tempo sotto Cavour.

La sinistra, per contro, *poggerà* verso la montagna, e per tal modo avremo due partiti ben delineati, che si faranno una guerra ad oltranza, e che salveranno il nostro paese, o lo condurranno in perfetta rovina.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si parla dell'imminente nomina di parecchi distinti patrizii e uomini insigni nelle scienze e nelle lettere, di Roma, all'alto uffizio di senatori del Regno.

Si parla del Principe Caetani, Duca di Sermoneta, del Duca Mario Massimo, del Principe Baldassare Boncompagni e del Principe Alessandro Torlonia, illustri rappresentanti delle più alte sfere del patriziato romano.

Del Foro si citano i nomi dell'avvocato Piacentini e dell'avv. Cataldi, che sono in fama di giureconsulti illuminati.

L'archeologia romana dovrebbe essere rappresentata nel Senato dai professori De Rosa e De Rossi e dal celebre cav. Visconti.

A questi nomi si aggiungono altresì quelli, non meno pregiati del prof. Vespignani, architetto, e del conte Ettore Borgia di Velletri.

Non occorre aggiungere che citiamo questi nomi con tutte le riserve, contentandoci di accennare come siano designati meritevoli dell'alto onore dell'Albo senatorio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Annunziamo con la più viva sodisfazione che tutte le notizie che giungono da Firenze assicurano che il Ministero è sempre fermo nell'idea di affrettare il trasporto della capitale in Roma.

Possiamo aggiugnere che l'on. Sella, ministro delle finanze, nel breve soggiorno fatto fra noi, ha incoraggiato vivamente la Giunta municipale, a volere anch'essa, per ciò che le spetta, affrettarsi.

La Giunta, per un sentimento di delicatezza che tutti possono comprendere, vorrebbe che gli affari più gravi, specialmente quelli riguardanti espropriazioni di terreno o concessioni a Società edificatrici, fossero riservate al Municipio eletto dal suffragio popolare.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Informazioni autorevoli, che ci giungono da Firenze, ci affermano che l'accordo già stabilito nel seno del Ministero è cessato, che sono sórte nuove difficoltà e nuovi dissensi su parecchie quistioni.

Gli onorevoli Sella e Raeli persisterebbero nella loro idea di un sollecito trasferimento della capitale: mentre la maggioranza dei ministri sarebbe costante nella opinione contraria.

Sarebbe inoltre ridivenuto vivissimo il disaccordo circa la questione delle guarentigie da accordarsi al Papa; e ciò in seguito alle comunicazioni diplomatiche di alcune Potenze, specialmente della Prussia.

La *Libertà* scrive in data del 20:

Insieme all'onorevole Sella giunse in Roma il colonnello Castellengo, con altri uffiziali della R. Casa.

Crediamo sapere che il Castellengo sia qui venuto per esaminare quale palazzo possa essere prescelto a provvisoria residenza di S. M. il Re nella sua prossima visita alla città eterna.

Si crede che l'ingresso di S. M. il Re a Roma possa aver luogo nel 26 o 27 del corrente mese.

È da alcuni giorni in Firenze, dice il *Corriere Italiano*, il Principe Doria Pamphili, il quale conta qualche affinità colla famiglia di Carignano.

Dicesi che possa essere destinato all'alto ufficio di ministro della Casa reale ora vacante.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Roma del 19 corrente si legge:

Siamo informati che i padri Gesuiti hanno chiesto al generale La Marmora il permesso di riaprire le loro scuole. S. E. il Luogotenente del Re ha mandato uno dei suoi aiutanti di campo ai Gesuiti a far loro sapere che avrebbe esaminato la loro domanda, ma che pel momento non poteva dar loro nessuna risposta.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Le voci corse intorno alla malattia del Santo Padre non sono vere. La salute di S. S. Pio IX è in buone condizioni.

— Sappiamo che il linguaggio di alcuni ragguardevoli diplomatici residenti in Roma è assai favorevole ai partiti di conciliazione.

— Torniamo ad affermare colla certezza di non andare errati, che il Governo prussiano non ha fatto nessuna rimostranza al nostro Governo per la presenza di Garibaldi e di alcuni volontarii italiani in Francia.

— Le notizie di prossime trattative per la conchiusione della pace tra Francia e Germania pigliano maggiore consistenza. Ci viene anzi assicurato che il Governo italiano abbia partecipato e partecipi con premura a tutte le pratiche che mirano a raggiungere il provvido scopo.

In una lettera diretta ai redattori dell'*Unità Italiana*, Mazzini dichiara che, dacchè gli hanno aperta la porta della prigione, egli ne è uscito, ma ch'egli respinge l'amnistia, per cui tra pochi giorni tornerà volontariamente nell'esilio.

Intanto egli è arrivato a Genova per mare il 19.

L'*Indépendance italienne* dice che il signor Sénard, inviato straordinario di Francia in Italia, doveva partire oggi, domani, o sabato mattina.

Lo stesso giornale dice che il maggiore Lobbia, deputato al Parlamento, è andato a raggiungere Garibaldi in Francia.

Scrivono alla *Lombardia*:

« Garibaldi ha chiamato a sè per telegrafo il generale Sirtori, il quale non ha ancora risposto perchè assente da Casate-Vecchio, villaggio di sua patria e dimora. »

La *Gazzetta dell'Emilia* riproduce una lettera che da Ciamberì un garibaldino ha diretta al *Presente*, e che ci duole come Italiani veder pubblicata. Si tratta di una tremenda rissa, quasi un combattimento, che ha avuto luogo fra Italiani e Francesi in una casa dedicata a Venere libitina. Vi furon morti e feriti, e quel ch'è peggio seme di future discordie. Povera Francia!

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Un viaggiatore giunto oggi da Nizza con la corriera ci assicurò che Garibaldi abbia ottenuto dal Governo di Tours la formale promessa che si farebbe per Nizza un nuovo plebiscito.

Notizie da Besançon recano che il generale Garibaldi gode buona salute; è stato raggiunto ieri dal suo figlio Menotti, ed è acclamato dalla popolazione con segni di molta simpatia. Così la *Riforma*.

Scrivono da Bésançon 17 ottobre al *Movimento*:

Il generale Garibaldi, come vi avrà scritto oggi stesso da Dôle l'amico S., è venuto in fretta a Bésançon, chiamatovi da dispacci del Prefetto e del Commissario del Comitato di difesa. Si tratta di riordinare tutte le forze rivoluzionarie che trovansi qui, insieme cogli avanzi del Corpo d'esercito del generale Cambriels, reduci di fresco da una completa dirotta dagli ultimi contrafforti dei Vosgi, e inoltre di dare a Garibaldi anche il comando di tutte le forze sparpagliate finora nel territorio della Doubs.

Delle forze dei Vosgi, che gli furono date, non esiste un bel nulla. Colla fuga del Cambriels dinanzi ad un nemico assente, (fuga che cagionò la perdita dei bagagli, munizioni e di 5,000 chassepots) andarono anche in isfacelo tutti i fran-

chi tiratori, ch'erano in quelle montagne e facevano assai buona prova. E cotesto vi spieghi come ora un corpo di 5,000 Prussiani basti a perquisire e taglieggiare un'intiera Provincia. Ora il Cambriels è nascosto, per tema de' suoi, che lo accusano di tanta rovina. Le Autorità di qui, ne domandarono la dimissione al Governo di Tours. Esso rispose annunziando la sollecita partenza di Gambetta per alla volta di Besançon. Di guisa che, vedremo domani il ministro rivoluzionario francese, oriundo di Celle-Ligure.

Qui fra poche ore sarà anche Menotti, giunto oggi a Dôle, dove è rimasto il nostro Sartorio, per organizzare alcune compagnie di zappatori del Genio. Gattorno e Vivaldi-Pasqua sono col generale; Canzio è nominato comandante del quartier generale; Frapolli dello stato maggiore.

A Besançon si trovano raccolti diecimila e più tra volontarii, Guardie mobili e franchi tiratori; bellissima gioventù, ma ancora senza capi, e quel che è peggio senza ufficiali. Sarebbe bene che i nostri ufficiali garibaldini potessero accorrere in gran numero.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta*:

Il contegno del Governo italiano nella nostra guerra colla Francia ci dà motivo d' accusa non meno della neutralità partigiana dell' Inghilterra. È ufficialmente constatato che i Francesi traggono dall' Italia non solo armi, ma anche uomini. Più di 2,000 volontarii italiani, al pari dell' ex-prigioniero di Caprera, Garibaldi, sono accorsi in aiuto della Repubblica francese; e la spedizione di 25,000 fucili in Francia dev' essere stata fatta abbastanza apertamente. Ai serii reclami del nostro ambasciatore, conte Brassier di St. Simon, il ministro italiano Visconti-Venosta diede risposte evasive, che si possono riassumere così: il Governo italiano è impotente a far nulla contro siffatte pubbliche violazioni della neutralità.

Se il Governo italiano ha potuto dimenticarsi in così beeve tempo dei servigii amichevoli resi dalla Prussia all' Italia, non si lamenti poi, se nel prossimo assetto europeo della quistione dell' indipendenza del Papa, la Germania seguirà i proprii interessi.

Le ultime notizie ch' io ricevo circa le istruzioni date da qui al barone Arnim, confermano pienamente, che le comunicazioni spiacevoli al Governo italiano fatte da questo diplomatico a Firenze ed a Roma, non erano punto l'espressione delle sue vedute personali, bensì delle istruzioni ricevute dal Re e dal cancelliere federale.

È un' altra quistione poi, se la condotta del signor Arnim possa venir biasimata in altre circostanze, come accadde già all' Usedom. Finora però cotesta condotta è pienamente approvata dal nostro Re e dal nostro Ministero degli esteri.

Scrivono da Ginevra 18 settembre all' *Indépendance italienne*:

Una persona ordinariamente bene informata mi dice che in questo momento le mura della nostra città rinchiudono il conte di Chambord e parecchi Principi d' Orléans, riuniti per tentare un accordo che non sarebbe riuscito.

Sui fatti avvenuti attorno a Parigi dall' 11 al 13 troviamo nella *Politik* le seguenti notizie, che sarebbero in diretta contraddizione coi telegrammi prussiani, e confermerebbero invece le notizie francesi:

Monaco 17. — Dalla relazione in data del 15 corr. qui giunta dal generale Hartmann sugli ultimi avvenimenti sotto Parigi, risulta che tanto l'ala destra, quanto anche l' ala sinistra del 3.° furono spinti dai Francesi in una posizione insostenibile. I Francesi sorpresero con grandi forze i nostri avamposti, e ad onta di un' energica loro difesa li cacciarono da tutte le posizioni, si stabilirono in esse, di là si avanzarono su tutti i punti, appostarono le loro batterie e mitragliatrici e sparsero un fuoco sterminatore, al quale le truppe non poterono più resistere. Ogni attacco alla baionetta fu respinto coll' appoggio delle mitragliatrici.

Tre delle batterie di posizione più importanti furono smontate e prese dai Francesi dopo un ripetuto attacco. Le truppe tedesche si difesero come leoni, ma dovettero cedere in faccia alla superiorità di forze.

Le granate recarono enormi danni ai luoghi occupati; fu danneggiato molto St. Cloud, ove le truppe tedesche avevano la loro posizione più forte, ed ove, al momento del combattimento, si trovava anche il Comando d' armata. Il fuoco dell' artiglieria dei forti ha appoggiato essenzialmente l' impresa dei Francesi, e le truppe tedesche, quando entrarono sotto il lor tiro ne soffersero molto.

Le posizioni conquistate dai Francesi furono subito occupate ed armate di cannoni. Le perdite sono assai grandi, quantunque non se ne possa indicare la cifra ufficiale, lo stato maggiore ammette che possano importare più di 7000 uomini.

Dell' artiglieria furono perdute 3 batterie di posizione e 5 cannoni di batteria, oltre ad una mezza batteria di mortai, che però era stata inchiodata a tempo. A S.t Cloud s' incendiarono i magazzini di provianda, con generi pel valore di 80,000 talleri.

Monaco 17. — Nel quartiere generale tedesco si teme che se i Francesi si mantengono per alcuni giorni nelle buone posizioni da essi occupate, intraprenderanno ulteriori assalti; in conseguenza di ciò Versailles fu guernita con corpi maggiori di truppe. Da Rambouillet annunziano, che quel reggimento di usseri ch' è incaricato di rendere sicuri i dintorni di Chartres e di farvi requisizioni ha già perduto 140 uomini per opera dei volontarii francesi, ad onta che fossero stati mandati in suo appoggio due battaglioni di cacciatori ed uno di fanteria. I boschi in quei dintorni sarebbero malsicuri per modo che una pattuglia di soli 12-15 uomini non è possibile fare il servizio; minori pattuglie di 5-6 uomini furono fatte prigioniere e fucilate ed i prigioni appiccati agli alberi dei luoghi ove furono trovati. Il quartiere generale di quella gente è nel Condè. A due ore da Maintenon una divisione di cacciatori s' incontrò con un forte distaccamento di Francesi, i quali si difesero energicamente, ma quando videro che sopraggiungevano nuove truppe, sparirono senza che fosse possibile farne prigioniero nemmeno uno. Essi lasciarono sul campo 4 feriti gravemente, 5 leggermente e 4 morti.

Sopra l' ultima sortita fatta dal maresciallo Bazaine, scrivono quanto segue da Courcelles, 11 corr., al *Giornale di Francoforte*;

« Il nostro corpo d' investimento gode poca quiete, e precisamente allorchè si crede più sicuro, deve aspettarsi con maggiore probabilità un attacco nemico. Così avvenne venerdì scorso. Poteva essere circa le 8 del mattino, e il tempo era bello e limpido, allorchè le batterie della fortezza cominciarono da tutti i punti un fuoco molto nutrito, durante il quale avveniva in pari tempo una sortita sulle due sponde della Mosella. Fu còmpito facile ai Francesi di sopraffare i nostri avamposti; però, ben presto, essi si urtarono contro corpi più grossi i quali si gettarono loro incontro con grande energia, e li forzarono ad arrestarsi. La grossa artiglieria fu portata sollecitamente fuori delle linee di combattimento. I Francesi conquistarono e tennero durante la mattinata l' intera posizione prussiana, e la sostennero fino al cader della notte, che fece terminare il combattimento. Al mattino seguente i Prussiani, i quali avevano ricevuto nella notte rinforzi rilevanti, ripresero il combattimento. Se il giorno precedente essi ebbero a deplorare gravi perdite, anche i Francesi furono gravemente danneggiati dalle nostre granate durante la ritirata che furono costretti d' intraprendere. Il combattimento terminò dopo il pomeriggio; esso costò ai Francesi circa 1000 uomini fra morti e feriti e qualche centinaio di prigionieri. Anche i Prussiani perdettero dei prigionieri; le loro perdite, in morti e feriti, dovrebbero uguagliare quelle dei Francesi. I Prussiani ripresero le loro primiere posizioni, le quali, com' è naturale, avevano un aspetto di desolante devastazione. I Francesi hanno distrutto il campo dei nostri avamposti e molti lavori di terra che i Prussiani avevano costruito, e sarebbe loro riuscito d' impadronirsi d' una quantità non indifferente di viveri e foraggi. »

Il *Moniteur Universel* (di Tours) ha da Melun una lettera che espone le crudeltà commesse dalle truppe tedesche in un borgo vicino:

« Giovedì, 27 settembre, i dragoni virtemberghesi partiti per Châtelet, borgo posto a tre leghe da Melun, furono accolti al loro arrivo da fucilate che loro uccisero o ferirono alcuni uomini; i loro assalitori, troppo deboli per opporre resistenza, dovettero abbandonare il terreno e scomparire. I colpevoli, se puossi chiamar colpevole chi difende il focolare domestico, sfuggirono dunque alla vendetta dei loro nemici; non importa, bisognava vendicarsi; in pochi minuti, i satelliti di Guglielmo saccheggiarono il villaggio, incendiarono una casa, strapparono dal suo letto il curato ammalato, percossero e precipitarono con violenza nella strada un vecchio di ottantadue anni, e finalmente, trascinarono via trentanove innocenti, presi senz' armi e distolti dai loro lavori giornalieri per fucilarli. »

Questi infelici non furono però fucilati; dopo una lunga e penosissima aspettativa, dopo essere stati costretti a fare un lungo tratto a piedi, sedici subirono la *schlag*, cioè furono bastonati.

La *Carlsr. Zeitung* annuncia in data di Strasburgo 13 ottobre: Il nuovo governatore, generale de Ollech, annuncia oggi, che ier l' altro a sera, dalla casa Num. 26, della via Kronenburg venne fatto fuoco sulle truppe tedesche di presidio. In seguito a ciò furono arrestati tutti gli abitanti della casa, e tradotti innanzi a un Consiglio di guerra. Le donne abitanti in quella casa vennero allontanate dalla medesima e consegnate alla podesteria, affinchè questa provveda a trasferirle altrove. La casa deve d' or innanzi servire di caserma. Siccome prima era avvenuto un caso simile, così verrà tosto eseguita, per mezzo della polizia e del comando militare, una perquisizione in tutte le case di Strasburgo per rinvenire armi e munizioni, e chi d' ora in poi se ne trovasse in possesso, verrebbe assoggettato al giudizio statario. Già alcuni giorni sono, un lavorante fabbro si era avventato di notte contro una sentinella, e venne da essa ucciso. Il generale de Ollech fa noto quindi che d' ora innanzi tutti gli atti che vengono presentati al Governo generale dovranno venir scritti in lingua tedesca. Venne presa questa disposizione perchè gli atti presentati in lingua francese erano qua e là illeggibili e non potevano che imperfettamente venir tradotti in tedesco.

Leggesi nella *B. Zeitung*:

Secondo una comunicazione che ci giunge direttamente da Epernay, a un'ora e mezzo circa di distanza da questo luogo avvenne l' 11 del mese corrente un disastro ferroviario cagionato maliziosamente dal nemico, sul quale sinora, per quanto sappiamo, in nessun foglio ci venne data comunicazione. Un treno ferroviario con malati e feriti dell' armata tedesca pericolò per malizioso danneggiamento della ferrovia; si contano 5 morti e 30 feriti. Quale istigatore di questo misfatto, che destò grande irritazione fra lè nostre truppe, fu arrestato un vecchio Duca di Montebello.

Leggiamo nel *Français* del 16:

« Il Governo di Tours, avrebbe, dicesi, deliberato ieri sulla questione del suo trasferimento a Bordeaux. Ma dopo maturo esame si avrebbe deciso di non abbandonare, per il momento, la sponda della Loira. »

Scrivono da Tours, 16, al *Salut Public*, che il sig. di Kératry ripartì il giorno avanti. Egli recasi probabilmente a Madrid incaricato di una missione del ministro degli affari esteri. Alcuni dicono ch'egli va a Monaco, ma ciò non è guari probabile.

Continuano nella Provincia di Lione i soprusi e le violenze. A Tarare s' impedì colla forza che un giudice si recasse al Tribunale onde presedere i giudizii. La folla gridò che ora non vi è altra giustizia che quella del popolo.

Un altro, così detto cittadino, diede fuoco agli archivii del Commissariato di polizia.

Una lettera da Epinal contiene ciò che segue:

« Io segnalo alla Francia la valorosa condotta delle donne di Rambervillers, le quali, in assenza delle Guardie nazionali, cacciavano 70 ulani che volevano fare delle requisizioni annunziando che precedevano un esercito di 20,000 uomini. Non so quale sia la Giovanna Hauchet che ha sonato a stormo; la storia ce lo dirà un giorno. Rimane però fermo che in meno di mezz' ora più di un migliaio di donne erano sorte frementi, armate di bastoni, di vanghe, di forche e che minacciarono gl' invasori. Questi ebbero paura e presero la fuga (?). Onore alle donne di Rambervillers. »

La *Patrie* scrive:

« Un dispaccio da fonte prussiana annunziava la cattura fatta dal nemico di uno dei palloni recentemente usciti da Parigi.

« La notizia è confermata da una corrispondenza diretta da St. Germain al *Guardian* di Manchester.

« Pare che, passando al disopra della foresta di St. Germain, l' areostata sia improvvisamente disceso ad un' altezza di circa 200 metri ed abbia ricevuto diverse palle.

« La perdita del gaz non permetteva più alcuna manovra e ne seguì per conseguenza una caduta pressochè immediata.

« Il pallone portava, a quanto pare, oltre ai dispacci, tre ufficiali. »

In seguito alle domande della *France*, da noi riprodotte nella *Gazzetta* d' ieri, sul programma della Lega del Mezzodì, pubblicato dall' *Emancipation* di Tolosa, e da noi pure riprodotto, il sig. Alfonso Gent risponde: « Io non riconosco come mio il programma che voi togliete ad un foglio di Tolosa. Aggiungo che nulla mi autorizza a credere che questo programma sia quello della Lega del Mezzodì, la quale infatti, me assente, m' ha fatto l' onore di scegliermi per suo Commissario generale, missione che io non ho accettata, perchè non ratificata dal Governo della Repubblica. »

Il *Sole* ha il seguente telegramma particolare:

Lione 19 ottobre, ore 5 di sera.

Le truppe prussiane dopo aver ieri occupato Vesoul, vanno avanzandosi sempre più, ed oggi entrarono a Gray.

Si hanno notizie positive che il maresciallo Bazaine riuscì a fare un buco nell' armata nemica, e quindi si aprirà probabilmente un passaggio attraverso la stessa.

Si è in attesa di serii e decisivi combattimenti.

Berlino 17 ottobre.

L'inviato italiano alla Corte di Copenaghen, conte Ratti, ha proseguito domenica a sera il suo viaggio per Firenze e si reca primieramente a Monaco.

Schwerin 18 ottobre.

Le truppe virtemberghesi davanti a Parigi saranno poste sotto il comando superiore del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin.

Wilhelmshöhe (presso Cassel) 16.

Scrivono alla *National Zeitung*: Ieri sera il gen. Fleury è nuovamente partito da qui. Avendo egli approfittato del treno che partiva per Francoforte, è probabile che egli si rechi primieramente per ora nel Mezzogiorno; era quindi inesatta la notizia del già avvenuto suo ritorno a Pietroburgo. Oggi è qui ritornato l'archiatro dell' Imperatore dott. Conneau. Egli condusse seco da Firenze il proprio figlio. A quanto si ode dovrebbe questi recarsi quanto prima in Inghilterra presso il figlio di Napoleone, del quale, com'è noto, era compagno di giuoco.

Brusselles 18 ottobre.

Oltre le 22 casse d' armi sequestrate ultimamente in Anversa per parte del Governo, furono trattenute negli ultimi giorni parecchie altre spedizioni d' armi destinate per la Francia.

Gand 18 ottobre.

Il *Bien Public* reca: Prima del plebiscito di Roma, gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede dichiararono che chiederebbero istruzioni ai loro Governi; dopo il plebiscito, pervennero le istruzioni e gli ambasciatori restano a Roma. Secondo il *Journal de Bruxelles*, questa è una prova che le Potenze non riconoscono i fatti avvenuti. Il Re Vittorio Emanuele rivolgerà alle Potenze una Nota, e vi chiederà il riconoscimento del fatto compiuto. Anche il Papa consegnerà una Nota agli ambasciatori.

Telegrammi.

Berlino 19.

In seguito a domanda fatta da Brassier di Saint-Simon, Visconti-Venosta rispose che i volontarii italiani passarono in Francia come semplici viaggiatori, e che l' accoglienza al signor Thiers non differì da quella fattagli nelle altre Corti.

Berlino 20.

Il principio del bombardamento di Parigi è differito a motivo della difficoltà di mettere in batteria i cannoni col tempo piovoso. Il mandatario di Bazaine abbandonò Versailles, senza avere concluso nulla.

Stieber fu nominato prefetto di Polizia a Versailles.

Berlino 20.

La *Provinzial Correspondenz* (organo ufficioso, scrive: Per la rinvigorita presunzione francese della invincibilità della Francia, la continuazione della guerra, fino alla dimostrazione palpabile dell' impotenza dei Francesi, è divenuta una necessità indeclinabile.

Solo la piena coscienza della disfatta dei Francesi, può servir di base alla speranza che la guerra ottenga durevoli risultati in Francia, e ne nasca la pace dei popoli.

L' azione dell' artiglieria d' assedio a Parigi incomincierà probabilmente in estese proporzioni nella settimana ventura.

Le voci di mediazioni di pace sono da accogliersi con circospezione.

I tentativi che se ne fanno, devono anzitutto indurre i Francesi a riconoscere le basi indispensabili a comporre la pace.

Le discussioni tenute nel quartiere generale coi rappresentanti della Germania meridionale relativamente all' unificazione della patria, occuperanno la Dieta del novembre.

Carlsruhe 20.

Il 15 ebbe luogo una marcia progressiva di operazione. Dal 10 in poi non avvenne alcun fatto, fuorchè avvisaglie.

Tours 20.

La *France* del 17 eccita la Francia a sottoscrizioni per Strasburgo. Il console Lefevre, incaricato da Favre d' una missione per Metternich, è arrivato a Tours per mezzo di un aereostata. Castelnau sarebbe giunto a Versailles da Wilhelmshöhe.

Brusselles 20.

L' *Etoile Belge* reca: Trochu e alcuni altri membri del Governo francese non sono contrarii ad entrare in trattative per una transazione onorevole; il solo Gambetta vuole la resistenza sino all' estremo.

Feldkirch 18.

Il *Vorarlberger Volksblatt* annunzia che il presidente dei ministri ricevette con sodisfazione la protesta del Casino cattolico di Dornbirn contro la spogliazione del Papa, e rispose al mandatario di quella Società, dott. Oelz: « Quello che ora avviene in Roma da parte delle truppe italiane è orribile! I Governi non protestano perchè si ritengono troppo deboli. Noi viviamo in un' epoca in cui le cose più terribili si possono consumare impunemente; ci troviamo in un' epoca di transizione, nella quale si fanno potenti tentativi di distruzione e di sconvolgimento contro tutto quello che sussiste nello Stato e nella Chiesa, ed i Governi sono troppo deboli per difenderlo contro le violente e le basse passioni che lo insidiano proditoriamente. »

Costantinopoli 20.

La *Turquie* raccomanda alla Porta un' alleanza coll' Inghilterra e coll' Austria. Ambedue le Potenze vi sarebbero inclinate. Con ciò la Russia sarebbe per l' avvenire impotente nell' Oriente.

Atene 20.

Il Governo greco ha riconosciuto la Repubblica francese.

Versailles 14 ottobre.

In questi giorni è stato fucilato un prete francese cho uccise un ulano tedesco e furono altresì fucilati alcuni disertori dell' esercito prussiano.

Vienna 19 ottobre.

È smentita la notizia che una squadra venga spedita nel Mediterraneo. La corvetta *Helgoland* si reca a Marsiglia per sostenere l' autorità del Consolato generale austriaco.

I fogli clericali annunziano una grande Assemblea di cattolici pel 7 novembre, allo scopo di fare una dimostrazione a favore del Papa.

Londra 19 ottobre.

I giornali pubblicano uno scritto del presidente della Camera di commercio di Lione, Dufour, col quale egli invita l' Inghilterra a voler influire in favore della pace.

Un corrispondente dello *Standard* telegrafa da Versailles che il bombardamento di Parigi non principierà prima di 10-15 giorni.

Costantinopoli 15 ottobre.

Le *Messageries* sospendono i viaggi, giacchè la Repubblica ricusa loro la sovvenzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 20. — La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff riceverà un congedo, che avrà il significato di una dimostrazione.

Monaco 20. — I ministri degli esteri, della guerra e della giustizia, partirono oggi pel quartier generale di Versailles, per conferire sulla questione tedesca.

Carlsruhe 20. — I ministri Jolly e Freidorff partirono pel quartier generale di Versailles. — La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il Principe Guglielmo ed il ministro della guerra giunsero al quartier generale del 4.° Corpo in Epinal.

Roma 20. — Il giornale *La Libertà* pubblica il sunto del discorso di Sella alla Commissione romana. Il ministro ringrazia i Romani della loro accoglienza. Intende che sia attribuito a tutto il Consiglio il merito della spedizione romana. Promette di comunicare al Re i voti dei Romani pel prossimo suo arrivo. Dichiara esser certo il trasferimento della capitale a Roma, ma doversi fare per legge del Parlamento. Dice che l' unificazione della legge devesi compiere, ma esigere qualche tempo. Lo stesso giornale annunzia che le elezioni amministrative di Roma sono fissate per la metà di novembre.

Berlino 20. — Austriache 213 ½; lombarde 94 ½; mobiliare 139 ¾; rendita italiana 84 ⅞ ferma.

Versailles 19. — *(Ufficiale.)* — La vigesima seconda Divisione dell' armata del Principe Reale attaccò ieri presso Chateaudun il nemico, forte di 4000 uomini, lo scacciò e prese la città d'assalto facendo molti prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Rocroi 19 *sera.* — Un pallone disceso a Alorny reca che nella notte scorsa i Prussiani attaccarono un forte di Bicêtre e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti, ciascuno dei quali durò tre ore.

Londra 20. — Apertura della Borsa: inglese 92 45; italiano 55 13; Obbligazioni tabacchi 86 88.

Vienna 20. — Borsa: mobiliare 256 60; lombarde 173 60; austriache 389 50; Banca nazionale 712; napoleoni 9 88; cambio Londra 123 75; rendita austriaca 66 65.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Venne affissa nelle maggiori Basiliche di Roma una lettera apostolica del Papa sul Concilio Ecumenico. Il Pontefice enumera, e loda l' opera del Concilio ecumenico nelle 4 sessioni tenute. Poscia osserva che la sacrilega invasione di Roma e delle rimanenti Provincie appartenenti al dominio temporale, nella quale furono violati con incredibile audacia i diritti della Sede apostolica impedisce il libero uso dell' Autorità pontificale, e toglie la libertà necessaria al Concilio. Per tal causa il Pontefice sospende il Concilio e lo rimanda ad altro tempo più opportuno e più comodo da destinarsi dal Pontefice. Finisce ordinando preghiere e disponendo indulgenze.

Ore d' ozio d' un soldato. — *Libro di lettura ad uso dell' esercito del colonn. Pietro Valle.* — Modena 1870. Tip. Cappelli.

Uno scrittore già noto ai cultori delle scienze militari per altre pregevoli sue opere, quali la *Difesa d' Italia*, la *Geografia militare*, varii regolamenti di servizio d' ordine governativo, e per molti scritti d' occasione pubblicati nei giornali, specialmente nella guerra del 1866, il cav. Valle, ha dato ora alla luce un' opera di molta opportunità.

Fu tra quelle presentate al concorso governativo, e mentre l' opera del cav. Cantù, veterano della letteratura conseguì il premio, quella dell' ancor giovane colonnello fu premiata dal Ministero della guerra, coll' onorevole menzione del 19 gennaio 1870.

Sino a tanto che il mondo resterà qual é, sino a tanto che non diventerà quale alcuni si figurano che dovrebb' essere, la prima condizione di vita per una nazione europea, si è l' esercito.

Dio ci tolga dall' arieggiare di prepotenza, ma sino a tanto che i cannoni prevaleranno ai canoni dei Grovio, dei Puffendorf e dei Vattel, sino a tanto che sussisterà l' anagramma disgraziatamente vero IVS — VIS, ogni nazione per non mettere a repentaglio la propia esistenza, dev' essere pronta, e sempre pronta a respingere le eventuali prepotenze altrui.

Chi decide nelle questioni che si elevano tra codeste grandi personalità giuridiche che si addomandano nazioni?

Noi non vogliamo l' Italia convertita in quella vasta caserma, che l' anima nobilmente biliosa dell' Alfieri satireggiava.

Non invidieremo la sorte dell' Elettore del 1701, che nel 1870 Re di diritto divino combatte una lotta favolosa, dinanzi alla quale inarca le ciglia e paventa il mondo intero.

No, le imprese avventurose a prezzo di torrenti di sangue non sono all' ordine dell' incivilimento.

Ma in presenza dei fatti che si compiono, chi sarà così ingenuo da affidar la tutela dei proprii focolari, della propria indipendenza, della propria libertà, di quanto havvi di più caro, e di più sacro sulla terra al solo buon diritto?

La necessità di avere un esercito è dunque una necessità di prima evidenza.

Il cav. Valle non contento di essersi con tanto zelo ed intelligenza adoperato per ragione d' ufficio per la parte materiale dell'esercito, rivolse le proprie cure anche alla parte morale.

Il suo libro è un libro che influirà assai bene sul soldato.

Egli annovera e definisce le virtù militari e ne sviluppa il concetto: Fedeltà, disciplina, giustizia, temperanza, disinteresse, generosità, valore, coraggio ecc. Illustra quindi codeste virtù con ben facili esempii.

Il soldato italiano ha dato prove di essere quanto valoroso sui campi di battaglia, altrettanto virtuoso nell'opera la pace. Nei morbi, nelle innondazioni, negli incendii, nei pericoli, nelle calamità di ogni specie fu sempre il primo al soccorso.

Esso non ha nulla da invidiare ai soldati di ogni più colta nazione.

Il libro del colonnello Valle varrà a tener deste, ed a perfezionare così fatte virtù, contro le insinuazioni dei pericolosi nemici della nostra esistenza, ed il colonnello Valle avrà bene meritato della patria, e dell' esercito.

Noi raccomandiamo ad ogni ceto di lettori codesto pregevole manuale; essi saranno ben lieti, e ce ne facciamo garanti, di aver letto e di possedere un buon libro di più.

Il Passatempo. — Ecco il Sommario delle materie contenute nell' ultimo Numero:

Salute e bellezza — Annuncio di pubblicazione (I Promotori) — Le donne di Roma (A. Vespucci) — Pensieri sulla educazione delle donne italiane (Erminia Fuà Fusinato) — Le due operaie (Elvira Lignani) — Rose e spine (A. Vespucci) — Memorie di Darling dettate da lei stessa — Linguaggio dei fiori (A. Vespucci) — Una vedova in confortatorio (Mario Allegri) — Conversazioni in famiglia (A. Vespucci) — Condoglianza — Mac-Mahon — Una vedova interessante — Avviso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20.

Rendita	da	57 70	a	57 65
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 98	»	— —
Londra	»	26 10	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	678 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 25	»	78 10
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	327 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	413 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 35	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 20 OTTOBRE.

	del 19 ottobre.	del 20 ottobre
Metalliche al 5 %	57 05	57 05
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 70
Prestito 1860	92 20	92 50
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	712 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 40	255 80
Londra	123 95	123 75
Argento	122 25	122 15
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 94 —
Il da 20 franchi	9 91 ½	9 89 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 ottobre.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	195 — —
Amsterdam	»	»	4	221 — —
Augusta	»	»	5	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	2 ½	26 14 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 70 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 95 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

Venezia 21 ottobre.

Ieri è arrivato da Newcastle, il barck ital. *Angelina*, cap. Caccace, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; da Scutari, il piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, per Pema; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; oggi si aspetta da Alessandria il vap. ital. *Brindisi*, avvertendo, che la Valigia delle Indie, questa volta, viene portata a Brindisi dal vap. ital. *Principe Tommaso*, tralasciando la via di Marsiglia.

Olio vecchio di Bari, pronto, si pagava a lire 106. I prezzi sono fermi d' ogni mercanzia, specialmente negli zuccheri, che vanno quasi a mancare, ma nulla d'importante nelle transazioni. Le fabbriche di Germania vorrebbero stornare le Obbligazioni, e ritardano gli arrivi dall' Olanda. Notammo pei cereali, dei quali a Marsiglia era proibita la esportazione, che col giorno 11 questa interdizione venne tolta per migliorare la condizione del commercio, e permessa l' esportazione pel Mediterraneo ed Oceano; anzi con tale Decreto si promettevano quelle misure più efficaci per parte del Governo, onde difendere dall' inimico anche il transito per la Svizzera. Queste misure vennero adottate, onde alleggerire il suo vistoso deposito, e rianimare il commercio dall' incaglio in cui da qualche tempo si trova. Con altro Decreto di Parigi del 14 corr., prorogavasi al 15 novembre la scadenza degli effetti di commercio, e si annullava il Decreto di Tours sullo stesso soggetto.

Le valute non variavano sensibilmente; il da 20 franchi rimase per effettivo da f. 8:09 a f. 8:09 ½, e per carta, da lire 21:90 a lire 21:95, da qui lire 100 per f. 38:60 a 62, oppure 95 ½ a ⅗; la Rendita in pretesa di 54. Pochissimo si fa nelle Azioni romane, che si dissero pagate persino a 75, quantunque venissero offerte da taluno partite a 66. Le Banconote austr. si cercavano da 81 ⅛ ad 81 ¼.

Il 19 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2345; il Prestito naz. a 78:10; la Rendita ital.

a 57 : 50; le Obbligazioni della Regia a 673; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 55; il Prestito naz. da 77 : 80 a 78; le Azioni della Regia a 674; le Obbligazioni da 459 a 461; l'Asse eccles. persino a 77 piccoli pezzi; il da 20 franchi da lire 20 : 93 a lire 20 : 95.

La *Borsa*, giornale di Genova, il 18 corr., nel N.° 54, nel riportare il Bilancio della Camera di Commercio di Venezia, da cui risulta, che le sue rendite nell'anno 1869, furono di lire 129.368 : 24, il suo passivo di lire 93,582 : 55, per cui aveva disponibile il 31 dicembre 1869, lire 35.785 : 69, invita le altre Camere ad imitare l'esempio della Camera stessa.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: Che la legge della ritenuta sulla Rendita al pagamento dei *coupon* del Debito pontificio, sarà applicata col 1.° di gennaio p. v.

PORTATA.

Il 16 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Benich, con 1 col. vitriolo, 19 col. zucchero, 99 col. frutta, 7 col. droghe, 100 col. unto da carro, 100 sac. farina, 101 sac. vallonea, 10 col. birra, 70 cas. limoni, 9 col. manifatture, 4 col. carta, 4 col. cioccolatta, 4 cas. chincaglie, 3 col. fil di ferro, 2 col. lievito, 26 col. legno.

Da *Alessandria, Brindisi e Ancona*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 61 bal. cotone, 2 sac. caffè da Alessandria; — più, 10 cas. argenteria, 7 cas. terraglie, 6 col. merci diverse da Brindisi, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Liverpool*, partito il 20 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Persian*, cap. Tiant W., con manifatture e filati ad Aubin e Barriera, 3 col. per Rotpletz, 3 col. per Panizza, 1 col. per G. Zampieri, 1 col. per Bonafede A., 1 col. per G. Vico, 2 col. per G. Ajò, 3 col. Ricco G. D., 4 col. per Bistort, 2 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Ruschi e Merli, 1 col. per G. Chielin, 1 col. per Petronio, 3 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per C. Barrera, 1 col. per G. Mello, 1 col. per Premoli D., 1 col. per L. Bovardi, 3 col. per Wagner F., 1 col. per Latt s A., 1 col. chincaglie per A. Caviola, 2 col. dette, 24 col. bandoni di ferro, 131 sac. pepe, 391 sac. caffè, 2 sac. soda, 6 sac. cenere di soda, 100 bal. cotone, 4 col. manifatt. all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

- - Nessuna spedizione.

Il 17 ottobre. Arrivati:

Da *Bari*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 91 col. olio, 79 col. mandorle, 85 bar. fichi, 7 col. olio mandorle, 3 col. carrube, 20 col. anici, 11 col. finocchi, 34 cas. sapone, 1 cas. cera, 4 col. acquavita, 20 col. seme di lino, racc. a G. Camerini.

Da *Corfù*, trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini G., con seme di lino, pastieri, ossa d'animale, vetro rotto, 1 col. olio d'oliva, 3 col. vino per Gianniotti.

Da *Newcastle*, partito l'11 agosto, brig. inglese *Clyde*, cap. P. Batty, con 296 tonn. carbone alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Venturiere*, patr. Vianello, con carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Lazzarich C., con 24 bal. pelli, 20 col. formaggio, 54 col. manifatt., 4 col. libri, 2 cas. candele steariche, 2 cas. candele di cera, 4 cas. sapone, 24 col. carta, 99 col. scope, 4 cas. conterie, 10 bal. canapa, 67 col. frutta, 6 col. ferram., 15 col. cascami di cotone, 7 col. strutto, 3 cas. vetrami, 1 col. vallonea ed altro.

Per *Milna e Spalato*, piel. austr. *S. Nicolò*, patr. G. Pranich, con 35 col. riso per Milnà; — più, 123 sac. riso, 30 bal. baccalà e mattoni per Spalato.

Per *Robovischie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 4.00 mattoni.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. G. Massa, con 16 bal. libri stampati.

Il 18 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Crillanovich B., con 4 sac. caffè, 3 col. spirito, 2 col. rum, 6 col. vini, 1 col. tamarindi, 5 col. olio, 9 col. zucchero, 79 bal. pellami, 2 cas. soda, 3 bal. lana, 3 col. manifatt., 4 col. ferram., 6 bar. carni preparate, 5 sac. sepe, 9 col. uva, 4 col. susini, 7 cas. limoni, 184 bal. cotone ed altre merci.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 468 fili faggio, 394 col. ferram., 5 col. zucchero, 8 sac. caffè, 23 sac. soda, 150 col. legno campeggio, 3 col. zolfo, 60 sac. farina, 10 col. uva, 4 col. petrolio, 34 bar. pece per Salvagno.

Da *Terranova*, trab. ital. *Gio. Maria*, patr. Ghezzo, con 103 tonn. zolfo, 6 col. sughero per F. Fontana.

Da *Palermo*, piel. ital. *Monte Cristo*, patr. Pagan L., con 19 col. ferro vecchio, sughero, radici per scope, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap Colombo F., con 6 col. scarperie, 6 col. trada, 2 col. seppie, 302 col. carta, 90 col. formaggio, 20 sac. farina, 9 col. salami, 7 bal. cordaggi, 31 col. radici.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con natrone, patate, zucche, vasellami, 1706 fili abete.

Per *Rovigno*, piel. austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 410 sacchi riso, 16 bal. baccalà, 9 bal. canapa, 50 tavole.

Per *Fiume*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani, con 70 bal. baccalà, 6 col. frutta, 10 sac. riso, 5 bal. pelli, 1 part. formentone e stuoie.

Per *Messina*, piel. ital. *Vergine delle Grazie*, patr. E. Schizza, con 5300 fili legname.

Il 19 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa D., con 22 maz. ferro, 1 bar. olio, 16 bal. libri a Camerini G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Calvi M., con 45 col. uva, 2 sac. pepe, 11 col. gomma, 147 col. zucchero, 3 col. olio, 5 col. frutta, 48 cas. limoni, 13 col. manifatt., 4 cas. chincaglie, 7 bar. fichi, 27 col. birra, 1 col. caviale, 8 bal. stoppa, 2 cas. sapone, 1 bot. vino, 8 col. droghe, 2 sac. caffè, 2 col. castradina, 4 bal. lana, 2 col. formaggio, 2 col. carta ed altro.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, piel. ital. *Due Fratelli*, patr. Purlan F., con 3673 fili legnami.

Per *Zara*, tartana ital. *Forestiera*, patr. Alfiero D., con 36,000 coppi, 35 col. mobilie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Benich, con 2 bot. vino, 14 col. frutta fresche, 7 bal. panni, 12 col. formaggio, 30 maz. carta, 61 sac. riso, 8 cas. conterie, 3 cas. candele, 1 col. sublimato, 36 bar. ammarinato, 1 col. terra bianca, 304 col. carta, 2 cas. vetrami, 5 col. salami, 60 col. burro, 32 col. verdura.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Borras A., - Malgares J., ambi dalla Spagna, - De Saitbas, conte, da Parigi, tutti con famiglia e seguito, tutti poss. — Curutches, corriere.

Albergo l'Europa. — Schmidt C. E., - Giacomelli L., ambi dall'interno, - Danneskjold Sansoè conte S., - Ipsen dott. E., ambi dalla Danimarca, - Dezesény, barone, da Praga, - De Zotla cav. G., dott., - Zotla Elena, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Turri D., con moglie, - Bariolo, - Rossari, tutti dall'interno, - Bonard, barone, dalla Francia, - Maric Rath, da Lipsia, con figlia, - Leo Fiocchi, dottore, da Trieste, con moglie, - Obrompalski E., dalla Russia, - Danerus, da Smirne, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Dompè F., dall'interno, con moglie, - Gerson dott. G., da Breslavia, - Dlauky J., medico, da Vienna, - De Vegesak G., con figlia, - Pahl A., ambi dalla Prussia, - Rommel M., da Trieste, - Boumann E., da Stoccarda, - Lieviens J., dalla Colonia, - Iryber A., da Dresda, con moglie, - Zwolinska A., dalla Polonia, con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — John R. Laries, con famiglia, - Small L. F., - Wm. A. Hamilton, dott., tutti dall'America, - Wayne E. F., da Londra, tutti poss

Albergo al Vapore. — Giussani A., - Scotti A., - Castellazzi O., - Vespini I., - Civollari C., - Benintendi S., - Croschelli M., tutti con moglie, - Bruscho A., tutti poss., - Rovere P., - Grassi L., - Cossoni I., - Velliccio P., - Davezzi O., - Chiarini C., - Voltrisioli F., - Carenti U., - Z. Appendi, tutti nove negoz., - Artusi P., tutti dall'interno. — Loewenshon, da Berlino, con moglie, - Venza A., dall'Istria, - Skizing A., dall'Ungheria, tutti tre poss.

Nel giorno 17 ottobre.

Albergo Barbesi. — Handel R., da Linz, con famiglia, - Lapez, barone, da Vienna, con figlio, - Marchetti A., da Atene, - Limback G., - Moser J., ambi dalla Germania, - Kroskinskoy, conte, colonnello, - Holemine, baronessa, con figlia, ambi dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tiboldi, - Valensasca L., - Rossi, maggiore, tutti tre con moglie, - Negri, - Perrod P., ambi con famiglia, - Tatti, ingegn., con sorella, tutti dall'interno, - Sig.a De Patton, dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Nel giorno 18 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Di S. Arpino, duchessa, con famiglia e seguito, - Kingoford W. B., - Porejor E., - Agg. Gardner, tutti tre da Londra, - Wenzel Ribarr, - Ribarr John, - Sigg.e Landenburg, Czarnak, tutti quattro da Vienna, - Nenokeff, dalla Russia, - Ward J. S., con moglie, - Miss Mary Clark, - Miss Alice Foster, - Dillon Bell, con famiglia, tutti quattro dall'America, - Una, - Teopletz, ambi da Parigi, tutti poss. — Raffaello, - Vassina, - De Maria, - Anemanara, tutti quattro corriere.

Albergo l'Europa. — Lanciani A., dall'interno, con moglie, - Hormusaki A., dalla Bucovina, - Tietz C., da Vienna, con moglie. - Eyre Crabbe, dall'Inghilterra, con madre e seguito, - Sigg.e De Talleyrand Perigord, marchesa, con figlia e seguito, Giles, Richard, tutte tre da Parigi, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Bullo S., deputato al Parlamento, dall'interno, - Grinnvade E., - Olding A., - Goodhugh J. B., tutti tre dall'Inghilterra, - Dyer C. G., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wachsmann, ingegn., da Szegedin, - Sibert, i. r. uffic., - Siotranni Sterio, - Brunner G., - Schebek J., negoz., - Spitzer C., - Maier G., - Lang Maria, - Scheinesson, tutti otto da Vienna, - Simonsfeld, da Norimberga, con famiglia, - Simonsfeld F. S., da Monaco, con figlio, - Kostaky Boldor Caterina, dalla Polonia, con figlia, tutti poss.

Albergo Roma. — Pennings A., - Fasanotto P., - Pellegatta C., con moglie, - Romagnini P., tutti dall'interno, - Mayer G., - Landsberg M., ambi da Parigi, con moglie, - Popert E., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ware C. E., corriere, dall'America, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Lonbardi G., serg. forriere, - Monteguacco S., - Puzzi P., - Antenore C., - Antognetti D., - Boetti A., - Interlandi cav. C., - Bertellino O., - Dolce Giovanna G., tutti tre con famiglia, - Bottesini A., - L. Molanzani, - Biondani A., - Bonacosa R., - Valperco A., - Sorendino C., - Quaglia avv. G., tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Rinaldi P., - Franceschi O., - Giarda E., - Tevosti M., - Grandesso T., - Turacci C., tutti con famiglia, - Rebuila E., - Dompè F., - Gaudati F., - Avanzini O., - Buonfiati S., - Tiestoli C., tutti sei con moglie, tutti poss., - Martinetti G., - Gnacchio G., - Corbella G., - Librelli F., - Cavolori M., - Carezzati Z., tutti sei negoz., tutti dall'interno. — Riedmüller, da Trieste, - C. Foltspitz, da Basilea, con famiglia, - Cretowsky J., dalla Russia, con moglie, tutti tre poss.

Nel giorno 19 ottobre.

Albergo l'Europa. — Santanello, commendatore, - L. Spinelli, ambi dall'interno, - Krauss, barone, da Vienna, - con famiglia e seguito, - Rev. John M. Rogers, dall'America, - Serge Tatistchew, segretario di Legazione, - Doubowitsky A., ambi da Atene, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — John Neuendorff, da Rostok, con moglie, - Kisnne Adelaide, da Meclenburgo, - Gaston Du Bord, - De Susini Ruiseco, co., - De Susini Etcheverry, visconte, - Casquard N., tutti quattro da Parigi, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. — Morandi A., - Solari, tenente, - Algranatti E., - Zanoni F., - Caletti G., - Mazzoni F., - Mazzoni G., - Buffoni G., con moglie, tutti dall'interno. — Souvroff A., colonnello, dalla Russia, con moglie, - Canellotto F., da Latizana, ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Apollonio Maria, fu Pietro, di anni 74. — Cucchetti Maddalena, di Giuseppe, di anni 23. — Dalla Martina Anna, fu Antonio, di anni 73, domestica. — Dolfo Vittoria, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Facchini Antonio, fu Carlo, di anni 59, mesi 9, friggipesce. — Fruccolo Angela, di Vincenzo, di anni 1, mesi 5. — Monti Giuseppe, di Domenico, di anni 6. — Moschini Maria, di Domenico, di anni 40, mesi 4, povera. Quarti Emilia, di Francesco, di anni 2, mesi 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 10 ottobre.

Cavilla Veronica, fu Alessandro, di anni 70. — Colombi Giuseppe, fu Luigi, di anni 31, cappellaio. — Cussolni Lucia, fu Lorenzo, di anni 80. — Galiicioli Lucia, fu Paolo, di anni 58. — Saccardi Francesca, di Luigi, di anni 5, mesi 9. — Tonon Anna, di Gio., di anni 15, sartora. — Totale, N. 6.

Nel giorno 11 ottobre.

Bellin Salvatore, fu Sebastiano, di anni 57, battellante. — Beltramelli Gaetano, fu Giacomo, di anni 42, mesi 5, povero. — Biancardi Pietro, di Giuseppe, di anni 6. — Pagin Maria, di Pietro, di anni 16, cucitrice. — Signorini Gio., fu Giuseppe, di anni 64, possidente. — Zennaro Michele, di Massimiliano, di anni 1, mesi 9. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 12 ottobre.

Cendali Dorotea, fu Ignazio, di anni 89, povera. — Cortinovis Caterina, fu Giuseppe, di anni 70. — Ferrarese Antonio, fu Domenico, di anni 64, agricoltore. — Giacomini Vittorio, di Ferdinando, di anni 3. — Guadagnini Luigia, di Alessandro, di anni 4. — Pagazzi Carlotta, fu Luigi, di anni 60, cucitrice. — Vidotto Francesco, fu Giuseppe, di anni 76, questuante. — Totale, N. 7.

Più, due bambini al disotto di anni 1.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 ottobre, ore 11, m. 44, s. 34, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.47	759.71	756.41
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12.2	14.3	13.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11.6	13.5	13.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.82	11.04	11.16
Umidità relativa	93.0	91.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. E.0	S. E.0	N.0
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Coperto
Ozono	4	4	4
Acqua cadente	.	.	mm. 0.20

Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 16.9
minim. 11.5
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla sopra la media normale.
Il tempo è bello al Sud, nuvoloso al Nord della Penisola.
Tempo piovoso solamente a Genova, Livorno e Firenze.
Venti varii e deboli.
Tempo piovoso, ma non generalmente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 22 ottobre, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *La Consorteria*. (Beneficiata della prima attrice Giuseppina Bozzo). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Sior Isepo el Poltron*. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La Gazza ladra*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4191 XIV. 765

Municipio della città di Lendinara.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 10 novembre p. v., resta aperto il concorso ai sottoindicati posti di professore presso le Scuole tecniche comunali di Lendinara, gia attivate nel 1867 in base al riverito Decreto ministeriale 21 gennaio detto anno, N. 415, onde completare la pianta del personale insegnante per ottenere il pareggiamento alle governative, in consonanza all'altro Decreto ministeriale 2 corrente, N. 9475, ed in esecuzione alla consigliare deliberazione 17 dicembre 1869.

a) Professore di lingua italiana, geografia e storia, e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini nel secondo e terzo corso, ed incaricato della contabilità, coll'onorario di annue, L. 1400.

b) Professore di lingua francese ed incaricato di lingua italiana, geografia e storia nel primo corso, con L. 1200.

c) Professore di aritmetica, geometria piana e solida, di algebra e nozioni di meccanica e scienze naturali, e di fisico-chimica, con L. 1400.

Gli aspiranti insinueranno al Municipio le istanze munite del prescritto bollo e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato comprovante la cittadinanza del Regno.
3. Certificato di robusta costituzione fisica di data recente.
4. Idem di moralità rilasciato dal Sindaco, pure di data recente.
5. Patente d'idoneità al posto optato.

Si avverte che non saranno prese in considerazione le istanze che non raggiungessero gli estremi prescritti dalla legge 13 novembre 1859, e dal Regolamento 19 settembre 1860.

La direzione della Scuola tecnica e delle elementari maschili e femminili potrà essere affidata ad uno dei professori verso l'annua gratificazione di L. 200.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle benanco del Regolamento di questa scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorita.

La scelta è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione e riservato il riconoscimento della idoneita alla superiorita scolastica.

La nomina del personale avra il suo effetto per un triennio da esordire con l'anno scolastico 1870-71.

Gli eletti, fra dieci giorni dall'ufficiale partecipazione di nomina dovranno incondizionatamente assumere il posto, altrimenti saranno ritenuti dimissionarii ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 15 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

N. 8244. 726

Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di stuoiuoli di brulla, di paglia di Alicante, di foglia di pavera, e di paglia di segala, nonchè di sporte pure di paglia di segala, quest'Amministrazione che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale, e che le stuoie godono un dazio di favore:

Tabella dei prezzi di vendita:

Stuoie di paglia di Alicante:

Del campione N. 1, paglia naturale, it. L. 1.
Idem N. 2, naturale ed 1/4 in colori, L. 1:20;
per ogni metro quadrato.

Stuoie di brulla:

Del campione N. 1, tutta brulla naturale, L. 1:22.
Idem N. 2, 3/4 naturale ed 1/4 in colori, L. 1:36.
Idem N. 3, 2/3 naturale ed 1/3 in colori, L. 1:46.
Idem N. 4, 1/2 naturale e 1/2 in colori, L. 1:62.
Idem N. 5, 1/3 naturale e 2/3 in colori, L. 1:76,
per ogni metro quadrato.

Stuoie di Pavera:

It. L. —.55 per ogni metro quadrato.

Stuoiuoli

da sofà di brulla colorata a varii disegni, it. L. 2:10;
da sedia simile, cent. 64;
semplici a pelo, L. 2:20;
da sofà di paglia di segala colorata, L. 1:50;
da sedia simile, cent. 25, *cadauno*.

Sporte.

grandi di paglia di segala colorata, L. 1;
mezzane simili, cent. 75;
piccole simili, cent. 50; *cadauna*.

Venezia, 1.° ottobre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Non intervenuta nella prima adunanza del Consiglio generale dei socii, fissata pel 16 ottobre corrente la metà dei socii stessi, a senso dell'articolo 55 dello Statuto, viene convocata una seconda adunanza del Consiglio generale dei socii pel mezzogiorno del sei novembre p. v., nella sede sociale in Padova, onde deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno precedentemente pubblicato, fatta avvertenza che in detta seconda adunanza saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Padova, 16 ottobre 1870.

Il Revisore,
TOMMASO conte GUOLI.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto della provvista a ques.' Arsenale, durante l'anno 1871 di chil. 7000 biacca di fabbriche nazionali, per Lire 6,300, di cui nell'Avviso d'Asta del 21 settembre u. s., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 14.26 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 4 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 13 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa della provvista a questo R Arsenale, durante l'anno 1871 di generi di tappezzerie per L. 8,000, di cui nell'Avviso d'asta del 22 settembre u. s., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3 : 10 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 5 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 14 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 2136. 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.

AVVISA:

che nel giorno 29 ottobre 1870, alle ore 10 antimeridiane terrà pubblica Asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 26 ottobre 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 7 ottobre 1870.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 20072 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del negoziante di qui, Antonio Cozzi per sè e pella sua ditta Tommaso Cozzi, venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile dello stesso e sulla sostanza immobile che si trova nelle Provincie, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine pella insinuazione dei crediti, e l'invito pella convocazione a componimento saranno pubblicati separatamente da questo Notaio dott De Toni, che venne nominato in Commissario giudiziale, libero per altro ai creditori di insinuare anche subito i loro crediti cogli effetti del § 15 della legge medesima.

Si pubblichi e si affigga.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 18 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 19251. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Vecellio assente d'ignota dimora, che la Ditta Tommaso Ponzetta coll'avvocato Vian dott. Osvaldo, produsse in suo confronto l'Istanza 5 ottobre corr., N. 19251 perchè gli sia nominato un curatore, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Pietro Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum nella causa di cui la Convenzione giudiziale 18 maggio 1870, N. 9250, in seguito alla quale fu chiesto e con Decreto 30 agosto a. c., N. 16646, accordato il pignoramento degli stabili ed azioni creditorie spettanti ad esso Luigi Vecellio.

Incomberà quindi al medesimo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI.

Reggio.

N. 8627. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 3 ottobre corrente N. 13582 del R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, fu pronunziata l'interdizione per mentecattaggine di Maria Tiozzo fu Carlo di Sottomarina, cui venne dalla scrivente Pretura, con odierno Decreto a questo Numero deputato in curatore il di lei marito Boscolo Natale, detto Agostini fu Natale, pure di Sottomarina.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 ottobre 1870.

Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

N. 37182. 3. pubb.

EDITTO.

Morto in Venezia nel 25 luglio 1870 Pietro Ciarlotto fu Bernardo, rimessaio, sopra istanza dell'avv. dott. Trombini curatore della giacente eredità del medesimo, a termini e per gli effetti del § 813 C. C. si diffidano tutti quelli che credono professare azioni creditorie verso il defunto, ad insinuare le loro pretese innanzi la Camera I.a di Commissione di questa Pretura, entro il giorno 19 novembre p. v. sotto le avvertenze di legge.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 5 ottobre 1870.

Il Consigl. Dirigente
CIMMELLI.

Favretti.

N. 19139. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Andrioli che nei giorni 28 e 31 corrente alle ore 11 ant. seguiranno presso questo Tribunale due esperimenti di subasta dei crediti descritti nell'Editto 16 settembre 1870, N. 17725 ed alle condizioni pure in esso espresse, e che stante la sua assenza gli venne deputato a curatore ad actum l'avv. Moroni, affinchè provveggą alla tutela degl'eventuali suoi diritti sui crediti da subastarsi.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, in tempo utile ed a cura dell'istante rappresentato dall'avv. J. Pasqualigo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

non feriti, con 6 ufficiali, caddero nelle mani dei vincitori. I battaglioni di marina erano giunti la sera prima da Bordeaux e Marsiglia, ed erano stati raccolti in gran fretta. Le truppe badesi perdettero presso Nompatelize 22 uffiziali (dei quali 3 morti) e 382 soldati (57 morti, 317 feriti, 8 smarriti). Le perdite dei Francesi, specialmente in morti, furono considerevolmente più grandi.

FRANCIA

Noi abbiamo già riferito alcuni brani delle corrispondenze parigine della *Perseveranza*, nei quali si rendeva conto delle dimostrazioni parigine dal 7 al 12 ottobre, degli sforzi cioè dei partigiani della *Commune* rivoluzionaria per atterrare l'attuale Governo. Crediamo tuttavia opportuno di riprodurre il riassunto che di quelle dimostrazioni fa la *France* arrivataci oggi:

« Come a Lione, come a Marsiglia, non mancano a Parigi persone che, a quanto pare, nella sventura della patria non hanno visto altro che un mezzo per imporre le loro teorie sociali; ad ogni istante un partito, pel quale la discussione degli interessi politici è al di sopra della salute della Francia, tenta di consigliare al popolo la criminosa parodia delle epoche nefaste del nostro passato.

Alla testa di costoro si trovano il sig. Blanqui e il sig. Gustavo Flourens. Il primo, coll'aiuto d'un giornale intitolato *La Patrie en danger*, il il secondo, appoggiandosi sopra alcuni battaglioni della Guardia nazionale, prendendo tutti e due per pretesto l'insufficienza della difesa nazionale, facendo tutti e due giuocare abilmente il sentimento del patriottismo oltraggiato, hanno fatto tutti gli sforzi per ricostituire il Comune, creare un nuovo Comitato di salute pubblica, mettere in sospetto il Governo attuale e rovesciarlo anche a prezzo d'una guerra civile. Il sig. Delescluze e il sig. Ledru Rollin si sono uniti a loro e prestano un efficace concorso all'esecuzione di questo triste còmpito.

Col pretesto di reclamare la sostituzione dei fucili *chassepots* ai fucili a tabacchiera, il 4 di ottobre il sig. Flourens conduce cinque battaglioni innanzi all'*Hôtel de Ville*, e per conseguenza si strascina dietro per l'assediata città una folla, ch'egli stesso calcola di diecimila uomini. Giunto sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*, il sig. Flourens non domanda più *chassepots*; egli vuol costringere il Governo a promettergli l'invio di commissarii speciali nei Dipartimenti, ed un Decreto immediato il quale ordini che Parigi può rifare le sue elezioni municipali. Il sig. Trochu promette i *chassepots*, il sig. Gambetta promette di esaminare il progetto dei commissarii dipartimentali, ma dichiara che Parigi non avrà le elezioni. Il dì seguente il giornale del signor Blanqui eccitava il disprezzo e l'odio dei suoi lettori contro il Governo dell'*indifesa nazionale*, il quale respingeva così tutte le domande, delle quali la vera democrazia trovava l'ispirazione nel suo indomabile civismo.

Malgrado il discorso del sig. Flourens e gli articoli del sig. Blanqui, la popolazione rientrò tranquillamente a casa. Due giorni dopo il sig. Ledru Rollin tornò alla carica; almeno egli non usò temperamenti, non cercò sotterfugii e pretesti; egli disse chiaramente che voleva « ricostituire la Comune per rispetto alla memoria dei suoi antichi membri, che sono morti tutti sul patibolo per la Repubblica. « Lo stesso giorno il sig. Delescluze, il quale vuol tenersi alla testa in questa corsa, e che ha per meta un misfatto, reclama una Comune, non nominata dal suffragio generale, ma dalla *minoranza rivoluzionaria contro la maggioranza egoista e retrograda*.

Subito il signor Blanqui, sempre vincitore in questo genere di lotte, ricorda che « il primo atto di questa Comune illegale fu quello di gettare la sua primogenita dalle finestre dell'*Hôtel de Ville* e di sonare la campana a martello. » Non si poteva far intraveder meglio la sua sorte al Governo della difesa nazionale.

Il popolo di Parigi ebbe maggior senso d'onore di alcuni dei suoi *maires*, dei quali si dice che abbiano aderito a questi furiosi tentativi. Esso non si mosse e non nominò alcuno.

Invano tutte le Guardie nazionali del 2° circondario furono convocate dal Club della Corte dei Miracoli; la sala restò quasi vuota.

L'8, vi fu una nuova convocazione. Il sig. Delescluze e Ledru-Rollin si decretarono Governo, e convocarono gravemente il popolo rivoluzionario di Parigi all'elezione dei membri di questa Comune irreperibile. I *maires* di Parigi furono solennemente invitati a procedere immediatamente ai lavori preliminari delle elezioni e a fare gli avvisi.

Nello stesso tempo i due tribuni prevenivano Parigi che se i « controrivoluzionarii ottenevano la maggioranza od anche una *minoranza importante il giorno delle catastrofi non si farebbe attendere.* »

Sin qui il Governo aveva finto di non comprendere, e, fosse savièzza, abilità o timidezza, non aveva ancora stimmatizzato queste odiose follie. Innanzi al manifesto del partito della Comune rivoluzionaria, e alla sua audace minaccia, si decise a pubblicare nel *Moniteur* una nota energica. Il popolo continuò a non rendersi all'appello della Comune; lo scrutinio andò deserto, e alcune Compagnie appena di Guardia nazionale, convocate dai loro capi, vennero ad assistere allo spettacolo di questa riprovazione così bene manifestata dall'assenza.

Uno dei seïdi della futura Comune ebbe allora l'ispirazione d'un'altra parodia; egli volle ricominciare il 15 maggio; e, approfittando dell'autorità che gli conferiva il suo grado di comandante della Guardia nazionale, ordinò al suo battaglione di prendere le armi e di marciare con lui all'*Hôtel de Ville*.

A questa proposta, l'ammirabile buon senso degli operai di Parigi si ridestò in modo impreveduto. Il battaglione del sig. Sapia prese le armi infatti; ma per arrestare il suo comandante e condurlo allo stato maggiore della piazza.

Questo fu il colpo di grazia. Il 9, il 10, alcuni energumeni vollero invano chiamare il popolo alle armi; essi furono immediatamente arrestati dal popolo medesimo. L'esempio del dì prima aveva fruttato.

Il sig. Flourens, maggior generale di cinque battaglioni, tentò di convocare la sua armata reclutata a Belleville, Montmartre, La Chapelle, ec., ma, istrutto a tempo della sorte del signor Sapia, ebbe la prudenza di mancare al *rendez-vous* che aveva dato egli stesso. »

Pare che tutto si sia dopo aggiustato, giacchè la *France* stessa pubblica il seguente brano di lettera in data di Parigi 12 ottobre:

« Tutti i giornali, senza eccezione, questa mattina, compresi quelli del sig. Delescluze e del sig. Pyat (che si emenda) gli uni nel modo più assoluto, gli altri con riserve, come il *Rappel*, si pronunciano per l'adesione sincera al Governo della difesa, che si dee seguire e servire, lasciandogli, dicono i giornali più acerbi, la responsabilità dell'insuccesso, del quale esso non potrebbe più accusare nessuno. Tranne il caso dunque di sventure o di errori affatto imprevisti dal Governo attuale, si può dire che l'anarchia ha dato la sua dimissione e che il sig. di Bismarck ha perduto definitivamente e irrevocabilmente il solo alleato, sul quale potesse contare a Parigi.

Il sig. Giulio Favre è stato vivamente felicitato a Parigi da tutti i membri del Corpo diplomatico dell'attitudine ferma del Governo, della sua vittoria sull'anarchia, e dell'eccellente fama, che questo incidente procurerà alla Repubblica presso gli Stati dell'Europa. »

SPAGNA

Madrid 15 ottobre.

Si annunzia da fonte sicura che la riunione delle Cortes porrà fine allo stato presente d'incertezza negli affari.

Sarà tenuto fra breve un *meeting* per proporre l'immediata abolizione della schiavitù nelle colonie spagnuole.

PORTOGALLO

Lisbona 15 ottobre.

Il Re aperse le Cortes quest'oggi colle formalità consuete. S. M. pronunziò un breve discorso del trono, in cui annunciò che le relazioni diplomatiche coll'Italia furono ristabilite ufficialmente. Egli deplorò la guerra fra la Francia e la Germania, e disse che il Portogallo continuerà a serbare una stretta neutralità. I ministri sottoporranno alla Camera progetti per promuovere il pareggio delle finanze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

Offerte pei militari feriti nella guerra franco-prussiana. — Annunciamo con piacere un nuovo invio da parte dei comunisti di Mirano, di grosso pacco di oggetti di biancheria pei militari feriti nella terribile guerra che perdura più accanita che mai. Oltre l'invio di oggetti, vi ebbe anche quello di L. 340.14, offerto il tutto dalla carità dei cittadini di Mirano.

Cose scolastiche. — Pregati, pubblichiamo la seguente:

Oggi una Commissione composta di tre direttori e di tre maestri delle Scuole elementari, cioè dei signori Cadenella, Scarpa e Beccari, direttori, e dei signori Testa Giov. Batt., De Cassan Angelo e Piazza Pompeo, maestri, si presentò al R. Provveditore agli studii in nome di tutti gli insegnanti delle Scuole pubbliche comunali per attestargli i loro sentimenti di riconoscente affezione e di stima, e ciò per confortarlo su quanto venne asserito con loro rammarico e indignazione da un giornale cittadino intorno ai rapporti di esso Provveditore col Corpo insegnante comunale.

Dono. — L'Emigrazione Veneta, che fu a Bologna nel tempo dell'esiglio, ebbe la felice idea di offrire in dono al patrio Museo Correr la propria bandiera.

Istruzione gratuita per gli artieri. — Col 19 corr. fu aperta l'iscrizione al Corso gratuito per gli artieri, presso la Scuola professionale industriale di commercio e di meccanica. Ognuno vede quant'essa torni d'immenso vantaggio alle nostre arti ed industrie, mettendole in grado di arrivare a quella perfezione, cui sono già giunte all'estero. Ne pubblichiamo qui adunque con piacere il programma:

L'istruzione verrà fatta in tutte le domeniche e feste nella mattina dalle 8 alle 12; in seguito, anche di sera nei giorni di lavoro.

Agli artieri che difettassero della primaria istruzione s'insegnerà a leggere, a scrivere ed a conteggiare.

Gli artieri verranno messi a cognizione di tutti i lavori stranieri e nazionali.

Verranno fondatamente istituiti nel disegno pratico, sul modo di eseguire i lavori, specificandone tutti i dettagli ed assistiti verranno nella loro pratica esecuzione, porgendosi contemporaneamente la cognizione delle teorie annessevi, onde tutto riesca il meglio e più utile che sia possibile. tanto nei riguardi del decoro dell'arte che del vantaggio commerciale.

Ogni artiere quindi, per quanto lo permette la sua economia, potrà mettersi all'opera di tali lavori, sviluppare così il suo ingegno e migliorare i mezzi della propria industria.

Questa Scuola ha per iscopo di svegliare la mutua associazione negli artieri e padroni degli opificii, e con le piccole forze di ciascuno riunite, dare impulso a speculazioni industriali.

Materie d'insegnamento: *Meccanica industriale, applicazione del vapore alla meccanica, elementi di architettura e costruzioni in genere, storia dell'arti*, nonchè tutte quelle altre materie che riescono indispensabili e che vi hanno relazione, così che l'artiere che si sente portato naturalmente ad avanzarsi nello studio e spiegare le forze del proprio ingegno, troverà ogni sorta d'istruzione e di soccorso intellettuale per effettuare le sue idee e raggiungere l'intento; soccorso che potrà divenire materiale ove i nostri concittadini si prestino a proteggere e coadiuvare l'istituzione.

Nel programma poi che si sta pubblicando si troverà ogni cosa descritta minutamente.

Verrà stampato con tavole il Riassunto delle lezioni e distribuito agli artieri.

Perchè da tutti poi si conosca il grado di profitto e lo sviluppo intellettuale degli studenti, alla fine dell'anno verranno esposti i lavori nel locale d'insegnamento e si terrà pubblicamente un'audizione generale.

Questi lavori verranno giudicati da una Commissione e da essa destinati e distribuiti i premii.

Il fabbisogno per l'istruzione elementare come pel disegno, viene somministrato gratuitamente.

Gli artieri nello iscriversi dovranno constatare la loro buona condotta e dovranno presentarsi alle lezioni decentemente vestiti e puliti.

Vengono inscritti:

Meccanici, macchinisti, fabbri-macchinisti, fonditori, fabbri-ferrai, calderai, attrezzisti, tornitori in legno e metallo, tessitori, fabbricatori di stufe e caloriferi, rimessai, stipettai, falegnami, carpentieri, muratori da fino, scalpellini.

Venezia, ai Tolentini N. 267. Fondamenta Condulmer.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare la nomina seguente nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'agricoltura, industria e commercio:

A commendatore:

Lampertico Fedele.

Venezia 22 ottobre.

Sentiamo essere giunto l'ordine di richiamo sotto le armi della seconda categoria della classe 1848, per 40 giorni d'istruzione, a tenore della Legge sul reclutamento.

Pare che gl'individui richiamati non raggiungeranno i Corpi, ma attenderanno all'istruzione nelle rispettive Provincie.

La R. Prefettura di Venezia, con Circolare ai Regii Commissariati in data 20 ottobre, ha fatto avvertire tutti i Sindaci, e per loro mezzo i contribuenti, che per risoluzione ministeriale in data 15 ottobre corrente venne prorogato a tutto novembre il termine utile per la presentazione delle schede di denuncia dei redditi dei fabbricati.

Ciò si deduce a pubblica notizia a norma dei contribuenti all'imposta predetta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 ottobre.

= La notizia che oggi ha fatto maggiormente parlare di sè, è la partenza improvvisa del maggiore Lobbia, il quale *insalutato hospite*, sarebbe andato a raggiungere il generale Garibaldi in Francia. Voi capirete quali considerazioni di convenienza e di opportunità vietino al vostro corrispondente qualunque commento in proposito, cosicchè mi limito a trasmettervi la notizia come l'ho avuta, per puro debito di cronista.

Fino dall'altro giorno si fecero correre delle voci di prossima crisi ministeriale, ma nessuno sapeva motivare il come ed il perchè. Mi sono astenuto dal tenervene parola, perchè non vi ho prestato nessunissima fede. Infatti, se v'ha un momento in cui una crisi ministeriale fosse inesplicabile, sarebbe questo in cui il Ministero conserva ancora *in pectore* il suo programma dell'avvenire. Oggi poi si ritornò ancora su queste voci, assegnandovi una causa diretta, che sarebbe stata il rifiuto per parte del Re di firmare quel famoso Decreto che doveva determinare le prerogative del Pontefice per il libero esercizio del potere spirituale, di cui si volle latore l'on. Lanza. Non ho bisogno di mettervi in guardia contro tutte queste dicerie, che non hanno alcun fondo di verità, e che non servono ad altro se non a sodisfare l'impaziente curiosità del pubblico.

Anche il *Diritto* di ieri sera s'è lasciato cogliere a pubblicare la notizia che l'on. Castagnola, ministro d'agricoltura, industria e commercio, aveva deliberato di dimettersi dall'ufficio. L'on. Castagnola ebbe difatti un momento l'intenzione di ritirarsi per semplici motivi di salute dal Ministero, ed allora si parlò infatti di trovargli un successore. Ma poi, onde non rompere quel famoso fascio romano, così necessario in questi momenti, si trovò il modo di conciliare ogni cosa e di procurare un buon riposo all'on. ministro, reso necessario dalla sua mal ferma salute. Ora il Castagnola è completamente ristabilito e fu qui in Firenze in questi ultimi giorni, e tutti poterono scorgere ch'egli godeva buonissima salute, cosicchè è tolto ogni motivo alle sue dimissioni, e se non ha ancora ripreso il suo portafoglio, ch'era stato interinalmente assunto dall'on. Gadda, lo farà certo fra pochi giorni.

Eccovi adunque ridotti al nulla tutti quei castelli di carta, che, in mancanza di meglio, si vanno costruendo nei circoli politici della capitale.

La notizia che sarà accolta in Italia col più vivo favore, è certamente quella che il Governo inglese è venuto finalmente nella deliberazione di far transitare per la via di Brindisi l'intera valigia delle Indie. L'interruzione delle vie ordinarie, ed il profondo turbamento prodotto in Francia dal prolungarsi della guerra, non ha poco influito nel procurarci un simile vantaggio. È proprio il caso di dire che tutti i mali non vengono per nuocere. La valigia prenderà la via del Brennero, e toccando Padova, proseguirà con un treno direttissimo per Brindisi. So che al Ministero dei lavori pubblici si attende colla massima sollecitudine a che codesto transito importantissimo proceda coi minori ritardi ed inconvenienti possibili. Il direttore generale, comm. Barbavara, si recherà appositamente fino al confine per attendere la valigia ed accompagnarla fino a Bologna, e lo stesso ministro andrà a Brindisi per assistere al suo arrivo. V'è a sperare che, se il servizio sarà fatto con cura e con intelligenza, questo passaggio della valigia delle Indie per l'Italia, che da tanto tempo andiamo sollecitando con ogni mezzo, sarà finalmente un fatto compiuto.

Ieri vi scrissi che l'arrivo dell'on. Sella e dell'on. Lanza avrebbe dischiuso un periodo di non comune attività per la nostra politica; oggi infatti si annunzia che la convocazione delle Camere sarà anticipata di otto o dieci giorni, così che avrebbe luogo fra il dieci ed il dodici di novembre; così pure l'ingresso del Re in Roma sarebbe stabilito che debba aver luogo dopo la chiusura delle grandi esercitazioni campali; quest'ultima notizia ve la comunico colle dovute riserve.

Dalle principali città del Regno pervengono notizie al Governo centrale che gli uomini più noti per personale devozione al generale Garibaldi, o sono già partiti, o hanno deciso di raggiungerlo; però quest'agitazione è molto limitata e non trova alcun seguito nelle popolazioni, le quali, col loro buon senso, non sanno che cosa potrebbe giovare in giornata la presenza in Francia di due o tre mila Italiani.

Oggi alle quattro pom. ha avuto luogo il trasporto funebre dell'on. Petrone, deputato di Manfredonia, che in età di soli 44 anni dovette soccombere ad una fiera malattia di cuore. Il deputato Petrone appartenne sempre alla sinistra; l'essere chiuso il Parlamento ed assenti quasi completamente i deputati, fece sì che il corteo non fosse molto numeroso. V'intervennero però parecchi amici del defunto. Il servizio d'onore era fatto dalla musica e da un drappello di Guardie nazionali.

Leggesi nel *Romano* in data di Roma 20:

Nelle sale stupende di Spillmann Ainé veniva ieri offerto un banchetto d'addio all'onorevole Sella.

Quaranta erano i convitati tra i quali il generale La Marmora, il generale Masi, i membri della passata Giunta, quelli della Giunta in vigore, il dott. Pantaloni, il sig. Marino Morelli, il principe Odescalchi, il duca Teano ed altri tra i più ragguardevoli rappresentanti della nobiltà romana.

Il servizio fu principesco; la più sincera cordialità regnò nel banchetto.

Parlarono il ministro Sella, il generale La Marmora, il principe Ruspoli.

Levate le mense, fra la folla stipata nelle vie e che applaudiva ai convitati, l'on. Sella fu condotto alla Stazione.

Le finestre delle case erano illuminate, il popolo salutava il ministro delle finanze, ripetendo ancora una volta il voto di ogni Romano: « *Venga presto il Re.* »

Rispose brevi parole il Sella.

Salito poscia in un vagone-salon, l'on. ministro dovette più volte presentarsi alla folla che avea invasa la Stazione, e seguitava nei plausi e nelle grida di viva al Re, all'Italia, al ministro.

La dimostrazione ebbe il merito di non essere organizzata; riuscì perciò sincera, commovente.

Stretta la mano ai cittadini che erano andati a complimentarlo nel vagone, il Sella diede egli stesso il segnale della partenza del convoglio.

Un lungo applauso salutò il ministro.

Al di fuori sonava l'inno reale: il popolo si sciolse poscia in ordine ed in perfetta calma.

Il *Fanfulla* riassume poi così quella che chiama la parte più importante del pranzo, cioè i brindisi.

L'avvocato Pantaleoni prende per il primo la parola e beve alla salute del Re d'Italia. Gli astanti bevono ed applaudiscono.

Si alza Emanuele Ruspoli, l'oratore della Deputazione romana a Firenze, a Torino e a Milano. Parla degli uomini che hanno procurato all'Italia la sua indipendenza, ed è molto applaudito quando rammenta che il generale La Marmora, dopo gl'Imperatori romani, fu il primo che abbia fatto sventolare una bandiera italiana fuori d'Italia, nelle lontane regioni della Tauride. Beve quindi alla prosperità delle nostre libere istituzioni ed a quella degli uomini cui le dobbiamo.

Il generale La Marmora si alza commosso. Per debito di verità debbo dire che il generale è elegantissimo. Tutti prestano la più grande attenzione alle sue poche parole ch'egli pronuncia colla sua consueta tranquillità, bevendo alla salute di Roma e dei Romani.

D. Emanuele Ruspoli, riprendendo la parola, prega il ministro Sella a farsi interprete presso Sua Maestà del desiderio vivissimo che hanno i Romani di vederlo presto nella loro città.

Sella risponde con un discorso brillantissimo, che suscita più volte gli applausi. Se il ministro potesse parlare, dopo un pranzo, a tutti i contribuenti almeno una volta la settimana, dicendo loro tre o quattro buone spiritosaggini, scommetto che non vi sarebbero arretrati di ricchezza mobile. Dice che i Romani sono veramente preparati sul serio alla libertà, perchè a Roma si è prodotto per la prima volta un fenomeno più unico che raro, quello di applaudire un ministro delle finanze che arriva preceduto da un Decreto che mette in vigore una diecina di tasse. Termina bevendo alla salute di quei Romani che ebbero parte al Governo della città nei primi giorni dopo la liberazione, e specialmente di quelli che prima del 20 settembre cooperarono militando nell'esercito all'unificazione d'Italia.

Il conte Guido Carpegna bevve alla salute dell'esercito ed a quella de' bersaglieri in particolare.

Ecco il sunto della risposta dell'on. Sella alla Deputazione, pubblicato dalla *Libertà* di Roma, e del quale faceva cenno un dispaccio d'ieri.

La Commissione, incaricata ieri di rappresentare all'onorevole ministro comm. Sella i sensi ed i voti espressi dalla popolazione di Roma, fu dall'on. ministro cortesemente accolta nel palazzo di sua dimora nella piazza di Firenze verso le due ore pom. E fecegli sentire come i Romani fossero a lui oltremodo grati della parte attivissima ed efficace che nei passati mesi spiegò onde il Governo italiano, rotti gl'indugii, occupasse militarmente le romane Provincie, liberandole dalla pressione del clericale dispotismo appoggiato esclusivamente da forze straniere.

Aggiunse che però, dopo l'esito solenne e splendidissimo del plebiscito di Roma del giorno 2 ottobre, accettato dal Re, doveva sollecitarsi la venuta di Sua Maestà, il trasferimento in Roma della capitale, con il Parlamento, l'unificazione di tutte le leggi. E ne hanno ben diritto i Romani, tanto più che voci inquietanti tutto dì da più parti si riproducono dirette ad eccitare nel popolo il malumore, insinuandosi o che Roma è destinata ad essere solo la capitale morale non la capitale civile d'Italia, o che in Roma si manterranno per alcuni speciali riguardi molte eccezioni alle leggi generali del Regno, o che infine ne sarà distaccata una frazione sotto il nome di città Leonina da conservarsi sotto la giurisdizione politica del Pontefice. I Romani perciò interessano l'on. signor ministro di farsi interprete presso il Governo, dei loro desiderii onde, in conseguenza del plebiscito, ed i replicati voti del Parlamento, Roma sia in fatto la capitale d'Italia.

A queste brevi parole, l'on. sig. ministro rispose, che pregava primieramente la Commissione di ringraziare a suo nome i Romani dei sensi esternatigli di benevolenza; non volle poi attribuirsi nessun merito speciale, dicendo la spedizione di Roma essere stata decisa in Consiglio. Assicurò ch'egli avrebbe significato direttamente al Re e comunicato agli onorevoli colleghi il vivo desiderio dei Romani di accogliere presto entro le mura di Roma la persona di Sua Maestà. E sperare che i loro voti sarebbero stati esauditi.

Il trasferimento della capitale con il Parlamento in Roma, soggiunse, non potere omai, a suo credere, essere più soggetto di dubbio; poichè Roma è già stata con sorprendente unanimità ed entusiasmo acclamata capitale da tutte le città e terre d'Italia, e lo stesso Parlamento ha espresso il voto di Roma capitale d'Italia in varii indimenticabili ordini del giorno. Sembrargli però ch'è nell'interesse di questa stessa nostra Roma che il trasferimento sia fatto dietro legge solenne del Parlamento, che va prossimamente a riunirsi, sanzionata dal Re, piuttosto che dietro un semplice R. Decreto proposto dal Consiglio dei ministri. Disse che del progetto di una frazione di Roma, da distaccarsi sotto il nome di Città Leonina, non è più luogo a parlare perchè fu un progetto respinto dal Pontefice prima, e dagli abitanti poi di quella parte di Roma. Doversi quindi, nell'interesse del mondo cattolico, e per conservarci la simpatia delle estere Potenze, tutelare altrimenti la indipendenza del Pontefice nel Governo spirituale della Chiesa, la quale indipendenza però mai non è stata in alcuna guisa dal Governo italiano minacciata. Quanto all'unificazione delle leggi, disse essere cosa che necessariamente esige qualche tempo: avere intanto avuto notizia che già erasi dato ordine di promulgare per le Provincie romane la legge elettorale, e quella per la formazione dei Municipii.

Conchiuse in ultimo con dire che si avesse fiducia nel Governo, il quale, come aveva mantenuto in fatto il proposito, di fronte a tutti gli ostacoli ed a tutte le opposizioni, di restituire ai Romani la loro libertà onde potessero entrare nella gran famiglia italiana, così egualmente saprà con audacia non disgiunta da prudenza portare a compimento il programma della Roma capitale di tutta l'Italia riunita.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Il Ministero ha chiesto alle Questure del Senato e della Camera un prospetto dell'ampiezza e dello scompartimento dei locali ora occupati, o che occorrono ai due rami del Parlamento.

I locali della Camera hanno essi soli un'estensione di 7500 metri quadrati.

Finora non sono determinati gli edifici che in Roma si possono adattare pel Senato e la Camera.

Crediamo che il Ministero insieme con la quistione della convocazione del Parlamento voglia risolver quella delle condizioni adatte a guarentire l'indipendenza del Papa, accennate nell'art. 3 del Decreto 9 corrente, e che debbono esser materia d'uno speciale progetto di legge.

Leggesi nel *Diritto* in data del 21:

Malgrado le ripetute assicurazioni contrarie, sembra che la gita di S. M. a Roma non debba effettuarsi in un tempo tanto prossimo; certo è che non venne per adesso stabilito niente di positivo a tal riguardo.

Leggiamo nel *Miglioramento* di Roma in data del 20:

Sappiamo che i rappresentanti del Comitato della città Leonina si sono questa mattina portati da S. E. il generale La Marmora per domandare assicurazioni maggiori sul loro avvenire.

Il generale ha risposto con molta affabilità a tutte le loro domande, e ha detto che l'accettazione del loro plebiscito fatta da parte del Re, è una prova che anche gli abitanti del Borgo appartengono alla grande famiglia italiana.

Dopo questa ed altre cortesi espressioni, la Deputazione si è ritirata sodisfatta del modo veramente nobile e leale con cui il generale si è intrattenuto con essa.

L'*Italie* riceve da Roma le seguenti informazioni:

Alcuni *fedelissimi* si sono riuniti più volte al Vaticano in questi ultimi giorni, ed avrebbero deciso il Papa a non esigere più dal Tesoro italiano i 50,000 scudi che costituiscono mensilmente la sua lista civile. Si assicura che S. S. ha ricevuto dall'estero doni considerevoli in denaro, colla condizione ch'egli non accetterebbe più nulla dal Governo del Re. Alcune persone aggiungono anzi che i 50,000 scudi percepiti il 1.° ottobre furono riscossi senza il consenso di Pio IX.

Leggesi nell'*Italie* in data del 21:

Il signor Sénard, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo francese a Firenze, partirà domani per la Francia col treno delle 5 pom.

E più oltre:

Si dice che il commendatore Alberto Blanc è indicato come inviato del Governo italiano a Madrid.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che i signori Beghelli e Narratone, nonchè alcuni ex-ufficiali garibaldini arrestati a Susa, vennero posti sotto processo perchè indiziati del reato, contemplato negli articoli 174-75 del Codice penale, di attentato contro la sicurezza esterna dello Stato.

Sappiamo pure che il chiarissimo avv. Villa ha accettato la difesa degl'imputati, e che a tale scopo ieri si recava in Susa per conferire con essi.

Luigi Castellazzo, dice la *Riforma*, va a raggiungere il generale Garibaldi in Francia.

Scrivono da Dôle, 18 ottobre, al *Movimento*:

Qui ognuno faceva la guerra per suo conto; nessuna disciplina e una demoralizzazione spinta all'eccesso. Il generale, colla sua rapidità abituale, ha formato tutti i quadri dell'armata dei Vosgi.

Le tre prime brigate sono comandate: la prima dal generale Bossak, composta di un reggimento di Guardie mobili, di cui un battaglione di franchi tiratori, di buon numero d'inglesi, di spagnuoli capitanati da Orense e da una compagnia del Genio.

La seconda è sotto i comandi del colonnello Marie ed è composta pressochè tutta di Francesi. La terza comandata da Menotti Garibaldi è composta di un reggimento di Guardie mobili francesi, di un battaglione italiano comandato dal vostro Ravelli, da un altro comandato dal concittadino Stallo e da un battaglione nizzardo comandato dal De-May, nonchè di una compagnia del Genio. Questa brigata, pressochè tutta italiana, raccoglie tutti i volontarii genovesi che si trovano in Francia, nonchè quelli che giornalmente arrivano.

Gl'Italiani sono assai ben veduti e, bisogna convenirne, la loro condotta è esemplare. Dôle è in gran panico per la tema della venuta dei Prussiani che si trovano a poche tappe da noi.

Ora però che son giunti tutti questi volontarii, gli abitanti di Dôle si sono un tantino rinfrancati.

L'*Italie* scrive in data del 21: Noi possiamo affermare nel modo più formale, che il maggiore Lobbia è ancora a Firenze. Tuttavia egli avrebbe offerto le sue dimissioni per potersi recare in Francia.

L'*Opinione* scrive in data del 21:

Siamo assicurati che continuano le trattative del quartier generale prussiano col maresciallo Bazaine per la resa di Metz.

Scrivono da Londra lunedì sera 17 all'*Indépendance belge*:

È incontestabile che i negoziati continuano tra i Tedeschi e il maresciallo Bazaine. Io mi servo appositamente di questa voce vaga e generica: i Tedeschi, per non provocare una smentita equivoca, come potrebbe avvenire se io dicessi: il sig. di Bismarck, o il Governo prussiano, o qualunque altra indicazione troppo precisa. L'arrivo a Versailles del generale Boyer, incaricato dal maresciallo Bazaine, è del resto, oggi, un fatto riconosciuto come perfettamente autentico.

Vi sono dunque trattative. Con quale scopo? Con quali basi?

Il maresciallo avrebbe, si assicura, in saccoccia, una firma in bianco dell'ex-Imperatore. Non si tratterebbe nè di pieni poteri speciali per negoziar la pace, nè di abdicazione. Sarebbe una firma in bianco. Così armato, egli si troverebbe pronto a trattare col sig. di Bismarck. Quest'ultimo, dal suo canto, nell'imbarazzo di non saper con

chi negoziare, accetterebbe di trattare col maresciallo, tanto per la firma in bianco dell'Imperatore, quanto perch' egli crede che un generale alla testa di 100,000 uomini gli offra maggiori guarentigie per l'esecuzione del trattato, che un Governo del quale egli non ha riconosciuto ancora la legittimità. Il sig. di Bismarck sarebbe persino disposto a fare al maresciallo migliori condizioni di quelle ch' egli ha fatto intravvedere al sig. Giulio Favre.

Perciò si bisbiglia intorno a me, che la condizione d' una cessione territoriale non sarebbe così assoluta, come si potrebbe crederlo; che uno smantellamento di tutte le fortezze dell'Est, grandi e piccole, l'occupazione di Metz e di Strasburgo sino al compimento di tutte le condizioni del trattato potrebbero costituire le basi della pace.

Ma la Francia? Consentirebbe essa a subire a questo prezzo una ristaurazione imperiale?

Però non si tratterebbe più pel momento di ristaurazione imperiale. Bazaine tratterebbe in nome della Francia; poi in qualità, senza dubbio, di dittatore, egli convocherebbe la nazione per nominare una Costituente. I Tedeschi lascierebbero ogni facilità e libertà per procedere alle elezioni e questa Costituente deciderebbe dell' organizzazione del paese.

Il Numero del 12 del *Journal Officiel* di Parigi ha un rapporto militare dell' 11, il quale annuncia che Trochu ha visitato il 10 Moulin-Jaquet, Villejuif e Haute-Bruyère che si trovano in eccellente stato di difesa. Noi abbiamo occupato Millaud presso Cachan. Il Mont Valérien, la batteria Montretout, le cannoniere di *Suresnes* hanno mantenuto contro St. Cloud un fuoco abbastanza vivace. La batteria di Courbevoie cannoneggiava Bouilles. Le batterie di St. Ouen tiravano su Orgemont.

Il *Journal Officiel* del 12 pubblica un rapporto militare dello stesso giorno, che dà notizia di alcune ricognizioni di poca importanza, fatte verso Neuilly, Avron e Villemomble. Il generale Ducrot inviò nella giornata una ricognizione al di là della Malmaison. I Prussiani fecero un vivo fuoco; i Francesi si misero al coperto nei fossi delle vie, e di là aprirono il fuoco contro il nemico, che fu costretto a ritirarsi, e la sua artiglieria fu ridotta al silenzio dagli obici del Monte Valeriano, ed inseguita fino a Bougival.

I giornali francesi pubblicano il seguente rapporto militare sulla giornata del 13, che il sig. Gambetta aveva annunziato come una gran vittoria agli abitanti di Tours:

« Considerevoli movimenti di truppe nemiche furono segnalati durante questi ultimi giorni. Il governatore decise che venisse fatta questa mattina una ricognizione offensiva dalla divisione Blanchard del 13.° Corpo, stendendosi dalle posizioni di Issy a destra a quelle di Cachan a sinistra.

« Il generale Blanchard dispose le sue truppe in tre colonne: quella di destra, 13.ª di marcia, doveva agire nella direzione di Clamart; quella del centro (generale Soubielle) sopra Châtillon; quella di sinistra (mobili della Côte d'Or e dell' Aube, colonnello Graverey) sopra Bagneux.

« Questi movimenti, protetti dal tiro sostenuto dei forti di Montrouge, di Vanves e d' Issy, si eseguirono con molto ordine e vigore.

« Il governatore aveva inviato il generale Schmitz, capo di stato maggior generale, alla destra delle posizioni per seguire l' insieme dei movimenti.

« Il generale Vinoy, comandante il 13° corpo, aveva disposto le sue riserve dietro il forte di Montrouge. Bagneux fu preso dai mobili della Côte d'Or; la loro condotta, già segnalata due volte, fu molto brillante.

« Il 1° battaglione dell' Aube, che vedeva il fuoco per la prima volta, mantenne un contegno eccellente. Il suo comandante De Dampierre cadde gloriosamente alla testa delle sue truppe. Il luogotenente generale De Graverey, conducendo l'insieme dell' operazione, si fece moltissimo onore.

« Gli artiglieri di marina del forte di Montrouge, comandati dal capitano di fregata D'André, presero parte all' azione e formarono la retroguardia con una condotta ammirabile, durante la ritirata della nostra sinistra.

« Al centro, le nostre truppe, camminando nelle case di Châtillon, quasi senza perdita, superarono le barricate, e si avanzarono fino alla chiesa e alla via che congiunge Châtillon a Clamart. Fra questi due punti, due battaglioni si spiegarono nel più grand' ordine, avanzando sotto il fuoco del nemico fino nelle vigne che costeggiano le pendici della cava di Clamart. Da questo punto sostennero una viva fucilata coi bersaglieri nemici, appostati dietro un rialto sulla cresta dell' altipiano di Châtillon. Il loro fuoco fu successivamente fatto cessare dai cannoni di Vanves e d' Issy.

« In questo istante masse di truppe prussiane si fecero vedere sulle creste dell' altipiano, esponendosi al fuoco dell' artiglieria e dei fucili.

« Lo scopo della ricognizione era raggiunto. Fu ordinata la ritirata, che si eseguì nel miglior modo sotto gli ordini del generale Blanchard, le cui ottime disposizioni assicurarono la riuscita di questa recognizione.

« Dal lato di Clamart abbiamo occupate le opere del Moulin-de-Pierre. La fucilata si è impegnata su questo punto, e il nemico non riuscì a fare abbandonare la posizione.

« Le nostre perdite sono poco considerevoli; quelle del nemico, rimasto esposto sempre al nostro fuoco, non possono essere valutate, ma devono essere serie. Egli ha lasciato più di 300 morti in Bagneux. Le sue perdite furono pure considerevoli sulle alture di Châtillon. La cifra dei prigionieri si eleva a cento.

« Il Governo ha felicitato le truppe che presero parte alla ricognizione, come quelle dei forti, per l' ardore e il sangue freddo di cui fecero prova in questa giornata. »

Il capo di stato maggiore generale
SCHMITZ.

L' *Indépendance belge*, dopo aver ricordate le relazioni del *Journal officiel* e il proclama di Gambetta sul combattimento vittorioso del 13 sotto Parigi, e di averli messi di fronte alle notizie prussiane, scrive:

« Che cosa si dee pensare di questa contraddizione flagrante? Si ha un bel dire che il generale Trochu non oserebbe pubblicare a Parigi il racconto di combattimenti che non sieno accaduti, perchè non avrebbe alcuna probabilità d'ingannare i Parigini, come non potrebbe ingannarli sopra un armistizio immaginario. Questo ragionamento, che pare tuttavia singolarmente plausibile, viene ad urtarsi coi telegrammi di Berlino e di Versailles.

« Per tal modo non si trova alcun modo di superare le difficoltà, se non fosse la supposizione che il Governo di Parigi fabbrichi un *Journal officiel* speciale pel di fuori, oppure che decisamente i telegrammi mandati da Versailles non abbiano più, come giornali inglesi ed anche giornali tedeschi hanno creduto di poter notare in questi ultimi tempi, le stesse qualità che avevano, non è guari, i telegrammi spediti da Wörth, da Rezonville, e da Sédan.

« Noi indichiamo le due ipotesi, ma ci troviamo molto imbarazzati a scegliere. Speriamo che i giornali tedeschi non tarderanno a portarci la luce che ci fa difetto. »

Sui fatti di Parigi la *National Zeitung* così si esprime: Nello stesso giorno (13) i Francesi fecero una sortita dai forti meridionali nella direzione di Clamart e Sceaux. Un attacco contro la trincea di Moulin de la Tour fu respinto con grandi perdite da parte francese, mentre le nostre truppe nella loro posizione coperta non soffrirono che poche ferite. Anche presso Chatillon e Bourg la Reine, ad onta d' un combattimento di più ore, non riuscì al nemico di ottenere alcun vantaggio, ed esso terminò col fuggire, in completa rotta, dietro i forti protettori. Sopra domanda dei Francesi fu oggi combinato un armistizio fino alle 5 pom. per portar via i feriti ed i morti; ma oramai, alle 4 1|2 il nemico cominciò di nuovo a sparare cannonate contro la trincea presso Moulin de la Tour.

Il 10 corr. vi fu uno splendido combattimento della divisione di cavalleria del conte Stolberg presso Cherisy sull' Eure. Le truppe tedesche attaccarono i Francesi molto energicamente, i quali fecero da lontano alcune salve innocue e poi, non aspettando l' attacco della cavalleria, fuggirono al di là dell' Eure. Furono fatti più di 1000 prigionieri.

Leggiamo nella *Politick* il seguente telegramma da Monaco in data del 18 ottobre: Il generale v. d. Tann annunzia da Orléans in data del 17, di sera: L' esercito francese, della forza di 60,000 uomini, s' avanza contro Orléans per Blois e Vendome. Tann domanda una Divisione di cavalleria di rinforzo per poter andare incontro al nemico.

Bresso Ablis una Compagnia di cacciatori fu assalita il 16 di notte, e perdette molti uomini. Il comandante della Compagnia fu gravemente ferito. Il distaccamento francese fu disperso solo dopo un vivo combattimento.

Un dispaccio da Brusselles, 18, al *Salut Public*, reca quanto segue:

« Assicurasi che Bazaine riuscì a gettare venerdì, a Thionville, 3000 uomini. »

Il fratello del maresciallo Bazaine pubblicò una lettera in un giornale di Tours, nella quale protesta contro le insinuazioni del *Times* sulle minacce bonapartiste del maresciallo e sulle disposizioni che gli si prestano di capitolare. « Bazaine, dice questa lettera, si chiama, non maresciallo dell' Imperatore, ma maresciallo di Francia, ed egli non lo dimenticherà. »

Scrivono da Maubège, 14, alla *Liberté:*

« Corre voce che i Prussiani stiano minando la montagna sulla quale è situato il forte Quelen, presso Metz. »

I giornali di Tours confermano la notizia che alla guarnigione di Parigi riuscì, sotto la protezione del Monte Valeriano, di far entrare in città un convoglio di 1500 buoi.

Un giornale di Parigi annunzia che i Principi d' Orléans hanno preso servizio nell' esercito che si forma a Rouen.

Nuovi eccessi furono commessi a Lione dai rivoluzionarii. Essi entrarono nel grande Seminario, vi asportarono i bauli degli allievi, decapitarono le statue, ed aprirono le tombe degli antichi superiori, sperando di scoprirvi del denaro.

Leggiamo nel *Salut Public*:

« Tolone fu insanguinata da scene tumultuose. Un sergente furiere, il quale in una riunione pubblica aveva profferito parole ingiuriose e fatto accuse infami contro i capi della marina, fu arrestato. La folla si recò alla prigione per liberarlo. La gendarmeria spianò la baionetta e tre individui furono feriti, uno fra i quali gravemente.

« La irritazione giunse allora al colmo, e dei gruppi di marinai e di soldati percorsero le strade chiedendo armi. Nello stesso tempo due gendarmi attirati dalle loro linee furono disarmati e maltrattati dalla folla.

« Il Sindaco di Tolone, giunto sul luogo, ordinò allora ai gendarmi di alzare in aria il calcio dei loro fucili e di rientrare nella corte della Prefettura.

« Egli arringò quindi la folla per impegnarla a ritirarsi promettendole sodisfazione. Ma malgrado le sue istanze, il Prefetto marittimo ricusò formalmente di rilasciare il prigioniero.

« Il cittadino Daumas, commissario della difesa, essendosi presentato alla testa di una compagnia di guardia nazionale per penetrare nella corte della Prefettura, i gendarmi ricevettero ordine d' incrociare le baionette, le guardie nazionali operarono allora lo stesso movimento in senso contrario, e senza la ritirata operata dai gendarmi, il sangue sarebbe certamente corso nuovamente. »

Finalmente, mezz' ora dopo la mezzanotte il Prefetto si decise ad autorizzare la liberazione del sergente foriere detenuto all'Arsenale.

« Ad un' ora dopo mezzanotte i gruppi eransi in parte dispersi, la guardia nazionale potè rientrare nelle proprie case dopo avere sfilato sotto il balcone della sotto Prefettura sul quale si trovava il sotto-Prefetto, avendo al lato il foriere, causa di queste scene deplorabili.

« Assicurasi che il vice-ammiraglio Prefetto marittimo chiese per via elettrica di essere dispensato dal servizio.

« La gendarmeria è consegnata. »

Berlino 19 ottobre.

Il ministro delle finanze, Camphausen, fu chiamato al quartiere generale per cooperare alla determinazione della somma d' indennizzo per le spese di guerra. Egli è partito ieri per Saverne.

Del castello di St. Cloud, distrutto dalle granate francesi, fu salvata dai Prussiani la tavola, su cui Napoleone firmò la dichiarazione di guerra contro la Prussia, e pochi altri mobili, oggetti d' arte e libri.

Basilea 19 ottobre.

Secondo notizie degne di fede, lo scopo principale del 14.° Corpo d' armata (generale Werder) che si avanza da Epinal, è la presa di Langres e Vesoul. Per ora non si tenderebbe a un attacco diretto contro Belfort, e neppure avrebbe luogo una marcia ulteriore su Lione. L' armata di Tann deve occupare e sostenere la linea della Loira. In tal modo verrebbe tolta ai Francesi la possibilità di liberare Parigi ô Metz. La linea della Loira e l' altipiano di Langres offrono eccellenti posizioni difensive contro un attacco dal Sud. Così il Nord della Francia verrebbe completamente isolato dal Sud, e l' assedio delle più grandi fortezze francesi, come pure l' occupazione dei Dipartimenti al Nord e all' Occidente di Parigi potrebbero continuare regolarmente. Da parte dei Prussiani si ritiene assai difficile la presa di Belfort, che verrà per ora osservata soltanto.

Telegrammi.

Berlino 20.

La *Nordd. allg. Zeitung* commenta la risposta di Chandordy alla Nota di Bismarck, e dice che con voce impudente si svisa tutto il passato della Francia. Esso la confuta periodo per periodo, e conchiude con queste parole: « In fine poi veniamo minacciati della vendetta della Francia. Ci piace di constatarlo fin d' oggi. Al cospetto di questa vendetta, che si vuol prendere di noi, perchè abbiamo abbattuta la petulanza francese, noi vogliamo prendere quella posizione che, a nostro avviso, e non a quello dei signori Francesi, è per noi più vantaggiosa; la prossima volta, se un Governo avesse bisogno d' un' altra guerra contro di noi, noi vogliamo vincere più presto, stare per la quarta volta sotto Parigi con minori sagrifizii e tornarvi a comparire finchè la forza ci costringa a mantenere quella pace, che la ragione vi predica da secoli. Il frasario oramai vieto che la Francia combatte anche adesso per l' equilibrio europeo, non vale più la spesa d' essere preso in considerazione. »

Francoforte 20.

Scrivono al *Giornale di Francoforte* da Offenbach: Ieri sera, in base a requisitoria estera furono qui arrestati dieci membri dell' Associazione generale degli artieri.

Amburgo 20.

Il *Corrispondente Amburghese* annunzia, secondo la disposizione del capitano del piroscafo di Shields che ieri furono veduti bastimenti francesi a 25 miglia ad ovest-nord-ovest di Helgoland e 10 altri dispersi attorno Helgoland.

Monaco 20.

La Università e gli altri Stabilimenti d'istruzione saranno aperti come al solito al principio dell' anno scolastico; tutti i pubblici maestri vengono congedati dall' esercito.

Brusselles 20.

L' *Indépendance belge* annunzia che il mondo diplomatico è più che mai occupato nelle pratiche per far conchiudere la pace. Il mandatario di Bazaine non tratta sulla capitolazione, ma sulle condizioni della pace.

Tutta la stampa inglese scongiura la Germania ad essere ora conciliativa, accennando come la Francia sia ora ridotta non pericolosa alla pace d' Europa per decennii, del che le Potenze neutre potrebbero eventualmente anche assumere una garantia.

Brusselles 20.

La missione di Boyer a Versailles sta in relazione colle pratiche che Burnside ha avviate a Parigi per la pace. Il progetto sarebbe che Bazaine sgombrasse Metz quando il Governo di Parigi si fosse accordato con Bismarck sui preliminari di pace, da assoggettarsi alla ratificazione della Costituente.

Londra 20.

Il Cardinale Cullen e 21 prelati pubblicano una protesta contro l' annessione di Roma.

Belgrado 20.

Annunziano da Costantinopoli, da buona fonte, al *Vidvodan*, che le assicurazioni di pace della Russia sono sincere, giacchè essa mira ad una riforma, in via pacifica, del trattato di Parigi, e ciò probabilmente le riuscirà.

Costantinopoli 20.

L' Inghilterra non vuole ammettere che si cangi il trattato di Parigi; soltanto la Prussia e l' Italia sarebbero favorevoli a quel progetto.

Firenze 20 ottobre.

Mazzini parte per Tours.

Cassel 20 ottobre.

Il castello di Bellevue viene preparato a quartiere invernale per Napoleone.

Lione 20 ottobre.

Il quartier generale di Garibaldi trovasi nei Vosgi.

Brusselles 20 ottobre.

Il linguaggio dei giornali francesi diviene sempre più veemente contro il Governo provvisorio. La *France* sostiene che esso pone in pericolo la Francia. — Una lettera dell' Arcivescovo di Tours dice essere un' umiliazione che Garibaldi si arroghi la missione di salvare la Francia.

Londra 20 ottobre.

Il Cardinale Cullen e 21 prelati pubblicano una protesta contro l' annessione di Roma. — Il *Daily News*, assicura essere prossima la capitolazione di Metz. — Duecento zuavi del Papa si sono imbarcati a Liverpool e partono per Nuova-Yorck.

Nuova-Yorck 18 ottobre.

Nell' isola di Cuba imperversò un terribile uragano; corre voce che siano perite 2000 persone.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Tours 21. — Un decreto del Governo constata che la città di Chateaudun, nella giornata del 18 corr., resistè eroicamente ai Prussiani. Questi la occuparono soltanto dopo che fu bombardata e ridotta in cenere. Loda, l' energico patriottismo della Guardia nazionale sedentaria e dei bravi franco-tiratori di Parigi. Dichiara perciò che Chateaudun ha ben meritato della patria, ed apre un credito di 100,000 fr., per riparare alle perdite. Thiers arrivò qui stanotte.

Tours 21. — Informazioni ufficiali dicono che Metz è approvigionata abbondantemente. Le linee prussiane si indeboliscono; la guarnigione di Thionville fece nuove sortite con successo. Il nunzio è giunto da Parigi. Kératry ritornò da Madrid.

Tours 21. — Notizie ufficiali da Parigi constatano che le fortificazioni della capitale sono completate da ogni parte. I Francesi riconquistarono sul nemico le posizioni di Vitry, Villejuif, Arcueil, Cachay, Issy, Suresnes, Puteaux, Courbevoie, Asnieres, Villetaneuse, Pierrefitte, Stains, Fontenay, Nogent sulla Marna. Essi occupavano la testa di ponte di Joinville e l' isola di Genevilliers. I forti sono difesi da 2130 cannoni, serviti da 13,000 persone. Hannovi 3,000,000 chilogrammi di polvere. Ogni pezzo è munito da 400 a 500 colpi. La fabbricazione di cannoni rigati, mitragliatrici, fucili, *chassepots*, e cartucce continua col massimo ardore. I Prussiani occupano sempre Orléans. L' esercito francese continua a ricevere grandi rinforzi. La disciplina delle truppe è eccellente. Nell' Est il nemico occupa Lure, Vesoul e parte dell' alta Saona. I Prussiani passarono la Sonna a Nantes. Si suppone che abbiano presa la direzione di Magny.

Tours 22. — Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 14 Bazaine fece una sortita con 80 mila uomini. Sconfisse 26 battaglioni di fanteria, due reggimenti di cavalleria, distrusse Ferrières e la chiesa di Ars che proteggeva il nemico, e s' impadronì di 193 vagoni carichi di viveri e di munizioni.

Le forze assedianti furono rinnovate parecchie volte essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine, che ogni due ore faceva sonare la carica e tirar colpi di cannone, obbligando così i Prussiani a stare all' erta, mentre i nostri soldati riposavano, conoscendo le intenzioni del maresciallo.

Gli ufficiali prussiani confessano che il tifo, Bazaine e l' insonnia sono i loro tre grandi nemici.

Marsiglia 21. — Francese contante manca, termine 53.75; italiano 55; termine 54.50; austriache 770; termine 775.

Versailles 20. — (*Ufficiale*). Nella notte del 19 al 20 il nemico allarmò nei dintorni di Chevilly gli avamposti dei Prussiani con un vivo cannoneggiamento e facendo sortire le truppe di fanteria. Dalla nostra parte nessuna perdita. Il 17.° distaccamento dell' armata della Mosa occupò Montdidier facendo prigionieri 4 ufficiali e 178 guardie mobili. L' 11 la guarnigione di Montmedy fece una sortita e si impadronì del comando della tappa a Stenay.

Brusselles 21. — Persiste la voce che i Prussiani stiano minando la montagna di Quelen e che Bazaine faccia una contro mina.

Vienna 21. — Borsa: mobiliare, 257.40; lombarde 174.20; austriache, 392; Banca nazionale, 713; napoleoni, 9.87; cambio Londra 123.40; rendita austrica 66.85 fermissima.

A questo Numero è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta dell'11 ottobre 1870, del Consiglio comunale. Il protocollo delle sedute del 7 e 10 ottobre venne unito al Numero di mercordì.

FATTI DIVERSI

Traforo del Moncenisio. — Prospetto dei lavori nell' ultima quindicina:

Lunghezza totale della Galleria da scavarsi	Metri 12,220.—
Totale della Galleria scavata agl' imbocchi Sud e Nord il 15 ottobre 1870	» 11,865.95
Rimangono a scavarsi Metri	354.05

Un comunista. — Nella *Lombardia* del 19 corrente, si legge:

Un giovane lavorante orefice, al servizio del signor Castelli Paolo, che tien negozio in via Torino, dopo aver preso quanto gli accomodava nella bottega del suo principale, per l' importo di L. 200, prese il volo, dicesi per la Francia, onde arrolarsi fra' volontarii, mettendo in pratica così una teoria da esso espressa giorni sono ad un amico, ch' è lecito il prendersi l' altrui, quando si tratta di correre in aiuto dei fratelli che combattono per la libertà: teoria questa che i galantuomini non posson certo ammettere, e che non salverà quel giovane se capiterà nelle mani dell' Autorità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

Rendita	da	58 15	a	58 05
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 97	»	— —
Londra	»	26 15	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi . .	»	462 —	»	— —
Azioni » . . .	»	679 —	»	— —
Prestito nazionale . .	»	78 30	»	78 20
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	77 20	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 OTTOBRE.

	del 20 ottobre.	del 21 ottobre
Metalliche al 5 % . . .	57 05	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	66 70	66 80
Prestito 1860	92 50	93 40
Azioni della Banca naz. aust.	712 —	713 —
Azioni dell' Istit. di credito .	255 80	257 40
Londra	123 75	123 40
Argento	122 15	122 —
Zecchini imp. austr. . .	5 94 —	5 93 —
Il da 20 franchi	9 89 —	9 87 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci per la Società Adriatico-Orientale; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per G. Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

La Borsa di Londra, ed in generale, tutte le Borse, manifestono in questa settimana maggiore tranquillità e buon umore, e sebbene non sieno mutate le condizioni politiche, si mostrano un poco più fiduciose nella pace vicina. A Londra erano arrivati ordini d' acquisti dalla Germania. Si domandavano specialmente i fondi americani, perché questi presentano somma solidità nei Bilanci, lusingano di fare dai 100 ai 120 milioni di rinduzione di doll. per anno, e di portare con 20 anni di pace quel debito a doll. 1,875,315 come nel 1837. A Parigi si sostiene a sufficienza quella Rendita, ed ancora l' italiana, sebbene non si credano migliorate di questa le condizioni finanziarie, per cui anzi debba ricorrere a nuovo Prestito. Solo Londra continua ad abbondare assai del denaro, malgrado a qualche impiego già fatto, e scontava talora persino a 2 per %. A Nuova Yorck ora non si dà più alcun peso ai dispacci d'Europa risguardanti la guerra, si preoccupava molto del ribasso nella tassa di sconto in Inghilterra. La fune elettrica d'Inghilterra coll' America erasi rotta presso il banco di Terranova, ma si ritiene facile il suo accomodamento.

Borsa. — La nostra Borsa risentiva in questi di un movimento improvviso nella carta, che da 94 ½ cui era discesa, saliva da 95 ½ a ⅗ ricercatissima; il da 20 fr. che erasi pagato da lire 21 a lire 21 : 10, tornando da lire 20 : 90 a lire 20 : 95, per cui, lire 100 per f. 38 : 60 a 62 per effettivo; il da 20 franchi da f. 8 : 09 a f. 8 : 09 ½. Il Prestito naz. sempre richiesto sopra 78; le Banconote austr. ad 81 ¾, ed in generale, chiudevasi con domanda in tutti i valori di maggiore sostegno, ma con pochissime conchiusioni anche nei valori austriaci. Poco si faceva nelle Azioni romane, che si assicurano pagate da taluno a 74 persino, ma che infruttuosamente venivano offerte ben al disotto. Gli sconti non variavano, e la prima carta si domanda sempre di più. Le Azioni romane pagavansi a 72 in carta.

Sete. — La condizione di questo genere non ha minimamente variato che in questo solo, d'essere un poco più domandate, ma senza conclusioni, perchè sarebbonsi pretese ancora nuove facilitazioni dai fabbricatori, alle quali i proprietarii dei generi non credettero di acconsentire. Tanto Milano che Torino chiudono la settimana con calma maggiore d' affari, e si lagnano ivi della posizione attuale aggravata estremamente dalla mancanza del lavoro francese. Ieri a Milano, una balla di trame bellissima 24/26, vendevasi a lire 83, e la merce era offerta.

Granaglie. — Anche per queste, la posizione è sempre la stessa, vengono sostenute da per tutto, e principalmente a Milano dai possessori, fermi nella speranza di una ripresa anche maggiore al momento della pace, che si vorrebbe vicina, e si spera più, che se ne sente il bisogno. Il riso mostrasi più fiacco d' ogni altra granaglie, sebbene una qualche esportazione qui mai non ne manchi. I prezzi hanno variato assai poco anche per questi.

Olii. — Sostenevansi bene quei di Puglia, ma senza importanze d' affari; si pagavano di Dalmazia e Levante da tina a f. 24, di Bari comune a lire 106, e del nuovo in aspettativa primitivo da lire 115 a lire 117. Affari di poco conto in dettaglio avemmo, anche nel petrolio, che potevasi mantenere invariato per alcun migliaio di cassette, cioè ai soliti limiti di lire 60 a lire 62. Del carico acquistato viaggiante non parlavasi finora di alcuna rivendita.

Salumi. — I consumi nel baccalà seguitano ad essere attivi, tanto per l' interno che a l' esterno, con maggiore domanda nella migliore qualità, e trascuravasi la secondaria. Nessun cambiamento nelle sardelle, con qualche arrivo.

Coloniali. — Si bramano sempre gli arrivi degli zuccheri, dei quali ritardano quelli di Olanda, e le fabbriche di Germania procurano di stornare gli obblighi di consegna. Da ciò procede, e dalla quasi assoluta mancanza, il maggiore sostegno pel dettaglio, e l'impedimento conseguente alla speculazione. Si pagavano a f. 21 i primi, a f. 20 ¼ i secondi. L' andamento nei caffè non variava; il pepe seguita ad essere molto richiesto.

Vini. — Le ultime vendite che se ne facevano in quei di Dalmazia, furono ai limiti di lire 45 a lire 47 austr. il bigoncio daziati. Ne avemmo altri arrivi; se ne aspettano, ed ancora l' interno, massime delle vecchie qualità, mostrasi offerente sempre di più, perchè vorrebbe sostenere bene i nuovi vini, che migliori in qualità, costano di più, pel valore delle uve che si esagerava da per tutto.

Generi diversi. — Continua il favore nella canapa migliore, e richiesta della esportazione per Inghilterra che cominciava, così pure pei legnami, attivissima ognora. Non variavano i cotoni nelle manifatture e nei filati, sebbene ribassassero a Liverpool, e mantenevansi egualmente sostenuti i carboni, i ferri, le ghise, con estesi consumi. Le lane sostengonsi nei prezzi come da per tutto, ma con limitate inchieste, che si vorrebbono più attive. Non variavano le frutta nelle mandorle, che si pagavano a lire 185 vecchie, e lire 190 nuove, anche in maggiore pretesa, ma con rare conclusioni, meno ancora nei fichi, dei quali non ancora cominciava la stagione dei consumi, che potrebbe venire ritardata dall'abbondanza di frutta fresche, delle quali se ne esportavano estraordinarie partite, e ne continuano le spedizioni massime per Alessandria. Le pelli delle nostre fabbriche mantengono costante l' inchiesta, e si conserva costante ricerca nei lavori delle nostre industrie, di cui notammo specialmente l' esportazione per Inghilterra di apparati ottici, delle conterie, dei vetri soffiati e dei mosaici, perchè ciò non si fa da per tutto.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 20 corr., a 2357; la Rendita ital. a 57 : 65; il Prestito naz. a 78 : 25; le Azioni della Regia a 673; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 65, e 58 per fin di novembre; il Prestito naz. da 77 ⅞ a 78; le Obbligazioni della Regia da 459 a 461 ½; le Azioni a 675; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 76 ¼ a 77; il da 20 franchi da lire 20 : 91 a lire 20 : 92.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam . . .	»	» 4	— — —
Augusta . . .	»	» 5	— — —
Berlino . . .	»	» 5	— — —
Francoforte . .	»	» 4	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —
Londra . . .	»	» 2 ½	26 14 —
Marsiglia . . .	»	» 6	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —
Trieste . . .	»	» 6	— — —
Vienna . . .	»	» 6 ½	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —
Malta . . .	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio . . .	57 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre . .	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia .	— — —
» Regia Tabacchi . . .	— — —
Obbligazioni » . . .	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —
» Asse ecclesiastico . . .	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 92 —
Banconote austriache . . .	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale . . .	5 — —
Dello Stabilimento mercantile . . .	6 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 ottobre 1870:

VENEZIA. . 42 — 66 — 35 — 72 — 38

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 ottobre, ore 11, m. 44, s. 25, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.30	752.50	753.97
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	12.0	10.9	9.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12.0	9.8	8.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	10.46	8.38	7.23
Umidità relativa . .	100.0	86.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	N. E.¹	N. O.⁰
Stato del cielo . . .	Coperto	Semiser.	Semiser.
Ozono	7	6	1
Acqua cadente	mm. 7.70	mm. 7.90	. .

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. 13.6
minim. 6.8
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato in media di 7 mm.

Il cielo è coperto nell' Italia inferiore; pioggia nella superiore e media.

In qualche luogo venti forti del 3.° quadrante.

Mare poco agitato alle coste, mosso al largo in alcune stazioni.

Tempo sereno ad intervalli.

Pioggia anche al Sud della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 23 ottobre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 22 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Ipocrisia.* Commedia novissima in 3 atti di Giacinto Gallina veneziano. Con forsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all' asta.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5980. 767

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la condotta chirurgica del Riparto di S. Andrea in questa città, se ne apre a tutto il 5 novembre p. v. il concorso triennale, con avvertenza che la medesima è retribuita dello stipendio di L. 800.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale prima che spiri il 5 novembre corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di nazionalità italiana.
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della chirurgia-maggiore-ostetricia.

L'eletto ha l'obbligo, oltre l'assistenza chirurgica a tutti i poveri del suo Circondario, riconosciuti tali dalla Legge, di prestare il proprio servizio nel civico Ospitale, secondo il Capitolato che è ostensibile a chiunquo presso la Segreteria d'Ufficio.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 13 ottobre 1870.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario Capo,
Dott. Barbieri.

N. 1397. 769

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.
Comune di Giacciano con Barucchella.

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendo avuto effetto per mancanza di aspiranti il concorso pubblicato col municipale Avviso 16 agosto a. c., N. 1150, col presente si apre da oggi a tutto 15 novembre p. v., un nuovo concorso al posto di maestra della Scuola ementare femminile nella frazione di Zelo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 450 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio le loro istanze munite della prescritta marca da bollo, corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato di moralita rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.
4. Patente d'idoneità a senso delle vigenti prescrizioni.
5. Stato di famiglia.
6. Tutti gli altri documenti che valessero a facilitare il conferimento del posto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione di quello scolastico provinciale.

Dal Municipio,
Giacciano-Barucchella, 19 ottobre 1870.

Il Sindaco,
NALLI LUIGI.

Gli Assessori,
Zani Ferdinando.
Vaccari Ferdinando.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

È qualche tempo che non si ha notizie di Zanchi Maria fu Clemente di anni 43 di S. Giovanni Ilarione, la quale fu domestica in Venezia.

I di lei parenti pregano ci fosse riferito ove attualmente avesse a trovarsi.

766 Il fratello, ZANCHI G. BATT.

762

IL 1.° NOVEMBRE 1870

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE

del PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ di GENOVA

diviso in sole 70,000 Obbligazioni

UN' OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

20 Premii	da L.	100,000 caduno
40 »	» »	80,000 »
10 »	» »	70,000 »
30 »	» »	50,000 »
10 »	» »	45,000 »
30 »	» »	40,000 »
10 »	» »	20,000 »
20 »	» »	10,000 »
100 »	» »	5,000 »

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI.

Presso **G. BATTAGGIA,** *Cambia-valute*
Ponte Canonica

trovansi vendibili:

PROMESSE
del Prestito a Premii

DELLA

CITTA' DI FIRENZE

PER L'ESTRAZIONE

1.° novembre p.° v.° 1870

a it. L. 2 l'una,

nonchè viglietti originali per **Cassa** ed in **Rate** di questa e di tutte le Lotterie nazionali ed estere, (ammesse dalla legge).

Le Commissioni dalla terraferma si eseguiscono prontamente. 742

LUIGI RUCHINGER 566

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

AVVERTE i suoi avventori che **tiene in vendita**

BULBI D' OLANDA

a cent. **35** l'uno.

Convitto Candeliero

Torino, via Saluzzo, Num. 33.

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d'Istituto tecnico. 721

IL MONITORE DELLA MODA

CORRIERE SETTIMANALE

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì.**

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Città a domicilio	L. 14 —	L. 7 —	L. 3 50
Per tutto il Regno	» 15 —	» 8 —	» 4 —
Svizzera, Germania	» 19 —	» 10 —	» 5 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 24 —	» 12 —	» 6 50
Egitto, Grecia, Isole Ionie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° d'ogni mese.

Nel **Monitore della Moda** trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente* cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **15**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1.° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.
2.° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia itneressante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia alla *Direzione del* **Monitore della Moda**, *Piazza Pietro Verri, Num. 14 a Milano.* 760



Grande Stabilimento
PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO.

In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall'acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.° Francesco Malipiero di qui e dal concentramento nello stesso dell'altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bösendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stailimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s'incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località che fosse richiesta. 757



413

Rimane aperto tutto l'anno 632

Lo Stabilimento bagni

Salsi, Dolci, Solforati e doccia

SUL CANAL GRANDE

ALLA SALUTE

DA CHITARIN.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

715 JACOPO SERRAVALLO.

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.



Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 606

716

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

Società di Assicurazione LA FENICE

BILANCIO
PER L'ESERCIZIO DELL'ANNO 1869.

INTROITI.

Per premii appartati dall'ultimo esercizio per rischi ancora pendenti		f. 1,583,169.08
» riserva appartata per danni non ancora liquidati, dopo diffalcate le quote spettanti ai riassicuratori		» 122,549.05
» premii e diritti introitati per 120,348 poliz. di Sicurtà per la somma assicurata di f. 445,856,846.40 contro i danni degl'incendii, di rottura di lastroni a specchio, del trasporto di veicoli e merci per mare, fiumi e terra, e contro i danni della grandine, dopo deduzione di tutti gli storni e depennazioni		» 2,688,994.50
» interessi e supporti		» 41,628.22
» riporto utile netto dal ramo sicurta vita		» 12,000.—
	Totale	f. 4,448,340.85

ESITI.

Per danni pagati nell'esercizio in corso a 6099 parti, appar dettagliato elenco a stampa	f. 1,911,024.86	
» spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione	» 32,356.13	
	f. 1,943,380.99	
meno		
Per risarcimenti avuti dai riassicutori	» 626,713.92	
	f. 1,316,667.07	
più		
» riserva per danni non ancora liquidati, dedotte le quote spettanti ai riassicuratori	» 140,928.92	f. 1,457,595.99
» premii delle riassicurazioni		» 869,663.81
» provvigioni, onorarii, stampe viaggi ed ogni altra spesa di amministrazione compreso affitti ed indennizzi		» 438,452.67
» premii appartati per rischi ancora pendenti		» 1,617,607.90
» interessi del 5 0/0 sopra f. 600,000 per 2000 Azioni col versamento del 30 0/0		» 30,000.—
» sopraddividendo su 2000 Azioni a f. 15 l'una		» 30,000.—
» riportati al fondo di riserva		» 3,820.48
» devoluti al fondo pensioni		» 1,200.—
	Totale	f. 4,448,340.85

Vienna, 1.° gennaio 1870.

L'agente provinciale, **Michele Penso.** 732

770

DA AFFITTARSI IN VENEZIA
MOLINO A VAPORE

sistema americano, provveduto di 16 mole e due macchine, della complessiva forza di 100 cavalli, con tutti i suoi attrezzi, meccanismi, buratti, trabatti, ec.. in pieno ordine, da polersi attivare anche subito.

Rivolgersi dal sig. GIOVANNI CHIGGIATO, al ponte dell' Angelo, N. 5313.

663

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO

fornitore dell' Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII

la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.



Garanzia illimitata **Istruzione** ***gratis***

Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia

Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 737

Macchine Wheeler e Wils n originali

Macchine a mano Wilcox e Gibbs

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** si gravi che leggiere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 758

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere-chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 740

ATTI UFFIZIALI.

DIREZIONE STRAORDINARIA
DEL GENIO MILITARE
pel lavori della Regia Marina
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Col giorno 10 corrente mese, nel locale della Direzione suddetta fu deliberato l'appalto pei lavori occorrenti alla sistemazione dei tetti nell'Arsenale militare marittimo di Venezia, per l'ammontare di L. 250,000 da eseguirsi negli esercizii 1870-71-72 coll'offerto ribasso di L. 14:60 per ogni cento lire; i fatali, cioè il tempo utile per la presentazione del ribasso del ventesimo, scadono col mezzodì del giorno 25 e non del 19 corrente, come si era pubblicato per errore di stampa nella Gazzetta del 14 stesso mese, N. 279.

Venezia 19 ottobre 1870.

Per la Direzione
Il Segretario
G. MONTICELLI

N. 20 d'ordine.

DIREZIONE TERRITORIALE
D'ARTIGLIERIA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 ottobre 1870, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia avanti al Direttore territoriale d'artigiieria e nel locale della Direzione Isola di San Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Provvista di

tela di canapa grezza metri quadrati 62 50 a it. Lire 0:60, it. L. 37230:00.

L'appalto consistente in un sol lotto, dovrà essere mandato a compimento entro giorni novanta dalla data di comunicazione della approvazione del contratto Il genere dovrà essere consegnato nei magazzini di S. Giorgio Maggiore.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 6 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di Lire 3800 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane del giorno 28 ottobre 1870.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incarto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Le spese di asta, di bollo, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario nella misura e modi prescritti dalle leggi vigenti nelle Provincie Venete.

Venezia, 20 ottobre 1870.

Per la Direzione
Il Segretario
ABRAMO LUIGI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di carbone di legna forte per Lire 5,180, di cui nell'Avviso d'Asta del 23 settembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 10. per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 6 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 15 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di oggetti di fonderia per L. 5,500 di cui nell'Avviso d'asta del 23 settembre a. c., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 12 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 6 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 15 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20072 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del negoziante di qui, Antonio Cozzi per sè e pella sua ditta Tommaso Cozzi, venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile dello stesso e sulla sostanza immobile che si trova nelle Provincie, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine pella insinuazione dei crediti, e l'invito pella convocazione a componimento saranno pubblicati separatamente da questo Notaio dott. De Toni, che venne nominato in Commissario giudiziale, libero per altre ai creditori di insinuare anche subito i loro crediti cogli effetti del § 15 della legge medesima.

Si pubblichi e si affigga.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 18 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 19251. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Vecellio assente d'ignota dimora, che la Ditta Tommaseo Ponzetta coll'avvocato Vian dott. Osvaldo, produsse in suo confronto l'Istanza 5 ottobre corr., N. 19251 perchè gli sia nominato un curatore, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Pietro Bajo, che si è destinata in suo curatore ad actum nella causa di cui la Convenzione giudiziale 18 maggio 1870 N. 9250, in seguito alla quale chiesto e con Decreto 30 agosto a. c., N 16646, accordato il pignoramento degli stabili ed azioni creditorie spettanti ad esso Luigi Vecellio.

Incomberà quindi al medesimo di far giungere al deputato gli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguence della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 24 ottobre. — N. 288

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 23 OTTOBRE.

L'unificazione legislativa romana va compiendosi a gran passi. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica una serie di Decreti, coi quali: è abolita in Roma e nelle Provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro; vi è confermato quanto alla giustizia penale il Regolamento pontificio sui delitti e sulle pene, con alcune modificazioni dirette a togliere le maggiori dissonanze col Codice penale italiano, e prescrivendo che le disposizioni sull'attentato contro il regnante siano applicabili tanto alla persona del Re, quanto a quella del Sommo Pontefice; ci sono introdotti gli articoli del Codice penale del Regno d'Italia a tutela dei diritti elettorali, ed è stabilita la corrispondenza fra le pene dell'uno e dell'altro Codice; sono attivate tutte le Leggi e tutti i Decreti relativi alla Guardia nazionale; è soppresso il Consiglio di Stato pontificio, e sono invece attivate le corrispondenti disposizioni italiane sul Consiglio di Stato e sul contenzioso amministrativo.

L'Enciclica del Papa fu riprodotta dalla massima parte dei giornali senza commenti, o tutt'al più coll'osservazione che il fatto della sua pubblicazione e dell'affissione nelle Basiliche di Roma, mostra al contrario che al Pontefice è lasciata la massima libertà, in ciò che si riferisce alle cose spirituali. Il *Corriere di Milano* anzi, che non è certo un giornale clericale, afferma che Pio IX si è condotto finora con molta moderazione, « non potendosi presumere che il Sovrano spodestato ringraziasse coloro, che per lui non sono altro che invasori, e si mettesse subito a proporre o accettare accordi, rinnegando così tutti i principii del suo pontificato e del suo istituto »; aggiunge essere già un gran fatto ch'egli non siasi lasciato indurre a partire da Roma, e non abbia unito alle proteste del Principe i fulmini spirituali, gli anatemi, gl'interdetti, la chiusura delle Chiese, ed osservando che « insomma il Papa non ci ringrazia, ma non ci maledice, non s'avvicina a noi, ma cerca non allontanarsi irreparabilmente, non mancherà certo di agitare i Gabinetti esteri, senza sperare di ritrarne gran frutto, ma si astiene dall'agitazione interna »; conclude, che « se era veramente chimerica l'idea di una conciliazione pronta e bilaterale, non è per altro impossibile una conciliazione da operarsi col tempo e naturalmente. »

Finora nessun giornale viennese è venuto a disconfessare le parole dette dal ministro Potocki alla Deputazione del Casino di Dornbirn; solo la *Morgenpost* ha cercato di sdebitarne il Governo austriaco, dicendo che il conte Potocky non ha nulla a che fare colla politica esterna della Monarchia; ch'egli ha parlato quindi solo come uomo privato, e che un ministro deve avere al pari di qualunque altro la sua libertà d'opinione. Gli altri giornali di Vienna sono invece unanimi nel censurare vivamente le parole di quel ministro. Stando al *Monitore di Bologna*, parrebbe però che anche il ministro austriaco degli affari esteri, conte di Beust, s'avesse espresso in modo assai riservato riguardo all'occupazione di Roma, ed avesse fatto sentire, al pari degli inviati della Prussia, della Baviera e del Belgio, che le guarentigie dell'indipendenza spirituale del Papa debbono sodisfare, non solo all'Italia, ma anche all'Europa. Le notizie su questo argomento furono tante volte date e poi smentite, ch'è prudente aspettare anche qui una conferma; ad ogni modo sempre più si dimostra il bisogno che quelle guarentigie siano prontamente date.

Dal teatro della guerra giunse ieri la notizia, per la via di Tours, che il giorno 14 Bazaine avrebbe fatta una sortita con 80 mila uomini, nella quale avrebbe sconfitto 26 battaglioni di fanteria, e due reggimenti di cavalleria, distrutto un villaggio, al quale si appoggiava il nemico, e si sarebbe impadronito di 193 vagoni carichi di viveri e di munizioni. Questo dispaccio ce ne fece risovvenire un altro, mandatoci da Tours in data del 19 ottobre, ma che si riferiva alla sortita fatta da Bazaine il 7, nel quale ancora più pomposamente annunziavasi che in quella sortita i Tedeschi avrebbero perduto 4 reggimenti di cavalleria, e precisamente lo stesso numero di 26 battaglioni di fanteria, coll'aggiunta per di più che 13 reggimenti erano stati danneggiati sotto il forte di Bellecroix. Siccome pubblichiamo qui sotto la relazione prussiana, appunto sulla sortita del 7, nella quale i fatti sono esposti ben diversamente, non esitiamo ad affermare che anche la notizia di ieri è, per lo meno, assai esagerata. Bazaine è certamente un prode generale, che ha sotto ai suoi comandi una parte del valoroso esercito imperiale (che si è sempre battuto meglio delle schiere della Repubblica) ma per questo non si può credere che egli riesca a far miracoli. Avrà fatta una brillante sortita, nella quale si sarà impadronito di viveri e munizioni destinate al nemico, ma al fatto non puossi dare maggiore importanza ch'esso non ha. Rimandiamo del resto i lettori, anche ai dispacci telegrafici, accertati o no, che ci parlano delle condizioni di Bazaine.

Il telegrafo viennese poi (giacchè l'*Agenzia Stefani* si è mantenuta nel solito suo silenzio) ci informa di un'altra Circolare del sig. Favre, che sarebbe stata pubblicata nel *Journal officiel* del 18. In essa il sig. Favre si lagna dell'ambizione della Prussia; dice che i Prussiani, oltre alla conquista, vogliono la morte della Francia, e che questa resisterà, se non altro, per essere oggetto di ammirazione e di simpatia a tutto il mondo. Egli conchiude dicendo che la Francia forse aveva uopo di questa grande prova per uscirne rigenerata. Il sunto della Circolare è troppo ristretto, perchè si possa comprenderne il vero scopo; però conveniamo anche noi nella conclusione di essa, giacchè la Francia ha veramente uopo di ritemprarsi a quelle maschie virtù, che hanno tanto influito sulle vittorie dei Tedeschi.

Stando però a quanto ci riferiscono i brani, che riferiamo più innanzi, del *Morning-Post* e del *Constitutionnel* sul contegno delle popolazioni di Parigi e di Tours, sembra che la rigenerazione non sia troppo vicina.

Dal campo sotto Parigi nulla abbiamo di nuovo, se non la notizia di un'altra sortita dei Francesi verso Occidente, vittoriosamente respinta dai Prussiani, dopo tre ore di combattimento.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Berlino, sembrerebbe propriamente che il Re ed il conte di Bismarck avessero ripugnanza di procedere al bombardamento di una città, ricca di tanti tesori d'arte e d'industria, e con una densa popolazione di due milioni d'abitanti, e ch'essi volessero aspettare l'esito ancora incerto delle pratiche avviate col mezzo di Bourbaki, e di quelle dirette con Bazaine; tanto più che ora anche l'Inghilterra si adoprerebbe vivamente a favore della conclusione di un armistizio. Egli è certo, infatti, che quando fosse caduto anche l'ultimo baluardo di Metz, sarebbe l'eccesso della pazzia da parte dei Parigini l'esporsi alle stragi di un bombardamento.

Al sig. Bismarck pare poi non siano sufficiente occupazione le cose di Francia, giacchè, nelle sue ore d'ozio, va accattando brighe qua e là. Prima se la prese coll'Inghilterra perchè tollera l'esportazione di armi verso la Francia, e si espresse in modo sì aspro e troppo calzante, che le relazioni fra i due Stati sono tese, benchè, per altro, non si confermi che sia stato richiamato il conte di Bernstorff.

Ora i lagni del diplomatico prussiano sono rivolti contro il Belgio pel contegno eminentemente francofilo di quella stampa, ed ai lagni del padrone si associarono in coro tutti i giornali officiosi prussiani. Il Governo belgio non si avrebbe però contentato di rispondere al co. di Bismarck che nel Belgio la stampa è libera, sicchè il potere esecutivo non ha alcuna influenza nè alcun impero su di essa, fuori dei casi espressamente contemplati dalla legge; ma avrebbe in pari tempo messo mano alla riforma della Guardia nazionale, per darvi una forte organizzazione militare, ond'essere preparato a tutti gli eventi. Ed infatti, in vista degli attuali successi e delle future imprese della Prussia, un forte e pronto ordinamento militare, col conseguente aggravio dei relativi bilanci, è divenuto una indispensabile necessità per tutti quegli Stati, che non vogliano, in date evenienze, subire la sorte fatalissima della Francia.

La Spagna poi, che voleva intromettersi fra le Potenze belligeranti, quale mediatrice, fu dal sig. Bismarck licenziata con fina ironia.

La sortita del 7 ottobre da Metz.

Il *Monitore Prussiano* pubblica la relazione ufficiale della sortita tentata il 7 corrente dalla guarnigione di Metz. È noto che i dispacci da Tours avevano presentata quella sortita come un grande successo per le armi francesi; essi pretendevano che il maresciallo Bazaine avesse sloggiato il nemico, e che questo avesse perduto 4 reggimenti di cavalleria e 26 battaglioni. Ecco invece come espone i fatti la relazione prussiana!

« Il 7 ottobre verso un'ora e mezzo del pomeriggio, forti colonne nemiche si avanzarono sulla riva sinistra della Mosella contro gli avamposti della divisione Kummer. Esse marciavano su Bellevue, Saint-Remy, le Grandes Tapes e le Petites-Tapes, località che erano occupate da distaccamenti avanzati della divisione della *landwher*. Forti riserve nemiche (fanteria e due o tre batterie) seguivano queste colonne per Maison-Rouge.

« Dopo un combattimento accanito, le avanguardie della divisione di *landwher* dovettero abbandonare le posizioni che occupavano e ripiegarsi. Erano allora tre ore.

« Contro le prime truppe del nemico, come pure contro le colonne che si avanzavano in seconda linea, fu immediatamente diretto con vigore il fuoco delle batterie della divisione Kummer sulla riva sinistra, e dall'altra riva quello delle batterie del corpo d'artiglieria del decimo Corpo d'armata e della divisione Kraatz, collocate ad Arganay, Olgy e Malroy. Tosto si videro eseguire movimenti retrogradi dalle riserve francesi, e una marcia in avanti, eseguita dal nemico con forze fresche per le Tapes, fu respinta.

« Per prendere a nostra volta una energica difensiva, il comandante in capo del 10 Corpo d'armata, generale di fanteria Voigts-Rhez, aveva fin dal principio del combattimento diretto dalla riva destra sopra Amelange la 38.ª brigata di fanteria, sotto il comando del maggiore generale Wedell.

« Verso quattro ore cominciò l'attacco per riprendere la linea degli avamposti presa dal nemico. In prima linea marciava la Divisione di *landwher* (generale Senden), sostenuta a destra da due battaglioni del 19.° reggimento, a sinistra da due battaglioni del 57.° (della brigata Wedell); in seconda linea seguivano gli altri distaccamenti della brigata combinata di fanteria (generale maggiore Blankensee) e della brigata Wedell.

« Il generale d'Alvensleben II, dietro l'avviso ricevuto alle due, che il generale Kummer era attaccato, aveva tosto collocata la 9.ª brigata di fanteria (colonnello Conta) e 2 batterie a Norroy. — La brigata essendosi avanzata, prese il bosco di Woippy occupato dal nemico, come pure i terreni boschivi che si trovano al Nord di questa località, e una casa di campagna all'Ovest di Bellevue. Questo attacco coincideva col ritorno offensivo che aveva luogo di fronte, come abbiamo detto, sopra Bellevue, Saint-Remy, le Petites-Tapes, le Grandes-Tapes e Franclochamps.

« Al cadere del giorno queste località erano prese dalle nostre truppe. I tentativi reiterati che fece il nemico per ripigliarle furono respinti.

« Un attacco impegnato dopo le sette contro Ladonchamps da compagnie del 19.° e dell'81.° reggimento, fu fermato quando si riconobbe che il nemico aveva colà masse importanti di truppe, e non si fece alcun altro tentativo contro quel luogo che presentava molti vantaggi per la difesa, essendo circondato da fossi, asciutti o innondati, e naturalmente forte per la sua posizione.

« Nello stesso tempo che il nemico si era avanzato al tocco e mezzo contro la Divisione Kummer, esso aveva sviluppato due batterie e alcune truppe di fanteria sulla riva destra della Mosella, che minacciavano la nostra fronte da Malroy a Charly; ma da questo lato un movimento in avanti non fu tentato dai Francesi, essendo state le loro batterie forzate alla ritirata dalla nostra artiglieria del 10.° Corpo, che aveva preso posizione a Charly.

« Verso due ore, la fanteria nemica si era spiegata verso Villers-l'Orme di fronte al primo Corpo d'armata. Questo movimento, che coincideva coll'avviso dell'attacco vivissimo fatto sull'altra riva, contro la Divisione Kummer, aveva deciso il generale di cavalleria Manteuffel a mettere il 1° Corpo d'armata sotto le armi e a fargli prendere posizione in avanti.

« S. A. R. il Principe Federico Carlo, comandante in capo, inviò telegraficamente a tre ore e un quarto l'ordine al generale Manteuffel di sostenere il 10° Corpo d'esercito, affinchè una Divisione di questo Corpo fosse disponibile per prender parte al combattimento sulla riva sinistra. Per conseguenza la 2ª Brigata di fanteria col 3° Reggimento di corazzieri fu diretta sopra Charly.

« L'attacco contro il primo Corpo aveva dapprima il carattere di una semplice dimostrazione; più tardi vi fu un combattimento di tiratori vivissimo sulla fronte da Villers-l'Orme a Nouilly. La fanteria nemica fu impedita di portarsi avanti da un forte spiegamento della nostra artiglieria (10 batterie) in posizione da Fally a Montoy.

« In questo frattempo il 7° Corpo d'armata era pure entrato in linea e, collocato a Montoy, esso aveva ancora potuto prender parte all'azione con 4 batterie.

« Alle 6 1|2 il combattimento sulla fronte del 1° Corpo d'armata era terminato.

« La nostra perdita totale, nei due combattimenti, ascese, dietro precise constatazioni, a 64 ufficiali e 1665 soldati morti o feriti.

« Sulla riva sinistra il nemico combattè con 20 mila uomini; fra queste truppe si trovano le due Divisioni della Guardia imperiale, di cui abbiamo fra le mani dei prigionieri. Lo scopo che con questo attacco, fatto improvvisamente e sostenuto accanitamente con grandi forze, il nemico si proponeva di raggiungere, deve essere stato di portare più innanzi i suoi avamposti e di procurarsi foraggi. Quello che autorizza la seconda supposizione si è, che un gran numero di carriaggi (circa 400) tirati da uno o due cavalli erano usciti dalle trincee del nemico e seguivano le sue colonne.

« Il disegno dei Francesi fallì completamente; i risultati ch'essi avevano ottenuti al principio dell'azione furono distrutti da una energica offensiva per parte nostra, e su nessun punto essi guadagnarono terreno. Le loro perdite furono importantissime. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 settembre, col quale, il Comizio agrario del Distretto di Moggio, in Provincia di Udine, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 18 settembre, a tenore del quale, il pagamento del compenso accordato ai Comuni dall'art. 15 dell'allegato *O* della legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, sarà fatto alla scadenza di ciascun semestre degli anni 1871, 1872 e 1873, in base ai due terzi delle somme d'imposta erariale principale iscritte sui ruoli principali del 2 settembre 1869 ed anno 1870, e soggette alle sovrimposte. I pagamenti a favore di ciascun Comune saranno fatti mediante mandati sul fondo che verrà iscritto nel bilancio generale dello Stato (Ministero delle finanze).

3. Un R. Decreto del 13 ottobre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire un milione e cinquecentomila (L. 1,500,000) al cap. 14. *Trasporti e spese relative* del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

4. Un R. Decreto del 7 settembre col quale, la Banca popolare di Genova con Cassa di risparmio è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo dalle lire cento ottantacinquemila alle lire cinquecento ottantacinquemila, mediante emissione di nuove ottomila azioni da lire cinquanta ciascuna.

5. Un R. Decreto del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima sedente in Soncino col titolo di *Banca popolare di mutuo credito in Soncino*, costituitasi con atto pubblico del 19 giugno 1870, rogato Martinelli, è autorizzata, e gli Statuti sociali formanti parte integrante di detto atto costitutivo sono approvati colle modificazioni prescritte dal Decreto medesimo.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 18 settembre, a tenore del quale il posto di studio per la medicina fondato da Stanislao Melchiorre con testamento del dì 10 maggio 1835, presso la R. Università di Napoli, è protratto da tre a sei anni e non più; ferme tutte le altre disposizioni non abrogate nè contrarie a questo Regio Decreto.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente fatta sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A grand'uffiziale:

Santivale conte Luigi, senatore del Regno.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale, fra le quali notiamo le seguenti fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro dell'interno con RR. Decreti dell'8 ottobre corrente:

Berti cav. avv. Luigi, consigliere delegato presso la Prefettura di Modena, incaricato di reggere la Questura di Roma;

Vagina d'Emarese cav. avv. Alessandro, consigliere id. di Genova, nominato R. commissario a Civitavecchia;

Albini cav. Rinaldo, sotto-Prefetto del Circondario d'Albenga, id. di Frosinone;

Pallotta conte cav. Cesare, consigliere delegato presso la Prefettura di Macerata, id. di Viterbo;

Senise Carmine, sotto-Prefetto in aspettativa, id. di Velletri.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

N. 890, Gab.

Il Prefetto di Cosenza.

Ai signori Prefetti e sotto-Prefetti del Regno.

La Provincia di Cosenza il giorno 4 corrente fu percossa da spaventoso disastro.

Un violentissimo terremoto distrusse compiutamente l'abitato di sei Comuni, le cui case formano ora un ammasso di macerie. Le pochissime che non rimasero di colpo atterrate, o crollarono per le successive scosse di terremoto ripetutesi per quattro giorni, o furono ridotte in condizione da doversi al più presto demolire.

Ad oltre cento sommano le vittime rimaste sepolte sotto le rovine, a più del doppio i feriti che a stento salvarono la vita.

Centinaia di famiglie hanno perduto vettovaglie, masserizie, arnesi, indumenti e sono allo stremo di aspettare dalla pubblica carità pane e ricovero.

Negli altri Comuni che recingono la Sila; crollarono pure molte case specialmente di poveri, e buona parte dei fabbricati è momentaneamente inabitabile.

A portare i primi ed istantanei soccorsi il Governo largiva L. 30,000; quindicimila questa Deputazione provinciale, in attesa di provvedimenti del Consiglio; cinquemila il Consiglio provinciale di Catanzaro; diecimila la Deputazione provinciale di Caserta.

Per ufficio pietoso del sig. avv. Donato Morelli deputato al Parlamento, il comm. Ubaldino Peruzzi Sindaco di Firenze, promoveva nel banchetto dato alla Deputazione romana una soscrizione onde raccoglievansi più migliaia di lire.

Ma per soccorrere le tante sventure, per provvedere nell'approssimarsi dell'inverno a tutte le necessità delle famiglie miserabili, non bastano queste offerte per quanto generose; ed è mestieri fare appello alla carità di tutte le Provincie, le quali non rimarranno indifferenti alla sventura di questa, nè si ristarranno dallo stenderle generosamente la mano.

Lo scrivente reputa superflua ogni preghiera. Basta l'avere rammentato la desolazione in cui versa tanto numero d'infelici, per essere certi che la S. V. ill. sarà larga di aiuti promovendo nella sua giurisdizione, ed in quel modo che stimerà più acconcio, collette ed offerte, sia da Corpi morali, sia da privati e benefici soccorritori.

Cosenza 11 ottobre 1870.

Il Prefetto: MIANI.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

Abbiamo da Roma, che ieri, 20 ottobre quella città ha festeggiato la ricorrenza del primo mese dell'ingresso delle truppe italiane. Nel teatro Argentina si fece una splendida dimostrazione con applausi e acclamazioni al Re.

La *Libertà* di Roma annunzia in data del 21:

L'on. La Marmora rispondendo ieri, nel banchetto dato all'on. Sella, ad un brindisi, disse, che Roma e l'Italia sono una cosa sola, indivisibile, e con un comune destino.

La *Lombardia* del 20 annunzia che una circolare del Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) ordina che le Dogane dovranno usare tutta la vigilanza onde armi, munizioni ed altri oggetti riguardati comunemente come contrabbando di guerra, non abbiano dall'Italia ad essere spediti nè alla **Francia**, nè agli Stati costituenti la Confederazione germanica del Nord e quella del Sud, e vengano quindi sequestrati e messi a disposizione del Prefetto della Provincia. La Guardia doganale dovrà esercitare la massima vigilanza per la esecuzione di quest'ordine. Questa circolare è basata sui principii del diritto internazionale, essendosi il nostro Governo dichiarato neutrale nella guerra tra la Francia e la Germania.

Alla *Nuova Patria* di Napoli del 18, scrivono da Eboli:

Il giorno 9 corrente, verso sera, nel mentre che il canonico Biagio Perito passeggiava lungo la strada S. Bernardino, s'incontrò in un tale che gli tirò un colpo di pistola al cuore e lo freddò all'istante. La folla voleva massacrare l'assassino, che fu subito arrestato e messo in salvo dal delegato di pubblica sicurezza, ma che non volle rilevare il motivo che lo spinse al delitto.

GERMANIA

È noto che il sig. Strauss ha scritto in favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Un altro dotto Tedesco, il sig. Carlo Vogt, sostiene invece la tesi contraria in una lettera pubblicata dall'*Indépendance belge*.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

La *Provinzial-Correspondenz* prussiana preludia nel modo seguente ai prossimi fatti sotto Parigi:

Innanzi a Parigi sono ora giunti al termine i più ampii preparativi pel bombardamento dei forti. I Parigini non hanno osato disturbare i nostri lavori con una sortita, il che prova che i 500,000 uomini, di cui menano tanto vanto, o non esistono, o non meritano soverchia fiducia. Intanto anche le artiglierie d'assedio dovrebbero essere arrivate completamente innanzi a Parigi, ad onta delle difficoltà del loro trasporto, e non passerà la prossima settimana senza che l'artiglieria tedesca abbia cominciato in tutta l'estensione la potente sua opera ». Ed in quali condizioni stanno i Parigini di fronte al fuoco per lo meno di 500 cannoni? Disordinati, senza disciplina, non preparati. — Nella fretta, colla quale ivi furono prese le misure per la distruzione dei Tedeschi, si dimenticarono le cose più importanti. Si aveva preparato ogni genere di sorpresa per i Tedeschi, per quando fossero penetrati nelle contrade della città, e tra le altre cose si avevano ammucchiati nei condotti sotterranei masse di petrolio e torpedini. Ora che si avvicina il grande bombardamento, si comprese il tremendo pericolo che l'esistenza di tali materiali esplodenti, facilmente accendibili, potevano avere per gli stessi difensori della città. Siccome una bomba che colpisse uno di quei punti, basterebbe a far distruggere un intero quartiere, il generale Trochu ha dovuto ordinare che fossero immediatamente levati quei mezzi di distruzione, sicchè le grandi speranze che si avevano in quel genere di difesa, sono andate al vento. Questo fatto basta per dimostrare l'enorme confusione, di cui tutti sono compresi.

Nella scorsa settimana a Pont-à-Mousson fu sparato contro un uffiziale, ammazzandogli il cavallo. Il comandante condannò la città ad una multa di 10,000 franchi. Il Principe Federico Carlo la portò a 200,000 pel caso che entro tre giorni non fosse consegnato il delinquente. Tre giorni dopo i 200,000 franchi furono pagati a Nancy. Ciò nullameno fu nuovamente sparato contro un giovane uffiziale che foraggiava; per fortuna la palla colpì l'elsa della spada. A Nancy la sicurezza non vuol crescere. Ieri l'altro di notte fu ammazzata la sentinella nel parco del Palazzo del Governo, e si è trovato nella Mosella il cadavere di un soldato bavarese, colla testa fracassata.

Sull'assedio di Bitsch, scrivono da Strasburgo, 13, alla *Gazz. di Carlsruhe*:

Persone fuggite da Bitsch narrano che domenica soltanto tre case, quelle del gen. Bissot, del gen. Schneider e di un certo Coulon, oltre alla chiesa parrocchiale, erano ancora in piedi in un quartiere della città; di più dieci case sulla *Promenade des enfants*. Quella domenica spirava l'armistizio di dieci giorni, cosicchè il giorno appresso il bombardamento ricominciò. Nella fortezza si trovano per la maggior parte guardie mobili, levate dai distretti di Saarburg e Saargemünd, e divise tra Bitsch e Pfalzburg. La popolazione di Bitsch emigrata, s'è riparata nella Bärenthal e a Moderhausen; quella di Pfalzburg nel villaggio di Quatre-vents.

FRANCIA

Il quarto volume della corrispondenza imperiale contiene una lettera dello sventurato Massimiliano, ancora nominalmente Imperatore del Messico. Ringrazia egli « il più accorto dei viventi Sovrani » pei suoi savii consigli; espone le difficoltà in cui si trova, ch'egli ha tuttavia speranza di superare. Il volume contiene pure la lista delle persone nominate da Napoleone nell'ultima sua grave malattia per la formazione, nel caso della sua morte, di un Consiglio di reggenza sotto l'Imperatrice, consistente nel Principe Napoleone e nei signori Rouher, Persigny, Genouilly, di La Valette, e nel presidente della Cassazione, nel ministro della guerra e nell'Arcivescovo. V'è una lista di futuri senatori, fra cui il signor Pietri e il signor Emilio di Girardin pei servizii da lui resi come pubblicista. È degno di nota che alla vigilia di ricevere questa insigne prova del favore imperiale, il Girardin si adoperasse a tutt'uomo con insulti e vituperii per promuovere quella guerra, a cui l'Imperatore dice ora essere stato costretto dal suo popolo.

La parte più interessante della corrispondenza è forse una serie di lettere uscite dal *gabinetto nero*, la cui esistenza era stata recisamente smentita. Egli pare che colla connivenza ordinaria di un portiere si seguisse regolarmente l'usanza di aprire le lettere di tutte le persone che erano sotto la vigilanza della Polizia. Si credette, per esempio, che il signor Hyrvoix profittasse dell'intimità con cui era trattato a Compiègne per tradire i segreti imperiali, e si badò quindi attentamente alle lettere della sua amante e le sue tenere espressioni furono lette dalla Polizia. Fortunatamente pel sig. Hyrvoix *on n'y a trouvé que les épanchements ordinaires d'un amoureux absent et inquiet.*

Allo stesso esame fu sottoposta la corrispondenza amorosa del sig. Colley-Meygret, che supponevasi grosso col sig. Fould. Un'accurata relazione, in cui s'espongono le pecche e gli errori del sig. Colley-Meygret, nel suo ufficio della direzione della sicurezza pubblica, fu trovata fra le carte dell'Imperatore, il quale faceva spiare un ufficiale da un altro mentre entrambi credevano forse essere pienamente in favore del Sovrano.

Una delle colpe principali che in quella relazione s' imputano al Colley-Meygret, è quella di eccitare i giornali francesi e stranieri ad attaccare i suoi confratelli in carica. Il *Times* ha due volte l'onore di una speciale menzione, essendo accusato il suo corrispondente parigino di lanciare sarcasmi al sig. Haussmann, naturalmente per andar a versi al Colley-Meygret.

Molta sodisfazione ha cagionato ai giornali democratici una Nota non pagata dall'Imperatore per somministrazioni non pagate durante la sua dimora a Filadelfia. Egli è vero che non è provato che la somma fosse dovuta dall'Imperatore. Un certo Ippolito Haranchipy de Rostaing scrive rispettosamente per informare S. M. che avendola udita accusare pubblicamente a Filadelfia di dovere 1500 franchi, egli stesso aveva pagata quella somma, affinchè non si mancasse di rispetto alla Francia ed al suo reggitore. Il sig. Rostaing soggiunge, ch'è sì alto locato, che non vuol essere rimborsato, « che sarebbe incapace di tale viltà. » Il suo solo desiderio è di sapere se non fu vittima di qualche mariuolo. Singolare motivo per darsi tanta briga e spendere denaro. Sfortunatamente non ci si dice se lo scrittore sia stato ricompensato pel suo disinteressato patriottismo.

Viene quindi una spesa segreta che sale a due milioni, poi un'irosa e non molto dignitosa lettera del ministro della pubblica istruzione, Duruy, al generale Frossard, governatore del Principe imperiale, in cui si fanno commenti sulla scena accaduta quando il giovane Cavaignac ricusò di prendere dalle mani del Principe il premio scolastico, scena che produsse tanto sdegno in Francia e divertì assai all'estero. Il direttore era evidentemente molto spiacente per quell'affare: « Il mio figlio, dice, mi conferma che gli indecenti canti che ci offesero, partirono da alcuni allievi del Liceo Bonaparte, nido di Orléanisti (anche Giulio Simon vi ha dei figli). » Non può coscienziosamente raccomandare che si diano onorificenze a quei piccoli sediziosi, i cui professori dovrebbero educarli meglio. Si consola tuttavia al pensiero che ve ne sono altri meglio educati, i quali furono, come lui, molto offesi dalla mala condotta del Cavaignac. Il generale, in conclusione, è sicuro che al postutto la presenza del Principe imperiale produce lentamente un effetto molto benefico nella stessa Parigi. »

Ecco un altro ufficiale di qualche rinomanza, il sig. Baroche, procuratore generale, il quale manda all'Imperatore un'abbietta apologia di suo figlio perchè ha reso un semplice e naturale tributo di rispetto alla Duchessa d'Orléans. L'ultima lettera è del sig. Verdière applicato della Legazione a Pietroburgo, in cui si fa una splendida descrizione dell'alto favore che gode il generale Fleury alla Corte di Russia. È veramente strana la prova concludente. Non solo l'Imperatore di Russia lo mena seco in tutte le sue partite di caccia, ma lo ammette nella sua slitta, la quale non ha che un posto solo.

« Questo è il favore supremo, scrive l'estasiato applicato, ed io credo che gioverà assai alla politica, se non ci vengono impedimenti da Parigi ». V'ha, infine, nella corrispondenza una lettera che presenta uno speciale interesse a questi giorni. Essa espone un'opinione molto favorevole del generale Todleben sulle fortificazioni di Parigi.

La pubblicazione dei documenti del portafoglio imperiale contiene inoltre la seguente lettera scritta all'Imperatore dalla moglie in tempo del di lei viaggio in Egitto. È meritevole di esser letta: e in sostanza, fa più onore che torto alla scrittrice:

Sul Nilo, a bordo dell'*Imperatrice*.
27 ottobre 1869.

Mio carissimo Luigi,

Io ti scrivo in viaggio.... sul Nilo. Dirti che abbiam fresco sarebbe bugia, pure il caldo è facilmente sopportabile per via del vento; il sole però è indiavolato. Questo basti, perchè non manco di chiarirti, per telegrafo dello stato dell'atmosfera. Io ricevo notizie tue e di Luigino ogni giorno per via di telegrafo, ed è meraviglioso e assai dolce per me sapere che v'ha un filo su quest'amica sponda, che mi unisce a quant'ho di più caro sulla terra.

Io son tutta nell'estasi pel nostro delizioso viaggio, e vorrei fartene la descrizione, ma altri narratori, ben di me più saggi e piacevoli hanno dato mano a tale opera; sicchè non mi resta che chiudermi nel mio silenzioso stupore.

Ieri (1) mi dolse assai saperti in Parigi senza di me, ma tutto, credo, andò bene, secondo m'avverte il telegrafo.

Visitando gli altri popoli, salta assai più agli occhi la ingiustizia del nostro. Io credo, che a dispetto di tutto, non sia il caso di perdersi di animo, ma proseguire anzi sulla via che tu inaugurasti; la buona fede nelle concessioni, fatte come tutti credono e tu asserisci è ottima cosa, ed ho fiducia che il tuo discorso avrà un tal concetto; più sarà bisogno in avvenire di sentirsi forti, più è buono mostrare al paese che si hanno idee e non espedienti.

Io sono molto lontana ed al buio, per così dire, di quanto avvenne dopo la mia partenza; ma son convinta intimamente che la coerenza nelle proprie idee è ciò che costituisce la vera forza; a me non piacciono *les acoups* (sic), e son persuasa che, in un Regno, non si fanno due volte colpi di Stato; ma spreco la voce, giacchè predico a un uomo convertito, che la sa assai più lunga di me.

Ma qualche cosa bisogna pur dire, non foss'altro che per provare, come già sai, che il mio cuore è presso di voi due; e se nei giorni di calma piace al mio spirito vagabondo passeggiar nello spazio, m'è dolce ridurmi al vostro fianco nelle ore melanconiche e pensierose.

Lontana dagli uomini e dagli affari, si respira un'aria di beatitudine che allarga il cuore, e non sapendo nulla, con uno sforzo d'immaginazione, mi figuro che tutto va pel suo meglio.

Datti buon tempo, io tengo indispensabile la distrazione; bisogna rimpolpare il morale, come si fa d'un corpo logorato, e una idea costante finisce per logorare il cervello meglio organizzato.

Io stessa ne feci prova, e di tutto quanto, nella mia vita, ha distrutto i bei colori delle mie illusioni, non voglio serbar più oltre memoria; la mia vita è spenta, ma io rivivo in mio figlio e credo saran per me vere gioie, quelle che, traversando il suo cuore, giungeranno nel mio.

Intanto io mi ricreo nel mio viaggio, nei tramonti del sole, ed in questa selvaggia natura coltivata sulle rive soltanto per una larghezza di 50 metri e più oltre il deserto, colle sue dune, e l'orizzonte irradiato dal sole ardente.

Addio; abbi fede nell'amicizia della tua devotissima

EUGENIA

(1) Il giorno 26 ebbe luogo qualche torbido in Parigi per opera di Raspail, Keratry, ecc. ecc.

RUSSIA

Un giornale russo, che in generale è favorevole alla Germania, scrive:

« Lasciando alla Prussia tutta la libertà di regolare le sue frontiere dell'Ovest e di acquistare l'Alsazia e la Lorena, noi dobbiamo, per motivi strategici chiedere per la Russia la città di Mesnel col territorio situato sulla sponda destra del Niemen. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

Teatro Rossini. — *Ipocrisia*, commedia in tre atti del sig. Giacinto Gallina.

Il pubblico diede ieri un giudizio benevolo sulla nuova commedia del sig. Gallina. L'autore fu chiamato una volta dopo il primo atto, due dopo il secondo, una a metà del terzo, e finalmente un altra dopo il terzo, sebbene questa volta l'applauso fosse contrastato. Il giovine autore non potrà certo dire di non essere stato incoraggiato dai suoi concittadini. Noi gli auguriamo che quegli applausi non lo guastino, e che, malgrado quel sussurro, che gli dovete vellicare così dolcemente l'amor proprio e l'orecchio, egli non chiuda gli occhi sui difetti del suo lavoro, e procuri di correggersi per un'altra volta.

Un uomo che se ne intendeva diceva che un giovane di 18 anni non poteva assolutamente scrivere una buona commedia, perchè per questo genere di lavori occorre una dose d'esperienza del mondo, e di cognizione del cuore, che a quell'età non si può ancora avere acquistato. Non si può quindi chiedere al sig. Gallina, ciò che da un uomo sì competente era dichiarato impossibile a tutti. Perchè le buone disposizioni del giovane autore dien frutto, crediamo nostro debito d'indicargli i difetti che ci parve di trovare nel suo lavoro.

È per esempio un po' strana l'idea della signora Costanza di suggerire al giovane pittore Lorenzo di fare il collotorto, per ingraziarsi lo zio codino, ed ottenere così la mano della pupilla Rosalia. Si comincia male. Si fa fare una brutta figura ai due, che dovrebbero, s'intende, rappresentare l'antagonismo contro l'ipocrisia e cominciano dall'essere essi i veri ipocriti. Di più la finzione non può durare, come prova l'autore stesso, giacchè al secondo atto è costretto a lasciare il filo, intorno al quale pareva che si dovesse svolgere la commedia, e prenderne un altro.

Non si tratta più infatti nel secondo atto degli amori di Rosalia col pittore, e dell'opposizione dello zio codino, ma d'una congiura meditata alla sordina da quest'ultimo, il quale odia la nipote Costanza e suo marito Cesare, perchè liberali, ma nello stesso tempo ne ha paura e fa loro mille moine sul viso. Lo zio crede che il pittore sia amante di Costanza, e pensa di lasciare andare innanzi la tresca, per comprometterli poi entrambi agli occhi del marito, e così essere liberato dalla loro presenza incomoda. Dopo che si saprà che Costanza è amante del pittore pseudo-codino, Costanza non avrà più il coraggio di venir in casa, e Cesare non si farà vedere nemmen egli. Il modo di sbarazzarsi d'un parente è per verità nuovo.

Ma la congiura non riesce. Cesare, il marito in questione, non cade nell'agguato, ed ecco che il secondo filo è spezzato, e allora l'autore nel terzo atto ritorna al primo: il matrimonio di Rosalia col pittore. Per far il matrimonio, non occorre più l'ardito esperimento del fingersi ipocrita, come se gli ipocriti veri non conoscessero un miglio lontano i falsi, ma basta la paura che lo zio ha del nipote liberale.

È vero che è scomparso già un grande ostacolo: il pretendente di Rosalia, gradito dallo zio, il signor Aroldo Bellariva, specie di sagrestano, che ha avuto degli schiaffi in pubblico, e tre o quattro amorose in segreto, si ritira dall'agone e non vuole più sposar la pupilla. Ma riesce tanto più strano che lo zio, il quale accarezza il nipote pur di non parere codino e di non guastarsi con lui, gli dica poi apertamente che non può sposare la sua pupilla con un liberale. Più ampia confessione di codinismo di questa non si potrebbe trovare. Quel povero zio è calunniato; è un'ipocrita, che dice poi in fondo la verità.

Comunque sia, la paura del nipote da ultimo vince, e il matrimonio si fa. Resta quindi l'impressione, che gli ostacoli fossero così deboli, che riesce incomprensibile, come la signora Costanza potesse suggerire al povero pittore il *tour de force* di farsi collotorto. Si poteva tentare sin da principio altra via più onesta e meno pericolosa.

Il carattere del sig. Aroldo Bellariva ha fatto ridere molto, ed ha una gran parte di merito del successo. C'è difatti della *vis comica*, e la chiusa del secondo atto mostra che il giovane autore è già esperto nei segreti dell'effetto scenico. Tuttavia quel carattere non è colorito abbastanza. Quel vigliacco, che ha un accesso, sia pure nervoso e momentaneo, di coraggio; quel codino che ad un tratto si converte, lascia qua e là intravvedere il concetto dell'autore, ma questi non l'ha saputo colorire abbastanza, che di quei mutamenti psicologici appaia chiara la causa anche al pubblico. Quei mutamenti non sono sufficientemente apparecchiati. È affare precisamente di colorito, il quale non è distribuito con arte, e qui è troppo carico, là troppo smorto. Badi bene, per esempio, il giovane autore, che non è naturale che un uomo faccia la cinica confessione del signor Aroldo nel terzo atto.

È riuscita benino al giovane autore la pittura del carattere dell'ingenua, Rosalia. I dialoghi di questa con Costanza sono i migliori. Il dialogo procede generalmente bene, è stiracchiato solo in qualche parte e specialmente nella scena del secondo atto tra Cesare e Lorenzo, il pittore. Diavolo! Ci voleva tanto a spiegarsi? Quella scena è difettosa, perchè il pubblico capisce, che si tira così in lungo solo per prolungare l'equivoco.

Però, il dialogo, in generale, come dicemmo, è vivace e promette. Noi auguriamo dunque all'autore giovanissimo che gli applausi d'ieri non lo guastino. E si è per questo desiderio che abbiamo spesa intorno al suo lavoro qualche parola, mentre ne abbiamo lasciati passar tanti nell'obblìo di cui erano degni.

— Oggi è l'ultima recita della Compagnia Bozzo, e si rappresenta la graziosa commediola francese: *Fuoco al Convento*, che si attribuisce ad Ernesto Rossi!!! Perdoniamo questo strafalcione alla Compagnia, la quale conta due attrici di merito non comune, e cioè la sig. Giuseppina Bozzo, prima attrice, e la sig. Da-Caprile, ingenua, la quale ieri rappresentò con molta naturalezza la parte di Rosalia, nell'*Ipocrisia* del signor Gallina. P.

Bullettino della Questura del 22: Ieri mattina all'albeggiare, sconosciuti malandrini, scalata una finestra dell'abitazione del sig. C. A. D. M. a S. Vio, e penetrati nella camera da studio, scassinarono uno scrittoio, e vi derubarono la somma di L. 1390 in viglietti di Banca, lasciando sul luogo alcuni scarpelli.

Avvertita del fatto l'Autorità di P. S. essa fece tosto opportune indagini, sì che potè procedere all'arresto dei pregiudicati ed ammoniti P. D., B. L., ed A. M. gravemente indiziati di questo furto.

Furono pure arrestati i fratelli C. S. e G. G., individui di perduta fama, perchè nella perquisizione domiciliare praticata in loro casa, si rinvennero varii utensili atti a commettere azioni delittuose, cioè lime, scarpelli, grimaldelli, ed anche tabacco di contrabbando.

Alcuni furfanti nella scorsa notte foravano il tubo di un fanale a gaz, nel sottoportico Gesù e Maria ai Tolentini, al qual guasto tosto si riparava, dietro pronto avviso degli Agenti di pubblica sicurezza.

Per contravvenzione all'ammonizione e per offese agli Agenti di P. S., furono arrestati quattro individui e un accattone insistente e molesto.

Bullettino della Questura del 23: — Nulla d'importante durante le decorse 24 ore, fuorchè l'arresto a Dorsoduro dell'ammonito M. P. per furto di vestiti, commesso a danno di una birraia nel Sestiere di Santa Croce.

L'Autorità di P. S. non trascurando i giusti lagni sui mendicanti che si moltiplicano in questa città, faceva iersera una razzìa di accattoni.

Dei nove che furono arrestati, tre più che ottuagenari furono riconsegnati ai loro parenti, non potendosi a loro riguardo adottare altre misure, e gli altri vennero deferiti al potere giudiziario perchè abili al lavoro.

Si ritiene che non appena sarà aperto l'indispensabile Ricovero di mendicita, non sarà più inefficace l'azione della Questura per sradicare del tutto questa gravissima piaga dell'accattonaggio.

Questa mane nel Sestiere di Cannaregio, furono estratti dall'acqua due cadaveri, che furono riconosciuti, l'uno per certa O. Z. d'anni 70, mendicante, che abusava di bevande spiritose, e l'altro per Z. P. d'anni 82. Per le indagini fatte si ritiene che entrambi affogassero per accidente.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 20 e 21 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Imposte proibite	denunzie	2
Armature senza licenza	»	4
Ingombro nei canali	»	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti	»	6
Girovaghi senza licenza	»	8
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
	Totale	33

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 ottobre.

✉ Anche a Roma era giunta la notizia che il Re verrà qui prima che si apra il Parlamento, ed è veramente una delle più gradite e care notizie che potessero giungerci. Sapete infatti che oltre il desiderio de' Romani di ricevere la visita di Vittorio Emanuele, si annette a questo fatto un'importanza politica straordinaria; giacchè si considera come l'ultima e definitiva consacrazione dei fatti compiuti. Il Re alloggerà, senza dubbio, al Quirinale; ma contrariamente a quanto è stato detto, ancora non si è preso definitivamente possesso di quel palazzo. Non si è voluto, postochè gli usci sono sigillati e vi si contengono cose che possono essere di spettanza privata del Papa, entrarvi in modo, non dirò violento, ma sconveniente. Credo, per conseguenza, che il Luogotenente del Re farà sapere al Cardinale Antonelli che si vuol prendere il Quirinale per apprestare l'alloggio per Sua Maestà, e che, per conseguenza, se v'è qualche cosa da ritirare per conto del Papa, mandino a prendersela. Capisco anch'io che il fondo della questione è sempre lo stesso, e che la Curia contesterà sempre a noi il possesso del Quirinale, come contesta all'Italia il governo delle Marche e dell'Umbria, ma così almeno sono salve le forme, le quali, non giova dimenticarlo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, hanno una parte essenzialissima.

Rispetto al trasporto della capitale, sono pure sempre vere le notizie ch'io v'ho trasmesso in passato, salvo che, se prima dicevasi a luglio, ora invece si dice a maggio, e più presto potendo. La difficoltà è soltanto materiale, e consiste unicamente nel trovare e nell'adattare i locali pegli Ufficii pubblici. La Camera dei deputati sarà senza dubbio alla Cancelleria, e al Palazzo di Monte Citorio il Senato, ma dove possano andare i Ministeri, ancora non si sa. Si è detto che due avrebbero potuto trovare posto al Collegio romano, vastissimo locale, che già serviva ai Gesuiti per tenervi scuola; ma ancora non si è preso un partito, massimamente perchè tutti aspettano di sapere se le Corporazioni religiose saranno o no sciolte, e se si potrà far uso dei conventi.

La Giunta municipale è sollecitata da più parti affinchè voglia anch'essa, per quanto è da lei, affrettare il lavoro; ma, costituita com'è, non crede di dovere assumere una grave responsabilità. Intanto, la Commissione nominata dalla passata Giunta ha quasi ultimato il suo lavoro. Secondo le sue proposte, dovrebbero sorgere in Roma tre quartieri nuovi, uno nei dintorni della Stazione, l'altro nelle vicinanze di Castel S.t'Angelo e il terzo, più piccolo assai, alla Longara, ch'è di là del Tevere. La costruzione dei fabbricati in questi tre quartieri, sarebbe affidata, com'è naturale, all'industria privata, e il Municipio, colla cessione dei terreni, piuttosto farebbe un guadagno che una spesa. In conclusione, quando, sia da parte del Governo, sia da parte del Municipio, i lavori potranno incominciare, avremo un compenso alle presenti necessarie lentezze, e non è esagerazione il dire che in meno d'un anno, Roma avrà cambiato aspetto.

Dal Vaticano non giungono altre notizie fuori che quelle oggimai conosciute. Il programma della resistenza ha acquistato nuove e calde adesioni, ed è oramai quello a cui tutti si informano. Pare che siano giunte dall'estero grandi promesse e grandi speranze, e che sia nata la convinzione nei Cardinali e nei monsignori che tutto finirà bene per essi. Non ho per altro bisogno di dirvi che sono speranze vane e oggi più che per lo passato; giacchè la posizione dell'Italia all'estero non è mai stata così buona come lo è ora, in cui tutti gli Stati prevedono gravi complicazioni, e sentono per conseguenza la necessità di non indisporre chi, in un momento dato, può essere amico o avversario a seconda delle circostanze.

Le elezioni amministrative nelle Provincie romane avranno luogo il 13 novembre; per le politiche, non si sa ancora nulla, ma, se sono vere le informazioni che ho avuto oggi, non avverrebbero prima del 20, e la Camera sarebbe poi convocata verso l'8 o il 10 di dicembre.

Ieri sera, i Romani vollero solennizzare la ricordanza del 20 settembre. Ebbe luogo una dimostrazione di popolo lungo le vie, con musica, bandiere e fiaccole. Al teatro Argentina la festa fu assai più vivace ed imponente. Quando in mezzo al ballo, stava per incominciare la quadriglia de' bersaglieri, fu scoperto, in un palco, il busto di Vittorio Emanuele, e cominciarono a sventolare da tutti gli altri bandiere e nastri così lunghi, che andavano da una all'altra parte. Non vi dico nulla dei fazzoletti, e delle grida, e dell'entusiasmo, di cui non ne vidi mai uno maggiore. Pareva davvero la prima sera che le truppe entrarono in Roma. Se questa dimostrazione è l'ultima, almeno fino alla venuta del Re, ben si può dire ch'essa non poteva chiudersi in modo più splendido.

Firenze 22 ottobre.

= Ieri sera alcuni deputati di sinistra offrirono all'Albergo della Fenice un pranzo al sig. Sénard inviato straordinario del Governo della difesa nazionale presso la Corte d'Italia. Questo banchetto ebbe per iscopo di onorare la persona dell'inviato francese in occasione della sua partenza per Tours e di esprimere ancora una volta i sentimenti di vivissima simpatia dai quali l'Italia è animata verso la Francia. Si fecero secondo il solito, parecchi discorsi, ai quali il sig. Sénard rispose rendendo giustizia alla politica italiana, la quale non poteva essere travolta nel turbine di una guerra colossale, senza grave scapito degl' interessi del paese. Il signor Sénard inoltre fu molto esplicito nel condannare la dolorosa pagina di Mentana e nell'augurare che l'unità italiana sia definitivamente coronata in Roma; egli assicurò inoltre che porterà in Francia il grato ricordo del breve ma simpatico soggiorno fatto in Italia.

Oggi poi si recò a rendere una visita di congedo al ministro degli affari esteri, e questa sera col treno internazionale delle ore 5 parte direttamente per Tours, salutato dal personale della Legazione e da parecchi deputati ed uomini politici della capitale. La legazione francese sarà ora disimpegnata dal sig. Clery, coadiuvato dal barone di Villestreux, il quale seguita ad occupare il suo antico posto di segretario d'ambasciata.

Ieri vi ho trasmesso per debito di cronista la notizia che il maggiore Lobbia era partito alla volta di Francia, ed oggi, per debito di cronista, vi scrivo invece ch'egli è ancora a Firenze e che con una lettera pubblicata questa sera dalla *Riforma*, spiega in certo modo che la sua partenza fu impedita dal fatto che avendo chiesto al Ministero della guerra le proprie dimissioni, non gli erano state peranco accordate. Io credo che questa lettera non abbia il solo scopo di smentire le voci corse, ma anche quello di esercitare pubblicamente una certa pressione sul Governo, affinchè la chiesta dimissione gli sia concessa. Non so quali motivi abbiano indotto il Governo a rifiutarla o per lo meno a non rispondere, ma credo che non sia estraneo l'affare del processo che non venne ancora chiaramente definito. Non si ebbe il coraggio di prendere una deliberazione definitiva ed ora si cammina a tentoni, senza sapere quale strada prendere.

Una notizia dolorosa è venuta a turbare la fiducia dei molti amici ed ammiratori del generale Govone, i quali lo credevano sulla via di una prossima e completa guarigione. Il generale, sempre affetto da quell'indebolimento delle facoltà mentali, che cagionò il suo ritiro dal Ministero, si sarebbe precipitato dalla finestra nella sua villa, in cui viveva ora ritirato. Fortunatamente le conseguenze della caduta non furono gravi, tuttavia non è meno vivo il dolore prodotto da questa notizia, la quale dimostra che pur troppo la malattia, da cui è travagliato l'onorevole generale non è ancora sul declinare.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto, e la relativa Relazione, col quale viene abolita nelle Provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro; è pure pubblicato il Decreto che promulga la legge pel Consiglio di Stato, sospendendo tuttavia gli effetti di quegli articoli che riguardano le attribuzioni del Consiglio stesso, circa le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Il Governo si preoccupa grandemente delle franchigie da accordarsi al Papa, motivo per cui esso presenterà un'apposito Progetto di legge all'approvazione del Parlamento, evitando così di comprendere in uno solo i due concetti, quello dell'annessione e l'altro delle franchigie territoriali. Se questa notizia, che tengo da buona fonte, si conferma, come non ne dubito, il Ministero si sarebbe mostrato abbastanza spoglio di idee preconcette per saper rendere giustizia alle ragionevoli obbiezioni di una parte della stampa più autorevole. Questo intendimento, come già vi scrissi negli scorsi giorni, è destinato a prevenire ogni complicazione diplomatica, la quale potesse trarre origine dalla posizione ancora incerta che il Papato spirituale occupa in mezzo a noi.

Questa sera parte alla volta del confine austriaco il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste italiane. Egli si reca ad Ala, onde assistere all'arrivo della valigia delle Indie.

È in Firenze da questa mattina l'on. Boncompagni; voi sapete ch'egli ha profondamente studiata la quistione dei rapporti dello Stato colla Chiesa. È naturale, adunque, che la sua presenza nella capitale venga attribuita al desiderio del Governo di consultarlo sopra questo argomento.

Oggi si sono fatte correre per Firenze delle voci di pace, cagionate da un improvviso rialzo in tutte le Borse di Germania; si andava anzi più in là, assicurando che le basi di un probabile armistizio fossero la cessione dell'Alsazia, l'annessione del Lucemburgo. Io però non credo gran fatto a queste dicerie, quantunque la inazione dei Prussiani sotto le mura di Parigi e la presenza a Tours del signor Thiers e del generale Bourbaki sieno generalmente interpretati come l'indizio che gli affari di Francia attraversano ora una fase decisiva, dalla quale non sarebbe impossibile che ne uscisse la pace. Ma il Governo francese avrà il coraggio di farlo, e di informare sinceramente il paese della situazione vera?

Gli ultimi dispacci, redatti secondo il solito in un modo deplorevole, farebbero credere di no.

Trieste 22 ottobre.

Da Vienna ci tratteggiano l'imbarazzo in cui si trova il Governo rispetto alle critiche condizioni che aggravano sempre più la Monarchia dualistica, e la caduta del Ministero Potocki potrebbe forse spianare la via a qualche espediente peggiore: tanto è brusca la situazione! Il nostro deputato al Consiglio dell'Impero, barone de Pascotini, fece ritorno fra noi, e questa volta interpretando con larghezza di vedute e con una certa indipendenza di opinione le intenzioni della sua città natale. Alla sua esposizione ebbe segni di generale aggradimento.

Il Municipio è sempre bene avviato, ed in una nuova elezione il paese dimostrò a chi dava volentieri il suo voto. Uscì dall'urna il nome dell'avvocato dott. Benco, figlio del popolo, il quale, ad onta di alcune suscettibilità accesesi in taluno, e non giustificabili nella vita pubblica, venne eletto, e sarà questo un buon rappresentante che gli elettori mandano al Consiglio. Ci duole che la Commissione nominata per l'erezione di uno Stabilimento ad uso de' giovani vagabondi, non dia ancora saggio d'una certa attività: forse alcune circostanze si frappongono ancora in proposito; ma certo si è che intanto la corruzione cresce a dismisura, per cui si dovrebbero appianare, e presto, gli ostacoli onde non si dica che il tempo scorre senza dare risultati. La città ha bisogno di cauterizzare radicalmente tale piaga, ma col deforme progetto di collocare la feccia di mal costume sopra una sdruscita nave imperiale, per farne cattivi e corrotti marinai, a nulla si riuscirà; bensì devesi destinare un edifizio opportuno, semplice soprattutto, atto ad accogliere i traviati, educandoli alla scuola laboriosa dell'operaio e a quella della moralità; così si raggiungerebbero due scopi a vantaggio di Trieste, che, sotto tale aspetto, venne emulata dalla carità patria dei vostri concittadini.

Anche le case economiche per gli artigiani, di cui in addietro presero lodevole iniziativa i benemeriti avv. Hortis, dottor Nicolich e altri egregi cittadini, desideriamo vengano attuate con sollecitudine a benefizio della classe povera, e sarà questo un esempio fecondo pel conseguimento d'ulteriori opere utili e raccomandabilissime. Abbiamo da registrare puranco un'altro desiderio ch'è quello di vedere tradotta in pratica l'edificazione del grandioso Stabilimento per uso complessivo delle Scuole, nella corsia Stadion; so che non si dorme in proposito, ma tra la vita insonne e l'azione energica ci corre, e l'istruzione ampliata in locali spaziosi, salubri e convenienti è un'imperiosa necessità di cui quasi tutto l'onorevole Consiglio ammette l'urgenza. La conduttura dell'acqua è sempre il sogno dorato della popolazione, e quando dallo studio passeremo all'applicazione, il paese ne ricaverà vantaggio non insignificante. In breve la Chiesa di San Pietro verrà demolita, e in quell'area il Comune, con accorto pensiero, erigerà a sue spese un edifizio affittabile per uso d'albergo e caffè. Il progetto d'atterramento della locanda grande, onde abbellire la piazza maggiore di Trieste, con regolamento estetico, non passò, e in tal modo molti non possono veder sodisfatta la legittima loro brama, che è pur quella di tutti; ma gl'impazienti si assicurino, perchè la è una quistione di tempo soltanto, giacchè la ragione economica deve anch'essa dare il suo voto, ricordando che l'abbellimento è d'uopo regolarlo nelle condizioni della possibilità, onde non si dica che piace il bello più dell'utile. I mercati coperti, non effettuati ancora, parlano con eloquenza in proposito. Siamo ricchi, diciamo ora noi, con una certa compiacenza, e l'arrenda del vino può provvedere a tutto; ma tale prosperità ha i suoi limiti; e la provvida Azienda, infine, non è un'inesauribile miniera; ed oltracciò molti dispendii straordinarii, imprevedibili, devono far largheggiare costantemente il civico peculio per non arrivare poi a censurabili strettezze. Perchè non temperare qualche balzello municipale? Perchè non diminuire, anzichè accrescere di venti per cento, il prezzo del *coaks*, con cui la classe meno agiata si riscalda nell'invernale stagione? Molte spese si sono fatte in omaggio alla popolarità, e per secondare la facile opinione pubblica, apprezzatrice talvolta poco esatta delle condizioni finanziarie del paese. Il solo allargamento della strada che conduce al boschetto costò una grossa somma, e fu ben fatto; ma infine poi Roma non si fabbricò in un giorno, nè l'antica Atene o Firenze dovettero la loro grandezza al fortunato successo d'una gabella, o a pochi anni di generoso interessamento. Si proceda adunque innanzi con sobria assennatezza, e si lasci il campo delle illusioni a que' progettisti, cui non pesano nelle tasche gli esborsi comunali, ed in tal modo il compimento dell'opera civica, così bene incominciato, sarà salutato con riconoscenza ed affetto.

Trieste è ora visitata maggiormente dai forestieri, attirati puranco dalla bontà dello spettacolo al Teatro comunale, offertoci dal bravo Gardini. Dopo l'*Africana*, eseguita assai bene dalla Benza, Capponi e Pandolfini, apparve sulle scene il *Ruy-Blas*, spartito drammatico ricco di bellezze peregrine. L'egregio suo autore, il Marchetti, lo pose in iscena, ed ebbe segni di manifesto aggradimento. Nel carnevale prossimo avrete campo da gustarlo voi pure coll'eletta triade scritturata dalla vostra presidenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 22:

Questa mane S. M. il Re partiva con treno diretto alla volta di Gallarate, ove sarà ricevuto da S. A. R. il Principe Umberto, dal ministro della guerra e dal generale Petitti.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22:

I ministri hanno tenuto, nelle ore pomeridiane, al palazzo Riccardi, un Consiglio che si è prolungato sino alle cinque. L'onorevole Boncompagni vi assisteva. Vi fu discussione sulla legge relativa alle garanzie da darsi al Papa.

E più oltre:

Le notizie che abbiamo dato il 30 settembre p. p. relativamente alla conversione politica di un gran numero di deputati della sinistra, pare ora un fatto compiuto. All'apertura della nuova sessione, la fisionomia della Camera muterà interamente e si potrà dire che il grande partito di destra, che esisteva nei primi anni del Regno d'Italia, sarà infine ricostituito.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 22:

Ieri parlavasi con insistenza di divergenze abbastanza accentuate che si sarebbero manifestate in seno del Gabinetto.

Dicevasi che l'onorevole Lanza avesse proposto uno schema di Decreto, nel quale sarebbero determinate le garanzie per l'indipendenza del Pontefice romano nell'esercizio del suo supremo ierarcato spirituale.

Queste garanzie o franchigie, per altro, sarebbero state giudicate insufficienti, e neppure sulla forma da darsi ad esse avrebbe potuto stabilirsi un completo accordo.

Da ciò pare abbiano avuto origine le voci che ieri erano assai diffuse della probabilità di una crisi ministeriale e di un Gabinetto che si formerebbe nel senso di un programma che tanto nel senso politico come nei riguardi amministrativi potesse corrispondere per energia e per risolutezza alle esigenze della situazione.

Dovere di cronisti fedeli, dice l'*Italia Nuova*, c'impone di accennare, pur facendo tutte le più ampie riserve, che da qualche giorno ricominciano a correr voci di dissensi nel seno del Ministero e di possibili, e forse non lontane, modificazioni ministeriali.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 22:

Abbiamo da fonte sicura, poichè chi ci scrive è persona che mi ita nella diplomazia estera, e sempre amica all'Italia, importantissime notizie

La risposta data dal conte di Beust alla Deputazione cattolica ha fatto una grave impressione a Firenze. Il signor Minghetti s'è provato a tastare il terreno a Vienna, ma con sua sorpresa ha trovato il Cancelliere molto riservato. Il Gabinetto austriaco ha dichiarato che le guarentigie dell'indipendenza del Papa non devono solamente sodisfare l'Italia, ma sodisfare l'Europa. La Prussia, la Baviera, il Belgio hanno espressa la medesima opinione, sicchè si prevede inevitabile quell'intervento diplomatico, che forse, pensandovi bene, si poteva evitare. Ma, ci scrive il nostro corrispondente: *Le vin est tirè, il faut le boire*. Purchè non si metta il piede in fallo.

Che cosa ne dice l'*Opinione*?

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

È falsa la notizia che sia giunta una protesta della Prussia pei volontarii italiani che si sono recati a militare sotto le bandiere della Francia. Alle osservazioni, però, ch'essa avesse fatte, il Ministero poteva rispondere che il Codice italiano ha preveduto il caso che cittadini vadano a prendere servigio militare in Stato estero senza il consenso del Governo. D'altronde è stabilito che l'arrolarsi, fuori dello Stato neutro, di cittadini appartenenti ad esso, per combattere nelle schiere d'uno dei belligeranti, non pregiudica la neutralità.

La *Riforma* riceve dall'onorevole Lobbia la lettera seguente:

Onorevole sig. direttore della Riforma,

Visto che parecchi giornali mi accusano di aver disertato il mio posto di maggiore di stato maggiore, basta la mia presenza in Firenze ed al mio posto per ismentire la calunnia.

Ad evitare poi ogni equivoco dirò che, chiamato dal generale Garibaldi a prender parte alla guerra contro i Prussiani, fedele alle leggi dell'onore e del dovere, mi affrettai di presentare le mie dimissioni al comandante del corpo cui appartengo.

Si troverà poi naturale che, una volta le mie dimissioni accettate, io corrisponda all'onore fattomi dal generale di ricordarsi di me nell'attuale cimento.

Non dubito che i giornali, i quali si sono occupati di me, vorranno inserire la presente.

Firenze 22 ottobre 1870.

C. Lobbia
Maggiore di stato maggiore
Deputato al Parlamento.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

Crediamo sapere che dal Governo del Re furono date istruzioni severe ai Procuratori generali, perchè, in quanto dipende da loro, sieno mantenute le leggi che assicurano l'osservanza della neutralità.

Eguali istruzioni furono date anche ai questori ed altre Autorità di pubblica sicurezza, specialmente per quel che riguarda i passaporti per la Francia.

In conseguenza di tali ordini, sappiamo che fu impedita la partenza di alcuni ch'erano sospettati di recarsi in Francia per pigliar parte alla guerra, e che furono iniziati regolari procedimenti.

Questi atti del Governo del Re non potranno essere biasimati, se non da chi crede che un popolo civile non abbia doveri verso le altre nazioni, ed ignori, o finga ignorare l'esistenza d'una legge internazionale.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 22:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Sella ed il conte di Castellengo avevano già preso possesso del Quirinale.

È poi corsa la voce che il generale La Marmora abbia scritto una lettera a S. S. per domandarle le chiavi di quel palazzo.

La prima notizia non è punto vera e quanto alla seconda è una favoletta senza ombra di fondamento.

Certo il Governo dovrà prendere possesso del Quirinale, ma il fatto non è ancora avvenuto.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

Sappiamo che un importante arresto è stato oggi fatto a cura di quel solertissimo questore che è il cav. Berti. Da qualche giorno egli era in traccia del barone Cosenza di Napoli, che si sapeva nascosto in Roma.

È noto che il barone Cosenza nel 1862 subì dinanzi la Corte d'Assisie di Napoli un processo come cospiratore borbonico. Condannato dal Tribunale, mentre era tradotto in carcere, riuscì a corrompere le due guardie che lo scortavano, e fuggendo con esse riparò a Roma. Qui non istette a quanto sembra inerte, ma continuò nelle nobili imprese, le quali, a quanto pare, non gli fruttarono troppo, giacchè oggi stesso egli era poverissimo e lacero, quando fu arrestato presso l'Uffizio postale. Condotto tosto alla presenza del Questore gli fu annunziato che al più presto sarebbe stato inviato a Napoli, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ecco l'Enciclica papale annunciata dal telegrafo:

PIO PAPA IX

a futura memoria della cosa.

Dopochè per la grazia di Dio ci fu dato d'incominciare nel prossimo passato anno la celebrazione dell'ecumenico vaticano Concilio, abbiamo veduto per isforzo supremo della sapienza, virtù e sollecitudine dei Padri che d'ogni parte del mondo in grandissimo numero vi sono convenuti, procedere per modo le cose di questa santissima e gravissima opera, da dare a noi certa speranza che ne avremmo felicemente raccolto quei frutti, che con tutto il cuore desideravamo in bene della religione, in utilità della Chiesa di Dio e della umana società. Ed in vero, tenute già quattro pubbliche e solenni sessioni, vennero da noi coll'approvazione dello stesso sacro Concilio stabilite e promulgate quattro Costituzioni salutari, ed opportune in materia di fede; ed altre cose, sia intorno la fede, sia intorno la ecclesiastica disciplina, furono esaminate dai Padri, le quali in breve potevano essere sancite e promulgate dalla suprema autorità della Chiesa docente. Confidavamo che tali lavori pel comune studio e zelo del Consesso sarebbero proceduti e con facile e prospero corso avrebbero potuto condursi al fine desiderato.

Ma la sacrilega invasione di quest'alma città, della Sede nostra, e del rimanente del nostro temporale dominio, per la quale, contro ogni legge e con incredibile perfidia ed audacia, sono stati violati i diritti inconcussi del civile nostro Principato e della Sede Apostolica, ci hanno posti in tale condizione di cose che, permettendo Iddio pei suoi imperscrutabili giudizii, siamo assolutamente costituiti sotto un dominio ed una potestà nemica. Nel quale luttuoso stato di cose, essendo noi impediti in molti modi nel libero ed espedito uso della nostra suprema autorità divinamente conferitaci, e conoscendo molto bene che gli stessi Padri del vaticano Concilio non potrebbero avere la necessaria libertà, sicurezza e tranquillità in questa nostra alma città, stante la condizione presente delle cose, per poter trattare con noi regolarmente gli affari della Chiesa, e non consentendo anzi le necessità dei fedeli in sì grandi e a tutti note calamità dell'Europa, che tanti pastori si allontanino dalle loro Chiese; per questo noi, vedendo con grande dolore dell'animo nostro le cose giunte a tal punto da non potersi assolutamente proseguire in questo tempo il vaticano Concilio, premessa una matura deliberazione, per moto proprio, con apostolica autorità, col tenore della presente lo sospendiamo, e lo enunciamo sospeso ad un altro tempo più comodo da destinarsi da questa Sede apostolica; pregando Iddio, autore e vindice della sua Chiesa, affinchè, tolti finalmente tutti gl'impedimenti, restituisca alla Sposa sua fedelissima quanto più presto sia possibile la libertà e la pace.

Perchè poi, quanto con maggiori e più gravi pericoli e mali è avversata la Chiesa, tanto maggiormente si deve instare con orazioni e preghiere giorno e notte presso Dio Padre del Nostro Signore Gesù Cristo, Padre della misericordia, e Dio di ogni consolazione, vogliamo e comandiamo che quelle cose che abbiamo stabilite e disposte nelle apostoliche Nostre lettere del giorno 11 di aprile dell'anno prossimo passato, colle quali abbiamo conceduto l'indulgenza plenaria in forma di Giubileo, in occasione dell'Ecumenico Concilio, a tutti i fedeli, rimangano nel loro vigore e nella loro fermezza, secondo il rito prescritto nelle stesse lettere, come si continuasse la celebrazione dello stesso Concilio. Queste cose stabiliamo, annunziamo, vogliamo e comandiamo nonostante qual si voglia cosa in contrario, dichiarando vano ed irrito tutto ciò che si ardisse attentar contro scientemente od ignorantemente per qualsiasi autorità. A niuno poi degli uomini sia lecito lacerare queste pagine contenenti la nostra sospensione, annunciazione, volontà, comando e decreto, o temerariamente contraddirvi; che se alcuno presumesse di attentarvi, sappia che incorrerà la indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Pietro e Paolo, suoi Apostoli. Affinchè poi le presenti lettere sieno conosciute da tutti coloro cui interessa, vogliamo che esse o i loro esemplari sieno affissi e pubblicati alle porte della Chiesa lateranense, della Basilica del Principe degli Apostoli, e di S. Maria Maggiore di Roma, e così affisse e pubblicate obblighino tutti e singoli coloro cui concernono, come se fossero state a ciascuno di loro nominatamente e personalmente intimate.

Dato a Roma, ecc. 20 ottobre 1870.

N. Card. Paracciani Clarelli.

Il *Journal Officiel* del 13 pubblica il seguente documento:

Rapporto militare.

12 ottobre, sera.

Questa mattina, il luogotenente colonnello Reille, comandante il 7.° reggimento della Guardia mobile (Tarne) ha eseguito una importante ricognizione, collo scopo di assicurarsi della presenza delle forze nemiche nel bosco di Neuilly e nella spianata di Avron.

I posti prussiani si sono ripiegati vivamente innanzi agli *spahis* sostenuti dai nostri cacciatori e si sono ritirati in un bosco che si estende tra Neuilly e Villemomble. Il villaggio del bosco di Neuilly è stato occupato e perlustrato in tutti i sensi.

A sinistra tre compagnie, sotto gli ordini del comandante di Faneaut salirono pei declivii di Avron. Una divisione del primo cacciatori ha perlustrato la parte denudata e riconosciuta la spianata in ogni senso, senza vedere i nemici, salvo dal lato di Villemomble, dietro il villaggio.

All'estremità del movimento di terreno, l'infanteria prese a rovescio il bosco, che il nemico, che si era ritirato, non tentò di difendere, sebbene vi avesse fatto dei lavori.

Dal suo canto il generale Ducrot ha spinto durante la giornata una ricognizione al di là della Malmaison. Gli esploratori Dumas e gli esploratori della linea (comandante Lopez) s'erano impegnati risolutamente alla sinistra e al di dietro di Reuil. I mobili del Morbihan, dopo aver provato il fuoco del pelottone che partiva dal parco della Malmaison, si trovarono di fronte alle batterie prussiane alla biforcazione delle vie di Bougival e della Jonchère.

Quelle batterie si sono smascherate a 300 metri e il fuoco non ha colpito un solo dei nostri.

I mobili si sono posti al coperto nei fossi della via e colà hanno aperto il fuoco contro il nemico che fu costretto a ritirarsi. La sua artiglieria, ridotta al silenzio dalla nostra, è stata inseguita nella sua ritirata dagli obici del Monte Valeriano sino a Bougival.

Il Governatore di Parigi

Per ordine del generale capo di stato maggiore generale,
Schmitz.

Lo *Staats-Anzeiger* osserva sulla presa di Vesoul e l'attacco a Digione: Digione è il capoluogo del Dipartimento della Côte d'Or, ha 31,000 abitanti, giace al confluente dell'Ouche e del Suzon a piedi dell'Affrique, alto 1750 piedi. Vesoul città con 7150 abitanti, nel Dipartimento dell'Alta Saona, giace al confluente del Dourgeon, della Colombine e del ruscello Echenoz le Meline, a piedi dell'isolato monte la Motte, alto 1350 piedi.

Quanto al ritardo nel bombardamento di Parigi, leggiamo in una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Secondo notizie degne di fede dal quartiere generale il motivo ne consiste in sostanza nelle ripugnanze del Re di esporre ai terrori di un bombardamento una città come Parigi, co' suoi due milioni di abitanti. Il Re, e d'accordo con lui il cancelliere federale, inclinano all'opinione che con un lungo accerchiamento si possa raggiungere lo scopo dell'esercito sotto Parigi, cioè la presa di quella città, ugualmente e con minori sacrifizii, che con un bombardamento ed essi eviterebbero quest'ultimo tanto più volentieri in quanto che si hanno già dati sicuri, che entro un breve termine si stabilirà in Francia un nuovo ordine di cose, che dovrebbe avere l'occorrente autorità per concludere una pace definitiva.

Pel momento non si può giudicare che dietro a cenni alquanto vaghi il presuntivo andamento di questa nuova piega, ma tuttavia si può capire che il principio del cangiamento data all'incirca dal giorno dell'arrivo del generale Bourbaki a Tours. Quasi contemporaneamente, è giunto al quartiere generale di Versailles anche il capo dello stato maggiore di Bazaine, il generale Boyer. Sarebbe però un errore il dedurre subito dall'entrare in azione di due generali imperiali, la ristaurazione del regime imperiale. Al contrario è molto più verosimile che anche per quei generali si tratti soltanto d'un armistizio e della convocazione d'una Costituente, la quale darebbe ai relativi mandatarii gli occorrenti poteri per concludere la pace.

Scrivono da Madrid alla *Kreuzzeitung* di Berlino:

« La Commissione permanente delle Cortes tenne una seduta, nella quale il ministro degli esteri, signor Matteo Sagasta, fece la seguente dichiarazione: « Dopo che l'ambasciatore Salustiano Olozaga riconobbe, senza esserne autorizzato, la nuova Repubblica francese, il signor Giulio Favre, ministro francese degli affari esteri, insistette per ottenere l'intervento della Spagna, alla quale la Francia è unita per origini e per amicizia. Noi sentimmo perfettamente che questa domanda era inopportuna, ma ci lasciammo finalmente persuadere d'informarci presso il sig. di Bismarck a quali condizioni sarebbe possibile un armistizio. La risposta sopra questa domanda fu una ripulsa assoluta. Il primo ministro del Re Guglielmo espresse anzi la sua meraviglia che la Spagna possa avanzare simile pretesa, mentre tutte le altre Potenze si sono contentate di esprimere universalmente desiderii indeterminati in favore della pace.

« In seguito a ciò noi cercammo d'investigare le intenzioni degli altri Gabinetti, ma trovammo in Inghilterra, in Austria, in Italia ed anche nella Russia soltanto un'indifferenza glaciale per la triste situazione della Francia. »

Il *Morning Post* riferì alcune lettere parigine, che dipingono la situazione della città a colori poco lusinghieri. In una in data del 5 ottobre leggiamo le seguenti parole: « Quelli che sono corpo ed anima entro la piazza e si trovano in caso d'osservare ciò che realmente accade, è mestieri riconoscano correre gran tratto fra le parole dei Parigini e le loro azioni. Giurano di voler morir tutti sotto i bastioni. Sacramentano che si seppelliranno sotto le ruine di Parigi. Hanno la smania di sbalordire il mondo e ce lo cantano mille volte al giorno, senza muovere un passo; 500 mila uomini armati di fucili e di baionette, non hanno cuore di fare un colpo.

« L'aspetto della città snervata e frivola a tal punto, rende priva d'ogni meraviglia l'inerzia delle Provincie.

« Attualmente, Parigi che vuol credersi la perla dell'eroismo, dà solo il penoso e ridicolo spettacolo d'uno sforzo da ragazzi, gonfio di vanterie e smargiassate. C'è bisogno grande di cannoni e di palle, e intanto, in questo momento istesso che tutte le fonderie dovrebbero occuparsi in tal bisogna, le son sul punto di sospendere i lavori per gittare in bronzo la statua di Strasburgo. »

Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

L'avvicinarsi dei Prussiani non è il solo motivo che consiglia alla Delegazione governativa d'allontanarsi da Tours; ce n'è un altro secondo il *Siècle*: il contegno antipatriottico della popolazione di questa città. Il *Siècle* ne incolpa « il Municipio imperialista, la Polizia dei Grandperret e dei Pietri, sopravissuti alla rivoluzione di settembre » ne incolpa « l'elemento officiale, tutto ciò che s'aggruppava intorno al Municipio ed al Comune, sotto il reggime di Napoleone III. »

Il *Constitutionnel* scrive:

« Tours conserva una gaiezza rumorosa che meraviglia ed attrista il forestiere. Le vie risuonano di canti, non tutti di carattere belligero; le bettole sono altrettanto chiassose, che in tempo di pace.

« Ciò ch'è ancora più increscioso, si è di vedere la voga che hanno i *café-concerts*. Ve ne sono due che rigurgitano di gente; là, si stupisce di vedere delle ragazze imbellettate che cantano e ballano; vi si fa un buon commercio di fiori, e vi si applaudono dei pagliacci nomadi che mescolano ignobilmente la politica colle oscenità. I nostri soldati, le nostre guardie mobili, i nostri franchi-tiratori frequentano queste bellezze e queste musiche; essi avrebbero di meglio a fare, alla vigilia della battaglia, che partecipare a triviali risate in quei dannosi luoghi. »

Questo nella Sede del Governo, a pochi chilometri dai Tedeschi. Che sarà altrove?

Telegrammi.

Stoccarda 22 ottobre.

Furono aperte le Camere. Il Governo presentò delle leggi per continuare a riscuotere le imposte sino al 31 gennaio e per un ulteriore credito militare di 3,700,000 fiorini.

Darmstadt 21.

Annunziano da Rezonville, in data del 18, alla *Main-Zeitung*: Da ier l'altro siamo sempre in pieno assetto di marcia; si crede ad un ultimo tentativo disperato di Bazaine. Pattuglie francesi che deposero le armi innanzi ai nostri avamposti, raccontarono che la cittadinanza di Metz tiene arrestato Bazaine, insistendo per una pronta decisione. Non solo gli abitanti, ma anche i soldati sarebbero malcontenti ed irritati.

Rouen 20.

Bourbaki, andando a Lilla, è passato per qui. Il generale Briand ha preso il comando della Normandia, ove dà un grande impulso alla resistenza.

Rouen 20.

Un Numero del *Journal Officiel* di Parigi, del 18, giunto qui, pubblica una risposta di Giulio Favre alla circolare di Bismarck, sul colloquio di Ferrières. È opportuno, egli dice, che la Francia sappia sino a qual punto arrivi l'ambizione della Prussia; essa non si arresta alla conquista di due delle nostre Provincie, essa prosegue freddamente l'opera sistematica del nostro annientamento.

La Francia non ha illusione da conservare; si tratta per lei d'essere o di non essere; proponendole la pace a prezzo di tre dipartimenti, le si offriva il disonore; essa l'ha respinto. Si pretende punirla colla morte. Ecco la situazione. Io amo meglio le nostre sofferenze, i nostri pericoli, i nostri sacrificii, dell'inflessibile e colpevole ambizione del nostro nemico.

Se la Francia fosse anche vinta, essa resterebbe ancora sì grande nella sventura che rimarrebbe oggetto d'ammirazione e di simpatia al mondo intero. La Francia aveva forse bisogno di questa prova suprema; essa ne uscirà trasfigurata.

Brusselles 22 ottobre.

I Prussiani trovansi a tre chilometri da Amiens, di cui si prepara la difesa. Si crede che Bourbaki partirà oggi a quella volta con 30,000 uomini.

Ginevra 21.

Il noto capo d'insorti polacco Bosak-Hanke, in seguito ad invito di Garibaldi, è partito per la Francia, per assumere il comando di una divisione di franchi tiratori.

Lubiana 21.

Un invito di Costa, del conte Wurmbrand, di due sacerdoti e di un cittadino ai cattolici di Lubiana invita ad un Assemblea per domenica. Il programma nè è una protesta contro l'occupazione di Roma, che accenna ad altre conseguenze) possibili tentativi d'annessione dell'Italia verso il mezzogiorno austriaco.)

Berlino 20.

È infondata la notizia di dissapori sorti fra Moltke e Bismarck sul bombardamento di Parigi. Il bombardamento di Parigi incomincierà tosto che saranno collocati a posto 500 cannoni di grosso calibro.

Londra 21.

Il *Daily News* scrive: Il generale Boyer è ritornato ieri a Metz onde presentare a Bazaine le condizioni della capitolazione. È giunto dinanzi a Parigi un completo parco d'assedio pel bombardamento dei forti. I Francesi gettano bombe a Meudon.

Il piroscafo *Cambria* è naufragato alla costa di Derry; 170 uomini trovarono la morte nelle onde.

Pietroburgo 19.

A Mosca si hanno tracce di cholera epidemico; però il numero degli ammalati è assai piccolo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Marsiglia 22. — Borsa: Rendita francese, contanti 54, termine 53 75; italiana 54 75, termine 54 60; austriache 780.

Lione 22. — Rendita francese: Contanti 53 50, termine 53 10.

Berlino 22. — Austriache 214 1/2 — Lombarde 94 1/2 — Mobiliare 140 — Rendita italiana 55.

Stuttgard 22. — Il Re conferì al Principe Reale di Prussia, in occasione del suo natalizio, la grancroce dell'Ordine militare del Merito. Oggi fu aperta la Camera. Il Governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

Versailles 22. — (*Ufficiale.*) — Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con 40 cannoni fu respinta dopo un combattimento di 3 ore vittoriosamente sulla riva destra della Senna sotto gli occhi del Re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri e due cannoni. La nostre perdite sono relativamente leggiere.

Reims 21. — A Soissons abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3000 quintali di polvere e la cassa con 92,000 franchi.

Vienna 22. — Mobiliare 256,60 — Lombarde 173,20 — Austriache 391 — Banca nazionale 717 — Napoleoni 9,84 — Cambio su Londra 122,90 — Rendita austriaca 66,90.

Vienna 22. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente con urgenza alle Potenze belligeranti di conchiudere un armistizio che dovrebbe rendere possibile la convocazione d'una Assemblea in Francia nel più breve tempo possibile. L'Inghilterra espresse caldamente il desiderio d'essere appoggiata dall'Italia, dall'Austria, dalla Russia. Il Governo austro-ungherese, deferendo immediatamente a questi voti, raccomandò in maniera benevola a Berlino e a Tours la conclusione dell'armistizio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 22. — Il *Constitutionnel* dice che l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere l'armistizio, e che lord Lyons fece proposte in questo senso al Governo di Tours, nello stesso tempo che Loftus fece altrettanto a Berlino. Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo con l'Italia e coll'Austria, e che la Russia è disposta ad agire nello stesso senso, ma isolatamente.

Vienna 22. — *La Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione dei neutri dopo essersi posti d'accordo sopra un programma chiaro e giusto. Il momento è opportuno per condurre ad una transazione. L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e rendersi così mediatrice di una domanda fatta unanimemente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

FATTI DIVERSI

Ricordi storici. — Alcuni giornali poco edotti della storia francese hanno affermato, e molti altri periodici hanno ripetuto, che la Francia ebbe di già due regnanti prigionieri. Questo è un errore. La Francia ebbe già *cinque* dei suoi Re in tale condizione. Il primo fu Luigi IX, detto il Santo, che fu fatto prigioniero dai Saraceni dopo la battaglia di Damiata avvenuta nel 1250. Il secondo fu il celebre Re Giovanni che rinnovò il fatto di Regolo. Egli fu fatto prigioniero dagl'Inglesi comandati dal Principe Nero alla battaglia di Poitiers, nell'anno 1356.

Il terzo fu Francesco I fatto prigioniero alla battaglia di Pavia dagli Spagnuoli nell'anno 1525.

Il quarto fu Napoleone I, che vedendo impossibile la sua fuga, si arrese agl'Inglesi.

Il quinto è Napoleone III. (*Il Panaro.*)

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

		da		a	
Rendita		da	58 15	a	58 05
»	fino corr.	»	— —	»	— —
Oro		»	20 97	»	— —
Londra		»	26 15	»	— —
Francia		»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi		»	462 —	»	— —
Azioni »		»	679 —	»	— —
Prestito nazionale		»	78 30	»	78 20
» » ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali		»	330 —	»	— —
Obblig. » »		»	— —	»	— —
Buoni » »		»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche		»	77 20	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 OTTOBRE.

	del 21 ottobre.	del 22 ottobre
Metalliche al 5 %	57 10	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 80	66 95
Prestito 1860	93 40	93 —
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 40	253 60
Londra	123 40	123 —
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 91 1/2
Il da 20 franchi	9 87 —	9 84 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Hamerfest, lo scooner danese *Acme*, cap. Thomsen, con baccalà per Palazzi.

La Rendita ital. venne portata a 54 1/5 per effettivo; la carta a 95 3/4; le Azioni romane si vendevano ad 80. Il da 20 franchi più offerto a f. 8:08 1/2, ed a lire 20:90 per carta; le Banconote austr. da 81 3/4 ad 82.

Il 21 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2377; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 78:10; le Azioni della Regia a 680; ed a Milano, la Rendita ital. a 58, e 58:17 1/2 per novembre; il Prestito naz. a 78; le Obbligazioni della Regia da 460 a 461 1/2; le Azioni da 677 a 688; le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico a 76 3/8; il da 20 franchi da lire 20:90 a lire 20:93.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 17 al 22 ottobre.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20.50 a 21.25
Frumento tenero Romagna	»	20.50 a 21.25
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21.50 a —.—
Frumentone nostrano	»	—.— a —.—
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14.— a 15.—
Frumentone Albania e Levante	»	—.— a —.—
Segala nostrana	»	15.— a 16.—
Orzo Banato ed Ungheria	»	—.— a —.—
Levante e Dalmazia	»	13.— a 13.50
Fagiuoli bianchi	»	18.50 a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.75
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

Este 22 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 36	19 86
» mercantile	— —	— —	18 62	19 12
Formentone pignoletto	— —	— —	13 40	13 65
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	12 41	12 66
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 44	8 68

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo Vittoria. — Cavalieri G., con famiglia, - Bondini cav. P., con moglie, ambi dall'interno, - Quintavalle A., da Trieste, con moglie, - Mowbry B. H., con famiglia, - Finch F. C., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Josepf E. Lord, - Ellswortt Westwelt, ambi dall'America, - Sanguszko P., - E. Sanguszko, ambi principi, da Gorizia, con domestici, - Dyer C., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Lovà P., da Nizza, - De Lasisky, dalla Polonia, - Miss Baglalay, dall'America, ambi con famiglia, - Gordon D., da Londra, con figlio, - - Drepel J., dalla Germania, - Miss Rudok, dall'Austria, con figlia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Saggiori L., - Faggarazzi A., - Cianfarelli P., albergatore, - Muratore P., - Maccaroni M., - Pirovano G., - Clementi G., - Pellissaro A., - Egisti G. A., - Franzatto L., - Pissoletto E., - Pastrella G., tutti dall'interno. — Zadix L. Ugo, da Pest.

Albergo al Vapore. — Becchia E., - Davanzini O., - Quagliati S., - Trevolzi F., - Giustini P., - Canestri P., - Veloci S., tutti negoz., - Carraro G., - Fossati L., Rubini O., tutti tre con moglie, - Bernardi F., e compagna, - Del Prà, - Biffi B., tutti tre dottori, - Magri C., - Mori F., - Fogliuti R., tutti dall'interno, - Guastalla G., da Parigi, con figlio, - Salvini A., da Trieste, - Kurtzmann S., da Gratz, - Devoleczin J., da Agram, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo l'Europa. — Fournier E., dalla Francia, - Bonsonnet, barone, da Vienna, con moglie, - Hall, con famiglia, - Collison H., con moglie, ambi dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Rominson A., con famiglia e seguito, - Wacke, colonnello, - Sig.ª Wacke J., con seguito, - William Forbes, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ª Brün, dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo la Luna. — Monti cav. C., - Bruno Xaverio, - Maresca G., - Aga Lattolo, - Dal Aglio, capit., - Masetto E., - De Foresta, conte, ambi con famiglia, - Delprato G., avv., con figlio, - Viola L., con moglie, - Ciochini P., con moglie, tutti dall'interno, - Delie Ph., - Fomicoff A., - Sig.ª Reich, con famiglia, - Klein G., da Elberfeld, con moglie, - Stadelbauer H., negoz., da Manchester, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Righetti A., - Veronese P., - Pozzatto A., - Pracini A., - Aschieri G., - Antenore C., - Ceccherelli G., - Brun C., tutti dall'interno, - Cunaclerio E., con moglie, - Ragazzi A., ambi da Trieste, - Berti G., da Trento, - Fumegalli S., da Portovandrè, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:*

ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 24 ottobre, ore 11, m. 44, s. 18, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 . 33	758 . 51	759 . 91
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9 . 6	12 . 5	11 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 7	10 . 6	10 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	6. 71	8 . 39	9 . 06
Umidità relativa . .	75 . 0	78 . 0	90 . 0
Direzione e forza del vento	N. 0.0	S. 0.0	S.0
Stato del cielo . . .	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	6	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . . . 14 . 3
minim. . . . . . 8 . 0
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 22 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Sud della Penisola, tempo cattivo, barometro abbassato, mare agitato in molte stazioni, e venti forti del 3.° e 4.° quadrante.

Al Nord ed al centro barometro salito. Mare mosso. Continuano i venti a mantenere una stazione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 24 ottobre, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Domenica 23 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta da Giuseppina Bozzo. — *Fuoco al Convento.* — *Osti e non Osti.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all' asta.* (12.a Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Fede, Speranza e Carità,* ovvero *Firenze e Roma.* — Alle ore 7 e mezza.

Questa combinazione tutt' affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premii, Rimborsi in forma di Premii, possesso assicurato delle Obbligazioni originali, concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

ATTI UFFIZIALI

N. 46041-6706. Sez. A-I A E.
N. d' ordine 186
rifer. al N. d' ord. 178.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 31 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl' incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1 : 23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell' Avviso, dall' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell' Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell' Avviso d' asta . . . .

Venezia 18 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
548	1087	Noale	Fabbr. della R. Basilica di S. Marco in Venezia	Campagna con casa colonica al comunale N. 78, di campi trevisani 25, 1, 38, costituita da quattro corpi di terra, della complessiva rendita censuaria di austr L. 570 . 64.						
				1.° Corpo di terra di campi trevisani 17, 0, 025 ad arat. arb. vit, prato con casa colonica al comunale N. 78, che confina: a levante, con Venier nob. Anna maritata Destadier, col Colatore del Vallone e con Duodo nobili fratelli; a mezzodì, collo stesso Colatore e con Scabello Domenico fu Gio. Battista; a ponente, collo stesso Scabello Domenico, colla vedova De Marchi e coi nobb fratelli Duodo; a tramontana, colla vedova De Marchi, colla Strada che conduce a Mestre, e coi nobb. fratelli Duodo; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Briana dai mapp. NN. 105, 106, 301, 302, 303, 305, 306, 421, 431, coll' estimo catastale di austr. L. 413 : 10	8. 85. 90	88 . 59	15685. 08	1568 . 51		
				2.° Corpo di terra di campi trevisani 51, 278, ad arat. arborato vitato e prato, che confina: a levante con Duodo nobb. fratelli; a mezzodì, colla Strada che conduce a Mestre; a ponente col Colatore detto Piovego; a tramontana, col Colatore detto Rio. Distinto in catasto del Comune censuario di Briana ai mapp. NN 310, 311, 312, 313, 457, colla rend. cens. di austr. L. 106 : 27	2. 84 80	28 . 48				
				3.° Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 111, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Jacur Moisè Vita; a mezzodì e ponente, col Colatore del Vallone; a tramontana col nob. Barzizza. Distinto in catasto del Comune censuario di Briana al mapp. N. 320, colla rendita censuaria di austriache L. 27 : 95	0. 69. 70	6 . 97				
				4.° Corpo di terra di campi trevisani 1, 2, 036 ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante, col Colatore detto Piovego; agli altri lati con Duodo nob. Filippo; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Noale dal mapp. N. 616, colla rendita censuaria di austriache L. 23 : 32 (Affittata a Valotto candido fu Gio. Battista con contratto spirato e tacitamente prorogato ad anno)	0. 79. 60	7 . 96				
107	890	Cappella di Scorzè	Congreg. delle Scuole di carità Cavagnis, Istituto maschile in Venezia	Campagna di campi trevisani 52, 2, 11, con casa colonica, divisa in due corpi così distinti:						
				Primo corpo di campi trevisani 46, 3, 074 ad arat. arb. vit., orto prato e casa colonica, che confina: a tramontana, col territorio del Comune di Zero Branco e precisamente collo scolo pubblico detto il Riolo; a levante collo scolo suddetto; a mezzodì, colla strada consorziale che mette al confine di Zero, e coi fondi Nalesso; a ponente, colla strada consorziale detta la Strada che mette al Stradon; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. NN 360, 359, 358, 353, 351, 350, 349, 352, 347, 348, 346, 345, 354, 344, 355, 356, 357, 361, colla rendita censuaria di austr. L. 1055 : 37	24. 36. 40	243 . 64	22348. 40	2234 . 84		
				Secondo corpo di campi trevisani 5, 2, 250, ad arativo arborato vitato che confina: a tramontana Campigotto detto Danà; a levante, scolo divisorio; a mezzodì, scolo pubblico del Piovego; a ponente, Strada consorziale; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. Numeri 332, 333, colla rend. cens. di austr. L. 91 : 70 (Affittanza come sopra a Zanetti Giovanni e figli)	2. 96. 70	29 . 67				
478	1338	Scorzè	Prebenda di Paderno o del Podestà in Treviso	Campagna con casa colonica al comunale N. 7, della superficie di campi padovani 31, 1, 088, divisa in tre corpi di terra, della complessiva rendita censuaria di austr. L. 507 : 89, così distinti:						
				Primo corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato con casa colonica, che confina; a levante, coll' Ospitale civile di Treviso; a mezzodì, con Avogadro nob. Teresa maritata Soranzo, e con Rovero nob. Francesco fu Cristoforo; a ponente, collo stesso nob. Rovero Francesco; a tramontana, colla strada comunale detta del Cimitero, con Rovero nob. Francesco e coll' Ospitale civile di Treviso. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino dai mapp. Numeri 284. 285, 286, 287, 288 e 289, colla rend. cens. di austr L. 170 : 14	2. 83 90	28 . 39	15818. 24	1581 . 82		
				Secondo corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato, che confina: a levante, con Rovero nob. Francesco e Ghirardi di Giuseppe; a mezzodì, con Rovero suddetto; a ponente, con Benotti Angela fu Antonio e Rovero nob. succitato; a tramontana, con Rovero nob Francesco e Ghirardi di Giuseppe. Rappresentato nel catasto ut supra dai Numeri di mappa 297, 298 e 3 2 colla rend. cens. di austr. L. 234 : 07	5. 99. 80	59 . 98				
				Terzo corpo di terra ad arat. arb. vit. e prato, che confina: a levante, con Ghirardi di Giuseppe; a mezzodì, con Rovero nob. Francesco fu Cristoforo; a ponente con D' Este Carlotta maritata Schiavon, colle Sorelle Scordilli e Gobbato Maria Maddalena maritata Mistro; a tramontana, con Bernardi Caterina fu Girolamo, Ghedini Anna maritata Scatolin, sorelle Scordilli, Fabbriceria di Rio S. Martino, Prebenda vicariale di S. Giovanni di Riva e Ghirardi di Camillo. Rappresentato nel catasto ut supra ai mapp. NN. 303 e 304, colla rend. cens. di austr. L. 103 : 68 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Scattolin Urbano detto Bortoletto)	2. 88. 00	28 . 80				
				NB. Il secondo corpo di terra racchiude il vecchio Cimitero.						

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista di droghe e colori, per Lire 18,000, di cui nell' Avviso d' Asta del 25 settembre corrente a, è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi, col ribasso di L. 9 : 35 per ogni cento Lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 8 novembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 17 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista di chiodi e pernotti di ferro, per L. 6,000 di cui nell' Avviso d' asta del 25 settembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 21 : 05 per ogni cento Lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 8 novembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 17 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 20072 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del negoziante di qui, Antonio Cozzi per sè e pella sua ditta Tommaso Cozzi, venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile dello stesso e sulla sostanza immobile che si trova nelle Provincie, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine pella insinuazione dei crediti, e l' invito pella convocazione a componimento saranno pubblicati separatamente da questo Notaio dott. De Toni, che venne nominato in Commissario giudiziale, libero per altre ai creditori di insinuare anche subito i loro crediti cogli effetti del § 15 della legge medesima.

Si pubblichi e si affigga.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 18 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 19251. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Vecellio assente d' ignota dimora, che la Ditta Tommaseo Ponzetta coll' avvocato Vian dott. Osvaldo, produsse in suo confronto l' Istanza 5 ottobre corr., N. 19251 perchè gli sia nominato un curatore, e che con odierno Decreto venne intimato all' avvocato di questo foro dott. Pietro Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum nella causa di cui la Convenzione giudiziale 18 maggio 1870, N. 9250, in seguito alla quale fu chiesto e con Decreto 30 agosto a. c., N. 16646, accordato il pignoramento degli stabili ed azioni creditorie spettanti ad esso Luigi Vecellio.

Incomberà quindi al medesimo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparе al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI.
Reggio.

N. 5244. 1. pubb.

EDITTO

I tre esperimenti d' Asta Clementi - Miglini, contro la co. Elena Ivanovich, di cui l' Editto 30 aprile 1870, N. 1618, già pubblicato nella Gazzetta, saranno effettuati nei giorni 18, 23, 24 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle condizioni portate dallo stesso Editto.

Lochè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 settembre 1870.

Il Pretore,
MALFATTI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 Martedì 25 ottobre N. 289

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 OTTOBRE.

L'unificazione legislativa nelle Provincie romane continua. Altri Decreti reali vi stabiliscono le tasse dei telegrammi, e vi attivano la Legge di pubblica sicurezza coi rispettivi Regolamenti, e tutte le disposizioni relative ai diritti marittimi ed al servizio ed alle tasse di sanità marittima. Del resto sull'assunto principale della missione del generale La Marmora, tutti i giornali mantengono il più completo silenzio. Dalla pubblicazione dell'Enciclica non è derivato in alcun luogo qualsiasi disordine; ed anzi da taluno fu notato con piacere, ch'essa porta espressamente l'indicazione: ad futura memoria della cosa, quasi come se fosse null'altro una formalità per l'eventuale conservazione dei proprii diritti, al pari di certe altre proteste, che venivano ogni anno lette pubblicamente dalla Curia romana.

Le notizie dal teatro della guerra sono assai scarse. Il particolare più notevole è forse quello che la sortita del 21 fu principalmente respinta dalla *landwehr* prussiana, che fu chiamata a far parte dell'esercito di accerchiamento in luogo della Divisione 22, che venne spedita ad Orléans. Il fatto d'essersi distaccate truppe agguerrite dall'esercito sotto Parigi, per sostituirle la *landwehr*, precisamente nel punto, ch'è la meta di tutte le sortite francesi, sembra indicare che realmente siffatte sortite non incutono soverchio timore all'esercito assediante. Del resto, l'attacco fu dato dai Prussiani a Vernon, ch'è sulla Senna più innanzi di Mantes, ove ci fu annunziato anche che la passarono, conferma sempre più la nostra presunzione, che con quella mossa essi mirano a minacciare Rouen. Al Mezzogiorno, mentre parrebbe che Garibaldi sia nella fortezza di Belfort, il telegrafo ci annunzia da Besançon un combattimento tra Voray e Cussy, che durò tutto il giorno 22, e del quale s'ignorava ivi il risultato. Voray è situata ancora più a mezzogiorno di Gray, all'ovest di Besançon, nella direzione di Digione. Ciò significa adunque che l'esercito del gen. Werder si va sempre più avanzando. Ed infatti, Lione cominciò già ad allarmarsi gravemente, tanto che fu ordinato alla sua popolazione di approvvigionarsi per due mesi.

Quanto a Metz continuano a circolare le voci più differenti, ed anche più strane, riguardo alle condizioni di quella fortezza ed a' fatti che vi sarebbero accaduti in occasione della proclamazione della Repubblica, che sembrerebbe essersi saputa soltanto adesso. Più strano ancora si è poi che il *Monitore* prussiano pubblica una relazione in data di Metz, 17 ottobre, nella quale è affermato positivamente che dal 7 in poi non è più avvenuto alcun fatto d'armi sotto quella fortezza. Stando a tale dichiarazione, l'annunzio giunto ier l'altro della sortita del 14, non sarebbe che una rifrittura di quella del 7, come noi arguiamo dalla ripetizione dei 26 battaglioni distrutti. Ma in tal caso non sappiamo che cosa si guadagni a mentire sì impudentemente.

Il bombardamento di Parigi sarebbe ora stato differito fino al 26. Lasciando da parte l'esattezza di quest'ultima data, una tale continuazione di dilazioni viene in potente conferma della verità della notizia di pratiche pendenti per la conclusione della pace, od almeno di un armistizio, che ne sia il precursore; anche il rialzo generale delle Borse d'Europa indicherebbe che vi si presta fede. I particolari dati dai giornali di siffatte trattative sono sì svariati ed in contraddizione fra di loro, che sarebbe qui troppo lungo il riassumerli, e noi rimandiamo i lettori ai dispacci telegrafici, che ne discorrono. Pare solo che vi siano due correnti parallele e indipendenti l'una dall'altra: quella del Governo di Parigi e quella del Governo di Metz, l'una repubblicana, l'altra probabilmente bonapartista, alle quali ora se ne aggiungerebbe una terza, di colore per ora ignoto, quella del sig. Thiers, il quale, a dispetto di Gambetta, vorrebbe avere un colloquio col signor di Bismarck. Ma tutto è incerto, tutto è contraddizione, e perfino il mandatario di Bazaine, il generale Boyer, un telegramma lo fa ritornato a Metz, l'altro partito per l'Inghilterra, incaricato d'una missione per l'Imperatrice Eugenia.

La notizia però, che offre più solida base, è quella dell'armistizio, vivamente propugnato dall'Inghilterra perchè possa raccogliersi e deliberare sulle condizioni della pace l'Assemblea nazionale francese.

Fra questi varii aspiranti al diritto di rappresentare la Francia nella conclusione della pace, il conte di Bismarck potrebbe forse avere buon giuoco; ma resta sempre a vedersi se una pace conchiusa in tali condizioni anormali, abbia alcuna prospettiva d'essere duratura. A nostro avviso, l'*Italie* osserva adunque giustamente: « Noi non vediamo più alcuna probabilità in favore d'una vera pace, d'una pace che permetta all'Europa di respirare per molti anni. Si farà la pace, ma non sarà che un armistizio più o meno prolungato, e, se essa tarda ancora, non sarà firmata che sulle rovine di due grandi nazioni. Allora i vincitori si uniranno ai vinti per punire quelli che rimasero spettatori inerti di questa lotta fratricida. »

Continua frattanto la guerra delle Circolari. I giornali di Tours ne pubblicano, infatti, un'altra del signor Chandordy, nella quale egli risponde a quella del co. Bismarck, sul pericolo di Parigi di morire di fame, anche dopo la presa della città. Negando la possibilità della cosa, egli però, in ogni caso, ne farebbe ricadere tutta la responsabilità sui Prussiani, *che non vollero accettare la tale loro offerta dai Parigini.* Dice che i combattimenti sotto Parigi furono tutti vantaggiosi per i Francesi, e che, se i Prussiani parlano di prendere Parigi colla fame, è perchè la resistenza della capitale supera le loro previsioni, ed essi stessi incontrano grande difficoltà ad approvvigionarsi.

Non sappiamo però comprendere quale effetto si creda e si speri di raggiungere colla pubblicazione di tali documenti, dacchè il viaggio di Thiers ha dimostrato alla Francia l'inesorabile atteggiamento delle Potenze europee. Perfino la Spagna, sì lontana dalla Prussia, ha timore di attirarsene gli sdegni col lasciare che di colà vadano armi e cavalli al campo francese!!

Senno e forza.

L'Italia ha compiuto uno dei fatti più memorabili dei tempi nostri. Roma è libera. Quale conquista per la civiltà del mondo! Quale avvenimento fortunato per la nostra indipendenza, per la nostra unità, per la nostra potenza!

Roma è libera e nostra, e lo sarà sempre. Spetta a noi, spetta agl'Italiani tutti saper conservare il tesoro conquistato. Senno e forza: ecco i soli mezzi che potranno conservare ai nostri figli e nepoti la patria unita, potente, rispettata, felice e grande.

Senno nel Governo e nel popolo, per progredire nell'ordinato incremento della libertà politica e del benessere sociale; senno per rendere un fatto immortale e benefico la conciliazione fra lo Stato e la religione. La libertà sposata all'ordine, qualunque sia la fede che si professi, quali si sieno le controverse opinioni, assicura a tutti il rispetto e la tolleranza. La libertà ha diritti imprescrittibili e insieme doveri che sono sacri del pari. Riconoscere il limite fra il diritto e il dovere, fra ciò che ci spetta e ciò che dobbiamo agli altri, e rispettare questo limite: ecco in che consiste la sapienza pratica di un popolo libero.

Progrediremo felicemente seguendo tali principii, malgrado gli ostacoli che non possono a meno d'incontrarsi nello stato sociale in cui ci troviamo, ostacoli che in parte da noi dipendono, non essendo ancora noi maturi abbastanza per governarci sapientemente a libera vita; ed altri ostacoli che le circostanze inevitabili c'impongono. Superare i primi dipende da noi, dal nostro senno; superare i secondi dipende anche da noi, dall'opera nostra e dal nostro patriottismo. Ci troveremo di fronte ad uno sbilancio economico enorme; cosa naturale, poichè non basta il sangue a fare una nazione, ma sopra tutto ci vuole il danaro. Altri suggerirà colle cifre alla mano i rimedii; ma il rimedio più pronto, più efficace, più duraturo nei risultati, si compendia in due sole parole: *pagare* e *produrre*, ossia *sacrificio* e *lavoro*.

Il sacrificio e il lavoro saranno la fonte del nostro benessere sociale e della nostra potenza.

Il senno però non basta; è necessaria anche la forza.

Siamo noi forti abbastanza, o la saremo per render vana ogni minaccia, ogni attentato che intendesse a distruggere il superbo edificio che abbiamo innalzato?

Sì, noi siamo in grado di difendere le nostre libere istituzioni e il nostro territorio. Col tempo saremo certamente più forti, e potremo allora difenderci con minori sacrificî.

L'esercito che ieri entrava in Roma fra gli applausi di tutta Italia, l'esercito, che rappresenta quanto ha di più vigoroso la nazione, è una forza rispettabile, una forza di cui noi stessi non sappiamo comprendere tutto il valore. Questa forza fortunatamente si manifesta nelle occasioni, ed allora la fiducia rinasce.

I timorosi temevano che poche economie potessero guastare un'istituzione così solidamente ordinata; ma un esercito non si disfà senza distruggerne il fondo. Il fondo dell'esercito nostro è tale da resistere a scosse di natura diversa; l'hanno provato le conseguenze dell'insuccesso di Custoza, i malumori prodotti dalle economie, gl'insensati tentativi de' settarii.

Quando la guerra scoppiò sul Reno, i patriotti timorosi tremarono per l'Italia; tremarono ancor più quando il Re diede l'ordine di marciare su Roma. In pochi giorni intanto l'Italia ha posto in armi oltre 300,000 soldati, fra i quali non v'ha una sola recluta.

Questa forza può, in ogni evenienza, essere aumentata di una cifra assai rispettabile. Ma ciò che forma anzi tutto la forza non è il numero di quest'esercito, bensì lo spirito, il patriottismo la disciplina che lo anima. Per questo l'esercito ha fatto grandi cose in pochi anni.

Gli è conservando gelosamente il sacro deposito delle nostre leggi; gli è coll'aver interpretato nel senso più legittimo e più leale il bene inseperabile del Re e della patria; gli è coll'aver amato, rispettato, obbedito il suo duce supremo, il Re, che l'esercito ha fatto grandi cose, dal 1848 al 1870, dalla gloriosa campagna di Carlo Alberto a quest'ultima spedizione di Roma. L'esercito italiano è modesto, ma sa quello che ha fatto, e sa che coloro che lo tentarono, che forse lo tenteranno ancora, nulla o poco fecero, e talvolta hanno disfatto o hanno l'intenzione di disfare.

Costoro forse non desisteranno dalle loro arti, anche ora che l'edificio nazionale è coronato con l'acquisto di Roma. Essi, i nemici, del progressivo ed ordinato sviluppo del benessere sociale, gli eterni teorici della forma politica, i turbolenti che si trovano in ogni tempo e in ogni luogo, gli ambiziosi non sodisfatti, tutte le maschere insomma di una bastarda democrazia, tutti costoro hanno fatto male i loro conti, e li faranno sempre male, poichè non conoscono cosa sia l'esercito italiano, l'esercito che rappresenta la parte più viva, la più spregiudicata, la migliore del paese. Poco importa, impareranno a conoscerlo dalla storia, che noterà sulle pagine immortali in qual modo e per forza di chi, in mezzo a ostacoli d'ogni sorte, in mezzo a tempeste sociali e politiche le più furibonde, abbia potuto risorgere una nazione dopo secoli di schiavitù, abbia potuto formarsi potente e libero un nuovo Regno in Europa, e piantare la sua sede là, d'onde un dì l'Italia signoreggiava sul mondo.

Quante lotte vinte, quanti sacrifizii sostenuti, quante impazienze frenate!

Gli stranieri devono certo stupire de' nostri risultati; ma se siamo giunti là, entro le mura di Roma; se senza scosse troppo violente, l'Italia potè sciogliere il più grande problema che da secoli tormenta l'umanità; se l'Italia con ciò rende all'umanità un'immenso beneficio e se fin d'ora essa può garantire la stabilità dell'opera sua, tutto ciò, per la massima parte, si deve all'esercito il quale diede alla nazione il suo braccio vigoroso per vincere le lotte esterne e per impedire le intestine, e la sua mente per educare virilmente gli schiavi di ieri a liberi cittadini, per propagare l'idea unitaria, il patriottismo serio, gli esempii più splendidi di virtù e di abnegazione.

La gran maggioranza del paese, malgrado questi esempii, non conosce abbastanza il suo esercito; nessuna meraviglia quindi che non lo conoscano gli stranieri. Quella nei momenti difficili trepida; questi disprezzano. È bene adunque ripetere ad alta voce, che tutti sentano cosa sia l'esercito italiano.

L'esercito italiano è la nuova Italia; è l'Italia spoglia dalle divisioni secolari, dai pregiudizii religiosi e sociali, dai rancori personali; è l'Italia unita, compatta, sorta dai plebisciti, e guidata ne' suoi destini dalla monarchia di Savoia; è la nuova Italia che marcia alla conquista del sapere e della libertà, allo sviluppo del lavoro, alla riforma dei degenerati costumi e al risorgimento della virtù operosa. Questo è ora, questo nel tempo nostro almeno rappresenta l'esercito italiano, e cieco chi non lo vede, chi non lo comprende.

Vedete quei battaglioni, quelle batterie e quegli squadroni che muovono alla volta di Roma? Sono soldati che muovono rigorosamente ordinati e disciplinati in mezzo agli sfoghi del più vivo entusiasmo; per loro non vi sono fatiche, i chilometri delle tappe non si contano; passano cantando, ma a posto; gridano *Viva Roma*, quel grido ch'essi avevan in cuore anche nel 1867 e che hanno, per virtù di patriottismo, represso; passano in mezzo alle popolazioni esultanti, e rispettano le donne; passano in luoghi dove l'entusiasmo è pronto a dare spontaneamente, e pagano fino all'ultimo sigaro, fino all'ultimo spillo; vanno a Roma, contro il volere del clero, e rispettano i preti; rispettano tutti, anche i loro nemici, anche chi li ha insultati fino all'ultimo momento, anche il rifiuto della bordaglia straniera; quello che non hanno capito molti politici e molti filosofi, quello che non han voluto capire i teologi, l'hanno capito essi: *la questione romana*. L'hanno capita ed hanno fatto la sintesi di tutta la loro politica, di tutte le loro convinzioni e aspirazioni in tre sole parole: *Vittorio Emanuele*, *Italia*, *Roma*. L'hanno capita, perchè nell'esercito s'impara a leggere e scrivere; l'hanno capita, perchè nell'esercito s'insegna il codice del galantuomo; l'hanno capita, perchè nell'esercito tutto s'inspira ad un solo interesse: *la patria*.

Obbedienti, rispettosi, coraggiosi, onesti fino allo scrupolo, amanti del Re e dell'Italia, modesti nella loro grandezza e nella loro magnanimità: ecco i soldati italiani, ecco l'Italia ch'entra a Roma, la nuova Italia della libertà ordinata e del lavoro.

E con quattrocento mila di tali soldati, sostenuti dall'intera nazione, si può non aver la coscienza della propria forza? — La forza c'è; gl'Italiani vi aggiungano il senno, e l'opera grande compiuta dall'Italia sarà immortale.

(*Italia militare.*) L. C.i

ATTI UFFIZIALI

Ministero della marina.

NOTIFICAZIONE.

È stata autorizzata l'ammissione, nella Scuola allievi macchinisti della R. marina, dei giovani appresso indicati per essere stati classificati i primi quindici in ordine di merito, in conseguenza del favorevole risultato d'esami di concorso prestato a tenore del disposto del R. Decreto 22 aprile 1868:

Fernandez Ignazio — Pinto Giuseppe — Jajella Achille — Vittori Gioachino — Cataldo Ferdinando — Trassino Giovanni — Giambone Pasquale — De Lisi Salvatore — Imperiale Luigi — Brotti Giulio — De Maria Enrico — Gianquitto Michele — Scognamigli Antonio — Puolato Giovanni — Tortora Maurizio.

I predetti giovani dovranno presentarsi al Comando della 1.ª divisione del Corpo R. equipaggi (in Spezia), non più tardi del giorno 31 corrente mese per ottemperare al disposto dell'articolo 12 del R. Decreto 22 aprile 1868, Numero 4356.

Quelli che non si saranno presentati al Corpo entro il termine come sopra stabilito senza comprovare un legittimo impedimento, s'intenderà abbiano rinunciato al loro posto di allievo, del quale sarà disposto a favore di altro candidato, a seconda delle norme stabilite.

Dato a Firenze addì 18 ottobre 1870.

Il Direttore generale
del personale e servizio militare,
A. DEL SANTO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 ottobre, col quale in Roma e nelle Provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro è abolito, ed è stabilito il modo nel quale la giustizia verrà provvisoriamente amministrata.

2. Un R. Decreto del 21 ottobre, a tenore del quale, per l'amministrazione della giustizia punitiva fino all'attuazione del nuovo Codice penale, è mantenuto in osservanza il Regolamento sui delitti e sulle pene, del 20 settembre 1832, con le modificazioni seguenti:

La sanzione dell'articolo 83 si applica tanto all'attentato contro la Sacra Persona del Re, quanto all'attentato contro quella del Sommo Pontefice.

L'attentato alla vita delle Reali Persone che compongono la Famiglia Regnante è punito con la morte.

L'articolo 89 è abolito.

3. Un R. Decreto del 21 ottobre, col quale sono pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle Provincie romane gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del Regno, del 20 novembre 1859.

4. Un R. Decreto del 21 ottobre, a tenore del quale, nonostante la disposizione contenuta nell'ordine-circolare del cessato Ministero dell'interno del 21 marzo 1870, N. 74495, i supplenti dei governatori nelle Provincie romane potranno provvisoriamente esercitare la giurisdizione volontaria in luogo e vece dei titolari senza speciale autorizzazione del Governo.

5. Un R. Decreto del 13 ottobre, a tenore del quale, il Tribunale militare per giudicare gli uffiziali, al quale sono relativi gli articoli 312 e 313 del Codice penale per l'esercito, sederà in Roma per la divisione militare territoriale di Roma.

6. Un R. Decreto del 18 ottobre, col quale è fatta facoltà al ministro delle finanze di stipulare cogli agenti della riscossione delle imposte dirette, od in caso di rifiuto, con altri assuntori, uno speciale contratto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

7. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 20 ottobre, col quale sono approvati i capitoli normali per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, annessi al Decreto medesimo.

8. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 14 ottobre, col quale, i termini stabiliti dal Decreto ministeriale del 10 settembre 1870 per le dichiarazioni di possessori di fabbricati, restano modificati.

9. Un R. Decreto del 18 settembre a tenore del quale, la Società inglese a responsabilità limitata di assicurazioni sulla vita e contro i danni dall'incendio, avente sedi in Londra ed in Edimburgo, sotto il titolo di *North British and Mercantile Insurance Company*, di cui furono recentemente modificate ed estese le facoltà ed operazioni sociali dalla legge inglese del 12 maggio 1870, costituitasi originariamente in Edimburgo ai termini degli atti costitutivi del 2 novembre 1809 e 4 maggio 1824, e ai termini degli articoli addizionali di Statuto del 23 marzo 1866, eretta in corpo morale con atto del Governo inglese del 6 febbraio 1824, regolata dalla legge inglese del 3 luglio 1860, fusa con la Società di Londra per le assicurazioni contro il fuoco, già denominate *Mercantile Fire Insurance Company*, ai termini della legge inglese del 30 giugno 1862, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad operare nel Regno d'Italia, sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli articoli del Decreto medesimo.

10. Un R. Decreto del 18 ottobre, a tenore del quale sono pubblicati ed avranno vigore nella Provincia di Roma le leggi e Decreti sulla Guardia nazionale, il cui elenco è unito al Decreto stesso.

11. Un R. Decreto del 18 ottobre, a tenore del quale è soppresso il Consiglio di Stato istituito coll'editto pontificio del 10 settembre 1850, e sono abrogati l'editto stesso ed ogni disposizione relativa.

Sono pubblicate ed avranno immediata esecuzione nella Provincia di Roma:

1.° La legge sul Consiglio di Stato, 20 marzo 1865, allegato *D*;

2.° La legge sul contenzioso amministrativo della stessa data, allegato *E*;

3.° La legge sui conflitti, del 20 novembre 1869, N. 3780;

4.° Il regolamento 5 giugno 1865, N. 2323, per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato;

5.° Il regolamento del 25 giugno 1865, Numero 2361, per la esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo.

Fino a nuove disposizioni rimane sospesa l'applicazione, in detta Provincia, delle disposizioni contenute nel § 3 dell'art. 9, e nel § 3 dell'art. 10 di detta legge sul Consiglio di Stato.

La competenza attribuita dall'art. 6 sul contenzioso amministrativo ai Tribunali di Circondario ed alle Corti d'appello sarà devoluta rispettivamente ai Tribunali collegiali di prima e seconda Istanza.

La prima parte dell'art. 14 di questa legge è modificata come segue:

« Le controversie devolute in forza della presente legge ai Tribunali ordinarii, le quali si trovino pendenti in primo, secondo e terzo grado di giurisdizione, saranno portate, mediante citazione, dalla parte più diligente davanti ai Tribunali collegiali di prima, seconda e terza Istanza. »

12. Un R. Decreto del 25 settembre, col quale è autorizzata la vendita ai pubblici incanti, da aprirsi sul dato di L. 123,268 20, della parte del Salto Minerva (Sassari) pervenuto al demanio dello Stato in forza della subasta tenuta a carico della ditta Beltrami conte Pietro e Compagni, addì 8 maggio 1869.

13. Una disposizione concernente un ingegnere di seconda classe nel Corpo reale delle miniere.

ITALIA

Le notizie, dice il *Fanfulla*, che giungono dalle primarie città d'Europa sulla candidatura al trono spagnuolo, concordano nell'attestare che il nome di S. A. R. il Duca d'Aosta incontra le più vive simpatie.

Monsig. Andrea Charvaz, Arcivescovo, di Genova, è morto a Moutiers, la sera del 18 corr. Così il *Movimento.*

Leggesi nella *Riforma* in data del 22:

Ieri sera, all'albergo della *Fenice* l'onorevole deputato Sineo offriva al suo amico sig. Sénard un pranzo, al quale invitava parecchi suoi amici e colleghi della Camera. Vi assistevano, oltre al signor Sénard, il signor Clery, che gli succede nella di lui missione a Firenze, i deputati Mancini, Doda, Oliva, La Porta, Miceli e l'avvocato Ravini.

Egli, dice la *Riforma*, pur deplorandone gli effetti, rende giustizia alle ragioni che consigliano all'Italia il contegno seguìto nella presente guerra.

I suoi voti sono per l'unità d'Italia in Roma.

GERMANIA

Scrivono da Versailles in data 13 corr. alla *N. Pr. Zeitung* sulle operazioni contro l'armata della Loira e di Lione: Orléans cadde in nostro potere ier l'altro di sera ed oggi dovrebbe aver luogo l'ulteriore marcia d'avanzamento verso Bourges, mentre pare che si abbia di mira primieramente il possesso di questa città colle sue immense provvigioni di guerra. Bourges, posta quasi nel punto centrico della Francia, era destinata a formar una specie di centro degli istituti tecnici e delle fabbriche per l'armata, del pari che l'Arsenale di Vienna, o la fortezza di Spandau nella Prussia. Fonderie di cannoni, fabbriche di fucili, ecc. dovrebbero trovarsi qui riunite in grandissima quantità. È quindi prezzo dell'opera far una spedizione contro questa città, soprattutto per impedire o difficultare l'armamento dei nuovi reggimenti del nemico, che sono in via di formazione. Quanto sarà da operarsi in seguito nella direzione meridionale dipenderà dall'ulteriore marcia d'avanzamento del nostro 14.° Corpo d'armata, di recente formatosi sotto il generale d'infanteria di Werder, il quale dall'Alsazia si spinge all'Occidente, e su questa via si congiungerà col generale de Tann. Questo corpo d'armata ha senz'altro una lunga via da percorrere fino a Orléans o Bourges, ma in pari tempo ha anche il vantaggio di tenere con questa sola marcia in rispetto il nemico. Dagli ultimi successi, come pure dalla direzione del corpo di Tann e del 14.° Corpo, si rileva che non v'è da pensare ad uno sblocco di Parigi, e che vennero prese tutte le disposizioni per impedirlo. Con ciò esistono ora in Francia quattro gruppi d'operazione: Parigi, Metz, Orléans-Bourges e le piccole fortezze. Il gruppo Orléans-Bourges può eventualmente estendersi anche a Tours e Lione.

Il tratto caratteristico di questi quattro gruppi — senza esempio nella storia delle guerre — sta in ciò, che il nemico da nessuno di questi può venire in aiuto degli altri, mentre le truppe tedesche sono completamente libere di muoversi da un punto all'altro.

Il generale de Werder, com'è noto, si spinse primieramente fino a Digione, quindi da Epinal in direzione verso il Mezzogiorno. Devesi dubitare però ch'egli tosto di là si diriga ulteriormente verso Châlon-sur-Saône o Lione. Sarebbe piuttosto suo assunto, secondo l'ipotesi da noi espressa più sopra, di tentar prima di tutto di mettersi in comunicazione all'Occidente col Corpo di Tann e così coprire in vasta estensione verso il Sud la grande strada da Strasburgo a Parigi.

Scrivono da Versailles all'*Indépendance belge*:

« Ieri, mentre il maggiore Egenwein e il luogotenente Weiss del 6.° reggimento, dalla finestra d'una casa stavano contemplando la città di Parigi, una bomba, lanciata dal forte di Montrouge, li colpì ambidue, uccidendoli istantaneamente, e riducendoli letteralmente in atomi. La bomba forando i muri, uscì dalla camera, e cadde nel cortile, dove scoppiò ferendo parecchi soldati. »

Scrivono dal campo prussiano alla *Gazzetta di Torino*:

Si è sollevata di questi giorni la quistione, se le nostre batterie, dalle posizioni che occupano attualmente, possano colpire efficacemente la città.

Un ufficiale austriaco avrebbe assicurato, che, aumentando la carica coll'uso della polvere prismatica, così detta appunto perchè composta di piccoli prismi, e con le forti elevazioni, si potrebbe allungar la portata dei cannoni a retrocarica da 24 libbre fino a 10 mila passi, di modo che dall'altura di Meudon si riuscirebbe a mandar dei proietti sino all'Hôtel des Invalides, e da Gennevilliers fino alla piazza Vendôme. Le batterie collocate tra Sèvres e Meudon e quelle tra Mont-la-Tour ed Asnières potrebbero colpire tutta la parte occidentale della città.

FRANCIA

Avendo il signor Pietri, segretario di Napoleone III, dichiarato in una lettera che fu pubblicata nei giornali, che l'Imperatore Napoleone non aveva un centesimo nei fondi stranieri, il sig. Max-Poll pubblicò dal suo canto una lettera, nella quale dava cifre precise. Ora il sig. Pietri dirige all'*Indépendance belge* la lettera seguente:

Willelmshöhe 17 *ottobre* 1870.

Signor direttore,

L'*Indépendance belge*, nel suo numero del 16 ottobre, riproduce, dal *Siécle* un frammento della copia d'una lettera firmata « Max-Poll » che mi sarebbe stata diretta, e ch'io non ho ricevuta. Il firmatario, ch'io non conosco, e del quale odo ora il nome per la prima volta, pretende dimostrarmi « con cifre che, dichiarando che l'*Imperatore Napoleone non aveva un centesimo collocato nei fondi stranieri*, o io non sapeva, o dissimulava la verità » e in prova dà l'elenco delle pretese investite di denaro fatte dall'Imperatore con una precisione, che, dite voi, impressionerà i vostri lettori, come ha impressionato voi stesso.

Ecco la mia risposta:

Io mantengo l'affermazione data nella mia lettera del 15 settembre p. p.; io dichiaro, *con conoscenza di causa*, che tutte le indicazioni delle investite e tutte le cifre enumerate dal firmata-

Ma pare che al generale manchino i mezzi per operazioni così grandi e così i difensori di Parigi si dissanguano in piccoli tentativi, che nulla giovano ad essi e nulla nuocono ai Tedeschi.

La *Situation*, nello smentire che sia stata l'Imperatrice quella che chiamò a Londra da Metz il generale Bourbaki, per fare ch'egli conducesse a Metz il Principe imperiale, dice: Il modo nel quale si è sinora contenuta la Sovrana, esclude da parte sua il pensiero di voler dare al ritorno in Francia di suo figlio la miserabile importanza di un pronunziamento militare. Napoleone III è forse già morto, perchè si possa attribuire a sua moglie il desiderio di veder salire sul trono Napoleone IV?

Telegrammi.

Berlino 21.

I reggimenti della *landwehr* della guardia giunti a Versailles hanno la destinazione di far parte dell'esercito di accerchiamento dalla parte occidentale di Parigi, per sostituire la Divisione 22ª che fu spedita ad Orléans. Il bombardamento di Parigi è stabilito pel 26.

Riguardo alla mediazione per un armistizio da parte delle Corti straniere, la *Kreuzzeitung* osserva non dovere punto la pace essere garantita a noi, ma bensì noi stessi vogliamo garantire la pace all'Europa. — Tutti i discorsi finora pubblicati da corrispondenti di giornali con Napoleone a Wilhelmshöhe vengono smentiti. Napoleone non ricevette che il corrispondente del *Times*. La principessa Murat è arrivata a Wilhelmshöhe; l'Imperatore soffre di reuma.

Berlino 22.

(Ufficiale) — *Versailles 21 ottobre.* — Il 21 ad 1 ora i Francesi fecero una sortita con forze notevoli dal Monte Valeriano, con circa 40 cannoni da campo. Essa fu respinta dalla sponda destra della Senna, dai distaccamenti avanzati della 9.a e 10.a Divisione di fanteria, e dal primo reggimento della *landwehr* della Guardia, appoggiata da ultimo dal fuoco delle artiglierie del 5º Corpo. Fino ad ora è accertata la presa di più di 100 prigionieri e di due cannoni da campagna. Le nostre perdite sono proporzionatamente piccole. Se sopra questo combattimento, com'è ad aspettarsi, comparirà un nuovo bollettino di vittorie francesi, questa sarà la miglior prova che i nostri avversarii sono di straordinariamente facile accontentatura. PODBIELSKI.

Un altro telegramma del tenentegenerale Blumenthal, parla dello stesso combattimento, e dice che i due cannoni furono conquistati dal 50 reggimento di fanteria.

Berlino 22.

Alcune migliaia di soldati convalescenti tornarono ieri ed oggi ai loro reggimenti sul teatro della guerra. La *Nord allg. Zeitung* e la *Kreuzzeitung* pubblicano le seguenti notizie:

« Il Re del Belgio ha spedito al Comitato centrale dell'Associazione tedesca per la cura dei feriti ed ammalati un dono di 12,000 talleri, ed al Comitato internazionale del Belgio, la somma di 4000 talleri. Tanto più sorprende quindi che la società internazionale di Londra, la quale ha a sua disposizione a tale scopo la somma di 242,000 sterline, non abbia finora mandato a questo Comitato centrale la minima somma.

Berlino 22.

In questi giorni avvennero consultazioni fra il partito conservatore, quello dei liberali-nazionali, e quello progressista sulla questione nazionale, e si ottenne un accordo sotto molti rispetti. Bennigsen fu chiamato al quartier generale per altre pratiche.

Stoccarda 22.

La Camera approvò il progetto di legge relativo all'imposta; il partito del popolo e quello della grande Germania diedero una votazione motivata relativamente alla questione germanica.

Il primo rifiutò in genere di entrare nella Confederazione del Nord; quest'ultimo solo nel caso che la costituzione di essa non venga essenzialmente modificata. La Camera sarà aggiornata nella seduta della sera.

Stoccarda 22.

Nella seduta della sera il ministro Scheuerlen disse: Il Governo si è espresso in modo ufficiale sulla sua posizione e sui suoi scopi nella questione tedesca. Esso è convinto di avere battuto la giusta via per conseguire lo scopo e spera che quanto prima esso sarà raggiunto. I ministri assistono alle relative pratiche; l'opera, che risulterà da queste, ha bisogno dell'adesione della Camera, nel che devesi considerare che la riforma politica della Germania non può farsi senza un cangiamento della nostra costituzione. Si lasci da parte il risultato della votazione nella Camera alta; in qualunque circostanza devesi tenere presente il concetto che un'opera di sì alta importanza, come l'edifizio della costituzione germanica, deve avere un appoggio nel convincimento popolare. L'ultima elezione dei deputati avvenne in un tempo nel quale la questione tedesca era in diversa condizione e non può quindi influire sulla nuova costituzione germanica. Questa deve essere assoggettata ad una Camera nuova.

Dopo di ciò fu comunicato il Decreto che scioglie la Camera.

Lucemburgo 21.

La *Gazzetta di Lucemburgo* pubblica un programma sottoscritto dal borgomastro e dai consiglieri municipali secondo il quale tutte le Associazioni della città di Lucemburgo e dei dintorni vogliono fare una dimostrazione patriottica e presentare al Principe Enrico indirizzi i quali esprimano la loro volontà.

Lucemburgo 22.

Ieri è arrivato e fu bene accolto il Principe Enrico. Per tutte le vie attraverso la città si fecero dimostrazioni per il mantenimento della neutralità e dell'indipendenza del Granducato. In seguito all'indirizzo presentatogli da 26 Associazioni e dal Consiglio comunale della capitale, il Principe diede l'assicurazione che si può continuare ad avere fiducia nelle Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Londra. Nella città regna un entusiasmo indescrivibile, quale protesta contro il linguaggio dei giornali e contro le voci dell'ingresso del Lucemburgo nella Confederazione della Germania settentrionale e della sua annessione alla Prussia.

Brusselles 21.

L'*Indépendance* annunzia essere oggi qui giunto il generale Boyer, il quale partì alle cinque per l'Inghilterra, si dice incaricato di una missione per l'Imperatrice.

Brusselles 22.

Secondo notizie da Tours, Thiers, ad onta dell'opposizione di Gambetta, insiste per conferire con Bismarck, ed ha fatto ad esso annunziare la sua intenzione per mezzo dell'incaricato d'affari russo.

Brusselles 22.

Notizie da Lione annunziano che la popolazione ebbe ordine di approvvigionarsi per due mesi. A Marsiglia il bando dei Gesuiti fu esteso a tutto il Dipartimento.

Brusselles 22.

L'*Indépendance* pone a capo del suo Numero d'oggi le seguenti notizie da Londra, che garantisce: Furono avviate dirette pratiche di pace tra Bismarck da una parte e Bazaine e Trochu dall'altra, ed erano già giunte fino alla sottoscrizione del relativo documento, quando Bismarck chiese come garantia del trattato l'ingresso dei Tedeschi a Parigi, giacchè ciò soltanto potrebbe assicurare l'esecuzione del trattato. Visto l'atteggiamento della popolazione di Parigi, Trochu non si arrischiò di sottoscrivere il trattato; Bazaine, che tratta come « maresciallo di Francia », dovrà capitolare nei prossimi giorni. Il generale Boyer è ritornato a Metz.

Brusselles 22.

Secondo notizie da Parigi del 16 il Governo ordinò l'acquisto di cavalli per rimediare al difetto di carne; si temeva di dover macellare anche le vacche, che finora furono risparmiate per averne il latte. La peste bovina, scoppiata per mancanza di foraggi, fa grande strage.

I fogli partigiani dei repubblicani rossi, e particolarmente il *Reveil*, attaccano vivamente Trochu. Il 14 ottobre una deputazione si presentò al Governo per chiedergli se sia vero che i Principi d'Orléans si trovavano nell'esercito della Loira. Giulio Favre rispose che non ne sapeva nulla; la folla mandò viva alla Repubblica socialista.

Vienna 23 ottobre.

Nella seduta d'ieri della Camera ungherese, Simonyi, in nome di diversi membri dell'estrema sinistra, fece la proposta, che la Camera dichiari che, come al principio della guerra franco-prussiana, l'Ungheria volse tutte le sue simpatie alla Nazione tedesca che difese la propria indipendenza, così essa prova ora la più viva simpatia per la nazione francese, la quale difende la propria libertà contro un inimico spinto soltanto da velleità di conquista. Simonyi propose contemporaneamente che s'inviti il Governo ad appoggiare con tutte le forze ogni passo che possa condurre al ripristinamento della pace.

Londra 22.

Il *Daily News* annunzia che il gen. Boyer offrì la capitolazione dell'esercito di Bazaine, ma a patto che la guarnigione di Metz continui a tener occupata la fortezza. Moltke respinse questa proposta. — Lo stesso giornale annunzia che, secondo la relazione di un disertore, Bazaine fu ucciso, mentre cercava di sopire una dimostrazione fatta a Metz in occasione della proclamazione della Repubblica. — La fortezza di Bitsche è rinchiusa da 8000 soldati col corrispondente parco d'assedio.

Londra 22 ottobre.

Istruzioni mandate dal Governo russo alle Autorità della Polonia, ordinano di vietare in ogni modo le riunioni dei cattolici, temendo che le proteste in favore del Papa nascondano uno scopo politico.

Londra 22.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, in data d'oggi, del seguente tenore: La Prussia si dichiara pronta ad un armistizio, presupposto che la Francia accetti la massima di una cessione di territorio. Rifiutò di accontentarsi dell'atterramento delle fortezze dell'Alsazia e della Lorena sotto la garantia dell'Europa.

Londra 22.

Il *Times*, il *Daily-News* ed il *Telegraph* contengono telegrammi da Madrid, i quali annunziano che Kératry aveva domandato al Governo spagnuolo che abolisse il divieto di esportazione di armi e cavalli. Prim vi si rifiutò assolutamente, dicendo che l'adempire a questo desiderio equivarrebbe a rompere la neutralità.

Il *Daily-News* pubblica un dispaccio da Saarbrücken in data del 21 ottobre, secondo il quale ieri l'altro sarebbero nati a Metz serii disordini in occasione della proclamazione della repubblica; vi nascono anche frequenti diserzioni. — Il *Sun* annunzia che l'Ammiragliato mandò all'Havre il bastimento da guerra *Elicona*, perchè la popolazione impedisce colà la partenza de' bastimenti carichi di vettovaglie.

Copenaghen 22.

Un telegramma da Londra della *Berlingske-Tidende* annunzia che il Principe e la Principessa di Galles sono attesi a Camden Place, quali ospiti dell'Imperatrice Eugenia. Ieri sera vi fu Consiglio di ministri.

Varii giornali eccitano ad una mediazione amichevole fra le Potenze belligeranti. Il Governo di Tours dichiarò che farebbe fucilare un prigioniero tedesco per ogni franco-tiratore fucilato per sentenza di Giudizio di guerra.

Belgrado 22.

Il Governo russo assicurò qui ch'esso non ha in animo alcuna violazione dei diritti internazionalmente stabiliti riguardo alla Rumenia; la dichiarazione ha recato molta sodisfazione.

Pietroburgo 22 ottobre.

Il Governo sodisfece alle rimostranze dell'ambasciatore prussiano destituendo il censore in capo della stampa, che non aveva impediti attacchi troppo violenti contro il Re di Prussia.

Berlino 20.

Lo *Staats-Anzeiger* scrive: « L'approvvigionamento delle armate tedesche procede regolarmente. In luogo di mandre di buoi vengono spedite mandre di pecore. Le malattie che regnano fra le truppe e che per fortuna non sono epidemiche e si devono in parte ascrivere ai mezzi di nutrizione, non sono di carattere grave: la dissenteria è completamente in diminuzione; lo stesso si attende pel tifo col cangiamento della temperatura. »

Berlino 22.

(Ufficiale.) Telegramma del Re alla Regina: « *Versailles 21 ottobre.* Alla Regina Augusta in Homburg:

« Vengo or ora dal piccolo combattimento presso Malmaison. 12 battaglioni con 40 cannoni fecero una sortita da Mont Valérien, ma dopo un combattimento di tre ore furono respinti. Tutto Versailles era allarmato. — GUGLIELMO. »

Monaco 21.

Corre voce per la città che il Principe Leopoldo di Baviera, capitano nel reggimento d'artiglieria *Regina Madre*, sia andato smarrito. Dopo la presa di Orléans, si era già sparsa la voce che un capitano di artiglieria della guarnigione di Monaco fosse andato smarrito. Pare non vi sia ormai dubbio che questo uffiziale sia il Principe Leopoldo, noto per la sua bravura.

Brusselles 21.

Vuolsi che Kératry, appoggiato da Castellar e da altri influenti repubblicani spagnuoli, sia andato a Madrid per chiedere l'intervento della Spagna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Tours 23. — Assicurasi che l'Inghilterra propose venerdì a Tours e a Berlino un'armistizio come preliminare di trattative. Dispacci di Vienna, Londra e Brusselles, esprimono la speranza che le trattative avranno buon risultato. Si ha da Evreux 22 che i Prussiani dopo avere cannoneggiato Vernon per un'ora e mezzo batterono in ritirata. Nella foresta Hecourt (?), dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

Besançon 22. — Oggi fra Voray e Cussy fuvvi un serio combattimento che durò tutto il giorno; se ne ignora ancora il risultato.

Verona 23. — È arrivato il Principe Umberto. Fu accolto dalle Autorità civili e militari, ed applaudito dalla popolazione. Domani parte per Caldiero onde assistere alla grande fazione campale.

Tours 23. — Un Decreto incarica Keratry del comando in capo delle guardie mobili nazionali mobilizzate e dei corpi-franchi dei Dipartimenti di Finesterre, Morbihan, Côtes du Nord, Ille et Vilaine, Loira inferiore. Ketratry fu investito di pieni poteri in modo da non dipendere che dal ministro della guerra. Quelle forze prenderanno il nome di forze della Bretagna. Karre Merisonet fu nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

Berlino 24. — Si ha da Versailles in data del 22 che il gen. Wettach ha occupato ieri Chartres; dopo la sortita fatta ieri dai Francesi nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi.

Molti disertori francesi si presentano ogni giorno ai nostri avamposti di Metz; ieri fu aperta la prima paralella contro Schlestadt, sotto il fuoco di trentadue dei nostri cannoni. Noi perdemmo tre uomini.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Rouen 23. — Ad Ivry-la-Bataille donne, ragazzi e vecchi si sollevarono contro i Prussiani. Le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico si concentra a Gisors.

I Prussiani che già preparavansi ad assediare La Fertè lasciarono improvvisamente i loro posti, abbandonando i viveri e gli stromenti che servivano a lavorare nei terrapieni. Essi partirono verso Laon a causa d'una grave notizia recata loro per istaffetta.

FATTI DIVERSI

Dono del Re d'Italia all'Imperatore d'Austria. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Il Re nostro, quando non è trattenuto dalle gravi cure dello Stato, è solito a recarsi nella stagione estiva alla caccia.

S. M., la quale, come sogliono i veri cacciatori, prova gran diletto di presentare i suoi amici o qualche ragguardevole personaggio del frutto della sua caccia, uccideva l'anno passato sulla montagna di *Valsavaranche* (Aosta) alcuni bellissimi stambecchi (1), delle cui lunghe e nodose corna ebbe il gentil pensiero di ordinare venisse fatto uno splendido servizio da caccia, onde farne dono a S. M. l'Imperatore d'Austria, suo augusto Cugino.

Difatti volle il Re, il quale, oltre di essere amantissimo della caccia, è pure munifico proteggitore della nazionale industria, si commettesse incarico del difficile lavoro al sig. G. Twerembold, il quale è preposto ad uno dei più rinomati Stabilimenti, non che di Torino, d'Italia. Il Twerembold, per mezzo di assai valenti artisti, faceva tosto por mano al lavoro, che, compiutosi dopo parecchi mesi, riuscì veramente stupendo.

Questo regal dono consiste, come abbiamo accennato più sopra, in un bellissimo *servizio da caccia*, composto di sette oggetti mirabilmente lavorati e cesellati in argento.

L'uno di essi raffigura un corno da caccia, la cui imboccatura è formata colla testa di un cinghiale in argento, e nelle parti laterali, nel cui mezzo campeggia lo stemma degli Absburgo, sono cesellati un *camoscio* ed una *volpe*, tra fregi di foglie di edera e di quercia.

L'altro ti rappresenta una fiaschetta da polvere, le cui estremità sono terminate da una testa di *lepre* e da uno *stambecco*.

Sul dorso della fiaschetta si scorgono un bellissimo *cinghiale* ed un agilissimo *cervo*, l'uno e l'altro contornati da foglie di quercia e lauro.

Oltre a questi è bellissimo a vedersi un terzo corno che rappresenta un fiasco *da caccia* con un *daino* al fondo, con la testa di un *cane* all'altra estremità, e daccanto allo stemma imperiale un *lepre* e un *cavriolo*, intrecciati di foglie di vite e di pioppo. Gli altri quattro oggetti raffigurano quattro *bicchieri* ornati di bei fregi, di pampini e di altre foglie di pomo, che graziosamente consertano quattro stemmi e altri svariati trofei.

Tutti così fatti lavori, in cui, ad onore dell'industre artefice, si può dire che natura venne superata dall'arte, furono riposti in una bellissima cassa non meno riccamente lavorata.

Nel bel mezzo del coperchio sta uno stemma grande, che rappresenta tutte le armi della casa dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

In una delle pareti laterali della cassa sta accovacciato un cane da guardia presso un canile, che raffigura la toppa, per la quale si apre questa cassa, la quale posa sopra quattro globi tra gli artigli di quattro maestose aquile d'argento. Le parti laterali della cassa sono pur vagamente intarsiate di foglie di quercia e d'edera.

Questo stupendo lavoro venne di questi giorni spedito a Vienna per essere presentato dal ministro plenipotenziario italiano, colà residente, a S. M. l'Imperatore d'Austria, in nome di Re Vittorio Emanuele II, il quale, colla usata sua cavalleresca cortesia, volle per mezzo di un telegramma partecipare l'arrivo e la presentazione di così splendido e veramente regal dono all'augusto suo Cugino, l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale è pur uno dei Sovrani d'Europa più amanti della caccia.

S. M. l'Imperatore d'Austria ha con nobili e affettuose parole ringraziato il Re d'Italia di tanta usatagli cortesia.

Arte italiana. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 24 corr.: Un nostro telegramma particolare da Bologna 22, ci annunzia che la nuova commedia del nostro amico Achille Torelli: *Nonna scellerata!*, rappresentata dalla brava compagnia drammatica del Bellotti-Bon, ottenne ieri uno splendido e completo successo.

Il Torelli ebbe sette chiamate alla scena durante la rappresentazione, e tre a sipario calato. Gli atti che maggiormente piacquero, e che riscossero maggiori applausi furono il primo ed il terzo.

L'esecuzione, nel suo complesso, fu mirabile per accuratezza ed intelligenza, segnatamente da parte della grande artista Adelaide Ristori.

Siamo lieti di questo nuovo trionfo dell'arte italiana.

(1) Lo stambecco (*Bouquetin — Steinbock — Capra Ibex — Stambecco*) che non si trova più se non che sulle più alte nostre alpi, andava scomparendo. Il Re si è dato pensiero di conservare la specie di questi animali, che ora tornano ad essere alquanto più numerosi.

Singolarità principale di questi animali, assai affini alle capre, sono le lunghissime loro nodose corna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

Rendita	da	58 15	»	58 05
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 97	»	— —
Londra	»	26 15	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	679 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 30	»	78 20
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 20	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 OTTOBRE.

	del 21 ottobre.	del 22 ottobre
Metalliche al 5 %	57 10	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 80	66 95
Prestito 1860	93 40	93 —
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 40	253 60
Londra	123 40	123 —
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 91 ½
Il da 20 franchi	9 87 —	9 84 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre.

Il nostro mercato, massime in questi dì, offre poche transazioni e varietà di nessuna importanza. La maggior ricerca si ha ognora degli zuccheri, perchè il deposito restrignesi sempre di più. Si cerca tuttora anche il pepe che manca. Non variavano le granaglie, ma pure addimostrano in tutto maggiore sostegno, e ciò pure a Milano, sebbene dall'esterno non vi avessero ricerche. Stazionarietà vi avea nelle segale e nei risi, con maggiore ricerca dei risoni. A Trieste non vi ebbe commercio di molta importanza nelle granaglie in questa settimana, e neppure nelle farine, che furono più offerte nelle fine di 30 a 40 soldi per centinaio. Il burro ivi si contenne da f. 52 ½ di Croazia, fino a fior. 54 di Stiria. Lo strutto si pagava da f. 42 ½ a 43 ½, e di Romagna da f. 39 ½ a f. 41. Il lardo da f. 36 ½ a f. 37 ½ fino a f. 40 la roba grossa, con sostegno per mancanza di arrivi. Da Alessandria si hanno molte vendite nei legnami d'opera, con arrivi, senza cambiamento di prezzo. Animati affari nei cotoni, con ribasso di P. 5, e nel seme di cotone che aumentava da P. 79 ad 85 l'ard.

Poco importanti cambiamenti avemmo nei valori e nelle valute. Queste sempre intorno a 4 ⅘ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:90 a 92 per carta, di cui f. 38:65, oppure 95 ¾. La Rendita ital. che si pagava da 54 ⅛ ad ⅕, offrivasi sempre a 54 per fin corr. in effettivo. Le Banconote austr. in pretesa di 82, ma con poca accoglienza, quantunque a Vienna fosse disceso il napoleone a 9:84 ½, in tutto scarsissime transazioni.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl *Empress*, racc. ai frat. Pardo; sarà qui la metà del venturo.

Da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, racc. a M. Gariboldi; sarà qui per la metà di novembre.

Da Londra, il vap. ingl. *Adalia*, racc. ad I. Bachmann, sensale Gariboldi; sarà qui mercordì.

Da Glasgow, il vap. ingl *Trojan;* sarà qui ai primi del venturo, a C. D. Milesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess;* sarà qui pei primi del venturo, ai frat. Pardo, sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Palestine*, racc. a Serena ed Olper; sarà qui entro il corr., per caricare per Nuova Yorck e Boston.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Arabian;* sarà qui entro il corr. mese, racc. ad Aubin e Barriera; sensale Marco Gariboldi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Cairo;* sarà qui nella settimana ventura, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Odone;* sarà qui sabato venturo, a G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 24 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	192 85 —
Amsterdam	»	» 4	220 25 —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 10 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1.º luglio	58 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.º ottobre	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 92 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

MERCATI.

Trieste 21 ottobre.

Il mercato settimanale non fu in questo centro fra i più attivi dell'anno, nè dal lato della Banca o dei Cambii, nè da quello delle mercanzie. In queste, la maggiore domanda si ebbe a notare negli olii di oliva e negli zuccheri, massime nel nazionale. Il pepe pagavasi perfino a f. 43. Sostenevansi bene i caffè. Poco si è fatto nei cotoni. Molto bene si sostiene il petrolio, perchè esaurito il deposito. I cereali senza notevoli varietà. Non molti affari delle frutta. Invariate le lane; sempre bene sostenuti i legnami, di cui limitansi gli affari, perchè ristretto il deposito. Lo sconto rimase da 5 ¼ a 6 ½ per %. Molte contrattazioni non vi ebbero nelle Azioni del Credit da 254 ½ a 256; la Rendita ital. da 53 ⅝ a 53 ¾.

Lione 15 ottobre.

Neppur in questa settimana avemmo affari nelle sete; solo qualche domanda che non venne adempita per la fermezza dei possessori, a non accordare alcuna delle facilitazioni richieste dal consumo. La condizione ha registrato in settimana balle 226 per chil. 15,661 contro 65,636 nella corrispondenza 1869.

Marsiglia 15 ottobre.

Le granaglie trovansi senza affari, con deposito di chil. 30,399,632; non si domandava il riso. Aumentano gli zuccheri greggi, e si vendevano sacchi 5000 di Brasile a fr. 29; 4600 botti delle Antille francesi a fr. 28:50, e di Behia a fr. 31, con deposito nel coloniale di chil. 14,150,176, e 40,932 indigeno. Deboli prezzi nei caffè, di cui teniamo chil. 3,539,474. Quanto merluzzo arrivava si è tutto venduto. Rianimavasi il petrolio; i prezzi da fr. 52 a fr. 55 pei barili, e fr. 57:50 a fr. 58 per le cassette, con deposito di barili 6345, e casse 27,349. Nessun affare si faceva nelle sete e nei bozzoli, ed alcuna vendita ebbe luogo delle lane pei bisogni militari; ne arrivavano balle 394, ed il deposito conta balle 34,496.

PORTATA.

Il 20 ottobre.

Da *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 181 bal. lana, 34 bal. cordovani, 3 bal. pelli caprine, 4 bal. galette bucate, 195 sac. seme di lino per Pema.

Da *Fiume e Rovigno*, piel. ital. *Moderato*, patr. Crosara V., con 60 sac. farina, 43 bocce acido zolforico, 12 cas. nitro, 2 bar. vetro e legna da fuoco, all'ord.

Da *Lissa*, piel. austr. *Isoletta*, patr. Mardessich, con 175 bar. sardelle, 8 bar. salamoia, 7 col. olio d'oliva, 2 col. olio di pesce.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Pietro Illich*, patr. Loxich G., con 21 bar. vino, 6 bar. olio, 70 sac. fichi e marasche.

Da *Milnà*, piel. austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich M. G., con 25 col. vino.

Da *Spalato*, piel. austr. *Re Assuero*, patr. Filippich M., con 19 col. vino.

Da *Milnà*, piel. austr. *Gesù Maria*, patr. Cosulich, con 19 col. vino, all'ord.

- Spediti:

Per *Patrasso*, brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini G., con 4 cas. medicinali, 13,300 fili legname.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Persian*, cap. Trant W., con 2206 bal. canapa, 89 cas. conterie, 2 col. scopette, 18 col. mobilie, 13 cas. apparati ottici, 15 cas. [illegible] saici.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Mossa, con 2 cas. rottami di cera, 2 bar. rame, 24 travi, 2 col. chioderie, 2 bar. terra bianca, 1 col. filati di cotone, 30 bal. cotonerie, 1 cas. elastici, 1 bal. manifatt., 7 bal. pelli, 1 cas. candele, 2 cas. pennelli, 4 bal. stoppa, 25 bine cerchi, 1 bal. lanerie, 1 cas. armi, tessuti e bot. vuote.

Il 21 ottobre. Arrivati:

Da *Newcastle*, brig. ital. *Angelina*, capit. Caccace G., con 260 tonn. carbone per la Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Bencich G., con 124 cas. limoni, 1 cas. conterie, 1 bal. lana, 1 col. sego, 1 cas. sapone, 13 col. droghe, 1 bar. biacca, 4 col. olio, 3 cas. vetrami, 15 col. birra, 24 bar. arsenico, 58 col. frutta secche, 27 bal. manifatt., 1 col. stagno, 5 col. setole ed altro.

- Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Matteo Antonio*, patr. Draghichievich F., con 201 col. riso, 1 part. rottami di baccalà.

Per *Spalato*, piel. austr. *Nicoletto*, patr. Luxich C., con 80 sac. riso, 1 pac. cotone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Crollanovich B., con 11 bal. canapa, 1 col. ferramenta, 2 col. radice ireos, 45 bal. cotonerie, 8 bal. cordaggi, 5 col. burro, 7 cas. salami, 5 col. carta, 22 bar. ammarinato, 80 col. scopette, 50 sac. riso, 66 pez. legno.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Calvi M., con 17 col. burro, 1 bar. sardelle, 10 cas. vetrami, 6 cas. candele, 3 bal. panni, 11 cas. conterie, 7 bal. tessuti, 6 sac. caffè, 3 sac. fagiuoli, 53 col. carta, 14 bal. pelli salate, 1 col. strutto, 18 col. frutta fresche, 3 col. olio ricino, 2 st. granone, 3 cas. salami, 2 col. formaggio e burro, 3 sac. farina, 51 bal. cotonerie, 72 col. verdura ed altro.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Alberti Pia, di Luigi, di anni 3, mesi 5. — Boniu Angela, fu N. N., di anni 51. — Carraro Maria, fu Matteo, di anni 47, cucitrice. — Civran Antonia, di Vincenzo, di anni 5. — Colonna Giuseppina, di N. N., di anni 42, domestica. — Cordini Giacomo, di Luigi, di anni 2. — Fozzatto Elisabetta, di Alessandro, di anni 23, domestica. — Pastor Paolo, fu Antonio, di anni 44, caffettiere. — Trevisan Giacomo, fu Domenico, di anni 78, falegname. — Vascelli Giuseppe, fu Domenico, di anni 60, pasticciere. — Zannini Giulia, di Antonio, di anni 33, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 15 ottobre.

Abamelek principessa Maria, del principe Giacchino, di anni 15, possidente. — Scattola Gio. Batt., fu Gio., di anni 93, muratore. — Seral Anna, fu Bartolommeo, di anni 70, domestica. — Terzi Ferdinando, fu Francesco, di anni 41, calzolaio. — Totale, N. 4.

Nel giorno 16 ottobre.

Botton Antonio, fu Stefano, di anni 60, ortolano. — Cargnini Santa, fu Gio., di anni 66. — Codel Pietro, di Vincenzo, di anni 2, mesi 1. — Dalla Mora Teresa, di Narciso, di anni 4. — Marchi Enrico, di Antonio, di anni 2, mesi 3. — Sola Maria, fu Angelo, di anni 72, sartora. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 ottobre.

Frank Edoardo, fu Carlo, di anni 64, di anni 8, regio pensionato. — Minzin Anna, fu Daniele, di anni 54, domestica. — Ravagnan Andrea, fu Gio., di anni 39, pescivendolo. — Spilimbergo Oreste, di Francesco, di anni 2. — Valerio Andrea, fu Gio., di anni 64, facchino. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 ottobre 1870:

VENEZIA	42	66	35	72	38
FIRENZE	29	37	54	73	57
MILANO	76	77	67	46	28
TORINO	51	11	76	67	89
NAPOLI	72	20	23	70	8
PALERMO	79	3	43	80	13

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 ottobre, ore 11, m. 44, s. 11, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 23 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.14	755.05	754.34
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8.5	13.1	12.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.0	11.8	11.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.72	9.53	9.45
Umidità relativa	93.0	85.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S. O.0	N. E.0
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Piovoso
Ozono			2
Acqua cadente			mm. 0.20

Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. 15.3

minim. 8.0

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.

Il tempo è generalmente nuvoloso.

Il mare è agitato, con forte vento nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto, e mosso in altre stazioni.

Il tempo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 25 ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Maridemo la Putela!?* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Fede, Speranza e Carità*, ovvero *Firenze e Roma*. (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale l'8 ottobre 1870.

Quindicina dal 2 settembre all'8 ottobre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,722,995	13,584,010	17,307,005
Genova	5,295,203	350,798	5,646,001
Milano	3,341,660	566,595	3,908,255
Napoli	1,719,768	686,021	2,405,789
Torino	3,791,373	1,164,577	4,955,950
Venezia	508,498	231,326	739,818
Alessandria	214,509	73,810	288,319
Ancona	593,826	180,140	773,966
Ascoli-Piceno	30,362	9,570	39,932
Avellino	51,095	108,352	159,347
Bari	432,124	24,456	456,580
Benevento	69,732	24,600	94,332
Bergamo	367,723	341,162	708,885
Bologna	1,403,112	136,478	1,539,590
Brescia	261,611	316,943	578,554
Carrara	150,020	19,809	169,829
Caserta	105,022	14,600	119,622
Chieti	145,249	71,766	217,015
Como	447,638	35,084	482,722
Cremona	187,316	135,130	322,446
Cuneo	311,656	76,297	387,953
Ferrara	637,392	43,320	680,712
Foggia	99,765	16,375	116,140
Forlì	159,095	72,634	231,729
Lecce	109,107	50,943	160,050
Lodi	200,664	35,580	236,244
Macerata	89,814	32,769	122,583
Mantova	20,032	27,280	47,312
Modena	103,103	94,953	198,056
Novara	95,089	84,683	164,897
Padova	274,385	126,884	401,269
Parma	98,475	112,359	210,834
Pavia	83,167	99,279	182,443
Perugia	708,318	25,696	734,014
Pesaro	275,929	46,646	322,575
Piacenza	366,682	156,841	523,523
Porto Maurizio	97,515	152,451	249,966
Ravenna	525,737	21,240	346,977
Reggio nell'Emilia	169,350	141,272	310,622
Salerno	328,751	47,178	375,929
Savona	184,817	9,412	194,229
Teramo	49,869	40,817	90,686
Udine	170,935	142,578	313,513
Vercelli	325,454	78,917	404,371
Verona	59,549	150,503	210,052
Vicenza	77,200	77,263	154,463
Vigevano	110,123	48,878	159,001
Totale	28,261,401	19,895,821	48,157,222
Quindicina dal 19 settembre al 1. ottobre 1870.			
Palermo	591,070	173,433	764,503
Aquila	98,546	5,204	103,750
Cagliari	428,527	65,304	493,831
Caltanisetta	82,922	15,729	98,651
Catania	470,136	66,424	536,560
Catanzaro	279,508	122,131	399,639
Cosenza	132,044	56,246	188,290
Girgenti	160,255	91,002	251,257
Messina	684,653	112,271	796,924
Reggio di Calabria	248,625	44,682	293,307
Sassari	165,328	97,703	263,031
Siracusa	407,059	50,996	458,055
Trapani	62,776	86,806	149,582
Campobasso	24,175	19,213	43,388
Totale generale	32,097,025	20,900,965	52,997,990

Comitato di soccorso pei feriti in guerra: — 7.° *Elenco.*

Offerte in generi.

Sig. com. di Musile, 11 kilog. pezze in sorte e bende.
Mirano Commiss. distrettuale per quel Comune, pezze in sorte libbre grosse padovane 2.09.
S. Maria di Sala, idem 8.06.
S. Angelo, idem 1.08.
Caltana, idem 2.06.
Casale, idem 17.
Princ. di Montenegro per la nob. sig. Slonzky de Hofford, 906 grammi filaccia fina in fiocchi, 4 bende grandi, 4 dette piccole.
Bassani cav. Jacopo, 10 fasce a quattro capi, 12 fasce semplici, 24 croci di Malta, 18 compresse a pieghe, 18 mezzi fazzoletti, 4 pezze quadrate piccole, 2 libbre filaccia in fiocco.
Commiss. distrett. di Dolo pel Comune di Camponogara, 18 pacchi pezze in sorte, un pacco di tre libbre filaccia in fiocco, altre 15 pezze.
Parr.° di S. Maria Zobenigo per la co. Cossa vedova Gritti, 3 lenzuola di tela grandi.
Famiglia Sponza, un kilog. filaccia.
Patr. Fortis per conto N. N., 4 lenzuoli nuovi.
Per la famiglia Quadri, un kilogr. filaccia, 12 croci di Malta; 26 pezze di tela in sorte.
Per conto Sara Jesurum, filaccia fina un kilogr., e 2 grammi.
Per conto Ricc. Testolini, un kilog. filaccia in fiocco.
Per conto delle sigg. Bonturini, Dalla Libera, Schiavoni, 4 cuscinetti, 8 compresse, 17 mazzi filaccia, 1 libbra filaccia in fiocco, 7 bende a quattro capi.
Per Aur. Olivo Ivancich, 2 libbre filaccia in fiocco, 18 mazzi detta, 22 bende, 6 mezzi fazzoletti, 12 più piccoli, 20 pezze quadrate, 12 dette in sorte.
Per Eugenia Hanau-Pardo, 3 mazzetti filaccia; 1 libb. detta in fiocco, 24 bende bucate, 30 pezze in sorte, 12 croci di Malta, 6 fasce piccole, 4 pezze bucate, 18 fasce grandi, 12 compresse a cuscinetto.
Per Elisa Zandomeneghi Toniolo, 2 kilogr. filaccia in fiocco.
Per Chiara Sarfatti, 1 libbra filaccia in fiocco; 8 mazzi detta lunga.
Per Rosa Jesurum Dal Medico, 1 libbra filaccia in fiocco ed a mazzetti.
Per la famiglia Lattes, 12 compresse a pieghe, 12 pezze bucate, 12 compresse a cuscinetto, 2 libbre filaccia in fiocco; 60 pezze a velo.
Anna Errera, 1 libbra filaccia in fiocco.
Ida Errera, 26 pezze bucate, 26 fasce.
Ing. Fiandra, 1 libbra filaccia in fiocco, 4 mazzetti faldelle dette.
Contessa Persico-Mezzacapo, 18 faldelle, 4 bende da petto, 12 dette semplici, 12 fasce, 14 pezze di tela, 16 compresse fine, 26 braccia garza broccata, 3 camicie, 11 compresse grosse, 2 fasce lunghe, 2 pacchi pezze di tela fina, 4 bende doppie, 4 dette con nastri, 1 libbra filaccia.
Anna e Rosina sorelle Finzi ed Enrichetta Corinaldi, 2 libbre filaccia in fiocco ed a faldelle.
Maria e Matilde Liva, 5 mazzetti filaccia fina in faldelle, 2 libbre detta in fiocco, 6 camicie, 18 pezze di tela.
Bonatini Alessando kil. 1 1/2 filaccia fina in fiocco.
Comune di Dolo, 8 lenzuoli, 25 pezze grandi fine, 13 pezze quadrate fine, 15 bende, 6 intimele, 12 camicie, 7 pacchi tela per filaccia, filaccia in fiocco libbre 2.
Teresa Berti, 1 libbra filaccia in fiocco.
Sig. Norsi, 100 mazzetti filaccia a faldelle, libbre 1 filaccia in fiocco.
Co. Elisabetta de Scopinich, 10 camicie, 12 compresse a pieghe, 12 faldelle, mazzetti, 7 pezzi di tela, 2 compresse a cuscinetto, 14 pezze bucate, 6 fasce, 4 dette a 4 capi, 18 pezze preparate a velo, 12 croci di Malta, 7 once filaccia in fiocco.

Offerte in denaro.

Commiss. di S. Donà per conto del Comune di Noventa di Piave, L. 25. — S. Ecc. comm. Torelli pel conte Giac. Rossi luogot., 117:44. — Sindaco di Sala a mezzo del Comiss. distrett. di Mirano, 6:77. — Princip. di Montenegro per la nob. Slanzky de Hafford, 25 oro, e per la sig. Hirschel de Minervi, 40. — Commiss. distrett. di Dolo pei Comuni di Campagnalupia, 20; Camponogara, 94:16; Fiesso d'Artico, 25:70; Cavazuccherina, 57:26. — Commiss. distr. di S. Donà pel Municipio di Fossalta, 22. — Comune di Portogruaro, 214:60. — Commiss. distrett. di S. Donà per conto proprio, 313. — Suddetto pel sig. Giorgio Trentin, 5. — Bonaflini Alessandro, 5. — Municipio di Marcon, 30. — Municipio di Chirignago, 15:50. — Cav. Berti 11:50 (per conto Madia 0.50; Polombo Luigi 2.00; dottor Velluti, 2.00; cav. Simon 2.00; Zuccoli, 2.00; Principe, 0.50; Cosimi 1.00; Nocasi, 1.00 Montemezzo, 0.50.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4191 XIV. 765

Municipio della città di Lendinara.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 10 novembre p. v., resta aperto il concorso ai sottoindicati posti di professore presso le Scuole tecniche comunali di Lendinara, già attivate nel 1867 in base al riverito Decreto ministeriale 21 gennaio detto anno, N. 415, onde completare la pianta del personale insegnante per ottenere il pareggiamento alle governative, in consonanza all'altro Decreto ministeriale 2 corrente, N. 9475, ed in esecuzione alla consigliare deliberazione 17 dicembre 1869.

a) Professore di lingua italiana, geografia e storia, e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini nel secondo e terzo corso, ed incaricato della contabilità, coll'onorario di annue, L. 1400.

b) Professore di lingua francese ed incaricato di lingua italiana, geografia e storia nel primo corso, con L. 1200.

c) Professore di aritmetica, geometria piana e solida, di algebra e nozioni di meccanica e scienze naturali, e di fisico-chimica, con L. 1400.

Gli aspiranti insinueranno al Municipio le istanze munite del prescritto bollo e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato comprovante la cittadinanza del Regno.
3. Certificato di robusta costituzione fisica di data recente.
4. Idem di moralità rilasciato dal Sindaco, pure di data recente.
5. Patente d'idoneità al posto optato.

Si avverte che non saranno prese in considerazione le istanze che non raggiungessero gli estremi prescritti dalla legge 13 novembre 1859, e dal Regolamento 19 settembre 1860.

La direzione della Scuola tecnica e delle elementari maschili e femminili potrà essere affidata ad uno dei professori verso l'annua gratificazione di L. 200.

Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto della insinuazione per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle benanco del Regolamento di questa scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorità.

La scelta è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione e riservato il riconoscimento della idoneità alla superiorità scolastica.

La nomina del personale avrà il suo effetto per un triennio da esordire con l'anno scolastico 1870-71.

Gli eletti, fra dieci giorni dall'ufficiale partecipazione di nomina dovranno incondizionatamente assumere il posto, altrimenti saranno ritenuti dimissionarii ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 15 ottobre 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

N. 1397. 769

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.
Comune di Giacciano con Barucchella.

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendo avuto effetto per mancanza di aspiranti il concorso pubblicato col municipale Avviso 16 agosto a. c., N. 1150, col presente si apre da oggi a tutto 15 novembre p. v., un nuovo concorso al posto di maestra della Scuola ementare femminile nella frazione di Zelo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 450 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio le loro istanze munite della prescritta marca da bollo, corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.
4. Patente d'idoneità a senso delle vigenti prescrizioni.
5. Stato di famiglia.
6. Tutti gli altri documenti che valessero a facilitare il conferimento del posto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione di quello scolastico provinciale.

Dal Municipio,
Giacciano-Barucchella, 19 ottobre 1870.

Il Sindaco,
NALLI LUIGI.

Gli Assessori,
Zani Ferdinando.
Vaccari Ferdinando.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, Num. 33.
ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d'Istituto tecnico. 721

N. 5768. 764

R. Economato generale
dei benefizi vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE

AVVISO

Nel giorno 5 novembre 1870 dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 1512-15545 del 1.° ottobre 1870, sarà tenuta un'Asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbriche nel Comune censuario di Conselve, Provincia di Padova, di ragione del fondo Clero-veneto, distinti in due separati corpi, l'uno ai mappali NN. 659, 660, 661, 665, 874, 876, e 2238, della superficie di pert. met. 99, 28 e della rendita censuaria di L. 628:60; l'altra ai mappali NN. 619, 649, 707, 709, 775, 2708, 2709, 2710, 2711, della superficie di pert. med. 133, 53 e della rendita censuaria di L. 791:17.

L'Asta sarà aperta sul dato di ital. L. 24,000.

Non sarà ammesso alcuno come aspirante se non dopo effettuato il deposito del decimo del dato fiscale.

Il capitolato d'Asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'Ufficio in questa città, non che presso il giurisdizionale R. Subeconomo di Conselve, e presso il R. Subeconomo di Padova.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Venezia addì 15 ottobre 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

È qualche tempo che non si ha notizie di Zanchi Maria fu Clemente di anni 43 di S. Giovanni Ilarione, la quale fu domestica in Venezia.

I di lei parenti pregano ci fosse riferito ove attualmente avesse a trovarsi.

766 Il fratello, ZANCHI G. BATT.

ACQUA salino-ferruginosa
DETTA
FELSINEA DEI VEGRI
In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 508

MICHELE R. PETRONIO

Si pregia di annunciare che col GIORNO D'OGGI, 24 ottobre, è seguita l'APERTURA del suo GRANDE MAGAZZINO di MANIFATTURE, sito in FREZZERIA vicino all'antico CAFFÈ LAZZARONI, con vistoso assortimento in SETERIE, LANERIE, MANTELLI ed altri articoli di moda, nonchè STOFFE da MOBILI, TAPPETI, CORTINAGGI ec. ec.

A PREZZI MODICISSIMI. 772

IL MUNICIPIO DI VITTORIO
Annuncia

che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono riaperti i posti: nel Liceo a professore reggente di letteratura italiana e di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440; nel Ginnasio di professore reggente di quarta classe con L. 1120.

Le relative istanze devono essere presentate al Municipio entro il 5 novembre p. v., colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione.

Fra il Corpo insegnante, dal Consiglio verrà scelto il Preside col soprassoldo di L. 500, e dalla Giunta un professore per l'insegnamento della lingua francese nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Ad ogni professore che il richieda, viene dato l'alloggio e il vitto nell'Istituto, colle maggiori facilitazioni sul prezzo. 776

DA AFFITTARSI IN VENEZIA
770

MOLINO A VAPORE

sistema americano, provveduto di 16 mole e due macchine, della complessiva forza di 100 cavalli, con tutti i suoi attrezzi, meccanismi, buratti, trabatti, ec., in pieno ordine, da polersi attivare anche subito.

Rivolgersi dal sig. GIOVANNI CHIGGIATO, al ponte dell'Angelo, N. 5313.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed irsistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gott. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 novembre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 150 carbone coke del gazometro, per la somma di L. 1500.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per metà nel termine di mesi due dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro quattro mesi dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 750, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 180, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di metri 3,800 lanetta per bandiere (stamina) per L. 5,70, di cui nell'Avviso d'Asta del 26 settembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 23:90 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 10 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 19 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale, durante l'anno 1871, di materie grasse, per L. 35,000, di cui nell'Avviso d'asta del 28 settembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 17: — per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 11 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 20 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5244. 2. pubb.

EDITTO.

I tre esperimenti d'Asta Clementi - Miglini, contro la co. Elena Ivanovich, di cui l'Editto 30 aprile 1870, N. 1618, già pubblicato nella Gazzetta, saranno effettuati nei giorni 18, 23, 24 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle condizioni portate dallo stesso Editto.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 settembre 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

ANNO 1870 — Mercordì 26 ottobre. — N. 290

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 OTTOBRE.

In prosecuzione dell' unificazione legislativa furono ora attivate nelle Provincie romane tutte le leggi ed i regolamenti postali italiani. Quelle Provincie vengono così a partecipare, fra le altre cose, della comodissima istituzione dei vaglia postali, di cui specialmente in questi primi giorni avevasi sentito urgentemente il bisogno. Mentre poi i giornali romani vanno indicando che pel 20 novembre siano state fissate le elezioni dei 14 deputati per completare il Parlamento italiano, l'*Opinione*, giunta questa mattina, ci lascia intravvedere, in modo abbastanza chiaro, che sia stato invece deciso di sciogliere il Parlamento e di procedere alle elezioni generali. Noi abbiamo già altra volta accennato, come, nel senso del Ministero attuale, questo apparisca il miglior partito.

Da Bologna ci giunge la notizia del passaggio, avvenuto ieri per la prima volta, della valigia delle Indie. Essa era composta di 111 sacchi contenenti lettere e giornali, e fu ricevuta al suo arrivo colà dal ministro dei lavori pubblici in persona, il quale aveva fatto invigilare su tutta la linea, perchè la trasmissione non avesse a subire alcun ritardo. Essa ben meritava questi onori, giacchè è impossibile che alla valigia non tenga dietro sulla stessa linea una gran parte del movimento del commercio inglese colle Indie. Questo fatto, utilissimo all' Italia, avrebbe dovuto, col tempo, necessariamente verificarsi, perchè i vantaggi anche per l' Inghilterra erano risultati in modo troppo palmare dalle varie corse parallele fatte su questa linea e su quella di Marsiglia; ma sono note a tutti le opposizioni, che faceva la Francia a lasciarsi sfuggire di mano questo vantaggio commerciale ed economico. L' interruzione delle comunicazioni attraverso alla Francia, a causa della guerra, ha dato l' ultima spinta alla decisione, e così quella grande calamita europea è tornata nuovamente in nostro profitto.

La notizia più importante del giorno sarebbe quella, trasmessaci dal telegrafo, che la Delegazione del Governo di Tours accetta in massima le proposte dell' Inghilterra per la conclusione di un armistizio, e che Thiers entrerà in trattative col signor di Bismarck, dopo di essersi inteso col Governo centrale a Parigi. Troppo gravi difficoltà però ancora si oppongono, e troppa oscurità regna sui particolari delle trattative, perchè si possa da questa notizia ritrarre fondate speranze della conclusione della pace, essendochè, fatto che fosse l' armistizio, si potrebbe considerare come bella e terminata anche la guerra. Infatti, coll'accettare, in massima, la proposta inglese dell' armistizio, ha il Governo di Tours accettato anche la massima indeclinabilmente proposta dal conte di Bismarck, che si acconsenta in genere ad una cessione di territorio? La proposta fu accettata anche dalla Prussia, sulle basi dell' armistizio, proposte dall'Inghilterra? E, quello che più monta, il signor Thiers riuscirà egli a far intendere la ragione al Governo parigino, che oramai non è più padrone della somma delle cose e si lascia dominare dagli esaltati socialisti? Finchè non sia risposto a queste domande non è dato giudicare con fondamento; mentre d'altra parte convien vedere se tutte le altre Potenze, invitate dall' Inghilterra a concorrere all' opera pacifica, siano per adoperarsi con uguale zelo, o forse taluna, p. e. la Russia, non stia in disparte, o non appoggi le esorbitanti pretensioni prussiane. Infatti, la cosa avrebbe molto maggiore aspetto di serietà e di probabilità di riuscita, se prima le quattro Potenze neutre si fossero accordate fra di loro sulle basi, ch' esse reputavano eque dell' armistizio e della pace, e poi tutte assieme le avessero presentate con un atteggiamento autorevole ad ambedue i belligeranti, riservandosi la propria libertà d' azione, rispetto a quello dei due, che avesse ostinatamente persistito nel rifiuto.

Perciò noi auguriamo di tutto cuore il massimo successo al benevolo tentativo, ma ancora non vi abbiamo grande fiducia.

Ed invero noi mal sappiamo comprendere come, dopo la vivissima agitazione fattasi in proposito in Germania, dopo l' unanime espressione del voto popolare, e dopo la pressione che oggi stesso esercita in proposito tutto il giornalismo prussiano, il conte di Bismarck possa decampare dalla condizione indeclinabile dell' incorporazione dell' Alsazia, mentre d' altra parte tutti gl' indizii che abbiamo di Francia, e la stessa Circolare di Favre, giuntaci oggi e che pubblichiamo più innanzi, mostrano che ivi siamo ancora lontani dal momento in cui si voglia lasciarsi portar via parte alcuna del territorio.

Infatti, in questa Circolare, nella quale al solito predominano le frasi anzichè i solidi ragionamenti, sicchè il *Wanderer* la qualifica assai giustamente come prodotto del caldo cuore di un patriotta, ma non della penna di un diplomatico, il sig. Favre mostra nuovamente di non avere ancora compreso la terribile situazione nella quale si trova la Francia, giacchè tutta la sostanza di quella Circolare si riduce nel dimostrare l' impossibilità per la Francia di concludere la pace in base alla cessione di territorii, e come essa debba preferire la morte al disonore. Il signor Favre non comprende o non vuole comprendere che le cessioni di territorii del vinto al vincitore sono sempre state le conseguenze di ogni guerra; che la stessa Francia, se avesse vinto, non avrebbe fatto la pace colla Prussia se non sulla base della cessione di taluna, per lo meno, delle Provincie renane, e che la perdita dell' Alsazia non avviene già adesso in forza delle trattative di pace, ma era già avvenuta in forza delle battaglie di Wörth, di Metz e di Sédan, e fu cresimata dalla caduta di Strasburgo e dall' inettitudine della Francia a fare alcun che di grande, di salvatore, dopo che, abbattuto il Governo imperiale, i repubblicani s' impadronirono del potere.

Il sig. Favre ha troppo ingegno per pretendere di esercitare alcuna influenza sull' Europa con documenti sul genere di questo, ond'è ovvio il conchiudere che la sua Circolare, piuttosto che ad influire sulla diplomazia straniera, sia destinata a fare effetto su Parigi e sulla popolazione francese, istigandola a perseverare in una lotta disperata. Ed appunto questa circostanza è quella che ci fa dubitare della felice riuscita dei tentativi dell'Inghilterra, e che ci fa profferire un severo giudizio sulla Circolare stessa.

Dal teatro della guerra nulla di nuovo; l' occupazione di Chartres da parte dell' esercito tedesco non ha grande importanza, e così nemmeno la nomina di Kératry a comandante delle guardie mobili e dei franchi-tiratori della Brettagna (che per ora non è punto minacciata dai Prussiani), e la quale ha perciò un carattere politico più che militare, e confermerebbe le voci di dissensi fra gli uomini del Governo. Dell' esercito di Lione e di Garibaldi, nessuna notizia, all' infuori di quella che il Corpo d' esercito di quest' ultimo si comporrebbe di tre brigate, l' una comandata dal generale Bosak-Hauké e composta di francesi, spagnuoli ed inglesi, l' altra dal colonnello Marie e composta tutta di francesi, e la terza da Menotti, e composta di volontarii italiani e di guardie mobili francesi. Non avendo così concentrato il comando di tutto l' esercito di Lione in una sola mano, si cadde nell' errore dello sperperamento delle forze, di cui già si videro in tutta la guerra le fatalissime conseguenze. Pare poi che la sede del Governo venga trasferita a Clermont-Ferrand, nel Dipartimento del Puy-le-Drôme. È strano che in tal guisa lo si trasporti più vicino a Lione, e quindi nuovamente esposto all' avvicinarsi del nemico.

Nel Lucemburgo si fa grande agitazione contro l' annessione al Belgio, ed anche ciò non è troppo favorevole alla conclusione della pace.

ATTI UFFIZIALI

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreti Reale e ministeriale dei 2 *e* 12 *ottobre* 1870.

Zaramella Luigi, nominato agente superiore delle imposte di seconda classe a Padova.

Maculan Antonio, id. reggente agente superiore delle imposte di seconda classe, a Vicenza.

Prandini Alessandro, id. id., a Venezia.

Ferrari Pietro, id. id. a Verona.

Amministrazione delle gabelle.

Regio Decreto 15 *settembre* 1870.

Fantin Giuseppe, ufficiale visite di seconda classe a Verona, collocato a riposo sopra domanda.

Lancerotto Giovanni, commesso di terza classe a Venezia, nominato ricevitore di ottava classe reggente a Volano.

Sanguini Giovanni, ufficiale visite di prima classe a Venezia, id. commissario depositi di prima classe reggente a Venezia.

Decreto ministeriale 15 *settembre* 1870.

Picozzi Luciano, ufficiale visite di seconda classe reggente ad Ancona, trasferito a Venezia.

Zanchi Cesare, ufficiale visite di terza classe a Primolano, id. a Verona.

Lanchini Angelo, id. id. di quarta classe reggente a Napoli, id. a Venezia.

Bertoni Gio. Batt., id. id. di quarta classe a Falconara, id. a Venezia.

Regio Decreto 29 *settembre* 1870.

Beccarelli Pietro, ricevitore di ottava classe reggente a Bard, revocata la nomina a ricevitore di ottava classe, reggente, e confermato nella sua precedente qualifica di commesso di terza classe a Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Volpe Angelo, rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, nominato preside del Liceo ginnasiale di Benevento.

Morello sac. Giuseppe, titolare della quinta classe nel Ginnasio di Rovigo, destinato dietro sua domanda alla cattedra di filosofia nel Liceo ginnasiale di Reggio di Calabria col grado di titolare di terza classe.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 ottobre, col quale, al quadro graduale numerico stabilito dal Regio Decreto 25 gennaio 1870, per il personale della giustizia militare, è recato il seguente aumento: Avvocati fiscali militari a L. 5000, da 4 a 5; uffiziali istruttori (paga del grado), da 12 a 13; segretarii a L. 2500, da 4 a 5.

2. Un R. Decreto del 19 ottobre che approva l' unita tabella delle tasse per i telegrammi scambiati da ufficii telegrafici delle Provincie romane fra loro e con ufficii di altre Provincie del Regno.

3. Un R. Decreto del 18 ottobre, col quale è pubblicata ed avrà forza di legge nella Provincia di Roma la legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, allegato *B*, N. 2248, colle modificazioni e secondo le norme contenute nel Decreto medesimo, che avrà vigore entro 3 giorni dalla sua pubblicazione.

E pure pubblicato e sarà applicato il Regolamento per l' esecuzione di detta legge di pubblica sicurezza, approvato con R. Decreto 18 maggio 1865.

4. Un R. Decreto del 18 ottobre, col quale sono pubblicate in Roma e nelle Provincie romane, ed avranno effetto dal primo novembre 1870 le disposizioni seguenti, relative ai diritti marittimi ed al servizio e tasse di sanità marittima;

1° Legge del 31 luglio 1859, N. 3544.
2° Legge del 30 giugno 1861, N. 64.
3° Regio Decreto del 3 novembre 1861, Numero 328.
4° Legge del 13 maggio 1866, N. 3368.
5° Decreto luogotenenziale del 28 luglio 1866, N. 3129.
6° Regio Decreto 16 dicembre 1866, Numero 3391.
7° Regio Decreto 8 settembre 1867, Numero 3932.
8° Allegati *H* ed *I* della legge 11 agosto 1870, N. 5784.
9° R. Decreto 7 gennaio 1869, N. 4914.

Dal giorno dell' attuazione delle disposizioni che si pubblicano col presente Decreto sono abrogate tutte le disposizioni vigenti in Roma e nelle Provincie romane sulle stesse materie, salve le sanzioni penali in relazione alle contravvenzioni anteriormente commesse.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina.

7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Il ministro dei lavori pubblici si reca a Brindisi per esaminare il progresso dei lavori del porto e della ferrovia d' accesso. Egli si troverà colà all' arrivo della prima valigia per le Indie, e potrà riconoscere quali provvedimenti occorrano affinchè il trasbordo si compia colla maggior sollecitudine e sicurezza.

Sappiamo, scrive l' *Esercito* del 23, che sono imminenti questi movimenti militari:

Il 48° reggimento fanteria, da Genova si trasferirà ad Asti; il 53° (battaglioni attivi) ed il 54° da Asti e da Alessandria si trasferiranno a Genova; il quarto battaglione dell' 8° granatieri, da Siracusa a Cuneo; quello del 10° fanteria, da Messina a Novara; quello del 36°, da Padova ad Avellino; quello del 38° da Forlì a Lecce; quello del 65°, da Napoli a Como; e quello del 66°, da Maddaloni a Bergamo.

Il 2° battaglione bersaglieri, da Torino si trasferirà a Novara; il 40° da Cerano a Torino, e il 43° da Alessandria a Genova.

Sotto il titolo *Doveri internazionali*, il *Diritto* ha un articolo, del quale togliamo il brano seguente:

Malgrado le ripetute denegazioni officiose, un fatto è certo: le nostre relazioni col Governo della Confederazione germanica sono tese assai; e se il Gabinetto non ha ricevuto alcuna Nota, sul tono di quella del conte di Bernstorff a lord Granville, è però positivo che vennero fatte all' on. Visconti-Venosta chiare e significative comunicazioni ufficiose, o per incarico espresso, o con la piena adesione del conte di Bismarck.

Le più recenti osservazioni del ministro prussiano vennero determinate dalla partenza di Garibaldi e dei suoi volontarii: e non crediamo andar errati nell' asserire che le istruzioni che si dicono date dal Ministero ai Prefetti, perchè impediscano nuove partenze, come il processo fatto contro i sigg. Beghelli e Narratone, siano il risultato più o meno diretto delle comunicazioni officiose del Governo prussiano.

Il linguaggio dei giornali tedeschi è troppo esplicito per lasciar dubbi a questo riguardo.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 23:

Pare che finalmente sia stata presa, o sia imminente, per parte del Ministero, una risoluzione, circa la convocazione del Parlamento. La Camera attuale verrebbe anzitutto completata colla elezione dei quattordici deputati delle Provincie romane, e l' apertura della sessione non avrebbe luogo prima del 21 novembre.

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 22 togliamo le seguenti notizie:

Sappiamo che per completare il numero delle persone che in Roma saranno addette alla casa della Principessa di Piemonte, saranno nominati quattro gentiluomini di camera. A questo uffizio sarebbero già stati prescelti il principe Giannetti, il marchese Calabrini ed il marchese Malatesta.

Leggesi nel *Conte di Cavour* in data di Torino 25:

S. M. il Re, accompagnato dalla sua Casa militare e dal ministro della guerra, recavasi ieri mattina a Somma; dove assistette alla grande manovra eseguita dalle truppe comandate dal generale Petitti.

Il Re passava poscia a rassegna le truppe, che lo acclamarono col più vivo entusiasmo.

S. M., di ritorno dal campo, giunse iersera alle ore 5 in Torino.

GERMANIA

Scrivono alla *Presse* di Vienna in data di Berlino 20 corr.:

Una Commissione uffiziale s' è oggi recata a Spandau per prendervi provvedimenti sul modo di acquartierare per l' inverno i prigionieri francesi, i quali, ad onta del rigore dell' autunno sono ancora accampati all' aria aperta innanzi alla fortezza, sotto le semplici tende di tela. Malattie d' ogni specie infieriscono in essi in conseguenza delle intemperie e dei disagi. Ogni inimicizia della popolazione si è cangiata in compassione verso di essi. I prigionieri stanno, anche di giorno, in mucchi da 15 a 20 uomini sotto le loro tende e tremano di freddo; eccettuati quelli cui incombono i lavori delle trincee. Una gran parte dei prigionieri (e tutti vi sono disposti) viene presa ad opera dai vicini possidenti per scavare le patate. Per questa occupazione, sì discordante dal loro carattere militare, essi ricevono la paga di sei grossi d' argento ed il vitto, e, quello che più li alletta, l' alloggio di notte sotto ad un tetto ospitale.

La *Schlesische Zeitung* ha la seguente narrazione sopra una parte della sortita del 13, la quale mostra che il fatto ebbe però una certa importanza.

Versailles 13. Allorquando io giunsi a Chatenay, tutto v' era in movimento. Tutto il Corpo bavarese aveva sonato l' allarme, l' artiglieria correva innanzi, la fanteria si era formata e marciava nella valle abbasso da Sceaux. Granate nemiche si vedevano per aria al di sopra di Sceaux e scoppiavano come altrettante nuvolette. Il nemico aveva fatta una sortita per impadronirsi della posizione di Bagneux. Aveva principiato, al suo solito, alle 9, con un vivo cannoneggiamento. I forti Vanves, Montrouge e la nuova trincea presso Villejuif gettavano le loro granate in grande quantità e prestezza contro il villaggio di Bagneux, contro Bourg la Reine e Sceaux. Nello stesso tempo veniva assai fortemente bombardata la trincea sull' altura presso Moulin de la Tour e poi attaccata; sette battaglioni avevano fatta una sortita verso Clamart, sicchè potevasi credere che essi volessero assalire quella trincea. Questa non era però che una dimostrazione, e l' attacco principale era diretto contro Bagneux. Dapprincipio in Anthony, nel quartiere generale del co. Bothmer, comandante la 4.ª divisione bavarese non si aveva udito nulla, perchè quella mattina v'era un tremendo uragano che non lasciava udire il cannoneggiamento. Quando venne l' annunzio che il nemico faceva una sortita ed aveva principiato un grandioso cannoneggiamento, il generale stesso si recò sul campo di battaglia e fece allarmare tutta la divisione; lo stesso accadde anche della 3.ª. Fu posta sotto le armi anche la 11.ª divisione prussiana (Breslavia). Dapprincipio due battaglioni nemici avevano minacciato il villaggio di Bourg, sicchè pareva che i Francesi volessero attaccarlo. Ma anche questa non era che una manovra simulata. Innanzi al forte di Montrouge varii battaglioni di Guardia mobile avevano fatto esercizii, senza che ciò avesse richiamato particolarmente l' attenzione degli avamposti bavaresi. Tutto ad un tratto essi si scagliarono contro il villaggio di Bagneux ed aprirono l' attacco con una viva fucilata, ch' era secondata dal fuoco di granate dai forti. I posti avanzati in Chatillon e Bagneux non seppero resistere a quel forte fuoco ed all' avanzarsi dei Francesi. Essi li sgombrarono e si ritirarono a Sceaux. I Francesi si trincierarono prontamente nei villaggi presi, costruirono barricate, ammucchiarono in loro difesa i grandi vasi d' aranci, ed aprirono un fuoco micidiale contro i Bavaresi che si ritiravano. Intanto era accorso il generale di brigata Maillinger, la cui brigata sta a Bagneux, Chatillon e Sceaux, per dare le opportune misure per riprendere quei luoghi. Si sviluppò un lungo e vivo fuoco di moschetteria, che da ultimo si tramutò in un attacco alla baionetta. Fu combattuto da ambedue le parti con grande bravura ed accanimento e soltanto con grandi sforzi e con notevoli sacrifizii riuscì ai Bavaresi di riprendere le primitive loro posizioni. Alle 6 della sera i Francesi erano respinti da tutte le posizioni. Da parte francese si batterono 16 battaglioni, mentre da parte tedesca non entrò in combattimento che una brigata ed un battaglione di un' altra brigata. La perdita dei Bavaresi ammonta a qualche cosa più di 300 tra morti, feriti e smarriti. Furono fatte prigioniere da 20-30 Guardie mobili. Non si può indicare il numero dei morti e feriti da parte francese, perchè molti di essi furono portati via dalle ambulanze durante il combattimento, ed oltre a ciò fu conchiuso un armistizio per seppellire i morti da ambedue le parti.

La *Weser-Zeitung* ha da Versailles in data del 12: È giunto l' ordine che d' ora innanzi proibisce rigorosamente qualunque requisizione nel territorio francese; l' avena, il fieno o saranno portati dalla Germania, o saranno comperati sui mercati francesi. Un centinaio d' avena viene pagato quattro talleri.

FRANCIA

Il *Journal officiel* del 16 ottobre ricevette i dispacci seguenti:

Ore 4 *e* 45 *sera.* — Bonissima giornata; mentre che una moltitudine di gente d' ogni condizione stava raccogliendo i frutti della terra su tutta la superficie della pianura di Bondy e nei dintorni di Bobigny, sotto la protezione delle guardie mobili di Finistère e del Nord e sotto quella dell' infanteria di marina e della linea, l' artiglieria di Romainville cacciò il nemico dalla fattoria di Granley. Da sua parte l' artiglieria di Rosny trattenne il nemico nel villaggio di Raincy e quella di Noisy ha fulminato il campo trincerato del ponte della Poudrette e nella casa Grise.

Devo far menzione degli esploratori della Senna, colonnello Lafon, i quali, approfittando della sicurezza del nostro tiro, uscirono dal villaggio di Bondy e impegnarono una viva fucilata col nemico imboscato nell' altra parte del canale dell' Ourcq. Una squadra di carpentieri di marina, sotto la condotta del signor Germain, alfiere di vascello, avvanzossi sotto il fuoco e tagliò a cinquecento metri dal nemico una ventina d' alberi, che toglievano dai nostri bastioni la vista del campo prussiano. A tre ore e mezzo il nemico innalzò bandiera bianca, gli esploratori della Senna cessarono il fuoco e i forti pure; approfittando dell' armistizio, il nemico tolse e trasportò i suoi morti e feriti.

In questa sanguinosa giornata per gli esploratori della Senna, noi abbiamo avuto il capitano Bastien, degli esploratori, ucciso a 100 metri dalle trincee nemiche; un esploratore ucciso mentre costruiva una barricata innanzi al villaggio, e tre esploratori feriti gravemente; infine due marinai leggiermente feriti.

Ore 6 *e* 10 [illegible] *sera.* — A ore 5 1/2 di sera, una granata del bastione [illegible] num. 2 uccise due ufficiali a cavallo, che venivano per [illegible] far mettere in batteria una sezione d' artiglieria nemica, [illegible] dendo i cavalieri di uno di quei pezzi, che fu messo fuori d' uso a 4500 metri.

Dopo un solo colpo, i cavalli uccisi rimasero sul luogo e il pezzo venne trasportato a braccia nel bosco; l' altro pezzo fu fatto ritirare senza sparare.

Il governatore è andato oggi a visitare le ambulanze e gli Ospitali; egli potè constatare con quale sollecitudine i nostri feriti venivano curati. Era accompagnato nella sua visita dal signor Wolf, intendente generale dell' esercito.

Da particolari sicuri si sa che nella giornata del 13 ottobre il nemico ebbe più di 1200 morti e feriti.

Il governatore di Parigi
P. O. *Il capo di stato magg., gen.* Schmitz.
Per copia conforme al rapporto militare,
Il ministro degli esteri e per interim *del Dipartimento dell' interno*, Jules Favre.

Lo stesso giornale pubblica, sul combattimento del 13, l' ordine del giorno seguente:

Nel combattimento di ieri, la divisione Blanchard, del 13.° Corpo, i battaglioni della guardia mobile e i Corpi dei guardiani della pace aggiuntisi, hanno acquistato altri diritti alla riconoscenza del Governo della difesa nazionale e del paese. Le truppe mostrarono vigore, contegno, ordine e disciplina, per cui mi congratulo con loro.

Il 35.° reggimento fanteria e i battaglioni della Côte-d' Or, che s' erano già brillantemente comportati nel combattimento di Villejuif, i battaglioni dell' Aube, che attaccavano il nemico per la prima volta, i guardiani della pace, che perderono un ufficiale e parecchi uomini, si sono altamente distinti.

Il luogotenente colonnello de Grancey, dei battaglioni della Côte-d' Or, ha energicamente contribuito, alla testa della guardia mobile, al successo della giornata. Il comandante Dampierre, dei battaglioni dell' Aube, conducendo la sua truppa all' attacco di Bagneux, dove entrò il primo, perì gloriosamente, e qui tributo a quel valoroso ufficiale il dolore che dividerà l' intero esercito.

Parigi, 14 ottobre 1870.

Il governatore di Parigi
gen. TROCHU.

A quest' ordine del giorno fa seguito un rapporto militare, del 14 ottobre, 11 ore mattina, che riportiamo pure:

I Prussiani avendo chiesto un armistizio per trasportare i loro morti, una sospensione d' armi venne accordata dalle 11 alle 5 ore, innanzi ai nostri forti del Sud.

Un colpo di mano felice venne eseguito sopra Rueil dagli esploratori della guardia nazionale di Parigi, sotto gli ordini del comandante Thierrard. Quel battaglione, la cui disciplina e saldezza potè essere constatata dal gen. Ducrot, venne posto agli avamposti, dove fece incessanti ricognizioni. Stanotte gli scorridori di detto battaglione sorpresero in Rueil un forte distaccamento di Prussiani intenti ad incendiare due case per liberare una delle loro barricate, e vi uccisero una ventina d' uomini. SCHMITZ.

Scrivono da Parigi 17 per via areostatica alla *Perseveranza*:

La guardia mobile si è ancora una volta battuta bene. A Bagneux anzi pervenne a fare una cinquantina di prigionieri, tutti Bavaresi, e non si può imaginare l' entusiasmo con cui questo primo successo, per quanto meschino, è stato accolto dai Parigini.

Ieri mi viene assicurato che il generale Trochu ha dichiarato alla Commissione delle barricate che la difesa di Parigi è ormai completa e ch' essa è imprendibile.

Segni dei tempi. La Repubblica a Parigi non ha seguito l' esempio puerile del 1848, ed è molto più tollerante in quanto ai titoli. Così l' ex-Prefetto di Polizia si sottoscriveva conte de Kératry senza eccitare grandi recriminazioni. Si continua nei contratti usuali della vita a chiamarsi *monsieur un tel*, e anche a dire *monsieur le comte*. Qualche volta nelle pubbliche riunioni se uno si lascia sfuggire un *messieurs* viene, egli è vero, chiamato all' ordine, ma in fondo non ci abbadano poi tanto se chi parla dice delle cose non buone, ma che lusinghino l' amor proprio e le passioni dell' uditorio. Vi sono qua e là dei *farouches republicains*, che si farebbero tagliare a pezzi piuttosto di dire un *monsieur*, e che vi danno del *citoyen* sotto qualunque pretesto; altri che non riconoscono più i mesi dell' anno attuali e che datano i loro proclami, come ne vidi ieri uno, per esempio: — *Belleville* 17 *vendemmiario anno LXXIX*. Scritta di bellissimo effetto, ma dinanzi la quale ho veduto un mobile bretone farsi devotamente il segno della croce. Generalmente si ama meglio dire il 12 ottobre che il 17 vendemmiale, a meno che non sia messa la spiegazione fra parentesi. Altrimenti chi diamine saprebbe se siamo in autunno o in primavera? Qualche volta i repubblicani adoperano il *citoyen* in maniera imperativa. Diranno ancora, per esempio, coll' amenità parigina: — *Monsieur, voulez-vous me donner du feu?* — ma altre volte, come ieri sera accadde a me nel *mio club*, v' intimano — *Citoyen, prenez une chaise, vous m' empêchez de voir.* — In questo caso cangiano un po' la voce e cercano di renderla aspra. L' ideale è poi di girare gli occhi in maniera terribile e di non essere sbarbati fino dalla scorsa decade.

Domani è l' anniversario della battaglia di Jena.

Scrivono da Parigi 14 (per via areostatica) all' *Opinione*:

Calma profonda nella città. Il socialismo è interamente disarmato. Il signor di Kératry aveva data la propria dimissione perchè non si ar-

restava il signor Flourens, ma il signor Rochefort si sarebbe dimesso alla sua volta se lo si fosse arrestato. Si volle ad ogni costo tenere al Governo quest' ultimo a cagione dei servizii che rende. Egli s' impegnò in compenso a tener in calma il signor Flourens, e questi scrisse una lettera assai acre, ma in cui respinge qualunque pensiero d' insurrezione contro il Governo. Egli annunzia nella medesima la propria intenzione di unirsi ai difensori dei bastioni.

Un addetto all' ambasciata inglese e il nunzio pontificio non hanno potuto ottenere dal signor di Bismarck di uscir da Parigi. Al nunzio venivano imposte condizioni inaccettabili e non poteva partire che in battello.

L' *Indépendance Italienne* del 23 narra i seguenti particolari poco conosciuti della fuga dell' Imperatrice:

Nella mattina di domenica 4 settembre, il vuoto incominciò a farsi intorno alla Sovrana. Ciambellani, scudieri, dame di palazzo, erano scomparsi a poco per volta. Essa non aveva più presso di sè che la sua lettrice, la signora Lebreton, sorella del generale Bourbaki, uno dei signori di Lesseps, i quali sono, come forse s' ignora, prossimi parenti dell' Imperatrice per parte di sua madre, signora di Montijò. Alcuni diplomatici esteri, il Principe di Metternich, il signor Nigra, ambasciatore d' Italia, andavano e venivano recando notizie.

Il disordine era al colmo nel palazzo.

Gli appartamenti particolari dell' Imperatore erano saccheggiati dai suoi stessi servitori.

Le casse di sigari e di liquori erano devastate, tutt' i mobili perquisiti.... Infine il popolo penetrò nel giardino riservato.

L' Imperatrice udì i suoi gridi.

Tosto, all' estrema fiducia ch' essa si sforzava di voler conservare, succedè un accesso di terrore.

Essa fuggì attraverso le gallerie del Louvre, seguita dal signor di Lesseps e dalla signora Lebreton, le sole persone che fossero allora presso di lei. Essa teneva in mano un piccolo sacco, nel quale aveva posto in fretta i suoi diamanti e le sue perle che costituivano, dicesi, la maggior parte dei valori rimasti nelle mani della Famiglia imperiale.

Nei circoli bene informati della Banca di Londra, si assicura che l' Imperatore, il quale si lasciava spogliare da tutto il suo seguito, non ha saputo risparmiare che pochissimo, relativamente, delle somme enormi che sono passate in sue mani.

I fuggiaschi uscirono per la porta del Louvre di faccia a Saint-Germain l' Auxerrois, e si avviarono verso la casa del sig. di Lesseps. L' Imperatrice vi fu raggiunta dal sig. Nigra, dal principe di Metternich e da qualche altra persona. Le fu consigliato di prendere la ferrovia del Nord e di recarsi in Belgio, assicurandola ch' essa non correva alcun pericolo, anche nel caso in cui venisse riconosciuta; ma lo spirito dell' Imperatrice era profondamente abbattuto. I nomi di Maria Antonietta e della Principessa Lamballe le ritornavano continuamente in bocca, poi manifestando il lato romanzesco del suo carattere, essa sembrava desiderare qualche cosa di meno comune della ferrovia.

Scorsero parecchie ore; si cercava un mezzo. Infine si trovarono antichi servitori della famiglia di Morny, divenuti coltivatori di Normandia e che si trovavano a Parigi per la vendita dei loro prodotti.

Questa gente aveva con sè una di quelle grandi vetture che servono al trasporto delle vettovaglie. L' Imperatrice, travestita, vi prese posto, accompagnata dalla sola signora Lebreton, e portando per unico bagaglio il sacco, di cui abbiamo parlato. Essa passò così la barriera il lunedì prima di giorno. Si prese la strada del Dipartimento dell' Eure ed il mercoledì giungevano al mare, a Dauville. Un *yacht* inglese si trovava nella rada; esso apparteneva a sir John Burgoyne. L' Imperatrice si fece condurre a bordo, ed avendo chiesto di parlare a sir John, essa si fece conoscere e lo pregò di trasportarla in Inghilterra.

Sir John, naturalmente, la accolse col maggior rispetto, e mise il suo *yacht* a sua disposizione. Il tempo era minaccioso, il vento affatto contrario, l' Imperatrice nondimeno insistè per partire immediatamente. La traversata fu delle più penose, non si arrivò che nella sera del giovedì a Ryde, nell' isola di Wight. Là si seppe dai giornali che il Principe imperiale era a Hastings. L' Imperatrice lo andò a raggiungere l' indomani. Essa era stata riconosciuta a Ryde, e lasciando sir John, essa non credè di dovergli domandare il segreto, che non era più tale.

Dopo una diecina di giorni passati a Hastings, essa s' installò col giovine Principe, la cui salute è molto malferma, a Cambden House-Bhiselhurst, nella contea di Kent.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella sessione d' oggi si procedette all' elezione di tre assessori effettivi in luogo dei tre rinunciatarii, comm. Giustinian, co. Serego degli Allighieri, e Paulovich.

Essendo 32 i votanti, i voti si raccolsero nell' ordine seguente: Donà co. Francesco 19, Ruffini avv. G. B. 17, comm. Giustinian 15, Biliotti 10, Papadopoli 10.

Richiedendosi per la maggioranza 17 voti, non rimasero eletti nel primo turno che i signori *Donà* e *Ruffini*.

Nella seconda votazione nessuno raggiunse la maggioranza di voti, avendone il comm. Giustinian avuti 14, Biliotti 7, e Papadopoli 9.

Procedutosi al ballottaggio fra i due nomi che avevano avuto maggiori voti, rimase eletto il comm. *Giustinian* con voti 22.

Quanto alla nomina dell' assessore supplente, nella prima votazione, il bar. Elia Todros ebbe 11 voti, Biliotti 6, il cav. Salon 6; nell' ultima il bar. *Todros* raccolse 15 voti, sicchè rimase eletto.

Quanto al dazio consumo:

Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, le conferì il mandato di trattare e di stipulare col Governo il contratto di abbonamento per la riscossione del dazio consumo erariale nel triennio 1871-72-73 colle norme della Circolare 19 luglio 1870, colle condizioni che riterrà più vantaggiose al Consorzio dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, tenuto conto delle speciali condizioni economiche e doganali del portofranco di Venezia.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il cav. Emilio de Tipaldo-Pretenderi fu dal Re di Grecia promosso a commendatore dell' Ordine del Salvatore « in segno di benevolenza per la di lui capacità letteraria e per le sue pregevoli opere. »

Nomina. — Il prof. Angelo Volpe, che aveva rinunziato al servizio governativo, per essere stato traslocato a Benevento, fu nominato a pieni voti Rettore del Convitto comunale di Treviso.

Al N. 296.

R. Accademia di belle arti.

Avviso.

Col giorno 3 novembre prossimo, presso l' Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprirà l' iscrizione degli alunni in questa R. Accademia per l' anno scolastico 1870-71, e sarà chiusa il 13 dello stesso mese.

Per l' ammissione, è necessaria la matricola riportata l' anno precedente per gli alunni in corso di studii; e per quelli di prima iscrizione occorre:

1. Fede di nascita, la quale dimostri che il giovanetto ha raggiunta l' età di 12 anni.

2. Attestati dei percorsi studii elementari, o che almeno sappia leggere e scrivere sufficientemente.

3. Fede di buona condotta; e in generale quegli attestati che sono voluti dalla legge per essere ammessi alle Scuole pubbliche.

4. Che sia accompagnato l' aspirante da uno dei suoi genitori, dal tutore o da persona conosciuta.

Passato il 13 novembre non saranno inscritti che quegli alunni, i quali con fedi legalizzate giustificheranno il ritardo a presentarsi, e ciò sarà fino a tutto il mese di novembre.

Quell' alunno che per la prima iscrizione si presentasse dopo il primo dicembre non sarà iscritto fra gli alunni ordinarii se non durante le ferie Pasquali dell' anno successivo, epoca di una seconda iscrizione.

Le lezioni in tutte le Scuole avranno incominciamento il 15 novembre, secondo l' orario che sarà esposto nell' Albo di questa R. Accademia.

Nello stesso giorno 15 novembre avrà pure incominciamento il corso speciale e biennale nelle Scuole di architettura e di ornato per quelli che aspirano al diploma d' idoneità all' insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, diploma che si rilascia da questa Accademia a ciò autorizzata dal Reale Decreto 14 aprile 1869, N. 5005.

Per essere ammessi a un tal corso dovranno gli aspiranti presentare a questa Presidenza a tutto il giorno 14 novembre dalle 11 ant. alle 3 pom. la loro domanda con relativo bollo, contenente nome, cognome, età, paternità, patria, abitazione e studii percorsi.

Gli aspiranti, per essere ammessi a un tal corso, dovranno assoggettarsi al seguente esame prescritto dal R. Ministero della istruzione pubblica colla Circolare N. 254 del 19 luglio passato:

1. Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato in gesso;

2. Dar prova di conoscere i primi tre ordini di architettura, il disegno geometrico, la pratica delle proiezioni ortogonali, per servire alle rappresentazioni dei poliedri, del cilindro e del cono retto, della sfera e delle loro penetrazioni;

3. Eseguire a mano libera e senza prenderne misura la copia d' un poliedro (dal vero), o di una combinazione formata da più solidi geometrici.

Apposita Commissione giudicherà dell' ammissione al corso, in seguito agli esami degli elaborati di prova.

In fine dell' anno scolastico avranno luogo gli esami pel conseguimento della patente di abilitazione all' insegnamento, tanto pegli alunni che avessero compiuto il corso speciale, normale di disegno tecnico in quest' Accademia, quanto per quelli che, altrove istruiti, volessero conseguirla sottoponendosi all' esame. Apposito avviso determinerà i giorni di tali prove.

La patente di abilitazione per soli titoli può essere domandata ed ottenuta in ogni tempo, tranne che nel periodo delle ferie autunnali.

Venezia, 22 ottobre 1870.

Per la Presidenza,
il Segretario, G. B. Cecchini.

Movimento dell' Ospizio marino veneto nell' estate 1870.

La Direzione dell' Ospizio marino veneto, riservandosi di pubblicare poi nella solita Relazione annuale a stampa i prospetti particolareggiati e precisi delle cure fatte quest' anno nell' Ospizio e dei loro esiti, con la maggiore possibile esattezza e diligenza, e con quelle particolari indicazioni riguardo ai singoli casi che sono pei medici le più importanti ed istruttive, rendendo allora anche conto dell' andamento dell' Ospizio e delle entrate e delle spese, cioè presentandone il bilancio, com' è dover suo; crede intanto non inutile comunicare in proposito alcuni dati generali approssimativi, quali si possono fino d' ora raccogliere da un primo esame sommario dei tanti e sì varii casi di affezioni scrofolose curate quest' anno all' Ospizio marino veneto, e la cui notizia potrà riuscire gradita a quanti hanno a cuore questa pietosa benefica istituzione.

Nell' Ospizio al Lido furono accolti e curati, provenienti da tutte le venete Provincie e da quelle di Trento e Rovereto, 223 fanciulli, ammalati di varie affezioni scrofolose, quasi tutte gravissime con molteplici e profonde alterazioni locali secondarie.

La Provincia di Padova ne inviò 36, quella di Treviso 33, quella di Udine 32, quella di Vicenza 29, quella di Verona 27, quella di Rovigo 22, quella di Belluno 4. Da Rovereto se ne mandarono 8, e 6 da Trento; 19 vi furono collocati dalle loro famiglie, 3 dal Comune di Venezia, e 4, pure di Venezia, dalla Direzione dell' Ospizio, a spese del fondo dei bagni marini della città. Per quelli delle Provincie le spese furono sostenute dai Comitati, sorretti dalla carità privata e da quella generosa di alcuni Comuni cittadini e rurali, dei quali tutti i nomi e le relative spese verranno particolarmente indicati nella Relazione a stampa da pubblicarsi.

Da questi 223 fanciulli, 100 circa possono riguardarsi guariti, 75 sommamente migliorati, 43 migliorati, 2 non ritrassero dalla cura alcun sensibile vantaggio, 3 morirono (di cui due per malattie acute accidentalmente sopravvenute, 1 in Ospitale per natural progresso della gravissima malattia). Tali cifre non si possono dare per esatte e definitive, ma soltanto si espongono in via di approssimazione, dimostrando l' esperienza essere molto difficile in parecchi casi di affezioni scrofolose il giudizio di guarigione completa o di solo più o meno grande miglioramento, e non riuscendo anzi possibile il darlo fondatamente appena terminata la cura, ma soltanto alcuni mesi dopo, rivedendo ed esaminando allora i curati. Ciò si farà anche quest' anno per opera delle benemerite Commissioni mediche provinciali, nel novembre o dicembre e anche per ciò si ritarda la compilazione a stampa della Relazione (richiedente ad ogni modo non breve tempo), nel desiderio di esporre in essa i dati statistici (non mai sicuramente pienamente esatti, eppure necessarii) con quella maggiore possibile diligenza e precisione che verrà fatto di raggiungere.

Attendendo allora di rettificare alcuni giudizii (e neanche allora si potranno rettificare tutti), compierne altri lasciati sospesi, e su quei dati compilare la statistica più giusta possibile, si può per altro affermare fin d'ora che gli effetti della cura marina furono in generale, anzi nel massimo numero dei casi, oltremodo favorevoli e sodisfacenti, tanto sulle condizioni della salute generale e della vigoria del corpo, quanto sulle locali affezioni guarite o sommamente migliorate.

Tutti i 220 fanciulli furono pesati all' entrar loro nell' Ospizio ed all' uscirne, ed in soli 10 di essi non si ebbe a notare verun sensibile aumento del peso del corpo per effetto della cura marina (in 2 una leggiera diminuzione). In tutti gli altri si ebbero aumenti del peso del corpo molto considerevoli, tanto relativamente, quanto assolutamente: da chilogrammi $^1/_2$, 1-1 $^1/_2$, 2-2 $^1/_2$, ecc. fino a 4, 5, 5 $^1/_2$ 6, 6 $^1/_2$, 7 $^3/_4$ (aumento assoluto); da un dodicesimo ad un decimo fino ad un sesto ed un quinto del peso totale del corpo (aumento relativo). L' aumento assoluto in ben 106 fu superiore, in varia misura, a 2 chilogrammi.

Dei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia che chiesero d' essere ammessi al bagno giornaliero al Lido (in numero di circa 400) si accettarono oltre 370, dei quali 50 circa o non vennero poi a fare i bagni, o non li frequentarono che per 5-6 giorni, o li abbandonarono senza ragione nota, e si ommettono quindi dalla statistica, dalla quale si escludono tutti quelli che fecero meno di 10 bagni. Dei 320 che li fecero con sufficiente regolarità si può considerarne guariti circa 120 (sempre sul dato d' un giudizio soltanto approssimativo) ed altrettanti più o meno grandemente migliorati; 15 dovettero interrompere la cura per malattie accidentalmente sopravvenute; di tutti gli altri (quasi 80) non si potè procurarsi alcuna notizia, avendo abbandonata la cura senza prevenirne, o sottraendosi ad ogni ulteriore osservazione ed esame.

Per questi fanciulli di Venezia, l' osservazione esatta degli effetti della cura ed il giudizio di guarigione o miglioramento, riesce ancora molto più difficile, sia perchè non si possono esaminare e rivedere quanto e quando occorrerebbe, essendo anche in sì gran numero, sia perchè abbandonati alle loro famiglie od a sè stessi, o per le misere condizioni domestiche, si distruggono o minorano i buoni effetti della benefica cura. Tuttavia si può anche per essi sicuramente affermare che gli effetti generali di questa furono oltremodo sodisfacenti, e si ottennero in parecchi mirabili guarigioni, e sommi miglioramenti in moltissimi (massime in quelli che continuarono più a lungo e costantemente la cura) e miglioramenti poi quasi in tutti.

Finalmente anche l' Ospitale civile, mandò giornalmente, per quasi tre mesi, molti suoi poveri fanciulli scrofolosi, dalle sale mediche e chirurgiche, al bagno al Lido, in numero di presso a 40, ma di questi non si può ancora dare notizia quanto all' esito della cura, dovendosene attendere le informazioni, che vengono poi cortesemente trasmesse dalla Direzione dell' Ospitale medesimo, secondo il giudizio di quei signori medici e chirurghi primarii.

Il complesso adunque dei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia e delle venete Provincie e del Trentino, curati quest' anno ai bagni marini al Lido, risulta di oltre 580, dei quali può ritenersi fin d'ora, con probabilità abbastanza fondata, che saranno guariti circa una metà, e quasi tutti gli altri più o meno grandemente migliorati, moltissimi tanto, da doversi valutare più che guariti, relativamente alla gravità del male ed al sommo vantaggio ottenuto.

Ai bagni marini al Lido nell' estate 1868 si curarono 134 poveri fanciulli scrofolosi di Venezia; 329 nel 1869, tra di Venezia e delle venete Provincie; nel 1870 oltre 580. Un sì rapido sorprendente progresso, per cui l' Ospizio marino veneto, benchè uno degli ultimi sorti, tiene già (finora almeno) il primissimo posto fra tutti gli Ospizii marini d' Italia, è il miglior elogio dell' istituzione, è la prova più convincente della sua vera e generalmente riconosciuta utilità ed importanza, ed insieme il più sicuro pegno delle sua prosperità avvenire, il più valido eccitamento ad efficacemente sostenerlo coll' opera concorda, alacre e feconda della pubblica e privata carità.

Aurora polare. — Quest' anno le aurore polari sono ben frequenti. Ad una di piccola intensità, che si vide poche sere fa, ne teneva dietro un' altra ier sera e della quale noi ci accorgemmo sulle 8 circa, quando già il fenomeno dovea essere cominciato da qualche tempo. Fu sventura che l' orizzonte fosse quasi intieramente coperto di nere nubi temporalesche chè l' aurora ci sarebbe certo riuscita brillante. Ce lo rivelavano e il colore del cielo che dal NNO all' ENE, per un' estensione di 50° circa, era tutto suffuso di un bellissimo roseo da imitare il colore crepuscolare, e i raggi vividissimi che di tratto in tratto si vedeano ergersi sopra le nubi verso il NNO. Il fenomeno durò con varia intensità, a ripetute intermittenze, sin verso alle 10 20 pom. È utile notare come lo stato atmosferico fosse durante il giorno temporalesco e burrascoso.

Dall' Osservatorio di Venezia,
25 ottobre 1870.

G. Paganuzzi.

Teatro Camploy. — Questa sera ha luogo l' annunciata serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

La drammatica Compagnia di Q. Armellini condotta da A. Moro-Lin, rappresenta la commedia in 3 atti in dialetto veneziano: *I Pitochi* o *I benefizii del lavoro*, seguita dalla briosa commediola *Sior Batistin Cachemòle.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

Regia Università di Padova.

Avviso.

Gli esami di ammissione ai corsi universitarii avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicati.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà, nel dì 9 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala lettera *N.*

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 10 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera *N.*

Esame orale, per tutte le facoltà nei successivi giorni 11 e 12 detto mese, alle ore 10 ant.

Le istanze, corredate dell' attestato di licenza liceale, e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in bollo da lire 1 : 23, e presentate alla Direzione della Facoltà, cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 7 detto mese.

Padova, li 22 ottobre 1870.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione.

De Leva.
Visto il Rettore Tolomei.

Leggesi nell' *Italie* in data del 24:

Il Re ha preseduto venerdì scorso la manovra di Somma. S. M. è stata contentissima del contegno delle truppe che vi presero parte; essa ha espresso parecchie volte la sua sodisfazione al conte Petitti, comandante generale.

E più oltre:

Le grandi manovre sul Ticino e sull' Adige sono terminate ieri, 23 ottobre; le truppe sono oggi in marcia per rientrare nelle loro guarnigioni.

L' *Italie* scrive in data del 24:

Il signor Castagnola, ministro dell' agricoltura, industria e commercio, sarà di ritorno a Firenze entro la settimana.

Quando tutti i membri del Gabinetto saranno riuniti, prenderanno una decisione sulla convocazione del Parlamento.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

È stato di nuovo annunziato che il Parlamento sarebbe radunato il giorno 21 novembre prossimo.

Secondo quanto ci si assicura, vi sarebbe invece probabilità che il Ministero deliberasse di sciogliere la Camera, e di radunar i comizii elettorali per la seconda metà di novembre.

Leggesi nell' *Indépendance italienne* in data del 24:

Corrono nuovamente voci relative a dissensi ministeriali a proposito delle elezioni. Secondo queste voci, una crisi sarebbe possibile. Noi citiamo queste supposizioni per la loro persistenza, sebbene ci paiano molto avventurose.

Leggesi nella *Riforma* in data del 24:

Oggi si parlava nei circoli politici di una Nota collettiva d' Austria, Prussia e Russia al Governo del Re sulle guarentigie da darsi al Pontefice.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 25 corr.:

Il cav. Visconti-Venosta ha mandata una Nota ai rappresentanti dell' Italia all' estero, da comunicare ai rispettivi Governi, per ismentire le osservazioni della Corte del Vaticano.

Il ministro dimostra che il Papa è perfettamente libero nell' esercizio della sua autorità spirituale, e rinnova la dichiarazione che il Governo italiano è pronto ad offrire le guarentigie per l' indipendenza del Sommo Pontefice a Roma.

Conchiude dicendo che se, contro ogni suo desiderio, il Papa volesse partire, il Governo del Re non porrà nessun ostacolo, ma avvertito in tempo darà le disposizioni per circondare il viaggio di Sua Santità delle dovute dimostrazioni di rispetto e per fornirgli le maggiori agevolezze.

E più oltre:

La mediazione per la pace darà luogo alla comminatoria di un intervento armato contro la Potenza belligerante che rifiutasse i preliminari accettati dai mediatori.

La *Riforma* scrive in data del 24:

Sappiamo che a Modena sarà prossimamente convocato un Comizio popolare per le nuove complicazioni insorte nella politica del Governo sulla questione romana.

Lo stesso ci scrivono da Mantova.

La *Riforma* attribuisce allo straripamento del Bisenzio e dell' Ombrone, che rovinò un ponte della ferrovia, il fatto che non sieno pervenuti ieri i giornali di Francia.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 25 ottobre:

La valigia principale anglo-indiana giungeva ieri con treno speciale alla nostra Stazione alle ore 11,45 precise, secondo l' orario seguente prescrittole dal *Post-Office*:

Londra	Venerdì	sera a	8 25	pom.
Herbestha	Sabato	»	1 37	»
Ala	Lunedì	arrivo	3 31	ant.
»	»	part.	4 1	»
Verona	»	arrivo	5 50	»
»	»	part.	6 5	»
Padova	»	arrivo	8 34	»
»	»	part.	8 45	»
Bologna	»	arr.	11 45	»
»	»	part.	12 10	pom.
Brindisi	martedì	arrivo	3 15	ant.

Un ufficiale delle poste britanniche accompagnava la valigia, che componevasi di 112 sacchi contenenti lettere e giornal.

Il signor ministro dei lavori pubblici, giunto a Bologna domenica sera, fu presente all' arrivo del convoglio, e prese quindi posto in vagone *salon*.

All'ufficiale britannico fu assegnato dalla Società delle meridionali uno speciale scompartimento.

Alle 12,10 precise il convoglio moveva alla volta di Brindisi, e vi prendevano posto anche un agente della Compagnia Peninsulare, l' ispettore delle Meridionali residente a Brindisi e il direttore compartimentale residente in Ancona.

Scrivono da Dôle 20 ottobre al *Movimento*:

Il panico è giunto a tal segno che non sì tosto appare un ulano, i Prefetti, tutti schiuma di bonapartisti, telegrafano la comparsa d' un Corpo d' esercito, con cannoni, mitragliatrici, cavalleria, landwehr, *et tout le tremblement*.

Eppure, senza esagerazione, vi sono attualmente sul suolo francese più di 1,000,000 uomini armati. Ma pur troppo sono divisi e suddivisi, e quel ch' è peggio, generali tutti. Magnifica gioventù del resto, e in gran parte bene ad arnese. V' è perfino una compagnia di milionarii; almeno, così la chiamano.

Il generale Garibaldi ha diviso il suo Corpo d' esercito in tre brigate; la prima comandata dal generale Bossak; la seconda dal gen. Marie, di Marsiglia, che comprende le guardie mobili di quella città; la terza dal colonnello brigadiere Menotti Garibaldi, e questa formata dai mobili nizzardi e dal battaglione genovese di Ciambèri, comandato dal tenentecolonnello Tanara, in sostituzione di Stallo. I franchi tiratori, magnifica truppa, vogliono agire separatamente, indipendentemente da tutti. E sta bene: purchè non facciano come hanno fatto finora!...

Questa di Francia, a dirvela come la penso, e come la vedo, mi pare una Repubblica confusionaria. Si ha molta fede in Bourbaki ed in Bazaine, nei quali io fiuto la stoffa di Monck; da per tutto, e qui specialmente, sono onnipotenti i preti e i gesuiti.

Il generale polacco Bosak-Hauckè è partito da Ginevra, essendo stato chiamato per telegrafo da Garibaldi, e si è recato al suo quartier generale in Dôle. Bosack Hancke, per la moglie, è in parentela colla famiglia imperiale russa; coprì un' alta carica nella guardia del corpo, e nell'ultima rivoluzione polacca aveva raggiunto Langiewicz per seco lui combattere. Fu dappoi in Italia, e dal 1867 si trova a Ginevra.

(Gazz. Tic.)

Ecco la Circolare del sig. Favre ai rappresentanti diplomatici della Francia all' estero, di cui il telegrafo ci diede ier l' altro un sunto.

Parigi 18 ottobre.

Signori. — Non so quando vi perverrà questo dispaccio. Da trenta giorni Parigi è investito, e la sua ferma risoluzione di resistere, sinchè esso abbia ottenuto la vittoria, può prolungare ancora per qualche tempo la situazione violenta che lo separa dal resto del mondo. Non di meno, non ho voluto tardare un sol giorno la risposta che merita il rapporto scritto dal sig. co. di Bismarck sull' abboccamento di Ferrières. Io rilevo anzitutto ch' ei conferma in ogni punto il mio racconto, tranne in ciò che concerne uno scambio d' idee sulle condizioni della pace, le quali, giusta il sig. di Bismarck, non sarebbero state discusse fra noi.

Io riconobbi che, su questo punto, il cancelliere della Confederazione del Nord mi aveva opposto, sin dalle prime parole una *fin de non recevoir*, dedotta dalla mia dichiarazione assoluta « ch' io non acconsentirei ad alcuna cessione di « territorio »; ma il mio interlocutore non può avere dimenticato che, per la mia insistenza, egli si spiegò categoricamente, ed accennò, pel caso in cui il principio della cessione territoriale venisse ammesso, le condizioni che ho enumerate nel mio rapporto: l' abbandono da parte della Francia di Strasburgo coll' Alsazia tutta, di Metz e d' una parte della Lorena.

Il Cancelliere fa osservare che tali condizioni potrebbero esser aggravate dalla continuazione della guerra. Egli in fatti me l' ha dichiarato, ed io lo ringrazio di essersi compiaciuto di rammentarlo ei medesimo. Sta bene che la Francia sappia sin dove arriva l' ambizione della Prussia: essa non si arresta alla conquista di due delle nostre Provincie; essa prosegue freddamente l' opera sistematica del nostro annientamento. Dopo di aver solennemente annunziato al mondo, per bocca del suo Re, ch' essa non faceva la guerra se non a Napoleone ed a' suoi soldati, ora essa si dà con accanimento a distruggere il popolo francese. Essa ne devasta il suolo, incendia le città, ne opprime gli abitanti di requisizioni, li fucila quand' essi non possono sodisfare alle sue esigenze, e si avvantaggia di tutti i mezzi della scienza a pro' d' una guerra di sterminio.

La Francia non ha dunque illusioni da conservare. Trattasi per essa dell' essere o del non essere. Proponendole la pace a prezzo di tre Dipartimenti che le sono congiunti con istretta affezione, le si offeriva il disonore. Essa lo ha respinto. Si pretende punirla di morte. Ecco la situazione precisa.

Indarno le si dice: non è vergogna l'esser vinto, e meno ancora il subire sacrificii imposti dalla sconfitta. Indarno si aggiunge ancora che la Prussia può ripigliare le conquiste violente ed ingiuste di Luigi XIV. Simili obbiezioni non hanno valore, e si può rimanere sorpresi di dovervi rispondere.

La Francia non cerca una impotente consolazione nella spiegazione troppo facile delle cause che l'hanno travolta sino alla sua sconfitta. Essa accetta i proprii infortunii e non li discute col suo nemico. Il giorno in cui le fu dato di ripigliare la direzione de' suoi destini, essa offerse lealmente una riparazione; soltanto questa riparazione non poteva essere una cessione di territorio. Perchè? Forse perchè si veniva con ciò a sminuirla? No: ma perchè ciò era violazione della giustizia e del diritto, di cui il cancelliere della Confederazione del Nord sembra non tener nessun conto. Egli ci riconduce alle conquiste di Luigi XIV.

Vuole egli tornare allo *statu quo* che le ha immediatamente precedute? Vuole egli ridurre il suo padrone alla corona ducale posta sotto l'alta signoria dei Re di Colonia? Se nella trasformazione che l' Europa ha subìto, la Prussia divenne di uno Stato irrilevante una potente Monarchia, non lo deve ella forse alla conquista? Ma, nei due secoli che favoreggiarono questa vasta ricomposizione, avvenne un cangiamento più profondo e d' un ordine più elevato di quello che determinava sinora gli sminuzzamenti di territorio. Il diritto umano è uscito dalle regioni astratte della filosofia. Egli aspira ognor più a prender possesso del mondo; ma invece la Prussia lo calpesta, quand' essa tenta di strapparci due Provincie, pur riconoscendo che quelle popolazioni respingono energicamente la sua dominazione!

A questo proposito, nulla precisa la sua dottrina meglio delle parole rammentate dal Cancelliere della Confederazione del Nord: Strasburgo è la chiave di casa nostra. Egli è dunque come proprietario che la Prussia contratta; ed essa applica questa sua proprietà sopra creature umane, delle quali essa sopprime con questo fatto la libertà morale e la dignità individuale. Ora, è appunto il rispetto di questa libertà, di questa dignità quello che vieta alla Francia di consentire all' abbandono che le si domanda. Essa può subire l' abuso della forza, ma non vi aggiungerà l' abbassamento della sua volontà.

Ebbi il torto di non far comprendere a sufficenza su questo punto il mio pensiero quando dissi, come ora mantengo, che noi non potevamo, senza disonore, cedere l' Alsazia e la Lorena. Ho caratterizzato con ciò, non l' atto imposto al vinto, ma la debolezza di un complice il quale porgerebbe la mano all' oppressore, e consumerebbe un' iniquità per salvare sè stesso. Il sig. co. di Bismarck non troverà un Francese degno di questo nome, il quale pensi ed operi diversamente da me.

Ed è perciò ch' io non posso riconoscere che ci sia stata fatta una proposizione d' armistizio seriamente accettabile. Io desiderava con ardore che un mezzo onorevole ci venisse offerto di sospendere le ostilità e di convocare un' Assemblea. Ma, ne fo appello a tutti gli uomini imparziali, il Governo poteva egli assentire al compromesso che gli veniva proposto? L' armistizio non sarebbe stato che una derisione, se esso non avesse reso possibili elezioni libere.

Ora, non gli si dava se non una durata effettiva di 48 ore. Durante il periodo aggiuntovi di quindici giorni o di tre settimane, la Prussia si riservava la continuazione delle ostilità, di maniera che l' Assemblea avrebbe deliberato sulla pace e sulla guerra mentre si sarebbe data la battaglia che avrebbe deciso della sorte di Parigi. Oltracciò, l' armistizio non comprendeva Metz. Esso escludeva il vettovagliamento e ci condannava a consumare le nostre provviste, mentre l' esercito assediante si sarebbe lautamente nutrito col saccheggio delle nostre Provincie. Finalmente l' Alsazia e la Lorena non avrebbero nominato deputati, per la ragione, veramente inaudita, che si trattava di decidere della loro sorte. La Prussia, non riconoscendo in loro tale diritto, ci domandava di tenere l' impugnatura della sciabola colla quale essa lo tronca.

Ecco le condizioni che il cancelliere della Confederazione del Nord non si perita di chiamare *conciliantissime*, accusandoci « di non cogliere l' occasione di convocare un' Assemblea na-

zionale, affermando così la nostra risoluzione di non sottrarci alle difficoltà che impediscono la conchiusione d'una pace conforme al diritto nazionale, e di non ascoltare l'opinione pubblica del popolo francese. » Or bene, noi accettiamo dinanzi al nostro paese, come dinanzi alla storia, la responsabilità del nostro rifiuto. Il non opporci alle esigenze della Prussia sarebbe stato, a nostro vedere, un tradimento. Ignoro quali destini la fortuna ci serbi; ma ciò ch'io sento profondamente è, che, avendo a scegliere tra la situazione attuale della Francia e quella della Prussia, ambirei la prima. Prescelgo i nostri patimenti, i nostri pericoli, i nostri sacrifizii, alla inflessibile e crudele ambizione del nostro nemico.

Ho la ferma fiducia che la Francia sarà vittoriosa. Fosse pur vinta, rimarrebbe ancora sì grande nella sua sventura, che sarebbe pur anco oggetto di ammirazione e di simpatia per tutto il mondo. Questa è la vera sua forza, questa sarà, forse, la sua vendetta. I Gabinetti europei, che si sono limitati a sterili dimostrazioni di cordialità, lo riconosceranno un giorno; ma sarà troppo tardi. Invece d'inaugurare la dottrina dell'alta mediazione consigliata dalla giustizia e dall'interesse, essi autorizzano colla loro inerzia la continuazione d'una lotta barbara, ch'è un disastro per tutti, un oltraggio alla civiltà. Questa sanguinosa lezione non sarà perduta pei popoli. E, chi sa? La storia c'insegna che le rigenerazioni umane sono, per una legge misteriosa, strettamente congiunte ad ineffabili sciagure. La Francia aveva forse bisogno d'una pruova suprema, ella ne uscirà trasfigurata, e il suo genio splenderà d'una luce più viva dacchè ei l'avrà sorretta e preservata da debolezze di fronte a un nemico possente e implacabile.

Quando potrete, signore, inspirarvi a queste riflessioni nelle vostre relazioni col rappresentante del Governo presso il quale siete accreditato, la fortuna avrà profferito la sua sentenza. Vedendo questa grande popolazione di Parigi assediata da un mese, sì tranquilla e concorde, attendo con cuore fermo e fidente l'ora della sua liberazione.

« Ricevete ecc.

« GIULIO FAVRE. »

Leggiamo nella *Wehrzeitung* del 23:

Il generale Hartmann annunzia che una parte delle sue truppe, unite ad una Divisione prussiana, fece il 19 di mattina una diversione contro gli avamposti francesi, e dopo un combattimento di quasi 4 ore, nel quale i Francesi mantennero le loro posizioni, si ritirò nelle anteriori sue posizioni. I cacciatori, che presero parte a quel combattimento e si spinsero più innanzi degli altri, ebbero le maggiori perdite. Le perdite tedesche ascendono a circa 100 uomini messi fuori di combattimento.

Scrivono da Wilhelmshöhe alla *Gazzetta di Colonia* in data del 20 ottobre:

La vita in questo campo di prigioniero è da qualche giorno divenuta molto attiva. Vi regna una certa atmosfera che fa concludere a molto. Si va e si viene, come non fu mai dopo che l'Imperatore è qui. Il dott. Conneau è partito nuovamente per Londra dall'Imperatrice, ed è partito pure il sig. Raimbeau. Il conte Regnault de St. Angely si reca domani nella Svizzera. All'incontro, è annunziato per questa sera un arrivo importante, quello del conte Kanitz, aiutante d'ala di S. M. il Re.

Sulle pratiche per la ricostituzione della Germania, leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Quanto più difficile si presenta pel momento la soluzione della questione della pace, tanto più si comprende come il Cancelliere federale in mezzo al rimbombo dei cannoni, rivolga la sua attenzione al regolamento della questione germanica per poter offrire almeno qualche cosa al *Reichsrath* che si radunerà nei prossimi mesi. Con ciò si spiega anche il fatto alquanto singolare che i ministri della Germania meridionale siano stati dal conte Bismarck invitati a recarsi nel quartier generale, per trattare con essi in mezzo allo strepito delle armi sull'accessione della Baviera e del Würtemberg alla Confederazione settentrionale. Dalla circostanza che contemporaneamente sia stato colà chiamato anche il ministro prussiano delle finanze, Camphausen, si può dedurre che il conte di Bismarck non sia alieno dal far concessioni in materia finanziaria a quei due Stati pel caso del loro ingresso nella Confederazione germanica. All'incontro, egli insiste tanto più fermamente sul principio dell'unità militare e politica della Confederazione settentrionale. Furono già escluse in prevenzione le esenzioni sul campo della rappresentanza diplomatica; e tutte le concessioni che si possono aspettare nel campo del sistema militare, si limitano tutt'al più al diritto che sarà lasciato ai Re di Baviera e di Würtemberg di nominare e promuovere tutti gli ufficiali.

Sulle istruzioni che i ministri del Mezzogiorno hanno portato a Versailles, si annuncia: La procura del ministro virtemberghese sarebbe per il preliminare ingresso del Würtemberg nella Confederazione in base al § 79 della Costituzione federale; le modificazioni nei riguardi amministrativi e militari sarebbero riservate ad ulteriori deliberazioni. Se questa deliberazione non riuscisse ad effetto nel quartiere generale, si stabilirebbe frattanto in via preliminare almeno l'adesione. Devesi ammettere che il Granduca di Baden darà uguali istruzioni ai suoi ministri che partono pel quartier generale. Quanto alla Baviera, dicesi che il sig. di Lutz (ministro della giustizia) abbia abbozzato e portato al quartier generale quel trattato, che fu testè discusso nel Consiglio dei ministri. Il 25 principieranno le discussioni a Versailles. Com'è noto vi fu invitato anche il signor di Bennigsen, uno dei capi del partito nazionale liberale.

La *Liberté* del 19 ha la seguente Nota, della quale ne lasciamo a lei tutta la responsabilità:

Il maresciallo Bazaine è presentemente in comunicazione con Thionville! Il pubblico ha avuto già molte occasioni per constatare e riconoscere la rapidità e la sicurezza delle nostre informazioni sulle gloriose operazioni dell'armata di Metz.

Siamo questa mattina in grado di *assicurare* che il Governo ha trovato il modo di far giungere al maresciallo Bazaine, a Thionville, una quantità di provvigioni.

Questo approvvigionamento è frutto dell'abilità e del patriottismo della Compagnia delle strade ferrate dell'Est.

Il corrispondente del *Times* racconta che avendo intrattenuto l'Imperatore Napoleone sulle trattative di pace, l'Imperatore gli rispose che sulla base d'una cessione di territorio francese alla Prussia non v'era speranza di pace nè prossima nè rimota e che quel Governo in Francia, che sottoscrivesse un tale trattato non potrebbe mantenersi più d'un giorno.

La *Liberté* annunzia:

Il Sindaco di Gisors, sig. Lepère, minacciò gli uffiziali della guardia nazionale, di comunicare la lista dei loro nomi ai Prussiani che si avvicinavano, se avessero recato danno a quella piccola città con tentativi di resistenza. Non essendosi quegli uffiziali convertiti, quel Sindaco, indegno del nome di francese, adempì alla sua minaccia e così costrinse alla fuga quelle deplorabili vittime della sua denuncia.

Annunziano dal quartiere generale del Re in data di Versailles 16 ottobre:

Ieri sera il generale francese Boyer, qui giunto da Metz, per incarico del maresciallo Bazaine, accompagnato dal capitano di cavalleria prussiano Wilson, è partito dal grande quartier generale. La sua comparsa nelle strade della città, in compagnia di un uffiziale prussiano, aveva fatto credere al pubblico che fosse giunto da Parigi un parlamentario con incarichi del Governo del momento, per una sollecita definizione della guerra, ch'è desiderata da tutti. Durante l'udienza che vi ebbe il gen. Boyer, si radunarono innanzi all'abitazione del cancelliere federale varie centinaia di persone, alcune delle quali lo salutarono con viva. Terminata l'udienza del gen. Boyer, il cancelliere co. Bismarck si recò da S. M. il Re.

Il *Times* del 23 ha per dispaccio da Versailles, 20:

« Vengono adottati severi provvedimenti contro i forestieri armati. »

Il *Salut Public* ha pure i seguenti telegrammi:

« *Bourges 21 ottobre.* — Un esercito francese di 80,000 uomini ha offerto battaglia all'esercito prussiano, che l'ha ricusata. Questo si ripiegò sulla Loira e ripassò sulla riva destra del fiume, per timore d'una piena delle acque.

« *Gray 21 ottobre.* — I Prussiani non minacciano Gray. Circa 130,000 uomini di truppe, Guardie mobili e Corpi franchi difendono da Belfast a Langres gli sbocchi dei Vosgi su Lione. »

Telegrammi.

Berlino 23 ottobre.

Il *Monitore* prussiano, ripassando quanto fece la flotta francese, conchiude: Ogni tentativo di attacco dovrebbe convincere i comandanti della flotta francese, che indarno si possono riappiccare con successo operazioni, che furono interrotte alcune settimane fa, comprendendo che non se ne poteva ritrarre alcun frutto.

Fu già destinato il quartiere a Versailles pel Re di Baviera, di cui è imminente l'arrivo.

La *Gazzetta di Insterburg* annunzia che i prigionieri di Stato a Lötzen vengono da qualche tempo trattati rigorosamente; uno di essi, Petersen, impazzì.

Berlino 23.

Pare che l'assedio di Parigi voglia protrarsi in lungo. Infatti a Versailles fu stabilita una nuova Amministrazione prussiana di polizia, forte di 100 persone, sotto la direzione di Stieber, dividendo la città in tre Circoli d'ispezione di sei a dieci circondarii per ciascuno.

Da Buenos Ayres giunsero a Berlino 170,000 franchi pei feriti tedeschi.

Monaco 23.

È giunta una notizia dal teatro della guerra, personalmente del Principe Leopoldo; non è adunque smarrito, nè morto. V. d. Tann ricevette dal Re di Prussia, per la vittoria di Orléans, la croce di ferro di prima classe.

Tours 23.

Si conferma il trasporto della sede del Governo a Clermont-Ferrand.

Tolone 19 ottobre.

Lunedì sono arrivati, provenienti da Algeri, zuavi, turcos, il 16°, il 30° e il 39° d'infanteria con gran quantità di fieno, di approvvigionamenti, coi bagagli, col materiale e coi cavalli appartenenti alla divisione d'infanteria d'Algeria. Sono partiti per l'interno dopo alcune ore di riposo.

Il filo sottomarino, collocato recentemente, che mette in comunicazione Marsiglia, l'Egitto e le Indie è stato aperto al pubblico.

Besançon 22.

La ritirata del nemico sopra Vesoul sarebbe stata determinata da un combattimento fortunato per le nostre armi.

Un vivo fuoco di archibugio è stato udito dalla parte di Hyet. Il risultato è ignoto. Ma secondo i capi dei treni giunti dalla parte Est della linea Parigi-Lione-Mediterraneo, i volontarii garibaldini, spingendosi innanzi, avrebbero sorpreso il nemico tra Gray e Vesoul e gli avrebbero fatto provare perdite considerevoli. Si assicurava persino la cattura di parecchi cannoni.

Brusselles 23 ottobre.

Secondo il giornale *Le Français*, il viaggio di Gambetta nei Vosgi sarebbe stato effettivamente causato da gravi dissidii fra il generale Cambriels e Garibaldi. Garibaldi pretendeva il comando in capo, il che Gambetta rifiutò. Sembra certo che Cambriels abbia date le sue dimissioni.

Vienna 24 ottobre.

I Prussiani non giunsero sabato in Amiens; i luoghi confinanti furono fortificati.

Londra 23 ottobre.

Il generale Boyer arrivò venerdì a Londra, e sabato vide l'ex Imperatrice.

Londra 25 ottobre.

I passeggieri del piroscafo *Grimsby* annunciano d'aver veduto giovedì la flotta francese, forte di nove legni, a 130 miglia da Helgoland. Pareva navigare verso Dover.

Pietroburgo 22 ottobre.

Il *J. de St. Petersbourg* contiene un articolo di carattere non officioso, nel quale disapprova la risposta di Favre alla circolare del co. Bismarck.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Marsiglia 24. — Francese 54, termine 54; italiano 55 50, termine 55 50; austriache 785; ottomane 265.

Vienna 24. — La *Gazzetta di Vienna* ha un telegramma di Tours 24, che dice: La Delegazione del Governo di Tours accetta in massima le proposte dell'Inghilterra per l'armistizio. Thiers è destinato, dopo essersi inteso col Governo centrale di Parigi, ad entrare in trattative con Bismarck.

Vienna 24. — (*Ritardato.*) Mobiliare 256.90, lombarde 172, austriache 388.50. Banca nazionale 715, Napoleonli 9.84, cambio Londra 122.90, rendita austriaca 66.80.

Besanzone 23 (sera). — Cambriels annunzia che il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chatillon Leduc (*) ma fallì e verso sera si ritirò. — Il successo d'ieri ed oggi fu nostro. Facemmo alcuni prigionieri, e conservammo le nostre posizioni. Le nostre perdite sono minime.

(*) Veramente dovrebb'essere: Chatillon sur Saone nel Dipartimento dei Vosgi.

FATTI DIVERSI

Servizio postale coll'Austria. — Secondo un avviso pubblicato dalla Direzione della ferrovia dell'alta Italia, a cominciare col 1.° novembre sarà attivato un servizio diretto colle poste austriache per lo scambio degli articoli di messaggerie, di numerario ed oggetti preziosi da spedirsi a grande velocità fra l'Italia, l'Austria e le principali città della Germania. Ogni collo non potrà eccedere il peso di 50 chilogrammi, mentre, per i gruppi in numerario, il peso potrà raggiungere anche i 60. Le spedizioni dovranno essere presentate con bollettino in doppio esemplare, come pure colle prescritte dichiarazioni doganali, e potranno effettuarsi tanto in porto affrancato, che in porto assegnato; non si accettano però spedizioni caricate d'assegno. Le quote spettanti alle poste austriache, come pure le spese di dogana, dovranno essere pagate alle Stazioni in valuta metallica.

L'Amministrazione si obbliga di compiere le operazioni doganali necessarie ai punti di confine, sia in Italia che in Austria, e ciò mediante una provvigione di L. 0:25 per ogni collo e per operazione.

Le Poste austriache s'incaricano inoltre della spedizione di numerario, di carte di valore ed articoli di messaggerie anche per il Belgio, la Danimarca, l'Inghilterra, il Lucemburgo, la Norvegia, l'Olanda, la Rumenia (Moldavia e Valacchia), la Russia, la Servia, la Svezia, la Turchia e l'America del Nord, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal prontuario depositato presso la Stazione delle Ferrovie.

Pubblicazione. — *Fiori lirici tedeschi recati in italiano da* Giovanni Peruzzini, *con prefazione di* Giacomo Zanella. Firenze, Barbera editore 1870.

Qui a Venezia, ove egli era sì noto, non fa d'uopo spender parole per far conoscere l'eletto ingegno e l'animo mite e soave di Giovanni Peruzzini. Il gentile poeta è conosciuto pei suoi drammi messi in musica da Pacini, da Petrella, da Ferrari, com'è noto qui il patriotta. Ma ora la moglie del Peruzzini, sig. Verginia Perucchi, pubblicò questo nuovo volume, che aumenterà meritamente la fama del nostro valente concittadino. La prefazione che l'illustre Zanella prepose alle poesie del Peruzzini, dice giustamente che questo volume « accrescerà d'un nuovo gioiello la nostra letteratura » e che sarebbe bastante a trarre d'inganno chi credesse ancora « la poesia tedesca distinguersi tanto dall'italiana da non potersi tradurre con eleganza senza deformarla. »

In questo volume, di più che 300 pagine, ove sono raccolte liriche di 25 fra gli autori tedeschi più celebri, il Peruzzini ci mostra difatti con qual'arte sapesse render perfettamente italiani il pensiero e la forma tedeschi. Citiamo ad esempio le bellissime canzoni: l'*Italia* di Gröbel, e la *Canzone della Spada* di Körner. Son due poesie di genere affatto diverso, e nelle quali il traduttore è riuscito egualmente bene.

Prestito di Barletta.

II. Estrazione 20 *ottobre* 1870.

Obbligazioni premiate

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
2000	30	25000	2729	25	50
242	41	1000	4262	22	50
5100	45	500	4481	31	50
2136	4	500	20	30	50
5428	32	400	4319	26	50
2788	39	400	2968	3	50
5863	21	300	527	37	50
2851	31	300	190	2	50
1038	41	100	4464	13	50
2914	35	100	79	18	50
1765	13	100	1563	41	50
5384	40	100	3510	36	50
187	20	100	790	12	50
5407	46	100	1892	27	50
4576	43	100	3126	26	50
839	2	100	130	14	50
4001	26	100	5913	12	50
4948	8	100	5063	40	50
5463	7	100	1166	38	50
117	7	100	4354	1	50
1484	45	100	3992	4	50
2331	42	100	1762	49	50
1633	33	100	436	6	50
585	22	100	3953	38	50
802	39	100	3864	23	50
3072	7	100	1207	18	50
1240	1	100	3345	30	50
5114	35	100	3080	43	50
5656	2	50	1987	17	50
4560	10	50	1350	5	50
1707	25	50	4095	23	50
2883	17	50	3491	13	50
891	29	50	1469	32	50
1490	48	50	3127	42	50
4133	10	50	4652	34	50
133	38	50	1808	1	50
5892	13	50	46	15	50
5187	3	50	3985	35	50
5025	27	50	2761	8	50
5548	1	50	1552	5	50
5926	22	50	2755	10	50
1779	31	50	5395	20	50
1049	35	50	1426	21	50
4058	13	50	3265	30	50
393	14	50	5890	37	50
5651	19	50	1088	35	50
5569	42	50	5428	32	50
217	1	50	5558	28	50
5297	17	50	4218	35	50
4281	1	50	3292	43	50
1338	12	50	2827	13	50
3765	45	50	1307	9	50
2183	16	50	185	6	50
3555	19	50	5937	18	50
2102	15	50	805	28	50
5464	12	50	5295	2	50
1640	18	50	5910	32	50
3051	22	50	4509	31	50
4235	39	50	3679	34	50
5165	4	50	1761	11	50
4975	12	50	5596	23	50
4109	22	50	1609	39	50
163	2	50	1603	9	50
4631	16	50	62	13	50

La falciatrice. — Sotto il titolo: *Uno strumento terribile*, il *Progrés* dà la descrizione d'un'arma di guerra della capacità di 50 mitragliatrici, intitolata *la falciatrice*, la quale, utilizzando maggiormente di quello che si sia fatto sinora, l'espansione del gas, supera in rapidità ed economia tutti i risultati ottenuti sin qui. Essa non produce nè rumore, nè fuoco, nè fumo. Di una portata media, da 4 a 500 metri, e d'una precisione perfetta, essa ha un getto di proietti così rapido che si può dire continuo. La forza proiettrice, che non teme nè il fuoco, nè l'acqua, può lanciare 300,000 palle per 35 franchi; lo stesso numero colla polvere costerebbe 6000 fr.

Colla falciatrice tre uomini possono arrestare colonne intere, qualunque sia il loro slancio. Infatti un reggimento composto di 15 compagnie di 120 uomini lanciati al passo di corsa (2 m. 10 al secondo) percorrerà 12 metri al minuto. In questo spazio, egli riceverà da un apparecchio unico 50 scariche oscillatrici, ciascuna delle quali scaricherà 50 palle alla distanza di 30 centimetri, cioè in 60 secondi lo sterminio di 1800 uomini.

Il *Progrès* dice che questa falciatrice fu già sperimentata. Noi però lasciamo al narratore tutta la responsabilità del racconto.

Bollettino bibliografico.

Guido Dezan: — Un saluto a Roma. Versi. — Venezia, tip. sociale della Gioventù.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 24.

		da		a	
Rendita		da	58 17	a	58 15
»	fino corr.	»	— —	»	— —
Oro		»	21 —	»	— —
Londra		»	26 15	»	— —
Francia		»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi		»	462 —	»	— —
Azioni »		»	686 —	»	— —
Prestito nazionale		»	78 25	»	78 15
» » ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali		»	330 —	»	— —
Obblig. » »		»	— —	»	— —
Buoni » »		»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche		»	77 25	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 OTTOBRE.

	del 22 ottobre.	del 24 ottobre
Metalliche al 5 %	57 10	57 15
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 95	68 80
Prestito 1860	93 —	93 10
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 60	256 70
Londra	123 —	123 90
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 91 —
Il da 20 franchi	9 84 1/2	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, lo scooner ingl. *Rosa Boneur*, capit. Putt W., con carbone ai sig. Rosa V.; da Newport, il barck austr. *Ifigenia*, capit. Venchierutti, con carbone alla Ferrovia; da Cagliari, il brig. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, vacante, all'ord.; da Barletta, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con sale, all'ord.; e da Hammerfest, lo scooner danese *Thor*, cap. Hyort, con baccalà per Palazzi; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato offriva ieri un secondo arrivo di baccalà a quella Ditta stessa, che conserva ormai da qualche tempo la primazia del consumo, per cui non saranno facili ad ottenersi, pel momento, facilitazioni dei prezzi, tanto pel grave costo, che per limitazione di deposito nella nuova miglior qualità. Sentiamo l'acquisto fattosi da alcuno dei nostri negozianti a Trieste di staia 20,000 formentone, al prezzo di f. 4:40 del peso di funti 116, e per la consegna in aprile e maggio da farsi a Trieste. A cotal limite speculavano ancora Case di Ferrara e di Bologna, e pendevano altre trattative che forse si saranno conchiuse. Queste operazioni confermano quanto abbiamo detto ancora, che il raccolto dei formentoni in Italia non fu abbondante, e speculandosi, vi si rifletteva alla mancanza di deposito di qualità vecchia, circostanza che difficilmente esisteva in passato. Anche i grani appariscono meglio tenuti, sebbene le vendite di consumo si tenessero sui limiti di lire 25:75 a lire 27 in relazione alle qualità, od alla posizione, ma credesi comunemente che alla conchiusione della pace un aumento abbia ad essere immancabile, e questa da molti non si crede lontana. Dei coloniali, notammo anche a Genova il favore negli zuccheri pesti pel nuovo aumento di Olanda, e qui ne mancano quasi assolutamente. Di olii poco si parla a Genova; sono in maggiore ribasso.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 1/4 per %; mancante oltremodo l'argento, per cui il da 20 franchi si pagava a f. 8:08 per effettivo, mentre si mantenne per carta da lire 20:90 a lire 20:85; lire 100 cambiavansi per f. 38:65 a 70, oppure 95 3/4 a 3/5; le Banconote si pagavano da 81 1/2 a 3/4 per effettivo, della mancanza d'argento, sebbene pel valore dei napoleoni a Vienna, dovrebbero sorpassare l'82. La Rendita ital. ferma a 54, ed in generale, poche in tutto le transazioni. Le Azioni romane si pagavano a 80 per carta.

Il 22 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2387; la Rendita ital. a 58:25; le Azioni della Regia a 684; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:05; il Prestito naz. da 78 a 78 1/8; il da 20 franchi da lire 20:94 a lire 20:96.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d	sconto 3	193 50 —
Amsterdam	»	» 4	220 75 —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 10 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 15 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 25 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 92 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 22 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con orzo, 77 pietre gregge, all'ord.

Da *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 454 bal. cotone, 2 pac. campioni, 7 bal. pelli da Brindisi; — più, 112 bar. fichi da Ancona; — più, bar. formaggio, 3 col. gesso, 3 col. pasta, 3 bot. olive, 22 col. mobilie, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. G. Lupi, con 8 col. spirito, 17 bar. fichi, 94 sac. caffè, 22 col. zucchero, 15 col. olio, 101 bal. lana, 30 bal. pellami, 2 col. olio di lino, 20 col. carta, 12 bar. sardelle, 7 sac. pepe, 1 bot. olio di cocco, 12 bot. olio di cotone, 3 bot. olio di pesce, 11 col. uva, 60 bar. salnitro, 7 bot. olive, 7 bot olio, 2 bar. carne ed altro.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 2000 tavole, 28 col. formaggio, 42 sac. castagne, 12 cas. conterie, 1 cas. spazzole, 10 col. pesce cotto, 16 col. burro, 2 bar. carne salata, 1 col. prodotti chimici ed altro per Ancona; — più, 3 bal. pelli, 5 bal. cotonerie.

Per *Cefalonia*, brick scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini V., con 9370 fili legname, 3 cas. terraglie, 67 col. riso, 1 cas. pennelli, 5 bar. e 5 cas. petrolio, 5 bal. cordaggi, 2 cas. cera, 1 col. ferramenta, 100 risme e 29 maz. carta.

Per *Fiume*, piel. ital. *Michelangelo*, patr. Varagnolo, con 245 quintali granoae, 95 bal. baccalà, 8 bal. pelli secche, 6 cas. sapone.

Per *Trieste*, piel. ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con coppi e pietre, scope e bot. vuote.

Per *Trani*, piel. ital. *Anime del Purgatorio*, patr. Carbone, con 668 fili legname e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Bencich, con 60 bal. cotonerie, 8 col. caratteri da stampa, 8 cas. candele, 18 bal. pelli, 7 cas. terraglie, 1901 col. carta, 2 col. cicoria, 10 bal. canapa, 27 col. formaggio, 26 col. frutta fresche, 156 risme carta, 20 sac. riso, 9 cas. conterie, 10 sac. farina, 25 bal. sommacco, 13 bar. terra bianca, 94 col. verdura ed altro.

Il 23 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 10 col. nocelle, 102 col. mandorle, 7 col. vini, 15 col. acquavite, 4 bar. melazzo, 10 cas. cassia, 6 col. olio mandorle, 117 col. olio di oliva, 3 bot. olive, 4 col. finocchio, 22 bar. fichi, 11 col. carrube ed altro a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Colombo F., con 22 col. uva, 30 cas. limoni, 55 col. unto da carro, 11 cas. sapone, 4 col. parafino, 5 col. birra, 1 col. mercurio, 3 bal. lana, 11 bal. manifatt., 2 col. gomma, 14 sac. pepe, 2 col. stearina, 1 sac. vallonea ed altro.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Vittoria. — Tacchi C., dall'interno, - Senigaglia A., da Trieste, con famiglia, - Williams R. D., - Beer E., ambi da Londra, con moglie, - Kleiner F., da Francoforte, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gianelli G., - Deperis, avv., - G. Foligno, con figlia, - Esdra S., - De Angeli R., - Gianetti C., con famiglia, tutti dall'interno, - Michon, da Parigi, - Luzzatto dott. G., da Gorizia, - Luzzatto avv. A., - Werdle J., con moglie, ambi da Trieste, - Clay Moxhet, dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Zen A., con figlio, - A. Radaelli, - Trendelenburg A., tutti dall'interno, - Delamma B., sacerdote, da Trento, - Grundmann G., - Scheyrer F., ambi dalla Prussia, - Weiss J., da Solzburg, - Huber J., - Hengesh D., ambi da Monaco, tutti poss.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Vandal, da Parigi, con famiglia e seguito, - Colt L. B. B., dall'America, - Bruchen, con sorella, - Lind A. A., - Ashley W., con famiglia e seguito, tutti tre da Londra, tutti poss. — Gianelli, corriere.

Albergo l'Europa. — Cinodicola E., - Cinodicola L., ambi dall'interno, - Laubenheimer, da Magonza, - John B. Borst, dall'America, con famiglia, - Sigg.e Kowalewsko, Schulman, con famiglia, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Haskard G., negoz., - Viterbi A., - Maroni F., - Teladi A., ambi dott., - Omadei G., ingegn., con moglie, - Rossi Fabri Angelina, - Fava contessa Maria, tutti dall'interno, - Slinger M., dall'Inghilterra, con famiglia, - Rey de Paule, da S.t Percy, - Haas E., da Praga, - Gredig, negoz, dalla Svizzera, ambi con moglie, - G. co. Barbaro, da Trieste, - Eggler C., - Tauer J., ambi ingegn., - Fuchs dott. A., con moglie, tutti tre da Vienna, - Bruysohl M., negoz., da Berlino, - Giurdi N. E., da Atene, - Cheretes C. Th., da Patrasso, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Prost Adrien, da Lione, - Theo. Retts, - Fiohback G. W., ambi con famiglia, - Miss Luigia Monney, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pardon L., - Piacesi A., - G. Aschieri, - Moretta F., - Bettella V., - Fomegagolo D., - Galli G., - Dopani G., - Marena F., - Cabau dott. G., - E. Severatti, - Colmar A., tutti dall'interno, - Regazzi P., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pascallo C., - Castellani M., ambi con figli, - Sbisà C., - Luzzatto G., - Marzio G., - Fossialli P., - Clementi L., - Berlati S., - Benchiusi F., - Scapilli O., - Gravosi A., tutti negoz., - Marena P., - Policretti co. E., - Fabbri dott. I., - Velmi avv. S., - Cradelli cav. S., - Bescio co. I., tutti quattro con famiglia, tutti dall'interno, - Perlini G., da Zara, con figlia, - Previer J., da Lione, con famiglia, - Devolizzi M., da Trieste, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 ottobre, ore 11, m. 44, s. 4, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 24 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	744.44	742.24	744.44
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.1	12.7	10.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.1	12.3	8.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.23	10.42	7.44
Umidità relativa	100.0	95.0	77.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S. O.1	N. E.2
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	10	3	5
Acqua cadente	mm. 5.40	mm. 1.70	. .

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 ant. del 25.

Temp. mass. 14.8

minim. 8.4

Età della luna giorni 29.

Fase. L. N. ore 4.25 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

I venti forti del 3.° quadrante agitano il mare.

Il barometro è disceso da 13 a 14 mm. al Nord, da 6 a 7 mm. al Sud.

Cielo nuvoloso.
Pioggia al Nord ed al centro.
Tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 26 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 25 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin — *I Pitochi*, o *I benefizii del lavoro*. — *Sior Batistin Cachemole*. (Serata a benefizio dei danneggiati dal terremoto in Calabria). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Il Duello*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1397. 769

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.
Comune di Giacciano con Barucchella.

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendo avuto effetto per mancanza di aspiranti il concorso pubblicato col municipale Avviso 16 agosto a. c., N. 1150, col presente si apre da oggi a tutto 15 novembre p. v., un nuovo concorso al posto di maestra della Scuola ementare femminile nella frazione di Zelo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 450 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio le loro istanze munite della prescritta marca da bollo, corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica.
3. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.
4. Patente d'idoneità a senso delle vigenti prescrizioni.
5. Stato di famiglia.
6. Tutti gli altri documenti che valessero a facilitare il conferimento del posto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione di quello scolastico provinciale.

Dal Municipio,
Giacciano-Barucchella, 19 ottobre 1870.

Il Sindaco,
NALLI LUIGI.

Gli Assessori,
Zani Ferdinando.
Vaccari Ferdinando.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria E DELL' ALTA ITALIA.

I signori portatori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato a fr. 7:50 l'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870.

Questo acconto sarà pagato a partire dal 2 novembre prossimo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1870:

a *Vienna*, presso la Banca di Credito pel commercio e l'industria.
a *Trieste*, presso i sigg. Morpurgo e Parente;
a *Londra*, presso i sigg. N. M. Rothschild et Fils;
a *Ginevra*, presso i sigg. Lombard-Odier e C.ia
a *Torino*, presso la Cassa della Società, ed all'Agenzia di città;
a *Firenze*, presso il banchiere sig. O. Landau, e l'Agenzia di città;
a *Milano*, presso il banchiere sig. C. F. Brot, e nelle Stazioni seguenti:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova (P. P.) ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona (P. V.), Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

A motivo delle circostanze attuali si farà conoscere con ulteriore avviso l'epoca alla quale il pagamento potrà essere effettuato anche a Parigi.

Si ricorda che a tenore dell'avviso 24 agosto p. p., il coupon non sarà pagato se non viene presentata contemporaneamente la relativa azione. 778

IL MONITORE DELLA MODA

CORRIERE SETTIMANALE

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì.**
È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Città a domicilio	L. 14 —	L. 7 —	L. 3 50
Per tutto il Regno	» 15 —	» 8 —	» 4 —
Svizzera, Germania	» 19 —	» 10 —	» 5 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 24 —	» 12 —	» 6 50
Egitto, Grecia, Isole Ionie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1.º d'ogni mese.

•Nel **Monitore della Moda** trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente* cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **15**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1.º **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.
2.º Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia alla *Direzione del* **Monitore della Moda**, *Piazza Pietro Verri, Num. 14 a Milano.* 760

771

ISTITUTO superiore femminile OLIVO.

Col 1.º del p. v. novembre, si riaprirà il già noto ISTITUTO SUPERIORE femminile Olivo, la cui direzione è affidata al professore L. Fichert.

Da rivolgersi per le iscrizioni nel Palazzo QUERINI COLLEGIO OLIVO, Santa Maria Formosa, sede dell'ISTITUTO in cui trovasi anche la Scuola elementare con annesso CONVITTO.

762

IL 1.° NOVEMBRE 1870

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ di GENOVA

diviso in sole 70,000 Obbligazioni

UN' OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

20 Premii	da L.	100,000	caduno
10	»	80,000	»
10	»	70,000	»
30	»	50,000	»
10	»	45,000	»
30	»	40,000	»
10	»	20,000	»
20	»	10,000	»
100	»	5,000	»

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da
JACOB LEVI E FIGLI.

734

COLLEGIO-CONVITTO CILLO

con insegnamento
elementare e ginnasiale
in
MONTAGNANA

Pel Programma, rivolgersi alla Direzione.

DA AFFITTARE

IL CAFFÈ CHIODI

IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 679

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d'acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.º, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

MICHELE R. PETRONIO

Si pregia di annunciare che col GIORNO DI IERI, 24 ottobre, è seguita l'APERTURA del suo GRANDE MAGAZZINO di MANIFATTURE, sito in FREZZERIA vicino all'antico CAFFÈ LAZZARONI, con vistoso assortimento in SETERIE, LANERIE, MANTELLI ed altri articoli di moda, nonchè STOFFE da MOBILI, TAPPETI, CORTINAGGI ec. ec.

A PREZZI MODICISSIMI. 772

IL MUNICIPIO DI VITTORIO Annuncia

che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono riaperti i posti: nel Liceo a professore reggente di letteratura italiana e di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440; nel Ginnasio di professore reggente di quarta classe con L. 1120.

Le relative istanze devono essere presentate al Municipio entro il 5 novembre p. v., colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione.

Fra il Corpo insegnante, dal Consiglio verrà scelto il Preside col soprassoldo di L. 500, e dalla Giunta un professore per l'insegnamento della lingua francese nel Convitto, dietro compenso da patturirsi.

Ad ogni professore che il richieda, viene dato l'alloggio e il vitto nell'Istituto, colle maggiori facilitazioni sul prezzo. 776

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci***, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 8 ottobre 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 150 065 119 26 / Esercizio delle Zecche dello Stato . » 14,735 731 —	164 800 850	26
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.º maggio 1866.)	36 450 25	—
Portafoglio	228 305 482	89
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	47.515 930	03
Effetti all'incasso in conto corrente	258 970	36
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16.003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	175,874	56
id. Conto mutuo di 450 milioni in bigl. (Legge 11 agosto 1870)	450,000,000	—
id. id. di 50 in oro (id.)	3.500,000	—
Anticipazione al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	32,218,880	—
Immobili	7,795,774	83
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	4 550	—
Debitori diversi	8 659 002	88
Spese diverse	2,317 400	72
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	433,333	40
Depositi volontarii liberi . L. 146 471 101 68 / Depositi obbligatorii e per cauzione . » 27 514 382 63	173.985,484	31
Tesoro e mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	5.000 000	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — in Cassa	26,064,485	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso la Banca Toscana	1,976,180	—
Obbligazione dell'asse ecclesiastico — presso l'Amm. del Debito pubblico	255,000,000	—
	1 480 446 324	24

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	786,293,370	60
» somministrati agli Stab. di circolazione	36 450,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* 11,457,958 18 }	11,457 958	18
Conti correnti (*disponibili*) nelle Sedi e Succursali	11 166 935	52
id. (*non disponibili*) id.	58 759,790	22
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	8,212,295	72
Mandati a pagarsi	5,5 5.561	84
Dividendi a pagarsi	311 013	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	24,547	31
Creditori diversi	4.358,326	52
Depositanti d'oggetti e valori diversi	173,985 484	31
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,400 238	99
Benefizii del semestre in corso	3,470 186	50
Ministero delle finanze con Obbligazioni asse ecclesiastico da alienare	285,040,565	—
	1,480,446,324	24

ATTI UFFIZIALI

N. 46205-67. 8. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 187
rifer. al N. d'ord. 83.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 7 novembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia 19 ottobre 1870.
Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
28	164	Venezia	Fabbriciaria di S. Silvestro	Casa civile agli anagrafici N.i 472 e 473. L'anagrafico N. 472 è costituito da piano-terra con entrata e due magazzini con pozzo; in primo piano consta di sei locali compresa la cucina. L'anag. N. 473 si compone di piano-terreno, con entrata e due magazzini con pozzo; il secondo piano di sei locali; il terzo pure di sei locali, compresa la cucina; il quarto piano di sei locali, dall'ultimo dei quali per piccolo ramo di scala si accede ad un'altana. La suddescritta casa è sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, calle Occhialera ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo, al N. di mappa 523 che si estende anche sopra il Mappale N. 547, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 405:60 unitamente alla sottoposta bottega di questa ragione all'anag. N. 774. (Affit. 1.º marzo 1855 spirata e tacitamente rinnovata ad anno a Borgazzi Luigi, ed Affitt. 31 maggio 1857 come retro a Lucich Giovanni.) In unione ad altri nove Lotti.	0. 1. 30	0. 13	14600:—	1460.—	100:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 27 ottobre. — N. 291

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 OTTOBRE.

Un Decreto reale, che introduce nelle Provincie romane le leggi sulla stampa, si studia di attivare in parte, le promesse garanzie per l'indipendenza spirituale del Pontefice. Infatti la provocazione a commettere l'attentato alla vita del Sommo Pontefice, il tentativo d'impugnarne l'inviolabilità e le offese contro la di lui persona sono parificati agli uguali reati, commessi contro la persona del Re; sono sancite pene speciali a chi rechi oltraggio alla religione dello Stato, o eccitì al disprezzo di essa; le offese contro gli ambasciatori, i ministri ed inviati diplomatici accreditati presso il Pontefice sono parificate a quelle commesse contro le persone ugualmente accreditate presso il Governo del Re; e le pene contro le diffamazioni, le ingiurie pubbliche ed i libelli famosi sono estese anche al caso che alcuno le faccia inserire in giornali stranieri.

È notevole poi la disposizione per la quale è vietata l'introduzione, la diffusione e la vendita in Roma di giornali ed altri stampati pubblicati nelle altre Provincie od all'estero, in cui si contengano i reati sopraddetti e la conseguente punizione a chi li esponesse, vendesse o distribuisse. Infatti o questa disposizione è un privilegio odioso per Roma, in danno della così detta libertà, oppure dev'essere contemporaneamente estesa a tutto il territorio italiano. Potrà discutersi se il modo più opportuno d'introdurre siffatta modificazione legislativa sia quello ora scelto dal Governo, o se non fosse meglio farla sancire con una legge dal Parlamento, ma è d'altra parte per noi indubitato che, se realmente si vuole la conciliazione, se la si crede veramente utile all'Italia, è indispensabile che siffatte disposizioni vengano estese a tutto il territorio del Regno. È tempo infatti, che, almeno su quel campo, cessi quella libidine di improperii, di dileggi, di oscenità, che sembra essere divenuto il pascolo prediletto del nostro popolaccio, formando così oggetto di speculazione per vili mercenarii, e che va sempre più diffondendo per ogni dove la corruzione morale, sicchè nulla più havvi di autorevole e rispettato in qualsivoglia argomento, ed è popolare, prova di liberalismo, il tutto attaccare e vilipendere.

Un altro Decreto poi stabilisce che le disposizioni contenute negli art. 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla *Tipografia* esercitata ad uso e servizio del sommo Pontefice, nè alla pubblicazione od affissione *nei modi e luoghi soliti* degli atti che emanino dal Sommo Pontefice o di sua autorità dalle Congregazioni ed Uffizii dipendenti e *stabiliti in Roma per l'esercizio del potere spirituale*. Con che è chiaramente dinotato che siffatte pubblicazioni, in quanto non avvengano da parte della tipografia del Sommo Pontefice, o non vengano fatte nei modi e luoghi soliti per l'esercizio del potere spirituale, e specialmente se avvengano da parte della stampa, rimangono soggette alle leggi generali dello Stato. Il documento adunque non incriminabile, se stampato dalla tipografia del Pontefice o pubblicato dall'altare, sarebbe invece soggetto a processo ed a punizione, se stampato altrove o pubblicato in altro modo. Anche questa disposizione a nostro avviso, giustissima, giacchè se il potere spirituale del Pontefice, nel più ampio suo esercizio, sfugge all'esame ed alla sanzione della podestà civile, non dev'essere però abusato delle sue emanazioni in un altro campo, facendole servire di argomento o di mezzo per conturbare le coscienze o per fomentare la discordia civile.

Procedendo per questa via, si solleveranno in principio le ire dei partiti estremi, ma alla fine e col tempo si arriverà alla meta, purchè alle leggi tenga dietro l'indeclinabile loro attuazione. Il Governo deve preoccuparsi solo della parte di buona fede e lasciare che strillino o schiamazzino gli altri a loro posta.

In un articolo della *Gazzetta Ufficiale del Regno* il Governo ricorda poi la perdita della cittadinanza, comminata dalle nostre leggi, a chiunque, senza permesso dal nostro Governo, prenda servizio militare presso uno Stato straniero. Già il Governo si diede premura di trattenere al confine quelli che cercavano di oltrepassarlo collo scopo possibile di prendervi parte alla guerra contro la Prussia; anche l'articolo succitato è un tentativo fatto nello stesso senso, il quale incontrerà l'approvazione di tutti quelli, i quali amano che sia accertato in modo indubbio che il nostro Governo è geloso osservatore dell'obbligo assuntosi di mantenere la più perfetta neutralità fra le due parti belligeranti.

La notizia che il Governo intenda di procedere a dirittura alle elezioni generali va sempre più confermandosi, e qualche giornale indica perfino i giorni all'uopo assegnati.

Dal teatro della guerra sarebbe giunta una sola notizia, quella della conclusione dell'armistizio, ma fino al momento di porre in macchina (ore 3 pom.) l'*Agenzia Stefani* tace sull'importante argomento. Ad onta della poca sicurezza che essa ci offre, noi incliniamo adunque a ritenere quella notizia una fola. Infatti il *Cittadino* di Trieste stampava ieri, a caratteri cubitali: « Al momento di mettere in istampa il giornale, riceviamo la notizia *ufficiale* che sotto Parigi fu firmato l'armistizio ». E del pari la *Triester-Zeitung* d'ieri stampava, in grossi caratteri, il seguente telegramma privato, arrivatole da Monaco, in data del 24 di sera: « Questo giornale, la *Süddeutsche Post*, annunzia: In questo punto fu conchiuso un armistizio incondizionato. La conclusione della pace si considera prossima. Dappertutto si fanno preparativi d'illuminazione, anche nella Residenza ». Ma siffatto armistizio sarebbe stato concluso due giorni fa, e perciò il non averne noi avuto alcun sentore, ci autorizza a dubitare molto della notizia ufficiale del *Cittadino*.

Il *Secolo* poi ha un dispaccio da Bordeaux nel quale sarebbero indicate le basi dell'armistizio, proposte da lord Lyons. Stando ad esso, l'armistizio avrebbe un carattere tutt'affatto provvisorio, e tenderebbe unicamente ad offrire alla Francia la possibilità di procedere alle elezioni della Costituente, perchè questa deliberasse sulle condizioni della pace. Di preliminari non vi sarebbe punto fatta parola, e così pure non sarebbe indicato il tempo pel quale avesse a durare. In esso per di più non si vede accennata alcuna garantia offerta ai Prussiani, eccettuata quella che a Parigi non vengano consegnati i viveri se non di giorno in giorno. Sta a vedere adunque se la Prussia lo abbia accettato; d'altronde potrebbe darsi che i Parigini trovassero una condizione per essi disonorevole in quella somministrazione del vitto giornaliero, come se fossero carcerati o fanciulli; essi però in tal caso non rifletterebbero che rimangono loro tutte le provvigioni finora accumulate, e che, facendo una rigorosa economia, potrebbero anzi prepararsi il modo di resistere più a lungo per l'avvenire; quantunque gia l'armistizio non possa non essere indubbio foriero della pace.

Ma sopra basi così imprecise è mal consigliato il discorrere, e perciò noi abbandoniamo l'argomento, in attesa che il telegrafo venga a trarci d'incertezza, tanto più che non mancherebbero indizii che Bismarck sia per ora contrario a qualunque armistizio.

Il *Times* pubblica la seguente comunicazione del suo corrispondente sulla condizione e sullo spirito pubblico nei Dipartimenti francesi: « Nel paese v'hanno quattro grandi partiti. I repubblicani socialisti, che vorrebbero rovesciare l'attuale ordinamento della società, ed il cui motto è adesso come prima: *la proprietà è un furto*, consistono sostanzialmente di artieri, con una piccola aggiunta di demagoghi di una classe poco alta. Ad essi tengono dietro i repubblicani moderati, che appartengono per la più parte alla borghesia, i quali ammetterebbero qualunque forma costituzionale di Governo, che assicurasse loro l'ordine ed una discreta libertà. Questi sono esitanti e politicamente inefficaci, ed hanno già lasciato sdrucciolare il potere nelle mani dei socialisti. Poi v'ha il partito clericale, composto degli avanzi dei legittimisti, delle donne, della borghesia e dei contadini. Da ultimo l'esercito.

« Queste sono le grandi quattro forze nello Stato, che sotto il peso dell'invasione straniera, della fame, e di una debole amministrazione interna non saranno a lungo guidate come un carrozzino dai due avvocati di Tours. Anche se Cremieux fosse un francese e Gambetta un soldato, l'assunto sarebbe superiore alle loro forze. Come stanno le cose, Gambetta gode la fiducia di una classe, Cremieux di nessuna. La prima prova delle scissure interne partirà probabilmente dall'esercito. Un profondo malcontento, che fra poco deve scoppiare, regna in tutto l'esercito fino ai gradi superiori. Il sentimento più fatale di tutti, l'assoluta mancanza di fiducia nei capi, ed un preconcetto cominciamento di non isfuggire ad una disfatta quando siano condotti contro al nemico, ha tanto demoralizzato così gli uffiziali come i soldati, ch'io prevedo presto una dimostrazione triste e pericolosa.

« Avvi per di più una grande avversione fra l'esercito regolare e la guardia mobile, che dal primo è disprezzata, mentre la guardia mobile, ed anche nella truppa regolare, i soldati, fanno presso a poco quello che vogliono, senza badar troppo ai loro uffiziali, giacchè sanno che questi non sono considerati dalle Autorità civili. Contemporaneamente anche la Chiesa non se ne sta oziosa. Ogni atto di dispotismo che il Governo centrale usa contro la popolazione della campagna, viene utilizzato dal clero, il quale non manca di porre in risalto la differenza tra il Governo imperiale che lo favoriva e dipendeva da esso, mentre il Governo attuale non può soffrirlo, e fa di tutto per indebolirlo politicamente. Il contadino d'ordinario vive nella più perfetta ignoranza ed è indifferente verso qualunque forma di Governo. Esso non aveva alcuna ragione di lagnarsi del precedente Governo e ne ha già per lagnarsi di questo, il quale in varii Comuni ha sostituito le sue creature alle Autorità di villaggio elette dal popolo delle campagne. Il Governo provvisorio deve la sua sussistenza ed i suoi successi soltanto al fatto che costituisce un compromesso fra i socialisti ed i repubblicani moderati. Queste sono due sedie, sulle quali finora potè reggersi a fatica in grazia della circostanza che v'hanno due sedi di Governo; ma verrà il momento in cui cadrà a terra fra di esse ed allora che cosa avverrà? La risposta è semplice: una dittatura militare salverà nuovamente la società. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1.° Un Decreto del 19 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati nelle Provincie romane le Leggi ed i RR. Decreti sul servizio postale.

2.° Un R. Decreto dell'8 ottobre, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello Statuto della Società Canavese per la Strada ferrata di Torino e Ciriè, adottate dalla Società stessa in Assemblea generale straordinaria del 9 luglio 1870.

3.° Un R. Decreto del 5 ottobre, col quale la Società anonima denominata *Società Italo-Orientale* (*Italo-Oriental Company*), con sede a Brindisi, costituitasi in Firenze per atto pubblico del dì 20 luglio 1870, rogato Niccoli, N. 189 di repertorio, è autorizzata, e lo Statuto inserto a detto atto costitutivo è approvato.

4.° Capitoli normali per la riscossione della tassa di macinazione dei cereali.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che il Consiglio provinciale di Girgenti, con sua deliberazione del 20 corrente, ha stabilito di concorrere per la somma di 5000 lire alla proposta iniziata dal Consiglio provinciale di Lecce di offrire a S. M. il Re una corona commemorativa.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

« Il rappresentante di S. M. a Pietroburgo ha testè notificato al Ministero degli affari esteri che alcuni sudditi italiani residenti in quella capitale ebbero il lodevole pensiero di raccogliere denaro fra i loro connazionali onde venire in soccorso delle famiglie dei nostri soldati poveri che rimasero vittime nell'ultima campagna per la presa di Roma. Il prodotto della sottoscrizione aperta a tale patriottico fine fu di lire 1,345: 90, la qual somma venne già trasmessa in data del 18 corrente al Ministero della guerra perchè ne disponga conforme allo scopo dei sottoscrittori. »

L'*Italie* ha quanto appresso:

Sei battaglioni d'infanteria, appartenenti al 3° e al 4° reggimento di granatieri, al 43, 46, 49 e 50 reggimento di linea, sono mandati in Sicilia; vanno a completare la guarnigione dell'isola, diminuita pel licenziamento delle classi 1839, 1840 e 1841.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Roma del 23 si legge:

Sappiamo che da S. E. il luogotenente del Re fu annunziato al Cardinale Antonelli che, domani sarà preso possesso del palazzo del Quirinale.

Si conferma la notizia che le elezioni politiche nelle Provincie romane avranno luogo il 20 novembre.

La Giunta municipale ha preso una lodevole deliberazione. Ha scritto al luogotenente del Re, per domandargli la facoltà di prendere possesso del Collegio romano per instituirvi le Scuole comunali. Il Collegio romano non può considerarsi che come un Istituto governativo o municipale; e se fino ad ora se ne servirono i Gesuiti, ciò dipendette unicamente perchè a loro era affidata dal Governo la pubblica educazione. Essi non possono quindi accampare un diritto positivo per conservare il Collegio romano; ed il Municipio ha ben maggiori titoli per reclamarne il possesso.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 24:

I Romani col loro abituale buon senso hanno capito che non è conveniente di andar tutti i giorni dietro a dimostrazioni di piazza. Ieri sera poche persone seguivano due o tre bandiere e poche fiaccole che passeggiavano pel Corso per commemorare il terzo anniversario del 22 ottobre 1867.

Noi siamo quanto chiunque altro teneri delle patriottiche ricordanze, ma crediamo che valgano meglio a commemorarle il senno delle popolazioni piuttostochè le troppo frequenti manifestazioni di piazza.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che il ministro degli affari esteri ha scritto una circolare per richiamare l'attenzione dei nostri agenti diplomatici all'estero sulle insussistenti asserzioni contenute nella Bolla, con la quale è stata annunziata ai Cattolici la sospensione del Concilio, che si radunò in Roma l'8 dicembre 1869, e che ora doveva continuare le sue adunanze.

Il Governo italiano non fece verun ostacolo alla gita dei Vescovi a Roma per assistere al Concilio, non pigliò nessuna ingerenza in quell'argomento, ed oggi non solo non ha fatto nulla che possa impedire la libertà della veneranda Assemblea, ma quando fosse piaciuto al Santo Padre di convocarla nuovamente a Roma od in qualsiasi altra città d'Italia, il Governo italiano non avrebbe fatto a ciò la benchè lieve obbiezione, e non vorrebbe suscitare alla volontà del Pontefice ostacoli di sorta alcuna.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 24 corrente:

Ci viene assicurato che la candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna sarà presentata il 30 corrente dal reggente Serrano alle Cortes, avendo il Governo della Reggenza ottenute dai Gabinetti esteri, e segnatamente da quelli di Vienna, di Berlino, di Londra e di Pietroburgo quelle esplicite e formali adesioni, delle quali fu fatta questione assoluta per l'accettazione da parte del Principe stesso e del capo della dinastia alla quale egli appartiene.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Madrid che i più autorevoli uomini della parte liberale propugnano con calore la candidatura al trono del Duca d'Aosta, e che questa raccoglierà alle Cortes costituenti un'imponente maggioranza di suffragi.

Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 20 scrivono da Frosinone che, in pochi giorni furono colà arrestati i seguenti briganti che dal 1861 in poi avevano perpetrato atroci misfatti in quella Provincia e nel Napoletano:

Barris Gennaro, Francesco Cafalla, Perotti Giovanni, Pazzarelli Domenico, Capua Camillo, Pellegrini Giovanni, Maggiara Vincenzo, Antonelli Lorenzo, Cappadocia Carmine, Papparelli Giovanni, Martellini Marco, Lanzari Andrea e De-Meo Pasquale furono arrestati dai Reali carabinieri; Esposito Pasquale, Garofalo Domenico e Di Girolamo Martino vennero arrestati dalle Guardie di pubblica sicurezza.

Si è notata nel *Siècle*, edizione di Poitiers, una lettera del sig. Riccardo Sineo, il quale afferma che l'Italia non reclama Nizza, e che « profondamente commossa dalle sventure della Francia, essa è ben lontana dal volerle recare alcun imbarazzo. »

Il sig. Sineo aggiunge:

« Io non sono amico politico degli uomini che compongono attualmente il Gabinetto di Firenze. Si è dunque colla maggiore imparzialità che io reclamo contro la connivenza di cui sono accusati. Io assicuro nel modo più solenne che nessuno di loro desidera la diminuzione della Francia, e che tutti hanno respinto con isdegno il pensiero che si possa cogliere l'occasione dei rovesci che l'affliggono per sollevare la questione dei limiti territoriali. »

GERMANIA

Il *Sun* pubblica la seguente notizia:

« Non è più dubbio oggi che la Prussia è disposta a comperare l'Olanda e il Granducato di Lucemburgo. Una comunicazione verrà quanto prima diretta alle Potenze neutre circa l'abrogazione del trattato conchiuso a Londra nel 1867, e che pose fine alla famosa questione lucemburghese.

Si legge nei giornali di Berlino:

Da alcuni giorni la popolazione della citta di Spandau si occupa d'uno spiacevole incidente accaduto alla famiglia dell'ambasciatore inglese a Berlino ed a parecchi altri Inglesi.

La moglie e la figlia dell'ambasciatore lord Loftus, volendo dimostrare la loro simpatia ai prigionieri francesi che sono internati nella fortezza di Spandau, avevano progettato, con parecchi addetti all'ambasciata inglese a Berlino, di recarsi a Spandau e di portarvi una buona provvigione di sigari, ecc.

Avendo facilmente ottenuto il permesso dal Ministero della guerra, la compagnia partì per Spandau; appena giunta, mostrò all'ufficiale di guardia il permesso, lasciato dal ministro, di visitare i prigionieri. L'ufficiale ha risposto che era necessaria anche l'autorizzazione speciale del comandante della fortezza. Lady Loftus si recò, con un addetto alla Legazione, presso il comandante, per domandare l'autorizzazione. Gli altri membri della piccola spedizione hanno allora tirate giù dalla carrozza le provvigioni che essa conteneva, e per ingannare il tempo, hanno cominciato a gettare al di sopra della cinta sigari ai prigionieri francesi che passeggiavano nella corte.

Un soldato della *landwehr* sopraggiunse allora, e senza sapere con chi avesse a fare, credendo, del resto, che queste persone, che mostravano la loro simpatia ai Francesi, fossero tedesche, si rivolse ad una signora e le chiese sigari. Sia che non comprendesse la lingua, sia che fosse meravigliata che un semplice soldato l'avvicinasse, essa fece un gesto negativo; allora il soldato allungò la mano per portarle via la cassa dei sigari che teneva in mano.

Un addetto alla Legazione che si trovava colà, si slanciò contro il soldato, e nacque una lotta, nella quale il campione della signora ricevette parecchie contusioni. Un'altra signora che volle intervenire fu anch'essa maltrattata da altri soldati della *landwehr*, che erano venuti a prender parte alla lotta. E non fu senza difficoltà, che la Compagnia inglese potè giungere alla carrozza fra le fischiate generali.

Lord Loftus chiese una riparazione luminosa dell'insulto che la sua famiglia e gli altri sudditi inglesi avevano subito, e il sig. di Thile si è affrettato ad aprire un'inchiesta per trovare i colpevoli. Siccome questa non diede alcun risultato positivo, si dovette ricorrere a mezzi straordinarii.

Sabato tutto il battaglione che è in guarnigione a Spandau è sfilato innanzi agli addetti all'Ambasciata inglese, che hanno indicato due soldati come probabilmente colpevoli.

Il *Moniteur* che si pubblica a Nancy in lingua francese, nel suo Numero del 17 ottobre, reca il seguente proclama:

« Il Governo insediato a Parigi rifiutò la conchiusione d'un armistizio che stabiliva la resa di Strasburgo e Toul. Pochi giorni dopo tale rifiuto, entrambe quelle fortezze caddero in nostro potere. Parigi è circuita e tagliata fuori da ogni comunicazione col paese. Il Governo di Parigi non vuole la pace, bensì la continuazione della guerra ch'è ora già divenuta la causa d'innumerevoli sventure per la Francia. Fino ad ora dipendeva dalle truppe tedesche, ch'erano obbligate a percorrere il paese senza tregua, il risparmiare le risorse degli abitanti. Siccome l'interruzione delle linee ferroviarie non permetteva il regolare trasporto delle vettovaglie, necessario al mantenimento delle truppe, si doveva ricorrere con danno della popolazione, a numerose requisizioni di vettovaglie e mezzi di trasporto.

La resa di Toul e i successi ottenuti più tardi dalle armate tedesche permettono ora di approfittare di parecchie linee ferroviarie, le quali, tosto che vengano riattivate e messe in esercizio, basteranno per trasportar gran parte delle vettovaglie destinate all'armata e venir in soccorso alle popolazioni dei distretti così duramente colpiti dalla guerra, in quanto che verrà accordata la circolazione del pubblico sopra un gran tratto delle ferrovie. S. M. il Re di Prussia ha dato ordine di disporre in tal riguardo tutto il possibile.

Per recare ad effetto tali benevole intenzioni la popolazione deve per parte sua darsi premura che venga impedita ogni interruzione nel servizio delle ferrovie e dei telegrafi, i quali sono indispensabilmente necessarii per regolare i treni ferroviarii. Nelle parti del paese occupate dalle truppe tedesche, gli abitanti dovrenno in seguito a ciò farsi la domanda se vogliono procurarsi i beneficii della pace ancor prima della sua conchiusione, astenendosi dal guastare le linee ferroviarie e telegrafiche, la cui organizzazione giova tanto ai loro interessi, quanto a quelli delle truppe.

Nancy, 14 ottobre 1870.

Il Governatore generale della Lorena,
DE BONIN. »

Secondo una recente disposizione del ministro della guerra di Prussia, gli Alsaziani e i Lorenesi tedeschi che trovansi fra i prigionieri di guerra verranno separati dagli altri e condotti in compagnie speciali. Essi verranno presi in considerazione pei lavori campestri quanto più sarà possibile

---

Da Nancy, 19, scrivono che sulla strada da Orbay a Montmirail una parte della colonna prussiana di proviande fu presa, e la scorta fu fatta prigioniera.

Il *Times* conferma la notizia che il Duca regnante di Nassau fu ucciso da una palla sviata dei franchi-tiratori mentre trovavasi in vettura. Il Duca aveva 53 anni e comandava il quinto reggimento dei lancieri di Westfalia.

In quanto al feretro che sarebbe stato mandato a Berlino, ed al quale si fecero solenni onori funebri, esso conteneva il corpo del generale sassone De Gersdorf.

FRANCIA

Scrivono da Tours 19 ottobre alla *Liberté*:

Il sig. Gambetta è tornato inopinatamente. Nella sua assenza non c'era più Governo.

Ma il sig. Gambetta è egli riuscito a far ritirare al general Cambriels la dimissione che questo ufficiale superiore aveva data, subito dopo aver appreso la nomina di Garibaldi al comando dei franchi-tiratori e dei volontarii? È egli riuscito ad ottenere dal gen. Cambriels d'operare d'accordo con Garibaldi? Finalmente, andando a Lione, se ha pur avuto tempo d'andarci, ha egli destituito il sig. Challemel-Lacour, e messo ogni cosa in istato tale, che i giornali inglesi e prussiani non possano oramai riferire sommosse come quelle del 13 ottobre?

Per rassicurare un po' gli animi, si sparge in questo momento la voce a Tours, che la gran battaglia innanzi a Blois, non avrà luogo che fra otto giorni.

Si vuol dunque permettere al gen. Tann di ricevere il rinforzo ch'egli ha chiesto al Re Guglielmo?

Si è scoperta, scrive l'*Italie*, tra le carte dei fuggitivi delle Tuilerie, una nota redatta dall'Imperatore in persona, la quale regola le condizioni del Consiglio di reggenza in caso di minorità.

Questo Consiglio doveva comporsi di otto membri, se la Reggenza passava all'Imperatrice; di dieci, se passava nelle mani del Principe Napoleone.

In tutti e due i casi il generale Frossard era incaricato della guardia del Principe imperiale, o piuttosto, secondo un'annotazione fatta dalla mano stessa dell'Imperatore, incaricato della guardia dell'Imperatore minore.

La *Vérité* di Parigi dice che i lavori del ridotto di Moulineaux sono quasi finiti. Questo ridotto incrocierà i suoi fuochi con quelli del Mont Valèrien, molto più utilmente di quanto lo potesse fare il forte d'Issy, situato come la maggior parte dei forti del Sud, troppo addietro della linea esterna di difesa.

Il *Sun* manifesta la seguente idea filantropica:

« Ammesso che Parigi sia destinata a soccombere o sotto le potenti armi prussiane o sotto un nemico ancora più potente, la fame, tanto in un caso che nell'altro, qualunque sia la durata della prova, essa sarà ridotta nel più deplorevole stato. Il sig. Bismarck ha detto che non si incaricherebbe di nutrirla per un sol giorno. Si propone dunque di formare in Inghilterra un Comitato per raccogliere delle sottoscrizioni il cui prodotto venga impiegato nell'acquisto di farine, di riso, di prosciutti, di formaggio, ecc. Codeste provvigioni verrebbero ammassate su terra neutra, per esempio nel Belgio, in modo che si potrebbe in brevissimo tempo spedirle (dopo la pace) verso Parigi. Si fa specialmente appello alle classi operaie inglesi, che hanno mostrate tante simpatie per le sofferenze della Francia. »

Nei giornali francesi troviamo le seguenti notizie:

« Il *Moniteur* del 20 conferma l'assenza di notizie. Dice che tutti gli occhi sono volti verso il generale d'Auvelles De Paladines, il quale comanda l'esercito al di qua d'Orléans, e dal quale si attendono grandi cose. In un proclama ai suoi soldati questo generale dice che facilerà tutti coloro i quali volteranno le spalle davanti al nemico, autorizzando in pari tempo i suoi soldati a fare lo stesso con lui, qualora egli mancasse al suo dovere. »

Sul combattimento di Châteaudun, i giornali francesi recano questo telegramma ufficiale:

Rogent-le-Rotrou, 19 ottobre.

Comandante dei franchi-tiratori.

(Rapporto militare.)

Ieri, 18, a mezzodì venne attaccato Châteaudun da 6000 uomini di fanteria, 1500 di cavalleria, 2 batterie d'artiglieria, giunti per la strada d'Orléans. Il mio battaglione, secondato dalla Guardia nazionale e da alcuni franchi-tiratori di Mantes e di Cannes, sostenne l'attacco tutta la giornata. Verso le ore 7 1/2, venne forzata.

Si combattè nelle vie sino alle ore 11 1/2. La città bombardata è oggi ridotta in cenere. La popolazione, la cui condotta è stata mirabile per abnegazione durante il combattimento, si rifugia nei Comuni circostanti.

I miei uomini si son battuti come leoni,

Furono bruciate 66,000 cartuccie. Le nostre perdite superono i 200 uomini; quelle dei Prussiani sono talmente considerevoli, che non osarono occupare la città abbandonata, e dormirono al di fuori, lasciando da 1800 a 2000 uomini sul lastrico. La nostra ritirata, coprendo la partenza degli abitanti, si è fatta in buon ordine, la notte, per Coustalain e Brou.

Questa mattina, hanno bombardato il sobborgo Saint-Jean ed il villaggio St. Denis, punti che non erano difesi.

Scrivono da Niort 18, alla *France*:

« I delegati della Commissione dei 14 Dipartimenti dell'Ovest si sono riuniti ieri sera. I membri, il di cui effettivo è di 70, si trovarono in numero di 63. Alla maggioranza di 62 voti essi decisero di non riconoscere altra Autorità all'infuori di quella del Governo della difesa nazionale di Parigi e di Tours; e che se si presentasse un delegato del Comune di Parigi, lo si prenderebbe e lo si manderebbe al manicomio, dove gli si metterebbe la camiciuola di forza. »

Un dispaccio da Saint-Malò, 17, reca:

« Questa mane alle 11 un assembramento si formò per opporsi all'imbarco di un carico di burro sopra una nave inglese. Furono rovesciate delle vetture e dei carri La gendarmeria e la truppa che avevano occupato il molo furono assaliti a colpi di pietra. Varii soldati feriti, arresti di uomini, di donne e di fanciulli. L'imbarco continua sotto la protezione delle truppe. »

Una corrispondenza da Lille all'*Indépendance Belge* parla d'una sommossa avvenuta in quella città il 18 ottobre sera. Alcuni cervelli caldi hanno tentato d'impadronirsi della Prefettura e degli uomini che sono attualmente al potere. Il proclama degl'insorti era il seguente: Vendita di tutti i beni degli emigrati di Francia, coscrizione militare di tutti gli uomini di chiesa, confisca di tutti i loro beni, governo del Comune, ecc.

Pare che si avesse paura del generale Bourbaki e che si volesse fare un colpo di mano prima del suo arrivo. La Guardia nazionale, con molto slancio ristabilì però l'ordine.

Questa mane (19), dice l'*Eco* di Besançon, tutti i sotto uffiziali del battaglione delle Basse Alpi, di cui la gran parte erano stati eletti uffiziali del battaglione, sono venuti a combattere sotto gli ordini del generale Garibaldi.

Tutti gli uffiziali, invece, rappresentati dal capitano Aurran, comandante in *interim*, sono venuti a dimandare di non partire sotto gli ordini dell'illustre generale, non solo, ma nemmeno con altri, amando meglio vivere a Besançon, che morire nelle gole di Remiremont.

In una riunione elettorale tenuta a Nizza, e composta di francesi democratici, venne deciso che Garibaldi, nato a Nizza, era divenuto francese in seguito dell'annessione, poichè egli non aveva giammai profittato dell'autorizzazione concessa agli abitanti di quel contado di officialmente reclamare la nazionalità italiana. Conseguentemente, i democratici delle Alpi Marittime intendono, nelle prossime elezioni, d'invitare Garibaldi a sedersi sui banchi della Costituente.

E poichè (soggiunge la *France* del 19) parliamo del nuovo generale dei franchi-tiratori dei Vosgi, aggiungiamo che il viaggio di lui da Marsiglia a Tours costò al Governo 4,814 franchi. Così *il Monitore di Bologna*.

SVIZZERA.

Il *Times* ha il seguente dispaccio:

« *Ginevra* 19 *ottobre*. — Il generale Fleury è arrivato a Losanna per affari privati dell'Imperatore Napoleone. »

Si dice a Ginevra che il conte di Chambord sia nei dintorni di quella città (Riva destra) ove abiterebbe una campagna a lui affittata sotto il nome di Aubry. Dicesi pure che la Regina di Spagna, Isabella II, la quale da gran tempo risiede all'albergo della Metropoli, abbia preso in affitto per sei mesi tutto l'Albergo della Pace per sè ed il suo seguito, che consterebbe di 57 persone.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 ottobre.

Le Scuole comunali di Venezia. — Fra le cose migliori lasciate dalla cessata Amministrazione comunale, è giustizia notare l'incremento dato da essa alle pubbliche Scuole. E ne abbiamo sottocchio una nuova prova, nelle *Notizie* e *Regolamenti* testè pubblicati dal Longo. Questo libretto contiene i Regolamenti per le Scuole *diurne*, *serali* e *festive*, e per la nuova *Scuola superiore femminile*, approvati dal Consiglio comunale il 29 luglio 1870, e di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo. A questi Regolamenti sono premesse alcune notizie particolari e statistiche sulle Scuole stesse, da cui rileviamo:

a) Che nel bilancio 1870 è preavvisata la seguente spesa per le Scuole comunali:

Per pigioni delle case scolastiche	L.	18,896.29
Per riparazioni delle case scolastiche	»	13,000.00
Per libri, stampe, oggetti di cancelleria	»	13,790.30
Per stipendii e salarii	»	134,229.65
Per spese diverse	»	30,381.75
b) Che nello stesso bilancio sono preavvisate per sussidii ad altri Istituti d'istruzione	»	81,438.56
Spesa annua totale del Comune	»	291,736.55
c) Che nell'anno 1865-66 il Comune di Venezia spendeva	»	58,312.41

d) Che le Scuole elementari in quell'anno erano 16 con alunni 3309, e che invece nell'anno 1869-70 sono 19 con alunni 4664.

Cose scolastiche. — Leggiamo nei giornali di Milano che quel Consiglio scolastico provinciale, con sussidii della Provincia e del Governo, apre pel corrente anno scolastico, nelle piccole borgate della sua Provincia, 13 nuove Scuole elementari. Di queste ne furono istituite altre nove nella scorsa estate, con che in un'annata il Consiglio scolastico provinciale di Milano provvide a 22 nuove Scuole.

Additiamo questo esempio al nostro Consiglio scolastico, specialmente dappoi che vediamo in un Prospetto di recente pubblicato, che, nei soli 4 Distretti di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo, mancano 33 Scuole femminili nelle borgate maggiori, che hanno cioè più di 500 abitanti, e ogni e qualunque Scuola nelle borgate inferiori, trane un Asilo rurale nel Comune di Sala!

Scuole infantili, a metodo Fröbel. — Il benemerito prof. Pick ha pubblicato il seguente Avviso:

Viviamo pei nostri figli
(*Fröbel*)

Al sottoscritto gode l'animo di annunciare a quei genitori cui sta a cuore la vera educazione dei proprii figliuoletti, ch'entro il mese venturo di novembre sarà aperta una Scuola infantile informata al metodo educativo di Fröbel nei Giardini infantili.

Il bellissimo ed arieggiato locale provvisorio, fino alla definitiva apertura del Giardino infantile, per cui pendono le trattative col locale Municipio, è disposto in modo che possa servire ai lavori ed ai giuochi infantili secondo le norme pedagogiche e igieniche del più grande educatore dell'infanzia.

La Direzione morale del nuovo Istituto verrà assunta dal sottoscritto, mentre la vigilanza sarà esercitata dalle stesse madri dei bambini.

Si accettano bambini dell'età dai 3 agli 8 anni, e il loro numero è circoscritto, perchè possano ricevere una conveniente educazione così dal lato igienico, come dal lato intellettivo e morale.

L'educazione è divisa in tre periodi secondo il seguente programma:

1. Racconti religiosi. — 2. Giuochi ginnastici e canto corale. — 3. Giardinaggio. — 4. Giuochi di palla. — 5. La scatola coi legnetti. — 6. Le tavolette (triangoli). — 7. Panconcelle per incrocicchiare. — 8. I bastoncini. — 9. Il modellare. — 10. Lavori in piselli. — 11. Tessitura. — 12. Intrecciatura colla paglia. — 13. Piegatura. — 14. Ritaglio. — 15. Trappunto. — 16. Disegno lineare. — 17. Spiegazioni di botanica. — 18. Spiegazioni di storia naturale. — 19. Storia. Brevissimi cenni. — 20. Trappunto, guardando un dato disegno; posa delle lettere alfabetiche. — 21. Calcoli con bastoncini e cubi.

Le norme direttive per l'ammissione saranno ostensibili presso la sottoscritta Direzione.

Il contributo mensile è fissato in L. ital. 8, del quale importo saranno devoluti cent. 50 a favore dell'istituzione degli Asili rurali di carità.

Sorrida a questa cara e simpatica istituzione il favore delle madri italiane, a cui il vivere pei loro figli è la maggiore consolazione della vita. Appena assicurata la fondazione del nuovo Giardino si procederà all'apertura di una Scuola normale per le maestre giardiniere.

Venezia, ottobre 1870.

Prof. Adolfo Pick.
S. Luca, Calle delle Locande, N. 4297.

La Camera di commercio ed arti di Venezia ha ricevuto da S. E. il sig. ministro di agricoltura, industria e commercio, il seguente grazioso dispaccio che non potè essere comunicato al Consiglio che nella seduta ordinaria odierna, e di cui venne domandata la cortese pubblicazione nei giornali del paese:

Firenze addì 4 ottobre 1870.

Regno d'Italia.
Ministero di agricoltura,
industria e commercio.

Ho preso in attento esame la Relazione inviatemi da codesta Camera sull'andamento del Commercio e delle industrie del suo Distretto nel 1869, e mi è grato esprimerle la più viva sodisfazione pel grado di eccellenza a cui essa ha saputo pervenire in questo lavoro, fatto ragione dei gravissimi ostacoli che ha dovuto superare.

Sono meritevoli del più largo encomio, sia le molteplici e ben coordinate tabelle statistiche, sia le preziose illustrazioni sintetiche contenute nelle Relazioni. Io non ommetterò certamente di tenerne discorso negli annali di questo Ministero segnalando la Camera di commercio di Venezia fra quelle che hanno adempito degnamente al disposto della legge.

Mi tengo sicuro d'altronde ch'essa vi sodisfarà anche negli anni venturi, tanto più che simili lavori, mano mano che si ripetono, si rendono più agevoli a farsi, e in pari tempo più compiuti e perfetti. Quanto ai voti di diversa natura che si riscontrano nelle Relazioni in discorso, io mi sono affrettato a comunicarli specificatamente ed a vivamente raccomandarli ai diversi Ministeri che più particolarmente riguardavano. Come poi la maggior parte di essi attende esaudimento dal Ministero delle finanze, prego codesta Camera d'inviarmi un altro esemplare del volume contenente le Relazioni in discorso, ond'io possa farlo tenere al Ministero medesimo.

Il ministro, Castagnola.

Alla Camera di Commercio
di Venezia.

Scandali. — Ieri un giornale cittadino pubblicava una lettera, nella quale era accennato un fatto ingiurioso a carico del parroco di S. Maria Formosa; oggi lo stesso giornale ammette di essere stato mistificato. Noi siamo sicuri della più perfetta buona fede da parte della Redazione di quel giornale, ma non possiamo astenerci dal deplorare che, col mezzo della stampa, si commetta quello che non si farebbe nella vita privata, accusare, cioè, senza nemmano assicurarsi che il fatto imputato sussista.

Teatro Camploy. — Iersera al teatro Camploy ebbe luogo la serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria, che diede il complessivo introito lordo di L. 168.40, da cui, detratte le spese serali, si ebbe un residuo di lire 64.70.

Il proprietario del teatro, sig. Camploy, rinunciò alla sua quota d'affitto, ed i capo-comici signori Armellini e Moro-Lin prestarono l'opera loro gratuitamente, più si gravarono della spesa dell'intera compagnia.

Le L. 64.70 mediante vaglia postale vengono spedite al signor Prefetto della Provincia di Cosenza. Alla porta d'ingresso, quale Commissione, assistevano i signori conte Gio. Batt. Garzadori e Francesco nob. Graziani.

Rendiamo grazie, a nome dei danneggiati, ai benemeriti che si prestarono all'opera benefica.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — In conformità alle decisioni prese nell'Assemblea generale del 28 settembre p. p., i signori socii sono convocati in adunanza straordinaria pel 28 corrente, alle ore 8 1/2 pom. nella sala terrena del Restaurant a S. Gallo.

Ordine del giorno:

Proposta della Presidenza di modificazioni agli art. 17, 19, 21, 26, 31, 75 dello Statuto.

Stante l'importanza dell'argomento a trattarsi, i signori socii sono caldamente pregati ad intervenire numerosi, ed in caso d'impedimento a rilasciare procura ad altro socio.

La Presidenza.

Rettificazione. — In un articolo *Sull'istruzione primaria*, inserito nel N. 12 dell'*Osservatore Veneto*, si asserisce che il R. Provveditore, cav. Da Camin, *non ci volle nel pubblico insegnamento, e cooperò al nostro ritiro.* È falso. Senza punto entrare in polemica, dichiariamo che da questo egregio magistrato noi abbiamo *ognora* avuto prove non dubbie di generosa benevolenza.

E tanto più stimiamo doverosa questa dichiarazione, in quanto che, passati noi in condizione privata, non abbiamo più con lui veruna relazione nei riguardi scolastici.

Venezia, 24 ottobre 1870.

Domenico Franchi.
Taboga Vincenzo.

Bullettino della Questura del 25: — Nessun furto fu denunciato nelle decorse 24 ore.

— Questa notte una comitiva di giovani decentemente vestiti hanno devastato uno dei capitelli nel Sestiere di Dorsoduro. L'Autorità di P. S. ha già denunciati al poter giudiziario due di essi come gravemente indiziati di tale reato.

— Per disordini commessi in un'osteria a S. Maria Formosa, furono arrestati B. G. e F. C., nonchè P. B. per maltrattamenti e percosse alla propria moglie.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 24 e 25 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Ingombro nei canali	denunzie	3
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida,	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	5
Girovaghi senza licenza	»	10
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
	Totale	27

NOTIZIE CITTADINE

Atti Ufficiali.

N. 5940. Gazz. uffic. 25 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle Provincie romane il Regio Editto 26 marzo 1848 e le Leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858, ora vigenti in materia di stampa nelle altre Provincie del Regno.

Art. 2. Provvisoriamente e fino a che rimarrà in vigore in Roma e nelle Provincie romane il Regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1852, ove nell'Editto suddetto sono richiamati articoli del Codice penale, s'intenderanno richiamate le disposizioni analoghe del detto Regolamento, siccome è indicato nell'annessa tabella.

Art. 3. Fino a che parimenti non sia promulgato ed attuato un nuovo sistema di procedura penale coll'intervento dei giurati, i reati di stampa saranno di competenza esclusiva dei tribunali criminali e giudicati colla procedura ordinaria.

Art. 4. La disposizione dell'art. 14 del Regio Editto suddetto si estenderà alla provocazione a commettere l'attentato alla vita del Sommo Pontefice.

Art. 5. La disposizione dell'art. 15 dello stesso Editto si estende pure all'impiego di qualunque dei mezzi indicati nell'art. 1.° per impugnare la inviolabilità della persona del Sommo Pontefice.

Art. 6. L'articolo 16 dell'Editto medesimo è modificato come segue: « Chiunque con uno dei mezzi indicati nell'articolo 1.° rechi oltraggio alla religione dello Stato o ne ecciti il disprezzo sarà punito, secondo i casi, cogli arresti o col carcere estensibile ad un anno o con multa estensibile a lire 2000. »

Art. 7. La sanzione dell'art. 19 sarà applicabile anche alle offese verso la persona del Sommo Pontefice.

Art. 8. La disposizione dell'art. 26 si estende agl'inviati delle Potenze estere presso la Santa Sede per gli affari ecclesiastici.

Art. 9. Incorreranno nelle pene comminate dall'art. 28 anche coloro che daranno pubblicità alle imputazioni od ingiurie ivi contemplate per mezzo di fogli pubblici provenienti dall'estero, inviando o facendo inserire in detti fogli le imputazioni o le ingiurie.

Gli espositori, venditori o distributori di stampe pubblicate nel Regno od anche all'estero, in cui si contengono le dette imputazioni od ingiurie, saranno puniti, se vi ha luogo, come complici dei reati previsti dal mentovato articolo 28.

Art. 10. È vietata l'introduzione, la vendita e la diffusione in Roma di giornali od altri stampati pubblicati nelle altre italiane Provincie od all'estero in cui si contengano i reati preveduti negli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 del presente Decreto.

Gli espositori, venditori o distributori degli stampati medesimi saranno puniti come autori degli stessi reati.

Art. 11. Tutte le disposizioni penali ora vigenti in Roma e nelle romane Provincie in materia di stampa sono abrogate.

Art. 12. Il presente Decreto andrà in vigore il primo novembre corrente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 19 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeli.

N. 5961. Gazz. uffic. 25 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Visti i Reali Decreti con cui si sono mandate pubblicare in Roma e nelle Provincie romane le leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e del ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, nè alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanino dal Sommo Pontefice o di sua autorità dalle Congregazioni od Uffizii ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per l'esercizio del potere spirituale.

Art. 2. Il presente Decreto andrà in vigore contemporaneamente alle leggi della sicurezza pubblica e della stampa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 19 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.
M. Raeli.

Venezia 26 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 ottobre.

✉ Ho dovuto recarmi in Firenze per alcuni affari; e poichè ho avuto occasione di discorrere a lungo con persona ragguardevole, la quale tiene in questo momento un ufficio importante nelle faccende dello Stato, così stimo ben fatto di riferirvi i particolari più notevoli della mia conversazione.

La persona di cui vi parlo sapeva ch'io arrivava da Roma; quindi mi ha domandato fino da principio che notizie v'erano di quella città. — A Roma, ho risposto sul momento, v'è una grande impazienza; si desiderebbe di vedere compiuto il programma nazionale, colla venuta del Re e col sollecito trasporto della capitale. A queste parole il mio egregio interlocutore ha risposto ch'è per lo meno singolare l'ingratitudine che gl'Italiani mostrano verso la Provvidenza. Abbiamo compiuto in pochi giorni quello che solo pochi mesi or sono si sarebbe aspettato magari per qualche anno, e ciò non basta a sodisfare gl'Italiani; essi vogliono tutto e tutto in una volta, e perchè a questo tutto manca una piccola parte si lagnano come se non si fosse conseguito nulla. Questa è una vera puerilità.

Ho fatto osservare che l'impazienza sarebbe molto minore, ove si avesse la certezza che il trasporto della capitale avrà luogo indubitatamente. — Ma chi può dubitarne? ha risposto il mio interlocutore. Oramai noi abbiamo giuocato una carta, ed ognuno deve intendere che non possiamo abbandonare il giuoco da un momento all'altro. L'Italia andando a Roma ha mostrato di essere pronta a tutto, fuorchè a stralciare la più piccola parte del suo programma nazionale. Questa è la sostanza della questione; quanto alla forma non si domanda altro che di procedere con qualche cautela, ed in modo da non compromettere inutilmente i nostri interessi. Se a Roma tutto fosse pronto, se vi fossero i locali necessarii per portarvi la capitale, lo si potrebbe fare subito e senza esitanza; ma poichè non vi sono, è una sciocchezza insistere sul trasporto immediato. D'altra parte, la questione non riguarda soltanto il Ministero, bensì anche il Parlamento. Sarà presentato un progetto di legge alla Camera pel trasporto della capitale; il Ministero indicherà in che tempo crede che questo trasporto possa effettuarsi; toccherà poi al Parlamento a deliberare in ultimo appello. Ma, ripeto, la questione è soltanto materiale e non riguarda che la possibilità di accomodarsi in modo conveniente; lo stesso Sella è tornato da Roma con l'idea che prima di trasportare la capitale bisogna compiere molti e molti lavori.

— Ma potrebbe almeno venire intanto il Re, ho osservato io.

— Il Re, ha risposto l'egregia persona con cui aveva il piacere di discorrere, desidera quanto altri mai di venire a Roma; ma considera come un debito di gentiluomo l'evitare per quanto è possibile un fatto spiacevole. Ora, il Governo considererebbe appunto come un fatto spiacevole la partenza del Papa. Ciò che a noi deve premere soprattutto è che il mondo cattolico si persuada che il Papa può rimanere in Roma ancorchè sia stato spogliato del potere temporale. Se egli andasse via, naturalmente le Potenze di Europa non potrebbero dispensarsi dall'occuparsi di un fatto così importante, e di qui potrebbero nascere fra noi delle complicazioni, piuttosto gravi. Noi dobbiamo fare di tutto per conservare la preziosa alleanza del tempo. Se il Papa rimane in Roma; se il mondo cattolico vede che di là è perfettamente libero di esercitare il suo potere spirituale, molto probabilmente di qui a qualche mese l'Europa non avrà nessuna ragione d'intervenire nelle nostre faccende. Avverrebbe diversamente se il Papa emigrasse; egli, con la sua sola presenza, recherebbe tale e tanta molestia ai suoi ospiti, che questi necessariamente si adopererebbero a tutt'uomo per restituircelo, e di qui nascerebbe l'occasione o il pretesto di quelle trattative internazionali, che noi desideriamo appunto di evitare.

Ho chiesto allora quale realmente fosse la nostra posizione diplomatica. Il mio interlocutore ha dovuto necessariamente rispondermi con qualche riserva; mi ha detto però che fino a questo momento siamo perfettamente liberi. Il Governo, con una sua recente Circolare, ha dato notizia alle Potenze amiche dei fatti avvenuti in Roma, del plebiscito, e del conseguente Decreto di annessione delle Provincie romane. Le Potenze non hanno ancora tutte quante risposto alla nostra comunicazione; ma si può presumere fino da ora che alcune saranno benevole, le altre si limiteranno a rinchiudersi in una prudente riserva. In generale, la posizione diplomatica è buona; si tratta dunque di non comprometterla con ingiustificata impazienza. Sino ad ora siamo andati sempre d'accordo con l'Europa, e abbiamo avuto l'appoggio morale di tutte le Potenze di primo ordine; sarebbe dunque una vera puerilità sciupare una situazione che offre tanti lati vantaggiosi. Ciò che si domanda in questo momento agl'Italiani è di mettere in pratica il loro abituale buon senso e di avere pazienza. In fin dei conti a Roma ci siamo noi, c'è il nostro esercito, c'è un Luogotenente del Re, ci sono le nostre leggi; il resto verrà poi, e non sarà un gran sacrifizio aspettare che i fatti si compiano, quasi direi, naturalmente, e senza violenza.

Ho creduto opportuno di domandare che cosa vi fosse di vero nelle voci che corrono di dissensi ministeriali. Non v'è nulla di vero, mi fu risposto. Senza dubbio il Ministero non si trova, nè può trovarsi in tutto e per tutto d'accordo alla bella prima; dobbiamo anche noi discutere; ma, in fin dei conti, finiamo per essere tutti del medesimo sentimento. Abbiamo traversato momenti molto difficili, e li abbiamo superati spesso in grazia dei fatti che sono andati mano a mano compiendosi: supereremo dunque anche le presenti difficoltà. Cause gravi di dissidio non ve ne sono; quanto poi ad una combinazione col Rattazzi, è assolutamente una favola e nessuno vi pensa neppure per ombra. Può essere che al riaprirsi della Camera i partiti si modifichino; si afferma anzi che un gruppo ragguardevole della sinistra intenda separarsi dal resto del partito; ma per ora nessuno ha pensato a modificazioni ministeriali fatte senza l'intervento della Camera dei deputati. D'altra parte, niuno ne sente il bisogno. Le elezioni generali non sono ancora deliberate; ma è probabile che vi si ricorra; ed intanto è certo che tutti i Prefetti dichiarano che il momento sarebbe opportuno.

Come potete immaginarvi una conversazione che ha durato più d'un'ora si è aggirata su molti particolari, che credo opportuno di trascurare; la conclusione è questa: che il Ministero è deliberato a compiere, fino all'ultima sua parte, il programma nazionale; ma solo desidera di procedere con la dovuta prudenza, per non accrescere le difficoltà che nasceranno di certo appena sarà conchiusa la pace, e l'Europa potrà occuparsi della questione romana. Tocca agl'Italiani identificarsi in qualche modo col Governo, e secondarlo col loro contegno savio ed intelligente. È questo, a dir vero, il còmpito del popolo nei paesi liberi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente si legge:

Nel mentre dalle Autorità del Regno si fa quanto è loro dovere perchè gli obblighi di neutralità nella guerra franco-germanica sieno strettamente osservati, parecchi giovani non cessano di far pratiche per recarsi in Francia, onde prender parte alla guerra che ivi si combatte.

E però, il Governo crede opportuno, per quei che riuscissero (come è già riuscito ad alcuni) ad eludere la vigilanza dell'Autorità, di ricordare (oltre gli articoli 154 e 175 del Codice penale italiano) la prescrizione seguente del Codice civile:

« Art. 11. *La cittadinanza si perde:*

« § 3. Da colui che, senza permissione del Governo, abbia accettato impiego da un Governo estero, o sia entrato al servizio militare di Potenza estera. »

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Le elezioni generali paiono decise. Il primo scrutinio avrà luogo il 20 novembre, e lo scrutinio di ballottaggio il 27.

La nuova Camera si riunirebbe a Roma, col Senato, nei primi giorni di dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 24:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che prima delle elezioni generali il Ministero farà conoscere i suoi intendimenti per mezzo di una Circolare ai Prefetti. Saranno parimente pubblicati alcuni documenti diplomatici relativi alla questione romana.

E più oltre:

È di ritorno in Firenze il conte di Castellengo, primo scudiero di Sua Maestà.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 25:

Veniamo informati che ieri il ff. di Sindaco riceveva da S. A. il Duca d'Aosta una gentilissima lettera, in cui il Principe ricordando con molta delicatezza i sentimenti di affetto e di devozione che la città aveva sempre dimostrato alla sua famiglia, esprimeva il desiderio che, a vie più cementare questi preziosi vincoli, il Municipio di Torino volesse tenere al fonte battesimale il secondogenito.

Riunita immediatamente in seduta straordinaria la Giunta, udiva con viva emozione la lettura della cortesissima lettera del Principe, e tosto incaricava il presidente di chiedere un'udienza per esprimere in forma solenne agli augusti genitori la riconoscenza della popolazione torinese per così squisito e delicato pensiero.

Ritenuta l'impossibilità nella presente stagione di riunire un numero sufficiente di consiglieri che potesse esprimere degnamente tutta la gratitudine dei Torinesi pel cortesissimo atto, la Giunta deliberò di accogliere l'invito fattole e darne immediatamente partecipazione ai consiglieri col mezzo d'una Circolare.

Si ventilarono quindi diversi progetti riguardo al ricordo da presentarsi all'augusta puerpera, fermandosi specialmente sulla proposta dell'offerta di un *album* di alcune vedute della città, da eseguirsi dai primarii nostri artisti; ma nulla venne definitivamente stabilito.

Leggesi nell'*Italie*: Siamo informati che il Ministero ha già formulato il progetto di legge concernente le garantie da darsi al Papa pel libero esercizio del potere spirituale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

Un diario della sera ha annunziato correr voce che una Nota collettiva sia stata presentata dai Governi di Austria, di Prussia e di Russia al nostro ministro degli affari esteri intorno alle guarentigie per la potestà spirituale del Pontefice. Questa voce è priva di fondamento; e noi crediamo che coloro che più si stupiscono di vederla presa al serio, sieno per l'appunto i rappresentanti delle tre Potenze indicate.

A noi consta invece, nel modo più sicuro, che alle comunicazioni che il Governo nostro ha stimato dover fare sulle cose romane ai diversi Governi europei, questi abbiano tutti risposto in guisa assai sodisfacente.

E più oltre:

Secondo i ragguagli che abbiamo potuto raccogliere, le proposte per l'armistizio sarebbero state, con l'adesione delle altre Potenze, formulate dal ministro inglese lord Granville. Lo scopo cui si mira anzitutto è quello di far procedere in Francia alla elezione di una Assemblea, la quale possa dare efficacia e sicurezza alle stipulazioni di una pace definitiva.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Continuano le trattative per l'armistizio. Le Potenze neutre, e l'Inghilterra a capo di esse, si adoperano efficacemente per avviarle a compimento.

Un uffiziale italiano volontario nella legione dei *Chasseurs des Alpes maritimes* scrive alla *Gazzetta Piemontese*:

Il nostro corpo già contava 350 uomini divisi in 6 compagnie quando fummo chiamati con dispaccio dal generale Garibaldi a Dôle; là intorno già scorrazzavano i Tedeschi.

Saputo l'arrivo del gen. Garibaldi, essi batterono in ritirata.

Ci fecero prendere le armi, corremmo loro dietro e potemmo verso Gray raggiungere la loro retroguardia.

Il combattimento fu breve; i Tedeschi od a torto od a ragione (e speriamo dimostrar loro che a ragione) dimostrano una maledetta paura dei garibaldini, e tutta la retroguardia (forse 160 uomini) fu presa da noi prigioniera.

Ritornammo quindi a Dôle, ove assieme al nostro battaglione di 400 uomini si trova un battaglione di guardia nazionale mobile, uno di *francs-tireurs*.

Siamo armati di buone carabine Miniè e chassepot.

Alcuni soldati non ricevettero ancora il ve-

stiario e soffrono il freddo massime nei giorni di pioggia dirotta che dovemmo subire. Ora fa bel tempo.

I soldati ricevono solo un franco al giorno. È impossibile che con tal paga possano mantenersi.

Abbiamo però potuto provvederli di buone calzamenta.

Gli ufficiali non ricevettero finora che una minima parte delle competenze. Però abbiamo fiducia che Garibaldi provvederà a tutto.

Noi siamo impazienti di combattere.

La *Liberté* ha un articolo violentissimo contro l'Italia, ch'essa dice ostile alla Francia. Secondo la *Liberté*, è il Governo italiano che favorisce sotto mano l'agitazione di Nizza. Prevede che l'Italia possa trovarsi fra breve in imbarazzi e allora consiglia la Francia a ricordarsene, e non « a riportare sopra tutto un popolo una gratitudine ch'essa non deve che all'eroe (Garibaldi) il quale, malgrado i suoi stessi concittadini, è venuto a consacrarle i suoi servigi. »

Si legge nella *France* del 22:

Malgrado la smentita dell'*Agenzia Havas*, crediamo sapere che anche nel Consiglio tenuto ieri, si è trattato della città ove dovrebb' essere trasportato il Governo, nel caso in cui Tours dovess' essere abbandonata.

Ci viene assicurato che ai nomi di Bordeaux, di Tolosa, di Clermont-Ferrand e di Périgeux proposti, è venuto ad aggiungersi in questa nuova conversazione quello di Aurillac!

Lettere da Marsiglia annunciano che, lungi dall'obbedire agli ordini venuti da Tours, la demagogia pretende erigersi più che mai a sovrana nella città.

In un conciliabolo si sarebbe persino messa una taglia sulla testa del signor Gambetta e si aperse una sottoscrizione a questo scopo.

Fortunatamente quei Decreti non impediscono al giovane ministro di stare benissimo. Speriamo ch'essi non gl'impediranno neppure di fare il suo dovere.

Il *Salut Public* dice d'avere ricevuto da fonte sicura la notizia, che il generale de Treskow, capo del Gabinetto militare del Re di Prussia, fu ucciso il 2 ottobre da una granata del Monte Valeriano (?).

Togliamo dal *Salut Public* del 24 il testo della risposta indirizzata dal Corpo diplomatico di Parigi al signor di Bismarck, in seguito alle condizioni da esso poste alla trasmissione della corrispondenza diplomatica fuori di Parigi:

I sottoscritti, membri del Corpo diplomatico residente a Parigi, hanno avuto, il 24 settembre ultimo, l'onore di far pervenire a Vostra Eccellenza l'espressione del loro desiderio, che un corriere, latore dei loro dispacci ufficiali, potesse, ogni settimana, in giorni indicati, passare le linee dell'esercito assediante e rendersi sino ad una località dalla quale fosse assicurato il servizio postale regolare.

Con lettera del 3 ottobre, il signor ministro degli affari esteri di Francia c'informò ch'egli aveva ricevuto il giorno prima per risposta da Vostra Eccellenza « che un corriere diplomatico non potrebbe attraversare le linee assedianti fuorchè a condizione che i dispacci fossero aperti e non trattassero alcun soggetto relativo alla guerra. »

Noi ci saremmo fatti un dovere, quanto al contenuto dei nostri dispacci, di conformarci scrupolosamente agli obblighi imposti durante un assedio agli agenti diplomatici dalle regole e dagli usi del diritto internazionale.

All'opposto, la nostra posizione diplomatica ed i nostri obblighi verso i nostri Governi non ci permettono di accettare l'altra condizione di non indirizzare loro che dispacci aperti.

Se quest' ultima condizione dovess' essere mantenuta, diverrebbe impossibile, con loro vivo dispiacere, ai rappresentanti diplomatici degli Stati neutrali, di mantenere dei rapporti coi loro rispettivi Governi.

Parigi, 6 ottobre 1870.

(Seguono le firme.)

Scrivono da Parigi, 16 ottobre per via areostatica:

Quanto a Parigi, assolutamente inespugnabile e che finora non si tentò di assalire, un ottimo provvedimento vi accrescerà gli approvvigionamenti, che sono l'unica cagione delle nostre inquietudini. Vennero formati battaglioni di *provveditori*, i quali faranno entrare in Parigi, protetti dai fuochi dei forti, tutti i prodotti che ancora si trovano nei dintorni della città.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Bordeaux 24 ottobre.

Le basi dell'armistizio proposte da lord Lyons sono: 1. Lo *statu quo* farà legge; 2. le armate belligeranti serberanno la posizione attuale; 3. Parigi riceverà ogni giorno i viveri necessarii per una giornata; 4. piena libertà al Governo francese di procedere alle elezioni per la Costituente, che riunirà in quella città che vorrà.

Si annunzia dal campo di Verdun in data 15 ottobre all'*Elberf. Zeitung*: Oggi è il terzo giorno del bombardamento della fortezza. Dalle ore 8 alle 11 lavorano nuovamente tutte le batterie. Il nemico tira generalmente assai male, però una batteria colpì due cannoni sulla bocca, cosicchè le canne scoppiarono e quasi tutta la truppa di servizio rimase morta o ferita. Il maggiore d'artiglieria Hellfelt e il suo aiutante furono feriti già nel primo giorno da una scheggia di granata. Il reggimento 65° la sera del 12 prese d'assalto assai felicemente e facilmente, con perdite affatto minime, tutti i villaggi che si trovano davanti la fortezza. Alle 11 ore e un quarto un parlamentario fece di nuovo invito di arrendersi alla fortezza, però probabilmente senza successo, perchè il comandante generale Guérin ha l'ordine di sostenersi fino all'ultimo uomo. Eccellente è il contegno e la perseveranza della nostra vecchia Landwehr renana e del 65 reggimento, come pure dell'artiglieria.

Alla *Trier Zeitung* si annuncia in data del 16 da Thionville: Ieri i Francesi fecero una sortita dalla fortezza; vennero però sollecitamente da noi respinti. Noi abbiamo avuto 15 feriti, il nemico prese seco i suoi feriti, onde non si conosce il numero di essi. Finchè noi non avremo dei cannoni di grosso calibro, dobbiamo limitarci allo stretto blocco della debole guarnigione francese.

Sulle voci della probabilità della conchiusione di un armistizio, leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Innanzi tutto conviene tener presente che nella proposta inglese si tratta essenzialmente di un armistizio, di una sospensione della guerra, e non già di trattative sulla pace stessa e sulle sue condizioni. Riceviamo bensì da parte bene informata una serie di comunicazioni che valgono in certo modo ad illustrare questa piega più pacifica degli avvenimenti. Da settimane le Potenze neutrali fecero continui sforzi a Londra per indurre il Gabinetto inglese ad un passo conciliativo. Però Lord Granville rifiutò qualunque iniziativa osservando che l'Inghilterra nulla poteva fare finchè gli Stati belligeranti non mostrassero una inclinazione ad accogliere in genere una mediazione. Il ministro inglese degli esteri accennò specialmente che il contegno rigidamente ripulsivo e risoluto agli estremi del Governo francese della difesa nazionale non gli permetteva di prendere qualunque iniziativa. Se venisse invocata la mediazione dell'Inghilterra, e se la Francia chiedesse che il Governo inglese facesse valere la sua influenza conciliativa, il Gabinetto non perderebbe neppure un istante perchè in tal modo gli sarebbe data almeno la condizione preliminare del successo. Non sappiamo se le Potenze neutrali, ed in particolare l'Inghilterra e la Russia, abbiano data comunicazione di ciò al Governo francese, ma ci si annunzia come cosa sicura che il recente intervento di lord Granville avvenne sopra domanda degli uomini di Stato francesi.

Noi abbiamo ripetutamente posto in risalto che nel seno del Governo della difesa nazionale vi sono due partiti, uno dei quali avrebbe già da lungo tempo conchiuso un armistizio, fatte le elezioni per l'Assemblea nazionale, se il partito della resistenza ad ogni costo, con Gambetta alla testa, non avesse sostenuto come l'unico possibile il programma: « neppure un palmo del nostro territorio, neppure una pietra delle nostre fortezze. »

Quando Gambetta venne a Tours per organizzare la resistenza nazionale, e pubblicò i suoi programmi incendiarii, noi predicemmo che anche quell'uomo avrebbe fatto senno quando fosse liberato dall'atmosfera di Parigi e dalla pressione degli altri. Intanto toccarono al Governo di Tours la sconfitta dell'esercito della Loira e l'occupazione di Orléans da parte delle truppe tedesche, e lo stesso Gambetta dovette convincersi che nei Dipartimenti non esisteva quella volonterosità di sacrificii e quell'ordine di combattere, ch'egli supponeva.

Quando negli ultimi dieci giorni giunsero le relazioni di Thiers, il quale dichiarava al Governo della difesa nazionale non esservi in Europa alcuna Potenza che non consigliasse la Francia alla pace, anche se dovesse essere acquistata a prezzo della cessione di territorio, pare che anche Gambetta si sia arreso. Può considerarsi come una conseguenza di ciò il viaggio di Cl. Laurier, direttore generale del Ministero dell'interno a Tours, alla volta di Londra. Oltre a ciò correvano frattanto altre pratiche fra Bazaine, Versailles e Tours da una parte, e tra Metz e Hastings, attuale soggiorno dell'ex reggente di Francia dall'altra. Il generale Boyer venne spedito da Bazaine per consigliare la pace e per dichiarare che, se anche Metz poteva sostenersi ancora per alcune settimane, ciò non poteva avvenire senza enormi sacrificii.

Da Hastings pare che Boyer abbia portato la notizia che anche il circolo napoleonico ha considerata la conclusione della pace come l'unico mezzo per salvare la Francia da una sterminata devastazione.

Per quanto ulteriormente sentiamo l'armistizio proposto sarebbe concluso espressamente per dare adito a fare le elezioni per un'Assemblea nazionale costituente, la quale desse un voto sulla conclusione della pace.

In conseguenza di queste pratiche Thiers si recherà domani, martedì, nel quartiere generale prussiano a Versailles, accompagnato dall'ambasciatore inglese e da due generali francesi, manifestatamente per conferire ed eventualmente conchiudere col conte di Bismarck.

Nelle trattative che incominceranno domani non si tratterà soltanto delle condizioni di un armistizio, ma si parlerà anche delle basi della pace. Se è vero che il Governo francese abbia invocata la mediazione inglese, e che Thiers sia munito per trattare di quei poteri che, come è noto, Favre non aveva a Plombières, conviene ammettere che il Governo provvisorio di Francia voglia seriamente la pace. Ciò posto, si può forse sperare che, ad onta delle assicurazioni contenute anche nelle ultime circolari dei signori Favre e Chaudordy, la Francia comincia ad avvezzarsi al pensiero di non poterne uscire senza cessioni territoriali.

Questa è certamente la questione più importante, anzi decisiva. Il signor Thiers incontrerà a Versailles la massima disposizione alla pace, giacchè le armi tedesche hanno acquistato bastanti trionfi, e dal Re fino all'ultimo soldato del treno, tutti desiderano di tornare a casa. Il quartier generale tedesco desidera certo la pace, al pari di tutto il resto del mondo, ma non può concludere se non quella pace che compensi in qualche modo la Germania pei sacrificii della guerra, e che dia al popolo tedesco migliori confini per la sua sicurezza.

Quando la Francia abbia dichiarato di acconsentire in genere ad una cessione di territorio, per noi la conclusione della pace non è più che una questione di tempo. Noi non sappiamo però se nelle proposte inglesi accettate dalla Delegazione governativa di Tours sia già riconosciuta la massima della cessione territoriale, e finchè non ci sia chiarito questo punto, non possiamo dare un concreto giudizio sul probabile risultato delle trattative di Versailles. Se il Governo francese fosse già arrivato a capire essere inevitabile una perdita di territorio, allora, nell'interesse della pace e della stessa Germania, noi desidereremmo sinceramente che il Gabinetto prussiano non avesse pretese troppo dure, e specialmente non insistesse nell'annessione di parti della Lorena francesi e nell'occupazione di Parigi.

Oggi apparisce ancora superfluo l'occuparsi delle condizioni della pace, giacchè per ora Thiers non tratta che per un armistizio per l'elezione della Costituente. Ma, come osservammo, la questione dell'armistizio si connette intimamente con quella della pace.

Se nell'armistizio non sono contenute contemporaneamente le condizioni di una pace preliminare, esso non offre che una garantia assai debole contro la ripresa delle ostilità. Inoltre, non si deve dimenticare che il comando in capo tedesco non può oggi, come non poteva un mese fa, conchiudere un armistizio senza le occorrenti guarentigie. Com'è noto, a Ferrières le trattative fra Favre e Bismarck naufragarono contro questo scoglio. Bismarck era disposto ad accordare un armistizio per lo stesso scopo d'oggi. Egli chiedeva la consegna di Strasburgo, Toul e Verdun. Le due prime sono già da lungo tempo in mano dei Tedeschi; Verdun resiste ancora, ma sarà presa fra breve, e non ha sì grande importanza da far considerare la sola sua consegna come una garanzia per l'armistizio.

Il conte Bismarck sarà dunque costretto a richiedere altri pegni dell'amore della Francia per la pace. Thiers ha egli il potere di accordarli? Se no, il colloquio dei due uomini di Stato riuscirà infruttuoso, come quello di Ferrières. Non solo riguardi militari della natura più urgente vietano al Governo prussiano di concludere un armistizio senza garanzie, ma anzi, se vi si esponesse al pericolo di dovere, dopo decorso l'armistizio, ricominciare la guerra colla Francia, frattanto indubbiamente meglio armata, egli peccherebbe addirittura contro l'umanità.

Se però Thiers, come si dovrebbe credere, secondo le notizie da noi accennate, è autorizzato dal Governo provvisorio ad offrire garanzie al Comando in capo dell'esercito tedesco, allora l'opera della pace sarà portata assai presto a compimento. Infatti, in tal caso, non è più a temersi che l'armistizio sia una trappola, e che l'Assemblea costituente possa deliberare la continuazione della guerra. Noi desideriamo sinceramente la fine di questa lotta tremenda che, per quanto splendidi successi abbia recato alla Germania, viene però da essa dolorosamente sentita. Non meno desideriamo poi che nelle pratiche di pace rimanga completamente da parte la *clique* napoleonica, affinchè quello stesso demone fatale che ha suscitata la guerra non renda più difficile la conciliazione delle due parti belligeranti.

Telegrammi.

Berlino 24 ottobre.

La *Kreuzzeitung*, parlando delle negozazioni del generale Boyer con Bismarck, dice che Bazaine le condusse in piena indipendenza dal Governo provvisorio di Parigi, ed anche in opposizione al medesimo.

Berlino 24 ottobre.

Un trasporto della posta di campo partito da Clermont diretto per Vouzière ha dovuto ritornare a Clermont a cagione di un combattimento fra le truppe tedesche ed i corpi-franchi, impegnatosi nelle vicinanze di Grandpré.

Berlino 24.

Bismarck esporrà in una Nota circolare alle Ambasciate della Germania settentrionale, i motivi per i quali egli deve respingere la mediazione di Granville per un armistizio ed aspettare nuovi successi delle armi tedesche.

Berlino 24.

La *Nordd. allg. Zeitung* qualifica come spiacevole la prima impressione della notizia della mediazione inglese, giacchè accennerebbe ad una ingerenza degli stranieri. Dice che quest'ultima è assai superflua in questo momento, nel quale devono presto raccogliersi i frutti dell'opera sanguinosa sotto Parigi e sotto Metz.

Quel giornale termina poi assicurando che la penna e la spada, se anche dovessero concordemente adoperarsi, non sarebbero certo d'impedimento l'una all'altra.

Monaco 24.

Una disposizione del ministro della guerra stabilisce che i soldati ora chiamati si esercitino specialmente nel tiro a palla. Al principio di novembre verranno spedite nuove truppe in Francia. Le voci che girano di un armistizio fanno qui molto piacere.

Stoccarda 24.

Suckow telegrafa da Versailles in data del 23 corr.: La sortita di ieri di 3 battaglioni di Francesi con artiglieria e mitragliatrici oltre la Marna presso Joinville contro gli avamposti virtemberghesi presso Champigny fu respinta valorosamente dal 2° battaglione di cacciatori e da parte del 7° reggimento; la perdita importò 5 morti e 30 feriti, tra i quali nessun ufficiale.

Darmstadt 24.

Dalwygk e Hoffmann si recano oggi a Versailles per prender parte alla Conferenza dei ministri.

Tours 23.

L'ambasciatore austriaco principe Metternich si è recato a Clermont-Ferrand, ove si trasferisce il Governo nazionale.

Tours 23.

Il Governo spedisce oggi il seguente dispaccio ai suoi agenti all'estero: L'armistizio proposto da parte inglese ha la migliore prospettiva di essere effettuato. La convocazione della Costituente sarebbe la conseguenza immediata di esso.

Brusselles 23.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio da Londra in data d'oggi:

Dopo il Consiglio dei ministri tenuto venerdì, lord Granville spedì telegrammi agli ambasciatori inglesi a Tours, Berlino, Pietroburgo, Vienna e Firenze, allo scopo d'indurre le parti belligeranti ad accettare un armistizio, il quale permetta di radunare un'Assemblea costituente in Francia. Le risposte pervenute al Governo sono tali che si può considerare imminente la conclusione dell'armistizio.

Brusselles 24.

L'*Indépendance* pubblica un dispaccio privato da Pietroburgo, secondo il quale il *J. de St. Petersbourg* conferma la notizia data nei giorni scorsi dall'*Indépendance* sul fallito tentativo delle trattative di pace.

Pest 24.

Il Principe primate ha indirizzato al clero ed ai credenti della sua diocesi una pastorale, che protesta contro la spogliazione del Papa.

Brunn 24.

Il Circolo del progresso prese oggi la seguente risoluzione:

Il Circolo tedesco del progresso riconosce in una permanente alleanza dell'Impero colla Germania liberalmente unita la più sincera garantia della prosperità e della potenza della monarchia costituzionale.

Londra 24.

Una lettera pubblicata dalla Casa bancaria fratelli Bahring smentisce che l'Imperatore Napoleone abbia depositato fondi presso di essi.

Secondo notizie da Versailles, i Prussiani vi aspetterebbero quanto prima una grande sortita. Corre voce che sia arrivato in Inghilterra un inviato di Versailles per consultare su certe proposte che avrebbero per iscopo il ritorno dell'Imperatrice in Francia.

Lo *Standard* non crede che l'intervento dell'Inghilterra produca la cessazione delle ostilità; anche se avesse ad essere conchiuso un armistizio, la guerra non sarebbe perciò punto terminata.

Pietroburgo 24.

Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo, generale Werder, è partito quest'oggi con un autografo dell'Imperatore Alessandro per il Re Guglielmo.

Il *J. de St. Pétersbourg* considera il quartiere generale di Versailles come già d'accordo con Bazaine e la visita del generale Boyer solo come un'atto di convenienza per ottenere l'adesione dell'Imperatrice al programma d'interrogare la Costituente sulle sorti future della Francia. Se l'Imperatrice rifiutasse, allora Bazaine non prenderebbe certamente per norma se non quello che richiede la salute della patria, senza alcun altro riguardo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 25. — (*Ufficiale.*) — Schelestadt (*) ha capitolato. Vennero fatti 2400 prigionieri, e presi 120 cannoni.

(*) Schelestadt, città munita della Francia, 10 leghe al Sud di Strasburgo, con 9000 abitanti.

Berlino 25. — (*Apertura.*) — Austriache 211 3|4; lombarde 94; mobiliare 139 3|4; rendita italiana 55.

Marsiglia 25. — Francese 54.25, italiano 55.75, austriache 787.50.

Lione 25. — Francese 54.50, italiano 56, austriaco 790.

Vienna 25. — Mobiliare 256.30; lombarde 171.60; austriache 386.60, rendita austriaca 66.80.

Pest 25. — (*Camera dei deputati.*) — Coloman Tisza depone la proposta che il Governo presenti al più presto possibile un progetto d'organizzazione d'un esercito ungherese indipendente. Tisza dichiara che l'opposizione continua ad approvare la politica estera del Governo.

Londra 25. — Il Governo francese conchiuse con una Casa bancaria inglese un prestito di 250 milioni alle seguenti condizioni: emissione di titoli a 85 coll'interesse del 6 per 0|0 rimborsabile in 34 anni. Le estrazioni di rimborso comincieranno il 1873. La sottoscrizione si aprirà prossimamente in Francia ed in Inghilterra.

Marsiglia 26. — Francese 54.50; Italiano 56.10; Austriache 785.

Lione 26. — Francese 54; Italiano 56.15; Austriache 788.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — Ci gode l'animo di annunciare che il principe don Baldassare Boncompagni sta per pubblicare in Roma il III volume dell'opera insigne *Gli scrittori d'Italia*, del co. Giovanni Mazzuchelli, contenente 1518 vite d'illustri scrittori, i cui cognomi cadono sopra la lettera *C.*

Così i dotti potranno fin d'ora scorgere assicurato il felice compimento dell'opera, ch'era stata interrotta per la morte del Mazzuchelli, e che non poteva venire raccolta da mani migliori di quelle del principe Boncompagni.

Pubblicazioni dantesche. — È pubblicato il *Codice frammentario dantesco* dell'Università di Bologna, gratuitamente copiato per la stampa dal prof. Luciano Scarabelli, e per sua cura stampato dal Ministero di pubblica istruzione ad esaudire le istanze dei dotti espresse dal bibliofecario Caronti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	da	58 20	a	58 17
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	— —
Londra	»	26 25	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	686 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 25	»	78 15
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 25	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 OTTOBRE.

	del 24 ottobre.	del 25 ottobre
Metalliche al 5 %	57 15	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	68 80	66 80
Prestito 1860	93 40	92 70
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 70	256 30
Londra	123 90	122 85
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 84 —	9 85 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre.

Ieri arrivava da Newcastle, il barck inglese *Britannia*, cap. Behoeam, con carbone per Lebreton; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii nuovi di Bari a lire 108 il quintale in qualità buona veramente, per effetto di ottime maturazioni. Continua il favore crescente negli zuccheri per la quasi assoluta mancanza nel disponibile, ed aumento nei luoghi di produzione. Ancora scorgiamo nei caffè un migliore contegno, essendosi pagati quei di Bahia a f. 26 ½ in dettagho. Le mandorle fiaccarono a l. 180, tanto più, che la elevatezza dei prezzi ne diminuiva le inchieste, anche del consumo. Si cerca il miele, che saliva in pretesa di f. 20; il petrolio decadde, e si concesse anche viaggiante da l. 58 a l. 59, tanto nei barili che nelle cassette, e con minori domande. Il sostegno, sembra almeno, più espresso nelle granaglie, e lo crediamo fondato, specialmente nelle maggiori speranza di armistizio o di pace. Il riso è fiacco sempre di più, sebbene si esporti continuamente. In salumi, nulla di nuovo, se non maggiori consumi nel baccalà, e fermezza nei prezzi. Si domandano i cospettoni, ed i primi troveranno accoglienza fortunata sicuramente, mancandone affatto il nostro deposito anche di salamoia. Vendevansi vini dalmati sempre al disotto di lire 50 austr. il bigoncio daziati.

Le valute rimasero pressochè invariate al disaggio di 4 ¼ per %; mancante ognora l'argento; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:85 a 90 per carta, di cui lire 100 per f. 38:65 a 60, oppure 95:70; la Rendita ital. ferma a 54, ma poco cercata, sebbene venisse concessa anche per fin di mese, o con maggiore dilazione fino a gennaio; le Banconote austr. da 81 ¾ ad 82, se non richieste, meglio vendute, come ogni altro valore austr., ma in tutto poche le transazioni.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, segnavansi il 24 corr., a 2378; la Rendita ital. a 58:05; il Prestito naz. a 78; le Azioni della Regia a 680; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:12 ½, e 58:15 per fin di mese; il Prestito naz. a 78:25; le Obbligazioni della Regia a 462; le Azioni a 680; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77; il da 20 franchi a lire 20:98, tanto pronto che a fin di mese.

Genova 22 ottobre.

Nei caffè, nessuna varietà vi ebbe in settimana, ma pure discreta domanda. Arrivava un carico da S. Domingo; da Rio sacchi 5142, che in parte eransi venduti a consegnare, come di Portorico. Degli zuccheri, la posizione è la stessa. Gli zuccheri raffinati aumentavano, in seguito ad arrivi di Olanda di lire 1:50. Le sete continuano nel languore, sfiducia ed incertezza; per altro il ribasso a tal punto dà luogo a credere, che non possa ribassare ancora più. Nessuna varietà notammo nei cotoni; se ne vendevano nella quindicina in chil. 114,900 pronti ed a consegnare. Attive vendite avemmo nelle pelli, delle quali si vendevano 10,682; ne arrivavano 4000 da Buenos Ayres, e 3583 da Marsiglia. Più attiva ancora la domanda per consumo nei cereali; si vendevano due carichi frumenti teneri di Berdianska con qualche facilitazione; quei di Tangarog furono più sostenuti, perchè ne siamo poco provvisti, e quei di Barletta si domandavano con aumento di cent. 50 a lire 1; le vendite della settimana sommano ett. 22,000. Poco si faceva nel riso da lire 31 a lire 36. Ribassano gli olii di oliva, e più di tutto le qualità sopraffine. Quel di lino si sostiene da lire 96 a lire 97. Il petrolio chiude a ribasso; ne arrivavano casse 31,437, e balle 4206; se ne vendevano casse 4500 da lire 55 a lire 56 per Sicilia e Sardegna. Poco si domandava la manna da lire 3:50 a lire 8:50, sconto 1 a 2 per %. La gomma offresi da lire 2 a lire 2:10; tamarindi da lire 43 a lire 53. Legno campeggio da lire 14 a lire 15, di Spagna da lire 24 a lire 25, giallo da lire 16 a lire 17; le mandorle da lire 170 a lire 175. Arrivava il merluzzo, e vendevasi a prezzo ignoto. Ribassava lo spirito di vino.

Nessun cambiamento nei noli, di cui gli affari limitati ognor più.

Leggesi nella *Gazzetta della Camera di Commercio di Bologna* del 21 ottobre, N.° 10: Che in seguito ad uno scambio d'idee colle Potenze, che hanno stipulato trattati di commercio coll'Italia, venne disposto di abolire il diritto di Bilancio stabilito il 14 luglio 1866, sul grano, sulle granaglie, sui marzaschi, sull'avena, sulle farine, che verranno spediti in transito diretto, quando cioè, tali derrate entrino nella Stato, e lo traversino senza farvi dimora. Le Dogane di entrata accompagneranno le spedizioni di transito con apposita Bolletta a cauzione, nella quale verrà segnato strettamente il tempo necessario, perchè le merci possano giugnere alla Dogana d'uscita. Nella Bolletta a cauzione, dovrà essere garantito il dazio entrata, ed il diritto di Bilancio. Nessun compenso di rimborso verrà accordato pei diritti di Bilancia già pagati.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d	sconto 3	193 50
Amsterdam	»	» 4	220 75
Augusta	»	» 5	— —
Berlino	»	» 5	— —
Francoforte	»	» 4	— —
Lione	»	» 6	— —
Londra	»	» 2 ½	26 10
Marsiglia	»	» 6	— —
Parigi	»	» 6	— —
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 6	— —
Vienna	»	» 6 ½	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 20
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 25
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	77 50

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 96
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 —
Dello Stabilimento mercantile	6 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Torre, conte e contessa, - Guata cav. G., - Detroit dott. L., tutti dall'interno, - Miss Vesey, da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Avigdor cav. S., da Nizza, con famiglia e seguito, - Sig.r Howard Henderson, - Miss Henderson, con seguito, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Tacchi Emilio, con famiglia, - Venturini, prof., ambi dall'interno, - Herr G., da Vienna, - Gould, colonnello, - Gould William, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giovio Molinari, - Giovio, con figlia, ambi contesse, - Reina I., - Giovanelli, ambi negoz., - Bermani F., ingegn., - Alberti F., - Galanti, avv., - S. Ochetti, - De Amicis avv. F., - Cafiero C., - Orlandi, tutti cinque con moglie, - Finzi, deputato, - fratelli Pittoletti, tutti dall'interno, - Pandolfi, capit., con domestico, - De Neumann, tenentecolonnello, - Sig.r Consul Schwarz, con figlio, tutti tre da Vienna, - Palkowsky, - Tokarsky, - H. de Wenzik, con moglie, tutti tre dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bartani L., - Antognoli G., - Gornieri P., - Roberti A., - Raffaeli D., - Rizzardi R., - G. Sciaffeni, - Mancin A., - Barcia prof. G., - Burgarella G., - Biaggini E., - Porvinelli G., - Gabardo G., tutti dall'interno, - Tonini M., da Gorizia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre.

Bora Rosa, di Giorgio, di anni 35. — Braghessa Marco, fu Antonio, di anni 76. — Catuogno Maria, di Fedele, di anni 38. — Petrocochino Teodora, fu Michele, di anni 30. — Tasso Antonio, fu Torquato, di anni 32, agente. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 ottobre.

Baldassini Nicolò, fu Girolamo, di anni 73, regio impiegato. — Bettio Carolina, fu Osvaldo, di anni 28, cucitrice. — Gomirato Ferdinando, fu Sante, di anni 18, cappellaio. — Massaria Caterina, fu Giacomo, di anni 34, povera. — Niesser Gio, fu Matteo, di anni 70, oste. — Zanon Marianna, di Francesco, di anni 9, mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 20 ottobre.

Bonzio Antonia Maria, di Gio. Batt., di anni 28. — Boscolo Giuseppina, fu Cesare, di anni 45, cucitrice. — De Santa Regina, fu Carlo, di anni 46, mesi 10, maestra. — Ravenna Regina, fu Giuseppe, di anni 68. — Vendramin Elena, fu Marco, di anni 62, stiratrice. — Zennaro Maria, di Domenico, di anni 34. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 ottobre, ore 11, m. 43, s. 59, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro alzato da 6 a 9 mm. al Nord, ove il cielo è sereno; sceso da 5 mm. al Sud, ove il cielo è nuvoloso e si ha anche pioggia.

Domina il vento di Tramontana.

Il mare è mosso, agitato al Sud.

Iersera verso le 9 fu osservata in tutta Italia una magnifica Aurora Boreale.

Il tempo si mantiene minaccioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 ottobre, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medie del mare.
Bollettino del 25 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751 . 39	753 . 12	754 . 72
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8 . 0	12 . 4	11 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 3	11 . 0	10 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	7 . 47	8 . 95	8 . 68
Umidità relativa . .	96 . 0	83 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	N.1	S. E.0	E. N. E.0
Stato del cielo . . .	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	9	3	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . . . 14 . 1
minim. . . . . . 7 . 9
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Santi in chiesa e Diavoli in casa.* — *Un gerente responsabile.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La madre del delinquente.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia. 779
Distretto di Dolo — Comune di Dolo.
Municipio di Dolo.
AVVISO D'ASTA.

Approvata dalla Deputazione provinciale di Venezia con suo Decreto in data 6 corr., sotto il N. 16309, la consigliare deliberazione 18 febbraio 1870, per l'esecuzione del lavoro di *costruzione di due cavedoni, uno fronte alla chiesa di S. Bruson, l'altro ai Piantoni, col consolidamento in ghiaia della risultante nuova strada di San Bruson, compreso il tronco vecchio detto della Villa, il Cavedone loco Ponte di S. Bruson e parte della strada Brenta Secca verso Lughetto;*

Avrà luogo l'asta pubblica per l'appalto del lavoro stesso nel giorno di Domenica 13 novembre 1870 ore 11 pom., in altro dei locali di questa residenza comunale, alla presenza della Giunta municipale, e alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452, per la Contabilità generale e amministrazione del patrimonio dello Stato, e mediante schede segrete.

2. Detto lavoro dovrà eseguirsi in base al progetto dell'ing. Angelo dott. Candio, modificato dall'ing. Bragato dott. Carlo in data 5 novembre 1869 sotto il N. 166, e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, il quale resta fino da oggi ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio a comodo degli aspiranti.

3. L'asta viene aperta sul dato di it. L. 12.630:01 importare complessivo del progetto, e le offerte dovranno chiaramente descrivere il tanto per cento di diminuzione sul prezzo della perizia proposta dagli aspiranti.

4. Saranno nulle le schede recanti offerta, che non sieno suggellate, e che non siano corredate della prova di aver eseguito nella Cassa del Comune un deposito di it. L. 650, a cauzione dell'offerta stessa.

5. All'atto della stipulazione del contratto dovrà il deliberatario dare una fideiussione di deposito od ipotecaria non minore di it. L. 1300, a garantire la piena esecuzione degli obblighi assunti.

6. Il deliberatario entro 15 giorni dall'intimazione dell'accettazione della sua offerta dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto sotto la comminatoria della perdita del deposito d'asta, e delle conseguenze del reincanto a di lui rischio e pericolo che la Giunta è in facoltà di far seguire a di lui carico.

7. Dovrà pure prestarsi a ricevere in consegna il lavoro nel giorno e modi che gli verranno indicati per iscritto, sotto comminatoria di soggiacere a tutte le coseguenze derivabili dalle provvidenze d'ufficio che la Giunta credesse di emettere nell'interesse comunale.

8. Il lavoro dovrà essere compiuto nel termine che verrà precisato dal Municipio, o dall'ingegnere direttore.

9. Il pagamento del lavoro seguirà dietro l'approvazione del collaudo in cinque anni ed in quattro eguali rate trimestrali per ogni anno decorribili da 1.° gennaio 1871 a capitale secco.

10. Le schede potranno essere presentate al protocollo dell'Ufficio municpale, da domani fino alle ore 11 ant. del giorno fissato per l'asta.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, sarà di 20 giorni da quello della delibera.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 23 ottobre 1870.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

N. 1543 VIII. 780
Il Municipio di Caorle.
AVVISA:

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di questo centro comunale.

Lo stipendio è determinato in annue L. 700 (settecento) pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo dell'insegnamento serale e festivo agli adulti.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicato produrre alla Segreteria municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) Fedine criminale e politica:
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Dichiarazione d'uniformarsi a tutte quelle modificazioni che dai Regolamenti scolastici e municipali potessero essere portate nella condizione del personale insegnante del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletto dovrà imprendere servizio entro tre giorni da quello in cui avrà ricevuta comunicazioue della seguita approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Caorle, 23 ottobre 1870.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. POLO.

Il Segretario,
M. Vian.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria
E DELL'ALTA ITALIA.

I signori portatori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato a fr. 7:50 l'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870.

Questo acconto sarà pagato a partire dal 2 novembre prossimo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1870:

a *Vienna*, presso la Banca di Credito pel commercio e l'industria.
a *Trieste*, presso i sigg. Morpurgo e Parente;
a *Londra*, presso i sigg. N. M. Rothschild et Fils;
a *Ginevra*, presso i sigg. Lombard-Odier e C.ia
a *Torino*, presso la Cassa della Società, ed all'Agenzia di città;
a *Firenze*, presso il banchiere sig. O. Landau, e l'Agenzia di città;
a *Milano*, presso il banchiere sig. C. F. Brot, e nelle Stazioni seguenti:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova (P. P.) ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona (P. V.), Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

A motivo delle circostanze attuali si farà conoscere con ulteriore avviso l'epoca alla quale il pagamento potrà essere effettuato anche a Parigi.

Si ricorda che a tenore dell'avviso 24 agosto p. p., il coupon non sarà pagato se non viene presentata contemporaneamente la relativa azione. 778

IL GABINETTO DENTISTICO
del commendatore
DOTT. FRANCESCO PUCCI
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 713

716

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

Scuola maschile privata
e
CONVITTO
S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Al corso elementare è aggiunto quest'anno il tecnico inferiore.

Si nell'uno che nell'altro, a somiglianza delle pubbliche Scuole, l'istruzione viene impartita per classi separate, da docenti qualificati e pratici.

Si apre l'iscrizione il primo ottobre, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

Le lezioni regolari, comincieranno il giorno 3 novembre.

26 settembre 1870.
708 **Domenico Franchi.**

771

ISTITUTO
superiore femminile
OLIVO.

Col 1.° del p. v. novembre, si riaprirà il già noto ISTITUTO SUPERIORE femminile Olivo, la cui direzione è affidata al professore L. Fichert.

Da rivolgersi per le iscrizioni nel Palazzo QUERINI COLLEGIO OLIVO, Santa Maria Formosa, sede dell'ISTITUTO in cui trovasi anche la Scuola elementare con annesso CONVITTO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nelle stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — **Asma** — **Apoplessia** — coliche — **Consunzione** — **Costipazione** — **Debolezza** prodotta da qualunque causa — **Dissenteria** — **Emorroidi** — **Febbri intermittenti**, terzana, quartana — **Febbri di ogni specie** — **Gotta** — **Idropisia** — **Indigestione** — **Indebolimento** — **Infiammaz. in generale** — **Irregolarità dei mestrui** — **Itterizia** — **Lombaggine** — **Macchie sulla pelle** — **Malattie del fegato**, biliose, delle viscere — **Mal caduco** — **Mal di capo, di gola, di pietra** — **Renella** — **Reumatismo** — **Risipole** — **Ritenzione d'urina** — **Scrofole** — **Sintomi secondarii** — **Spina ventosa** — **Ticchio doloroso** — **Tumori in generale** — **Ulceri** — **Vermi di qualunque specie.**

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni. dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 512

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, Num. 33.
ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre, si riapre il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1.° anno d'Istituto tecnico. 721

DA AFFITTARE
IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 679

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

ISTRUZIONE GRATIS

Elias Howe J.r New York
WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS
Agenzia generale **Enrico Pfeiffer**, Venezia
S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589
Unico deposito delle vere Macchine Howe. 728

ATELIER PER LE RIPARAZIONI



Grande Stabilimento
PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO.

In questo Stabililimento oltre un gran numero, qualità e forme diverse di strumenti in genere che vi si trovano, dipendente dall'acquisto fatto del gran deposito PIANO-FORTI era del sig. m.° Francesco Malipiero di qui e dal concentramento nello stesso dell'altra parte di deposito che la suddetta Ditta aveva da diversi anni in società col sig. Valerio Volir pure di Venezia, trovasi un assortimento di nuovissimi PIANO-FORTI ed ARMONIUM ritirati ora dalle principali fabbriche di Francia e Germania come Pleyel, Hers, Alexandre, Blümel, Herbar, Bosendorf, Heitzmann, ec. ec. Spera il suddetto vedere onorato da' suoi concittadini e forestieri di numeroso concorso il suo Stailimento, promettendo dal canto suo ogni facilitazione possibile per sodisfare qualunque esigenza e convenienza; s'incarica pure spedire franco di dazio e di porto i PIANO-FORTI comperati nel suo Stabilimento in qualunque località chę fosse richiesta. 757

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidenza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradine; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico. confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gozz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI.

N. 16060. D v. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.

La ditta Francesco ed Antonio fratelli Voltolina di Chioggia, succeduti per contratto di compra-vendita 18 gennaio 1870 al co. Gradenigo nella proprietà della valle Cornio situata in Lova nel Comune di campagna Lupia, Distretto di Dolo, deve procedere alla sostituzione in pietra di un busano di legname per derivazione di un filo d'acqua dalle attraverso l'argine sinistro del Fiume Novissimo destinato a rinfrescare la suddetta Valle salsa.

A tal fine presentò il relativo progetto con tipo dimostrante le forme e dimensioni del Bocchetto da costruirsi.

Dovendosi ora dar corso alle pratiche prescritte dal Regolamento 8 settembre 1867, Numero 3953, s'invitano tutti gl'interessati a produrre per iscritto le loro motivate opposizioni od osservazioni dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino al 12 novembre p. v. al R. Commissariato Distrettuale di Dolo, presso cui resta ostensibile il suddetto Tipo e la descrizione del lavoro.

Trascorso il prefinito termine non saranno più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

In caso di reclami prodotti in tempo utile gli opponenti saranno a suo tempo invitati al sopralluogo che seguirà, in concorso del competente personale tecnico.

Venezia, 12 ottobre 1870.

Il Prefetto
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'incanto, di cui in Avviso d'asta del 29 s. m., si notifica nuovamente che nel giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa per il trasporto di mst. cubi 697.068 legname quercia dal bosco Montello al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la somma di L. 10,456:02.

La consegna del suddetto legname sarà effettuata nello spazio di giorni centoventi, a partire dal giorno in cui sarà notificata all'impresario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto trasporto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1046, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19193. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clotilde Faccanoni, assente d'ignota dimora che Giuseppina Zaccaria coll'avv. Padovan, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 2 settembre 1870, N. 16839, per pagamento di fiorini 263 v. a. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta Faccanoni di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 14740. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla assente e di ignota dimora Rosa Bonicelli, che il di essa marito Giuseppe Salviato produsse la petizione 13 ottobre corrente, N. 14740 in punto di separazione di letto e di mensa per di lei colpa, che sopra questa petizione fu fissato pel contraddittorio relativo l'udienza 6 p. v. dicembre, ore 10 ant. alla camera di Commissione N II. e che le fu deputato in curatore questo avvocato dottor Clemente Pellegrini.

Dovrà pertanto essa assente fornire il nominatole curatore di ogni occorrente istruzione, o farsi rappresentare volendo da altro procuratore, facendolo conoscere a questo Giudizio, e diversamente dovrà ascrivere a sua colpa la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sez. Civ.,
Venezia, 17 ottobre 1870.

SELLENATI
Sostero.

N. 15048. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. Zuliani fu Cesare Negoziante di granaglie abitante a S. Pantaleone, N. 3907 venne con odierno Decreto p. N. avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sua sostanza mobile e sopra la stabile posta nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in Commissario Giudiziale il dott. cav. Gualandra Notaio, a cura del quale con separato Avviso sarà notificato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le insinuazioni e dato l'avviso per le trattative di componimento, libero ai creditori di insinuare anche prima di tal termine i loro diritti per l'effetto del § 15 della legge stessa.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 20 ottobre 1870.

SELLENATI
Sostero.

N. 5510. 1. pubb.

EDITTO.

L'asta di cui l'Editto 26 dicembre 1869, N. 7150 verrà tenuta nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale nei giorni 25, 29, 30 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 22 settembre 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 5558. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4. 14 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti condizioni:

I. Gl'immobili saranno venduti in sette lotti separati così e come sono sottodescritti, e per le 3/4 parti di ciascun lotto, spettanti agli esecutati.

2. Al primo ed al secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo invece anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima;

3. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima, a cauzione della sua offerta.

4. Gli stabili e fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento della vendita e rispettiva consegna, senza che l'esecutante assuma alcuna garanzia e responsabilità per qualsiasi titolo.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la locale R. Cassa di risparmio il prezzo d'acquisto, in accanto del quale sarà imputato il fatto deposito di cui all'art. 3, il quale sarà stato trattenuto a cauzione degli obblighi da lui assunti constituendosi deliberatario. Il libretto d'investitu sarà dep sitato presso questo Regio Tribunale.

6. Dal deposito effettuato come all'art. 3, e tostochè sia stato adempiuto alle prescrizioni dell'art. 5 sarà pagata al procuratore dell'esecutante la specifica di sue spese e competenze pegli atti esecutivi praticati, e ciò in seguito a liquidazione giudiziale che sarà sua cura ottenere.

7. Dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposizioni cadenti sugli immobili esecutati, come qualunque altra gravezza che fosse inflitta sugli stessi.

8. In conseguenza della delibera, il deliberatario acquista il diritto alle rendite degli stabili deliberati; però soltanto colla prova d'aver effettuato l'intero pagamento del prezzo, esso potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati, ed il relativo traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi il deliberatario all'esatto adempimento dei patti sovraesposti si procederà a novella asta in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio pericolo e spese, per cui intanto risponderà il fatto deposito. Art. 3.

10 Le spese relative all'aggiudicazione, voltura, tasse di trasferimento, nonchè quelle pel deposito del denaro o simili stanno per intero a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili:

In Provincia di Venezia, distretto di Mirano, nel Comune censuario di Calsana ed uniti.

Lotto I.

Casa di villeggiatura al mappale N. 648 con annesse adiacenze ai mapp. N.i 650, 651, 1442, 1443, 1267, e terreno ai Numeri 649, 1268, 652, 661, 764, il tutto stimato it. L. 16885:60.

Lotto II.

Terreno ai mapp. N.i 584, 598 della complessiva superficie di part 53:57 colla rendita di Lire 158:99, stimato ital. Lire 3705:00.

Lotto III.

Terreno al mapp. N. 483, superficie pert. 20:64, rendita L. 47:47 stimato it. L. 1689:40.

Lotto IV.

Terreno al mapp. N. 124, superficie pert. 7:01 colla rendita di Lire 16:12 stimato it. L. 575:20.

Lotto V.

Terreno al mapp. N. 1280, superficie pert. 6:01 colla rendita di L. 14:05, stimato it. L. 363:20.

Lotto VI.

Terreno al mapp. N. 1201, superficie pert. 5:73 colla rendita di L. 7:11, stimato ital. L. 399:20.

Lotto VII.

Terreno al mapp. N. 1219, superficie pert. 9:06, colla rendita di L. 11:23, stimato ital. L. 675:00.

Locchè si affigga all'albo Pretoreo, sulla piazza di Mirano, Sala, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 16 settembre 1870.

Il Pretore, SORANZO.
Telazzi, Canc.

N. 5244. 3. pubb.

EDITTO.

I tre esperimenti d'Asta Clementi - Miglini, contro la co. Elena Ivanovich, di cui l'Editto 30 aprile 1870, N. 1618, già pubblicato nella Gazzetta, saranno effettuati nei giorni 18, 23, 24 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle condizioni portate dallo stesso Editto.

Lochè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 settembre 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 14, *(par ballon monté)*, alla *Perseveranza:*

I tre delegati del *club* delle Folies-Bergères hanno fatto la relazione sulla risposta di Giulio Favre. Il *club* era affollatissimo e l'emozione grandissima. Il cittadino Giulio Favre, ministro degl'interni e degli esteri, ha dichiarato ai delegati che « l'affare dei Principi d'Orléans non era punto a sua cognizione, e che l'articolo della *Gazette de France* e quelli degli altri giornali gli riuscivano nuovi; che il Governo riceveva dalle Provincie, rare e insufficienti notizie, le più sicure e le più recenti col mezzo degli ambasciatori esteri, e che quindi non poteva dire se i Principi di Orléans erano o no in Francia ». Interpellato che cosa farebbe il Governo se un'armata di soccorso, con alla testa il conte di Parigi, si presentasse dinanzi alla capitale, Favre rispose che la respingerebbe. « E se fossero semplici volontarii di quell'armata, gli Orléans? chiese un delegato ». — Come uomo e come cittadino francese — rispose Favre — non riconosco la giustizia delle leggi di proscrizione. « Come ministro della Repubblica francese, non « posso dimenticare il 2 dicembre 1851. No, e « poi no, giammai, aggiunse con forza, lascierei avanzarsi un nuovo pretendente anche se « venisse per salvare Parigi; e se si presentasse, « lo farei arrestare immediatamente ». L'Assemblea accolse con applausi indescrivibili questa dichiarazione, e votò dei ringraziamenti a Favre.

E in data di Parigi 15:

Ieri finalmente ho mangiato un *horsteck*, ossia una bistecca di cavallo. Per coloro fra i miei futuri lettori che non ne hanno mai assaggiato la definisco tecnicamente. Colore brutto quando è troppo cotta. Più rossastro quando è cruda. La carne è tenera come quella del bue frolla. Sapore non ingrato; con una « vena » di selvaggiume, diviene eccellente. In ogni caso mangiabilissima in tempo d'assedio. Credo dev'essere migliore salata. Mi si assicura che la carne di mulo è migliore; se potrò farne l'esperienza ve ne comunicherò il risultato. Ho intenzione anche di arrivare fino all'asino, ma poi: *alto là!*

Scrivono da Dôle, 22 ottobre, al *Movimento* di Genova:

Due righe di volo perchè dobbiamo immediatamente partire. Lasciamo Dôle per Pontailler, sulla Saona, ove si stabilirà il nostro quartiere generale, con tutte quelle forze che Garibaldi ha potuto ragranellare in questi due giorni; non più di 2,000 uomini male armati e mancanti di munizioni. Ecco l'esercito che Gambetta ha affidato a Garibaldi, e dal quale l'Europa attende miracoli.

Stampatelo a grosse lettere, e lo stampino con voi i giornali italiani d'ogni partito: questo Governo di Tours mistifica la Francia e mistifica Garibaldi. Tutta cotesta armata dei Vosgi non si ridurrà col tempo che a tutto quanto il generale potrà radunare fra tutta questa moltitudine di gente armata, che fa gran rumore, che minaccia, ma fugge. Per oggi siamo ridotti a non più di 2 mila uomini, sui quali non so ancora quale assegnamento si potrà fare. Tutto l'elemento italiano, cioè cacciatori delle Alpi marittime radunati a Nizza, e i Genovesi e Lombardi che qui giunsero, sono disarmati tutti, e non tutti vestiti. Perchè ciò?

I Prussiani occupano fortemente Vezoul e i paesi circonvicini. Un'altra colonna marcia su Digione; un'altra da Gray su Pontailler. Sono questi ultimi che noi andiamo ad incontrare.

Le truppe del famoso Cambriels occupano Besançon. Forse, in caso di combattimento, non daran segno di vita.

I paesi minacciati rifiutano di disporsi alla difesa. A Pesmes la popolazione cacciò i nostri ingegneri, colà inviati a minare un ponte sull'Oignon. Solo a Pontailler il Sindaco, eccellente patriotta, indusse la popolazione a prepararsi alla difesa. Si armarono, asserragliarono il ponte sulla Saona, e si dispongono a respingere il nemico.....

..... Oggi visitammo Pontailler in compagnia del generale. Pontailler è minacciato da un Corpo prussiano che marcia da Gy e da Gray. Quivi, e nei punti più importanti del circondario, sono dislocati 1000 tra mobili e franchi-tiratori.

Menotti con 2000 uomini, un po' meglio organizzati (fu però un'organizzazione di due giorni) occupa le alture di Mont-Rolland. La brigata di Bossak marcia su Marnay.

Tutti i Genovesi sono radunati in una compagnia, ed avranno il nome di carabinieri genovesi. Razeto ne ha il comando.....

E in data di Dôle, 23 ottobre:

Poche righe *in extremis*. Il nemico si avanza. Ieri la sua ala sinistra ebbe a combattere colle truppe regolari del Cambriels. La sua diritta, forte di 15,000 uomini, tra i quali 1500 ulani, occupa Pesmes e marcia su noi, con intendimento di farla finita una volta. Spero rimarranno con un palmo di naso.

Le truppe di Cambriels, al solito, vinsero ritirandosi in Besançon. Di guisa che alla diritta prussiana resta piena libertà d'azione, sicura com'è dal suo lato sinistro.

P. S. Cambriels si è battuto dalle nove di mattina fino alla sera, senza risultato favorevole. Il nemico cerca di circuire le sue posizioni.

Noi partiremo, con quante truppe potremo riunire, per Besançon, qualora le strade non siano già occupate dal nemico, particolarmente la ferrata, di cui ci serviremo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Consiglio Comunale. — Ecco il programma della nuova Giunta, quale fu espresso dal ff. di Sindaco, cav. Fornoni nella seduta di martedì:

Signori Consiglieri,

Abbiamo la dispiacenza di parteciparvi, o signori, che il co. Gio. Battista Giustinian, il co. Pietro Serego degli Allighieri, e il signor Paulovich rinunziarono al carico di assessori effettivi e il sig. Arnò da assessore suppente e consigliere comunale.

Vi sarà data lettura delle loro rinunzie, e voi potrete apprezzarne i motivi.

Noi accettando abbiamo dovuto far forza a noi stessi per metter da parte ogni altra considerazione, e non guardare che alla fiducia che ci avete dimostrato, e al palese desiderio della città che la crisi non si prolungasse. La nostra accettazione però voi dovete considerarla affatto temporanea e provvisoria, perchè da parte nostra essa è condizionata al completamento della Giunta, e alla nomina del capo dell'Amministrazione. Se noi crediamo necessario di essere completi, o quasi, non lo facciamo per paura della fatica, o per ripugnanza del sacrificio, ma perchè non ci illudiamo sulle nostre forze, e conosciamo quante e quanto gravi sieno le incombenze del Municipio di Venezia. Se desideriamo la nomina del Sindaco, ciò è perchè nessuno di noi intende di assumersi, neppure a tempo indeterminato, l'importante incarico, al quale la legge accorda così gravi attribuzioni e così larga rappresentanza. La nostra provvisorietà non esclude però che noi ci mettiamo premurosi ed indefessi al disimpegno delle nostre mansioni.

L'aver raccolto i vostri voti sopra di noi è chiaro indizio essere volontà del Consiglio che la condotta della Giunta sia informata sempre ed in ogni occasione ai principii liberali, e d'ordine, ed alle idee di progresso, nè da noi potreste domandare altrimenti. Del resto, la comunale Amministrazione non è ancora posta su quel piede regolare da non richiedere molti studii, e straordinario lavoro. Se in alcun ramo, come la istruzione pubblica, l'organamento degli ufficii, il censimento della popolazione, le Guardie municipali e altre cose di minore conto, per opera delle Amministrazioni, che ci precedettero, possiamo dirci non inferiori a nessuno; in altri argomenti resta a noi e a voi molto da compiere.

E prima di tutto abbiamo anche noi il piccolo spettro del disavanzo. — Finchè questo appariva in tempi anormali, in epoche di mutamento governativo, e di rimpasto amministrativo, si poteva non allarmarsi; oggi è indispensabile che cessi. — Il fare debiti per coprire il disavanzo dell'ordinario bilancio è sistema che noi respingiamo assolutamente, e bisogna quindi provvedere colle economie da una parte, con nuove fonti di rendita dall'altra.

Noi cercheremo con ogni diligenza le prime, voi ci aiuterete a trovare le seconde. Ma dalle prime non ci è lecito sperare grandi risultati per cui bisogna affrontare con coraggio qualche nuova imposta e persuaderci che non è per qualche aggravio maggiore che un paese si depaupera e si fiacca, ma pella mancanza di coraggiose iniziative, pella paura delle spese produttive e dei grandi lavori e pell'ammettere il rimedio dell'elemosina.

È nostra opinione che quel che rimane del prestito 1869 non abbia più ad essere sottratto ai suoi scopi, ma debba impiegarsi, come decise il Consiglio, in opere straordinarie a beneficio materiale e morale della città.

Se il Municipio mostrerà che si muove, se con prudenza e moderazione darà il buon esempio, è impossibile che anche a Venezia, come da per tutto, per gli acquedotti, pei mercati, per le pescherie non sorga la privata speculazione.

È superfluo che noi vi ricordiamo quante quistioni, più o meno gravi, aspettino ancora una soluzione: sapete che la beneficenza pubblica, cancrena dell'erario comunale, domanda pronti provvedimenti e radicali riforme, abbiamo le misure per la cessazione del porto franco tanto necessaria a temperare gli effetti di questi spostamenti economici; le pendenze colla Società del Gaz, il problema dei pozzi neri, il civico museo, ecc. ecc.

Noi, affollati dagli ordinarii affari, certo non potremo far molto in tanti e sì svariati argomenti senza il vostro aiuto e consiglio.

Ricorreremo quindi spesso a voi, come ci rivolgeremo pure a quelli tutti fra i nostri concittadini, che pei loro studii e cognizioni speciali potranno validamente assisterci.

Non dubitiamo che da questa opera concorde otterremo di raggiungere lo scopo, a cui tutti tendiamo: quello di vedere a poco a poco migliorarsi sotto ogni rapporto le condizioni della nostra patria diletta.

Comitato di soccorso pei feriti in guerra:

Olivo Ulisse, L. 20; Venturini, 5; Gasparini Giorgio, 5; Errera Angelo, 5; Malvezzi Gennaro, 2; N. N., cent. 50; N. N., 1; Pellas, 3; Maura fratelli, 10; Persico co. Matteo, 20; Persico co. Fausto, 20; Da Venezia, 2 50 arg.; Baicussi fratelli, 10; Collotta deputato, 10.

Esposizione nazionale di belle arti in Parma. — Dall'elenco dei premiati dal Giurì rileviamo che in architettura ottenne la menzione onorevole Barichella Vittorio da Vicenza.

Nella pittura ebbero medaglia di bronzo: Cabianca Vincenzo da Verona, Cecchini Eugenio, Dalla Libera Giambattista e Stella Guglielmo, tutti tre da Venezia.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco de' libri e giornali pervenuti a questa fondazione durante il mese di settembre p. p.

Francesco Carrara — Programma del corso di diritto criminale dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale 3.a edizione con aggiunte. 1 vol. gr. 8.° Lucca 1867.
Programma del corso di diritto criminale dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie con aggiunte e note per uso della pratica forense, 2.a edizione, 7 vol. gr. 8.° Lucca 1868.
Opuscoli di diritto criminale, 2.a edizione, 3 vol. gr. 8.° Lucca 1870.

Gius. Pisanelli — Dell'istituzione dei giurati, 2.a edizione, 1 vol. 8.° Napoli 1868.

Ausonio Franchi — Lettere a Nicola Mameli sulla teorica del giudizio. Opera approvata dalla la Società promovitrice degli studii filosofici e letterarii, 2 vol. gr. 8.° Milano 1870.

Pietro Fanfani — Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XIV, 2.a edizione con aggiunte, un vol. 8.° Firenze 1870.

Charton e Treves — Il giro del mondo. Giornale di viaggi, geografia e costumi, 3 vol. gr. 4.° Milano 1868-70.

Asser T. M. C. — Revue de droit international et de legislation comparée, 2.me année, 1 vol. 8.° Gand 1870.

H. e Sybel — Historische Zeitschrift 3 Heft München 1870.

J. B. Toselli — Notice biographique sur Massena, 2.me edit, 1 vol. 8.° Nice 1869. (Dono dell'autore.)

P. Mantegazza ed altri. — Dizionario delle scienze mediche, 10.° fasc. Milano 1870.

Cunier Florent — Annales d'oculistique, 1 vol. 8.° Gand 1869. (Dono del sig. Rossetti.)

A. Clementini — Manuale di meccanica tecnico pratico, 1 vol. 8.° Milano 1870.

Luigi Marienni — Geografia medica dell'Italia. Acque minerali, 1.°-9.° fasc. Milano.

Cesati, Passerini e Gibelli — Compendio della Flora italiana, 1.°-7.° fasc. Milano.

Ai 75 periodici indicati negli elenchi precedenti s'aggiunsero l'*Italia Nuova* ed il *Fanfulla*.

Il Bibliotecario, A. Unger.

Il circolo della privata istruzione terrà venerdì 28 corrente, seduta straordinaria alle ore 8 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca:

Scelta di una Commissione incaricata di presentarsi al cav. Angelo prof. Volpe presidente della Società dei Docenti, per congratularsi a nome della privata istruzione, della nomina avuta ad unanimità a Rettore del Collegio liceale Canova in Treviso.

Comunicazioni della Presidenza.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Sabato 29 corr. si rappresenterà la commedia in 3 atti di Scribe: *Oscarre o il marito che inganna la moglie*, e la farsa: *Due gocce d'acqua.*

Bollettino della Questura del 26 ottobre. — Un girovago venditore di sete e cotoni, recatosi nella casa di G. F. al Ponte Tetta, onde esitare la propria merce, approfittando di una momentanea assenza della padrona, che erasi portata altrove per prendere il denaro onde pagarlo, la derubava di un oriuolo e di uno spillone d'oro, del valore complessivo di L. 100.

— Veniva ieri arrestato D. C. P. perchè, dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria per l'importo di L. 1:58, si allontanava dall'esercizio, senza pagare lo scotto. Per contravvenzione all'ammonizione e notturno vagabondaggio venivano arrestati quattro individui.

Bullettino della Questura del 27 ottobre. — Il Tribunale d'appello del 26 ottobre corrente ha confermata la sentenza emanata dal Tribunale provinciale locale del dì 18 settembre p. p., che condannava a 6 anni di carcere duro per falsificazione di carte di pubblico credito (Banconote) il noto Erminio Dietrich, già pregiudicato, del quale parlava un articolo comunicato al *Rinnovamento.*

Per non avere pagato lo scotto ed essersi allontanati da un'osteria in Canaregio, dove aveano ben mangiato e bevuto per L. 7, vennero ier sera arrestati due giovinastri; ed altri 6 individui vennero pure arrestati, due per ingiurie agli agenti di pubblica sicurezza, e gli altri per contravvenzione all'ammonizione per questua.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni;

Martinati Alessandro direttore e professore nella Scuola normale, trasferito nella stessa qualità presso la Scuola normale di Padova;

Abelli cav. Giuseppe, id. id. di Padova, id. id. di Venezia;

De Dominicis dott. Saverio, reggente di filosofia nel Liceo di Cremona, nominato titolare di filosofia nel Liceo Marco Polo di Venezia;

Politeo Giorgio, prof. ordinario di filosofia nel Liceo Marco Polo di Venezia, trasferito nella stessa qualità nel Liceo Marco Foscarini della città stessa.

Venezia 27 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 ottobre.

= La situazione continua ad essere piena d'incertezze, quantunque si vada sempre più assicurando che il Ministero intende sciogliere la Camera attuale e procedere alle elezioni generali. Intanto i consigli di ministri si succedono continuamente e vi prendono parte alcuni uomini politici, conosciuti per la loro domestichezza colle difficili quistioni che hanno rapporti col grave problema che dobbiamo sciogliere. Tutti convengono però che oggi o domani una decisione deve essere presa, perchè questo procrastinare non fa che accrescere le difficoltà.

In questa situazione voi capirete quanto il còmpito di un corrispondente sia difficile, quando non si voglia trinciare a destra e sinistra sopra un argomento, intorno al quale pendono incerti anche i più autorevoli conoscitori delle materie. Mi limiterò adunque a dirvi che la decisione di ricorrere alle elezioni generali è da tutti considerata come la più seria ed opportuna che si potesse prendere in questi momenti. Vi sono alcuni, i quali si spaventano delle difficoltà che ci stanno dinanzi, ma a me pare che questi timori sieno affatto ingiustificabili, perchè in fine nessuno s'illuse sulla portata del gigantesco problema che abbiamo preso a risolvere; anzi, giacchè un momento o l'altro una decisione bisognava pur prenderla, v'è ancora da rallegrarsi che le difficoltà, almeno finora, sieno minori di quello che si sarebbe potuto immaginare. L'occupazione di Roma ha prodotto una scossa grave in tutto il paese, ha spostate, oserei dire, le basi dei partiti, ci siamo trovati insomma sopra un terreno vergine e quasi inesplorato, sicchè ciascuno gira a tentoni per trovar la bussola; ma una volta che questa sarà stata afferrata non dubito punto che la nostra politica interna procederà innanzi più spedita e più coraggiosa. La questione dei rapporti che devono esistere fra lo Stato e la Chiesa basterebbe da sola per produrre in Inghilterra uno di quei movimenti, come solo li sa produrre la terra classica del costituzionalismo. A noi, ancora tentennanti nell'uso di queste forme, privi di quelle grandi individualità intorno alle quali si aggruppano con fede quasi cieca i partiti, questo dover assumere la responsabilità di risolvere un così straordinario problema, questo dover iniziare una lotta, della quale non abbiamo mai avuto esempio nel nostro paese, pare un còmpito insuperabile, o per lo meno di molto superiore alle nostre forze; io però non dubito punto, che, appena le menti si saranno abituate a considerare la situazione con calma e con profondità, appena il concetto del Governo si sarà estrinsecato in qualche proposta concreta, le proporzioni del problema ci sembreranno più modeste, e quindi più facile una soluzione, quale è nel voto della grande maggioranza del paese.

Le discussioni dei ministri vertono, com'è facile comprendere, sulle guarentigie che si devono offrire al Sommo Pontefice per il libero esercizio del potere spirituale e sulla procedura da tenersi nel chiamare l'Europa a prendere atto di queste guarentigie e delle nostre promesse. È la quistione romana insomma considerata dal punto di vista della politica interna e delle convenienze internazionali. Nulla finora è stato deciso, mi si assicura nondimeno che nel Ministero, per quanto alcuni lo vogliano negare, esiste un accordo maggiore di quello che si potrebbe supporre a prima vista.

Voi mi permetterete che per oggi il vostro corrispondente si mantenga in un riserbo, consigliato e giustificato dalla situazione. Potrei trascrivervi le impressioni mie ed i miei giudizii, ma questi, certo, non farebbero procedere d'un passo la quistione, perchè, quanto a fatti, fino a questo momento nulla si può dire di abbastanza serio, per la semplicissima ragione che anche i ministri non sanno dove andranno ad approdare colla loro fragile navicella. Conserviamo adunque la mente calma ed il giudizio vergine per il momento della grande battaglia.

Intanto, per dovere di cronista, devo riferirvi che le restrizioni e le aggiunte fatte dal Ministero nella legge sulla stampa prima di essere promulgata nella città di Roma, ha prodotto una impressione poco felice, quantunque si convenga da ogni parte che in una quistione così complessa il Ministero non deve essere giudicato da qualche atto parziale; aspettiamo prima di pronunciare una parola definitiva, che il programma del Ministero sia conosciuto nelle sue parti principali.

Ciò che potete ritenere per sicuro si è, che ogni indugio, ogni tentennamento, ogni transazione sostanziale nei principii che regolano le basi del nostro stato, sarebbero la rovina del Gabinetto, ed i suoi avversarii, che lo sanno, vanno fregandosi le mani, nella speranza di poter presto raccogliere l'ambita eredità. Non pronuncierò nomi, nè andrò troppo in là nel commentare l'agitarsi dei diversi partiti, ma richiamerò solamente la vostra attenzione sopra una lettera dell'on. Ponza di San Martino, al prof. Sbarbaro, pubblicata nella *Riforma* di questa sera. Questa lettera ha tutta l'apparenza di un documento di reazione ed è un vero *memento* al Ministero per il caso in cui si cullasse in una fallace illusione. Leggete fra le righe di questo documento, e vi potrete scorgere molto di più di quello che sembra voglia dire.

Le elezioni amministrative per le Provincie romane sono prorogate fino al giorno 20 novembre, per il motivo, che finora non si poterono ancora compilare le liste elettorali, stante la mancanza dei registri dello stato civile.

In data del 25, l'*Adige* di Verona scrive:

Ieri sera alle ore 7 e 25 pom. giungeva alla Stazione di Porta Nuova S. A. il Principe Umberto. Erano a riceverlo S. E. il generale Pianell, il regio Prefetto col Consiglio di Prefettura, l'assessore municipale Bertano, rappresentante il Municipio, il comandante la città e fortezza di Verona, generale Ceva di Noceto, ed un grandissimo numero di ufficiali d'ogni arma. Alla Stazione vi si trovava pure il cav. Gelmi capo-traffico del movimento.

S. A. il Principe Umberto era seguito dal generale Cugia, suo primo aiutante di campo, e dalla sua casa militare.

Fatte le presentazioni d'uso, il Principe montava co'suoi uffiziali in un *breelk* tirato da quattro superbissimi cavalli, montati alla *Daumont* e s'avviò, seguito da molte altre carrozze, all'albergo delle Due Torri.

Le grida di evviva ed i battimani, coi quali un pubblico numerosissimo, sebbene il tempo fosse piovigginoso, accolse la sua venuta, non vennero meno lungo tutta la via da S. A. percorsa. In piazzetta di Sant'Anastasia il pubblico era affollatissimo e volle con entusiasmo rivedere ancora una volta il figlio del Re. Infatti il Principe si presentò al poggiuolo dell'albergo a ringraziare la folla acclamante.

Al pranzo, di dodici coperte, vennero invitati il R. Prefetto e l'assessore Bertani.

Verso le 10 ore S. A. si ritirava nei proprii appartamenti. Stamane alle ore 9 partiva per Caldiero, per assistere alla fazione campale comandata dal gen. Pianell. Oggi S. A. ritornò alle ore 3 1|4.

Tutte le truppe di ritorno dal campo, accamperanno questa notte in Piazza d'Armi, dove domani mattina saranno passate in rassegna da S. A. il Principe Umberto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Il sig. Thiers, munito di salvocondotto della Prussia, è arrivato a Parigi. Dopo che avrà conferito e si sarà messo d'accordo col Governo provvisorio, si recherà al campo prussiano per le trattative dell'armistizio.

Si crede che il Governo francese sia disposto di conchiudere un armistizio, purchè non vi fosse pregiudicata alcune delle questioni riservate a' negoziati della pace.

Non si conoscono ancora le intenzioni del conte di Bismarck; però i dispacci di Germania annunziano correre voce che si vorrebbe nell'armistizio inchiudere, come massima, una rettificazione di confini per interesse strategico.

La proposta del Governo britannico è generica e non pregiudica alcuna delle questioni sì dell'armistizio che della pace.

Leggesi nel *Diritto* in data del 26:

Le più recenti notizie che si hanno diminuiscono, se non tolgono, le speranze che si erano fondate sull'accettazione, per parte del co. di Bismarck, delle condizioni dell'armistizio.

Il cancelliere federale metterebbe sempre per condizione *sine qua non* il principio della cessione alla Germania di Distretti tedeschi della Francia, lasciando ai negoziati di determinare i confini.

Il conte di S. Martino ha scritto la lettera seguente al prof. Sbarbaro:

Illustre signore,

Dronero 23 ottobre 1870.

La ringrazio delle sue benevoli espressioni sulla mia condotta politica. Mi sembra che la nostra condizione sia molto grave, se il Governo non si tiene completamente in fuori di ogni trattativa col Papa, e non si restringe a dargli puramente e semplicemente tutte le maggiori libertà: inscrivendole nelle leggi non come privilegio, ma come il diritto comune di tutti. Io cerco di spingere su questa via, evitando ogni atto di ostilità al Ministero, per vedere se così vogliano resistere meno. Ma le confesso che, per tentare di conseguire questo scopo, mi tocca talvolta di esprimere in pubblico una fiducia che non ho nel cuore.

Mi creda

Suo devotissimo
G. Ponza di San Martino.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Risulta dalle nostre informazioni che le voci relative alla convocazione del Parlamento a Roma dopo le elezioni generali e al trasporto in questa città, al principio di dicembre, dei gabi-

---

nubi aurorali, la corona e le onde, passa ad ordinare le aurore secondo le forme sovraccennate, e le distingue in quattro classi, di cui la prima, per esse e tale, le deve tutte comprendere, l'ultima, una o due sole di esse ed anche queste pallide e poco durevoli. Ora, se stiamo alle relazioni di chi ne vide taluna delle prime, esse sono precedute sempre dal crepuscolo boreale quasi che, dopo il tramonto, il sole fosse per risorgere intempestivamente a settentrione; poi sopra cotesto chiarore si leva lento lento dall'orizzonte un velo nebuloso, specie di nebbia leggiera, che lascia trasparire le stelle, e intorno a' cui orli un po' più tardi apparisce un arco luminoso pria bianco, poi giallo, che tutto, come fascia, lo cinge. Tale arco per parecchie ore sembra agitato da una interiore continua effervescenza ed è soggetto ad incessanti mutazioni di forma: esso ha inoltre un moto di rotazione da Occidente in Oriente.

A questo primo stadio, più o meno lungo, un altro ne succede più sorprendente, durante il quale, dall'orlo esteriore dell'arco, si slanciano a gran di altezze raggi e colonne di luce pinta dei colori più vivi e versanti di continuo (quando l'aurora boreale è splendidissima) dal violetto e dal bianco azzurrastro, per tutte le inte medie gradazioni, al rosso di porpora. Raggiunto quest'ultimo colore, il primo e il più vivace nella serie dello spettro solare, le irradiazioni, le nubi e le colonne aurorali incominciano da ogni parte a raccogliersi e a convergere verso lo Zenit, ed ivi intorno ad un determinato punto, posto nella direzione dell'ago calamitato d'inclinazione, s'intrecciano in una vaga corona, mentre dall'orizzonte, attraverso le colonne, che sembrano sostenerla, vanno di continuo fluendo e sollevandosi verso di essa onde luminose, perennemente mutevoli di splendore e di forma, le quali danno al cielo l'aspetto d'un mare infocato. La formazione della corona è il punto culminante del fenomeno: poco stante i raggi incominciano gradatamente a farsi più rari, più corti e men colorati, e bentosto sulla volta celeste non si scorgono più che larghe macchie nebulose assai pallide, sole spesso fra tali apparenze, che si veggano nelle regioni lontane dai poli. Questa specie di nubi colorate sono del resto, come ogni altra forma dell'aurora boreale, di tal tenuità, che non intercettano punto la luce delle stelle.

Fu preteso da taluni che le aurore boreali diffondessero nell'aria uno speciale odore, e fossero accompagnate da uno scoppiettio simile a quelli delle scariche elettriche, e si volle anzi attribuire a queste sensazioni la poetica credenza dei Groenlandesi che sieno le anime dei loro morti, azzuffate in gagliardi e generosi combattimenti. Accenno quest'ultimo fatto, perchè da esso fu tratta un'importante induzione rispetto all'altezza, cui succedono tali fenomeni, e si concluse che accadessero entro i limiti dell'atmosfera terrestre. Già altre osservazioni, senza questa, aveano per lo innanzi scrollato la più antica credenza sulla straordinaria altezza delle aurore boreali, fra cui il non partecipare degli archi e delle colonne luminose al movimento apparente degli astri da occidente in oriente, e l'esservi qualche aurora visibile per un osservatore ed invisibile per un altro collocato a poche miglia di distanza; ma di tutte coteste osservazioni, certo a quella dello strepito percepito si volle prestare fede più intera. Non posso però non aggiungere che ciò nulla ostante, questo problema dell'altezza delle aurore boreali è lunge dall'essere sciolto, specialmente rispetto al loro essere o non essere entro i limiti dell'atmosfera o all'esservi in parte; imperciocchè fra le altre difficoltà v'ha l'incertissima nozione, che si possiede tuttavia, sull'altezza dell'atmosfera medesima.

Non così, come le descrissi, si veggono da noi le aurore boreali, nè così di frequente: esse sono per noi, posti ai gradi 45 di latitudine, un fenomeno rarissimo, e consistono in una viva luce rossastra, simile a quella d'un grande incendio, che, sorgendo d'improvviso a settentrione, tinge de' suoi bizzarri riflessi gli oggetti, e ce li fa confusamente apparire di mezzo alle tenebre. Infatti, prima delle ultime apparizioni accadute l'agosto e il settembre del 1859, le quali giunsero perfino nell'Italia meridionale, la presente generazione non ricorda che quella dell'autunno 1836. Sembra però che nell'America settentrionale le aurore boreali scendano consuetamente a latitudini minori, non essendo rado che le veggano al 32.° grado, e in forme molto più splendide.

Questi sono i fenomeni visibili dell'aurora. Altri però ve ne hanno avvertiti soltanto da certi stromenti, e per opera loro da noi percepiti. E primo sappiamo da essi che, durante le aurore boreali, il magnetismo terrestre è in grande e assidua perturbazione: gli aghi calamitati della bussola, e più i dilicati apparecchi destinati a notare la declinazione, l'inclinazione e l'intensità della forza magnetica, s'agitano e oscillano allora in foggia straordinaria così, che l'Humboldt ben a ragione ebbe ad intitolare l'aurora boreale *un silenzioso uragano magnetico*. Cotesta è antica e costante osservazione; anzi l'Arago, notando a caso nelle celle sotterranee dell'Osservatorio parigino l'insolito commovimento d'un ago calamitato liberamente sospeso nell'aria, divinava la contemporanea presenza d'un'aurora boreale, spesso a Parigi invisibile, nè mai accadeva che la conghiettura riuscisse fallace.

Oltre a questa, v'ha un'altra serie di fenomeni rivelati non ha guari dai fili telegrafici, da cui è attraversata per tutti i versi l'Europa. Già, a vero dire, la violenta deviazione dell'ago calamitato all'apparire d'un'aurora boreale, sembrava indicare esservi elettricità in movimento nel globo terrestre, essendo che ognuno sappia che l'elettricità in moto agisce sugli aghi calamitati. Però questa induzione, probabilissima, non poteva senza i fili telegrafici diventare certezza, e questo accadde precipuamente durante la bella e lunga aurora boreale del 29 agosto 1859, e si ripetè nelle successive del settembre e dell'ottobre, numerose ed egualmente importanti. In quelle occasioni, s'ebbe a notare che le sonerie elettriche delle linee telegrafiche non operose, all'apparire dell'aurora boreale, si posero in movimento, e risvegliarono i meravigliati custodi, i quali tentarono invano di trasmettersi qualche cenno; impotenza occasionata dal passaggio nei fili d'una corrente elettrica permanente, come ebbero a dimostrarlo gli stessi apparecchi. Questo fatto durò tutta notte, e in molte linee nel giorno seguente, e si ripetè il 2 settembre, avvegnachè il fenomeno luminoso, forse perchè accaduto di giorno, non fosse in Europa visibile, e tornò ripetersi il 24 e nelle notti dal 1 ad 2, dal 12 al 13, dal 17 al 18 ottobre, mentre splendide aurore boreali illuminavano il cielo.

Alla quale osservazione furono aggiunte le seguenti: 1.° che i fili telegrafici erano percorsi da correnti elettriche variabili nell'intensità, ma offerenti da per tutto dei *maxima* e dei *minima* simultanei; 2.° Che tal fiata queste correnti erano assai gagliarde, e superavano quelle delle consuete pile, con cui si fanno agire gli apparecchi del telegrafo elettrico; 3.° Ch'esse apparvero più continue e più energiche sulle linee dirette da settentrione a meriggio, che su quelle da occidente in oriente; 4.° Che non solo le linee telegrafiche terrestri segnalarono la presenza dell'elettricità, ma eziandio le sottomarine.

Da tutti questi fatti dunque è lecito concludere che l'apparizione d'un'aurora boreale è sempre accompagnata, anche dove non è visibile, da un perturbamento degli aghi calamitati e dalla presenza nei fili telegrafici, sia terrestri che sottomarini, purchè convenientemente lunghi ed orientati, d'una corrente elettrica simile a quella che s'impiega per la trasmissione dei dispacci, talora meno forte, ma talora anche più energica.

(Sarà continuato.) A. Berti, *medico.*

…menti dei diversi Ministeri sono assolutamente prive di fondamento.

E più oltre:

Si assicura che tutte le grandi Potenze hanno dichiarato al Governo spagnuolo ch' esse vedrebbero con sodisfazione il Duca d' Aosta chiamato al trono di Spagna.

Noi ci congratuliamo di questo risultato; che ci pare vantaggioso per la Spagna e per l' Europa intera.

Il sig. di Mortemar, ministro di Spagna, ha condotte queste trattative con molto tatto.

L'*Opinione* scrive in data del 26:

Fu annunziato, che al Governo del Re sono giunte proteste di Potenze estere per gli atti da esso compiuti in Roma.

Noi possiamo assicurare che niuna protesta è giunta da alcuno Stato estero e che le buone relazioni d' Italia colle altre Potenze non hanno subita alcuna alterazione. Crediamo anzi che una circolare inviata dal ministro degli affari esteri intorno al plebiscito, abbia avuta cortese accoglienza, e non abbia dato luogo ad alcun richiamo.

Il *Fanfulla* scrive in data del 26:

Sembra che coloro i quali finora hanno consigliato il Papa ad allontanarsi da Roma, lo vorrebbero ora persuadere a scomunicare il Re d'Italia ed il suo Governo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 26:

Ci consta che le nostre Autorità politiche hanno raddoppiato di severità e di zelo nel sorvegliare i confini verso la Francia, per impedire il passaggio delle frontiere a quei giovani che intendono recarsi a raggiungere il generale Garibaldi.

Sappiamo inoltre che agenti governativi, appostati nelle diverse Stazioni della linea ferroviaria Torino-Susa, hanno l' incarico d' invigilare sui treni passeggieri, e quando credono ravvisare alcuni dei giovani in discorso, avvertono le Autorità di Susa, le quali o arrestano senza riguardi, o sollevano difficoltà tali da impedire o ritardare il proseguimento del viaggio.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 26 corr.:

Giuseppe Mazzini è giunto ieri sera a Milano, proveniente da Genova, e prese alloggio all' albergo del Ponzone.

Oggi riparte per la Svizzera.

Avendo espresso il desiderio d' essere lasciato tranquillo, non fu visitato che da pochi patriotti suoi intimi amici. Giuseppe Mazzini conta [illegible] anni, ma all' apparenza ne dimostra assai più. Le lotte politiche ne hanno fiaccato il corpo, ma la sua mente conserva tutta la robusta gagliardia degli anni virili.

Telegrafano da Lilla in data del 22 ai giornali belgi:

Ieri mattina alle dieci i Prussiani dopo un cannoneggiamento di mezz' ora sono entrati a S. Quentin. Rispettabili cittadini di quella città sono arrivati qui questa mattina con un convoglio straordinario per procurarsi dalla Banca la somma di 2 milioni requisita dal nemico, e sono ritornati colà alle sette di sera. La comunicazione ferroviaria con Amiens è interrotta; i convogli devono fermarsi alla Stazione di Albert.

Scrivono all' *Indépendance* da Tours in data 20 ottobre, che Grévy, il noto repubblicano, in unione ad alcuni ex deputati della sinistra e del centro sinistro, e munito per di più della procura scritta di circa sessanta altri colleghi, ha visitato Gambetta e gli ha dichiarato che la Francia vuole la pace, che la Germania la desidera e che il conte Bismarck non si rifiuta di considerarla, volendo però solo trattare con un Governo regolare, non considerando egli come tale il Governo della difesa nazionale. D' altra parte, il modo onde sorse il Governo provvisorio, e l'assunto ch' egli si propose, importare la conseguenza che, se anche Bismarck aderisse, esso non avrebbe facoltà di accettare condizioni in nome del paese. Essersi adunque ridotti in una via senza uscita, alla quale non vi è altro rimedio che il fare prontamente le elezioni. Difficilmente potersi ottenere anche da qui un mese condizioni di pace più favorevoli di adesso, sacrificando tuttavia migliaia e migliaia di vite. Da ultimo, non essere ulteriormente lecito di illudersi che la Francia per trovare amici ed alleati in Europa non debba prima possedere un Governo che sia riconosciuto dalle grandi Potenze.

La *France* in data di Tours 23 pubblica le seguenti notizie:

« Ieri ebbe luogo all'Arcivescovado una riunione straordinaria dei membri del Governo.

« Il sig. Thiers assisteva alla seduta che durò molte ore.

« Crediamo di sapere che, dopo avere udito l'esposizione fatta dall' eminente storico, dei risultati della sua missione e delle impressioni che egli ne ricevette, fu nuovamente agitata la questione delle elezioni. I membri del Governo sarebbero, assicurasi, divisi sopra questa questione; la maggioranza propende per una Costituente, mentre il sig. Gambetta sarebbe di un' opinione contraria.

« Potrebbe avvenire che il sig. Thiers intraprendesse un viaggio fino a Parigi per sottoporre questo punto al Governo, e per intrattenerlo nello stesso tempo delle proposte fatte da lord Lyons. »

Leggiamo nella *Liberté* del 20:

« Il Governo della difesa nazionale sta per abbandonare Tours ed ecco il motivo principale della sua partenza: esso non vuole incorrere il rimprovero che si è fatto a Napoleone III. Esso considera che la sua presenza a Tours esige una protezione e può imbarazzare i movimenti dell' esercito della Loira. In secondo luogo, è meglio partire che fuggire, e questa risoluzione priva i Prussiani dell' innocente piacere di far sloccare la sede della difesa nazionale. Si aveva dapprima proposto Tolosa, poi Clermont-Ferrand ed infine si è preferito Bordeaux, ch' è definitivamente scelto. »

Scrivono da Dôle 22 ottobre (sera) al *Movimento*:

Ieri verso le nove di mattina l' avanguardia d'una colonna prussiana forte di 12 mila uomini attaccò Cambriels vicino a Besançon. Il combattimento, è interrotto e ripreso parecchie volte con poche perdite e dall' una e dall' altra parte. I Prussiani si ritrassero non molestati su Valentin. Garibaldi stamattina si disponeva ad accorrere in soccorso di Cambriels, quando un dispaccio del generale francese fece sospendere la marcia.

E in data del 23 ottobre (ore 10 ant.):

Ho dovuto aspettare fino ad oggi a spedirvi questa mia, perchè la posta era già partita. Anche ieri, 22, fu impegnata presso che tutta la giornata in piccoli scontri fra Cambriels e la colonna prussiana di stanza principale a Pesme, l' esito dei quali fu incerto. Nullameno gli ulani non cessano di fare le loro scorrerie e le loro requisizioni. Qui a Dôle corre voce che da più giorni i Prussiani non mangiano che patate. Intanto essi furono visti a *Montmirey* e a Menottey a 7 od 8 chilometri da Dôle.

Finalmente in data del 23 (ore 4 pom.):

È confermato che gli esploratori nemici son venuti a Montmirey e a Menottey; ma come han saputo che Menotti è a Mont-Rolland, si sono ritirati; uno però è stato fatto prigioniero.

Ed ugualmente in data del 23:

Dopo tanto aspettare, ho veduto i terribil ulani. Questi signori spinsero oggi una ricognizione da Menottey fin sotto Mont-Rolland, occupato dalla brigata Menotti.

Il movimento nostro su Besançon, di cui vi parlava stamane, fu sospeso, per un secondo dispaccio del generale Cambriels, che annunziava la ritirata dei Prussiani verso il Nord-Est. Perciò noi manteniamo le vecchie posizioni.

Per tornare agli ulani, la riputazione acquistata da questi soldati io la credo meritatissima. Le loro ricognizioni sono spinte qualche volta oltre dieci chilometri, con un' arditezza strana, tanto più se si tenga conto delle numerosissime foreste di cui è seminata tutta questa parte della Francia, foreste adattatissime alle imboscate, agli agguati dei franchi tiratori. Malgrado ciò, tanto è spaventato il paese e tanta demoralizzazione v' è in questi popoli, che i signori ulani possono percorrere in lungo e in largo la contrada, taglieggiando, rubando, bevendo, cavalcando a capriccio, come se fossero signorili gualdane del Medio Evo.

Oggi, in una prima ricognizione del generale, ci apparvero i primi di loro sulle alture vicine, sparpagliandosi in tutti i sensi, percorrendo velocissimamente i vigneti, le viottole, le strade, e piombando su quei punti che noi avevamo lasciati appena da qualche minuto. Perciò è possibile attendersi domani a qualche attacco. Vedremo.

Credo non vi sarà discaro conoscere la composizione definitiva del quartier generale di Garibaldi. Comandante in capo ne è il colonnello Stefano Canzio; vengono poi il maggior Basso, il cap. Augusto Tironi, il cap. Federico Gattorno, il cap. Giacomo Vivaldi Pasqua, aiutanti di campo. Ufficiali d' ordinanza sono il luogotenente Ettore Galeazzi e Antonio Orense, spagnuolo. Il sottotenente Osvaldo Gnocchi Viani, è ufficiale d'amministrazione. Il dott. Adamo Ferraris è il medico addetto a Garibaldi.

D' Isnardo Sartorio saprete già, ch' egli è nominato capo di stato maggiore della brigata Menotti.

Poscia in data di Dôle, 24 (ore 6 antim.):

Finora nulla di nuovo. I Prussiani occupano fortemente Presme. Menottey fu abbandonata stanotte dopo le solite requisizioni.

Il generale Cambriels è a Besançon. Comanda più di cinquantamila uomini, tra cui oltre a tremila zuavi, che tiene inoperosi, permettendo che un corpo di quattromila Prussiani percorra impunemente per lungo e per largo le rive dell' Oignon, e, più che tutto, incagliando le operazioni di Garibaldi.

La *Patrie* pubblica un articolo violento contro Garibaldi, e dice che il signor Gambetta si recò nei Vosgi per porre un freno alla pretesa del generale di avere il comando sopra tutte le forze regolari ed irregolari che operano in quelle contrade.

Osserviamo che la *Patrie*, che si stampa a Poitiers, è il solo giornale che parla di queste pretese di Garibaldi, e che nessun giornale di Tours le conferma.

Vienna 24 ottobre.

Il R. inviato italiano Minghetti ebbe l'onore d' essere ricevuto venerdì sera da Sua Maestà l' Imperatore per adempiere una missione affidatagli personalmente da S. M. il Re Vittorio Emmanuele.

Telegrammi.

Berlino 24.

Il generale Coffinières, comandante di Piazza di Metz, ha pubblicato il seguente proclama:

« Ordine relativo alla preparazione ed alla vendita del pane. Dovendo il comandante prendere in considerazione le difficoltà della condizione attuale, e trovandosi nella necessità di risparmiare le provvigioni di granaglie, delle quali può disporre la città di Metz per poter prolungare la difesa della piazza, nell' interesse del paese, dispone quanto segue: Da oggi 16 ottobre in poi, non si cuocerà che una sorta di pane composto di farina e semola. Ogni chilogrammo di questo pane costerà 45 centesimi. Ogni fornaio riceve ogni giorno quella quantità di farina che gli è assegnata in proporzione della popolazione ch' egli deve fornire di pane. La porzione giornaliera per ogni abitante importa 400 grammi per gli adulti, 200 grammi pei fanciulli da 4 a 12 anni, 100 grammi pei fanciulli 1 a 4 anni. Il fornaio non può consegnar pane che verso un certificato munito del bollo della Podesteria e del nome di quello che lo riceve. Esso non può dar pane ad altra persona, nè dare ad alcuno una razione maggiore di quella stabilita. »

Berlino 25.

Oltre a Bennigsen furono chiamati al quartiere generale per prendervi parte alle Conferenze sulla questione germanica, anche i deputati di Blankenbourg (uno dei capi dei conservatorii) e Friedenthal (liberale conservatore). Pel Granducato di Assia si troverà a Versailles soltanto questo inviato Hoffmann (e non anche Dalwigts); col Würtemberg le trattative sono già arrivate alla meta, colla Baviera non ancora. I delegati delle piazze marittime della Germania settentrionale che si radunarono qui per fare proposte sul risarcimento del danno recato dal blocco francese agli armatori tedeschi, decisero di pretendere un risarcimento soltanto per le catture fatte dai Francesi, e loro conseguenze, ma non pel blocco.

Berlino 25.

Secondo notizie dal teatro della guerra il Principe ereditario ha acconsentito che i tesori d'arte e le raccolte di Sèvres sieno trasportate a Versailles.

Berlino 26 ottobre.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung*, parlando della quistione dell' armistizio, dice; Si tratta di stabilire in Francia un Governo il quale tenga maggior conto delle condizioni reali che i governanti presenti. La Germania non s' immischierà nelle quistioni interne della Francia; però se le Potenze neutrali potessero creare in Francia un Governo il quale fosse disposto ad avviare trattative di pace che tenessero conto delle condizioni di fatto, si potrebbe far plauso a tale pensiero, essendo escluso anticipatamente l' intervento nelle operazioni di guerra. La *Nordd. Allg. Zeit.* combatte l' idea che le condizioni della pace riuscirebbero più favorevoli alla Francia se essa lasciasse continuar a regnare la dinastia napoleonica. La Germania, dice quel foglio, vuole ottenere soltanto una solida linea di difesa; e le è indifferente, del resto, chi e che cosa venga insediato o esautorato in Francia.

Monaco 25.

La Camera di commercio di Augusta ha protestato contro l' incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, a quello che pare per timore della concorrenza delle filature di cotone.

Il Circolo patriottico ha aderito alla deliberazione dei deputati della Dieta del partito patriottico del 26 settembre p. p.

Carlsruhe 25 ottobre.

Un Supplimento della *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica il seguente telegramma diretto al Granduca di Baden:

Epinal 23. Il 22 vi fu un combattimento vittorioso sul fiume Oignon presso Voray, Etuz, Cussay, Auxon e Geneulle. Il nemico fu respinto dappertutto con grandi perdite. Si trovarono nel combattimento il 1.°, 3.°, 4.°, 5.° reggimento badese e tre batterie.

Le nostre perdite importano 7 morti e 38 feriti. Di prigionieri non feriti ne abbiamo fatti 2 ufficiati di stato maggiore ed 11 ufficiali superiori, oltre a duecento uomini. Il contegno delle truppe fu eccellente. Il quartier generale dello stato maggiore della divisione è oggi, 23 ottobre, in Etuz.

Beyer, *tenente generale.*

Amburgo 20.

I Francesi hanno, sino ad oggi, catturato sei bastimenti mercantili tedeschi.

Notizie da Metz del 17, annunziano che il maresciallo Bazaine ha fatto collocare cinque mitragliatrici davanti al suo palazzo per sua difesa. La condizione di Metz è descritta come insostenibile. Manca persino il pane. Tutti i reggimenti di cavalleria, eccettuato uno della Guardia, furono convertiti in fanteria ed i cavalli vennero macellati o morirono per mancanza di foraggio.

Tours 25.

Una parte degli Ufficii governativi vanno a Clermont-Ferrand. Gambetta e Crémieux ed il Corpo diplomatico restano per ora qui. Thiers è oggi partito per Parigi con un salvocondotto del quartiere generale prussiano. Tornando di là, tratterà a Versailles. Parigi è approvigionata tutt' al più per dieci giorni.

Tours 25.

Gambetta continua ad opporsi alla convocazione immediata della Costituente.

Brusselles 24.

È qui giunto il generale Palikao. Nel Dipartimento francese del Nord la crisi degli artieri assume un aspetto sempre più grave; in Orchier sono chiuse tutte le fabbriche, eccettuate due. Tutti gli stranieri del Dipartimento che non hanno ancora cinquant' anni vengono arrolati, quelli che si rifiutano sono banditi. Le provvigioni di armi sono insufficienti e si distribuiscono fucili a pietra.

Brusselles 25.

Sabato scorso abbandonarono Thionville 2000 uomini con due cannoni e presero la via di Verdun, a fine di recare soccorso alle truppe bloccate.

Brusselles 26 ottobre.

A Versailles fu chiesto un salvocondotto per Thiers per Parigi affine di perorare in nome del Governo di Tours a favore d' un armistizio. Si pretende che l' Olanda sia disposta a cedere il Lucemburgo per render possibile la pace. Boyer conferì a Lucemburgo col capo scudiere Raimbeau proveniente da Wilhelmshöhe, il quale erasi recato a Pietroburgo.

Londra 25.

Il *Daily Telegraf* conferma la voce delle trattative prussiane coll'Imperatrice Eugenia, per ricondurre la medesima come reggente in Francia, affinchè possa, in nome d' un Governo legale, sanzionare la conclusione della pace. L' Imperatrice si recherebbe probabilmente a Versailles.

Il *Daily News* dice, sullo stesso argomento, essere veri gl' intrighi bonapartisti, ma che l' Imperatrice avrebbe rifiutato aderirvi, adducendo di non voler accrescere gl' imbarazzi della Francia.

Londra 26.

Un telegramma del *Times* in data di Berlino 25 annunzia: Le pratiche per l' armistizio sono senza speranza di riuscita. Il *Daily-News* sostiene il contrario.

Pietroburgo 25.

Il *Journal de St. Petersbourg* dice che la questione della pace non deve esser confusa con quella dell' armistizio. Attualmente non si tratta che di quest' ultima per radunare la Costituente, la quale esaminerà la questione della pace.

Pietroburgo 26 ottobre.

Il *Journal de St. Pétersbourg* chiede che la discussione delle condizioni dell' armistizio non venga frammista alla discussione delle condizioni della pace definitiva, ma che quest' ultima venga riserbata alla Costituente che sola è competente. Quel foglio spera che la questione dell' approvvigionamento di Parigi durante l' armistizio verrà regolata nel senso della giustizia e dell' umanità.

Brusselles 24 ottobre.

Thiers prima dell' incominciamento delle trattative si recherà a Parigi, onde quivi stabilire con Favre tanto i punti del trattato per la conchiusione d' armistizio, come pure quelli relativi ai preliminari di pace.

Il signor Thiers ha fatto sapere a Versailles che desiderava di recarsi a Parigi. Gli venne tosto accordato il permesso di passar le linee di circuizione.

Ginevra 24 ottobre.

Gli sforzi di Garibaldi sarebbero vani. Si rinunciò ai Vogesi. Le Autorità nelle Provincie minacciate pregano perchè vengano disarmate la Guardia nazionale e le Guardie mobili.

Vienna 25.

Il Re d' Italia insignì il Re di Prussia, il Principe ereditario e Moltke del supremo Ordine cavalleresco dello Stato. — Per venerdì sono attesi a Versailles tutti i ministri tedeschi.

Vienna 25.

La *Warrens-Correspondenz*, nel constatare che l' Inghilterra non fu indotta da motivi egoistici, ma bensì da motivi filantropici ad intervenire perchè si facciano dei passi onde poter conseguire la pace, dice che il Gabinetto di Londra non manifestò la benchè minima idea di stabilire delle condizioni speciali per le parti che devono conchiudere la pace. Gli altri Governi, invitati dall' Inghilterra a cooperare in proposito, agirono nel senso espresso dall' Inghilterra stessa. Le Potenze neutrali mentre conservano anche in avvenire la loro posizione osservata finora, adempiono ad un dovere civilizzatore coll' appoggiare il Gabinetto britannico; lasciano però tutta la responsabilità alle parti belligeranti per ciò che riguarda le vie che intendono di calcare.

La *Warrens-Correspondenz* accompagna infine la missione di Thiers nel quartier generale prussiano di Versailles coi più caldi voti di una riuscita.

Londra 24.

Corre voce nei circoli bene informati che Giulio Favre si ritirerebbe dal Governo provvisorio subito che Thiers fosse incaricato di recarsi a Versailles per trattare della conchiusione di un armistizio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 26. — Austriache 211 1/4; Lombarde 93 3/4; Mobiliare 139 3/4; Rendita italiana 54 3/4.

Berlino 26. — L'Imperatore di Russia conferì al Granduca di Meklemburgo la croce dell' Ordine di S. Giorgio, con un telegramma in cui fa voti affinchè la guerra sia presto terminata con una pace durevole. L'Osservatorio di Amburgo non segnalò alcuna nave nemica. Dietro ordine del Re, Jacoby e sette altri furono posti in libertà. I democratici socialisti rimangono prigionieri.

Versailles 25. — (*Ufficiale.*) — Il generale Werder ha il 22 attaccato l' armata francese comandata da Cambriels presso Rioz ed Etuy (?) e dopo vivo combattimento la respinse al di là del fiume Oignon a Auxon Dessous verso Besançon. Le nostre perdite sono tre ufficiali e 100 soldati. Il nemico perdette due ufficiali superiori, 13 ufficiali e 100 soldati rimasti prigionieri.

Besançon 24. — Secondo le ultime notizie ufficiali, il nemico non occupò le posizioni Chatillon e Valentin. Battè in ritirata per le due strade di Gy e Roiz, recando seco 37 vetture di feriti; lasciò un numero considerevole di morti, fra cui un colonnello badese. Le nostre perdite sono ancora sconosciute, ma sono meno considerevoli; 160 feriti trovansi nell' ambulanza di Besançon.

Neufchateau 24. — (*Sotto riserva.*) Nella notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita e caricò il nemico alla baionetta. Le perdite del nemico furono considerevoli, perchè accresciute da uno sbaglio di due Corpi prussiani che si cannoneggiarono a vicenda tutta la notte.

Brusselles 24. — I Tedeschi evacuarono ieri S. Quintin. Amiens non fu attaccata. I Tedeschi si concentrano verso Laon. Una parte del Corpo meclemburghese rimonta verso Parigi.

L' *Etoile* dice che il Consiglio municipale di Konisberga decise all' unanimità di protestare contro l' arbitrario internamento di Jacoby.

Vienna 26. — Mobiliare 254:80; Lombarde 172; Austriache 385; Banca nazionale 714; Napoleoni 9:86; Cambio Londra 122:90; Rendita austriaca 66:75.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

Rendita	da	58 45	a	58 40
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 98	»	— —
Londra	»	26 25	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	690 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 50	»	78 45
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2360 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	331 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 OTTOBRE.

	del 25 ottobre.	del 26 ottobre
Metalliche al 5 %	57 10	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 80	66 70
Prestito 1860	92 70	92 80
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	712 —
Azioni dell' Istit. di credito	256 30	254 80
Londra	1:2 85	123 90
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 85 —	9 86 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Londra e Trieste, il vap. ingl. *Adalia*, con merci per I. Bachmann, e da Liverpool, il vap. ingl. *Palestine*, con merci ad Olper e Serena.

Vendevansi quintali 300 olii di Susa a lire 100, e di Bari da lire 106 a lire 108 in buoni dettagli del nuovo. Fermi i vini, ma attesa di qualche arrivo. Una vendita di canapa di rilievo si faceva da un nostro proprietario a bavare 62 1/2. In complesso, ogni mercanzia seguiva regolare andamento, senza indicare alterazione di alcuna importanza. Si faceva qualche vendita nelle sete, tanto a Milano che a Lione, in forza di nuove facilitazioni pei compratori.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:95 a lire 21 per effettivo; la Rendita rimase a 54 per effettivo, e 58:40 per carta, di cui cambiavansi l. 100 per f. 38:60, oppure a 95 3/5; le Azioni romane si pagavano a 80 in oro; le Banconote austr. da 81 3/4 a 82, ma continuò bisogno d' argento.

Con molta compiacenza sentiamo determinata la continuazione in commercio della Ditta Meneghini e Giudica, perchè la morte avvenuta del Meneghini, fece per un momento supporre, che non avesse più a proseguire. Mentre ciò ne consola, deploriamo sentire, che la Ditta Sam. Della Vida vada a cessare, in causa della grave età del Rappresentante, e della malferma salute del figlio. Chi rammenta quali e quanti vantaggi apportava questa Casa al commercio della nostra città, non può che attristarsi di una tal perdita. Questa Casa fu la prima pietra del grande edifizio, eretto nel colosso delle Assicurazioni Generali; ma il dolore sarebbe più acerbo ancora, se non venissero sostituiti da alcun altro i traffici di questa rispettabile Casa, tanto più, che non mancano quegli elementi, anzi hanno più profonda radice nelle tante relazioni eccellenti, e sullo svolgimento sempre più esteso degli affari, che hanno tanto contribuito allo splendore del nome di questa Casa ed ai profitti. La dispersione dei traffici sarebbe danno di molti, di danno assoluto per la città. Speriamo che ciò non sia, e tutto in chi può.

Il 25 corr., a Milano, la Rendita italiana si guavasi a 58 1/8 fino a 58 1/3 per fin di mese, e con 15 cent. meno per la fine di novembre; il Prestito naz. si è pagato al più a 78:25; le Obbligazioni della Regia da 661 a 662 1/2; le Azioni a 688; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 77 1/4; il da 20 franchi da lire 20:95 a lire 20:90.

Lione 22 ottobre.

Qualche affare si potè conchiudere nelle sete in questa settimana, perchè sonosi acconsentite dai possessori quelle nuove concessioni pretese dal consumo, senza cui niente sarebbesi fatto. La città trovasi sempre in posizione commerciale tristissima, sgomentata dalla intimazione del Governo, di provvedersi almeno per due mesi, per la minaccia di assedio. Si registravano con tutto ciò in settimana, chil. 17,982 contro chil. 52,963 nell' epoca corrispondente del 1869.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	193 75 —
Amsterdam	»	» 4	220 75 —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 10 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 20 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	78 25 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 94 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 24 ottobre. Arrivati:

Da *Barletta*, brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa G., con sale marino per l' Agenzia dei sali.

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Blasinich S. M., con frutta fresche, all' ord.

Da *Newport*, partito il 13 settembre, barck austr. *Ifigenia*, cap. Venchierutti M., con carbone per Gavagnin e Radonicich.

Da *Milnà*, piel. austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzzovich, con 24 col. vino, all' ord.

Da *Pola*, piel. austr. *Grande Salvatore*, patr. Bonacich A., con 26 col. vino, 5 bar. fichi, all' ord.

Da *Rovigno*, trab. ungh. *S. Lucia*, patr. Bartoli A., con sardelle, 1 cas. con specchi, all' ord.

Da *Hammerfest*, partito il 17 agosto, scooner danese *Elmet*, cap. Thomson G., con 6630 vaag baccalà per Angelo Palazzi.

Da *Hammerfest*, scooner danese *Thor*, capit. Jens H., con 7050 vaag baccalà per A. Palazzi.

Da *Newcastle*, partito il 31 agosto, scooner ingl. *Boneur*, capit. Putt W., con 230 tonn. carbon fossile a V. Rosa.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ital. *Veneto risorto*, patr. Salvagno F., con 530 sac. riso, 193 sac. caffè, 48 col. mobilie, 50 cas. petrolio, 500 fili legname.

Per *Cherso*, piel. austr. *Silenzio*, patr. Valentino G., con 14 sac. riso, 4 col. con effetti diversi.

Il 25 ottobre. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Buon viaggio*, patr. Grisi G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia ed Ancona*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 12 sac. caffè, 17 sac. riso, 2220 fili larice per Sinigaglia; — più, 16 col. terra bianca, 35 col. vallonea, 19 cas. terraglie, 1 cas. pennelli, 1 sac. riso, 50 bar. pece 2 cas. vetrami, 1715 fili di larice per Ancona.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Vittoria. — De Medici L., con moglie, - V. Vittorio, ambi dall' interno, - Pucti R., - Dilberoghue Stauros, ambi con famiglia, - Worthington, capit., con moglie, - Holford James, tutti quattro da Londra, - Browne J. L., dall' America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Rossi L., - Grimardi, ambi con moglie, - Baudino C., tutti dall' interno, - Turner B., con moglie, - Gambart E., con famiglia e seguito, - Missis Angelli. - Miss Clark, con seguito, tutti quattro da Londra, - De Rianzarès, - Serrano C., ambi dalla Spagna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Marone P., - De Amicis F., con moglie, - Pucci, ambi avv., - Latuada, negoz., - Riva S., - Valeno L., con moglie, tutti dall'interno, - De Przedrzymirska, contessa, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Roberti B., - Carlesi V., ambi dall'interno, con moglie, - Mirey E., - Darcis C., - Grangé G., con moglie, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Carelli G., dall'interno, - Ball G., da Londra, ambi con famiglia, - Avisawer, - Saimid J., con famiglia, ambi dalla Svizzera, - Miltenberger, con famiglia, - Miss Nott, ambi dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 ottobre, ore 11, m. 43, s. 54, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 26 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.08	754.12	751.22
Temperatura (0° C.) Asciutta	8.4	13.4	12.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.6	10.8	11.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.33	8.09	10.03
Umidità relativa	89.0	71.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. E.0	E. N. E.0	N. E.0
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Coperto
Ozono	6	2	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 ant. del 27.

Temp. mass. 16.5

minim. 8.0

Età della luna giorni 2.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro alzato da 2 a 5 mm.

Venti deboli, mare calmo.

Cielo nebbioso e pioggia a Firenze.

In Sicilia ebbe ad aumentare la temperatura per dominio della corrente equatoriale.

Perturbazioni magnetiche, ed indizii d'Aurora boreale a Firenze.

Si ebbe ad osservare l'Aurora a Moncalieri, Venezia, Genova, Roma e Girgenti.

Probabile tempo incostante, con nuove burrasche magnetiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 28 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Sior Isepo el Poltron*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *La Strada del Diavolo*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Una lagrima sulla più cara delle giovani, sulla più affettuosa delle figlie, **Marianna Toniatti**, che, compiuto appena il terzo lustro nel Collegio Galiazzi, volava a Dio malgrado le sapienti cure dell'egregio dott. Cini, e le amorose sollecitudini della maestra affettuosa.

Il pianto, il solo pianto, che libero sgorga nel silenzio e fra l'ombre de' famigliari recessi, è tributo che al cuore soltanto si addice, e tale è quello che t'offriamo, ottima giovinetta, sì presto rapita all'affetto, alle speranze de' tuoi!

Oh! potesse l'ambascia aver altro interprete che il singulto. Sarebbe conforto dolcissimo l'enumerare le tue esimie virtù, l'ingenua bontà del cuore, le rare doti d'ingegno che ti valsero l'amore e l'ammirazione di quanti t'ebbero a conoscere davvicino.

Senonchè all'intensità del dolore vien meno il concetto, e il ritentarne la piaga sarebbe inasprirla. Il cugino e gli amici non possono ora offrirti che lagrime: ma ti riusciranno più care, perchè commiste a quelle del vedovato genitore a cui dal cielo pregherai benedizioni a confortarne la vita. 785

AVVISI DIVERSI.

N. 1543 VIII. 780

Il Municipio di Caorle.

AVVISA:

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di questo centro comunale.

Lo stipendio è determinato in annue L. 700 (settecento) pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo dell'insegnamento serale e festivo agli adulti.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicato produrre alla Segreteria municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) Fedine criminale e politica:
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Dichiarazione d'uniformarsi a tutte quelle modificazioni che dai Regolamenti scolastici e municipali potessero essere portate nella condizione del personale insegnante del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletto dovrà imprendere servizio entro tre giorni da quello in cui avrà ricevuta comunicazione della seguita approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Caorle, 23 ottobre 1870.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. POLO.

Il Segretario,
M. Vian.

734

COLLEGIO-CONVITTO CILLO

con insegnamento
elementare e ginnasiale
in
MONTAGNANA
Pel Programma, rivolgersi alla Direzione.

IL MONITORE DELLA MODA

CORRIERE SETTIMANALE

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì.**

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Città a domicilio.	L. 14 —	L. 7 —	L. 3 50
Per tutto il Regno	» 15 —	» 8 —	» 4 —
Svizzera, Germania	» 19 —	» 10 —	» 5 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 24 —	» 12 —	» 6 50
Egitto, Grecia, Isole Ionie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° d'ogni mese.

Nel **Monitore della Moda** trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente* cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **15**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1.° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2.° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia alla *Direzione del* **Monitore della Moda**, *Piazza Pietro Verri, Num. 14 a Milano.* 760

ANNO XXI.

ISTITUTO RAVÀ

onorato del patrocinio
della Camera di commercio ed arti
della Provincia di Venezia.

È aperta l'iscrizione a tutto il 20 ottobre p. v. ai corsi elementare, tecnico e commerciale.

Cessato il **corso preparatorio** nella **regia Scuola superiore di commercio,** viene assunto collo stesso Programma da questo Istituto.

Gli studenti che non intendono proseguire gli studii negli Istituti superiori, potranno compiere la loro istruzione commerciale frequentando nel terzo anno il **banco modello**, in cui verranno esercitati a tutte le attribuzioni di una Casa di commercio, facendo usare alternativamente per la corrispondenza commerciale l'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese.

Gli esami d'ammissione avranno luogo dal 20 al 31 ottobre.

Le lezioni regolari principieranno col giorno 3 novembre.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione dell'Istituto a S. Felice, Calle delle Vele, N. 3968.

Venezia, 18 settembre 1870.

Il Direttore,
M. RAVA'

697

762

IL 1.° NOVEMBRE 1870

avrà luogo

LA SECONDA ESTRAZIONE

del PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ di GENOVA

diviso in sole 70,000 Obbligazioni

UN' OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

Premii			
20 Premii	da L.	100,000	caduno
10 »	» »	80,000	»
10 »	» »	70,000	»
30 »	» »	50,000	»
10 »	» »	45,000	»
30 »	» »	40,000	»
10 »	» »	20,000	»
20 »	» »	10,000	»
100 »	» »	5,000	»

Oltre a 2,120 *Premii di somme inferiori*

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da
JACOB LEVI E FIGLI.

745

IL TRIBUNO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Si pubblica in ROMA alle 7 ant., e parte col primo corriere per tutte le città d'Italia. Conterrà articoli di fondo sulle questioni del giorno; notizie italiane e straniere; notizie della guerra; notizie commerciali; cronaca di Roma; dispacci dell'Agenzia Stefani; suoi telegrammi particolari; cronaca giudiziaria, riviste teatrali, riviste letterarie e scientifiche, romanzi e varietà in appendice. Il più presto che ciò in Roma sarà possibile ingrandirà il suo formato.

Un Numero all'Ufficio cent. 5; fuori di Roma, così nelle città che alle stazioni delle ferrovie cent. 7. Per gli abbonamenti, pagamenti anticipati. Un trimestre L. 6:50; un semestre L. 12; un anno L. 22.

Ufficio in Roma, via delle Murate, N. 48, 2.° piano.

Società delle strade ferrate

del Sud dell' Austria
E DELL' ALTA ITALIA.

I signori portatori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato a fr. 7:50 l'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870.

Questo acconto sarà pagato a partire dal 2 novembre prossimo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1870:

a *Vienna*, presso la Banca di Credito pel commercio e l'industria.
a *Trieste*, presso i sigg. Morpurgo e Parente;
a *Londra*, presso i sigg. N. M. Rothschild et Fils;
a *Ginevra*, presso i sigg. Lombard-Odier e C.ia
a *Torino*, presso la Cassa della Società, ed all'Agenzia di città;
a *Firenze*, presso il banchiere sig. O. Landau, e l'Agenzia di città;
a *Milano*, presso il banchiere sig. C. F. Brot, e nelle Stazioni seguenti:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova (P. P.) ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona (P. V.), Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

A motivo delle circostanze attuali si farà conoscere con ulteriore avviso l'epoca alla quale il pagamento potrà essere effettuato anche a Parigi.

Si ricorda che a tenore dell'avviso 24 agosto p. p., il coupon non sarà pagato se non viene presentata contemporaneamente la relativa azione. 778

TROVASI DISPONIBILE

IN VENEZIA

un fabbricatore di liquori, ed aceto, che ha prestato l'opera sua nelle principali fabbriche della Lombardia.

Dirigersi dal sig. Ant. Pignolo, Calle degli Specchieri San Giuliano. 784

735

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHEELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

originali J. SINGHER
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

istruzioni gratis

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

DA AFFITTARSI IN VENEZIA

770

MOLINO A VAPORE

sistema americano, provveduto di 16 mole e due macchine, della complessiva forza di 100 cavalli, con tutti i suoi attrezzi, meccanismi, buratti, trabatti, ec.. in pieno ordine, da potersi attivare anche subito.

Rivolgersi dal sig. GIOVANNI CHIGGIATO, al ponte dell' Angelo, N. 5313.

DA AFFITTARSI

Palazzo in S. Samuele, Calle Lezze, N. 3316, respiciente il Canal Grande, composto di N. 22 locali con 2 cucine, soffitta, altana, magazzini, riva, corte e pozzo d'acqua perfetta.

Casa in S. Francesco, Corte della Vida, N. 3022, con N. 5 camere, cucina, tinello, riva, pozzo e vasto magazzino.

Rivolgersi dal sig. Guglielmo Bellò in Piscina S. Zulian, N. 545. 754

OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'olio di fegato di Merluzzo sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, come fin da principio si accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idrocarburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere modificate le loro proprietà meccanico-fisiche, è oggimai provato dall'esperienza in guisa da ritenere che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel suo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere l'indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nelle **carie delle ossa,** nelle **spine ventose,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d' amministrare l'olio di fegato di Merluzzo di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri; *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni. 781

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premii, Rimborsi in forma di Premii, possesso assicurato delle Obbligazioni originali, concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente ottobre.

EMISSIONE DI 10,000 TITOLI COMPLESSIVI DIVISI IN 10 CATEGORIE

sui prestiti Autorizzati dal Regio Governo

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile Lire QUATTROCENTO

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premii, Rimborsi in forma di Premii, possesso assicurato delle Obbligazioni originali, concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL'ANNO CON 10.000 RIMBORSI E 2,800 PREMI, FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE **2,000,000; 1,000,000; 500,000; 300,000, 200,000; 100,000** ecc. — La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premii** B. PESCANTI e comp., in Via Ginori, N. 13, Palazzo Ginori. — Nelle altre città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono *GRATIS*.

NB. — Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premii, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

773

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 11866. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, rende pubblicamente noto che nel giorno 30 novembre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel solito locale degli incanti e dinanzi apposita Commissione, si terrà un solo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente a qualunque prezzo dei beni stabili sottodescritti di ragione della massa concorsuale di Bonaventura Cozzi, alle seguenti

condizioni:

I. Gli stabili saranno esposti in vendita lotto per lotto come vengono appresso descritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito nelle mani della Commissione Giudiziale dell'importo del decimo di stima del lotto di cui volesse farsi offerente in moneta legale e sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. La delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo.

IV. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nella cassa di risparmio in Venezia la somma occorrente pure in moneta legale, oltre al deposito cauzionale del decimo, che sarà pure dalla Commissione giudiziale depositato nella detta cassa di risparmio, per raggiungere il prezzo di acquisto, e dovrà depositare il relativo libretto presso questo R. Tribunale provinciale a favore del concorso Cozzi, in seguito a che otterrà il Decreto d'immissione in possesso dello stabile deliberato, e dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a di lui favore le rendite, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Gli stabili vengono alienati nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento dell'asta, avvertendo che i creditori del concorso venditore non assumono alcuna garanzia o responsabilità riguardo alla proprietà, disponibilità, e condizione degli stabili stessi.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come all'articolo IV, egli avrà perduto l'effettuato deposito, ed a tutto di lui rischio e pericolo seguirà il reincanto dello stabile deliberato.

VII. Ove la Ditta Pigazzi rappresentata dall'avv. Minotti, si facesse acquirente e deliberataria dello stabile al lotto I per cui trovasi inscritta, resta esonerata dall'obbligo di versare fino al riparto passato in giudicato tutto l'importo che non fosse devoluto a pagamento del suo credito inscritto, e di corrispondere frattanto l'interesse del 5 per cento e tale condizione rimane anche a favore del rappresentato dall'avv. Bombardella, cav. Reali.

VIII. Il deliberatario dovrà assumersi a proprio carico il pagamento della imposta di trasferimento di proprietà, nonchè delle spese d'asta a cominciare da quelle del Protocollo di delibera, divisibili in quote eguali fra i deliberatari nel caso che fossero più di uno.

Stabili da reincantarsi:

Lotto I.

Casa con bottega, situata in calle del Fumo, parrocchia San Canciano, distinta cogli anagrafici N.i 5120, 5064, 5064 a, corrispondente al mappale N. 3334, del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0:05, rendita censuaria di austr. L. 34:20, stimata fiorini 1376:50.

Lotto II.

Casa e luogo terreno in calle del Fumo, parrocchia S. Canciano, e distinta cogli anagrafici N.i 5123, 5122, corrispondente ai mappali N.i 3470, 3471 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0:05, rendita censuaria austriache Lire 26:70, stimata Fior. 418:35.

Lotto III

Casa terrena in calle del Fumo, parrocchia San Canciano distinta coll'anagrafico N. 5316, e mappale 3449 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 0:04, rendita censuaria di austr. L. 15.20, stimata Fiorini 216:60.

Lotto IV.

Due magazzini in calle dei Buranelli, parrocchia S. Canciano, distinti cogli anagrafici N.i 5068, 5037 e mappali N.i 3317, 3316 del Comune censuario di Cannaregio della superficie di pertiche metriche 0.08, e rendita censuaria di austr. L. 25:60, stimata Fior. 337:40.

Lotto V.

Casa terrena in parrocchia SS. Giovanni e Paolo, ramo dei Mendicanti, distinta coll'anagrafico N. 6756, mappale N. 38 del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche 0:03, e rendita censuaria di austr. L. 10:56, stimata Fior. 268.

Lotto VI.

Stanza terrena in Corte moretta, Parrocchia S. Stefano, distinta all'anagrafico N. 3167, e mappale N. 2481 del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche 0:02, e rendita censuaria di austr. L. 11:04, stimata Fior. 163:52.

Lotto VII.

Casa terrena in Calle delle Muneghe, parrocchia S. Stefano, distinta coll'anagrafico N. 2885, corrispondente al mappale Numero 2421 del Comune censuario di S. Marco, di pertiche 0:03 della rendita censuaria di austr. L. 24:00, stimata Fio. 202:30.

Il presente verrà affisso nei modi, e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 29 settembre 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Sostero.

N. 19193. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clotilde Faccanoni, assente d'ignota dimora che Giuseppina Zaccaria coll'avv. Padovan, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 2 settembre 1870, N. 16839, per pagamento di fiorini 263 v. a. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta Faccanoni di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 7 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 14740. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica alla assente e di ignota dimora Rosa Bonicelli, che il di essa marito Giuseppe Salviato produsse la petizione 13 ottobre corrente, N. 14740 in punto di separazione di letto e di mensa per di lei colpa, che sopra questa petizione fu fissato pel contraddittorio relativo l'udienza 6 p. v. dicembre, ore 10 ant. alla camera di Commissione N. II e che le fu deputato in curatore questo avvocato dottor Clemente Pellegrini.

Dovrà pertanto essa assente fornire il nominatole curatore di ogni occorrente istruzione, o farsi rappresentare volendo da altro procuratore, facendolo conoscere a questo Giudizio, e diversamente dovrà ascrivere a sua colpa la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero.

N. 15048. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra stanza di Gio. Batt. Zuliani fu Cesare Negoziante di granaglie abitante a S. Pantaleone, N. 3907 venne con odierno Decreto p. N. avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sua sostanza mobile e sopra la stabile posta nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in Commissario Giudiziale il dott. cav. Gualandra Notaio, a cura del quale con separato Avviso sarà notificato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le insinuazioni e dato l'avviso per le trattative di componimento, libero ai creditori di insinuare anche prima di tal termine i loro diritti per l'effetto del § 15 della legge stessa.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 20 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero.

N. 5510. 2. pubb.

EDITTO.

L'asta di cui l'Editto 28 dicembre 1869, N. 7150 verrà tenuta nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale nei giorni 25, 29, 30 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 22 settembre 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 5558. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4, 14 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

condizioni:

1. Gl'immobili saranno venduti in sette lotti separati così e come sono sottodescritti, e per le 3/4 parti di ciascun lotto, spettanti agli esecutati.

2. Al primo ed al secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo invece anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima;

3. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima, a cauzione della sua offerta.

4. Gli stabili e fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento della vendita e rispettiva consegna, senza che l'esecutante assuma alcuna garanzia e responsabilità per qualsiasi titolo.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la locale R. Cassa di risparmio il prezzo d'acquisto, in accanto del quale sarà imputato il fatto deposito di cui all'art. 3, il quale sarà stato trattenuto a cauzione degli obblighi da lui assunti constituendosi deliberatario. Il libretto d'investita sarà depositato presso questo Regio Tribunale.

6. Dal deposito effettuato come all'art 3, e tostochè sia stato adempiuto alle prescrizioni dell'art. 5 sarà pagata al procuratore dell'esecutante la specifica di sue spese e competenze pegli atti esecutivi praticati, e ciò in seguito a liquidazione giudiziale che si à sua cura ottenere.

7. Dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposizioni cadenti sugl'immobili esecutati, come qualunque altra gravezza che fosse inflitta sugli stessi.

8. In conseguenza della delibera, il deliberatario acquista il diritto alle rendite degli stabili deliberati; però soltanto colla prova d'aver effettuato l'intero pagamento del prezzo, esso potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati, ed il relativo trasiato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi il deliberatario all'esatto adempimento dei patti sovraesposti si procederà a novella asta in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio pericolo e spese, per cui intanto risponderà il fatto deposito. Art. 3.

10. Le spese relative all'aggiudicazione, voltura, tasse di trasferimento, nonchè quelle pel deposito del denaro o simili saranno per intero a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili:

In Provincia di Venezia, distretto di Mirano, nel Comune censuario di Calsana ed uniti.

Lotto I.

Casa di villeggiatura al mappale N. 648 con annesse adiacenze ai mapp. N.i 650, 651, 1442, 1443, 1267, e terreno ai Numeri 649, 1268, 652, 661, 764, il tutto stimato it. L. 16585:60.

Lotto II.

Terreno ai mapp. N.i 594, 598 della complessiva superficie di pert. 53:57 colla rendita di Lire 158:99, stimato ital. Lire 3705:00.

Lotto III.

Terreno al mapp. N. 483, superficie pert. 20:64, rendita L. 47:47 stimato it. L. 1689:40.

Lotto IV.

Terreno al mapp. N. 124, superficie pert. 7:01 colla rendita di Lire 16:12 stimato it. L. 575:20.

Lotto V.

Terreno al mapp. N. 1280, superficie pert. 6:01 colla rendita di L. 14:05, stimato it. L. 363:20.

Lotto VI.

Terreno al mapp. N. 1201, superficie pert. 5:73 colla rendita di L. 7:11, stimato ital. L. 399:20.

Lotto VII.

Terreno al mapp. N. 1219, superficie pert 9:06, colla rendita di L. 11:23, stimato ital. L. 675:00.

Locchè si affigga all'albo Pretoreo, sulla piazza di Mirano, Sala, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 16 settembre 1870.

Il Pretore, SORANZO.

Telazzi, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 29 ottobre. — N. 293

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 OTTOBRE.

Pare che il Governo, prima che altre Potenze s'immischino nella questione, voglia stabilire definitivamente le garanzie, ch'egli intende di dare per l'indipendenza del potere spirituale del Pontefice. Infatto da dichiarazioni esplicite di alcuni giornali, e secondo l'opinione di altri giornali più autorevoli, che trapela, se non dalle parole, fra le linee dei loro articoli, si comprende che nessuna Potenza ha mosso alcuna eccezione contro il compimento dell'unità italiana, ma l'ha fatto solo colla riserva tacita od espressa che il libero esercizio del potere spirituale del Papa sia pienamente assicurato. Perciò si tengono continuamente sull'argomento Consigli di ministri, i quali si giovano anche dei lumi e dei suggerimenti delle persone più competenti in Italia a giudicare di tutti gli aspetti dell'ardua questione.

Secondo l'*Italie*, per solito bene informata, i principii, che finora sarebbero stati accolti, sarebbero i seguenti:

«Ogni autorità politica del Papa e della Santa Sede in Italia è e rimane abolita.

«Il Papa sarà affatto libero nell'esercizio dei diritti ecclesiastici ch'esso possiede attualmente; come capo supremo del cattolicismo, ei godrà di tutti gli onori, e di tutte le libertà che costituiscono le prerogative sovrane. Ei disporrà della sua Corte come ne dispose sinora, e provvederà riguardo ad essa.

«Una immunità territoriale sarà concessa alla Santa Sede, a fine che, libera e indipendente, essa possa, così all'esterno come all'interno, pigliar cura degl'interessi ed esercitare l'autorità della Chiesa.

«Tutti i prelati italiani e stranieri, i Cardinali, i Vescovi, gli enti spirituali e tutti gli Ordini ecclesiastici godono d'una piena immunità nel luogo di residenza del Capo supremo della Chiesa, sianvi essi chiamati per un Concilio, e per tutt'altro motivo.

«La Santa Sede può comunicare liberamente e indipendentemente, così all'interno come all'esterno, colle Potenze e col clero. Un servizio postale speciale, e un servizio telegrafico speciale, saranno posti a tutta sua disposizione.

«I rappresentanti delle Potenze esterne presso la Santa Sede godono d'una libertà piena, come presso ogni altra Corte sovrana. I legati e gl'inviati del Papa saranno trattati come gli ambasciatori dei Sovrani stranieri.

«Il Papa e la Chiesa godono d'una libertà illimitata per la pubblicazione, nel luogo di residenza della Santa Sede, di tutte le disposizioni personali e di tutte le disposizioni conciliari; e ciò a fine di evitare ogni conflitto fra lo Stato e la Chiesa.

«Il Papa ha piena libertà di viaggiare in ogni tempo all'interno come all'esterno. L'Italia lo considererà come Sovrano esterno, ed egli sarà trattato ed onorato come tale in tutto il Regno.

«Gli appannaggi di Sua Santità e della sua Corte saranno somministrati dall'Italia, la quale assumerà altresì i debiti contratti sinora dallo Stato pontificio.

«Per tranquillità del mondo cattolico e delle Potenze, l'Italia è disposta a garantire la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Papa, sanzionandole con un trattato internazionale.

«Con queste concessioni, il Governo intende di provare all'Europa che l'Italia rispetta la sovranità del Papa giusta il principio: libera Chiesa in libero Stato.»

Ben lontani dal voler dare prematuramente un giudizio su questo schema di deliberazioni, non possiamo astenerci dal porne in risalto quella clausola che concerne l'assicurazione delle garanzie della libertà della Chiesa e dell'indipendenza del Papa, per mezzo di un trattato internazionale. È impossibile infatti che, senza potenti ragioni, il Ministero abbia creduto necessario od opportuno l'ammettere le altre Potenze europee a sancire quanto fosse per fare l'Italia; il che significa adunque che, prima di spiattellare un giudizio sulla questione, convien essere pienamente a giorno di tutte le condizioni di fatto, che possono potentemente alterare quelle conclusioni, che sarebbero suggerite dal considerare la questione unicamente dal lato teoretico.

La questione dell'armistizio tra la Francia e la Prussia non ha minimamente progredito, anzi anche i dati, che oggi se ne hanno, mostrerebbero sempre più le enormi difficoltà, che si oppongono alla sua effettuazione. I giornali tedeschi tutti ad una voce insistono perchè non si accordi l'armistizio se non quando vi siano garanzie politiche sulla conclusione della pace, e quando non s'abbiano garanzie materiali che i Francesi non potranno utilizzarlo solo a loro vantaggio, per obbligar poi la Prussia a continuare la guerra in condizioni più sfavorevoli; il *Diritto* accenna per di più che i Prussiani mettono per condizione dell'armistizio la consegna del forte del Monte Valeriano, alla quale i Parigini non potranno certo aderire, se contemporaneamente non sono fissate anche le condizioni della pace; e l'*Indépendance* ci annunzia da Tours, che quel Governo non intende di accettare qualsiasi condizione d'armistizio che comprenda la massima di una cessione territoriale. Questo stato di cose ci induce a dubitare assai che gli sforzi umanitarii dell'Inghilterra raccolgano il loro frutto. E ciò tanto più in quanto che sembra ognora più che Metz si trovi alle strette e che il Governo prussiano ne aspetti da un giorno all'altro la caduta, s'egli avvertì i paesi circostanti a munirsi in abbondanza di viveri. Ma, se Metz è prossima veramente a cadere, la Prussia porrà certamente ai Parigini tali condizioni dell'armistizio, che ad essi appariranno inaccettabili!

Anche i dispacci d'oggi ci continuano a parlare di una attività, ora ben naturale, nel campo bonapartista, ma i ragguagli sono sì confusi e contraddittorii ch'è difficile il formarsene una concreta idea. Anche su Bazaine continua l'incertezza, e, secondo il *Giornale di Pietroburgo*, parrebbe che, contrario agli attuali dominatori francesi e persuaso dell'impossibilità di rimettere sul trono di Francia la dinastia napoleonica, egli intenda cos'tituirsi unicamente a protettore dell'ordine, e ad esecutore, contro chiunque, delle deliberazioni della futura Assemblea costituente. Ai giornali prussiani è poi indifferente quale sarà il futuro Governo francese, di nessuno dei quali si fidano, purchè la Germania ottenga le desiderate garanzie materiali della stabilità della pace.

Frattanto al mezzogiorno della Francia, pare che ad onta delle notizie sfavorevoli sull'appoggio dato da parte del Governo francese ai Garibaldini, essi siano però riusciti a far qualche cosa. Infatti secondo un dispaccio da Dôle, in data del 25, al *Movimento*, i Badesi avrebbero fatto un movimento retrogrado, abbandonando Pesmes e le rive dell'Oignon e concentrandosi su Gray, e secondo un dispaccio del *Sole* da Lione, in data del 26, i Garibaldini li avrebbero obbligati ad evacuare anche Vesoul. Ed è notevole che su questi fatti, non ci giunse finora alcun dispaccio da fonte prussiana.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 ottobre, col quale si approva una nuova tabella che fissa il personale addetto al servizio delle macchine a bordo dei bastimenti in armamento, disponibilità e disarmo.

2. Un R. Decreto del 25 settembre, con il quale è instituito presso la Regia Università di Bologna l'ufficio di aiuto al professore di disegno, con l'annuo stipendio di L. 800.

3. Un R. Decreto del 25 ottobre, col quale, i termini fissati col R. Decreto del 15 ottobre 1870 per l'esecuzione nelle Provincie romane della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e per l'instaurazione delle nuove amministrazioni, sono prorogati al 20 novembre 1870.

Le liste elettorali dovranno essere compilate dalle attuali amministrazioni entro il 30 ottobre corrente, e pubblicate immediatamente per due giorni consecutivi.

4. Un R. Decreto del 18 settembre, a tenore del quale, la Società anonima per azioni nominative, sedente in Napoli, sotto il titolo di *Banca cooperativa degli operai in Napoli*, costituitasi con atto pubblico del dì 19 gennaio 1870, rogato Andreoli, numero 3 di repertorio, è autorizzata, e gli Statuti sociali inserti all'atto costitutivo predetto, adottati e confermati con le deliberazioni delle assemblee generali dei socii del dì 28 dicembre 1869 e del 3 agosto 1870, sono approvati con le modificazioni prescritte dal presente Decreto.

5. Disposizioni nel personale dei pubblici docenti.

6. Disposizioni relative ad impiegati del Corpo d'Intendenza militare.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

8. La tabella di ragguaglio tra le disposizioni del Codice penale citate nel Regio Editto 26 marzo 1848 sulla stampa, e le corrispondenti disposizioni del Regolamento sui delitti e sulle pene 20 settembre 1832.

ITALIA

Il *Fanfulla* ha quanto segue in data del 26 ore 5:

Sappiamo che tutte le Potenze europee hanno riconosciuto ufficialmente e senza opposizione il Duca d'Aosta come candidato al trono di Spagna.

Leggiamo nell'*Opinione* in data del 26:

Gli onorevoli Biancheri, presidente, Cairoli, vicepresidente, e Bertea, segretario della Camera, saranno stati molto sorpresi di apprendere che alcuni giornali li avevano condotti a Roma, per visitarvi il palazzo assegnato alla Camera dei deputati.

Non solo essi non sono andati a Roma, ma il palazzo che avrebbero visitato non si sa ancora quale sia.

Il Governo ha bensì di già ricevute alcune brevi indicazioni di locali da adattarsi per qualche Ministero e per collocare provvisoriamente il Parlamento, ma non ha ancora potuto prendere alcuna risoluzione. Ciò che crediamo risulti di tutta evidenza è una grande deficienza di locali, per cui, volendo trasferir presto a Roma la sede del Governo, sarà necessario di lasciar qui le amministrazioni principali, finchè siano preparati nuovi edifici.

Leggesi nella *Riforma* in data del 26:

Ove le elezioni generali avvenissero, la nuova Camera sarebbe convocata nella prima quindicina di dicembre a Firenze.

Spetterebbe ad essa decidere del trasferimento della capitale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

Il senatore cav. Provana Del Sabbione è stato ripristinato nella sua posizione di vice-ammiraglio in disponibilità.

Il Decreto che lo collocava a riposo è stato revocato per determinazione del Consiglio dei ministri, e non dietro parere del Consiglio di Stato, come ci si era fatto credere.

E più oltre:

Non è impossibile che fra qualche settimana si licenzi anche una classe di provinciali. Sarebbe quella del 1842.

Il generale Cadorna fu insignito del gran cordone dell'Ordine militare di Savoia.

Dicesi che nel Vaticano sia stato risoluto che il giorno 4 novembre entrante il Santo Padre non si recherà ad assistere alla cerimonia che tutti gli anni è celebrata a San Carlo al Corso.

Nella *Gazzetta di Genova* del 25 si legge:

Il passaggio di Giuseppe Mazzini in Genova porse ieri occasione ad un principio di dimostrazione in onore di lui. Una folla di cittadini radunavasi presso la salita dei Forni per quivi avviarsi a salutarlo, ma una lettera dello stesso Mazzini, letta pubblicamente, e in cui egli dichiarava di aver già ripreso la via del suo volontario esilio, troncò la dimostrazione iniziata e la radunanza si sciolse.

GERMANIA

Leggiamo nel *Monitore Prussiano* sotto il titolo: *Operazioni contro la linea della Loira*:

Nella sua marcia trionfale attraverso alla Francia l'esercito del Principe ereditario, parte da solo e parte in unione ad altri Corpi dell'esercito tedesco, occupò i Dipartimenti del basso Reno, della Meurthe, della Mosa, della Marna, dei Vosgi, delle Ardenne, dell'Aisne, della Senna e Marna e della Senna e Oise. Coll'avanmarcia del Corpo di von der Tann è spazzato ed occupato il Mezzogiorno di quest'ultimo Dipartimento e colla presa di Orléans si penetrò fino nel cuore del Dipartimento del Loire ricacciando il nemico oltre la Loira. Ora è in facoltà del generale von der Tann di spingersi innanzi oltre Orléans in qualche direzione. Naturalmente egli farà dipendere le sue decisioni dalle mosse del nemico e specialmente dal fatto che questo tentasse di raccogliere e rinforzare l'esercito battuto al di la della Loira.

Contemporaneamente con la marcia sopra Orléans fu avviato anche un movimento di fianco diretto contro il capoluogo del Dipartimento dell'Eure, Loira, Chartres. Era ivi preceduta prima la 5ª divisione di cavalleria i cui avamposti, se anche da più parti circondati da franchi tiratori, poterono essere spinti senza particolari impedimenti fin oltre al bosco di Rambouillet. Nell'ulteriore procedere per il terreno frastagliato di Epernon e del castello Maintenon, nelle valli dell'Eure, della Guesl e della Voise strettamente rinchiuse da colline le pattuglie di cavalleria riconobbero masse maggiori di truppe francesi, che vennero valutate da 10 a 12 mila uomini. Siccome fu già ordinato che si avanzi la fanteria, il nemico sarà presto costretto ad abbandonare quelle posizioni che sono di estrema importanza per l'esercito tedesco, perchè Chartres è la base più opportuna per un'operazione militare nel Nord-Ovest della Francia qualora essa venisse resa necessaria da nuove raccolte di truppe in quelle regioni.

La posizione militare del Mezzogiorno è facile a comprendersi. Se il Governo provvisorio vuol continuare quell'opera d'inutile distruzione di uomini, nella quale è incorso dopo i giorni di settembre, esso, specialmente adoperando l'estremo mezzo violento della coscrizione, può calcolare sopra un certo afflusso di truppe dai Dipartimenti meridionali. Ma il minimo grado d'imparzialità avrebbe già da lungo tempo dovuto fargli confessare che, con questi armati, spinti alle armi in parte dalla coazione del Governo ed in parte dalla necessità della miseria, il doversi opporre ad un esercito regolare ed agguerrito in tanti combattimenti come il tedesco, non è che ordinare un inutile spargimento di sangue. Le esperienze che il Governo di Tours ha dovuto fare nell'armare la Francia centrale, dovrebbero, averlo fatto rimuovere dalla via dell'errore. Infatti, i combattimenti del 9 e dell'11 ottobre hanno una particolare importanza nel grande complesso della guerra franco-germanica, perchè hanno mostrato quanto la tanto decantata sollevazione in massa del popolo francese sia rimasta al disotto delle speranze dei capi del Governo repubblicano. Fino dal primo giorno del combattimento sparirono i franchi-tiratori che si erano uniti all'esercito francese, e nel secondo, quando avvenne la marcia sopra Orléans, non si vide più che una piccola parte anche delle guardie mobili.

La *Neue Freie Presse* del 26 ha quanto segue:

Per quanto ci consta, giunsero in questi circoli politici notizie che dipingono come imminente la capitolazione di Metz. La immensa portata di questo avvenimento, sia esso prodotto da cagioni militari o politiche, balza agli occhi, e noi vogliamo sperare ch'esso si verifichi nell'interesse della pace, la quale è ormai desiderata da tutti. Frattanto i Tedeschi conquistano le piccole fortezze una dopo l'altra. Schlestadt, di cui ci fu annunziata la resa, era stata assediata per brevissimo tempo. L'accerchiamento ne era successo fino dal 9, ma l'assedio formale non aveva principiato che nella notte del 23 con l'apertura della prima parallela. Le truppe che si trovavano dinanzi alla piazza, constavano, come già ci fu annunciato, di parte della quarta divisione di riserva nuovamente formata sotto il comando del maggior generale di Schmeling.

Schlestadt, capoluogo di circondario nel dipartimento del Basso Reno, con 11,000 abitanti, giace alla riva sinistra dell'Ill, che colà è navigabile, e presso al suo confluente Gessen. È attorniato da prati, boscaglie ed alture, e domina verso l'Ovest la linea ferroviaria che, per Besançon e Belfort lega la fortezza centrale del Sud della Francia, Lione, con Strasburgo, che formava già il punto avanzato verso la Germania. Oltracciò, Schlestadt si trova circa un miglio all'Est dall'imboccatura della valle attraverso cui corrono le due strade che passando per S. Marie-aux-Mines, e per Ville e Saale conducono a S. Dié nella valle della Meurthe, e quindi a Luneville. Per ultimo, la posizione di questa fortezza fu resa ancora più importante dal fatto che essa è testa di linea della prima ferrovia che fu costrutta attraverso i Vosgi per Luneville e Nancy. La città e la fortezza giacciono al piano, e si appoggiano all'Est sul fiume, e su altri piccoli corsi d'acqua che vi si versano, e che insieme ad alcuni terreni paludosi costituiscono la difesa del lato orientale della fortezza. Come piazza, Schlestadt è da annoverarsi tra quelle di second'ordine: la città, alla quale danno accesso tre porte, è circondata da tutte le parti di opere fortificatorie, che consistono in un semplice e regolare bastione con rivellini, e fossi qua e là. La piazza era sotto la dipendenza del comandante del terzo Corpo d'esercito con sede a Nancy, e, secondo l'*Atlas de géographie militaire*, non era capace di maggior guarnigione che di 1505 uomini e 332 cavalli. Negli ultimi tempi però questa guarnigione dev'essere stata aumentata dalle Guardie mobili e dai franco tiratori, inquantochè capitolarono 2400 uomini.

Oltre all'importanza che la piazza ha per sè stessa, è degna di nota la circostanza che la sua caduta fa sgombrare l'Alta Alsazia anche nella sua parte meridionale dalle forze regolari francesi, e render innocui i franchi tiratori, togliendo loro ogni punto d'appoggio.

Riferiscono da Versailles al *N. Börs Cour.* in data 18 corr.: «Il continuato servizio di avamposti delle nostre truppe incomincia giornalmente ad essere più molesto. Quasi incessantemente sono esse sottoposte alle bombe nemiche, ed obbligate quindi a far talvolta un salto mortale da un albero all'altro per rimanere in posizione coperta. In tale occasione posso comunicarvi che i soldati i quali assumono il posto di sentinelle di campo sono da qualche giorno provveduti di chassepots. Da parte delle Autorità militari competenti si riconobbero i grandi vantaggi di questi fucili e si crede che nelle mani esercitate dei soldati tedeschi farebbero meraviglie. Affinchè poi le nostre truppe che trovansi agli avamposti e che vengono cambiate sempre dopo dieci o dodici giorni e si ritirano quindi nei loro accantonamenti, non vengano esposte alla fredda stagione e rimanga intatto lo stato di salute dell'armata, le truppe degli avamposti sono d'ora in poi regolarmente fornite di pellicce, delle quali ne giunsero finora 50,000 e se ne attende un egual numero fra pochi giorni. Oltracciò s'incomincierà fra poco a costruir delle baracche; disposizione che fece ottima prova anche davanti a Metz. L'Amministrazione militare non fa, generalmente, mancar nulla per provvedere l'armata di tutto il necessario. Nella stessa guisa devo porre in rilievo l'eccellente approvigionamento dell'armata e dél quartier generale».

Riguardando la posizione delle due parti belligeranti dal punto militare, il corrispondente berlinese del *Times* osserva:

«Secondo la tattica prussiana, un corpo d'esercito di 30,000 uomini, se è esposto ad attachi di forze superiori, deve estendere la sua fronte non più di due miglia e mezzo. Ora considerando che attorno a Parigi vi sono otto e mezzo di tali corpi, e che si estendono sopra un cerchio di 35 miglia, è evidente che vi debbano essere tra loro dei larghi intervalli, i quali possono soltanto essere riempiuti da pattuglie di cavalleria. Se anche il paese fosse una pianura aperta, e permettesse ai corpi germanici di correre rapidamente l'uno in aiuto dell'altro, il che

APPENDICE.

Le aurore boreali.

(Continuazione e fine. — V. la *Gazzetta* d'ieri.)

Premesse queste indispensabili nozioni sulla qualità dei fenomeni occulti ed appariscenti, che accompagnano le aurore boreali, non sarà difficile imaginarsi a quali potenze naturali dovesse di necessità ricorrere la mente dei fisici, che si proposero di determinarne la causa. Voi forse, o lettori, mi prevenite col pensare voi medesimi all'elettricità, della cui potenza, le conquiste della moderna industria debbono già avervi dato un sì grande concetto. E infatti, in questi ultimi anni molti fisici incominciarono a vedere nelle bizzarre apparenze dell'aurora boreale, nulla più che la manifestazione di quel fluido meraviglioso, che produce su tutta la faccia del globo i più singolari fenomeni meteorologici, come sono il rapido congelarsi de' vapori in gragnuola od in neve; quella vivissima luce, che rompe l'oscurità delle nubi temporalesche, e genera il tuono; quella terribile scintilla che, scagliandosi dalle nubi sopra la terra, frange, schiaccia, fonde, stritola, abbrucia ed uccide tutti gli esseri inanimati o viventi, che incontra per avventura sul proprio cammino. Augusto De la Rive, fra gli altri, offrì, non ha guari, una completa teoria su questo argomento, e, non pago di accennare la causa dell'aurora boreale, tentò anche di svelare il come ed il perchè essa agisca, studiandosi in certo modo di comparare codesto suo effetto cogli altri più conosciuti. Poi, progredendo vie più nella dimostrazione, volle chiamare l'esperienza a giudice inappellabile della quistione, e imaginò il modo di produrre in piccolo gl'indagati fenomeni tra le mura del suo gabinetto.

Ma ascoltiamo le sue stesse parole. L'atmosfera, dic'egli, è sempre carica di elettricità positiva, anche se perfettamente serena, e la terra da parte sua lo è di elettricità negativa. Questi fatti furono irrecusabilmente accertati dal Volta, dal Saussure e dal Matteucci. A comprendere donde vengano queste due elettricità, e perchè esistano simultaneamente, fa di mestieri ricordare non esservi produzione di elettricità senza che le due opposte specie di fluido non si manifestino, e che appunto la loro riunione (dopo che furono per una causa qualsiasi separate) collo ristabilire il rotto equilibrio, determina gli effetti, che appelliamo elettrici, e sono principalmente uno sviluppo di luce e di calore ed una azione sull'ago calamitato.

Vediamo ora donde provenga la causa separatrice delle due elettricità, e perchè, mentre l'una spazia libera per l'atmosfera, l'altra se ne resti incatenata alla terra. Senza arrestarci a tutte le conghietture imaginate a questo proposito, noi diremo, sull'esempio di ciò che accade nei nostri laboratorii, essere disposti a ravvisare siccome causa di questo sviluppo di elettricità, le azioni chimiche, che avvengono nel seno della terra fra l'acqua marina che vi s'infiltra, e materie incandescenti o infiammabili, di cui, a quella profondità, si trova in necessario contatto. Da ciò ne viene, secondo la legge nota di queste azioni, che l'acqua marina, e per conseguenza i suoi vapori, debbano caricarsi di elettricità positiva, e portarla seco nelle più alte regioni dell'aria, ove mercè la leggierezza loro si portano; le materie invece formanti la parte solida del globo, tenersi la negativa. È questo che la teoria afferma, l'esperienza conferma; essendo veramente, come sopra si disse, carichi di elettricità positiva i vapori, che si sollevano dalla superficie del mare, carica di elettricità negativa la superficie terrestre. Dunque i vapori acquosi uscenti dal seno dei mari, e più dagli equatoriali, la cui temperatura è più alta, possono considerarsi come altrettanti veicoli destinati a portare nell'aria una prodigiosa quantità di elettricità positiva. Ora, questi vapori, strascinati dalle correnti ascendenti d'aria calda, proprie ai climi equatoriali, debbono seguirle in tutto il loro cammino, e quindi spandersi con esse nelle superiori regioni dell'atmosfera e con esse dirigersi ai poli, portandovi necessariamente tutta quella elettricità (ed è la massima parte) che non cedettero agli strati atmosferici prossimi alla corrente, su cui compievano il loro inevitabile viaggio. Ma questa elettricità positiva trova in que' siti la negativa, che la parte solida del globo aveva in sè stessa serbata, e, come due amiche a forza separate, si riuniscono di bel nuovo producendo a segno della mutua attrazione, che in linguaggio figurato direbbesi affetto, una luce viva e improvvisa. Da ciò quelle illuminazioni polari, dette aurore, le quali poi si distinguono in australi o boreali a seconda del polo, ove si manifestano.

Nè questo è tutto: la luce, che accompagna tali scariche elettriche, non solo si appalesa nelle regioni polari, ma vi prende una direzione e una forma particolare, e vi prova un movimento di traslazione indipendente dal rotatorio del globo. Queste forme, questa direzione, questo movimento non possono derivare che da un'azione straniera alla scarica, e dovuta al polo del magnetismo terrestre. Ognuno sa infatti doversi considerare il nostro globo come una enorme calamita co' suoi relativi due poli, di uno de' quali, cioè del boreale, fu già dal capitano Ross fino dal 1829, determinata con tutta esattezza l'attual posizione. Ora la posizione dell'arco aurorale è intimamente legata alla direzione dell'ago calamitato, di modo che il polo magnetico nord della terra, può essere considerato come il centro di questo arco. Dimostrato questo, la cognizione delle leggi, che reggono l'azione d'una calamita sulle correnti e sulle scariche elettriche, basta ad offerire una sodisfacente spiegazione della forma, dei movimenti proprii alla luce aurorale nelle condizioni, in cui questa luce si trova rispetto al polo magnetico della terra.

A sostegno di coteste teorie il De la Rive, come già dissi, seppe anche imaginare un apparecchio, entro cui produrre i fenomeni tutti dell'aurora boreale, con que' soli mezzi, di cui, secondo l'ipotesi sua, si gioverebbe natura a produrli. Egli prese un pallone di vetro, in cui lasciò tanta aria quanta ne bastava ad equiparare in densità gli strati superiori dell'atmosfera, dove, a ciò che sembra, si formano le aurore boreali, ed introdusse in esso un polo d'una forte calamita, e gli apparecchi atti a produrre le scariche elettriche. Osservò allora che la luce elettrica, la quale senza il polo della calamita passava diritta dall'una all'altra punta metallica, ed era poco percettibile allo sguardo, e senza forme determinate, prendeva sotto l'influenza di quello una direzione costante, una forma definita ed un movimento di rotazione simile in tutto a quello dell'aurora boreale. Aggiungete a ciò che il fenomeno naturale e l'artifiziale, erano, salvo la grandezza, identici nelle loro particolarità più minute: le stesse varietà di colori, gli stessi pennoncelli radiati, le stesse strie nerastre, le stesse macchie porporine, le stesse colonne, le stesse onde. Nè contento di ciò, volle indagare eziandio quali condizioni atmosferiche aumentassero la frequenza delle aurore boreali, per giudicare, se appunto nella straordinaria frequenza di esse, notata durante i tre sopraccennati mesi del 1859, quelle tali condizioni dalla teoria stabilite, si fossero veramente osservate. E qui il De la Rive dimostra non essere soltanto a' poli e per mezzo delle aurore boreali che si ristabilisca il rotto equilibrio fra le due elettricità d'opposta natura, ma da per tutto fra gli strati superiori ed inferiori dell'aria, specialmente quando questi ultimi, perchè carichi d'umidità, diventano ottimi conduttori del fluido. Perciò la pioggia è un'eccellente neutralizzatrice delle due elettricità, più spesso gradatamente e senza scossa, ma qualche fiata con esplosione, quando cioè la formazione delle nubi, in un'aria relativamente secca, determina alcuni potenti centri d'azione, ne' quali l'elettricità è assai accumulata. Ora manifesto è che questi due diversi modi di neutralizzazione, quella ai poli per mezzo delle aurore, e l'altra da per tutto mediante la pioggia, debbono necessariamente esercitarsi l'uno a discapito dell'altro, vale a dire, quanto più la neutralizzazione generale sarà copiosa, tanto minore riuscirà la parziale dei poli: quindi, tanto più numerose le aurore, quanto mag-

è ben diverso dal caso presente, questa distribuzione separata delle forze ostili avrebbe somministrato ai Francesi un'occasione di attaccarli alla spicciolata con numero superiore. La guarnigione di Parigi è stata ufficialmente annunziata con cifre diverse, varianti tra i 300,000 ed i 800,000 uomini; ma 100,000 sarebbero stati più che sufficienti allo scopo. Avrebbero potuto sbucare fuori coperti dalla notte, soverchiando il nemico per più ore, e sebben anco alla fine fossero stati costretti a ripiegarsi addietro, sarebbero stati esenti da un inseguimento, stante la prossimità dei loro forti staccati. Di niuno di questi vantaggi non hanno peraltro sinora profittato. »

FRANCIA

I diversi Comandi superiori regionali, la cui creazione fu giudicata necessaria dalla delegazione del Governo della difesa nazionale, sono definitivamente costituiti come segue:

Comando superiore della regione del Nord: Generale di divisione Bourbaki. (Quartier generale: a Lilla).

2.ª *divisione militare*: Senna inferiore; Oise; Eure per la parte del dipartimento compreso sulla riva destra della Senna.

3.ª *divisione militare*: Nord; Pas du Calais; Somma; Aisne; Ardenne.

Comando superiore della regione dell' Ovest: Generale di divisione Fierek. (Quartiere generale: a Mans.)

15.ª *divisione militare*: Loira inferiore; Maine e Loira; Deux Sevres; Vandea. — 16.ª *divisione militare*: Ille e Vilaine; Morbihan; Finistère; Coste del Nord; Manica; Mayenne. — 18.ª *divisione militare*: Inde e Loira; Sarthe; Loira e Ches; Vienna; Eure e Loira, unita alla 18.ª divisione militare; Orne, Calvados-Eure, tolti alla 2.ª divisione militare.

Comando superiore della regione del Centro: Generale di divisione De Polhès. (Quartiere generale: a Bourges).

19.ª *divisione militare*: Cher; Nievres; Allier; Indra; Loiret; Yonne; Aube, riuniti alla 19.ª divisione militare.

Comando superiore della regione dell' Est: Generale di divisione Cambriels. (Quartiere generale: a Besanzone).

6.ª *divisione militare*: Alto Reno. — 7.ª *divisione militare*: Doubs; Jura; Alta Marna; Alta Saona; Vosgi, riuniti alla 7.ª divisione militare. 8.ª *divisione militare*: Côte d' Or.

La *France* dice che i magnifici cavalli da corsa russi, che furono ammirati all' Esposizione di Parigi nel 1867, e che l' Imperatore di Russia aveva regalati a Napoleone III, furono venduti a 400 franchi l'uno. Ciascheduno di questi superbi cavalli valeva 25,000 franchi.

A Lione presso gli Ufficii della Redazione del *Salut public* ebbe luogo una dimostrazione ostile, perchè quel giornale aveva riprodotto dalla *France* la notizia della capitolazione di Bazaine. Gli Ufficii di redazione furono invasi, e il pubblico minacciava di rompere i torchi. Pare che i dimostranti fossero in gran numero e riempissero le strade vicine. Un delegato del Consiglio municipale dovette comparire al balcone per invitare la folla alla calma; uno dei redattori del *Salut public* aveva tentato di arringare la folla, dicendo che la Redazione era in buona fede, ma fu fischiato. La folla si è dispersa molto tardi; ma la minaccia di rompere i torchi non fu eseguita.

Il dì seguente il prefetto del Rodano ha mandato fuori un proclama dicendo che la notizia era falsa, e che gli spargitori di tali notizie false sarebbero in avvenire puniti.

Il *Progrès* di Lione ci porta la relazione dell' aurora boreale, che si è vista anche colà la sera del 24.

SVIZZERA.

I cinque Vescovi della Svizzera hanno mandato al Papa un indirizzo, in cui protestano della loro devozione, ed esprimono il loro dolore per le recenti usurpazioni state fatte a danno della S. Sede, e dell' indipendenza del Papa.

RUSSIA

Il corrispondente di Pietroburgo della *Pall Mall Gazette* di Londra scrive al suddetto giornale in data del 18 ottobre:

« Una scoperta importante getta una certa agitazione nei nostri circoli militari. Dopo la guerra del 1866, il Governo russo chiese al Gabinetto di Berlino di prestargli qualche ufficiale prussiano per l' istruzione del suo esercito. Questo desiderio fu all' istante esaudito, e alcuni degli ufficiali più distinti dello stato maggiore prussiano furono inviati a Pietroburgo. Essi furono ripartiti fra i diversi rami del servizio, e ricevettero pieni poteri d' iniziarsi a tutti i dettagli dell' organizzazione militare della Russia, e di proporre delle riforme in armonia col sistema prussiano. La loro missione durò fino al principio della guerra. Essi diedero agli ufficiali russi numerosissime indicazioni di molto valore, ma nello stesso tempo si resero conto delle lacune, e dalla parte debole dell' esercito russo e della sua amministrazione. Molti mesi or sono, il ministro della guerra ordinò una spedizione topografica per compilare la carta di tutta la regione Sud-Ovest della Russia e tre degli ufficiali prussiani presero parte alla spedizione.

« Essi adempirono la loro missione, nel modo il più lodevole, e i loro servigi furono convenientemente ricompensati. Secondo i loro piani, si fece tutta una serie di carte, che sono generalmente riconosciute come vere meraviglie d' esattezza e di chiarezza. Ma i disegni originali scomparvero. Gli ufficiali prussiani li avranno senza dubbio portati con sè, unitamente alle cognizioni tutte speciali acquistate in due anni di studii In una guerra russo-prussiana, queste carte sarebbero d' un immenso valore. L' eventualità d' una tale guerra è ora seriamente temuta, e i timori che essa ispira non furono senza influenza sul contegno del Governo russo e della stampa. »

Il corrispondente del *Pall Mall Gazette* soggiunge che il generale Abedynskoy ed il governatore civile Golkin, che fino al principio della guerra s' opponevano severamente ad ogni espressione di simpatia per la causa tedesca nelle Provincie baltiche, furono recentemente rimpiazzati dal principe Bagration, tedesco d' origine, e dal principe Streszníeff, tedesco per educazione ed opinioni. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel suo Ordine equestre della Corona d' Italia:

Su proposta del ministro dell' istruzione pubblica:

Ferrazzi cav. ab. Giuseppe Jacopo;
Chiminelli dott. Luigi, di Bassano;
Filippuzzi dott. Francesco, prof. nella R. Università di Padova;
Rossetti Francesco, id. id.

Venezia 28 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 ottobre.

— Questa sera ha luogo un nuovo Consiglio dei ministri, nel quale si spera che il Governo prenderà qualche importante deliberazione. Oramai tutti convengono che così non si può tirare innanzi, a meno che non si voglia avviluppare sempre più la grave matassa che abbiamo per le mani.

Non conoscendosi ancora quali sono le intenzioni reali del Ministero riguardo alle guarentigie da offrirsi al Papa ed all' Europa per il libero esercizio della potestà spirituale, è difficile farsi un' idea dei criterii coi quali il Ministero giudica la situazione; se esso, dopo di aver deciso, quasi assolutamente che la Camera attuale doveva essere convocata coi deputati delle Provincie romane, per il che era stato anche deciso il giorno della convocazione e poi repentinamente s' è gettato al partito estremamente opposto, ciò vuol dire che nell' animo suo sono sorti dei dubbii sull' accoglienza che la Camera attuale sarebbe per fare alla sua politica, ed avrà forse sperato che una Camera dell' avvenire possa essere più favorevole ai suoi piani. Da questo dilemma la politica del Ministero non si può sottrarre, ed un deputato, di solito molto ameno, mi fece osservare che questa incertezza del Governo, se così stanno le cose, significa che il Ministero ha paura così della Camera nuova come della vecchia, e non sa avventurarsi nè da una parte, nè dall' altra.

D' altro lato osservano alcuni dei meno fiduciosi nel Ministero, è una vana speranza quella che il voto degli elettori possa essenzialmente mutare molti degli uomini che siedono ora nella Camera e spostare le basi dei partiti; poco su, poco giù, la Camera nuova sarà il fedele ritratto della vecchia, e l' unico vantaggio che avremo ottenuto sarà la perdita di un tempo molto prezioso e che poteva essere utilmente impiegato.

In mezzo a tante opinioni il vostro corrispondente non sa proprio che pesci si piglino, e sta alle vedette colla speranza che presto qualche nuovo fatto venga a mettere la politica italiana sopra una via più piana e più diretta, sicchè si vegga per lo meno cento passi innanzi. Però vi assicuro positivamente che stasera o domani mattina qualche deliberazione sarà presa, tanto più che gli egregii giurisperiti che il Ministero ha chiamato presso di sè onde avere lumi e consigli sul modo di regolare i rapporti fra il Governo italiano ed il Papato, hanno compiuto il loro lavoro.

Questa Commissione di fiducia, che, come voi sapete, era composta del comm. Desambrois, del Vigliani, del Borgatti, e di parecchi altri uomini eminenti nelle dottrine forensi, ha concretato in un apposito progetto tutte le guarentigie che l' Italia accorderebbe al Papa per assicurargli il libero esercizio del potere spirituale, e questo progetto, sottoposto allo studio ed all' esame dei ministri, sarà l' elemento più importante delle future decisioni ministeriali.

La candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna cammina a gonfie vele, e so che il Ministero non è troppo dolente che ciò accada, perchè spera di trovare in seguito nel Governo spagnuolo una base sicura per procedere alla soluzione definitiva della quistione di Roma. L' ambasciatore spagnuolo a Firenze ed il suo Governo hanno molto lavorato in queste settimane per affrettare il giorno in cui questa candidatura entrerà nel dominio dei fatti compiuti. L' accettazione del Duca d' Aosta essendo stata subordinata a due fatti, cioè all' unanime consenso delle Potenze europee, e ad una notevolissima maggioranza di voti il giorno in cui la nazione spagnuola sarà interpellata per mezzo di un plebiscito solenne, il Governo spagnuolo si è affrettato a sodisfare per ora alla prima di queste domande, ed ha indirizzato un dispaccio alle principali Potenze, nel quale si comunica l' intenzione di promuovere questa candidatura e si sollecita un consiglio. Ora questo documento diplomatico ha già ottenuto una risposta per parte delle principali Potenze e tutte, principalmente la Prussia, si espressero nel modo più incoraggiante. Quanto al plebiscito, è affare del popolo spagnuolo, e a lui solo spetta la decisione finale sulla convenienza di affidare il trono di Spagna ad un discendente di Casa Savoia.

I nostri teatri, che col caldo dei mesi scorsi e colle emozioni della guerra, avevano perduto ogni attrattiva, incominciano a riconquistare il favore del pubblico, il quale, infine, è di buona pasta, e dopo le emozioni dei campi di battaglia e le sanguinose descrizioni, ritorna contento alle antiche abitudini, fra le quali, il teatro a Firenze occupa un posto distinto. Questa sera si rappresenterà la *Jone* del Pretella ed il ballo *Ondina*; coloro che assistettero alle prove generali, nel complesso dello spettacolo, ne dicono molto bene.

Con tutta la riserva pubblichiamo la seguente lettera, che ci perviene da un nostro amico, amantissimo dell' Italia ed in grado di conoscere pienamente le attuali condizioni della Francia:

Tolone 25 ottobre.

Mio caro Zajotti,

L' articolo *La difesa dello Stato*, estratto dall' *Italia Nuova*, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 21 corrente, corrisponde pienamente all' impressione che io mi faccio sulle conseguenze della situazione attuale.

Se il Governo non deve troppo allarmarsi delle solite spavalderie del giornalismo di Francia, egli è certo però che agirà saggiamente nel munire fortemente i passi alpini non solo, ma farà assai bene di tenersi pronto alla difesa generale del paese. Negli anni decorsi nei quali in varie epoche ho lungamente soggiornato in Francia, io mi era assolutamente persuaso che l' Italia avea qui un solo amico: *l' Imperatore*. Ora poi io sono più che mai convinto che in qualunque ipotesi, qualunque sia l' esito di questa guerra, qualunque dovrà essere la forma definitiva di Goveno adottato dalla Francia, questa Potenza prenderà e manterrà nel seguito un' attitudine sistematicamente poco benevola, e, nel caso, anzi ostile verso l' Italia. Io ho constatato un crescente rancore di queste popolazioni; esse sdegnano tuttora di apertamente lamentarsi dell' Italia, sdegnano di affermare che il soccorso dell' armata italiana sarebbe riuscito loro di grande utilità, anzi necessario, ma i liberali stessi, anzi forse più questi che altri, esprimono il più grande risentimento perchè l' Italia non abbia riconosciuto suo dovere di offrirsi in soccorso alla Francia.

Un personaggio influente, repubblicano smanioso di popolarità, accompagnò giorni sono alla ferrovia alcune compagnie di guardia mobile male armate e peggio vestite. Prese ad argomento del suo discorso, confortandoli dello stato poco agguerrito, *i soldati della vecchia Repubblica*. Disse tra le altre cose: ***I figli di Francia non abbisognano di armi di precisione; ma che un bastone era più che sufficiente alle masse repubblicane per respingere le orde prussiane! Compita tale bisogna, passeremo le Alpi, ed avuta pronta vendetta dell' ingratitudine italiana, trionfatori continueremo la nostra marcia proclamando ovunque la Repubblica universale!***

L' orgoglio di costoro non sarà vinto dalla grande loro sventura. Guai all' Italia se non saprà trovarsi compatta, forte, seria e dignitosa. Una spaventevole anarchia è tutto ciò che di veramente organizzato esiste soprattutto in questi Dipartimenti del Mezzogiorno. Il Governo di Tours è del tutto soverchiato e gli uomini che lo compongono sono sospetti come Orleanisti. La guerra finirà e forse in breve; ma i così detti Comuni di Lione, Marsiglia, Tolone, Tolosa, ec. ec., stanno preparando in grande scala la guerra civile, o, per meglio dire, guerra sociale. Fra la guardia nazionale è organizzata la grardia civica come a Parigi, ove il Trochu è del continuo minacciato; così nelle altre città sopra citate fra le principali.

Questi pochi cenni ho voluto mandarti pregandoti di voler insistere nel tuo giornale perchè l' Italia nel mantenersi prudente non abbia a dimenticare di tenersi forte e pronta ad avvenimenti ancor più gravi.

Leggesi nell' *Italie*: Ci assicurano che parecchi uomini distinti, membri del Parlamento la maggior parte, si sono riuniti nello scopo di studiare un sistema di decentramento applicabile all' Italia. Essi formulerebbero un progetto che sarebbe indi presentato al Governo in forma di *memorandum*. Gli uomini che compongono questo Comitato appartengono tutti al partito costituzionale; alcuni di loro hanno appartenuto a Gabinetti precedenti.

Leggesi nella ***Gazzetta del Popolo*** di Roma, in data del 28:

Siamo assai dolenti di dover riferire un particolare spiacevole. Com' è noto, il Governo del Re, per un soverchio sentimento di delicatezza, credette di dover consultare alcuni eminenti giureconsulti di Roma sulla questione del Quirinale.

Questi dettero un parere favorevole al Governo, ossia dichiararono che il Quirinale non ha potuto appartenere al Papa che come Sovrano di Roma, ed è quindi proprietà dello Stato. Se non che questi stessi giureconsulti, emettendo il loro parere, hanno rifiutato di sottoscriverlo. Confessiamo francamente che quest' assenza di coraggio nel manifestare la propria opinione ci sembra tutt' altro che lodevole. I giureconsulti potevano benissimo dar torto al Governo, se così stimavano, ma non dovevano in nessun caso negare il loro autorevole nome al parere che davano. Lo ripetiamo; il loro contegno in questa circostanza è veramente spiacevole.

Leggesi nel ***Fanfulla*** in data del 27:

Possiamo assicurare che, a malgrado delle pratiche del Comitato di Salisburgo e di altri, il contegno del Governo austriaco rispetto alla questione romana prosegue ad essere quello che è stato fin dal principio. Estraneo vale a dire alla questione temporale, il Governo austro-ungarico si preoccupa di ciò che concerne l' indipendenza e la libertà del Pontefice, ed ha piena fiducia nelle dichiarazioni fatte in proposito dal Governo italiano.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Foggia 26 ottobre.

Oggi, alle ore due, l' on. ministro dei lavori pubblici è ripartito da Foggia per Firenze. Tanto al suo arrivo come al suo ritorno da Brindisi, come pure stamane quando fu reduce dalla visita della Galleria di Starza, le Autorità (meno il Municipio, perchè dimissionario) ed un gran numero di cittadini e di operai si trovarono spontaneamente alla Stazione a riceverlo, manifestando con queste ripetute e non ufficiali dimostrazioni, come il paese sia memore d' un amministratore che seppe tanto farsi amare ed apprezzare in questa Provincia. L' on. ministro, fermatosi a Foggia, volle visitare la città, accompagnato sempre dai più eletti cittadini.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli:

Ricciotti Garibaldi fu ieri di passaggio a Napoli; proveniente da Messina, andava a raggiungere il padre a Besançon.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli in data del 27:

Coda, alla morte di Pilone, coda che parrà dura a scorticare all' onorevole ministro delle finanze.

Dicemmo che tutti avean giocato al lotto i numeri per la morte di Pilone, e che in seguito a ciò, la Direzione del lotto di Napoli avea pagato un milione e mezzo di lire. Sappiamo ora che, venuti i biglietti di vincita dagli altri paesi della Provincia, lo Stato ha avuto da Pilone un danno di più che due milioni e mezzo. Anche dopo morto!

Il *Salut public* pubblica la corrispondenza seguente in data di Mouchard, 24 ottobre:

Le forze tedesche in marcia nell' Alta Saona e nel Doubs appartengono ai Corpi prussiani di Werder e alle truppe badesi.

Il Corpo Vogel di Falkenstein, composto di quei famosi polacchi di Posen che la levata del blocco nel Posen ha reso disponibili, è più indietro. Belfort attende apparentemente ch' essi siano passati per metter fuori le sue truppe, a meno che tuttavia Belfort non sia investita da loro.

L' artiglieria è numerosa, come sempre, come pure la cavalleria. Essi discendono in tre linee.

Una delle loro colonne, quella di destra, nella direzione in cui marciano, segue la valle della Saona. Non so se essa abbia occupato Gray, ma essa è diretta verso Digione per Pontaillier.

Un' altra, quella di mezzo, segue la strada da Vesoul a Dôle per Gy e Pesmes.

La terza, quella di sinistra, segue la valle dell' Oignon, piccolo confluente della Saona, che scorre nella pianura da Lure a Pesmes e Pontaillier.

Si è con questa colonna, obbligata di passare ad otto o dieci chilometri da Besanzone, e forte da trenta a quaranta mila uomini, ch' ebbero luogo i combattimenti di sabato e di domenica, continuati ancora oggi.

Leggesi nell' *Indép. italienne* in data del 27:

Voci di natura gravissima ed inquietante corsero oggi sulle dissensioni che esistono tra una parte delle Guardie mobili dell' Est e i garibaldini. Sino al momento di mettere in torchio queste voci non si confermarono.

E più oltre:

L' *Univers* ed altri organi religiosi di Francia e del Belgio sono pieni delle più violenti proteste episcopali e non episcopali contro l' occupazione di Roma.

Scrivono da Dôle 24 ottobre al *Dovere* di Genova:

Il generale Garibaldi ordinò l' espulsione dei gesuiti da Dôle, contro i quali erasi sollevato il malcontento da parte della popolazione, che li sospettava fautori del legittimismo bonapartesco.

Il generale, essendo a poca distanza dal nemico, ha pieni poteri anche civili, e ne usò tosto nel senso suespresso, e dopo che un segnale di fuoco apparso sul campanile della città aveva sollevato la voce di spionaggio.

Il *Movimento* ha il seguente dispaccio particolare:

Dôle 25 ottobre.

« Il nemico si ritira. Abbandonò ieri Presme ove erasi fortemente concentrato, ed anche le rive dell' Oignon. Si concentra tuttavia su Gray.

« Oggi finalmente avremo artiglieria.

« Movimento generale in avanti. »

Il *Movimento* aggiunge:

Questo dispaccio, in ritardo di un giorno, ci giunge tuttavia in buon punto per dissipar le apprensioni cagionate ieri da voci sparse, non sappiamo se per sciocchezza o malizia, nella nostra città.

Riceviamo anche una lettera in data del 24, dalla quale rileviamo, che nulla era avvenuto di nuovo dal lato di Dôle; che invece a Cussey, su Besanzone, un battaglione di *franc-tireurs* aveva dovuto piegare, in quel giorno medesimo, dinanzi ai Prussiani. A Dôle pioveva e il freddo era già intenso. Il gen. Garibaldi in ottimo stato di salute è continuamente in moto per riconoscere da ogni parte il terreno.

Il *Sole* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Lione 26 ottobre.

Un dispaccio da Besanzone giunto qui oggi annuncia che i garibaldini, dopo un lungo combattimento, obbligarono i Tedeschi ad evacuare Vesoul.

Per aiutare in qualche modo ad una più facile intelligenza delle operazioni di Garibaldi e del suo pugno di soldati nel Giura, rechiamo qui, come i segni tipografici consentono, un abbozzo delle posizioni più importanti tra Digione e Besanzone, col centro a Dôle. Non segniamo che approssimativamente i corsi d' acqua; le strade si possono supporre tra i varii paesi. Quanto alla ferrovia, essa corre tra Digione e Besanzone, passando per Dôle.



La Corrispondenza Hoffmann annunzia da Monaco in data di ieri: Le conferenze dei ministri nel quartiere generale di Versailles, hanno incominciato ieri. Pel caso che durante la presenza dei ministri della Germania meridionale dovessero principiare le trattative di pace, questi ultimi prenderanno parte anche ad esse.

Le trattative con Bazaine.

Leggiamo su di esse nella *Neue Freie Presse*:

Il *Journal de St. Pétersbourg* del 23 ottobre si occupa nello sciogliere il mistero, perchè e per incarico di chi il generale Boyer si sia recato a Londra.

Dice non poter esso essere andato colà che o per porre a disposizione dell' ex Imperatrice le truppe di Bazaine per tentare una ristorazione dell' Impero, oppure per comunicarle le risoluzioni che Bazaine reputa indispensabili per la

---

giore la produzione de' vapori e minore la pioggia. Le quali cose accaddero appunto nella state secca e calda del 1859: la immensa copia di vapori elevatisi durante quegli intensi e prolungati calori, di cui tutti serbiamo memoria, non avendo potuto condensarsi e discendere, dovette di necessità portarsi ai poli e seco portarvi la molta elettricità positiva ond' era caricata, la quale poi, nel congiungersi alla negativa, avrebbe prodotto sul declinare della state stessa, e sull' aprirsi dell' autunno, le molte aurore boreali in tanti paesi osservate. Le aurore boreali, dunque, non sarebbero pel De la Rive che il risultato necessario dello ristabilito equilibrio elettrico rotto costantemente dalle diverse azioni, che si esercitano dalla materia dentro e fuori del nostro globo.

E pure, questa definizione fondata apparentemente sopra un giusto raziocinio e sorretta dall' esperienza, non andò a versi di tutti, non parve sufficiente a spiegare i fenomeni aurorali, meglio e più completamente osservati. Recente e rispettabile campione d' una diversa dottrina si fu quel Denison Olmstedt, di cui favellai in principio della rivista, a della cui opinione si fece sapiente interprete presso l' imperiale regio Istituto Veneto, il prof. commendatore Giovanni Santini. Secondo lui, i fenomeni dell' aurora boreale sarebbero prodotti da una sottile materia cosmica, che si avvolge intorno al sole, nello stesso modo ed all' incirca nella stessa regione, in cui si avvolgono i corpi cosmici, che per generale opinione dei recenti fisici, danno origine alle pioggie meteoriche, ai bolidi e alle stelle cadenti. Di questa materia cosmica mi sovviene di avervi altra volta favellato, appunto a proposito delle stelle cadenti, e non dovrei credere che veruno de' miei abituali e pazienti lettori ignorassero che cosa essa fosse. Ciò nulla meno, per coloro i quali possono esserselo dimenticato, ripeterò tenersi oggi per certo che, oltre a quelle enormi masse, che si dicono stelle, e alle altre assai minori, ma pur sempre grandi, che si appellano pianeti, e fanno corteggio alle prime, s' aggirino attraverso l' immenso spazio altre masse di piccioli corpi disgregati gli uni dagli altri; ma fra loro vicini, e perfino enormi nubi, se, così posso esprimermi, di materia sottilissima, talvolta per sè luminosa, le quali non sono punto sottratte alle universali leggi dell' attrazione e si rivelano a noi o perennemente, se lontanissime, come ad esempio le nebulose, o di quando in quando se appartenenti al nostro sistema solare, come la luce zodiacale, le piogge meteoriche, le stelle cadenti e le stesse comete.

Il Denison Olmstedt poi venne a questa conclusione, non tanto osservando ed interpretando i fenomeni di questa o di quella aurora boreale, ma instituendo una lunga serie di osservazioni, e considerando il fenomeno nelle sue leggi generali e nelle sue secolari vicende. Di questa guisa egli sarebbe giunto a scoprire alcune leggi di periodicità, che non si potrebbero interpretare colla ipotesi fisica della elettricità e del magnetismo, e che perfettamente s' intenderebbero, dato che fosse cosmica la materia, da cui que' fenomeni sono prodotti. Cito le principali fra queste leggi e quelle più propriamente, che appoggiano l' ipotesi dell' Olmstedt.

Legge I. Ogni aurora boreale di prima classe, ordinariamente principia avanti il termine del crepuscolo vespertino, a settentrione, e in foggia di luce rassomigliante all' aurora del giorno. Questo in tutti i paesi anche molto distanti fra loro in longitudine: la bella aurora del 17 novembre 1835 fu veduta principiare a 6 pomeridiane, tanto a Baston che a Cincinnati, quantunque sieno alla distanza di circa un' ora in longitudine; l' altra non meno ragguardevole, del 17 novembre 1848, principiava anch' essa alla stessa ora nell' Asia occidentale, nell' Europa, agli Stati Uniti d' America e sui lidi della California, quasi che le enormi distanze fossero sparite, e non occorressero parecchie ore perchè il sole nel suo apparente moto diurno potesse successivamente tramontare in siti separati da sì ampio tratto della superficie terrestre. Questo fatto, dove altre osservazioni vengano a confermarlo, vale più che ogni altro a togliere l' aurora boreale dalla serie de' fenomeni meteorologici e a condurla in quella dei cosmici.

Legge II. La stessa vicenda, che notammo rispetto al principio dell' aurora boreale, si riproduce rispetto al *maximum* e alla fine; tutte le fasi cioè dell' aurora boreale si svolgono in ogni sito alla medesima ora, come se da per tutto e successivamente essa ricominciasse la luminosa ma breve esistenza. Anche nei paesi molto settentrionali, in cui la notte invernale dura parecchi mesi di seguito, l' aurora boreale non apparisce indifferentemente a qualsiasi ora, ma quasi sempre dalle 10 pom. alle 4.

Legge III. Le aurore boreali degli ordini più elevati, abbracciano ordinariamente una grande estensione. La stessa aurora fu veduta in paesi, che distavano fra loro di 150 gradi, vale a dire, la metà di un circolo parallelo. Ora non è così facile concepire come lo stesso fenomeno meteorologico possa riprodursi successivamente collo stesso ordine, o, peggio, simultaneamente vedersi in siti posti a così enormi distanze.

Legge IV. Ogni aurora è preceduta da un ammasso di vapori, o nuvole aurorali, di apparenza lattea, talvolta del colore del fumo, le quali sembrano appoggiate all' orizzonte settentrionale del sito, ove trovasi chi le guarda. Tale vapore, che direbbesi la sostanza alimentatrice di tutti i fenomeni successivi, è denso, e ciò nulla meno tanto diafano da non recare detrimento allo splendore delle stelle, e stassene sempre, rispetto alla densità sua, in proporzioni costanti colla magnificenza e durata dei fenomeni aurorali.

Legge V. Le aurore boreali hanno tre distinti periodi: uno diurno, principiando, giungendo al loro *maximum* e terminando a determinate ore della notte; uno annuo, raramente, o quasi mai, presentandosi in giugno, facendosi più frequenti (in ispecialità quelle delle classi superiori) nei mesi di settembre e di ottobre, ed uno secolare, il più notevole di tutti, secondo il quale i fenomeni aurorali sarebbero distribuiti a gruppi di 20 a 25 anni, separati questi da uno spazio di tempo di circa 40.

S'aggiunga a ciò che l' Olmstedt, accorgendosi che i fatti più contrarii alla propria ipotesi sarebbero l'asserita prossimità delle regioni aeree in cui succederebbero le aurore boreali, e la percezione d'uno strepito da esse prodotto, non tralascia di dimostrare, colle osservazioni proprie e de' fisici più accurati, l' erroneità di tali osservazioni, attribuendo la prima ad un errore di calcolo, la seconda ad una illusione dei sensi.

Ora l' Olmstedt insistendo su queste osservazioni conclude che nessuna teoria potrebbe tornare sodisfacente, la quale non offrisse spiegazione non solo di questo o di quell' accidente di forma, ma di tutto il fenomeno considerato rispetto al tempo e allo spazio e alle proprietà della materia, da cui sarebbe prodotto. Una teoria, siccome quella del De la Rive, la quale spieghi i fenomeni luminosi e non riveli incontrastabilmente la causa, che li rende apparenti, non può tenersi per vera, avvegnachè sorretta da sperimenti ingegnosi. I fenomeni luminosi possono essere benissimo il duplice effetto e della elettricità e del magnetismo, come vuole il De la Rive, e come realmente dimostrano i suoi esperimenti; ma, al postutto, il turbarsi ed il ricomporsi dell' equilibrio elettrico, da cui, secondo quell' illustre fisico, i fenomeni luminosi deriverebbero, potrebbe avere una cagione molto diversa da quella, ch' egli propugna, e in sostegno della quale non invoca che vaghe induzioni.

D' altra parte, quella teoria trovasi impotente a dimostrare perchè l' aurora boreale incominci da per tutto alle stesse ore locali, come possa essere veduta in siti posti ad enormi distanze, perchè abbia determinati periodi di rarità e di frequenza, cose tutte le quali, come già dissi altrove, s' intenderebbero perfettamente, se la materia da cui l' aurora boreale è costituita fosse fuor della terra, e solo le si avvicinasse, e questa nel suo moto rotatorio diurno le venisse successivamente presentando le varie sue parti.

A sostegno di questa conghiettura verrebbero poi le altre, oggimai tenute dall' universale per vere, che attribuiscono alla materia cosmica i fenomeni degli areoliti, dei bolidi, delle stelle cadenti, delle piogge meteoriche e di quella stessa luce zodiacale, che, al pari della boreale, fece per molti anni disperare gli astronomi, innanzi che potessero determinarne il vero sito e l' estensione e la forma, e le leggi che ne regolano la periodica apparizione. Che che ne sia, il tempo e la pertinace osservazione daranno a conoscere dove stia la verità, e assicureranno per sempre alla sola terra il merito d' intrecciarsi quella splendida corona di luce, o ci faranno più esattamente conoscere chi sia e donde venga questa celeste visitatrice, al cui appressarsi, il nostro globo indossa, come per farle onore, la sua più splendida veste.

Il 25 marzo 1861.

A. Berti, *medico*.

...ezza della Francia, affinchè essa lo sciolga ...gli obblighi che il suo onore di soldato gl' im...ne verso la bandita Sovrana, ed egli ricuperi ...sua piena libertà d' azione. Il *Journal de St. Pétersbourg* reputa che quest' ultimo sia lo scopo ...lla missione di Boyer, giacchè Bazaine deve ...noscere troppo bene il suo paese per credere ...che un solo istante che sia ancora possibile ...ristorazione dell' Impero. Forse si potrebbe ri...abilire sul trono la Dinastia imperiale, ma cer...non conservarla più a lungo del tempo pel ...ale i Prussiani fossero per rimanere in Francia.

L' opinione esternata in varii giornali che ...diplomazia tedesca abbia l' idea di una tale ...storazione è ritenuta dal foglio russo per un ...ioso cicaleccio. Tutto il contegno di Bismarck ...scia intravvedere piuttosto il desiderio di trat...re con una Costituente prontamente raccolta ...pra una pace definitiva. Questo non è certo ...quivalente alla mira di ristabilire la dinastia ...apoleonica, sia nella persona dell' Imperatore, sia ...in quella dell' Imperatrice come reggente, col ...nseguente Consiglio di Stato, Senato e Corpo ...gislativo. Innanzi tutto deve ad ognuno es...ere manifesto che è urgentemente necessario ...di venire in Francia ad una soluzione, e che ...ciò attualmente la ristorazione dell' Impero ...non sarebbe un mezzo pratico.

Ora se il generale Boyer non ottenesse dal...l'ex Imperatrice ch' essa sciogliesse nel modo su...ccennato, il maresciallo Bazaine dai suoi obbli...ghi verso la Casa imperiale, questi riconoscereb...be come suprema legge il bene della patria e si ...determinerebbe ad una capitolazion, ma:

Primo, soltanto sotto la condizione che men...tr' egli ed i suoi ufficiali si obbligherebbero so...pra parola d' onore a non servire contro la Ger...mania prima che sia trascorso un anno, l' eser...cito di Metz con armi e bagagli, in singoli di...staccamenti, che ne uscirebbero periodicamente, ...si porrebbe a disposizione del Governo francese ...pel mantenimento dell' ordine, qualora il Gover...no attuale indicesse le elezioni per la Costi...tuente.

Le elezioni di quest' Assemblea chiamata a ...decidere con poteri sovrani sulle sorti della Fran...cia, dovrebbero aver luogo quanto prima, dopo ...conchiuso un armistizio, od anche senza di esso. ...In quest' ultimo caso, le operazioni d' assedio con...tro Parigi continuerebbero, e le truppe di Bazaine ...sarebbero trasportate nell' interno della Francia ...secondo il bisogno della situazione militare, senza ...che però si potessero avvicinare a Parigi oltre ...ad una determinata distanza.

Secondo, il maresciallo dichiarerebbe che a ...fronte della condizione pericolosa creata alla ...Francia dai partiti anarchici, e per evitare la ...sciagura d' una guerra civile, egli porrebbe sè ...stesso e le sue truppe a disposizione del Governo ...provvisorio che fosse riconosciuto dai Governi ...tedeschi. Il programma di questo Governo do...vrebb' essere: « Libere elezioni, libere discussioni ...della Costituente, assoggettamento da parte del ...Governo alla legge da esso creata, sia che questo ...risieda a Parigi od altrove, ed assunzione della ...responsabilità per l' attuazione di questo program...ma, se il Governo di Parigi volesse opporsi al...l'indispensabile attuazione delle elezioni. »

Terzo, il maresciallo si pattuirebbe che pri...ma della sottoscrizione della capitolazione tutti ...i punti superiormente accennati sarebbero co...municati al Governo della difesa nazionale di ...Parigi che gli sarebbe proposto di aderire a ...queste condizioni, e che i Governi (tedeschi) gli ...comunicherebbero altresì che le elezioni avreb...bero luogo anche senza armistizio e che i de...putati eletti a Parigi, ad ora opportuna sarebbero ...autorizzati ad abbandonare la citta assediata, ed ...a farvi poi ritorno, qualora Parigi resistesse an...cora dopo che la Costituente avesse terminata la ...sua opera, senza ottenere la pace.

Quarto, che il maresciallo reputerebbe in...dispensabile per la libertà delle elezioni e delle ...deliberazioni della Costituente, che si facesse un ...armistizio; egli troverebbe oltracciò conciliabile ...coll' onore della Francia, che non si rifiutasse la ...eventuale consegna di due o tre delle fortezze ...assediate, qualora la Germania le chiedesse co...me condizione preliminare dell' armistizio, tanto ...più che ne è inevitabile la caduta in maggiore o ...minor tempo.

Questo è il linguaggio che il *Journal de St. Pétersbourg* attribuisce al maresciallo Bazaine, ...senza addurre altra garanzia che quella della sua ...propria divinazione, che si fonda sulla posizione ...del maresciallo e sulla nota lettera di suo fra...tello. Però le proposte che si attribuiscono al ...maresciallo sono così dettagliate e aventi riguar...do a tutte le eventualità, che noi, così come sono ...pubblicate nel foglio russo, vorremmo darvi una ...importanza molto maggiore di quella che ad una ...semplice allucinazione giornalistica. A fronte del ...caos sterminato dal quale non può trarsi attual...mente nè la fine della guerra, nè il principio del...la pace, esse offrono gli elementi di una solu...zione che, se anche pel momento non ottenne una ...forma preliminare, è però degna della più seria ...considerazione delle parti belligeranti, come pure ...dei Governi e dei popoli d' Europa che hanno ...tanto interesse nella cosa.

La *Gazzetta di Metz* del 15 ottobre contie...ne il seguente articolo, intitolato: *La manifestation du 13 octobre:*

Nelle strade della città tutto era oscuro. La ...luna velata dalle nuvole non sostituiva più il ...gaz, che fu risparmiato, e le campane della sera ...risonavano dalla cattedrale; singoli gruppi, veni...vano dalla piazza d' armi; altri più fitti andava...no in quella direzione. Innanzi al Palazzo mu...nicipale era radunata una grande quantità di ...cittadini, che andavano su e giù, discorrendo vi...vamente; si si riconosceva alla voce, perchè nel...l' oscurità si vedevano appena le ombre. All' im...provviso s' illumina l' atrio del Palazzo, varii uo...mini che portano lumi scendono dalla vasta gra...dinata; in mezzo ad essi si scorge il Sindaco; i ...membri del Consiglio comunale lo circondano; ...i cancelli del Palazzo erano chiusi, si aprono, ...la folla penetra nell' interno dell' edifizio. Il Sin...daco col capo scoperto rimane in piedi sui gra...dini, e così domina l'adunanza; ognuno si leva il ...cappello: il momento è solenne.

Questo vecchio è il rappresentante di una ...nobile città, i cui abitanti sono attualmente agi...tati da grave cura. Egli vuol dire ad essi quello ...che la città richiede da' suoi figli. In quel mo...mento battono le dieci; è radunato un migliaio ...di cittadini, ufficiali, abitanti, Guardie nazionali ...in uniforme. Tutto tace; il suono delle campane ...è ammutolito.

A voce alta il *maire* legge una maschia di...chiarazione degli edili di Metz. Noi la pubblichia...mo qui; si deve leggerla e rileggerla; i nostri fi...gli e nipoti debbono conoscerla affinchè resti in...dimenticabile. Si deve raccontarsi ancora nel tar...do avvenire quello che era la capitale della Lo...rena nei giorni dell' angoscia e del lutto.

Oggi noi abbiamo dichiarato che cosa era...vamo e che cosa vogliamo essere ..... Francesi. ...Arrenderci? Giammai ...... Patire, morire? Si! E se la città dovesse soccombere, i sopravviventi potranno almeno dire: Essi sono periti virilmente. Il mondo s' inchina innanzi ai vinti se essi si sono mostrati eroi. Il primo magistrato della città era incaricato di dichiarar ciò al generale e comandante la piazza di Metz e di pregarlo a voler comunicare queste risoluzioni patriottiche al comandante in capo del nostro valoroso esercito.

« Signor Generale,

« La notificazione che fu pubblicata dagli ufficiali della Guardia nazionale (è l indirizzo che segue più innanzi) era ispirata dalla ferma risoluzione di associarsi nel modo più energico ai rappresentanti della difesa della città.

La guarnigione, cui incombe la difesa della città; può calcolare sul più zelante appoggio di una popolazione, che non sarà trovata debole, qualunque cosa avvenga. Gli sforzi comuni dall' una o dall' altra parte conserveranno alla Francia la sua fortezza principale ed agli abitanti di Metz la loro nazionalità, alla quale sono attaccati come al bene più caro al mondo. Il Consiglio comunale si rende interprete dell' intera città, ma non può astenersi dall' esprimere la sua meraviglia perchè ella, sig. generale, soltanto oggi, e così tardi, gli abbia fatto conoscere nella sua lettera i mezzi di sussistenza sui quali il comandante della piazza può calcolare per assicurarne la difesa.

Ciò nulladimeno la popolazione sopporterà con coraggio tutte le conseguenze, e sotto nessuna forma si sottrarrà alla responsabilità della situazione, quantunque ne sia stata posta in cognizione così tardi. La preghiamo, sig. generale, di trasmettere al sig. generale Bazaine questa espressione dei nostri sentimenti che si concentrano e riassumono in un solo grido: Viva la Francia. »

E con questo grido tutti si sciolsero.

Il suaccennato indirizzo delle Guardie nazionali di Metz, che d' ora innanzi fa il servizio in unione all' esercito alle porte della città e de' forti è diretto all' esercito del maresciallo Bazaine, ed è del seguente tenore:

« Ai nostri frattelli dell' esercito!

« I cittadini e le guardie nazionali della città di Metz, indotti dalle nobili risoluzioni e sentimenti del Consiglio municipale, offrono anche la loro cooperazione per la difesa dell' indipendenza della patria minacciata.

Essi hanno il convincimento che voi saprete apprezzare questa loro volonterosità, e che vi opporrete con essi a qualunque idea di capitolazione. L' onore della Francia e della bandiera che avete sempre difeso con valore insuperabile, la fama della nostra città d' una verginità immacolata, dei nostri obblighi verso la posterità, c' impongono il patriottico dovere di morire piuttosto che rinunziare all' integrità del nostro territorio. Noi spargeremo con voi fin l' ultima goccia di sangue; divideremo con voi il nostro ultimo pezzo di pane. Combattiamo come un sol uomo! La vittoria è nostra! Vivano i nostri fratelli dell' esercito! Viva la Francia una è indivisibile!

(Seguono le sottoscrizioni.)

Per mostrare come s' illudano o tentino almeno d' illudere gli altri in Francia, ecco le parole che avrebbe pronunciate il sig. Kératry a Bordeaux, e che sono riferite dal *Semaphore* di Marsiglia:

« Parigi è oggi inespugnabile. Essa attende i soccorsi dalle Provincie. Bazaine è sbloccato; egli comunica con Thionville; ha fatto entrare a Metz tre immensi treni di viveri e munizioni Si dispone, e forse in questo momento è già fatto, a bloccare alla sua volta l' armata prussiana sotto le mura di Metz.

« Prima di sei settimane i Prussiani saranno annichiliti.

« Un mese fa, Bismarck, che non voleva riconoscere il Governo della Repubblica, inviò a Parigi il generale Burnside per offrire la pace. Egli poneva la condizione inaccettabile, quantunque meno dura delle precedenti, che la Francia eleggerebbe una Costituente, ma che l' Alsazia e la Lorena non voterebbero.

« Il Governo ha energicamente rifiutato questa condizione umiliante; oggi non c' è pace possibile, prima dell' espulsione dell' ultimo Prussiano. »

Telegrammi.

Monaco 25.

Quest' oggi ebbero principio a Versailles le pertrattazioni sulla questione alemanna. Sono prescritte grandi forniture all' armata. Ai primi del prossimo mese partiranno dei rinforzi pel teatro della guerra per riempire i vuoti.

Schwerin 24.

Si annunzia da Reims: Il Granduca trasporta questi giorni il quartiere dello stato maggiore nella linea d' assedio di Parigi.

Tours 24.

Il *Constitutionnel*, facendo menzione d' un articolo del *Times* sulle proposte di pace, e che egli ritiene emanare da un personaggio importante, dice: « Se la pratica annunziata può essere preludio di una pace che lasci intatto l' onore della Francia e non smembri il nostro territorio, non possiamo che far voti pel successo della soluzione, proposta la quale risparmierebbe all' umanità la continuazione di tante prove dolorose. »

Strasburgo 25.

Molti disertori abbandonano Metz per la fame e passano da parte prussiana.

Brusselles 26.

L' *Indépendance belge* ha un telegramma da Tours in data del 26 corrente che dice: Il Governo non accetta nessuna condizione di un armistizio che comprenda cessioni territoriali.

Berlino 25.

La *Nordd. allg. Zeitung* tratta la questione d' armistizio e dice tra le altre cose: si tratta principalmeate di creare in Francia un Governo che tenga conto dello stato reale delle cose più degli attuali dominatori. Si tratta di liberare la Francia da questo Governo, il quale non vuol essere se non un Governo della Resistenza nazionale. Non è assunto della Germania il creare un nuovo Governo francese. Noi non s' immischieremo nelle faccende interne della Francia; ma se le Potenze neutrali potessero creare in Francia un Governo il quale fosse pronto ad avviare trattative di pace, le quali tenessero conto delle condizioni di fatto, si potrebbe applaudire al loro pensiero giacchè sarebbe escluso in prevenzione un intervento nelle faccende della guerra.

La *Nordd. allg. Zeitung* combatte poi l' opinione che le condizioni della pace sarebbero più favorevoli per la Francia se essa si lasciasse governare dalla dinastia napoleonica. La Germania vuole soltanto ottenere una salda linea di difesa e dato ciò le è indifferente chi o che cosa la Francia istituisca o distrugga.

Berlino 25.

La *Nordd. Allg. Zeitung* risponde oggi all' *Indépendance belge*, la quale espresse la presunzione che alla Francia sarebbero fatte condizioni di fatto più favorevoli in caso della ristaurazione della dinastia napoleonica. Essa dice: « che l' *Indépendance* si tranquillizzi; l' esperienze che abbiamo fatte dopo il 1815 sono troppo fresche nella memoria tedesca perchè si possa pensare a rinvenire anche la minima frazione di una garanzia di pace nelle opinioni personali di qualsiasi Governo francese. Tutti i Governi francesi dopo la seconda pace di Parigi hanno riconosciuto il giuoco più o meno aperto nel confine del Reno come un mezzo sicuro per rendersi popolare. La Germania è quindi obbligata ad ottenere una linea di difesa salda ed effettiva, per far sì che in avvenire ogni sintomo di malattia fisica o morale del Governo della Francia non generi un timor panico sulle Borse ed un arenamento di tutti gli affari.

Verdun, che è assediato dal 13 dalle truppe del generale Boose, ha ottomila uomini di guarnigione sotto il comando del gen. Guerin.

La voce sparsa oggi alla Borsa che Luigi Napoleone sia fuggito da Wilhelmshöhe nel Lucemburgo, è del tutto falsa.

Sénard che portò il 19 luglio a Berlino la dichiarazione di guerra ufficiale in qualità di segretario d' ambasciata di Benedetti, fu arrestato a Versailles in casa di sua madre, ed internato a Magonza.

Berlino 26.

I forti di Parigi cannoneggiano Sèvres; distrussero in parte la fabbrica di porcellana.

Fu smesso il cannoneggiamento di Verdun per l' insufficienza dei pezzi di artiglieria.

Berlino 26.

La *Provinzial Correspondenz* dubita che siano per riuscir bene i tentativi d' armistizio. Dice che se l' armistizio non offre garanzie politiche di pace, esso dovrebbe prestare almeno delle garanzie militari, le quali non pregiudichino i successi che sicuramente si otterranno in breve sotto Parigi e Metz e su altri punti del teatro della guerra. Non è a supporsi presentemente possibile un cangiamento d' opinione negli uomini che hanno nelle mani il potere in Francia. L' indugio nell' attacco di Parigi dipende unicamente da difficoltà materiali, e non da riguardi politici. La meta della guerra non può essere che Parigi.

Berlino 26.

Si annunzia da Saarbrücken, che i pistori ed i macellai di quelle parti furono invitati a tenersi pronti per essere in grado di sodisfare a prossime grandi acquisizioni di vettovaglie. Tostochè sarà avvenuta la capitolazione di Metz, si troverà il personale ferroviario pronto a dirigere dei treni di viveri alla volta della fortezza, ed a ripristinare la ferrovia Metz-Courcelles.

Berlino 26.

La Provinzial Correspondenz conferma gli sforzi pacifici dell' Inghilterra che furono intrapresi solo per amore della Francia ma mette in guardia contro l' avere troppe speranze nella conclusione dell' armistizio. Sulla dilazione del bombardamento di Parigi essa dice:

« Possiamo assicurare con tutta precisione che il ritardo proviene unicamente da difficoltà materiali e non da qualsiasi riguardo politico.

Non può esservi alcun riguardo politico o di così detto sentimento, che ci faccia rinunciare a continuare in ogni senso con radicale successo e fino al totale assoggettamento della Francia, la guerra che ci fu imposta contro la nostra volontà, e la cui continuazione divenne una necessità pel contegno dell' attuale Governo e del popolo francese; la meta di una guerra trionfale contro la Francia non può essece che Parigi. Soltanto là noi possiamo trovare il riconoscimento definitivo della nostra vittoria e garanzie di pace.

Il Comando del nostro esercito ha preparato tutto per domare anche questo ultimo baluardo del nemico, appena che si venga all' attacco; un successo rapido ed efficace coronerà anche quest' ultima grande impresa, e con essa tutte le fatiche della guerra. »

Secondo un telegramma dell' *Avvenire*, oltre a Jacoby furono posti in libertà anche: Kryger (il noto deputato Danofilo) Schmidt, Beck, Willemoos, Lay, Rettmann, Wegnand, Petersen, Fischer, Herbig e Bonhorst.

La Direzione generale delle Poste pubblica quanto segue: il 23 e il 24 ottobre per ordine del Comando delle truppe in Clermont in Argonna dovettero trattenersi le spedizioni della posta da campo per l' esercito della Mosa e viceversa perchè la strada di Mihiel e di Vouziers non potè passarsi a motivo della pioggia e della poca sicurezza. Quasi tutte queste Corporazioni hanno spedito a Versailles congratulazioni a Moltke, che compie oggi il suo settantesimo anno.

Berlino 26.

La *Provinzial-Correspondenz* dubita della riuscita delle pratiche d' armistizio, e dice: il progresso della guerra rese immensamente più difficili le trattative. Se l' armistizio non porta già con sè garanzie politiche di pace, esso deve dare garanzie militari che non saranno pregiudicati i successi che si aspettano colla massima sicurezza sotto Parigi, sotto Metz, e sugli altri territorii del teatro della guerra. Nè attualmente può ammettersi che sieno del tutto cangiate le disposizioni dei dominatori francesi.

Le trattative cogli Stati della Germania meridionale in Versailles saranno assoggettate al Parlamento nel novembre. La elezione dei deputati avviene il 16 novembre, quella degli elettori il 9.

Monaco 26.

Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi numerose baracche di legno in pezzi.

Augusta 26.

Una pastorale vescovile deplora gli attacchi del Concilio a mezzo della stampa e le desolazioni della guerra, e protesta col Papa per l' occupazione dello Stato pontificio.

Schwerin 26.

Le *Mecklemburghischen Anzeigen* qualificano come un' assurda invenzione la voce che il Granduca riceva l' Alsazia e la Lorena in luogo del Mecklemburgo.

Basilea domenica 23 ottobre.

L' armata di Lione sarebbe in marcia per Belfort coi franchi tiratori comandati da Garibaldi, ed una battaglia sarebbe attesa tra Belfort e Epinal.

Il servizio delle merci è stato interrotto sulle strade ferrate badesi per facilitare il trasporto delle truppe di rinforzo destinate all' armate dell' Alsazia e dei Vosgi.

Brusselles 25.

L' *Indépendance*, le cui ultime corrispondenze da Londra recano particolari sugli attuali scopi dei bonapartisti, segnala anche la presenza del Principe Napoleone e del dottor Conneau presso l' ex Imperatrice Eugenia.

Brusselles 26.

Il Governo francese nella previsione di un insufficiente prodotto del prestito intende di imporre una contribuzione di guerra che ogni Comune sarà obbligato a pagare a proporzione della grandezza della sua popolazioze. I più ricchi dovranno anticipare l' importo per i poveri, finchè questi possano farne a loro la restituzione. Le spese per le Guardie nazionali mobilizzate devono essere sopportate dai Comuni. Un Decreto stabilisce la divisione della Francia eccettuata Parigi, in quattro Comandi generali, sotto Bourbaki, Fireck, Polhes e Cambriels.

La *Patrie* conferma che Garibaldi pretende il comando in capo dell' esercito dei Vosgi.

Thiers si recherà entro oggi a Versailles, aveva intenzione di recarsi prima a Parigi e poi andare a Versailles, ma il conte Bismarck gli fece esprimere il desiderio che prima di conferire coi membri del Governo di Parigi, egli volesse parlare con lui. Secondo le eventualità il signor Thiers, dopo di essere stato a Parigi, tornerà nuovamente a Versailles.

L' *Indépendance* accenna nuovamente in modo energico alle mene bonapartiste a Brusselles, e dice che quella città ne è il focolare principale. L' *Indépendance* però approva la riserva del Governo.

Brusselles 26.

Il generale Boyer, dopo essere ritornato da Londra, ebbe il giorno 22 una conferenza col Principe Carlo.

Brusselles 26.

L' *Indépendance belge* fa nuovamente ed energicamente menzione di trame bonapartiste che avrebbero luogo in Brusselles medesima.

Londra 26.

Il Parlamento fu aggiornato al 13 di dicembre. Una lettera di Guizot dice: La Francia dal 1866 al 1870 non ha spinto il Governo imperiale alla guerra. Il Governo la reputò necessaria per consolidare la dinastia, ma la differì nella speranza che la Prussia fosse per concedere una cessione di territorio, la quale sodisfacesse l' amor proprio dell' Imperatore. Dopo l' incidente della candidatura Hohenzollern, l' Imperatore temette di perdere il potere personale, e dichiarò la guerra. A ciò succedettero i disastri dell' esercito francese. La Francia attuale si solleva con risorse inesauribili. La soluzione pacifica sta nelle mani delle Potenze neutre. Esse devono dichiarare che non riconoscono le pretese esagerate della Prussia; in tal modo fonderebbero un giudizio arbitrario europeo per le controversie delle Nazioni.

Il *Times* annunzia che furono riprese le trattative tra Bazaine ed il Governo prussiano.

Lo *Standard* annunzia che nell' ultima sortita da Parigi le perdite d' ambedue le parti importarono da trecento a quattrocento morti e feriti. — Il *Daily-News* è autorizzato di smentire la voce di un viaggio dell' Imperatrice a Versailles. L' Imperatrice si rifiutò sempre di prender parte a trattative. Gli sforzi di Boyer e le missioni di Bismarck riuscirono vane. Il Principe Napoleone fu ricevuto assai freddamente dall' Imperatrice.

Londra 26.

Il *Times* dice che le trattative fra Bazaine ed il Governo prussiano furono riprese. Il *Daily News* si dice autorizzato a smentire le voci corse intorno ad un viaggio dell' ex Imperatrice a Versailles ed alla partecipazione di lei alle trattative.

Pietroburgo 26.

Il *J. de St. Petersbourg* pubblica la seguente esposizione, qualificata come autentica, sulle pratiche delle Potenze neutre per l' effettuazione di un armistizio: « Allorquando le Potenze neutre si obbligarono fra di loro a non uscire dalla posizione assunta verso le Potenze belligeranti senza aversene dato scambievolmente partecipazione, era intenzione unanime di cogliere un' occasione favorevole per far terminare la guerra. Questa non esisteva se non quando da ambedue le parti fosse stata chiesta la mediazione.

Quando Favre si recò nel quartier generale, i Gabinetti neutri si adoperarono per agevolargliene la via. Il Governo russo vi contribuì anch' esso dichiarando che il Governo di fatto in Francia era attualmente l' unico possibile.

Il memorandum prussiano sull' eventuale affamamento di Parigi provocò un nuovo scambio d' idee tra varii dei Gabinetti neutrali. Da più parti emerse il desiderio di proporre ai belligeranti condizioni di pace accettabili. Il Gabinetto russo non credette all' opportunità di questa via perchè dal mod della mediazione sorgeva una specie di giudizio arbitramentale, che, senza un appoggio materiale, doveva rimanere infruttuoso.

« Le sole parti belligeranti dovevano discutere sulle condizioni di pace; e frattanto le Potenze neutre non potevano che render possibili le trattative interrotte proponendo un armistizio affine che si convocasse l' Assemblea nazionale, la quale unicamente può decidere sulla continuazione della guerra o conclusione della pace.

« Accettando queste considerazioni il Gabinetto inglese propose un armistizio, e questa proposta fu appoggiata da tutte le Potenze neutrali. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Tours 24. — *(Ritardato.)* Un Decreto nomina Rone antico Sindaco di Parigi a direttore della sicurezza generale in tutto il territorio della Repubblica.

Brusselles 24. — *(Ritardato.)* Si costituì nel Lucemburgo un Comitato patriottico dei delegati di tutte le Associazioni del paese, allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera, ostili alla neutralità del Granducato. La popolazione accolse con isdegno l' idea di sagrificare il Lucemburgo all' Assemblea prussiana. Si pronunziano unanimemente contro l' annessione alla Germania.

Tours 27. — Si ha da Metz che la guarnigione fece il 21 ottobre una sortita, in cui combattè 5 ore. Le perdite dei Prussiani sono considerevoli. Una forte colonna prussiana attaccò il 25 alcuni Corpi francesi di ricognizione sulla riva sinistra della Loira; si ripiegò dopo alcuni colpi di fucile. I Prussiani, usciti da Gisors, attaccarono il 25 il villaggio di Longchamps, ma furono respinti. Ad Orléans le botteghe sono chiuse e le donne vestono a lutto.

Lione 27. — Francese 54:30, italiano 56, Lione 826, Orléans 775, austriache 782, lombarde 361, Suez 220.

Marsiglia 27. — Francese 54:50, italiano 56, austriache 785.

Pest 26. — Il *club* di Déak decise di respingere la proposta di Simony tendente a chiedere al Parlamento ungherese di esprimere un voto di simpatia pella Repubblica francese.

Atene 25. — Si è formato un campo militare presso Corinto. Stasera alle ore 7 ebbe luogo un forte terremoto.

FATTI DIVERSI

Dôle. — Dôle, ove risiede ora il quartiere generale di Garibaldi, è capo luogo di Circondario del dipartimento del Jura, a 333 chilometri Parigi, ed è posta sul fiume Doubs.

Nel Medio-evo era città considerevole; ivi qualche volta risedette l' Imperatore Barbarossa.

Sebbene fosse fortissima, fu presa nel 1479 dalle armate di Luigi XI, e nel 1668 da quelle di Luigi XIV; che la riunì alla Francia; le fortificazioni vennero demolite, e la sede del Governo della Provincia fu trasferita a Besançon. Conta circa 12,000 abitanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	58 40	a	58 25
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 99	»	— —
Londra	»	26 15	»	— —
Francia	»	— —	»	—
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	—
Azioni »	»	689 —	»	—
Prestito nazionale	»	78 60	»	78 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	350 $^{3}/_{4}$	»	— —
Obblig. » »	»	171 —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 65	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 27 OTTOBRE.

	del 26 ottobre.	del 27 ottobre
Metalliche al 5 %	57 —	57 15
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 70	66 95
Prestito 1860	92 80	92 60
Azioni della Banca naz. aust.	712 —	714 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 80	253 —
Londra	123 90	123 —
Argento	121 75	121 60
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 86 —	9 90 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Ieri sono arrivati: da Hammerfest, il brig. germanico *Familie*, cap. Schudt, con baccalà per Palazzi; da Newcastle, il barck ingl. *Eden*, cap. Medos, con carbone per Lebreton, e la polacca austr. *Borromeo*, capit. Marocchino, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; da Newport, il brig. austr. *Nuovo Arturo*, capit. Vucassovich, con carbone per la Strada ferrata; da Trieste, il brig. ital. *Mater*, cap. Vianello, vacante, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Nulla di notevole in commercio, ove eccepiscasi fermezza quasi di tutto, e modicità o ristrettezza di transazioni. Qualche affare si fece nel petrolio, che non possiamo precisare. Avemmo il terzo arrivo di baccalà nuovo allo stesso ricevitore, ciò che non può lusingare di modificazione dei prezzi, tanto più, che grave tuttora è il costo di origine. Le granaglie si reggono invariate; notavasi però, che a Livorno e a Genova, gli arrivi inattesi hanno prodotto moderazione nei prezzi. Questi legni erano destinati per Marsiglia, ma in causa della guerra, cambiavano di destinazione, e qualche sensazione ciò produsse anche sul mercato di Milano che arrestavasi nei frumenti, e ribassava nel granoturco; invariati mantenne i risi.

Le valute non hanno cambiato dal disaggio di 4 $^{1}/_{4}$ per %; il da 20 franchi a f. 8:08 per effettivo, e lire 20:90 a 95 per carta. La Rendita ital. più esibita, da 54 a 53 $^{7}/_{8}$; sostenute ad 80 le Azioni romane; le Banconote austr. da 81 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$, ma in tutto, rare le transazioni.

Il favore nei fondi americani continua vivissimo alle Borse principali. Il Bilancio degli Stati Uniti presenta le rendite degli anni 1869-70 in doll., milioni 358; le spese in 260, per cui il civanzo di 124 milioni a diminuzione del debito, che dalla assunzione del Presidente Grant scemò di doll. 156,138,880, pari a franchi 780,693,920.

Il 20 corr., a Milano, segnavasi la Rendita italiana da 58:25 a 58:45; il Prestito naz. da 78 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; le Obbligazioni della Regia da 462 a 463 $^{1}/_{2}$, e le Azioni a 684; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 77 $^{3}/_{4}$ a 78; il da 20 franchi più fermo a lire 21; ed a Genova, le Azioni della Banca naz. a 2385; la Rendita ital. a 58:35; il Prestito naz. a 78:20; le Azioni della Regia a 683.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	193 75 —
Amsterdam	»	» 4	220 75 —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 $^{1}/_{2}$	26 12 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 5	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 $^{1}/_{2}$	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 25 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° ottobre	78 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	78 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 96 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

PORTATA.

Il 26 ottobre. Arrivati:

Da *Pirano*, brig. austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti, con 118 bar. sardelle, 2 bar. salamoia, 10 col. olio di pesce.

Da *Newcastle*, partito l' 8 settembre, barck ingl. *Britanniam*, cap. Belhune W., con carbon fossile a Lebreton.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lazzarich, con 120 col. avena, 23 col. uva, 4 sac. pepe, 12 sac. caffè, 8 col. prugne, 14 col. unto da carro, 2 col. carta, 2 col. cartoni, 10 col. zucchero, 1 cas. sapone, 2 col. olio, 1 col. vallonea, 2 col. zinco, 2 col. cicoria, 1 col. tamarindi ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Crillanovich, con 1 col. olio, 5 bal. lana, 22 col. spirito, 9 bar. fichi, 10 sac. pepe, 62 sac. caffè, 21 col. uva, 50 cas. limoni, 9 col. zucchero, 1 col. rum, 1 col. malaga, 7 bal. pelli, 27 sac. granone, 6 bal. seta greggia, 1 col. vino, 2 col. olive, 302 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Zara*, piel. austr. *Nicolò e Maria*, patr. Petranovich N., con 6000 coppi per Zara; — più, 4 cas. ferram. per Curzola; — più, 40 bal. baccalà, 40 sac. riso, 3000 coppi, 893 col. scope ed altro per Spalato.

Per *Cefalonia*, scooner ital. *Fortunato*, cap. Stoissich M., con 6845 fili legname, 2 col. brocche, 8 col. chioderia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Colombo F., con 9 col. carta, 300 risme detta, 1 bal. pelli, 3 col. ferramenta, 2 col. pettini piombo, 6 bal. canapa, 35 col. formaggio, 36 bar. ammarinato, 86 col. frutta, 128 sac. riso, 1 cas. candele, 2 bal. panni, 2 sac. grano, 18 bal. cotonerie, 2 cas. conterie, 17 col. radici, 2 col. vetrami, 5 col. tessuti, 83 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Glogoveano W., dalla Valacchia, con famiglia, - Goüen J., - Wallerstein P., - Sig.ª Brovlke Greville, con famiglia, tutti tre dalla Francia, - L. Kock, con sorella, - Mayer G., - Krause prof. F., tutti tre dall' Austria, - Oslawski, - Sig.ª Cravkowska, ambi dalla Russia, con seguito, - Movelton C. D., dall' America, con moglie, - Sig.ª Lucy W. Guild, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Peirano commend. L., dall' interno, con famiglia, - Beyer, da Hong-Kong, con moglie, - Sig.ª Wilson, con seguito, - Miss Tuchet C. A., ambi dall' Inghilterra, - Sig.ª De Glinka, dama di onore di S. M. l' Imperatrice di Russia, dalla Russia, con nipote e seguito,

- Erm. A. von Kappf, da Brema, - Blühdorn R., da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Barbaro co. G., - Grineoldi Ph., - Ciceri F., ingegn., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Schauber H., direttore, dalla Baviera, - Klüger J., pittore, - Silberschlag R., ambi dalla Prussia, - Heilborn J., negoz., da Praga, - Lndcoig T., - Grieshammer F., negoz., ambi da Lipsia, - Meyr B., negoz., da Maintg, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Malvolte commend. A., - Ulivieri G., con moglie, ambi dall'interno, - Wilhelm B., da Monaco, - Romundt H., dott., da Lipsia, - Klubowski W., dalla Polonia, - Koch E., - Stoll G., dott., ambi dalla Prussia, - Strekenbach J., - Wallis, conte, ambi dall'Ungheria, - Müller P., - Rottensteiner R., ambi dal Tirolo, - Laser G., da Trieste, con moglie, - Bohm H., gioielliere, - Koch F., con sorella, ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Marcolini G., - Pratero L., - Marura G., - Pagani E., - Colico C., - Rometti G., - G Sanpront, - Salvadori E., - Montebruno C., - Ponzotti A., - Monuratti D., - Vigliotti D., - Botti E., - Abelli G., - G. Cinti, canonico, tutti dall'interno, - Anaclerio A., - Feriotti P., ambi da Gorizia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cima F., - Chierichetti A., - Postella I., - Varianti C., - Baldorizzi S., - Veroli P., - N. Fuggini, - Sprezzavoli A., - Ruffo Z., tutti negoz., - Anderioni P., - Trivozzi C., - Cusciati M., tutti tre con famiglia, - Franceschini S., - Caprin G., - Menini F., con moglie, - Compeis, avv., - Voltolina don A., tutti dall'interno, - Tapezas B., dalla Spagna, con famiglia, - Clodovicich dott. E., da Zante, - Bendijaseph A., dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom. — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 29 ottobre, ore 11, m. 43, s. 50, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750.75	754.36	755.10
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	10.1	14.3	10.9
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	9.6	11.6	8.1
	mm.	mm.	mm.
Tension del vapore	8.63	8.55	6.39
Umidità relativa	94.0	71.0	65.0
Direzione e forza del vento	N.0	S. O.1	N. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	1	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 16.9
minim. . . . 8.4
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 27 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nuova depressione barometrica di 5 mm.
Cielo nuvoloso al Sud della Penisola.
Domina l'Ovest.
Mare mosso od agitato.
Il tempo va migliorando.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 ottobre, assumerà il servizio la 8.[a] Compagnia del 2.° Battaglione della 2.[a] Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Venerdì 28 ottobre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all'asta.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Stenterello servo di quattro padroni.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

A
MARIANNA TONIATTI
MORTA IN VENEZIA
ADDÌ 22 OTTOBRE ANNO CORRENTE.

Marianna, tu vivesti quanto sta a sparire il lampo, ma non credere, no, che tanto breve sia il nostro dolore!

Nascesti; col tuo nascere portasti in noi la vita: moristi; cessò in noi il desio di sopravviverti.

Angioletta; in tre lustri appena, sapesti svolgere e scienza e amore, sì che avresti formata la nostra felicità; ma Iddio ha altrimenti disposto, e, sia benedetto Iddio! Sia benedetto colui che non ti volle tuffata nelle sozzure umane, che non ti volle come nave in mezzo all'onde algenti lasciata in abbandono!... Sì... sia benedetto il sommo che t'ha condotta a sicuro eccelso porto!

Deh, tu, da colassù pregaci pace.

789 IL GENITORE E FRATELLI.

Nel pomeriggio del 21 corrente ottobre veniva rapito da morbo insuperabile FRANCESCO ROTTIGNI di Valdagno, nell'età di sessanta anni, lasciando moglie, figli, fratelli nell'estrema desolazione.

Consigliere provinciale zelantissimo, assessore municipale di Valdagno assai benemerito, direttore di quel Monte di Pietà, contribuì largamente al benessere del suo paese.

Sindaco del Comune di Trissino, fu ammirato pel suo sapere ed intelligenza, nonchè per la sua attività nel disimpegno delle molteplici cose pubbliche, senza che per questo venisse meno ai proprii affari ed alle più affettuose cure verso la famiglia.

Noi, compiangendone la perdita, facciamo voti per un successore che gli assomigli.

La Giunta municipale di Trissino.

AVVISI DIVERSI.

N. 1543 VIII. 780

Il Municipio di Caorle.
AVVISA:

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di questo centro comunale.

Lo stipendio è determinato in annue L. 700 (settecento) pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo dell'insegnamento serale e festivo agli adulti.

Gli aspiranti dovranno entro il termine preindicato produrre alla Segreteria municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) Fedine criminale e politica:
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Dichiarazione d'uniformarsi a tutte quelle modificazioni che dai Regolamenti scolastici e municipali potessero essere portate nella condizione del personale insegnante del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletto dovrà imprendere servizio entro tre giorni da quello in cui avrà ricevuta comunicazioue della seguita approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Caorle, 23 ottobre 1870.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. POLO.

Il Segretario,
M. Vian.

N. 5768. 764

R. Economato generale
dei benefizi vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE
AVVISO

Nel giorno 5 novembre 1870 dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 1512-15545 del 1.° ottobre 1870, sarà tenuta un'Asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbriche nel Comune censuario di Conselve, Provincia di Padova, di ragione del fondo Clero-veneto, distinti in due separati corpi, l'uno ai mappali NN. 659, 660, 661, 665, 874, 876, e 2238, della superficie di pert. met. 99, 28 e della rendita censuaria di L. 628:60; l'altra ai mappali NN. 619, 649, 707, 709, 775, 2708, 2709, 2710, 2711, della superficie di pert. med. 133, 53 e della rendita censuaria di L. 791:17.

L'Asta sarà aperta sul dato di ital. L. 24,000.

Non sarà ammesso alcuno come aspirante se non dopo effettuato il deposito del decimo del dato fiscale.

Il capitolato d'Asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'Ufficio in questa città, non che presso il giurisdizionale R. Subeconomo di Conselve, e presso il R. Subeconomo di Padova.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Venezia addì 15 ottobre 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 46758-6905 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 188,
con riferimento al N. 109.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 12 novembre 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.[a] di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 21 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
301	850	Noventa di Piave	Fabbricieria di S. Mauro martire, di Noventa di Piave	Campagna denominata Carminiani di campi trevisani 19, 1, 139, ad arat. arb. vit. con casa colonica ed adiacenze, divisa in due Corpi di terra, distinti in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave, ai mappali NN. 617, 618, 619, 621, 622, 623, 1037, 1819, 1820, 671, 672, 673 e 1825, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 547:77. (Affitt. 19 luglio 1860, cessata col 10 novembre 1869 e rinnovata verbalmente ad anno a Favretto Giacinto fu Gio. Maria.)	10.06 80	100.68	14594:01	1459:40	100:—	
307	856	S. Donà	id.	Campagna denominata del Bosco, di un solo Corpo di terra di campi trevisani 37, 0, 223, ad arat. arb vit., prato e casa colonica con adiacenze, che confina: a tramontana e levante, fondi Trezza; a mezzodì, colatore consorziale di Cirgogno; a ponente, strada consorziale; è descritta in catasto del Comune cens. di Mussetta, ai mappali NN. 463, 464, 465, 466, 467, 469, 470, 933 e 934, colla rend. cens di austr. L. 639:79. (Affitt. 11 luglio 1861 cessa col 10 novembre 1870, a Crico Antonio e fratelli fu Pietro).	19 33 30	193.33	18059:69	1805:97	100:—	
35	396	Cavazuccherina	Fabbric. di S. Maria delle Grazie in S. Donà	Campagna di campi trevisani 30, 0, 302 con casa colonica al comunale N. 415; è descritta nel catasto del Comune cens. di Cavazuccherina a sinistra, ai mappali NN. 1187 A, 2218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2118 A, 2289 A, 2404 A, colla rendita censuaria di austriache Lire 869:49. (Affittanza verbale ad anno.) . . . . Il presente Lotto venne ultimamente posto all'asta coll'Avviso 2 febbraio 1869. N. 109. In unione ad altri nove Lotti.	15 91.70	1.59.17	16284:35	1628.43	100:—	

N. 17938. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.
di seguito deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'asta 4 corrente, N. 16916, l'appalto dei lavori occorrenti pel riattamento dei coperti dello Stabilimento ad uso della Casa di pena femminile alla Giudecca, venne deliberato col ribasso di circa il 4 per cento, per modo che il prezzo che era di L. 4000, è diminuito a Lire 3837.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in carta da bollo in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo e che dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 400 o in viglietti di Banca nazionale od in cartelle dello Stato valutate a corso di Borsa, scade col mezzogiorno di venerdì 4 novembre p. v.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima.

Del resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 20 ottobre 1870.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 17937 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

In seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'asta 4 corr., N 16917, l'appalto dei lavori occorrenti per impedire i movimenti progressivi nella seconda parte di fabbricato ad uso di refettorio e dormitorio della Casa di pena femminile alla Giudecca è rimasto deliberato col ribasso del 2:88 circa per cento, per modo che il prezzo che era di L. 28390, è diminuito a L. 27545.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in carta da bollo in diminuzione del suddetto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere minori del ventesimo e che dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 3000 in cartelle dello Stato valutate a corso di Borsa, scade col mezzogiorno di giovedì 3 novembre p. v.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali quella rassegnata prima.

Del resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 19 ottobre 1870.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 42302 Sez. A.-2. 1 pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 30 novembre p. v., alle ore 12 mer., si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione della candela vergine per deliberare al minor esigente la esecuzione del lavoro di costruzione di un pontile in legname, in prolungazione di quello fronteggiante la Dogana di Falconera e ciò sotto le condizioni pubblicate con apposito Avviso a stampa, avvertendo che il prezzo d'asta ascende a L. 3019 (tremila e diecinove) e che la descrizione dei lavori e Capitolato d'onere sono ostensibili presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

Venezia, 24 ottobre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 6:— per cento sul prezzo cui venne in incanto del 1.° cadente mese deliberato l'appalto, trasporto e maneggio dei legnami nell'interno di questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla compl. somma di L. 12 000, di cui nell'Avviso d'asta del 9 settembre c. a., l'ammontare, dedottine i ribassi suindicati, residua a sole L. 10,935:96.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 14 novembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,200, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 220, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 ottobre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 485.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.
AVVISO

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico-teorico-pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione alla quale dev'essere prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato della inscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco, o Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato, e vidimato dall'Ispettore scolastico;

d) Certificato di subìta vaccinazione, o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre, e di chi ne fa le veci, per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalle Direzione dello studio medico-chirurgico.

Padova, 14 settembre 1870.

Il Direttore, PINALI.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante il Banco del Lotto di nuova istituzione N. 252 in Castelbolognese, Provincia di Ravenna, viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 novembre 1870.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 ottobre 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 11866. 2 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, rende pubblicamente noto che nel giorno 30 novembre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel solito locale degli incanti e dinanzi apposita Commissione, si terrà un solo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente a qualunque prezzo dei beni stabili sottodescritti di ragione della massa concorsuale di Bonaventura Cozzi, alle seguenti

condizioni:

I. Gli stabili saranno esposti in vendita lotto per lotto come vengono appresso descritti.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito nelle mani della Commissione Giudiziale dell'importo del decimo di stima del lotto di cui volesse farsi offerente in moneta legale e sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III La delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo.

IV. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà l'acquirente versare nelle cassa di risparmio in Venezia la somma occorrente pure in moneta legale, oltre al deposito cauzionale del decimo, che sarà pure dalla Commissione giudiziale depositato nella detta cassa di risparmio, per raggiungere il prezzo di acquisto, e dovrà depositare il relativo libretto presso questo R. Tribunale provinciale a favore del concorso Cozzi, in seguito a che otterrà il Decreto d'immissione in possesso dello stabile deliberato, e dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a di lui favore le rendite, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Gli stabili vengono alienati nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento dell'asta, avvertendo che i creditori del concorso venditore non assumono alcuna garanzia o responsabilità riguardo alla proprietà, disponibilità, e condizione degli stabili stessi.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come all'articolo IV, egli avrà perduto l'effettuato deposito, ed a tutto di lui rischio e pericolo seguirà il reicanto dello stabile deliberato.

VII. Ove la Ditta Pigazzi rappresentata dall'avv Manetti, si facesse acquirente e deliberataria dello stabile al lotto I per cui trovasi inscritta, resta esonerata dall'obbligo di versare fino al riparto passato in giudicato tutto l'importo che non fosse devoluto a pagamento del suo credito inscritto, e di corrispondere frattanto l'interesse del 5 per cento e tale condizione rimane anche a favore del rappresentato dall'avv. Bombardella, cav. Reali.

VIII Il deliberatario dovrà assumersi a proprio carico il pagamento della imposta di trasferimento di proprietà, nonchè delle spese d'asta a cominciare da quelle del Protocollo di delibera, divisibili in quote eguali fra i deliberatarii nel caso che fossero più di uno.

Stabili da reincantarsi:

Lotto I.

Casa con bottega, situata in calle del Fumo, parrocchia San Canciano, distinta cogli anagrafici N.[i] 5120, 5064, 5064 a, corrispondente al mappale N. 3334, del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0:05, rendita censuaria di austr. L. 34:20, stimata fiorini 1376:50.

Lotto II.

Casa e luogo terreno in calle del Fumo, parrocchia S. Canciano, e distinta cogli anagrafici N.[i] 5123, 5122, corrispondente ai mappali N.[i] 3470, 3471 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0:05, rendita censuaria austriache Lire 26:70, stimata Fior. 418:35.

Lotto III.

Casa terrena in calle del Fumo, parrocchia San Canciano distinta coll'anagrafico N. 5316, e mappale 3449 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 0:04, rendita censuaria di austr. L. 15.20, stimata Fiorini 216:60.

Lotto IV.

Due magazzini in calle dei Buranelli, parrocchia S. Canciano, distinti cogli anagrafici N.[i] 5068, 5067 e mappali N.[i] 3317, 3316 del Comune censuario di Cannaregio. della superficie di pertiche metriche 0.08, e rendita censuaria di austr. L. 25:60, stimata Fior. 337:40.

Lotto V.

Casa terrena in parrocchia SS. Giovanni e Paolo, ramo dei Mendicanti, distinta coll'anagrafico N. 6756, mappale N. 38 del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche 0:03, e rendita censuaria di austr. L. 10:56, stimata Fior. 268.

Lotto VI.

Stanza terrena in Corte moretta, Parrocchia S. Stefano, distinta all'anagrafico N. 3167, e mappale N. 2481 del Comune censuario di S. Marco. della superficie di pertiche 0:02, e rendita censuaria di austr. L 11:04, stimata Fior. 163:52

Lotto VII.

Casa terrena in Calle delle Muneghe, parrocchia S. Stefano, distinta coll'anagrafico N. 2985, corrispondente al mappale Numero 2421 del Comune censuario di S. Marco, di pertiche 0:03 della rendita censuaria di austr. L. 24:00, stimata Fio. 202:30.

Il presente verrà affisso nei modi, e luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 29 settembre 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Sostero.

N. 19193. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clotilde Faccanoni, assente d'ignota dimora che Giuseppina Zaccaria coll'avv. Padovan, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 2 settembre 1870, N. 16839, per pagamento di fiorini 263 v. a. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta Faccanoni di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 7 ottobre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 14740. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla assente e di ignota dimora Rosa Bonicelli, che il di essa marito Giuseppe Salviato produsse la petizione 13 ottobre corrente, N. 14740 in punto di separazione di letto e di mensa per di lei colpa, che sopra questa petizione fu fissato pel contraddittorio relativo l'udienza 6 p. v. dicembre, ore 10 ant. alla camera di Commissione N II e che le fu deputato in curatore questo avvocato dottor Clemente Pellegrini.

Dovrà pertanto essa assente fornire il nominatole curatore di ogni occorrente istruzione, o farsi rappresentare volendo da altro procuratore, facendolo conoscere a questo Giudizio, e diversamente dovrà ascrivere a sua colpa la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero.

N. 15048. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. Zuliani fu Cesare Negoziante di granaglie abitante a S. Pantaleone, N. 3907 venne con odierno Decreto p. N. avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sua sostanza mobile e sopra la stabile posta nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in Commissario Giudiziale il dott. cav. Gualandra Notaio, a cura del quale con separato Avviso sarà notificato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le insinuazioni e dato l'avviso per le trattative di componimento, libero ai creditori di insinuare anche prima di tal termine i loro diritti per l'effetto del § 15 della legge stessa.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 20 ottobre 1870.

SELLENATI

Sostero.

N. 5558. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4. 14 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti condizioni:

1. Gl'immobili saranno venduti in sette lotti separati così e come sono sottodescritti, e per le 3/4 parti di ciascun lotto, spettanti agli esecutati.

2. Al primo ed al secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo invece anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima;

3. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima, a cauzione della sua offerta.

4. Gli stabili e fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento della vendita e rispettiva consegna, senza che l'esecutante assuma alcuna garanzia e responsabilità per qualsiasi titolo.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la locale R. Cassa di risparmio il prezzo d'acquisto, in accanto del quale sarà imputato il fatto deposito di cui all'art. 3, il quale sarà stato trattenuto a cauzione degli obblighi da lui assunti costituendosi deliberatario. Il libretto d'investita sarà depositato presso questo Regio Tribunale.

6. Dal deposito effettuato come all'art. 3, e tostochè sia stato adempiuto alle prescrizioni dell'art. 5 sarà pagata al procuratore dell'esecutante la specifica di sue spese e competenze pegli atti esecutivi praticati, e ciò in seguito a liquidazione giudiziale che sarà sua cura ottenere.

7. Dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposizioni cadenti sugli immobili esecutati, come qualunque altra gravezza che fosse inflitta sugli stessi.

8. In conseguenza della delibera, il deliberatario acquista il diritto alle rendite degli stabili deliberati; però soltanto colla prova d'aver effettuato l'intero pagamento del prezzo, esso potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati, ed il relativo traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi il deliberatario all'esatto adempimento dei patti sovraesposti si procederà a novella asta in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio pericolo e spese, per cui intanto risponderà il fatto deposito. Art. 3.

10. Le spese relative all'aggiudicazione, voltura, tasse di trasferimento, nonchè quelle pel deposito del denaro o simili stanno per intero a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili:

In Provincia di Venezia, distretto di Mirano, nel Comune censuario di Calsana ed uniti.

Lotto I.

Casa di villeggiatura al mappale N. 648 con annesse adiacenze ai mapp. N.[i] 650, 651, 1442, 1443, 1267, e terreno ai Numeri 649, 1268, 652, 661, 764, il tutto stimato it. L. 16885:60.

Lotto II

Terreno ai mapp. N.[i] 584, 598 della complessiva superficie di pert 53:57 colla rendita di Lire 158:99, stimato ital. Lire 3705:00.

Lotto III

Terreno al mapp. N. 483, superficie pert. 20:64, rendita L. 47:47 stimato it. L. 1689:40.

Lotto IV.

Terreno al mapp. N. 124, superficie pert. 7:01 colla rendita di Lire 16:12 stimato it. L. 575:20.

Lotto V.

Terreno al mapp. N. 1280, superficie pert. 6:01 colla rendita di L. 14:05, stimato it. L. 363:20.

Lotto VI.

Terreno al mapp. N. 1201, superficie pert. 5:73 colla rendita di L. 7:11, stimato ital. L. 399:20.

Lotto VII.

Terreno al mapp. N. 1219, superficie pert 9:06, colla rendita di L. 11:23, stimato ital. L. 675:00.

Locchè si affigga all'albo Pretoreo, sulla piazza di Mirano, Sala, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 16 settembre 1870.

Il Pretore, SORANZO.

Telazzi, Canc.

N. 5510. 3. pubb.

EDITTO.

L'asta di cui l'Editto 26 dicembre 1869, N. 7150 verrà tenuta nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale nei giorni 25, 29, 30 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 22 settembre 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Domenica 30 ottobre. N. 294

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 29 OTTOBRE.

Nessun giornale venne oggi a confermare la notizia data dall'*Italie* sulle garanzie che il Governo del Re intenderebbe di dare relativamente all'indipendenza del potere spirituale del Pontefice; anzi il *Diritto* dichiara ch'esse sono soltanto mere supposizioni.

A proposito poi di quanto abbiamo osservato l'altro sulla disposizione che vieta a Roma la diffusione e la vendita di giornali che contengono i reati di provocazione a commettere l'attentato contro la vita del Pontefice, di offese contro la di lui persona, di oltraggio contro la religione dello Stato o di eccitamento al disprezzo contro di essa, l'*Italia nuova* ci censura assai malignamente, perchè abbiamo adoperato la parola *così detta libertà*; vorrebbe qualificare quelle disposizioni come una censura preventiva e per malmenarci tira fuori l'idea *nuova* che il nostro consiglio di applicare quelle disposizioni a tutto il Regno dipende dalle antiche tradizioni del nostro periodico. Quanto alla critica delle parole *così detta libertà*, chiunque sia di buona fede deve aver compreso che noi intendevamo di alludere a quella libertà, che serve di manto per palliare la *licenza*, e questo concetto era per di più chiaramente espresso da quanto vi abbiamo immediatamente fatto tener dietro e che qui riportiamo:

« È tempo infatti, dicevamo, che, almeno su quel campo, cessi quella libidine d'improperii, di dileggi, di oscenità, che sembra essere divenuta il pascolo prediletto del nostro popolaccio, formando così oggetto di speculazione per vili mercenarii, e che va sempre più diffondendo per ogni dove la corruzione morale, sicchè nulla havvi più di autorevole e rispettato in quisivoglia argomento, ed è popolare, è prova di liberalismo, il tutto attaccare e vilipendere ». A combattere questo vizio fatale all'Italia noi crediamo che tendano le disposizioni testè date a Roma sulla stampa, e noi perciò pienamente le approviamo, ben sapendo che per attuarle in tutto il Regno non vi sarebbe alcun bisogno di censura preventiva, ma basterebbe attuare le leggi attuali sulla stampa, colle corrispondenti disposizioni nel Codice generale. Se taluno crede poi consistere in quelle infamie la libertà di stampa, tanto peggio per lui; prosegua egli nel medesimo sistema degli improperii e delle maligne insinuazioni, che noi non ce ne curiamo.

Oggi un dispaccio reca l'annuncio della capitolazione dell'esercito di Bazaine e della fortezza di Metz, con 173,000 prigionieri tra cui 20,000 ammalati. Secondo l'Agenzia Stefani, pel Re questo è il *più grande avvenimento del mese*. Il Re Guglielmo ci è avvezzo oramai, a quanto pare, e la capitolazione di un esercito di 173,000 uomini, e la dedizione d'una fortezza di primo ordine come Metz, è un avvenimento buono, tutt'al più, per riempiere la storia d'un mese. Per buona ventura passano anni ed anni, senza che alcuno venga a destarci un bel giorno con avvenimenti di questa fatta, e per quanto sia vero che l'appetito viene mangiando, noi speriamo ch'egli non avrà occasione di darci ancora di simili annuncii. Due capitolazioni come quelle di Sedan e come quella di Metz, sono due grandi avvenimenti che bastano a riempiere la vita d'un Sovrano. Speriamo che ora S. M. di Prussia vorrà riposare, tanto colla spada che colla penna, giacchè se le vittorie del suo esercito sono splendide, non sono altrettanto splendidi i suoi bollettini.

L'avvenimento, per quanto sia grande in sè stesso, era però aspettato da molto tempo. Si sapeva che si trattava tra Bazaine e il Principe Carlo, e nello stesso tempo si diceva che un messo del maresciallo Bazaine trattava a Versailles per la pace. Il Re di Prussia, che vuole trattare con chi gli possa dare delle guarentigie, ha prescelto, si dice, fra tutti Bazaine, il quale è il generale meno sfortunato di questa sfortunatissima campagna francese. Ad una pace sottoscritta da Bazaine il Re crederebbe più che ad una pace sottoscritta da Favre.

Non è da illudersi infatti. Chiunque faccia la pace in nome della Francia, sarà per molto tempo in preda agli attacchi più vivi, più atroci. Nulla gli sarà risparmiato, e per sostenersi, è troppo probabile che l'uomo o il partito che ha sottoscritta la pace, abbia d'uopo della forza materiale per mantenersi al potere. Questa forza il maresciallo Bazaine l'avrebbe meglio d'ogni altro. Il Re Guglielmo e Bismarck trattarono quindi di preferenza con lui.

L'*Opinione* ha difatti ragione, quando dice oggi che la capitolazione di Metz è un fatto politico, oltrechè militare. E sebbene aggiunga nello stesso tempo, che le trattative per l'armistizio non progredirono niente in questi due giorni, essa esterna però il dubbio che la capitolazione di cui si tratta possa darvi una spinta inattesa. L'esercito di Metz si terrebbe difatti unito. Pare che si abbia bisogno ancora di lui, e questa volta non per combattere contro l'esercito di Federico Carlo.

La notizia che oggi è ufficiale, era stata pubblicata cinque o sei giorni fa da un giornale bonapartista di Tours, la *France*, la quale la completava aggiungendo che Bazaine, investito della dittatura, avrebbe convocato una Costituente, la quale avrebbe deciso delle sorti del paese.

Quella notizia destò l'indignazione più viva nel campo repubblicano. Il *Salut public* di Lione che la riprodusse si vide invasa la Redazione da una folla esasperata che minacciava di rompergli i torchi. Ed il *Progrés* di Lione ci dava un saggio della moderazione di certi organi, e nello stesso tempo della illusione in cui si vive ancora in Francia, stampando un furibondo articolo, dal quale togliamo il seguente brano soltanto:

« Se fosse vero, sarebbe il maggiore dei misfatti. Se Bazaine trattasse direttamente colla Prussia, egli sarebbe un traditore del Governo del suo paese; se Bazaine accettasse la dittatura dalle mani di Bismarck meriterebbe d'esser trattato da nemico pubblico; se, sotto questa dittatura, una qualunque Assemblea osasse riunirsi, converrebbe dissolverla colla forza come prussiana; e se un Principe qualunque, da lei eletto, osasse accettare la corona, bisognerebbe fucilarlo come prussiano. Per tal modo agguato, tradimento, violenza, tirannia, guerra civile; ecco ciò che contiene questa piccola notizia innocentemente lanciata, e ingenuamente diffusa dagli onesti giornali di cui parliamo. »

Lo stesso giornale, parlando dei tentativi d'armistizio, auspice l'Inghilterra, dopo aver accennato che la base delle trattative sarebbe lo smantellamento delle fortezze, dice: « Se veramente ciò fosse, la mediazione deve essere respinta; essa non può riuscire. »

Il *Siècle* dava anch'esso il consiglio di respingere le proposte dell'Inghilterra e delle altre Potenze, dicendo che queste intervenivano per favorire la Prussia!

La *Liberté*, la quale trova il tempo di minacciare l'Italia, e di consigliare alla Francia la vendetta contro di noi, perchè, colti da una guerra inaspettata, non abbiamo voluto gettarci a capo fitto in un precipizio già aperto; la *Liberté* credeva impossibile il fatto, e scriveva quanto segue in data di Tours 22:

« Quale atroce sensazione fu quella che abbiamo provato questa mattina per alcuni istanti!

« Si annunciava la capitolazione di Bazaine.

« Tra i patriotti che hanno immediatamente ed energicamente protestato contro questo rumore, convien notare il signor Thiers, il quale *aveva allora ricevuta la visita della marescialla Bazaine*.

« La signora Bazaine vedeva per la prima volta in sua vita il sig. Thiers, la qual cosa non le impedì di mostrarsi espansiva nell'espressione de' suoi timori e delle sue speranze, relative alla situazione del suo glorioso marito innanzi a Metz.

« Non è esatto, come ne corse voce, che uno dei redattori del giornale la *France*, sia stato arrestato per aver propagato la voce della capitolazione, materialmente ingiustificabile, moralmente impossibile, la pretesa capitolazione di Bazaine. »

Ma non basta ancora. Per mostrare quale tremenda agitazione debba destare in Francia l'annuncio della capitolazione di Bazaine, basta ricordare le parole di Keratry pronunciate a Bordeaux, e che ieri abbiamo messo sott'occhio ai lettori. Il sig. Keratry dava già per bell'e compita la liberazione di Bazaine, quella liberazione che si annunciò in Francia ogni dì, dal giorno in cui Bazaine fu chiuso a Metz, ed aggiungeva anzi che Bazaine si proponeva di bloccare sotto Metz l'armata del Principe Carlo!!

Tanto l'Impero che la Repubblica hanno assunto una grave responsabilità per avere seguito costantemente questo sistema di bugie sul vero stato delle cose. La Francia fu cullata sempre da fallaci lusinghe, ed ora essa non sa credere alla verità. Lo scoppio può essere pericoloso. La frase triste, che si è vista ripetere in parecchi carteggi di Parigi: *dopo la guerra, la guerra civile*, può essere pur troppo profetica.

La capitolazione di Metz ci giunse questa mattina coll'*Osservatore Triestino*, e dall'Agenzia Stefani l'abbiamo saputo più tardi. È vero che l'Agenzia Stefani si scusa, dicendo che erano interrotte le linee. È vero che i giornali di Vienna appoggiano l'Agenzia, giacchè essi annunciano di non avere dispacci per un grande uragano scoppiato vicino a Vienna. Ma tra Trieste e Venezia le linee non erano interrotte, tant'è vero che giunsero qui dispacci privati coll'annuncio della capitolazione. Perchè l'Agenzia non poteva ottenere quello che ottennero i privati?

P. S. Un dispaccio da Atene del *Correspondenz-Bureau* di Vienna smentisce categoricamente la conchiusione d'un trattato d'alleanza tra la Grecia e la Turchia. Quando quella notizia fu pubblicata, noi non l'abbiamo riprodotta, perchè ci pareva inverosimile, ed ora il dispaccio citato ci viene a dare ragione.

Da un articolo del *Pungolo* di Milano, intitolato: *Noi dopo la pace*, leviamo il seguente brano:

L'attenzione dell'Europa, altrove e più seriamente distratta, permise all'Italia di muovere senza contrasto all'ultima conquista: avrebbe giovato a noi che l'opera fosse non pur compiuta, ma consolidata con altri fatti irrevocabili, prima che la diplomazia, rassicurata a Parigi ed a Berlino, avesse tempo e modo ed animo di volgere su Roma il suo sguardo.

Ma se noi non siamo di quella scuola che accetta l'egoismo come sola ed inesorabile ragione di Stato; se quindi plaudiamo al concorso prestato dal Gabinetto di Firenze all'intervento pacifico, non possiamo dissimularci che la fine delle ostilità può recarci imbarazzi che giova prevedere, ostacoli che preme antivenire, pericoli cui urge prepararsi.

Gli Stati potenti, i quali nelle più gravi perturbazioni dell'equilibrio europeo rimangono neutrali, nulla debbono temere per la propria condotta: invece le nazioni o giovani o deboli, colla neutralità, se non suscitano odii, non destano o non confermano simpatie fra i belligeranti: e, se il senno non le soccorre, si espongono al rischio di dover pagare in parte, ed in epoca più o meno lontana, le spese della guerra.

Questa verità, chiarita manifesta dalla storia antica e moderna, potrebbe affermarsi anco in Italia.

La Francia non può amarci oggi; qualunque sia il Governo che succederà a Parigi al ristabilimento della pace, non vedrà di buon occhio l'Italia che, compiendo un dovere, profittò della sua sventura per afferrare la corona ch'essa sempre le contrastò: la Prussia, consigliandosi ognora nel proprio interesse, troverà indispensabile al progresso dell'unità unitario-germanica sodisfare in Baviera il più che sia possibile, le aspirazioni del partito cattolico: la diplomazia, infine, che tanti sforzi tentò, ed invano fin qui, non sgradirà forse, nè sdegnerà certo un'occasione per affermare la propria potenza tanto indebolita dal soffio dei tempi rinnovati.

Questa e non altra è la situazione che la pace farà all'Italia: dissimularsela sarebbe puerilità; sgomentarsene sarebbe debolezza; non provvedervi subito sarebbe grave, funestissimo e nuovo.

La linea di condotta del Governo italiano è in questo terreno chiaramente tracciata.

Prima che i belligeranti possano, nel baldanzoso orgoglio del vincitore, o nella triste umiliazione del vinto, trovar motivo e pretesto di crearci in Roma imbarazzi ed ostacoli, bisogna che l'Italia siasi in Roma consolidata in modo, da far comparire inutile ogni tentativo, pericoloso ogni sforzo di attraversare, inceppandolo, il nostro movimento unitario.

Se invece la pace troverà l'Italia in Roma fortificata, consolidata, incrollabile, non per affermazione di aspirazioni o per proteste di suffragi, o per manifestazioni di entusiasmo, ma per fatti positivi, immutabili, allora l'intervento della diplomazia si limiterà ad aver l'aria d'imporci quelle garanzie che non abbiamo mai negate all'esercizio del potere spirituale.

Oggi più che mai conviene adunque che si chiudano non solo, ma che si distruggano tutti i ponti fra Roma e il passato: è d'uopo considerare la conclusione della pace come un pericolo per noi che rimane fin qui celato fra più vasto campo, e soffocato in tanto assordante rumore di armi e di armati: è mestieri che l'Italia mostri all'Europa che chi volesse in Roma dettarci legge contraria al nostro diritto, non solo dovrebbe ristaurare una istituzione in parte crollata, ma riedificare in totalità un edifizio per intiero abbattuto. L'Italia deve provare all'Europa, che chi, nell'interesse della pace, presumesse limitare in Roma l'impulso e l'efficacia del diritto nazionale, non farebbe altro che accendere una nuova guerra; perchè il nostro Regno, trasportando sul Tevere il centro della sua vita, ne contrasterà a tutti le memorabili sponde, col coraggio, con la fermezza di chi para i colpi che mirano al cuore.

E quando il Governo italiano avrà mostrato coi fatti di assumere una tale attitudine, noi potremo con animo sicuro andare incontro anco alle conseguenze della pace, rallegrarci della sua conclusione, e cooperare alla sua durata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Monaco 26 ottobre.

Tutti i ministri degli Stati del Sud e del Nord della Germania sono ora riuniti al quartier generale presso il Re Guglielmo a conferenze, le quali dureranno sin oltre la fine del mese corrente. Varie ragioni hanno contribuito a far convocare queste non interessantissime conferenze presso il Re stesso, supremo comandante delle truppe tedesche d'occupazione in Francia, in un momento nel quale egli è occupatissimo nel condurre la guerra. Una delle ragioni principali è la nuova riforma e l'ordinamento della Costituzione germanica, acciocchè essa possa corrispondere ai desiderii degli Stati del Sud, e far sì che essi la trovino adattata, e tale da poter formarne parte essi medesimi. Rimane ancora a vedere se il Re vorrà adattarsi poi ad accettare il paragrafo primo, giusta il quale, in tempo di pace, la Prussia non avrà nessun comando sopra le truppe del Sud; il secondo, in cui è detto che i ministri cancellieri del Regno devono essere responsabili; e il terzo il quale stabilisce che la Confederazione del Nord non avrà nessuna ingerenza nelle strade ferrate e nelle poste del Sud; come pure che questi Stati avranno a conservare i loro rappresentanti all'estero. Il risultato delle conferenze ci darà a conoscere come le nostre cose andranno a conchiudersi sotto questo punto di vista.

Si crede però che questo non sia il principale motivo della chiamata di tutti i ministri al quartier generale, ma che si voglia sentire il loro parere sulle trattative di pace che sono probabili, o realmente in corso. Qui le popolazioni sarebbero assai contente della pace; esse la desiderano per più riguardi, stantechè le nostre perdite, considerato il piccolo nostro esercito, sono assai rilevanti. Dalle note ufficiali conosciamo che nelle sole battaglie di Weissemburgo, Wörth e Sedan, avemmo 5118 uomini fuori di combattimento, dei quali 82 ufficiali, 97 sottoufficiali e 644 uomini morti sul campo; 258 ufficiali, 437 sottoufficiali e 3611 uomini feriti, ma di questi ultimi oltre la metà sono morti di poi in conseguenza delle ferite riportate. Oltre a queste perdite dobbiamo noverare quelle sofferte negli altri scontri staccati, e nelle ultime battaglie sotto Parigi, perdite che per noi furono assai gravi. Quanto alle truppe del Nord, le loro perdite sono assai più sensibili, e per darvene un'idea, vi trascriverò alcuni dati ufficiali che vanno sino al 2 settembre, i quali danno che 14 reggimenti e 1 battaglione di cacciatori han perduto ciascuno 50 uomini; 4 reggimenti e 2 battaglioni, tra i 50 e i 100; 8 reggimenti e 3 battaglioni, tra i 100 e 200; 4 reggimenti e 5 battaglioni, tra i 200 e 300; 11 reggimenti, tra i 300 e 400; 10 reggimenti e il battaglione bersaglieri Guardie, tra i 400 e 500; 4 reggimenti, tra i 500 e 600; 8 reggimenti, tra i 600 e 700; 6 reggimenti, tra i 700 e 800; 3 reggimenti, tra i 800 e 900; 4 reggimenti, tra i 900 e 1000.

Oltre i 1000 uomini il II Reggimento delle Guardie ne perdette 1007; il 43° Reggimento 1018; il III Reggimento delle Guardie 1043; il 48° Reggimento 1053; il 12° 1096; il 52° 1137; il 6° 1190.

Scomparirono: in 40 Reggimenti infanteria e 9 battaglioni di cacciatori circa 50 uomini per ciascuno; in 24 Reggimenti tra i 50 e i 100 uomini; in 21 Reggimenti 100 a 200 uomini; e nei Reggimenti 57 e 71 oltre 250 uomini per ciascuno.

Da questo specchio si possono, con precisione conoscere le immense perdite toccate, senza calcolare poi quelle avvenute per malattie e disagi, e quelle che vanno comprese dal 2 settembre in poi, che non sono punto inferiori.

Quanto alle perdite di ufficiali morti, i Prussiani ebbero sino alla metà del corrente mese un tenente generale, 3 generali, 21 colonnelli, 3 tenenti-colonnelli, 54 maggiori, 150 capitani, 141 primi tenenti e 405 tenenti; in tutto 772 ufficiali morti. Si può calcolare che la Prussia ebbe fuori di combattimento sinora circa 3000 ufficiali; e considerato che questi erano i più intelligenti, si dee confessare che la perdita è enorme.

I fogli italiani tutti si occupano di noi Bavaresi, e descrivono il nostro paese come uno dei focolari d'agitazione a favore della conservazione del potere temporale; ma si va più avanti ancora, e si vuol persino sapere che il marchese Migliorati sia giunto a Firenze improvvisamente per far conoscere a quel Governo che i cattolici della Germania vogliono spingere il nostro Governo, d'accordo colla Prussia, a far qualche passo decisivo in favore del Sommo Pontefice. Intorno a ciò io vi posso garantire, attingendo la mia sicurezza a fonte ufficiale, che qui non si sa nulla di tutto ciò, e ch'è certo che il Governo non venne in tal senso ufficiato, e che quand'anche lo fosse in appresso, egli non farà nessun passo in favore del potere temporale. Che alcuni ultramontani facciano proteste e scrivano articoli, è vero; ma ditemi, di grazia, quello che si legge nei vostri giornali ultra cattolici, certo non lo leggete nei nostri. In somma, tutte le agitazioni che potrebbero fare qui gli ultramontani in favore del potere temporale del Papa, credetemelo, non avrebbero altra consistenza che quella del fumo, bene corrispondente alla vanità delle loro speranze. Il nostro Re e i nostri uomini di Stato hanno senso comune ben più, che da taluno non si creda, ed essi non s'immischieranno giammai in tali cose. Il tempo vi farà vedere s'io ho avuto ragione o torto.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 settembre, con il quale, la *Società enologica mantovana* costituitasi con atto pubblico del 2 maggio 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali uniti a quell'atto, introducendovi alcune modificazioni.
2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

Ministero dei lavori pubblici.

L'intera valigia indo-britannica, composta di ottantanove sacchi, partita da Alessandria d'Egitto il 23 corrente, alle ore 10 ant., col piroscafo postale italiano, è arrivata a Brindisi il 26 stante, alle 9 pom., ed è di là partita per Ala nella stessa sera, alle 10 45, con treno espresso verso il confine d'Ala.

Firenze 27 ottobre 1870.

Ministero dei lavori pubblici.

Direzione generale dei telegrafi.

Si fa noto che fu recentemente attivato alla corrispondenza internazionale il tratto di Bona (Algeria)-Malta della linea telegrafica sottomarina Francia-Algeria-Malta, la quale è ora quindi intieramente aperta al pubblico servizio.

La tassa del telegramma di 20 parole, a partire da qualsiasi Ufficio italiano e a destinazione dell'Algeria e Tunisia, è provvisoriamente di L. 11 per via di Marsiglia, e di L. 14 per via di Malta, e perciò i telegrammi continuansi ad istradare in Francia, ove il mittente non abbia indicato di preferire l'altra via.

Si fa noto inoltre che furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche colle isole d'Itaca, Cefalonia e Zante, ch'erano interrotte fin dal dicembre dello scorso anno.

Firenze 26 ottobre 1870.

ITALIA

La *Riforma* scrive che a Roma il 25 ottobre, mentre la *Società dei Reduci*, dirigendosi alla casa Aiani per commemorare l'anniversario dell'attacco del lanificio Aiani e della morte di Giuditta Tavani, che fu uccisa dagli zuavi, passavano sotto la caserma Serristori, venne pregata dal signor De Mauro, delegato di Questura, a non percorrere la piazza di S. Pietro, e scegliere invece altra via, non potendosi permettere che la quiete di quei dintorni, sacri alla famiglia papale, venisse disturbata da una dimostrazione che non avea troppo il carattere di rispetto al Pontefice!...

La colonna dei dimostranti, benchè fosse nel suo diritto di passare per quelle vie che più le garbassero, imperocchè Roma tutta è libera, annuì, per amor di concordia, alle istanze del sig. De Mauro.

Scrivono in data di Roma 25 al *Giornale di Napoli*:

Ieri sera gran riunione elettorale al teatro Apollo, promossa dal Circolo democratico. Era preseduta dal conte Amadei (tutti questi conti sono democratici a. . . . a parole).

Il nobile conte esordì parlando della legge comunale con la più crassa ignoranza di cose amministrative e finì imprecando al partito moderato che appellò inonesto, nefasto alla libertà, ec. Il pover uomo però non sapeva che nella platea tra i più meschini cittadini v'era quel tipo di gentiluomo liberale ch'è principe Emanuele Ruspoli, l'oratore simpatico della Giunta. Questi levatosi con impeto, e qualificatosi per uno di quei moderati che combattè per l'Italia in tutte le forme, dopo aver corretto gli errori dell'Amadei, spiegò al popolo quale sia la sana politica da seguirsi da chi ama sinceramente la libertà. La conseguenza di questa arringa fu che l'intera assemblea acclamò il Ruspoli fra i primi candidati.

La democrazia del Circolo romano, come vedete, fece una *brêche* da disgradare qualunque sconfitta possibile.

GERMANIA

Dal campo di Parigi si annuncia al *Dresd. Journal* in data 19 ottobre: Le nostre sentinelle di campo riferiscono che ieri nelle vicinanze del villaggio di Bondy, al Nord-Est di Parigi, un gran numero di persone, più di duemila, d'ambo i sessi, per la più parte vecchi e femmine, chiedevano il passaggio, dicendo d'essere state allontanate dalla città coll'ingiunzione di recarsi nella campagna. Non avendo ottenuto esito la loro domanda, dopo lunghe trattative ritornarono a Parigi, dove però venne loro rifiutato l'ingresso, perchè ricomparvero dopo qualche tempo, e rinnovarono la preghiera già rifiutata. Respinte nuovamente anche da noi, non restava loro altro che di tentar nuovamente salvezza alle mura di Parigi, non si sa però se con esito migliore della prima volta. Può essere che sieno state respinte, e sperino trovar passaggio da altra parte, e può anche darsi che le porte sieno state loro aperte. Nel primo caso, esse gireranno nella cinta, che dagli avamposti d'entrambe le parti è considerata in certa guisa come territorio neutrale; perchè dal nostro esercito che circuisce Parigi, non verrà loro accordato il passaggio in alcun luogo.

Tal fatto è in ogni caso importante, perchè permette di far deduzioni sulle condizioni che regnano in Parigi, le quali per noi non sono certo sfavorevoli, quantunque l'esposizione fatta dal Governo prussiano, e le apprensioni espresse in essa sulle condizioni che sorgerebbero se Parigi coi suoi 2 milioni d'abitanti fosse obbligata ad arrendersi per fame, vengano pienamente riconosciute dal nostro esercito.

Ecco la traduzione esatta d'un'Ordinanza pubblicata in Alsazia, e della quale non occorre commentare l'esorbitanza:

Al Municipio della città di . . . .

Il pubblico è prevenuto conformemente all'ordine superiore del generale in capo della 3.ª armata, che parecchi abitanti notevoli della città dovranno, sin d'ora, accompagnare sulla locomotiva ogni treno che si rechi nell'interno del paese.

Questa misura è resa necessaria dai guasti frequenti causati alle linee della Strada ferrata; essa è portata a conoscenza di tutti gli abitanti, affinchè apprendano che i loro proprii compatriotti saranno i primi a soffrire agli sviamenti dei convogli delle Strade ferrate.

Quest'ordine dovrà essere impresso in cinquanta esemplari, che ci saranno consegnati, come pure una lista degli abitanti notevoli del circondario urbano fatta nel senso indicato.

Weissembourg, 21 ottobre 1870.

Il comandante reale bavarese
SCHEIDLIN, *maggiore*.

FRANCIA

Leggiamo nella *France*:

« Monsignor Chigi, nunzio apostolico della Santa Sede a Parigi, è giunto ieri mattina (23) a Tours, dopo avere traversato le linee dell'esercito prussiano. Egli era accompagnato dal suo uditore e dal suo segretario. Il palazzo del marchese di Mondragon fu messo a sua disposizione, poichè tutti gli appartamenti dell'Arcivescovado sono occupati delle diverse delegazioni del Governo.

« Alla sua uscita da Parigi, il decano del Corpo diplomatico fu trattenuto a Versailles, durante quattro giorni, con un'ospitalità molto cortese, ma che, dicesi, non dipendette da lui di abbreviare. »

Il *Peuple* di Marsiglia dice che il sig. Esquiros, rispondendo ad una deputazione che si presentò a lui, rispose ch'egli non uscirebbe dalla Prefettura che il giorno in cui dovrà marciare colle Guardie nazionali marsigliesi contro l'invasione prussiana.

La *Patrie* biasima severamente questo linguaggio e trova che il sig. Esquiros, invece di non obbedire agli ordini del Governo di Tours e di tentare di stabilire un Governo a sè nel capoluogo delle Bocche del Rodano, dovrebbe obbedire al governo repubblicano ch'egli ha contribuito a fondare, e che ha poi compromesso coi suoi atti arbitrarii.

La *France* annunzia che due contadini furono fucilati a Dreux per avere fornito delle informazioni ai Prussiani.

In una lettera da Tours all'*Indépendance belge*, in data del 20, è raccontato il seguente fatto, di cui si fece già cenno:

Un fatto importante è accaduto oggi, fatto che avrà probabilmente delle conseguenze, perchè è la risultante dell'impulso dato da una certa corrente dell'opinione pubblica.

Il sig. Grevy, di cui conoscete l'influenza e l'autorità, è andato a trovare il sig. Gambetta con alcuni deputati della sinistra e del centro e munito dell'autorizzazione di parecchi altri deputati (si parla di una sessantina e di circa altrettante adesioni di notabilità politiche del partito repubblicano) e gli ha tenuto presso a poco il seguente linguaggio:

« La Francia vuole la pace; la Germania la desidera; il signor Bismarck non si rifiuta a farla. Ma egli vuol trattare con un Governo regolare e non considera come tale il Governo della difesa nazionale.

« D'altra parte, le condizioni medesime della vostra venuta al potere, l'impresa che avete altamente assunta, non vi permettono, quando pure il sig. Bismarck acconsentisse a riconoscervi come Governo di fatto, di accettare le condi-

zioni ch' egli potrebbe mettere, fossero pur queste, dal suo punto di vista, moderate. Noi siamo dunque in una via senza uscita, e non vi ha che un mezzo di uscirne, il quale consiste nel fare prontamente le elezioni, nel riunire un' Assemblea nazionale, dal seno della quale uscirà un Governo legittimo, col quale la Prussia tratterà. »

In appoggio della sua tesi e per rispondere alle numerose obbiezioni che si presentano, il sig. Grevy avrebbe aggiunto:

« Il sig. Bismarck ha dich'arato ad intermediarii ufficiosi, ch' egli lascierebbe fare le elezioni nei paesi occupati; noi non otterremo migliori condizioni di pace fra un mese che presentemente; e fra un mese alcune migliaia di uomini di più avranno perduto la vita e la Francia sarà molto più rovinata. Infine, noi abbiamo bisogno, per trovare ausiliarii in Europa, di far riconoscere il Governo di Francia dalle principali Potenze; e a questo, non bisogna farsi illusioni, non siamo ancora arrivati. »

Non mancano argomenti da opporre a questo razionamento; per esempio, si può dire che le elezioni fatte in fretta, sotto il fuoco del nemico, e senza avere il mezzo di conoscere i candidati, sarebbero cattive elezioni, soprattutto se si tratta di eleggere una Costituente; che giammai il signor Bismarck non lascierà votare l'Alsazia e la Lorena, e che il lasciar mettere dal nemico fuori della legge comune queste due Provincie, sarebbe come un cominciare ad abbandonarle; che se fra un mese noi avremo perduto maggior numero d' uomini e lasciato maggiormente rovinare le Provincie, avremo pure decimato i Prussiani e scoraggiato i loro eserciti; infine, che nel 1792 la Francia non si è preoccupata di far riconoscere la Repubblica dalle Cancellerie, ma si è incaricata di farla loro conoscere.

Che che ne sia, questo passo del sig. Grevy e dei suoi aderenti avrà probabilmente delle conseguenze pratiche.

La *Patrie*, ch'è fra i più implacabili avversarii dell' Italia in generale e di Garibaldi in particolare, scrive:

« Ciò che ci sorprende e ciò che ci affligge, è la condotta di Garibaldi; è l' ascendente che gli si lasciò prendere per un momento; è il disordine che il suo orgoglio può gettare ancora nel nostro esercito ed anche nella nostra situazione interna.

« Ciò è veramente incredibile, e soprattutto intollerabile. Garibaldi, stimolato dal desiderio di battersi e di far parlare di sè, è venuto ad offrirci la spada che prestava anni addietro all' America, e di cui noi non pensiamo per altro a contestare nè il valore nè lo splendore. Noi accettiamo volontieri il concorso del celebre capo di partigiani; ma a condizione ch' egli si limiterà al còmpito che disimpegnò sempre, e che solo gli conviene.

Si metta alla testa dei franchi tiratori, insegni loro quella guerra di sorprese, di colpi di mano in cui egli è maestro, comandi tutti quelli che vogliono affidarsi a lui, nulla di meglio; ciò non può ispirarci che riconoscenza.

« Ma è assolutamente impossibile che si mettano sotto gli ordini di Garibaldi delle truppe regolari dell' esercito o della Guardia mobile. In primo luogo, quei soldati sarebbero in pieno diritto di rifiutargli obbedienza, perocchè egli non ha nessun grado nel nostro esercito, e il Governo non ha il diritto di conferirne un solo ad uno straniero. In secondo luogo, noi non sappiamo in verità se si possono considerare regolari delle forze francesi poste sotto il comando di un italiano. »

Il *Progrès* annuncia la formazione d' una legione polacca in Francia sotto il comando del generale Geroslao Dombrowski, che fece parte del Governo provvisorio di Polonia nel 1863-64 e che organizzò la difesa nazionale di questo paese; egli fu condannato a morte dalla Russia, ma poi, commutatagli la pena, fu mandato in esilio in Siberia, donde potè evadere. Ecco per esempio, un fatto che si poteva differire, e che non viene certo a proposito, mentre si tratta per una mediazione europea, e la Russia conserva una linea di condotta indipendente da quella delle altre Potenze neutrali. La formazione della legione polacca non è certo lusinghiera per la Russia.

Il *Progrès* di Lione ha i seguenti dispacci:

Dôle 25 ottobre, ore 7 15 ant.

Besanzone 24 ottobre, ore 10 30 pom.

Il Prefetto ai sotto prefetti ec.

Ecco alcuni particolari sulle operazioni del nemico. Esso non ha occupato le alture di Chatillon e Valentin; pare che si ritiri nella direzione di Gy e Rioz. Porta seco 37 carrozze di feriti. Molti morti, fra i quali un colonnello di cavalleria badese.

Le nostre perdite sono meno considerevoli, la cifra non è ancora nota. 160 feriti circa sono in un' ambulanza a Besanzone.

Quartier generale di Garibaldi a Lavalle, e al Comitato di Digione.

Il nemico continua a ritirarsi verso Gray, e non si fermerà colà. Il movimento comandato dal mio ultimo dispaccio diviene inutile. Digione e Dôle non sono più minacciati, Besanzone e Belfort lo sono ancor meno.

L' *Union franc-comtoise* annunzia la dimissione del sig. Grévy dal posto di commissario della Difesa nazionale nei tre Dipartimenti del Doubs, del Jura e dell' Alta Savoia.

Crediamo che Garibaldi non sia estraneo a tal fatto che eccitò molto dispiacere nella Franca Contea; tanto più se si creda alle pretese di assoluto comando attribuite dalla *Patrie* al generale. Così il *Diritto*.

LUCEMBURGO

Diamo la traduzione del testo dell' indirizzo del Consiglio comunale della città di Lucemburgo al Principe Enrico dei Paesi Bassi:

« Signore,

« Il Consiglio comunale della città di Lucemburgo s'affretta a dare il benvenuto nel paese a V. A R.

« La venuta di V. A. R. sì calorosamente acclamata ogni anno dai Lucemburghesi, risveglia quest' oggi nei loro cuori, i più vivi sentimenti di riconoscenza e di patriottismo.

« Mentre i nostri due potenti vicini si dibattono negli orrori della guerra, il Granducato, situato in mezzo ad essi, deve alla posizione politica, a lui creata dal trattato di Londra, d' esserne preservato. I Lucemburghesi ne rendono grazie alla divina Provvidenza, al loro amatissimo Re, ed a voi, Principe, la cui memoria sarà benedetta negli annali della loro storia.

« Se i Lucemburghesi sono compresi da gratitudine verso la Casa Reale d' Orange per tutti i beneficii, ch' essa ha sì abbandontemente versati su di noi, i loro sentimenti di patriottismo sono stati vivamente commossi all' idea di perdere questi beni, di veder rapita al Granducato la sua neutralità ed indipendenza.

« Qualsiasi cangiamento, che il corso degli avvenimenti apportasse alla situazione attuale del paese, sarebbe per tutti i suoi figli la maggiore delle sventure.

« Monsignore,

« Permetetteci di scorgere nella presenza di Vostra Altezza Reale in mezzo a noi, un presagio favorevole alla nostra cara patria; permettete alla popolazione della capitale, di cui noi siamo gl' interpreti, di riporre con tutto il paese nelle vostre auguste mani la sua fiducia, la sua speranza e la sua salvezza. Sotto questa guarentigia i beni più cari e più sacri d' un popolo, le sue libertà e la sua indipendenza, non potranno perire. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

Offerte per gli Ossarii di S. Martino e Solferino. — Registriamo con piacere altre offerte testè pervenute a favore di quest' istituzione eminentemente patriottica:

Legione dei Carabinieri reali di Torino.	L.	571:40
Municipio di Piacenza	»	200:—
Terzo regg. d' artiglieria di piazza	»	69:—
Comune di Gargnano (Brescia)	»	40:—
» » Muscoline »	»	5:—
» » Magno »	»	5:—

Redditi sui fabbricati. — Il Municipio avvisa che venne prorogato a tutto il mese di novembre p. v. il termine per la presentazione, da parte dei contribuenti delle schede di denunzia dei redditi sui fabbricati.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — S' avvisano i socii che lunedì 31 ottobre 1870, avrà luogo nel Teatrino Sociale a Santa Ternita, in Palazzo Sagredo, N. 2721, la recita straordinaria, stabilita a titolo di emolumento pel maestro signor Carlo Hurard.

In detta sera si rappresenta la commedia in 3 atti di Arnould e Fournier intitolata: *Un segreto*; indi la farsa d' anonimo: *I sette articoli d'un testamento bizzarro.* Nell'intervallo il maestro suddetto declamerà la poesia in 3 parti del dott. Bonò, intitolata: *Il poeta suicida.*

Prezzo del viglietto d' ingresso it. cent. 50.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 25 ottobre, 16 corbe di erbaggi e molte frutta guaste.

Bullettino della Questura del 28: — Nessun furto denunziato; quattro arrestati per ubbriachezza ed oziosità; un' ammonizione per mancanza di fanale acceso di sera all' ingresso di una trattoria.

Bullettino della Questura del 29: — Nessun furto denunziato; tre arresti per questua e vagabondaggio notturno.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 27 e 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Ingombro nei canali	denunzie	3
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	»	5
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ed ingombri stradali	»	14
Girovaghi senza licenza	»	20
Fabbriche e grondaie	»	—
Ornato	»	—
Privati raccoglitori d' immondezze	»	2
	Totale	55

— Dalle stesse Guardie municipali veniva ieri sequestrata una carta monetata da L. 20 falsificata, che venne rimessa all' Autorità competente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Il ministro dell' interno.

Visto l' art. 4 del Regolamento 3 giugno 1865 sulla sanità pubblica;

Risultando da notizie ufficiali che in Francia si è manifestato il tifo bovino;

Decreta:

È vietata fino a nuova disposizione la introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia.

Firenze, li 28 ottobre 1870.

Il Ministro G. LANZA.

Venezia 29 ottobre.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di settembre del *Bollettino ufficiale della Regia Prefettura di Venezia.*

Essa contiene:

1. Circolare 4 settembre 1870, N. 12974-2, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno sul domicilio obbligatorio da assegnarsi alle persone sospette. (Articoli 76, 105 e 106 della legge sulla pubblica sicurezza.)

2. Circolare 20 luglio 1870, N. 2575-288, Div. II. Sez. I, del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, sulle Istruzioni pel ricovero e pel rilascio dei giovani discoli.

3. Avviso 7 settembre 1870, N. 12308-10, Div. I. Sez. I, del Ministero di agricoltura industria e commercio sul pascolo.

4. Circolare 26 agosto 1870, N. 25212, Div. IV, Sez. I, del Ministero dell' interno, sulle locazioni dei beni delle Opere pie; durata delle medesime, ed approvazione dei relativi contratti da parte della Deputazione provinciale.

5. Circolare 31 agosto 1870, N. 38747-5210, Div. I, del Ministero delle finanze, sulla continuazione dell' esercizio 1869 a tutto dicembre 1870.

6. Circolare 25 agosto 1870, N. 58546-4468, Div. II, del Ministero delle finanze, e 5 settembre N. 15070, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'approvazione degli Atti di abbuonamento dei dazii di consumo.

7. Circolare primo settembre 1870, Numero 16041-20, Div. IV, Sez. I, del Ministero dell' interno sull' Obbligo delle Amministrazioni di Opere pie di presentare i loro bilanci, quando vengano ad essi domandati dall' Autorità amministrativa.

8. Circolare 2 settembre 1870, N. 22400-1, del Ministero dell' interno sulle vidimazioni di permessi sanitarii di cabottaggio.

9. Avviso 16 settembre 1870, N. 15961, Div. III della Prefettura della Provincia di Venezia, sulle spese per le elezioni della Camera di commercio.

10. Circolare 25 agosto 1870, N. 59048-4525, Div. II, del Minissero delle finanze, e 7 settembre, N. 15348, Div. II, della R. Prefettura di Venezia, sui nuovi appalti per dazii di consumo provinciali.

11. Circolare 28 agosto 1870, del Ministero delle finanze, Ufficio del macinato, e 7 settembre N. 15284, Div. II, della R. Prefettura di Venezia, sull' accertamento del prodotto presunto della macinazione dei cereali pei mulini senza contatore, pel 1871.

12. Circolare 15 settembre 1870, del Ministero delle finanze, Ufficio del macinato, sui moduli e norme per l' esecuzione del R. Decreto 21 agosto 1870, N. 5811, e risoluzioni di quesiti relativi alle licenze.

13. Circolare 15 settembre 1870, del Ministero delle finanze, Ufficio del Macinato sulla destinazione dei palmenti a cui è applicato il contatore ad operazioni non soggette a tassa.

14. Circolare 15 settembre 1870, del Ministero delle finanze, Ufficio del Macinato, contenente schiarimenti sull' art. 43 del Regolamento primo aprile 1870, N. 5596.

15. Circolare 20 settembre 1870, del Ministero delle finanze, Ufficio del Macinato, sulla riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali per l' anno 1870.

16. Circolare 15 settembre 1870, N. 13680, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno, sugli spettacoli in luoghi chiusi; applicazione dell' art. 23 della legge 19 luglio 1868, N. 4480.

17. Ristretto di decisioni sui principali quesiti di amministrazione.

18. Elenco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 ottobre.

☒ Questi buoni Romani sono d' una straordinaria impazienza. A sentir loro, sino a questo momento non si è fatto nulla; bisognerebbe conchiudere tutto in pochi giorni, e per essere bene sicuri del fatto nostro, considerare al solito, che il Papa non esista più, e che il cattolicismo è diventato la religione di pochi individui che ci credono. In fondo, l' impazienza dei Romani è una malattia tutta italiana, e dobbiamo tanto più compatirli, inquantochè tutti quanti, più o meno, ne siamo affetti. Non ostante, considerando le cose a sangue freddo, si deve riconoscere che già molto si è fatto, e che tutto quello che rimane, presenta, sì, delle difficoltà molto serie, ma non tali che non si possano superare con la pazienza, con lo studio, e col fermo proposito di camminare diritti per una buona via.

Per noi, uno dei pericoli più gravi consiste nel credere tutto facile, tutto possibile a nostro agio. Se non abbiamo il buon senso di schivare questo, di esaminare con freddezza la situazione, di sciogliere, non a caso, ma effettivamente e con sicurezza, il problema che ci siamo dati da noi medesimi, potremo davvero trovarci in qualche grosso guaio, perchè, come dice il proverbio, tutti i nodi vengono al pettine. Sarebbe dunque molto opportuno, a parer mio, che la stampa cominciasse a sviscerare la questione che tuttavia si chiama romana, e studiarla in tutta la sua ampiezza, e considerarla sotto tutti i suoi aspetti. E dico questo, perchè prevedo che quando saranno conosciute le intenzioni del Ministero, s' udirà, in ogni parte d' Italia un gran clamore, nato, più che da altro, dalla leggierezza con cui ci ostiniamo a trattare una ben grossa quistione.

Qui si fa un gran discorrere delle mene reazionarie; se ne parla mattina, sera e mezzogiorno, e si dà una grande importanza a qualche sussidio testè accordato dal Papa ad alcun soldato del suo disciolto esercito. Sono io pure informato di alcuni propositi tenuti di corto in Vaticano, e di molte speranze accese dai prelati stranieri nell' animo del Santo Padre; ma credo che non valga proprio la pena di allarmarsi per una sì lieve cagione. Non si poteva certo pretendere che il Santo Padre, nè i suoi Cardinali, inalberassero di subito la bandiera tricolore; e per misurare l' importanza delle piccole cospirazioni clericali e legittimiste, basta ricordare che appunto qui in Roma soggiornò molti anni l' ex Re di Napoli, senza mai concludere nulla di serio. Ed egli pure aveva milioni da spendere!

L' agitazione elettorale, come la chiamano, si accentua ogni giorno più; ma ahimè, non è tale che possa troppo lodarsi. Sono nati dei puntigli e dei ripicchi fra le frazioni del partito moderato; misere suscettività sono venute a galla, delle quali più che altro si giova l' estrema sinistra. Il suo giornale, moderato fino a ieri, diventa ogni giorno più scarlatto, e prende davvero l' attitudine che doveva avere fino da principio, giacchè comincia a vomitar calunnie contro questo e contro quello. Alla fine del salmo, le elezioni riusciranno favorevoli al partito moderato; ma appena fatte, cesserà del tutto quella luna di miele, di cui oggi si veggono gli ultimi raggi.

Credo di avervi altre volte parlato del Collegio romano, dei Gesuiti che lo volevano per sè soli, e del Comune che lo aveva domandato per impiantarvi le Scuole comunali.

La Luogotenenza ha preso una deliberazione che salva pel momento la capra ed i cavoli; non ha mandato via i Gesuiti, ma vi lascia aprire le scuole. Chi sa quanti censureranno questa deliberazione! Quanti chiederanno che tutti quanti i Gesuiti siano cacciati, senz' altro, da Roma! Eppure, io ho l' ingenuità di credere e la franchezza di dire, che molte questioni bisognerà risolverle con opportuni compensi.

Per l' anniversario di Mentana si prepara una dimostrazione straordinaria. Una numerosa comitiva partirà da Roma e andrà al luogo ove accadde il pietoso combattimento. La dimostrazione riuscirà di natura sua imponente e solenne; ma tutti comprendono che questa almeno dovrebbe esser l' ultima.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 25:

Un dispaccio privato annunzia la capitolazione di Metz. Le notizie delle trattative iniziate dal maresciallo Bazaine la facevano prevedere prossima; però importa di far notare ch' essa non sarebbe solo un avvenimento militare, ma altresì un atto politico.

Le condizioni della capitolazione non si conoscono. Credesi che l' esercito del maresciallo Bazaine sarà tenuto insieme, come la sola forza regolare considerevole che vi sia in Francia.

Sembra che la Prussia faccia assegnamento sul maresciallo Bazaine e sul suo esercito per la tutela dell'ordine pubblico e pel Governo di Parigi, nel caso che presto si venga alla conclusione della pace.

I negoziati per l' armistizio non hanno progredito negli ultimi due giorni. Resta da vedere qual influenza abbia su di essi la capitolazione di Metz.

L' *Opinione* scrive in data del 28:

Crediamo che sussista sempre la probabilità che il Ministero deliberi lo scioglimento della Camera. Il ritardo alla promulgazione del Decreto proviene soltanto, come abbiamo già fatto osservare, dall' intenzione del Governo di prima definire in tutte le sue parti la quistione relativa alle guarentigie da accordare al Papa, e l' altra de' rapporti tra la Chiesa e lo Stato, per le quali il Ministero aveva cercato il parere degli on. Desambrois, Vigliani, Bon-Compagni, Mamiani ed Achille Mauri.

Crediamo che il parere sia stato dato e che il Ministero sia per ultimare l' esame.

Per tal modo il Decreto dello scioglimento potrebb' esser pubblicato fra qualche giorno, e le elezioni ordinarsi pel 20 novembre prossimo, quelle di ballottaggio pel 27, e la convocazione del Parlamento esser fissata pel giorno 5 o 6 dicembre.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 28 corr.:

Nulla è deciso intorno all' ingresso di S. M. in Roma. Il parere che attualmente prevale in seno del Ministero e specialmente al palazzo Riccardi indurrebbe il Re a non fare del soggiorno al Quirinale una vera e propria questione per ora, rimettendo la soluzione a tempo più opportuno.

Leggesi nel *Diritto* in data del 28:

Le notizie date dall' *Italie* intorno ad un supposto progetto ministeriale relativo alle garanzie da concedersi al Papa sono, secondo autorevoli informazioni, affatto insussistenti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 28:

Il nunzio pontificio in Francia, monsignor Flavio Chigi, è andato in questi ultimi giorni da Parigi a Tours, e, passando per Versailles ebbe cortesi accoglienze dal quartiere generale prussiano. Ciò ha fatto supporre che il Re Guglielmo gli abbia date assicurazioni relative al cessato Governo temporale del Papa. Noi crediamo che cotesta supposizione sia all' intutto erronea. Nessuno dubita dei sensi di deferenza del Re Guglielmo verso la persona di Sua Santità Pio IX, e quindi si comprendono e si spiegano le cortesi accoglienze fatte al suo nunzio. Ma se al Vaticano si crede poter inferire da esse l' invio di un soccorso anche in forma bavarese, si cade, possiamo assicurarlo, nella più strana delle allucinazioni.

Leggesi nell' *Italie* in data del 28:

Se noi crediamo ad informazioni che riceviamo da Roma, mons. Chigi, nunzio del Papa a Parigi, non avrebbe ricevuto a Versailles, al quartier generale del Re Guglielmo, un' accoglienza così benevola come se l' aspettavano al Vaticano. Pio IX e il Cardinale Antonelli ne sarebbero vivamente colpiii.

Il *Fanfulla* scrive in data del 28:

Il nostro Governo prosegue ad osservare, a proposito della candidatura al trono spagnuolo, quel contegno riservato che ha tenuto fin dal principio. Le manifestazioni favorevoli delle Potenze europee alla candidatura del Duca d' Aosta sono state fatte direttamente al Governo spagnuolo, il quale si è affrettato a darne contezza al signor di Montemar, ministro presso la nostra real Corte.

Leggesi nell' *Italie* in data del 28:

Ci assicurano che il progetto di fusione della Banca romana colla Banca nazionale italiana è abbandonato pel momento. La Banca romana conserverebbe la sua autonomia, anche dopo lo stabilimento nella nuova capitale d' una sede della Banca nazionale.

Dalla *Nuova Roma* del 27 togliamo le seguenti notizie:

La Commissione pel riordinamento della nostra città ha tenuto ieri una seduta alla quale intervennero pure tre ingegneri governativi, per istabilire di comune accordo i locali da destinarsi ai varii Ministeri, e per prendere tutti quei provvedimenti onde i lavori di ristauro di questi locali abbiano ad essere incominciati il più presto possibile. La suddetta Commissione degl' ingegneri pel riordinamento di Roma si recherà quanto prima a visitare quella parte della nostra città situata tra il Quirinale e l' Esquilino, per istabilire dei punti fissi onde incominciare a segnare le grandi strade ad angolo retto, che verranno aperte in quei nuovi quartieri.

Siamo lieti di annunziare che la quistione relativa al Collegio Romano è risoluta in modo conforme ai voti di tutti i liberali. I Gesuiti vi perdono ogni ingerenza, e rimangono affatto esclusi dall' insegnamento. Si è però riservata ogni questione di proprietà. Poichè i Gesuiti chiedevano di riaprire le scuole, e perciò domandavano che venisse tolto dal palazzo del Collegio il presidio militare che vi ha preso quartiere, il Governo ha risposto loro che il presidio sarebbe tolto perchè l' Autorità aveva bisogno di quel locale per piantarvi l' insegnamento secondario secondo le leggi e i sistemi vigenti nel Regno. Questa risoluzione, proposta dal comm. Brioschi, fu ieri sera accettata dal luogotenente del Re.

L' altra quistione relativa ai Musei vaticani, che ieri annunziammo pur risolta, ci offre argomento a tornarvi sopra, pel modo con cui lo scioglimento avvenne. Il comm. Brioschi annunziò alla Direzione dei Musei, che non avrebbe permesso il pagamento dei mandati per la Direzione o per il servizio dei Musei medesimi, fino a che non li avesse esaminati; ed annunziò ad un tempo pel giorno appresso una visita del luogotenente del Re, e sua, per procedere a questo esame, che manifestamente equivaleva ad una presa di possesso. Concluse mostrando speranza che ambidue sarebbero accolti secondo si conveniva alla persona ed al grado. La visita ebbe luogo. A ricevere il gen. La Marmora ed il comm. Brioschi si presentò un impiegato d' infimo ordine, mentre qualche monsignore appartenente alla Direzione fu visto aggirarsi nelle sale. Il gen. La Marmora prese così il desiderato possesso, non degnandosi nemmeno di rivolgere lo sguardo a coloro che così stranamente intendevano e praticavano il rispetto dovuto alle Autorità, e la urbanità che si usa fra gentiluomini.

La Luogotenenza ha deliberato sia presa al più presto in seriissimo esame la quistione della coltivazione dell' agro romano. Sappiamo che è stata nominata una Commissione, dandole incarico di studiare tutto ciò che in varie epoche si tentò, si osservò, o si propose per l' opera sì difficile e sì necessaria. Quanto prima pubblicheremo i nomi dei componenti di questa Giunta.

Continua, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma del 27, l' arrivo dei personaggi più o meno misteriosi al Vaticano. Ieri giunsero quattro individui belgi, i quali furono immediatamente ricevuti dal Papa e si trattennero lungamente a conversare con Sua Santità.

Il Luogotenente La Marmora ha chiamati a far parte della Giunta comunale di Roma i signori commendatore Francesco Crispigni, avvocato Adriano Bompiani, e cav. avv. Biagio Placidi.

Per quanto ci si afferma, dice la *Nazione*, sarebbero state fatte le seguenti nomine per il Tribunale d' Appello di Roma:

A *primo presidente*, il comm. Bonelli, ora primo presidente della Corte d'Appello di Parma.

A *presidenti di sezioni*, il comm. Metaxa, presidente della sezione distaccata di Perugia, e il conte Friggeri consigliere alla Corte d'Appello di Firenze e presidente di questa Corte di Assise.

A *Reggente la Provura generale del Re*, il cav. Domenico Bartoli, sostituto Procuratore generale alla Corte di Appello di Firenze. Il cav. Bartoli partiva fino dalla sera di giovedì per la sua residenza.

Leggiamo nell' *Opinione* in data del 28:

Una dolorosa notizia ci giunge dalla Basilicata. I residui della banda brigantesca, che scorazzava il territorio di Marsico Nuovo, a vedere i loro compagni sgominati da per tutto, a sentire quel gran numero che ne è stato arrestato nelle Provincie romane, si credono traditi da tutti, cercano ad ogni costo di vendicarsi.

Temevano che un certo Vito Tardugno si adoperasse contro di loro. Nella notte del 25 penetrano nella sua casa, e uccidono lui e la moglie, e dei cinque figli che avea quello sventurato ne ammazzano due e tre mortalmente feriscono. Di lì a poco, in altra contrada di quel territorio, mettono a morte a colpi di stile i due fratelli Di Noio, e la moglie di uno di questi.

Sappiamo che, appena giunta la notizia dell' atroce misfatto, il Governo ha preso energici provvedimenti per finirla una volta cogli avanzi di una brutale genia.

L' *Esercito* del 27 riceve da Verona il seguente *Ordine del giorno*, che in data del 25 corrente il generale Pianell indirizzò alle truppe componenti il 2.° Corpo d' esercito, in occasione del compimento delle grandi fazioni campali:

Ufficiali, sott' uffiziali e soldati!

Collo sfilare che faceste oggi in bell' ordine in presenza di S. A. R. il Principe ereditario, si chiude il periodo d' istruzione a cui foste chiamati.

Già io vi rivolsi la parola quando stavano per incominciare le esercitazioni. Allora io accennava alle difficoltà ed alle fatiche che avreste incontrato, e facevo appello per questo alla buona volontà di tutti voi.

Io provo ora la massima sodisfazione nel poter dire che voi rispondeste ampiamente a quest' appello. Per effetto dei vostri sforzi volonterosi, quelle difficoltà vennero vinte o rimosse, quelle fatiche superate. Le quattro divisioni di istruzione, così variamente composte, così subitaneamente raccolte, hanno, durante i passati giorni, e soventi sotto dirotte piogge, marciato, manovrato, accampato con un ordine ed una regolarità, ch' io non avrei sperate maggiori. S. A. R. il Principe Umberto, nell' assistere ieri alla fazione campale, se ne mostrava ammirato, e me ne espresse la sua viva compiacenza. Tutti i servizii hanno funzionato senza dar luogo a doglianze. La disciplina è stata ammirevolmente conservata.

Grazie ne sian rese anzitutto ai signori generali ed ai capi dei varii servizii per le buone disposizioni date, ai comandanti di Corpo, agli uffiziali e funzionarii militari per la solerzia spiegata nell' adempirle; ai sott' uffiziali, e ben anche ai semplici soldati, per la loro condotta veramente esemplare.

Pertanto queste grandi manovre, come scuola di virtù militari, hanno già dato tutto quel risultato che dalle ristrettezze del tempo era lecito ripromettersi; come scuola d' istruzione, invece, esse non porteranno intiero il loro frutto, se non quando avrete colla meditazione fecondato le osservazioni a cui esse diedero luogo. Tali osservazioni sarà mia cura di raccoglierle e di recarle a conoscenza di tutti. Le raccomando sin d' ora all' attento esame di tutti gli uffiziali.

Devo poi cogliere quest' occasione per constatare, almeno per la parte non piccola di truppe che si sono trovate sotto la mia dipendenza, come le classi recentemente richiamate sotto le armi, dopo aver dato al paese un ammirabile spettacolo, accorrendo nella loro totalità e provvedute in massima parte del loro corredo, hanno poi mostrato, una volta giunte ai Corpi, ed ora specialmente in occasione delle grandi manovre, come l' assenza dalle file attive dell' esercito per un intervallo di tempo più o meno lungo, non abbia affievolito in loro il sentimento del dovere militare, e che le male arti di taluni perversi uomini e di una parte di stampa avventata o maligna non hanno avuto influenza alcuna sull' animo loro. Talune di queste classi sono già per rientrare nelle loro famiglie; vi portino la compiacenza del dovere onestamente compiuto e la maschia e ferma determinazione di non venirvi mai meno, per quanto grave e penoso possa in talune emergenze diventare.

Uffiziali, sott uffiziali e soldati,

L' esercito, al quale appartenete, ha reso grandi servizii al paese, ha resistito a dure prove. Esso rappresenta nel modo più elevato e nobile l'Italia, perchè gli elementi che la compongono formano un solo tutto, senza traccia di Provincie o di provenienze. Siate dunque orgogliosi di appartenervi, ed abbiate irremovibilmente fitto nella mente e nel cuore di essere e conservarvi fedeli alla bandiera, la quale vi domanda, a costo d' ogni sacrifizio, devozione al Re ed alla Patria.

Il Luogotenente generale,
Comandante il 2.° Corpo d' esercito,
PIANELL.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 28:

Ci s' informa da Firenze che nulla ancora di preciso si conosce intorno alla crisi ministeriale.

Il progetto di sottomettere alle Potenze il disegno di legge, tendente ad assicurare guarentigie al Papa per l' esercizio del potere spirituale, sarebbe sempre sostenuto dal Visconti-Venosta, dal Gadda e dall' Acton, mentre il Sella, il Correnti e il Raeli lo avverserebbero a tutt' uomo, Lanza essendosi serbato finora piuttosto neutrale.

Il corrispondente aggiunge che si doverano riunire ieri (27) di nuovo in Consiglio i ministri per prendere definitivamente una decisione.

Leggesi nell' *Indépendance italienne* in data del 28:

Le voci sparse ieri nella città, a proposito di dissensi tra garibaldini e guardie mobili sono interamente smentite. Un onorevole deputato ha ricevuto oggi una lettera di Garibaldi, in data del 25; questa lettera fa la migliore impressione.

Riceviamo noi stessi una lettera d' un ufficiale garibaldino, scritta da Lons-le-Saulnier, il 21; questa lettera è anch' essa molto rassicurante.

Il domani del giorno in cui l'esercito italiano liberò Roma dal giogo pontificio, il signor Sénard, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, scrisse al Re d'Italia la seguente lettera:

« Sire:

« In mezzo alle gioie così vive e così legittime che salutano la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana, non voglio tardare un istante a dirigervi in nome del mio Governo e mio le più sincere felicitazioni pel fausto evento, e l'espressione della mia ammirazione per la saggezza e l'energia, con cui questo grande fatto venne compiuto.

« Il giorno in cui la Repubblica francese, colla sua rettitudine e lealtà, sostituì una tortuosa politica, la quale « non seppe mai dare senza ritenere, » la Convenzione del 15 settembre ha naturalmente cessato di esistere; e noi dobbiamo ringraziare la **M. V.** di aver saputo comprendere ed apprezzare il pensiero che ci dissuase dal denunciare officialmente un trattato, il quale da ambe le parti era già stato distrutto.

« Rimasta libera così nella sua azione, la M. V. seppe profittare di tale libertà con una maravigliosa prudenza.

« Era ben facile al Re d'Italia, che dispone di tutte le forze di una grande nazione, rompere le vecchie mura di Roma e vincere la resistenza delle deboli schiere pontificie. Ma ciò che veramente è bello e grande, è di aver saputo, in sì delicata questione, perfettamente accordare, colle necessità politiche, tutti i rispetti e tutti i riguardi dovuti ai sentimenti religiosi.

« In questa circostanza V. M. ha fatto un appello alla conciliazione in termini sì degni, che spero sarà inteso.

« Quanto a me, ad onta delle dolorose circostanze che mi hanno qui condotto, provo una vera felicità a trovarmi sopra una terra, dove, come nella diletta mia Francia, si sente battere così bene il cuore del paese, e dove anche le politiche deliberazioni portano sempre l'impronta di tanta grandezza e generosità.

« Permettete, Sire che io vi offra l'espressione dei miei rispettosi sentimenti.

« J. Sénard. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio, indirizzato da Gambetta a Favre, e che fu pubblicato ufficialmente in Parigi il 18 corrente:

Gambetta a Giulio Favre.

Abbiamo ricevuto la notizia constatante le giornate dell'8 e del 13, coi due palloni *Moclet* e *Kératry*. Essa produsse una immensa impressione in tutta la Provincia ed una viva emozione sul Corpo diplomatico stabilito a Tours. A questo proposito, vi prego di annunciare l'arrivo del signor Thiers tra due giorni. Noi abbiamo qui il generale Bourbaki, che ci recò notizie di Metz, dove abbiamo ancora 90,000 (1) uomini, che, in combattimenti incessanti, continuano a ritenere forze imponenti attorno a loro. Noi teniamo qui Bourbaki. Federico Carlo, che dicono guarito dalla sua dissenteria, sarebbe partito per Parigi, stando a dispacci del sotto-prefetto di Neufchâteau. Ci scrivono, al contrario, da Bruselles ch'egli trovasi agli estremi. Malgrado la marcia audace dei Prussiani e la loro impresa sopra Orléans, le cose nostre pare che prendano una buona piega. Se i convogli dell'esercito che aspettiamo e che sono in cammino ci arrivano nel tempo annunciato, la faccia delle cose muterà prontamente.

Lione è pienamente calmo; tutti i prigionieri vennero rimessi in libertà.

Malgrado l'occupazione di Mulhouse, il generale Cambriels si mantiene fermamente da Belfort a Besanzone. Quest'ultima città è in completo stato di difesa ed occupata dall'artiglieria di marina, servita come sapete. Si diedero del resto numerosi comandi agli ufficiali della flotta. Questo è il complesso della situazione.

Abbiamo la convinzione che il prolungamento inatteso della vostra resistenza ed i preparativi militari sempre più considerevoli dei Dipartimenti, sconcertano gl'invasori e cominciano ad esasperarli. La simpatia dell'Europa, le voci di mediazione per via inglese e russa circolano con crescente intensità. Bisogna fare alla Prussia una guerra di tenacità, e noi la sforzeremo a riconoscere che, prolungando essa la guerra, non aumenta le sue buone probabilità, ed anzi le compromette. Vi abbiamo inviati molti messaggieri, e non è nostra colpa se non ricevete da noi più frequenti notizie.

Salute fraterna.

Leon Gambetta.

Il *Sole* ha il seguente telegramma particolare:

Lione 27 ottobre.

Corre qui la voce di una battaglia datasi nelle vicinanze di Orléans, con esito favorevole alle armi francesi.

La conclusione dell'armistizio sembra che incontri degli ostacoli, anzi, nella situazione attuale, non credesi possibile.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Marsiglia che descrive le tristi condizioni in cui è ridotta quella città dall'urto dei partiti:

Marsiglia 19 ottobre.

I pubblici *meetings* continuano ad essere causa di inquietudine nella popolazione. Sabbato sera ad un *meeting* tenuto al Museo, si votò, quasi all'unanimità, la dimissione del Prefetto Delpech, e si nominarono cinque delegati per procedere all'esecuzione di questa decisione. Domenica mattina la Guardia nazionale circondò la Prefettura allo scopo di proteggerla. La giornata trascorse senz'alcun disordine. Il Prefetto ed il segretario generale della Prefettura, signori Delpech e Rouer, partirono per Tours nella sera. Dicesi ch'essi rassegnarono le loro dimissioni. Il signor Marco Dufraisse, che era aspettato in qualità di commissario straordinario, giunse lunedì sera, ma non potè assumere le sue funzioni. Egli partì l'indomani per Tolone.

Il signor Esquiros è tuttora in ufficio stamane; circa 500 membri della *Società internazionale degli operai* fecero una dimostrazione, onde domandargli di rimanere a capo dell'amministrazione del Dipartimento delle Bouches-du-Rhône. L'Esquiros apparve al balcone, e dichiarò che se le cose rimaneano nello stato attuale, nel termine di dieci giorni — quando cioè la organizzazione della milizia comunale fosse completa — egli si metterebbe alla testa della Guardia nazionale mobilizzata, e marcerebbe su Lione, predicando la Santa guerra in tutti i villaggi.

Seguita la sospensione della *Gazzetta du Midi*, ad onta del Decreto del Governo, che autorizza quel giornale a ripigliare le sue pubblicazioni.

È ricomparsa la Guardia civica sotto le armi, malgrado l'ordine che ne pronunzia lo scioglimento.

Siccome il Governo ha annullato il Decreto del signor Esquiros, circa l'espulsione dei Gesuiti dalla Francia, qui gli si è fatta la seguente risposta:

« Secondo ordine circa l'espulsione dei gesuiti:

« In nome della Repubblica,

« Il Consiglio dipartimentale delle Bouches-du-Rhône, dietro damanda del Consiglio municipale di Aix e del sotto prefetto di Arles,

« *Ordina*

« Lo scioglimento della Congregazione dei Gesuiti di Marsiglia è esteso alle Congregazioni della stessa specie, che esistono nel Dipartimento.

« Tutti i Gesuiti saranno, nel termine di tre giorni, condotti alla frontiera.

« Le loro proprietà saranno poste sotto sequestro sino alla convocazione dell'Assemblea Costituente.

« Il procuratore della Repubblica sedente in Marsiglia ed i sotto prefetti dei Circondarii di Aix ed Arles, sono incaricati dell'esecuzione del presente ordine.

« I membri del Consiglio dipartimentale presenti alla seduta — *(firmati)* Alberto Beaume, G. B. Brochier, Carlo Dupont-Etienne, Giovanni Léonce, A. Leroux, Ménard, Alfredo Morel. »

Questo documento è senza data, e non è sottoscritto dal prefetto o dalle Autorità superiori.

Il prestito comunale progredisce più favorevolmente. Si sottoscrissero già sette milioni e mezzo di franchi.

Il seguente proclama è stato affisso a Beauvais e a Clérmont (Oise) per ordine dei comandanti prussiani:

In nome di S. M. il Re di Prussia.

1. L'Autorità del Governo francese è sospesa; tuttavia gl'impiegati continueranno ad esercitare le loro funzioni sotto la direzione del sottoscritto.

2. Le truppe sotto il mio comando non vengono come nemiche degli abitanti pacifici; esse hanno l'intenzione di conservare le migliori relazioni colle popolazioni del dipartimento dell'Oise.

3. A quest'uopo gli abitanti dovranno prendere le misure più adatte ad impedire, quanto è possibile, gli attacchi che potrebbero aver luogo contro le armate tedesche.

Ogni attacco fatto per sorpresa avrebbe per conseguenza l'incendio del luogo.

4. Subito dopo la pubblicazione del presente ordine, tutte le armi e munizioni, di qualunque natura, dovranno essere depositate all'Ufficio comunale.

In caso di contravvenzione al presente ordine, le case nelle quali fossero state trovate armi, saranno incendiate, e i proprietarii ne saranno responsabili.

5. I Comuni sono responsabili di ogni atto di ostilità commesso sul loro territorio.

6. I proprietarii delle case, nelle quali saranno alloggiati uomini o cavalli, sono tenuti a fornir loro una nutrizione buona e sufficiente. Nel caso in cui i proprietarii, i quali avrebbero a ricevere uomini o cavalli fossero nell'impossibilità di provvedere alla loro sussistenza, il Comune è tenuto a provvedervi.

7. Tutte le comunicazioni dovranno restare libere; quelle che fossero interrotte saranno ristabilite dal Comune. Ogni fatto contrario a queste prescrizioni sarebbe considerato come un atto d'ostilità.

8. Ognuno può circolare notte e giorno e provvedere agli affari suoi in tutta libertà, senza che vi sia d'uopo d'alcuna autorizzazione.

Ogni assembramento sulla piazza pubblica in presenza delle truppe tedesche è proibito.

9 Ogni reclamo dovrà essere diretto all'ufficiale comandante del luogo.

10. La massima prudenza è raccomandata agli abitanti, nel loro proprio interesse, per non esporsi alle severe repressioni citate più sopra.

Firmato: Von Stendtfest

Colonnello e comandante in capo.

Questo proclama s'applica in tutti i punti, da oggi, alla città di Clermont e ai suoi dintorni.

Von Funcke

Maggiore e comandante in capo di Clermont.

Un direttore di giornale, il sig. Portalis, della *Verité*, scrive ch'egli è rinchiuso nella cella di Tropman, in mezzo a due assassini, e soggiunge: « Ecco in qual modo la Repubblica tratta i giornalisti. »

Il comandante di Metz, generale Coffinières, ha risposto, in data del 5 ottobre, nel modo seguente alla lettera del Sindaco di Metz:

« Signor Sindaco. Il Consiglio municipale di Metz mi ha onorato di uno scritto, nel quale esprime sentimenti molto nobili e patriottici. Mi affretto di ringraziarla per questa manifestazione, la quale non mi ha sorpreso, perchè non ho mai dubitato sulla attiva cooperazione della popolazione di Metz colle truppe chiamate alla difesa della nostra fortezza. In ugual modo ella può calcolare, che noi adempiremo al nostro dovere. Tutto quello che sta nella possibilità umana sarà da noi fatto senza esitanza. Ma io la prego di notificare agli abitanti che per raggiungere questo risultato da tutti desiderato, è necessaria soprattutto quell'assennatezza, ch'è propria della gente risoluta, e ch'è essenziale per rimanere uniti ed evitare per conseguenza tutto quello che ha l'apparenza dell'indisciplinatezza, della sedizione e delle inutili declamazioni. In particolare, dobbiamo astenersi dal fare politica, perchè la politica ha una influenza dissolvente che non potrebbe se non distruggere la necessaria armonia. Attualmente esiste in Francia un Governo di fatto, il quale ha assunto il titolo di Governo della difesa nazionale.

Noi dobbiamo riconoscere questo Governo ed aspettare le decisioni che prenderà il Parlamento Costituente, che dev'essere eletto dal paese. Intanto noi dobbiamo riunirci nel grido da voi stessi profferito: *Viva la Francia!*

Ella mi dice che la popolazione fu dolorosamente sorpresa nell'udire che le nostre risorse di viveri siano assai limitate.

Era però facile l'indovinare che ad una popolazione civile e militare di più di 230 mila anime, la quale durante due mesi ha dovuto ritrarre tutti i suoi viveri da una piazza come Metz, non potevano restar più che deboli risorse. Del resto, io non ho mai fatto un mistero di questa situazione; la riduzione delle razioni per l'esercito, le misure restrittive date riguardo alla città; le disposizioni per assicurarsi dei forni, ed i miei colloqui in proposito con lei, signor Sindaco e con varii abitanti della città hanno dimostrato in modo sufficiente il graduale esaurimento delle nostre provviste di viveri. D'altronde, sarebbe inutile perdersi in incolpazioni riguardo al passato, e renderne responsabile questo o quello. Guardiamo piuttosto con animo virile la posizione, quale veramente è, e, come ella dice assai giudiziosamente, accettiamone le conseguenze con energia e con la ferma risoluzione di cavarne il migliore partito possibile.

Il generale di Divisione e primo comandante della fortezza di Metz.

F. Coffinières. »

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Versailles, in data del 18 ottobre, sulle operazioni del generale bavarese v. d. Tann:

Il generale v. d. Tann non è finora proceduto molto oltre ad Orléans. La Divisione 22.ª dell'11.º Corpo d'esercito prussiano assegnata al suo Corpo, è già in marcia a questa volta per riprendere l'anteriore suo posto nell'esercito d'accerchiamento. Dapprincipio il generale v. d. Tann, al quale era stato lasciato libero di operare com'egli meglio credesse, aveva intenzione di marciare sopra Bourges.

Bourges, come è noto, è la grande piazza di deposito di tutta l'artiglieria francese. Però egli seppe presto che Bourges, alle cui fortificazioni si lavorava attivamente da settimane, era arrivata a tale stato di difesa da non potersi sperare di prenderla con un colpo di mano. Allora dominò per un momento l'idea che il generale v. d. Tann avesse a marciare sopra Tours. Ma quell'avveduto capitano trovò non a torto assai critico l'allontanarsi tanto dal grosso del terzo esercito, mentre gli eventuali disastri che avessero minacciato la sua linea di congiunzione, sarebbero certamente stati posti a suo carico. Egli non ignorava che in Chartres e nei dintorni di essa, un numero non dispregevole di guardie mobili rendevano mal sicure le strade ed avrebbero potuto fare il tentativo di attaccarlo alle spalle.

Come sento, adesso si ha intenzione di nettare in questi giorni i dintorni di Chartres, e prima che questa lettera sia giunta in Germania, il telegrafo ve ne avrà già portata la notizia. È una vera fortuna che alla battaglia di Orléans non vi sia stato un Duca di Fitz James, giacchè egli avrebbe dovuto pubblicare un altro lamento come fece dopo Sédan riguardo al villaggio di Bazailles. Infatti allorquando i prodi Bavaresi nella sera dell'11 ottobre presero d'assalto il villaggio di Ormes, essi furono colti alle spalle dalle fucilate dei contadini. Non furono risparmiati nemmeno i feriti. Furono perciò appiccati subito i colpevoli ed incendiate le relative case. Ogni imparziale riconoscerà che alle truppe che vengono attaccate a tradimento da persone del ceto civile, non rimane altro mezzo efficace per tutelarsi.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Ars-sur-Moselle in data del 23 ottobre a mezzogiorno: Ricevo in questo punto dal quartiere generale la sicura notizia che furono improvvisamente rotte tutte le trattative. Le nostre proposte furono recisamente respinte da parte francese. Del resto tutto è tranquillo.

Il *Lloyd di Pest* ha dal suo corrispondente nel campo da Corny, 23 ottobre, la seguente comunicazione: « In questo punto sento da buonissima fonte che il quartiere generale del Re a Versailles ha inviato urgenti inviti a tutti i Sovrani tedeschi perchè sieno nei primi giorni di novembre a Versailles, a fine di assistere al divisato, breve, ma potente, bombardamento di Parigi, al quale terrà dietro immediatamente dopo l'assalto con tutte le truppe disponibili; e di far seguire nella capitale della Francia, alla certa vittoria, il fatto patriottico mediante la sottoscrizione del trattato, che, già preparato e stabilito con pratiche diplomatiche, fonderà l'unità tedesca nell'avvenire (probabilmente con l'ingresso quasi incondizionato della Germania settentrionale nella Confederazione). Non può poi aspettarsi che alcun Sovrano tedesco rifiuti, giacchè, da tutte le parti si insiste perchè la cosa venga definita prontamente. »

Berlino 26 ottobre.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* scrive: Varii tentativi per riuscire alla pace mediante trattative, che furono fatti presso il cancelliere federale per parte di repubblicani, imperialisti, ebbero sempre per risposta che la prima condizione è l'elezione d'una rappresentanza del popolo francese, giacchè solo da tali rappresentanti e da un Governo che abbia il loro appoggio è sperabile una pace sicura e durevole. Il cancelliere federale, per agevolare il conseguimento di questo scopo, si è dichiarato pronto a far sì che venga accordata ogni facilitazione possibile per la riunione di tale assemblea, parendoci, del resto, indifferente qual forma di Governo le piacerà di approvare e di escludere.

Brusselles 24 ottobre.

Si costituì nel Lucemburgo un Comitato patriottico dei delegati di tutte le Associazioni del paese, allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera, ostili alla neutralità del Granducato. La popolazione accolse con isdegno l'idea di sagrificare il Lucemburgo all'Assemblea prussiana. Si pronunziano unanimemente contro l'annessione alla Germania.

Telegrammi.

Versailles 25.

Il *maire* di Palaiseu, vecchio di 70 anni, che, in un diverbio ch'ebbe con 6 ufficiali prussiani, ne ferì 4, scaricando contro di loro un revolver, fu giudicato militarmente e fucilato un'ora dopo il fatto.

Vienna 26.

Scrivono da Stoccarda che la Baviera ed il Würtemberg combinarono un passo collettivo, con tutta l'autorità loro concessa dai successi ottenuti nell'attuale guerra, onde indurre la Prussia a moderazione ed a por fine sollecitamente alla lotta, sulla base di condizioni che, corrispondendo agl'interessi della Germania, non feriscano di soverchio la suscettività della Francia, e nemmeno tali da renderla implacabile nemica del vincitore. Questo passo sembra stare in relazione con un nuovo autografo dello Czar al Re Guglielmo.

Atene 26.

In base ad informazioni del tutto degne di fede, viene dichiarata infondata la notizia della conclusione d'un trattato di alleanza tra la Porta e la Grecia.

Costantinopoli 27.

La riserva di Bairuth fu licenziata dopo di essere stata esercitata. Fu abolita la quarantena pei bastimenti provenienti da Odessa, osservandola però ancora per altri porti del Mar Nero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 27. *(Ritardato.)* — Dispaccio alla Regina Augusta a Homburg 27: Stamane l'esercito di Bazaine e la fortezza di Metz hanno capitolato con 150 mila uomini prigionieri, tra i quali 20 mila feriti ammalati. Oggi dopo mezzogiorno l'esercito e la guarnigione deposero le armi. Quest'avvenimento è dei più importanti in questo mese mercè la divina Provvidenza.

Berlino 28. — *(Ufficiale.)* La capitolazione di Metz fu firmata ieri. Domani si occuperanno la città e la fortezza. Il numero dei prigionieri è di 173,000, fra cui tre marescialli, 6000 ufficiali. La città di Berlino è illuminata. Il *Monitore* dichiara che il generale Theremin, comandante di Laon, non è colpevole dell'avvenuta esplosione. La colpa è probabilmente di una guardia che scomparve.

Berlino 28. — Lo *Staatsanzeiger*, parlando della capitolazione di Metz, dice che è assolutamente necessario dal punto di vista militare politico, tenere Metz in mano tedesca quale definitivo baluardo. La *Corrispondenza di Berlino* annuzia che Napoleone, la cui salute esige clima più mite, cambierebbe la residenza di Wilelmshöbe con Elba (*).

(*) Nell'Annover vi sono due villaggi, chiamati *Elbe*, cioè *Gross-Elbe* (Elbe grande) e *Klein-Elbe* (Elbe piccolo), ambedue nel principato di Hildesheim, circondario di Woldenburg.

Potrebb'essere questo il luogo assegnato alla nuova dimora di Napoleone. — La *Gazzetta di Trieste* però dice: *L'isola d'Elba.* (*Nota della Redaz.*)

Berlino 28. — Austriache 213 1/2; Lombarde 94 5/8; Mobiliare 140; Italiano 56.

Versailles 28. — Dalle posizioni del 12.º Corpo, nella direzione Est di S. Denis, si osserva un cannoneggiamento del forte Montmartre nel sobborgo Villette, e vivo fuoco di moschetteria nelle strade della Villette.

Marsiglia 28. — Francese 53; italiano 55.75; Austriache 780; Lombarde 485.

Lione 28. — Francese 53.50; italiano 56; Prestito 54.25; Spagnuolo 342; Austriache 777.

Vienna 27. *(Ritardato per interruzione di linea.)* — Mobiliare 253; Lombarde 171.90; Austriache 384.50; Banca nazionale 713; Napoleoni 9.91; Cambio Londra 123.50; Rendita austriaca 66.95.

Vienna 28. — Mobiliare 256,30 — Lombarde 172,30 — Austriache 389 — Banca nazionale 715 — Napoleoni 993 — Cambio su Londra 122,80 Rendita austriaca 67.

Londra 28. — Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

Tours 26. *(Ritardato per interruzione delle linee.)* — Un Decreto del 24 divide l'Algeria in tre Dipartimenti, amministrati da Prefetti, sotto l'Autorità del Governatore generale civile.

Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo.

Enrico Didier fu nominato governatore generale civile dell'Algeria.

Il generale Lallemand fu nominato comandante le forze di terra e di mare dell'Algeria. Lebatteux a segretario generale.

Un altro decreto dichiara gl'Israeliti dell'Algeria, cittadini francesi.

Un dispaccio ministeriale del 24 ai Prefetti ed ai sotto-Prefetti, li invita a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre la resistenza al nemico.

Ogni città o Comune che si sarà resa, senza tentare una resistenza, verrà denunziata nel *Moniteur*.

Bollettino bibliografico.

Pubblicazione. *Il Portofranco. — Conseguenze e provvedimenti per l'abolizione dei porti franchi.* Cenni storici ed economici per cura del *prof. Alberto Errera.* È un opuscolo di 46 pagine, ma che merita d'essere attentamente letto e studiato da chiunque s'interessa per Venezia, e vuol giudicare senza pregiudizii e senza opinioni preconcette, la questione del portofranco ed in genere la situazione economico-commerciale di Venezia. Senza accettare tutte le massime dell'egregio autore, non esitiamo a dichiarare questo libro eminentemente commendevole.

Notizie teatrali. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 28:

Ieri sera la commediola in due atti di Paolo Ferrari, *Nessuno va al campo*, ebbe al teatro Re (vecchio) un esito in parte incerto in parte contrastato.

Una donna capitano. — Scrivono da Saint Die (Vosgi):

La compagnia dei franchi-tiratori del Jura deve andare, in tutto e per tutto, d'accordo con quella di L...., piccola città assai prospera, del circondario di Neufchâteau.

Così riunite formano un effettivo di quasi 150 uomini, che si propongono tenere i boschi per molestare il nemico, e intercettargli i convogli.

Ciò che fa ben augurare del successo di questa riunione, si è che la compagnia di L.... è condotta da un luogotenente, la cui storia è molto bizzarra, e col quale passai due ore, presso un mio amico che lo ospitava.

Noi non potevamo staccarci dalla sua conversazione; tanto la ci sapeva istruttiva e piena d'entusiasmo. Egli tocca i trent'anni, ed è pieno d'esperienza nella faccende di guerra.

È necessaria una dose di prudenza che deve andare unita coll'audacia, specialmente quando si abbia a che fare con un nemico abile e preponderante di forze, com'è il nostro.

Or bene, questo luogotenente è una donna!

È la direttrice della posta di L.... amata e stimatissima dall'universale.

Trovandosi, tempo fa, istitutrice in Polonia, straordinarie circostanze e l'attaccamento sviscerato per una principessa, al cui servigio si trovava, la condussero a pigliar parte attiva al a guerra d'insurrezione senza che mai si venisse a sospettare del suo sesso. Divenne, nullameno, che capitano d'ulani!

Al suo ritorno, soggiornò in Germania, conoscendo a meraviglia la lingua del paese.

Quando, di recente, partì da L..., il Maire, in qualità di capitano, costei pensò bene (non avendo obblighi di famiglia) mettere a profitto del paese la propria esperienza ed attitudine; e se bene non avesse mai fatto la guerra a piedi, si pose a capo dei franchi-tiratori, che la rispettano moltissimo e si fidano di lei ad occhi chiusi.

Religiosissima, la nostra tenentessa, sarà, all'uopo, cappellano e chirurgo della piccola truppa.

Essa è armata d'una busta chirurgica, per dar le prime assistenze ai feriti e d'un crocifisso per farlo baciare ai moribondi, nel mentre che porta schioppo e *revolver* a sei colpi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29.

Rendita	da	58 67	a	58 62
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 97	»	— —
Londra	»	26 14	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	695 —	»	— —
Prestito nazionale	»	78 60	»	78 50
» » ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	330 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 OTTOBRE

	del 27 ottobre.	del 28 ottobre
Metalliche al 5 %	57 15	57 15
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 95	67 —
Prestito 1860	92 60	95 20
Azioni della Banca naz. aust.	714 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 —	256 80
Londra	123 —	122 80
Argento	121 60	121 10
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci a G. Camerini; e da Tromsoe, lo scooner danese *Heidmal*, capit. Petersen, con baccalà per Palazzi.

Nella decorsa settimana, ciò che fu di maggiore interesse alla Borsa di Londra, si fu la liquidazione straniera, perchè ne mancavano i titoli, e punto non diminuivano le inquietudini della guerra, per cui la speculazione rimase inoperosa. Ivi pure non mancavano le voci inquietanti; si rinnovarono voci di guerra ancora colla Cina. Si disse che quanto sopravanza dalla rendita non andrebbe più impiegata ad estinzione del debito, ma piuttosto a pagamento del *deficit* del Budget, e si riusciva con queste dicerie, false o vere, a produrre ribasso dei fondi inglesi d'oltre 3 per %. Continua per tal modo sempre maggiore l'abbondanza dei capitali, che accrebbero coi molti arrivi di oro, per cui si attendeva nuova riduzione nella tassa di sconto. Se non che sorsero domande di Prestiti da varie Banche, dalla Repubblica d'Uraguay, dalla Nuova Galles, dalla Società delle miniere, dal Brasile, e si disse dalla Russia, dalla Spagna e dal Perù; si riprese l'attività degli affari, e si calmava l'idea dell'abbondanza eccessiva dei capitali. Anche la sospensione sola delle ostilità si reputerebbe favorevole alla ricerca di argento. Il mercato di Parigi mostrasi fermo abbastanza, e quella Rendita ora estese da per tutto le transazioni, e si tratta da per tutto Bordeaux conia nuovi da 5 franchi coll'effigie della Repubblica, da per tutto sorgono nuove Banche ed emissioni, sebbene sempre maggiore facciasi la probabilità o la speranza anche colà, che la crisi abbia a toccare finalmente il suo termine.

Borsa. — Non variava gran fatto la nostra Borsa da quanto fece nella settimana antecedente, e se fu più cercata talora, chiude da 54 a 53 3/4 per effettivo, più offerta la Rendita ital., e la carta ancora, di cui lire 100 cambiavansi per f. 38:65, oppure 95 3/5; il da 20 franchi a fior. 8:08 in effettivo, e lire 20:92 a 95 per carta. Il Prestito naz. a 78 o poco sopra; le Banconote austr. da 81 1/2 ad 81 3/4; più sostenuti gli effetti austr., ma con rare ricerche, e più attive nelle Azioni romane ad 80. Nessuna alterazione degli sconti, ed in generale, calma d'affari. Oggi il mercato sostiensi meglio per le notizie francesi.

Sete. — La posizione si mantiene sempre la stessa, e soltanto notavasi qualche vendita di più che non erasi fatta nell'antecedente periodo, perchè tanto a Lione, che a Milano ed a Torino si è facilitato nei prezzi; altramente nulla si sarebbe conchiuso, e molti dei possessori mostransi stanchi, poco fidenti nell'avvenire, per cui più solleciti si appalesano a privarsi della merce loro.

Granaglie. — Queste ancora hanno assai poco variato dal periodo antecedente; notammo solo qualche acquisto di speculazione nei formentoni fattosi a f. 4:40 in Banconote, per consegna a Trieste in marzo ed aprile. Dall'interno i prezzi, tanto nei frumenti che nei formentoni, vennero bene tenuti; forse più deboli mostravansi i mercati di Genova e di Livorno per qualche arrivo straordinario inatteso, e ciò sembra che arrestasse l'avanzamento delle granaglie anche a Milano, ove però solo i formentoni alcun che ribassavano; stazionario nelle altre, ma non progredito. Fiacco il riso, sebbene non abbondi; il risone si vendeva qui a lire 16 il quintale.

Olii. — Le vendite principali furono in quei di Susa, che pagavansi a lire 100; qualche affare si fece ben anco in quei di Bari da lire 106 a lire 108 per dettagli nel nuovo di buona qualità, che faceva più trascurati i più fini, e disposti a grandi modificazioni per l'eccellente ricolto. Anche nel petrolio, gli affari furono limitati; subivano modificazione di prezzo; si pagavano da lire 58 a lire 59 con sconto, forse per inferiori qualità, ma anche senza distinzione di marche. Sentiamo che 4000 casse, pronte, marca Deroe, pagavansi da lire 60 a lire 61, essendo la marca preferita dal commercio.

Salumi. — Avemmo l'arrivo di quattro carichi baccalà nuovo, ad un solo ricevitore, che sodisfa i primi consumi. Non si sente che i prezzi subissero alcun cambiamento nelle vendite che si facevano anche per esportazione per via di mare in qualità vecchia, e si giustifica il sostegno pel grave costo di origine, non meno, che per la mancanza degli altri salumi, delle arringhe, cioè, e dei cospettoni. Le sardelle mantengono i corsi invariati, tanto d'Istria che di Dalmazia, con isfoghi corrispondenti al deposito.

Coloniali. — Si fa ognor più sentire il bisogno negli zuccheri, che non ancora superarono il limiti di f. 21:35 nei primi in dettaglio, ma perchè mancano i venditori, e di conseguenza maggiore, sostegno evvi ancora nei secondi, che si pagavano da f. 20 1/4 a f. 20 1/2. Anche i caffè vennero un poco meglio tenuti in dettaglio di ogni qualità. Egualmente bene tenuto venne il pepe.

Vini. — Avemmo qualche arrivo dalla Dalmazia, per cui i prezzi non potevano mai raggiugnere le austr. lire 50 il bigoncio daziati, sebbene l'interno sostenesse questo liquido un poco meglio, tanto nelle qualità nuove che nel vecchio, anche perchè si accorge il proprietario, che minore è il prodotto di quanto si era presunto. Gli arrivi che qui si aspettano, e pochi consumi impediscono al genere di migliorare nei prezzi.

Generi diversi. — Minori transazioni si facevano all'interno della canapa, perchè risultava sempre di più il difetto nella macchia di questo nuovo prodotto, per cui cercata diviene la perfetta qualità, e trascurata la inferiore. I prezzi seguitano gli stessi, ed una nostra Casa proprietaria vendeva grossa partita della canapa ferrarese, compreso porzione del Bolognese a bav. 62 1/2. I legnami d'opera mantengono pure la brillante loro posizione, per la inchiesta incessante della esportazione. Le lane si sostengono bene come da per tutto, ma senza affari, mancandone le ricerche delle fabbriche di Germania, perchè inoperose. Le pelli vengono sempre egualmente bene sostenute, e si mantiene assai vivo il lavoro delle fabbriche. Le mandorle hanno fiaccato a lire 180 con poche vendite, e poco facevasi d'ogni altra frutta, continuando l'abbondanza delle frutta fresche. Non si parlava neppure degli zolfi; calmi furono i cotoni nei filati e nelle manifatture; attività nei ferri e negli altri metalli, con importazione discreta nei carboni. Pochi affari di speculazione nei noleggi, per la continuazione delle incertezze politiche, sebbene sieno più numerosi i legni sottocarica, con discrete caricazioni per esportazione.

A Genova, il 27 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2415; la Rendita ital. a 58:30; il Prestito naz. a 78:25; le Azioni della Regia a 688; ed a Milano, la Rendita ital. intorno a 58:35; il Prestito naz. da 78:30 a 40; le Obbligazioni della Regia a 461; le Azioni a 687; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78:40; il da 20 franchi da lire 20:97 a lire 21.

Dal 26 settembre all'8 ottobre, il prospetto della Banca nazionale addimostra, che per la importanza d'affari, Venezia sostenne il posto settimo fra le 47 piazze. Fu prima d'ogni altra Firenze, poi Genova, Torino, Milano, Napoli e Bologna. Ancona seguiva Venezia, ed inferiore ad ogni altra fu Mantova, per sole lire 47,312.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 ottobre 1870:

VENEZIA. . 33 — 80 — 10 — 13 — 35

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 ottobre.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —
Augusta	»	» 5	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 10 —
Marsiglia	»	» 6	— — —

---

(1) Non si sapeva che ce n'erano 173,000, come appare dall'annunzio della capitolazione?

Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	5	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.ª 1.º luglio	58 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.º ottobre	78 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	78 60 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 93 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	6 — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 an;t. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 ottobre, ore 11, m. 43, s. 47, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 28 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.99	750.92	752.33
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	8.8	12.5	11.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7.6	11.2	9.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.08	9.14	8.02
Umidità relativa	83.0	85.0	80.0
Direzione e forza del vento	N.⁰	S. O.⁰	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	4	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. 14.6

minim. 8.4

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 ottobre 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro tende ad innalzarsi.
Temperatura diminuita.
Cielo sereno al Nord, nuvoloso al centro ed al Sud.
Domina il vento di Nord-Ovest.
Mare mosso.
Tempo incerto; piovoso ??

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 30 ottobre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 29 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Aroldo*, del M.º Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Sior Isepo el Poltron.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2614. 788

La Giunta municipale

Della città di Cologna Veneta

AVVISA:

È aperto il concorso al posto di direttore delle Scuole elementari maschili e femminili di questo Comune, cui è annesso lo stipendio di L. 1600 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del prossimo venturo mese di novembre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita e cittadinanza italiana;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Stato di famiglia;

d) Certificati degli studii percorsi;

e) Patente di abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore a termini di legge;

f) Attestati dei servigii eventualmente prestati.

La nomina è fatta per tre anni in via d'esperimento, e sta nelle attribuzioni del Consiglio comunale, a cui pure si spetta di procedere dopo il triennio alla conferma del titolare, alla di lui sostituzione ovvero alla soppressione del posto.

Il nominato oltre, agli obblighi inerenti al posto di direttore, deve assumersi la diretta sorveglianza delle Scuole serali e festive sia in città, come nelle circostanti borgate, e prestarsi all'esecuzione di tutti quegli altri incarichi, che in materia di pubblica istruzione gli venissero affidati dalla Giunta municipale.

Dalla Residenza comunale,

Cologna Veneta, 19 ottobre 1870.

Il Sindaco,

D. PICCINI.

Il Segretario, L. Perosini.

ANNO 1870 — Lunedì 31 ottobre. — N. 295

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 OTTOBRE.

Le condizioni della capitolazione di Metz non si conoscono ancora. Solo il *Wanderer* dice che l'esercito di Metz si è reso agli stessi patti di quello di Sedan. I dispacci di Berlino recano le cifre dei prigionieri, dei cannoni, dei fucili, e narrano che le città tedesche sono imbandierate per la gioia. È da sperare che quella gioia non sia soltanto frutto dell'orgoglio nazionale soddisfatto, ma nasca anche dalla lusinga che la capitolazione di Metz segni il principio della pace.

Dell'impressione che questo avvenimento può aver fatto in Francia, noi non sappiamo nulla. I giornali francesi sono in ritardo, perchè in seguito al cattivo tempo, è sospeso il servizio della ferrovia Fell sul Cenisio. Però se anche ci mancano informazioni dirette dell'impressione fatta in Francia, si può agevolmente indovinarla. Le disposizioni erano tali, che si può facilmente immaginare che a Bazaine non sarà risparmiata alcuna ingiuria, e che si avrà voluto reagire contro questo nuovo disastro, mostrandosi disposti a proseguire una guerra ad oltranza.

Però, se si può facilmente indovinare che questa sia stata la prima impressione, è certo che in Francia deve oramai farsi udire anche la voce della ragione, ora che la condizione di Parigi è immensamente peggiorata dopo la resa di Metz, perchè l'esercito che accerchiava quest'ultima può andare a rendere ancora più completo e formidabile l'accerchiamento di Parigi. L'esercito della Francia è ormai in Prussia prigioniero. Si annuncia oggi una cifra spaventevole di prigionieri francesi, cioè 323,000 uomini. La Francia ha ora prigionieri di guerra, in maggior numero che Napoleone I non avesse mai avuto soldati.

Se l'esercito, per la leggierezza con cui la guerra fu intrapresa, ha dovuto soccombere, chi può ragionevolmente sperare nelle guardie mobili, nei volontarii, e negli eserciti messi su alla meglio in questo momento? La prolungazione della lotta si è fatta oramai impossibile, e se possiamo comprendere come in questo momento la parte più giovane e più ardente della Francia sia in ebullizione, e non voglia udir parlare di pace, è certo però che in breve ognuno dovrà vedere quanto sia disperato lo stato delle cose, e come sia necessario cessare finalmente una inutile carneficina.

Le illusioni possono essere pericolose. Sebbene in Francia si continui ancora a gridare che non si cederà nè un palmo di terreno, nè una pietra delle fortezze, e sebbene alcuni aggiungano anche di non voler dare nemmeno indennità, è certo che il buon senso deve avere il sopravvento, e che si deve capire oramai che, se si è giuocato e perduto, bisogna subirne le conseguenze, per quanto dolorose.

La guerra dunque dovrebbe essere prossima alla fine. Basta che si dia il modo alla parte più calma della popolazione di manifestarsi, e che sia convocata una Costituente. Allora è probabile che si formi un partito pacifico, capace di salvare la Francia da orrori anche maggiori. Allora vedremo se erano fondate le voci corse sopra Bazaine in questi giorni, e se la capitolazione di Metz era un fatto politico, oltrechè militare.

Perchè una Costituente però si possa raccogliere, è necessaria la conchiusione dell'armistizio, e secondo le notizie d'oggi, le trattative, iniziate dall'Inghilterra, sarebbero già fallite. Siccome però la necessità ha un'eloquenza cui non si resiste, così è da credere che saranno fra breve ripigliate, e che si finirà per accordare, in vista dell'armistizio, le garanzie che la Prussia domanda.

Il sig. Thiers, dovrebbe essere partito il 27 per Parigi, munito d'un salvocondotto prussiano per intendersi coi capi del Governo provvisorio. Si dice che il sig. Thiers da Parigi debba recarsi a Versailles, per trattare con Bismarck. Questi, secondo un giornale tedesco, sarebbe bene disposto in favore dell'illustre storico, giacchè, essendogli stato parlato d'un nuovo colloquio, con un uomo di Stato francese, si dice ch'egli abbia detto, che con Thiers tratterebbe perchè lo considerava come un negoziatore *serio*, ma con Favre no. Se il colloquio tra Thiers e Bismarck avrà effettivamente luogo, possa esso avere un risultato migliore del precedente con Favre, e dare alla Francia la pace meno umiliante, che sia lecito conseguire nell'attuale condizione di cose; possa esso impedire gli orrori del bombardamento di Parigi, che ora i Prussiani annunciano pel 1° novembre!

I dispacci francesi intanto c'intrattengono di fatti d'armi che sarebbero riusciti favorevoli alla Francia. Il più importante sarebbe uno scontro tra Besanzone e Montbelliard, in cui i Badesi, disfatti, si sarebbero dati a fuga disordinata. I dispacci francesi però ci trassero in inganno tante volte, che è prudente aspettarne sempre la conferma. Seppure tuttavia questi fatti fossero veri, ciascuno comprende che possono riuscire più o meno onorevoli per la condotta dei soldati e dei capitani, ma che la loro importanza impallidisce troppo di fronte agli avvenimenti militari indicati dal telegrafo prussiano.

Si annuncia pure la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi pel Nord. La flotta però fu abbastanza innocua ai Tedeschi per tutto il tempo della guerra, perchè si possa conchiudere che probabilmente essa non farà loro gran male adesso, che s'avvicina necessariamente il termine della guerra.

Un telegramma da Pest ci reca due incidenti abbastanza interessanti di quella Camera dei deputati. Il primo è una dichiarazione di simpatia fatta, dietro proposta di Helfy, all'unità d'Italia, completata colla cessazione del potere temporale; il secondo è una proposta di Irany, colla quale si domanda l'abolizione degli *affari comuni*, vale a dire, che si vuol rompere anche l'ultimo vincolo che lega la parte transleitana alla cisleitana dell'Impero, lasciando sussistere solo l'*unione personale*. La proposta di Irany sarà senza dubbio respinta dalla maggioranza; però essa non cessa d'esser grave, come un segno del tempo. Certe audacie sono talora sintomatiche.

PS. Secondo i dispacci che troviamo nei fogli tedeschi, il *Siècle* annuncierebbe la formazione a Tours d'un partito *della pace*. Questo partito avrebbe capi autorevoli di diversi partiti, come Thiers, Grevy, Lefevre-Pontalis, ecc., e avrebbe fra breve un organo, intitolato *La Costituente*.

La capitolazione di Metz.

Sotto questo titolo l'*Italie* ha in data del 29 il seguente articolo:

La capitolazione di Metz è oramai un fatto compiuto.

Le notizie d'ieri facevano presentire questo grave avvenimento, che è forse il più considerevole della guerra.

Il fiore dell'armata francese era concentrato a Metz. C'erano la Guardia imperiale e quattro Corpi d'infanteria; c'erano i Corpi comandati in principio della guerra dai marescialli Bazaine e Canrobert, dai generali Frossard e Ladmirault.

Secondo i dispacci prussiani, parrebbe che questa armata, che si calcola di 173,000 uomini, sarebbe prigioniera di guerra. Alcuni giornali credono che il maresciallo Bazaine abbia stipulato condizioni politiche, e che la sua armata sia destinata a ristabilire in Francia l'ordine e forse il Governo dell'Imperatore.

Questa ipotesi ci sembra difficile ad ammettersi.

Un esercito che ha capitolato, sia pure dopo una lunga resistenza, ha perduto il suo prestigio e i suoi capi non hanno autorità morale. Bisognerebbe compiangere il Governo, che fosse ristabilito in tali condizioni.

Per l'onore del maresciallo Bazaine, noi preferiamo di credere ch'esso abbia capitolato perchè era costretto da un'imperiosa necessità. Ci riesce impossibile di dire in questo momento se questa necessità esisteva realmente. La luce si farà tra breve. Frattanto non vogliamo ammettere che il maresciallo Bazaine, dopo una campagna di tre mesi, che non fu senza gloria, abbia mancato alle leggi dell'onore militare, e si sia fatto strumento d'un vergognoso intrigo.

I giornali inglesi credono che la capitolazione di Metz porterà la fine della guerra. Questa opinione non è inverosimile.

È evidente che la situazione della Francia è divenuta una delle più critiche.

L'esercito che assediava Metz è di duecento mila uomini almeno. È comandato da un generale abile, il Principe Federico Carlo. Ora questo esercito, che era paralizzato, diventa completamente disponibile; esso può recarsi a Lione o a Tours, e attaccare gli eserciti francesi che sono in formazione, prima che sieno in grado d'opporre una resistenza efficace.

Diviene dunque sempre più difficile che Parigi sia soccorsa in tempo utile.

Ora, una fortezza che non è soccorsa cade immancabilmente. L'esempio di Metz non lo prova che troppo.

Noi ignoriamo quale sarà la risoluzione dei Parigini. Vi sarà certamente un partito che vorrà seppellirsi sotto le rovine della capitale. Ma le risoluzioni eroiche non riescono gradite a tutti, soprattutto quando viene il momento di metterle in pratica.

In Provincia, ove sono più calmi, è probabile che il partito che vuole la pace, anche a costo di sacrificii divenuti inevitabili, finirà per avere il di sopra.

La missione che deve compiere il sig. Thiers acquista in questo momento una capitale importanza.

Non sappiamo che sinora il sig. Thiers abbia ottenuto dal Re di Prussia il salvocondotto reclamato dall'Imperatore di Russia e dal Governo inglese (*).

È probabile che i Prussiani, che conoscevano la posizione di Metz, abbiano condotto in lungo le cose in modo da risolvere col fatto la questione di Metz prima di trattare.

La caduta di Metz è dunque deplorabile tanto dal punto di vista delle trattative, che dal punto di vista militare. La Prussia ha per sè l'*uti possidetis*, come si diceva una volta, il fatto compiuto, come si dice ora. E noi sappiamo, per molti esempii, quale sia l'importanza del fatto compiuto.

Sinora, la prolungazione della lotta, invece di essere utile alla Francia, le è stata funesta. Essa le costò una posizione militare di primo ordine, e il suo migliore esercito.

Non è forse una ragione perchè si cangi sistema. Le passioni non hanno l'abitudine di ragionare.

Da un articolo della *Neue freie Presse* sopra la capitolazione di Metz, togliamo il brano seguente:

La caduta di Metz è non soltanto un grande successo militare, ma rende nel tempo medesimo assai più prossima la pace. L'impressione della notizia sarà così più potente in Francia, e i membri più assennati del Governo provvisorio saranno finalmente in grado di poter far valere le loro opinioni. Infatti, che cosa vuole ancora aspettare la Francia? In che ripone le sue speranze? Sulle schiere disordinate che si formano qua e là nei Dipartimenti? Sui miracoli che deve fare Garibaldi, o sulle forze di resistenza di Parigi? L'esercito che ha vinto Metz, la terminerà anche con Parigi; ivi non havvi più alcuna speranza di poter dare un'altra piega alle sorti della guerra. Quel Francese che votasse ancora oggi per la continuazione della guerra, commetterebbe una barbarie contro la sua patria, contro Parigi. Anche noi reputiamo essere un precetto dell'umanità che siano risparmiati alla capitale francese i terrori di un bombardamento; ma l'impedirlo non tocca al Comando in capo dell'esercito tedesco, sì bene ai Francesi. Non il patriottismo, ma soltanto il delirio, la vanità nazionale portata al grado di mania, possono ora voler prolungare l'inutile combattimento. Al Governo provvisorio non resta in faccia al suo paese altro dovere che quello di concludere più presto che sia possibile la pace, e di salvare, tra le rovine della gloria distrutta, la libertà.

Le Potenze neutrali possono agevolare agli uomini di Tours, che si trovano nella posizione la più disperata, l'adempimento di questo dovere. Se le Potenze neutre hanno detto sinceramente di volere al più presto possibile provocare la pace, adesso è venuto il momento d'insistere urgentemente perchè essa si faccia. Ma le ammonizioni non devono esser rivolte tanto al quartier generale tedesco, quanto al Governo provvisorio della Francia. Si deve dichiarare alla Francia che il mondo è stanco della guerra, e ch'esso considera la continuazione di essa come un inutile macello. Questo passo ricondurrebbe alla ragione molte teste francesi; corrisponderebbe agl'interessi degli Stati neutri, e formerebbe pel Governo provvisorio quella giustificazione, della quale ha bisogno in faccia alle passioni selvagge delle masse.

In un altro articolo dello stesso giornale, intitolato: *La guerra*, troviamo sullo stesso argomento quanto segue:

Prescindendo dal successo morale e dalle posizioni dell'ultimo esercito francese, la capitolazione di Metz ha due conseguenze strategiche straordinariamente importanti per la Germania, e per l'esercito tedesco che opera in Francia. Metz, quale fortezza sulla linea della Mosella, completamente bene mantenuta ed armata, crea la nuova piazza di deposito ed una nuova base intermedia all'esercito tedesco sotto Parigi, che attualmente ha ancora per base la linea del Reno.

Se a modo d'esempio avvenisse il caso, ora affatto inverosimile, d'un rivolgimento nelle sorti della guerra, non sarebbe più necessario ai Tedeschi il ritirarsi fino al Reno; la prossima tappa di difesa sarebbe la linea della Mosella e dei Vosgi con Metz e Strasburgo. L'esercito tedesco non riceve poi Metz come un mucchio di sassi come Strasburgo, ma come una fortezza pienamente integra e fornita di munizioni e di ogni materiale di guerra. A Metz, i battaglioni tedeschi non hanno bisogno che di entrare nei forti e mettervi le sentinelle, porre i cannonieri al loro posto, e la fortezza è in completo stato di difesa.

Non occorre perciò di mettere nemmeno in risalto quale influenza l'occupazione di Metz avrà sulla sicurezza delle comunicazioni dell'esercito di operazione sotto Parigi colla madre patria.

La seconda conseguenza strategica importante della capitolazione di Metz è la libertà di disporre dei Corpi d'esercito, che finora erano occupati sotto di essa. Sette Corpi d'esercito, il primo, secondo, terzo, settimo, ottavo, nono e decimo Corpo prussiano, e così pure la Divisione combinata di riserva Kummer, circa 200,000 uomini, sono così divenuti disponibili. Secondo il telegramma del nostro corrispondente di Berlino, pare che la Divisione Kummer e il primo Corpo d'esercito (Manteuffel) sieno incaricati di ricevere in consegna la fortezza, e del disarmo e trasporto dei prigionieri. Probabilmente la Divisione Kummer assumerà il trasporto dei prigionieri in Germania, e Manteuffel col suo Corpo d'esercito rimarrà a Metz come guarnigione. Se così è, divennero disponibili sei Corpi d'esercito per le ulteriori operazioni, i quali serviranno in parte a rinforzare Werder nel Sud Est della Francia, ed in parte si uniranno all'esercito sotto Parigi.

(*) Un dispaccio oggi annuncia che il sig. Thiers ha avuto il salvocondotto, e doveva partire il 27 per Parigi.
(Nota della Redazione della Gazzetta).

Il *Constitutionnel* del 24 ha un articolo diretto a dimostrare che, per quanto sia grande il desiderio di continuare la guerra, e qualunque sia la speranza di condurla a buon fine, è difficile di non prestarsi a tentativi di armistizio. L'armistizio non pregiudica la questione della pace: riserva tutti i diritti, le pretese di ciascuno, e tutti gli sforzi del patriottismo.

« Tocca al Governo della difesa nazionale, dice il *Constitutionnel*, a ponderare le ragioni che devono ispirare la sua condotta; esso è meglio posto di noi per sapere di quali risorse disponga, e per confrontarle con quelle che rimangono al nemico. Esso ha preso, lo sappiamo, responsabilità patriottiche, che gli fanno un obbligo di ricondurre la vittoria sotto le nostre bandiere; ha eretta la resistenza a principio; ne ha fatta una questione di diritto assoluto; la sua divisa, svolta dai recenti documenti diplomatici, è stata: Vincere o morire! Ma come che un generale di armata non può trionfare che col concorso dei suoi soldati, così il Governo della difesa nazionale non può compiere i suoi disegni che col consenso del paese.

« I deputati che hannno presa la direzione degli affari politici, quando si pongono in faccia del loro programma e discendono nella loro coscienza, devono provare qualche inquietudine. Ad ogni istante possono temere di essere rimproverati dalla maggioranza della nazione. Noi li stimiamo abbastanza per credere che questa incertezza li turbi e che abbiano premura di sottrarvisi. Essi ci parlano sovente del 1792; ma non ignorano che se a quell'epoca il paese obbediente subiva misure e leggi eccezionali, se cedeva ad irresistibili trasporti patriottici, è perchè vedeva nella Convenzione un potere regolare investito dal suo mandato e della sua fiducia. »

Il *Constitutionnel* dice quindi che dalle rivelazioni fatte, pare che l'armistizio permetterebbe al paese di fare le elezioni per la Costituente, ed aggiunge:

« Noi non guardiamo fino a qual punto un simile armistizio sia favorevole o funesto a certe aspirazioni politiche, se sia di natura da perpetuare il potere nelle mani che lo tengono, o se debba farlo cessare; a noi basta che istituisca un Governo regolare, che abbia il diritto di ordinare e al quale nessuno possa disobbedire. »

Il generale di Hartmann annunzia dal quartiere generale sotto Parigi, che fu intrapreso con cinque battaglioni ed otto cannoni un attacco combinato contro i ridotti francesi di Bruyères e di Bicêtre. L'attacco incominciò contemporaneamente ad un dato segnale; e il nemico accolse le prime colonne con un fuoco terribile di artiglieria, al quale era impossibile il resistere. Il secondo attacco avvenne immediatamente dopo la dispersione della prima colonna, e fu forzato con tutti i distaccamenti di truppe ed appoggiato dall'artiglieria. Alle nostre truppe riuscì di avanzarsi fino a circa 200 passi, ma non poterono spingersi più avanti pel fuoco nemico di mitraglia e di granate esorbitantemente forte, sicchè ne venivano gettate a terra intere file. Essendosi il comandante convinto che i ridotti erano per tal modo imprendibili, ordinò la ritirata. Le nostre truppe furono perseguitate dal fuoco del nemico anche nella ritirata, ma esso fece loro poco danno.

Le nostre perdite, specialmente quelle d'un battaglione di fanteria prussiano furono assai notevoli, ed ascenderanno a circa 400 uomini posti fuori di combattimento.

La candidatura del Duca d'Aosta.

Leggiamo nella *Pressè* di Vienna in data di Madrid 21 ottobre:

« Sembra che la candidatura del Duca d'Aosta non sia tanto avanzata come risulterebbe dalla massima parte dei giornali italiani. Infatti, la *Correspondencia*, ufficiosa, di iersera, diceva manifestamente, per ordine superiore, quanto segue:

« Nel chiudere il nostro giornale ci viene smentito autenticamente da personalità autorizzate, la notizia che il generale Prim abbia fatto al Reggente una comunicazione ufficiale sull'assicurata esistenza di un candidato. È certo unicamente questo, che il presidente dei ministri conduce personalmente pratiche in questo senso, ed ha grande speranza di una favorevole riuscita. Niente più di questo. Frattanto però il presidente dei ministri reputa assolutamente necessario che siano conferite al Reggente le attribuzioni reali, ed è risoluto di appoggiare il conseguimento di questo scopo con tutti i mezzi che stanno a disposizione della sua influenza, in modo da giuocare in caso di bisogno la propria posizione. »

Anche la *Nacion* si esprime nel modo seguente:

« L'illustre maresciallo Prim, come già lo sa tutta la Spagna, vuol coronare l'opera della rivoluzione ed avviare un'èra di benedizione per il paese colla scelta accurata di un monarca adatto, e soltanto un'opposizione faziosa può negarlo. La candidatura del Duca d'Aosta, promossa da lui al pari di quella di varii altri Principi, non potè essere portata a compimento per circostanze straordinarie ma ad onta della crisi europea, il maresciallo, non ha perduto d'occhio un solo momento il vuoto che lascia aperto l'articolo 33, e il nobile marchese di Castillejos lavorò e lavora incessantemente, con sacrifizio ed entusiasmo, ad una soluzione degna della Spagna liberale del 1870. Sfortunatamente è falsa la voce che il maresciallo Prim abbia assicurata la candidatura del Duca d'Aosta, e ch'egli voglia presentarla alle Cortes all'apertura di esse, questa è piuttosto una di quelle voci infondate, che sparse da giornali stranieri, provengono o da pii desiderii, o da maliziose intenzioni di certi politici. Pel momento, il Governo non ha alcun candidato determinato, e perciò domanderà che siano assegnate al Reggente le attribuzioni reali; provvedimento, la cui indispensabilità fu già riconosciuta abbastanza da tutti gli uomini politici imparziali. »

Fin qui la *Nacion*. Con eguale unanimità della stampa officiosa, anche nei crocchi dei deputati è generalmente ammessa l'opinione che fino alla votazione pel Principe nelle Cortes ci voglia un bel tratto, ed uno più lungo ancora fino ad un plebiscito per lo stesso scopo. Avendo io avuto occasione di sentire l'opinione di uomini di tutti i partiti su questa situazione, sorta quasi all'improvviso, non posso trattenermi dal ripetervi un'espressione, in ogni caso interessante, di un celebre personaggio: « O la Prussia mantiene il sopravvento nella guerra, o la Francia si rianima e vince col tempo; nel primo caso ci capita come Re di Spagna un Principe prussiano; nel secondo, abbiamo la Repubblica. »

Le ricchezze di Napoleone III.

S'è letta la lista dei diversi valori, in deposito presso la Casa Baring di Londra, che il Governo provvisorio di Parigi ha preteso d'aver ritrovato tra le carte dell'Imperatore Napoleone, ed ha pubblicato a prova della ricchezza che questi s'era applicato ad accumulare. S'è vista anche la smentita del Pietri, e quella dei banchieri Baring. L'*Economist*, che aveva ristampato quella lista con gravi osservazioni, parendogli non onesto che il capo d'uno Stato avesse investito il denaro in titoli di credito soggetti a variare molto di prezzo secondo il diverso indirizzo della politica, stampa nel suo ultimo numero le seguenti parole, che riproduciamo con vera sodisfazione:

« *La privata fortuna dell'ex-Imperatore.* — Siamo lieti di essere in grado di affermare che nei circoli bene informati della *City*, le notizie che sono state pubblicate in Parigi circa la proprietà privata dell'ex-Imperatore in Londra, della quale noi demmo il conto la settimana scorsa, si asserisce e si crede che sieno inesatte. Come noi osservammo altra volta, la qualità di fondi e d'azioni, che s'allegavano posseduti dall'ex-Imperatore, era assai significante, e la notizia conteneva in effetto un'imputazione d'una natura molto più grave, che non fosse l'accusa di avere accumulato una privata sostanza, il che, in certi limiti, sarebbe stato certo assai bene ch'egli facesse. Un fatto, come quello asserito in Parigi avrebbe avuto bisogno delle migliori prove. Ora, si dichiara qui con fiducia, che queste prove non si vedranno, poichè l'Imperatore, per quanto almeno riguarda i suoi affari privati in Londra, era realmente non ricco, ma povero. La lista, che s'è preteso di avere scoperto nel resoconto del patrimonio privato dell'ex-Imperatore in Londra nel 1866, e sulla cui fede si supponeva ch'egli tenesse qui in quell'anno più di 900 mila lire sterline, è giudicata e dichiarata un'invenzione, e certo, non v'è nessun fondamento a ritenerla per un registro della proprietà dell'Imperatore in quel tempo. »

ITALIA

L'*Italie* dice che l'Italia ed altri paesi saranno chiamati a partecipare alla sottoscrizione del prestito francese di 250 milioni, contratto da Case di Londra.

Al *Ravennate* del 27 scrivono in data del 25 da Godo:

Domenica sera, al terminare dello spettacolo nel teatro di Russi, si ebbero a lamentare gravi disordini. Si cominciò a disturbare il trattenimento con grida sediziose; e mentre il brigadiere dei reali carabinieri pregava a rispettare le leggi della educazione e dell'ordine, i disturbatori si facevano a battere il sergente Lungaretti, del 38.° reggimento, il quale, salvatosi dall'accerchiamento, correva in traccia dei militi accasermati lungi dal teatro un centinaio di passi. Nacque perciò uno spavento generale nelle donne, delle quali parte si chiusero nei palchetti, parte si diedero alla fuga. Intanto il brigadiere dei reali carabinieri ed il tenente dell'11ª compagnia del 18.° reggimento, disposero i loro dipendenti in modo che avrebbero catturato la turba, se questa non si fosse allontanata di soppiatto. Mi si dice che si siano fatti alcuni arresti.

Pare che Giuseppe Mazzini dubiti della *durata* della Repubblica in Francia. In una lettera ai Genovesi, stampata dal *Dovere* (nella quale dice che evitò i loro applausi, perchè essi non possono « con onore solennizzare la liberazione d'un amnistiato » dalla *clemenza regia*), Mazzini scrive: « L'*iniziativa* repubblicana, che doveva ribattezzare l'Italia alla sua terza missione, è sorta, *per durarvi o no*, dalla Francia. »

GERMANIA

Una lettera del noto scrittore militare de Wickede, che si legge nella *Köln. Zeitung*, si esprime nel seguente modo sulle prospettive delle operazioni tedesche contro Parigi: Secondo ogni probabilità non sono da attendersi per ora avvenimenti militari d'importanza dinanzi a Parigi, anzi io credo possibile che in generale colà non ne accadranno più. Che i Parigini s'attentino di attaccarci in grandi masse non è probabile. In tutte le piccole sortite che di frequente tentarono negli ultimi tempi, furono sempre da noi respinti così decisamente, e con perdite relativamente così piccole da parte nostra, che ormai deve pur essere subentrata in essi la persuasione che le loro guardie mobili e i depositi delle loro truppe non possono competere con noi in campo aperto. È possibile che abbiano luogo ancora qua e là delle sortite; però difficilmente queste potrebbero essere di grande importanza. È però improbabile pure che da parte nostra s'imprenda l'assalto di Parigi. Probabilmente noi ci contenteremo di smantellare alcuni forti nei dintorni di Parigi, perchè i loro presidii debbano abbandonarli, di occuparli quindi colle nostre truppe, e di tener rivolti i nostri cannoni verso il muro di cinta e i prossimi quartieri della città sinchè i Parigini accettino la pace.

FRANCIA

Scrivono da Tolosa 15 ottobre all'*Indépendance belge*:

Abbiamo ricevuto una circolare del signor Adolfo Berton, candidato dell'Umanità. Essa è diretta agli elettori di sesso femminile e di sesso maschile del globo terrestre; eccone l'epigrafe:

« Nè lagrime - nè sangue - nè miseria. A ciascuno assicurato il suo bilancio dalla nascita alla morte, e garanzia in quanto è possibile d'un anno anticipato. »

GRECIA

Scrivono da Atene, 22, all'*Osservatore Triestino*:

Partirono da qui questa settimana nascostamente una trentina di giovani per la Francia, per arrolarsi come volontarii. Credo che faranno parte del corpo, che sta formando in Francia il generale Garibaldi. Ancora una goccia di acqua nell'Oceano!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 ottobre.

Pubblicazioni. — Coi tipi Grimaldo, furono testè pubblicate le *Considerazioni storico-idrauliche sulla laguna veneta*, dell'ing. Marchese Gio. Malaspina, con *Appendice cronologica*, già letta nell'Ateneo Veneto, nelle sere del 5, 12 e 19 agosto.

Teatro Rossini. — Ieri sera è andato in scena con abbastanza prospere sorti l'*Aroldo*, e non mancarono applausi e chiamate al tenore Boetti principalmente ed al soprano, signora Noel-Guidi; il baritono era evidentemente indi-

sposto; il basso adempì lodevolmente alla sua parte. Quanto all'orchestra, non c'è proprio male, ed essa ha eseguito, specialmente la sinfonia, con tanto brio e colorito, che si meritò l'unanime e fragoroso applauso del pubblico. La messa in scena ed i vestiarii sono buoni; benissimo eseguita la scena della burrasca. La musica è tutto quello di delizioso, che si può immaginare; dunque una lira è benissimo spesa.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2° Regg. Granatieri di Sardegna, in Piazza S. Marco la sera del 30 ottobre dalle ore 7 alle 8 e mezzo.

1. Marcia *L'Imeneo*; Ricci.
2. Duetto, *Don Carlo*; Verdi.
3. Mazurka, *Stellina*; Bodojra.
4. Reminiscenze, *Faust*; Gounod.
5. Polka, *Emma*; Ricci.
6. Finale, *Saffo*; Pacini.
7. Marcia, *Vedi Napoli*; N. N.

Buona notizia pe' bimbi. — Questa sera incominciano le rappresentazioni nella Sala teatrale a S. Cassiano. Il teatrino fu abbellito maggiormente e fu perfezionato il meccanismo. I bimbi dunque avranno di che divertirsi, ed i genitori potranno godere del loro divertimento.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 29 ottobre, 13 corbe di erbaggi e molte frutta guaste.

Bollettino della Questura del 30: — Ieri verso le 5 1|2 pom. con destrezza fu carpito a L. C. un portamonete con entro L. 18. In seguito alle investigazioni fatte, fu rintracciato A. S., famoso borsaiuolo, che riconosciuto dal derubato, è stato carcerato e posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

In questi ultimi giorni furono sequestrati alcuni viglietti di Banca in carta gialla da L. 20, riconosciuti falsi. Le Autorità competenti stanno procedendo a carico degli spacciatori.

Per disordini in pubblico commessi in istato d'ubbriachezza vennero arrestati tre individui, ed altri quattro per vagabondaggio notturno e questua.

Fu constatata in contravvenzione per protrazione indebita d'orario, l'ostessa B. A. a Castello, ed il caffettiere F. R. in salizzada S. Antonino, per ischiamazzi nel suo esercizio, in ora avanzata di notte.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 ottobre.

— Nessuno invidierà certo in questi giorni il mestiere del corrispondente; giammai, come questa volta, una grave questione politica è stata circondata di tanto mistero; giammai la lentezza è stata più insopportabile. Con queste parole non voglio infliggere alcun biasimo al Ministero; riconosco che la situazione è piena di difficoltà, ma permettete questo legittimo sfogo ad un povero corrispondente, il quale, costretto dal suo uffizio a dire tutti i giorni qualche cosa di nuovo, si trova tutto ad un tratto circondato dal vuoto.

La situazione presente per le lungaggini che si tira dietro, non ha riscontro che nelle ultime famose crisi del novembre scorso, quando, per giungere alla composizione del nuovo Ministero, ci volle una gestazione di tre settimane. Intanto, trovandosi disoccupato, il mondo politico non sa far altro che inventare ogni giorno una nuova crisi, dei nuovi dissidii nella sfera ministeriale; ed in parte è compatibile, poichè, se la politica tirasse via su questo metro per tre o quattro mesi giornali e giornalisti non avrebbero a fare di meglio, che chiudere in fretta e in furia bottega.

Ritenete però per certo, che finora l'accordo fra i ministri è completo, per quanto ve ne può essere in una quistione così moltiforme, com'è appunto quella che si tratta di risolvere. Come già vi scrissi l'altra sera e l'*Opinione* di questa mattina conferma, era impossibile che una decisione venisse presa, prima che fossero conosciute ed esaminate in Consiglio le proposte formulate dalla Commissione nominata dal Ministero. Dal favore che tali proposte saranno per incontrare, dipende la vita o la morte della Camera attuale. Non so come il problema o per meglio dire il dilemma sia stato posto in Consiglio, ma credo di non andare lontano dal vero giudicando, che, se queste proposte saranno tali da offrire speranza che anche la Camera attuale le approvi, allora sarà mantenuta, in vita; in caso diverso, piuttosto che andare incontro ad un naufragio, il Ministero preferisce ricorrere al grande esperimento delle elezioni generali. Nel primo caso il Ministero affogherebbe in un bicchiere d'acqua, nel secondo invece si getterebbe in un vastissimo mare, ed anche perdendovi la vita, la morte sarebbe pur sempre gloriosa, senza contare che in tutti i naufragi qualcuno dei naufraghi trova sempre qualche tavola di salvamento, e questa volta la tavola potrebbe afferrarla l'on. Sella.

Questa sera ha luogo un altro Consiglio, che si vuole definitivo, ma non saprei assicurarvi che questo *definitivo* fosse molto diverso da quell'*ultimo giorno* di alcune esposizioni permanenti. Si vuole anche che uno dei ministri dopo il Consiglio partirà immediatamente per Torino, a fine di sottoporre alla firma del Re i Decreti necessarii sia per la riconvocazione della Camera attuale, che per lo scioglimento e per le elezioni generali. Ad ogni modo armiamoci di pazienza e consoliamoci se non altro del proverbio, il quale dice che chi va piano va sano e va lontano.

A rompere la monotonia della situazione, alcuni giornali o si divertono a fare della innocente polemica, o recitano degli *a solo* sul tema fritto e rifritto della libertà della Chiesa, delle prerogative e delle franchigie. Ma si capisce a lume di naso che in tuttociò per ora non v'è altro che il disimpegno del durissimo còmpito di trovare tutti i giorni un argomento per l'articolo di fondo, e questa volta l'argomento è a rime obbligate; se voi vi allontanaste per un momento o tentaste di scuotere il giogo di queste rime è certo che il pubblico vi fischierebbe.

Anche la lettera dell'on. Broglio ad un suo amico elettore, riprodotta da parecchi diarii, fornisce un tema abbastanza sodisfacente alla discussione, ma è un tema presto esaurito, perchè, pur rendendo giustizia alla franchezza dell'on. Broglio e a molte serie considerazioni espresse in questa sua lettera, tutti riconoscono però che l'accettare *in principio* un differimento nel trasporto della capitale è cosa impossibile, dal momento che la discesa, sopra la quale s'è avventurato il Governo, è troppo turbinosa, perchè sia prudente, anzi possibile, arrestarsi a metà.

Alcuni giornali riferiscono la voce che il Ministero della guerra intenda congedare prossimamente anche le classi 1842-43 di seconda categoria. Ho interpellato oggi in proposito persona che su questo argomento ne dovrebbe sapere qualche cosa, e questa mi assicurò che, fino a questo momento, non vi è nulla di stabilito.

Il teatro della Pergola per fortuna, s'è aperto questa volta sotto faustissimi auspicii. La *Jone* ed il ballo *Ondina*, messi in iscena con molta proprietà e diligenza, richiamano tutte le sere un pubblico distinto e numeroso; però le nostre famiglie patrizie brillano ancora per la loro assenza, perchè il cader delle foglie non le ha ancora distolte dai tranquilli ozii campestri.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 29 corr.:

La Nota diplomatica, che si annunziò spedita dal ministro Visconti Venosta ai nostri agenti accreditati presso le Corti estere, esiste realmente.

Essa porta la data del 18 ottobre, e per la temperanza del linguaggio e per la chiarezza dei propositi che vi si contengono, si potrebbe credere che debba essere favorevole l'accoglienza dei Governi stranieri.

In quella Nota si pone più specialmente in rilievo la gran questione dei tempi moderni, di mettere cioè d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso, e di stabilire guarentigie sufficienti per la indipendenza e l'autorità spirituale.

Aggiunge la Nota, che la parte imposta all'Italia dopo l'avventuroso fatto della caduta del poter temporale, è di applicare l'idea del diritto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, pigliando per base che, onde esercitare una grande autorità morale, la Chiesa non ha bisogno di possedere un territorio e avere dei sudditi. La vera sovranità del papato deve trovarsi nella rispettosa adesione delle coscienze, quando più non vi sieno le transitorie necessità della politica.

Il mondo cattolico (continua la Nota) non sarà minacciato nelle sue credenze, e il Papa otterrà garantie sufficienti che acqueteranno la cattolicità; avrà pure il privilegio della estraterritorialità per le sue residenze.

Dopo aver parlato di un doppio ordine di garantie da accordarsi al Pontefice, e affermato come il Governo italiano abbia fede nella libertà che saprà moderare le esagerazioni e correggere il fanatismo, la Nota confida che il Papa saprà apprezzare i vantaggi che offriamo alla Chiesa, e vorrà un giorno ricordarsi, *cedendo al movimento del suo cuore*, *che la bandiera la quale sventola ora a Roma è quella ch'egli ha benedetto nei primi giorni del suo pontificato*. Il mondo cattolico, in ogni caso, vorrà riconoscere che l'Italia, andando a Roma, non ha fatto un'opera sterile di demolizione.

Leggesi nel *Diritto* in data del 29:

La nuova fase in cui entrano gli avvenimenti, dovrebbe aver fatto comprendere al Governo italiano che i momenti sono preziosi e non v'è un minuto da perdere.

Si avrà compreso?

Un dissenso qualsiasi — un'esitazione — sarebbe una colpa, forse irreparabile.

Procedere immediatamente alle elezioni generali, trasportare senza ritardo la sede politica del Governo a Roma, convocarvi il Parlamento, proporre la legge sulla condizione del Papa e presentare presto all'Europa un fatto compiuto, tale è il programma naturale e necessario del Governo italiano.

L'*Italie* scrive in data del 29:

Crediamo sapere che il sig. Sella ha domandato al consigliere per le finanze presso la Luogotenenza di Roma, in una nota molto urgente, le liste degli edificii demaniali di questa città, delle costruzioni dello Stato, di cui si potrebbe disporre per le amministrazioni, dei locali che si potrebbero prendere in affitto, finalmente degli immobili che si dovrebbero edificare interamente.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Hanno asserito alcuni diarii clericali che il generale La Marmora avrebbe chiesta al Santo Padre un'udienza e ne avrebbe avuto in risposta un reciso rifiuto. A noi consta in modo positivo che rifiuto non c'è stato; e ciò per una ragione semplicissima: perchè la domanda non venne mai fatta.

L'on. Boncompagni, dice il *Fanfulla* in data del 29, avendo compito, per la parte che gli spettava, il lavoro sul progetto di legge per regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, è partito quest'oggi per Torino.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare

Napoli 29 ottobre.

Si è eseguita ieri, innanzi alle Autorità delle Provincie, l'apertura delle dighe che trattenevano le acque del lago d'Agnano. Un brillante successo è assicurato.

Sappiamo da Madrid, dice il *Fanfulla*, che il prospero successo della candidatura del Principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde: e compatto nel promuoverne il trionfo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29:

Siamo in grado di affermare che il salvocondotto, in virtù del quale il sig. Thiers deve recarsi a Parigi, è stato domandato al Re di Prussia dall'Imperatore di Russia personalmente e dal Governo inglese.

Il *Fanfulla* scrive in data del 29:

Non sappiamo qual fede meriti una notizia data da un telegramma del mattino, secondo la quale l'Imperatore Napoleone III lascierebbe il castello di Wilhelmshöhe e andrebbe a fissare la sua dimora nell'isola dell'Elba. Sappiamo però che nessuna informazione è giunta in proposito al nostro Governo, e da ciò potrebbe inferirsi che quella notizia non sia verosimile.

Leggesi nel *Diritto* in data del 29:

L'Imperatore Napoleone III all'isola d'Elba! — Ecco un nuovo ritorno alla tradizione del primo Impero.

Ma dopo l'isola d'Elba avremo ancora i Cento giorni? Vogliamo credere che no.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 29:

« Nostre notizie dal campo garibaldino ci pongono in grado di asserire, contrariamente al telegramma lionese del *Sole*, che fino al 26 nessuno scontro aveva avuto luogo tra i nostri e le truppe prussiane.

Un viglietto del nostro corrispondente (B) in data del 26, ci reca che il corpo d'esercito del generale Garibaldi era già molto distante da Dôle. Altro non possiamo ricavarne (e i nostri discreti lettori ne intenderanno la ragione) che queste poche linee:

« I Prussiani si sono ritirati in fretta su Gray, in numero di 13,000. La marcia in avanti del generale Garibaldi pare li abbia grandemente impressionati. Siamo in ottime condizioni per attaccarli, se pure vorranno accettare battaglia .... »

Il *Sole* ha il seguente telegramma:

Lione 28 ottobre.

Continuano parziali combattimenti nei Vosgi, che, a quanto pare, ci sono favorevoli. Le nostre truppe subirono però una sconfitta nelle vicinanze di Digione.

Corre voce che Metz siasi resa.

Secondo una corrispondenza della *Kreuzzeitung*, in occasione della sortita francese del 21, dalle case di Bougival fu sparato più volte contro i soldati prussiani; perciò furono subito arrestati un numero non piccolo di abitanti di quel villaggio, sottoposti a Consiglio di guerra e fucilati.

Telegrammi.

Tours 26.

Vuolsi che Thiers nella sua visita alle diverse Corti d'Europa, sia stato testimone di molte impressioni, ma di nessuna decisione, e raccolse molte simpatie, ma nessun soccorso.

Tours 26.

Il *Constitutionnel* scrive: Una lettera da Londra afferma che la Regina di Prussia si affatica assai per ottenere la pace. Chi scrisse, assicura che la Regina d'Inghilterra sollecita vivamente la Regina Augusta a disarmare l'ambizione del Re.

Lo stesso giornale annuncia che la Banca di Francia trasportò a Bordeaux la sede della sua amministrazione. Il personale, composto di 40 impiegati, è giunto nel capoluogo della Gironda.

Basilea 27.

Il generale Werder venne respinto da Besanzone dopo un vivissimo combattimento, nel quale lasciò molti morti sul campo di battaglia e fra questi il colonnello d'un reggimento d'infanteria. Trentaquattro carri trasportarono i feriti dopo la battaglia. Vesoul fu sgombrata dalle truppe tedesche.

Atene 21.

Il deputato greco Philon, fatto prigioniero dai briganti, è stato posto in libertà verso un riscatto di 40,000 dramme. Un numero di giovani partì per Marsiglia, onde combattere, quali volontarii della Grecia, in favore della Repubblica.

Berlino 27.

Regna qui un giubilo indescrivibile per la capitolazione di Metz. Sotto i Tigli è raccolta una massa sterminata di gente. Tutte le case sono imbandierate. Il teatro dell'Opera, ed il teatro drammatico reale, preparano ovazioni.

Per ordine espresso del Re furono tirati 160 colpi Vittoria. A questa Stazione è preannunziato il passaggio di 6000 uomini. Il numero dei prigionieri francesi ammonta così a 323,000. Domenica per ordine del Re vi sarà un Ufficio divino presso tutti i Corpi di truppe. Lunedì, 31, comincierà il bombardamento di Parigi.

Berlino 27.

La consegna delle armi da parte dell'esercito di Bazaine procede regolarmente. La consegna durerà domani e posdomani, per la grande quantità del materiale da guerra.

Berlino 28.

La *Börsenzeitung* ha notizie sicure da Versailles, secondo le quali il 25 ottobre erano piantati tutti i cannoni d'assedio sotto Parigi, meno 30; il principio del bombardamento è fissato per martedì prossimo. Il Re ha ordinato un ufficio divino per domenica per tutte le truppe.

La *Nordd. Allg. Zeitung* dice: Il soldato della *landwehr* trovato colpevole di offesa al membro dell'ambasciata inglese a Spandau fu rinvenuto e punito. Lord Loftus non aveva mosso reclamo.

Poitiers 27.

Il partito orleanista della pace, segnalato dal *Siécle* a Tours, avrebbe per capi Thiers, Grevy, Guyot-Montpayroux, Wilson, e Lefèvre-Pontalis. Un nuovo giornale: *La Constituente*, sosterrebbe gl'interessi di quel partito.

Corny (presso Metz) 28.

Le condizioni della capitolazione sono quelle stesse di Sédan. Un ordine del giorno del Principe Federico Carlo alle truppe partecipa loro la capitolazione.

Brusselles 29.

Il *Siècle* annunzia la formazione di un partito della pace a Tours, sotto Thiers. Lo stesso giornale dice che a Cherburgo vi sono 15,000 soldati di truppa di marina, affatto inattivi, perchè di sentimenti antirepubblicani. Fu indetta una nuova imposta francese di guerra del 25 p. 0|0.

Vienna 27.

La *Presse* annunzia: Il conte Bray prima di partire per Versailles, interpellò a Vienna in forma confidenziale sul quarto articolo della pace di Praga, e n'ebbe una risposta favorevole.

Vienna 28.

Si ha da Berlino in data di iersera, che il bottino fatto a Metz sarebbe di 4000 cannoni del più grosso calibro, di molti cannoni rigati e mitragliatrici e di 100,000 *chassepots*. Nei lazzeretti si trovano 30,000 ammalati. Tra i prigionieri di guerra ci sono 30 generali, oltre a Bazaine, Leboeuf, Frossard, Boyer e Coffinières.

A Vienna corre voce che alla resa di Metz sia preceduta una sortita di tutta l'armata di Bazaine.

Fu telegraficamente ordinato da tutte le parti il trasporto di vettovaglie a Metz, dove la miseria è straordinaria.

Berlino fu illuminata.

A Monaco è imminente lo scioglimento delle Camere.

Fu sospesa la spedizione di nuove truppe in Francia, perchè tutto il materiale ferroviario è tenuto pronto a trasportarne le truppe prussiane da Metz a Parigi.

Le negoziazioni per l'armistizio andarono a vuoto.

Londra 28.

Il *Times* annunzia: Avendo gli abitanti di Versailles assunto un contegno minaccioso nell'ultima sortita, fu pubblicato un ordine, secondo il quale ogni borghese, che esce di casa durante il combattimento, sarà fucilato.

I forti di Vanves e Montrouge furono rinforzati con opere di terra. Tanto essi, come i forti di Bicêtre e d'Ivry sono congiunti fra di loro da una serie di trincee.

Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz produrrà la pace.

Una lettera del Principe Napoleone dice che esso non ha veduto nè Bourbaki nè Boyer.

Il *Daily-News* pubblica un altro Comunicato da Chiselhurst, il quale assicura che l'Imperatrice Eugenia rimase estranea alle trattative fin qui avvenute. Solo quando non si trattasse più di cedere l'Alsazia e la Lorena, essa « farebbe il possibile per intendersi colla Francia, per ottenere una pace onorevole. » Il Principe e la principessa di Galles visitarono ieri l'Imperatrice.

Madrid 28.

Si assicura che l'Inghilterra e la Russia hanno accolto favorevolmente la candidatura del duca d'Aosta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Torino 29. — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell sospese per ora i treni dei viaggiatori e merci.

Brema 28. — Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio, il quale annunzia che oggi partirono da Dunkerque, diretti al Nord, 12 bastimenti francesi.

Brema 28. — Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi, dirette pel Nord; ciascuna porta 800 uomini.

Tours 27. — (*Ritardato.*) Assicurasi che Thiers, che ricevette il salvacondotto prussiano, partirà oggi per Parigi.

Rouen 28. — Oggi a Formerie (*) vi fu un serio conflitto. Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò una parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti e inseguiti dalla nostra cavalleria.

(*) Formerie è una grossa borgata della Francia al Nord-Ovest di Beauvais ed al Nord-Est di Rouen, nella direzione da Parigi all'Atlantico.

Nogent-le-Rotrou 28. — (*Sera.*) — Courtils (**) fu evacuata precipitosamente dal nemico che si ritirò sopra Chartres.

(**) Courtils sarebbe una città, sulla Manica; invece all'Est di Chartres ed al Nord di Nogent-le-Rotrou vi è la borgata di Courville.

Bourg 28. — Un dispaccio di Basilea annuncia che i Badesi, completamente disfatti fra Besanzone e Montbelliard, si sono dati a fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti, 1200 morti; 500 Badesi si sarebbero rifugiati in Svizzera, ove furono disarmati e diretti verso Porrentruy.

Marsiglia 29. — Francese 52,10 — Italiano 55 — Austriache 786 — Ottomane 252 — Russe 325.

Lione 29. — Francese 53 — Italiano 55 — Austriache 781 — Lombarde 365.

Pest 29. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati Jrany presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni e intorno all'unione personale. Helfy, interpellando sugli affari di Roma, provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'unità italiana e per e[la] cessazione del potere temporale.

Carlsruhe 29. — Il rapporto di Cambriels sui successi francesi, dopo i fatti del 22 ottobre, è senza fondamento. Il Corpo di Werder si concentra presso Gray.

Darmstadt 29. — Hassi da buona fonte che le conferenze di Versailles circa la questione tedesca fanno rapidi progressi. La Baviera fa concessioni importanti.

La trasformazione della Germania è risolta in massima, e si sarebbe approvato di dare al Re di Prussia il titolo d'Imperatore.

Monaco 29. — L'Imperatore di Russia conferì al Principe Leopoldo di Baviera l'ordine di S. Giorgio di seconda classe.

Vienna 29. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia che l'Austria notificò a Firenze ed a Madrid il suo assenso alla candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 29. — Un dispaccio ufficiale in data di Amiens 28 sera dice: Stamane vi fu un combattimento a Formerie.

I Prussiani furono vigorosamente respinti dalle truppe e dalle Guardie nazionali del Nord. Lasciarono alcuni morti.

Il villaggio di Bouvesse fu incendiato col petrolio. La ferrovia di Amiens-Rouen conservasi libera. Le perdite francesi sono leggiere.

Tours 29. — Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti dice: Ricevo da parecchie parti notizie gravi, sulla cui origine ed esattezza, malgrado le mie attive ricerche, non ho alcuna informazione ufficiale.

Circola la voce della capitolazione di Metz. È necessario che conosciate il pensiero del Governo circa l'annunzio di simile disastro.

Tale avvenimento non potrebbe essere che il risultato d'un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge.

Siate convinti che qualunque cosa accada non ci lascieremo abbattere dalle più spaventevoli disgrazie.

In questi tempi di capitolazioni scellerate, esiste una cosa che non può nè deve capitolare, ed è la Repubblica francese.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 22 ottobre 1870

Quindicina dal 10 al 22 ottobre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,533,152	2,232,222	4.765 374
Genova	5.357.784	168,299	5,526,083
Milano	2.736,617	446,316	3.182,933
Napoli	1,097 778	763,745	1.861,523
Torino	1,613 319	818,683	2.432 002
Venezia	653,189	220,995	874.184
Alessandria	170 909	149 714	320,623
Ancona	349 191	119 870	469,061
Ascoli-Piceno	26,066	13,623	39,689
Avellino	34.053	58 860	92 893
Bari	553 212	55,039	608,851
Benevento	73 208	30 523	103,731
Bergamo	87,846	168.550	256,396
Bologna	917 602	122.468	1,040.070
Brescia	234 820	404 940	639.760
Carrara	141.442	77.427	218.869
Caserta	118 441	44.302	162 743
Chieti	136.016	31 620	167,636
Como	186.334	39 246	225.580
Cremona	121.937	120,138	242,075
Cuneo	55 958	64,623	120,581
Ferrara	672.310	41.176	713,486
Foggia	84 615	29 214	113.829
Forlì	103 691	29.953	133 644
Lecce	62 0 6	29 726	91 782
Lodi	148 729	25 835	174 564
Macerata	23 010	23 894	46.904
Mantova	52,065	16,788	68,853
Modena	134.443	140,079	274,522
Novara	233.142	83.589	316,731
Padova	114.871	157.979	272,850
Parma	198 913	142.686	341 599
Pavia	57,673	79,285	136,958
Perugia	495 905	13,830	509.735
Pesaro	173,711	42,651	216.362
Piacenza	111,417	64,621	176,038
Porto Maurizio	41.475	94.512	135.987
Ravenna	265,087	33 975	299 062
Reggio nell'Emilia	92.125	176.716	268.841
Salerno	343,650	86.893	430.543
Savona	221,035	50,610	271 645
Teramo	90.800	24,130	114,930
Udine	177,904	55.729	233.633
Vercelli	215.203	129 087	444.290
Verona	96 629	116,320	212,949
Vicenza	3.687	69,445	73 132
Vigevano	140,149	53,166	193,315
Totale	21,553,149	7,963,092	29 516,241

Quindicina dal 3 al 15 ottobre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Palermo	585,975	215 762	801,737
Aquila	98.596	35 984	134,580
Cagliari	339.920	63,039	402 959
Caltanisetta	46,293	24,237	70,530
Catania	354,255	74,637	428 892
Catanzaro	426,279	227,330	653,609
Cosenza	111,341	38,652	149,993
Girgenti	274 652	32,960	307,612
Messina	822 259	35,799	858,058
Reggio di Calabria	268 845	221.760	490 605
Sassari	109,569	96 426	205 995
Siracusa	375.521	91.358	466 879
Trapani	51 270	89,981	141 251
Campobasso	7,400	24,680	32,080
Totale generale	25,425,327	9,235,697	34 661 024

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 OTTOBRE.

	del 28 ottobre.	del 29 ottobre
Metalliche al 5 %	57 15	57 35
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	66 90
Prestito 1860	93 20	93 15
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 80	255 40
Londra	122 80	122 50
Argento	121 90	121 25
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 86 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre.

Oggi è arrivato da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess;* sarà qui i primi del venturo, raccomand. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress;* sarà qui entro al 20 novembre, raccomand. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Trayan;* sarà qui i primi del venturo, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest;* sarà qui prima del 20 novembre, racc. a M. Gariboldi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso;* sarà qui sabato venturo, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Amerigo Vespucci;* sarà qui sabato venturo, a G. Camerini.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Arabian;* sarà qui la ventura settimana, racc. ad Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Bulgarian;* sarà qui per la metà del venturo, ad Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 24 al 29 ottobre.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20 . 50 a 21 . 25
Frumento tenero Romagna	»	20 . 50 a 21 . 25
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21 . 50 a — . —
Frumentone nostrano	»	— . — a — . —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14 . — a 15 . —
Frumentone Albania e Levante	»	— . — a — . —
Segala nostrana	»	15 . — a 16 . —
Orzo Banato ed Ungheria	»	— . — a — . —
Levante e Dalmazia	»	13 . — a 13 . 50
Fagiuoli bianchi	»	18 . 50 a 19 . —
Fagiuoli colorati	»	10 . 75 a 11 . 75
Piselli Odessa	»	27 . — a 28 . —

Este 29 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 86	20 36
» mercantile	— —	— —	19 36	19 61
Formentone pignoletto	— —	— —	13 65	13 90
Formentone giallончino / napoletano	— —	— —	13 16	13 53
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 44	8 68

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

A Genova, il 28 ottobre, segnavansi la Rendita italiana a 58:35; il Prestito naz. a 78:30; le Azioni della Banca naz. a 2400; le Azioni della Regia a 694; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:40; il Prestito naz. a 78 3/8; le Obbligazioni della Regia a 463; le Azioni a 688; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78:20; il da 20 franchi a lire 20:96.

Dal 10 al 22 ottobre, nel prospetto del movimento della Banca nazionale, Venezia mantenne il posto settimo fra le 47 piazze; furono prime, Genova, Firenze, Milano, Torino, Napoli, Bologna; venne seguita da Ferrara, ed inferiore a tutte fu Ascoli Piceno per lire 39,689.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 ottobre, ore 11, m. 43, s. 44, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 29 ottobre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 62	mm. 758 . 51	mm. 759 . 92
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8 . 8	12 . 7	10 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 7	10 . 8	9 . 0
Tensione del vapore	mm. 7 . 19	mm. 8 . 51	mm. 7 . 55
Umidità relativa	85 . 0	78 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N. 0.0	S. 0.1	S. 0.0
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . . 14 . 8

minim. . . . . 7 . 5

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 ottobre 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Una burrasca ha attraversato l'Italia ed agita i mari del Sud.

Barometro alzato da 3 a 5 mm. al Nord, sceso d'altrettanto al Sud.

Domina forte il vento di Tramontana.

Buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 31 ottobre, assumerà il servizio la 10.a Compagnia del 3.o Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 30 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Aroldo*, del M.o Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Sior Isepo el Poltron.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Raffaello Landini. — *Gli Esiliati in Siberia.* — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Le due famiglie nemiche.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.